



UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI GENOVA

SCUOLA DI SCIENZE UMANISTICHE

DIPARTIMENTO DI ANTICHITÀ, FILOSOFIA E STORIA

Corso di Laurea Magistrale in Scienze Storiche

Tesi di Laurea

Tra i libri e le biblioteche: un'analisi del carteggio redatto da Antonio Magliabechi ad Angelico Aprosio nel contesto culturale del XVII secolo (1667-1703)

Relatore: Dott. Francesca Nepori

Correlatore: Prof. Stefano Gardini

Candidato: Monica Gestro

Anno Accademico 2022/2023

Sommario

Introduzione.....	4
Corrispondenze tra bibliotecari: il carteggio Magliabechi-Aprosio.....	5
Il rapporto epistolare.....	5
Contesto storico e culturale.....	8
Genova.....	10
Firenze.....	11
I due protagonisti: Aprosio e Magliabechi.....	11
Il fondamento del rapporto epistolare.....	13
Personaggi di rilievo.....	15
Dal manoscritto al libro a stampa.....	18
La residenza di Magliabechi come luogo d'incontro.....	19
Niccolò Cavana e la Posta.....	19
Noris e Macedo: un conflitto attraverso le opere.....	21
Editori, Autori e Biblioteche.....	25
Analisi del materiale e norme redazionali.....	34
Trascrizione lettere.....	37
1667.....	37
1668.....	52
1669.....	57
1670.....	67
1671.....	97
1672.....	173
1673.....	225
1674.....	303
1675.....	350
1676.....	386
1677.....	439

1678.....	478
1679.....	524
1680.....	555
1683.....	578
1684.....	583
1685.....	586
1687.....	589
1688.....	590
1689.....	595
1690.....	596
1691.....	597
1693.....	600
1703.....	602
Conclusione.....	605
Indice.....	607
Fonti.....	665
Bibliografia.....	665
Sitografia.....	668

Introduzione

Attraverso un'analisi approfondita del fitto scambio epistolare del XVII secolo tra due insigni eruditi, Antonio Magliabechi e Angelico Aprosio, la presente tesi magistrale mira ad esplorare e indagare l'intricato panorama del commercio librario, delle dinamiche bibliotecarie e delle relazioni con gli editori di quell'epoca. Mediante lo studio delle loro lettere, si cerca di svelare i dettagli su come veniva trasferito il sapere, come si organizzava la circolazione dei testi e quali fossero i meccanismi dietro la produzione e la diffusione dei libri in tale contesto culturale e sociale, evidenziando inoltre le relazioni interpersonali, gli scambi commerciali e le pratiche editoriali che contribuirono alla propagazione e alla circolazione del sapere attraverso la rete di biblioteche e il mercato librario dell'epoca.

Questo elaborato si articola in una sezione introduttiva che offre una panoramica sintetica del contesto politico e sociale dell'epoca, dello scenario relativo alla pratica epistolare e delle biografie degli autori coinvolti nella corrispondenza, al fine di comprendere al meglio il contesto personale e intellettuale in cui si sviluppa tale scambio epistolare. Dopo, viene condotta una breve analisi dei temi principali trattati nella corrispondenza, mettendo in luce alcune questioni centrali, ad esempio i principali personaggi coinvolti, le opere letterarie o scientifiche discusse e le situazioni peculiari che emergono nel corso del carteggio.

Successivamente, è stata affrontata la fase centrale dell'elaborato, consistente nella trascrizione di 219 lettere scritte da Magliabechi all'Aprosio. Questo processo ha richiesto l'esame dei due volumi manoscritti conservati presso la Biblioteca Universitaria di Genova, risultando essere la parte più coinvolgente e istruttiva dell'intero processo, offrendo preziose opportunità di approfondimento e comprensione del contenuto della corrispondenza e del mondo archivistico. Al termine della trascrizione è stato redatto un indice alfabetico, che raccoglie i nomi, i luoghi, le opere e le istituzioni menzionati nel carteggio.

Corrispondenze tra bibliotecari: il carteggio Magliabechi-Aprosio

Antonio Magliabechi fu uno dei più attivi e importanti membri mondo letterario del XVII secolo, punto di riferimento dei numerosi studiosi che, entro opere e libri antichi, erano alla ricerca di preziose informazioni. La sua enorme influenza nel mondo letterario e i suoi legami con le famiglie più prestigiose del tempo, gli permetteva di raccomandare dotti, proteggere studiosi e persino aggirare i controlli sulle stampe, sia civili che religiosi. Ma la sua figura è centrale nel mondo librario del tempo poiché è cardine di un vivacissimo e attivissimo traffico di libri, a stampa o manoscritti, in Italia e anche all'estero. Questa sua attività si evince in modo particolare dai suoi infiniti epistolari, il quale intrattenne con moltissimi eruditi del tempo. Tra i suoi corrispondenti troviamo anche il Padre agostiniano Angelico Aprosio detto il Ventimiglia, uomo di cultura genovese dai molteplici interessi librari e attento bibliotecario, di cui l'epistolario è oggetto di questo elaborato. Prima di occuparmi nello specifico di tale carteggio, che concerne 219 lettere inviate dal Magliabechi al Ventimiglia in poco più di trent'anni, è necessario fare una piccola introduzione di carattere più generale.

Il rapporto epistolare

Nel XVII secolo, la lettera si affermò come il principale strumento di comunicazione, non solo per le relazioni familiari e quotidiane, ma anche e soprattutto per i rapporti di tipo culturale e letterario. La sua importanza risiedeva nella capacità di trasmettere pensieri elaborati e approfonditi, contribuendo così alla diffusione delle idee e al consolidamento di legami intellettuali tra le persone del tempo¹. Essa, oltre a essere un veicolo di idee, si trasforma in una fonte inestimabile di notizie, dati ed informazioni, guadagnando a pieno titolo il suo status di fonte storica. Grazie alla dettagliata descrizione degli eventi e delle riflessioni personali, le lettere si vanno a configurare come testimonianze preziose per comprendere non solo le relazioni umane, ma anche il contesto storico e culturale dell'epoca. Sebbene, come detto in precedenza, esse siano ricche di preziose informazioni su vari contesti del passato, richiedono un'analisi attenta e critica. È fondamentale considerare la possibilità che il contenuto possa essere manipolato o distorto dall'autore stesso, poiché le lettere spesso riflettono le prospettive personali e possono essere modificate per specifici scopi. Fatta questa

¹Antonia Ida Fontana, *Rapporti epistolari italiani ed europei di Angelico Aprosio*, in *Il gran secolo di Angelico Aprosio*, Atti delle conversazioni aprosiane, a cura di Serena Leone Vatta e Alberto Naso, 1981, pag. 83.

premesse, è evidente come nell'Europa dei letterati del Seicento il rapporto epistolare rappresenti la manifestazione concreta delle relazioni culturali tra eruditi di ogni paese. Esso fungeva da ponte intellettuale, consentendo lo scambio di idee e conoscenze, contribuendo così alla creazione di una rete intellettuale che attraversa i confini nazionali².

Gli epistolari diventano quindi un ottimo strumento, ancor più della produzione letteraria, per cogliere aspetti della vita quotidiana, i dibattiti, le polemiche, notizie sulla circolazione di libri e sulla produzione di opere, e molto altro. Attraverso queste corrispondenze, entriamo in contatto con un panorama ricco e dinamico, che va oltre le opere formali, offrendo uno sguardo approfondito, e da un'altra prospettiva, della cultura e società del XVII secolo. In questo periodo, l'epistolario assume un ruolo talmente rilevante che si sviluppano veri e propri manuali per insegnare l'arte di redigere le lettere, questo non solo per la necessità di esprimersi con raffinatezza e correttezza, ma anche per la prudenza richiesta, considerando la possibilità che venisse pubblicato e diventasse di dominio pubblico³. Il rapporto epistolare assume quindi un'importanza ed un'ampiezza talmente considerevoli che la lettera si trasforma in un autentico genere letterario, in particolare quello della trattatistica breve, occupandosi di dibattiti ideologici e letterari e controversie in generale. La lettera non si limita a essere una corrispondenza privata ed intima, ma si sviluppa e va ad assumere anche una forma pubblica, una sorta di "bollettino d'informazione libraria" diventando un autentico strumento di aggregazione tra i letterati del tempo.

Le lettere sono ricche di riferimenti a fatti e pubblicazioni, esaminando non solo i testi più conosciuti e in voga, ma anche il lavoro effettuato dagli strati più bassi del ceto intellettuale: tramite di esse veniamo a conoscenza di autori pochi noti e opere rimaste inedite. Spesso troviamo anche informazioni utili per conoscere il finanziamento necessario alla stampa. Tale sostegno economico non era sempre a carico dell'autore, ma si poteva anche ottenere dall'interesse suscitato dall'opera tra i dotti oppure da individui autorevoli disposti a sostenere le spese di spedizione. Per tale motivo era spesso essenziale la mediazione da parte di uomini di cultura, come appunto il nostro Magliabechi, che offrivano giudizi e pareri fondamentali per orientare il finanziamento e la successiva pubblicazione. L'azione di questi eruditi si protrae anche dopo la pubblicazione dell'opera, con il compito cruciale di distribuire il libro sul mercato e presentarlo presso ambienti ed individui interessati. Questo ruolo ampio dimostra come il carteggio e le reti di contatti intellettuali che si

² Antonio Magliabechi, *Lettere e carte Magliabechi: regesto, Parte I*, a cura di Manuela Doni Garfagnini, Istituto storico italiano per l'età moderna e contemporanea, Roma, 1981, pp. XIII-XV.

³ Antonia Ida Fontana, *Rapporti epistolari italiani ed europei di Angelico Aprosio*, in *Il gran secolo di Angelico Aprosio*, cit., pp. 83-84.

andavano a creare, giocassero una posizione centrale nell'intero processo editoriale e nella diffusione delle opere⁴.

Come precedentemente indicato, il rapporto epistolare non si limitava unicamente allo scambio di informazioni e notizie, ma coinvolgeva frequentemente anche l'invio di libri stampati, manoscritti o fogli sciolti. Questo avveniva per diversi motivi: in alcuni casi i dotti richiedevano la consegna di uno specifico libro, mentre in altri erano gli autori stessi ad inviare bozze dei loro scritti, cercando pareri e consigli in vista di una futura pubblicazione. Collaborare con un altro autore per la redazione di un'opera era una pratica abituale del tempo: scambiarsi manoscritti o libri rari, fornendo materiale utile alla ricerca, dando suggerimenti e aiutando nella correzione. Nonostante i corrispondenti non fossero solo specificamente autori di testi, ma potessero includere anche appassionati ed eruditi, è innegabile che gli interessi di tutti si concentravano sull'attività tipografica e sulla produzione del libro. Tra i temi più discussi negli epistolari del XVII-XVIII secolo troviamo quello della censura, sia civile che religiosa, grande impedimento nel mondo librario di questi secoli. Dalle lettere emerge chiaramente sia chi rispettava i dettami imposti da essa, sia chi invece trovava sotterfugi e astuzie per aggirare l'ostacolo censorio. Inoltre, nelle lettere troviamo spesso riferimenti ad opere messe all'Indice, ma allo stesso tempo anche il modo per recuperarle "sottobanco". Un altro tema di notevole rilevanza si concentra su tutte le informazioni legate alla scelta della tipografia, discutendo su pregi e difetti dei caratteri tipografici, sulla qualità della carta o sugli inchiostri utilizzati. Non solo, si discute anche sull'integrità degli stampatori, valutando la loro reputazione in termini di affidabilità e professionalità. Le discussioni spaziano anche sui prezzi praticati, evidenziando quindi una considerazione attenta e critica nei confronti di ogni aspetto coinvolto nel processo tipografico⁵.

Tutti questi eruditi in contatto tra loro, autori e appassionati di libri, contribuiscono a costituire quella che viene denominata, già a partire dal XVI, Repubblica delle Lettere, più precisamente nella forma latina "Res Publica Literarum". Questa comunità, interconnessa attraverso la corrispondenza epistolare, andava dunque a formare un universo in cui idee, conoscenze ed opere letterarie si muovevano liberamente tra le menti degli studiosi, andando quindi a formare una comunità molto estesa e sovranazionale unita dagli stessi ideali ed intenti⁶.

Non possiamo trattare il tema degli epistolari senza fare un'analisi delle reti di collegamento che li caratterizzano. Chi era infatti che si occupava materialmente del trasporto di lettere e libri? Principalmente la Posta, che attraverso appositi uomini, chiamati ordinari, si occupava della

⁴ Antonio Magliabechi, *Lettere e carte Magliabechi: regesto, Parte I*, a cura di Manuela Doni Garfagnini, cit. pp. 30-31.

⁵ Luca Tosin, *La circolazione libraria nel Seicento italiano*, Editoriale documenta, 2014, pp. 35-46.

⁶ Hans Bots, Françoise Waquet, *La Repubblica delle Lettere, Il Mulino*, 2005, pp. 14-23.

spedizione della corrispondenza e delle opere. Tuttavia, i letterati si trovavano frequentemente alle prese con varie difficoltà relative al servizio postale, come emerge chiaramente anche dalle lettere di Magliabechi oggetto di questa analisi. Le problematiche spaziavano dai costi, ai ritardi, ai libri danneggiati e altri disservizi. Per tale motivo, spesso gli eruditi si affidavano a intermediari fidati, persone di fiducia che si incaricavano di consegnare personalmente i pacchi presso il destinatario. Come già accennato non erano solo le lettere ma anche i libri ad essere spediti. Questi spesso venivano spediti in fogli sciolti, ovvero senza legatura ma foglio per foglio, al fine di ridurre il peso, e quindi di conseguenza il costo⁷.

Concentriamoci ora più nello specifico sulla produzione del libro. È proprio nel Seicento che avviene la separazione delle attività legate al libro, in cui le competenze si specializzano e prende avvio l'industria editoriale. In precedenza, l'intero processo editoriale avveniva all'interno della tipografia. Il tipografo era infatti responsabile della pubblicazione delle opere, della preparazione alla stampa, di commentare e illustrare i testi. Tutto il processo librario riesce a specializzarsi proprio grazie a questa collaborazione su scala europea tra eruditi e letterati, che erano particolarmente interessati alla diffusione della cultura. Il libro veniva seguito in ogni singolo passaggio: dalla sua ideazione alla produzione, alla sua diffusione e alle varie forme di divulgazione. Lo sviluppo di una più ampia rete commerciale significava la necessità di un numero più alto di copie, ma questo aveva indubbiamente dei costi, in quanto il libro era un oggetto raro e di valore. Le opere erano infatti rilegate accuratamente, con rivestimenti in pelle, carta decorata o stoffa. Il frontespizio era inoltre ricco di notizie bibliografiche, non solo con titolo ed autore, ma anche dediche, commenti e spiegazioni del perché si è pubblicata una tale opera⁸.

Contesto storico e culturale

Nel corso del Seicento, l'Europa attraversò un periodo di crisi economica e sociale caratterizzato da prolungate guerre che indebolirono gli Stati. Le popolazioni, impoverite dalle gravose tassazioni e afflitte dai continui passaggi degli eserciti, subirono la devastazione di carestie e pestilenze. Alcuni stati, come Paesi Bassi, Inghilterra, Svezia e Francia riuscirono a rafforzarsi, mentre altri come l'Italia, la Spagna e la Germania uscirono indebolite. Inoltre, se da un lato si affermarono gli Stati assoluti, dall'altro nacque la prima monarchia costituzionale, quella inglese. Insomma, è un secolo di

⁷ Antonio di Vittorio, *Il sistema postale del Mezzogiorno in età viceregnale (1500-1734)*, Prato, Istituto di studi storici postali, 1987, p. 7 e segg.

⁸ Angela Franca Bellezza, *Fra classici greci e latini al tempo dell'Aprosio: il contributo della tipografia*, in *Il gran secolo di Angelico Aprosio*, cit., pag. 119.

estrema instabilità politica e sociale, accompagnato inoltre da una dura repressione ideologica: è il periodo della grande reazione della Controriforma, insieme ai suoi strumenti chiave quali quelli inquisitori, predicatori e scrittori. Questa situazione inevitabilmente ha ripercussione anche sui contenuti letterari: senso di imminente morte, frustrazione, paura, intolleranza verso le limitazioni, impotenza e indigenza. Ma ritroviamo anche voglia di vita, speranza e amore.

Il 1600 non fu unicamente un secolo sfavorevole, ma anche il secolo della Rivoluzione scientifica, portando a sviluppi nel campo della matematica, fisica, astronomia, biologia, medicina, chimica e filosofia. È durante questo periodo che avvengono varie scoperte ed invenzioni. La Rivoluzione prende avvio con le pubblicazioni di Copernico e Keplero, con le invenzioni di Galileo, e con il pensiero di filosofi come Bacon e Cartesio, per concludere la sua piena maturazione con i *Principia* di Newton. Merito particolare di Bacon fu quello di ideare la nascita delle società scientifiche, con la conseguente nascita delle Accademie, prima di tutte la Royal Society a Londra ma anche l'importante Accademia del Cimento voluta dai Medici a Firenze⁹. Le Accademie diventano infatti fondamentali, per mettere in contatto non solo gli uomini di scienza ma tutti gli intellettuali europei essendo esse luogo di dibattito, discussione e scambio di informazioni. In Italia, nello specifico, rappresentano una manifestazione della cultura umanistica, del mecenatismo dei potenti e della diversificazione che si manifesta nella vita culturale della penisola. Se inizialmente presentano unicamente un carattere di tipo enciclopedico, è a partire dalla metà del XVI secolo che si specializzano: nascono accademie di tipo letterario, filosofico, scientifico, artistico. Principalmente tutte le accademie italiane erano strettamente connesse alle corti, alle loro dinamiche e ai mutevoli sviluppi politici e dinastici delle signorie. Queste istituzioni dipendevano tutte da principi o da individualità di prestigio, che ne erano promotori e finanziatori. In Italia, sebbene esse fossero numerose, spesso erano effimere e si caratterizzavano per la mancanza di strutture organizzative e programmi definiti¹⁰.

Questa la situazione politica e culturale europea del Seicento, mostrando come non fu unicamente un'epoca buia, caratterizzata da miseria e povertà, ma anche contrassegnata da ricchezza culturale e spirituale. È proprio nel XVII secolo che si gettano i semi che daranno vita al significativo cambiamento del secolo successivo, quello illuminista¹¹.

⁹ Renata Ago, Vittorio Vidotto, *Storia moderna*, Editori Laterza, 2022, pp. 136-144.

¹⁰ M.H. Fisch, *The Academy of the Investigators, in Science, medicine and history*, ed. E.A. Underwood, 1° vol., Oxford 1953, pp. 521-563.

¹¹ Serena Leone Vatta e Alberto Naso, *Il gran secolo di Angelico Aprosio*, cit., pp. 7-8.

Genova

Genova, città in cui il padre Angelico Aprosio soggiornò per diversi periodi, sperimentò nel Seicento un lento declino dovuto all'impoverimento della Spagna, sua storica alleata commerciale. Genova riuscì a sopravvivere mantenendo una politica di neutralità fra le due principali potenze europee, Francia e la stessa Spagna, grazie ad una politica diplomatica astuta, effettuata da uomini abili e capaci. Resisteva alle minacce del vicino e più potente Piemonte, e manteneva contemporaneamente rapporti diplomatici con Francia e Spagna. Nel corso del Seicento, due eventi di rilevanza segnarono la storia della città: la devastante epidemia di peste del 1656/1657 e il bombardamento da parte della flotta di Luigi XIV nel 1684. Genova vigilava costantemente sulla sua neutralità per preservare la propria indipendenza, monitorando con attenzione coloro che, con azioni o parole, cercavano di minarla. Quindi, proprio per difendere la sua indipendenza e il suo governo, la Repubblica esercitava un severissimo controllo su tutto quello che veniva stampato, sequestrando spesso i manoscritti che contenevano critiche e giudizi non positivi sull'operato del governo. L'economia a Genova era fiorente, specie con l'instaurazione nel 1609 di un nuovo porto franco, ovvero una franchigia doganale per tutte le merci importate in città di qualunque provenienza; inoltre si creano nuove compagnie commerciali facendo emergere la città ligure come una delle principali potenze sul mare. La grande importanza dell'economia nel panorama genovese la si evince anche dai libri stampati: erano molti, infatti quelli di argomento economico, che trattavano temi come il cambio o la contrattazione marittima, come dovevano comportarsi i commercianti, cosa bisognava fare per concludere al meglio gli affari. Dal punto di vista artistico durante il XVII secolo la città ligure si abbellisce con nuovi palazzi, vengono costruite nuove ville sulle alture e nuove strade nel centro città. Anche la pittura in questo periodo è molto fiorente, ricordiamo ad esempio Domenico Fiasella, Domenico Piola, Bernardo Castello. Questo sviluppo artistico lo si denota anche dagli stessi libri genovesi del secolo: oltre a vantare fregi, hanno spesso frontespizi architettonici, titoli racchiusi in ricche volte in rame, accompagnati da emblemi o figure connesse all'argomento dell'opera. Necessario e doveroso anche un inquadramento di tipo culturale. L'istruzione elementare era affidata ai Gesuiti, al contrario mancava un corso regolare di studi superiori. Nella città vi erano molte Accademie, luoghi come sopraddetto di aggregazione culturale, in cui si discuteva di letteratura e poesia. Le più famose erano l'Accademia degli Addormentati e l'Accademia dei Mutoli. A queste accademie partecipavano letterati insigni del calibro di Gabriello Chiabrera, Giulio Pallavicini ed altri. Il mondo librario a Genova era abbastanza fiorente, vi erano vari stampatori e il tutto era regolato con apposite leggi dettate dalla Repubblica. Non si può parlare di tipografia ligure senza menzionare

le cartiere: Genova era infatti una delle città dove l'industria della carta era maggiormente fiorente, un esempio è la cartiera di Voltri¹².

Firenze

Nel Seicento Firenze attraversò un periodo di significativi cambiamenti politici, sociali e culturali. La città, che aveva sperimentato il suo periodo di massimo splendore durante il Rinascimento, con figure come Leonardo da Vinci, Michelangelo e Machiavelli, e governata da figure emblematiche come quella di Lorenzo il Magnifico, dovette affrontare nuove dinamiche nel XVII secolo. A livello politico, Firenze era parte del Granducato di Toscana, governato dalla famiglia Medici. Durante il Seicento i granduchi furono Cosimo II, Ferdinando II e Cosimo III. Come nel caso genovese, anche qui i granduchi cercano di destreggiarsi tra le due potenze europee, Spagna e Francia, per mantenere la propria indipendenza. Dal punto di vista culturale, Firenze mantenne la sua importanza come centro artistico e intellettuale. Nel corso del XVII secolo, tuttavia, la città perse parte della sua precedente grandezza artistica e culturale, poiché altre città italiane, come Roma e Venezia, guadagnarono maggiore rilevanza. Firenze continuò comunque ad attrarre artisti, letterati e intellettuali, mantenendo un ruolo di prestigio nelle arti e nelle scienze. In particolare, di estrema importanza fu la figura del granduca Ferdinando II, amante della cultura, il quale riuscì a riunire intorno a lui un gruppo di intellettuali, i quali andranno a formare l'Accademia Medicea Sperimentale, da cui nascerà la più famosa ed influente Accademia del Cimento. Nel corso del Seicento, Firenze fu influenzata dalle tendenze artistiche barocche, ma conservò anche elementi della sua eredità rinascimentale. L'economia cittadina conobbe alti e bassi, con periodi di prosperità e crisi. In sintesi, il XVII secolo fu un periodo di transizione per Firenze, segnato da cambiamenti politici e culturali, mentre la città cercava di mantenere la sua identità e il suo prestigio storico¹³.

I due protagonisti: Apro시오 e Magliabechi

Angelico Apro시오, detto il Ventimiglia, fu uomo di cultura dai molteplici interessi e appassionato bibliotecario. A lui si deve l'istituzione della prima biblioteca pubblica in Liguria, che egli riuscì a arricchire con una selezione di libri e opere rare grazie alla fitta corrispondenza che intratteneva con i principali esponenti della cultura barocca, e soprattutto con uomini importanti nel

¹² Maria Maira Niri, *L'Apro시오 e la stampa a Genova nel Seicento*, in *Il gran secolo di Angelico Apro시오*, cit., pp. 31-36.

¹³ Furio Diaz, *Il granducato di Toscana. I Medici*, UTET, Torino 1976, pp. 363-463; 456-522.

mondo librario, tra cui lo stesso Magliabechi¹⁴. L'esistenza del frate agostiniano, enigmatico letterato, ha inizio a Ventimiglia, sua città natale, per poi dispiegarsi attraverso varie città d'Italia, influenzata in gran parte dalla sua vocazione religiosa. Si sposta infatti inizialmente a Genova, Siena, Pisa, Treviso, per poi giungere a Venezia città importantissima per il suo sviluppo intellettuale. È in questo ambiente che la sua vena polemica si fa più accesa. Aprosio era infatti un accanito sostenitore dell'*Adone* di Marino, opera cardine di tutto il suo pensiero. Per lui, l'opera è un esempio aristocratico e ideale di cultura, caratterizzata dall'ambiguità, dalla ferocia intellettuale, dal gioco linguistico e da un'erudizione difficile, che viene resa inaccessibile al pubblico comune e diventa un privilegio riservato a una specifica classe sociale¹⁵. Questo lo porta inevitabilmente in contatto con lo stile barocco, caratterizzato da una ricchezza di concetti preziosi e virtuosismi formali. È proprio in questo ambiente veneziano, pregno di cultura marinista, che l'Aprosio si impegna in scritti a difesa dell'*Adone*, in particolar modo contro lo Stigliani, il quale attraverso la sua opera *L'occhiale* aveva criticato duramente Marino¹⁶. Finalmente nel 1647, su invito del nobile genovese Giuliano Spinola torna a Genova e dopo alcuni anni di servizio torna nella sua città natale per dedicarsi completamente alla sua più grande passione: i libri. È qui che prende avvio la sua idea di una biblioteca pubblica, dove il Ventimiglia passerà gli ultimi anni della sua vita a ordinare e predisporre i locali per essa, ma senza abbandonare l'impegno letterario ed epistolare. Sarà infatti proprio grazie al suo reticolo di conoscenze erudite che l'Aprosio riuscì a farsi mandare sempre più volumi per la sua Aprosiana, che raggiunse il suo apogeo con circa dodicimila pezzi¹⁷. Ed è proprio tra i suoi corrispondenti più assidui che troviamo Antonio Magliabechi, figura davvero eclettica del panorama fiorentino del XVII secolo.

Magliabechi svolse diverse funzioni in un singolo individuo: amante dei libri, custode della biblioteca, promotore culturale e consulente per collezionisti di volumi. Contribuì attivamente con accademie, istituti scolastici e riviste. Ma fu primariamente un mediatore culturale e, allo stesso tempo, un fornitore di dettagli bibliografici; distribuì libri a chiunque, non limitandosi ai suoi padroni Medici¹⁸. La sua vita fu dominata dalla passione per i libri, tanto da vivere in solitudine e frugalità pur di accumulare sempre più volumi¹⁹. Nonostante fosse interessato ad ogni campo della ricerca e della produzione libraria, non offrì contributi originali alla sua disciplina. La sua attività come

¹⁴ Luca Tosin, *La circolazione libraria nel Seicento italiano*, cit., pag. 11.

¹⁵ Bartolomeo Durante, *Vita e avventure letterarie di Angelico Aprosio*, in *Il gran secolo di Angelico Aprosio*, cit., pp.12-25.

¹⁶ F. Croce, *Giambattista Marino*, in *I classici italiani nella storia della critica*, II, Firenze 1955, pp. 51 s.

¹⁷ *Girolamo Rossi, Storia della città di Ventimiglia: dalle sue origini sino ai nostri tempi*, Kessinger Publishing, Torino 2010, pp. 227-231.

¹⁸ Antonio Magliabechi, *Lettere e carte Magliabechi: regesto, Parte I*, a cura di Manuela Doni Garfagnini, introduzione a cura di Garin, Istituto storico italiano per l'età moderna e contemporanea, Roma, 1981., pp. XVI-XVIII.

¹⁹ G. Gasperoni, *A. M. nei carteggi dei secoli XVII e XVIII*, in *Accademie e biblioteche d'Italia*, XVI, 1941, pp. 23-34.

bibliotecario presso la corte medicea, in particolare presso la Biblioteca Palatina sotto il controllo del cardinale Leopoldo, è ben attestata, meno si sa sulla sua vita. Quel che è certo è che fosse una persona bizzarra, con un carattere molto forte, spesso in lite con altri eruditi, scontroso e poco accomodante²⁰. Grazie all'appoggio dei Medici godette a Firenze di una condizione privilegiata, che gli permise di avere contatti con eruditi, scienziati, letterati, teologi e storici non solo italiani ma anche europei. Di questa ininterrotta corrispondenza rimane a noi un'immensa quantità di lettere. Magliabechi guadagnò il rispetto di numerosi studiosi grazie alla sua vasta erudizione, riconoscendo appieno il suo contributo, la sua immensa conoscenza e la sua memoria straordinaria nel colmare lacune e risolvere dubbi. In aggiunta, provvedono a tenerlo costantemente informato sulle nuove pubblicazioni e di inviargli le loro opere, andando così ad arricchire la biblioteca del Gran Duca e la propria. Ma il vero motivo per cui i dotti si rivolgevano a lui era di ordine strumentale: non solo egli forniva chiarimenti e spiegazioni, ma soprattutto faceva circolare i libri e diffondeva pareri su di essi che riferiva confidenzialmente agli autori. La sua influenza era ritenuta così importante che spesso gli venivano rivolte dediche di libri, in segno di gratitudine per l'aiuto ricevuto o per la disponibilità a far consultare manoscritti o libri rari²¹. Il suo intento principale era proprio quello di informare e facilitare il confronto tra studiosi, anche se spesso adottava metodi ingannevoli e spregiudicati. Alla fine della sua esistenza, egli destinò alla città di Firenze un patrimonio di circa trentamila opere, comprendenti sia manoscritti che libri a stampa. Questa donazione costituì il nucleo fondante della prima biblioteca pubblica cittadina, destinata a evolversi nel futuro e diventare l'odierna Biblioteca Nazionale Centrale.

Come sottolineato, le due figure presentano molteplici differenze, ma condividono anche alcuni tratti comuni, tra cui la passione per i libri e la volontà di istituire la prima biblioteca pubblica nel proprio centro urbano.

Il fondamento del rapporto epistolare

Ora affrontiamo il punto cruciale dell'elaborato, focalizzandoci sul contenuto delle lettere inviate da Magliabechi d'Aprosio nella seconda metà del XVII secolo. In questa fase, esploreremo in dettaglio il nucleo delle informazioni presenti nelle suddette corrispondenze.

Prima di tutto, è evidente come il tema predominante in questa corrispondenza sia rappresentato dai libri, le discussioni e l'approfondimento relativi al mondo bibliotecario. In ogni singola lettera si

²⁰ Luca Tosin, *La circolazione libraria nel Seicento italiano*, cit., pp. 57-59.

²¹ Antonio Magliabechi, *Lettere e carte Magliabechi: regesto, Parte I*, a cura di Manuela Doni Garfagnini, cit. pag. 16 e pp. 34-35.

discute di un qualche opera, che sia essa manoscritta, in stampa oppure già sul mercato. Le discussioni ruotano attorno a valutazioni e opinioni riguardo a questi libri, offrendo inoltre spesso veri e propri consigli su come redigere un testo, quando pubblicarlo, quanto farlo lungo, e a chi dedicarlo. Oltre a ciò, vengono fornite informazioni bibliografiche dettagliate e talvolta si affrontano anche tematiche di natura politica e sociale.

Magliabechi è infatti, come già ricordato, un grande bibliotecario e conoscitore di notizie letterarie. Quasi in ogni lettera, prima di immergersi in un elenco infinito di notizie, così inizia:

Perché questo foglio non resti vuoto le accennerò alcune notizie letterarie, al solito senza ordine di alcuna sorta, e come prima mi verranno alla memoria, soprattutto con ogni maggior brevità ²².

La motivazione principale che sottende al loro scambio di lettere è la necessità del padre agostiniano di arricchire la sua biblioteca. Attraverso lo studio di tale carteggio è infatti possibile seguire il processo di elaborazione della *Biblioteca Aprosiana*, opera in cui Aprosio descrisse i libri che possedeva nella sua libreria, con aggiunta di note erudite.

Questa opera costituisce una sorta di manifesto di biblioteconomia, nel concetto moderno. Essa è infatti una rassegna dei sostenitori e fautori dell'Aprosiana, disposti in ordine alfabetico ma per nome, non per cognome come si usa oggi, con l'elenco dei libri da questi donati. Per ogni donatore, che era spesso anche l'autore stesso dell'opera, vengono inserite note biografiche e bibliografiche. In sintesi, si tratta di un elenco ampiamente commentato dei libri che sono stati aggiunti da Aprosio alla sua biblioteca. L'autore di quest'opera risulta essere un giovane amico e collaboratore del Ventimiglia, noto con lo pseudonimo "Cornelio Aspasio Antivigilmi", in cui narra l'enorme impresa bibliotecaria e le avventure letterarie di un ormai vecchio e stanco Aprosio. In realtà è lo stesso padre a scrivere l'opera, ma probabilmente decise di utilizzare questo pseudonimo per evitare possibili incomprensioni o polemiche, temendo di trascurare qualche donatore o di esprimere giudizi rischiosi durante la revisione del lavoro. Lo pseudonimo è infatti un anagramma del suo nome legale con l'aggiunta della città di nascita²³.

Durante il complesso processo di aggregazione delle diverse voci del catalogo, Aprosio fece dunque ricorso alla consulenza di Magliabechi. Quest'ultimo svolse un ruolo essenziale fornendo dettagliate informazioni bibliografiche ed erudite su una vasta gamma di argomenti. La collaborazione tra i due testimonia non solo della profonda conoscenza e competenza del bibliotecario

²² BUG, *Manoscritti*, E.VI.15, cc. 13r-14r, *Lettera di Magliabechi ad Aprosio*, n. 5.

²³ Adriano Maini, *La Biblioteca aprosiana edita*, 2018.

fiorentino, ma anche dell'impegno del padre nel garantire un'elevata qualità e completezza nella compilazione del suo catalogo bibliotecario. Leggiamo ad esempio nella lettera del 9 maggio 1673²⁴:

Sento che gl'esemplari della Biblioteca Aprosiana saranno spediti ogni volta, mi avvisi a chi altri vuole che io quà gli dispensi. In tanto gli donerò da sua parte a chi già si degnò di comandarmi, e mi piglierò anche l'ardire di donarne e mandarne qualcuno, a persone meritevolissime, a mio modo.

Ciò a dimostrazione dell'impegno che lo stesso bibliotecario mise nella circolazione di tale opera.

Ventimiglia si rivolge al bibliotecario fiorentino non solo per ottenere informazioni su i libri migliori disponibili e quelli di recente pubblicazione, ma anche per richiedere la consegna di alcuni di essi. Il loro contatto epistolare si configura dunque come un canale attraverso il quale il prete cerca di ampliare il suo patrimonio librario, attingendo alla vasta conoscenza e alle risorse bibliografiche di Magliabechi.

All'interno di queste corrispondenze, emergono una varietà di notizie, informazioni e curiosità provenienti da un ampio spettro di autori, eruditi e intellettuali. Alcuni di loro godono di una notorietà più diffusa, mentre altri sono rimasti meno conosciuti. La diversità di figure e contenuti contribuisce a rendere le lettere una fonte ricca ed eterogenea di conoscenza letteraria e intellettuale.

Personaggi di rilievo

Tra i primi ritroviamo Robert Boyle, illustre chimico, fisico, inventore e filosofo naturalista irlandese²⁵. La sua notorietà si estese oltre i confini scientifici, poiché è famoso anche per i suoi scritti teologici. È particolarmente rinomato per la formulazione della "legge di Boyle", che contribuì significativamente allo sviluppo della scienza fisica. Nella lettera del 16 marzo 1671²⁶ si fa riferimento alla stampa di un suo volume, in particolare il *Origin and Virtues of Gems*, menzionato però nella versione latina *De origine et virtutibus Gemmarum*. Questo libro costituisce un'indagine sulle origini e le proprietà delle gemme, nonché sulle loro virtù percepite e utilizzi nel corso della storia. Boyle esamina le proprietà fisiche e chimiche di varie gemme, inclusa la loro composizione, colore e trasparenza, ed esplora le loro origini, compresi i processi geologici che le creano. Egli approfondisce anche il significato culturale e storico delle gemme, compreso il loro utilizzo in gioielli,

²⁴ BUG, *Manoscritti*, E.II.2, cc. 84r- 85r, *Lettera di Magliabechi ad Aprosio*, n. 63.

²⁵ Mario Grilli, *Robert Boyle: contributi alla fisica del calore*, in *Physis - Rivista Internazionale Storia Scientifica*, 24 (4), 1982, pp. 489-517.

²⁶ BUG, *Manoscritti*, E.II.2, cc. 13r-14v, *Lettera di Magliabechi ad Aprosio*, n. 21.

medicina e pratiche religiose. Secondariamente nella lettera del 16 giugno 1671²⁷ viene presentato un suo secondo testo, il *Tracts about the Cosmical Qualities of Things, the Temperature of the Subterranean and Submarine Regions, the Bottom of the Sea, &c. with an Introduction to the History of Particular Qualities*, anche questa volta nella sua versione latina *Tractatus De Cosmicis Rerum Qualitatibus De Cosmicis Suspicionibus De Temperie Subterraneanarum Regionum De Temperie Submarinarum Regionum De Fundo Maris*.

Nella lettera del luglio 1669²⁸ troviamo un grande filosofo, scienziato e storico inglese, noto soprattutto per la sua filosofia politica, in particolare per come espressa nel suo capolavoro "Il Leviatano" (1651): Thomas Hobbes. In essa si fa riferimento all'*Opera Philosophica* del filosofo inglese, affrontando temi che spaziano dalla fisica alla geometria, alla filosofia politica e alla natura dell'aria, trattati sulla correzione della geometria moderna, sulla natura umana, sulla cittadinanza e sul potere dello stato, con particolare attenzione alle dimensioni ecclesiastiche e civili. Magliabechi non si astiene a dare un parere anche su tale opera e medesimamente dell'autore, dichiarando come fosse poco apprezzato non solo da loro cattolici, ma dai medesimi protestanti d'Inghilterra.

Si nomina successivamente un altro filosofo noto, Blaise Pascal con la sua opera *Pensées*, italianizzata in *Pensieri*, di cui nella lettera del 29 marzo 1671²⁹ si dice che siano stati stampati postumi, dopo che l'autore ne fece un perfezionamento prima di morire. Quest'opera è stata scritta dopo la conversione religiosa di Pascal, andando a costituire una decisa difesa della religione cristiana. Come accennato questa è un'opera postuma del filosofo francese, nata dalla raccolta e assemblaggio delle riflessioni e note trovate su fogli sparsi, e raccolte senza un ordine concluso. Questo ha reso ovviamente difficile una classificazione definitiva, compito che è stato tentato nei secoli successivi dagli editori moderni³⁰.

Passiamo ora a due eminenti matematici del panorama italiano: Gian Domenico Cassini e Ovidio Montalbani.

Montalbani, matematico, medico e astronomo italiano, viene citato in due lettere, in una per la pubblicazione di un testo e l'altra per avvisare il padre Apro시오 della sua morte³¹. Interessante è però

²⁷ BUG, *Manoscritti*, E.II.2, cc. 19r-22v, *Lettera di Magliabechi ad Apro시오*, n. 25.

²⁸ BUG, *Manoscritti*, E.VI.15, cc. 15r-16v, *Lettera di Magliabechi ad Apro시오*, n. 6.

²⁹ BUG, *Manoscritti*, E.II.2, cc. 15r-16v, *Lettera di Magliabechi ad Apro시오*, n. 22.

³⁰ François Russo, *Pascal et l'analyse infinitésimale*, in *Revue d'Histoire des sciences*, 15, 1962, 303-320.

³¹ Gian Luigi Betti, *Tra università e accademie. Note sulla cultura bolognese del primo Seicento*, in *Strenna storica bolognese*, XXXVII, 1987, pp. 81-98.

soprattutto quella del 26 gennaio 1671³² dove Magliabechi si lamenta della lingua utilizzata dal matematico bolognese, accusandolo anche di molti errori. È in situazioni come questa che emerge chiaramente la propensione polemica e critica del bibliotecario, che non manca mai di esprimere il proprio giudizio su ogni questione. Gian Domenico Cassini viene invece presentato nella lettera del 25 luglio 1673³³ in cui si parla della pubblicazione di una sua opera, in particolare di *Decouverte de deux Nouvelles Planetes autour de Saturne*, in cui come scrive lo stesso Magliabechi si tratta di osservazioni riguardanti la scoperta di questi due pianeti intorno a Saturno, che in realtà fa riferimento alla scoperta di due satelliti di tale pianeta, effettuata dallo stesso Cassini.

Non mancano tra i personaggi più insigni due famosi poeti italiani: il letterato duecentesco Guido Cavalcanti e quello quattrocentesco Aurelio Brandolini, detto Lippo. Entrambi vengono innalzati ed elogiati da Magliabechi nella lettera del 3 febbraio 1680³⁴.

Viene anche nominato un classico della letteratura come *Don Chisciotte della Mancia* di De Cervantes. In particolare, in questo caso si parla della traduzione della poesia spagnola nella prima parte del testo, effettuata da Alessandro Adimari³⁵ un letterato, grecista e poeta marinista italiano.

Nominando un poeta marinista, non si può non citare anche la presenza dell'opera simbolo del barocco italiano, ovvero l'Adone di Giovanni Battista Marino, opera cardine nella stessa vita del Padre Aprosio, menzionata nella lettera del 10 ottobre 1673³⁶.

Naturalmente, non vengono menzionati soltanto titoli e autori di libri, ma anche figure storicamente eminenti. Tra queste, numerosi membri della famiglia de' Medici, in particolare Cosimo III e il cardinale Leopoldo, ma anche Lorenzo il Magnifico, il Gran Duca Ferdinando. Non mancano neppure una serie di Papi come Gregorio I, famoso per l'invenzione del canto gregoriano e per alcune sue opere, Innocenzo III, uno dei papi più potenti e influenti, Alessandro III, noto per la sua volontà di affermazione del potere papale a discapito di quello imperiale, Bonifacio VIII, anch'egli affermava il potere supremo del Papa, e infine Pio V famoso per aver partecipato da protagonista alla riforma post-tridentina e la sua azione decisiva nella Battaglia di Lepanto del 1571³⁷. Non mancano neppure

³² BUG, *Manoscritti*, E.II.2, cc. 9r-10v, *Lettera di Magliabechi ad Aprosio*, n. 19.

³³ BUG, *Manoscritti*, E.VI.15, cc. 57r- 58v, *Lettera di Magliabechi ad Aprosio*, n. 70.

³⁴ BUG, *Manoscritti*, E.VI.15, c. 168r, *Lettera di Magliabechi ad Aprosio*, n. 192.

³⁵ Antonio Belloni, *Il Seicento. Storia letteraria d'Italia*, Editore Vallardi, Milano, 1952, pp. 68 e 74.

³⁶ BUG, *Manoscritti*, E.II.2, cc. 93r- 94r, *Lettera di Magliabechi ad Aprosio*, n. 77.

³⁷ Simona Feci, Sofia Boesch Gajano, Peter Herde, *Enciclopedia dei Papi*, Roma, Istituto dell'Enciclopedia Italiana, 2000, *Ad Vocem*.

personaggi importanti nell'ambiente religioso come Martin Lutero e Giovanni Calvino. Importante invece nell'ambito librario la figura del cardinale Mazzarino, nominato nella lettera del 11 agosto 1676³⁸. Il cardinale fu infatti un accanito bibliofilo e durante la sua permanenza a Parigi, affiancato dal bibliotecario Naudè³⁹, si dedicò alla costituzione di una biblioteca pubblica, che lasciò successivamente in eredità alla città francese, e che oggi è conosciuta come Biblioteca Mazzarino⁴⁰.

Dal manoscritto al libro a stampa

Nell'analisi delle lettere si evidenzia un aspetto affascinante: la trasformazione del libro dalla sua concezione manoscritta a quella stampata. Tra gli elenchi di opere in stampa, stampate o ristampate, infatti emerge in alcuni casi anche l'evoluzione nel corso degli anni dal formato manoscritto a quello stampato. L'esempio che si osserva con maggior chiarezza è quello dell'opera di Alessandro Zilioli *Vita de' Poeti italiani*. Zilioli fu uno storico e poeta veneziano del XVII secolo, autore delle "Istorie memorabili" (1646) in 22 libri e delle inedite "Vite de' poeti italiani" (1630), opere ricche di dettagli e notizie. La sua produzione letteraria offre una preziosa panoramica storica e biografica, contribuendo alla conoscenza degli eventi e delle personalità del suo tempo⁴¹. Vediamo ora attraverso i passaggi delle lettere lo sviluppo di tale opera. Nella lettera del 2 dicembre 1670⁴² si legge:

È verissimo che 'l Signor Du Fresne⁴³ aveva una copia del Manoscritto delle Vite de' Poeti Italiani del Zilioli, già che a me medesimo lo disse quà, che ero ancora fanciulletto, e mi pare anche che mi accennasse di averlo avuto dà Vostra Signoria Reverendissima.

Successivamente nella lettera del 13 ottobre 1676⁴⁴ leggiamo:

(...) che se Vostra Signoria Reverendissima volesse che quà si stampassero le Vite de' Poeti Italiani del Zilioli, uno stampatore le stamperebbe a sue spese.

È chiara quindi la volontà di far stampare questa opera. Ci mostra inoltre come il passaggio da manoscritto a libro a stampa avesse principalmente bisogno di una cosa: un finanziatore che badasse ai costi di pubblicazione.

³⁸ BUG, *Manoscritti*, E.VI.15, cc. 101r- 102r, *Lettera di Magliabechi ad Apro시오*, n. 136.

³⁹ Famoso per aver scritto il primo manuale di biblioteconomia.

⁴⁰ Luciano Canfora, *La biblioteca moderna: da Cromwell alle Nazionali italiane*, *Bibliothecae.it*, V, 2016, 6-16.

⁴¹ Dino Messina, "Non è autore cui si debba gran fede...". *Alessandro Zilioli e la prima storia della letteratura italiana*, *Il Corriere della sera*, 4 maggio 2022.

⁴² BUG, *Manoscritti*, E.II.2, cc. 31v-32r, *Lettera di Magliabechi ad Apro시오*, n. 17.

⁴³ Storico, linguista e filologo francese.

⁴⁴ BUG, *Manoscritti*, E.II.2, cc. 178r- 179r, *Lettera di Magliabechi ad Apro시오*, n. 141.

La residenza di Magliabechi come luogo d'incontro

Un elemento che emerge chiaramente da questa corrispondenza è come la residenza di Magliabechi fungeva da autentico luogo di incontro per gli eruditi, in quanto egli rappresentava la figura culturale di riferimento per la città di Firenze. Gli intellettuali si recavano presso di lui per diverse motivazioni: chi per accedere all'immenso materiale del bibliotecario e studiare, chi per leggere le sue opere e ricevere un parere da parte sua, chi per essere a conoscenza delle novità letterarie che giungevano continuamente a Magliabechi attraverso l'infinita corrispondenza che intratteneva con i maggiori dotti d'Europa e d'Italia⁴⁵.

Niccolò Cavana e la Posta

Addentrando nella lettura di queste lettere ci si trova di fronte, come anticipato, a un vasto elenco di titoli di libri, autori, intellettuali e studiosi. Tra tutti, spicca un nome che ricorre in modo frequente: Niccolò Cavana. Appartenente al patriziato genovese, Cavana era strettamente legato al padre Aprosio, non solo dal punto di vista professionale ma anche come caro amico, a tal punto che lo stesso padre agostiniano scrive di lui: «Questi è uno de' più candidi, e affettuosi Padroni, che s'abbia». Nonostante il suo impegno nella Repubblica genovese, in cui ricoprì diversi ruoli, è chiaro come egli avesse un vivo interesse nel coinvolgersi nel circuito culturale, in cui Aprosio partecipava attivamente, e grazie al quale aveva l'opportunità di entrare in contatto con i più eminenti rappresentanti della cultura del suo tempo. È proprio grazie alla sua funzione di intermediario nella corrispondenza da e per Ventimiglia, che aveva gradualmente ampliato le proprie conoscenze nel campo degli eruditi, entrando in contatto con molti di loro, tra cui lo stesso Magliabechi il quale, come si evince da molte delle lettere trascritte, lo elogia particolarmente. Riprendiamo come esempio la lettera del 15 agosto 1673⁴⁶, in cui il Magliabechi parlando di Cavana scrive: «Dio benedica, e conservi lungamente il Signor Cavana, già che con tanta ardenza promuove gl' interessi della Repubblica Letteraria». Questo a dimostrazione di quanto il patrizio genovese fosse apprezzato e rispettato all'interno del circolo degli eruditi seicenteschi.

Per quale motivo la figura di Cavana assume un ruolo così centrale in questo scambio epistolare tra il bibliotecario fiorentino e il padre intemelio? Aprosio, dopo il suo girovagare per l'Italia, si stabilì nella città di Ventimiglia, che però gli andava un po' stretta a causa della sua localizzazione decentrata che non gli permetteva di mantenere facilmente i rapporti che nel suo precedente vagabondare aveva

⁴⁵ Antonio Magliabechi e Manuela Doni Garfagnini, *Lettere e carte Magliabechi: regesto, Parte I*, cit. pp. 36-37.

⁴⁶ BUG, *Manoscritti*, E.VI.15, cc. 59r- 60v, *Lettera di Magliabechi ad Aprosio*, n. 72.

intessuto con gli intellettuali, librai e bibliotecari delle città culturalmente più importanti, tra cui Venezia, Firenze, Pisa, Milano, Bologna. Inoltre, il circuito postale del XVII secolo non collegava la riviera ligure, per tali motivi la figura di Cavana va ad assumere una notevole importanza in quanto si assunse la responsabilità, sia onorifica che pratica, di gestire la spedizione della corrispondenza del padre. Egli impiegava ogni mezzo disponibile per garantire che le lettere e i libri destinati ad Apro시오 giungessero senza eccessivi ritardi. Fondamentale appare dunque la sua figura quale punto di riferimento per Apro시오 e i suoi corrispondenti⁴⁷.

Ciò detto non si può non menzionare la posta e i *postieri*, tema persistente nelle lettere di Magliabechi.

Nel corso di quasi ogni lettera, Magliabechi lamenta continuamente le inefficienze del servizio postale. Le ragioni di tali lamentele spaziano dai costanti ritardi nelle consegne agli eventuali danneggiamenti subiti dai libri o dalle lettere durante il trasporto. Tuttavia, la questione preminente sottolineata dal bibliofilo riguarda soprattutto le problematiche di natura economica associate al servizio postale. Questo lo si evince dal fatto che lui molto spesso, prima di parlare di questioni inerenti alla posta, esordisca con l'espressione «impertinenza dei postieri», facendo riferimento a comportamenti insolenti, sgarbati o inopportuni da parte dei responsabili o degli addetti del servizio postale. Con tale termine vuole andare ad indicare non solo atteggiamenti scorretti dal punto di vista professionale da parte di coloro che gestiscono la consegna della posta, ma anche la mancanza di cortesia o comportamenti che vanno oltre i limiti dell'educazione e della professionalità. Tale scarsa fiducia e mancanza di affidabilità verso tale servizio la si evince dal ripetersi frequentemente le stesse informazioni in lettere molto ravvicinate tra loro, come ad esempio la morte di qualche personaggio o la stampa di un libro, probabilmente per il timore che tale lettera venisse persa o non recapitata a destinazione. Questa prassi può essere in realtà attribuita a due diverse ragioni: in primo luogo, la menzionata scarsa affidabilità del servizio postale; in secondo luogo, al fatto che Magliabechi aveva una corrispondenza così estesa con numerosi eruditi e studiosi da non ricordare precisamente cosa avesse scritto a ciascuno di loro.

Un esempio, che dimostra il carattere di Magliabechi, è quello che scrive nella lettera del 16 marzo 1677⁴⁸: «Il più bello è, che sono esenti dalla spesa delle Lettere, mille scimuniti, ed a me per cose tutte di studi conviene pagarle, e con maggior rigore, che a chi che sia». Con questo vuol

⁴⁷ Luca Tosin, *Lettere ad Angelico Apro시오 (1665-1675)*, Giovanni Nicolò Cavana, Firenze University Press, 2013, pp. 9-16.

⁴⁸ BUG, *Manoscritti*, E.VI.15, cc. 108r-109r, *Lettera di Magliabechi ad Apro시오*, n. 148.

evidenziare il fatto di come alcuni privilegiati facenti parte del ceto medio-alto non dovessero pagare alcunché per spedire o ricevere la posta, mentre lui, che utilizza questo servizio unicamente per scopi di tipo letterario ed erudito sia costretto a pagare «qualche dozzina di piastre»⁴⁹.

Come fa quindi il Magliabechi ad evitare il servizio postale? Lo fa tramite figure come Cavana, individui di fiducia a cui affidare lettere e opere da far recapitare in tutta Europa, in questo specifico caso a uomini diretti a Ventimiglia, dove risiedeva il padre Angelico Aproso.

Noris e Macedo: un conflitto attraverso le opere

Esaminando la corrispondenza emerge un altro tema chiave: il conflitto tra l'eminente storico e cardinale italiano Enrico Noris e il padre Francesco Macedo. Questo confronto riveste un ruolo di rilevanza considerevole nel contesto delle lettere esaminate, meritevole di un'analisi più dettagliata e approfondita. Per comprendere il motivo di questo dibattito teologico è necessario avere un quadro più chiaro su questi due personaggi.

Enrico Noris iniziò il suo percorso educativo presso il collegio dei gesuiti di Rimini all'età di 15 anni, focalizzandosi sugli studi umanistici⁵⁰. Successivamente intraprese il noviziato presso gli eremiti agostiniani a Rimini, per poi spostarsi a Pesaro come magister studentium. Nel 1652, si trasferì a Roma per studi più approfonditi di filosofia e teologia presso lo studio generale dell'ordine agostiniano, ricevendo gli ordini minori. Importante nella sua formazione culturale l'incontro con il confratello Christian Wulf (Lupus, chiamato nelle lettere di Magliabechi con la forma italianizzata Lupo). Lupo, giunto a Roma per difendersi dalle accuse di giansenismo⁵¹, ebbe un ruolo di notevole importanza nel promuovere l'evoluzione della cultura romana, aprendola alla teologia positiva, un metodo teologico che sostiene la conoscibilità di Dio attraverso la ragione e il contatto con la realtà⁵², e all'erudizione storico-ecclesiastica. Questa trasformazione culturale gli avrebbe poi consentito di emergere come un significativo protagonista in questo ambito, apportando un prezioso

⁴⁹ BUG, *Manoscritti*, E.II.2, cc. 7r-8v, *Lettera di Magliabechi ad Aproso*, n. 18.

⁵⁰ Roberto Marzocchi, *La biblioteca del cardinale E. N.*, in *Bibliotheca*, I, 2003, pp. 135-155.

⁵¹ Il giansenismo è un movimento teologico e religioso che emerse nel XVII secolo, principalmente in Francia, in risposta alle idee teologiche proposte da Cornelius Jansen. Le dottrine del giansenismo riguardavano principalmente la grazia divina, la predestinazione e la moralità cristiana.

Il giansenismo sostiene la concezione di una grazia divina irresistibile e predestinata solo per un numero limitato di individui, rifiutando l'idea che la salvezza fosse aperta a tutti. Questa dottrina suscitò controversie e polemiche all'interno della Chiesa cattolica, portando ad accuse di eresia. La Chiesa cattolica, attraverso il papato, condannò alcune tesi gianseniste come eretiche.

Il termine "giansenismo" è spesso associato a dispute teologiche, tensioni ecclesiastiche e conflitti dottrinali nell'ambito del cattolicesimo del XVII secolo. Pietro Stella, *Il giansenismo in Italia*, I, Roma 2006, p. 60.

⁵² Gerald O'Collins, Edward G. Farrugia, *Dizionario sintetico di teologia*, Libreria editrice Vaticana, 1995, Ad vocem.

contribuito alla conoscenza e all'approfondimento della teologia e della storia ecclesiastica. Dopo aver conseguito il dottorato, tornò come reggente degli studi a Pesaro, per poi intraprendere nuovi incarichi presso diverse sedi, tra cui Perugia, Roma, Firenze e Padova. Nel frattempo, stabilì i primi contatti con eruditi e collezionisti, tra cui il nostro Antonio Magliabechi. Sarà proprio grazie all'intercessione di Magliabechi, che Cosimo III lo nominò suo teologo e lettore di storia ecclesiastica a Pisa. Ebbe inoltre la carica della cattedra di sacre scritture e fu anche l'istruttore del giovane Ferdinando de' Medici. A Pisa, centro di fervente vita intellettuale grazie alla politica medicea di sostegno alle scienze, Noris trascorse anni dedicandosi all'approfondimento delle conoscenze sacre e profane. A Padova, si dedicò allo studio delle antichità ecclesiastiche e della teologia, avviando la composizione della sua opera di maggior spessore *Historia Pelagiana*, che sarà pubblicata nel 1673. Tale opera si concentra sulla lotta di Agostino contro Pelagio e i suoi seguaci⁵³, offrendo un'ampia e originale prospettiva⁵⁴. Utilizzando la ricca erudizione del suo tempo, esplora l'insegnamento agostiniano sul peccato originale, sul libero arbitrio e sulla grazia. Propone una reinterpretazione critica in risposta alla condanna di Giansenio e sottolinea l'adesione di figure illustri all'insegnamento agostiniano. La terza parte, le "Vindiciae", confuta accuse dei moderni, in particolare dei gesuiti, ad Agostino come ispiratore di Lutero e Calvino. Il libro di Noris provocò intense reazioni. L'autore fu oggetto di critiche, specialmente da parte dei gesuiti. Quella più acuta arrivò proprio da Francesco Macedo, teologo e filosofo francescano, il quale intraprese una vivace polemica contro di lui nel 1676, accusandolo di semi pelagianesimo, in particolare nella ricostruzione di Noris sui santi Vincenzo Lirinense e Ilario di Arles⁵⁵. La polemica tra i due generò una copiosa produzione di scritti, con l'intervento di altri autori, come si evince dalla lettura di tale carteggio. Nel 1676, questa controversia portò all'inquisizione l'opera di Noris per sospetto giansenismo. Alla fine, Noris verrà assolto, ma per evitare ulteriori problemi decise di defilarsi da tali controversie sull'agostinismo.

Come già accennato, la critica più accesa contro l'opera di Noris provenne da padre Francesco Macedo, un eminente studioso del XVII secolo autore di oltre cento opere, che attraverso vari scritti si impegnò in una dura polemica contro il pensiero del cardinale. Vediamo alcuni esempi attraverso le lettere. Nell'epistola del 2 luglio 1675⁵⁶ Magliabechi cita alcuni passaggi del *Myrothecium Morale*

⁵³ Il pelagianesimo è la dottrina cristiana secondo la quale il peccato originale fu dei soli progenitori, non dei discendenti, e non macchiò la natura umana, che ne subì certamente solo le conseguenze

⁵⁴ L'agostinismo è una corrente teologica e filosofica che enfatizza concetti come la predestinazione, il peccato originale, il libero arbitrio e la grazia divina, influenzando significativamente il pensiero teologico cristiano.

⁵⁵ Vito De Meo, *Quella volta in cui padre Francisco Macedo da Coimbra fu cacciato da Castellina*, Toscanalibri, 2020.

⁵⁶ BUG, *Manoscritti*, E.II.2, cc. 145r- 146r, *Lettera di Magliabechi ad Aprozio*, n. 109.

e dell'*Adventoria*, opere rispettivamente di Macedo e di Noris, in cui i due si staffilano a vicenda. In particolare, in principio è Noris a scrivere così nel suo testo:

È proprio degli poeti, mio Macedo, portare tutto dall'ingegno. I tuoi eleganti poemi e quegli arguti epigrammi, con i quali hai il solito di concludere così affascinantemente le Lezioni Etiche nella cattedra di Padova mentre io ascolto, sono indiscutibilmente derivati dalla tua mente elegante, acuta ed erudita, tanto che nemmeno Zoilo potrebbe negarlo⁵⁷.

Così allora risponde Macedo:

In effetti, sono solito ornare i discorsi con elogi, emblemi e renderli piacevoli, affinché le menti dei giovani non trovino fastidiosa l'insegnamento. Ciò si armonizza bene quando, attirati da questi colori e aromi, affluiscono desiderosi e mi ascoltano con grande volontà e piacere. E anche se alcuni uomini noiosi e privi di senso hanno disapprovato il mio approccio, ho sempre evitato di deviare dal mio proposito, poiché sapevo che era necessario mescolare il dolce con l'utile.

Ciò evidenzia come fosse comune e consueto utilizzare sia le introduzioni che i prologhi delle proprie opere per criticare o rispondere alle accuse altrui. Questa pratica sottolinea l'importanza data dagli autori all'apertura dei loro scritti come spazio per difendere le proprie idee o contestare le argomentazioni avverse. In tal modo, introduzioni e prologhi diventano una sorta di campo di battaglia intellettuale, dove gli autori si impegnano nella difesa e nell'affermazione delle proprie posizioni, contribuendo così a plasmare il contesto e la percezione del lettore.

Altro passaggio rilevante per comprendere i motivi dello scontro tra i due personaggi lo troviamo nella lettera del 26 agosto 1675⁵⁸ in cui viene spiegato analiticamente il contenuto di un libello di Macedo. Ecco quello che si legge, tradotto dal latino all'italiano:

Il Libretto della Sfida per un Confronto Letterario Sulla Grazia e Agostino Inviato da P.F. Francesco S. Augustino Macedo, Osservante, a P.F. Enrico Noris, Eremita Agostiniano

Causa del Duello

Lo studio per difendere la dottrina della Grazia Cristiana e Agostiniana dagli errori e dalle calunnie, un'antica causa di Macedo.

Occasione

⁵⁷ Storico e retore greco antico.

⁵⁸ BUG, *Manoscritti*, E.II.2, cc. 149r- 150r, *Lettera di Magliabechi ad Aprozio*, n. 111.

Le dichiarazioni di Noris su Macedo in "Vind. Aug. E.3 S." pag. 26. Padre Macedo mi fu mentore per diffondere sia la Storia Pelagiana sia queste Difese. Macedo non poté essere fautore di un'opera in cui sono presenti molte inesattezze rispetto alla verità e alcune contro la Grazia e Agostino.

Diritto

Quando i superiori non impongono nulla alla stampa, resta da decidere con la competizione.

Soggetto

Le tredici proposizioni di Noris che contrastano con la dottrina della Grazia e di Agostino, quattro errori emergenti, otto ingiurie inflitte ad Agostino.

Modalità

Le proposizioni saranno chiaramente espresse con le stesse parole utilizzate da Noris nel suo libro, gli errori saranno accuratamente indicati, e le offese ad Agostino saranno esplicitamente delineate: i libelli saranno sigillati per evitare contestazioni.

Obiettivo La verità e l'onore di Agostino.

Esito

Noris, prevaricatore e traditore della Grazia e di Agostino. Macedo, difensore e avvocato di entrambi, si rivelerà.

Legge

Noris è libero di usare qualsiasi arma e alleati desiderati. Quando Macedo desidera provocare, in Agostino tutto è permesso.

Io, a Bologna, il giorno prima delle Idi di agosto.

Questa porzione assume un interesse particolare poiché fornisce una comprensione approfondita della ragione alla base del dibattito tra i due pensatori. Come precedentemente chiarito, il nucleo della disputa riguarda la questione dell'agostinismo, con un'accusa di giansenismo da parte di Macedo nell'opera *Historia Pelagiana* del padre Noris. La divergenza di opinioni su temi teologici cruciali, come la grazia e l'influenza di Agostino, emerge chiaramente come il punto focale del conflitto. Questo passaggio rafforza la comprensione delle complesse dinamiche intellettuali e teologiche che hanno alimentato il loro dibattito accademico.

Il confronto tra i due finirà nel 1677, come si legge nella lettera del 17 agosto 1677⁵⁹, in cui Magliabechi ci avvisa che: «Per ora la guerra trà 'l Padre Noris e 'l Padre Macedo è finita».

Editori, Autori e Biblioteche

Attraverso l'analisi dei molteplici temi affrontati nel carteggio oggetto di questo studio, emerge chiaramente come i veri protagonisti siano i libri, gli autori, gli editori e le biblioteche. Questi sono gli elementi fondamentali che hanno guidato l'intera corrispondenza e che saranno oggetto di esplorazione in questa fase conclusiva di spiegazione dell'elaborato.

Tra i principali editori menzionati, i quali erano in contatto con Magliabechi e fornivano a lui diversi libri troviamo i Combi e LaNou, editori veneziani di grande successo che fecero stampare moltissime opere, tra cui la più volte menzionata opera di Filippo Ferrari, *Lessico geografico*, uno dei più benemeriti cultori delle scienze ausiliarie della storia: la topografia, la geografia, la cronologia ed affini⁶⁰. Ma non si incontrano solo editori italiani ma anche stranieri come Guglielmo e Pietro Blaeu di Amsterdam, gli Hugueta di Lione e i famosi Elzevir, una famiglia di librai, editori e stampatori olandesi famosi per le serie in dodicesimo della "Elzevir", molto ambita tra i bibliofili, i quali cercavano di procurarsi copie di queste piccole opere con il formato più alto e fresco possibile⁶¹. La connessione con i principali editori europei consentì a Magliabechi di ottenere un accesso diretto alla produzione libraria, agevolando così l'acquisizione dei libri in tempi ridotti e facilitando di conseguenza lo scambio culturale a Firenze e in Italia.

Ora è necessario fornire una panoramica breve di alcuni degli autori menzionati, selezionati in base a quanto frequentemente compaiono nelle lettere e presentati in ordine alfabetico per evitare di attribuire maggiore importanza a uno rispetto all'altro. Esploriamo inizialmente gli autori italiani.

Bartolomeo Beverini fu letterato, poeta, autore di melodrammi, di orazioni sacre, grammatico, tradusse l'*Eneide* in ottave. Le sue *Rime* apparvero la prima volta nel 1654. Alla storia di Lucca dedicò i suoi *Annales lucenses*, a lungo inediti forse per motivi politici. Tra le sue opere quella che viene presentata all'interno di questo carteggio è l'*Eneide*, con cui Beverini affermò il suo prestigio letterario. Quest'opera rappresenta il volgarizzamento in ottava rima dell'*Eneide* di Virgilio, dedicata all'imperatore Leopoldo I, ottenne notevole successo e fu ristampata più volte. Il volgarizzamento,

⁵⁹ BUG, *Manoscritti*, E.II.2, cc. 199r-200r, *Lettera di Magliabechi ad Aprozio*, n. 154.

⁶⁰ Giliola Barbero, Paolo Chiesa, *L'archivio di Filippo Ferrari e il cardinale Federico Borromeo agiografo*, in *Analecta Bollandiana*, vol. 124, n. 1, 2006, pp. 45-92.

⁶¹ Hugh Chisholm, *Encyclopædia Britannica*, Vol. 9, Cambridge University Press, 1911, p. 304.

sebbene costretto a deviare dal testo virgiliano a causa dell'uso dell'ottava rima, godette di una fortuna meritata. Pur alterando l'epica di Virgilio con alcune abbreviazioni e molteplici amplificazioni, il traduttore non cadde mai nell'eccesso dei moduli barocchi, mantenendo un tono armonioso e piacevole. L'opera fu accolta con entusiasmo nell'ambiente letterario dell'epoca, ricevendo pareri positivi sia dall'Aprosio che dal Magliabechi, quest'ultimo legato da stima verso Beverini a tal punto che aveva sostenuto invano la sua candidatura alla cattedra di umanità presso lo Studio pisano⁶².

Francesco Buoninsegni intraprese gli studi letterari e filosofici a Roma, laureandosi poi in giurisprudenza. Fu membro del circolo degli Umoristi e partecipò attivamente alle attività accademiche romane. Successivamente, tornato a Siena a causa di gravi questioni familiari, trovò impiego come segretario per i Medici. Durante il suo servizio, produsse opere significative come "*Il trionfo delle stimmate di santa Caterina da Siena*" e un discorso critico sul lusso delle donne. Nel contesto poetico, il Buoninsegni contribuì con sonetti, come si evince dalla lettura del carteggio in cui più volte si parla di «Poesie del Buoninsegni». Nel 1643, pubblicò un libro di sonetti, ma nessuna copia è giunta fino a noi. Alcune delle sue poesie si trovano in manoscritti presenti nelle biblioteche di Firenze, spesso trattando temi scientifici, riflettendo l'influenza della cultura rinascimentale. La sua figura è anche menzionata nei rapporti di Aproso e Magliabechi⁶³.

Giovanni Cinelli⁶⁴ è stato un medico, letterato e bibliografo italiano. L'interesse per le lettere lo condusse a scrivere, senza però riuscire a pubblicarlo, una specie di repertorio biografico e bibliografico della letteratura toscana: *l'Istoria degli scrittori*. Di maggiore rilevanza però all'interno del nostro carteggio è la stesura della *Biblioteca volante*, un esempio di compilazione di repertori, che scrisse dopo pazienti e laboriose ricerche nei depositi e negli scaffali di vecchie librerie, che registrava in volumetti detti *scanzie*, opuscoli e libretti di ridotte dimensioni, in pericolo di andare smarriti o distrutti. Dalle lettere risulta come sia stato lo stesso Magliabechi a incentivare il Cinelli a scrivere quest'opera. Interessante il passaggio nella lettera del 13 ottobre 1676⁶⁵:

Il Cinelli hà pensiero di fare stampare un Catalogo, o Biblioteca di tutti gl'Opuscoli che non passano sei fogli, che comunemente chiamiamo fogli volanti. Sarà curiosa, ed utile, poiché ce ne sono d'uomini dottissimi, e di molti non ce ne è notizia alcuna, già che per lo più nelle Biblioteche, Vite d'Uomini

⁶² Giosuè Carducci, *Primisaggi*, in *Opere* (ediz. naz.), VI, Bologna 1935, pp. 357-359.

⁶³ Rosita Levi Pisetzkyy, *Il gusto barocco nel costume italiano del '600*, in *Studi secenteschi*, II, 1961, pp. 80, 81-84, 92.

⁶⁴ C. Jannaco e M. Cappucci, *Il Seicento*, Milano, Editorer Vallardi, 1966, pp. 87, 93, 440.

⁶⁵ BUG, *Manoscritti*, E.II.2, cc. 178r- 179r, *Lettera di Magliabechi ad Aproso*, n. 141.

Illustri, di questi Opuscoli brevi non se ne fa menzione alcuna. Io l'hò consigliato a questo, e che ne faccia stampare sei fogli per volta, conseguente titolo.

La *Biblioteca volante* conteneva anche delle note critiche oltre alla segnalazione editoriale, che misero il Cinelli in grossi guai, di cui fu colpito lo stesso Magliabechi, per aver messo a disposizione i suoi manoscritti⁶⁶.

Agostino Coltellini fece i primi studi sotto i padri di San Domenico a Firenze e intraprese varie frequentazioni accademiche⁶⁷. Successivamente si dedicò agli studi di legge a Pisa, conseguendo la laurea in diritto civile e canonico. Tornato a Firenze, esercitò l'avvocatura, diventando consulente e censore del S. Uffizio. Fu al servizio dei cardinali Giovan Carlo e Carlo de' Medici. Coltellini fu anche attivo nell'ambiente accademico, facendo parte di varie accademie, tra cui gli Apatisti, da lui fondata nel 1632 dapprima con semplici finalità pedagogiche per i giovani appena usciti dalle scuole, successivamente si trasformò in una "università di letterati" che leggevano e discutevano Dante, Boccaccio e soprattutto Orazio e il Petrarca. La sua produzione letteraria, prevalentemente accademica, spaziò dalla poesia burlesca al trattato scientifico. Coltellini fu attivo anche nell'oratoria sacra, dedicandosi a opere devozionali e accademiche. La sua attività accademica e letteraria fu caratterizzata da un'accoglienza dei modelli della cultura galileiana e da relazioni con poeti chiabrereschi. La sua produzione letteraria comprende una vasta gamma di opuscoli, spesso legati a circostanze occasionali e di peso letterario modesto. Tra le opere menzionate nel carteggio ricordiamo il *Mercurio bilingue*, un dizionario, e il *Gufonis de Gufonibus*, un testo più vivace contenente delle lettere attribuite a un grammatico verboso, scritte in un latino macaronico e grottesco.

Carlo Dati fu un erudito con particolare inclinazione per gli studi linguistici e le lingue classiche⁶⁸. Fu attivo nelle accademie fiorentine, ricoprendo ruoli di rilievo. La sua significativa contribuzione avvenne nell'Accademia della Crusca, dove partecipò alla terza edizione del Vocabolario e promosse un dizionario etimologico, anche se mai pubblicato. Nella sua vita si dedicò agli studi linguistici, alla poesia, all'arte e alle scienze, partecipando alle ricerche dell'Accademia dei Cimento. Nel 1661 divenne bibliotecario del principe Leopoldo e successivamente del cardinale Giovanni Carlo de' Medici. Alcune sue opere furono pubblicate postume, come le *Veglie inedite* e le *Lettere*. Intrattenne vari rapporti epistolari con eruditi del tempo, tra cui proprio Angelico Aprosio.

⁶⁶ Antonio Magliabechi e Manuela Doni Garfagnini, *Lettere e carte Magliabechi: regesto, Parte I*, cit. pag. 40.

⁶⁷ Uberto Limentani, *La fortuna di Dante nel Seicento*, in *Studi seicenteschi*, V, Olschki S. Leo editore, Firenze, 1964, pp. 27, 29, 42.

⁶⁸ Alberto Asor Rosa *La letteratura italiana Storia e testi. Il Seicento La nuova scienza e la crisi del Barocco*, V, 1, Editore Laterza, Bari 1974, ad Indicem.

Jacopo Gaddi è stato un poeta e scrittore italiano, fu il promotore e principe dell'Accademia degli Svogliati⁶⁹. L'accademia, attiva fino al 1648, si occupò di filosofia, arte militare e poesia, attirando importanti letterati ed eruditi dell'epoca, tra cui Alessandro Adimari e Poliziano Mancini. Tra i corrispondenti esterni di questo circolo va annoverato anche Gabriello Chiabrera. La sua opera di maggior rilievo è il *De scriptoribus non ecclesiasticis, Graecis, Latinis, Italicis Primorum gradum*, menzionata nel carteggio in esame. La storia letteraria in questione è un'ampia narrazione suddivisa in cinque categorie: filosofica, poetica, storica, oratoria e critica. Ogni categoria presenta profili biografici e critici che coprono il periodo dalla classicità all'epoca del compilatore. Si evidenzia un marcato interesse per la tradizione fiorentina, con particolare attenzione agli aspetti storici e trattatistici. La storia letteraria di Jacopo Gaddi fu una delle più apprezzate del periodo, spesso citata e discussa dagli eruditi contemporanei.

Gregorio Leti, fu un letterato italiano del XVII secolo⁷⁰. La sua vita fu caratterizzata da diversi spostamenti ed esperienze, ma ciò che lo rese noto furono le sue opere letterarie. Verso la metà degli anni '50 del Seicento, Leti viaggiò per l'Italia e successivamente si stabilì a Ginevra intraprendendo la carriera di insegnante e scrittore. Durante questo periodo, scrisse diversi discorsi accademici e opere anticattoliche, che causarono controversie e scontri con le autorità locali a causa delle sue posizioni. Così, dopo diverse condanne, Leti fu espulso da Ginevra. Successivamente, cercò rifugio a Parigi, dove le sue opere lo avevano reso noto. Nel 1680, Luigi XIV gli offrì la posizione di storico ufficiale, ma la richiesta di convertirsi al cattolicesimo fece sì che rifiutasse l'incarico. La sua figura è principalmente ricordata per il suo ruolo di letterato, autore di opere storiche, biografie romanzate e satire, che spesso suscitavano polemiche e controversie nel contesto delle tensioni religiose e politiche dell'epoca. Tra le sue numerose opere, un particolare interesse all'interno del carteggio è rivolto a *L'Italia regnante*, un lavoro che rivela la sua dedizione all'indagine e alla documentazione del mondo letterario italiano, raccogliendo varie informazioni sui letterati italiani. Ciò che rende quest'opera ancora più interessante per lo svolgimento di tale elaborato è il fatto che gran parte del materiale utilizzato proviene dalla mano di Antonio Magliabechi. I due, infatti, intrapresero uno stretto rapporto epistolare dal 1672 al 1694, evidenziando un legame di collaborazione e scambio intellettuale significativo.

Lorenzo Panciatichi fu un erudito e letterato fiorentino del XVII secolo⁷¹. Inizialmente destinato alla vita religiosa per motivi economici e per volere materno, entrò in Accademia a 16 anni,

⁶⁹ Piero Reborà, *Milton a Firenze*, in *Interpretazioni anglo-italiane*, Bari, 1961, pp. 144, 149, 153.

⁷⁰ Enrico Nistri, *Per una rilettura di Gregorio Leti*, in *Nuova Rivista storica*, LXIII, 1979, pp. 349-377.

⁷¹ Gottardo Garollo, *Dizionario biografico universale*, Editore Cisalpino-Goliardica, Milano 1907, p. 1492.

dedicandosi agli studi legali a Roma e successivamente tornando a Firenze. Qui, entrò a far parte dell'Accademia della Crusca e fu attivo in vari circoli letterari, stringendo amicizia con noti intellettuali dell'epoca, tra cui il nostro Magliabechi. Panciatichi si distinse per la sua vasta erudizione, spaziando dalla lingua greca alle scienze antiquarie, e per la sua passione bibliofila. Divenne gentiluomo di camera e bibliotecario personale del principe Leopoldo, contribuendo anche alla terza edizione del Vocabolario della Crusca. La sua produzione letteraria fu variegata, comprendendo scherzi, orazioni, sonetti, satire e lavori lessicografici. Panciatichi, afflitto da problemi di salute e forse in seguito a tensioni con il S. Uffizio a causa di testi eretici nella sua biblioteca, si suicidò nel luglio 1676. La sua morte tragica pose fine a una vita segnata da contributi letterari significativi e da una profonda passione per la conoscenza. Tuttavia, gran parte delle sue opere fu distrutta dopo la sua morte, rendendo la sua eredità letteraria incompleta. Così scrive Magliabechi sulla sua morte nella lettera del 14 luglio 1676⁷²:

Il Signor Canonico Lorenzo Panciatichi, a' giorni passati impazzò. Sabato, a ora di desinare, perché parve a suoi di casa che stessa assai bene, e fosse quieto, lo sciolsero da' legami ne' quali lo tenevano. La notte mentre che colui che stava alla sua guardia si era addormentato, si levò, ed andò a gettarsi nel pozzo, nel quale miseramente morì.

Francesco Redi⁷³ fu uno scienziato e scrittore italiano del XVII secolo, pioniere nell'applicazione del metodo sperimentale alle scienze naturali. La sua formazione comprendeva studi in medicina e filosofia a Firenze, dove divenne un arciconsolo della Crusca e un membro meritevole del Vocabolario. Redi fu un poliglotta che visitò diverse città italiane e successivamente divenne il "primo medico" di Ferdinando II e Cosimo III, supervisionando la fonderia reale e conducendo "naturali esperienze" sia presso la corte che nell'Accademia del Cimento. Tra le sue opere scientifiche più rilevanti ricordiamo *Esperienze intorno alla generazione degl'insetti* e *Osservazioni intorno agli animali viventi che si trovano negli animali viventi*. Nel carteggio magliabechiano sotto esame viene più volte menzionata una sua opera minore, ma di grande importanza con osservazioni notevolissime, è *Osservazioni intorno alle vipere*, testo che si occupa dello studio del veleno delle vipere. Redi fu anche un medico pratico di successo, con i suoi consulti che mostravano un metodo basato sull'osservazione e l'esperimento. La sua eredità letteraria risiede nella mirabile semplicità dello stile e nella schiettezza della lingua presenti nei suoi scritti scientifici e poetici.

⁷² BUG, *Manoscritti*, E.VI.15, cc. 96r- 97r, *Lettera di Magliabechi ad Aproso*, n. 133.

⁷³ Dario Generali, *Battaglia antispontaneista e origine delle galle in Redi e Malpighi*, in *Esperimento e storia*, Trento, 2015, pp. 29-36.

Concentriamoci ora sugli autori stranieri presenti in tale carteggio, sempre rispettando l'ordine alfabetico. Nel contesto di tali autori, emerge una tendenza interessante: la corrispondenza letteraria si trasmette spesso di generazione in generazione. Un esempio eloquente di questa pratica è rappresentato dalle dinastie familiari come i Bartholin, Gronovius e Heinsius, in cui i riferimenti iniziali spesso si concentrano sul padre, per poi estendersi successivamente ai figli.

Thomas Bartholin noto in latino come Thomas Bartholinus e in italiano come Tommaso Bartolino è stato un anatomista danese famoso per essere stato il primo a descrivere completamente il sistema linfatico umano⁷⁴. Proveniva da una famiglia di scienziati, e insieme a suo padre Caspar Bartholin il Vecchio e suo figlio Caspar Bartholin il Giovane, fecero importanti contributi alla scienza anatomica e medica. Bartholin fu anche medico di corte e ottenne riconoscimenti dal re Cristiano V di Danimarca. Nel 1652, pubblicò la prima descrizione completa del sistema linfatico umano. Come detto, anche suo figlio Caspar, italianizzato Gasparo, fu un anatomista danese che per primo descrisse la “ghiandola di Bartholin”⁷⁵. La famiglia Bartholin ha lasciato un'impronta duratura sulla pratica della medicina moderna attraverso le loro scoperte anatomiche e i loro contributi scientifici presso l'Università di Copenaghen. Entrambi intrattennero una duratura corrispondenza con il Magliabechi e legami con lo stesso Aprozio, come attestato dal carteggio.

Juan Caramuel fu un filosofo, ecclesiastico, matematico e scrittore spagnolo⁷⁶. Di origine nobile, entrò nell'Ordine Cistercense, compiendo una carriera brillante tra Spagna, Paesi Bassi e Italia. Fu predicatore di corte e ricoprì incarichi ecclesiastici in diverse località. Nel 1637 divenne vescovo di Vigevano, incarico che mantenne fino alla morte nel 1682. Caramuel fu un prolifico autore con oltre 262 opere su vari argomenti, dalla matematica alla teologia. La sua filosofia si distinse per l'adesione all'ideale umanista e la sua difesa di teorie innovative. Contribuì anche allo sviluppo della probabilità e della combinatoria e progettò la facciata della Cattedrale di Vigevano.

Johann Friedrich Gronovius, conosciuto anche con la forma latinizzata di Gronow o quella italiana di Gronovio, è stato un erudito classico, bibliotecario e critico tedesco⁷⁷. Studiò presso diverse università e viaggiò in Inghilterra, Francia e Italia. Nel 1643 fu nominato professore di retorica e storia a Deventer e successivamente ottenne la cattedra di greco a Leida, dove rimase fino alla sua morte. Nel 1665 divenne bibliotecario dell'Università di Leida. Gronovius ha curato e annotato opere

⁷⁴ John H. Skavlem, *The scientific life of Thomas Bartholin*, Cincinnati, 1921, pp. 67-81.

⁷⁵ Robert V. Hill, *The contributions of the Bartholin family to the study and practice of clinical anatomy*, in *Clinical Anatomy*, Volume 20, 2, 2006, pp. 113-115.

⁷⁶ Marco Sgarbi, *Encyclopedia of Renaissance Philosophy*, Editore Springer, 2022, pp. 598-614.

⁷⁷ John Edwin Sandys, *A History of Classical Scholarship from the End of the Sixth Century B.C. to the End of the Middle Ages*, II, Cambridge University Press, 1908, *Ad Vocem*.

di Plauto, Tacito, Tito Livio e Seneca, che furono ampiamente ristampate. Gronovius si dedicò anche a edizioni corrette di Aulo Gellio, Stazio e Sallustio. Nel 1663, curò la prima edizione del famoso lavoro di Grozio, *De iure belli ac pacis libri III*. Anche suo figlio Jakob Gronovius fu uno studioso classico e come il padre intrattenne uno scambio epistolare con il Magliabechi, in cui si scambiavano libri ed informazione. Jakob esperto di lingue classiche e archeologia, lavorò diligentemente. Curò nuove edizioni di opere di Polibio, Livio e Cicerone, oltre a ristampe di scritti di altri autori. Tra le sue opere, spiccano la *Dissertatio de origine Romuli*, le edizioni di Pomponio Mela e Svetonio, e il *Thesaurus Antiquitatum Graecarum*.

Nicolaas Heinsius fu un erudito classico, poeta e diplomatico olandese⁷⁸. Figlio di Daniel Heinsius, uno stimato studioso del Rinascimento olandese, Heinsius viaggiò in Europa, collezionando la più grande biblioteca privata di letteratura classica. Fu un acuto critico di testi, dedicandosi a Claudiano, Ovidio, Virgilio, Prudenzio, Velleio e Valerio Flacco. Intraprese viaggi in cerca di manoscritti, lavorando in importanti biblioteche e stabilendosi in diversi luoghi. Coinvolto in dispute accese, fu invitato a Stoccolma da Cristina di Svezia e successivamente divenne diplomatico e storico. Ebbe una vita personale complessa, con una grande progenie illegittima e una vasta corrispondenza con altri eruditi, tra cui il nostro Magliabechi.

Henry Oldenburg fu un teologo, diplomatico e filosofo naturale tedesco, noto come uno dei creatori della moderna revisione paritaria scientifica⁷⁹. Fu uno dei corrispondenti più prominenti dell'Europa del XVII secolo, vantando una vasta rete di contatti, tra cui anche in questo caso troviamo Magliabechi, vero protagonista della corrispondenza seicentesca. All'istituzione della Royal Society di Londra, assunse il ruolo di corrispondente estero, diventandone il primo Segretario.

Charles Patin, latinizzato come Carolus Patinus e italianizzato come Carlo Patin è stato un medico, chirurgo e numismatico francese che si trasferì in Italia, insegnando all'Università di Padova⁸⁰. Fu noto a livello europeo per le sue opere sulla numismatica, tra cui ricordiamo *Introduzione alla storia della pratica delle medaglie* e *Thesaurus numismatum*, entrambe citate dal Magliabechi nel carteggio oggetto d'analisi.

⁷⁸ Hugh Chisholm, *Encyclopaedia Britannica*, Volume 13, Cambridge University Press, 1911, pag. 216.

⁷⁹ Carla Tavernari, *Manfredo Settala collezionista e scienziato milanese del '600*, in *Annali dell'Istituto e Museo di Storia della Scienza di Firenze*, I (1), 1976, pp. 43–61.

⁸⁰ Jean Guillemain, *Les recherches numismatiques de Charles Patin d'après ses lettres à Jacob Spon*, in *Quaderni per la Storia dell'Università di Padova*, t. 29, 1996, pp. 45–58.

Oltre alle già menzionate Biblioteca Aprosiana e Biblioteca Volante, nel corso della corrispondenza si fa riferimento ad altre collezioni librerie, sia come opere che come istituti. Esaminiamone brevemente alcune.

La *Bibliotheca magna rabbinica*, opera di Giulio Bartolucci, rappresenta una vasta raccolta della bibliografia ebraica post-biblica, caratterizzata da un ricco materiale che include lunghe citazioni di testi in ebraico, traslitterazioni in caratteri latini e versioni latine, ordinate alfabeticamente per autore⁸¹. Il merito principale dell'opera risiede nella sua vastità di dati, piuttosto che nella loro valutazione critica, e include numerose *Digressiones*. Queste digressioni trattano principalmente argomenti biblici. L'autore si occupò inoltre di catalogare i manoscritti ebraici della Vaticana e discusse dell'origine della stampa ebraica in Italia, redigendo un catalogo completo di tutte le Bibbie stampate dall'inizio della stampa fino al suo tempo,

Analizziamo adesso il ruolo di Lambeck, un erudito e bibliotecario tedesco che ricevette la nomina di "bibliotecario e storiografo di corte" dall'imperatore Leopoldo⁸². Nella sua veste di direttore della Biblioteca Imperiale di Vienna, si dedicò con grande impegno soprattutto alla redazione dei cataloghi. La Biblioteca Nazionale di Vienna, nota anche come Österreichische Nationalbibliothek o Biblioteca Nazionale Austriaca, rappresenta un autentico tesoro culturale istituito nel Trecento, sebbene l'edificio attuale sia stato costruito nel Settecento. Questa prestigiosa istituzione è una delle biblioteche più antiche del mondo e custodisce una vastissima collezione di volumi⁸³.

Passiamo ora ad una biblioteca tedesca, fondata nella città residenziale di Wolfenbüttel dal duca Giulio di Brunswick-Lüneburg, la Herzog August Bibliothek, nominata nelle lettere prese in esame semplicemente come «Biblioteca del Duca di Brunswick»⁸⁴. Durante il regno del duca Augusto di Brunswick-Lüneburg nella prima metà del Seicento, la biblioteca conobbe un periodo di notevole prosperità. Questo appassionato bibliofilo acquistò manoscritti e volumi stampati provenienti da ogni parte d'Europa. Attualmente, la biblioteca vanta circa 11.500 manoscritti e 900.000 libri, di cui 350.000 risalgono al periodo compreso tra il XV e il XVIII secolo.

⁸¹ Umberto Cassuto, *I manoscritti palatini ebraici della Biblioteca Apostolica Vaticana e la loro storia*, Biblioteca Apostolica Vaticana, 1935, pp. 3-s, 84.

⁸² Patricius Schlager, *The Catholic Encyclopedia*, 8, Robert Appleton Company, New York, 1910, *Ad Vocem*.

⁸³ Adriano Balbi, Della Biblioteca Imperiale di Vienna, in *L'Austria e le primarie potenze: saggi di statistica comparativa*, Milano, 1846, pp. 307-327.

⁸⁴ Federica Rossi, *La triplice vocazione della Herzog August Bibliothek*, in *Biblioteche oggi*, n. 9, Milano, Bibliografica, novembre 2005, pp. 41-48.

Procediamo ora con l'esame di alcune biblioteche italiane menzionate: la Biblioteca Medicea Laurenziana e la Biblioteca Vaticana.

La Biblioteca Medicea Laurenziana nota anche come Libreria Laurenziana, rappresenta una delle più prestigiose raccolte di manoscritti al mondo, oltre che un rilevante complesso architettonico situato a Firenze, ideato da Michelangelo Buonarroti tra il 1519 e il 1534⁸⁵. Tra i suoi tesori, la biblioteca conserva 68.405 volumi a stampa, 406 incunaboli, 4.058 cinquecentine e soprattutto 11.044 manoscritti di grande valore, oltre alla più grande collezione italiana di papiri egizi.

La Biblioteca apostolica vaticana è la biblioteca che la Santa Sede ha organizzato e curato in Vaticano a partire dal Quattrocento. In essa troviamo una delle raccolte di testi antichi e di libri rari fra le più importanti al mondo risalenti al I secolo⁸⁶. Essa rappresenta uno prestigioso strumento della Chiesa per la promozione della cultura e il sostegno all'attività della Sede Apostolica. Attraverso le sue diverse Sezioni, ha il compito di conservare e mettere a disposizione degli studiosi un vasto patrimonio di conoscenza e opere d'arte, facilitando la ricerca della verità.

Conclusa la fase introduttiva, in cui sono stati delineati i principali argomenti trattati nella corrispondenza in esame, procediamo ora alla sezione centrale di questo elaborato finale: la trascrizione delle 219 lettere esaminate.

⁸⁵ Franca Arduini, *Biblioteca Medicea Laurenziana: come un'istituzione antica ha progettato il suo futuro*, in *Biblioteche oggi*, XXVIII, n. 5, giugno 2010, pp. 3-10.

⁸⁶ Antonio Manfredi, *Le origini della Biblioteca Vaticana tra umanesimo e Rinascimento (1447-1534)*, in *Storia della Biblioteca Apostolica Vaticana*, numero 1, Città del Vaticano, Biblioteca Apostolica Vaticana, 2010, p. 531.

Analisi del materiale e norme redazionali

Il nucleo centrale di questa tesi magistrale, come già delineato in precedenza, è stato quello di compiere la trascrizione del carteggio inviato da Antonio Magliabechi al padre agostiniano Angelico Apro시오. Il materiale è conservato oggi presso la Biblioteca universitaria di Genova alla quale è giunto nel 1801, a seguito della soppressione dell'Ordine Agostiniano, quando buona parte della biblioteca del padre Apro시오, proveniente da Ventimiglia, fu versata nei fondi della Biblioteca dell'ex asse gesuitico. Con il ripristino dell'Ordine la maggior parte del materiale fu restituito alla sua sede originaria, ma la corrispondenza che il padre agostiniano intrattenne con i maggiori intellettuali europei del XVII secolo, tra cui proprio il bibliotecario fiorentino Antonio Magliabechi, rimase legata al patrimonio della nascente biblioteca statale ligure⁸⁷.

I volumi che contengono le lettere inviate dal Magliabechi sono due ed entrambi, come indicato in precedenza, conservati alla Biblioteca Universitaria di Genova. Di seguito si delineano le caratteristiche tecniche dei due manoscritti:

- Genova, Biblioteca Universitaria, Manoscritti, ms. E.II.2, 1667-1703, lettere ad Angelico Apro시오 a Ventimiglia e ad altri (in italiano e latino). Manoscritto cartaceo, con coperta in pergamena, mm 210x155, in fascicoli legati; cc. 290, cartulazione assente⁸⁸.
- Genova, Biblioteca Universitaria, Manoscritti, ms. E.VI.15, 1667-1703, lettere ad Angelico Apro시오 a Ventimiglia e ad altri (in italiano e latino). Manoscritto cartaceo, con coperta in pergamena e tracce di sigilli di cera rosso, mm 300x210, in fascicoli legati; cc. 364, cartulazione assente⁸⁹.

⁸⁷ http://www.bibliotecauniversitaria.ge.it/it/cataloghi/f_a_s/aprosio1.htm

⁸⁸ *Index codicum manuscriptorum qui in Regii Genuensis Athenaei Bibliotheca adservantur ordine alphabetico dispositus anno Domini MDCCCLVIII*, p. 265; *Inventario topografico dei manoscritti* [copia aggiornata, dattiloscritta, del catalogo del 1879], p. 52; Curlo Faustino, *Catalogo dei codici della Biblioteca Universitaria di Genova*, II, c. 207r; Tamburini Antonio, *Inventario dei manoscritti della Biblioteca Universitaria di Genova*, introd. gennaio 1958 [topografico in 10 volumi, dattiloscritto] VI, pp. 970-973; riproduzione del Manoscritto presente a Roma, Biblioteca Nazionale Centrale, microfilm pos. 45288; <https://manus.iccu.sbn.it/risultati-ricerca-manoscritti/-/manus-search/cnmd/163519>.

⁸⁹ *Index codicum manuscriptorum qui in Regii Genuensis Athenaei Bibliotheca adservantur ordine alphabetico dispositus anno Domini MDCCCLVIII*, p. 265; *Inventario topografico dei manoscritti* [copia aggiornata, dattiloscritta, del catalogo del 1879], p. 61; Curlo Faustino, *Catalogo dei codici della Biblioteca Universitaria di Genova*, II, c. 334; Tamburini Antonio, *Inventario dei manoscritti della Biblioteca Universitaria di Genova*, introd. gennaio 1958 [topografico in 10 volumi, dattiloscritto] VIII, pp. 1205-1212; riproduzione del Manoscritto presente a Roma, Biblioteca Nazionale Centrale, microfilm pos. 68078; <https://manus.iccu.sbn.it/risultati-ricerca-manoscritti/-/manus-search/cnmd/163017>.

La trascrizione ha coinvolto un totale di 219 lettere, in un periodo compreso tra il 12 gennaio 1667 e il 31 luglio 1703. Le lettere dal 1683 al 1703 sono dirette al Padre Domenico Antonio Gandolfo che alla morte di Angelico Aprosio gli era subentrato nella gestione della biblioteca⁹⁰. Infatti, dopo la morte del padre agostiniano fu padre Gandolfo ad occuparsi degli acquisti dei libri ed ebbe in eredità il compito di curare la Biblioteca⁹¹. La ricerca si è concentrata sulle sole lettere scritte da Antonio Magliabechi e datate, tralasciandone 57 non datate e in condizioni conservative non ottimali.

I volumi riportano le lettere disposte in ordine cronologico, tranne qualche sporadico errore; quelle prive di data sono collocate in coda. Essi si presentano in una condizione conservativa nel complesso buona, agevolando una comprensione chiara del contenuto testuale grazie alla loro integrità conservata, ed anche per merito della scrittura limpida e facilmente comprensibile dell'autore delle lettere.

Nella scrittura del Magliabechi possiamo notare alcune caratteristiche che si discostano dalla grafia odierna:

- uso sistematico della doppia Z seguita da due vocali (esempio “notizzia”, invece dell’uso corretto notizia);
- l’uso frequente di iniziali maiuscole, pur non essendo nomi propri;
- tendenza ad accentare le forme con l’H del verbo avere (esempio hà, hò ... etc);
- tendenza ad italianizzare i nomi stranieri (esempio Velschio, invece della forma straniera Welsch).

La principale difficoltà riscontrata riguarda la legatura troppo stretta dei fogli, che ostacola la lettura della parte interna della pagina. Si rilevano inoltre macchie d’inchiostro e guasti materiali del supporto che impediscono la corretta lettura di lettere o intere parole.

Nell’edizione ciascuna lettera è stata disposta in ordine cronologico e contrassegnata da un numero identificativo crescente, impiegato come riferimento per l’*indice* (v. pp. 607-664); seguono la data topica e cronica, l’indicazione del mittente e del destinatario nonché la cartulazione. Nell’edizione le note alfabetiche a piè di pagina indicano guasti del supporto, criticità di lettura e l’eventuale posizione eccentrica di porzioni del testo.

⁹⁰ http://www.bibliotecauniversitaria.ge.it/it/cataloghi/f_a_s/aprosio1.htm

⁹¹ Niri Maria Maira, *L’Aprosio e la stampa a Genova nel Seicento*, in *Il gran secolo di Angelico Aprosio*, cit., pag. 3.

A corredo dell'edizione è stato predisposto un indice alfabetico che registra i nomi di persona, luogo, ente e istituzione, nonché i titoli di opere o edizioni citati nel carteggio. I nomi di norma sono registrati nella forma standard attuale con rinvio alla forma rilevata nel testo, parimenti sono stabiliti rinvii tra i titoli delle opere e i rispettivi autori, nonché tra le cariche e qualifiche e i nomi dei personaggi lemmatizzati.

Trascrizione lettere

1667

1

Firenze, 12 gennaio 1667

Lettera di Antonio Magliabechi ad Angelico Aprosio

BUG, *Manoscritti*, E.VI.15, cc. 3r-4v.

Oggi appunto ricevo la sua gentilissima Lettera alla quale per tediarla 'l meno che sia possibile, risponderò brevemente.

Nel primo luogo le rendo somme grazie della notizia che si è degnato darmi del Libro del Signor Soprani il quale hò veduto, e letto, poiché 'l Signor Avvocato Coltellini mi favorì subito che ne ebbe non sò di dove un esemplare di mandarmelo a casa, anche prima di leggere esso, secondo che mi avvisò 'l frontispizzio. Nel leggerlo mi sovvenivano di mano in mano molte e molte cose dà aggiugnere ed alcune dà mutare, delle quali però al mio solito non ne hò notata alcuna. Dirò dunque solamente che mi pare impossibile che il Signor Soprani non abbia veduta l'ultima edizione dell'Opere del Padre Peirinis, fatta in Lione, in foglio, che mi fù mandata alcuni mesi sono, come anche resto meravigliato che di tanti e tanti Libri del Padre Salvador Vitale, co' quali ha' quasi dissi... il Mondo, non ne nomini esso se non uno. Chi mai approverà che 'l Crinito si chiami Buono Scolare di Cattivo Maestro come a carte 16 scrive il Signor Massa? Se si tratta di Lettere, è cosa ridicola; se di costumi, è una mera calunnia quella che del gran Polizziano scrivono fra' Cattolici il Vives e simili e tra gli Eretici il Melantone, ed altri come anche calunnia è quella che della sua morte anno scritta 'l Gjovio, lo Scaligero Padre, e per tale conosciuta e ributtata dà più dotti non solamente Cattolici mà anche Protestanti. Mà è bene che io passi ad altro per rispondere alla sua cortesissima lettera e 'l detto le sia scritto con ogni maggior confidenza. Secondariamente le accennerò come per l'avvenire consegnerò sempre le mie lettere al Signor Lapi. Nello scrivere, come in tutte le altre cose, mi riesce sempre l'indugiare fino all'ultimo termine, onde essendo bene spesso quattro o cinque ore quando mi metto a rispondere, appena vi è tempo di mandarle alla posta. Per l'avvenire nondimeno, conforme a' suoi comandamenti, indugierò più tosto una settimana di vantaggio e le consegnerò come mi ordina al Dottor Lapi. Mi duole fino all'anima di non avere 'l Catalogo della Libreria del Sig. Du Fresne già

ché mediante questo, resto privo del singularissimo favore di poterla servire, benché in cosa sì piccola, e di poca considerazione. Lo prestatì già a' diversi Amici e Padroni, uno de' quali, cioè il Signor Bernardo Benvenuti non me l'hà mai restituito, né le mie obbligazioni mi permettono che io gliela richiegga, avendo dà esso ricevuto cento favori. Quello del Signor Teodoro Graswrenchelio, l'avevo appresso da me e subito l'hò consegnato al Signor Lapi perchè lo mandi a Vostra Signoria Reverendissima, desiderando servirla in cose molte e molto maggiori, il che scrivo sincerissimamente e fuor da ogni complimento.

Sento che abbia avuto la Biblioteca del Padre Labbe, nella quale avrà trovato grandi errori. Ultimamente hò avuto la sua raccolta di Epitaffi ed altre cose.

Già che veggo che le notizie letterarie dà me scritte non le sono state se non di contento, le ne accennerò alcune altre però al mio solito confuso e senza ordine di alcuna sorta. Oltre al Quintiliano cum nobis variorum mi è anche stato mandato il Claudiano, l'Aulo Gellio, le Favole di Fedro, Tito Livio, medesimamente stampati adesso con le annotazioni di diversi. Il Tacito sento che trà poche settimane sarà fuori anche esso.

Il primo foglio del seguente Libro mi è stato mandato con una sopracoperta, senza Lettera di alcuna sorta. Romanus pontifex animadvertiones centum sexaginta in gesta dicatque s. Petri Apostolorum Actis Ubi qualis eligendus, ac electus Romanus Pontifex Ecclesiastica Princeps Hierarchia. Dicata a Candido Sincero Germano Ludovico XIV. Gallia ac Navarra Regi Christianissimo et cetera. Duaci in 4. Dubito però che questo libro o sia stampato, o si stampi, in Italia e forse circa all'Autore mi apperei alla prima.

Il Padre Macedo per quanto mi scrive di Padova 'l Signor Rinaldini è stato chiamato dalla Repubblica delle Lettere per leggere le Morali nello studio di Padova, dove era aspettato con gran desiderio.

Finalmente questa settimana è quà arrivato 'l volume nuovo del' Aldovrando che se non sarà carissimo comprerò.

Non sò dà chi (mà però credo di Germania) mi sono stati trasmessi quattro fogli stampati appunto adesso, ne sò dove, con questo titolo.

Axiomata Politica Gallicana, Ex Dn Aubery, Advocati Parlament Parisenensis, et Consiliary Regy Tractatu, quem De Iustis pratentionibus Pegis, super Imperium et de Preminentia Regis, super Imperatorum, inscriptis, ac cum Privilegio regis d XIX Iuly, a MDCXLIC dato, hoc demum anno

MDCLXVII, Lutetra Parisiorum apud Antonium Bertier, in lucem edidit, bona fide ad verbum excerpta, et cum cateris Gentibus, quarum interest, tum inprimis Germanica Natione, adconsiderandum proposita. È in 4, mà non vi è né dove sia stampato né il nome dello stampatore, ne altro.

Il titolo dell'Opera grande dalla quale sono cavati questi Assiomi è il seguente.

Des Iustes Pretentions du Roy sur l'Empire. Par le Sieur Aubery Advocat au Parlement, et aux Conseils du Roy. A Paris chez Antoine Bertier, rue Saint Iacques à l'Enseigne de la Fortune. 1667. Avec privilege du Roy.

Hò scritto in Francia perché mi sia mandata la detta Opera del Signor Aubery, poiché negl'Assiomi cavati secondo che apparisce dà essa, sono tali, e tante stravaganze per non dire impertinenze che non mi par possibile che veramente si trovino. Il Ser.mo Principe Leopoldo Mio Signore mi hà mostrato una lettera del Signor Lambecio Bibliotecario dell'Imperadore, nella quale trà altre cose gli scrive parlando del primo libro de' suoi Comentari della Biblioteca Cesarea. Interim pervolvat quaso Ser.ma Celsitudo vestra adjunctum hisce literis primum Commentariorum meorum de jam memorata Bibliotheca Casarea, quippe ad quos scribends haud alia de causa animum appuli, quam ut Orbi erudito innotescat, quam multa ibi latitent, quamqua rara Veterum Auctorum monumenta manuscripta, quorum beneficio Res Literaria in omni facultatum Scientiarum et artium genere incredibiliter augetur possit et illustrari. Liber secundis, tertius, quartus, et quintus, eorundem Commentarium, itidem iam sub pralo fervent, et cum primum fuerint absoluti, sine morà, ad Ser.ma Celsitudinem vestram a me transmittentur et cct.

A proposito del Signor Lambecio sono quà nuovamente capitate le due sue seguenti cose.

Petri Lambecy Hamburgensis ad Ser.ma Celerissimumque Principem ac Dominciam Dn Augustum Brunsvicensium, ac Luneburgensium, Ducem, Epistola, de Augustissima Bibliotheca Cesarea Vindobonensis Codicibus M qui Adornanda nova omnium Flavy Josephi Operum editoni, Greco Latina, possunt inservire. Vindebona 1667 in 4. Sono 3 suoi fogli. Scrive 'l Signor Lambecio questa lettera con l'occasione che 'l Duca Augusto gli aveva scritto, che 'l Signor Gio: Andrea Bosio preparava una nuova edizione di tutte le opere di Giuseppe Ebreo, GR.L., e che però avrebbe voluto in prestito per collezionare i più antichi Manoscritti di Giuseppe, che fossero nella Libreria dell'Imperadore. Doppo di aver discorso sopra di ogniuno di essi conclude. Hi sunt Seren.mo Princeps, septem illi Augustissima Bibliotheca Cesarea Vindobonensis Codices M quos clementissimo S. Cas. Majestatis permistu, ad promovendam Operum Flavy Iosephi novam editionem in prasens mitto; summoperè vogans, ne tam insigne beneficium, Bibliotheca Cesarea, ac mihi, sit damnosum, sed ut iam memorati Codeces Tempore in syngrapha constituto, debita fide, ac diligentia, restituantur et cet. In ultimo

accenno alcune opere che è per istampare in breve, trà le quali è la seguente. Quo facto, subycietur prelo Diarium Itineris Oenipontani, quod S. Cas. Majestas aseunde hareditatis causa eodem superiori anno prospere confecit a die X Septembri urg ad diem XV Novembris. Pro Appendice annectetur huic Diario numerosis Catalogus variorum prasantissimorum Codicum M, quos in Ambrasiana Arce repertos, cum alys multis selectissimus Libris impremis, per Oenum et Danubium Vindobonam tunc devesci, et in Augustissimam Bibliothecam Casaream transtuli et cet.

Petry Lambecy Hamburgensis Diarium Sacri Itineris Cellensis, interrupti et repetiti quod Sacratissimus, Gloriosissimus Princeps et Dn. Imp. Cas. Leopoldus I, pius Felix, Inclytus, Victor, ac Triumplator semper Augustus, Anno AE e MDCLXV primum quidem Die XXVII Juny suscepit inite, postea autem feliciter peregit a die XI Augusti, usque ad diem ejusdem mensis vigesimum, Vindobona 1666 in 4.

Inserisce in questo Libro alcune curiosità che qui sarebbe cosa lunga lo scrivere, come anche una prolissima dissertazione dell'Assunzione della Beatissima Vergine, della sua Festività, ec. Con che essendo 'l foglio pieno ed avendola io al solito purtroppo lungamente tediata, farò fine, col supplicarla dell'onore de' suoi dà me desideratissimi comandamenti, riverirla, e riconfermarmi per sempre.

R.P. Laurenty de Peyrinis, Genuensis Ordinis Minimorum S. Francisci de Paula, olim in provincia Genuensis Vice Generalis Nec non d'Inquisitor contra Haretiam pravitatem Vicary, de Officio suborit Regularis, et cat. Editio novissima multis additionibus pia cateris locupletata et cet. Lugdune sump-tibus Io: Antony Huppuatem et Guilielmi Barberi 1668 in fol. Benchè dica 1668 sono tre mesi che lo hò avuto^a.

Trà altri libri sono quà comparsi quasi dissi infiniti Libri e i Libretti circa alle ragioni del Re di Francia^b.

Dal Signor Lapi avrà intesa la morte del Signor Galio^c.

Appunto adesso ricevo una Lettera di Francia nella quale mi viene trà altre cose scritto che 'l Re abbia fatto andare alla Bastiglia il Signor Aubery Autore di quel Libro.

^a R.P. Laurenty ... avuto. *Nel margine sinistro.*

^b Trà ...Francia. *Nel margine sinistro*

^c Dal... Libro. *Nel margine sinistro*

Firenze, 14 giugno 1667

Lettera di Antonio Magliabechi ad Angelico Aprosio

BUG, *Manoscritti*, E.VI.15, cc. 1r-2v, 7r-7v.

A' giorni passati che dal Ser.mo Principe di Toscana mio Signore mi fù mostrato un Libro del Signor Lambecio intorno alla Libreria dell'Imperadore, restai non poco confuso, nel vedere che 'l detto Signore si degnava contro di ogni mio merito, in più luoghi di nominarmi con lode, mentre dà me non gli era mai in tempo alcuno stato scritto ne meno un solo verso, avendolo appena praticato quà per due soli giorni. Maggiore confusione però mi hà incomparabilmente apportato, 'l vedermi adesso comparire l'Epistole Eroiche del Signor Crasso, con l'eruditissime annotazioni di Vostra Reverendissima, che per eccesso di cortesia si è degnata di indirizzarmi, poiché al Signor Lambecio mai non hò scritto, a Vostra Reverendissima ne meno hò mai avuto fortuna di parlare. Riconosco 'l tutto per tanto dall'infinita cortesia di Vostra Reverendissima., celebrata, e predicata, universalmente, dà tutti quelli co' quali hò discorso del gran merito, e della grande erudizione di Vostra Reverendissima., professandomele obbligatissimo, rendendolene vivissime grazie, ed accertandola che eterna manterrò la memoria di così segnalato favore.

Avendomi 'l Signor Dottor Lapi scritto che Vostra Reverendissima. desiderava 'l Caramuella, gli hò dato con mio rossore l'esemplare che avevo, perchè lo mandi a Vostra Reverendissima. Hò detto con mio rossore, sì per essere cosa ordinarissima, come anche perché in esso, e particolarmente nelle Note del Foscarini, sono moltissimi errori.

Troppo lungamente tedierei Vostra Reverendissima, se volessi quì trascrivergli, onde le ne accennerò solamente una menomissima parte, che prima degl'altri mi verranno alla memoria.

A carte 241, sò che il Vostra Reverendissima riderà, nel vedere ciò che scrive delle Poesie del morto Pontefice, non sapendo chi ne sia l'Autore, storpiando 'l nome, ed ogni cosa.

A carte 20 scioccamente censura Lilio Giraldi perchè scrive che il Panormita aveva scritto Poesie lascive. Alcune che ne sono nella Libreria di San Lorenzo fanno fede che 'l Giraldi (che veramente, con ragione, fù chiamato dal Lipsio Varrone del passato secolo) scrisse del Panormita pur troppo il vero.

A carte 99 scrive che S. Fulgenzio morì l'anno 259, quando come Vostra Reverendissima sà, andò a Roma nel 500, prima di essere vescovo Ruspense.

A carte 268 chiama tanto 'l Caramuella nell'Epigramma, quanto 'l Foscarini nelle Note, 'l Poema del Brant Navis Multifera, in cambio di Stultifera. In oltre doppo di aver detto che compose la suddetta Opera soggiugne, Impressi etiam Rosarium Virginis, tralasciando tutte le altre Opere del medesimo Brant. Questo errore però di tralasciare la maggior parte delle Opere degl'Autori, e nominarne solamente una, o due, è quasi per tutto 'l Libro.

A carte 175 attribuisce a Lattanzio i versi de Passione Domini, De Resurrectione, de Phoënice, che dal Bartio, dal Vossio, e dà cento dotti, come Vostra Reverendissima sò essere notissimo, son giudicati essere di altri Autori.

A carte 174 scrive di Giuvenco Paulo ante, vel ijsdem ferme D. Hieronimy temporibu visuit. Come Vostra Reverendissima molto ben sà, ci corre dà Giuvenco, a San Girolamo, circa a cento anni, già che Giuvenco fiorì nel 329 e S. Girolamo morì nel 420. Mà anche di questi errori ce ne sono quasi dissi infiniti, onde gli tralascio a bello studio.

Il nostro Casa hà scritto qualche Poesia poco modesta, mà non con titolo di Priapeia come scrive 'l Foscarini a carte 151. In oltre scambia dà Paolo IV a Pio V, già che Paolo IV secondo che scrive 'l Cardinal Pallavicino Tuano (A carte 442 del secondo tomo dell'Istoria del Concilio di Trento, della seconda impressione. Il Tuano a carte 448 del tomo I dell'edizione di Parigi del 1606) ed altri fù quello che aveva destinato 'l Cappello al Casa, e ne fù distolto dà alcuni versi lascivi, che del medesimo Casa gli furono mostrati, il che ne anche sò se sia vero.

A carte 199 parlando del Palingenio così scrive. Marcellus Palingenus composuit Satyras satis modestas. Edidit pariter Librum, cui titulus zodiacus. Graldus refert in ejus cineres (nescio qua causa) savitum esse. Ejus ad huc Patria me latet. Sono appunto tanti solenni spropositi quante parole. Nel primo luogo 'l Palingenio non hà scritto altre Satire che 'l Libro intitolato Zodiacus Vita, che come il Vostra Reverendissima sà è tutta una satira. Che poi sia modesto lo lascio considerare a chì chè sia. Per tralasciare cento e mille empietà, i vituperi che in molti e molti luoghi dice de' Religiosi e particolarmente nel Leone (A carte 118 dell'edizione di Lione del Tornesio), fanno fede della sua gran modestia. Lo Scaligero hà fatto cadere in questo errore 'l Caramuella, e 'l Foscarini, che a carte 731 della sua Poetica, Libro IV, trà l'altre cose scrive del Palingenio. Palingeny Poema totum satyra est sed sobria, non insana, non foeda (dell'edizione del 1607). Se avesse poi letto non dico l'Opera del Palingenio, mà 'l medesimo Giraldis che cita, non avrebbe scritto. Gyraldus refert in ejus cineres (nescio qua causa) savitum esse, poichè il Giraldis parlando di esso scrive. Nam et post ejus mortem in ejus cineres savitum est, ob impietatis crimen. (A carte 415 del secondo tomo delle sue opere dell'ediz di Basilea del 1580).

A carte 277 parlando di Tommaso Moro scrive. Thomas Morus nobilis Anglus il che è falso, poiché nacque d'onestà, mà non già nobile famiglia. Con l'arrivare ad essere Gran Cancelliere, esso fù che nobilitò la sua famiglia.

A carte 180 parlando di Lorenzo de' Medici lo chiama Magnus Dux Etruria, che è uno sproposito. A carte 71 lo chiama Dux Florent.

A carte 70 parlando di Cornelio Gallo scrive. Hujus Poeta carmina notissima sunt, ac lepidissima prasertim carmen illud Elegiacum de Senectute. Vostra Reverendissima sà meglio di me che questi versi non sono di Cornelio Gallo mà di Massimilano, benchè di Cornelio Gallo vengono citati dà Uomini per altro dottissimi, anzi non solamente lo Scaligero figliuolo non istima i detti per di Cornelio Gallo (mà ben sì per di Massimiliano, che chiama barbaro) mà ne meno l'Elgia e i tre Epigrammi, che mandò in luce Aldo il più giovane, come si può vedere a carte 342 de' suoi Opuscoli (dell'edizione di Parigi del 1610) dati fuori dal Casaubono.

A carte 89 parlando di Florido Sabino scrive. Unum enim tetrasticon vidretur hujus Auctoris. Hà anche tradotto l'Inno di Callimacho sopra Diana, il che non iscriverei, se 'l distico del Caramuella non fosse interamente fondato sopra l'averè 'l Florido scritto di Poesie solamente l'Epigramma sopra Antiocho Tiberio, come Vostra Reverendissima nel leggerlo vedrà.

Introno a San Cipriano del quale parla a carte 75, ci sarebbe dà dire, volendo molti Uomini dottissimi che i versi ad esso attribuiti sieno parte di Tertulliano, parte di Vittorino Pittaviense, e parte d'altri Autori.

A carte 29 parlando di Antonio Urceo Codro scrive Nates fuit iste Mutinensis. Nacque però 'l Codro non in Modana, mà ben sì in un luogo vicinissimo ad essa.

A carte 83 scrive che Ennodio fiorì nel medesimo tempo di S. Agostino, il che è falso, essendo vissuto Ennodio doppo di S. Agostino circa a cento anni. Mà troppo avrei che fare, e troppo tedierei Vostra Reverendissima, se volessi qui trascrivere i soli errori che del detto libro mi vengono presentemente in mente, ponendo infino talvolta un Autor solo in due luoghi, per due diversi Autori, è bene spesso facendo menzione d'Autori de' quali o non si trova niente, o appena si trova un solo distico, ed anche riferito dà altri, come appunto succede di Fausto, del quale parla 'l Caramuella a carte 88, e tralasciando di parlare di poeti dottissimi, de' quali si trovano molte Opere. In oltre come Vostra Reverendissima vedrà nella lingua vi sono delle cose che non sono latine, per non parlare degli Epigrammi che ecc... (Di questo Fausto come Vostra Reverendissima sa, si hà un solo distico, inserito dà Ennodio ne suoi Epigrammi, ed è a carte 641 dell'edizione del Padre Sigismondo).

Mà tralasciando questa odiosa materia, accennerei a Vostra Reverendissima alcune, anzi molte notizie letterarie, se non mi avesse detto di voler far questo, questa medesima sera, 'l Signor Dottor Lapi. Le avviserò per tanto solamente alcuni pochi libri che questa settimana, dà diversi amici mi sono stati trasmessi.

Disseratio Dogmatica de Germano ac Avito Sensu H Patrum, Universa semper Ecclesia, ac Sacrosancta prasertim Tridentina Synodi circa Christianam Contritionem et Attritionem per Fr. Christianum Lupum Spreensem Ordinis Eremitarum S. Agustini, In Universitate Lovaniensi Sacra Theologia Doctorem, et Professorem. Lovany in 4.

È opera piccola, mà dottissima, come sono l'altre di questo Padre, che in oggi credo abbia pochi pari nella cognizione dell'Antichità Ecclesiastica.

Io: Launory Constantientis, Paris Theologi Epistolarum Pars Quinta in 8. Non vi è né 'l luogo dell'impressione, ne 'l nome dello stampatore. Sono però stampate queste Lettere assolutamente in Parigi.

Le materie che in esse si trattano sono odiosissime per Roma, onde son certo che subito che vi capiteranno, saranno proibite interamente. È veramente dà rammaricarsi, che un Cattolico come finalmente è 'l Signor Launorio, vada ogni giorno mandato in luce tali libri preziosissimi per noi, e di sommo contento per gl'eretici, che per ordinario gli ristampano quasi subito nella Germania. Tanto maggiormente è dà dolersi, quanto che l'autore è dotto e versatissimo nei Concili. Nell'ultima di queste lettere, tratta malissimo 'l Padre Baron.

Christi Martyrum lecta trias, Hyacinthus Amastensis, Bacchus et Elias Novi-Martyres, Agarenico è vetustis Gracis Codd. Eruit, Latine reddidit, Notis illustravit. Parisys 1667 in 8.

Le note di questo Padre, che senza eccezione alcuna è uno de' più dotti che abbia la Religione Domenicana, sono buone come tutte le altre sue opere, essendo versatissimo nella lingua greca, nell'erudizione ecclesiastica. Anche in queste però, benchè brevi, ci si riconosce il suo costume di censurare, per non dire parlare con istrapazzo di molti Uomini dotti.

Alle nuove della morte del Padre Labbeo, del Signor Reinesio, del Signor Cardinal Pallavicino, che le avrà scritto 'l Signor Dottor Lapi, aggiungerò io quello del Signor Borcharto, che per quanto con mio estremo disgusto mi viene accennato, è improvvisamente morto in casa di un suo Amico, mentre ragionava di cose Letterarie. Questa veramente per la Repubblica Letteraria è stata perdita considerabilissima, avendo questo Signore per la varia cognizione delle lingue, e di tutte le altre cose, pochi pari.

Con che mancandomi 'l tempo, e 'l foglio, e avendolo pur troppo co' miei spropositi tediata, farò fine, col renderle di nuovo somme grazie dell'onore, supplicarla de' suoi dà me desideratissimi comandamenti, riverirla e riconfermarmi.

La scarsità del tempo mi necessità a scrivere nella maniera che Vostra Reverendissima vede onde la supplico a stracciare questo foglio.

3

Firenze, 26 luglio 1667

Lettera di Antonio Magliabechi ad Angelico Aprosio

BUG, *Manoscritti*, E.VI.15, cc. 5r-6v.

L'essermi benissimo noto, quanto 'l tempo à Letterati suoi pari, sia prezioso, mi avrebbe di buona voglia ritardato dallo scriverle, per non le far perdere ne meno una piccola particella, nel leggere i miei spropositi, se 'l debito della gratitudine, non mi necessitaste a renderle vivissime grazie dell'onore che si è degnata farmi, trasmettendomi la sua eruditissima Dissertazione della Patria di Persio, e quello della propria riputazione non mi constringesse, a scrivere così brevemente due versi, sopra quello che mi replica intorno al Caramuella.

Le rendo per tanto vivissime grazie, come hò detto del favore, accertandola che non hò mancato di far vedere la sua eruditissima Dissertazione a gl'Amici, come le ne potrà fare chiarissima testimonianza 'l Signor Lapi, che domenica appunto che fù dà me, mi vedde mostrarla al Signor Dati, al Signor Cavalcanti, e ad altri venuti per condurmi con essi a spasso.

Introno a quello che favorisce replicarmi intorno al Caramuella, io brevemente metterò in considerazione a Vostra Reverendissima, le seguenti cose, non mettendo conto in ciò l'allungarsi.

Circa a S. Fulgenzio, quando fosse errore nelle Note Arithmetiche, e che in cambio di 259, dovesse dire 529, ne meno tornerebbe bene, poiché è vero che 'l Baronio, 'l Bellarmino, ed altri scrivono che S. Fulgenzio morisse l'anno 529, mà dottamente vengono ributtati dall'eruditissimo e giudiziosissimo Padre Chiflezzio, col quale si accorda 'l Padre Labbeo, ed altri che vogliono che veramente morisse l'anno 533.

Che l'essere stampato Navis Multifera, in cambio di Stultifera, sia errore dello stampatore, non dell'Autore, per più conti non può essere, prima perché in fine, nel Catalogo degl'errori dello Stampatore, questo non comparisce, secondariamente perché si trova tanto nel Distico del Caramuella

quanto nelle Annotazioni del Foscarini, scritto Multifera, e per terzo, certo che se 'l Caramuella avesse saputo che fosse intitolata Stultifera, avrebbe sopra tal voce fatto al solito qualche concettino. Tralascio intorno a questo molte altre cose, per non perdere 'l tempo in tali scioccherie.

Intorno a quello che Vostra Reverendissima mi scrive, cioè che lo Scaligero nella Confutaz. della Favola Borbonica, dica anche esso, che 'l Casa mediante alcuni componimenti lascivi, non fosse fatto Cardinale, certamente non lo ritrovo. Dice solamente che paderastiam celebravit, il che scrivono due mila altri Eretici, de' quali occorrendo ne manderò nota a Vostra Reverendissima Anzi l'istesso Ar-rigo Stefano, che aveva sì eccessivamente lodato 'l Casa col dedicargli infino de' libri, doppo nella Preparaz. all'Apologia per Erodoto, ne dice in monte di male, aggiungendo che quando lo lodò, non era informato che 'l Casa avesse scritto tali componimenti. Credo assolutamente che tutto 'l male che scrivono questi furfanti del Casa, derivi dall'aver 'l detto Casa, voluto mentre era Nunzio a Venezia, processare 'l Vergerio, il quale apostatando, disse poi di esso ogni vituperio. Come hò detto potrei mandarle nota di infiniti Protestanti, che scrivono di esso ogni obbrobrio, mà però 'l primo se la memoria non mi inganna, credo che sia stato lo Sleidano. A quello poi che pel suo affetto verso gl'ingegni Italiani, scrive lo Scaligero, cioè che id Iambo satisfrigido et illepido ad Germanos excu-sare dignatus est, mi rimetto a quello che intorno ad questo scrive un Franzese come esso Scaligero, cioè l'elegantissimo Balzac.

Subito che avrò gl'esemplari delle Vigilie del Capricorno, gli dispenserò a chi Vostra Reverendissima mi comanda, e prima che a qualsivoglia altro al Ser.mo Principe di Toscana, ed al Ser.mo Principe Leopoldo, miei Signori. Sono però molti giorni che accennai al Ser.mo Principe di Toscana, quello che Vostra Reverendissima scrive di esso nel detto Libro. Veramente a parlare fuor di ogni adulaz-zione, dicasi quanto vi pare de' suoi costumi veramente Angelici, del suo affetto verso le Lettere, della somma sua cortesia, della sua pietà, e sarà sempre molto meno del vero. La sua Vita, come qua è universalmente noto a tutti, consiste o in istudiare o in esercitarsi, in Atti di pietà, essendo partico-larmente nell'Orazioni assiduissimo, onde dice ogni giorno trà le altre cose tutto 'l Ufizzio grande. Mà tralasciando questo per avvisarle qualche nuova letteraria, pare che presentemente la morte sia entrata tra gli uomini dotti nelle lingue orientali. A' giorni passati avrà inteso quella del Signor Bo-charto, e del Signor Vatterio, e adesso le accennerò come il Signor Ottingero mentre era in barca nel suo paese, con tre suoi figliuoli, la barca diede la volta, e vi annegarono tutti. I Signori Combi e LaNou mi mandarono una nota di libri che aspettavano di nuovo, de' quali mi sono fatto mandare i seguenti, che però non hò potuto leggere per avergli date a legare.

La terza, e la quarta Centuria, delle lettere del Signor Bartolini stampata questo istesso anno 1667 in 8.

Ionstoni Polymath. Philolog. stampata anche essa in questo medesimo anno in 8.

Baldovinus de Calceo, et Nigronius de Caliga. Amsterdam 1667 in 12. Questa nuova edizione è galantissima ed oltre alle figure vi sono altre cose di nuovo.

T. Petrony Arbitri fragmentum, nuper in Dalmatia repertum cum epicrisi, et Scholys, T. Reinesy et cat. Acceserunt Io: Schefferi Nota, et cat Lipsia 1666 in 8.

Rabodi Hermanini Schely Libertas Publica et cat. Accedit Theophili Hogersy Oratio E. Sulium Casarem Tyrannum fuisse, et cat. Amstelodami 1666 in 12. Del detto Signor Schelio Vostra Reverendissima avrà veduto 'l Igino e 'l Polibio del Castis Romanor co' suoi dottissimi Commentari, e dalla Lettera dedicatoria del Signor Gronovio al suo Aulo Gellio, potrà avere parecchie notizie e intorno ad esso.

Con che mancandomi il tempo e 'l foglio, col supplicarla dell'onore de' suoi dà e desideratissimi comandamenti, e di nuovo rendendole infinite grazie de' continui favori la riverisco, restando per sempre.

Il Signor Guterio di Rotterdam fà una raccolta delle Lettere de Grozzio. Il Signor Einsio hà ordine di ritornare nella Svezzia.

Il Padre Luca Dacher hà cominciato a fare stampare l'ottavo tomo del suo Spicilegio, e doppo parla di voler far ristampare le Opere di S. Gregorio Papa, collazzionate con diversi Manoscritti^d.

Circa al voler processare 'l Vergerio, il Casa mi teneva ordine espresso di Roma. Primo però doppo al Vergerio che scrisse infino alcuni Libri ex professo contro del Casa)^e.

Mentre volevo spillare questa Lettera ricevo Lettere d'Anversa in una delle quali era 'l ritratto del Padre Bollando, fatto veramente benissimo. In breve, sarà stampata la Vita del medesimo Padre Bollando^f.

^{dd} Il padre... Manoscritti. *Nel margine sinistro.*

^e Circa... Casa. *Nel margine sinistro.*

^f Mentre... Bollando. *Nel margine sinistro.*

Firenze, 8 novembre 1667

Lettera di Antonio Magliabechi ad Angelico Aprosio

BUG, *Manoscritti*, E.VI.15, cc. 11r-12v.

Alcune settimane sono scrissi a Vostra Reverendissima rispondendo a tutto quello che si era degnata di domandarmi, intorno al frammento di Petronio del Signor Reinesio, alla Polimatia del Signor Ionstono, al Bladuino, e a gl'altri libri. Avviso questo a Vostra Reverendissima, perché non sarebbe gran fatto che la Lettera fosse restata a Genova. Già avrà Vostra Reverendissima sentito che 'l Ser.mo Principe di Toscana mio Signore partì che sono parecchi giorni di quà, per vedere l'Olanda ed altri luoghi, onde non credo che sia per tornare a Firenze se non intorno alla fine del mese di Marzo. Essendo io per tanto per grazzia del medesimo Ser.mo Principe restato in qualche parte per ora libero, hò deliberato di andare per circa ad un mese a stare in campagna per sottrarmi da cento brighe e fastidi che necessariamente nella Città mi accompagnano, e godere per questo poco di tempo la quiete della villa, senza disturbo di alcuna sorta. Prima però di far questo, hò stimato mio debito l'avvisarlo ad alcuni Padroni, e particolarmente perché sappia mentre in questo tempo mi favorisse del singolarissimo onore delle sue lettere, e non vedessi comparire le mie risposte, la ragione di tal cosa. Trà un mese però, come hò detto, tornerò alla città convenendomi per necessità il far questo poichè benchè non ci sia il Ser.mo Principe di Toscana, ci è il Ser.mo Principe Leopoldo, che bene spesso mi conviene 'l servire.

Per non mancare al mio solito di avvisarle qualche novità Letteraria, le ne accennerò alcune poche, di quasi infinite che potrei scriverle, ed in oltre già che nel passato mi è sempre venuto scritto a Vostra Reverendissima di libri Oltramontani adesso parlerò solamente di cose della nostra Italia senza ordine però di alcuna sorta.

Il Libro delle Esperienze si è finalmente pubblicato, ed il seguente è il suo titolo. Saggi di Naturali esperienze fatte nell'Accademia del Cimento, sotto la protezione del Ser.mo Principe Leopoldo di Toscana e descritte dal Segretario di essa Accademia in Firenze 1667 in fol. È dedicato al Gran Duca, e vi è un assai bello e somigliante ritratto, del medesimo Gran Duca. Pel carattere, per la carta, per le figure, per gli adornamenti di fregi e simili cose, è uno de nobili libri usciti d'Italia dà qualche tempo in quà.

Il Padre Stefano Angeli, Lettore delle Matematiche nello studio di Padova, che io conobbi quando fui quà, mi hà mandato due esemplari, di un suo libro che appunto adesso hà fatto stampare, uno perché

dà sua parte lo presenti come hò fatto al Ser.mo Principe Leopoldo mio Signore, e l'altro perché lo tenga trà i miei pochi libri. Eccole l'intero suo titolo.

Considerazione sopra la forza di alcune ragioni Fisico-Matematiche, addotte dal M.R.P. Gio: Batista Riccioli, della Compagnia di Giesù, nel suo Almagesto Nuovo, ed Astronomia Riformata contro 'l sistema Copernicano. Espresse in due Dialoghi dà F. Stefano degli Angeli, Matematiche nello studio di Padova. In Venezia Appresso Bortolo Bruni 1667. La lingua potrebbe esser meglio, mà del resto prova assai bene che le ragioni del Padre Riccioli vaglino poco.

È questo libro dedicato P.D. Taddeo Peppoli; ed introduce per interlocutori il Signor Conte Leszezy-nsky, ed il Signor Ofreddi, i quali discorrono seco. A carte 37 credo che dia una solenne bastonata al suo medesimo Generale, il che se è così mi dispiace, poiché per quanto intendo (non avendo veduto di suo se non quelle due lettere che ultimamente fece stampare in Bologna il Signor Dottor Capponi) è un buonissimo e dotto Padre.

Delle Poesie del Signor Duca Salviati appunto adesso finite quà di stampare io non parlerò, perché per cosa sicurissima stimo che già dal Signor Redi le sieno state mandate. A proposito di Poesie, mi è stata questa settimana mandata una Ode del Signor Abate Bartolo Partinvalla, intitolata, La Vita Solitaria, dedicata alla Signora Maria Mancini Colonna, e stampata dal Moneta, appunto adesso in 4.

Il Signor Abate Bonini, che se non erro è amico di Vostra Reverendissima, hà fatto stampare in Venezia il seguente libro. La donna combattuta dall'empio, e difesa dall'abate Filippo Maria Bonini, Consultore, Teologo, ed Assistente del Sant'Ofizzio della fede, in tutto lo Stato di Genova. Opera Dogmatica, Sacra ed Erudita, in cui si snodano di Sacra Scrittura, di Teologia e di Filosofia, gravi difficoltà. All'Ill.mo ed Ca.mo Signor Ippolito Marchese Bentivogli. In Venezia per l'Hertz 1667 in 12. Risponde a quel libretto intitolato Discorso piacevole che le donne non siano della specie degli uomini. Promette di stampare in breve a circa venti Libri i titoli di alcuni de' quali sono curiosissimi. Ne trascriverò qui solamente due.

I Viaggi di Oriente e di Occidente.

II Vite di 248 Cresiarchi con l'Effige in rame per quanto vi è potuto cavare dà i veri originali e confutazione de' loro errori.

Nella prefazione al Lettore della detta Donna Difesa, dice benché oscuramente alcune cose, dalle quali mi pare di potere comprendere che voglia inferire, che nel suo Ateista Convinto, vi abbiano gli stampatori, o altri, aggiunte alcune cose, che non sono nel suo originale. Parla però così copertamente, che mi potrei anche ingannare, e potrebbe voler dire altra cosa.

In Venezia è medesimamente stata stampata questa Opera del Signor Conte Tesauro. Del Regno d'Italia sotto i Barbari, Epitome del Conte e Cavalier Gran Croce, D. Emanuel Tesauro, con le Annotaz, dell'Abate D. Valeriano Castiglione. In Venezia in 12. È piena di Ritratti, e di altre figure Geografiche. Credo fosse già stampata in foglio. Di Roma mi scrive un Amico che mi manda per non sò chi un libro che hà nuovamente fatto stampare 'l Padre Bartoli, intitolato L'Uomo al punto della morte. Fino ad ora non l'hò veduto, ma dà persona che l'hà letto sento lodarlo grandemente, la quale mi hà anche riferito, che nella medesima Roma, si ristampano le Stuore del Padre Menochio con molte giunte e che è stata stampata una scelta di prose del Ciampoli nuove.

Di Turino mi sono stati mandati due Libri, uno uscito ora e l'altro circa a due anni sono, mà che però pel passato non era quà capitato. Lo stampatore è questo.

Orazioni Panegiriche di Francesco Amedeo Ormea, Prete della Congregazione dell'Oratorio di Torino. Dedicate all'Altezza Reale di Carlo Emmanuele II Duca di Savoia, Rè di Cipri. In Torino per Bartolommeo Zanatta 1667 in 8. Non sono tutte di Santi, mà ve ne sono alcune per la Nascita e per l'Esequie di alcuni Principi. Promette di stampare in breve la Vita di Guglielmo Abate Durionense, e di risarcire in tale opera a quanto avesse mancato nelle dette Orazioni Panegiriche che per quanto accenne sono dà esso state composte nel fior dè suoi anni.

Il seguente è lo stampato due anni fà.

Delle guerre, e Successi d'Italia, descritti dal Cavaliere Luca Assarini, Tomo Primo, nel quale con maniere assai diverse dà alcuni altri Istorici Moderni, vengon narrate tutte le più notabili cose avvenute dall'Anno 1613 sino al 1630. Mentre 'l rimanente fino all'anno 1660 si stà ora dal medesimo componendo. Alla Ser.ma Altezza Elettorale di Madama Adelaide di Savoia Duchessa di Baviera. In Torino in fol. A carte 2 scrive di aver faticato più di dieci anni spesi intorno all'accozzar le materie, disfar gli errori, regular le successioni de' tempi e delle cose occorse. Credo che senza ch'io dica altro intorno a questo Vostra Reverendissima molto bene intenda chi nelle parole segnate voglia dire, e che cosa l'abbia messo a scrivere questa Istoria.

Mi ero scordato di scrivere i due seguenti libretti, usciti poco tempo fà di Bologna. Pensieri fisico-matematici sopra alcune esperienze fatte in Bologna nell'Accademia Filosofica eretta dall'Ill.mo e Rev.mo Signor Abate Carlo Antonio Sampieri, intorno diversi effetti de' liquidi in Cannucchie di vetro, ed altri vasi espressi dal Dottor Geminiano Montanari, Matematico nello studio di Bologna, in un discorso da lui fatto in essa Accademia. In Bologna 1667 in 4.

Lettera del Dottor Geminiano Montanari, Professore delle Scienze Matematiche nello studio di Bologna, scritta a Roma. All' Ill.mo e Rev.mo Signor Abate Carlo Antonio Sampieri, In risposta ad alcune obiezioni intorno a' suoi pensieri Fisico-Matematici, circa ad alcune Esperienze del Cuicellarsi i liquidi in sottil cannucce di vetro, ultimamente pubblicati. Nella quale oltre alla risoluz. de dubbi propostigli, spiega ancora molti altri problemi Naturali che dalla medesima dottrina dependono. In Bologna in 4.

Con che essendo il foglio pieno ed avendola io purtroppo tediata, la riverisco, restando di V.P. Ill.mo e Rev.mo.

Se non erro (poiché non hò veduto il Libro) in Padova, un Inglese, hà stampato un libro nuovamente delle Quadrature del [...] ^g. Il Signor Rinaldini si è licenziato dallo studio di Pisa, ed è andato a leggere a Padova Filosofia, nella prima cattedra ^h.

Di Parigi mi scrive un eruditissimo e dottissimo Amico mio, cioè il Signore Emerigo Bigot, che tra pochi giorni che partirà per Italia e passerà per Firenze, 'l Padre Rapino. Già Vostra Reverendissima veduto 'l suo elegantissimo, eruditissimo, e giudiziosissimo libro, de Carmine Pastoralis, come anche il suo bellissimo poemetto intitolato Hortorum Libri IV, che veramente per l'invenzione, per la squisitezza della locuzione, e per ogni altra cosa, è galantissimo ⁱ.

È stato qua due giorni il Padre Macedo io non hò avuto campo di esser seco se non per un mezzo giorno, e per quanto mi hà detto, è restato soddisfattissimo della Città. Anzi hà promesso di venire a star qua per una intera state ^j.

Il Signor Stenone hà quà finalmente lasciata l'Eresia Luterana, nella quale era nato, ed allevato, e si è fatto nostro cattolico. Mentre volevo sigillare questa lettera, ne ricevo una di Bologna nella quale un amico mi scrive che il Padre Riccioli gli hà detto che risponde presentemente al Padre Angeli, e che farà vedere che 'l detto Padre Angeli hà preso più di un granchio. Staremo a vedere ^k.

^g Supporto cartaceo rovinato.

^h Se... cattedra. *Nel margine sinistro*

ⁱ Di Parigi... galantissimo. *Nel margine sinistro.*

^j È stato ... state. *Nel margine sinistro.*

^k Il Signor ... a vedere. *Nel margine sinistro.*

1668

5

Firenze, 20 novembre 1668

Lettera di Antonio Magliabechi ad Angelico Apro시오

BUG, *Manoscritti*, E.VI.15, cc. 13r-14r.

Dal Signor Dottor Lapi, mi è stata data da parte di Vostra Signoria Reverendissima, la sua eruditissima, e curiosissima, Grillaia, insieme col Libro degli Scrittori Piemontesi, che era dà me veramente desideratissimo, ed io ne rendo a Vostra Signoria Reverendissima eterne e vivissime grazie, accrescendosi ogni giorno più le mie infinite obbligazioni, e certamente tanto l'uno, quanto l'altro, de' detti due Libri, non mi potevano arrivare né più grati, né più desiderati. Quello degli Scrittori Piemontesi, non hò potuto leggerlo, per avermelo chiesto in prestito 'l detto Signor Lapi, mà la Grillaia è stata dà me non letta, mà divorata, avendo anche fatto venir voglia di comprare, e leggere, questo dottissimo, ed amenissimo libro, a molti e molti, co' quali ne hò parlato, e trà gli altri il Ser.mo e Rev.mo Signor Principe Cardinale mio Signore, avendogli io mostrato quello che Vostra Signoria Reverendissima scriveva di esso, con altre cose, dette subito ordine, che ne fosse cercato, e comprato un'esemplare a qualsivoglia prezzo. E veramente se lo stampatore di Napoli ne avesse mandati quà molti esemplari gli avrebbe esitati tutti a prezzo anche rigoroso. Oltre alle obbligazioni che professo a Vostra Signoria Reverendissima per i detti due Libri, le resto eternamente tenuto, per quello che per eccesso di sua cortesia, e contro di ogni mio merito, si è ella degnata di scrivere di me nel Grillo 26 a carte 344, stimando più tale onore che spontaneamente mi hà favorito di farmi di qualsivoglia ricchezza. Come tornerà il Ser.mo Signor Principe di Toscana mio Signore, non mancherò di leggergli quello che Vostra Signoria Reverendissima con ogni maggior verità scrive di esso. Con che supplicandola dell'onore de' suoi dà me desideratissimi comandamenti, e rendendole infinite, e vivissime grazie, de' tanti e così spesi favori, col riverirla mi sottoscrivo per sempre.

Hò consegnato al Signor Lapi i Conclavi de' Pontefici Romani fino a questo tempo, stampati in un volume in 4, e legati alla Franzese, in cuoio marezzato per Vostra Signoria Reverendissima, e la supplico a farmi grazia di accettargli per testimonianza del mio ossequio, e riverenza.

Perché questo foglio non resti vuoto le accennerò alcune notizie letterarie, al solito senza ordine di alcuna sorta, e come prima mi verranno alla memoria, soprattutto con ogni maggior brevità.

In Amsterdam è stata ristampata l'Arte Vetraria di Prete Antonio Neri, tradotta in latino, cum Notis et Chrevation Christoph Merredi in 12. Il Signor Andrea Frisio che l'hà fatta ristampare mi scrive di mandarmela, mà fino ad ora non l'hò ricevuta, avendone grandissima curiosità.

In Germania il Signor Rachelio hà fatto stampare un suo Commentario sopra Cicerone de Officijs, nel quale omnia ad juris natura principia, cum primis revocantur, cum aliorum Philosophorum, praccipue Peripatericorum placitis conferuntur, illustratur et partium emendati et cat in 8.

La Cometaografia del Signor Evelio, è uscita in Danzica in foglio, ed il Ser.mo e Rev.mo Signor Principe Cardinale Mio Signore, l'aspetta di giorno in giorno, essendogli stata mandata dal medesimo Autore, che come Vostra Signoria Reverendissima avrà veduto, gli hà anche dedicato delle Opere.

Le Lettere del Cartesio, che già erano state stampate in Lingua Franzese in Francia, adesso sono uscite in Olanda in lingua Latina, e stampate dagli Elzeviri.

Il Beyero hà fatto ristampare in Lipsia il Seldeno de Dys Syris, con alcune sue addizioni.

Il Signor Tommaso Bartolini, hà fatto ristampare i suoi Libri de Luce animalium, con alcune aggiunte.

È quà capitato il Nipotismo di Roma tradotto in lingua Latina e stampato nella Germania.

Il Signor Bleau, hà fatto ristampare in un tomo in 4 tutte le Opere dell'Obbes, come anche i quattro libri del Vossio Padre di Idolatria, antea editi sed insigniter emendati cum alys Libris ineditis in fol.

Tanto le opere dell'Obbes quanto 'l Vossio hà già il Signor Cardinale mio Signore avuta.

Del medesimo Vossio Padre, è sotto 'l torchio, Disseratio Epistolica de iure magistratus in rebus Ecclesiastica. Amsterdam in fol.

Come Vostra Signoria Reverendissima sa, non erano mai stati stampati cum Notis Variorum in Olanda, né Ausenio, né Lucrezzio, nè Ammiano Marcellino. Sono per tanto usciti adesso come gl'altri in 8, stampati al solito con ogni eleganza e galanteria.

Turnia statum Episcopo olim scripta all Ill.mo Duce Rohat, nunc ac pro-compendio notica status hodierni per Germaniam Imperium que ejus in lucem edita a Iosua Arndio et cat. Roscochy 1668 in 8 apud Vilreo.

In queste Annotazioni che sono farragini Tedesche, vi è qualche curiosità, mà insieme non poche empietà.

Arriani de Expedition Alexandri Magni Historiarum Libri VII ejusdem Indica ex Bonavent Ulcany Interpretatione Nicolas Blancardus Eveteribus Libris recensuit, versionem latinam emendavit, octo

Libro Animadevorsionum adrexit. Amstelodami 1668 in 8. Promette nella lettera dedicatoria il Brancardo di voler dar fuori dà sé illustri Procoscio, Filippo Ciprise e Celio Aureliano e potrà farlo essendo come Vostra Signoria Reverendissima sà molto erudito.

Mà se io volessi accennarle una menoma parte de' Libri usciti nuovamente di là dà Monti, non servirebbero quaderni di carta, già che sopra il solo Cicerone de Officys, sono dà poche settimane quà stati mandati in luce tre dotti Commentari, dà tre famosi Letterati, cioè dal Rachelio, del quale hò sopra fatto menzione, dell'eruditissimo Ildebrando, che collazziona il testo con diversi esemplari, e l'illustra con diverse note e sentenze morali, e dal dottissimo, e gentilissimo Signor Grevio che oltre al correggere il testo vi aggiugne le note, ed osservazioni di diversi Uomini dotti. In oltre il detto Grevio solamente, hà in pochi mesi, fatto stampare più di sei Libri diversi, cioè 1 Cicerone di Officys, 2 l'Epistole Familiari del medesimo Cicerone cum Notis Manuty et selectis aliorum, 3 le Orazioni dell'istesso Cicerone medesimamente cum Notis Manuty et selectis aliorum, 4 Svetonio cum Notis Casauboni, Torrenty, Marcily, et aliorum, 5 l'Erodoto, per non parlare del Dialogo di Luciano dedicato dà esso al Ser.mo Signor Principe di Toscana mio Signore. Tralascierò per tanto di parlare di Libri Oltramontani, per accennarlene alcuni usciti nuovamente nella nostra Italia.

È uscito il Lucano dell'Abriani, ed il seguente è '1 suo titolo.

La Guerra Civile, ovvero Farsaglia di M. Anneo Lucano tradotta da Paolo Abriani in Venezia per Gio Battista Catani 1668 in 8. È dedicata al Signor Marchese Francesco Maria Santinelli. Si protesta l'Abriani, di aver tradotto Lucano ad Litteram fedelmente, e senza parafrasi, o commenti, rendendo la ragione di questo, nella Lettera al Lettore, ed aggiungendo che si è indotto a farla in versi sciolti, per immitare per quanto è lecito alla poesia italiana, l'esametro latino.

Il Salengio hà tradotto e fatto stampare appunto adesso in Venezia la seconda parte delle Favole Eroiche di M. Audron Priore di Terimes, e de la Fage. Dedicata questa seconda parte al Signor Domenico Ballerino Cavaliere e Gran Cancelliere di Venezia.

Confermazione di una sentenza del Signor Giò: Alfonso Borelli M Matematico dello studio di Pisa, di nuovo contraddetta dal M.R.P. frà Stefano degl'Angeli, Matematico dello studio di Padova, nelle sue terze Considerazioni. Prodotta da Diego Zerilli. In Napoli per Lodovico Cavallo 1668 in 4. Quando il Signor Borelli mandò questo suo Libretto al Ser.mo e Rev.mo Signor Principe Cardinale mio Signore, gli scrisse che non era per replicare più. Staremo per tanto a vedere che cosa farà Padre Angeli, che per ora, per quanto mi scrive, non hà ancora venduto questo Libretto.

Circa al Libro dell'Abate Bonini, alle Lettere del Cardinal Pallavicino ed all'ultimo Libro del Rossetti, io non le trascriverò i titoli interi de' detti Libri, perché son certo averleli già mandati il Signor Lapi, che per tale effetto mi disse di copiargli, quando io alle settimane passate glieli mostrai.

Le accennerò pertanto solamente intorno ad essi, come in tutti a tre vi sono grandi Lodi del Ser.mo Signor Principe di Toscana mio Signore. Il primo cioè Bonini, a carte 82, e 83, della seconda parte così scrive.

La bellezza, che dee inchinarsi come un raggio di quella bellissima idea ch'in noi trasfonde i semi di tutte le più sublimi doti, è quella, che non va mai scompagnata dal candore di una pura onestà, e che si contempla, anzi si adora in Cosimo Gran Principe di Toscana, che hà unito al brio la grazia, al vivace la maestà, al riso la modestia, alla familiarità alla stima, al sostenuto la riverenza, alla piacevolezza il decoro, alla affidabilità il terio. Che sà conciliarsi nell'istesso tempo con la gravità, la confidenza, e con la beneficenza il timore, e se favella qual Ercole Gallico forma catene con le quali imprigiona frà soavissime ritorte volontari alla libertà de' Popoli. La Fama che millanta sempre le glorie e gli attributi de' grandi, nell'accennato Principe hà mancato alle leggi di una candida verità, rilatando assai meno di quello che lui con occhio ammiratore vagheggi il secolo.

Il secondo, cioè il Cardinal Pallavicino, in una Lettera all' Abate Rinalducci, che si trova a carte 310, scrive anch'esso nella seguente maniera.

Nè parimente voglio maravigliarmi che 'l Signor Gran Principe abbia parlato di me a lei con sì parziale, ed amorevole affetto, sì perché non è ammirabile che un tal Personaggio, di cui risuonan le lodi per ogni banda, e che udì specialmente esaltare dalla bocca nulla amplificativa del Signor Cardinal di Ghigi operai azioni di benignità ammirabile: sì perché il Signor Gian Luca Durazzo mio virtuosissimo Amico, già mi significò, che codesto Principe, era entrato seco più volte in ragionamento lungo sopra la mia Operetta Spirituale, onde io megli conobbi obbligato quando ne pur sapeva di essergli noto. Ben si aumenta fuor di misura questo è il mio obbligazione, sentendo la gelosa cura che è nell'A.S. della mia salute.

Il terzo gli dedica il Libro, mà perché il foglio è finito mi conviene finire ancora a me, che pur troppo l'hò co' miei spropositi tediata, e di nuovo la riverisco.

Il detto appunto anno ristampato in Francoforte con alcune figure, non so che addizioni, il trattarello di Castello De Hyaena adorifera in 12¹.

¹ Il detto...in 12. *Nel margine sinistro.*

Nafragium Felix Druso Lausa Britanno Micharlis Capellary Carmen Venety 1668 apud Io: Iarobuon Hertz in 4. Già Vostra Signoria Reverendissima avrà veduto e lette le altre Poesia del medesimo Autore. Sento che in Roma si stampino le Poesie del Salvadori. Vostra Signoria Reverendissima. avrà di esso letto la bellissima S.Ortola come anche la Flora, il Medoro e le altre cose. Il Signor Rinaldini mi scrive che la sua Opera e doppo stamperà subito la Fisica^m.

^m Nafragium...Fisica. *Nel margine sinistro.*

1669

6

Firenze, luglio 1669

Lettera di Antonio Magliabechi ad Angelico Apro시오

BUG, *Manoscritti*, E.VI.15, cc. 15r-16v.

Hò indugiato fino ad ora a rispondere alla cortesissima, e gentilissima Lettera, di Vostra Signoria Reverendissima, perché aspettavo di ricevere quel Libretto che ella mi scrisse che mi avrebbe trasmesso il Signor Dottor Minozzi, mà non lo vedendo comparire, hò stimato bene rompendo ogni indugio, lo scriverle questi due versi, per riverirla, ed insieme domandarle se più io debba tardare a mandarle il Libro delle Esperienze fatto quà, che per Vostra Signoria Reverendissima dette il Ser.mo e Rev.mo Signor Principe Cardinale.

L'Autore del seguente Libretto di Poesie, me ne hà mandati alcuni esemplari perché io gli doni dà sua parte a diversi Cavalieri, Letterati, uno de' quali specificatamente mi scrive che si dia a Vostra Signoria Reverendissima, imponendomi il riverirla in suo nome, e dicendo che adora il suo merito. Il seguente è 'l titolo del Libro.

Poesie Liriche di Francesco Alfonso Donnoli, Gentiluomo Montalcinese. All' Emin.mo e Rev.mo Principe il Signor Cardinale Giovanni Delfino, Patriarcha d'Aquileia. In Venezia per gl'Eredi del Baba 1669 in 12.

Credo assolutamente che l'Autore sia Medico di Rovigo, mà io non lo conosco niente, e non sò perché abbia mandato questi esemplari a dispensare a me. Se Vostra Signoria Reverendissima farà grazzia di scrivergli un verso, potrà mandare la Lettera al Signor Avvocato Coltellini, già che esso è suo Amico di lunga mano.

Il detto Libretto, insieme col Libro dell'Esperienze, io le manderò costà ogni volta che ella mi accenni che io non aspetti più il Libro del Signor Minozzi.

Di nuove Letterarie potrei accennarlene infinite, mà perché veramente sono occupatissimo, ed in oltre non servirebbero molti quaderni di carta a scriverle i Libri che sono qua compariti nello spazcio di due soli mesi, mi restringerò a parlare solamente con brevità, di quelli che sono arrivati in questa medesima settimana, ed anche non di tutti, mà di alcuni pochi.

La passata settimana ne comparvero de' dottissimi, e curiosi, come il Vossio Padre, De origine ac Progressi Idolatria, ristampato in due volumi in foglio, con molte aggiunte, poichè vi sono cinque interi Libri, non mai pel passato stampati, ed i quattro che già erano stati impressi si trovano in questa edizione con le addende a lor luoghi, e con giunte; il Vossio figliuolo De Nili et aliorum fluminum Origine, con una Appendice ad scriptum de Natura et Proprietate Lucis, ed una Epistola a un amico de potentys quibsdam Mechanicis; diverse Opere Istoriche, Politiche di Giorgio Ornio; Le Orazioni di Tommaso Bartolini, come anche altre sue Opere, mà perchè avendogli io comprati subito, ed avendone il Signor Dottor Lapi in casa mia presa diligentissima nota, per mandarla secondo che mi disse a Vostra Signoria Reverendissima, sarebbe cosa superflua il riparlarne qui di nuovo, onde tralascierò di scriverne.

La seguente si aspetta quà con grande desiderio le Lettere del Carthesio tradotte dal Franzese in lingua Latina, le Dissertazioni postume di Monsignor Marea. Il Libro del Nostro Prete Antonio Neri dell'Arte Vetraria tradotte in Lingua Latina con le Annotazioni di un tal Meretti se non erro. Il Vossio de Iure Majestatis in rebus Ecclesiasticis. Con molti altri simili, i quali però non vi essendo fino ad ora veduti, non può sapersi come abbiano dà riuscire.

Con che non servendo questi due versi per altro, col supplicarla dell'onore de' suoi dà me desideratissimi comandamenti, e riverirla, mi confermo.

Thoma Hobbes Malmesburiensis Opera Philosophica, Que Latinè scripsit omnia. Ante puidem per partes, nunc autem post cognita, omnium objectiones, conjunctim, et accinatius Edita. Amsterdam 1668 in 4.

Anche di queste Opere sarebbe tempo interamente gettato via il discorrerne, poichè il Vostra Signoria Reverendissima già le avrà lette la maggior parte prime impressioni, onde non si curerà di notizie intorno ad esse. I Libri che si contengono in questa nuova edizione sono i seguenti.

1Problemata Phisica una cam Magnitudine Circula et Duplicatione Cubi

2Dialogos sex de emendatione Geometria hodierna contra Wallisium

3Libros tres de Corpore, ad Comitum Devonica, Logicam Philosophiam prima, et Physicam complectentess

4Librum de Homine, ubi doctrina Optica demonstratur

5Libros tres de Cive

6De Natura Aeris

7De Principys et Ratiocinatione Geometrarum; contra fastum Professorum Geometria

8Leviathan, sive de Materia, Forma, et Potestate Civitatis Ecclesiastica et Civilis

Fuor che 'la detta ultima, già aveva lette l'altre tutte. In essa che adesso hò letta, hò osservato più empietà contra di noi, che in tutte l'altre. Ne anche a medesimi Protestanti dee esser stato tal Libro grato, poichè l'Autore nella dedicazione de' suoi Problemi Fisici al Rè d'Inghilterra, si duole che alcuni Vescovi Protestanti, parlavano di esso come di un Ateista, non si essendo astenuti di parlarne con disprezzo nelle pubbliche Concioni fatte davanti al medesimo Rè, onde esso doppo di avere scritto brevemente alcune cose in sua difesa, così concluse. Tanta igitur calumna causa in Libris meis nulla est. Vitam meam nemo (puto) accusabit. Qualis autem eram in ipso mortis pene articulo, testem cito Reverendissimum virum Episcopum dunelmensem et cat. Credo che l'autore abbia presentemente 77 anni.

Theatri Cometici Pars Prior Communicationes de Cometis 1664 et 1665 cum Viris per Europam, eorum Observatione casque accuratissimis Tabulis aneis expressas continens. Autore Stanislao de Lubienietz Lubienecio Rolitsio. Amsterdam 1667 in fol. Cum fig.

Le dette Osservazioni sono per lo più di Gran Letterati, come del Rautenstenio, del Curzio, del Brusello, del Gerricker, dell'Cinsio figliuolo, del Rudberckio, del Fornelio, dell'Evelio, di Erasmo Bartolini, del Rotlinio, del Bulliaro, d'Abramo Giavio, del Morstino del Placentino, del Raven, d'Ermanno Langio, del Concio, del Kechelio, dello Stegmanno, del Vissorvazio, del Launeschlos, dell'Olciano, del Busmanno, di Paolo Iask-Berenyi, del Padre Riccioli, del Padre Chirchero, del Padre Schotto, del Buthnero, di Gio: Mullero, dell'Auzut, del Menagio, d'Isacco Grutero, del Reyherio, di Rodolfo Capello, del Blum, dell'Oldenburg, del Syvers, dell'Ugenio, di Guglielmo Langio.

Theatri Cometici pars posterior sive Historica Cometarum a Diluvio ad A.C. 1665 Historica Universalis Synopsin quandam continens Auctore Stanislao Lubienecio Rolitsio. Amsterdam 1667 in fol. Cum fig.

In fine de' detti due tomi vi è.

Theatri Cometici eccitus de significatione Cometarum, Iudicys Pracclarorum Virorum ab auctore partim collectis partim exquisitis exquisitis expeditus

Io: Hevely Cometographia totam Naturam Cometarum ut pote sedem Parcellaces, Distantias, Ortum, et Interitum, Caput, Eaudarumque diversas dacies affectiones que Nec non Mortum eorum summe admirandum Beneficio unius ejusque facia, et convenientis hypothesens exhibens. In que Universa

insuper Phanomena, Questionesque de Cometis omnes rationibus evidentibus deducuntur, demonstrantur, Ac Iconibus avi incisus plurissimis illustrantur. Cum primus vero Cometa anno 1652, 1661, 1664 et 1665 ab ipso Auctore sommo studio observat aliquanto proliscuis, pensiculusque exponuntur expendantur atque rigidissimo calculo subyciuntur. Accedit omnium Cometaram a Mundo Conditio hucusque ab Historicis Philosophi et Astronomis Annotatorum Historia Notis et Animadversionibus Auctoris loccupietata cum peculiari tabula Cometarum Universalis et cet.

Non hò ne foglio né tempo dà finir di copiare il titolo non che di parlare dell'Opera onde di nuovo la riverisco.

Del detto Andrea Massimiliano Fredoro Vostra Signoria Reverendissima vedrà un illustre testimonianza in sua lode, come anche della sua historia de Henrico Polonia et galliarum rege, in una curiosa lettera d'Isacco Grutero, a Stanislao de Lubienietz che è a carte 875 e 876 e 678 della prima parte del Teano Cometrio del detto Cavalier Pollacco. Discorre anche in essa il Grutero della raccolta che v'è facendo delle Lettere del Grozzioⁿ.

7

Firenze, 23 agosto 1669

Lettera di Antonio Magliabechi ad Angelico Aprosio

BUG, *Manoscritti*, E.II.2, c. 1r-1v.

Già risposi alla gentilissima di Vostra Reverendissima, onde questi due versi serviranno solo per accennarle, come da' Signori Combi e LaNou mi furono mandati i 12 esemplari delle sue eruditissime Annotazioni, alle Epistole del Signor Crasso. Come dà Vostra Reverendissima mi fu comandato ne' detti subito dà sua parte un esemplare al Ser.mo Principe Leopoldo medesimamente mio Signore, due al Signor Redi, uno per esso e l'altro pel Signor Nomi, che non conosco, il quinto al Signor Avvocato Coltellini, il sesto al Signor Dati, il settimo al Signor Cavalcanti, l'ottavo al Signor Canonico Panciatichi, tre al Signor Lapi perché possa dispensargli a chi dà Vostra Reverendissima gli è stato scritto, e 'l duodecimo mi sono serbato per me solamente per memoria dell'esserne stato favorito dà Vostra Reverendissima già che del resto come le accennai, era molto molto tempo che le avevo avute e lette.

ⁿ "Del detto...Grozzio" *marginè sinistro*.

Hò stimato necessario 'l nominarle i detti Signori à quali dà sua parte hò donato 'l suo Libro non solo perché sappia come è dovere a chi è stato dato, mà ancora perché vegga che ne sono stato fedele distributore.

Con che non servendo questi due versi per altro, col supplicarla dell'onore de' suoi dà me desideratissimi comandamenti, e riverirla, mi confermo per sempre.

Monsignor Allacci mi hà mandato la sua Drammaturgia mà fino ad ora non l'hò ricevuta perché 'l Signor Canonico Frescobaldi al quale è stata consegnata non è ancora quà arrivato. Non l'infastidisco con altre nuove Letterarie per mancanza di tempo.

8

Firenze, 11 ottobre 1669

Lettera di Antonio Magliabechi ad Angelico Apro시오

BUG, *Manoscritti*, E.II.2, cc. 4r-5v.

Alcune settimane sono, ricevei una gentilissima lettera di Vostra Signoria Reverendissima, alla quale per scarsità di tempo, non hò fino ad ora potuto rispondere. Mi rendo certo però, di dovere essere dell'incomparabile cortesia di Vostra Reverendissima, non che scusato, compatito, essendo in parte consapevole delle mie continue occupazioni, che per dir così, ne meno mi lasciano respirare. Se la memoria non mi inganna, mi domandava Vostra Reverendissima i titoli interi di quattro Libri, cioè della Polimatia dell'Ionstono, del frammento di Petronio col Reinesio e con lo Scheffero, del Balduino dei Calceo col Nigronio de Caliga, e della Vita della Regina di Svezia. Adesso che hò qualche ozio, la servirò come debbo, e desidero del tutto.

1 *Polymathia Philologica, seu totius rerum Universitatis ad suos ordines revocate adumbratio, horis subseccuis à Io: Ionstono concinnata. Francofurti et Lipsia sumptibus Esaia Fellgibeli 1667 in 8.*

Nella Prefazione promette in breve, l'Autore l'Istoria delle Erbe, e dice che il Signor Bosio, non solo hà badato alla stampa della detta Polimatia, mà in oltre hà corretto alcuni errori, che adesso medesimo erano scappati. Debebis vero et nobilissimo Bosio, Historiarum in Academia Ieneris Professori celeberrimo gratias, quod et correctioni praese, hincque et inde nonnulla qua mihi exciderant vel distracto imposuerant inserere, et Indici concinnando providere voluerit. Vale lettor et Historiam herbarum iam absolutam brevi expecta, nisi Chalcographus fefellerit.

Vostra Reverendissima avrà veduto 'l Cornelio Nipote, e le altre Opere del detto Bosio, che lo dimostrano per uno de' più eruditi che abbia la Germania. Sento che abbia anche una assai copiosa e scelta Libreria.

2 T. Petrony Arbitri in Dalmatia nuper repertum fragmentum, cum epicrisi, et Scholys, TR Rheinesy ad Illustriss et Excellentiss. Dn Io: Bapt. Colbert, Regi Christianissimo à Sanctionibus Consily et cat. Accesserunt ex edit. Upsaliensis V.C. Io: Schefferi Argentini Nota. Lipsia sumptibus Laur. Ligism Cornei, Literis Christiani Michaelis Anno 1666 in 8. È libretto dotto, ed erudito, all'usanza delle altre Opere del Signor Rainesio. Pretende che in questo frammento, ci siano delle cose veramente di Petronio, e di quelle aggiuntevi dà altri. Liquere (dice egli) nunc igitur puto, quod initiò dixeram, simul cum Petronio, Petoniastum datum esse, con quel che segue, diffondendosi in questo lunghissimamente.

In ultimo però della Prefazione, quasi si pente del giudizio già dato, scrivendo. Fortasse benignius judicavi de factore istius centonis et prater meritum ad eorum, quos laudavi, tempora retuli. Obstat enim conjectura non minus probabilis nec absurda videri posse, prateriti vel etiam currentis seculi fetum esse, qui cum sub plurium manibus in hanc staturam surrescisset, edi tandem hoc suo tempore et seculo intemperanti literam laboranti ac novitatis aiudo debuerit et cat.

3 B Balduinus de Calces antiquo, et I. Nigronus de Caliga Veterum Accesserunt ex Q. Sept. Fl. Tertulliani. Cl Salmasy, et Alb. Rubeny scriptis plurima ejusdem argumenti. In his scriptores Vateres quamplurimum explicantur, et emendantur nec non res ipsa adiectis aneis figuris illustrantur. Amsterdam 1667 in 12. Già mi presuppongo che Vostra Reverendissima abbia 'l Balduino, come anche 'l Nigronio delle prime edizioni, e però intorno ad essi non dirò altro, trovandosi particolarmente 'l Nigronio anche in fine cioè a carte 12 19, delle Ore Subsecive del Padre Bisciola, nel secondo tomo, benché nello stampato dà se, se la memoria non mi inganna, vi sia qualcosa di più.

4 Historie de la Vie de la Reine de Suede. A Fribourg 1667 in 12. È un liberculo pieno di lascivie, ed altre indegnità, e per questo, e per tutti gl'altri capi, indegno di leggersi. Di simil razza ne escono, due o tre per settimana, onde mi maraviglio che non ci si pigli qualche rimedio dà chi può.

Questo è quanto mi pare che Vostra Reverendissima mi favorisse di domandarmi, del resto circa a novità letterarie, ce ne sono tante, e tante, si può dire ogni giorno, che troppo la tedierei se volessi solo accennarle quelle della presente settimana. Le ne scriverò per tanto solo tre o quattro, che prima delle altre mi verranno alla memoria.

Di Anversa mi è stata trasmessa la Vita dell'ottimo e dottissimo Padre Bollandò, stampata appunto adesso con questo titolo. In tomun primum de Actis Sanctorum Mensis Martu Tractatus Praliminaris de Vita, Operibus, et Virtutibus, Io: Bollandò S.S., editioni eorundem immortui. Ad Reverendum Adm Patrem Nostrum Io: Paulum Oliva Soc. Ies. Prepositum Generalem, et cat. Gli autori di questa Vita, che assolutamente saranno i dottissimi Padri Enschenio, e Papenbochio, con mia maraviglia, fanno come hò veduto, a carte 34, onorevolissima menzione di me, e certamente molto superiore a quello che si conviene al mio poco, o niuno merito, onde non hò potuto far di meno di non arrossirmi nel leggerla. Hò detto con mia maraviglia, perché con mia estrema confusione, le mie occupazioni, come sanno quà tutti gli Amici, nemmeno mi anno permesso 'l rispondere a più Lettere, che dà detti eruditissimi Padri, in diversi tempi, mi sono pel passato state scritte.

Di Olanda in una Lettera mi è stato mandato 'l seguente Catalogo, il titolo del quale trascrivo a Vostra Reverendissima perché mi presuppongo che abbia nella sua copiosissima, e sceltissima Libreria, buona parte delle Opere del Signor Teodoro Grasverinchelio, già padrone de' de Libri che adesso sono per vendersi. Catalogus insignium in quavis facultate, varysque Linguis Librorumm, Amplissimi Viri D Theodori Graswinckel, I.C dum viveret S Marci et Aurati Equitis, Toparcha Holiensis, et cat. Hollandia West-Frisiaque. Fisci Advocati nec non Camera Bipartita pro Unitis Belgy Ordinibus Graphiary. Quorum auctio habebitur Haga Comitit, in Officina Theod. Duercant in Aula die 32 et sequantibus Octob. 1667. Haga Comitit ex Officina Theodori Duercant 1667 in 4. Oltre a' Libri stampati, vi sono anche parecchi Manoscritti, in foglio, in quarto ed in altre forme.

Medesimamente di Olanda hò avuto un Quintiliano cum Notis Variorum, stampato in due volumi in ottavo benissimo al maggior segno possibile. Vi anno incluse le annotazioni del Turnebo che come Vostra Reverendissima molto ben sà erano rarissime mà per mancarmi 'l tempo, ed aver finito 'l foglio, farò fine, col supplicarla dell'onore de' sui comandamenti, riverirla e riconfermarmi.

Si aspetta Giovedì 'l Signor Cardinale Delfino ed il Ser.mo Principe Leopoldo gli prepara Accademie. Ieri il Ser.mo Principe Mattias ebbe l'olio Santo^o.

Il Ser.mo Principe di Toscana si mette all'ordine per partire la seguente settimana per Germania Olanda^p.

^o Si aspetta... Santo. *Nel margine sinistro.*

^p Il Ser.mo... Olanda. *Nel margine sinistro.*

Firenze, 15 ottobre 1669

Lettera di Antonio Magliabechi ad Angelico Aprosio

BUG, *Manoscritti*, E.VI.15, cc. 17r-18r.

È molto tempo che io ricevevi una gentilissima, cortesissima, ed eruditissima Lettera di Vostra Signoria Reverendissima, alla quale fino ad ora non hò risposto, parte per cagione di una malattia che mi hà tenuto molti giorni per non dir settimane nel letto, e parte mediante molte molte occupazioni, le quali adesso con la tornata del Ser.mo Signor Principe di Toscana mio Signore, sò che assolutamente mi si accresceranno. Spero per tanto che dalla incomparabile benignità di Vostra Signoria Reverendissima, verrò non solamente scusato, mà anche compatito. Debbo nel primo luogo renderle come fò, eterne, e vivissime grazie, de' due Libri che si è degnata di donarmi, cioè del suo eruditissimo ed argutissimo Vaglio Critico, e della Cittara Zeneize de Gian Giacomo Cavallo, i quali mi furono subito che arrivarono mandati dal Signor Coltellini con ogni maggior puntualità fino alla mia casa. Il Vaglio Critico già l'aveva, ed assicuro Vostra Signoria Reverendissima di averlo letto di pochissimi anni, mentre appena per dir così sapevo compitare, essendo questo Libretto stato uno de' primi Libri che io mi ricordo di aver letto. Non mancherò per tanto di donarlo a qualche Amico che io sappia che stimi, e tenga conto di tali gioie, o per dir meglio lo metterò in Libreria del Ser.mo Signor Principe di Toscana, il quale assolutamente non l'hà. L'avrei dato dà parte di Vostra Signoria Reverendissima. al Ser.mo e Rev.mo Signor Principe Cardinale, mio Signore, mà esso ad ogni modo nella sua Libreria non si trova nessuna altra sua Opera, già che il Signor Dottor..., che quà ne hà data per dir così a chi non ne voleva, ad esso Signor Principe Cardinale ne meno ne hà fatta capitare una sola. Lo metterò pertanto in Libreria del Ser.mo Signor Principe di Toscana come hò detto, già che esso ne hà alcune altre, benché quella Grillaia che per tale effetto Vostra Signoria Reverendissima si degnò quà mandare, non fosse mai consegnata dal detto Signor..., il che solamente le accenno per obbedirla, avendomi ella comandato l'avvisarlelo, già che del resto la prego a non ne fare altra dimostrazione, poiché esso l'avrà donata a qualche suo Amico, essendo per altro garbatuomo, e grandissimo ammiratore del gran merito di Vostra Signoria Reverendissima.

La settimana passata consegnai un fagottino per Vostra Signoria Reverendissima al Signor Coltellini, nel quale sono un Libro delle Esperienze fatte quà, stampate in foglio, e legate in cuoio marezzato, con la costola dorata, il quale Libro mi fù dato dal Ser.mo e Rev.mo Signor Principe Cardinale come io le accennai, perché dà parte di Sua Altezza Reale io le trasmettessi come hò fatto a Vostra Signoria

Reverendissima, un Libro di Poesie in 12 del Signor Dottor Donnoli, che mi mandò perché io medesimamente lo trasmettessi a Vostra Signoria Reverendissima dà sua parte, e l'Arca Novella Panegirico del Padre Maestro Lioni, con tre suoi Discorsi Accademici, che hà fatto ultimamente stampare a Bologna in 4. I detti tra Libri feci io accomodare benissimo, con fogli, paglia, e panno, perché non potessero patire, e doppo avendo fatto scrivervi sopra All' Ill.mo Signor Gio: Niccolò Cavana. Genova. Mandai il fagottino al Signor Coltellini, il quale mi disse che aveva appunto occasione di mandarlo a Livorno, non solamente senza spesa, il che non importa niente, mà anche sicuro per un Amico che partiva, il che era quello che mi premeva. Vostra Signoria Reverendissima per tanto può scrivere al Signor Cavana, che quando arriverà a Genova, le lo faccia trasmettere costà, già che non dovrebbe tardar gran tempo ad arrivare.

Hò indugiato fino ad ora a mandarlelo, sì mediante 'l male, e le mie occupazioni, come anche perché 'l detto Padre Maestro Gio: Domenico Lioni, voleva che in tutti i modi io con questa occasione le trasmettessi anche, come hò fatto, dà sua parte, quel suo Panegirico, e que' suoi Discorsi Accademici, onde è stato necessario aspettare che fossero finiti di stampare. Non si è ardito a scrivere a Vostra Signoria Reverendissima, benché forse sia per farlo, stimando infinitamente 'l suo gran merito, onde hà imposto a me il riverirla in suo nome. Per notizia di Vostra Signoria Reverendissima, è esso nato Nobile, e stato molti anni a Roma Compagno del Maestro del Sagro Palazzo, mà doppo per attendere a' suoi studi, se ne tornò alla Patria, dove vive per ora a se stesso.

Con che supplicandola a favorirmi dell'onore de' suoi dà me desideratissimi comandamenti, e riverirla, per non tediarla più lungamente farò fine, riconfermandomi al solito.

Qua si prepara nella Crusca una Accademia in lode di Santa Maria Maddalena de' Pazzi. Il Signor Cardinal Delfino hà mandato una sua bella Canzone dà leggersi in tal giorno, ed il Ser.mo e Rev.mo Signor Principe Cardinal nostro, mi fece tre giorni fà grazia di leggermi un bel Sonetto dà esso composto, perché si è letto nella medesima funzione.

Il Ser.mo Signor Principe mio Signore sarà quà a tra tre o quattro giorni.

Avrai da scriverle mille novità Letterarie, mà la grande scarsità che hò del tempo, mi necessità a tralasciarle⁹.

⁹ Avrai...tralasciarle. *Nel margine sinistro.*

Hò veduto più lettere del Signor Jacopo Gaddi scritte quà a diversi e particolarmente due ultimamente al Padre Maestro Lioni dalle quali si vede che è tornato in cervello interamente ed è sanissimo^r.

Pubblico a farmi grazzia di avvisarmi dove sia stampato il Mulino di Carlo Stigliani, non l'avendo io ne meno mai veduto, ne anche dà quelli che scrivono dello Stigliani Padre^s.

^r Hò... sanissimo. *Nel margine sinistro.*

^s Pubblico... Padre. *Nel margine sinistro.*

1670

10

Firenze, 2 febbraio 1670

Lettera di Antonio Magliabechi ad Angelico Aprosio

BUG, *Manoscritti*, E.VI.15, c. 19r.

Con l'occasione dell'andare a predicare in San Domenico di Genova il Padre Maestro Lioni, gli hò consegnato per Vostra Signoria Reverendissima i Libri dell'inclusa nota. Non avendo Lettere di Vostra Signoria Reverendissima, sarò ancora io brevissimo, essendo particolarmente molto e molto occupato, onde col supplicarla a favorirmi dell'onore de' suoi dà me desideratissimi comandamenti, e riverirla, mi confermo.

Il detto Padre Maestro, aspetta dà Vostra Signoria Reverendissima qualche favore di raccomandazione, ad alcuno de' suoi amici, perché lo favorischio di andarlo tal volta a sentire, e di nuovo la riverisco.

11

Firenze, 10 febbraio 1670

Lettera di Antonio Magliabechi ad Angelico Aprosio

BUG, *Manoscritti*, E.VI.15, cc. 23r-24v.

Le Lettere al solito sono arrivate così tardi che non sò se per questa sera potrò rispondere a tutto quello che si degna Vostra Signoria Reverendissima con la sua gentilissima, e cortesissima, de' 2 del presente mandarmi. Risponderò per tanto così in fretta, e brevemente, a quello che per la scarsa del tempo potrò.

Del nostro Fonti potrei scriverle cento cose, mà perché mi presuppongo che Vostra Signoria Reverendissima non si voglia allungare, le ne accennerò per ora solamente due o tre, che prima delle altre mi verranno alla memoria.

Il nostro Ugolino Verino, nel Libro secondo De illustratione urbs florentia, a carte 13, b, dell'edizione Di Parigi del 1583 in foglio, così scrive di esso Bartolommeo Fonti. Fontibus est rethor, pubs moderator Hetrusca.

Iudicio et nulli morum probitate secundis.

Per maggior lode si può dare ad un Letterato di quella che in poche parole gli dà qui il Verino. È ben vero che 'l famoso Poeta Germano Audeberto, che fu 'l primo a dare in luce il detto Libro del Verino, probabilmente non seppe che in quel luogo esso intendesse di Bartolommeo Fonti, poiché nell'Indice che vi mette in fine de' nomi degli uomini de' quali il Verino fa menzione, non ve lo pone, mà scrive solamente. Fontio Retore. il che è un segno certo che non sapeva chi s' fosse, ne ne aveva notizia alcuna. Il peggio si è, che nemmeno lo sapeva il Signor Senatore Carlo Strozzi, benché informatissimo delle cose della nostra Città, poiché nell'edizione del detto Libro del Verino de' Landini qui di Firenze, fatta fare dal detto Signor Senatore, che con un Manoscritto che ne aveva corresse l'Opera, e vi fece alcune altre fatiche, vi si trova scritto nell'istessa maniera Fontio Retore, sì nel detto Indice, come anche in margine di que' due versi. Il tutto però le sia scritto in confidenza, già che è esso un ottimo Signore, e mio Amico, come anche il Signor Abate suo figliuolo. Come Vostra Signoria Reverendissima vede, quello che il Verini che benissimo lo conosceva, chiama per giudizio, e per bontà di costumi non inferiore ad alcuno, adesso apparisce che sia stato un eretico di prima classe.

Mario Antonio Sabelli con il Dialogo de Latina Lingua Reparatione, a carte 334 del quarto tomo delle sue Opere, dell'edizione di Basilea del 1560 in foglio.

Fontius et ipse non parum in Persio meruit sed illius Orationes majore quodam favore excipiuntur.

Jacopo gaddi a carte 139 del suo secondo tomo De scriptionibus.

Politianus publicè profitebatur in studio Florentino anno 1488, una cum infra scribendi Collegis magna fama literatis, uo olim hausi è libro continente conduetas doctorum et cet.

Àunque Officialibus stufy Florentini ac Pisani

D. Demetrio Athenienses Greco

D Angelo Polizziano Canon

Bartoli [...]† Fontio

Naldo de Naldris.

Nella celebre Libreria di San Lorenzo, nel Desco 55 se non erro, vi si trova il suo Comento sopra Persio Manoscritto, che hò più volte voluto almeno in alcuni luoghi collazionare con lo stampato, per

† Supporto cartaceo rovinato.

vedere se vi sia di più cosa alcuna, mà non mi è mai venuto fatto. Anche nel Desco 16 vi è il suo libro De Poenitentia e non mi sovviene se anche altre cose, e ben vero che vi manca il primo quinterno, che non sarebbe gran fatto che fosse stato stracciato dà qualche scrupoloso, che scioccamente abbia creduto che sia opera delle Fonti Eretico.

Il Vossio a carte 659 del III libro de Historicis Latinis la seconda impressione di Leida del 1651 in 4. Bonficiriciam seguatur Bartholommeus Fontius ejudem Regis Corvinio familiaris [...] ^u Bibliotheca (de qua multa adeo Brassicanus prfatione in Salvianum) studiosissimus. Reliquiam Vitam Pauli Ghiaccati qua ante annos paucos cum alys ejus Opuscolis in lucem prodyt.

Questo però non è vero, poiché prima dell'edizione di Francoforte della quale scrive il Vossio, cioè l'antica che hò io, della quale scrissi a Vostra Signoria Reverendissima ultimamente, e forse qualcun'altra.

L'Ammirato nell'Istorie Fiorentine, citando un luogo della detta Vita di Paolo dà Draceto chiama Bartolommeo Fonsio, in cambio di Fonti, o Fontio, mà questo facilmente sarà un errore di stampa, non ostante che si trovi non solamente a carte 74 della prima impressione de' giunti del 1600, mà anche nell'altra del 1647, con l'aggiunta dell'Ammirato giovane a carte 1044 del secondo tomo della prima parte.

Il Bartio nel primo Libro degli Avversari, capitolo 17, a carte 138, dell'edizione di Francoforte del 1648, parla di Valerio Flacco. Qui nuperrime edidit Andreas Schotus vir non nisi bene de literis promeritus, cum recensione doctorum memirit Bartolomeo Fonty obbitusest [...] ^v apud nos est.

Fà menzione il Bartio di questa edizione di Valerio Flacco del Fonti anche a carte 1262, libro 2, capitolo 9 dicendo. Confirmat editio vetustissima quam correxit Barthollomeus Fontius et cet.

L'Alardo nella Prefazione al Lettore del suo Valerio Flacco nomina, se non erro, in due luoghi il Fonti.

Mille altre cose mi vengono in mente intorno al Fonti, mà perché l'ora è tarda, ed anche come in principio detto mi presuppongo che Vostra Signoria Reverendissima non si voglia allungare grandemente, passerò a risponderle ad alcune altre cose.

^u Supporto cartaceo rovinato.

^v Supporto cartaceo rovinato.

Il Signor Averano Seminetti, del quale Vostra Signoria Reverendissima mi domanda notizie è un Cavaliere della nostra Città della prima nobiltà, come potrà vedere dal secondo tomo del P.A. Germanini che appunto adesso è uscito in luce, e son sicuro che glielo manderà l'Autore a donare come fece il primo. Questo Signore è di costumi candidissimi, gentilissimi ed in oltre Poeta di stima non ordinaria, onde mi maraviglio che Vostra Signoria Reverendissima non ne avesse notizia. Ci sono veramente di suo delle cose bellissime al maggior segno mai possibile, mà forse, e senza forse, un poco lascivo, onde ne Vostra Signoria Reverendissima leggerle, né io copiarle, potremmo senza gran rossore. Hò di stra gran quantità di Poesie Manoscritte, per saggiare le ne mando una grave e l'altra burlesca, che non sono però delle migliori che esso abbia fatto.

Già che Vostra Signoria Reverendissima me lo comanda le manderò quelli Epigrammi del Signor Minozzi, mà perché sono a Palazzo, bisogna che io indugi alla seguente, poiché se fosse veduto su quest'ora andare a Palazzo, sarebbero fatti diversi e strani comenti. Domattina che vi vado al solito, gli copierò, e le li trasmetterò la seguente. Di queste cose manoscritte però me ne sono state mandate a centinaia.

Il Signor Andrea Cavalcanti mi disse che aveva fatto ogni diligenza per trovare quella sua Descrizione delle Essequie del Ser.mo Principe Francesco descritta dà esso, che fù anche Inventore delle Imprese, e di ogni cosa, mà che non l'aveva potuta trovare.

Il Padre Maestro Lioni che li 3 del presente partì di quà per venire a predicare costà a Genova, consegnai un fagottino per Vostra Signoria Reverendissima nel quale sono le seguenti. Minoty Amicus Fallase in 8 mandatemi già da esso Signor Minozzi per Vostra Signoria Reverendissima. Vita della Beata Rosa scritta dal P.M. Lioni in 8, datami da esso per Vostra Signoria Reverendissima.

A detti vi aggiunti io i seguenti.

Lettera dal Redi sopra alcune opposizioni fatte alle sue Osservazioni intorno alle vipere.

Catalogus librorum Huguetan et Bart usque ad ann 1670 in 12.

Fluriorum Contentio de jusrando aquis suiu in Bapismaty Cosmo III Carmen Dondini Roma 1645 Du Perier Carm. De Machina Memmoniaca as Serem. Principem Leopoldum Mad. Parys Bellizzi Gratarum actio ad Serenis Etruria Principes. Quaedam anatom et cat. Parys 1676 in 8.

Il primo foglio del Petronio nel quale vi contiene la Lettera dedicatoria.

Con l'occasione che cercavo due Sonetti che 'l Signor Alessandro Adimari poco prima che morisse si degnò di comporre sopra la mia debolezza, me ne è dato alle mani questo altro che li mando perché

mi par di ricordarmi che ella già mi scrivesse che avrebbe voluto tutto quello che si fosse potuto trovare del detto Adimari. Ero ragazzuolo di pochi anni che fu condotto alla sua casa di un tal Dottor Adamo dà Rotenario, e ben che il detto Signore e per l'età gravissima, e per diverse indisposizioni le quali pochi mesi doppo gli stroncarono la Vita, non potesse ne meno le Feste andare alla Messa parendogli che io di scorresse di diverse cose con qualche maggior fondamento che alla mia poca età si conveniva, il giorno seguente mi mandò due Sonetti che mi vergognerei che fossero veduti dall'aria per contenere lodi troppo eccessive. A Vostra Signoria Reverendissima però gli manderò per cosa certissima, se come spero gli ritroverò, e non mi sieno andati male o stati rubati, come mi è succeduto di molte altre cose.

A proposito di Poesie (se non erro) hò letto in una delle opere di Vostra Signoria Reverendissima che ella desidera che si stampino quelli del Buoninsegni. Io ne hò un volumetto messo dà esso al pulito per istampare, con la Dedicatoria, e ogni cosa, e lo manderei a chi ella stimasse che fosse per mandarle in luce, e vi avesse qualche affetto perché uscissero corrette. Forse il Signor Marchese Franzone, o qualche altro Signor Genovese, potrebbe far questo. Il volumetto che io hò scritto, o fatto scrivere dà esso pulitissimamente, è intitolato.

Saggi di Poesie Eroiche, Amoroze, Morali e Sagre di Francesco Buoninsegni. Alla Ser.ma Vittoria della Rovere Gran Duchessa di Toscana.

Sono, se non erro, 54 Sonetti, ed infine vi è la Bella Carbonara Canzone. Non gli voglio già dare se non a chi si pigli l'assunto di fargli stampare, perché non gli [...] ^w Come ad alcuni che sono stati attribuiti ad altri, essendone infino stampati de' suoi per di Frà Ciro di Pers, nell'edizione di Bologna. Come hò detto, ne hò un'esemplare bellissimo al maggior segno, mandatemi dall'Autore mentre ero fanciulletto, per sentirne per il mio parere, e se ella avesse Amico alcuno di qualche garbo che si volesse pigliare la briga per gloria dell'Autore, e benefizio pubblico di dargli in luce, io gliene manderei una copia di mia mano che in tal caso di buona voglia mi metterei a fare, non costante che come ella sa io sia occupatissimo.

Potrebbe però essere che le dette Poesie fossero stampate in un volume di Sonetti pare a me degl'Accademici Filomati, che 'l Ser.mo e Rev.mo Signor Principe Cardinale pochi giorni fà mi disse che o si stampano, o si sarebbero stampati senza indugio in Siena. Ad ogni modo sarebbe bene che ce ne fosse una edizioncina galante dà per sé, e senza mescolanza di altri.

^w Supporto cartaceo rovinato.

Nuove Letterarie ce ne sono infinite, mà per la fretta le ne accennerò solamente alcune poche, al solito in confuso. Il Signor Duca di Montanaseur Governatore del Delfino, che per quanto mi accennano è un Cavaliere molto Letterato, fà stampare in Parigi la seconda parte del Supplemento di Tito Livio, fatto dal Signor Frevisemio, avendo avuto il Manoscritto dal Signor Boechero, con far dare una buona ricompensa a gli Eredi del sopraddetto Frevisemio.

Di Palermo, dall'Autore credo io, che non conosco niente, mi è appunto questa settimana stato fatto mandare, per mezzo di un Amico, il seguente Poema.

Il Pelagio o vero Spagna racquistata Poema Eroico del Dottor Giuseppe Galeano e Sanclemente. Con gli argomenti a ciascun canto di Don Gio: Battista Giudice in Palermo 1670 in 8. Non l'hò fino ad ora letto mà lo leggerò bene mio solito senza indugio desiderandone particolarmente l'Autore il giudizio, e per tale effetto l'hà fatto mandare quà. Io non hò cognizione alcuna dell'Autore, mà dà una Lettera che si trova nel principio di questo Poema, scritta ad esso dà Don Francesco la Monaca, Barone della Monaca, hò veduto che è per professione Medico, e che di esso in Opere stampate, anno fatto onorevolissima menzione diversi famosi Medici, ed altre Letterati celebrando con grandi elogi, Cipriano Medico di Filippo IV nelle sue Osservazioni Medicinali, Gasparo Bravo nelle sue Opere Mediche stampate ultimamente in Lione, Gasparo Caldera, Lazzaro Gutterio, Gio Alfonso Borelli, Pietro Castelli, Gairno Farina.

Questo Poema è dedicato al presente Re di Spagna Carlo d'Austria Secondo, e dee l'Autore aver dato in luce altre Opere, come della Febbre Epidemica.

A proposito dell'avvisarmi Vostra Signoria Reverendissima che si stampa il secondo volume delle Lettere del Signor Armanni, del quale non hò se non veduto diversi Libri, non avendo seco amicizia d'alcuna sorta, alle settimane passate venne a trovarmi un tal Padre Maestro Domenicano, del quale adesso non mi sovviene il nome, e mi disse che venendo di Roma il Rev.mo Padre Maestro Capizucchi, già Maestro del Sagro Palazzo gli aveva imposto che fosse a visitarmi dà sua parte, e dà sua parte pure mi donasse il seguente Libro, il che mi parve la più insolita cosa del Mondo, poiché nemmeno credevo che 'l detto Rev.mo Capizucchi sapesse non ch'altro ch'io fossi in verum natura.

Della Nobile e antica Famiglia de Capizucchi Baroni Romani diramata da un medesimo stipite con quella de' Conti di Tun Prosapia grande e famosa della Germania. All Ill.mo e Rev.mo Signor Monsignor Vinicislao di Tun vescovo di Passaria. Racconto del Signor Vincenzo Armanni, gentiluomo di Gubbio. In Roma pel Tinassi 1668 in 4. Hò letto tutto questo Libro mà non le accenno intorno a esso cosa alcuna, poiché per essere stampato che sono due anni, l'Autore assolutamente le l'avrà mandato essendo suo amico.

In Anversa è uscito il seguente Opuscolo, che appunto questa settimana mi è stato trasmesso in una Lettera. Icones Constantini Maximi et D. helena Augusta Matris ejus.

In questo punto arrivano le Lettere di Francia. Ne hò aperta una solamente, nella quale hò trovato il seguente Libretto, fattomi mandare dall'Autore perché io dà sua parte la presenti a Sua Altezza Serenissima.

Conspectus Operum Aethipicorum qua ad excudendum parata habet R.P. Fr Io: Michael Vanslebus Erfordiensis Thuringis Ord. Prad. Filius Conventus Romani S. Maria super Minervam et cat. Parisys e Typographia Regia 1671 in 4.

Io quà veddi l'Autore che tornava di Egitto, ed era allora secolare. Il foglio è pieno, e l'ora tardissima, onde mi riserberò ad avvisarle alcune altre notizie Letterarie alla seguente settimana e risponderle a quello che adesso non mi è stato permesso. Mentre col supplicarla dell'onore de' suoi dà me desideratissimi comandamenti, e riverirla mi confermo.

Vostra Signoria Reverendissima hà ragione di essere in collera con coloro che ad una Letterazza di tre versi fanno mille sopracoperte. A me viene spesso viene voglia di risolvermi a non ricever Lettere dalla Posta, per la poca indiscrezione di molti che oltre alle sopracoperte mi mandano in fine bene spesso in tal maniera [...]xy.

Circa il Signor Cavalcanti è un gentilissimo erudito assai, stato Amico dello Scioppio, di Monsignor Olstenio, come anche grandemente dell'Einzio vivente, scrive benissimo nella lingua Latina, con somma purità, e dell'eleganza onde per le Essequie del Ser.mo Gran Duca defunto gli fù fatto fare l'Elogio, anzi i due Elogi maggiori che si vedderò. Quella sua descrizione delle Esequie del Ser.mo Signor Principe Francesco voglio che in ogni maniera Vostra Signoria Reverendissima l'abbia, onde per la prima occasione le manderò il mio esemplare. Vi sono le figure fatte da Stefano della Bella^z.

Nella sola Lettera che per ora hò aperto di Francia, nella quale era il Catalogo del Padre Vanslebio per Sua Altezza Serenissima, si contenevano tra l'altre, le seguenti notizie Letterarie^{aa}.

La Vita del Cardinal Commendone che è veramente una scrittura pregiatissima, è stata tradotta in lingua francese.

^x Supporto cartaceo rovinato.

^y Vostra...maniera. *Nel margine sinistro.*

^z Circa...Bella. *Nel margine sinistro.*

^{aa} Nella...Letterarie. *Nel margine sinistro.*

Monsignor Iustel fa stampare un viaggio d'Italia composto da un Cavaliere inglese che è tanto dirigente, ed esatto, che alle volte da nello stucchevole.

In Inghilterra o si stampa, o si stamperà senza indugio, la Bibbia, secondo quel manoscritto di tecia che fu donato al re se la memoria non mi inganna dal patriarca Cirillo.

È morto l'Arcivescovo di Parigi e si crede che il suo successore sarà l'Arcivescovo di Roano, o il Vescovo d'Orléans. Sono però parecchi settimane che mi fù scritto ciò, onde a questa ora sarà assolutamente eletto. Hò scritto non solamente in fretta mà anche col rompimento di capo di diversi Amici che mi sono intorno, domandandomi chi una cosa, e chi l'altra, onde supplico la gentilezza di Vostra Signoria Reverendissima a perdonarmi gli spropositi che senza fine saranno in questo foglio^{bb}.

12

Firenze, 17 febbraio 1670

Lettera di Antonio Magliabechi ad Angelico Aprosio

BUG, *Manoscritti*, E.VI.15, cc. 21r-22v.

Come la passata le accennai, le Lettere arrivarono tanto tardi che non mi fù permesso dalla scarsità del tempo ne meno rispondere ad alcune cose che Vostra Signoria Reverendissima si era degnata di domandarmi onde farò questo adesso.

Circa quel Manoscritto del Signor Zilcoli, io non sono mai per disgustare Vostra Signoria Reverendissima in cosa alcuna del mondo non che in questa, nella quale per eccesso di cortesia mi vuol fare un onore ed un favore singolarissimo. Le pongo solamente in considerazione, come già che è necessario che Vostra Signoria Reverendissima si pigli una briga così grande di copiare il Libro, sarebbe meglio il darlo ad uno che potesse badare all'impressione di esso, il che a me si rende impossibile poiché oltre alle altre occupazioni il Ser.mo Gran Duca mio Signore, come già ella sa, in cambio di divertimento, seguita a volermi ogni mattina per qualche tempo a solo a solo nella sua propria camera per discorrere di diversi study. È però vero, che adesso non si può come prima fare le sessioni così lunghe, già che Sua Altezza Serenissima. è applicatissima al negozio, ed al bene de' Sudditi, mà con tutto ciò quella mezza ora, o quel quarto di ora, che hò l'onore di essere seco, e cagione che me ne conviene spendere ogni giorno tre o quattro, nel trovare riscontrare, quello che di mano in mano vuole

^{bb} È...foglio. *Nel margine sinistro.*

Sua Altezza Serenissima studiare che presentemente sono i Concili. Ci sarebbero cento che son disoccupati, e che per conseguenza potrebbero badare allo stampatore, ed a tutto quello che gli farebbe un servizio singolarissimo, poiché ci guadagnerebbe benissimo, onde ne potrebbe e ne dovrebbe donare a Vostra Signoria Reverendissima un gran numero di esemplari. Trà gli altri, il che però le sia scritto con ogni maggior confidenza, il Padre Maestro Lioni ne v'è cercando di questi Libri dà far stampare per avanzarsi sopra almeno de' Libri, e probabilmente lo farebbe stampare quà con qualche diligenza, non essendo occupato in cosa alcuna, col fare come si conviene onorevolissima menzione del gran merito di Vostra Signoria Reverendissima, ed accennare di avere avuto da lei il Libro per pubblicarlo.

Il Signor Rinaldini fece stampare quà sei anni sono il seguente Libro.

Caroli Renaldiny Ser.mi Magni Principis Etruria Philosophi, ac Mathematici, et in Pisana Academici, Philosophia ordinary Interpretis Ars Analytica Mathematicum in tres partes distribuita, Quarum prima, veterum Analystarum, Secunda, Recentorum Doctrinam locupletatam compleuitur, atque adeo de Resolutione et Compositione Mathematica edisserit. Tertia demum in majorem Artis illustrationem Theoremata ac Problemata resoluta eahibet. Eidem Ser.mo Principi D. Pars Prima. Florentia 1665 in fol.

Adesso hà fatto stampare il seguente, in Padova.

Caroli Renaldiny Ser.mi Magni Principis Etruria Philosophi, ac Mathematici. Olim in Pisana Academia Philosophiam Ordinario loco Profitentis. Nunc in Patavino Lyceo Philosophi Prima dedis Artis Analytica Mathematicum Pars secunda. Tractatus de Algebra Specosia, de Resolutione, et Compositione Mathematica et Geometram Promotum completens. Eidem de onorissimo Principi D. Patavy in fol. typis Petry Marca Frambott.

Mi presuppongo che l'Autore sia disgustatissimo di qua, poiché oltre all'averne mandati in dono tre soli esemplari, cioè uno per il Ser.mo Gran Duca, l'altro pel Ser.mo Signor Principe Cardinale, e 'l terzo per me, non fa ne meno nell'Opera menzione di alcuno Fiorentino, o dependente di qualcuno che dal Signor Cavalier Naldini suo Scholare. Anzi a carte 68 De Resolutioni et Compositioni mathematiche portando il discorso di far menzione degl'ultimi Libri d'Apollonico che dà un Manoscritto arabo del Gran Duca, diede prima di alcuno altro in luce il Signor Borelli, mentre era professore a Pisa, appunto seccamente, e più tosto con disprezzo, nella seguente maniera senza nominare il Padre né che l'Opera fosse stampata quà, cavata dà un manoscritto di Sua Altezza Serenissima ne altro

quator cum reliqui libri, juata candorem quo ab Apollonio descripti fuerunt desiderantur, non trè [...] ^{cc} ipsorum nempè quintus, sextus septimus vulgati extant, ex Arabio in Latinam convenio.

Loda bene altre persone di altri paesi, come il Signor Michel Agnolo Ricci, la Signora Carnaza. Del Signor Abate Menagio ci sono tanti e tanti che ne fanno menzione, e lo lodano sommamente ne empiere de' soli elogi dati gli dà diversi Scrittori, sì nostri Cattolici, come Protestanti, per quaderni di carta. L'essere però dall'istesso Salmasio stato chiamato Varrone Dalla Francia, mi pare che serva per molti insieme, se si considera che 'l Salmasio oltre a dottissimo era molto pario nel lodare chi che sia, censurando più tosto, e biasimando quasi universalmente tutti. Antonio Periandra nella Vita di Guieto scritta al Brechero, che è in principio di Commentari del Guieto sopra Terenzio. Parla de' Libri del Guieto. Quos Egidius Menagius politissima moralissimi ingeny Vir, quem doctovir avi nostri Principes Claudius Salmasius [...] ^{dd} verissimo elogio vocavit, abhardebus Guyeto comparavit.

Intorno agli ottimi, e dottissimi Padri Enschenio, e Papenbrochio, io non le potrei mai scrivere cose che non fosse meno dell'infinito lor merito. In primo luogo la vasta, dotta, ed a Santa Chiesa come anche a tutta la Repubblica Letteraria, utilissima Opera, delle Vite de' santi, dal Padre Bollandò cominciata, e che essi vanno seguitando, è superiore ad ogni lode e da cosa di stupore che gli stessi Protestanti benché peraltro nemmeno posti non sentir nominare Gjesuiti, e disprezzino in ogni modo le Vite de' Santi, stimandole favolose, di essa nondimeno ne parlino nonché altro con istupore. In prova di che potrei trascriverle quì molti luoghi diversi Protestanti, mà per non mi abusare della cortesia di Vostra Signoria Reverendissima con la lunghezza le accennerò solamente il seguente del Vossio nel libro due, capitolo 27, De Vitys Latini Sermonis a carte 347. Non sat bene de antiquitatis amantis promeritus est Laurentius Surius Carthusianus, cum earum stylum commutarit. Quamquam enim ignoro, eo id facisse, qua abys qui palati essent delicatioris, avidus legerentur. Impensus tamen pro doctissimi Bollandi institutum qui, prater quam quod multorum Vitas oxhibet ineditas hauterio in quo aliquantum peccarata Surius in sanctis primi mensis jam corrigere est aggratus, et cateris idem pollicetur. Seguirà il Vossio a mostrare l'utilità del mandar fuori a queste Vite de' Santi senza toccarle. I nostri Cattolici poi, a piena mano l'innalzano, ed il Cardinal Bona nella notizzia degli Autori, e dei Libri che cita corregge ed illustra nel suo trattato De Diana scrive. Ioannes Bollandus cuyus labor in colligendis acts Sanctorum Ecclesia de multum utilis est. Unam vitam habeat tam prolisco operi parem.

^{cc} Supporto cartaceo rovinato.

^{dd} Supporto cartaceo rovinato.

Ma per tralasciare l'Opera, e scriverle brevemente qualcosa de' detti Padri Enschenio e Papenbrochio io assciuro [...] ^{ee}. In oltre non si può trovare persone, né più cortese, né più affidabile, né più gentile, essendo anche lontanissimi da tutte le politiche ambizioni, ed interessi mondani, non applicando ad altro che allo studio ed alla pietà. Per questo potrà Vostra Signoria Reverendissima osservare, che benché il Padre Combefis, bene spesso tra fili diversi Gjesuiti, di questi due non di meno ne parla sempre con venerazione, onde a carte 192 di Manipul Origini Rerung Constantinopoli tanaulte nelle Annotaz. a Oriental synode de Cultu H imaginum ad theophilum imperatorem [...] ^{ff} Interum Urbano raprasentabit in suo Martio vir eruditas, unibique Amicus godefrdus Henschemius Sor. Ies. Et cat. Ed a carte 217 dell'istesso libro, nelle Annotaz. alla Vita di Teodoro Grappo. De Theoplane Magni agri Proposito, lampadem trado erudito viro et amico danieli Papebrochio [...] ^{gg} socys curas cum erudito parite viro ipsoque amico Godefiro Henschenio [...] ^{hh}. A carte 125 del Libretto intitolato Recenti Auctores Bibliotheca [...] ⁱⁱ. A carte 150 e 151 dell'istesso Libretto intitolato. Christi Martyrum lecta trias, nelle Note alla vita di San bacco Iuncore. Historia ipsa plena, in Iod. Ea Viri Petri Segrery, P. Danielis Papebrochy Soc. Ies. Inde menu excripta, ejusque ac Gidefidi Henschery eruditissimi sodalis Martio, propediem rapresentanda, rerum Palastrarum per id tempus, eaque Agarerorum tyrannide ac barbarie, notitia aliqua affilgebit. L'istesso Combefis a carte 194 di Illustrium Martyrum lecti Triumphi, et cet, nelle Annotaz a gl'Aut. Antichi de' Sacri Filea Vescovo e Filoromo. De' Philoromo, id asserere tradit Vir dort. Henricus Valerius Appendicem ad Acta Sancti Polyeuicti, Appendice ipsa sua ad suas in Eusebium Notis, nullo ejus examine in quam severior Godefridus Henschenius ejus vulgator Vir eruditus ac amicus, [...] ^{jj}.

Nell'istesse Note ne parla altre volte ed in diversi altri luoghi delle dette, e di altre Opere che tralascio, avendole solamente trascritto i pochi sopraddetti, perché possa vedere la grande stima che ne fanno non ché gl'altri, infino il Padre Combefis, che oltre ad avere qualche cagione di lodar pochi Gjesuiti, non fa per sua natura delle sue Opere benissimo si onora che il suo genio più tosto la porta a cento or tutti che a lodare alcuno, onde scrisse di esso arditamente, mà non in tutto falzamente il Padre Rainaudo a carte 155 del suo libretto De [...] ^{kk} autorum Cyriacorum a Censur. F. Franciscus Combefis velut austeus Orbibus sic se hac gestit, ut pauci ejus ferulam effrigerunt. Quomodo H. Chrysostomum,

^{ee} Supporto cartaceo rovinato.

^{ff} Supporto cartaceo rovinato.

^{gg} Supporto cartaceo rovinato.

^{hh} Supporto cartaceo rovinato.

ⁱⁱ Supporto cartaceo rovinato.

^{jj} Supporto cartaceo rovinato.

^{kk} Supporto cartaceo rovinato.

Maximus ac [...] ¹¹ exceperait, dictum est superius. Qui in viridi ligno hac fecit, in arido quid prastabit et cet.

È veramente lo strapazzo col quale parla non ché di molti e molti dottissimi uomini, mà anche del Cardinal Baronio, particolarmente nella sua per altro dotta Istoria de' Monoteliti, è quasi insopprimibile, ed è danno non piccolo che un Religioso di vita tanto esemplare, così versato nelle Lettere Greche, ed in tutta l'Antichità Ecclesiastica, e così fedele, e sincero anche per testimonio de' Protestanti, nelle sue edizioni de' Padri, vi lasci poi tanto trasporto dà tal prurito. Mà per tornare a Padri Enschenio, e Papenbrochio, oltre alle Vite de' Santi avrà veduto l'altre lor dottissime fatiche, e particolarmente il Libro del Padre Enschenio De tractatus Dagobertis Francor. Reg. Stampato in Anversa dal Meursio l'anno 1651 in 4. Nella quale dotta Opera, trova e risuscita un Dagoberto, del quale non c'era quasi notizia da alcuna sorta, appresso a' gli Scrittori. E inoltre cosa di prodigio come questi Padri che anno sempre continuamente in mano Vite di Santi, ed altre Istorie de tempi barbari, scrivono ad ogni modo quando vogliono purissimamente ed elegantissimamente in lingua Latina, come Vostra Signoria Reverendissima potrà vedere dalla inclusa ode del Padre Papenbrochio.

Non mi maraviglio che non le sia dispiaciuto quel pezzetto che le copiai del Miltono intorno a quell'Eroe al quale quà costui ha indirizzata la sua Apologia, poiché que' libretti del Miltono sono veramente scritti graziosissimamente, onde un Amico di Vostra Signoria Reverendissima scrisse in una Lettera ad un'altro Amico, che'l Miltono aveva trattata una pessima causa benissimo, e 'l Salmasio pel contrario malissimo una che era ottima. Il detto Amico di Vostra Signoria Reverendissima fu l'Einsio figliuolo se non erro, il che risaputosi dal Salmasio, gli dette occasione di inserire una lunga digressione nella sua Risposta al Miltono, a carte 63 64 65 66 67 68 69 70 che uscì postuma in Digiuno l'anno 1668, contro di esso Nicolò Einsio, nella quale dice mille ingiurie, benché non lo nomini, comincia. Quidam Batauris ad huc juvenis in Epistola ad amicum scripsit et ipsum Bataurim, Militonum pessimam causam optimè egisse et cet.

Questo è quanto mi pare che mi restasse da risponderle la passata settimana, e non mi essendo allora dalla scarsità del tempo stato permesso il farlo, hò stimato bene l'accennarlelo adesso mà però al mio solito così in fretta, ed alla peggio. Novità Letterarie ce ne sono così tante che non si potrebbero scrivere in molti fogli, mà oltre che già questo è pieno, e l'ora è tarda, sono io stanchissimo, e pur troppo con la lunghezza hò tediato Vostra Signoria Reverendissima. Finirò per tanto col supplicarla a favorirmi dell'onore de' suoi dà me desideratissimi comandamenti, riverirla e riconfermarmi.

¹¹ Supporto cartaceo rovinato.

Stamattina a palazzo il Padre Maestro Bambagini Cappellano di Sua Altezza Reale mi hà mandato dove aveva da indirizzare le Lettere per Vostra Signoria Reverendissima perché le volevo scrivere. Da esso potrà Vostra Signoria Reverendissima sapere la gran fatica che durò a potere avere da quell'amico quell'esemplare [...] ^{mmm} della Grillaia, e quante volte bisognò che andasse a cercarlo [...] ⁿⁿ doveva volerla vendere, come hà fatto credo io i [...] ^{opp}.

Oggi hò ricevuto Theologia Moralis ad impentem DD Seraphivi et subtilis concinnata et in Disputatione vigintocto distribuita. Auctore F. Bartholomeo Mastio de Meldicla et cet. Venetys 16[...] ^{qq}. Non mi pare che abbia voglia di stampar più altro, poiché scrive che gli resterebbe solamente la Teologia Dogmatica, mà che, e per l'età grave, ed essere dagli studi affaticatissimo gli si rende questo grandemente difficulo, per non dire impossibile. Soggiugne poiché questi propriamente [...] ^{rr} teologi e consultori che sono nella [...] ^{ss} Romana, il che non sò se scriva per qualche passione, o pure... è tomo grosso assai, mà io tralascierò di parlarne perché assolutamente Vostra Signoria Reverendissima avrà venduto l'altre sue Opere si filosofiche, come teologiche ^{tt}.

Credo di averle accennato come in Roma anno stampato le Poesie del Partivalla, che morì a mesi passati ed io lo conobbi quà. Il Signor Cardinal Barberino hà mandato al Ser.mo Gran Duca un Libretto che appunto adesso hà fatto stampare in Roma di alcune fatiche di Monsignor Olstenio, sopra Sant'Isidoro Pelusiota. La scarsità del foglio non mi permetter lo scriver alcune notizie intorno a questo Libretto come vorrei ^{uu}.

13

Firenze, 24 febbraio 1670

Lettera di Antonio Magliabechi ad Angelico Aprosio

BUG, *Manoscritti*, E.VI.15, cc. 25r-26r.

Non vi è alcuno, e sia pure chi vi pare che scriva più malvolentieri di me, onde non rispondo quasi mai alle Lettere che mio Signore scrive, a segno che tal volta questi Ser.mi Principi miei Signori mi

^{mmm} Supporto cartaceo rovinato.

ⁿⁿ Supporto cartaceo rovinato.

^{oo} Supporto cartaceo rovinato.

^{pp} Stamattina...i. *Nel margine sinistro.*

^{qq} Supporto cartaceo rovinato.

^{rr} Supporto cartaceo rovinato.

^{ss} Supporto cartaceo rovinato.

^{tt} Oggi...teologiche. *Nel margine sinistro.*

^{uu} Credo...vorrei. *Nel margine sinistro.*

annó infino benignamente comandato essi il rispondere e lo scrivere ad alcuni Personaggi insigni, sapendo che la mia natura nemicissima dello scrivere più di quello che vi fosse il Berni, secondo che esso medesimo testimonia. Adesso nondimeno non ostante che io le abbia scritto le due passate settimane lunguissimamente torno a infastidirla di nuovo, anche la presente e ben però vero che per l'avvenire starò molto tempo senza tediare, mentre però Vostra Signoria Reverendissima non mi necessita ella medesima a far ciò col comandarmi qual cosa. Presentemente son necessitato a scriverle per due ragioni. La prima perché la passata mi ricordai di includere nella Lettera quell'Elegia del Padre Papenbrochio; onde le la mando adesso e come vedra é Latina, elegante e molto molto bella. La seconda ragione che mi costringeva scriverle é per ritrattarmi già che splendide mentibus sum, avendole scritto che quel Libretto intorno a Sant' Isidoro Pelusiota era di Mons. gn Olstenio.

Non l'avevo potuto vedere a mio modo ed avendo osservato che era uscito e per Bibliotheca Barberina, per essere cosa medesima, mi presupposi che fosse Opera del detto Monsignor Olstenio, del quale come Vostra Signoria Reverendissima sa, l'istesso Cardinale ne hà fatte stampare parecchi altre, onde senza badare altrimenti all'Autore, mi posi a legger l'Opera, tralasciando la Dedicatoria e la Prefazione. Adesso che hò veduto il mio errore hò anche voluto correggermi.

Il seguente per tanto è l'titolo del Libro. *Isidoriana Collatione quibus S. Isidori Pelusiota Epistola omnes hactenus edita cum multis antiquis optima nota Manu scriptis Codicibus comparantur ey inde circiter bis mille beis suppleantur aut emendantur. Ex Bibliotheca Barberina. Roma typis Faby de Falco 1670 in 8.* Nè vi hà che fare l'Olstenio cosa alcuna. Dà chi sia cavata lo potrà Vostra Signoria Reverendissima sapere dà seguenti luoghi della Lettera del Padre Posnio Philisodoro, che è in principio del Libro, doppo alla Dedicatoria. Doppo per tanto di avere il Padre Posnio fatto menzione de' dottissimi Billio, Ritterzusio e Scotto che avevano lavorato sopra le Lettere di Isidoro Pelusiota, come anche dell'edizione di Parigi delle dette Lettere del 1638, soggiugne. *Superfuit tamen et hic Beneficio, maximi hodie Literarum patroni Eminentissimi Francisci Barberini, locusingens quod ea quam memoravit. Edito nulla quidem eruditissimorum quos nominavi culpa interpretum, sed mero saniorum Exemplarium defectu, passim hiulca, et mendosa, lacunarumque ac corruptelarum indicibus asteriscis, uncinis, crucibus deformata et Εζτημαπεμφύη cernitur. Huic ille malo ut mederetur, ante annos jam complures per Virum eruditionis eximia, suum tunc familiarem, Franciscum Arcudium Gracum Calabrum, postea Episcopum Nuscanum, cum sex optimis antiquissima scriptis manu Codicibus duobus Vaticanis, totidem Altaemsibus, uno Sfortiano, sexto Barberino, conferendes Isidorianas omnes Epistolas diligentissime curavit, eact adscriptis per margines Editionis Parisiensis anni supra notati varys Lectionibus et supplementis e regione cujus tali egentium ope locorum. Corrigitur ex his*

menda innumerabilia, veri non antea introspecti apeuunter sensus Autoris, nodi perplexissimi extricantur, multa casu omissa et ad sententiam necessaria suppletur per quo simul cuncta propè integritem Primigenia scriptia hac Edito perducitur.

E doppo di aver scritto che ‘l detto codice delle Lettere di Isidoro Pelusiota collazionato con que’ dell’Arudio, gli fù prestato dalla Libreria del Sig. Cardinale Barberino dal Moroni suo Bibliotecario, aggiugie. Primo statum intuitu animadverti quantum inde posset in eas aureas Epistolas nitoris et ornamenti modica diligentia refundi, si promerentur illic condita et loco palam conspicuo expomerentur. In id igitur contuli remissionum intervalla, et cum qua me causa rus extruserat cogerat longis ambulationibus exercere simil ex his sub tectum redieram, nihilè minorum strenui tatem inyyngbam manibus, foliorum spatia stylo ac dextra percurrens, et quid quid dignum excerpti occurrisset in has congerens Isidorianas Collationes, sic à me vocatus, quoniam in ys illa de qua dixi Parisiensis Isidori Edito cum Codicibus haud paulo melionibus confertur. Strcdui cuncta sic explicare, ut quam facillime quivis Lettor comparatione mei scripti cum ejus editionis exemplo loca in edito mendosa corrige, mutila posset nipplere. Ad hoc diligenter annotavi Epistolarum paginarum et versum ad quos Oservationes ha pertinent, numeros. Plerumque retuli duntazat quis diversi aut novi extaret apud Codices, nonnumquam iudicam meum interposui, nec dissimulavi oborientes e variarum lectionum indycis de archetype scriptura conjecturas et cat. Tralasciò il restante poi che mi conviene empierre tutto il foglio. Il Padre Posnio dedica questo Libro al Sig. Cardinale Carlo Barberino, ed infine di esso Libro vi si legge Absolui Subbaci die 21 Octob. An 1670 mane ante diem.

La passata avendomi Vostra Signoria Reverendissima domandata qualche notizia intorno al Padre Bollando, Enschenio e Papebrochio le mandai se la memoria non mi inganna, alcuni luoghi del Padre Combefis si perchè esso per la sua natura non è gran cosa inclinato al lavorare, ed in oltre hà anche qualche ragione di essere disgusto co’ Padri della Compagnea, come anche perchè que’ luoghi del detto Padre Combefis non si possono cavare da altra Opera mà bisogna aver letto que’ medesimi Libri. Del resto se ella ne vorrà molte notizie potrà dare una occhiata al Trattato preliminare al primo tomo delle Vite de’ Santi di Marzo, de Vita Operibus et Virtutibus, Ioannes Bollandi, che vi troverà mille cose a questo proposito. Tra l’altro a carte 23, cap. 12, vi leggerà anche la seguente. “Theophilus etiam Rainaudus (et si Bollando suboffensus, quod circa l’Annemundum Delfinum Lugdunensem Episcopum, opinionem suam modeste refutatam digisset) in primo Operum suorum tomo, acta sanctorum compellat. Opus, quo vix maius habitura Ecclesia sit. Sed hoc divinando certuis et amplius multo est, quod ad prasentia prateritay respiccens tempora, Alexander Pontifer, ea, qua nulla est inter humanas major sanctory autoritate pronuntiavit. Utilius Opus, et Ecclesia Dei gloriosus, hactenus nullum editum esse à quoquam, nec etiam inchoatum.

Cento altri luoghi però, oltre a quelli del Padre Combefis ed a gli altri che si trovano nella detta Vita del Padre Bollandò occorrendo le scriverò ed anche in più luoghi del Martirologio del Fiorentini, amico di Vostra Signoria Reverendissima, vedrà nominata l'Opera e gli Autori di essa con lode. Da più amici hò inteso che Mons. Olstenio, il quale era assai parco nel lodare estimare gli altri non solamente alla sua morte non volle si può dire altri che questi ottimi e dottissimi Padri morendogli trà le mani e sempre in quell'ultimo punto dicendo Padre Enschenio, Padre Papebrochio tanta grande era la stima che ragione aveva della loro gran bontà.

Il foglio è pieno ed io l'hò tediata molto più del convenevole, onde col supplicarla a favorirmi de' suoi dà me desideratissimi comandamenti, riverirla e riconfermarmi.

Copia di una lettera che mi scrive il signor Andrea frisio di Amsterdam, il 1 Febbraio 1671. Il detto Signor Frisio hà fatto stampare come Vostra Signoria Reverendissima, avrà venduto moltissimi Libri, nobilissimamente con bellissimo carattere, bellissima carta, e bellissime figure, oltre a correttissimi. Fin qui il Signor Frisio che hò copiato con le sue medesime parole per l'appunto, per benché talvolta barbare.

Il Dottor Gio: Alfonso Borelli fà stampare presentemente un suo Libro dell'Incendio di Mongibello nel quale inserisce una breve risposta al Padre Fabbri, cioè a quello che 'l detto Padre Fabbri aveva scritto del suo secondo Dialogo, come anche gli Scrittori dell'Istoria Augusta cum notis salmasy et alior. L'Ovidio con i Commentari del Knippingio è finito di stampare di qualche mese. In Anversa anno stampato l'Istoria del Concilio di Trento del Signor Cardinal Pallavicino tradotta in Lingua Latina. In Utrecht si stampa Svetonio con le Annotazioni del Signor Grevio.

In Venezia anno cominciato a stampare il Giornale de' Letterati, come in Parigi ed in Roma. Costà non sarà ancora venuto, perché questo è forse il primo che sia uscito fuori, che mi è stato mandato in una Lettera al solito. Mi ardisco a mandarlo a Vostra Signoria Reverendissima medesimamente in una Lettera, perché per essere il primo credo che le sia per dover essere gratissimo, e facilmente ne meno a Genova ne saranno stati mandati.

Mi scrivono che ogni 15 giorni ne stamperanno uno. Per altro è cosa ordinarissima, mal detto per la lingua, e per ogni altra cosa. In principio dice che Venezia nell'origine delle stampe litigò già secoli con le più famose Città, mentre si sà che appena son passati poco più di due secoli che è trovata la stampa. Dove si parla di quel Liberculo intitolato Viaggio Pittoresco, che non val nulla, l'Autor del Giornale non fà altro che copiare un pezzo della Lettera al Lettore che è nell'istesso Libretto. Il foglio mi manca onde tralascio.

Il Cocchini stampatore l'altro giorno fù da me mediante un servitore che voleva, dal Ser.mo e Rev.mo Signor Principe Cardinale, e mi disse che era per istampare Anacreonte tradotto dà un tal Corsini del quale non hò notizie alcuna. Il signor Canon Strozzi però mi [...]vv che se non lo correggevano, non voleva dar licenza che si stampasse più perché poiché c'è ne sono già degli [...]wvwx.

Si ristampa anche in Leida il Paschaliò de Coronis, che come Vostra Signoria Reverendissima sà era assai raro^{yy}.

Probabilmente a questa ora sarà arrivato costa a Genova il Padre Intorcetta Siciliano che viene pare a me dalla Cina. Il Ser.mo Gran Duca mi disse a questi giorni che 'l detto Padre sarebbe venuto quà e mi mostrò una Filosofia di Cofusio dà esso Padre tradotta in Lingua Latina, stampata in Cinese, ed in Latino che gli aveva [...]zz un regalo di altri.

14

Firenze, 23 settembre 1670

Lettera di Antonio Magliabechi ad Angelico Aprosio

BUG, *Manoscritti*, E.VI.15, cc. 27r-28v.

Non sò come sia passato tanto tempo che io non abbia scritto a Vostra Signoria Reverendissima. Le mie infinite occupazioni mi anno cagionato questo, che ne meno mi danno per dir così agio di respirare, è ben però vero che non mi sono mai scordato delle mie obbligazioni, avendo sempre fissi nella memoria i favori che per eccesso di cortesia incomparabile e contro di ogni mio merito, si è degnato di farmi. In questo mentre hò anche avuto campo di vedere ammirato, e celebrato, il gran merito di Vostra Signoria Reverendissima, in diversi Libri nuovi che son quà capitati, come nelle Poesie del Bartolini a carte 37 e 38.

Già che mi son posto a scrivere, le accennerò qualche nuova Letteraria ma però in confuso e senza di alcun ordine, come mi verranno alla memoria.

E stato quà ultimamente il Signor Nomi, il quale io non conoscevo niente, e mi hà portato il suo Orazio trasportato in metri Toscani, una Ode del quale è dedicata a Vostra Signoria Reverendissima, come anche un'altra a viva forza hà voluto indirizzare a me. Doppo che l'hò letto, l'hà presentato al Ser.mo Gran Duca, al quale è dedicato, ed in breve lo farà stampare. È venuto alla mia casa molti

^{vv} Supporto cartaceo rovinato.

^{wv} Problematiche nella legatura.

^{xx} Il...degli. *Nel margine sinistro.*

^{yy} Si...raro. *Nel margine sinistro.*

^{zz} Supporto cartaceo rovinato.

giorni, onde vi son fatti di lunghissimi discorsi, e perciò dà esso potrà Vostra Signoria Reverendissima essere informatissima di me e de' miei studi, avendo esso avuto occasione di conoscermi interamente. Scrivo questo perché quà ci sono alcuni non solamente malignissimi, mà l'istesso odio e l'istessa malignità e invidia, i quali non avendo che una piccolissima infarancchiatura di poche cose non possono patire di sentire che... per essere questi tali degli Amici che Vostra Signoria Reverendissima hà in questa Città, la prego a scriverle al detto Signor Nomi domandandogli con ogni confidenza in che concetto abbia il mio poco o niun sapere. Prima ch'io me lo scordi, non sarà fuor di proposito che io le accenni, come esso Signor Nomi è stato eletto dal nostro Ser.mo Gran Duca per Rettore della Sapienza di Pisa che è carica di utile ed anche onorevolissima, precedendo a' Lettori.

È anche stato quà, anzi crede che ci si trovi di presente il Signor Minozzi il quale doppo di essere venuto alla mia casa molte volte mentre io ero fuora, finalmente l'altro giorno mi trovò e benché io avessi campo di discorrere seco per una sola ora, perché erano da' me il Signor Canonico Lorenzo Panciatichi ed il Signor Lorenzo Pucci con altri Amici, con tutto ciò la potrà anche esso informare della mia inabilità. I due detti Signori, Nomi e Minozzi, anno tra l'altre cose veduto che se sono in casa dà mi quasi continuamente, il Signor Panciatichi, il Signor Cavalcanti, il Signor Pucci, e cento altri, de' più dotti ed eruditi che quà si trovino, il che mi cagiona un perdimento di tempo grandissimo. Trà le nuove Letterarie posso accennarle come è stato quà il Signor Mandricardo Sissa, che era segretario del Signor Cardinal Pio, e forse Vostra Signoria Reverendissima ne avrà notizia. Posso assicurarla di aver conosciuto pochi di tanto buon gusto nelle cose Latine, e sì delicato, quanto 'l detto Signor Sissa, il quale và scrivendo la Vita del Polizziano con una Apologia per esso Polizziano e per le sue Opere ed in breve credo che partirà per Vienna, trovandosi adesso credo in Venezia. Quando era quà mi mostrò una Lettera del Signor Marchese Machiavelli, nella quale tra l'altre cose scriveva come il Signor Abate Bonini, aveva dall'Imperatrice Eleonora (alla servitù della quale presentemente si trova) trattamenti e condizioni veramente Autaliche. Mi diede anche notizia come in Venezia si trova non sà chi che seguito il Commentario del Beni sopra 'l Tasso. Io non presi nota del nome, e casato, perché mi disse che subito che fosse arrivato a Venezia avrebbe operato che 'l detto Signore mi scrivesse onde facilmente avrò sue Lettere questa settimana.

A Roma sono morti due Poeti noti a Vostra Signoria Reverendissima cioè il Partivalla ed il Garopolo, come anche il Rinalducci, del quale ne avrà veduta menzione nelle Lettere del Signor Cardinal Palavicino. Il detto Rinalducci venne quà agli anni passati a presentare al Ser.mo Gran Duca il Manoscritto di un suo immenso volume dell'Historica di Castro, pregando Sua Altezza Serenissima a non lo voler fare stampare se non doppo la sua morte. Lo presentemente in libreria di Sua Altezza Serenissima sotto mia chiave, mà non credo che si sia per fare stampare mai.

Con l'occasione che le hò accennata la morte de' detti Poeti, le avviserò anche quella del nostro S Pier Susini, il quale benché non avesse gran fondamento di studio, con tutto ciò componeva nello stil grave assai bene, ed ammirabilmente nel burlesco. Pochi giorni prima di morire mi scrisse, e mandò un Capitolo assai bello, che forse una volta in tutta confidenza manderò a Vostra Signoria Reverendissima, perché staffila in esse il S.D. malamente, e altri. Nel comporre Commedie, si può dire che per la gran felicità delle invenzioni, avesse pochi pari, anzi niuno, poiché serviva che gli fosse detto che per la sera avesse disteso un soggetto, che nel giorno ne avrebbe distesi tre nonché uno in poche ore, e credo che 'l fratello, di infinite che ne hà lasciate, ne sia per fare stampare qualcuna.

Di Libri nuovi non la starò a tediare, poiché ce ne sono veramente infiniti, e di ogni materia. In questo punto mi porta il Libraio l'Ortografia Toscana del Padre Bartoli, stampata in Roma a spese di Ignazio de Lazzeri. A Venezia come ella avrà inteso, i Combi e LaNou, fanno ristampare l'Istoria Naturale di Ferrante Imperato, che era rarissima, e vi aggiungono un Trattarello dell'Aldovrando non mai stampato ed altre cose.

Con che mancandomi il tempo farò fine, col supplicarla a favorirmi dell'onore de' suoi dà me desideratissimi comandamenti, riverirla e riconfermarmi.

15

Firenze, 10 novembre 1670

Lettera di Antonio Magliabechi ad Angelico Apro시오

BUG, *Manoscritti*, E.II.2, c. 6v.

Non sarei stato a rispondere alla cortesissima lettera di Vostra Signoria Reverendissima del '28 del passato, se non dovessi inviarle l'inclusa del nostro gentilissimo, e cortesissimo Signor Bartolini, che di Roma mi hà trasmessa. La prego quando gli risponde, ad avisargli che le l'hò trasmessa con ogni puntualità.

La Poetica del Battista, la lessi puntualmente l'istesso giorno che la comprai, mà mi si rende affatto impossibile lo scrivere cosa alcuna de' Libri che leggo. Talvolta lo fò d'alcuni non sò come, mà di pochissimi, come vede, mediante le occupazioni.

Circa al Libro del Placcio, hò veduto che il Leti registra nella sua quarta parte i luoghi dove esso parla di Vostra Signoria Reverendissima e per questo tralascierò io di copiargli. La detta quarta parte delle Leti le la manderò per la prima occasione di amico che vada a Genova, avendola per tale effetto fatta piegare, battere, ed accomodare in un rinvoltino.

Della Biblioteca Volante la prego a leggere l'incluso polizzino che le scrivo con ogni sincerità.

In questo punto ricevo alcuni Panegirici ed altre cose, inviatemi dal mio Fratello, Auditor Generale della Nunziatura di Pollonia, stampati in quelle parti.

Quà il padre M. Brancaccini, Provinciale de' Serviti, fà stampare un assai grosso tomo in foglio di logica, ed il libro del P. Baronio che la riverisce, è quasi finito. Non sò se io le abbia mai avvisato che 'l detto Pré Baronio è stato dichiarato Teologo e Istorico di Sua Altezza Serenissima.

Con che supplicandola dell'onore de' suoi dà me desideratissimi comandamenti e riverendola mi confermo.

Di un libro di un certosino, o almeno impresso sotto tal nome, contro del P.M. Noris, le scriverò la seguente. Sono pochi fogli in foglio. Anche il frontespizio di un'altro libro mi è stato mandato contro 'l medesimo che la seguente le scriverò^{aaa}.

16

Firenze, 11 novembre 1670

Lettera di Antonio Magliabechi ad Angelico Aprosio

BUG, *Manoscritti*, E.II.2, cc. 29v- 30r.

Son debitore di risposta a due gentilissime, e cortesissimi le Lettere di Vostra Signoria Reverendissima, onde adesso con questa mia risponderò brevemente a tutto quello che in esse si è il degnata di domandarmi.

Il titolo intero primieramente di quell'Opera del Bartolini, è 'l seguente.

Thoma Bartholini Carmina vary argumenti. Hafinia apud Daniele Pulli Bibliopolam Regium 1669 in 8, e vā congiunta con Thoma Bartolini de Medicis Poetis Dissertatio et cat.

Non è già vero quello che ella si presuppone, cioè che que' due Epigrammi siano stampati tutti a due negl'Elogi del Crasso, già che se la memoria non mi inganna non vi è se non il primo. Era bene già stato stampato anche l'altro, mà non ne detti Elogi.

Il Signor Nomi non solamente è a Pisa adesso, mà vi andò parecchi giorni prima di Ogni Santi.

^{aaa} Di...scriverò. *Nel margine sinistro.*

Non possono come ella mi accenna essere passati anni che le fosse scritto (almeno con verità) che fossero stampate l'Origini del Menagio della Lingua Toscana, poiché veramente uscirono solamente in luce l'anno passato, e di seguente e l'intero titolo dell'Opera.

Le Origini della Lingua Italiana compilate dal Signor Egidio Menagio. In Parigi 1669 appresso Sebastiano Mabre-Cramoisi in 4. Son dedicate a gl'Accademici della Crusca, ed in principio vi è un Trattato delle parentele, e amistà, trà le Lettere, e del mutarsi che fanno d'una in altra. L'Opera è stampata nobilissimamente per la carta, pel carattere, e per ogni altra cosa, ed è un solo tomo, mà grosso assai. Intorno ad esso potrei scriverle più di quattro o sei quaderni di carta, il che dico senza esagerazione alcuna, mà non hò tempo da perdere. Circa quello che veramente vaglio, io non le saprei dire, poiché quà un Libraio credendo che fosse Libro piccolissimo, per averlo prima degli altri, ne fece venire parecchi esemplari dà Parigi col Corriere, onde spese così intollerabilmente nel porto, che non credo che ne abbia mai esitato pur uno.

Circa al Vocabolario della Crusca, Vostra Signoria Reverendissima può essere certissima, e sicurissima, che non è ancora cominciata a ristamparsi, non che sia impresso fino all N. E anche favola che gl'Accademici sien discordi.

Ne meno avevo veramente fino ad ora hò osservato quello che 'l Contalgeni scrive di me nella Mantissa Fidenziana. Non sò già che cosa se l'abbia mosso a scrivere ciò, poiché fino ad ora non hò lavorato niente intorno a simil materia.

Si potrebbe bene far qualcosa considerabile, poiché nel Gesnero, nel Draudio, e generalmente in tutti gli altri, sono errori enormissimi.

Credo che siano intorno a due anni che con l'occasione della Corte io mandai a Livorno l'Amico Fallace del Minozzi e la Vita della Beata Rosa scritta dal P.M. Lioni, in un fagottino indirizzato all'Ill.mo Signor Cavana per Vostra Signoria Reverendissima e già credo che ella avesse avuto i detti due Libretti di molto tempo fà. Adesso con mio disgusto sento che non gli hà ricevuti onde scriverò senza indugio a Livorno a più di un Amico perché si ritrovino come assolutamente spero che sia per succedere. Si maravigliava bene il detto P. Lioni di non avere avviso dà Vostra Signoria Reverendissima della ricevuta della sopraddetta sua Vita della Beata Rosa.

Il Conclave passato mi fù mandato che sono cinque o sei mesi in una Lettera, ed una delle solite porcherie stampate in Ginevra. Se ne vorrà l'intero titolo ed altre notizie me lo scriva pure con ogni maggior libertà che la servirà pienamente poiché oltre che lo lessi subito che mi fù mandato in una lettera, l'hò anche riletto che sono pochi giorni.

Nuove Letterarie le ne potrei scrivere infinite, mà per non la tediare troppo lungamente ed anche per essere io occupatissimo, le ne accennerò solamente alcune poche che prima delle altre mi verranno alla memoria. La nuova edizione di Parigi de' Concili che fu cominciata dal Padre Labbe è quasi finita e subito cominceranno a ristampare le Opere di San Gregorio I Papa, collazionate di nuovo con diversi Manoscritti. Un Padre dell'Oratorio, in Parigi medesimamente, vuol fare stampare l'Opere di San Leone, del quale hà alcune Lettere non mai pel passato stampate. Il Padre Don Luca d' Acheri fà stampare il decimo tomo del suo Spicilegio. Non hò comprato i primi tomi di questa necessità Opera di mano in mano che 'l detto Padre gli faceva stampare, e adesso mi mi par fatica avere a comprare tutti a dieci i tomi, ed il peggio è, che i primi son mancati interamente né si trovano per quanto intendo per prezzo alcuno. Il Cancelliere d'Inghilterra, per quanto mi viene scritto, hà comprato il Manoscritto delle Note di Samuell Petitto sopra Giuseppe Ebreo, e si crede che in breve le farà stampare, col testo di Giuseppe, Greco e Latino. Non sò come vi sia per riuscire questa edizione, poiché sebbene il Petitto fu un uomo veramente dottissimo ed eruditissimo con tutto ciò come ella dalle sue Opere avrà osservato, nella critica e riesce infelicissimo. Fratanto nella Germania il Signor Bosio seguita a tirare avanti la sua edizione del medesimo Giuseppe, che dovrebbe essere buona assai, essendo esso dotto, e diligente come Vostra Signoria Reverendissima avrà dagli altri suoi Libri veduto.

Con che essendo il foglio pieno, tralasciando tutte le altre cose, farò fine col supplicarla a favorirmi dell'onore de' de suoi dà me desideratissimi comandamenti, riverirla e riconfermarmi.

Qui incluso mando a Vostra Signoria Reverendissima quel capitolo del Susini, è la seguente settimana le manderò alcune brevi notizie intorno ad esso, senza le quali non possono intendersi molte cose. È quasi interamente alla Berniesca e per questo non so se le piacerà e veramente vi sono alcune cose che ne meno piacciono a me. I Sonetti sono assai belli, anzi il primo è bellissimo, toltone il primo verso. Il detto Susini era Aiutante di Camera del Ser.mo e Rev.mo Signor Principe Cardinale de Medici, ed il suo fratello è suo Cappellano. Questo Capitolo, e Sonetti, me lo mando pochi giorni prima che morisse, avendolo composto mentre era ammalato gravissimamente, è però è degno in molte cose di scusa. La supplico ad abbruciarlo in ogni maniera quando l'avrà letto, mediante quello che in esso dice del D... il che però è verissimo, come la seguente le accennerò. Non aveva il detto Susini studio grande, mà bensì una grandissima vena, ed una somma facilità nel comporre in ogni genere, e nel burlesco ci sono di bellissime cose, benché alcune empie assai, ed altre satiriche in sommo grado. Nelle Commedie era veramente ammirabile, essendosi trovato a fare tre e quattro soggetti in un solo giorno, e distenderne una interamente in poche ore, onde ne hà lasciate manoscritti innumerabili, e molte sono anche delle sue state stampate sotto nome del Cicognini, e di altri, mà avrebbero bisogno

di ripulitura. Nel Capitolo dove sono que' punti io non hò mai inteso il suo scritto. Hò indugiato a mandarlelo ad ora, perché subito che io le ebbi, lo detti come voleva a..., onde mi è bisognato copiarlo in Palazzo, e far ciò dà me con mia estrema confusione, che certamente me ne vergogno sommamente, e fuor che a Vostra Signoria Reverendissima certo che non l'avrei mandato ad alcuno, non ché copiato, poiché sò che per parere la mia una vastissima ostentazione.

Son morti in brevissimo tempo due de' più stimati uomini che avessero in Francia i Calvinisti, cioè il Signor Dalleo e il Signor Alessandro Moro. Il primo se anche de' nemici si può lodare il valore, non si può negare che non iscrivesse empissimamente sì, mà con gravità, giudizio dottrina, più da alcuno altro Protestante vivente. Si stampa presentemente in Ginevra il secondo tomo del suo Libro De Cultu Latinorum, con la sua Vita, che mi immagino che sia scritta dal suo figliuolo, già che la fece anche poco fà stampare in Lingua Franzese. Del secondo, cioè del Moro avrà Vostra Signoria Reverendissima veduto almeno il Panegirico per la S. Repubblica di Venezia, ed era un cattivo uomo di Religione, di costumi, benché il Signor Redi gli dedichi la sua Apologia per l'Osservazioni delle Vipere. Il tempo mi manca, onde di nuovo la riverisco.

Non mi poteva aggiungere nuova più grata di quella che si degna avvisarmi, cioè che in breve si stamperà la Biblioteca Aprosiana.

Di Parigi con le Lettere che oggi hò ricevuto, mi viene scritto da Amico letteratissimo che mi manda parecchi Libretti stampati quivi nuovamente circa alle parole del Martirologio di Usuardo, intorno alla festa dell'Assunzione. Il Signor Launorio per quanto mi avvisa non scrive il suo Giudizio sopra i detti Libretti^{bbb}.

Mentre appunto volevo sigillare questa Lettera ne ricevo una dell' Ill.mo Signor Marchese Fransone, nella quale mi domanda del nome e casato di quel Signore che seguita il Commentario del Beni sopra 'l Tasso. Io hò ricevuto dà esso due Lettere, mà con tutto ciò non me ne ricordo per l'appunto, poiché per non gli avere mai risposto, mediante le mie occupazioni, non hò fatto gran riflessione al suo nome e casato. Domani però troverò le sue Lettere e per questa altra settimana avviserò tutto al Signor Marchese. Il casato mi pare che sia de' Bossi, ed è in Venezia, già che della detta Città mi hà scritto^{ccc}.

^{bbb} Di...Libretti. *Nel margine sinistro.*

^{ccc} Mentre...scritto. *Nel margine sinistro.*

Firenze, 2 dicembre 1670

Lettera di Antonio Magliabechi ad Angelico Aprosio

BUG, *Manoscritti*, E.II.2, cc. 31v-32r.

Le Lettere sono questa sera arrivate così tardi, che non sò sì della scarsità del tempo, mi sarà permesso di rispondere a tutto quello che Vostra Signoria Reverendissima con la sua gentilissima e cortesissima, de' 16 del presente, si è degnata di domandarmi. Le cose che appartengono a me, le tralascierò alla seguente, mentre come temo questa sera il tempo non mi sia per servire, onde così in confuso, ed alla peggio, al mio solito, risponderò a quello che mi comanda intorno a materie Letterarie.

Il Bartolomeo Fonti che si trova nell'Indice de' Libri Proibiti trà gli Scrittori dannati in prima Classe, non è il Commentatore di Persio, mà un'altro che visse parecchi anni doppo, e di Grammatista diventò di repente Teologastro. Il Fiorentino che commentò Persio per quel tempo, come ella avrà osservato molte eruditamente, scrisse altre cose ed io hò trà miei Libri Orationes in eloquentiam, in historiam, in bonas artes, in poetin, in Sapientiam, in Satyram et studia Humanitatis, Vita Pauli Ghiacceti, Donatus sive de Poenitentia, in 4 ed oltre allo stile, inserisce anche ne' detti Opuscoli qualche curiosità, come di giudizi e di Scrittori. Sono però cose brevissime e benché non vi sia dove sono stampati, stimo per cosa certa che sieno impressi in Firenze, intorno al 1490, essendo anche dedicati se la memoria non mi inganna al Magnifico Lorenzo. In ottavo furono ristampati in Francoforte alcuni suoi Opuscoli quaranta o cinquanta anni sono, che non sò se sieno i medesimi de' detti, poiché fino ad ora non hò veduta questa edizione di Francoforte, benché io sia per averla in breve, poiché l'hò chiesta e fatta chiedere a diversi. Il suo Commento sopra Persio, se non erro, fù fatto ristampare alcuni anni sono dal dotto, e vecchio Duca, Augusto di Branswich. Di questo nostro Fonti, fanno, e con lode, menzione diversi Uomini dottissimi, come anche si trova una sua Lettera a Ruberto Salviati tra l'Opere del Conte Pico il Pio, a carte 403, se non erro dell'edizione di Basilea. Dell'altro Fonti Eretico non può fare che almeno Vostra Signoria Reverendissima non abbia il compendio che fece, e stampò, della Grammatica da Aldo Manuzzio, che fù stampato in Venezia (dove si trattene qualche tempo) circa il 1530 non mi trovando presentemente il Libro a mano, né avendo tempo, né voglia di cercarne. Trà in molti errori che sono nell'Indice de' Libri Proibiti degni di correggersi, questo è uno, poiché per necessità dove scrivono Bart. Fontius trà gl'Autori di prima Classe, dovevano anche aggiungervi che non è il nostro Commentatore di Persio, mà essi allor solito non l'hanno saputo, poiché se gli fosse stato noto l'avrebbero accennato, come anno fatto a Gregorio Giraldi, a Giovanni de Indagine, e ad altri. Tale errore però vi si trova in molti altri, come il Pietro Paolo Vergerio, che dovevano

specificare che intendevano di proibire il Giovane, non il Vecchio, che fù un ottimo, e dottissimo uomo, in Giovanni Rodio ed altri simili, che tralascio, per non essere questo il luogo dà discorrere di tal materia. Questo errore de' Padri che fecero l'Indice de' Libri Proibiti, di non ispecificare che non proibivano il Fonti nostro, Commentatore di Persio, hà cagionato che quel dotto e Cattolico uomo, è stato, ed è, stimato per Eretico di prima classe, onde non lo vedrà Vostra Signoria Reverendissima quasi mai citato dà alcuno. Ne è maraviglia che in questo errino gl'altri, mentre tal cosa fece infino errore gli Autori del Catalogo degli Scrittori Fiorentini, i quali probabilmente per questa sola cagione tralasciarono di registrarlo trà gl'altri, facendo menzione di diversi che ne sono molto e molto meno degni. Sebbene fanno pur menzione di Antonio Brucioli, di Niccolò Machiavelli e di altri simili che si trovano dannati in prima classe onde non sarà questa la cagione ma bensì il non ne aver avuto notizia. Anche gli Autori dell'Indice Espurgatorio di Spagna inciampano nel medesimo errore scrivendo a carte 86 dell'ultima impressione se non sbaglio. Bartholomeus Fontius Philog. Scriebat ezplanationem in Persium, qua permittitur adhibita Auctori damnationis nota. Mà perché l'ora è tarda e intorno a questo avrei dà scrivere fino a domattina, passerò a rispondere alle altre domande di Vostra Signoria Reverendissima.

Circa alle Osservazioni del Redi intorno alle Vipere, gli fù scritto contro un Libretto in Lingua Franzese intitolato. Nouvelle expérience sur la Vipere dà alcuni Letterati, e che nella casa del Signor Charas, per questo effetto si radunavano. Il detto Redi pertanto per sua difesa fece stampare una Lettera a' mesi passati di sei o sette fogli intitolata. Lettera di Francesco Redi sopra alcune Opposizioni fatte alle sue Osservazioni intorno alle Vipere. Scritta al Signor Alessandro Moro e Abate Baurdelot, Signor diConde, e di V. Leger. In Firenze 1670 in 4. Ne hò io comprato un'esemplare che senza indugio alcuno manderò a Vostra Signoria Reverendissima con altri libri. Se Vostra Signoria Reverendissima non avesse notizia del detto Alessandro Moro Calvinista, morto poco fà (benché sia notissimo, per i Libri scritti contro di noi cattolici) potrà avere di esso, e de' suoi costumi, qualche contezza, dà un'altro Eretico, cioè dal Milton, che di esso lunghissimamente discorre in due suoi Libretti in parte empì mà elegantissimi e argutamente diversi suoi fatti, in uno de' quali, cioè nella Difesa Seconda pro Populo Anglicano così scrive a carte 20 e 21. Est morus quidam, partim scotus, partim Gallus, ne tota hominis infamica, gens una, aut regio nimium laboraret; homo improbus, et cum aloirum, tum, quod gravissimum est, amicorum, quos ex intimis inimicissimos sibi decit, testymonis quam plurimis infidus, mendax, ingratus, maledicus, et virorum perperuus obtrectator et feminarum quarum nec pudicitia plus unquam parcere, quam fama consuerit, Is, ut prima atatis obscuriosa prateream, primum Geneva Gracas Literas docuit, et cat. Seguita lungamente.

Non si maraviglia Vostra Signoria Reverendissima che quell'Amico non le abbia mandata questa risposta del Signor Redi, poichè benchè sia fogli pochissimi, con tutto ciò su questi Principy la fà vendere prezzi assai rigorosi ed il detto Amico, benchè sia assai ricco, è il più misero uomo del Mondo per non dir peggio e non ci è pericolo che compri mai nemmeno un Liberculo di quattro soldi. I Libri che hà mandati a Vostra Signoria Reverendissima gl'hà tutti chiesti e perciò più da parte di Vostra Signoria Reverendissima, a questo ed a quello.

Mi piace il pensiero di Vostra Signoria Reverendissima circa al frontespizio della Aprosiana. Se volesse dietro alla pagina del detto frontispizio mettere come da molti si usa qualche sentenza, o luogo, di Autori famosi, potrebbe scrivere il seguente dell'empio, mà dottissimo Imperatore Giuliano Apostata nella Lettera a Ecdicio Prefetto dell'Egitto nella quale se la memoria non mi inganna gli chiede i Libri del Vescovo Alessandrino Giorgio. Quidam equis, aly avibus, nonnulli feris delectantur: ego vero inde usque à pueritia librorum cupiditate arsi. Stimerei bene il mettere il detto al luogo, che mi pare si adatti benissimo ed all'Opera ed a Vostra Signoria Reverendissima, Greco, e Latino. Non le trascrivo il testo Greco perchè ad ogni modo è necessario che Vostra Signoria Reverendissima lo vegga dell'edizione del Petaurio, la quale io non hò appreso di me, avendo la prestata ad un Amico, onde non sarebbe gran fatto che non i stesse bene nemmeno là versione Latina che io sopra hò scritta, onde vegga la detta edizione del Padre Petaurio in ogni maniera.

Questo luogo di caratteri grandi aveva sù la porta della sua Biblioteca fatto scrivere Teodoro Cantero, come anche un servidore di Vostra Signoria Reverendissima. Anche quel detto di Tommaso a Champis. In omnibus requiem quessivi, et non inveri, nisi in solitudin, et libellis, vi starebbe bene con altri simili, che sò che a Vostra Signoria Reverendissima saranno notissimi.

È verissimo che 'l Signor Du Fresne aveva una copia del Manoscritto delle Vite de' Poeti Italiani del Zilioli, già che a me medesimo lo disse quà, che ero ancora fanciulletto, e mi pare anche che mi accennasse di averlo avuto dà Vostra Signoria Reverendissima. Non credo già che nel Catalogo stampato della Libreria del detto Monsignor Du Fresne questo Manoscritto vi si trovi onde Dio sà in mano di chi andasse, e corre rischio di essere stampato da alcuno che non faccia menzione alcuna di Vostra Signoria Reverendissima, onde sarebbe bene (ed io ne' la supplico con ogni maggior affetto) che lo facesse stampare ella, e senza indugio, poichè per essere la materia curiosissima, i Signori Combi e LaNou, il Hertz e cento altri Librai, lo stamperanno a loro spese. Potrebbe però essere che questo Manoscritto si trovasse nel detto Catalogo, poichè oltre all'essere scorrettissimo, è anche confusissimo ed io non l'hò letto che è molto e molto tempo. Mi sovviene che vi sono parecchi Libri Manoscritti, e trà altri Barthol Fonty in Libri de Poetica in pergamen. In fol, il che solamente accenno perchè di

questo Scrittore hò parlato sopra. Che Monsignor Allazio né avesse una copia anch'esso mi era medesimamente notissimo, avendo veduto che cita queste vite più volte, sì nel Discorso al Lettore che è nel principio della sua Raccolta de' Poeti Antichi, come anche nel sesto Indice della sua Drammaturgia Italiana è sempre nominando e lodando Vostra Signoria Reverendissima.

Alla mia usanza che è di leggere per una volta ogni Libraccio, lessi già molto tempo fà quell'Itinerario di Siptabina Pisano, che mi presuppongo che sia della medesima edizione di quello di Vostra Signoria Reverendissima, cioè di Venezia del 1526, in 8 per Elisabetta de Rusconi, con alcune figure.

Come ella avrà osservato, si ingegna in qualche parte d'immitar Dante, e parla assai male di noi Fiorentini, e di altre Nazzioni. È scorrettissimo oltre all'essere anche scritto assai male per la lingua, benché in alcuni luoghi metta de' versi interi da altre lingue a bello studio come nel Canto XXIX Colui rispose, calca flanag'remo Brifu spralobo grae prunstra drima Elbo frulos bravach logi crulemo; e nel Canto XXI Esclo Zrochin Lopa Dun' chu Paridi.

Come anche di voci latine nel canto XXXI, e altrove, benché talvolta storpiate.

Canamus laudem in nomine Christi

Benedictus et nunc benedicendus

Simul et ubera, que tu suxisti

Cum potestate magna veniendus

Causa peccatores puniendi

Et alter Mundus novus faciendus

Mà il parlare di queste cose e perdere il tempo interamente ed in oltre potrai empier di quello che intorno a questa porcheria mi viene in mente parecchi fogli, onde starò aspettando che ella si degni di scrivermi più particolarmente quali notizie di essa ne desidera, che la servirò subito.

Adesso che hò risposto a tutte 'l altre cose che si è degnato di comandarmi, replicherò a quello che nella sua gentilissima mi domanda intorno a me.

Circa al servirsi di alcuni terzetti del Capitolo del Signor Susini, se ne serva pure liberissimamente, e quando anche voglia citarlo potrà farlo. La prego bene a farmi grazzia di non si servire di que' due terzetti ne' quali dice che io son nemico della Legge poichè tal cosa non è vera, ed aborrisco l'abuso non l'uso di essa, avendo inoltre molti e molti Amici giuriconsulti. L'istesse dico degli altri ne' quali parla del Signor D...

Hò veduto diversi volumi di Poesie stampate di la da' Monti ne' quali sono o Epigrammi o Ode o altra Poesie indirizzate a me, e per lo più da' persone che non mi conoscono se non o per relazione di altri o per avermi quà parlato una o due sole volte, onde mi storpiano il nome, il casato, ed ogni cosa. Non saprei pertanto di quali di esse Vostra Signoria Reverendissima desideri la notizia e vedesse in Genova, oltre che non hò mai tenuta memoria alcuna di tali cose, onde è impossibile che io la possa in questo servire. Con ogni sincerità e verità l'assicuro che di molti e molti che hò veduto che si son degnati di nominarmi in loro Opere, con encomy incomparabilmente superiori al mio poco merito, non ne hò in mente se non otto o dieci, che includerò in questa Lettera se 'l tempo mi servirà ch'io possa trascrivergli.

Ne meno posso mandarle la nota de' Libri che hò avuto fortuna di poterle inviare e che Vostra Signoria Reverendissima si degnò di ricevere poichè non me ne ricordo niente, mà niente affatto, già che gli consegnavo al Signor Dottor L., ne pensavo più. Inoltre quando anche ne avesse ella memoria la supplico in ogni maniera a farmi grazzia di non gli nominare, poichè saranno tra' essi parecchi miscee e Libri che assolutamente mi farebbero vergogna, già che mentre apparisce che io le li avessi mandati, giudicherebbe il Mondo che io gli stimassi, e ne facessi conto. Se mi vorrà far l'onore per eccesso di sua cortesia di nominarmi, potrà scrivere ch'io le hò trasmessa qualche leggenda, senza però nominare, e specificare che cosa sia.

Con questa occasione mi ardisco anche di supplicarla, vedendo che mi accenna che nella sua Opera in includerà alcune Lettere del Einsio figliuolo, del Mariotti, del Peschiulli... a volermi in ogni maniera far grazzia di non vi inserire né meno un mezzo metro mio. Mi muore a scriverle questo il sapere, che alcune mie Scritture intorno a diverse materie fatte dà me a mio dispetto, o per obbedire a questi Ser.mi Padroni, o per servire alcuni Emin.mi Cardinali ed altri Personaggi, vanno per le mani di me onde non sarebbe gran fatto che alcuna di esse fosse stata costà trasmessa a Vostra Signoria Reverendissima. Certo che non potrei avere il maggior dolore che 'l vedere qualcuna stampata, poichè oltre che qualsivoglia cosa che io mai abbia fatta è stata da me composta e scritta contentissimamente, non mi ricordando mai di aver riletta nonché copiata alcuna mia cosa, come vanno tutti i miei Amici non ci potendo aver pazzienza, che questo dico vanno attorno a tutte storpiate e guaste ed jeri appunto non so' come me ne dette alle mani una intorno a quelli che anno scritto de' Santi Padri, ed altri Scrittori Ecclesiastici, e de' loro errori, così trasformata e piena di errori, che mi venne pietà di me stesso.

In questo punto ricevo una Lettera di Livorno nella quale mi avvisano che il fagottino nel quale è l'Amico Fallace del Signor Minozzi, e la Vita della Beata Rosa del Padre Lioni, è ritrovato. Questa

medesima sera gli risponderò che non lo mandino costà perché co' detti due Libri ne voglio io mandare a Vostra Signoria Reverendissima parecchi altri senza indugio alcuno.

Con che essendo il foglio pieno interamente, l'ora tardissima, ed avendola io pur troppo tediata, farò fine, con supplicarla a favorirmi dell'onore de' suoi dà me desideratissimi comandamenti, riverirla e riconfermarmi.

Il Signor Dottor Capponi di Bologna, che facilmente sarà amico di Vostra Signoria Reverendissima, hà fatto stampare. Ad felicissimum et sapientissimum principem Ludovicum XIV et cet. Bononia 1669 in 4. Sono sei soli fogli. Donata anche la medaglia all'istesso Rè di Francia. Se è veramente un ottone di rame, vale come Vostra Signoria Reverendissima sà, prezzo rigorosissimo, e probabilmente l'avrà quà nella nostra Città pagata pochissimi soldi, poiché a carte 22 scrive, che la comprò secondo che gli pare in Firenze, l'anno 1665, dal Museo del Cavalier Rimbotti, con un grandissimo numero di altre, senza però averla conosciuta. Vegga Vostra Signoria Reverendissima se quà noi siamo... in tutte le cose mentre ci lasciamo e per poche crazzie anzi soldi portar via questi tesori^{ddd}.

Potrei scriverle mille nuova Letterarie de' Paesi Oltremontani, mà non hò tempo. Non voglio nondimeno tralasciare di avvisarlene una che le è per dispiacere, ed è, che da un Amico dottissimo mi viene scritto, come sia abbruciata la Libreria del Signor Bartolini, e con essa il Commentario del Rodio sopra Cornelio Celso. Al Signor Tanaquil Fabbro non succederà questa disgrazia, poiché per quanto mi accennano, hà venduto tutti i suoi Libri, e non vuol più scrivere, ne stampare altro^{eee}.

Il nome che ella desidera del P.M. Bambagini, è Eliseo. È stato Priore di questo Convento della Santa Nunziata, e spera di dovere essere Provinciale. Come le accennai è anche Cappellano del Ser.mo e Rev.mo Signor Principe Cardinale, come eziandio Teologo del Collegio di questa Università Di Firenze. Alle settimane passate avendolo io veduto a Palazzo, mi domandò come aveva a indirizzare le Lettere a Vostra Signoria Reverendissima, perché le volesse scrivere. In quel mentre però che io glielo volevo dire fù chiamato dà Sua Altezza Reale onde non glielo dissi^{fff}.

Nuove Letterarie di Libri che si stampino in questa Città non ci è cosa di considerazione. Si comincerà ogni volta a stampare la Descrizione delle Essequie che si sono ultimamente fatte al Ser.mo Gran Duca Ferdinando. Il Padre Abate Gamurrini trà poche settimane finirà di stampare il secondo volume della sua Istoria genealogica delle famiglie toscane ed umbre. Sarà un tomo in foglio della

^{ddd} Il...tesori. *Nel margine sinistro.*

^{eee} Potrei...altro. *Nel margine sinistro.*

^{fff} Il...dissi. *Nel margine sinistro.*

groschezza del primo. In Bologna il Signor Montanari fà stampare alcune Osservazioni sopra quelle Goccioline di Vetro che si rompono, ed il Signore fà anche mandare le sue Istanze^{ggg}.

^{ggg} Nuove...Istanze. *Nel margine sinistro.*

1671

18

Firenze, 5 gennaio 1671

Lettera di Antonio Magliabechi ad Angelico Apro시오

BUG, *Manoscritti*, E.II.2, cc. 7r-8v.

Veramente è impossibile che per due o tre mesi, mediante quello che già le hò accennato, io possa scriverle, mà con tutto ciò ha anche questa sera, con l'occasione dell'aver ricevuto la sua gentilissima de'22 del passato, son costretto a scriverle per avvisarle, che non isperi mai di sentire ch'io abbia ricevuta la sua scrittura, se 'l Signor Cavana non si fà rendere quello che hà speso a Genova a francarla, perché quà stanno più che mai forti nella loro ladronaia, e dicono che non è assolutamente vero che quel Signore l'abbia francata, e si maravigliano, anzi si burlano di chi gliene parla, che è veramente la maggior bricconeria del Mondo.

Il Medico Cinelli vi è stato cento volte e sempre ne ha riportato cattivo viso, ed invero ch'io dubito che 'l male non derivi da' Postieri di quà, nella quale gli scrivessero che fù francata, e che si maravigliano di essi che operino in tal maniera. Tutti gl'amici sanno se io abbia l'animo così barone che mi importi il gettar via qualche dozzina di piastre, non che poche lire, mà questa mi pareva una porcheria troppo manifesta, e però non volli riscuotere quella Lettera. Adesso giaché si vede che non ci è altro rimedio, Vostra Signoria Reverendissima come hò detto accenni al Signor Cavana che si faccia in Genova rendere il danaro che io quà riscuoterò la Lettera, essendo più la vergogna che 'l danno, poiché sempre si vanteranno che non era franca, e che io volevo gabbargli.

Il peggio dee essere che facilmente apriranno, leggeranno, e abbuccieranno doppo, le Lettere ch'io scrivo a Vostra Signoria Reverendissima, poiché mi scrive di non ne aver ricevute, ed io le hò fino ad ora scritto lunghissimamente ogni settimana, e sempre indirizzate a Genova al Signor Cavana. Questo anche sarà cagione che per ogni buon rispetto io tralascierò per qualche tempo di scriverle.

Le Censure del Nisieli sopra 'l vocabolario della Crusca le hò, nè son gran cosa nè per la qualità, né per la quantità. Di maggior numero, più acute, e forse migliori, son quelle del Tassoni. Hò anche sentito dire gran cose di quelle di Celso Cittadini, mà non le hò potute vedere benché ne abbia fatta non piccola diligenza.

Il Pierucci che a Padova hà i Manoscritti dello Scioppio vive ancora. Il Medico suo fratello che è quà è mio Amico.

Del Lotichio già le scrisse lungamente la passata.

Dello Scioppio si stamperà senz'indugio l'Apologia pel Macchiavello in Olanda. Non sò se 'l Signor Panciatichi mi abbia detto di aver dato esso il Manoscritto, o di aver operato che lo dieno altri.

Il Libro del Conringio già scrissi a Francoforte (con l'occasione di un altro Libro che avevo necessità di vedere senz'indugio) che mi fosse mandato pel Corriere, onde spero di doverlo ricevere trà pochi giorni, e le lo trasmetterò già che ad ogni modo per me già l'hò. Le servirà mediante vary luoghi che cita, e varie notizze che registra intorno a Biblioteche. Mi maraviglio bene che non le sia capitato l'altro fagottino che le mandai col supplimento della Bibliot. del Gesnero.

Il Meibomio nel luogo che Vostra Signoria Reverendissima accenna tratta male anche 'l Doni, e l'istesso benché più modestamente fa il Cardinal Bona. Il detto Marco Meibomio è vivo e studia fortemente, secondo che mi hà detto il Signor Panciatichi, che gli hà parlato in Amsterdam.

Il Signor Marchese di Suvero mi hà risposto la più gentile, e cordial Lettera che si possa mai desiderare. A proposito di quel Medico mi scrive di bellissime, e di stranissime cose. Io rendo a Vostra Signoria Reverendissima infinite grazie della briga che hà avuto nel farli ricapitare quella mia Lettera.

Trà l'infinite odiosissime Lettere di Buone Feste, e di Buon capi d'anni, né hò avuta una che mi è stata carissima del Signor Canonico Manfredo Settala, tutta piena di gentilezza ed 'affetto. Per più capi mi è stata come hò detto carissima, mà particolarmente perché non sò se Vostra Signoria Reverendissima, o altri, a' mesi passati mi scrisse, che 'l detto Signore fosse morto. Mi accenna trà l'altre cose che è entrato nell'anno 72 e che non hà altro gusto che di leggere di mano in mano quello che esce di nuovo.

Il Signor Pietro Bleau con le Lettere di questa settimana mi scrive che farà tirare innanzi gagliardamente il Comento del Bocalino sopra Tacito, e che però in breve sarà finito.

Già che non posso perder tempo nello scrivere, le mando l'inclusa Ode, che veramente non è la miglior cosa del Mondo, mà con tutto ciò è degno l'Autore di essa di essere amato, poiché per quanto posso conghietturare, è un buonissimo, e cortesissimo uomo. Mi mandò a donare le sue Opere, delle quali nemmeno lo ringraziai, e con tutto ciò come Vostra Signoria Reverendissima vede, mi dedicò l'inclusa Ode. A dire il vero a Vostra Signoria Reverendissima con segretezza e confidenza, il suo

Tacito Istoriato non è scritto con gran giudizio, mà con tutto ciò il Signor Jacopo LeBleu, trà Tedeschi Letterati viventi di qualche stima nelle cose politiche, benché di stile poco purgato, lo diede fuori l'anno 1667 tradotto in lingua Latina, con questo titolo.

Caroli Moscheni Tacitus Historiatus (ut fert inscriptio Opuscoli) sive Aphorismi Politici, Tradente D. Iacobo Le Bleu in 12.

Il figliuolo del Signor Gronovio viene in Italia, e sento che abbia una Lettera per me di non sò che letterato che me lo raccomanda caldamente. Se verrà a Genova io gli darò una lettera per Vostra Signoria Reverendissima. Oltre alle Annotazioni sopra Polibio, delle quali le scrissi, hà anche lavorato per Macrobio. Le dette sue fatiche me' lo fanno conoscere per molto detto, e le Lettere degli Amici per gentilissimo, e cortesissimo.

Per empier questo foglio le accennerò come questa settimana con molti Libri nuovi hò avuto anche 'l seguente, stampato l'anno 1653 in Parigi, in 8.

Nicolay Mercery Pisciaci, Promprimany, ac Professoris Navarrici de Conscribendo Epigrammate. È libro maggiore di quello del Padre Wavassor del quale le scrissi ultimamente, e forse più curioso, mediante la gran quantità d'Epigrammi, ed altre cose, che vi inserisce. Quello però del detto Padre Wavassor è scritto più elegantemente, e con assai maggior giudizio, e perciò molto più considerabile. Il detto Niccolò mercerio dedica questo suo Libro. Ill.mo Viro D. Michaeli le Masle Domino des Roches, Priori B. Maria in campis, Longpont, Bresoles, insignis Ecclesia Parisiensis Pracentori ac Canonico, Regi à Sanctoribus Consily et cat. e trà l'altre cose gli scrive Videras Sorbonam, illustrem illam ingeniorum altricem, al Eminentissimo Cardinale Richelio (qui viri ac prasantiam noctus olim ingeny tui, te inter suos unicè diligebat) magnificentissimus adribis excornatam, Illi et tu enstructissimam Libris quovis idiomate scriptis Bibliotecam dedisti.

Qualche notizia intorno al detto Libro potrà Vostra Signoria Reverendissima cavare dalle sue seguenti parole.

Quisquis hunc librum in manus sumis, siste tantisper; pauca sunt de quibus te pramonitum velim. I In priore huyus operis parte non est quod selecta tantum Epigrammata quaras, cum enim suscepti argumenti ratio postulaverit, ut conficiendi cujuslibet Epigrammatis praecepta traderem, necesse mihi fuit exempla proponere singulorum generum, eaque aliquando non admodum elegantia nec accuta, quos meliora non occurrerent apud Auctores. II Quod ad posteriorem partem attinet, in qua delectum pelliceor accurationem nemini iniurius esse volo. Multa legi, paura selegi, certem est. En propterea vituberabile quod praermistum. Non sedeo hic rerum arbiter, ut judeo seandum putem. Expendi certè

quoad licuit, omnia; interdum etiam gravissimorum virorum iudicia ashibui: veram quis idcirco perfecti Censoris partes omnes implevissa credat, quando suum cuique adeo diversum palatum est? Hic nihil in epigrammata quavit nisi acumen; ille selectorum verborum suavitate pluris facit. Hic jocos tantum ego pro virili, ea omnia seligere, qua quocunque in genere praeclarent, sed quis non hallucinetur interdum? Et cat. Doppo soggiugne. Caterorum epigrammaticus non idcirco asjunxi, quo dilla habere aliquid acuminis aut venustatis existuarem, quis enim ejusmodi cogitationem non merito argueret arrogancia? Sed ut facilioribus exemplis praeceptionem à me allatarum praxina docerem et cat. E per fine conclude dicendo. Qua propter obscoenitatem tangi sine periculo non portuerunt intacta reliqui; ratus nihil esso vera veneris illis Epigrammatibus, qua spurcam veterum venerem mere olent. Claudet Martialis alis quartum Libuerit. Lasciva est nobis pagina, vita proba

Longè diversa Christianorum ratio est; quos non incorrupta tantum vita, sed et casta lectio decet. Quorum igitur palato nihil sapit, nisi quod ab impuro Cupidine conditum est illi ne permulta mirentur hujus generis Epigrammata, etiam acumene praecellencia, in hoc Opere nostro non contineri. Turpi luto suis delectentur, quando su visum est. Nos musas colimus pudiciones et cat.

A proposito di Biblioteche, alla pagina 219 registra il seguente Epigramma del Sabino.

Sabinus de Bibliotheca M.M. Tornerebbe bene alle Biblioteche di molti.

Haud secus ac duro fugitivos carcere, servat

Vestra catenatos Bibliotheca Libros.

Quid mirum, si nulla viget doctrina colendi

Doctrina authores hic ubi vincla gerunt.

Contro di un plagiatario, a carte 51 pone il seguente suo Epigramma.

Sic etiam nos lusimus in Philonem plagiatarium

Longo scriptores qua congesore labore

Cum varios vary composuere libros,

Cuncta repente, Philo, propuosi convertis in usus,

et tua qua non sunt, sic facis esse tua.

Mense ergo scribas quod bina volumina, vulgus

Ingenium laudet suspiciatque tuum.

Te, Philo, miror ego plures non edere foetus,

Qui pariendo rapis, qui rapiendo paris.

Mi maraviglio bene, che ponga come di Autori incerti molti Epigrammi de' quali sono notissimi a chi che sia i loro compositori, e trà gl'altri a carte 186 questo bellissimo di Teodoro Bezza, che è stampato e ristampato più volte trà le sue Poesie, e tanto più me ne maraviglio quanto che ne cita molti altri del medesimo Bezza.

Si fui tille tibi, Lucretia, gratus adultera;

immerito ex merita pramia morte petis.

Sin potuis casto vis est allata pudori:

quis furor, alterius crimine velle mori?

Frustra igitur laudem captas, Lucretia, namque

Vel scellerata cadis, vel furiosa ruis.

Il concetto di questo bellissimo Epigramma è preso come Vostra Signoria Reverendissima si ricorderà dà S. Agostino, e dà esso cavò il Marino, il terzo Madrigale sopra Lucrezia della sua Galleria.

Le riconfermo al solito il più vero, ed obblig.mo, svisceratissimo Servidore^{hhh}.

In questo punto ricevo una lettera di Parigi grossa come un fagotto, nella quale sono sei di que' bellissimi Lunary tutti figure che si fanno nella detta città. L'amico avrà speso tesori nel francacarla, ed a me tal cosa non serve a niente. Me ne avesse almeno mandato un soloⁱⁱⁱ.

Gl'Elzeviri sono per cominciare a far stampare le annotazioni del Blondello dottissimo è famosissimo calvinista contro 'l cardinale Baronio che saranno un tomo in foglio. Il Padre Le Cornte della congregazione dell'oratorio, del quale hò più volte parlato a Vostra Signoria Reverendissima, vuol dar fuori una edizione di tutte l'Opere di Gregorio Turonense, collazionate con diversi manoscritti, ed illustrate con alcune brevi annotazioni^{jjj}.

^{hhh} Le...Servidore. *Nel margine sinistro.*

ⁱⁱⁱ In...solo. *Nel margine sinistro.*

^{jjj} Gl'Elzeviri...annotazioni. *Nel margine sinistro.*

Firenze, 26 gennaio 1671

Lettera di Antonio Magliabechi ad Angelico Aprosio

BUG, *Manoscritti*, E.II.2, cc. 9r-10v.

Già hò scritto a Vostra Signoria Reverendissima che per due o tre mesi è impossibile ch'io possa tediarla con mie Lettere. Adesso però sono arcinecessitato a scriverle, poiché mezz'ora fà, è venuto alla mia casa un tal Signor Coresi, dà parte di non sò che Mercante, e mi hà detto, che aveva dà darmi alcuni danari. Io non gli hò voluti ricevere, e presupponendomi che sieno a conto di questa benedetta Lettera non posso far di meno di non rammaricarmi di Vostra Signoria Reverendissima, che stimi, e creda ch'io abbia l'animo così torbido, e tanto vile, che mi dia fastidio lo spendere una baroneria di pochi giuli in una sua Lettera. Tutti gl'amici stanno la poca intelligenza che passa trà questa canaglia della Posta, e me, e l'angheria che mi fanno, per le quali più volte mi è convenuto ricorrere a questi Ser.mi Padroni miei Signori. Ne scriva Vostra Signoria Reverendissima o al Signor Cavalcanti, o al Signor Seminetti, o al Signor Panciatichi, o al Signor Coltellini, o al Medico Cinelli, o a chi che sia, e sentirà se questo sia verissimo.

Adesso più che mai sono incredulite le cose, poiché costoro anno trattenuto senza darmela, una Lettera del Ser.mo e Rev.mo Signor Principe Cardinale, non sapendo essi che a Sua Altezza Reale premesse estremamente la prestezza. Questo hà cagione che anno avuto di grandissimi rabuffi da Sua Altezza Reale, ed io con tale occasione gli hò con una mia Lettera rappresentato diverse porcherie che mi anno fatto, e trà l'altre quella delle piego di Vostra Signoria Reverendissima. A questa però anno replicato, e stanno forti nel dire, che non è in alcuna maniera vero che la Lettera fosse stata costà francata.

Se la Lettera per tanto veramente non fosse stata costà francata, non occorre che Vostra Signoria Reverendissima si pigli altra briga, mà se veramente fù francata, cosa che essi interamente e sfacciatamente negano, la supplico a farmi grazzia di procurarsene dà Postieri costà una fede autentica, perché io possa farla vedere a Sua Altezza Reale. La supplico a perdonarmi la briga che le dò, necessitandomi a far questo la mia riputazione. Io poi credo assolutamente, che in riguardo di questa Lettera, questi furfanti, legghino e straccino, tutte le Lettere che mando io a Vostra Signoria Reverendissima, senza inviarlele, e l'istesso facciano di quelle che ella si degna di scrivere a me. Mi fà sospettar questo il vedere che in una Lettera le mandai l'Esclusione di San Pietro del Signor P, in una altra alcune Poesie di Eurzio dà Marignolle, in una altra pure non sò che di Marco Lamberti, e mai hò nemmeno con un solo verso saputo che ella le abbia ricevute. Se ella per tanto mi avesse dà qualche settimana

in quà scritto, e comandato cosa alcuna, sappia pure che io assolutamente non hò avuto le sue Lettere, se non hà ricevuto le dette mie, può tanto maggiormente esser sicura della bricconeria quà di costoro. Facciano però festa a quelle che anno avute, poiché come hò detto per due o tre mesi non la tedierò con Lettere, e se la necessità mi costringerà a scriverle due versi le li manderò (come fò adesso) inclusi in Lettere d'altri perché non conoschino il mio carattere.

Non hò tempo di scriverle Libri <nuovi>, onde accennerò solamente i titoli de' seguenti del Montalbani, che fù amico di Vostra Signoria Reverendissima.

Cura Analytica aliquot Naturalium Observationum Aldovandricas circa Historias Ovidy Montalbani. Phil. Med. Et S.C. Bonum Collagratorem omnium Doctorum Decani atque Lectoris emeriti. Bononia typis Io Baptista Ferrony 1671 in fol. Sono solamente dieci fogli con figure. Alla pagina 36 vi è il giudizio del Chimentelli della Dendrologia, scritto in una Lettera al Medico Gornia, che al suo solito non può essere con istile più affettato, e con immitazione peggiore e più puerile.

L'onore de' i Collegi dell'Arti della città di Bologna. Breve Trattato Fisico Politico e Legale Storico di Ovidio Montalbani Filosofo e Legista tra i Dottori Collegiati il Decano e nello studio pubblico Lettor Giubilato. In Bologna per l'erede del Benacci 1670 in fol. Oltre all'essere scritto con lingua assai, vi sono moltissimi errori. Alla pagina 62 dice della Veterinaria avere scritto il Ruellio, mà chi non sà che quell'opera del Ruellio è una traduzione de' Veterinari greci. Mà adesso non posso allungarmi.

Vita di Ferdinando Imperatore succintamente scritta dal Signor Marchese Majolino Bisaccioni. Dedicata All'Ill.mo ed Emin.mo Signor il Signor Principe D. Antonio Trivulzio. In Bologna per il Recaldrini 1671 in 4. La dedica Marco Montalbani, il quale scrive, che l'autore fù suo avo.

Con l'occasione che hò veduto citarsi dal Montalbani a carte 7 del detto Libro intitolato Cura Analytica, i Sermoni di Sant'Agostino, ad Frat. in Iterem, ch'io però non credo che' sieno suoi, mi viene in mente di supplicarla di avvisarmi, se sà chi abbia qualche Libro non mai stampato di quel Gran Padre, o qualche singolare cosa, di note Osservazioni sopra di esso. Que' Padri che vogliono in Parigi farlo ristampare mi anno mandato un foglio stampato, la copia del quale mando quà inclusa a Vostra Signoria Reverendissima, perché possa sapere la loro intenzione, ed il lor desiderio. Veramente son degni di essere ajutati dà tutti i Letterati, ed io avevo fatto pensiero di far ristampare quà questo foglio, per mandarlo a diversi Amici, mà doppo hò considerato che questa sarebbe stata cosa interamente superflua, poiché in Italia, fuor che di romanzi, di pedanterie, poco altro si studia, onde hò più tosto stimato bene il farne fare due o tre copie Manoscritte.

Nel seguente libro sono molti errori, ed in oltre è difettosissimo, mà con tutto ciò non le sarebbe se non di utile per l'Opera che hà alle mani.

Le Bibliothecarie Universel Traitant des plus belles Bibliothèques publiques et particulieres, qui ont este, et qui sont a present dans le Monde. Divise en deux Parties. Compore par le P.L. Iacob Chalonois Religieux, Carme A Pais chez Sebastien Eschart, rue d'Escosse, pres Saint Hilaire et au Palais chez francois Escher tau cinquiesme Pillier de l Grand Salle, aux Chardons 1668 in 8.

È venuto a Sua Altezza Reale con molti Libri, i quali mi hà esso fatto grazzia di mandarmi di Pisa perch'io possa leggergli.

Per empier questo foglio, le accennerò brevemente qual cosa di un libretto del quale a le settimane passate Vostra Signoria Reverendissima mi domandò notizia, ed è il seguente. M. Martini Kempy Regiomontani Borussi P.C. Disseratio Histoico-Philologia Gemina prior de Oculo in genere ejusque varys Speciebus. Posterior de Osculo Iuda Lipsia apud Laurentium Sigismundum Cornerum 1665 in 12. L'Autore è giovane, e mostra di aver qualche poca di intelligenza della Lingua Ebraica, come anche della Greca. Sono in tutto dodici soli fogli, dal che potrà Vostra Signoria Reverendissima conghietturare che non può trattare questa materia pienamente. Cita molti Autori, mà è però farragine scritta con poco giudizio, benché non si legga veramente se non con gusto, per la varietà de' luoghi de' gli scrittori che apporta, si antichi, come modernissimi. Per essere l'Autore Eretico, scrive al solito molte empissime cose, alle pagine 55 91 92 93 94 95 96 97 58 59 132 ed in altri luoghi. A carte 138 confessa di essere scolare del Bosio, del quale hò più volte scritto a Vostra Signoria Reverendissima che in vero è uno de' più eruditi che abbia presentemente la Germania. Sapendo io quanto Vostra Signoria Reverendissima sia affezionata alla memoria del Signor Alessandro Adimari, non voglio tralasciare di accennarle, benché sia cose di poca considerazione, che la versione delle Poesie Spagnuole in Lingua Toscana che sono nella prima parte di Don Chisciotte della Mancia, è fatta dà esso. Potrà Vostra Signoria Reverendissima osservare che nella prima impressione del detto Don Chisciotte, del 1622 (parlo però del tradotto dal Franciosini) le Poesie Spagnuole son lasciate in quella Lingua, senza tradursi, mà nella seconda del 1625, vi si leggono tradotte in versi Toscani. Autore per tanto di quella Traduzione fù come hò detto il Signor Alessandro Adimari, il che hò io cavato dà un'esemplare che questa settimana hò comprato della prima parte del detto Don Chisciotte della prima impressione, in fine del quale vi si leggono scritti a mano i seguenti versi.

Traduzione delle Rime Spagnuole che sono nella prima parte di Don Chisciotte della Mancia, fatta da Alessandro Adimari, a requisizione di M. Lorenzo Franciosini, traduttore dell'opera che l'aveva tralasciate. L'anno 1622 in Pisa.

In questo punto dal Corriere di Milano mi viene importato il seguente Libro, che mi hà mandato l'Autore, franco dà ogni spesa di porti, con una sua cortesissima, ed elegantissima Lettera Latina benché io non lo conosca niente. Petri Pauli Boscha Bibliothecary ex Sodalitio Sacerdotum Oblatorum, De Origine, et Statu Bibliothecae Ambrosiana Hemidecas. Ad eminentissimum Principem S.R.E. Cardinalem Federicum Borromaum A Secretis Status Clementis X Pontificius Maximi, Comitem Arona, Marchionem Angleria, Ducem Cerri et cat. Mediolani typis Ludovici Montiae 1672 in 4. Non mi rinvengo chì in Milano gli possa aver dato notizia di me, che mi abbia avuto a far tale onore. Con che supplicandola a favorirmi dell'onore de' suoi dà me desideratissimi comandamenti e riverendola mi confermo.

Avevo dato a copiare, Designatio nova editionis Oper. S. August. Ad Viros eruditos et rei Literaria studios, ad un ragazzo qui vicino per poterne includere un'esemplare in questo foglio, mà perché 'l detto ragazzo scrive adagio, e non intende la Lingua Latina, è impossibile che questa sera io possa trasmetterlelo. Indugierò pertanto ad una altra volta, per ora le manderò per un saggio alcune opere burlesche del Rigogli, del quale mi domandò alle settimane passate notizia, niente alcuni sonetti del Salvadori che non credo che sieno stampati^{kkk}.

In Roma si è pubblicata per quanto mi scrivono la Vita del Marchese Spinola, che contiene le cose da esso operate in Fiandra, volume in foglio^{lll}.

È uscita ancora l'Istoria o Vita d'Alessandro Farnese del padre Dondinò gesuita.

L'Orazio del Signor Nomi la seguente settimana sarà finito di stampare.

In questo punto ricevo una Lettera del Padre Gio: Miselli, figliuolo di quel famoso Pittore, il quale di Verona mi scrive che il Padre Sisto Piella Lata, del quale Vostra Signoria Reverendissima avrà altri Libri, è in procinto di dare in luce Monita et Exempl. Politici del Lipsio dà esso trad. in Lingua Toscana. Il Padre Baffico mi hà detto che lasciò a Livorno quel fagottino di Libri che gli diedi per Vostra Signoria Reverendissima ad un tal Signore del quale non mi sovviene il Casato perché l'inviasse costà. Hà scritto per sapere a chi l'hà indirizzato^{mmm}.

^{kkk} Avevo...stampati. *Nel margine sinistro.*

^{lll} In...foglio. *Nel margine sinistro.*

^{mmm} In...indirizzato. *Nel margine destro.*

Firenze, 22 febbraio 1671

Lettera di Antonio Magliabechi ad Angelico Aprosio

BUG, *Manoscritti*, E.II.2, cc. 11r-12v.

Non credo che per l'avvenire mi abbia a venir più necessità di scriverle, per i tre mesi che come altre volte le hò accennato sarò occupatissimo. Adesso mi costringe a farlo, il doverle avvisare come dalla Posta riscossi la Lettera come le accennai con l'ultima mia che avrei fatto. Gli detti quello che vollero, il che solo le scrivo, perché se 'l Signor Cavana la fece francare, ordini a chi la francò, che si faccia a Genova rendere il danaro, perché questi furfanti, che tali veramente sono, almeno non si vantino di aver... esso, e me nell'istesso tempo. Se vorrà ch'io gli mandi la fede di quello che me l'anno fatta pagare, per mostrare a coloro di Genova, mi anno quà detto che me la faranno ad ogni mio piacimento. Può Vostra Signoria Reverendissima esser certa, e sicura, che non si può mai trovar la maggior canaglia, del che ne domandi al Signor Seminetti, al Medico Cinelli, e a tutti gl'altri che e riscuotono in capo al mese qualche Lettera. Anche il principale, vuol murar superbamente, tener gran servidori, e fare una Vita da Re, con pochissima entrata, onde non è meraviglia che dia ordine a' i suoi Ministri che scortichino il più che possono. Certo che le dette cose non le può fare con le sue entrate che son pochissime, essendo povero Gentiluomo.

Il danaro fattomi rimettere per mezzo del Banco non l'hò ricevuto, né mai lo riceverò, non avendo l'animo tanto sordido che mi dia fastidio lo spendere somma molto maggiore, mà mi dispiace che questa canaglia mi abbia a far fare. Credo però che ne vorrebbero esser digiuni per più capi, e particolarmente perché il Ser.mo e Rev.mo Signor Principe Cardinale gli hà scritto altamente intorno a questo, onde se non mi fanno del male o con l'apirmi le Lettere e stracciarle, o in un'altra simil maniera, circa a' prezzi non mi trattano peggio degli altri, almeno per ora. Aveva Vostra Signoria Reverendissima ragione a dolersi che non si riscuoteva questo piego, poiché oltre alla bontà e bizzarria della composizione, la sola fatica che hà fatta nel copiarla è considerabilissima. La darò al Medico Cinelli, mà col dirgli che dee stare in Libreria del Ser.mo Gran Duca, perché mentre non si stampasse non se ne facesse padrone. Stimo però che sia per farla stampare, ed in tal caso gliela darò liberamente, perché non abbia perder tempo nel copiarla. Io l'hò letta, mà correntissimamente, è ben vero che quando vedrò che si sia per cominciare l'edizione, la rileggerò con qualche applicazione. Questi rivisori per essere per lo più ignoranti, sono stitichissimi, onde è facile che alcune cose gli dieno fastidio, le quali però passerebbero in qualsivoglia altra Città. Avrà Vostra Signoria Reverendissima veduto la parafrasi d'Anacreante del Cappone, non solamente è stampata in Venezia con tutte le

licenze, mà in oltre vi sono delle Poesie di Gjesuiti in sua lode, e pure qua non anno i rivisori voluto che si stampi una simil Parafrasi d'Anacreante di un tal Signor Bartolomeo Corsini, che è assai bella, onde non sò se è bisognato mandarla a fare stampare A Parigi, o in altra Città.

Lessi, ed ammirai la composizione di Vostra Signoria Reverendissima, mà come hò detto correntissimamente, ed avevo osservate alcune cose per iscriverle, le quali però adesso mi sono per lo più scappate dalla memoria le ne accennerò alcune poche che mi sovengono.

1 L'autore de' Ginnali de' Letterati Di Roma, che Vostra Signoria Reverendissima alla pagina 71 nomina, per de' Nazari, credo che sia de' Nasali, pure potrebbe essere che io come è facile errassi. Della Micrografia di R. Hook se ne fà menzione nel Giornale di Francia de' 20 di dicembre dell'anno 1666, e vi sono alcune figure, come quella della matta, come anche quella del Pidocchio, e di altre cose, ed io credo che 'l Nasali copy e se ne protesti intorno a questo Libro, quello che è scritto nel detto Giornale di Francia. Anche in questo però potrei ingannarmi, non avendo quel Giornale di Roma quì pronto, e non volendo perder tempo nel cercarne. Io hò la detta Micrografia in Lingua Inglese, mà sento che sia stata tradotta nella Latina e nella Franzese.

2 L'elogio a carte 68 di Anna Maria Schurman si potrebbe riformare, poichè l'hà come si suol dire data pel mezzo, e si dovette innamorare di quell'infame è famoso Apostata Gio: LaBadie, andargli dietro. Così mi scrisse un amico, è ben vero che si potrebbe dare il caso che fosse il male tanto grande, come dall'amico mi fù descritto. Anche all'elogio che è a carta 68 di quell' Istoria Genealogica darei di penna, non si potendo trovare scrittura o più sciocca o più spropositata, sì per la Lingua, come anche pel il giudizio. L'Autore è buon uomo, mà non è dovere che Vostra Signoria Reverendissima s'impegni (per far servizio adesso, che anche amico mio) a lodarlo, con troppo gran danno della sua riputazione.

3 A carte 68 Vostra Signoria Reverendissima nomina Margherita Salvetti, che credo sia errore di penna e debba dire Maddalena. L'istesso errore è nell'indice.

4 A carte 20 dove Vostra Signoria Reverendissima scrive parlando di Tomasini. Che si gracchi un oltre ammontano della greggia d'Epiuro. Non sò se intenda del Reinesio, o del Vossio figliuolo. Se del Reinesio morto ultimamente, non si può negare che non fosse uno de' più dotti uomini che in questo secolo abbia avuto la Germania, ed inoltre benché protestante, nelle Opere che fece stampare esso, modestissimo, verso di noi Cattolici. Del Vossio non occorre ch'io parli, onde o sia l'uno o sia l'altro, mi pare che sien trattati troppo acerbamente, per aver solamente scritto che l'opere di Monsignor Tomasini sieno del Rodio.

5 A carte 74 non intendo perché Vostra Signoria Reverendissima dia 'l cognome di Nauta a Properzio. Sò che così si legge in alcune edizioni antiche, ed in alcuni manoscritti, mà questo è derivato da una scorrezione che si trovava in Properzio. Lo Scaligero sopra la prima elegia del detto Properzio a carte 575 dell'edizione di Parigi del 1604 in foglio quod Nauta Alterum cognomen illi attribrunt, Ita etim scribitur: sex. Aurely Property Nauta monobiblos ad Cynthiam. Sed atis certum est nomen Nauta illi attributum ex vistosa scriptura quamvis navita dives eras non legitur nunc emendatum, non ita dives eras. Quis igitur sit et quae monobiblos Liber, et unde Nauta nomen natum sit, ostendimus. Concorre in tale oppinione anche l'eruditissimo Passerazzio, come potrà Vostra Signoria Reverendissima vedere alla pagina 344 delle sue Solenni Prefazioni sopra Properzio. Il primo però ad osservare tal cosa fu 'l Beroaldo, che scrisse sopra alla prima elegia. Nauta passim cognominatur, nullo satis idoneo argumento, vienturque plerique omnes id opinari ex illo ipsuis Poeta versiculo. Et quamvis Nauta dives eras. Se non in Commentary nostris aliter legendum et intelligendum locum illum esse docuimus. Più lungamente si diffonde sopra questo il detto Beroardo sopra l'Elegia 24 del secondo Libro di Properzio alla pag. 681.

Vostra Signoria Reverendissima sò, e me lo scrive anche nella Lettera che hò ricevuta con la Maschera Scoperta, che mi vengono Lettere dà tutte le parti, da persone che non conosco niente, mà non si sarebbe mai sognata che mi fosse per iscrivere quello dell'inclusa che per la curiosità trasmetto a Vostra Signoria Reverendissima la sua propria Lettera. È che disgustato di quelli infami eretici, e vuol tornare al Cattolichismo, o che per avere scritto mille bugie e indennità del Ser.mo Gran Duca Ferdinando, hà paura che 'l Ser.mo Gran Duca Cosimo non gli faccia fare qualche scherzo. Credo che ci sia non sò che proibizione a tener commercio con costoro, e però esso non hà messo nella sua Lettera né 'l giorno, né 'l luogo, mà io hò stimato bene il rispondergli cortesemente, per dargli maggiore animo mentre come è facile desideri di tornare alla nostra Santa madre Chiesa Cattolica Romana. Quando ricevei questa Lettera, mi parve cosa tanto strana, ed insolita, che non credevo ne meno a' miei propri occhi, ed avrei creduto di dover riceverne più tosto dal Prete Ianni che dà quella infame Città, e particolarmente dà quel tale. Oh, se Dio gl'avesse Fa toccato il cuore come si potrebbe dare il caso e mi giova sperare! La prego a farmi grazzia di rimandarmela. Con tanti suoi libelli hà fatto gran danno al Cattolichismo, poiché ben sa porcherie sono state tradotti in tutte le Lingue. La riverisco con tutto il cuore.

Le occupazioni non mi permettono scrivere le novità Letterarie, delle quali ce ne sono questa settimana moltissimeⁿⁿⁿ.

ⁿⁿⁿ Le...moltissime. *Nel margine sinistro.*

Quello che Vostra Signoria Reverendissima scrive alle pagine 51 e 52 del Brusoni, quà non dispiacerà poichè come ella avrà osservato nell'ultima edizione della sua Istoria, scrive di quelle cose del nostro..., che se avesse a far con altro men iò gli ragionerebbero de' disgusti grandi^{ooo}.

Io tra miei libri hò della medesima reverenda, la semplicità ingannata, che è stampata in Olanda benissimo in 12, è proibita. Non mi pare che di questo libro Vostra Signoria Reverendissima ne faccia menzione alcuna. Mi parve già di intendere che 'l dottissimo Bullialdo, desse, o mandasse il manoscritto del detto libro allo stampatore. Ad esso lo doveva aver dato l'istessa monaca quando fù a Venezia^{ppp}.

21

Firenze, 16 marzo 1671

Lettera di Antonio Magliabechi ad Angelico Aprosio

BUG, *Manoscritti*, E.II.2, cc. 13r-14v.

Una ora fà che ero appunto col Signor Seminetti, e con altri Amici, hò ricevuto la lettera di Vostra Signoria Reverendissima degli otto del presente, alla quale hò stimato necessario il replicar subito per risupplirla di nuovo a volersi degnare di non parlare delle Leggende che mi sono ardito a trasmetterle. Come le accennai, se come la prego mi vuol favorire, serve che si degni di nominare solamente due o tre Libri. Conosco che le sono tedioso, mà questa cosa mi preme per più capi, ed a Vostra Signoria Reverendissima non sarà questo di alcuna briga, poichè benchè il Manoscritto sia già mandato a Bologna, serve lo scrivere a quello che hà la cura di badarci alla correzzione, che scancelli solamente que' titoli de' Libri. Si assicuri, che non le darò più incomodo per alcuna altra cosa, mà di questa la supplico con ogni maggiore affetto, e si accerti che le resterò obbligatissimo al maggior segno mai possibile. Di grazzia mi perdoni, e mi compatisca.

Il Signor Seminetti come hò detto era meco, ed hà letta l'istessa lettera di Vostra Signoria Reverendissima, mà non sò quello che si sia per fare, per essere adesso nel comporre tardissimo. Già mi era nota la morte di Monsignor Sperelli.

Circa al nominare gl'amici, Vostra Signoria Reverendissima stia certa che a me poco importa che gli nomini o in un modo o nell'altro, perchè ad ogni modo, per lo più, a parlarle con confidenza, è un

^{ooo} Quello...grandi. *Nel margine sinistro.*

^{ppp} Io... Venezia. *Nel margine sinistro*

lavare il capo all'asino. Ella medesima hà veduto che chi non le hà risposto, chi. Il Signor Cavalcanti è un ottimo Signore, del resto per lo più, o sono ignorantissimi, o superbissimi, e bene spesso l'uno e l'altro. Parlo però di quelli solamente di quà, il che le scrivo con ogni verità, ed insieme con ogni maggior confidenza e segretezza. È

Trà miei amici non le hò mai nominato il Signor Vincenzo Vettori, che è Gentiluomo della Camera di Sua Altezza Reale. È giovanetto, mà assai erudito, e l'istessa gentilezza, e l'istessa cortesia, e stima infinitamente Vostra Signoria Reverendissima.

Mi maraviglio non poco del Signor Bonomi che scriva a Vostra Signoria Reverendissima di averla citata nel suo Discorso dell'Idioma Nativo, che è nelle Prose de' Gelati. È vero che alla pagina 178 vi sono le seguenti parole, se non erro, non avendo adesso tempo di rileggerlo.

Il Valente Difensor dell'Adone non finisce di ridere quando l'Occhialista contrassegna i Latinismi e facendogli una fraterna repressione, lo avvisa che se egli non ha niente del suo per isterismo d'ingegno e scarsezza di sapere non voglia disturbare coloro che anno talento da arricchire la nostra Lingua con la novità delle voci portate da' Latini.

Può esser che nel detto luogo intenda di Vostra Signoria Reverendissima, mà nessuno lo saprà se non esso, poiché in margine cita Nicola Villari. Del detto Discorso avrei dà parlare un pezzo, mà non mette conto.

Hò sommamente caro che Vostra Signoria Reverendissima abbia fatto domandare al P. Baffero che cosa sia stato di quel fagottino che gli consegnai per Vostra Signoria Reverendissima e la prego a replicar l'istanze, perché quel Signor Genovese gliene scriva quà. Io son tanto disgustato che quando vien dà me fò dirgli che non sono in Casa. L'hò lodato, e raccomandato a molti de' primi Cavalieri amici miei, che non anno mancato di portare i suoi interessi quando anno potuto, e poi per un servizio di nulla che esso medesimo si offerì di farmelo, Vostra Signoria Reverendissima vede come io sia stato trattato. Di grazia gliene faceva scrivere con caldezza, perché veramente è una cosa che sta malissimo ed io tra 'l parermi di essere stato dà essi burlato più del dovere, e trà l'averglielo detto mille volte, non hò stomaco di ricordarglielo più.

Credo di averle accennato che consegnai al Medico Cinelli il Manoscritto di Vostra Signoria Reverendissima libero dà ogni spesa. Mi hà detto che trà poco lo farà stampare, mà che prima vuol mandare in luce la Vita di Dante e Petrarca, scritte dà Lionardo Aretino. Saranno però due o tre soli fogli, onde in quindici giorni saranno finite. Quella del Petrarca già era stata stampata dal Tommasini, mà in molti luoghi assai scorrettamente, come Vostra Signoria Reverendissima avrà venduto.

Non è vero che l'Autore de' giornali di Roma sia de' Nasali come le accennai, onde mi disdico di quello che le scrissi. L'errore me l'aveva fatto pigliare il Signor Panciatichi che nelle sue Lettere, per errore sempre, me l'aveva scritto per de' Nasali, mà Vostra Signoria Reverendissima nella sua scrittura l'ha nominato benissimo.

La morte del Signor Gronovio già le sarà nota. Il suo Tacito trà pochi giorni uscirà in luce.

Prima ch'io me lo scordi non voglio tralasciare di accennarle il titolo del seguente Librucciolo, il quale facilmente le sarà di qualche utile per l'opera che Vostra Signoria Reverendissima hà alle mani, e facilmente benché sia stampato parecchi anni sono, non l'avrà veduto.

Nota delli Musei, Librerie, Gallerie, ed ornamenti di Statue, e Pitture, ne' Palazzi, nelle Case, e ne' Giardini di Roma. In Roma appresso Biagio Deversini e Felice Cesaretti. Nella stamperia del Falco 1664 in 12. Sono solamente quattro o cinque fogli, e si lodano in esso tutte le Librerie che sono in Roma come ripiene d'ottimi Libri, ed in ogni genere, mà con tutto ciò vi è qualche notizia.

In questo tempo che non le hò scritto, mi sono venuti cento libri che hò letti, mà 'l tempo non mi permette l'accennarlesi, onde così in confuso le scriverò solamente alcune poche notizie Letterarie che prima delle altre mi verranno alla memoria.

Il Signor Boyle fà stampare un suo libro De origine et virtut. Gemmarum, ed a Pasqua si crede che sarà finito.

A Oxford è stato ultimamente stampato Arato Greco e Latino con un Trattato d'Eratostene non mai pel passato dato in luce, cavato dalla Biblioteca di quella città.

Il Signor Ugenio prepara un Libro delle Meccaniche che tratterà della Fabbrica, dimostrazione, del suo Pendolo.

Il padre Pardies fà un piccolo Trattato sopra il moto, che sarà una continuazione del suo primo Libro sopra questa materia, e di più una Algebra.

In Oxford si cominceranno ogni volta a stampare tutte l'Opere di Euclide, come anche tutte quelle d'Archimede.

Di Faenza mi scrive il Signor Kavina di avere sotto il Torchio non sò che sua Opera, mà non mi accenna di che materia.

Con che essendo il foglio pieno farò fine, col supplicarla a favorirmi dell'onore de' suoi dà me desideratissimi comandamenti, riverirla e riconfermarmi.

Il Signor Vettori hà tutte le opere di Vostra Signoria Reverendissima, perché quel Medico glielie dette benché sapesse che non era amico di Vostra Signoria Reverendissima, perché esso l'aiutasse ad avere il Convento di Annalena, nel quale il Signor Vettori ha due sue Signor Sorelle Monache. Il Padre è Senatore, il Fratello Canonico del Duomo^{qqq}.

Oh con che mio estremo dolore hò ricevuto una Lettera del Signor Bleau, della quale qui inclusa le ne trasmetto la copia. Avendola io Letta al S. e R. S.P. Cardinale, l'hò veduto poco meno che lacrimare, essendo veramente affezionatissimo ariderei dire più di alcuno altro vivente a gli studi, ed alle Lettere. Sua Altezza Reale degli occhi non istà bene, mà del resto Dio lodato è megliograto infinitamente. Dio ce lo conservi per utile di questi Stati, e per gloria di quest'età il che credo si possa dire senza esagerazione alcuna^{rrr}.

Mi scordavo di avvisarle che pochi giorni sono riceverai quel Libro del Signor Conringio della Biblioteca del Duca di Bransuic. Io per non incontrare nell'istesso scoglio dell'altra volta, starò aspettando che Vostra Signoria Reverendissima mi avvisi a chi io lo debba consegnare. Perché non si perdesse qualche foglio, l'hò fatto legare alla rustica^{sss}.

22

Firenze, 29 marzo 1671

Lettera di Antonio Magliabechi ad Angelico Aprosio

BUG, *Manoscritti*, E.II.2, cc. 15r-16v.

In questo punto mi comparisce la cortesissima di Vostra Signoria Reverendissima de' 15 del presente, alla quale risponderò adesso, poiché Dio sa quando doppo potessi farlo, poiché alle altre occupazioni mi si è aggiunta che 'l Ser.mo Gran Duca mio Signore vuol far risarcire la Libreria di San Lorenzo, e mi hà imposto l'assistervi, ed ordinare di mano in mano quello che si dee fare. Tal cosa mi è non vi è dubbio di grandissimo onore, mà di non minor briga, e mi hà concitato maggiore invidia, già che il Signor D., ed altri, anno fatto ogni sforzo per avere essi tal incumbenza, ed è stata data a me che non ci pensavo niente, ne me ne curavo, come è qua noto a chi che sia.

Circa alla maschera, Vostra Signoria Reverendissima stia con l'animo quieto e sicuro che non si toccherà cosa alcuna, poiché io mai mi andrei di mutare ne' meno un jota nelle composizioni degli altri.

^{qqq} Il signor...Duomo. *Nel margine sinistro*

^{rrr} Oh...alcuna. *Nel margine sinistro*

^{sss} Mi...rustica. *Nel margine sinistro*

Circa al Nazzari, già alcune settimane sono le aveva avvisato lo sbaglio che mi aveva fatto pigliare il Signor Panciatici. Delle altre cose mi rimetto alla prudenza di Vostra Signoria Reverendissima, poiché poco importa che lo [...] ^{ttt} fosse tale quando alla [...] ^{uuu} l'Autore [...] ^{vvv}, hà da presupporre che corregga l'opera nel tempo che le stampa, secondo lo stato presente, altamente ne seguirebbe.

Circa alla Salvetti, parra ad ogni modo strano che alla tralasci la famosissima, per nominare una mezz'incognita, e intorno al [...] ^{www} crederà che Vostra Signoria Reverendissima intenda del relatore, e non del principale del quale il detto relatore hà cavata tal cosa. Mà questo non mi dà un fastidio al Mondo, e le avvisai quelle poche cose solamente per servirla il che le giuro con ogni sincerità, poiché mai mi intrigo nel parlare di Libro o <scrittura> alcuna.

Del Leti che mi domanda Vostra Signoria Reverendissima lessi i Dialogi Politici, i Dialogi Istorici le aggiunte alla Vita del Duca Valentino, e mille altri simili libelli. Anche la Vita di Sisto V come dal frontespizio Vostra Signoria Reverendissima avrà osservato è data fuori da esso. In sommo è l'Autore o è quello che hà dato fuori, la maggior parte di que' libelli usciti in questi anni di Ginevra. Sotto le scriverò il titolo dell'ultimo dedicato a Sua Altezza Reale.

Il Signor Einsio nella Lettera che di esso hò questa settimana ricevuto., mi scrive le seguenti notizie letterarie.

Virgilium iam pralo commisi; Catalecta huc editioni vix additurus quibus illustrandis non satis me paraverum ab omni destitutus subsidia misi quod Aldaniam habeo in promitu editionem ab amico ablatam terrarum studia interquiescunt quodammodo post ereptum e vias Gronovium: cuius Tacitum propediem proditurum, ut e Suctonium Gravy, spem nobis fieri video. Typographia Blaviana ante tridum Amstelodami conflagravit tota, cum tabulis fere omnibus aneis ad Atlantem aliosque Libros partim iam editos partim e edendos spectantibus. Perierunt etiam Annotata Grotiana in Novum Testamentum magna iam ex parte typis descripta, cum autographo exemplari auctor manu passim adaucto. Pricanum Commentarium in Libros tres pralo Epistolarum Pliny edituros se se promittunt fratres Gabsery Lug. Batav. Iidem affirmant pblatum sibi ad homine nescio quo Italo pererudito (nomen enim mihi non est indicatum) Hyginum Mithologum ex [...] ^{xxx} exemplari locis plurimis castigatum ac auctum. Qui nuntius aures mens, fater, Inopinus accidit: cum non meminerum vetustos fabula Hyginianarum Codices apud vos invenire. Gubertus Cupenus cuius Observationes non ita nuper Ultraiecti

^{ttt} Supporto cartaceo rovinato.

^{uuu} Supporto cartaceo rovinato.

^{vvv} Supporto cartaceo rovinato.

^{www} Supporto cartaceo rovinato.

^{xxx} Supporto cartaceo rovinato.

editas [...] ^{yyy} potusti Commentarium Librum meditatatur in Lapidem antiquiori Homericam Aphotheosin complexum. Io: Georgius Gravus Observationes parat in Epistolas Ciceronis, ad Familiares et cet.

Alle dette aggiungerò alcune altre notizie Letterarie per empier questo foglio.

Il Signor Launorio, del quale le hò cento volte scritto hà pubblicato un Libro sopra il Capitolo omnis utriusque e senis, dell'obbligo di confessarsi la Pasqua al suo proprio Parrocchiano. La Raccolta degli scritti de' Padri Greci del primo secolo, è uscita in luce mà si vende in questo principio prezzo rigorosissimo. In Parigi anno ristampato l'Opéra di Gabbriello di Filadelfia, Greche e Latine in 4, con amplissime Annotazioni che si potevano ridurre a molto meno.

Credo di averle già scritto che 'l Padre Lupo è per far stampare ogni volta, e forse avrà cominciato tre altri tomi, delle sue Note, e sopra i Concili.

In Venezia si è cominciata a ristampare la Geografia del Padre Ricciolo.

M Paris Medico Del Rè hà ripigliati gl'avvisi de' Letterati, sottotitolo non più di Journal Des Scavans, mà di Memoir concernant les Arts e Sciences.

M Arnauld hà ultimamente data in luce una sua Risposta Generale a Monsignor Claudio, che è opera dotta, come son tutte l'altre di quel Signore e scopre in essa con brevità la fallacia degl'argomenti di quel famoso Calvinista. Il detto Monsignor Arnaud hà anche nuovamente dato in luce un'altro suo Libro contra i Calvinisti.

Il libro delle liturgie del Signor Cardinal Bona è stato ristampato in Parigi in 4. Non credo però che vi sia aggiunta alcuna.

In Parigi si stampa medesimamente un Discorso sopra i Pensieri di Monsignor Pascal. Credo di averle già scritto circa a' detti pensieri di Monsignor Pascal, i quali Dio volesse che esso avesse potuto perfezionare e dare in luce, essendo opera postuma, mandata fuori doppo della sua morte.

Questo è il titolo di quel Libro del Leti. I Precipizzi della Sede Apostolica overo la Corte di Roma, Perseguitata e perseguitante. [...] ^{zzz} contro Imperattori, i Re, i Principi e le Repubbliche. All'Altezza Ser.ma di Cosimo III Gran Duca di Toscana in Lione appresso Adamo Demen all'insegna della <fortuna>. 1672. È in 12, mà <grande assai>, arrivando alla pagina 86 87 inclusive così scrive di sé medesimo nella lettera dedicatoria.

^{yyy} Supporto cartaceo rovinato.

^{zzz} Supporto cartaceo rovinato.

Sono molti anni Principe Ser.mo ch' esercito la professione di insegnar le Lingue straniere, ed insieme qualche istruzione sopra l'Istoria dei Principi, e Famighe de' Principi dell'Europa, e questo esercizio mi porge l'occasione e l'onore di frequentar giornalmente Cavalieri, e Titolati di tutte le Parti della <Cristianità>, particolarmente Ungheri, Tedeschi, Inglesi, Franzesi e Fiamminghi oltre che hò avuto la fortuna d'insegnare a molti Principi Tedeschi, ed al presente godo l'onore di servire ogni giorno l'Altezza Ser.ma di Gio: Federigo Marchese di Brandeburgo, Principe Regnante d'Anspac.

E nella prefazione a' lettori.

La Professione che esercitò ad insegnare le Lingue straniere e l'Istoria alla nobiltà forestiera.

Io mi maraviglio che abbia avuta così poca prudenza di dedicare ad un Principe tanto Pio, un Libro con titolo tanto empio. Per altro in molti luoghi, anzi quasi generalmente, parla con assai rispetto de' Sommi Pontefici, e di noi Cattolici Romani. Anzi in molti luoghi parla malissimo de' Protestanti, e de' loro Apostoli, onde mi maraviglio che in Ginevra gli abbiano permesso che stampi questo Libro, dove credo che sia stampato, non in Lione come apparisce dal frontespizio. Per esempio alla pagina 562 scrive.

Dà quel tempo in poi la Chiesa non ha avute percosse simili, ancor ché per altro peggiori, perché a dire il vero è stato un grande Antipapa Lutero, e non inferiore Calvino.

Il detto luogo però si può intendere, contro di noi, mà non già il seguente a carte 49.

La Chiesa di Cristo fino dalla sua più tenera fanciullezza si è veduta soggetta a sentirsi sbranar le viscere, dà cento insidiatori invidiosi, ad ogni modo hà sempre sperimentato divino, ad infallibile nel detto Evangelico che porta innferi non prevalebunt adversus [...]^{aaaa}, s'è trovata [...]^{bbbb} negli avanzi.

In oltre, a carte 507, scrive ch'i Protestanti rispondono [...]^{cccc}, per tralasciare altri simili luoghi. Non si può [...]^{dddd} non ve ne sieno anche contro di noi. [...]^{eeee} Protestanti che anno creduto la favola della [...]^{ffff}.

^{aaaa} Supporto cartaceo rovinato.

^{bbbb} Supporto cartaceo rovinato.

^{cccc} Supporto cartaceo rovinato.

^{dddd} Supporto cartaceo rovinato.

^{eeee} Supporto cartaceo rovinato.

^{ffff} Supporto cartaceo rovinato.

Mille altre cose potrei scriverle intorno ad esso, mà non mette conto il perderci tempo. Con che non servendo questi due versi per altro, col supplicarla a favorirmi dell'onore de' suoi dà me desideratissimi comandamenti, e riverirla, mi confermo.

Dissi al Signor Seminetti che facesse qualche composizione in morte di Monsignor Sperelli, ed esso mi promesse, mà dubito che non ne farà altro poiché hà'l [...] ^{gggg} adesso a comporre cose piacevoli. Le mando un [...] ^{hhhh} appunto è nel caso delle [...] ^{iiiiijjj}.

Il Reginone del Signor Baluzzi mi è appunto arrivato oggi ^{kkkk}.

Il Signor Blaeu nella Lettera che hà scritto a Sua Altezza Reale gli avvisa [...] ^{llll} incendio gli sono abbruciati dei Torchy per le caracieri, quattro per le figure, e che gli sono liquiefatti dà quaranto mila libbre di caratte) ^{mmmm}.

23

Firenze, 6 maggio 1670

Lettera di Antonio Magliabechi ad Angelico Apro시오

BUG, *Manoscritti*, E.II.2, cc. 17r-18v.

Con mio incredibil contento, hò ricevuto due gentilissime, e cortesissimi le Lettere, di Vostra Signoria Reverendissima, alle quali non hò fino ad ora risposto, perché non mi comandando ella in esse cose alcuna, e sapendo io quanto il tempo le sia prezioso, ed inoltre l'impertinenza de' Postieri, non hà stimato bene il tediarla da' suoi studi, e farle gettar via del danaro per leggere i miei spropositi. Adesso nondimeno hò risoluto scriverle questi due versi, per avvisarle la ricevuta delle dette sue Lettere, renderle infinite grazie, riverirla, e rallegrarmi seco, come fò con ogni maggiore affetto, della recuperata salute.

Nuove Letterarie ce ne sono ogni settimana quasi infinite, mà io per essere occupatissimo ed anche per non tediarla troppo lungamente, le ne accennerò alcune poche, in confuso però al solito, e come prima mi verranno alla memoria.

^{gggg} Supporto cartaceo rovinato.

^{hhhh} Problematiche nella legatura.

ⁱⁱⁱⁱ Problematiche nella legatura.

^{jjjj} Dissi...delle. *Nel margine sinistro.*

^{kkkk} Il...oggi. *Nel margine sinistro.*

^{llll} Supporto cartaceo rovinato.

^{mmmm} Il...caratte. *Nel margine sinistro.*

In Bologna si stampa un Libro, il titolo del quale troverà Vostra Signoria Reverendissima qui incluso.

In Parigi è uscita fuori da una Vita di Almansore, che per quanto mi accennano è assai stimata, come ancora un Libretto assai accreditato De Valetudine tuenda, et De Vita producenda. Nell'istessa Città mi avvisano che si venda (mà segretamente) un Libretto assai curioso è intitolato. Gallicus Veridicus et cet.

L'Istoria dell'Accademia Franzese, composta da Monsignor Pellinou è stata ristampata in Amsterdam.

Due giorni sono, il Ser.mo e Rev.mo Signor Principe Cardinale, ebbe un Libretto del Signor Bartolini, intorno all'incendio della sua Biblioteca. Non hò ha avuto tempo di trasferirmi dà Sua Altezza Reale e però non le posso accennare nemmeno il titolo di esso, non l'avendo veduto. A proposito di abbruciamenti di Librerie, nel mese di Marzo si attacco 'l fuoco alla Sorbona, ed in un momento abbruciò tutta la Biblioteca di Monsignor Porcè, Dottore di quelle università, il quale tempo in sua Vita non aveva fatto altro che mettere insieme i Libri più curiosi, che poteva trovare, e pochi giorni avanti di questa sua Libreria aveva rifiutato venti mila scudi, dà Monsignor Colbert, che la voleva comprare per l'Abate suo figliuolo. Il detto Monsignor Porcè per quanto allora mi fù scritto ed è probabilissimo, sentì così al vivo questa disgrazzia, che si dubitava che morisse di dolore, è veramente è compatibile. È uno di coloro per quanto mi fù avvisato che vò a confortare quelli che si anno a giustiziare, e non ostante che sia vecchio nel mestiero, per sé non può trovare conforto, o consolazione alcuna. Quà è presentemente un'altro Teologo della Sorbona, del quale non sò il nome, benché sia venuto da me molte volte (e forse adesso sarà partito) il quale è amicissimo del detto Monsignor Porcè, e mi hà detto che la sua Libreria consisteva in tre stanze pienissime di Libri, in una delle quali, dormiva anche esso, onde hà avuto non piccola fortuna a salvarsi.

Tal disgrazzia sfuggiranno i Signori Tuani, poichè sento che la famosa Libreria di Monsignor di Thou, è in vendita, mà non si sà se si venderà in di grosso, o alla spicciolata. Ogni circostanza concorre a renderla singolarissima, l'assortimento de' Libri, la salvezza delle edizioni, la Ricchezza delle legature, il gran numero, intorno a che si ricorderà Vostra Signoria Reverendissima benissimo di quel che scriveva Arrigo Stefano al Presidente Iacopo Augusto Tuano, che qui sarebbe superfluo il copiare. Se mai mi è dispiaciuto di non avere la facultà di un gran Principe, adesso particolarmente me ne dolgo, poichè non mi lascerei scappare questa sì bella occasione per danaro di alcuna sorta. Osservo intorno a ciò che è sproposito che i morti pretendono di legare con testamenti i vivi, poichè come sente questa Libreria è in vendita, e pure Vostra Signoria Reverendissima avrà letto nel testamento del detto Presidente Iacopo Augusto Tuano. Bibliothecam meam XL amplius annorum spatium magna

diligentia ac sumtu congestam, quam integram conservari non solum familia mea, sed etiam Liberae interest, dividi vendi ac dissipari veto; eamque communem cum numismatis antiquis aureis argentis et aereis inter filios, qui liteus operam navabunt, facio, ita ut etiam exteris alyisque Philologis ad usum publicum pateat. Ejus custodiam Petro Puteano cognato meo, et multis nominibus mihi caro, donec filii adolescant, committo, qui et Libros M y s qui opus habebunt utendos dare poterit, modo de illis restituendis idonee caveatur.

Monsignor Ioli vuol far ristampare a Roano il suo Libretto De reformandis horis canonicis. Questa edizione sarà più corretta di quella di Olanda, è più copioso di quella di Parigi, poiché oltre alla Prefazione del Cardinal Quignone, che fece ristampare, come Vostra Signoria Reverendissima avrà veduto, adesso vi aggiungerà molte scritture curiose, presentate in vary Concily per Riformazione del Breviario, e per iscorciare l'Ore Canoniche. Il detto Signore scrive la Vita di Erasmo, e sento anche che hà alcune memorie de' suoi viaggi di Alemagna, e d'Italia nelle quali sono molti particolari assai curiosi.

Mi è stato mandato un Libro, mà non l'hò ancora ricevuto, che descrive una nuova riforma de' PP di San Bernardo, in una Badia che si chiama della Trappa. La detta riforma dee essere austeri al maggior segno, non volendo que' padri mangiare ne carne, ne pesce, ne legumi ne erbe.

Ne meno l'Orazione Funerale mi è arrivata, fatta da l'Abate Fermantini amico mio, per l'Essequie dell'Arcivescovo di Parigi, la quale sento che è stimatissima.

Si pubblicherà presto un altro volume de' Viaggi del Signor Thevenet, come anche far stampare l'Abate Siri un nuovo tomo del suo Mercurio, nel quale vi saranno tutti i negoziati della Pace di Munster, cavati da' i proprio Originali.

I Gjesuiti anno fatto una nuova Replica alle Lettere Provinciali, che per quanto intendo è assai buona, mà non si vende pubblicamente.

Essendo il foglio pieno, tralascio mille altre cose che potrei scriverle, facendo fine col supplicarla a favorirmi dell'onore de' suoi comandamenti, riverirla e riconfermarmi.

De' Giornali di Venezia fino ad ora ne sono qua arrivati tre. Io avrei seguitato a mandarleli mà oltre all'essere cosa ordinatissima, hò creduto che di costà di possa avere con più facilità, e meno spesa, già che per Lettera [...] ^{nnnnoooo}.

ⁿⁿⁿⁿ Problematiche nella legatura.

^{oooo} De' ... lettera. *Nel margine sinistro.*

L'altro giorno passo di qua il Padre Altogradi Domenicano, e mi dette nuova che 'l Padre Frugoni amico di Vostra Signoria Reverendissima si trova a Milano)^{pppp}.

Il Signor Menagio ristampa presentemente le sue Poesie. Il Teodoro e l'Evagrio del Signor Valesio sono a buon segno. Dio gli conceda vita dà poter illustrare come è il suo pensiero tutti gli Istorici Ecclesiastici Greci come hà già fatto Eusebio Cesariense e Socrate^{qqqq}.

24

Firenze, 12 maggio 1671

Lettera di Antonio Magliabechi ad Angelico Aprosio

BUG, *Manoscritti*, E.VI.15, cc. 33r-34v.

Non ostante ch'io sia occupatissimo, e che io scriva malissimo volentieri, son necessitato a tediare Vostra Signoria Reverendissima con questo foglio che servirà per avvisarle, come il P. abate Gamurrini mi mandò subito a casa il suo libro per Vostra Signoria Reverendissima, onde non sarebbe stato bene che ella avesse fatto.

L'hò messo col Petronio del Signor Marchese Fransone, e con due alti Libretti che per ora invio a Vostra Signoria Reverendissima in un fagotto, sopra 'l quale hò scritto il nome del detto Signore, e lo manderò al Signor Nomi, a Pisa, per chi esso mi accennerà, avendogli già scritto di avere il fagotto all'ordine.

Perché forse la Biblioteca Aprosiana sarà stampata prima che 'l fagotto arrivi costà, le copierò qui i titoli interi de' due Libretti che le mando io, e di quello che mi hà dato il P. Abate Gamurrini, perché ella possa nella detta Biblioteca inserirgli con gl'altri.

l Istorica Genealogica delle Famiglie Nobili Toscane ed Umbre, descritta dal Padre Don Eugenio Gamurrini, Abate Casinese, Nobile Aretino, Accademico Apatista, Consigliero ed Elemosinero Ordinario della Maestà Cristianissima di Lodovico XIV Rè di Francia, e di Navarra, Teologo e Familiare dell'Altezza Ser.ma di Cosimo III Gran Duca di Toscana, consecrata alla medesima Altezza. Volume secondo. In Fiorenza nella stamperia di Guccio Navesi 1671 in fol.

^{pppp} L'altro...Milano. *Nel margine sinistro.*

^{qqqq} Il...Socrate. *Nel margine sinistro.*

2 Difesa della Relazione de' dodici Cavalieri del Consiglio dell'Ordine di Santo Stefano, de' tre di giugno 1670. Al Ser.mo Gran Duca di Toscana e Gran Maestro di dett'Ordine, Cosimo terzo in causa Pazzi e Pazzi. continente in particolare il Quarto dà Spicchio non essere ammissibile per giustizia alla loro Religione, e comparsa, e produzione di nuove ragioni dal Cavalier Pazzino de Pazzi, davanti alli Dieci Cavalieri Delegati dà Sua Altezza Serenissima In Venezia per il Valvassense in foglio.

3 Esequie del Ser.mo Principe Francesco, celebrate in Fiorenza dal Ser.mo Ferdinando II, Gran Duca di Toscana, suo Fratello. Nelle Insigne Collegiata di San Lorenzo. Il dì 30 d'agosto, 1634 descritte dà Andrea Cavalcanti. In Fiorenza per Gio: Battista Landini 1634 in 4. Con le figure Di Stefano della Bella.

Per empire questo foglio le scriverò alcune notizie Letterarie, mà però come hò sempre fatto, cioè confusissima mente, e come prima mi verranno alla memoria, ed inoltre le accennerò tanto le buone, quanto le cattive, come le mediocri.

Quà è arrivato il seguente Libro, stato mandato da Sua Altezza Serenissima per Corriere, essendo uscito adesso la Filosofia Morale derivata dall'alto fonte del grande Aristotele Stagirita, dal Conte, e Cavalier Gran Croce Don Emanuele Tesano, Patrizio Torinese in Torino 1671 in 12. È dedicato all'Infante Vittorio Amedeo Francesco Principe di Piemonte e conclude l'Autore il Libro vigesimo cioè l'ultimo, con le seguenti parole.

Questo adunque ò Regal Germoglio de' Sabaudi Eroi, sarà il fine della vostra sapienza, e quì fra il fine della nojevole mia fatica la quale non per temeraria mia baldanza, mà per sovrano comando del Regno vostro Padre, e Clementissimo mio Padrone, nell'ultimo periodo della Otuagenaria mia Canutezza, per servizio vostro ossequiosamente intrapresi e umilissima mente col proprio cuore a voi consacro.

L'Opera che le scrissi del Signor Marchese di Pianezza non è ancor sotto il torchio, non molto però per quanto mi scrive questa settimana il Rev.mo Padre Camotti Inquisitore di Torino, può differirsi a dar principio alla stampa. Quella che Vostra Signoria Reverendissima mi accennò di avere del detto Signore dee essere differente, poiché questa assolutamente non è ancora cominciata a stamparsi.

Il medesimo Padre Maestro Camotti mi avvisa che 'l Padre Guarino Guarini Teatino, hà dato alle stampe in Torino, un volume in foglio di Matematica con disegno di fare stampare quanto prima il secondo. Il detto primo volume tratta della quantità in comune, ed il secondo discenderà alle cose particolari. In Londra è finito di stampare quell'Etimologio Inglese che le accennai ed è scritto in

Lingua Latina. Per incidenza riferisce alcune Etimologie Italiane e Franzesi e sento che lo vendono prezzo bestialissimo.

A Oxford anno ristampato Nemesio de Natura Hominis, collazionato con due Manoscritti. Sento però che non è necessario il comprare questa nuova edizione chi hà la prima, poiché le varie lezioni sono pochissime.

In oltre anno anche ristampato negli stesso luogo l'Epistola di San Clemente con nuove Annotazioni. Nemmeno questa nuova impressione de esser comprata a chi come io hò la prima, del dottissimo Patrizio Giugni.

In Olanda si ristampano gli Oracoli Sibillini.

Lo Svetonio del Signor Grevio è quasi finito di stampare.

Il Libro dello Spanemio, de Prastantia Numismat, che era stampato in Roma, è finito di ristampare dagli Elzeviri, con molte giunte.

In Liege se non erro, anno ristampato Trevienses del Padre Brorvero, in due tomi in foglio. Era Libro rarissimo, ne è maraviglia che quà non ci fosse se non io che l'avessi, poiché in tutta la Città di Parigi dove sono tante e tante famosissime Biblioteche, non se ne trovavano se non due soli esemplari.

Il Signor Boechero Per quanto mi è stato scritto hà dato fuori le sue lezioni sopra Polibio, che probabilmente saranno buone, come l'altre sue cose.

In Parigi un tal Monsieur Daurio, hà pubblicato un Libro contro Monsieur Iustel il Padre, e contro Monsieur de Marca, nel qual pretende di provare che 'l giudicare della deposizione de' Vescovi, s'aspetta al Papa, e non a' Concili Provinciali, come anno sostenuto i due sopracitati Autori.

In Lione anno ristampato il Corpo Canonico, con le solite Glosse, e non sò che aggiunte.

Il grosso volume di Medaglie che fà stampare in Argentina il Signor Patino, dee quasi essere finito.

Il Signor Tenulio fà stampare un antico Geografo, del quale non mi ricordo il nome.

Il Brusoni come Vostra Signoria Reverendissima avrà veduto, hà fatta ristampare la sua Istoria, con un'aggiunta fino all'anno 1670. Vi sono de' soliti spropositi come hò veduto in alcune cose che dice del Ser.mo Gran Duca, ed altrove.

Il Padre Papebrochio con una sua de'29 del passato di Anversa, che jeri appunto ricevei, mi scrive trà altre cose. Huc allata sunt imprimenda Opuscula 2 latina, ex sina allata per P. Intorcetta, videlicet

Prosecentio Belli Sinici ab anno 1659 ad 1663, et Descriptio persecutionis adversus fidei precones apud sinas et cat. Il detto Padre Intorcetta come le accennai, fù a' mesi passati quà.

Il Corriere di Francia oggi appunto che è arrivato, mi hà portato un trattato di Teologia Scholastica del Padre Pietro de Bugis, de Adoranda Trinitatis Mystero. Promette di dare luce un altro Libro de Deo uno. Io non mi allungherò a parlare né del Libro, né dell'Autore, perché Vostra Signoria Reverendissima avrà assolutamente veduto quello che già fece stampare De Incantationes Mystero.

Avrei dà scrivere mille altre notizie, mà il foglio al solito è pieno, ed al solito l'hò io troppo lungamente tediata, onde farò fine col supplicarla a favorirmi dell'onore de' suoi dà me desideratissimi comandamenti, riverirla e riconfermarmi.

Stimo molto tempo senza tediare Vostra Signoria Reverendissima lungamente, ne brevemente, perché sono veramente occupatissimo^{****}.

25

Firenze, 16 giugno 1671

Lettera di Antonio Magliabechi ad Angelico Aprosio

BUG, *Manoscritti*, E.II.2, cc. 19r-22v.

Sono che è molto tempo senza l'onore delle lettere di Vostra Signoria Reverendissima. Questo veramente importerebbe poco, già ché ne meno io scrivo quasi ad alcuno, ed inoltre rispondo a pochissimi. Quello che solamente mi tiene in pensiero sì è 'l timore che ella non sia indisposta, essendomi molto ben noti gl'effetti che suol cagionare il continuo studio. Adesso due cose principalmente mi costringono a scriverle. La prima sì e per trasmetterle l'incluso foglietto, mediante quelle Poesie del Signor Buoninsegni, già che questa istessa sera secondo che hò veduto il P.M.L. le scrive per quest'effetto. La seconda perché come Vostra Signoria Reverendissima si ricorderà io le scrissi celebrando le somamente quel Signor Piero Bossi che continuava il Comento del Beni sopra 'l Tasso il quale io non conoscevo niente, e quel che di esso le accennai fù dà me udito dal Signor Mandricardo Sissa. Adesso il detto Signor Sissa mi scrive l'inclusa Lettera, disdicendosi di tutto quello che mi aveva detto in sua lode, onde mi par necessarissimo che io le la mandi, come fò perché mi sovviene che infino il Signor

^{****} Stimo...occupatissimo. *Nel margine sinistro.*

Marchese Fransone mi domandò del detto Bossi. Con ogni suo maggior comodo la supplico a farsi grazia di rimandarmela.

A giorni passati con l'occasione che 'l Ser.mo Gran Duca mi ordinò che io andassi a vedere che cosa bisognava per risarcire la Libreria di San Lorenzo, osservai, che un Codice nel quale erano alcune cose di Bartolommeo Fonti, fù rubato circa 19 anni fa. Non credo di averle accennato che 'l detto Fonti dette anche fuori una edizione di Cornelio Celso riscontrato e corretto dà diversi Manoscritti. Io avevo la detta edizione che fù stampata in Firenze in foglio, mà la donai ad un Forestiero che vi lavorava sopra. Non mi sovviene se faccia menzione della detta edizione del Fonti il Vander Linden nel suo Cornelio Celso.

Mi maraviglio di non avere avviso di alcuna sorta di que' Libri che trasmessi con avergli indirizzati conforme al suo ordine al Signor Nomi, a Pisa i quali dovrebbero essere arrivati costà di qualche tempo.

Mi scordai di includere nel fagotto alcuni piccoli Libretti del Adone Di Carlo Casini Gesuita, morto molti anni sono. I detti Libretti gli avevo messi apposta dà parte per mandare a Vostra Signoria Reverendissima mà mi scordai poi di includergli come hò detto nel fagotto, onde le li manderò con altra occasione. Non sono veramente cosa squisitissima, ne farne fare conto, mà quando 'l detto Padre non avesse fatto altro che l'incluso sonetto, che nel suo genere è veramente bellissimo, sarebbe degno di qualche stima. Alcuni l'attribuiscono al Persiani ed altri a altri, veramente è detto Padre Maestro Casini e lo fece con l'occasione che nel tempo del Contagio gli fù vietato il predicare essendomi date alle mani hò giudicato che non le sia per riuscì discaro, e però mi ardisco a trasmetterlo.

Il Signor Nomi è presentemente quà in Firenze ma partirà in breve. Ha fatto stampare la sua Orazione Funerale, tra le Esequie del Ser.mo Gran Duca insieme con una sua Corona di sonetti, ed altre Poesie diverse, recitate in una Accademia fatta in Pisa per la morte del detto Ser.mo Gran Duca Ferdinando. Son certo che ne manderà un'esemplare a Vostra Signoria Reverendissima. L'Autore dell'incluso Sonetto per la Nascita del secondogenito del Ser.mo Gran Duca è suo Parente e mio Amico, e veramente è uomo di garbo, mà il Sonetto però a parlare con sincerità non vale niente oltre all'essere il primo terzetto rubato di peso dà un Sonetto che si trova stampato tra quelli dell'Ariosto, che 'l Ruscelli però nell'Imprese come Vostra Signoria Reverendissima avrà veduto vuole che sia dell'Unico Accolti. Me l'hà data per presentare a Sua Altezza Serenissima, il che hò fatto per essere l'Autore come hò detto per altro Galantuomo, e benché sia cosa meno che mediocre ne trasmetto una copia a Vostra Signoria Reverendissima. Mi hà mostrato che lavora sopra di un'Opera Latina dell'Immortalità dell'Anima mà non sò se l'occupazioni del Medicare gliela lasceranno finire.

La scarsità del tempo non mi permette il discorrere niente sopra di alcuni Libri nuovi che mi sono stati trasmessi, ed appunto hò ricevuto la presente settimana, onde all'usanza di quel Medico le trascriverò i soli titoli.

Io: Schefferi de Vehiculis Veterum Libri 2, Item Pirri Ligory de Vehiculis fragmentum, numquam ante hac publicatum, cum episdem Schefferi Annotation. In 4. Dello Scheffero, e delle altre sue Opere, già so che ne hà notizzie.

Chris Adami Ruperti Observation Civiles. Morales et Grammatico. Philologica ad E. Sallusty Bellum Catilin. Igurth. Fragmenta et Orationes d Repub. Ordin. Norimberga in 8. Anche del Ruperto Vostra Signoria Reverendissima avrà assolutamente l'Istoria, il Valerio Massimo, il Floro, il Somponio, il Mercurio Epistolare, e le altre sue Opere dono postume.

Petri Lamberty S. Cas. Majest Consiliary, Historiographi, et Bibliothecary, Commentariorum de Augustissima Bibliotheca Cesarea Vindobonensis Liber tertius, quo continentur Catalogus Manuscriptorum Codicum. Theologicorum Graecorum à primo usque ad centesimum; una cum amplissima Appendice, cui inter alia etiam inserta est Ordinatio totuis Bibliotheca impressa, secundum pracipuas materias, et unicui que materia subjectos titulos. Vindobona in fol.

Imperatorum Romanorum Numismata ex ore media et minima forma: descripta et enarrate per Carolum Patinum Doctorem Medicum Parissensem. Argentorati in fol. È stato mandato al Ser.mo Gran Duca. Il Signor Marchese Fransone avrà cara la notizia del detto Libro. Il Signor Patino è già noto, onde non occorre parlarne.

Iac. Guthery Tract. De Iure Manium. Lipsia in 8. Già Vostra Signoria Reverendissima avrà la prima edizione di Parigi di questo erudito Libro, onde non è necessario che si provvegga di questa seconda assai più brutta

Rob. Boyle Tractatus de Cosmicis rerum qualitatibus, de Cosmicos suspicionibus, temperie subterraneorum et submarinarum regionum, et fundo Maris; quibus pramittitur Introductio ad Historiam qualitatum particularium in 12.

Agathemeris Compendiaria Geographia Expositio, accurante Sam. Tenullio. Amsterdami in 8. Facilmente Vostra Signoria Reverendissima avrà quel frammento Di Stefano de Urbibus, che 'l medesimo Signor Tennulio due anni sono fece stampare in Amsterdam, con la sua versione Latina, e Note, e lo dedica a un intimo Amico mio, cioè il Signor Emerigo bigot, come anche è facile che Vostra Signoria Reverendissima abbia il suo Iamblico, Opera molto maggiore, che fece imprimere l'anno 1667, dedicando a Teodoro Wolderen

Henv Oldenbury Acta Philosphia anni 1669 aliquam exhibentia notitiam prasantium inceptorum studiorum et laborum eorum, qui eruditi salutantur in plerisque prapicipuis Mundi partibus, Anglicè conscripta versa vero in Latinum à Io: Stevpino in 8. Le sarà medesimamente notissimo il detto Signor Oldenburg che è Segretario della Società Regia di Inghilterra, Londra. Già che con infinito danno della Filosofia Naturale è morto il Signor Borile, è dà desiderare che almeno viva esso lungamente.

Frid Hildenbrandi Centuria gemina Epistolarum in 12. È uno de' que' eruditi che abbia la Germania, come si vede dal suo Rituale Orantium, e dalle altre sue Opere. È però Protestante.

Thom Bartholinius de Theriaca Danica in 4. Sarebbe sproposito il parlarne, essendole notissimo, ed anche suo Amico.

Ezechieli Spanhony Dissert. De prastantia et usu Numismatum Antiquorum edit. Sec. Longè auctor. Amstelodami in 4. Vostra Signoria Reverendissima avrà assolutamente la prima edizione che fece stampare in Roma, mentre si trovava nella detta Città.

Miscellanea curiosa Medico-Physica Academia natura Curiosorum sive Ephemeridum Medico-Physicarum Germanicarum curiosarum Annus Primus in 4.

M Paul Venetus de Regionibus Orientalibus, cum Cod. M Bibliotheca Electoralis Brandeb. Colatus, et ex eo suppletus et illustatus. Accenit Haithoni Armeni Historica Orientalis, itemque Andr. Mulleri Greiffenlis de Cataja disquisitio in 4.

Hò anche avuta la vita del Dalleo, Calvinista molto dotto, che morì ultimamente, stampata adesso in Ginevra in Lingua Franzese, col Catalogo delle sue Opere, e da alcuni Sermoni. A questo proposito hò letto pochi giorni sono la nuova edizione dell'Epistola di San Clemente e trà l'altre cose hò osservato, che quell'inglese che vi hà fatte adesso le annotazioni, chiama il Dalleo Plagsus H Patrum Orbibus. Non è però maraviglia che i Protestanti Inglesi gli vogliono male, avendo esso mostrato che le Lettere di Sant'Ignazio sieno supposizione.

Di Milano mi è stata mandata il seguente Libretto stampato quivi.

Lettere del Signor di Moliers residente di sua Maestà Cristianissima negli Svizzeri, scritte a' Signor del Cantone di Friburgo, ed agli Stati liberali de' tredici cantoni. Con le risposte di un Consigliero del Magistrato di Friburgo. Tradotte dal Franzese in Italiano. In Colonia l'anno 1670 in 4. Benché dica in Colonia, l'amico che me l'ha mandato, che è persona di qualche stima, mi assicura che sono stampate in Milano nella Stamperia Ducale. Già avevo però avuto le dette Lettere in Lingua Franzese, e stampate credo io in Olanda benché nel frontespizio appariva in Ginevra, con questo titolo.

Letteres de Monsieur de Mouliere Resident de la Majeste tres Chresten en Suisse Escrites a Messieurs du Canton, Avec led Responses d'un Conseilleur du Magistrat de Fribourg. A geneve 1670 in 12. Nella traduzione però italiana vi è di più la seguente breve scrittura. Risposta d'un Amico a cui il Consigliere di Friborgo partecipò le suddette Lettere scritte al Residente Molieres.

Dall'istessa Città di Milano mi è anche stato mandato il seguente Libretto che è stampato nella medesima Città, benché non vi sia nominato nel luogo, nel nome di Stampatore, né altro.

Declarationes para todos los Principes Christianos, sobre los Negocios de Lorena.

Benché nel frontespizio, o altrove, non vi si accende niente, hò però veduto che 'l detto Libretto è una traduzione di quest'altro, che medesimamente mi fù a' mesi passati trasmessi in una Lettera.

Esclairissemens sur les affaires de Lorraine pour tous les Princes Crestiens. A Straesbourgh. 1671 in 12.

L'Amico che mi hà mandato que' Libretti mi avvisa che in Milano si stampano le Poesie d'Erme stampa e che io sarò 'l primo ad averle, perché me le manderà subito per la posta. Già però le avevo Manoscritte, e questa maniera di mandare i Libri per la Posta riesce assai odiosa, per l'impertinenza de' Postieri, come altre volte le ho accennato, ed ella ben prova. A mio dispetto nondimeno passano poche settimane che non me ne siano trasmessi molti, nonché parecchi, ed oggi appunto mi sono arrivati in una Lettera due esemplari del seguente che per fortuna, è solamente tre fogli.

In Ser.mi Principi Ferdinandi II Magni Etruria Ducis Obitu Epicedio Tum brevis digestio in laudes Ser.mi Principis Cosmi III. Magni Etruria Ducis. Auctore Peto Adriano Van den Broecke et cat. Luca 1671. L'hò letto correntemente, ed è come l'altre cose dell'istesso Autore, cioè ragionevole, mà però non passa la mediocrità.

In Parigi si stampano l'Opere di San Gregorio Papa riscontrate con diversi Manoscritti, e corrette in infiniti luoghi. Il Signor Gussanvilla del quale Vostra Signoria Reverendissima avrà il Piero Blesense (che corretto, ed illustrato condotto Annotaz. fece ristampare in Parigi l'anno 1667, già è diventato raro) è quello che fatica sopra la detta nuova impressione di San Gregorio e credo che 'l Signor Bigot per esso collazionasse alcune Opere del detto Santo, con i Manoscritti della Libreria di San Lorenzo, quando fù qua. Io desidero sommamente di vedere questa nuova edizione avendomene fatto invogliare alcune bellissime correzzioni che dal Signor Bigot mi è stato scritto che vi saranno, e particolarmente una sopra 'l Cap. 35 del quarto Libro de' Dialogi, che io hò per certissima, e verissima, ne credo che si trovi nelle Vindc. Gregor. Dell'Iamesio.

In Inghilterra anno stampato un Etimologia della Lingua Inglese, scritto però in Lingua Latina. Quello che l'hà fatto stampare nella Prefazione dice, che l'Autore hà seguitato il disegno del Signor Menagio. Nella medesima Inghilterra anno cominciato a fare intagliare delle Carte Geografiche, con discorsi eruditi assai. L'America, e l'Asia, son finite e sento che l'Europa la faranno l'ultima.

In Olanda anno ristampato Epiteti Enchiridroni, cum Tabula Celestis, e la Parafrasi Greca che aveva fatto stampare in Inghilterra il Casaubono. Mi scrive il Signor Bigot che non anno però hò saputo che la detta Parafrasi è di San Nilo. Il Medesimo Signore mi avvisa che veramente non è Parafrasi, mà solamente un Epitetto fatto Cristiano, col levar dà esso alcune parole, ed aggiungervene diverse altre, e che osservò questo nel collazionarlo quando era a Roma con un Manoscritto della Vaticana. Monsignor Suarez facilmente lo farà stampare con l'altre Opere di quel dottissimo, e graziosissimo discepolo di San Gio: Crisotomo.

Nell'istessa Olanda anno stampato in 8 Polibio in tre volumi, come anche Appiano in due. Per quel che mi avvisa il medesimo Signor Bigot, la negligenza de' Librai, e del Signor Tollio che hà badato all'edizione del detto Appiano, hà trascurato di inserirvi quel frammento delle cose l'Illiria, che fece stampare in Augusta l'Eschelio l'anno 1599 se la memoria non m'inganna. Per essere poca cosa, è facile che ad ogni modo trovi maniera d'aggiungnervelo.

Adesso sento che son dietro al voler ristampare Stefano De Urbibus cum Notis Variorum, e che fanno ogni diligenza per poter aver copia di quelle dell'Olstenio, che sono moltissime, per quanto mi disse già un Amico al quale aveva mostrate le dette Note l'istesso Olstenio.

Anno medesimamente ristampato Vegezzio, ed altri scrittori de Re militari, con le Annotazioni dello Stewechio, dello Scriverio, il Eragio Della Repubblica de' Lacedemoni, Aurelio Victore cum Notis Schotti, Vineti Casauboni, Gruter et cat. Macrobio cum notis Variorus come anche cento altri Libri, che io e per la fretta, e per averla purtroppo lungamente tediata, e per essere il foglio pieno, tralascio. Con che supplicandola favorirmi dell'onore de' suoi dà me desideratissime comandamenti, e riverirla mi confermo.

Non voglio tralasciare di avvisarla <che in> Olanda il Signor Bleau hà fatto stampare galantissimamente un frammento di Petronio dà per sé, e per l'appunto come sta nel proprio manoscritto che è a Trau. Questo è 'l titolo.

Integrum ribi Petrony Arbitri Fragmentum ex antiquo codice traguriensi Roma exscriptum cum Apologia Marini Statily I.V.D. Amstelodami 1670 in 8. È dedicato al Principe di Condè ed in principio

vi è una Lettera Latina del Signor Giò Lucio che sta in Roma, ed è l'Autore dell'Istoria della Dalmazia che fù stampata pochi anni sono in foglio a' Signori Guglielmo e Pietro Blaeu.

Fù da me un Padre di San Bernardo che qua chiamiamo della pace il quale è stato costà in Genova onde Vostra Signoria Reverendissima per cosa certa lo conoscerà essendosi trattenuto lungo tempo. Nella sua religione dee essere di qualche stima già che per quanto mi accenno il suo compagno è stato due volte generale. Il detto Padre per tanto mi mostrò due Opere che hà scritto una intorno alle eresie e l'altra delle origine progress del giansenismo^{ssss}.

Si stampano le esequie del Ser.mo Gran Duca Ferdinando descritte dal Signor Macinghi con l'orazione del Signor Rucellai e vi metteranno in principio l'istesso ritratto che è nel Libro delle esperienze. In questo punto ricevo l'influenza del Signor Canonico Panciatichi di Londra che trasmetto a V Ill.ma perché il tempo non mi permette il copiarle le notizzie. Dà essa vedrà che non fu vera la morte del Signor Borile col suo comodo la supplico a farmi grazzia di rimandarmela^{tttt}.

Sono arrivati il secondo terzo e quarto volume della Filosofia del Padre Fabbri che adesso hà fatto stampare in Lione. Il secondo come hò veduto è dedicato al Signor Cardinale Barbarigo, il terzo al Signor Cardinal Brancaccio e 'l quarto a Monsignor La Telliere. Il primo che fu stampato due anni sono lo dedicò al nostro Ser.mo e Rev.mo Principe Cardinale^{uuuu}.

L'Istoria di Ferrante Imperato in Venezia è quasi finita di ristampare. I medesimi Combi e LaNou doppo vogliono far ristampare il Lessico Geografico del Ferrari, con l'addizione del Signor Baudrand, che ultimamente fù stampato in Parigi^{vvvv}.

Qua in Firenze non è da qualche mese in qua stata stampata cosa alcuna di considerazione. Un Padre Maestro Gherardi Servita, ha dato in luce il secondo volume delle sue prediche dedicate al Ser.mo Gran Duca. Sono ordinati per tutti i capi, con tutto ciò mentre le volesse basterebbe che ne scrivesse un verso al P.M. Bambagini il quale son sicuro che subito le manderebbe il primo ed il secondo volume^{wwww}.

Alle settimane passate trovandomi in camera del Ser.mo e Rev.mo Signor Principe Cardinale, mentre che esso leggeva alcune Lettere, mi disse che in una di esse non sò chi gli scriveva che'l Signor Abate

^{ssss} Fù...giansenismo. *Nel margine sinistro.*

^{tttt} Si...rimandarmela. *Nel margine sinistro.*

^{uuuu} Sono...Cardinale. *Nel margine sinistro.*

^{vvvv} L'Istoria...Parigi. *Nel margine sinistro.*

^{wwww} Qua...volume. *Nel margine sinistro.*

Giustiniani era stato preso da' Turchi. L'istesso doppo è stato scritto ad altri. Dio voglia che non sia vero^{xxxx}.

Quel tal Signor Bolinza che dava fuora in Venezia i Giornali, non so sè sia morto, o andato in altri paesi, poiché adesso è un altro che gli dà fuora cioè un tal Signor Dottor Moretti, che la passata settimana mandò quà il sesto, sciocchissimo quanto i primi, e forse di vantaggio^{yyyy}.

26

Firenze, 30 giugno 1671

Lettera di Antonio Magliabechi ad Angelico Aprosio

BUG, *Manoscritti*, E.II.2, c. 23r-23v.

La sua gentilissima de' 16 del presente mi arriva il solito dalla Posta così tardi, che non possa allungarmi, oltre che non vi è cosa alla quale mi pare che occorra ch'io risponda. Non voglio nondimeno mancarle di accennarle, facendomi ella menzione del Signor Minozzi, che esso stà malissimo, e Dio voglia che a questa ora non sia morto, poiché la settimana passata non mi sovviene chi, mi mostrò una Lettera del suo figliuolo, nella quale scriveva tal cose, ordinando che me ne fosse data parte. Mi dispiace perché veramente era buonissimo ed onoratissimo uomo, non ostante che nel comporre. Circa al dolore che hà Vostra Signoria Reverendissima per la morte del Signor Borile, può deporlo, poiché stata una solenne bugia e questa istessa settimana il Ser.mo e Rev.mo Signor Principe Cardinale mi hà detto, che con le Lettere d'Inghilterra, hà avuto delle sue raccomandazioni. Anche la disgrazia che si disse che fosse succeduta al Signor Abate Giustiniani, non dee esser stata vera per quanto intendo servirò Vostra Signoria Reverendissima col P. Abate Gamurrini e col Padre Lioni, mà se non vengono alla mia casa, non soglio vederli. Il detto Padre Lioni le scrisse ultimamente, cioè 15 giorni sono. De' giornali di Roma questa settimana anno stampato quello de 27 Febbraio 1671 che oggi appunto hò ricevuto in una Lettera. In esso oltre all'Estratto del giornale d'Inghilterra, si discorre de' due seguenti Libri.

Bullar Cassines seu Constitution Summorum Pontificum Imperatorum Reg. et cat Tomus II per D. Cornelium Margarinum et cat. Tuderti et typographia Vincenty Galasty in fol.

^{xxxx} Alle...vero. *Nel margine sinistro.*

^{yyyy} Quel...vantaggio. *Nel margine sinistro.*

Philosophia Iuvenum Nobilium compendiosa et cat. Arut D. Io: Dominico Roccamora Abbate Silvestrino et cat. Roma.

I detti titoli sono lunghissimi, e se Vostra Signoria Reverendissima avrà caro che io le li mandi interi la servirò subito. Subito che ebbi la prima lettera di Vostra Signoria Reverendissima nella quale mi domandava dell'intero titolo di quel Libretto del Signor Bartolini, andai dà Sua Altezza Reale. Per farmeli dare, mà esso l'aveva già prestato, né mai si è potuto ricordare a chi. Subito che gli sarà restituito, sarà Vostra Signoria Reverendissima servita. Al medesimo Signor Principe Cardinale sono state mandate alcune altre Operette nuove dell'istesso Signor Bartolini, delle quali medesimamente la servirò, mentre abbia caro di vedere i titoli, o saperne altri particolari.

Dà diversi Amici Letteratissimi, sì Italiani, come Oltramontani, mi viene domandato se la sua Biblioteca sia finito di stampare. Io gli avevo scritto che si stampa, mà per quello che posso conghietturare dall'ultima sua gentilissima, non dee ne meno essere principiata l'edizione, il che mi duole. Lo stampatore ne dovrebbe stampare moltissimi esemplari, perché assolutissimamente vuol avere uno spaccio grandissimo. L'ora è tarda, che mi conviene far fine, col supplicarla al solito a favorirmi dell'onore de' suoi da me desideratissimi comandamenti, riverirla, e riconfermarmi.

In questo punto arriva dà me il Signor Cavalcanti, e sentendo lo stato del Signor Minozzi mi hà detto che domattina gli farà celebrare molte Messe.

27

Firenze, 12 agosto 1671

Lettera di Antonio Magliabechi ad Angelico Aprosio

BUG, *Manoscritti*, E.II.2, c. 24r-26r.

Oggi appunto ricevo la gentilissima, e cortesissima lettera di Vostra Signoria Reverendissima de' 6 del presente, alla quale non sarei stata rispondere, per non l'infastidire senza proposito, sapendo quanto ella sia occupata, e non mancando ne anche a me che fare, se non mi necessitasse a scriverle il doverle avvisare che non istia a mandare quella scrittura al Padre Maestro Lioni, già che questa istessa notte è esso stato trovato in terra nella sua camera morto. Hà avuto due giorni di dolori grandi, dicendomi che si sentiva lacerare le viscere e lo poteva dire, perché essendosi oggi sparato, mi anno detto quelli che l'anno veduto, che aveva tutte le viscere rappallottolate insieme, cosa che mai anno osservato in altri. In oltre alcuni sogliono avere una o due cose guaste, ed il restante buono, mà esso aveva guasto ogni cosa generalmente ad un modo, cosa assai insolita. Tanto più far questo strano,

quanto che uno che sia dentro fradicio, non può camminare, e correre, nella maniera che faceva giornalmente esso, a segno che ne io, ne altri, gli potevamo tener dietro ed in oltre che che si dicano altri, non si sentiva mai dolore di star male dentro, o di simil cosa come pareva che avesse dovuto fare mentre stava nella detta maniera. Hò operato che i suoi scritti che sono moltissimi, sieno tutti messi per sua gloria, è utile di tutti i suoi Religiosi, in uno scaffale della Libreria di Santa Maria Novella, il che mi avrà concitato l'odio di tutti i suoi Frati, poiché riguardando essi più l'utile particolare che 'l generale, avevano già fatto pensiero di averne chi un tomo, e chi un altro.

Il Ser.mo e Rev.mo Signor Principe Cardinale mio Signore mi hà fatto grazzia come hò detto di ordinare che tutte le sue fatiche sieno poste in uno scaffale della Libreria del suo Convento. È veramente cosa di prodigio il vedere quanto esso abbia mai scritto, a chi non sà che esso non usciva non che di Convento ne meno di Cella, non andando ne meno a far due soli passi nell'Orto. Da tre soli anni in quà si era un poco svagato, con l'occasione che essendo Confessore delle Monache di Ripoli, gli conveniva per forza andare al detto Munistero, e così bene spesso o veniva a Palazzo, o andava dà qualche Amico, poi in altri suoi servizi.

Adesso voleva stampare i Panegirici di questi cinque Santi nuovi, con l'occasione che i serviti le avevano pregato a far quello nella loro Chiesa di San Filippo benizzi, i Teatini quello di San Gaetano, ed i suoi Padri di Santa Maria Novella, i due per Santa Rosa, e per San Luigi Bernardo. Uno di questi Panegirici voleva in ogni maniera dedicare a Vostra Signoria Reverendissima, un altro al Signor Cavana, come anche uno a mio dispetto a me. Non aveva di questo accennato niente a Vostra Signoria Reverendissima perché voleva mandarle il Libro stampato prima che ella ne meno sapesse che esso avesse non ch' altro concetto di comporlo. Le dedicatorie già l'aveva fatte, ed io gli avevo dato diverse notizie intorno al merito di Vostra Signoria Reverendissima, e credo che non le fosse dispiaciuta la maniera con la quale nella detta Dedicatoria si trattava. Avrei intorno ad esso dà scriverle mille cose mà la gran mal che dà ogni parte mi assale mi necessita a parlare di altre cose in materie.

Rispondendo per tanto alla sua Lettera, godo che abbia ricevuto que' detti Libri, mà mi duole che non abbia avuto gl'altri poiché io medesimo fui presente a veder far il fagotto, e vi feci includere anche la Lettera Apologetica del Redi, e quell'altra Scrittura che quà presentemente è rarissima e cercatissima. Vostra Signoria Reverendissima scriva pure al Signor Fransone che vedrà che esso le li manderà assolutamente, essendo io certissimo è sicurissimo più che di qualsivoglia altra cosa del mondo che erino nel detto fagottino. Io non hò sue Lettere, perché a dire 'l vero né gli risposi, né gli scrissi quando gli mandai il Petronio, essendo come mille volte hò accennato occupatissimo al maggior segno mai possibile.

Circa la Vita di Sisto V, io la lessi intorno a due anni sono, che mi fù mandata per la Posta. Vi osservai parecchi errori, e circa alla libertà con la quale è scritto l'assicuro, che l'Autore tralascia molte delle più curiose cose, come dell'edizione della sua Bibbia che come scrive 'l Padre Briezio hà dato a' noi Cattolici tanto dà fare. In oltre ne meno tale tocca, che secondo che dissero molti, quando l'aper-sero, non era ancora morto, onde di esso credo che intenda il Davanzati a carte 460 cioè nell'ultima delle postille al suo tacito, mentre senza però nominarlo scrive.

Tal fine ebbe Tiberio. Gli fa parallelo un grande de' tempi nostri virgola che patendo di simili sfini-menti, negli venne uno, che durato oltre modo, né potendosi mancare delle dovute onoranze, vennero i Cerusici. Al primo taglio gridò seguitarono per lo migliore.

Non mi voglio allungare perché intorno a questa materia potrei riempire molti fogli, onde solamente in generale le accennerò, che la lingua come Vostra Signoria Reverendissima avrà osservato è cattiva, del giudizio non ve ne è gran cosa, e de' tratti libera ve ne mancano molti de' migliori, e de' più curiosi.

Dall'averle citata la seconda edizione degli Avversari del Bartio io non me ne ricordo né punto né poco, e dubito che forse Vostra Signoria Reverendissima pigli errore, pure potrebbe essere che errassi io. Facilmente non le avrò citato, cioè specificato, ne la prima, ne la seconda impressione, ma avrò detto per esempio a carte tante dell'edizione di Francofort del 1648, già che così appunto si trova stampato nel mio esemplare. Che poi abbiano ristampato il solo frontispizio, è variato l'anno, ponendovi come hò detto 1648, questa è una cosa che non importa nulla, mà nulla affatto, né io potevo citarle se non come stà nel mio esemplare. Mà non mette conto perdere tempo nel parlare di tali cose onde passerò ad altro.

Del Signor Gaddi mi dicono che discorre benissimo, e studia quasi sempre. Hà solamente alcune pazzie pel capo, cioè che se venisse a Firenze sarebbe ammazzato, e simili, onde stà sempre nella solita villa, e per lo più nel letto, dove studia, mangia, e fà quasi ogni altra sua cosa. Non mi sovviene chi che l'andò a visitare mi disse, che lo trovo col letto pieno di Libri, di piatti, e stando con poca pulizia, per non dir peggio. I parenti però per quanto intendo non si curano che si vada a visitarlo.

L'ultimo giornale di Roma del quale Vostra Signoria Reverendissima mi scrive, e de'25 marzo 1671, e contiene solamente il giudizio ed estratto del seguente Libro, e della seguente Lettera.

Istoria di Verona di Lodovico Moscardo Veronese nella quale si contengono i successi occorsi dall'origine sua fino all'anno 1668. In 4 in Verona per Andrea Rossi.

Osservazioni del P. Echinardi intorno alla proporzione della Compressione dell'Aria, ed alla forza della Percossa, estratte dà una sua lettera al Rev.mo P. Libelli Maestro del Sacro Palazzo.

Vi è poi l'estratto del X Giornale d'Inghilterra, che contiene quasi due fogli, non essendo in tutto più di due e mezzo. Sento che in Francia speravano di aver licenzia di ricominciare il loro. A proposito di questi Giornali, un Letterato, come dalla sua scrittura si vede, della Tassonica, fà una fatica simile degli Scrittori Politici, avendo stampato un suo giudizio del Conringio, del Boechero, di Severino da Monzambano, di F. a Burgoldens, di Ciriaco Lentulo, di Samuelle Rachelio, di Niccolo Martini, di Samuel Pufendorffio, di Gio: Federigo Ornio, di Gio: Teodoro Sprengero, di Iacopo LeBleu, Di Giorgio Ornio, Di Filippo Iacopo Spenero, di Gio: Federigo Popping, di Gio: W Reffendso Eromontano, e promette di stamparlo in breve di altri, come del Felden, del Loccenco, del Kranichfeldio, dell'Esentaleno, del Gokelio, del Brandio. Le copierei il titolo del detto Libretto, come anche le avviserei cento notizie letterarie, mà 'l tempo mi necessita a far fine, onde col supplicarla a favorirmi dell'onore de' suoi dà me desideratissimi comandamenti, e riverirla, mi confermo.

Se 'l mio non è troppo ardire, la supplico a far riverenza in mio nome a codesto gentilissimo e cortesissimo Signore, mio Padrone, che si è infino abbassato per quanto ella mi accenna di bere alla sanità di un suo vero, mà inutile Servidore, quale mi pregio esserle io.

Credo che io le accennassi del Libretto che adesso hà stampato in Livorno il Dottor Rossetti, intorno a quelle goccioline di vetro. Le Esequie del Ser.mo Gran Duca Ferdinando son quasi finite di stampare.

Con mio estremo dispiacere hò veduto diverse Commedie del Signor Piero Susini stampate, e storpiate, per dir di altri Autori, e particolarmente quella delle False Oppinioni, nella quale quando la compose vi ebbi buona parte, come esso medesimo quando la stampava voleva testificare. Un ingegno come esso, assolutamente non ciò e sè avesse avuto congiunto lo studio avrebbe fatto miracoli.

Come Vostra Signoria Reverendissima sa il P.M. Lioni faceva a sue spese stampare l'Orazio del Signor Nomi e già aveva pronta la carta ed era in procinto di cominciare ogni volta. Si stamperà nondimeno senza indugio. Il detto Nomi in Anghiari e mi ha mandata una Ode del San Filippo Benizi che si stamperà qua con altre poesie^{zzzz}.

Credo di averle già accennato che 'l P.M. Bambagini fù fatto Provinciale della sua religione^{aaaaa}.

^{zzzz} Come...poesie. *Nel margine sinistro.*

^{aaaaa} Credo...religione. *Nel margine sinistro.*

Firenze, 18 agosto 1671

Lettera di Antonio Magliabechi ad Angelico Aprozio

BUG, *Manoscritti*, E.II.2, c. 31r-32v.

La fretta la passata settimana non mi permesse il copiarle il frontespizio di quel Libretto onde lo farò adesso, ed è il seguente.

Iudicia de novissimus Prudentia Civilis Scriptoribus, ex Parnasso, cum Eabilo Theodorato Sarckmario in secessu. Albipolitano ingenue communicata. Vellejus II.XXXVI.3 Vivorum stepalhuis in 4. Sono però due soli fogli.

Non mi fù ne meno conceduto la passata il copiarle que' titoli che mi chiedeva delle Opere del Signor Bartolini, venute quà nuovamente, onde le li copierò ora.

Thoma Bartholini Questiones Nuptiales. Hafnica apud Henr. Gode in 4.

Thoma Bartholini Orationes obitum P. Moth. Hafnica apud M Godich in 4.

Thoma Bartholini Oratio in obitum Muhleny, ubi de antiqua moneta Danorum. Hafnica apud eund in 4.

Thoma Bartholini de Theriaca Danica Hafnica apud Petum Haubold in 4.

Appena anche avevo la passata mandato alla Posta la Lettera per Vostra Signoria Reverendissima nella quale come mi aveva comandato le avevo accennato ciò che s' contiene nel terzo Giornale di Roma, che mi compari il quarto, de' 29 aprile 1671,

Faventia antiquissima Regio, rediviva, conatu Historico-Geographico Petri M. Kavina. In 4 Faventia apud Iosephum Laferallium. Con mia confusione mi son ricordato che l'Autore benché io non lo conosca niente, a' mesi passati mi mandò a donare 'l detto Libro, con una sua cortesissima Lettera, alla quale ne meno hò risposto.

Virtù del Kafè bevanda introdotta nuovamente nell'Italia, con alcune Osservazioni per conservar la sanità nella Vecchiaia, seconda edizione con aggiunta. In 4. In Roma per Michel Ercole 1671.

Osservazioni Celesti intorno à Marte, e à Giove, fatte in Roma dal P. Egidio Francesco di Gottignes Matematico del Collegio Romano.

Doppo seguita l'estratto del XI Giornale d'Inghilterra dell 2 Aprile 1666, il quale estratto contiene due terzi di tutto questo Giornale.

Per empierè questo mezzo foglio, le scriverò alcune poche notizie Letterarie di infinite che le ne potrei accennare.

Mi scrive 'l Signor Canonico Panciatichi che si è trattenuto due interi giorni a Lovanio fa per godere solamente la dotta, ed erudita conversazione del Padre Lupo, il quale per quanto mi accenna gli è riuscito un Uomo di profondo sapere, e d'amabilissimo tratto. Gli hà donato i suoi Opuscoli de Attritione, con la risposta al P. Massimiliano le Deret Gjesuita, che come Vostra Signoria Reverendissima sà, gli aveva scritto contra, sopra la predetta materia. In oltre mi scrive l'istesso Signor Panciatichi, che 'l detto Padre Lupo, gli hà fatto vedere tutti i suoi repertori scritti di sua propria mano che sono moltissimi tomi, e che gli hà detto di voler dar presto fuori il terzo, il quarto, ed il quinto volume, de' suoi Concili. Vostra Signoria Reverendissima già aveva il primo, ed il secondo, che veramente son dottissimi, eruditissimi, e giudiziosissimi, onde qua non c'è stato Libro che abbia avuto maggiore spaccio.

Il medesimo Signor Panciatichi mi accenna che dà Lovanio a Malines hà viaggiato con un tal Padre Francesco Faracci Agostiniano, che si è mescolato ancora egli in tal disputa, ed hà stampato una operetta in questo soggetto. Probabilmente sarà notissimo a Vostra Signoria Reverendissima, e forse anche Auo amico, come si che è 'l Padre Lupo, e per questo hò voluto scriverle queste due nuove Letterarie prima delle altre.

Credo di averle già accennato che le settimane passate il Dottor Rossetti mi mandò tre esemplari del seguente Libro, uno perché io dà sua parte lo presentasse al Ser.mo Gran Duca, il secondo perché medesimamente dà sua parte presentassi al Ser.mo e Rev.mo Signor Principe Cardinale, e 'l seguente per me. Composizione e Passioni de' Vetri overo Dimostrazioni Fisiche o Matematiche delle Goccioline, e de' Fili del Vetro che rosso in qualsiasi parte tutto quanto si stritola. Di Donato Rossetti Canonico di Livorno Dottore in Sac. Teologia e Professore di Filosofia nello Studio di Pisa. Al Ser.mo Cosimo III Gran Duca di Toscana. In Livorno appresso Gio: Vincenzo Bonfigli 1671 in 4. Non è però cosa dà farne gran conto, e già Vostra Signoria Reverendissima avrà veduto l'altre sue opere, a parlarle con ogni confidenza e verità. Adula grandemente il Redi.

La passata non mi fù permesso il finire di scrivere quella Lettera e l'istesso appunto mi succede adesso, onde sono necessitati a finire col supplicarla a favorirmi dell'onore de' suoi dà me desideratissimi comandamenti, riverirla e riconfermarmi.

Oltre a tante, e tante altre occupazioni, l'assicuro che 'l rispondere alle Lettere (non ostante ch'io risponda a pochissime, per esser cosa che hò in odio moltissimo) mi fà perdere non poco tempo, già che giornalmente me ne sono scritte da' Personaggi, ed altri Letterati, ch'io non conosco niente, è veramente per esperienza provo, che se ce ne sono alcuni scortesì, e villani, se ne trovano anche molti de' gentilissimi, e cortesissimi al maggior segno mai possibile. In questo punto ne ricevo due, una dà un tal Signor Carlo Moscheni, e l'altra dal Signor Abate Bonini. Circa a quella del Signor Carlo Moscheni, a proposito del trovarsene de' gentilissimi, e cortesissimi, io non lo conoscevo, e non lo conosco niente, e con tutto ciò avendomi esso mandato a donare tre suoi Libri, benché io né meno gli abbia mai scritto un solo verso in ringraziamento de' detti tre Libri, con tutto ciò adesso mi hà esso scritto una gentilissima Lettera, ringraziandomi con mille cortesissime espressioni, dell'aver io ricevuti i detti tre suoi Libri benignamente, per quanto gli hà accennato chi dà sua parte me gli presentò, ed inoltre si è infino abbassato a mandarmi una Ode in mia lode, cosa che mi hà ripieno di confusione, vedendo tanti eccessi di cortesia.

Intorno alla seconda del Signore Abate Bonini, per essere esso Amico di Vostra Signoria Reverendissima le la manderò qui inclusa con ogni confidenza, supplicandola con suo comodo a rimandar-mela. La spesa che in essa farà codesto generosissimo Signor Cavana mio padrone, che io con ogni affetto riverisco, sarà ricompensata dà questo, che starò molto tempo senza darle più con mie Lettere incomodo e di nuovo la riverisco e me le riconfermo.

Domenica si fece un balletto a cavallo, e Giostra per la nascita del Ser.mo Gran Duca mio Signore. Non le mando il Cartello stampato perché sò che dispiace sommamente quando queste si vengono trasmesse per la posta. Il Medico Lapi le l'avrà anche mandato^{bbbb}.

Il Ser.mo e Rev.mo Signor Principe Cardinale non istà bene. Sono multi giorni che gli dà fastidio una flusroine, mà oltre anche alla flusroine hà degli altri mali che mi fanno dubitare^{cccc}.

Hò 'l maggior contento del Mondo nel sentire che la Biblioteca Aprosiana passerà trenta fogli intorno a che Vostra Signoria Reverendissima [...]^{ddddeeeee}.

Il Signor Andrea Cavalcanti la riverisce. Questo Signore oltre alla nobiltà della Famiglia (già che è una delle più nobili di questa Città, ed era anche Fratel Cugino del defunto Signor Cardinal Nerli) è molto erudito e Vostra Signoria Reverendissima ne avrà veduto fatto menzione dall'Einsio, dal Gaddi,

^{bbbb} Domenica...mandato. *Nel margine sinistro.*

^{cccc} Il...dubitare. *Nel margine sinistro.*

^{dddd} Problematiche nella legatura.

^{eeee} Hò...Reverendissima. *Nel margine sinistro.*

dal Coltellini e da cento altri. È molto tempo che era in non piccola stima onde fino nel Vertunno del Mariotti vi vedrà Vostra Signoria Reverendissima un suo elogio e come ella sà il detto Vertunno fù stampato l'anno 1637. È stato amico di Monsignor Olstenio del Conte Scioppio del Pricolo di Paganino Gaudenzio dell'Achillini e d'infinità altri Letterati anzi se non erro mi pare che gli sia anche dedicato un Cartello del detto Achillini^{ffff}.

Adesso mi sovviene di supplicarla (benché assolutamente stimi che non occorra) che mi voglia far grazia di non far menzione alcuna della inclusa Lettera nella Biblioteca Aprosiana, poiché oltre che parrebbe a chi me l'hà scritta, e con ragione, questa, una mia vanissima vanità, oltre a questo dico, quasi ogni giorno me ne vengono molte molte assai più considerabili)^{gggg}.

29

Firenze, 2 settembre 1671

Lettera di Antonio Magliabechi ad Angelico Aprosio

BUG, *Manoscritti*, E.II.2, cc. 33r-34r.

Nonostante che io sia occupatissimo, e che per tal cagione mi convenga tralasciare molti miei affari, con tutto ciò quando mi compariscono lettere di Vostra Signoria Reverendissima, non sò come, dà una occulta violenza mi conviene abbandonare ogni altra cosa, e mettermi a scriverle. Adesso particolarmente son costretto a far questo che oltre al dover rispondere alla sua gentilissima de'27 agosto, mi par anche conveniente il mandarle un'esemplare (per essere un foglio solo) dell'inclusa Ode, del nostro Signor Nomi, sopra San Filippo Benizzi. Ella già sà se io sia nemico di colmo che fanno grossi pieghi, mandando i Libri in Lettere, mà questa per essere come hò detto un solo foglio, ed in oltre sopra un Santo Fiorentino Canonizzato nuovamente, forse non le riuscirà discara, essendo particolarmente composizione di uno che veramente adora il merito degli Ill.mo Signor Cavana, e di Vostra Signoria Reverendissima. Il detto Signor Nomi, che come Vostra Signoria Reverendissima sà è l'istessa modestia e l'istessa umiltà, mi mandò questa Ode Manoscritta pregandomi per l'amor di Dio, con ogni maggior caldezza, a correggerla per tutto a mio modo, mà io che sono imbarazzato in mille affari ne meno veramente la lessi, mà la consegnai al Signor Seminetti, ed esso a' PP Serviti, uno de' quali come Vostra Signoria Reverendissima può vedere, cioè il P. Tedaldi, li hà fatta stampare. Il che serva per iscusà dell'Autore, essendovi veramente qualche imperfezzioncella. Chi l'hà fatta stampare

^{ffff} Il...Achillini. *Nel margine sinistro.*

^{gggg} Adesso...considerabili. *Nel margine destro.*

se l'è fatta dedicare dà altri. Quello che Vostra Signoria Reverendissima mi hà più volte accennato dell' Ill.mo Signor Cavana, mi hà ripieno di estremo contento, mà anche d' infinita confusione, conoscendomi interamente indegno di favori così grandi e desidero di poter una volta averlo onore di servire quà il detto Signore, in cosa di sua soddisfazione. Veramente è tanto più amabile e degno di maggior lode quanto si trova maggiore scarsità de' Cavalieri grandi che amino le Lettere e i Letterati. La supplico a onorarmi di riferirlo in mio nome. Come Vostra Signoria Reverendissima avrà facilmente già saputo è quà il Ser.mo di Mantova, insieme con la Madre, ed oggi appunto se gli fà una Giostra, e Balletto a Cavallo, per questo mi riserverò a scriverle, e risponderle a diverse cose, alla seguente poiché l'ora si comincia a avvicinare di andare a vedere la Festa, e già diversi Amici mi affrettano.

Molti anni sono avevo letto nella Satira del Villani quello che Vostra Signoria Reverendissima mi scrive, mà se ella non hà edizione diversa dalla mia, come anche dà quella che si trova nella Libreria del Ser.mo Gran Duca, non dee che fosse ingannato di dieci anni. Questi se la memoria non mi inganna (non avendo il Libretto adesso pronto) sono i propri versi del Villani, intorno a questo proposito.

Ager erat Felic, qui postquam sensit iturus

Quid mihi septem annos promisti perfide Pluto

Si quinto moriturus eram? Clamabat. At ille

Nonne subit, pueram te jam donasse duobus,

Ad poenam capitis ne damnaretur acerbus.

Illos adde tuis, numerus constabit et ipse

Non fuero mndax, et tu maturus libris.

Proin morere et pactus vitam sub tartara mitte.

I Sonetti e la Canzone del Buoninsegni per servirla come debbo e desidero dà mi stesso mi copierò e gli trasmetterò a Vostra Signoria Reverendissima Saranno pochi fogli onde mi accenni se vuole che io glieli trasmetta in una Lettera. Il P.M. Lioni voleva far ristampare tutte le Ppere del detto Buoninsegni, ed io gli avevo prestato diverse sue Poesie Latine perché esso le facesse copiare, che Dio sà se adesso le potrò riavere. A proposito della Maschera Scoperta di Vostra Signoria Reverendissima mi presuppongo che abbia veduto il seguente Libretto del Padre Sesti, un mio Amico Domenicano.

Censura dell'Antisatira del Signor Angelico Tarabotti fatta in risposta alla Satira Menippea contro il lusso donnesco del Signor Francesco Buoninsegni Scherzo Geniale di Lucido Ossiteo Accademico Aristocratico. In Siena pel Bonetti 1656 in 8.

Se Vostra Signoria Reverendissima non l'avesse veduto, non sarebbe male che così correntemente gli desse una scorsa, prima di fare stampare 'l suo.

Mi piace sommamente il pensiero di Vostra Signoria Reverendissima di fare stampare le dette Poesie del Buoninsegni in un Libretto da' per loro, insieme con la Maschera Scoperta di Vostra Signoria Reverendissima e lo stampadore certamente che ci è per guadagnare moltissimo poiché avranno un grandissimo spaccio, onde senza che in esse l' Ill.mo Signor Cavana avesse a metter mano alla borsa, non avrebbero a mancare stampadori che le stampassero a loro spese.

La seguente risponderò a tutte le altre cose che si è degnata di domandarmi, per avvisarle adesso alcune poche notizie Letterarie, di mille che le ne potrai scrivere.

In Amsterdam si stampano tutte le Opere di Ugone Grozzio, in non mi sovviene quanti tomi in foglio. L' Ausonio Cum notis variorum è quasi finito di stampare.

Gl' Elzeviri sento che anno a buon termine il Trattato de' Benefi Ecclesiastici di Frà Paolo con le sue Lettere, ed il Signor Blaeu fà stampare il Boccalini sopra Tacito, è già ne è finita buona parte.

In breve uscirà l' Istoria del Nani tradotta in Lingua Franzese, come anche i seguenti Libri che si stampano presentemente.

L' Aumbastade de Mons. Carlisse, augumentee et corrigèe de beauccous.

La seconda parte dello Stato d'inghilterra, tradotta dalla Lingua Inglese nella Franzese.

La Vita del General Monek, ò sia Duca di Allemands, medesimamente tradotta dall'Inglese nella Lingua Franzese.

Qui inclusa troverà anche Vostra Signoria Reverendissima una breve Relazione del Sangue ultimamente gettato dal Braccio di San Niccolò dà Tolentino.

Con che essendo il foglio pieno, farò fine, col supplicarla a favorirmi dell'onore de' suoi dà me desideratissimi comandamenti, riverirla, e riconfermarmi.

Firenze, 13 settembre 1671 Manoscritto E II 2

Lettera di Antonio Magliabechi ad Angelico Aprosio

BUG, *Manoscritti*, E.II.2, c. 44r-45v.

Son necessitato a scrivere a Vostra Signoria Reverendissima

, perché avendo io detto al Signor Seminetti che ella gli aveva scritto, come si degnò la passata di accennarmi, esso ha qua fatto fare alla Posta tutte le diligenze mai possibili, mà con tutto ciò non è mai stato possibile il poter ritrovare la Lettera. Esso che è veramente molto gentile e cortese, ne ha la maggior mortificazione, e la maggior passione del mondo, il che le scriva per cosa sicurissima. Può esser certa che o per disgrazia la Lettera sarà andata male costà, o Vostra Signoria Reverendissima per inavvertenza nello scrivere in fretta, in cambio di mettere Firenze, avrà scritto qualche altra Città, poiché quà è impossibile che possa essere andata male. Esso che la stima e la ama infinitamente, ne hà la maggior mortificazione del Mondo, come hò detto e non ha mancato anche in mia presenza di farne fare ogni diligenza, perché si ritrovasse, mà 'l tutto è stato invano, il che le scrivo con ogni maggior verità.

Alla cortesissima di Vostra Signoria Reverendissima de' 10 del presente che in questo punto ricevo, non mi pare che occorra che io le risponda se non che è verissimo che 'l Ser.mo di Mantova prese per Moglie la figliuola del Principe di Guastalla. Vostra Signoria Reverendissima mi scandolezza a domandarmi di ciò, poiché queste sono cose che vi anno da sapere, ne sì dee per essere tanto immerso nelle nuove Letterarie che si debbano a trascurare le politiche così universali, come sono i Matrimoni de' Principi e simili. Sono alcuni giorni che 'l detto Duca di Mantova parti di quà su <disposizione> del Ser.mo Gran Duca. Non solamente hò le [...] ^{hhhhh} del Villani che scrive esser rare, mà anche [...] ⁱⁱⁱⁱⁱⁱ Fidem Antisatyræ Tyberina Neglecti urcademici Romani. Francofort 1630 in 8. Benché però veramente non sia stampa di Francoforte, per quello che apparisce dal carattere, e dalla carta. L'Autore come ella saprà è Bartol. Tortoletti. Difficilmente troverebbe Vostra Signoria Reverendissima il libretto del Padre Sesti. Io ne hò un'esemplare che mi mandò a donare l'Autore, il quale in ogni maniera con altre cose invierò a Vostra Signoria Reverendissima. La supplico a scrivermi con ogni maggior libertà tutto quello che desidera poiché mentre sieno Libri che io non abbia o gli troverò da Amici o gli chiederò di là dà Monti. Per empire il foglio le accennerò qualche notizia Letteraria.

^{hhhhh} Supporto cartaceo rovinato.

ⁱⁱⁱⁱⁱⁱ Supporto cartaceo rovinato.

La passata settimana uscì in luce e subito mi fu trasmesso il Libro del Signor Cardinal Bona del quale il seguente è il titolo.

Rerum Liturgicarum Libri duo. Quibus quid contineatur ostendet Index post Praefationem. Auctore Ioanne Bona. S.R.E. tit. S. Bernardi ob Thomas Presbytero Cardinali Ordinis Cistercensis Roma Typis Nicola Angeli Tinassy 1671 in fol. Lo dedica a Gjeoù Cristo con queste parole. Jesu Christo Filio Dei Summo et Aeterno Sacerdoti Ioannes sola ejus miseratione S.R.E. Presbyter Cardinalis et cet. Di quello che tratta in esso lo potrà Vostra Signoria Reverendissima in queste parole della Prefazione a Lettera al Lettore, cavare le quali io le copierò per sapere che l'Autore è suo Amico.

Catherum in eo conscribendo historia limites pratergestus non sum. Ex Consilyis et Sanctus Patribus caterisque Ecclesiasticis atque eruditis Scriptoribus, et ex Codicibus Mea dumtaxat delibavi, qua ad Nissa celebraretur: idemne an divertus omnium Ecclesiarum mos fuerit: quando, quomodo, et à quibus, addita quidam et immutata. In quibus explicandis ut certo ordine progrederer, quacunque pertinent ad Liturgiam duobus Libris, compleaus sum. Primus ea continet, qua de illa generatione Sacerdotis ad Altare usque ad ejus recessum, ut ex subjecto Capitum Indice apparebit. Inuanta autem consuetudinum [...]jjjjj. Doppo [...]kkkkk di quello che non vuol [...]lllll scrive. Partem [...]mmmmm Opuscolo seorsum evulgato exposui. Symbolicare explicato à pluribus haderi potest, qui de illa copiosissime volumina. [...]nnnnn, qui Missam vindicant à calumny eruditione petenda, qua me fugerunt carptim et per interstitia seribentem [...]ooooo.

Secondo che accenna il Cardinal Pallavicino lo consiglio a mettersi a scrivere questa Opera. Io a parlarle con ogni confidenza, restai scandolezzato nel leggere questo Libro intorno a quello che scrive dell'essergli stato voluto dare il Cappello Cardinalizzio per forza, ed interamente contro sua voglia, e mi pareva questa una sua vanità, mà discorrendone col Ser.mo e Rev.mo Signor Principe Cardinale, mi hà esso più volte di sua propria bocca detto, e riconfermato, che non solamente è verissimo che non si curava di essere Cardinale, mà di più che assolutamente non hà voluto essere Papa. Io non avrei creduto a tal cosa, sì come hò detto non me l'avesse detta assertirissimamente il Ser.mo e Rev.mo Signor Principe Cardinale che come Vostra Signoria Reverendissima si può presupporre, può sapere questo quanto qual si voglia altro del Mondo.

jjjjj Supporto cartaceo rovinato.

kkkkk Supporto cartaceo rovinato.

lllll Supporto cartaceo rovinato.

mmmmm Supporto cartaceo rovinato.

nnnnn Supporto cartaceo rovinato.

ooooo Supporto cartaceo rovinato.

Non ostante che 'l detto Libro mi fosse mandato col Corriere perché venne di Roma non fu gran male, mà 'l seguente che medesimamente mi è stato trasmesso col Corriere, di Vratislavia mi costa insalato dà vero.

Miscellanea Curiosa Medico-Physica Academia Naturam Curiosorum sive Ephemeridum Medico-Physicarum Germanicarum curiosarent. Annus Primus anni scilicet 1671. Continens Celeberrimorum Medicus in et extra Germaniam Observationes Medicas et Physicas, vel Anatomicas, vel Botanicas, vel Pathologicas, vel Chirurgicas, vel Therapluticas, vel Chymicas. Prafixa Epistola invitatoria ad Celeberrimos Medicos Europa. Lipsia sumpt Viti Iacobi Trescheri typio Ioannis Baveri anno 1670 in 4. Di questi Libri nuovi me ne capitano si può dire buon numero ogni settimana, mà di questo io le ne do solamente notizia mediante 'l contenersi in esso parecchio Osservazioni di un Amico suo, cioè del Signor Tommaso Bartolini, e sono le seguenti.

1 D.Thom Bartholini Falsus Conceptus

23 Th. Bartholini Sivene Danica

36 D. Th. Bartholini Ourum pragnans

37 D. Th. Bartholini herba ossifraga

38 D. Th. Bartholini ossium Mollities

50 D. Th. Bartholini sanguis verminans

51 D. Th. Bartholini Hemicrania Periodica

52 D. Th. Bartholini Robur Natura in Gravida

73 D. Th. Bartholini Crystalli

109 D. Th. Bartholini Mors repentina

123 D. Th. Bartholini Pili demortuorum

124 D. Th. Bartholini Nervorum restitutio

125 D. Th. Bartholini Asellus Hermaphroditicus

Il numero significa le Osservazioni non le pagine del Libro.

Tutte le dette Osservazioni del Signor Tommaso Bartolini son cavate da diverse Lettere scritte dà esso al Signor Filippo Jacopo Sachs Medico di Vratislavia, del quale avrà Vostra Signoria Reverendissima veduta la Grammarolog. Curiosa, l'Ocean Macro e l'altre Opere. Il detto Sachs per lo più vi aggiugne alcune sue Osservazioni.

Per empier questo foglio le scriverò qualche altra nuova Letteraria.

Hò anche avuto di Roma la seguente Bibbia, stampata adesso in tre grossi tomi in foglio.

Bibbia Sacra Arabica Sacra congregationis de propaganda fide jussa edita Ad usum Ecclesiarum Orientalium Additis e regione Bibly Latinis vulgatis. Roma 1671 in fol. Tomi III. In fine vi è. Index testimoniorum a Christo et Apostolis in Novo Testamento citatorum. Un tal Dottor Medico Cinelli, in breve farà qua ristampare con molta aggiunte che ha avute dall'Autore, il Libretto del Padre Carlo a Sant'Antonio Pat. De Arte Epigrammata e credo che lo dedicherà al Signor Averano Seminetti.

Qui inclusi troverà Vostra Signoria Reverendissima due foglie delle Poesie del Buoninsegni. In tutto non sono più di otto fogli, ed io le ne manderò in questa maniera per Lettera due per settimana. Sono una scelta che esso fece per mandarle alle stampe, di quelle che esso giudicava migliori, e veramente come Vostra Signoria Reverendissima vedrà, son nobili, vaghe, concettose, e quel che importa scritte con giudizio. Il titolo di esse nel Manuscritto è 'l seguente.

Saggi di Poesie Eroiche, Amoroze, Morali, e Sagre Di Francesco Buoninsegni.

L'Osservazione che stampa 'l Medico Redi sono alcune cose intorno a frutti dell'Indie e saranno pochissimi fogli.

La supplico a render vivissime grazie all'Ill.mo Signor Cavana dell'onore che si degna farmi, ed a riviverlo il mio nome. Merita veramente di essere onorato dà tutti i Letterati, essendoci particolarmente scarsità grandissima de' Cavalieri grandi che amino le Lettere, ed i Letterati, onde si contano come miracoli i Peireschi, i Pinelli, i Cassiani del Pozzo e simili. Con che essendo il foglio pieno, col supplicarla dell'onore de' suoi comandamenti la riverisco.

31

Firenze, settembre 1671

Lettera di Antonio Magliabechi ad Angelico Aprosio

BUG, *Manoscritti*, E.VI.15, c. 36r.

La passata settimana scrissi a Vostra Signoria Reverendissima che incluse nella mia Lettera le mandavo l'Opera del Signor Nomi e la Relazione del Prodigio occorso nel braccio sinistro di San Niccolò a Tolentino. Vostra Signoria Reverendissima non avrà trovata né l'una né l'altra delle dette due cose perché avendone io dopo che ebbi scritto la Lettera mandata al Libraio perché le battesse per fare piego minore, il mio servidore trovò tutti i Librai serrati mediante la Giostra, onde stimai bene l'indugiare, ad oggi a trasmetterle come fò. Vi hò aggiunto un Sonetto stato già dal Susini per l'Ipermestia del Medico Moniglia, avendolo oggi trovato trà miei fogli, con l'occasione del cercare di due Sonetti del Padre Sgambati per la nascita del Ser.mo Gran Duca, i quali due Sonetti venne qui a chiedermi con grandissima istanza il Canonico Zappata, già Gesuita. L'altro Sonetto del Signor Malatesti è fatto pel medesimo Moniglia, non ostante che vi si legga il nome finto di Tarsia.

I Sonetti del Buoninsegni gli manderò a Vostra Signoria Reverendissima in Lettere, poiché in tutto non saranno più di otto soli fogli, se ella non mi comanderà in contrario. Le ne manderò due fogli per settimana, principierò la seguente. Veramente sarebbe bene, ed io l'avrei carissimo, che uscissero Sonetti di bella stampa perché lo meritano per tutti i capi. Torneranno benissimo con la Maschera Scoperta di Vostra Signoria Reverendissima, senza inserirgli in altri Libri, mà farne come hò detto una edizioncina galantissima in 12 dà per loro, che oltre all'essere graditissimi, vogliono anche avere grandissimo spaccio, ed essere ristampati in diversi luoghi. Anche la Biblioteca di Vostra Signoria Reverendissima vuol essere gradita al maggior segno, ed il pensiero è bellissimo, onde benedico la generosità dell'Ill.mo Signor Cavana che sarà cagione che esca in luce. Circa al Signor Minozzi del quale Vostra Signoria Reverendissima in più sue Lettere mi domanda, sento che sia vivo, mà però che non istia bene, e che dubitino che al cascar delle foglie sia per cadere ancora esso, e morire. Io non hò sue Lettere, perché come le accennai gli scrissi che non risponderò ad alcuno, ed in oltre che ne meno riscuotevano dalla posta alle Lettere. Mi mandò quà un Opuscoletto Manoscritto di Poesie Latine, e Toscane, intitolato la Bibliotheca Medicea, che Dio sà che cosa ne sia stato, poiché circa ad un mese fa, l'ebbe il P.M. Lioni che a sue spese la voleva fare stampare sono in esso alcuni Epigrammi con mie Lodi, non solamente sopra ogni mio merito, mà iperbolici affatto, è ben vero che non vi è squisitezza. A proposito del detto P.M. Lioni trà l'altre cose di esso, che non vorrei che fossero andate male, una sì è una Operetta, che ad esso non avrebbe apportato gran gloria, mà però intitolata la Biblioteca Volante, o de' Volanti. In essa si conteneva un esatto Catalogo di tutte l'Orazioni, Poesie, Relazioni, Feste, e simili cose, stampate in fogli volanti, ed io gli trovavo stampato in essa. Questa carta è piena onde farò fine col rassegnarle il più ed Obb.mo e Ser.mo che viva. Mi onori di stracciare subito l'istesso foglietto.

Firenze, settembre 1671

Lettera di Antonio Magliabechi ad Angelico Aprosio

BUG, *Manoscritti*, E.VI.15, c. 35r.

Prima che io le accenni altro, la supplico con ogni maggior segretezza a farmi grazia, di avvisarmi sinceramente qual cosa di quello che mi scrisse tre giorni sono 'l'inclusa Letterina. Mi onori però di somma segretezza, supplicandola per tutte le Sante Leggi dell'amicizia, a non avvisare mai a chi che sia, in tempo alcuno, che io le ne abbia domandato di rimandarmi. Qui inclusi troverà quattro fogli delle Poesie del Buoninsegni. La seguente le manderò gli altri due che restano. Per notizia di Vostra Signoria Reverendissima quel tal Medico Cinelli, del quale le scrissi la passata, farebbe stampare quà queste Poesie, insieme con la Maschera di Vostra Signoria Reverendissima. Io però non gliele hò ne meno volute mostrare, perché mentre le faccia stampare ella non occorre altro, non ci essendo chi lo possa fare con maggior riputazione dell'autore di Vostra Signoria Reverendissima. Se poi il Signor Cavana in cambio del far la spesa del fare stampare le dette Poesie volesse fare imprimere qualche altro Opuscolo di Vostra Signoria Reverendissima, allora si potrebbe concedere al Medico Cinelli che le facesse stampare esso, il quale oltre all'aggiungervi la Maschera Scoperta, farebbe anche menzione onoratissima del gran merito di Vostra Signoria Reverendissima. Sono questa settimana senza Lettere di Vostra Signoria Reverendissima, il che però poco importa mentre che ella come spero stia sana, e ne meno io l'avrei infastidita con mie Lettere, se non l'avessi dovuto mandare gl'inclusi fogli, onde già che ad ogni modo le li dovevo inviare, hò voluto scriverle questi quattro versi per empier il foglio della sopracoperta. I fogli delle Biblioteche che quà sono in mano di Secolari, o di Preti Secolari, arrivano a sette appunto, mà non le mando se non due per non fare il piego troppo grosso. La seguente le ne manderò due o tre altri, col restante delle Poesie del Buoninsegni. Non mi allungo se non nel Gran Duca, nel Principe Cardinale, già che negli altri in due sole parole per uno mi sbrigo, onde come hò detto in tutto sono solamente sette fogli, de' quali tre sono pieni di luoghi di Autori che lodano Sua Altezza Serenissima, e tre altri che celebrano Sua Altezza Reale.

Mi immagino che quell'amico al quale Vostra Signoria Reverendissima quà scrisse, ricevesse la Lettera, benché me lo negasse così costantemente come le accennai. In fine mi disse che ad ogni modo lei avrebbe scritto. A parlarle con sincerità, perché ella non si impegni a lodarlo grandemente, non sa niente e chi l'hà lodato l'hà fatto mediante l'essere stato regalato. Mi immagino che negasse di aver avuto la sua Lettera perché dubitasse nel risponderle che ella si accorgesse dell'ignoranza. Il tutto le

sia scritto con ogni confidenza. Le Poesie ragionevoli che fece già stimo che gli fossero aiutate fare dà altri.

Per empere questa carta, le scriverò qualche notizia Letteraria. Il Tacito del Signor Gronovio sarà presto finito di stampare e per quanto mi viene scritto, il detto Signore parla di voler anche fare una nuova edizione di Aulo Gellio. Il Signor Mar quando Gudio è stato fatto Bibliotecario, e Consigliere del Duca di Olsten, per la morte del Signor Oleario. Del detto Signor Oleario, e in riguardo de' Viaggi che già fece in Persia, e de' suoi Libri, Vostra Signoria Reverendissima ne avrà assolutamente notizia, mà probabilmente le sarà il Signor Gudio incognito. Fece pertanto esso Signor Gudio stampare in Parigi in 8 l'anno 1660 S. Ipolito Martire in Lingua Greca, con una sua prefazione, e me lo donò esso medesimo quando fù quà. È un giovane oltre a Letterato grande, di un giudizio finissimo al maggior segno, e Vostra Signoria Reverendissima l'avrà veduto citato con lode, dal Signor Menagio nel Diogene Laerzio, dall'Orsati ne' Marmi eruditi, dall'Einsio, e dà cento altri. Mi mostrò molte sue cose dottissime ed eruditissime e particolarmente alcune Note ed emandazioni sopra le Favole di Fedro, che voleva stampare.

Il Maggiore, e gl'Eremiti di Camaldoli, fanno quà ristampare il seguente Libro.

Istoria della Vita di S. Romualdo, Padre, e fondatore dell'Ordine Camaldolese. Composta già dal R.P. D. Giovanni da Castagnizza Monaco dell'Ordine di San Benedetto. Di nuovo ristampata Dalli PP Eremiti di Camaldoli e dà essi dedicati al Ser.mo Cosimo III Gran Duca di Toscana. In Firenze all'insegna della Stella 1671 in 4. Si stampa adesso.

33

Firenze, 13 ottobre 1671

Lettera di Antonio Magliabechi ad Angelico Aprosio

BUG, *Manoscritti*, E.VI.15, c. 37r.

Sia lodato iddio, che oggi finalmente ricevo una lettera di Vostra Signoria Reverendissima dalla quale veggo che almeno non sono tutte le mie andate a male, Già che mi avvisa la ricevuta di due. Già che ad ogni modo debbe mandarle gli inclusi i fogli, le risponderò quattro versi per riempire questa carta che gli dee servire per coperta. Nel primo luogo, non la consiglio, mà la prego con la maggior istanza che sò e che posso a non fare stampare quel Capitolo delle Dignità e delle Prelature, nella sua Biblioteca Aprosiana. Ne 'l detto Capitolo, né le Poesie del Buoninsegni, né niente altro vi inserisca, se non notizie di Libri, di Librerie, di Letterati e di altri amatori di esse, che le crescerà tanta roba frà mano,

che sarà troppo. Son sicuro che se si conterrà nella detta maniera il suo Libro sarà non solamente cercatissimo dà tutti gli Oltramontani, mà in oltre ristampato e tradotto in diverse lingue, essendo questa una materia plausibilissima a tutti. Non mancherà tempo e luogo dà stampare dà per sé la seconda parte dello Scudo di Riosaldo, senza inserirla dove non hà che fare niente. Io ne la supplico con ogni affetto, e già ne hò scritto a molti uomini dottissimi, à quali la trasmetterò subito che sarà stampata, essendo certo che gli riuscirà gratissima non ci essendo materia che più allievi i dotti e anche dilette gli indotti per la curiosità di questa.

Già che mi accenna che la prima volta che vedde quel Libretto fù nello studio del Signor Senatore Berlingerio Gessi, e che 'l detto Signore era suo amico, non tralascero di avvisarle, che la Spada di Onore, della quale le scrissi ne' fogli trasmessi intorno al Ser.mo Gran Duca e sua Opera, ed il seguente è 'l titolo di essa.

La Spada di Onore, Libro primo delle Osservazioni Cavalleresche del Senator Berlingerio Gessi. All'Altezza Ser.ma di Cosimo III Gran Duca di Toscana. In Bologna 1671 per l'erede di Domenico Barbieri. È Opera postuma, e la dà in luce il Senator Sampieri, Genero dell'Autore. Il medesimo Autore però la dedicava a Sua Altezza Serenissima, poiché vi è tanto la sua Lettera, quanto quella del Sampieri. In breve sento (e vi promette nel detto Libro) farà il medesimo Senator Sampieri stampare lo Scettro Pacifico dell'istesso Senator Gessi il quale prima di morire, raccomando adesso tutti i suoi scritti. Anzi in questo punto che viene a visitarmi il Padre Mitelli del ben morire Figliuolo di quel famoso Pittore, sento dà esso che 'l suddetto Scettro Pacifico, sia presentemente sotto il torchio. La Spada di Onore sopraddetta è stampata assai bene, vi sono alcune figure e alcune composizioni in lode all'Autore, particolarmente due Lettere, scritte degli una dal Signor Pinchiari e l'altra dal Signor Giuseppe Maria Grimaldi. Anche nelle Prose de' Gelati come le accennai si trova un Trattato del detto Signor Senator Gessi, delle Giostre e Tornei, che è il primo del Libro. Intorno ad esso, così scrive Gio: Battista Capponi, a' Letterati del secolo, nell'Introduzione delle dette Prose.

L'hà portato per appunto il caso, che il più sollecito sia stato il Sollecito medesimo, il Signor Senator Berlingerio Gessi di cui dà morte immatura è rimasta, troppo deplorabilmente priva pur dianzi la nostra adunanza. Così il caso hà servito al merito, dando il primo luogo al Discorso delle Giostre e Tornei di quel compitissimo Cavaliere, la cui modestia senza alcun dubbio ricasato l'avrebbe e si godrà intanto questa scintilla immortale di quella splendidissima luce, che diffusa nelle di lui Opere, tanto Poetiche, quanto Cavalleresche, speriamo di godere in breve di vedere stampare dà chi le possiede. Alla memoria però di lui, essendo tenacissimamente obbligata la nostra Accademia della quale è Principe due volte, e Censore quasi continuo egli fù, non cesserà giammai di contribuire quanto di

gratitudine per lei si potrà, come con la supplica sua assistenza a di lui Funerali, e con l'Orazione avuta dà me, per ordine di essa in quell'occasione, parli di avere sufficientemente mostrato.

Per avermi come hò detto Vostra Signoria Reverendissima accennato che 'l detto Signore era suo amico, non istimo che sia per essere se non di giusto che io mi sia intorno adesso allungato i suddetti pochi versi. L'essere in quelle Prose de' Gelati un Trattato del Dottore Ovidio Montalbani, mi fà ricordare di avvisarle, che ancora esso morì circa due mesi sono, mà probabilmente le sarà stato scritto dà altri. Qui inclusi troverà Vostra Signoria Reverendissima due foglie di notizie intorno alle Librerie de' particolari che si trovano presentemente nella nostra Città. Adesso io per molto tempo non le starò ad infastidire con mie Lettere e le mando i detti due fogli solamente perché già li avevo scritti poiché del resto se avessi saputo avanti che quel Medico, e quel Monaco, avessero 'l medesimo ordine, non li avrei assolutamente scritti, per non perdere tempo senza proposito. L'uno e l'altro però mi rendo certo che avranno scritto mille spropositi poiché oltre al giudizio, quel Medico è anche un bue affatto, e come dà chi che sia che le voglia dire con ogni candidezza la verità, potrà ella intendere. Di più, né l'una, nell'altro, né meno hà veduto, del né può esser sicurissima, queste Librerie fuor di due o tre sole, non che ne possa dare ad altri informazione o discorrere con fondamento. Del resto Vostra Signoria Reverendissima si serva pure di queste notizie liberissimamente, come di cose sue proprie, mà la prego non accennare in alcuna maniera averle avute dà me, poiché nelle sue cose ogni uno, si inganna e generalmente tutti si terrebbero offesi e stimerebbero ch'io gli avessi fatto torto non mettere la loro avanti a quella del compagno. Non solamente ogni Libro di quasi tutte queste Librerie mi è più volte passato per le mani, mà in oltre conosco i Padroni delle Librerie benissimo, onde sò quanto pesano. Pochissimi però di quelle che hò scritte e quasi nessuna, si può veramente chiamare Libreria. La passata le mandai un luogo intorno a' Libri ed alle Librerie dello Schochio e adesso le ne trasmetto un altro che forse le potrà servire a qualche proposito di Gio: Keslero, nel suo Opuscolo intitolato Biblioth. Sangallensis già che ne meno questo autore stimo che Vostra Signoria Reverendissima abbia. L'uno è l'altro è Protestante, mà questo poco importa. Di simili luoghi e notizie le ne manderò quante vorrà e volentierissimo per arricchire suo Libro, perché veramente desidero in estremo di vederlo come spero, oltre a dotto e giudizioso, anche curioso e dà dare soddisfazione alla maggior parte degli eruditi onde non mi risparmi in conto alcuno e mi scriva di mano in mano tutto quello che le bisogni e che le occorra.

Quà sarà uscito un grossissimo volume del Signor Vanni Proposto della Chiesa quì di San Giovanni. Io sono stato lungamente perplesso considerando se era bene che le la mandassi in una Lettera, o pure aspettassi qualche occasione di Amico che venisse costà. Dall'una parte considerato che 'l mandarlelo in Lettera, oltre alla grande spesa, sarebbe anche un piego troppo disadatto e grosso, essendo il Libro

di troppa gran macchina. Dall'altra parte il riflettere quanto ella in queste cose sia generosa, e quanto poco le importi lo spendere in Libri, e di questa sorta, mi hà doppo matura deliberazione fatto risolvere a trasmetterlelo qui incluso. L'altra settimana partirà un Padre che va a Priore a Genova, pel quale le manderò le Esequie, il Libro contro La Vita del Cardinal Commendone Tarabotti del Padre Sesti.

[...]PPPPP le notizie nel suo Libro di varie Librerie d'Italia, vuol renderle curiosissimo e cercatissimo.

Perché il Signor Cavana e in altro luogo o un destino che le Lettere dovessero fare troppa gran girata il Padre Baffico con ogni cortesia mi hà promesso di mandar questa ad un suo Amico a Genova che le la farà fedelmente ricapitare costà.

34

Firenze, 27 ottobre 1671

Lettera di Antonio Magliabechi ad Angelico Aprosio

BUG, *Manoscritti*, E.II.2, cc. 42r-43v.

La passata settimana riceverai la gentilissima Lettera di de'13 del presente mese, alla quale non risposi perché come più volte le hò accennato pur troppo pel passato l'hò infastidita, onde non istarò a scriverle per qualche tempo, non avendo occasione di trasmetterle altre scritte. Adesso però le risponderò, già che per necessità debbo avvisarle, come giovedì consegnai al Padre Maestro Malaspina, che partiva la mattina seguente per Genova, dove è andato Priore, un fagottino per Vostra Signoria Reverendissima, nel quale sono gli inclusi Libri. A quest'ora sarà probabilmente arrivato costà, onde può avvisarli in che maniera vuole che esso le trasmetta dà Genova il detto fagottino. Partì così in fretta che io non ebbi campo di aggiungere alcuna altre cose che avevo destinato di inviarle, onde vi messi quello che prima mi venne alle mani, e scrissi sopra 'l suddetto fagottino il nome di Vostra Signoria Reverendissima.

Il Signor Averano già mi aveva detto di avere ricevuto la seconda Lettera di Vostra Signoria Reverendissima, e innanzi di riceverla, per quanto mi aveva accennato, ne aveva esso scritto una a Vostra Signoria Reverendissima.

PPPPP Supporto cartaceo rovinato.

Tornerà benissimo che 'l Signor Cavana, in cambio delle Poesie del Signor Buoninsegni, faccia stampare le Vigilie del Capricorno, resto bene molto maravigliato che 'l Signor Crasso ci pensi così poco, mentre questa per esso è una cosa di tanta riputazione.

Le rendo vivissime grazie della notizia che si è degnata a darmi di quel Padre, e l'assicuro che il tutto terrò segretissimo, come anche la prego a farmi grazia di non accennare ad alcuno che io le ne abbia domandato, mediante alcuni particolari.

Di nuovo le replico che nel fagotto che le trasmesse ultimamente, oltre a quella Relazione del Cavaliere de' Pazzi, vi era anche per Vostra Signoria Reverendissima una Lettera Apologetica del Redi, che avevo quà fatto comprare dà esso, cioè dal Libraio, che le vende per esso, per mandarle. In oltre vi erano degli altri Libretti, de' quali adesso non mi ricordo, mà Vostra Signoria Reverendissima potrà facilmente rinvenire il tutto, poiché le ne mandai prima la nota, l'acqua nota facilmente non sarà andata male, e la potrà ritrovare nelle sue scritture poiché io non ne presi copia. Adesso mi viene in mente che vi aveva anche ad essere uno Opuscolo del Bellini, stampato in Pisa, che è però due soli fogli, degli altri come hò detto non me ne ricordo.

Circa il Signor Proposto Giraldi, del quale mi domanda, è Gentiluomo della nostra Città, e Proposto di Empoli. È amatissimo dà tutta la nobiltà, mediante la sua amena conversazione, e le sue Poesie piacevoli che vanno per le bocche di tutti, non ci essendo stò per dire alcuno che non ne sappia qualche parte a mente. Ce ne sono delle bellissime e bizzarrissime, mà buona parte o satiriche o non onestissime. Anche nelle ordinazioni vi è da stimare quella ammirabile felicità di facilità di stile nella quale hà agguagliato, per non dir superato, l'istesso Marco Lamberti, e 'l medesimo Eurzio dà Marignole. Di esso scrive Lippi nel I canto del suo Poema, ottava 43, sotto finto nome.

Or conparisca Dorian da Grilli,

Che nella guerra è così buon soggetto,

Che metterebbe gl'Ettori, e gl'Achilli,

è quarti son di loro in un calcetto,

scrive sonetti e canta ognor di Filli,

è buon compagno, e piacegli il vin pretto,

Rubato hà per impresa nel Casino,

Il quattro delle coppe ch'hà il monnino.

Questo Poema del Lippi credo che si stamperà ed è stimabile per la gran copia de' nostri proverbi e modi di dire de' quali è interamente pieno.

Qui inclusa le mando quella composizione, mà però vi sono alcuni versi ne' quali mancano alcune parole, non ci essendo alcuno di questi Signori che oggi sono stati dà me che se ne ricordi. Quando l'avrà letta mi onori di stracciarla, perché sò che l'Autore non si cura adesso che si vegga benché come hò detto ci sieno quà dieci mila persone che ne sanno de' pezzuoli a mente. Un amico mi hà recitato un Sonetto del medesimo Signor Girdali contro 'l Signor Alessandro Segni Gentiluomo della Camera del Ser.mo Gran Duca, il qual Sonetto io non avevo mai più sentito, e mi sovviene di un terzetto che è questo.

Vò avete una memoria d'un demonio,

Non che un sonetto impareresti a mente,

Tutti a' dodici tomi del Baronio

Il Signor Cini del quale si parla in quella composizione è 'l Signor Gio: Battista, mio Amico e garbato Signore, mà che per essere di gusto assai delicato, non gli piace così ogni cosa, e non è della natura di quell'altro col quale è accoppiato, benché anche esso...

Adesso un di questi Signori mi dice, che uno di que' versi puntato dee dire.

Et ab aula se sequestra.

Io non lo credo perché sò che l'Autore non è nimico della Corte, oltre che non mi pare che torni a proposito, con tutto ciò si potrebbe dare il caso che dovesse dire in tal maniera.

Dal Padre Puccinelli non hò avuto quel Libro per Vostra Signoria Reverendissima benché io glielo abbia mandato a chiedere. Se non l'avesse provveduto, le lo manderò io, poiché questi Librai ne anno senza fine e gli mandano al Pizzicagnolo. Da vero servidore la prego a levare l'ordine perché quel Medico per non ispendere sei grazie, và a chiederlo a questo e a quello dà parte di Vostra Signoria Reverendissima, come hà sentito più volte l'istesso Signor Marchese di Suvero, e le potrà costà riferire.

Finalmente hò ricevuto il Libro che tanto tempo fà mi aveva mandato il Signor Angeli Autore di esso, ed il seguente è il titolo.

Della Gravità dell'Aria, e Fluidi, esercitata principalmente ne' loro homogenesi. Dialogi primo e secondo Fisico Matematici Di Stefano degli Angeli Lettor Matematico nello studio di Padova. In Padova per Mattio Cadorin 1671 in 4. Sono 11 soli fogli. Di Padova medesimamente mà dà altro Amico mi è stato trasmesso il seguente Libro, del quale però si parla se non erro è in un Giornale di Venezia.

Philosophia Dogmatica Peripatetica Christiana Libri novem in patrocinium Aristotelis ac in Osoresejusdem Tomus primus continens quatuor Libro priore Primun Apologeticum pro Peripatetica Secundum Analyticum contra Academicam sectam, tertium in Parmendicam, Quartam in Democriticam. In quibus simul nupera opinabilum licentia, generum iniversorum confusio, et atomorum inanitas confutatur, et strictmi Apocrismi exhibetur pra cateris Thoma Campanella, Grisostomo Magero, Renato des Cartes, et alys hujusmodi neotericis in Aristotelem Novatoubus. Labor ex integro et Liber praesertim omnibus Peripateticis utilissimus: secundus philosophis etiam moralibus et canonistis, tertius metaphysicis simul et dialecticis. Quartus physicis ac medicis peridoneus ut Index subsequens indicabit. Illustr. Et Excell Equit, ac D.M. Procuratori D. Baptista Nano hujus Univers. Reformat meritiss. Dicatus ac compositus. Per Fr. Seraphinum Picinardum Brixiensem Ord. Prod. Theologia Magistrum, ac in alma Universitate Patavina publicum in via S. Thoma Metaph. Profess. Patavy, typis Petri Maria Frambotti Bibliopol. 1671 in 4.

Hò anche avuto alcuni Libretti nuovi di Milano, mà essendo il foglio pieno ed avendola io pur troppo lungamente infastidita, tralascierò ora di registrarli, e farò fine, col supplicarla a favorirmi dell'onore de' suoi dà me desideratissimi comandamenti, riverirla, e riconfermarmi.

35

Firenze, 10 novembre 1671

Lettera di Antonio Magliabechi ad Angelico Aprosio

BUG, *Manoscritti*, E.II.2, cc. 36r-37v.

Con mio estremo contento, ricevo la gentilissima di Vostra Signoria Reverendissima de'29 de del passato, che mi arriva appunto adesso a 24 ore, onde dovendo scrivere alcune altre Lettere, risponderò a tutto quello che si degna impormi, mà brevemente. L'Autore del Catalogo degli Scrittori Spagnuoli è un tal Signor Don Nicolas Antonio Agente del Rè di Spagna in Roma.

Già con mie due altre le hò accennato che 'l fascetto è arrivato, mà che non ostante che il Signor Cavana l'abbia fatto francare, costoro della Posta di quà vogliono fare delle solite lor porcherie, onde è necessario non per la spesa, mà perché non si avvezzino, per non esser fatto fare che 'l detto Signor

faccia scrivere a Paolo Longi Ministro della Posta, che è franco, e che la sua è una bella furfanteria, mentre vuol farsi pagare a prezzo così bestiale, costà è quà. Si salva con dire che di costà no gli è stato avisato niente, e che ogni uno su le Lettere potrebbe scrivere franca, senza francarle altrimenti, tacciando in tal maniera quel gentilissimo Signore.

Il Padre Puccinelli circa alle Librerie de' Monasteri non le può scrivere nulla né di buono, ne di curioso.

Del Medico Nardi, oltre a' Libri che Vostra Signoria Reverendissima hà, ce ne sono due altri. La prima Opera e de Rore, e la seconda Lactis Physica Analysis et cat. Dell'una, e dell'altra, ad ogni suo cenno le manderò i titoli interi. Sono in 4 mà non gran cosa grossi, essendo tutti a due insieme minori di Multa Multera. La detta intitolata Multa Multera è molto tempo che non si trova, come nei meno si trovano l'altre fuor del Lucrezzio, io però manderò a Vostra Signoria Reverendissima in tutte le maniere il mio esemplare, e perciò non se ne provvegga in alcuna maniera, perché mi farebbe torto. Quà però ne meno si troverebbe. Vedrò di alcuno che venga costà e le la manderò senza indugio d'alcuna sorta.

Quel supplemento del Verderio alla Biblioteca del Gesnero, è cosa di pochissimi fogli, e può essere certissima, e sicurissima, che in Lione non vi è. Vostra Signoria Reverendissima sà che in questi Cataloghi ristampano sempre gli antichi con l'aggiurnene o levarne alcuni, e sempre per errore, o per fare il volume grosso, vi lasciano de' Libri che non anno. Come hò detto può esser sicurissima che non vi è, poiché 7 o 8 anni sono, un nostro Libraio di Firenze, me commesse quanti ne avevano, che erano solamente quattro esemplari, e gli vendè quà subito prezzo rigorissimo, per esser Libro stampato circa a cento anni sono, e che però ogniuno stimo bene il provvedersi bene subito, temendo di non sì potere mai più abbattere a ritrovarlo. Io ancora ne comprai uno che in tutte le maniere manderò a Vostra Signoria Reverendissima senza indugio di alcuna sorta, onde stia certa e sicura, che in breve l'avrà costà col Libro del Medico Nardi. Circa al Verino, può esser certa, che trà gl'altri, il Libraio Cecchi ne ha più di un centinaio, e gli vende al più un Paolo l'uno. Tutti gl'altri Librai ne anno quantità, come dà chi che sia potrà intendere.

A Lione io non iscrivo ne meno a Signori Huguetani e Barbier, che mi dedicarono quel volume che Vostra Signoria Reverendissima sà non che ad alcuno altro.

Non hò solamente avuto quelle Poesie postume di Antonio Abati, mà anche una sua Commedia.

Il Signor Averano mi hà detto di averle al meno scritto tre volte, e non mi pare possibile che non l'abbia fatto almeno una, onde la prego a far fare diligenza se fosse restata a Genova.

Le manderò quel consiglio in puncto Iuris et cat sì mi sarà possibile il poterlo avere dal medesimo Signor Valentini, e dà esso Vostra Signoria Reverendissima vedrà dove andò a parare la differenza. Il detto Signor Valentini è vivo, e medica quà con buona riputazione, trattandosi nobilmente, tenendo carrozza.

Il Moniglia ed il Rossetti si iscrissero contro alcune vituperiose Lettere che furono in fogli volanti stampate in Pisa. Oh se Vostra Signoria Reverendissima potesse trovare una grammaticuzza che 'l detto Rossetti fece stampare, so che non potrebbe trattenere le risa. È in ottavo e fù stampata in Livorno.

Adesso mi pare di aver risposto a tutto quello che si è degnata commentare.

Non so se il Padre Puccinelli, o 'l Medico Lapi, andarono a questi giorni a trovare il Signor Coltellini pregandolo a volergli dare il Verino per mandare a Vostra Signoria Reverendissima che lo chiedeva secondo il lor detto voi con grande istanza. Il detto avvocato subito gli rispose, che non si affaticassero, perché gli avrei dato il mio esemplare per mandarle perché non avrei durato fatica alcuna a ritrovarlo, e per pochissime cazzie. Questa risposta secondo che hò veduto gli hà fatti conoscere la loro baroneria, e ne sono andati subito a comprare un'esemplare, che al più avranno pagato un Paolo, essendocene quà il morbo, e mi anno mandato a dire ch'io no non le stia a mandare in alcuna maniera il mio, perché lo volevano mandare a Vostra Signoria Reverendissima essi, avendone per tale effetto comprato un'esemplare.

Il Signor Canonico Panciaticchi torno quà doppo un lungo Viaggio giovedì sera.

Per riempire il foglio le scriverò qualche notizia Letteraria, mà al solito in confuso.

Mi scrive un Amico di Roma che 'l Signor Cardinal Albizzi, hà data in luce una sua risposta pare a me all'Istoria dell'Inquisizione di Frà Paolo, mà che non si vende pubblicamente, e che per ora è cosa assai difficile il poterla avere. Io ne hò scritto a molti e dato ordine che la comprino per me a qualsivoglia prezzo, onde spero di averla ad avere. Da alcuni altri amici mi viene avvisato che sieno anche usciti di nuovi in luce e sottoscritti Libri.

SacroSanta Concilia, ad Regiam editonem exacta, auctior editio in 17 Tomos divisa studio P. Labbei et Costanty Lutet. Paris apud Societ typographi Librorum Ecclesiasticorum in fol.

Miscellanea Curiosa Medico-Physica Academia natura curiosorum, suie Ephemeidum Medicaphyucarum Germanicarum curiosarum annus secundus anni 1671. Wratislav. Ap. Esajam Felgib in 4. Dell'anno primo già le scrissi.

Appendix suie addenda curiosa omissorum ad annum primum Miscellan. Medico-Physico Wratislav. Ap. Esajam Felgib in 4.

Petry Lamberty S. Casar. Majestat. Consiliary, Historiographi et Bibliothecary Commentanorum de Augustissima Bibliotheca Cesarea Vindobonensis Libe primus, secundus et tertuis et cet. Vindobon typis Matth. Cosmorovy in fol. 1671. Il primo e '1 secondo però già gli avevo. Si stampa il 4 e '1 quinto.

Io: Schefferi Memorabilia Suetica Gentis exempla Amsterod, et Hamburgi 1671 in 8.

Sisti Pauli Historia Letteraria, suie dispositio Librorum ominium facultatum ac artium secundion materias. Argentorati 1671 in 8. Ne hò fatti per me commettere parecchi, mà al detto particolarmente hò più curiosità che degli altri.

[...] ^{qqqqq} Opera cum notis Scaligeri et aloirum, edit. Iac. Tollio.

Th Bartholini Commentarius de Morbis, quorum in S. Scriptura fit mentio. Hafnia 1671 in 8.

Thoma Bartholini de Cruce Christi, item de Latere Christi aperto. Editio auctor. Hafnia 1671 in 8.

Sento che il Signor Martino Fogelio che io qua conobbi, abbia cominciato a fare stampare a Amburgo la sua Istoria Filosofica degli Accademici Lincei, la quale dovrebbe riuscire curiosissima. Il Signor Abate Menagio nelle sue Origini della Lingua Toscana, la cita come se fosse stampata, mà per quanto mi viene scritto, adesso veramente hà cominciato a farla imprimere.

Io: Henrici Heidegger Anatome Historico-Theologica Concily Tridentini. Tiguri 1671 in 8. L'Autore è Zuringliano, e molto empio, come dall'altre sue Opere avrà Vostra Signoria Reverendissima osservato. Se non erro è succeduto nella Cattedra a Gio: Arrigo Ottingero.

Henricus Kippingius de Cruce et Cruciaris. Brema apud Iau Kohler. 12 Georgy Horny Ulystea, sive studiosus peregrinans omnia lustrans littera in 8 1671.

Non sò se io le abbia mai scritto che finalmente ricevei il Panegirico che mi scriveva di inviarmi il Signor Abate Bonini e questo è '1 titolo di essa.

Gli amplessi della Virtù, e della Sorte, Panegirico nel giorno della Sacra, Cesarea, e Real Maestà di Leopoldo I Imperatore, Sarmato, Pio, Felice, sempre Augusto. Conservato alla Sacra Cesarea e Real

^{qqqqq} Supporto cartaceo rovinato.

Maestà di Leonora Augusta. Dall'Abate Filippo Maria Bonini primo Cappellano d'onore, e Consigliere della medesima Maestà. In Vienna da Austria, per Matteo Cornerovio 1671 in 4. A carte 88 il nostro Ficino in compagnia di Paracelso, e di Cornelio Agrippa, come se fosse stato mago, il che però non so quanto giudiziosamente era anche stato avanti scritto dal Padre Lessio intorno a che si può vedere il Pignoria a carte 116 e 119 delle due Epistole Simboliche. A carte 78 loda grandemente il Conte Gualdo, mà io adesso non hò tempo di allungarmi intorno a questo Panegirico, che dall'Autore mi è stato trasmesso Di Vienna come hò detto.

Hò scritto sopra che 'l quarto tomo del Signor Lambecio si stampa, mà ricevo Lettere che è già in luce, ed il seguente e il titolo di esso secondo che mi viene avvisato. Petri Lamberty S. Ecc. Majest Consiliary Historiographia eh Bibliothecary, Commentariorum de Augustissima Bibliotheca Casarea Vindobonensis Liber quartis, quo continentur Catalogus Manuscriptus Codicum Theologicorum Gracorum à centesimo primo usque ad [...] ^{rrrrr} unà cum amplissima Appendice, cui inter alia etiam insertum [...] ^{sssss} Calendarium Romanum ethnica vetustias, et sub. Imp. Constantini Magni Filio, circa annum Christi CCCLIV compositum et aquè antiquis duodecem Mensium Imaginibus ari incisis exornatum. Vindobona suie Wienna [...] ^{ttttt} typis Matthai Cosmerovy 1671 in fol.

Il Signor Einsio è tornato di Svezzia, In Olanda.

L'Istoria Naturale di Ferrante Imperato che si ristampa in Venezia trà un mese sarà finita.

Quà il Medico Cinelli tira avanti il Libretto che fa stampare del Padre Carlo a S.A.P. de Arte Epigrammi. Il Signor Cavana non gli mandi detti avanti, poiché è poveruomo, onde benché sia onorato con tutto ciò non mette conto.

In questo punto mi viene di Viterbo trasmesso il seguente Libretto che sono pochissimi fogli.

Epigrammata varia autore Heronymo Pavonio Viterbiensi apud pax martinellum in 8.

Con che essendo il foglio pieno farò fine col riconfermarme il più vero e svisceratissimo Obb.mo Ser.mo vero che scrivo.

^{rrrrr} Supporto cartaceo rovinato.

^{sssss} Supporto cartaceo rovinato.

^{ttttt} Supporto cartaceo rovinato.

Firenze, novembre 1671

Lettera di Antonio Magliabechi ad Angelico Aprosio

BUG, *Manoscritti*, E.II.2, cc. 29r-30v.

La passata settimana quando mandai la Lettera al Padre Baffico, sentii che era già partito per Livorno, onde e mi convenne al solito indirizzarla al Signor Cavana. Ebbi però contento nel sentire che fosse già partito, poiché in tal maniera Vostra Signoria Reverendissima avrà quel fagottino di Libri senza indugio di alcuna sorta ed anche senza spesa. Fino a Livorno lo porta esso, e da Livorno a Genova lo manderà per persona secondo che mi hà accennato che non gli farebbe spendere niente. È però piccolissimo. A questa ora Vostra Signoria Reverendissima dovrebbe avere ricevuto l'altro fagottino di di Libri che le mandai pel Padre Maestro Malaspina, che andò priore a Genova. Se non l'avesse ricevuto, ne faccia far dirigenza appresso al detto Padre Maestro, al quale lo consegnai in propria mano il giorno avanti che partisse.

Hò poi ritrovato trà miei Libri *Multa Muletra* del Nardi, ed era in uno scaffale dove avevo cercato cento volte. Manderò questo Libro pertanto a Vostra Signoria Reverendissima per la prima occasione che mi si porga gente che venghino costà.

Le nuove letterarie più fresche sono le seguenti.

Il Signor Altaserra del quale Vostra Signoria Reverendissima avrà vedute molte altre dotte Opere, hà dato in luce un suo Commentario sopra i 12 Libri delle Epistole di San Gregorio Papa.

Il Padre d'Acheu parla di voler fare stampare un nuovo tomo de' suoi Spicilegi, il quale conterrà varie Liturgie antiche.

In breve usciranno in luce il Tacito, ed il Seneca con le Annotazioni del Signor Gronovio, il quale adesso lavora sopra di Aulo Gellio.

Il Signor Baluzzi farà tra poco stampare il Capitolari di Carlo Magno, e di Carlo Calvo, con aggiunte. Non sò se farà con esteri stampare anche le Note del Padre Sigismondo, ma crederei di sì. Assolutamente vi inserirà al suo solito qual cosetta contro Roma, come ha fatto nel Lupo, nel Salvrano, nell'Agobardo. La detta edizione del Padre Sigismondo io l'hò, mà non si trova più, ed in Francia in particolare si vende prezzo rigorosissimo, benché sia un Libro in ottavo.

Il Guterio de Iure manicum già stampato in Parigi in 4, che era rarissimo, è stato adesso ristampato in Lipsia, e questo è l'intero suo titolo.

Iacobi Guthery I.C. Civis Nobilis et Patritiy Romani de Iure Manium seu de ritu, more et Legibus prisca funeris, Libri tres, cum quator Indicibus Annescoque Tractatu ejusdem de Orbitate toleranda. Lipsia sumptibus Hared. Schurianor. et Io: Fritschy 1671 in8. Dalla Lettera dedicatoria con mia somma allegrezza hò veduto che la vasta Opera sopra l'Inscrizione del dottissimo Reinisio non è andata male, scrivendo in essa il detto Fritschio mercante di Libri, a Antonio Gunchero Boschenio. Vale vir nobilissime, neque patere quoad potes (plurimum autem apud Ser.num nostrum Electorem te posse, quis est, qui nesciat?) ut Clarissimum Reinesiarum Inscriptionum Opus, quod penes me nunc esse nostri diutius in tenebris paceat. Dab. Lipsia d. 29 Marty anno 1671.

Con l'occasione che hò ultimamente letto il dotto elegantissimo e giudiziosissimo Libro del Padre Vavassor de Epigrammate, mi viene in mente che non le hò mai scritto il titolo di quello che farà stampare intorno alla medesima materia il Medico Cinelli, onde lo farò adesso. Prima però le copierò quello del detto Padre Vavassor del quale le scrissi già in un'altra mia lettera, ed è il seguente. Francisi Vavassoris Soc. Iesu de Epigrammate Liber et Epigrammatum Libri tres, Parisy, e typographia Edmundi Martini 1669 in 8. Come hò detto erudito, dotto, curioso, giudizioso, e scritto elegantissimamente. Hò fatto riflessione che in esso a carte 56 57 vi è un Epigramma ad Emericum Bigotum, Clarum et Insignem virum che come Vostra Signoria Reverendissima sà è mio intimo amico, ed in quello del Padre Carlo a S.A.P. che fa stampare il Medico Cinelli, alla pagina 64 vi si trova un Epigramma sopra San Girolamo, che a mio dispetto anno voluto dedicare a me, ed inoltre con titoli incomparabilmente superiori al mio poco anzi niuno merito. Mi ardisco a mandarle il foglio nel quale è il detto Epigramma, perché da esso possa Vostra Signoria Reverendissima far conghiettura di tutto il Libro. Come sarà finito le ne manderò subito un'esemplare, e spero che questo sia per succedere in breve, poiché ne sono stampati 8 fogli, e non credo che tutto il libro passerà i 14. L'Autore voleva levare alcune punture che vi sono, chiamando non sò che Epigrammi del Boldoni, e di altri, poco grazziosi, mà io hò detto al Cinelli che gli scriva che in tal maniera leverà anche in qualche parte la curiosità al Libretto. Oltre a quello dedicato a me ve ne sono tre o quattro pare a me dedicate ad altri, cioè una Signor Marchese di Suvero, ed un'altro al Signor Bali Girolami, come anche uno al Signor Gio: Battista Strozzi. Mà io mi allungo e non le scrivo il titolo che è questo. Caroli a S. Antonio Patavino, anconitani ex Eler. Reg. Paup. Matris Dei scholarum piarum, De Arte Epigrammatica sive de Ratione Epigrammaticus rite conficendi libellus. Colobia Ubiorum apud Cornelium ab Egma et Louis 1650 in 8. Veramente è stampato in Amsterdam. L'autore lo dedica Pranobili ac sublimis ingeny Adolescenti Flavio Chisio. Nella dedicatoria trà l'altre cose scrive. Cum maerore, tum etica latita, Flavio Chis, non parum afficuor moerore, quod amantissimum meo senem doctissimum, et de Reg. Literaria optime meritum, Ianum Niu Erythreum, mihi mors eripuerit latita, quod, cum ejus obitus

causa se se mihi dedisset occasio scribendi ad Illustrissimum et Reverendissimum Patrum tuum Fabium Episcopum Neritonensem, hic me statim incredibili singularique amore completus fuerit, que, amorem et litoris humanissimus, quas ad me identidem, scribit, et opera sua quam mihi quacunque in re, paratissimam pollicetur, aliorumque officiorum generi egregie testatur et cet. Credo che li stesso Fabio poi Alessandro VIII lo farà stampare.

Nella nuova impressione che fa adesso stampare qua il Cinelli vi saranno da circa tre fogli di aggiunte mandategli dall'Autore.

Nella detta edizione però mancheranno circa tre fogli di roba, che l'Autore hà levato, intorno a Enimmi, ed Anagrammi, perché vuole stampare alcuni Trattati particolari delle dette materie subito che sarà finito questo de Epigrammat. e gli farà stampare li stesso Medico Cinelli. Già so che Vostra Signoria Reverendissima ha veduto il Lipsio, e tutti gli altri che trattano di Biblioteche, mà facilmente non le saranno dati alle mani questi due, che sarebbe pur necessario che ella scorresse.

Hermanni Conringy de Bibliotheca Augusta qua est in [...] ^{uuuuu} illustris et Generos Io: Christianum L. Bar. A. Boineburg Epistola. Qua simul de omni re Bibliothecaria diseritur. Helmestady 1661 typis et sumptibus Henringi Malleri in 4.

L'Autore come ella dalle altre sue Opere avrà veduto è dottissimo, è quasi universale in ogni cosa. Se gli darà una scorsa, vi troverà molte molte curiosità, da arricchire il suo Libro. A dire che troverà più galanterie, e curiosità, da inserire nella sua Opera, in questo solo Libretto, circa a Biblioteche che in cento grossi tomi, onde stimo necessario che ella lo vegga, e però non le copio da esso niente, oltre che bisognerebbe copiarlo tutto.

Non so se ella abbia notizie di quel Signore a chi il Conringio scrive la Lettera. Doppo di essere stato favoritissimo cadde. Mà quello che è l'importanza maggiore si è che 'l detto Signore famosissimo per cento capi, abjurando l'eresia, si fece nostro cattolico romano. Vostra Signoria Reverendissima avrà veduto che il Signor Boechero, e molti altri, gli dedicano delle loro Opere.

L'altro è il seguente. Sacra Bibliothecarum Illustrium Arcana resecta, sive M Theologicorum, in principis Europa Bibliothecis extantium designatio, Cum praliminari Disseratione Specimine nove Bibliotheca universalis, et Coronide Philologica, edita a Theopilo Spizelio. Augusta Vindelicor apud Gottlieb Goebelum typis Pratorianis anno 1667 in 8. In principio del detto Libro vi è. Theophili

^{uuuuu} Supporto cartaceo rovinato.

Spizely Disseratio Praliminaris, de Illustrium Bibliothecarum Nov, antiquarum Extructione, Sacrorum item Arcanorum seu Manuscriptorum Theologicorum pretio ac Utu; Indicum denique sive Designationum necessitate, ac insigni in Re Theologia pariter ac Literaria universa fructus et utilitate. In fine vi è. Coronis Philologica de Veterum Ebraorum et Recentiorum quorundam erga Bibliothecariam et Literariam rem Amore et studio.

Le seguenti sono le Biblioteche delle quali registra i Manoscritti Teologi.

Syllabus Bibliothecarum, quarum Sacra Arcana in hoc volumine sunt resecta.

1 Augusto-Vindelica pag.1

2 Basiliensis pag. 17

3 Cesarea seu Vindobonensis pag. 49

4 Costantinopolitana pag. 77

5 Florentina sive Medicea pag. 81

6 Gallo-Regia Parisiens pag. 101

7 Hispano Regia Scorialensis pag. 120

8 Lugduno Batava pag. 135

9 Monachiensis Bavarica pag.145

10 Oscomiensis Anglicana pag. 189

11 Patavina Publica Varia èag. 217

12 Ramana seu Vaticana pag. 252

13 Trajectina pag.290

14 Veneta S. Antony pag. 308

Veneta Io et Pauli pag. 321

Veneta Card. Bessarionis pag. 330

Bibliot. Norimbergensis M in Dissertat. Pralimun sunt indicata

Accessit Philipp. Labbei Index Bibliothecarum cum Supplemento Thom. Spizely et cet.

Questi Cataloghi sono però acciarpati essendo cavati di qua e di là, e per lo più da alcuni che gli anno fatti malissimo come da quello dell'Ernstio della Libreria Medicea di San Lorenzo, che non può esser peggio di quel che si sia.

Sono sicuro che Vostra Signoria Reverendissima avrà venduto le altre Opere del detto Spizelio onde passerò ad altro. Questa settimana con altri Libri nuovi mi è anche stato trasmesso il seguente. *Suisse de Europe Vivante contenant la Relation d'un Voyage fait in Allemagne aux mois d'Avril, May, Juin, Juillet et Aoust de l'annee 1669. O l'on void quelle est la face present de plusieurs Estats d'Electeurs et de Princerde l'Empire, L'Origine de leurs Maison, leur Accraissement et leurs Alliances plus illustres de ce temps dans le Ministere, dans les Armes, et dans les Sciences. Geneve chez Jean Herman Widerhold 1671 in 4.* In questo libro così scrive l'autore a carte 378 del Conringio del quale hò parlato sopra. Dans la Medicine le Docteur Tappuis, et le Docteur Conringuis, qui st aussi Professeur en Philosophia et si versè dans la Politique et dans l'Histoire, qui il n'y a personne au monde qui puisse aller devant luy. Il a l'estime generale de tous les scavanser. Parla anche della detta Biblioteca del Duca Augusto di Brunsvic a carte 349 350 351 concludendo il suo discorso con dire. En un mot la Bibliotheque de Volfenbutel est la premiere du Monde en beauté d'edifice, en nombre de volumes, en diversite d'editiones, et en rares manuscriptis.

Credo di averle accennato che si stampa la seguente Opera, che adesso hò avuta.

Io: *Dallei de Cultibus Religiosis Latinorum Libri detem novem. I De Baptismi Cerimonys, II De Confirmatione Reliqui, III de Eucharistia Ritibus Quibus demonstratur novitas carimoniarum, qua ad duo Sacramenta à Christo instituta, prasertium ad Eucjaristiam, in communine Romana adjecta sunt. Opus posthumum cum Catalogo Scriptorum hactenus ab Autore editiorum Geneva Sumpitib. Io: Ant. Et Samuelis de Tournes 1671 in 4.* È libro assai dotto e se si può anche dei nemici lodare il valore dottissimo, ma molto empio.

Mi pare anche che io le scrivessi di quel Giudizzio sopra gli Scrittori Politici di due o tre soli fogli. Adesso mi è stato trasmesso di Germania il seguente itinerario, che già però aveva della prima impressione, mà in questa seconda vi è giunta con altre cose una acerba satira contro 'l detto giudizzio. Questo è l'intero titolo dell'Itinerario. *Costantini germanici ad Iustum Sincerum Epistola Politica de Peregrinationibus Germanorum rectè et ritè juxta interiorum Civilem prudentiam instituendis. In qua depinguntur Germania Principum morea Doctrina, inclinationes vota, spes, et metus secreti magis, quàm professi eschibentur item eorum Aula, Iudica, Ministri Aulici, Iuridici et Bellici et cet. Cosmopoli apud Levinuon Ernestum in 12. 1671.*

Il titolo della Satira che vi è aggiunta è il seguente. Satyra in Eubilum Theosdatum Sarckmasium totius Europa famigeratissimum Magistrelluliconet Satyricum, ruga siam in Pernasso vendentem. Conscripta per Theophilum, Franciscum, Conradum, Andream, Victorium, Fridericum de Francimont. Franckehuso-Frisium. Cicero in Sallust. Carere debet omni vitro qui in alium paratus est dicere. Albipoli apud Esurium Slagmasium Kreckken in vio Purgatory ad Insigne Castigationis.

Alle settimane passate mi avvisò un Amico che era anche uscita una composizione tra quel Giudizio sopra gli Scrittori Politici e questa Satira, mà io fino ad ora non l'hò veduto. Il foglio è pieno e la riverisco.

[...] ^{vvvvv} altri due Libri del Nardi non ostante che veramnete non si trovano come suo informarsi [...] ^{wwwww} hò nella mia [...] ^{xxxxx} Libreria che li manderò ad ogni costo [...] ^{yyyyyzzzz}.

Catalogus Librorum qui hac vid venales purstant apud Ioannem et Bibliopolam Augustarum 1670 in 12 ^{aaaaa}.

37

Firenze, novembre 1671

Lettera di Antonio Magliabechi ad Angelico Aprosio

BUG, *Manoscritti*, E.II.2, cc. 38r-41r.

Appena la passata settimana avevo mandato la Lettera alla Posta, che mi comparve la gentilissima di Vostra Signoria Reverendissima alla quale però non avrei ad ogni modo risposto poiché non vi erano cose alle quali fosse necessario il replicare.

Quel Padre Carmelitano Scalzo, dovette venire alla mia casa, mà no non lo veddi ne senti poiché dovevo essere a desinare e perché mangio in alcune stanze della casa assai lontane dalla porta, ne 'l Servidore, ne la Serva, lo sentirono picchiare e lo udito da vicini. Non mancherò però di andarlo a trovare al Convento.

^{vvvvv} Supporto cartaceo rovinato.

^{wwwww} Supporto cartaceo rovinato.

^{xxxxx} Supporto cartaceo rovinato.

^{yyyyy} Supporto cartaceo rovinato.

^{zzzzz} Altri...costo. *Nel margine sinistro.*

^{aaaaa} Catalogus...12. *Nel margine sinistro.*

Adesso sono necessitato a scriverle, per avvisarle come è venuta qua alla Posta la Maschera Scoperta, mà io non l'hò voluta ricevere, perché hò veduto che sopra 'l piego era scritto franca e quà probabilmente anno scancellato quel franca e l'anno segnata cinque lire. Ad summum ed a tutto vigore della maggior loro impertinenza, anzi tirannia, la dovevano segnare secondo l'uso loro rigorozissimo. Questo però non mi sarebbe importato niente poiché cinque lire non mi tengono al Mondo, e gliele avrei pagate al solito, mà quella che mi hà dato fastidio si è l'aver veduto scancellato quel franca, che è una porcheria nefandissima la quale per di più fanno giornalmente. Anno detto al mio Servidore che ognuno potrebbe scrivere sulle Lettere franca senza di averle francaise e che però l'anno scancellato. Io gli hò fatto rispondere che chi manda il piego non ha tali concetti. Supplico per tempo la gentilezza di Vostra Signoria Reverendissima, a farmi grazia, non per l'interesse ma per la sopportazione, essendoci piccato malamente di fare scrivere qua di coloro della Posta, che la lettera veramente era franca, da coloro della Posta dove è stata francata per qua. Mi preme questo perché anno detto e replicato mille volte che non è vero che sia stata francata onde vorrei che chiaramente costasse la loro furfanteria. Non credo che luogo alcuno del mondo succedano in questi generi cose più barbare oltre a come hò detto averla segnata cinque nostre lire. Sarebbe bene che anche codesti Signori della Posta scrivessero risentitamente, giacche l'affronto è fatto ancora ad essi, poiché dicono che non lo possono fare, e mille altre impertinenze. Io la prego a scriverne a qualche Amico che abbia petto perché possa fare scrivere a codesti Signori Postieri, a questi nostri una Lettera di buono inchiostro, poiché in questa maniera ne va la reputazione di essi, di Vostra Signoria Reverendissima e mia, ed in oltre servirà per una altra volta.

Non creda Vostra Signoria Reverendissima che questa sia la prima porcheria che in questo genere mi anno fatta, poiché non è né meco la millesima, il che le scrivo con ogni maggior sincerità, non si potendo trovare al mondo i maggior cani rinpagati.

L'inclusa Letterina quando Vostra Signoria Reverendissima l'avrà Letta, mi farà grazia di sigillarla e inviarla a Genova a qualche Amico suo, perché se il Signor Marchese è in Genova gliela possa dare e mentre non vi fosse, faccia l'onore di inviargliela a Suvero. Le dò solamente questo in comodo in riguardo che forse per la notizia di quel Libro non le dispiacera il dargli una lettura correntemente. Se quel Libro non le lo manderà l'Autore, le lo manderò io, del che ne stia certissimo e sicurissimo con l'occasione dell'inviarle altre cose. Può esser sicura che non le manderò Lettere per altri, e l'invio

la detta in riguardo solamente che come hò accennato non [...]^{bbbbbb} che le sia per dispiacere il vederla. È verissimo che il Signor Marchese [...]^{cccccc} che per più prove si ebbe certificato delle qualità di quell [...]^{dddddd} venne a pregarmi e ripregarmi, perché io sperassi che non [...]^{eeeeee} nominasse né bene né in male, stimando suo vituperio da esso lodato, ed era meglio, poiché non lo può citare più seccamente. Mi scoppia il cuore di non potere leggere la Lettera di Vostra Signoria Reverendissima già ché si può dare il caso che si siano mi scheggiate quale la notizia per la sua Biblioteca Aprosiana, per la riputazione [...]^{ffffff} vivo io gelosissimo poiché vorrei veramente che riguardasse come spero un libro curioso. Mà come debbo fare è pur necessario ripararsi da costoro che ogni giorno fanno di queste porcherie e non è dovere che si facciano così bestialmente pagare per costà. Non ostante che io a questi mesi gli facessi avere dei [...]^{gggggg} dà S.A.P. fanno ad ogni modo peggio di mai. Non dicono però interamente male, cioè di costà gli dovrebbe essere stato cose che vengono franche e che subito che gli sarà arrivato daranno con ogni puntualità.

Credo ch'io mi ricordassi alle settimane passate di avvisarle come il Signor Senator Gessi, nel suo Discorso delle Giostre e Tornei, cita il margine Vostra Signoria Reverendissima a carta e 20 scrivendo. Cav. Mar. Cart. 20 Stiglian in Villan e Saprício ivi.

Mi dimenticai medesimamente di scrivere, come quello del numero 20, hà veramente un grandissimo talento nella Poesia, ed hà veduto tutti i Poeti Italiani, mà a dire a Vostra Signoria Reverendissima con sincerità il vero, non intende la Lingua Latina, onde ne stimò a nella sua Libreria quasi altro che Libri Italiani. Per altra cosa hò detto hò udito accuratamente tutti i Poeti Italiani e ne discorre con fondamento, come anche molti altri Libri fuorché di Poesie, mà però hò scritti anche essi come hò detto in Lingua Italiana, intendendo la Latina poco, o niente, il che le sia però scritto con ogni confidenza, poiché esso dissimula tal cosa, e vuol mostrare di intenderla.

Dovevo anche dove parlai della libreria del Signor Strozzi accennarle che qua ci sono parecchie Famiglie de' detti Signori, e tra l'altre in quella che sta nel Palazzo suo al Canto de' Pazzi, vi è il Signor Alessandro, il quale era Avvocato, e se avesse seguitato sarebbe in oggi uno de' maggiori auditori che abbia S.A.V., spesso nondimeno conoscendo quanto tal professione sia pericolosa, a dispetto dirò così de' suoi Fratelli, ed altri Parenti, la lasciò e si fece Prete, avendolo continuamente ad operazioni Sante, che in vero fà una Vita da Angelo. Aveva una grande Libreria di Legge, che conosceva ancora,

^{bbbbbb} Supporto cartaceo rovinato.

^{cccccc} Supporto cartaceo rovinato.

^{dddddd} Supporto cartaceo rovinato.

^{eeeeee} Supporto cartaceo rovinato.

^{ffffff} Supporto cartaceo rovinato.

^{gggggg} Supporto cartaceo rovinato.

mà di essa io non avrei fatto menzione, se non l'avesse infinitamente dopo che s'è fatto Sacerdote accresciuta di Commentatori sopra la Sacra Scrittura, di Santi Padri, di [...] hhhhhh e Morali, e soprattutto di Libri Ascetici. Non hò veramente una grandissima acutezza di ingegno, mà con tutto vi è prudente, dotto, e li stesso bontà. Il tempo non mi permette nemmeno il copiarle titoli de' due seguenti Libretti che vi saranno trasmessi di Milano, come le accennai.

I Primi sei Libri d'Euclide fatti in volgare. Dedicati all'Ill.mo Signor Vitaliano Borromeo Generale dell'Artiglieria, e in Milano pel Mossa 1671 in 12. Gli dedica lo stampadore. Per quanto nella dedicatoria segue il detto stampatore è fatica di un figliuolo del dotto Matematico Signor Pietro Paolo Caravaggi, il quale non ha più di 12 anni.

Lettera informativa del Conte D. Emanuele Tesauro a Monsignor l'Abate Siri autore del Mercario Italiano. Nell'anno 1668 in Milano pel Mossa 1671 in 12.

Vi è ancora la risposta del Sergente Maggiore Cristoforo Silva dalla altra antecedente Lettera informativa.

Adesso le scriverò brevemente, ed in confuso, qualche notizia Letteraria per empier questo foglio.

Al 29 del passato fù quà il Signor Dottor Nomi, Rettore della Sapienza e subito venne da me portandomi il suo seguente Libretto.

Clementis anni Diales linea D. Io: Francisci Bonomy Viri Claustimo Latinitate donavit Federicus Nomius ad Illustri. D. Io: Vitellium. In Perugia per Sebastiano Zecchini. In principio vi sono De [...] iiii Urbis Chiarissimus Disticha. In oltre vi è [...] ijij Excellentissimus D. Federicum Nomium de ejus praclarissimus [...] kkkkkk Rogery Aretini Ode.

Hò avuto di Roma gl'Opuscoli del Signor Cardinal Brancaccio, stampati istesso in un tomo piccolo in foglio e sono i seguenti.

A carte 1 De Privilegys quibus jaudent Cardinalis in proprys Cappellis

A carte 35 De Optione sex Episcopatum S.R.C. Cardinalium.

hhhhh Supporto cartaceo rovinato.

iiii Supporto cartaceo rovinato.

ijij Supporto cartaceo rovinato.

kkkkk Supporto cartaceo rovinato.

A carte 68 del detto opuscolo vi sono. Ad eminentis et reverendi Cardinalem Franciscum Mariam Brancatium Episcopum [...] ^{llllll} Dominici Magri Conyectura et Observatione de Sabinensi Episcopum.

A carte 74 vi è una breve lettera del Padre Lupo.

A carte 119 De Pactionibus Cardinalium [...] ^{mmmmmm}

A carte 145 De Sacro Viatuo in extremo vita [...] ⁿⁿⁿⁿⁿⁿ

A carte 169 De posta chocolatis an Chocolatis aqua dilutus prout [...] ^{oooooo} sorbetur Ecclesiastjcum frangat jejunium.

Mi presuppongo che Vostra Signoria Reverendissima già li abbia venduti e letti la maggior parte delle prima impressioni.

Non so se io le hò scritto di aver comprato, mà carissimo il seguente.

Imperator Romanorum Numismata ex are media et minima Descripta et Enarrata per Carolum Patinum Medicum Parisiensem. [...] ^{pppppp} prostant apud Simonem Paulli 1671 in fol. È stampata con figure assai con fregi, ed altre galanterie, nobilissimamente. L'autore scrive all'imperadore, e promette di dare in luce altri libri di medaglie. Scrive a carte 50. Recentiones numoni suam Habent elegantiam, quod [...] ^{qqqqqq} copiam à Carolo Magno ad nostra usque tempora Deo duocet publicè [...] ^{rrrrrr} faciemus. Ed alla pagina 452. Nummum habeo Helena cujus caput, la [...] ^{ssssss} cinctum est. Alterum cum simil Lauream Theodora posterions Constanty [...] ^{tttttt} Hunc in Thesauro nostro vulgabimus. E nelle ultime parole dell'ultima pagina scrive. Sì Tamen hasce scaptui as brevibus nostris Commentarys adornatus Reipublica curiosa placuiste cagiovero, id quod ad posteriorum Imperatorum Historiam spectat, [...] ^{uuuuuu} publici paris facere non insermittam. Con che essendo il foglio pieno me ne riconfermo il più vero e sincerissimo obligatissimo servidore.

^{llllll} Supporto cartaceo rovinato.

^{mmmmmm} Supporto cartaceo rovinato.

ⁿⁿⁿⁿⁿⁿ Supporto cartaceo rovinato.

^{oooooo} Supporto cartaceo rovinato.

^{pppppp} Supporto cartaceo rovinato.

^{qqqqqq} Supporto cartaceo rovinato.

^{rrrrrr} Supporto cartaceo rovinato.

^{ssssss} Supporto cartaceo rovinato.

^{tttttt} Supporto cartaceo rovinato.

^{uuuuuu} Supporto cartaceo rovinato.

Numquam tanta me [...] ^{vvvvvv} incessisset, aut Augusta Maiestatis. Tua oculis meus Literais ingere-
rem, cum non exigua fortuna loca duxerim, [...] ^{wwwwww} ab Orbe condito Sapientissim [...] ^{xxxxxx} à
[...] ^{yyyyyy} venerabunda plebi [...] ^{zzzzzz}. Et hicet [...] ^{aaaaaaa}, Latinarum studia in publicum propulis-
sem, siunquam tamen tam ambriosis [...] ^{bbbbbbb} indulri, ut [...] ^{ccccccc} Scriptoris nomen regia
[...] ^{ddddddd} uni intellexi Christianam Augustam obscuri hominis scripti [...] ^{eeeeeee} aspecta dignari, ac
triplie [...] ^{ffffff} manu eadem evolvere, ysque mentem omnis divina atque humana Sapientia delubrum
aperire, insignis me statim timore perculsum sensi.

Etenim cum armis, ac literis ex aquas, ac dubia inter utraque palma curam intenderis, non minus di-
vinum Tuum iudicium Literati quique Formidant, quam tot olim victorijs tuis attrita Germania, velde
longinquo fulgurantis nomen expavit. Ceterum hanc mihi tandem formidinem excussere nuperrima
Litera Francisci Camelly Regia Bibliotheca, ac Cimely Praefecti, queis Antonio Magliabeco V.E. ac
ob omnigenam eruditionem Magno Etruria Duci inter paucos charo, significabat, non modò Te meas
aliquid putare nugas, berùm etiam inter regia Academia procere [...] ^{ggggggg} dubiam suffragiorum sor-
tem, unius Augusta sententia adlectum; ex quo tam splendido de me iudicio tantum mihi decoris,
atque honestamenti incrementum additum sensi, ut nisi illud optimarum artium studys potuis, quàm
umbratico homini delatum scirem, sub tam ingenti titulo deficiens, nimia, ac meam planè sortem
pratergressa felicitate laborarem. Nemo ignorat tacitis illis tabellis amicorum opera, vel magnatum
precibus fucum plerumque et insidias fieri. Nullum mihi Augusta, nome clatorem adesse voluisti, qui
novo homini suffragatores; non enim pass es, me inter candidatos cuiuspian gratiam sollicitare, ne in
me [...] ^{hhhhhhh} alys consilium, aut speciam contulisse videre. Itaque [...] ⁱⁱⁱⁱⁱⁱⁱ Tua [...] ^{jjjjjjj}, Augusta,
[...] ^{kkkkkkk} in ipsa Sapientia quam huc usque a limine salutaveram, penetralia regia manu prechensus

^{vvvvvv} Supporto cartaceo rovinato.
^{wwwwww} Supporto cartaceo rovinato.
^{xxxxxx} Supporto cartaceo rovinato.
^{yyyyyy} Supporto cartaceo rovinato.
^{zzzzzz} Supporto cartaceo rovinato.
^{aaaaaaa} Supporto cartaceo rovinato.
^{bbbbbbb} Supporto cartaceo rovinato.
^{ccccccc} Supporto cartaceo rovinato.
^{ddddddd} Supporto cartaceo rovinato.
^{eeeeeee} Supporto cartaceo rovinato.
^{ffffff} Supporto cartaceo rovinato.
^{ggggggg} Supporto cartaceo rovinato.
^{hhhhhhh} Supporto cartaceo rovinato.
ⁱⁱⁱⁱⁱⁱⁱ Supporto cartaceo rovinato.
^{jjjjjjj} Supporto cartaceo rovinato.
^{kkkkkkk} Supporto cartaceo rovinato.

indugcor, simulque deducuntis maiestate, ac doctissimorum Senatus, in quem Te iubenta legor, gravitate [...] mens trepidat, ac dum regia munificentia gratias persoluturus [...] grandius, ac te dignum ora mortali concipere pertento, tanta Maiestatis fulgore perstrictus, ad aram regia Sapientia procumbens, vots nuncupo, ut eodem propitio Sydere, hoc est, tuo Numine adspirante, quo olim tot fortissimis exercitibus imperans patry Regni fines longè lateque protulisti, doctissimi modò Princeps Senatus Literaria etiam Reipublica promoerium extendas. Superi te, Augusta, Pia, Felix, et quem cum nemine Regum Titulum partiris, Sapiens, seris Nepotibus incolumen servent, ut te auspicante altuis se se proferant, et ostentent ingenia, quorum iam diu Princeps in Orbe adoraris.

Per le viscere del Signor Dio, prego Vostra Signoria Reverendissima a stracciare questa cartuccia, subito che l'avrà letta, perché mai in tempo alcuno possa essere veduta da anima vivente, scrivendola io in estrema segretezza e confidenza, ed il sigillo di Confessione naturale.

Nella prima Lettera che Vostra Signoria Reverendissima mi scriverà, la prego ad aggiungervi le seguenti parole:

La prego a riverire in mio nome il Signor Ducci, e rendergli mille grazie, dell'incomodo che si è preso, di copiare quella Lettera del Boccaccio. Io farò di esso, come si dee, onorata menzione nel mio Libro, come hò veduto che nei loro Itinerary d'Italia fanno il Padre Mabillon, ed il Padre Montfaucon.

Lo mostrerò adesso la lettera di Vostra Signoria Reverendissima, che gli darà animo a trascrivere altre cose che mi bisogneranno, per servizio di Vostra Signoria Reverendissima. Oltre all'aver quasi che è finita di copiare quella lettera del Boccaccio, per farmi servizio, e stato anche alla Grescia, è trovato l'anno, il mese, ed il giorno, che morì il P. Martino da Signa, le quali notizzie si manderanno a Vostra Signoria Reverendissima.

In oltre, nella sua Lettera, mi scriva ancora le seguenti parole.

La prego ancora, a riverire medesimamente in mio nome, il P Baccelliere Cammillo Landi, ringraziarlo, dell'essersi degnato, di scrivere di sua mano, la notizia di que' due Libri Manoscritti di Lippo Brandolini, che si trovano nella Libreria di San Lorenzo.

Io hò menato meco il detto Padre Landi, in Libreria di San Lorenzo, e per più comodità e per far più presto, gli dettavo ciò che esso doveva scrivere. L'incluso foglio per tanto, è necessario mantenerlo benevolo, perché fò pensiero di mandarlo nella Libreria dell'Opera del Duomo, per vedere se vi sono

llllll Supporto cartaceo rovinato.

mmmmmm Supporto cartaceo rovinato.

Manoscritti del Becchio, e di fargli fare altre fatiche. È esso, della Congregazione di Lecceto, ed abita in Santo Stefano. Ad esso ha dedicata il Signor Cinelli la sua ultima Scanzia, che non è però ancora fuori.

Il Signor Ducci è Cappellano di San Lorenzo.

In questo punto che volevo sigillare questa Lettera, viene [...]nnnnnnn il Signor Avvocato [...]ooooooo esso è stato chiesto per Vostra Signoria Reverendissima quel Benedetto Verino. Come [...]ppppppp già che [...]qqqqqqq vede non tanto sono di baroni [...]rrrrrrr ssssss.

Nelle Lettere del Signor Rinaldini hò scancellato lato dove diceva Sei pe' quali assolutamente intende I il Redi 2 il Dati 3 il Viviani 4 il Magalotti 5 il Medico Moniglia 6 il Segni. Perché il Signor Cavalcanti, il Signor Coltellini, il Signor Canonico Panciatichi, il Signor Eronini ed altri sono suoi Amici ne scriverebbe male. Credo che io mi ricordassi del Nasnero delle casse dei Libri del detto Signor Coltellini. Mi pare che siano quaranta ma non ha manoscritti tttttt.

Il dottore Gio: Battista Capponi, ha avuto a Bologna la [...]uuuuuuu del Museo [...]vvvvvvv il carico di proseguir l'Opéra, la Prefettura dall'Orto Pubblico, e la lettura della [...]wwwwwww, secondo [...]xxxxxxx mi accenna. Credo di averle accennato che 'l Padre Capizucchi mi scrive che erano se non a [...]yyyyyyy censurato il Libro del [...]zzzzzzzaaaaaaa.

L'Orazio del Signor Nomi si comincia a stampare ogni volta. Il Medico Cinelli è quello che lo farà stampare avendomi pregato a concederglielo come hò fatto, perché è povero uomo spera di guadagnarvi sopra bbbbbb.

nnnnnn Supporto cartaceo rovinato.
oooooo Supporto cartaceo rovinato.
pppppp Supporto cartaceo rovinato.
qqqqqq Supporto cartaceo rovinato.
rrrrrr Supporto cartaceo rovinato.
ssssss In...baroni. *Nel margine sinistro.*
tttttt Nelle...manoscritti. *Nel margine sinistro.*
uuuuuu Supporto cartaceo rovinato.
vvvvvv Supporto cartaceo rovinato.
wwwwww Supporto cartaceo rovinato.
xxxxxx Supporto cartaceo rovinato.
yyyyyy Supporto cartaceo rovinato.
zzzzzz Supporto cartaceo rovinato.
aaaaaa Il...del. *Nel margine sinistro.*
bbbbbb L'Orazio...sopra. *Nel margine sinistro.*

Firenze, 15 dicembre 1671

Lettera di Antonio Magliabechi ad Angelico Aprosio

BUG, *Manoscritti*, E.II.2, cc. 46r-47r.

La passata settimana le Lettere arrivarono il mercoledì, onde non fù possibile il rispondere. Replicherò per tanto adesso alla sua gentilissima de' 25 del passato, mà voi però brevemente perché come già le hò scritto, sono e sarò per qualche mese occupatissimo, e perciò tralascio e tralascierò per questo tempo di avvisarle le novità Letterarie. È vero che la Corte v`a via, mà con tutto ciò a me non solamente per tal cosa non si scemeranno le brighe, mà si accresceranno grandemente, e per molti capi.

M`a per rispondere a quello che Vostra Signoria Reverendissima si degna di scrivermi, io assolutamente credo che nelle Lettere scritte dà lei al Signor Seminetti sia errore nella soprascritta, e che però esso non le abbia, poiché tanto in questa, come in tutte l'altre, lo chiama il Signor Averani, in cambio del Signor Seminetti, mà forse ella intenderà veramente dell'Averani, ed ad esso avrà scritto il quale io non conosco niente, mà so bene che ci è un tale di quel casato che studia.

Circa quello che mi scrive, cioè che non potrà far di meno di non nominare i Libri che mi hà fatto l'onore di ricevere, mi parrebbe che se mi volesse far tal grazzia, potesse scrivere generalmente di aver avuta qualche leggenda, senza specificare alcuno. Questo sarebbe il mio desiderio del resto mi rimetto interamente in Vostra Signoria Reverendissima, e però faccia quello che le pare. Di costoro poi quà non mi importa niente è però mi nomini come vuole, poiché un solo ci è che passa tra tutti giudicare con qualche fondamento, in buona parte delle materie Letterarie, del resto per lo più né meno intendono un Libro Latino, benché se l'allaccino, e vadano continuamente stampando qualche scartabello.

Circa al Lamberti, del quale di nuovo mi domanda notizia, era di nascita ordinaria, e morì di sessanta tanti anni intorno al 1640. Fu Cortigiano del Cardinal Capponi, doppo Piovano di San Giusto in Salcio, che è in Chianti, e finalmente quando morì era Proposto di San Casciano. Fu Dottore e mentre studiava in Pisa, ebbe de' romori per aver dato non sò che pugnalate, doppo percosse i birri. Ebbe anche medesimamente de' romori da Madama Ser.ma per un caso in parte ridicoloso, mà che con essa gli successe. Anche con gl' Inquisitori incontrò delle difficoltà, e di in alcuni suoi versi che scrive al Ser.mo Principe Don Lorenzo, parlando del Ser.mo e Rev.mo Signor Principe Cardinal Decano suo Fratello, v`a dicendo de' suoi travagli.

E ne è cagion quella Berretta rossa- Canchero se lo mangi in carne e in ossa.

Per questo hò inteso cosa diceva anche del bene, predicando in alcune Compagnie, ed inoltre al tempo della peste mostro veramente gran pietà e coraggio, onde con ragione scrive di sé medesimo.

Dio sà quanto penai quanto soffermarsi

per vostro amore al tempo della peste

Ch' all'anime perdute afflitte e meste

Co' sacramenti il paradiso apersi.

In oltre ci sono anche dei suo moltissime Poesie Spirituali. Era nondimeno come ho detto un cervello strano e ci sono di suo di bellissimi accidenti, mà io tralascio il tutto perché non pretendo qui di scrivere la vita di esso.

Nell'istesso tempo c'era un tal Zoppo Carrozzaio, che non sapeva leggere, mà con tutto ciò componeva con grande spirito, in burlesco, come Vostra Signoria Reverendissima potrà vedere dalle incluse sue composizioni, che le mando per un saggio. Quel Sani, contro chi scrive, è un onorato Uomo, ed anche molto civile, e oggi stimato assai nella sua professione, benché veramente io non sappia se il vivente sia quello sopra 'l quale e fatta la composizione o pure un suo figliuolo. Ci era ancora il Signor Salvetti del quale vanno attorno il Grillo, il Brindisi, il Soldato Poltrone, la Bella Mora, ed altre argutissime Poesie piacevoli. Ce ne sono cento altri, onde tanto maggiormente si rende deplorabile [...] cccccc che ecc.

In questo punto arriva l'altra Lettera di Vostra Signoria Reverendissima senza data, alla quale risponderò generalmente a cosa per cosa la seguente, per essere adesso l'ora tardissima, onde non istarò adesso a tediarela più lungamente.

Per empire questo foglio risponderò solamente a due o tre sole cose.

Del Spizelio hò tutte le Opere delle quali occorrendo le manderò la nota. Quella della quale le scrissi l'anno in Venezia i Combi, l'Ertz ed altri, mà è una farragine. L'altro Libro del Conringio non le posso mandare il mio perché l'hò legato nobilmente con molte altre sue Opere, tutte in un tomo. Scrivo bene questa sera ad un Amico che me lo mandi col Corriere di Francofort, con un'altro Libro che desidero estremamente, onde tra poco più di un mese e mezzo ci sarà, ed io le lo trasmetterò subito.

ccccccc Supporto cartaceo rovinato.

Vostra Signoria Reverendissima mi fà maravigliare a scrivermi di non aver mai avuto libretti dal Gronovio poiché esso hà mostrato al Signor Panciatichi sì tutte l'Opere di Vostra Signoria Reverendissima, che hà nella sua Libreria ed infine la Grillaia, è ben vero che ne meno il Signor Panciatichi vi loda di esso gran cosa.

Domani parte la Corte per Pisa, ma mi lasciano questi Ser.mi Padroni dà fare in cose però Letterarie, cento volte più che se fossero quà. Il tempo mi fugge onde finisco col riverirla e riconfermarmi il suo più vero ed Obb.mo Ser.re che viva.

Firenze, 3 gennaio 1672

Lettera di Antonio Magliabechi ad Angelico Apro시오

BUG, *Manoscritti*, E.II.2, cc. 27r-28v.

Il Padre Chirchero nella sua Prefazione al lettore della sua poligrafia a carte 5 scrive. [...] dddddd
Trithemuis Abbas; [...] eeeeeeee sua Steganographia [...] fffffff et tecta esse voluit legat, qui volet
eiasdem [...] gggggggg ad Maximilianus I [...] hhhhhhhh Polygraphia Libro [...] iiiiii Carolus [...] jiiijij in
transversum actus, Religiosissimo Viro impregerat notam in posterorum animus tam altas [...] kkkkkkkk,
ut ea nullis [...] llllllll, qui eius causam defendam [...] mmmmmmmm scriptis octirparipotuerit.

Ne parla il Padre Chirchero in diversi luoghi del detto Libro. I moderni pare che quasi comunemente
la difendino mà però ci sono alcuni di [...] nnnnnnnn tralasciare per brevità gl'altri, il [...] ooooooooo scrive
a carte 48 e 149 del suo primo Libro della Grammatica.

Atque [...] pppppppp veterum scribendi ratione, tum aperta, tum occulta. Quam [...] qqqqqqqq modos addi-
derint iuniores, cognoscere est ex trithemio, qui dun [...] rrrrrrrr se adiurationes, tradere simulat, ut vul-
garis [...] ssssssss Principibus viris Philosophes [...] tttttttt varias occulte scribendi rationes: quarum poti-
tia ut periculosa improvis, ita parutiles probis in rebus maximis, [...] uuuuuuuu publicis, qua privatis.
Nempe quodam ingeny lusu, spiritus vocat nostri spiritus sive animi notas: quemadmodum ispse in-

ddddddd Supporto cartaceo rovinato.
eeeeeee Supporto cartaceo rovinato.
ffffff Supporto cartaceo rovinato.
ggggggg Supporto cartaceo rovinato.
hhhhhhh Supporto cartaceo rovinato.
iiiiiii Supporto cartaceo rovinato.
jiiijij Supporto cartaceo rovinato.
kkkkkkk Supporto cartaceo rovinato.
lllllll Supporto cartaceo rovinato.
mmmmmmm Supporto cartaceo rovinato.
nnnnnnn Supporto cartaceo rovinato.
ooooooooo Supporto cartaceo rovinato.
pppppppp Supporto cartaceo rovinato.
qqqqqqq Supporto cartaceo rovinato.
rrrrrrr Supporto cartaceo rovinato.
sssssss Supporto cartaceo rovinato.
ttttttt Supporto cartaceo rovinato.
uuuuuuu Supporto cartaceo rovinato.

nuit Praefatione utraque ad Philippum Electorem Palatinum. Primus ei spirius est Pamerfiel: cum initales solum literas cuiusque vocis legimus. Hunc spiritum dicit esse [...]vvvvvvvv, nec facile exorabilem. Quo nihil aliud significat, quam difficilem esse. Quid enim [...]wwwwwww, quam duo hac simil consequi: ut verba univarias initiabibus literis occulte significantia, quod voles: et ipsa tamen verba apte adeo inter se connectas, ut [...]xxxxxxx suspicetur quam quod verba prima facie pra se ferunt? Tum addit, hunc spiritum esse in fideum. Quo indicat, hiuc scribendi [...]yyyyyyy, non posse nos multum fidera, quia simplicitate sua status se [...]zzzzzzz callidioribus prodit. Sententia [...]aaaaaaaa scribi, et facile sic peno à quovis legi simileter [...]bbbbbbb eidem est ratio scribendi [...]ccccccc prona est [...]ddddddd, altera significativa vel contra? [...]eeeeeee et alia quorum [...]fffffff faciunt ad indolendum [...]ggggggg vero, vel incantatorum carmen, designatur artificium legenda sic occultata, quod artis eius ignaro [...]hhhhhhh incognitatis videatur. Verum dicere non habeo, utrum omnia, qua in illis Tritthemii ordinebantur, eius generis fuerunt; an nonnulli vere, uti videbatur, malorum constiterint spirituum commercys. Quod si est, ut multum merito [...]iiiiiii flammis absumi curavit Elector Palatino Fredericus II cuius illud in Bibliotheca adservabatur. Indigne id fert in Cytographia sua Vir doctissimus Gustavus Selenus eoque [...]jjjjjjj argut socerum meum Franciscum Iunior: qui ab Electore consultus, scripto hactenus inedito sententiam suam [...]kkkkkkk Tritthemiano [...]lllllll Selanus vellos. Equidem utcumque hoc imperitam Selenus appella, ingeniore tamen fateor, suspectissima mihi esse, qua ex Tritthemii Ledio tertio ipse tradit: uti illa de tribus sapturni angelis [...]mmmmmm sine literis, aut nuncio, per quarundam imaginum affatum, viginti quatuor horis cognoscendi, quacumque toto terrarum orbe fiat. Ut valde metuum ne in Opere Tritthemiano fuerint Pharmaca multa salubria, mixtaeque noxia mult, et de Aegypto cecinit Homerus.

vvvvvvv Supporto cartaceo rovinato.
 wwwwww Supporto cartaceo rovinato.
 xxxxxxx Supporto cartaceo rovinato.
 yyyyyyy Supporto cartaceo rovinato.
 zzzzzzz Supporto cartaceo rovinato.
 aaaaaaa Supporto cartaceo rovinato.
 bbbbbbb Supporto cartaceo rovinato.
 ccccccc Supporto cartaceo rovinato.
 ddddddd Supporto cartaceo rovinato.
 eeeeeee Supporto cartaceo rovinato.
 fffffff Supporto cartaceo rovinato.
 ggggggg Supporto cartaceo rovinato.
 hhhhhh Supporto cartaceo rovinato.
 iiiiii Supporto cartaceo rovinato.
 jjjjjj Supporto cartaceo rovinato.
 kkkkkk Supporto cartaceo rovinato.
 llllll Supporto cartaceo rovinato.
 mmmmm Supporto cartaceo rovinato.

Nel Libro del Padre Schotto del quale le hò sopra copiato il titolo. Trà moltissime altre vi troverà Vostra Signoria Reverendissima le seguenti cose.

Titthemius Steganographion suam [...]nnnnnnnnnn per revelationem pag. 25

Tritthemius Steganograohion [...]ooooooooo ceperat, sed non absolvit pag. 220

Annori luem sit edita pag. 222

Tritthemiy Steganographia nihil [...]ppppppppp pag. 225

non fuit scripta verbis [...]qqqqqqqqq

Tritthemii Steganographia [...]ttttttttt facta pag. 237

Eam quomodo factam fuisse putent [...]sssssssss pag. 240

Tritthenius quomodo potueut voluntatem ream manifestare absenti in carcere sedent. Pag. 256

Tritthemuis unde auseut arcana sua Steganographica pag. 273.

Parla anche di molte altre cose che per non allungarmi di vantaggio tralascio.

Resto confuso circa di domandarmi Vostra Signoria Reverendissima dell'Autore del Libro intitolato sotto nome di Gustavi Seleni Cryptographia et cat, poiché il Conringio scrive pure chiarissimamente che è il Duca Augusto fondatore di quella famosa Libreria. Oltre al Conringio senta Vostra Signoria Reverendissima il Padre Chirchero a carte 8 della sua Poligrafia. Hinc Casar supra memoratus, et post eum multi S. Impery Principes, et potissimum Ser: Augustus Dux Brunsuicensis et lirnaburgensis, qui non obstante perita, qua hanc artem callebat, domique sub Cryptologia nomine iamdudum publici iuris fecerat et cet.

Si può anche vedere il medesimo Padre Chirchero a carte 1 di appendix apologetica polygraphiam novam ed altrove.

nnnnnnnnn Supporto cartaceo rovinato.

ooooooooo Supporto cartaceo rovinato.

ppppppppp Supporto cartaceo rovinato.

qqqqqqqqq Supporto cartaceo rovinato.

ttttttttt Supporto cartaceo rovinato.

sssssssss Supporto cartaceo rovinato.

Il Padre Schotto nella dedicatoria Illustrarunt hos, atque auxerunt libris editis Viri doctissimi; superiores quidem saculo Io: Tritthemius, Hieronymus Cardanus, Io: Baptista Porta, hoc vero prater Blannum Vigenerum, [...] ^{tttttttt} Hugorem, Athananum Kircherum, et alios, Gustavus [...] ^{uuuuuuuuu} hoc est, Augustus Luneburgicus, [...] ^{vvvvvvvvv} omai litterarum [...] ^{wwwwwwwww} Princeps.

Il Vossium margine [...] ^{xxxxxxxxx} Ducem [...] ^{yyyyyyyyy} est Augustus. Selenuea Graco [...] ^{zzzzzzzzz} benefuerit tantia doctrina Principi. Mille mila scrivono l'istesso mà sarebbe tempo interamente perduto il copiargli.

Io non hò il detto Libro ne sò che quà ci si alcuno che l'abbia, anzi è cosa facilissima che nemmeno si trovi chi ne abbia notizia. L'hò ben letto, ed accuratissimamente, e comandatemelo già prestato il Ser.mo e REv.mo Signor Principe Gio: Carlo che quà era l'unico che l'avesse. Quando si venderanno i suoi Libri io l'avrei comprato, mà mi vergogno di mandarle questi fogli così sciolti, mà la fretta mi hà cagionato questo. Con che non volendo tediarla di vantaggio farò fine col supplicarla a stracciare i fogli, favorirmi dell'onore de' suoi dà me desideratissimi comandamenti, riverirla e riconfermarmi.

In questo punto il Ser.mo Gran Duca mi favorisce di mandarmi un Libro che gli è stato dedicato adesso dà un Tedesco, mà perche e cosa legale, tralascio di copiarle il titolo.

40

Firenze, 19 gennaio 1672

Lettera di Antonio Magliabechi ad Angelico Aprosio

BUG, *Manoscritti*, E.II.2, cc. 48r-49v.

Scrivo a Vostra Signoria Reverendissima questa sera, per non avere ad incomodarla per molto tempo con mie Lettere.

Mi presuppongo che la Biblioteca, non ostante ch'io non ne abbia avuti altri fogli, sia su 'l finirsi di stampare, onde è necessario che con due versi io li accenni il modo del inviarsi qua gl' esemplari dà Bologna, già che contro di ogni mio merito vuol che io abbia l'onore di dispensargli. L'accerto bene,

^{tttttttt} Supporto cartaceo rovinato.

^{uuuuuuuuu} Supporto cartaceo rovinato.

^{vvvvvvvvv} Supporto cartaceo rovinato.

^{wwwwwwwww} Supporto cartaceo rovinato.

^{xxxxxxxxx} Supporto cartaceo rovinato.

^{yyyyyyyyy} Supporto cartaceo rovinato.

^{zzzzzzzzz} Supporto cartaceo rovinato.

che in questo la servirò con ogni fedeltà, e con ogni puntualità mai possibile, come dimostrerò a Vostra Signoria Reverendissima l'esperienza.

Se sarà finita tra 15 o 20 giorni che Sua Altezza Reale sia in Firenze Vostra Signoria Reverendissima può degnarsi di avvisare a alcuna, che sopra 'l fagottino che dee venir qua, vi scrivino sopra.

Al Ser.mo e Rev.mo Signor e Pron Col.mo il Signor Principe Cardinal de' Medici. Firenze.

A Sua Altezza Reale non occorre scrivere cose alcuna, mà solamente a me due versi, perché io subito che hò la Lettera, possa dal Ser.mo e Rev.mo Signor Principe Cardinale farmi dare il fagotto. Mentre poi non fosse tra un mese finito di stampare in tal tempo Sua Altezza Reale sarà a Pisa probabilmente onde se crede che possa indugiare tanto a finirsi, faccia grazzia di scrivere a Bologna, che sopra il fagotto vi scrivano.

Al signor Francesco Passerini Mercante di Libri. Firenze.

E mandino il fagotto per qualche Vetturale al detto Passerini, che io gli renderò tutto quello che esso avrà speso di porti, e di gabelle, e me lo farò dare. La prego a farla indirizzare ad esso, mentre non ci sia Sua Altezza Reale, per non avere a impazzare con la canaglia de' procacci, de' doganieri.

Al solito ci sono questa settimana mille nuove letterarie, mà mi conviene tralasciarle tutte. Per empier nondimeno questo foglio, di quello che ultimamente ho letto le avviserò qualche cosetta, mà però al solito correttissimamente. Prima di ogni altra cosa le accennerò, come hò fatto levare il suo nome da quelle Lettere che fa stampare il Coltellini, poichè chi non lo conosce, crederebbe che esso non lodasse, ma burlasse.

Cento volte credo di averle scritto che i Protestanti in ogni quasi genere sono ignorantissimi, ed io ogni giorno neve leggo nuove esperienze e mi confermo nel mio parere. Questa settimana mi è dato alle mani lentissimo Catalogo testium veritatis di [...] ^{aaaaaaaaaa}, famosa non solo per questa e diverse altre sue Poesie, mà particolarmente per le sue Centurie Magdeburgensis, [...] ^{bbbbbbbbbb} infinite cose. Non vi è pagina che non vi [...] ^{cccccccccc} se in qualche parte si potesse scusare in Flacco [...] ^{dddddddddd} secolo passato, mentre le cose non erano così chiare, sono inescuso bellissimi.

Continuatore, che scrive in questo erudito secolo, in tanta notizia e vaglia à dire il vero, non è Uomo indotto. Due mila cose le potrei accennare del detto continuatore, mà e per essere occupatissimo, e

aaaaaaaaaa Supporto cartaceo rovinato.

bbbbbbbbbb Supporto cartaceo rovinato.

cccccccccc Supporto cartaceo rovinato.

dddddddddd Supporto cartaceo rovinato.

per non la tediare più del convenevole, le scriverò solamente per empierre questo foglio come alla pagina 65, confonde infino Marsilio Patavino, con Marsilio Ficino, che pure sono degli Scrittori de' quali non c'è alcuno che abbia scrittura di Lettere che non [...]^{eeeeeeee} pienissima notizia. Ecco le sue parole. Marsilius Ficinus. Patria Florentina magnas eruditionis sua laudes consecutus fuit ob Commentarios in Platones indeque Platonica Theologia unicum deus ornamentum et corona dicitur de Triterhem. Catal. Scriptor, Eccles. Fol. 192. Edidit praclarum Opusculum, cui titulus est Defensor Pacis, que statis Papam infra Imperator in esse deyciendum, et describit graphica Papa et Cardinalium [...]^{ffffff} Simoniam, unde escosus factus à Papa Escomanicus fuit. 376 sue scribitur. Opus habetor insigne, cui titulu fecit Autor Defensorem Pacis et cet.

Chi è quello così ignorante che non sappia che Defensor Pacis è Opera di Marsilio Patavino, non di Marsilio Ficino e negli istessi Paralipomeni all'Abate Urspergense che cita nel medesimo luogo vi si legge. Opus anno Domini 1522 primun in lucem prodyt titulo Marsilio [...]^{gggggggg} Patavini. Nell'edizione che hò io si trova carte 354. Tanto è più asina la sua ignoranza, quanto che ci sono cento edizioni di quel Libro e io nella mia piccola Libreria ne hò due. L'hò nel primo luogo [...]^{hhhhhhhh} nel secondo tomo della Monarchia del Goldasto, dalla pagina 154 fino alla 312 inclusive. Secondariamente ne hò anche la seguente edizione. Defonsor Pacis sive adversus potiam Romani Pontificus Iurisdictione, Marsily Patavini pro invietiss atcostantiss Rom. Imperatore Ludovico IV Bavarini, à tribus Rom. pontificibus indigna prepresso, Apologia, Qua politica et Eulesiastica Potestatis limites doctissime explicantur: circa annum Domino 1324 [...]ⁱⁱⁱⁱⁱⁱⁱⁱ niune vero ad omnium Principum, Magistratum et Ecclesia Catholica, ac nominatim Christianis Galliarum et Navarra Regis et cet. Henrici IV (a tibus etiam Rom. Pontificibus inique oppugnat) ejusque Regni et Calesiarum auctomitaton libertatam [...]^{jjjjjjjj} utilissima. Franciscus Gomarus Brugensis recensuit: Capitum argumentis et Notis ad marginam illustrati. Francofurti excedebat Io: Wechelus Vanit in Officina Vignoniana 1592 in 8. Le note del [...]^{kkkkkkkk} sono ordinatissime e puerili, benché come Vostra Signoria Reverendissima avrà osservato dalle altre sue Opere, non è esso stato tra Protestanti il più indotto. Come si può presupporre non mancano in esse di grandi empietà.

Molte altre edizioni si trovano di quel Libro di Marsilio Padovano, e Alberto Pighio scrive nel Libro V della sua Asserzione della Gjerarchia Ecclesiastica, a carte 239 dell'edizione di Colonia del 1544.

eeeeeeee Supporto cartaceo rovinato.

ffffff Supporto cartaceo rovinato.

gggggg Supporto cartaceo rovinato.

hhhhhh Inchiostro sbiadito.

iiiiii Supporto cartaceo rovinato.

jjjjjj Supporto cartaceo rovinato.

kkkkkk Supporto cartaceo rovinato.

Ejus Libri ab initio Lutherani tumultus, ab ejusdem alicunde eruti e blattis et tineis (a quibus teri magis conveniebat, à manibus Christi fidelum) elegantissimes typis excus, sunt aditi in publicum: ne nulla non pestis nunc revivisceret et cet. Di esso poco avanti aveva scritto l'istesso Pigio: unum ex omnibus delegimus Marsilium Patavinum quo nemo diligentus, vehementibus, aut etiam copiosis causam Secularis Potestatis adversus Ecclesiam egisse legitur et cet.

Avevo anche il detto libro Manoscritto, tradotto nella nostra Lingua nel buon secolo, mà non lo ritrovo, onde è facilissimo che come molti altri mi sia stato portato via. La Crusca ne cita un Manoscritto che era dello Stradino. Vegga Vostra Signoria Reverendissima se si può trovare una ignoranza maggiore, quello è Marsilio Mainardi, come si può vedere a carte 149 dello Scardenio, ed in cento altri, e questo è Marsilio Ficino, quello è Padovano, e questo Toscano, quello Frate Franciscano e questo nostro Canonico della Cattedrale, quello talmente Peripatetico che oltre citare (particolarmente nel primo Libro) spessissimo, lo chiama in fino tal volta divas aristoteles, immitando senza dubbio i lavori che con Vostra Signoria Reverendissima ben sà chiamavano in tal maniera coloro che ammiravano sopra gl' altri, questo interamente platonico. Tralascio la diversità del tempo che visse l'uno e che fiorì l'altro e cento altre cose. Con che per la fretta farò fine col supplicarla a favorirmi dell'onore de' suoi dà me desideratissimi comandamenti, rivederla e riconfermarmi.

Il Medico Redi mi disse al palazzo che aveva avuta la sua Lettera e le avrebbe risposto.

A proposito della morte del Signor Arissori non voglio tralasciare di accennare a Vostra Signoria Reverendissima che mi passai il suo pensiero di parlar con lode nel suo Libro di diversi Mercanti di Libri famosissimi come il Signor Blaeu, il Signor Higuétani e Barbier. Io per la mia parte e del mio parere credo che siano quasi tutti gli altri, gli [...] più de nostri Senatori, che mentre negoziano fanno il Mercante delle arsiglie, del caviale e dissimili altri [...]. Il Padre Spizerio, il Padre de la Cerda, e mille altri a Vostra Signoria Reverendissima noti anno dedicati diversi loro Opere a [...].

Sento che non è vero che sia morto il Padre Stoppa. È ben morto il Signor Lorenzo Anisson, che come Vostra Signoria Reverendissima sà era uno dei maggiori Mercanti di Libri dell'Europa, e non istampava interamente per la sola avidità del guadagno, mà anche in parte per gloria, onde le opere del

Supporto cartaceo rovinato.
Supporto cartaceo rovinato.
Supporto cartaceo rovinato.
A...a. *Nel margine sinistro.*

Gesnero, ed altri Libri da esso fatti stampare, sono assai belli. Era anche Senatore di Lione. Il suo figliuolo mi hà scritto una Lettera per avvisarmi come detto la morte del Padre^{PPPPPPPPPP}.

Hò scritto per sapere chi sia il vero Autore di quel Giudizzio stampato sotto nome di Pietro Nastùrzio. Gli amici mi dicono che quel luogo che le copiai non può essere per me più onorevole onde non mi dà più fastidio alcuno. Supplicò ad ogni modo Vostra Signoria Reverendissima a non si servire se non delle parole che contrassegnai sotto come le accennai^{qqqqqqqqqq}.

41

Firenze, 24 gennaio 1672

Lettera di Antonio Magliabechi ad Angelico Apro시오

BUG, *Manoscritti*, E.II.2, cc. 50r-51v.

Benché io non possa scrivere, e perciò la preghi a non si pigliare incomodo di rispondere a questa mia, con tutto ciò non posso far di meno di non le trascrivere quello che mi scrive il Signor Blaeu a proposito di Vostra Signoria Reverendissima, avendomi ella più volte imposto la avvisarli chi parlava di esso con lode della sua Biblioteca. Queste appunto sono le parole del Signor Blaeu, che le copierò per l'appunto, senza ne meno alterare un jota.

Sono obbligatissimo più di quello che possa mai esprimere al Rev.mo Padre Angelico Apro시오 Ventimiglia, non solamente del buon concetto che si compiace di aver di me, mà anche di averlo nel suo Libro palesato al mondo, il che è un effetto di bontà singolare, non avendo io meritato un tanto onore. Bramo adunque con tutto il cuore che mi si porga qualche occasione di poter far conoscere al detto Rev.mo Padre, quanta stima io meritamente faccia della sua straordinaria cortesia, e gentilezza.

La Lettera è de' 6 del presente. Io avevo deliberato di mandarla costà a Vostra Signoria Reverendissima, mà però non fare il piego troppo grosso, già che sono due interi fogli di carta, per iscrivermi in essa tutte le nuove di Olanda, mà più per contenersi in essa alcuni particolari impostimi dal Ser.mo Gran Duca, hò giudicato meglio il copiare come hò fatto quello che concerne a Vostra Signoria Reverendissima. Hà veduta e letta tutta la Lettera il R. Padre Apro시오, già che subito che l'hò ricevuta gliel'ho mandata, perché non avevo intenzione d'incomodarla con mie Lettere. L'hà anche veduta e Letta il P. Apro시오 Spinola Teatino, il quale lunedì della seguente per quanto mi hà detto partirà per

^{PPPPPPPPPP} Sento...Padre. *Nel margine sinistro.*

^{qqqqqqqqqq} Hò...accennai. *Nel margine sinistro.*

Genova, e viene di Roma. Io non conoscevo niente il detto P. Spinola mà stamattina il R.P. Aprosio mi hà fatto l'onore di condurlo a Palazzo, perché io gli facessi vedere come hò fatto la Libreria di Sua Altezza Serenissima. Con tale occasione gli hò anche fatto vedere la Libreria di Sua Altezza Reale e le sue nobilissime stanze adornate di preziosissimi quadri. Al detto Padre che come hò detto partirà lunedì per Genova, consegnerò io le Vite di Dante e del Petrarca dell' Aretino, la Vita di Santa Rosa, quello di San Luigi Bertando, e del B Pio V, del Padre Mazza, come anche l' Epitalamio del Minacci per Vostra Signoria Reverendissima. Accomoderò tutti i detti Libretti in un piego sigillato sopra il quale scriverò di mia mano il nome di Vostra Signoria Reverendissima.

Mentre scrivo, vien a licenziarsi il detto P. Mazza, il quale v`a a predicare a Padova, ed è stato Apatista dell' Accademia del Coltellini, avendo proposto i suoi dubbi, e fatte tutte le altre funzioni. Mi impone il riverirla in suo nome, ed avrebbe pur caro che se si degna di far menzione de' suoi Libretti, si degnasse di con una sola riga toccare la furfanteria di questi bricconi di questi stampatori.

Nuove Letterarie al solito ce ne sono infinite, mà io appena hò avuto tempo di scriverle questi due versi così alla peggio, non che possa avvisarle notizie Letterarie.

Qua il Cocchini ristampa il Discorso del Calcio del Puro Accademico Alterato, e vi si aggiugne in questa nuova edizione pare a me i Capitoli del Calcio. Credo di averle accennato che non hò voluto che il Coltellini mi dedicasse quella Lettera, onde gli hò fatto levare il mio nome, perché apparisce che burli nonché Lodi on the me maravigli che 'l Redi, e gl' altri, non abbian fatto l' istesso. Per empere questa particella di foglio, le copierò il seguente luogo, che forse le potrebbe tornar bene digitare in qualche luogo della sua Biblioteca. Nella Lettera dedicatoria del seguente Libretto a' Consoli di Lubeca. Iacobi Gotten Lubecensis Observationum Liber I. In quo ex Patribus Gracis et Latinis, Concilys, Antiquarys, Theologis, Historicis, Philosophis, varia ad condimentum studiorum graviorum. Lubeca typis Gottfredi Venatoris Anno 1661 in 8. Quod olim Imperator Iulianus Viri Magnifici Nobilissimi, crebre ore versabat et Amplissimus et Literarissimus Consul Ultrajectinus Theodorus Conterus foribus Bibliotheca sua, grandi caractere excusum, affigere solitus erat dictum Aly quidem equos amant, aly aves, aly feras: mihi vero a puerulo mirum acquirendi et possidendi Libros desiderium insedio (vde D. Voetium sub fin. Biblioth. Stud. Theol.) illud quilibet Φ Ι λ φ μ α δ η ζ et literarum bonarum studios merito à teneris in animo reponit suo, nam optimis Libris destituto haud facilis erit, ad aliquim solidam eruditionem emergendi facultas. Inveniuntur è studiosis non pauci, qui cum damno rei familiaris ut aliquomodo sitim discendi expleant, Libros quobis, sine discrimine et notitia optimorum, cognuntur cumulare. Cui damno facilis medicina invenirebur, si de bonis Ecclesia,

ex quibus multum alias vanitati datur, pars quadam residua impenderetur ornandis Bibliothecis publicis, ut videor mihi posse osta verba: Ecclesiarum Bibliothecis fruire et Epistol. 141. Invenio Heironymum Sacerdotes laudantem, qui Bibliothecam Casariensis Ecclesia corruptam instaurare conati erant et cet. Il detto Gotten è Eretico, mà in questo particolare non hà che fare col detto luogo che hò copiato. Con che supplicandola a favorirmi dell'onore de' suoi dà me desideratissimi comandamenti e riverendola mi confermo.

42

Firenze, 14 marzo 1672

Lettera di Antonio Magliabechi ad Angelico Apro시오

BUG, *Manoscritti*, E.II.2, cc. 52r-53r.

Non risposi alla Lettera di Vostra Signoria Reverendissima che ricevei alle passate settimane, perché non mi parve che vi fosse cosa alcuna alla quale occorresse che io replicassi. Circa all'avermi ella demandato di G. Arnasio, ed averle io risposto del Vallone, non credo che ne meno ella medesima mi stimi così... e mentre occorra, le manderò l'istessa sua Lettera, dalla quale vedrà che mi scrive anche del detto Vallone. Mà tralasciamo tali cose odiose.

Dal Signor Legati mi sono stati mandati i fogli Dd, Ee, dà essi con mio contento hò veduto, che la prima parte della Biblioteca si può dir che sia interamente finita. Nell'Indice de' cognomi de' soggetti mentovati nell'Opera, sono scorsi come Vostra Signoria Reverendissima vedrà diversi errori.

Io seguito ad essere occupatissimo, mà con tutto ciò non hò voluto mancare di scriverle così in fretta que' due versi, per essere molto tempo che non l'hò riverita, la prego bene a non si pigliare incomodo di rispondere.

Quà abbiamo il Padre Vaccheri Genovese, il qual predica in Santa Maria Novella con grande applauso. In Duomo, ed in Santa Croce vi è molto maggior numero di persone, mà esso hà una audienza sceltissima di Cavalieri, di Letterati, dove nelle dette due Chiese il concorso consiste in donne, in villani, e Bottegai.

Quà sono finite quelle sciocche Lettere, delle quali il seguente è l'intero titolo.

D. Gufo de Gufonibus Magister in Grammatica laureatus in Poetria, Doctor solemnis, et quinquembris et plus possibile fuisset. Perfecti et Plusquam perfecti in omnibus rebus, et quibusdam alys. Epi-

stolarum Latinissimarum Semicenturia prima dimidata. Opus utile, honestum, delectabile, et necessarium, non solum omnibus bona Latinitatis studiosis, sed etiam alijs in Scholis, Foris et ubique versantibus. Florentia ex Typographia Hippolyti de Nave 1672 in 12. Sono cinque fogli. Io mi maraviglio che gliel' abbiano lasciate stampare poichè sebbene esso loda grandemente coloro a' quali le scrive, con tutto ciò chi che sia crederà sempre che gli burli, onde son certo che Vostra Signoria Reverendissima farà un favore singularissimo quà a tutti questi Signori, non ne far menzione, né in bene, né in male. Io hò durata una grandissima fatica a far che esso levasse il mio nome dalla Lettera scritta a me e bisognò che 'l medesimo Ser.mo Gran Duca glielo facesse dire. Vi ha però messo un nome simile, mà questo a me poco importa, servendomi che non vi sia il mio. L'Arte Epigrammatica sarà finita la seguente settimana, che è quanto io posso accennarle di nuove Letterarie di qua. De' paesi Oltramontani ce ne sono infinite, mà io non hò tempo di scriverlene pure una, avendo non sò come rubato questo poco, per così con grandissima fretta scriverle questi due versi.

Per empier nondimeno questo foglio le avviserò due o tre novità Letterarie d'Italia, mà però quelle che prima delle altre mi verranno alla memoria.

Musa Lapidaria Antiquorum in marmoribus Carmina seu Deorum Donaria, hominusque Illustrium oblitterata Monumenta, et deperdita Epitaphia: cum rerum perpetratarum publicis incisus lapidibus, quibus Temporum Ara, Nativa in tabellis, Iconum Stylobata Mortuorum Sepulchra, Facinorumque Diagraphica notata insunt: Visa in urnis, Vasculis, Locubis, Lucernis, Columnis, Obeliscis, plumbeis laminis, Tabulisque Aeneis signo Carminum. Quae omnia Latiali sculpta stylo, et varijs locis reposita, atque inventa. Inscriptiones Antiquissimas explanant, expenduntque Memoria Excerpta Notis Historicis. In quibus reconditarum omnium rerum Gentilium, tam Sacrarum, quam Prophanarum, Publico, Privatoque Iure perhibetur mentio. Triplicique cognita Indice. Auctore Ioanne Baptista Ferretio Cassinens. Verona Typis Antony de Rubeis 1662 in fol.

Nella Prefazione al Lettore trà l'altre cose scrive.

Si hac grata tibi perspiciam, promotum (et proculsit assentatio) sequentia hac nostrorum laborum Opera, quibus parum remanet, ut ad coronidem perducantur. Hac erunt Bibliothecarum deperditara Opus. Idest perditotum in Operum, quorumque scive potui, tam Gracorum, quam Latinorum series, in qua concenturiantur tot Voluminum Tituli cum Notis, ut ascendam possum dicere ad centum millia, ubi videtur quantum detrimenti acceperit Literaria Respublica. Antiquorum Subterranea. Est de Rebus Antiquorum celeberrimis Inventio, et puta multa, et dissimilia, qua effodiuntur, et apud Priscos ostinatissimi fuere precy. Item de Antiquorum genio, ubi de Gentilium superstitionibus varijs, per Deos

Menes, Lares, Lemures, Larvas, Spectra, Visiones, Umbrarumque terriculamente nonnulla expendantur. De Antiquis Collegijs et Spdalicyjs, vel Corporibus, tam publicis, quam privatis et de eorum Iure, et Privilegijs. Hymnodia Veterum. Precationis, supplicationes, [...]mmmmmm, tam publica. Quam private ad Deorum pulvinaria, et in [...]ssssssss. De summano Deo seu detestabili Damonum adoratione per Gentiles. De theatro, sive representationibus varys. De veterum Triumpho seu jure Triumphandi, forma, honore, atque pranio. De Senatu seu de Senatus. Principe, Senatorum dignitate, ornatu, Senatus consultis, Decretis, qua Romanorum Antiquorum jam Prototypo ad [...]tttttttt Politam constituendam. [...]uuuuuuuuuu In varia Musea [...]vvvvvvvvv specimen tam apud Principem, quam apud Eruditum virum. Epistolica ad Eruditos Viros, [...]wwwwwwwww petitiones consultationesque literaria Vicenina Memoria. Aniqua stampora explora, ubi plura habentur de nostra Patria. Et pariter qua solum [...]xxxxxxxxx incoepa De Latinis Familijs, tam in Urbe, quam in provincijs, nec non Antiquerie touis Corpus absolutissimum in dex tomos digestum. Sui nostri Seculi Chimerum dices, et me Triumphum canere ante Victoriam. Non sun Mileiorum ista figmenta, ut in AEtate nostra Annorum XXXIII profrat me talia patrasse Opera. Liqueat hac non esse incantamentum plureo enim onoratum [...]yyyyyyyyy hac viderunt, qui sunt Iudices, me Herculis cothurstrut, ut calcam non pertentare et cet.

Di alcune delle dette sue Opere ne fà anche menzione in diversi luoghi del Libro che qui sarebbe superfluo il registrare.

Con che essendo il foglio pieno farò fine col supplicarla a favorirmi dell'onore de' suoi dà me desideratissimi comandamenti, riverirla e riconfermarmi.

Museum Ethico-Christianum sive Harmonia Morum Ideam Poliarchis et Orbi Catholico ad normeum Vita mystica concinnitate conformans. Nicolao Ioanne Abbruscio I.C. Subcisivis Noctibus Lucubrante. Neapoli ex Officina Novelli de Bonis Typographi Archies. 1672 in fol. Sono otto soli fogli che 'l medesimo Autore hà mandati in una Lettera a Sua Altezza Reale. Benché il Ser.mo e Rev.mo Signor Principe Cardinale non abbia di esso per quanto mi ha detto cognizione alcuna^{zzzzzzzzzz}.

Introduzione alla Storia della Pratica delle Medaglie di Carlo Pattino tradotta dal Franzese da Costantini Belli. All'Ill.mo ed Ecc.mo Signor Nicolò Michel in Venezia presso Gio: Giacomo Hertz 1673

mmmmmm Supporto cartaceo rovinato.

ssssssss Supporto cartaceo rovinato.

tttttttt Supporto cartaceo rovinato.

uuuuuuuu Supporto cartaceo rovinato.

vvvvvvvv Supporto cartaceo rovinato.

wwwwwwww Supporto cartaceo rovinato.

xxxxxxxx Supporto cartaceo rovinato.

yyyyyyyy Supporto cartaceo rovinato.

zzzzzzzz Museum...alcuna. *Nel margine sinistro.*

in 12. Non posso allungarmi intorno a questo Libretto, e Vostra Signoria Reverendissima avrà anche veduto il giudizio che ne danno gl' Autori Franzesi de' Giornali de' Letterati^{aaaaaaaaaa}.

43

Firenze, 21 marzo 1672

Lettera di Antonio Magliabechi ad Angelico Aprosio

BUG, *Manoscritti*, E.II.2, cc. 56r-57v.

Oggi che siamo a 21 di Marzo, ricevo due gentilissime Lettere di Vostra Signoria Reverendissima, cioè una de' 15 di Febbraio, e l'altra del primo del presente. All'una e all'altra risponderò con questa mia brevemente, per essere occupatissimo. Nella prima però non è cosa alcuna alla quale occorra che io risponda. Dio sà dove io mi abbia Larva detecta, mà l'assicuro che farò diligenza per ritrovarla, e per essere un solo foglio, le la manderò in una Lettera. L'Ernstio nelle varie lezioni che Vostra Signoria Reverendissima avrà, fà anche un capitolo di questa materia, mà piglia degli errori.

Gli esemplari che Vostra Signoria Reverendissima mi accenna saranno quà con puntualissimamente dati dà sua parte a chi mi impone. Gl'altri gli donerò a' gran Letterati, o ad altri che stimi che gli sieno per aver grati, e stia certa che non gl'impiegherò male. I due per questi Ser.mi Padroni, gli farò legare con ogni maggior pulizzia, ed oltre che vorrei poterla servire in cose infinitamente maggiori, stimo questo per un onore singolarissimo. Resto bene al maggior segno mortificato di quello che ella mi scrive, cioè che mi farà rendere il danaro, e stia pur certa, che non hò l'animo così vile, che quando anche fosse una spesa grossa, permettersi tal cosa, non che in una baronia di poche cazzie. Saranno legati in sommacco pulitissimamente. Se Vostra Signoria Reverendissima non vuole scrivere ad altri, poco importa, mà almeno si degni di mandarmi una Lettera pel Ser.mo e Rev.mo Signor Principe Cardinale, al quale la presenterò io col Libro. Al Ser.mo Gran Duca non mi pare che occorra scrivere, particolarmente in queste congiunture, mà può esser certa che di mia mano gli presenterò il libro. Torna benissimo che tutto il fagotto sia quà indirizzato a Sua Altezza Reale. per isfuggire tutte le difficoltà di dogane, di inquisitori, ed io ad ogni modo l'avrò subito più che se fosse indirizzato a me. Che quell'anno non le abbia risposto poco anzi niente importa. A me disse più volte di volerlo fare mà tal sia di lui.

aaaaaaaaaa Introduzione...Letterati. *Nel margine sinistro.*

Questa medesima sera scrivo al signor Kavina quello che Vostra Signoria Reverendissima mi impone.

Il Signor Talluri non è più in Roma, mà in Arezzo, col Signor Cardinal Corsini suo Padrone. Per questo non mi posso servire di esso nel farmi recapitare quell'esemplare che avrai bisogno di donare in Roma. La supplico per tanto a degnarsi di scrivere a quel padre, quando gli scriverà per altro, che mi dia quell'esemplare se non a chi gli porterà un mio polizzino.

Circa al Cinelli, faccia quel che si pare, poiché io non gli hò dato se non alcuni pochi Sonetti che appena impediranno due soli fogni, e già mi son protestato che non voglio che me ne doni ne meno un solo esemplare, ma già che gli comprerò. Gl'Enimmi Sua Altezza Reale mi disse che voleva fargli stampare in Parigi nobilissimamente, con la terza parte che ho Manoscritta.

Fò copiare l'Oglia putrida del Signor Tolomei, ed in tanto Vostra Signoria Reverendissima ne troverà quì incluso il primo foglio. Saranno in tutto tre fogli, ed io le manderò gl'altri due la seguente settimana. È verissimo che il Padre Capizucchi è tornato nella carica di Maestro del Sacro Palazzo, e mi onoro di darmene subito avviso, con una cortesissima Lettera. Se Vostra Signoria Reverendissima gli scriverà cosa alcuna di me, sentirà severamente per sua cortesia mi vuol bene. Il Padre Libelli hà avuto l'Arcivescovado d'Avignone. Sento che 'l Padre Quattrocasse predichi quà con pochissima fortuna. Mi dispiace perché dal Libro di Vostra Signoria Reverendissima hò veduto che è suo Amico.

Nuove al solito ce ne sono anche questa settimana si può dire infinite, mà non posso allungarmi in esse e per questo le ne avviserò solamente alcune poche, o di Libri stampati in Italia, o almeno di Autori Italiani.

Della nostra Città non le posso dar nuove Letterarie, perché non so che si stampi cosa alcuna. Il S. Coltellini fà stampare le sue Poesie, mà però s' tirano avanti adagissimo. Se esso non le manderà quelle Lettere, le trasmetterò a Vostra Signoria Reverendissima io.

Adesso ricevo il seguente Libro, che son pochi fogli, mà è stampato nobilissimamente, per la carta, pel carattere, per le figure, e per ogni altra cosa.

Fragmenta Vestigy Veteris Roma ex Lapidibus Farnesianis nunc primum in lucem edita cum Notis Io: Petri Bellory ad Eminentiss et Reverendiss. Camillum Maximum S.R.C. Cardinalem. Roma typis Iosephi Corvi 1673 in fol. A carte 2. Nos quoad potuimus ys supplendis operam impendimus, in quo studio profuit nobis Andrea Bufalini Architechti diligentia; hic universam recentis Urbis Ichno-graphiam omnibus numeris absolutam explevit, brevi in publicam lucem editurus. AEdifica diligentia tum recentiora tum vetera, qua remanent, dimensus est, et Farneranos lapides meditatus, suas Animadversiones nobis suppeditavit, quas proprys locis referimus et cet.

Ne parla con lode in diversi altri luoghi.

Vita della Beata Margherita dà Cortona Terziaria dell'ordine di San Francesco raccolta dà processi fatti per la sua canonizzazione dà Francesco Marchese Prete della Congregazione dell'Oratorio di Roma. Dedicata al Ser.mo Gran Duca di Toscana. In Roma nella stamperia di Giuseppe Corvo. In 4. 1673. Non la dedica al A.S. il Padre Marchese Autore del Libro, mà sì bene i tre seguenti, de' quali non ho cognizione alcuna, ne so chi sieno.

Cosimo Passerini- Domenico Sernini- Girolamo Mancini

L'Avvento Opera Sacra dedicata sua Eccellenza Rev.ma monsignor Giuseppe dà Rabatta Principe del Sacro Romano Imperio e Vescovo di Diana dà Pietro Guadagni Aretino. In Vienna 1672 per Michele Turnmayer stampatore dell'Università. Sono 46 Sonetti, ed in fine vi è una Lettera del Signor Conte Alberto Caprara, al Signor Cavaliere Conte Chiaromanni, residente pel Ser.mo Gran Duca di Toscana in Corte Cesarea. Nella detta Lettera si lodano que' Sonetti. Con che essendo il foglio pieno, farò fine, col supplicarla a favorirmi, de' suoi dà me desideratissimi comandamenti, riverirla e riconfermarmi.

Diversi amici con troppa cortesia mi anno in Lettera mandate diversi Drami Recitati il Cardinal passato in vari luoghi, e particolarmente in Venezia. La notizia di essi credo che poco le importi, e però le copierò il titolo solamente di uno^{bbbbbbbbbb}.

Massenzio Drama per Musica nel Teatro Vendramino a San Salvatore del Bussani. Consacrato agli Ill.mi Signor Almorò Dolfin e Marin Zorzi. Dignissimi sposi dell'Ill.me Signore Francesca, e Maria Sorelle Loredane. Figlie dell'Ill.mo ed Ecc.mo Signor Leonardo. In Venezia Per Francesco Nicolini. 1673 in 12.

Iermattina di ordine del Ser.mo Gran Duca fu a far vedere la Libreria di San Lorenzo al Vescovo di Marsilia il quale è dato sento e Re col detto Vescovo sia il Signor Iacobeo Caffarelli, a chi scrive il Naudeo la Biblioteca Politica, e del quale parla l'Allazio, e sento altri ed anche Vostra Signoria Reverendissima avrà venduto il suo Libro della Curiosità inaudite che fece tanto rossore, ed altre sue cose^{ccccccccc}.

^{bbbbbbbbbb} Diversi...uno. *Nel margine sinistro.*

^{ccccccccc} Iermattina...cose. *Nel margine sinistro.*

Firenze, 17 maggio 1672

Lettera di Antonio Magliabechi ad Angelico Aprosio

BUG, *Manoscritti*, E.II.2, cc. 54r-55r.

Benché come ho scritto a Vostra Signoria Reverendissima, io non possa scrivere, con tutto ciò non voglio mancare con due soli versi di avvisarle per sua quiete la ricevuta delle due sue cortesissime Lettere, dalla seconda delle quali che ricevo appunto adesso, sento con mio indicibile giubbilo che 'l Manoscritto sia arrivato felicemente a Bologna. Circa il Medico Cinelli, mandò costà que' Libri, mà mi fa prendere la metà più del prezzo che dovrebbero valere. Io gli detti quel Libro del Conringio, perché mi facesse il servizio d'includerlo nel fagotto, come sò che fece, poiché io non mi fidando interamente, feci star presente il mio Servidore quando fù fatto, e fù consegnato, il fagottino. Spero che a questa ora sia per essere arrivato a Genova, onde Vostra Signoria Reverendissima faccia istanza di quel Libro del Conringio al Signor Bottari. È sigillato, e sopra 'l foglio col quale è coperto vi è scritto di mia mano in nome di Vostra Signoria Reverendissima. Per la prima altra occasione che mi si presenta, le manderò il Libro del Nardi, o lo consegnerò a chi si degnerà di comandarmi.

Mille novità Letterarie come si può presupporre le potrei scrivere, essendomi in questo tempo venuti molti Libri, e curiosissimi, dà diverse parti, mà non ho tempo di allungarmi intorno ad essi, anzi ne meno di copiarle i soli titoli.

Oggi è stato da me lo Stenone per licenziarsi, già ché parte domattina per Danimarca. Non ostante che io abbia dato onore che si dica chi che sia che venga a domandare di me in Libreria ch'io non vi sono, ad esso però ho fatto aprire, e mi sono veramente venute le lagrime a gl'occhi nel vedere la sua eccessiva umiltà e sentire con quanto sentimento parla delle cose di [...]^{dddddddddd}. O che si hà da sentire che in Danimarca lo martirizzano o che vi hà da fare un grandissimo frutto, o che in breve tornerà quà. L'anno veramente chiamato ma però per una semplice Lettura d'Anatomia, e con una provvisione scarsissima, onde io resto maravigliatissimo che vi sia andato, poiché se bene aveva poco anche qua, con tutto ciò per quanto mi hà detto esso medesimo, avrà meno in Danimarca. Mi immagino che s'è trovato impegnato, e che credesse che 'l Ser.mo Gran Duca mio Signore gli dicesse che non andasse, cosa che so non ha voluto prudentissimamente fare, ma ha rimesso liberamente in esso o l'andare o lo stare, onde gli è parso di essersi impegnato, e che la sua riputazione volesse che andasse. Forse potrebbe far come spero in que' paesi non poco frutto. Mi hà lasciate alcune sue cose

^{dddddddddd} Problematiche di legatura.

Manoscritte, come una censura sopra l'interprete dell'insigne Opera di Origene contro Celso, una pyssima Lettera che forse farò stampare senza 'l suo nome per non pregiudicargli per tanto che starà nei paesi degli Eretici. Ad nova Philosophia investigatione de vera Philosophia.

Il tempo mi manca, onde farò fine, col supplicarla a favorirmi dell'onore de' suoi dà me desideratissimi comandamenti, riverirla e riconfermarmi.

45

Firenze, 29 giugno 1672

Lettera di Antonio Magliabechi ad Angelico Aprosio

BUG, *Manoscritti*, E.II.2, cc. 58r-59v.

Ricevo la gentilissima e cortesissima Lettera di Vostra Signoria Reverendissima de' 22 del presente e con questa mia risponderò a capo per capo a tutto quello che si degna di domandarmi.

Circa al Libro delle Statue del Borboni, può Vostra Signoria Reverendissima esser certa, che è stampato tanto il frontespizio, quanto la dedicatoria, avendole io con l'uno e con l'altra. La seguente le manderò il titolo intero del detto Libro, non lo potendo fare adesso perché l'hò prestato al Signor Carnesecchi, e con tale occasione le avviserò qualche particolarità intorno ad esso e all'Autore.

L'Istorie del R Angeli Gallucci le comprai che sono molti mesi. Quell'amico che Vostra Signoria Reverendissima sà, non mi ha scritto cosa alcuna intorno all'essersi data in Ginevra libertà di coscienza, e nemmeno Sua Altezza Reale. Alla quale oggi ne hò domandato ne sapeva niente. Domattina ne domanderò al Ser.mo Gran Duca mio Signore.

Il Libro del Nardi io lo consegnerò o al Padre Teatino o a chi ella si degnerà di comandarmi. Se le bisogna altro di Libri che io abbia, la supplico a farmi grazzia di scrivermelo con ogni maggior libertà.

Non mi sovviene chi mi parlò a' giorni passati del Signor Minozzi e mi disse che era vivo. Sentendo il desiderio di Vostra Signoria Reverendissima non mancherò di intenderne, e di avvisarle la seguente qual cosa più accuratamente.

Con mio estremo disgusto non posso far di meno di non voi avvisarle come il Medico Lapi è impazzato. I fratelli cercano di tener questo celato, e lo fanno segretamente curare, sperando che sia per guarire. A parlarle con ogni confidenza hà avuto sempre qualche ramo di.

Le nuove Letterarie sono tante e tante, che io per non la tediare troppo lungamente, mi stringerò a quelle solamente di Parigi e di esse le ne avviserò tre solamente.

Il Signor Baluzzi hà fatto ristampare in Parigi la dottissima Opera di Monsignor Marca de Concordia Sacerdoty et Impery. Tra l'altre cose scrive di questa nuova edizione nella Prefazione. Reliquem est ut heic nonnulla dicamus ad commend [...]^{eeeeeeeeee} secundum istam editionem, non sanè captande hinc glore causa, sed ut sciant Letoris quartium utilitatis ac ora diversi possit in publium. Ea quippe [...]^{fffffffff} mihi [...]^{gggggggggg} fuit. Igitur admondus est Lector novam istam editionem multo emendatiorem esse quam primam, tum adno [...]^{hhhhhhhhhh} ubique esse in margine si quando de eadem materia [...]ⁱⁱⁱⁱⁱⁱⁱⁱⁱⁱⁱ in diversis totuis Operis locis, laudatos plerosque. Scriptores a margine qui consuli possint ab eo qui causam [...]^{jjjjjjjjjj} accuratè cognoscere volverit, reddita latinè loca quadam [...]^{kkkkkkkkkk} tantium extebant in fine Libri rexti, denique nihil [...]^{llllllllll} esse ut hac editio prodiret emendatissima, adeo ut [...]^{mmmmmmmmmm} liceat mendas non admodum multas nemansisse in tam vasto opere. Deinde, cum Liber quintus, in quo tractatur de dignitate et auctoritate Lagatorum Sedis Apostolica, [...]ⁿⁿⁿⁿⁿⁿⁿⁿⁿⁿ esset, tum mea sponte tum amicorum hortatu hanc in [...]^{oooooooooo} curam suscepi ut eum suppleam, non sine magno labore. [...]^{pppppppppp} autem supplimento fusè disserui [...]^{qqqqqqqqqq} Vicariatu Episcopatu Thessalomicensium et Arelatensium, de frequentia Legationem de cupiditate, avaritia, fastu, et lucu Legatorum, de [...]^{rrrrrrrrrr} procurationibus eorum, de facultatum examie ante quam [...]^{ssssssssss} sue fugantur et cet. Inveisce poi il Signor Baluzzi contro 'l Signor Fageto, Il che non le apporterà meraviglia alcuna, mentre mi presuppongo abbia Vostra Signoria Reverendissima veduto con che strapazzo parla di Baluzzi il Signor Fageto nella sua Prefazione a gli Opuscoli postumi del detto Monsignor Marca. Fino ad ora non hò avuto tempo di collazionare questa seconda impressione con la prima, mà subito vi hò osservato, che in questa seconda non vi si trova

eeeeeeeeee Supporto cartaceo rovinato.
fffffffff Supporto cartaceo rovinato.
gggggggggg Supporto cartaceo rovinato.
hhhhhhhhhh Supporto cartaceo rovinato.
iiiiiiiiiii Supporto cartaceo rovinato.
jjjjjjjjjj Supporto cartaceo rovinato.
kkkkkkkkkk Supporto cartaceo rovinato.
llllllllll Supporto cartaceo rovinato.
mmmmmmmmmm Supporto cartaceo rovinato.
nnnnnnnnnn Supporto cartaceo rovinato.
oooooooooo Supporto cartaceo rovinato.
pppppppppp Supporto cartaceo rovinato.
qqqqqqqqqq Supporto cartaceo rovinato.
rrrrrrrrrr Supporto cartaceo rovinato.
ssssssssss Supporto cartaceo rovinato.

quella lettera di Clemente Neno, scritte mentre era Cardinale, Alba Luzzi nella quale viene chiamato Monsignor Marca, Apostolica [...]ttttttttt.

Reginonis Abbatis Prumiensis [...]uuuuuuuuuu de Ecclesiaty Disaplinis et Religione Christiana. [...]vvvvvvvvvv ad fidem vetustissimi Cedicis emendante, nunc [...]wwwwwwwwww in Gallia edidit et No- tis [...]xxxxxxxx Accessit [...]yyyyyyyyyy Ildebrando. Intorno poi alle Note del Signor Baluzzi, son cu- riose e dotte, mà non mancano in esse [...]zzzzzzzzzz.

SS Patrum qui Temporibus, Apostolicis floruerunt, [...]aaaaaaaaa Hermae, Clementis, Ignaty, Poly- carpi Opera edita et inedita vera et suppositicia. Una cum Clementis, Ignaty, Polycarpi [...]bbbbbbbbbb atque Martyryis. Io: Baptista Cotelerius [...]ccccccccc Sorbonica Theologus, ex M codicibus correxit ac erunt, Vernonibus, Notis et Indicibus illustravit, [...]dddddddddd Parisiorum 1672 in fol.

Sono due tomi, mà bassi, né quali si contengono le seguenti cose.

Sancti [...]eeeeeeeeee et Latine. Pag. 3

Ejusdem Epistola Vetis [...]fffffffff Pag. 18

[...]gggggggggg Latina. Pag. 27

Teati Clementis Romani [...]hhhhhhhhhh prior ad Connithios, Gracè et Latinè. Pag. 91.

Posterior, utem [...]iiiiiiiiii Pag. 120.

Ejusdem Clementis Constitutione Apostolica Gracè et Latine. Pag. 126

[...]jjjjjjjjjj Apostolorum, Grace et Latine. Pag. 375

tttttttt Supporto cartaceo rovinato.
uuuuuuuu Supporto cartaceo rovinato.
vvvvvvvv Supporto cartaceo rovinato.
wwwwwww Supporto cartaceo rovinato.
xxxxxxxx Supporto cartaceo rovinato.
yyyyyyyy Supporto cartaceo rovinato.
zzzzzzzz Supporto cartaceo rovinato.
aaaaaaaa Supporto cartaceo rovinato.
bbbbbbbb Supporto cartaceo rovinato.
cccccccc Supporto cartaceo rovinato.
ddddddd Supporto cartaceo rovinato.
eeeeeeee Supporto cartaceo rovinato.
ffffff Supporto cartaceo rovinato.
gggggg Supporto cartaceo rovinato.
hhhhhh Supporto cartaceo rovinato.
iiiiiii Supporto cartaceo rovinato.
jjjjjj Supporto cartaceo rovinato.

Firenze, 5 luglio 1672

Lettera di Antonio Magliabechi ad Angelico Aprosio

BUG, *Manoscritti*, E.II.2, cc. 289r-290r.

Già che oggi hò un quarto di ora libero, le copierò tutto quello che le manca in quel Libro delle Statue, perché lo venga almeno ad aver compito Manoscritto, per l'istessa cagione dell'aver oggi qualche libertà, le copierò anche così in fretta, un pezzuolo di un Libretto che con molti altri comprai ieri, dal quale Vostra Signoria Reverendissima tanto maggiormente vedrà, che 'l Bartolomeo Fonti proibito, è diversissimo dal nostro. La principal cagione però che mi necessita a scriverle in ogni modo, vi è il dar le parte, della morte del Signor Minozzi, per avermene Vostra Signoria Reverendissima più volte domandato. Qui inclusa troverà la copia di una Lettera che mi hà scritta la sua Moglie, la quale io non conosco niente, e benché sia de' 19 del passato, non hò io ricevuta se non oggi. L'hò copiata benché col mio estremo rossore da me stesso, perché mi sarei vergognata di lasciarla vedere a chi che sia, fuor che a Vostra Signoria Reverendissima, che può sapere e vedere ogni mia cosa. La supplico a degnarsi di dar tal nuova per lettera a tutti gli Amici di Vostra Signoria Reverendissima che erano amici del detto del signor minozzi, perché possano far fare orazione, celebrare messe, per l'anima sua. Io quà non mancherò anche domani di mandarlo ad avvisare al Signor Cavalcanti, al Signor Coltellini, al Padre Don Sigismondo, ed a tutti gl'altri che so che erano amici suoi.

Con suo comodo la supplico due grazie, la prima di un Catalogo esatto di tutte le Opere del detto Minozzi co' luoghi dove sono stampate, l'anno, la forma ec. Io ne hò molte, ma assolutamente ne avrà più Vostra Signoria Reverendissima, particolarmente di quelli in fogli volanti, che vogliono andar male, come non si fanno legare con altre in Zibaldoni. La seconda grazzia della quale la supplico si è che si voglia pigliar l'incomodo di mandarmi ancora un Catalogo di tutti coloro che lo lodano. Anche di questi ne hò in mente molti, mà facilmente a Vostra Signoria Reverendissima ne sovrerà alcuno del quale non mi ricorderò io. I detti due Cataloghi si potranno fare stampare in principio, o al fine della Biblioteca Medicea del detto Minozzi e se Vostra Signoria Reverendissima se ne contenterà col suo nome. Non hò dubbio che con le sue Orazioni sia per aiutare l'animo del detto suo Amico defunto, onde la prego co' detti due Cataloghi a degnarsi di illustrare anche la sua fama. Se non le parrà bene il mettervi il suo nome, si potranno fare stampare sotto nome dello stampatore. Hò in mente moltissimi che ne fanno menzione, mà il tempo non mi servirebbe a ritrovare i luoghi per notar le pagine.

Del Medico Lapi non ho presentemente nuove di alcuna sorta, tenendolo i Fratelli serrato in casa. Probabilmente starà peggio, poiché per ordinario in questi casi. Non se ne discorre niente perché era pochissimo considerato anche tra' Medici. La sua avarizia non l'hà mai lasciato pigliar moglie, adesso Dio sà a chi andrà la sua roba, essendo ricco assai, ed essendo gl' altri suoi due fratelli Preti. Se però ritornasse come si potrebbe dare il caso, potrebbe pigliar Moglie.

Tralascio le nuove Letterarie, perché al solito ce ne sono tante e tante che non si potrebbero scrivere in un quaderno di carta.

Scrive non sò chi di Ravenna quà al Padre Malaspina Teatino, di voler mandare a donare al Ser.mo Gran Duca mio Signore la seconda parte della Pietra di Paragone del Boccacchino di propria mano del medesimo Boccacchino, la quale contiene i seguenti ragguagli.

Si fà Collegio de' Medici avanti Apollo per sapere la cagione dell'improvvisa morte di Madama Serenissima la riputaz. Di Spagna Ambrogio Pareo, il Colombo, ed il Valverde aprono il Cadavero della Ser.ma riputazione di Spagna, e visitano i membri, e parti più principali.

Si ordina il Funerale, e la Sepoltura della Ser.ma Riputazione di Spagna nella Certosa fuori della Città d'Asti.

Epitaffio fatto e recitato da Vergilio Marone sopra la Tomba della Ser.ma Riputazione di Spagna.

Apollo fa pubblicare un bagno fatto per mano del duca di Savoia per guarire la dappocaggine d'alcuni principi.

Apollo fa una Rassegna generale de' Soldati di Parnaso e gli Spagnuoli non vogliono che si passi innanzi alla loro Monarchia.

L'università degli Orti Italiani riceve da Apollo per ottenere la sicurezza delle loro Osterie.

Lorenzo de' Medici pesa nuovamente lo Stato di Savoia, e trova che non si può muovere da Terra.

Come 'l detto Manoscritto arriverà, le avviserò qualche particolarità intorno ad esso. La passata furono anche donate al Ser.mo Padrone alcune preziose scritture intorno al Concilio di Trento. Con che non se le vendo questa ad altro col supplicarla dell'onore de' suoi dà me desideratissimi comandamenti farò fine riverendola e riconfermandomi.

Quà un tale Abate Adimari, fà stampare alcuni suoi Sonetti. Il Signor Canonico Panciatichi qui presente mentre io scrivo la riverisce con ogni maggiore^{yyyyyyyyyyyyy}.

Del Padre Brocchi che hò conosciuto familiarmente mentre ero ragazzuolo non è stampato se non quel primo tomo che è in Libraccio. Mon. De Conventiali^{zzzzzzzzzzz}.

47

Firenze, 16 agosto 1672

Lettera di Antonio Magliabechi ad Angelico Aprosio

BUG, *Manoscritti*, E.II.2, cc. 60r-61r.

La passata settimana mi diede il Signor Cecini due pieghi, né quali erano sei fogli, cioè tre per piego, dell'opera che si stampa di Vostra Signoria Reverendissima Se fosse a Vostra Signoria Reverendissima le pervenissero più presto mentre io glieli mandassi di quà la prego a degnarsi di avvisarmelo, perché la servirei subito, già che dal Signor Legati mi vengono ad ogni modo mandati doppi. Hò detto al Signor Cecini che un'esemplare servirà per esso, mà non glielo voglio dare se non quando il libro sarà finito di stampare tutto, onde potrei ad ogni modo come hò detto mandarle questi fogli, mentre per questa strada Vostra Signoria Reverendissima gli venisse ad avere più presto. Può esser certa, che niuna persona del Mondo gli avrà in mano se non quando sarà l'Opera finita di stampare, poiché vi sono anche alcune curiosità che non è bene che per ora sieno vedute, poiché forse darebbero fastidio a qualcuno. Rendono però le dette curiosità il Libro più stimabile, e più giocondo, e che però verrà ad essere cercatissimo. Al Signor Seminetti hò mostrato solamente i due luoghi dove ella lo nomina con lode, senza però lasciargli i fogli in mano ne meno per un momento. Ne hà esso avuto estremo contento, e mi hà imposto il renderlene dà sua parte vivissime grazie, il che stimo che sia dà se stesso anche per fare. Non posso ne anche far di meno di non confessare il mio errore circa all'aver letto al Cinelli quel solo pezzuolo dove ella parla dell'Orazio del Signor Nomi. Ne hà esso ha avuto tanto gusto, che mi ha detto che ne vuol mandare a Vostra Signoria Reverendissima non sò che esemplari, quasi che ella l'avesse fatto per interesse. Il suo gusto deriva dal credere esso, e con ragione, che il Libro mediante le lodi di Vostra Signoria Reverendissima, abbia ad essere più cercato, e per questo ne abbia esso ad esitare maggior numero. Mà tralasciando tali bassezze, hò bene avuto estremo ed infinito contento io nel vedere che si è degnata di nominare con lode, a carte 63, il gentilissimo, e

^{yyyyyyyyyyyyy} Qua...maggiore. *Nel margine sinistro.*
^{zzzzzzzzzzz} Del...Conventiali. *Nel margine sinistro.*

cortesissimo Signore Pietro Blaeu, ed a carte 67 l'enciclopedico, e giudiziosissimo Signor Bigot, il quale veramente per la gran dottrina, il grande affetto, e la grande intelligenza di ogni sorte di Letteratura, non hà in oggi alcuno che l'avanzi, oltre all'esserci di costumi incorrottissimi, e di giudizio il che è da stimarsi sommamente purgati.

Mi son maravigliato che dove a carte 55 Vostra Signoria Reverendissima fà menzione dell'Amphitheatrum Honoris, non accenni che è opera del Padre Carlo Scribani, come anche che a carte 110 dove cita quelle due Satire Latine, non iscrive che sono dell'Einsio Padre. Alla pagina 63, e seguenti dove registra coloro che anno raccolto inserzioni, si poteva aggiungere il Libro di Monsignor Tommasino, che Vostra Signoria Reverendissima assolutamente avrà come anche la raccolta dell'inserzione di Amburgo, quella di quelle di Coppenaghen, e simili altre, delle quali occorrendo le manderò i titoli interi, avendo i Libri nella mia Libreria, e particolarmente era degna di nominare l'immensa e faticosissima Opera del Signor Reinizio, La quale fino ad ora resta Manoscritta, per non trovarvi stampatore che si ardisca di stamparla a sue spese. Il Signor Marguardo Gudio ch'io qua conobbi familiarmente, aveva fatta una bellissima raccolta d'inscrizioni non mai stampate, ed aveva sopra di esse fatto fatiche immense, mà per essere esso di un giudizio purgatissimo, ed incontentabile, Dio sa se siamo per veder mai, né questa sua Opera in luce, nelle sue bellissime note ed emendazzioni sopra Fedro, ne l'altre sue fatiche, alcune delle quali mi onorò di mostrarmi e leggermi.

Mille novità Letterarie le potrei scrivere, mà il tempo non me lo permette. Non voglio già tralasciare di accennarle, come le Vite di Dante e del Petrarca, di Lionardo Aretino, che fà quà stampare il Medico Redi, credo che assolutamente sieno per esser finite, la seguente settimana le fa stampare in 12, e bene assai, si per la carta, come anche per la correzzione, e per ogni altro capo, onde il Medico Cinelli assolutamente non le avrebbe date fuori con tanta esattezza. Per essere il carattere grande, stimo che sieno per riuscire intorno a cinque fogli. Del resto quà per ora non si stampa niente altro. Un Padre però delle Scuole Pie fà stampare una sua Gramatica che servirà per i loro Scolari. L'Autore pare a me è a Castiglione Aretini e bada all'impressione il Padre Sigismondo Coccapani, del quale hà Vostra Signoria Reverendissima qualche notizia.

Qui inclusa troverà Vostra Signoria Reverendissima una nuova composizione del nostro Signor.... Io la mando a Vostra Signoria Reverendissima perché è di un amico suo, e che l'ama e la stima infinitamente, già che de resto non è delle migliori cose che esso abbia fatte, poiché vi sono de' luoghi ne' quali non è costruzione, molti epiteti messi per riperio, e che non vi anno che far niente, de versi bassi, e pedestri, degli eroi comici. Vi è però anche qualche pensiero Pellegrino, ed alcune cose spiegate assai leggiadramente, come Vostra Signoria Reverendissima. osserverà. Perché esso non si cura

che per ora sia veduta se non dal Ser.mo Gran Duca, e da me, l'hò copiata di mia propria mano. Le la mando tanto più volentieri quanto che in essa si parla di San Niccola da Tolentino, della sua Religione. Circa al Cinelli, è Verissimo quello che Vostra Signoria Reverendissima scrive, cioè che vuole arricchire troppo presto, e che vuole stampare troppe cose. Adesso è tutto intento a voler fare stampare il Poema del Lippi, credendo di guadagnarvi sopra moltissimo. Il Signor Dottor Paolo Minucci hà ancora esso quasi finito interamente il suo Comento sopra 'l detto Poema del Lippi, che dedicherà al Ser.mo e Rev.mo Signor Principe Cardinale. Quì inclusa le trasmetto la copia della sua dedicatoria, tutta in nostri proverbi, all'usanza di quella che Vostra Signoria Reverendissima avrà letta dell'Arciscio Intonato, e di altri. È però la prima bozza, onde è per mutarla cento volte. Il Cinelli lo farà stampare puramente e senza note, o comento di alcuna sorta. Con comodo di Vostra Signoria Reverendissima la prego a scrivergli che se non pensa di fare stampare il Buoninsegni, consegni il Manoscritto della Maschera Scoperta al Signor Averano Seminetti, che esso sa che cosa ne hà da fare. La prego a scrivergli nella detta maniera, perché questo gli metterà paura, e lo farà risolvere a cominciare l'edizione. Con che non servendo questa mia per altro fine, col supplicarla a favorirmi dell'onore de' suoi dà me desideratissimi comandamenti, riverirla e riconfermarmi.

Mentre volevo sigillare questa Lettera, comparisce l'Autore dell'inclusa Canzone, ed esso medesimo mi prega trasmetterlo a Vostra Signoria Reverendissima, che riverisce con ogni maggior affetto^{aaaaaaaaaaaa}.

48

Firenze, 20 settembre 1672

Lettera di Antonio Magliabechi ad Angelico Aproso

BUG, *Manoscritti*, E.II.2, cc. 62r-62v, 64r.

Per risposta alla cortesissima di Vostra Signoria Reverendissima le avviserò, come il Signor Averano hà fatta una buona ripassata al Medico Cinelli, il quale dice di volere fare stampare i Sonetti del Buoninsegni senza indugio alcuno, e con essi la Maschera Scoperta di Vostra Signoria Reverendissima. Staremo a vedere, ed in tanto son certo che 'l Signor Averano che appunto l'hà come vogliamo dire sulle cime degli alberi, non mancherà di gridare. Circa al Poema del Lippi, il detto Cinelli non lo farà più stampare, poiché Sua Altezza Reale. intorno a questo gli parlò altamente, a segno che venne

aaaaaaaaaaaaa Mentre...affetto. *Nel margine sinistro.*

da me disperato affatto, onde mi bisognò andar subito a Palazzo a cercar di placare il Ser.mo e Rev.mo Signor Principe Cardinale. La cagione di questa bravata fù perché Sua Altezza Reale con la sua pietà vuol far la spesa di suo nella stampa di questo Poema del Lippi, e dare tutta l'edizione in dono a figliuoli dell'Autore, i quali son poveretti, perché si aiutino. Sia certa che avrò a cuore questo servizio più che fosse cosa mia propria col tenerlo ricordato al Signor Seminetti.

Oh con che desiderio aspettano molti e molti dotti Oltramontani, il Libro di Vostra Signoria Reverendissima, ricevendo il Signor Panciatichi ogni giorno Lettere di Letterati che gli domandano se è finito. L'istesso succede a me. Il Signor Legati seguita a favorirmi di que' fogli, ed io di nuovo ne rendo a Vostra Signoria Reverendissima vivissime grazie. Circa a quello che Vostra Signoria Reverendissima mi scrive di quell'Amico, non solo non sarà come ella dice inteso fuor di quà, mà in oltre fuori i tre o quattro tutti gli altri generalmente, tanto quà, come fuora, crederanno che Vostra Signoria Reverendissima intenda di me, poiché oltre al non essere esso né meno quà conosciuto quasi niente, ognuno sà che in Corte non hà caldo di alcuna sorta, non sapendo nessuno de' nostri Ser.mi Principi non ché altro che esso sia vivo, onde niuno crederà mai che le possa avere scritto di aver fatto vedere il Manoscritto della Grillaia al Ser.mo Gran Duca. È vero che Vostra Signoria Reverendissima si degna di parlar per sua cortesia di me con lode, mà l'istesso fa di esso, onde per questo capo tanto ne sono esente io, quanto esso.

Non sò come, mi sono sempre scordato di mandare quà a Padre Teatini, al Padre Aprosio, Multa Mulctra del Nardi. Oggi finalmente gliel'hò mandato e mi rendo certo che opererà che le pervenga costà sicuramente. Se desidera di quà altro, mi farà singolarissimo favore ad avvisarmelo, e può esser certa che resterà in ogni maniera servita.

Nuove Letterarie al solito ce ne sono infinite, mà perché l'ora è tarda, le tralascierò tutte, e solamente le copierò i titoli di due o tre leggende per dir così, stampate qua nuovamente.

Sonetti Amorosi di Lodovico Adimari al Ser.mo Gran Duca Cosimo III mio Signore. In Firenze nella stamperia d'Ipolito della Nave alla Condotta. 1672 in 4. Sono sette o otto soli fogli, e non vi è se non un solo Sonetto per facciata.

Le Vite di Dante e del Petrarca, scritte da Lionardo Aretino, cavate da un Manoscritto antico della Libreria di Francesco Redi, e confrontate con altri testi a penna. In Firenze all'insegna della Stella 1672 in 12. Vegga Vostra Signoria Reverendissima la solita spropositata ambizione, scrivendo di avere cavata quella Leggenda da un antico Manoscritto della sua Libreria, quasi che questo Libro che hà, sieno la Vaticana, o l'Ambrosiana. Non vi sono né Note, ne Prefazioni, né altro, non vi avendo fatto nulla affatto.

Sono cinque fogli, già che perché non sarebbero né meno state un solo intero, le ha fatte stampare in un grandissimo carattere.

Il Signor Coltellini hà fatto stampare un suo Discorso dedicato al Generale Oliva, dell'Autore del Mercurio Bilingue. Di questo non le copierò il titolo, poiché per essere due soli fogli, le lo manderò per Lettera, inviandolene un foglio per volta. Adesso fà stampare alcune sue Lettere all'usanza di quelle intitolate Epistola Obscurorum Virorum, e ce ne sono come Vostra Signoria Reverendissima sà del Reuchino, d'Erasmus. Ne sono tirati due fogli, onde credo che tra pochi giorni sia per esser finito tutto il Libro, che non sarà se non quattro o cinque al più. Tra pochi giorni vuol fare stampare una Commedia di un tal Bencivenni, se non erro, la quale a mesi passati che la vedi Manoscritta allora mi parve una sciocchissima cosa. Doppo per quanto mi hà detto, non so per quale cagione, vuol far ristampare un piccolo libretto del Cardinale Agostino Valerio. Un Padre Napoletano dell'Ordine de' Predicatori, che presentemente è qua nel Convento di Santa Maria Novella, hà fatto appunto adesso stampare un Compendio della Vita del Beato Pio V, dedicato al Gran Duca. Era quel Padre Mazza che fece quà anche ultimamente stampare il Compendio della Vita di Santa Rosa, come anche quello di San Luigi Bertrando. Questo è quanto è di nuovo quà in materia di Libri. Di Oltramontani ce ne sono infiniti, mà per essere come hò detto l'ora tarda, non è possibile ch'io possa scriverli, onde farò fine, col supplicarla a favorirmi dell'onore de' suoi dà me desideratissimi comandamenti, riverendola mi confermo.

L'Abate Gamurrini hà cominciato a fare stampare il terzo tomo delle sue farragini. A' giorni passati il Dottor Bellini mi lesse un suo Libro Manoscritto intorno al Moto del Cuore, che farà stampare in breve. È scritto in Lingua Latina, e vi sono di belle speculazioni. Credo però che sia per farlo stampare in Bologna. Il dottissimo Signor Bulliaro hà mandato Manoscritto a Sua Altezza Reale. Un suo erudito Opuscolo della precedenza de' Cardinali sopra i Vescovi, e gli Arcivescovi. Io hò copiata la Lettera, che con questa occasione hà scritta a Sua Altezza Reale e le la mando quì inclusa stimando che le sia per essere grata poiché si contiene in essa la notizia di una Opera che stamperà in breve.

Firenze, 9 ottobre 1672

Lettera di Antonio Magliabechi ad Angelico Aprosio

BUG, *Manoscritti*, E.II.2, cc. 65r-66r, 67r.

Con mia estrema confusione, ricevo adesso la cortesissima di Vostra Signoria Reverendissima de' 27 del passato, poiché dà essa veggo che non le sono state ricapitate tante e tante mie Lettere che le hò scritto. L'ora è tarda, ed io hò da fare mille cose, ma con tutto ciò non voglio mancare di non descrivere almeno così in fretta quattro versi. Io sopra le Lettere hò sempre fatta una sopracoperta al Signor Cavana, onde non resto capace come possano essere andate male. Il Medico Cinelli non solo non mi hà detto cosa alcuna, mà in oltre per la vergogna mi fugge. I fogli dell'Aprosiana sono arrivati tutti, ed io le ne hò sempre avvisata la ricevuta, è ben vero che sieno quattro o sei settimane che non mi è capitata Lettera, ne fogli, dal Signor Legati, onde mi immagino che abbiano intoppato in qualcosa. Le avvisai anche subito la nota delle Opere del Signor Minozzi. Il Padre Sigismondo Coccapani delle Scuole Pie ebbe il Manoscritto del detto Minozzi per espriarlo, e se ne andò subito a Roma. Si aspetta però quà quanto prima. Mi par gran fatto di averle scritto di volere io fare stampare quella composizione, che è dura eppure potrebbe essere. Un Amico però mi disse, e mi riconferma, che infallibilmente la vuol far stampare esso e per questo come hò detto lo diede a copiare al P. Coccapani. Circa al Malmantile, mi pare di averle già accennato, che Sua Altezza Reale fece una solennissima bravata al Cinelli, a segno che fù necessario che io come feci subito, mi trasferissi a Palazzo per placare il Ser.mo e Rev.mo Signor Principe Cardinale. Si stamperà per tanto con qualche tempo col Commento del Signor Dottor Minucci, e ne farà la spesa Sua Altezza Reale, che le donerà tutta l'edizione a figliuoli dell'Autore.

Circa le Poesie del Conte [...]bbbbbbbbbb, senza che Vostra Signoria Reverendissima si pigli altra briga, io le manderò il mio esemplare, e per non me lo scordare, lo manderò (mà assolutamente) al Padre Aprosio, a San Michelino degli Antinori. Gli mandai anche quel Libro del Nardi, ed esso disse al mio Servidore che aveva appunto allora occasione pronta di inviarlelo costà, onde mi maraviglio che a quest'ora Vostra Signoria Reverendissima non l'abbia ricevuta.

bbbbbbbbbb Supporto cartaceo rovinato.

Circa a disgusti tra 'l Signor Sissa, e Bonini, il detto Signor Sissa meglio racconto in ogni peggior modo contro 'l Bonini, e 'l Signor Bonini me gli hà pel contrario scritti in ogni peggior modo contro detto 'l Sissa. Dà diversi gli hò anche, secondo gli affetti, sentiti narrare diversissimamente.

Quel componimento del Lamberti per avere le mie scritture confusissime, non mi si renderebbe possibile il poterlo trovare. È ben però vero che mi pare di ricordarmi che il Signor Minucci sappia a mente, onde dà esso me lo farò dare. Ce ne sono dell'istesso Lamberti, veramente infinite, mà per lo più son cose oscenissime. Io credo di averne tante che farebbero in grosso volume.

Circa quelle notizie de' Poeti che Vostra Signoria Reverendissima desidera le mie trasmetterò quante ne vorrà. Tornerebbe però infinitamente meglio che l'amico di Vostra Signoria Reverendissima si accingesse a fare le Vite dei Poeti Greci dà per loro, come anche dà per loro quelle de' Latini ed anche pure dà per loro quelle de' toscani, poichè in tal maniera se gli renderebbe più facile.

Nuova Letterarie ce ne sono veramente infinite e dà tutte le parti, mà io non ho tempo adesso da scriverlele. Le accennerò pertanto solamente qual cosa della nostra Italia.

Il Signor Moscheni mi hà mandati molti esemplari delle sue Lettere delle Bestie, che adesso hà date in luce, perché io quà gli dispensi a diversi Amici, con un altro suo Libretto. La seguente le scriverò l'interi titoli de detti due Libretti, già che non gli hò alla mano. Il Signor Cardinal Bona hà fatto stampare adesso in Roma in 4, un suo dotto ed usul Libro de Discretionem spiritum. Anche di questo le copierò il titolo la seguente, per averlo prestato ad un Amico. Mi avvisano di Roma che anche il Signor Cardinal Brancaccio è per dare in luce non so che suo Libro.

Delle Istorie di Spoleti, [...] di quelle del Regno d'Italia nella parte che tocca al Ducato Spoletino, a' Principi di esso, ed alla Città che ne fa capo. Di Bernardino de' Conti di Campello. Tomo primo al Ser.mo Gran Duca di Toscana Cosimo III. In Spoleti per Gio: Domenico Ricci 1672 in 4. Nella Lettera che scrive nel mandar questo Libro al Ser.mo Gran Duca, hò veduto che dice che in breve ne farà stampare un altro tomo.

L'Alloro Fruttuoso di D. Giuseppe Artale, Cavaliere Aureato Costantiano di S. Giorgio di Toscana. In Napoli per Novello Bonis 1672 in 12. Nella dedicatoria scrive di aver parlato, eletto delle sue composizioni a Sua Altezza Serenissima in Venezia. Nella Lettera, o Prefazione al Lettore, trà le altre cose scrive. Onde è ben gusto di io di tutti i miei volumi, ripudiando gl'altri come o teneri, o

Supporto cartaceo rovinato.

vani o effeminati, abbracci questo almeno più decente contra le indecenze della pur troppo difettuosa umanità. Vi sono molti Sonetti indirizzati a nostri fiorentini, come uno al Signor Filippo Strozzi, un altro al Signor Abate Marucelli, come anche al Signor Marchese Bartolommei, al Signor Cavalier Panciatici, ed altri. A parlare a Vostra Signoria Reverendissima con ogni confidenza, e segretezza, sono cose non buone. Il tempo mi costringe a finire onde la supplico a favorirmi dell'onore de' suoi dà me desideratissimi comandamenti, riverendola e riconfermandomi.

Doppo scritto mi comparisce l'ultima benignissima di Vostra Signoria Reverendissima, alla quale così in fretta risponderò quello che occorre.

Il Sagittario è in ottavo, non in foglio, e se scrissi in foglio, fu per errore, de' quali ne saranno mille nelle mie Lettere, scrivendole sempre con mille interrompimenti e con grandissima furia. Il Signor Legati mi scrisse nella maniera che le accennai, e non voleva dire che le sue Lettere fossero stampate, mà che tra alcune altre Manoscritte, scritteglì dà altri, ne aveva anche fatte legare alcune scritteglì dà me. Io lo pregai, anche per l'amor di Dio, a stracciarle, perché se saranno mai vedute in tempo alcuno, mi faranno interamente perdere la riputazione, poiché le scrivo.

Approvo interamente il pensiero di Vostra Signoria Reverendissima circa all'inserire nella Biblioteca gl'argomenti dell'Opera abbruciata del Bartolini. Di nuovo la riverisco con tutto il cuore.

Certo che 'l Signor Nomi non hà avuto la lettera di Vostra Signoria Reverendissima poiché è buonissimo, e modestissimo uomo e, non avrebbe fatto un tal mancamento di non rispondere, essendo in oltre la più umil persona del Mondo.

Gl'esemplari della Biblioteca saranno dispensati tutti fedelissimamente. A quelli che son quà, mi darò io medesimo a tutti di mia mano, ed anche a coloro che hò per altro nelle scarpe come vogliono gl'altri di Lucca ec, gli manderò con mie lettere dà parte tutti di Vostra Signoria Reverendissima.

50

Firenze, 8 novembre 1672

Lettera di Antonio Magliabechi ad Angelico Aprosio

BUG, *Manoscritti*, E.II.2, cc. 50r-51r.

È molto tempo che sono senza lettere di Vostra Signoria Reverendissima, onde dicendomi anche tutti gl'amici di non averne, è di non saper nuovo qualcuna di lei, sto con non piccolo pensiero della sua salute. Vi aggiugne a questo, che è qualche mese che dal Signor Legati non mi sono stati trasmessi

più fogli della Biblioteca. Se Vostra Signoria Reverendissima stà bene, poco importa che non ci sieno sue Lettere, scrivendo ancora io malissimo volentieri. A ' giorni passati fu quà il Signor Nomi, mà ci si trattenne così poco, che non gli potetti mostrare quello che Vostra Signoria Reverendissima scrive di esso, nella biblioteca. Glielo dissi bene, e gli feci vedere l'ultima lettera di Vostra Signoria Reverendissima, nella quale fà un Panegirico delle sue Lodi. A dire il vero, il suo Orazio hà avuto più fortuna fuori, che quà, poiché in questa Città, ne è stata fatta pochissima stima, tanto da' Padroni, quanto dagli altri. Anzi ne meno hà potuto impetrare la Cattedra che vuole avere per ordinario il Rettore della Sapienza e che aveva il suo Antecessore. Stimo però che la sia per avere l'anno seguente, ed io farò per aiutarlo quanto potrò. Il tutto le sis scritto con ogni confidenza, e segretezza, perché è veramente buonissimo, ed onoratissimo Sacerdote, ed in oltre studioso, amico dell'Amico. Non si può però negare che quella sua traduzione di Orazio non sia in molti luoghi oscurissima, piena di latinismi, dura, ec. Tutti gl'amici di Vostra Signoria Reverendissima le dovrebbero rendere grazie immortali, poiché ella per eccesso di cortesia, celebra le loro Opere con eccessi di lode, e particolarmente la detta del Signor Nomi.

La passata scrissi al Signor Legati, per sapere se per disgrazia esso mi favoriva de' fogli, e costoro della Posta con la loro solita maloticheria stracciarono, o abbruciarono i pieghi, e gli soggiunsi, che mentre fosse stato ordine di Vostra Signoria Reverendissima che non seguitasse a trasmettermegli, che non occorreva altro, e che non istesse ne meno a pigliarsi incomodo di rispondermi.

Perché sono al solito occupatissimo, le accennerò brevissimamente qualche novità Letteraria. Di quà non è uscita se non una leggenda di un solo foglio, del Signor Coltellini, intitolata. Letizia del Mondo, o vero il nome di Maria. In Firenze 1672 in 12. La dedica alla Ser.ma Gran Duchessa. In fine loda il Signor Abate Bonini, perché spera di cavarne un servizio, a parlare a Vostra Signoria Reverendissima con ogni confidenza, e segretezza.

Le Commedie di un tal Bencivenni fare a me che come le accennai faceva stampare l'istesso Coltellini, sento che resti finita oggi. In principio è una Lettera scritta a me, ed il detto Signor Coltellini, a parlarle con l'istessa confidenza, mi è stato dietro circa due anni perché io gli rispondessi, per istampare con essa anche la mia risposta, e me ne ha anche fatto parlare da molti, ma 'l tutto è stato in vano, poiché non ho voluto che si veggano mie cose in simili Libri. Si vedrà per tanto la proposta, senza la risposta, onde Vostra Signoria Reverendissima come sia tal cosa per tornar bene. Le Lettere dell'istesso, all' usanza di quelle Obscuror Viror, saranno stampate tra tre o quattro giorni, onde stimo che doppo sia per stare molto tempo senza fare stampare altro. Dissertatio de Origenis Hexaplis et

Octaplis, a P. Dionyso de Riuys Ordinis Capuccinorum cum Corollario Iosephi Maria Suaresy Episcopi olim Vasionen Vicary Basilica S. Petri, et S. D.N. Assistantis, de Psalterio Basilica S. Petri. Roma typis Michaelis Herculis Noris 1671 in 4. A carte 63 scrive il detto Monsignor Suarez: quod R.P. Henricus Noris Augustinianus versatissimus in Historia Pelagiana diligenter observavit et cet. Il detto Padre Noris, Hà scritto qua al P. Reggente Di Santo Spirito, che mi saluti in suo nome benché io non lo conosca, e gli avvisa che la sua Opera è [...]^{dddddddddd}.

È uscito il Libro quinto della Biblioteca dell'Imperadore del Lambecio, nel qual Libro quinto, continetur Catalogus M codicum Theologiorum Gracorum à duocentesimo primo usque ad trecentesium trigessimum sextum. Vindobona typis Matth. Cosmerov. Anni 1672 in fol.

L'Istoria d'Eusebio del Signor Valesio è già stata ristampata Maguntia apud Gerlach et Beckestein in fol.

Samuelis Bocharti de quastione, numAEneas unquam fuerit in Italia, dissertatio, seu Epistola, ad V. CL. de Segrais, ex Gallico in Latinum versis Io: Schefferus. Hamb. Apud G. Schultz in 12. 1672.

In Ginevra seguitono a stampare de' soliti Libelli, essendo nuovamente usciti i seguenti, che appariscono però impressi in altri luoghi.

I Tesori della Corte Romana in varie Relazzioni fatte dà diversi Ambasciadori. Bruselles per il Gortar in 12.

Visioni Politiche in 12.

Facilmente Vostra Signoria Reverendissima avrebbe più curiosità di vedere il seguente che detti due. Lettere Italiane di Frà Paolo Sarpi Religioso dell'Ordine de' Servi, e Teologo della Ser.ma Repubblica di Venezia. Scritte da lui al signor dell'Isola Groslat dalli 11 dicembre 1607 fino a' 2 settembre 1618. Vi sono ancora alcune altre Lettere, scritte dai esso al Signor Gillot. Viva San Marco. In Verona 1673 in 12. Un Letteratissimo Cavalier Tedesco, che è di passaggio in Ginevra, mi scrive che è stato presente a veder tirare l'ultimo foglio di quelle Lettere, e che me le ha subito trasmesse col Corriero onde che le avrò prima assolutamente di alcuno altro. Fino ad ora però non le hò ricevute, mà bensì la sua Lettera, col frontispizio di esse stampato. Io mi maraviglio che gli Eretici abbiano dato fora queste Lettere, poichè da esse probabilmente si caverà che Frà Paolo era de' loro, benché si fingesse nostro Cattolico Romano, il che scrittura molto la sua Istoria, e ad essi metteva conto il potere asserire e

dddddddddd Supporto cartaceo rovinato.

citarla, come scrittura di un nostro Cattolico. Con che essendo il foglio pieno, farò fine col pregarla a favorirmi dell'onore de' suoi dà me desideratissimi comandamenti, riverirla e riconfermarmi.

Non credo di averle mandato il titolo intero del Libro del Signor Cardinal Bona che è il seguente. De discretione spirituum Liber unus. Autore Io: Bona S.R. è tit. S. Bernardi ad Thermos Presbytero Cardinali Ordini Cisterciensis Roma 1672 typis et sumptibus Nicolai Angeli Tinassy in 4. Dedica questo libro, sanctissimo Patri Bernardo Abbatis^{eeeeeeeeeeee}.

51

Firenze, 15 novembre 1672

Lettera di Antonio Magliabechi ad Angelico Aprosio

BUG, *Manoscritti*, E.II.2, cc. 70r-71v.

Sono molte settimane che non hò Lettere da Vostra Signoria Reverendissima, come ne anche dal Signor Legati fogli dell'Aprosiana. Come Vostra Signoria Reverendissima sà bene, e con buona verità, poco importa che scriva, o non iscriva, essendole io il medesimo vero Servidore, o con Lettere, o senza Lettere, anzi per dire il vero, hò più contento che consumi il tempo nel mandar sempre qualche aggiunta, correzione, a Bologna per l'Aprosiana, essendo particolarmente aspettate con grandissimo desiderio da diversi Letterati, che lo perda interamente nello scrivere a me. In oltre, come non ce ne è necessità, stimo interamente superfluo lo scrivere, poiché si perde molto tempo, e si fa perdere a colui a chi si scrive. Adesso le scrivo solamente per riverirla, e da avvisarle, che per circa ad un mese, mediante alcune occupazioni, non sono più per iscriverle, o almeno mentre ne abbia necessità, lo farò brevissimamente. Con tale occasione mi ardisco a inviarle l'incluso Catalogo, avendone appunto oggi ricevuti in una Lettera del Signor Blaeu due esemplari. Faccia conto Vostra Signoria Reverendissima che 'l Signor Coltellini abbia scritta, è stampata una Operucciola di più e che le l'abbia inviata in una Lettera. Stimo che forse spenderà più volentieri il danaro nel ricevere questo Catalogo, che non farebbe in una delle dette Operuciole. Essendo l'Ornio morto, facilmente poche Opere si vedranno di quelle che promette. Non c'è dubbio che era farraginatore, con poco giudizio, è troppo ingiurioso contro di noi Cattolici, essendo ancora in tutte le sue Opere come Vostra Signoria Reverendissima avrà osservato molti solenni errori, mà con tutto ciò sapeva molte cose, ed il Vossio figliuolo, come anche l'Autore di Iudicia de novissimes Prudentia Civilis Scriptoribus, lo strapazzano

^{eeeeeeeeeeee} Non...Abbatis. *Nel margine sinistro.*

più del dovere. Il Vossio Vostra Signoria Reverendissima l'avrà veduto, onde le trascriverò solamente le parole di quell'altro.

12 Georgius Hornius. Eius compndia, qua iam Orbis, iam Arca titulo donavit Varys erroribus esse permixta, nemo doctiorum potest negare. Alicos improvidè sequitur alios incautè describit. Illeni pudor, hinc ignavia redundat. Quedam ab eo in levi habita, qua laudata oportuit. Res Civiles non semel malè explicavit, arcana imperiorum ne quidem intellexit. Quod non miror, cum domesticas quoque ignoraverit Antiquitates. Frisiorum Batavorunque Origines tam frigidè interpretatur, ut non copiam, quid causa fuerit, quo tantis a Boxhornio laudibus fuerit affectus. Sed nolim eius mihi iram concitare cuiusphrenesin veror. De absurdis Arca Mosis, nil monebo. Moneat aditus ipsius Libri. Sed ista cura ad sapienza, non ad prudenzia magistros pertinebit. Mihi sufficiot, in prasens ostendisse, Orbem eius Politicum, et Imperantium, plures emptores, quam astimatores habere. Nimirum hac fata [...] ffffffffsunt ut opinione Vulgi magis constent, quam iudicio Parnassi.

Per empiere questo foglio le avviserò alcune poche novità Letterarie, di infinite che anche questa settimana ci sono.

Di quà non c'è nulla di nuovo se non che il Signor Coltellini hà fatto stampare la seguente Commedia.

Rappresentazione della Nascita, Vita e Morte di San Gio: Battista in Firenze per Francesco Onofri 1672 in 12. Il detto Signor Coltellini vi mette in principio quattro sue Lettere, alla sua usanza. La prima alla Ser.ma Gran Duchessa, la seconda a' Cavalieri Gjerosolimitani, la terza a me, alla quale non hò voluto rispondere, la quarta a' Lettori. Sono in essa intorno a 42 interlocutori, onde consideri Vostra Signoria Reverendissima il restante. L'Autore dovette essere un tal Signor Gio: Batista Benui [...] gggggggggggg che la lasciò al Monastero di San Nicolò l'anno 1542.

In Parigi anno ristampato il seguente Libro. Libri de Clericorum Sanctimonia Opusculum Primum, de necessaria unius, uni Clerico Ecclesiastici Beneficy singularitate. Adversus provam plurium (ut hodie vivitur) in unum, idemque Caput, Sacrorum eiusmodi Ministeriorum coacervationem. Ad celeberrimum Decretum Sacra Facultatis Theologorum Parisiensium. A.D. MCCXXXVIII. Peccati mortalis considerate, constanterque damnantium, Pluralitatem Beneficiorum, si quidem unum eorum Possessori ad victum sufficiat. Auctore Claudis de la Place Presbytero Parisiensi, Universitatis Rectorem Peccator videbit et irascetur. Psalm III. Secunda editio et cet. Parisys apud Andream Pralard et cet in 8.

ffffff Supporto cartaceo rovinato.
gggggggggg Problemi di legatura.

Si contengono anche nel detto Libro, i seguenti Opuscoli di altri Autori.

Dionysys Rikel Carthusiani Opusculum adversus pluralitatem Beneficiorum.

Cardinalis Bellarmini Admonitio ad Episcopum Theanensem Nepotem suum.

Eiusdem Bellarmini Consilium ad Clementem Pontificem VIII inscripta Itam Epistola ad Franciscum Archiepiscopum Rothomagensem. Forma s. Pastoris.

Adiecta sunt et sensa S. Ludovici duorumque Summorum Pontificum de Beneficiorum Collatione, ex varis Auctoribus excepta.

Istorie delle Guerre Civili di Pollonia divisa in 5 libri. Progressi delle Armi Moscovite contro Pollacchi. Relazione della Moscovia, Svezia e lor governi. Di Don Alberto Vimina Bellunese. Dedicato all'Ill.mo ed Ecc.mo Cavalier Michel Morosini per la Ser.ma Repubblica di Venezia Ambasciadore Ordinario appresso la Santità di nostro Signore Papa Clemente X con le annotazioni in margine di Don Gio: Batista Casotti Dottor di Legge. In Venezia 1671 appresso Gio: Pietro Pinelli in 4. È Opera postuma, e la dà fuori il Casotti sopraddetto.

Thesaurus Numismatum e Museo Caroli Patini Doctoris Medici Parisiensis. Sumptibus Auctoris 1672 in 4. Dedicato questo suo Libro. Ser.mis Celsissimisque Principibus ac Fratibus Eberhardo, Frederico, Ulrico, Wirtemberga et Teccia Ducibus, Montisbelligardi comitibus, Heidenhermy Dominis et cet. Circa all'aver intitolato questo suo Libro Thesaurus Numismat, così tra l'altre cose scrive nella Prefazione al Lettore. Hac tituli superbiam genuere, quem Selectis Numismatibus, modestius scilicet me gerens, indicassem, si eundem non prius sibi vindicasset Vir in hixe delicys Dictator, M. Abbas seggrinus. Quam vis argumentum nostrum idem fere fuerit, minime conveniebat illud eodem designari titulo, à quo dispari prorsus elegantia et amicitia nostra arceri videbar et cet. In oltre scrive anche al Lettore.

Ne suspieceris tam superbo Thesauri elgio crumena tua insidias tendi, non tibi hac tota Nummorum congeries ultra duos Imperiales constituta est. Si te impensa poenitet et hoc Opusculum Tibi parum delectationis vel commodi afferat, hoc, habeas dispendy solatium, quod non plus foenoris aut lucri ad me hinc redundabit. A carte 212 parla a ragione con gran lode del Signor Boechero.

Non so se io le abbia mai dato notizia de' due seguenti Libretti di un amico di Vostra Signoria Reverendissima, cioè del Signor Bartolini.

Thoma Bartholini Quaestiones Nuptiales Auspicatissimis nuptys illustris Viri D. Petri Schumacheri Ser. Reg. Mai. Dan. Et Norw. A consilys Secretioribus consecrata. Hafnia Literis et Impensis Henrici Godiani in 4 1670.

Queste sono le questioni del detto Libretto.

1 An et qualis uxor ducenda Virio Sapienti, qui Regi a Consilys est? Pag. 1

2 An Autumno nuptia celebranda? Pag. 10

3 An sine Musica nuptiarum solemnia ritè celebrentur? Pag. 15

4 An Chorea nuptys necessaria? Pag. 24

5 An pulla vestes sponso deceant? Pag. 28

6 An basia nuptiarum die conveniant? Pag. 31

7 An Medico locus esse debeat in Nuptys? Pag. 38

A carte 34 cita con lode un luogo delle Bizzarrie Accademiche del Loredano, chiamandolo anche suo amico.

In fine vi sono de' versi de' figliuoli del detto Tommaso Bartolini, cioè di Alberto, Di Giovanni, Di Tommaso, di Cristofano, di Guasparri.

Compendiosa Narrazione dello Stato della Missione Cinese cominciando dall'anno 1581 fino al 1669. Offerta in Roma all'Emin.mi Signori Cardinali della Sacra Congregazione De Propaganda Fide. Dal Padre Prospero Intorcetta della Compagnia di Gjesù Missionario e Procuratore della Cina: con l'aggiunta de' Prodigj da Dio operati, e delle Lettere venute dalla Corte di Pekino con felicissime nuove. In Roma per Francesco Tizzoni 1672 in 8. Il seguente è il principio della detta Narrazione del P. Prospero Intorcetta venuto dalla Cina, ultima parte dell'Asia, mandato Procuratore da Padri della Compagnia di Gjesù.

A carte 12 e 13 vi si legge. Desiderati dà tutti e procurati i nostri Libri stampati in Lingua Cinese, che sono molti, e vari nello stile, proporzionati alla varietà delle persone, solo i Padri della Compagnia di Gjesù contano libri 131 stampati sopra le materie della Religion Cristiana, di Fisica, e di Morale 55, di Matematica 100, e più Libri. I R.P. Francescani ne stamparono altro in tre tomi. Hò finito il mio breve compendio: chi però desidera le notizie più copiose e chiare, procuri, ò dal torchio di Vienna l'Opera in Latino del P. Gio: Chierico Gabraini o dalla Francia quella scritta in Franzese dal P. Adrien Grelom, stampato forse in Parigi, o dalla Fiandra la Relazione stampata in Lingua Latina dal P.

Francesco Rongemont, e dà questa conoscerà non solamente lo stato delle persecuzione, mà anche i progressi de la Guerra de Tartari. Chi desidera sapere dalle sue radici e fundamenta tutto il Politico e Morale tutte le scienze de' Cinesi, aspetti con pazienza i Commenti sopra i Filosofi Confucio e Mencio, tradotti in Latino dal Padre Prospero Intorcetta, dei quali sollecita adesso la stampa il P. Atanasi Chisker, tutti i suddetti della Compagnia di Gjesù.

Hò scritto altre volte a Vostra Signoria Reverendissima del detto Padre e del Libro dà esso hò fatto stampare. Finirò col seguente empissimo Libro, già che anche dell'Eideagelo hò scritto altre volte. *Disseratio de Peregrinationibus religiosis in specie Hierosolimitana, romana, compostellensis, lauretana, et eremitana Helvetiorum. Accedit eiusdem vindicia adversus Bernardum Baldinger, Ecclesia Badensis Prepositum, et Augustissimum Reding, Monastery Einsidiensis Decantum nec non Gregory Nysseni Epistola Greca Latina, De iis qui adeunt Hierosolymam, una cum eiusdem Apologia.* Autore Io: Henrico Heidegero Tiguri typis Schaufelbergerianis in 8. Potrei scrivere a Vostra Signoria Reverendissima cento cose di questo Libro, e del suo Autore, che adesso scrive l'Istoria del Concilio Tridentino contro 'l Cardinal Pallavicino, se 'l foglio non fosse pieno, e l'ora tardissima. Mi meraviglio che a quella Lettera non abbia aggiunto le Note del Casaubono, e dell'empio Molineo. A carte 208 scrive: *Eius Imprimus reus erat Angelus Politianus Cardinalis qui teste Ludovico vive Lib.2 de Veritate Fidei Christiana, Pindari Odas Psalmis [...]*^{hhhhhhhhhhhh} et cet. Osservi Vostra Signoria Reverendissima quanto ignoranti sono i Protestanti, facendo l'Eideggero che pure trà essi è di primo nome, infino il Poliziano Cardinale. Con che essendo il foglio pieno farò fine, col supplicarla a favorirmi dell'onore de' suoi dà me desideratissimi comandamenti, riverirla e riconfermarmi.

Non ho mai saputo se Vostra Signoria Reverendissima ricevesse quel Libro del Nardi, come anche le Poesie di Ermes stampa, che io quà consegnai al Aprosio perché mi facesse l'onore di far trasmettere costà a Vostra Signoria Reverendissima. Il Signor Seminetti quì presente la riverisce con ogni affetto, e mi dice che gli comandi se vuole che operi nulla con que' Medici che la servirà subitoⁱⁱⁱⁱⁱⁱⁱⁱⁱⁱⁱ.

L'Augustissima Imperadrice Elleonora mi hà fatto scrivere dal Signor Bonini che io gli mandi il seguente Libro, chi hà saputo che hò col Corriere. Ufficio della Gloriosissima Vergine Maria, con l'esposizione Italiana del Rev.mo Monsignor Battista Valentini Vescovo di Civita di Penna, e di altri detto il Cantalicio, data in luce dal Signor Lelio Carlucci. Pronepote di detto Vescovo. In Roma presso

hhhhhhhhhhhh Supporto cartaceo rovinato.
iiiiiiiiiii Non...subito. *Nel margine sinistro.*

Giacomo Mascardi 1618 in 4. Mi immagino che la detta Aug. Imperadrice, voglia veder questo Libro, perché in Roma vogliono proibire quello che di ordini suo hà dato fuori il detto Boniniⁱⁱⁱⁱⁱⁱⁱⁱⁱⁱⁱ.

52

Firenze, 22 novembre 1672

Lettera di Antonio Magliabechi ad Angelico Aprosio

BUG, *Manoscritti*, E.II.2, cc. 76r-76v.

Avevo scritto a Vostra Signoria Reverendissima che per qualche tempo non l'avrei tediata con mie Lettere, mà è pur necessario che con due soli diversi io le avvisi la ricevuta delle sue due gentilissime, una de' 25 del passato, e l'altra de' 15 del presente, che oggi appunto hò dalla Posta avute. La prima non sò in che maniera sia stata tanto tempo a comparir quà. Hò anche con estremo contento ricevuto due nuovi fogli della Aprosiana, e rendo a Vostra Signoria Reverendissima vivissime grazie di quello che per eccesso di benignità si è degnata di scrivere del mio poco, anzi niun merito. Veramente mi sono non poco arrossito nel vedere quanto Vostra Signoria Reverendissima si allunghi nel parlare di me, che molto ben conosco di non aver altro di buono che l'esser suo Servidore. Tutti quelli che son nominati nell'opera debbono anche rendere grazie immortali alla generosità del Signor Cavana, il quale in un secolo così per la virtù, misero ed avaro, non perdona a spesa di alcuna sorta. Il Signor Pierfrancesco Minacci, mi hà consegnato un epitalamio che ha quà fatto stampare per trasmettere a Vostra Signoria Reverendissima, ed io le lo manderò con la Vita del B. Pio V del Prè lector Pio Mazza. Pel passato le ho sempre scritte notizie di libri stampati. Adesso le ne scriverò due o tre che di quelli si stampano.

C.Cornely Taciti Opera, quae exstant integris I. Lipsy, Rhenani, Urisni, Mureti, Pichenae, Gruteri, Acidaly, Groty, Freinshemy, et Selectis aliorum Commentarys illustrata. Io: Fred. Gronovius recensuit, et suas notas passim adjecit. Accedunt Iacobi Gronovy excerpta ex varys Lectionibus M.S. Oxoniensis in 8. 2 Vollum Amstelodami apud Danielem Elsevirium 1672.

Il detto però è uscito in luce, come anche il seguente.

L.Annoi Seneca Opera qua extant integris Iusti Lipsy I. Fred. Gronovy, et Fromondi in Quastionum Naturalium Libros Nota et emendationes in 8. 3 Vol. Amstelodami apud Danielem Elsevirium 1672.

ⁱⁱⁱⁱⁱⁱⁱⁱⁱⁱⁱ L'Augustissima...Bonini. *Nel margine sinistro.*

Questi come hò detto sono sotto i torchi.

Matth. Berneggeri Commercium Literarum cum Wilhelmo Schickardo. Argentorati in 12. Templum Honoris reseratum, in quo 50 illustrium avi huius Theologorum et Philologorum images, elogia, operumque à singulis editorum Syllab exhibentur. Autore Theophilo spizelio et cet. Augusta Vindelic in 4.

Germanicarum Rerum Scriptores vary et cet ex Augustissima Bibliotheca CASarea Vindobonensi in lucem edit. Studio et labore Petri Lambecy S. Cas. Mai. Consil. Historiogr. Et una cum ejusdem Lambecy Annotator necessarys et cet. Vindobon. In fol.

Fridericus Tertius Imperator, tribus partibus distinctum opus. I Aenea Sylvy Historia ante inedita, cum Annotationibus Histor. Et Indice. 2 Annorum LIII quibus Fridericus Imperavit ab Anno 1440 usque ad 1493 Historia Universalis. III Diploma et Documenta et Acta publica varia, quibus explicantur Status ejus temporis, Io: Friderici Spoor.

Il Medico Lapi si dice quà che sia Sposo.

Il Signor Seminetti non è gran cosa contento che dove Vostra Signoria Reverendissima hà citati luoghi di tanti e tanti, dove si è degnata di parlare della mia inabilità, non abbia registrato neppure un solo suo verso. La riverisce caramente.

Quell'amico non trova la strada di riavere dal Padre Sigismondo quel Manoscritto del Minozzi. Stia certa che lo farà stampare con quelle notizzie che si degnò qua di mandare Vostra Signoria Reverendissima, di coloro che l'anno citato lodandolo, e delle sue opere.

Con che supplicandola a favorirmi dell'onore de' suoi dà me desideratissimi comandamenti e riverendola mi confermo.

Viaggio all'Indie Orientali del P. Frà Vincenzio Marci di San Caterina da Siena, Procuratore Generale de' Carmelitani Scalzi, con le Osservazioni del medesimo, i costumi e i riti di varie Nazzioni, con la descrizione degli Animali quadrupedi, serpenti, uccelli, piante di quel mondo nuovo, con le loro virtù singolari. In Roma nella stamperia di Filippo Maria Mancini 1672 in foglio piccolo. Mi costa in Roma 12 Paoli^{kkkkkkkkkkkkkk}.

kkkkkkkkkkkkk Viaggio...Paoli. *Nel margine sinistro.*

Firenze, 6 dicembre 1672

Lettera di Antonio Magliabechi ad Angelico Aprosio

BUG, *Manoscritti*, E.II.2, cc. 78r-79r.

Non ostante che come avevo accennato a Vostra Signoria Reverendissima, io sia molto occupato, e per qualche tempo non possa scriver Lettere, con tutto ciò non è dovere ch'io tralasci di avvisare a Vostra Signoria Reverendissima la ricevuta delle due sue cortesissime, e le ne renda come fò, eterne e vivissime grazie. Dalla prima veggo che si è degnata di far menzione del mio poco, anzi niun merito, anche in altro luogo, oltre alla pagina 448, e seguenti, già che scrive che in uno de' fogli che non hò ricevuti, mi vi vedrò dipinto. Potevo accennare a Vostra Signoria Reverendissima mille cose (è verissimo) dà fare scoppiare l'istessa invidia, mà come ella ben sà, le mandai solamente, perché ella me lo comandò, il Catalogo di que' Letterati, che bene spesso a mio dispetto, mi anno favorito di nominarmi con qualche lode. È ben vero che veggo, che alcuni quà, per esser lodati, le anno scritto delle solennissime bugie di lor medesimi. Il detto luogo dove Vostra Signoria Reverendissima alla pagina 448 e seguenti fa menzione di coloro che mi anno fatto grazia Di nominarmi, io l'ho letto non senza mio grano rossore, conoscendomi indegno ma interamente di quelle Lodi, e non so da qual parte mi fare a renderne a Vostra Signoria Reverendissima quelle grazie che dovrei, e che sarebbero necessarie. Circa al non mi mandare di Bologna i fogli, non tutti anno la cortesia di Vostra Signoria Reverendissima, ed in oltre tal volta si hà ha anche delle occupazioni urgenti, onde io gli compatisco, non essendo particolarmente in Bologna il Signor Legati, e non mi conoscendo gl'altri niente. Già che per tanto il Libro è così avanti, non si pigli incomodo di scrivere a Bologna altro, poiché per quanto mi accenna, in breve sarà l'Opera finita, e la potrò vedere, e leggere, senza incomodo di alcuno. Più in qua le avviserò la maniera di far mandare gli esemplari senza spesa di alcuna sorta, ne di porti, né di gabelle, sotto l'indirizzo di alcuno di questi Ser.mi Principi, benché a dire il vero, sia cosa di poca importanza.

Rispondendo adesso alla seconda sua benignissima de'29 del passato, le accennerò nel primo luogo, come il Signor Proposto Giraldi, mi mandò a domandare informazione di Vostra Signoria Reverendissima dal Signor Cella, per poterle rispondere. Io così in fretta gli dissi una menoma parte di quello che dovevo, e che è vero, circa il gran merito di Vostra Signoria Reverendissima, e doppo ne hò anche scritto al medesimo Signor Proposto. Non si maravigli che esso abbia indugiato a risponderle, poiché oltre a che non era informato, non può né anche bene spesso scrivere, mediante la gotta, onde gli

conviene far rispondere da altri, come è facile che succeda adesso, poiché se potesse scrivere, stimo che non mi avesse fatto domandare di Vostra Signoria Reverendissima dal detto Signor Cella.

Circa a gl' esemplari che mi onorerà di trasmettermi, della Biblioteca, sia pur certa, che da me saranno subito, e fedelmente e recapitati, a chi mi comanderà. Non solamente ricapiterò quelli per quà, mà anche gl'altri al Signor Bigot, al Signor Lambecio, al Signor Blaeu, partendo sempre alcuno che v`a ne paesi dove i detti Signori si trovano. Se Vostra Signoria Reverendissima con suo comodo si volesse degnare di scrivere due versi, con l'occasione del mandarne a donare il Libro quà a costoro, mi onori di mandarmi le lettere in due o tre pieghi, perché non sieno grandissimi, acciocché queste arpie della Posta non insospettiscono, e sopra di essi si degni di fare una sopracoperta al Signor Canonico Fabrizio Cecini, segretario di Sua Altezza Reale, che esso me gli consegnerà subito. Circa serenissimo granduca, in riguardo di quel mie sposo che vendè quel Libro, se hò da parlarle con sincerità, per ora non istarei a scrivere, mà al Ser.mo e Rev.mo Signore Principe Cardinale, scriva ella in ogni modo, ed io gli presenterò la Lettera, ed il Libro, con aggiugnere.

Sono tanto occupato, che non è possibile ch'io posso avvisarle novità Letterarie, non osante che ce ne sieno al solito infinite. Già che mi è data alle mani l'inclusa composizione del Signor Pier Salvetti, le la trasmetterò, poiché non credo di averle mandato mai niente di esso. Non è però la miglior cosa che di esso vada attorno, che più bello è il Grillo, come anche il Brindisi. Io non l'hò conosciuto, mà il Signor Cavalcanti, e questi altri, che l'anno praticato, mi dicono che era spiritosissimo. Il detto Grillo fu cagione che non impetrò mai quà cosa alcuna. Quando Mon. Jacopo Cicognini, che si gettò a terra da un terrazzo, pare a me, ed era Accademico Rifritto, l'impresa de' quali era una padella, col motto, -presto e bene- fece esso subito all'improvviso questo quadernario.

Guazzò costui nell'onde d'ippocrene,

e poi in una padella si rifrisse,

e per mostrar ch'egli rifritto visse,

Mori come rifritto, presto e bene.

Al solito non troverei la strada di finire. Tralasciando per tanto ogni altra cosa, per ultimo la sua applicherò a favorirmi dell'onore de' suoi dà me desideratissimi comandamenti, riverendola e riconfermandomi.

È morto il Signor Boechero che come Vostra Signoria Reverendissima sa dopo il Conringio era il più famoso Letterato che avesse la Germania.

insuperque brevitatem temporis nullam ad studendum accusant, gratum fore, si illorum commodis inseavire, et typis dignissima à cateris tanti Doctoris voluminibus segregata hactenus, modo autem inventa in lucem emittere velim. Incepta igitur secundet Deus, aggredior suo novo typo nova tundere mella et cet.

Casparis Sagittary [...]nnnnnnnnnnnn de Ianuis Veterutor Liber non singularis. Alteriburgi typis Georgi Conradi Rugari anno [...]ooooooooooooo in fol. In fine della detta Prefaz. Al Lettore, scrive. Quod reliquum [...]pppppppppppp si qualemcunque meam in hoc opuscula industriam probaveris [...]qqqqqqqqqqqq operam, ut si vitam, Deus dedurit, et otium, quo [...]ttttttttttt heic [...]ssssssssssss literarum non defuerit plura et fortasis limatiora prudial. Nam et de Antiquitaribus Sacris, quadam habeo in animo, et qua de Sagittis et Sagittarys Veterum, de Antiquiorum Zona de Calceis Priscorum, de Romanorum Nuptys, de Tintinnabulis secum communicare studebo et cet. Del detto suo Libro de Tintinnabulis ne fà anche menzione a carte 191, doppo che hà parlato di Girolamo Maggi, e della sua Morte.

A carte 120. Non is ego sum, qui unica in Secularibus Gentilius [...]ttttttttttt habitem, scriptaque solum externa nocturna versemque manu versemque ducrna. Etiam ad sacra me convertio, uno [...]uuuuuuuuuuuuu sacrorum Scriptorum lectione illam Ethnicorum Librorum volatatio nihil astimo. Sacra Scriptura est, qua vere [...]vvvvvvvvvvvvv potest [...]wwwwwwwwwwwww animum. Atque sic ut in hac secundum Opt. Max. Salvatore mei I.C. monitum vitam aternam quaro, ita non pratermitto Sacras, quibus referta est Antiquitates: quas si quis in unum corpo qua dispersa sunt, colligeret ne facerat Operam Rep. Ecclesiastica utilissimam, Coepit in eo elaborare Vir Clar. Io: Cunradus Dieterichum eiusque laboris quoddam specimen habemus in tres libellos, [...]xxxxxxxxxxxxx.

A carte [...]yyyyyyyyyyyyy aliquid afferemus de [...]zzzzzzzzzzzzz, quolus frequens est in Sacra Historia merito agemus de ys duntaxat per compendiam: cetera commendaturi studio Amph. Viri Io: Sauberti, et

nnnnnnnnnnnn Supporto cartaceo rovinato.
ooooooooooooo Supporto cartaceo rovinato.
ppppppppppppp Supporto cartaceo rovinato.
qqqqqqqqqqqqq Supporto cartaceo rovinato.
ttttttttttt Supporto cartaceo rovinato.
ssssssssssss Supporto cartaceo rovinato.
ttttttttttt Supporto cartaceo rovinato.
uuuuuuuuuuuuu Supporto cartaceo rovinato.
vvvvvvvvvvvvv Supporto cartaceo rovinato.
wwwwwwwwwwwww Supporto cartaceo rovinato.
xxxxxxxxxxxxx Supporto cartaceo rovinato.
yyyyyyyyyyyyy Supporto cartaceo rovinato.
zzzzzzzzzzzzz Supporto cartaceo rovinato.

cet, cuius elegantissimus penes me est de Sacerdotio Ebrarium. Commentarius M, quem in Academia [...]aaaaaaaaa ex dictantis ora excepi et cet.

A carte 226 scrive di non aver potuto mai vedere il Pascuio del Coronis mà adesso che è ristampato, durerà poca fatica a trovarlo.

A carte 222. Sed de hoc ritu pulcherrima cum eruditas [...]bbbbbbbbbbbbbb communicasset, stupenda vir eruditionis, nec minoris humanitatis Thomas Bartholinus, nisi limitissimum de Puerperio Veterum opus una cum alijs dignis cedro monumentis in secessu Hagestedeni edax flamma non ita pridem absumisset. Quantum enim [...]cccccccccccccc in opere laudato Vir incomparabilis, ex ipsius dicentis ore cum ante aliquos Hafnia versarer intellexi.

A carte 221. Sed de his ritibus, nos Deo volente, uberius agemus, quam primum dabitur occasio nostra de Nuptijs Veterum Coniectanea in lucem profere et cet.

A carte 196. Parlando delle Inscrizioni. Quid vero de Reinenanis moliminibus fiat, postquam incredibile expectationis iuvenis, Fridericus Brummerus Lipsiensis, fato tam acerbo erudito Orbe ereptus est, hactenus equirem ignoro. Del detto Brummero, e del suo Libro ad L. Cinciam, mi pare che io già scrivessi a Vostra Signoria Reverendissima lungamente.

A carte 216 [...]dddddddddddd Gregory Nazianzini locum Michaellem Piccartum obscurasse, ex aureolis Clarissimi, meique amantissimi Viri, Israelis Clauderi de Natalibus Veterum Dissertationibus didici et cet.

De' seguenti due Libretti del Bartolini, le avrò facilmente dato notizia altre volte, onde adesso le accennerò qualche particolarità intorno ad essi. Th. Bartholini de Morbis Biblicis Miscellanea Medica. Francoforti ex Officina Danielis Paulli Bibl. Hafn. Reg. 1672 in 8. Lectori S. Aliud agentem ad has pagellas compulit Bibliopola noster. Opportunè tamen. Cum enim Opuscula sacra hactenus dispersa, uno fasciculus iuncta in lucem proferre aimus esset, et de Paralyticis N.T. olim me quadam esse commentatum haud ignoraret, rogavit, de coeteris quoque morbis in Sacro Codice, si quid haberem bono publico ne inviderem, ut conspectuis et maiori pompa prodiret Volumen, quod propediem est adornatus et cet. Inserisce in questo Libretto il Bartolini due pezzi di Lettere non istampata dal Buistorfio figliuolo.

aaaaaaaaaaaa Supporto cartaceo rovinato.

bbbbbbbbbbbb Supporto cartaceo rovinato.

cccccccccccc Supporto cartaceo rovinato.

dddddddddddd Supporto cartaceo rovinato.

Thoma Bartholini de Rectoris Academia Dignitate Orati Publicè dicta cum in Domo Acad. Consistoriali Fasces Academios tertum deponeret VI Iun. LXXII. Hafnia typis Matthia Godiccheny Sumptibus Danielis Paulli S.R.M. Bibliop. In 4. A carte 25. Narrant Carolum Quintum Imperatorem Augustum cum forte Lovany esset, loco cecidisset et latus Rectori texisset Eiusdem Academia Lovaniensis Rector nunquam cent [...] ^{eeeeeeeeeeee} Apostolico, nisi is simil fuerit Legatus a Latere et cet. Di <simil curiosità> Istoriche ve ne sono parecchi, mà essendo il foglio pieno, < farò > fine, col supplicarla a favorirmi dell'onore de' suoi dà me desid.mi comand. ti, riverirla e riconfermarmi.

Margine sinistro: Rudolphus L. Imperator Germania Instaurator Descriptus et in Academia Argentorat. Solenn. Ad examen propobit. Prande Io: Henrico Boechero Hist. Prof. Ordin. À Io: Sebast. Gambio. Argentorati 1672 in 4. È morto il Zappata, il che facilmente sarà a Vostra Signoria Reverendissima noto.

Philadelphi de Novo Lacu Epistola et Discursus de Modernis Jesuitarum moribus, ad Clarum, de Petra. Ignatianopoli. Anno 1672 in 12. L'Autore di questa Lettera è gran fautore, de' Domenicani per quel che dal leggerla si conosce ^{ffffffffffff}.

55

Firenze, 20 dicembre 1672

Lettera di Antonio Magliabechi ad Angelico Aprosio

BUG, *Manoscritti*, E.II.2, cc. 72r-75v.

Veramente non posso per qualche tempo scrivere ad alcuno come già le hò accennato, onde la prego a perdonarmi, se non avrà mie risposte alle Lettere che forse mi onorerà di scrivermi. Mentre però vi sieno cose alle quali sia necessità ch'io risponda, tralascierò ogni altro affare, come mi obbligano a fare le mie infinite obbligazioni, per replicare a quello che si degnerà di comandarmi.

Adesso scrivo, benché questa settimana non ci sieno Lettere di Vostra Signoria Reverendissima, per avvisarle, come il Padre Mazza, il quale presentemente sostiene la carica di Apatista, per quanto intendo, nell'Accademia del Signor Coltellini, oltre al compendio della Vita del Beato Pio V, mi hà anche dati i seguenti Libretti, per mandare dà sua parte a Vostra Signoria Reverendissima.

^{eeeeeeeeeeee} Supporto cartaceo rovinato.

^{ffffffffffff} Philadelphi...conosce. *Nel margine sinistro.*

Compendio della Vita, Virtù e Miracoli di Santa Rosa di Santa Maria del Terzo Ordine de' Predicatori. Beatificata dalla Fel. Memoria di Papa Clemente IX e Canonizzata dalla Santità di Signor Papa Clemente X l'anno 1671. Dedicata all'Ill.mo e Rev.mo Monsignor Alessandro Pucci Arciprete e Vicario Gen. Nella Diocesi di Fiorenza. In Firenze 1671 all'insegna della Stella in 12.

Compendio della Vita e Miracoli di San Luigi Bertrando dell'Ordine de' Predicatori. Canonizzato dalla Santità di N.S. Papa Clemente X l'anno 1671. Dedicata all'Ill.mo e Rev.mo Signor Canonico Vincenzo de Ricci. In Firenze all'insegna della Stella 1671 in 12.

In oltre, il Padre Don Sigismondo Coccapani, delle Scuole Pie, mi hà anche dato il suo seguente Librucciolo,

Apparecchio della Via del Signore, cioè Esercizzi Spirituali da praticare nella Novena, avanti al Santo Natale del nostro Redentor Gjesù Cristo. Proposti dal P. Sigismondo Regolo Di San Silverio Fiorentino. Chierico Regolare Povero della Madre di Dio delle Scuole Pie. In Firenze all'insegna della Stella 1672 in 24. È un solo foglio.

I detti Libri, e Libretti, insieme con l'Epitalamio del Minacci, e le Vite di Dante e del Petrarca scritte da Leonardo Aretino, avrai già consegnati, o a quel Padre Carmelitano Scalzo, o ad altri, è il detto Minacci mi hà detto, che mi darà non so che altre sue Poesie, che si stampano, e saranno finite trà pochi giorni. Già che come hò detto starò qualche tempo senza infastidirla con mie Lettere, le accennerò adesso alcune notizie Letterarie, ma al solito correttissimamente, e senz'ordine di alcuna sorta.

Qua il detto P. Sigismondo Coccapani, farà tirare avanti esso il Libretto de Arte Epigrammatica, che in pochi giorni sarà finito, giacché il Cinelli, per la medesima cagione, per la quale Vostra Signoria Reverendissima scrive che l'Abate Giustiniani non fà stampare la seconda parte del suo Libro degli Scrittori Genovesi, hà anche esso tralasciata appunto a mezzo di fare stampare quel Libretto.

Il Signor Coltellini, come già le hò più volte scritto, fà stampare alcune sue Lettere all'usanza di quelle Obscurorum Virorum, come anche alcune sue Poesie che dedica all'Imperadore e all'Imperadrice, e questa volta uscirà come si suol dire del meno, poiché non saranno un mezzo foglio, ma quattro o cinque, cosa assai insolita. Di quà non posso accennarle altro, onde passerò alle notizie dei Libri stampati di là da Monti ed il primo sarà quello di un Religioso della sua Religione.

Cursus Philosophia [...] Landon Augustiniano, Regio Professore in Academia Tolosana, et Facultatis Theologia Decano. Editus in lucem. Instante Rev.Mo ac Sapientissimo Patre Magistro

Supporto cartaceo rovinato.

Hieronymo Valvasorio, totus Ordinis Eremitarum S. Augustini Generali, in sua Apostolica Visitatione. Opera et Labore R.P.F.G. parayre Augustiniani Tolosanti, Doctoris Theologi et cet. Tolosa excudebat Bernardus Bose 1672 in 12. Tom.4. Nella dedicatoria al Padre Generale si promette che in breve uscirà anche la Teologia del medesimo Autore. Opus hoc vestum Philosophicum, nunc Dei gratia excusum, et Theologicum Deo annuente proxime excudendum, Rev.Me Pater et sapientissime Magister Noster, vestro instinctu et impulsu in lucem editum, ac senato vestro imperio perpetuis tenebris obvolvendum, ad Vostra Signoria Reverendissima revertitur et cet. Trà revisori che lodano grandemente l'Autore, ed il Libro, vi è il Padre Antonio Reginaldo, del quale parlerò sotto.

Tesori della Corte Romana. In varie Relazioni fatte in Pregadi d'alcuni Ambasciatori Veneti, residenti in Roma sotto differenti Pontefici, e dell'Almaden, Ambasciator Franzese. Bruselles 1672 in 12.

E de' soliti Libretti che si stampano in Ginevra, essi contengono in esso le seguenti Relazioni o vere o finte che sieno.

Relazione I di Paolo Tiepolo Ambasciator Veneto in Roma, sotto il Pontificato di Pio IV e Pio V raggugliando con questa il Senato di quanto era occorso nella sua Ambasceria.

Relazione II dell'Almaden Ambasciator Franzese in Roma, sotto il Pontificato di Urbano VIII. In questa si discorre di molte cose curiose appartenenti al Governo Pontificio, mà particolarmente si parla delle Famiglie Romane, tanto Nobili che moderne.

Relazione III del Cavalier Corrado, Ambasciatore in Roma per la Repubblica Veneta, ne' primi anni del Pontificato di Alessandro VII discorrendosi in questa dell'umore del Pontefice, dell'origine della Casa Ghigi e di tutti gl' interessi de' Principi Cattolici con la Corte di Roma, e nella giunta si fa menzione di tutti i Cardinali creati dal detto Pontefice, in conformità di quanto scrisse detto Corrado de' Cardinali viventi nel tempo della sua Ambasceria.

Relazione IV del Grismani Ambasciator della Repubblica di Venezia in Roma, sotto il Pontificato di Clemente IX, nella quale si descrive lo stato della Casa Rospigliosi, e delle operazioni del detto Pontefice, come ancora si discorre sopra le persone de' Cardinali creati da Clemente e da altre particolarità.

Nella Relazione del Grismani si parla grandissimamente di lodi del Ser.mo e Rev.mo Signor Cardinal Leopoldo, non ostante che si staffilino molti e molti.

Antony Dadini Alteserra Antecessoris Tolosani Nota et Observationes in XII Libros Epistolarum B. Gregory Papa, huius nominis I cognomine Magni. Opus varium et utile, Tum utrusque iuris cum

Historia et Antiquitatis Sacra et profana nec non Grammatica studiosis. Tolosa apud Raymundum Bose in 4. È libro ripieno di erudizione sagra, e profana, come sono buona parte degli altri del medesimo autore. In fine fa una breve apologia pel privilegio conceduto da San Gregorio al monasterio di San medardo, il che sarà assolutamente cagione che il Lanovio faccia una nuova appendice al suo Libro che scrisse contro 'l detto privilegio.

L'Altaserra non nomina però in luogo alcuno il Lanovio, mà dove alla pagina 334 scrive. Nonnullis viris eruditionibus pro falso habetur hoc privilegium, et cet, chi che sia versato niente negli studi, conoscerà che intende particolarmente di esso. Non si maravigli Vostra Signoria Reverendissima che l'Altaserra nel titolo del Libro scriva che sia utile anche ai Grammatici, perché veramente illustra molte voci barbare, e vi sarebbero da cavare diverse etimologie della nostra Lingua, come della voce tolto, e simili.

Manuale Principium Christianorum In quo eorum vera felicitas depingatur Auctore Philippo Andrea Oldenburger I.C. Geneva impensis Io: Herm. 1672 in 12. Già Vostra Signoria Reverendissima avrà veduto il suo Itinerario Germanico Politico, come anche l'altro assai vasto libro in 4 che fece stampare sotto nome di Filippo a Burgoldens. Di esso trà le altre cose scrive l'Autore di Iudica de novissimis Prudentia Civilis Scriptoribus. Exemplum hominis ultra sortem de rebus Impery iudicantis, nescio magis intempestivam scribendi libertatem, an dictatoriam quandam animadversionem prodere posteris voluerit. Mirum dictu, quàm expilet omnia et compilet, carpat et decerpat. Si quid boni, si quid nitidi habet, non sibi, sed alys refert acceptum et cet. Si allunga censurando solo aspramente, onde il detto Oldenburgero gli scrisse contro un mordace Libretto stampato però sotto nome finto, il quale vuole andare insieme con l'Itinerario Germanico Politico delle ultime impressioni. A carte 137 del detto Manuale Principy Christianorum scrive. In Italia ejumodi Diabolos incarnatos inveniri vel unus, Bernardhus (Bernhardinus dee dire) Ochinus, in Tractatu suo de tribus Impostoribus testatum fecit. Che l'Autore di quell'infamissimo Libro fosse l'Ochino, l'hà letto assolutamente l'Oldenburgero nell'Autore delle Annotazioni all'infame libro intitolato, Religio Medici, il quale scrive tal cosa, mà non so di dove se la cavi, già che più comunemente si crede che l'Autore fosse il Postello, se però fu mai tal Libro stampato.

Vi sono molte cose empie, essendo l'Autore Protestante, ed è una farragine come l'altre Opere del medesimo Oldenburgero, scritta con non gran giudizio.

Ioannis Caramuel, Haplotēs de Restrictionibus Mentalibus disputans, Nempe discutiens, An sint posibles? An Utiles? An tuta conscentia admitti possint? An potius verborum latè patens significatio, qua per occultos, et soli Deo notos, Mentis actus restringi dicitur, per consignantē circumstantias,

qua externa sunt, et sub Audientium sensum cadunt, restringatur? Est opus Ingeniosum, et varium: et ut Doctrinam Generalem edisserat, multos Veteris, et Novi Testamenti locos ex Hebraicis, Syriacis, Gracis, et Arabicis fontibus accurate dilucidat: et Quastiones Criticas, Rethoricas, Dialecticas, Philosophicas, Theologicasque et pracipuè de externa fidei Confessione, de Habitu Heterodoxa Professionis, de Persarum Petaso, Qizilbascio, de Funiculis Indicis, de Inauribus Ethnicis, de Pythagora Παλι Γαλυεσί Μετεμψύχωτι quibus scatent Orientales Provincia: necnon de Impositione Manuum, de Sacramentum formis, et singularum vocum, qua in ipsis ponuntur, necessitate, et utilitate disputantes decidit. Lugduni sumptibus Laurenty Anisson 1672 in 4. Dedicato questo suo Libro il Caramuelle al Padre Libelli Maestro del S. Palazzo, ed alla sua usanza inserisce in esso centro diversissime cose. Io hò in odio grandemente gli Anagrammi, mà con tutto ciò i seguenti due di non sò chi, che registra la pagina 20, mi paiono belle assai.

Cornelius Iansenius

Calvini sensus in ore. È tanto più bello quanto che è puro.

Si non es, Calvinus eris. In questo è aggiunta solamente una S.

A carte 28 e 29 scrive liberamente del Vescovado che gli anno dato, il che mi maraviglio che non abbia dato qualche fastidio a Monsignor Agraz, e ad altri che anno rivisto il Libro. Vide nostram Theologiam Fundamnetalem editionis Francofurtensis num. 1281. Romanam et Lugdunensem, cum hac in his Apenninis scribo, non habeo; hic enim non sunt Libri, sed ventorum et boum in asperrimo monte fragor, et inconcinnus strepitus: huc enim me mea antiqua peccata specie promotionis duxerunt et cet.

Opuscola F. Antonini Reginaldi Ordinis Pradicatorurp in Academia Tolosana Antecessoris Toloso apud Raymundum Box 1672 in 8. Si contengono nel detto Libro i due seguenti Opuscoli.

Opusculum [...] hhhhhhhhhhhhhhhhh.

Opusculum Secundum Dissertatio de vero sensi composito et diviso. L'uno e l'altro, mà però da per loro, erano dall'Autore già stati stampati molto tempo avanti mà in questa nuova edizione vi sono diverse addizioni. Sono assai dotti, e quello particolarmente dell'autorità del Catechismo Romano, e anche assai curioso poiché è buona parte Istorico scorrendo lungamente degli Autori di esso, e di quelli che l'approvano. Il Padre Abate Figliucci, lo chiama Figlivecci, e Achille Stazzio, Achille Strazzio, il che non può essere error di stampa, poiché si trova in tutti i luoghi dove i detti Scrittori

hhhhhhhhhhhhhhhh Supporto cartaceo rovinato.

sono nominati. A carte 73 cita per di San Tommaso il Commentario sopra Boezio de Consolatio Philosophia, e vi sono anche diversi altri errori. Con tutto ciò come hò detto, sono dotti e curiosi, mà dubito che quel Padre abbia come sogliam dire stuzzicato il vespario poichè quelli contro de' quali scrive che Vostra Signoria Reverendissima sii immagnerà che sieno, probabilmente gli risponderanno.

Io: Wolfy Ib. Diversorum Sacri Romani Impery Principum et Marchionum Consiliary, nec non legati ad Sacr. Casr. Maiest. Et Regem Gallia, Reginam Anglia et Regem Polonia Lectiones Memorabileset Recondita. Liber rarus, carus, ex Sacra Scriptura et Venerandia antiquitatis Arcanis exaratus, Varysque Allegoris, Tropologys et Allusionys anagogicis, hierographicis, Symbolicis, Iconographicis et Mythologicis, Orphicis sensibus et inscriptionibus, emblematicis et Virorum Magnorum apophtegmatibus paroemys parabolis, gnomis, et Historys Sacris, profanis, alysqe ingeniosio inventionibus et Compendiosis Chronologia, Christiana doctrina, hareseon, schismatum, persecutionum, Imperatorum, Pontificum Romanorum aliorumque Doctorum, illustrium Virorem et rerum Gestarum descriptionibus nec non Conciliorum et Synodorum decretis eventis et epochis observatu dignioribus exornatus Habet, huc Lector Doctorum Ecclesia, Vatum, Politicorum, Philosophorum, Historicorum, aliorumque sapientum et eruditiorum pia, gravia, mira, arcana et stupenda, iucunda simil et utilia dicta scripta atque facta, Vaticinis item, Vota, Omnia, mysteria, Hieroglyphica, Miracula, Visiones, antiquitates monumenta, testimoni, EXEMPLA Virtutum, Vitiorum, abusuum, typos insuper, picturas atque Imagines: Sed et ipsius Coeli ac natura horrenda signa, ostenta, monstra atque portenta, his interpincti sunt quoque Omnes Sacri profanique Ordines: Ex quibus omnibus cum prateriti status in Ecclesia, Republica et Communi Vita consideratis, tuo Prasagio sed et multorum abstrusorum hactenus desideratorum Revelatio ob oculos perspicue ponitur. Hac secunda editio solumomnia qua in prima editioni [...] sunt, ad verbum refert, sed [...] erratis typographicis emendata et novis indicibus saluberrimum huius Libri usum declariantibus locupletata est, habetque figuras noviter ari accuratissimè incisas. Francofurti ad Moenu sumptibus Hared. Henningi Grosy 1672. In due grossissimi tomi in foglio.

Pochi altri Libri hò desiderato di vedere quanto questo, è ben vero che sono stato defraudato interamente della speranza che ne avevo, poichè avendolo letto tutto, come è la mia usanza di fare di ogni Libraccio, oltre alla averlo trovato ripieno dal principio al fine di empietà, essendo veramente nefandissimo e velenosissimo contro di noi Cattolici, vi ho anche osservati mille errori palpabilissimi.

iiiiiiiiiii Supporto cartaceo rovinato.
iiiiiiiiiii Supporto cartaceo rovinato.

Matematici d'Europa. Con che supplicando a stracciare questi fogliacci, scritti con grandissima fretta, e favorirmi dell'onore de' suoi dà me desideratissimi comandamenti, la riverisco e riconfermandomi.

Non credo di aver mai accennato a Vostra Signoria Reverendissima, come a mesi passati comprai il seguente Libro. Dominici de Rubeis Forensium Certaminum specimen. Accesserunt in prima quatuor Certamina Paraphrases hexametris illigata. Neapol. Apud de Bonis 1668 in 4. In margine della pagina 90 vi si legge.

Eruditissimus ille Vir P. Angelicus Aprosius Ventimil. Sub nomine Scioppy in notis ad eruditissimum D. Antonium Muscett. In Trag. Cui titulus La Belisa Act. 5. 6. 26 sec habet. Di Caramuele, cioè a dire del più raro ingegno che dà un tempo in quà abbia veduto l'Europa.

In principio del Libro vi è un giudizio encomiastico in lode dell'Autore scritto dal Caramuella, come anche molte Poesie di diversi.

Non si impegni Vostra Signoria Reverendissima a lodare eccessivamente quel Poeta di quà amico, cioè il S.S. poiché sà poco bene, parlandole con confidenza. Il matrimonio di quel Medico si era guasto, perché i fratelli della sposa avendo inteso che egli era stato pazzo non gliela volevano più dare. Sento però che sia adesso aggiustato il tutto. Anche essa è di gente ordinarissima ed hà molti fratelli, e questi tutti suggettacci, avendo anche uno di essi pare a me, preso per moglie una contadina^{|||||||}.

^{|||||||} Non...contadina. *Nel margine sinistro.*

Firenze, 16 gennaio 1673

Lettera di Antonio Magliabechi ad Angelico Aprosio

BUG, *Manoscritti*, E.II.2, cc. 80r- 81r.

Devo a mio dispetto scrivere a Vostra Signoria Reverendissima per avvisarle la ricevuta della sua cortesissima Lettera de' 3 del presente, della quale ne rendo vivissime grazie. Debbo in oltre accennarle come il Signor Gronovio tornò, ed io subito gli diedi la Lettera di Vostra Signoria Reverendissima, che gli fu gratissima. Non le risponde, perché tornò subito a Perugia, poiché avendo trovato in quella Città alcuni Manoscritti ottimi di Autori Greci, gli è convenuto venir qua provvedersi degli stampati, per potergli collazionare e subito che gli avrà collazionati, se ne tornerà a Firenze di nuovo, e le risponderà già che hà avuto una Lettera di Olanda del suo fratello, nella quale gli scrive molte delle cose che Vostra Signoria Reverendissima desiderava di sapere intorno al Padre.

Nella Lettera di Vostra Signoria Reverendissima non intendo chi sia quell'A.M. che Vostra Signoria Reverendissima mi accenna che possa essere l'Autore dell'Occhio Comico. Credo di averle già accennato, che 'l Ser.mo Padrone mi fece l'onore di dirmi che io offerissi dà sua parte al Signor Gronovio la Cattedra dell'Umanità, che aveva il Chimentelli, con quattrocento nostre piastre l'anno di provvisione. In oltre gliela farà dare le Stanze in Palazzo Vecchio, con le masserizie, ed un paraguanto per mettersi all'ordine. Di più ogni tre anni avrà accrescimenti considerabili.

Quà quattro tometti, sono parecchi mesi che mi furono mandati di Venezia. Io non le scrivo cosa alcuna intorno ad essi, perché Vostra Signoria Reverendissima mi accenna di aspettargli. Lo farò bene ad ogni suo cenno.

Quà non ci è cosa alcuna di nuovo, se non che il Moniglia hà fatto stampare una sua Commedia, che le manderò, su l'andare del Podestà di Colognole. Andai domenica sera a vederla recitare col Signor Gronovio, mà non riuscì gran cosa bene.

Di Oltramonti ci sono mille e mille nuove Letterarie, mà perché io sono occupatissimo, le scriverò di un Libro solo, che vale però per cento, per più capi, il quale mi arrivò pochi giorni sono.

Mary Mercatoris S. Augustino aqualis Opera quaecumque extant. Prodeunt nunc primum studio Ioannis Garnery Soc. Iesu presbyteri. Qui Notas etiam ac Disseratione addidit. Parisys apud, Sebastianum Mabre. Cramoisy 1673 in fol. Dedicata il Padre Garnier la detta opera che è assai vasta. Sancta ac Nobilis Bellovacorum Ecclesia Illustribus et Venerabilicus D.D. Decano, Canonicis, et Capitulo. Così querelandosì finisce il suddetto Padre Garnier l'Opera, a carte 363 dell'ultimo tomo. Adominitio ad Lectorem. Tra sunt, de quibus te Lector, priusquam opus desino, moneri vvelim. Primum, promissam esse, ipsa Libri quarti inscriptione, Disserationem tertiam, de iys, qua vivente Nestorio scripta sunt, sive pro Fide a Proclo, Cyrillo, Castano, Theodolfo, et qui haresim nascitum pravenit, Attico, alysq; nobilibus Catholica doctrina defensoribus, sive pro haresi a Nestorio, Andrea Samosatensi, Theodoro Cyrenensi, Eutherio Tyanensi, et cateris Nestory patronis, atque etiam anathematismorum improbatouibas. Promisso satisfactum, esset, nisi duo obtitissent, alterum, quod iam excreverat totum hoc volumen in majorem, quam credebatur molem et Dissertatio tamen, cum iam per se ipsa proluxa esset, debebat augeri monumentis quibsdam Veteribus, qua aliunde ad huc expectamus, alterum quo Dissertatio, quoniam argumentum, habet cognatum ei, quod trattari oportet inter censendos Theodoretii Libros, visa est ad auctarium Theodoretii diffenda, ubi commodum habebit, atque etiam necessarium locum. Secundum, de industria silere me impresentiarum, quibus e locis monumenta vetera expectem, et si expediret dicere, ut similia forte benevolus aliquis commodet: veritus sum nempe, ne id ipsis contingat, quod mercatori de quo cum aliquando apud nonnullus sermonem facerem, ut iubent amicitia leges, aprte et libere, diceremque me uti manuscriptis duobus Codicibus, Vaticano, et Bellovacensi, quorum alterum ipsum haberem, alterius apographum, factum ut alicui inciderit voluntas occupandi laboris, quem susceperam: factum pariter, ut Principis optimi benignitate ex Vaticano exscriberetur, quod inde me accepisse dixeram: ut tentaretur artibus, anonymorum Bellovacensis Capituli beneficium erga me, ut pene sit subreptum supremo Magistratui, quo potestas quadam iniqua feret, ut parvipenderentur reluctantum Superiorum ipsa, atque operarum fides sollicitaretur: et quod in Gallia Imperio non licebat per Iustitiam patraretur impure ibi terrarum, ubi dissimulanter nunc Bellum geritur et cet.

Tralascio il restante. Dove sopra scrive: factum pariter, ut principis et cat. intende, e sù duole del Signor Cardinal Bona, che mandò il Manoscritto di Mario Mercatore al Padre Gerberon. Forse i Manoscritti che il Padre Garnier nel luogo che hò copiato scrive di aspettare, saranno intorno all'Istoria della Chiesa Africana, che a carte 224 del primo tomo scrive di voler fare, dicendo.

Nova posset hic nobis oriri pugna cum Cappello (intende del P. Marc-Antonio Cappello Conventuale, uomo non indotto, come dimostrano le sue Opere) totum istud Africanum Concilium reyciente, cum Literis ex eo ad Caestium datis, veluti commentium quidam ab inimicis sedis Apostolica confictum

sed praterquam quod difficile creditu est, tantum commentum eruditos ombres, etiam antiquos, in hunc isque diem latuisse; longioris est negoty inquisitio in hanc rem, quam, ut aliquando suscepturi sumus in Historia Ecclesia Africana, ita nunc omittimus, ne Dissertationis modum excedamus. Sono in queste Opere di Mario Mercatore inserite diverse scritture di altri, e particolarmente dell'empissimo, e famoso Nestorio. Se io volessi scrivere quello che hò osservato, o nelle dette Opere, o nelle scritture di altri annessevi, o nelle Annotazioni del Padre Garnier, non servirebbero molti quaderni di carta. Tralasciando perciò il tutto, le accennerò solamente, come si rende non piccola maraviglia, che un tale scrittore, sia stato tanto anche appresso a' dotti, per tanti secoli così ignoto che ne meno se ne sapesse quasi il nome. È anche cosa degna di considerazione, che dopo di essere stato per tanti e tanti secoli sepolto, nell'istesso anno, il suddetto Padre Garnier l'abbia fatto stampare in Parigi, il Padre Gerberon in Bruselles, ed il Padre Noris ne abbia inseriti di grandissimi pezzi nella sua Istoria Pelagiana.

Avendo io prestato per tre soli giorni il detto Mario Mercatore del Padre Garnier al Padre Noris, hà esso scritto una Lettera dottissima, di 8 o 9 fogli, di vary errori del Padre Garnier, che a mio dispetto hà voluto farmi l'onore di indirizzare a me, e sarà tra 8 giorni finita di stampare. Consideri se una tal cosa mi faccia qua da questi asini invidiare dà vero, tanto più sanno, quante e quante diligenzie io abbia fatte perché esso l'indirizzi ad altri. Con che essendo il foglio interamente pieno farò fine col supplicarla a favorirmi dell'onore de' suoi dà me desideratissimi comandamenti, riverirla e riconfermarmi.

Si immaginate 'l vedere che 'l Ser.mo Padrone a mia sola istanza abbia fatto fermare il P. Noris e il Signor Gronovio faccia dare al diavolo costoro dà vero^{mmmmmmmmmmmmmmmmmm}.

L'edizione di Mario Mercatore del P. Gerberon io non l'hò ancora veduta, mà dalle altre sue Opere e particolarmente dalla seguente si vede che è uomo dotto assai. Apologia Pro Ruperto Abbate Tui-tiensi. In qua de Eucharistica veritate eum Catholic sensisse et scripisse demonstrat Vindex Fr. Gabriel Gerberon Asceta Benedictimus in Congreg. S. Mauri. Mendaces ostendit qui maculaverunt illum. Parisys apud Viduam Saureux et cetⁿⁿⁿⁿⁿⁿⁿⁿⁿⁿⁿⁿⁿⁿⁿⁿⁿⁿ.

^{mmmmmmmmmmmmmmmmmm} Si...vero. *Nel margine sinistro.*
ⁿⁿⁿⁿⁿⁿⁿⁿⁿⁿⁿⁿⁿⁿⁿⁿⁿⁿ L'edizione...et cet. *Nel margine sinistro.*

Firenze, 23 gennaio 1673

Lettera di Antonio Magliabechi ad Angelico Aprosio

BUG, *Manoscritti*, E.VI.15, cc. 40r- 41v.

Ricevo la cortesissima di Vostra Signoria Reverendissima de' 16 del presente, in tempo che diversi amici mi fanno grandissima fretta per condurmi a una Commedia che si recita del Signor Marchese Bartolomei. Per questo risponderò solamente ad alcune poche cose, riserbandomi a risponderle pienamente alla seguente.

Prima però di risponderle, la ringrazierò di quello che si degnò di scrivere di me al P.M. Noris. Mi conosco però interamente indegno di quelle lodi. Quella sua Lettera la stampi in ogni maniera, poiché se bene esso per modestia le hà scritto di non se ne curare, può esser certa che tal cosa non gli dispiace.

Non voglio anche tralasciare di accennarle, come già che il Cinelli mi dice di averle scritto, se Vostra Signoria Reverendissima gli risponde, gli inculchi, mà caldissimamente, che non vuole che le sue Biblioteche si vendano. Si accerti che tal cosa è necessarissima, poiché esso le fà vendere omni pejori modo, essendo bisognoso. Finge di aver inteso dal medesimo Signor Legati, che ne hà avuti alcuni esemplari.

Mi domanda Vostra Signoria Reverendissima che cosa hà avuto il Carterio contro il Mariales. Già le scrissi che quell'Opuscolo che fù stampato sotto finto nome del Carterio, è del Padre Fabri. Non può fare che Vostra Signoria Reverendissima non abbia veduto come il detto Padre Mariales tratti i Gjesuiti, onde non è maraviglia alcuna che uno di essi gli risponda, e così acerbamente.

Il Signor Gronovio ritornò, mà si trattenne pochissimi giorni, poiché avendo veduti alcuni ottimi Manoscritti in Perugia, gli pareva una ora mille anni di andare come hà fatto a collazionargli. Come le hò accennato, stimo che si fermerà qua.

Quell'Itinerario della Corte di Roma, è qualche tempo che l'ebbi, ed è cosa diversa dal titolo. La seguente le scriverò lungamente intorno ad esso, come anche al Guimenco, che è verissimo che è nome supposizzio, essendone l'Autore il Padre de Moria.

Hò carissimo che le sia piaciuto l'Anagramma del Padre Finardi al quale mostrerò la Lettera di Vostra Signoria Reverendissima Mi dispiace che lo stampino in un suo Libro di Anagrammi Epigrammi ed Elogi così sciocchi e barbari che non si può scrivere peggio.

Per empier questo foglio le accennerò alcune poche notizie letterarie dicendo che ce ne sono.

Già che alle settimane passate, o per dir meglio molti mesi sono, le mandai il titolo dell'Istoria de' Cavalieri del Giustiniani, le copierò adesso quello della seguente altra, che hà data l'istesso Autore in luce.

Istoria Generale della Monarchia Spagnuola Antica e Moderna. Guerre, mutazzioni, e avvenimenti più memorabili, Nascimenti, Matrimony, Discendenze e Parentadi di que' Principi con tutti i Potentati d'Europa, con la puntuale Cronologia d' anni, mesi e giorni dal Diluvio Universale fino all'anno 1674. Inscrizioni, Alberi ed Armi Regie. Origine di Famiglie di Sangue Reale, Dignità Ecclesiastiche, e di tutte le Secolari Ordini Equestri, Consigli e d'ogni altro Tribunale, curiose cirimonie, e breve descrizione di quella vasta Monarchia. Estratto dalle più autorevoli Croniche Spagnuole, ridotta in quattro libri, e consacrata all'Ecc.mo Signor D. Gaspardi Teves, Cordova, Tello di Guzman, Conte di Benazusa, Marchese della Fuente, Signore di Lorena, della casa d'Arrucas, delle Isole di Guadalupe, e Mataleon, Padrone perpetuo della Vittoria, Giudice supremo perpetuo e supremo Notaro della Città di Siviglia, Gentiluomo della Camera del Consiglio Supremo di Guerra di Sua Maestà Cattolica, suo Capitan Generale delle Artiglierie, e Ambasciadore a presso la Ser.ma Repubblica di Venezia dà Bernardo Giustiniani. In Venezia presso Combi e LaNou 1674 in 4. È stampata nobilmente, sì per la carta come pel carattere. L'Autore nella Lettera al Lettore tra le altre cose scrive.

Ecco la Monarchia della Spagna trasportata nell'Italia dà questo ristretto Volume in cui succosamente epilogati si ritrovano i successi più considerabili di que' Regni, ed i fatti così estrinsechi come particolari della Corte dal principio dell'antica Monarchia Gothica sino alla presente gloriosa Austriaca.

Da D. Roderico Mendez di Silva Cronista di quella corona fù mandata alla luce in Madrid alcuni lustri sono una pura, e succinta raccolta delle Genealogie conspicie Reali, e Dignità della Spagna. M'è farso proprio inserire capitolarmente nella Vita d'ogni Rè le Imprese più degne di memoria tanto delle Guerre Civili, ed estere quanto di cadaun altro avvenimento accaduto sotto il tempo del Regno loro [...] hò estratto dalle croniche Spagnuole un ristretto corpo d'Istoria di quella Monarchia sino al giorno d'oggi.

E perché il nominato Scrittore si contenne solamente nelle ascendenze regie della Castiglia, e del Portogallo, conobbi necessaria (trattandosi dell'unione, disunione, e riunione di di tutti quei Regni, con più nodi maritali tra loro congiunti in parentela, oltre le altre importanti aggiunte) conobbi dico necessaria l'introduzione degl' Alberi Genealogici dei Regi descritti, e di quelli di Navarra, Sobrarbe,

Arragona e di Barcellona, che ne i tempi antichi dominarono quelle Regioni distintamente dà quelli
Idi Leon e Castiglia, e dei quali non era stata fatta menzione alcuna.

Quà è uscito il seguente Opuscolo che è un solo foglio.

Fundamenta universa Scientia de Motu uniformiter accelerato a Galielo Galieli primum iacta, ab
Evangelista Torricellio, alys que celeberrimus Mathematicis confirmata, nunc vero demum evidenti-
bus demonstrationibus stabilita. Ab Alexandro Marchese. In Alma Pisana Academia publico Philoso-
phia interprete Ordinario Pisis typis Io: Ferretti 1674 in 12.

Credo che in breve sî sieno anche quà per ristampare le Canzoni del Chiabrera, per le Galere di Santo
Stefano, ed alcune altre poche sue Poesie, che erano rarissime. Con che mancandomi il tempo, farò
fine col supplicarla a favorirmi dell'onore de' suoi dà me desideratissimi comandamenti, riverirla e
riconfermarmi.

Avrà Vostra Signoria Reverendissima sentita la morte del famoso Signor Gio: Blaeu di Amsterdam,
Padre del Signor Pietro. È morto Monsignor Salviati, Chierico di Camera, ed hà avuto il Chiericato
di Camera il Monsignor Corsi, amico mio, nostro, Fiorentino^{qqqqqqqqqqqqqqqq}.

La Lettera del Padre Noris è quasi finita di stampare, mà l'hà sporcata, con adulazzioni sciocchissime,
ad un asino di un Ministro che appena sà leggere, solo perché a suo tempo gli cresca la provvisione.
Per questo io non sono per mandarla ad alcuno ed il Signor Panciatichi vi si abbia a vedere la sua
sottoscrizione^{TTTTTTTTTTTTT}.

58

Firenze, 6 febbraio 1673

Lettera di Antonio Magliabechi ad Angelico Aprosio

BUG, *Manoscritti*, E.VI.15, cc. 42r- 43v.

La passata, la scarsità del tempo non mi permesse il rispondere a quello che si degnò di domandarmi
intorno all'itinerario della Corte di Roma, ed al Gumenio. Eccole il titolo dell'itinerario della Corte di
Roma.

^{qqqqqqqqqqqqqqqq} Avrà...Fiorentino. *Nel margine sinistro.*

^{TTTTTTTTTTTTT} La Lettera...sottoscrizione. *Nel margine sinistro.*

Itinerario della Corte di Roma, o vero Teatro Istorico, Cronologico, e Politico della Sede Apostolica, Dataria e Cancelleria Romana. Parte prima. Nella quale si discorre della Creazione, Età, Nome, Famiglia e Fatti, più notabili de' Pontefici, delle Persecuzioni della Chiesa. De' Concili, e Concilia-boli. Degli Antipapi et Anticardinali, e di tutte le scomuniche fulminate da' Papi contro Imperadori, Re, Principi, Popoli e Repubbliche di tutta la Cristianità. Bisanzone per Pietro Chovet 1673 in 12. All'Alt. Ser.ma di Cosimo III G.D. Di Toscana. Il detto Libro è l'istesso appunto che poco prima era stato stampato sottotitolo di Precipizzi della Sede Apostolica.

L'autore al Lettore.

Questa prima parte aveva già fatto qualche viaggio in Europa, sotto il titolo de' Precipizzi della Sede Apostolica, mà perché oggidì s'è quasi introdotto l'uso di giudicar dà soli titoli i Libri, molti si spaventavano di primo tratto, senza legger l'Opera, contentandosi solamente di dire, che il titolo era troppo ignominioso per Roma. Io ad ogni modo che sapevo il contenuto, lascio gracchiare i critici a lor piacere, mà avendo fatto risoluzione di stampare all'istanza d' alcuni miei amici e Padroni un'altro tomo dell'istessa materia, cioè sopra il soggetto della Corte di Roma, e Sede Apostolica, mi parve molto necessario l'accoppiare insieme ambidue le parti, mà la difficoltà consisteva tutta nel titolo, mentre quello de' Precipizzi della Sede Apostolica, andava, almeno secondo al mio credere, assai conforme alla materia di detta prima parte, a causa che si discorre delle Persecuzioni, Antipapi, Anticardinali, e cose simili, che finalmente non anno servito mai alla Chiesa che di Precipizzi, dove che per contrario, la seconda parte non restringendo seco che una certa forma di governo, ed una Relazione dell'esser de' Cardinali, e dello Stato di Roma, non poteva in conto alcuno accoppiarsi col primo titolo, onde presi espediente di stampare il tutto con un titolo nuovo, che potesse comprendere ambedue le parti, e che non portasse seco alcuna apparenza odiosa, tanto più che molti miei Amici desideravano di vedere levato dal Libro un titolo di quella sorte. Credo di aver soddisfatto a costoro ancorché io abbia sempre avuto per massima che l'abito non faccia il Monaco. Forse coloro che l'anno veduto sotto di altra maschera mal volentieri, lo leggeranno ora con maggior gusto.

Questo è il frontispizio della parte seconda.

Itinerario della Corte di Roma o vero Teatro Istórico, Cronologico, Politico della Sede Apostolica Dataria, e Cancelleria Romana. Parte seconda nella quale si discorre dell'Origine, Progressi, Promoz-zioni, Titoli, Legazzioni, Precedenze, Fazzioni, Ricchezze, Testamenti, Visite, Complimenti, Pro-cessi, Punizioni, Rinunzzie di Cappello, e modo di vivere de' Cardinali. Del Conclave, ed Elezzione. Degli Uffici della Corte. Del Governo di Roma, e Stato Ecclesiastico. Delle Funzioni e Cirimonie

Papali. Delle Rendite a spese della Cancelleria, e Dateria, e delle Massime di Stato più recondite de' Pontefici, Cardinali e Nipoti. Bisanzone per Pietro Chovet 1673 in 12.

Questa Seconda Parte è dedicata al Ser.mo Ferdinando Principe di Toscana. L'Autore de' detti Libri è il solito Gregorio Leti, il quale tanto quanto nel passato ne Dialogi Istorici, ne' Politici, ed in altri suoi Libri, aveva parlato male del Ser.mo Gran Duca Ferdinando di gloriosa memoria, tanto appunto parla adesso con eccessi di lode del Ser.mo Gran Duca Cosimo mio Signore e di questo Stato.

Al solito, per empire il foglio, le avviserò correntemente qualche novità Letteraria.

Il terzo volume del Signore Arrigo Valerio è pubblicato. In breve si pubblicherà il volume del suo Fratello Adriano, intitolato Notitia Galliarum in fol. Per quanto mi viene scritto, il detto Libro sarà curiosissimo per la Geografia tardo antica, come moderna, e dee trattare ancora delle Ville Regie.

In Parigi si ristampa la Cronologia dell'Usserio Armacano. Nella medesima Città si ristampa anche l'Optato Milesitano cum Notis Albespini, et Observationibus, che era rarissimo. Vi aggiungono alcune cose nuove, per rendere più vendibile questa nuova edizione.

Il Signor Monaco, Ministro dottissimo della Città di Roano, è stato eletto Professore di Teologia da' Procuratori dell'Accademia di Leida, in Dialogo del Signor Coccejo. Il Rè gli hà dato licenzia d'andare.

Scotus Academicus seu Universa Doctoris subtilis Theologica Dogmata, qua ad nitidam et solidam, Academia Parisiensis, docendi methodum concinnavit. Selectissimis H. Patum oraculis firmavit, et illustravit. Nec non explanatione graviorum Controversiarum, qua nunc temporis in Scholis agitari solent, ditavit et ampliavit; ut eodem Opere Theologum subtilitate, Concionatorem facundia ey Ecclesiastica Historia studiosum animi oblectatione uberrime reficiat, et illustret. R.P. Claudius Frassen, Peronensis, S. Theologia Parisiensis Doctor, et eiusdem, in major Conventu Parisiensi Fiatum Monorum de Observantia S. Francisci Professor. Parisys apud Edmundum Couterot 1673 in fol. Lo dedica.

Argusissime ac Potentissima Calorum Terrarumque Imperatrici Deipara Virgini Maria semper illi bata. In principio pone un Elogio di Scoto, e nella Prefazione al Lettore, trà l'altre cose scrive. In hoc igitur unum meus collineat labor, ut omnibus omnia, saltem ex parte, factus, nostris Theologia studiosis, non solum eam quam Theologiam Scholasticam appellant, ex ipso Subtilis Doctorus penu depromerem, et exponerem, sed et eam, quam Positivam dicunt, ex ipsis Scripturarum sacrarum ac Conciliorum et Sanctorum Patum Oraculis integratam, pro materia opportunitate, referrem et explicarem et cet. Il detto è il primo tomo e sento che adesso sia anche uscito in Parigi il secondo. Il

suddetto primo, oltre alle Disputazioni Proemiali, si divide in tre Trattati. Il primo Trattato e de Deo in se subsistente, il secondo de Deo essentialiter operante, ed il terzo de Adorando [...] sssssssssss mysterio. Qualsivoglia de detti Trattati è diviso [...] ttttttttttt Questioni, discorrendo anch'esso lungamente dell'Eresia Pelagiana, mà perchém Vostra Signoria Reverendissima avrà veduto la sua Filosofia Accademica, e l'altre sue cose, passerò a parlare d'altri Libri.

Mi scordavo quello che più importava, cioè di scrivere dell'autore del Guimenco, che è il padre de Moria. Don Nicolas Antonio a carte 93 del secondo tomo de' suoi scrittori della Spagna.

Matthaus da Moria, in oppudo El Moral Castella nova editus Iesuita, Compluti primariam Theologia Cathedram in Collegio administravit, ibique diligenter annotatis morum doctrina articulis, in quibus recessisse Societatis Iesù Doctores ab antiquorum Sententia, districtoque rigore, conscientysque habenas relaxasse vulgò ferebatur, adscititio usus nomine, Amadei Guimeny Lomarensis elucubavit opus satisfactorium pro sodalium doctrina quam in omnibus suis partibus assertorem ex antiquis, maxime Dominicanis, non unum aut alterum habere, adductis eorum testimonys ostendere conatur. Librin titulus.

Adversus quorundam expostulationes contra nonnullas Iesuitam Opiniones Morales. Bamberga ut sonat, atque iterum Panhormi apud Nicol. Bua anno 1657 in 4. Sed hunc Librum primum excudit Panhormi in Sicilia, cu meo venisset Proregi. Ursaonensi Duci à Confessionibus Sacramentalibus Minister. Hinc Valentia prodyt, tertioque Matriti, quartum demum Lugduni. Vivit etiam nunc Autor Matriti cum fama non vulgaris Theologi. Ed a carte 665. Edidit post plus annos. Selectas Quastiones ex pracipuis Theologia Moralis Tractatibus, De Opinione probabili, de Religione, de Poenitentia, de alys Sacramentis, de Censuris, et ex alys Miscellaneas. Matriti regys typis 1670 in fol. In Collegio Imperiali, ut vocant, Curia Matutensis eamdem Theologiam docuit Moralem ex primaria Cathdra.

Le dette Questioni selette sono state ristampate nella seconda parte dell'Apologetio del Padre Fabro dell'edizione di Colonia, e vi è anche il suo Libellus Supplex, come Vostra Signoria Reverendissima avrà venduto. Con che essendo il foglio pieno, farò fine col supplicarla a favorirmi dell'onore de' suoi comandamenti e riverendola mi confermo.

ssssssssss Supporto cartaceo rovinato.

tttttttttt Supporto cartaceo rovinato.

Ci sono al solito mille novità Letterarie, che una altra volta le avviserò. Per ora le accennerò, come sono state ristampati in Parigi gl'Annali del dottissimo Usserio Armacano, che come ella sà, trà Protestanti di questo secolo non è, o per dottrina, o per erudizione, inferiore ad alcuno altro.

Sono eziandio nella medesima Città di Parigi finite di ristampare le Opere di Guglielmo Parisenense, in due tomi in foglio. È stato benissimo che l'abbiano ristampate, poiché l'edizione di Venezia non si trovava più.

Gli Epigrammi del P. Carlo di Sant'Antonio di Padova sono finiti di stampare e me gl'hà mandati col Procaccio. Mi scrive però, che per ora io non lo mostri e non ne parli con alcuno, perché ne anche il suo Padre Generale sà che sia finito di stampare. Arriverà il Procaccio tra due giorni, onde la seguente le scriverò qualche particolarità intorno ad esso.

Quà il P. Prior Finardi fà stampare un suo Libretto di Elogi Epigrammi, Anagrammi. Ve non so che dedicato a Vostra Signoria Reverendissima. A parlarle con ogni maggior segretezza, son cose scritte barbarissimamente, senza giudizio, il che mi dispiace, perché il Padre è mio amico, ed onoratissimo, e cordialissimo al maggior segno mai possibile. Io non gli hò voluto dire cosa alcuna, per non gli dare un disgusto eterno, come son certo che gli avrei dato, tanto più che il Signor Coltellini nella approvazione le loda grandissimamente.

Il Signor Lambecio hà ricevuto gl'Esemplari della Biblioteca Aprosiana che gli mandai dà parte di Vostra Signoria Reverendissima. Quì inclusa troverà la copia della sua Lettera, copiata da me per l'appunto, senza di alterare nemmeno un jota. Se Vostra Signoria Reverendissima vorrà l'originale, le lo manderò ad ogni suo cenno, non lo facendo adesso per non fare il piego troppo grosso, poiché è in un foglio magnificentissimo. E con essa mi hà mandato il Catalogo delle sue Opere, mà fatto pienamente, poiché discorre delle materie delle quali tratta.

Gli esemplari che hò dell'Aprosiana, voglio con licenza di Vostra Signoria Reverendissima mandar tutti a Letterati grandi Oltramontani, come è il Signor Lambecio, e questa medesima settimana ne invierò uno a Altorfio al Signor Wagenseil, ed un'altro a Helmstad al Signor Meibomio. Almeno gradiscono il dono, e citeranno il Libro, dove costoro come ella vede quà ne meno le ne avvisano la ricevuta.

Il titolo del Catalogo trasmessomi dal Signor Lambecio è il seguente.

Catalogus Librorum quos Petrus Lambecius Hamburgensis, I.V.D.S. Cas. Majestatis Consiliaruis, Histogramphus ac Bibliothecarus, composuit et in lucem edidit ab anno aetatis decimo nono usque ad

annum 1673. In 4 1673. Vindobona sive Vienna Austria typis Matthai Cosmerogy S. Cas. Majestatis typographi. Sono nove fogli.

Mille cose avrai da scriverle, mà mille miei affari miei necessitano a finire, col supplicarla favorirmi dell'onore de' suoi da me desideratissimi comandamenti, riverirla, e riconfermarmi.

Quò in un foglio volante sono stampate 67 versi latini del Signor Gronovio con questo titolo. Fausta omnia in Ser.mi ac Celsiss.mi Magna Etruria ducis Cosmi III ex Pisa discessum. Le li Manderò la seguente^{vvvvvvvvvvvvvv}.

Credo di averle già accennato, che il Signor Cavrina non riceve l'esemplare della Biblioteca trasmessogli da Vostra Signoria Reverendissima non ostante che per ricuperarlo abbia fatta ogni maggior diligenza^{wwwwwwwwwwww}.

Avrà Vostra Signoria Reverendissima udita la morte del non solo per dottrina mà anche per esemplarità di Vita, il Padre Vincenzo Baronio^{xxxxxxxxxxxx}.

60

Firenze, 18 aprile 1673

Lettera di Antonio Magliabechi ad Angelico Aprosio

BUG, *Manoscritti*, E.VI.15, cc. 44r- 45v.

Non istarei a infastidirla con mie Lettere, se non credessi che fosse necessario ch'io le trasmettesse l'inclusione del Signor Cavrina, prima perché vegga che la servi subito, benché io non avessi occasione di scrivergli peraltro, come anche potrà benissimo scorgere dalla inclusa risposta del detto Signor Cavrina, e poi perché stimo che non le sia per dispiacere il vederla, essendo molto onorevole per Vostra Signoria Reverendissima Hò levato il mezzo foglio della soprascritta per fare il piego minore. Io non rispondo al detto Signor Cavrina, perché mi presuppongo che chi gli consegnerà il libro di Vostra Signoria Reverendissima, gli dirà anche dove ella si trova, oltre che facilmente ella medesima gli vorrà scrivere due versi.

Sono in uno de' maggiori travagli che mi possa mai venire, avendo la Madre ammalata gravissimamente, e con pericolo di morire di giorno in giorno. La supplico con ogni maggior affetto a degnarsi

^{vvvvvvvvvvvvvv} Ouò...seguate. *Nel margine sinistro.*

^{wwwwwwwwwwww} Credo...diligenza. *Nel margine sinistro.*

^{xxxxxxxxxxxx} Avrà...Baronio. *Nel margine sinistro.*

di raccomandarla al Signor Iddio specialmente. Come è noto, sto per dire a tutta la Città, hà menato una Vita non buona, mà siam lecito il dirlo Santa ed anche nel fiore della sua Gioventù, avendomi detto il Padre Frà Lioni de' Carmelitani Scalzi, che già la confessava, che in 30 tanti anni che era stata sua Penitente, non gli aveva mai trovato né meno un solo peccato mortale. Doppo che fu 'l dettp Padre morto, andò a confessarsi dal Padre Ottonelli, che mi riconfermò anche esso il medesimo. Non credo che donna alcuna benché infelicissima, abbia in questo Mondo avuto meno contenti di quello che si abbia avuto essa, che si faceva infino scrupolo, del che ne potrei pigliar giuramento, di annusare un fiore. Così vecchia come è, di 63 anni, hà digiunata, non che osservata, tutta la passata Quaresima, con un digiuno austerissimo, poiché appena pigliava la sera quattro sole oncie di pane, e niente altro, non ostante che si cibasse anche la mattina malissimo. In oltre, benché di complessione delicatissima, il tempo di Vita sua, oltre alla Quaresima, Avventi, Novene, e moltissimi Santi, hà anche sempre digiunato tre giorni della settimana, cioè il Mercoledì, il Giovedì e 'l Venerdì, con la medesima austerità che hò accennato che faceva la Quaresima. Quando anche non digiunava, il più che pigliasse era un uovo. La ritiratezza era tanto grande, che come sanno i vicini, e cento altri, sono molti anni che ne meno hà parlato né alla sua sorella, né ad alcun suo Parente, standosene ritirata nella sua Camera per lo più in ginocchioni, e dormendo pochissime ore per notte. Questa sua tanta solitudine, e meditazione, gli faceva però tal volta avere delle ippocondrie stranissime. Oggi appunto sono otto giorni che si sveglia con un dolore, ed un affanno acerbissimo, il quale gli dura per parecchie ore ogni notte, ed il giorno gli cessa. I Medici mi dicono che'l detto dolore, ed affanno, per essere ella estenuatissima, la può in un subito ammazzare. Ella è rimessa interamente nella volontà di Dio, non si curando di vivere, solo lo prega, e prega tutti gl'altri a supplicarlo per lei, che gli faccia per sua pietà cessare quell'affanno, che gli pare insoffribile. Io ancora ne prego Vostra Signoria Reverendissima con la maggiore istanza che sò, e che posso, già che stimo che quando le perverrà questa mia, sia per essere per cosa certa viva, applicandosegli tutti i rimedi possibili.

Nuove Letterarie al solito ce ne sono infinite, mà in questa congiuntura non posso allungarmi, onde le scriverò solamente alcune poche, non le più considerabili, mà forse le più necessarie, in riguardo dell'averle già scritto de' medesimi Autori altre volte.

Prima però con due sole parole mi sbrigherò dalle nuove Letterarie di quà le quali al solito son poche e di poca considerazione.

Il Libro nel primo luogo de Arte Epigrammatica del Padre Carlo a Sant'Antonio Patavino credo che sarà finito questa settimana. Nella Prefazione il P. Sigismondo nomina con lode Vostra Signoria Reverendissima e dà una staffilatella al Cinelli. Il detto Cinelli hà trovato uno che gli fa stampare le

Poesie del Malatesti, pur che esso glielie dedichi, e gli donerà a tutti gl' esemplari. Io però non li hò fino ad ora voluto dare se non circa a 20 sonetti, i quali saranno finiti di stampare nobilissimamente in 4, nel medesimo carattere de' Fiori dell'Orto di Gessemani del Signor Duca Salviati, trà pochi giorni. Sono una particella del Polifemo, cioè i Brindisi de' Ciclopi.

Questo è quanto posso scriverle di quà onde passerò ad altre notizie, mà però di Libri d'Italia, non potendo allungarmi.

Motivi, e cause di tutte le Guerre maneggiate dalla Corona di Francia, tanto nel proprio Regno, quanto altrove. Dall'anno 1660 fino al 1673. Con la Guerra Ortodossa, fatta ne' Paesi Bassi contro gli Olandesi. Dell'Accademico Carmeliya Alberto Lazari. Tra gli Offuscati Cesenatensi l'Appannato. Parte terza dedicata alla Maestà Cristianissima di Lodovico Decimo Quarto Rè di Francia, e di Navarra. In Venezia per il Brigonci 1673 in 4. Non è differente da' due primi, né nello stile, ne nell'altre cose de' quali già le scrissi.

Delle seguenti Vite, e dovere che io le dia notizia, avendole ultimamente scritto dell'altro Libro del medesimo Autore.

Le vite de' Pittori, Scultori, ed Architetti Moderni scritte da Gio: Pietro Belloni parte prima. All'Ill.mo ed Ecc.mo Signor Gio: Battista Colbert. In Roma per il successore del Mascardi 1672 in 4.

In questa prima parte si contengono le Vite de' seguenti.

Agostino Carracci Pittore Intagliatore a carte 103

Annibale Carracci Pittore Intagliatore a carte 19

Alessandro Algardi Scultore Architetto a carte 387

Antonio Van Dych Pittore a carte 253

Domenico Fontana Architetto a carte 141

Domenico Zampieri Pittore Architetto a carte 289

Federico Barocci Pittore Intagliatore a carte 169

Francesco Fiammingo Scultore a carte 269

Giovanni Lanfranco Pittore a carte 365

Michelangelo dà Caravaggio Pittore a carte 201

Nicolò Poussin Pittore a carte 407

Pietro Paolo Rubens Pittore a carte 221

Il detto Libro è stampato bene assai, e vi sono i Ritratti de' suddetti Pittori, Scultori ed Architetti intagliati assai diligentemente.

La convenienza vuole anche che io le scriva della versione uscita nuovamente delle Istorie del Padre Gallucci, delle quale già le scrissi, quando l'Autore le mandò in luce in Lingua Latina.

Istoria della Guerra di Fiandra dall'anno 1593 sin alla tregua d'anni 12. Conclusa l'anno 1609 composta da Angelo Gallucci della Compagnia di Gjesù. Volgarizzata da Jacopo Cellesi della medesima Compagnia. Dedicata all' Ill.mo ed Ecc.mo signor D. Filippo Spinola Colonna Duca di Sesto. In Roma 1673 alle spese d' Ignazzio de Lazzari. Sono due tomi, cioè parte prima e parte seconda, in 4.

Quando l'altra volta le scrissi a' mesi passati degli Opuscoli del Signor Cardinal Brancaccio, non credo che il Libro fosse compito. Adesso è intero, del quale il seguente è il titolo.

Francisci Maria Episcopi Portuensis Cardinalis Brancaty Dissertatione. Roma ex Typographia Nicolai Angeli Tinassy 1672 in fol.

Index Dissertationum.

De Privilegys, quibus gaudent Cardinales in proptys Cappellis. Pag I

De Optione sex Episcopatum S.R.C. Cardinalium pag. 35

De Pactiomibus Cardinalium, qua vocantur Conclavis Capitula. Pag. 119

De Sacro Viatico in extremo Vita periculo certantibus exhibendo pag. 145

De Potu Chocolatis pag. 163

*De regulis Sanctorum Patum pag. 213

*De Benedictione Diaconali pag. 243

*De Altarium Consecrtione pag. 334.

I detti tre ultimi, a' quali hò fatto la stella, non mi pare che fossero già stampati, quando io le scrissi di questi Opuscoli.

Oltre alle cose che sono in essi di altri Autori, delle quali già le scrissi, vi sono anche le seguenti. Dietro all'Opuscolo de regulis H. Patum sono:

Votum R.P. Odonis de Comitibus e Soc. Jesu pag. 226

Votum D. Michaelis Angeli Riecy pag. 238

Dietro all'Opuscolo de Benedictione Diaconali, si trovano.

D. Dominici Magri Eulogiolorum Diaconale pag. 254.

Examen Eulogiology Diaconalis Autore D. Iacobo Bonamico pag. 263

De Benedictione Diaconali D. Francisci Grisendi Dissertatio pag. 306.

Con che essendo il foglio per tutto pieno, farò fine, col supplicarla a favorirmi dell'onore de' suoi dà me desideratissimi comandamenti, riverendola e riconfermarmi.

61

Firenze, 25 aprile 1673

Lettera di Antonio Magliabechi ad Angelico Aprosio

BUG, *Manoscritti*, E.VI.15, cc. 46r- 47v.

Con mio gran contento, mà non con minor dolore, hò io ricevuto la gentilissima per cortesissima Lettera di Vostra Signoria Reverendissima, mediante il pericolo che si degna di accennarmi di aver passato. Sia però lodato Dio che presentemente sta bene. Hò carissimo che le Poesie Manoscritte che le hò trasmesse sieno state di sua intera soddisfazione, e può esser certa, che ne hò veramente a cataste, di diversi Autori, ed anche de' famosissimi, non mai stampate. È ben vero che per avere ogni cosa in confuso, per trovarne una sola, mi conviene perdere tempo una intera settimana. Mi sovviene che già le promesse di mandarle il Grillo del Salvetti, il quale è veramente spiritosissimo, onde essendomi dato alle mani nel cercare di altre cose, le lo trasmetterò qui incluso. Hò del medesimo il Brindisi, che non è inferiore al Grillo, il Soldato Poltrone, e diverse altre cose. Per tutto maggio, e non le scriverò, o lo farò brevissimamente, già che son consigliato a pigliare alcuni medicamenti, e il Medico mi hà particolarmente vietato lo scrivere. La supplico a degnarsi di riferire il mio nome l'Ill.mo Signor Gio: Niccolò Cavana, e ringraziarlo dell'onore che si degna farmi, tenendo memoria di me suo vero, mà inutile servidore.

Le accennerò brevemente, mà confusissimamente, diverse cose, mediante la fretta grandissima che hò.

Mia madre del che ne sia ringraziato Dio, benché non sia fuor del pericolo, sta però meglio assai.

Il Padre Lupo per quanto intendo è per venire a Roma senza indugio alcuno, ed io desidero sommamente che passi la nostra Città. Quà il Signor Coltellini hà finito di fare stampare le sue Rime varie dedicate all'Imperadore.

L'Arte Epigrammatica mi immagino che sia anche essa finita di stampare, non avendo veduto il Padre Sigismondo che sono alcuni giorni.

Il Medico Cinelli per quanto sento dà altri fà stampare quà pochi Sonetti del Malatesti che io gli diedi. Dio sà che prefazione vi abbia fatta, poiché non hò veduto né meno qualche sproposito, da viturperar me, e l'Autore, nell'istesso tempo. Avendo avuto que' Sonetti dà me, mi pareva che la civiltà volesse che si fosse degnato di mostrarmi che cosa scrive nella suddetta Prefazione al Lettore. Questo però mi servirà per non gli dare mai più niente altro.

Le Poesie del Signor Ascanio Pignattello non vi sono ancora cominciate a ristampare, e credo che sia per esser negozio da andare in lungo.

È arrivato il Signor Ferroni, il quale è nativo di Empoli, e vi partì molti anni sono di quà senza cosa alcuna. In Olanda hà fatto una ricchezza immensa, e adesso come hò detto è tornato alla Patria, avendo comprato un Marchesato, e diverse altre Possessioni. Benché sia di nascita ordinaria, si crede che sarà Senatore, ed anche Depositario.

Quà stiamo con grandissima impazienza aspettando che cosa hà per concludere questo Vescovo di Marsilia, il quale veramente fà ogni suo sforzo, per ridurne la Ser.ma Gran Duchessa ad abitare col Ser.mo Gran Duca. Dio gli conceda che perfezionare l'opera, come si può presupporre che sia 'l voto di tutti noi. Non si può negare che il Ser.mo Gran Duca non sia di costumi angelici, ed anche non sò quale disgrazia abbia cagione di questi disordini. Il Vescovo veramente è dotto, giudizioso, e non perdona a fatica alcuna, andando tutto 'l giorno al Poggi.

Il tempo non mi permette lo scriverle notizie Letterarie di altre parti, onde le accennerò solamente due Libri usciti nuovamente, uno perché è dedicato al Ser.mo Gran Duca, e l'altro perché vi è menzione di Vostra Signoria Reverendissima.

Galleria Cesarea dà D. Porporino dà Faenza Monaco Celestino, ed Accademico Filopono. Aperta a gl'occhi eruditi, nella quale con le Note Istoriche, Medaglie, Lapidi, ed altre figure si mostreranno le Immagini delle Mogli di tutti gli Imperatori dell'Oriente ed Occidente. In questa prima parte scoprendosi i Ritratti delle Donne de' primi Dodici Cesari Romani. Alla Ser.ma Altezza di Cosimo Gran Duca di Toscana. In Faenza nella stampa del Zarafagli 1672 in 12.

A parlare a Vostra Signoria Reverendissima con ogni maggior confidenza e segretezza, questo Libretto è scritto assai male, ed in oltre vi sono degli errori. Il Guterio de Iure Manium lo cita per Libro del Gruterio, il che avrei creduto che fosse scorrezione, se non avesse osservato che si trova sempre in tal maniera, cioè a carte 116, come alla pagina 114. L'istesso potrei accennarle intorno ad altri Autori che cita, il che è un segno di non vederli in fonte. Altri errori più considerabili vi sono anche. Il Ser.mo e Rev.mo Signor Principe Cardinale mi hà però detto che 'l D. Porporino è invogliatissimo al maggior segno dello studio, avendogli parlato con l'occasione che dee essere stato quà a presentare il suo Libretto. Promette di volere in breve mandare in luce la seconda parte scrivendo al Lettore.

Consolati con la certezza di avere nella Parte Seconda, che uscirà appresso, à godere, e riverire Virtù ugualmente Eroidiche, e Sante. Avrai le Mamee D'Alessandro Severo. Le Plotine di Traiano. Le Sirene di Diocletiano. L'Elene di Costantino e tant'altre che potranno rendere non pentito il tuo piede d'essersi avanzato in questa mia galleria.

Nell' istessa Prefazione al Lettore scrive.

Questo sì che trà tante mie proteste non voglio né debbo tralasciare: che tu devi molto a' Signor Cavaliere Sertorio Orsato, e Co: Giovanni de Lazzara, Nobilissimi Padovani, e duoi gran Lumi dell'antichità Romana in questo nostro secolo. Quanto al primo mi è stato generosamente favorevole nel somministrarmi molte Inscrizzioni, e Lumi, conducendo al mio fine. Il secondo altrettanto m'hà nobilitato il Libretto, con più Medaglie come vedrai nel corpo leggendo, trasmesse dalla preziosissima miniera dello studio suo, nel quale oltre 606 Romane Imperatori parte d'oro, parte d'argento, e parte di Bronzo, Greche e Latine, sono poscia in gran numero delle Consolari: e da altri Principi particolari antichi d'Italia. Or di questi io t'hò voluto far commemorazione: acciocché quando vedrai frà poco aggiunte. Occorre quest'altra Medaglia del Signor Co: di Lazzara dalla penna eruditissimo del Signor Cavaliere Orsato, sappi essere questi que' medesimi, che tanto m'anno arricchito per servire alla tua eredità curiosità.

Fà menzione in più luoghi di diverse Medaglie del detto Signor Gio: Lazzara come a carte 149 e 150.

Petri Adriani Vanden Broecke Belga à Tenaramonda Publici Eloquentia Professoris Pisis Poemata. Editio altera longè auctior. Lucca 1673 i 12. È Maestro della Comunità di Pisa, e intitolandosi Publici eloquentia professoris pare che sia Lettore dello studio. Vi vedrà Vostra Signoria Reverendissima lodati in mano di scimunitissimi soggetti, e con encomi eccessivi.

A carte 387 vi si legge, e mi dispiace di vederla con alcuni altri.

Rev.mo Patri angelico aprosio Ventimiglia egregio huius ac ornamento, dum lusum de personata illi offerret. Ocuì se Charites, risusque, leposque, salesque, Atque novi debet quicquid ubiqyè ioci est, His quaso in numeris noli expectare leporem, At nostri Aprosi pignus amoris habe.

Mi creda che se mai pel passato c'è stata abbondanza di notizie Letterarie, questa settimana ce ne sono veramente infinite, ma io non posso allungarmi, onde finirò col supplicarla a favorirmi dell'onore de' suoi da me desideratissimi comandamenti, riverirla e riconfermarmi.

La prego, mà però con suo comodo, farmi grazzia di mandarmi una nota di tutto quello che ha del Padre Savonarola come anche di Apologia, intorno ad esso sì stampate come Manoscritte. Credo di avere interamente ogni cosa, mà hò cadere se avesse qualche edizione diversa dalle mie. Mi avvisi se sa chi abbia cosa singolare intorno ad esso^{yyyyyyyyyyyyyy}.

Il Padre Bussiers mi hà spontaneamente scritto una gentilissima, cortesissima, ed elegantissima Lettera Latina, di Lione che hò appunto ricevuta questa Settimana^{zzzzzzzzzzzzzz}.

Il signor Cavrina mi scrive che in breve sarà quà per riscontrare alcuni luoghi d'Autori Greci co' Manoscritti della Libreria di San Lorenzo.

È stato quà per alcuni pochi giorni il Signor Duca della Torre, Nipote del Signor Cardinal Filomaurio, le due volte mi hà fatto l'onore di essere al mio tugurio, mentre io ne sapevo che fosse in Firenze, né che avesse notizie alcuna di me. A viva forza volle anche che io fossi dà esso a desinare, ed oltre ad essere eruditissimo, è l'istessa vs gentilezza, e l'istessa cortesia. Tra l'altre cose mi hà detto, che vuol far fare un sepolcro a Cammillo Pellegrino. Quà la maggior curiosità che abbia avuta è stata di visitare il Sepolcro del Pico, quello di Lionardo Aretino^{aaaaaaaaaaaaaa}.

62

Firenze, 6 maggio 1673

Lettera di Antonio Magliabechi ad Angelico Aprosio

BUG, *Manoscritti*, E.VI.15, cc. 48r- 49r.

Ne volevo tediarla, ne posso. Son con tutto ciò necessitato ad avvisarle, come non ostante che già tante settimane sono, si Vostra Signoria Reverendissima come il Signor Legati mi scrissero che era

^{yyyyyyyyyyyyyy} La prego...esso. *Nel margine sinistro.*

^{zzzzzzzzzzzzzz} Il Padre...Settimana. *Nel margine sinistro.*

^{aaaaaaaaaaaaaa} È ...Aretino.

dato l'ordine che gl'esemplari della Biblioteca mi fossero mandati, non sono con tutto ciò mai stati inviati, avendone io cento volte domandato a Sua Altezza Reale. La cagione deriva dall'averne credo io al solito lo stampatore tirati anche molti esemplari per sé, e volere esitare i suoi prima che sieno spediti quelli che debbono essere donati, onde per quello che mi immagino, tiene con qualche scusa dietro i detti che si anno a mandar per donare. Mi necessita credere a tal cosa il vedere che questa settimana, un Libraio, ne hà avuti, benché gli venda segretamente, e con ogni maggior cautela, ed io medesimo sono stato pregato a non ne parlare. Non è cosa che quà ad alcuno importi nulla, mà perché hò creduto che possa importare a Vostra Signoria Reverendissima hò voluto con ogni segretezza avvisarlela. Diranno l'istesso anche tra due mesi. Il Medico Cinelli che la riverisce, è andato Medico del Borgo a San Sepolcro, e per essere la condotta assai buona, ed aver vicino alla Città di Perugia, mi hà detto che nella detta Perugia senza indugio farà stampare i Sonetti del Buoninsegni, con la Maschera Scoperta. Mi hà consegnato un'esemplare de' Sonetti del Malatesti che hà fatto adesso stampare, perché io lo trasmetta da sua parte a Vostra Signoria Reverendissima come farò con la prima occasione.

Eccole l'intero titolo di essi.

I Brindisi de' Ciclopi Sonetti del Signor Antonio Malatesti Opera postuma Al Molt. Ill.mo ed Ecc.mo Signore il Signor Antonio Dei. In Firenze nella stamperia della Stella 1673 in 4.

Gli hà fatti stampare il detto Signore assai nobilmente a sue spese perché il Cinelli glieli dedicasse e gli hà donata tutta l'edizione in qualche luogo della seconda parte della sua Biblioteca poteva inserire la Lettera del Cinelli al Lettore che è l'inclusa, farebbe grata alla memoria del povero già Signor Malatesti, poiché si vedrebbe sempre nell'opera di Vostra Signoria Reverendissima le composizioni che hà fatte poiché co' quei Sonetti non viverà, essendo solamente tre fogli e mezzo come Vostra Signoria Reverendissima sà, fa questi Libruccioli o fogli volanti rade volte vivono e per conseguenza ne meno di quella Lettera resterà a memoria.

Nuove Letterarie non hò tempo di avvisarlene, onde le accennerò solamente, che sono uscite le seguenti Poesie, e perché l'Autore di esse credo che sia suo Amico.

Poesie di Gio: Luigi Piccinardi parte I all'Altezza Ser.ma di Ranuccio II Duca di Parma, Piacenza e Castro suo Signore. In Venezia presso Combi e LaNou 1672 in 12.

Poesie di Giò Luigi Piccinardi parte II all'Altezza dell'Infante Vittorio Amadeo Principe di Piemonte. In Venezia presso Combi e LaNou 1673 in 12.

Poesie di Gio: Luigi Piccinardi parte III all'III.mo Rev:mo Signor Monsignor Francesco Nerli Arcivescovo di Firenze e Nunzio Apostolico in Pollonia. in Venezia presso Combi e LaNou 1672 in 12.

Discorsi Accademi di Gio: Luigi Piccinardi alla Sacra Real Maestà dell'August.ma Imperadrice Eleonora. Venezia presso Combi e LaNou 1672 in 12.

Con che essendo il foglio pieno, farò fine, col supplicarla favorirmi dell'onore de' suoi comandamenti, riverirla e riconfermarmi.

Caroli a S. Antonio Patavino [...] Ex Eler. Reg. Paup. Matus Dei Scholarum Piarum De Arte Epigrammatica sive de Ratione Epigrammatis rite conficiendis libellus. Post Coloniensem editionem auctus, et in meliorem formam redactus. Editio secunda Cura, ac studio Sigismundi reguli a S. Sylverio eiusdem Religionis. Typis vero, et expensis Iosephi Cocchini Florentia sub Signo Stella 1673 in 8.

Nel voler sigillare questo foglio mi comparisce la sua gentilissima de' 13 del presente con la Lettera pel Ser:mo Rev:mo Signor Principe Cardinale che dà me gli sarà consegnata in propria mano quando una volta arriveranno gl' esemplari della Biblioteca. E la detta Lettera aggiustatissima e giudiziosissima.

Credo di averle già scritto di Monsignor Vescovo di Marsilia. Circa il concludere non hà concluso cosa alcuna, non ostante che abbia fatto il possibile. Tal cosa era credibile, poiché essendosi nella Serenissima Gran Duchessa dà per sé andata, da per sé anche se ne vorrà tornare, trà qualche tempo. Il Ser:mo Gran Duca hà regalato il detto Vescovo nobilissimamente. Già avevo detto al Signor Caffarelli che gli avrei dato un'esemplare della Biblioteca, ed esso l'aspettava con grandissimo desiderio, mà essendo partito glielo manderò dove sarà come anche ad altri insigni Letterati. Oltre all'essere il detto Signore stato ogni giorno da me, che mi arrossisco solamente nel considerarle, conoscendomi affatto indegno di tali encomi. Non prima di iermattina hò saputo questo è certo che sarebbe lodi troppo eccessive per Platone per Aristotele e simili.

Di nuovo riverisco Vostra Signoria Reverendissima ma anche l'III.mo Signor Cavana mio Signore.

Mi vien adesso Il Filosofo Cortigiano, o sia il Seneca, dell'Abate Francesco Salvadori. Dedicato all'Emin.mo e Rev.mo Principe il Signor Cardinale Sigismondo Ghigi. In Roma per Michele Ercole 1673 in 12^{cccccccccccccc}.

Supporto cartaceo rovinato.
Mi...12. Nel margine sinistro.

Quì inclusa troverà la copia di alcuni pezzi di due Lettere che hò ultimamente ricevute. Mi scrivono di Roma che il Signor Marcantonio Foppo stia assai male. Avrò vedute le Poesie del Melosi stampate in Venezia e ristampate in Bologna^{dddddddddddddd}.

63

Firenze, 9 maggio 1673

Lettera di Antonio Magliabechi ad Angelico Aprosio

BUG, *Manoscritti*, E.II.2, cc. 84r- 85r.

Diverse cose interamente a mio dispetto non necessitano a scriverle questi quattro versi, così alla peggio, e con grandissima fretta, al solito. Già che dà Vostra Signoria Reverendissima, e dal Signor Legati, sento che gl' esemplari della Biblioteca Aprosiana saranno spediti ogni volta, mi avvisi a chi altri vuole che io quà gli dispensi. In tanto gli donerò da sua parte a chi già si degnò di comandarmi, e mi piglierò anche l'ardire di donarne e mandarne qualcuno, a persone meritevolissime, a mio modo. Non saranno peggio impiegati di quelli che mi scrive ch'io dia a costoro. Già che le piacque il Grillo, le mando il Brindisi dell'istesso Autore, non men curioso, stimando che le sia per essere anch' esso grato. Come altre volte le hò accennato, di tali cose ne hò a cataste, mà per avere il tutto in confuso, per trovarne una, mi conviene perder tempo una settimana.

Se '1 P.M. Fiorelli vorrà vedere le Biblioteche di questi Ser.mi Padroni sarà sempre Padrone, avendo io la chiave tanto di quella del Ser.mo Gran Duca, quanto di quella del Ser.mo e Rev.mo Signor Principe Cardinale onde lo servirò in ogni tempo, ed in qualsivoglia ora che vorrà. Circa a quelle de' particolari, ci è poco da vedere, mà se avrà caro di vederle, resterà pienamente soddisfatto, essendo obbligo il servire i Forestieri Letterati che passano di quà, ed io farò il possibile perché parta di quà contento, come a suo tempo ella medesima sentirà da esso.

Il Padre Baffico per sua cortesia avrà detto a Vostra Signoria Reverendissima qualche bugia di me, per essermi troppo parziale. Circa poi al leggere, io vorrei più tosto morire che esserne privato, e come non solo da esso, mà da tutti quelli che mi conoscono potrà sapere, io la mattina consumo interamente nelle Librerie serrato di questi Ser.mi Padroni ed il giorno dopo desinare nella piccola mia, non ci essendo Cappuccino alcuno che viva più ritirata mente di quello che mi faccia io, e con meno divertimenti, onde bene spesso mi maraviglio di non essere morto dieci anni prima. Ben sa

^{dddddddddddddd} Qui...Bologna. *Nel margine sinistro.*

Vostra Signoria Reverendissima che non lo sono mai entrato in cose tali, e adesso le scrivo questo con mio rossore, solo per avermi ella accennato di averlo udito dal Padre Baffico. Il detto Padre Baffico per quanto mi hà detto un Padre Bernabito che io non conosco, il quale fu ieri a visitarmi, scrive l'Istorie della sua Religione, e adesso a Livorno. Non si pigli brighe di mandarmi il titolo di quella Vita del Padre Savonarola, perché io ne hò tre, cioè quella del Pico Nipote, quella del Padre Razzi, e la terza del Burlamacchi. Quella del Signor Saoli non può essere se non una delle dette tre che già hò.

Mia Madre con mio estremo dolore è ripeggiata, ed io di nuovo la supplico a degnarsi di raccomandarla a sua Divina Maestà. Adesso mi pare di aver risposto a tutto quello che si è degnata di scrivermi con la sua de 29 aprile, che oggi, e non prima hò ricevuto. In confuso e le accennerò alcune altre cose.

Come li accennai, un con Monsignor Vescovo di Marsilia, è il Signor Jacopo Caffarelli, il quale le sarà notissimo, e per l'Opere stampate, e per cento Scrittori che fanno menzione di esso, dedicandogli anche diversi loro Libri. Benché abbia 72 anni, e stia con Monsignor nel Casino del Signor Cardinal Decano, onde sia lontanissimo dalla mia casa quanto esser si possa, con tutto ciò è venuto sempre ogni giorno dà me, e si son fatti discorsi amenissimi, circa alle tante Opere che hà da stampare, come anche intorno a diversi gran Letterati che hà praticati familiarmente, ed altre simili cose. Trà l'altro mi hà detto, che hà veduto in mano ad un Libraio di Genova, un Manoscritto ed anche bene scritto delle Vite de' Poeti del Zilioli. Io gli hò detto che non poteva essere se non di Vostra Signoria Reverendissima e che forse l'avrà prestato ad alcuno che l'avrà lasciato al detto Libraio perché le lo renda. Con tale occasione mi hà pregato a scriverle, che mentre ella volesse che si stampasse, lo farebbe egli imprimere in Francia, volendo anche fare stampare altri Libri in Lingua nostra, come gl'Aforismi della Pittura di Lionardo da Vinci che mi hà mostrati ed altre cose. Se Vostra Signoria Reverendissima stimerà ciò bene, potrà scriverne ad esso, perché io scrivo tanto mal volentieri, che non mi voglio imbarazzare adesso in questo negozio, pel quale assolutamente mi converrebbe scrivere, e riscrivere, molte Lettere. Già che hò fatto menzione di Monsignor Vescovo di Marsilia, non voglio tralasciare di accennarle come che non ostante ch'io non fossi mai andato a visitarlo, e che esso si fosse estremamente doluto di questo col Signor Abate Strozzi, col Signor Marchese Raggi, e con altri, con tutto ciò mi mandò a invitare a desinare, e mi trattò in una maniera, che mi vergogno a ricordarmene, conoscendomi interamente indegno di favori così eccessivi, poiché oltre al farmi stare nel primo luogo, al favorirmi di sua mano di ogni cosa che compariva prima che ne avesse chi che sia, al farmi il primo Brindisi, al regalarmi di Libri, al volermi con suo scomodo accompagnare giù fino alla Porta,

al darmi per tutto la mano, mi fece cento altri singolarissimi favori, che le accenno per gloria dell'incomparabile cortesia di quel Signore, e mia confusione. Infatti è verissimo ch' essere non può scortese in che sia dotto.

Il foglio è già pieno, onde tralascero di scriverle notizie Letterarie delle quali al solito ce ne sono anche questa settimana infinite. Con che supplicandola favorirmi dell'onore de' suoi dà me desideratissimi comandamenti e riverendola mi confermo.

Responsiones Io: Mattei Civis Pisani S. Theologia Dott. Prim.Ecclesia Canonici et in Pisano Lyceo pubblici Physiologia Interpretis Ordinary ad Accusationes Petri Gassendi et cat. adversus Aristotelem et Aristoteles. Dicata Ser.mo et Rev.mo D.D. Cardinali Leopoldo ab etruria. Luca apud Ityacintum Pacium 1673 in 4. Non è finito di stampare. Intorno ad esso vegga e stracci l'incluso foglio^{eeeeeeeeeeeeee}.

Il Penitente Instutis a ben confessari, Operetta Spirituale, da cui ciascuno può apprendere il modo certo di ritornare in grazia del suo Signore, e di mantenersi. Data in luce dal Padre Paolo Segneri della Compagnia di Gesù per maggior utile delle sacre missioni. In Firenze all'insegna della Stella 1673 in 24. Era già questo Libretto stato stampato altrove. Il Padre Baffico è arrivato qua essendo venuto da me mentre volevo sigillare questa Lettera^{ffffffffffff}.

I Brindisi de' Ciclopi, Sonetti ch'io diedi al Cinelli, del Malatesti sono stati fatti stampare a sue spese da colui al quale son dedicati nobilissimamente per la carta, pel carattere, e per ogni cosa. Ieri si finiscono, e quel tale ha donata tutta l'edizione al Cinelli, solo perchè gliel'ha dedicata. Gli avrei mandati a Vostra Signoria Reverendissima mà 'l Cinelli vuol mandarle esso questi Sonetti^{gggggggggggggg}.

64

Firenze, 23 maggio 1673

Lettera di Antonio Magliabechi ad Angelico Aprozio

BUG, *Manoscritti*, E.VI.15, cc. 50r- 51r.

Essendo finalmente arrivato il fagotto delle Biblioteche, son necessitato ad avvisarlene la ricevuta. Mi costringe anche a scriverle, il non trovar quella Lettera nella quale mi avvisò a chi dà sua parte io

^{eeeeeeeeeeeeee} Responsiones...foglio. *Nel margine sinistro.*

^{ffffffffffff} Il Penitente...Lettera. *Nel margine sinistro.*

^{gggggggggggggg} I Brindisi... Sonetti. *Nel margine sinistro.*

le dovevo dispensare, onde non vorrei commettere qualche mancamento, e per questo la prego a farmi grazia di riscrivermi a chi io le debba dare. Fino ad ora da parte di Vostra Signoria Reverendissima l'hò dispensate a' seguenti:

1 I al Ser.mo Gran Duca

2 I al Ser.mo e Rev.mo Signor Principe Cardinale insieme con la Lettera

3 I al Signor Canonico Lorenzo Panciatici

4 I al Signor Coltellini

5 I al Padre Coccapani

6 I al Signor Minacci

Dà detti, già che tutti le dovrebbero scrivere, ne sentirà Vostra Signoria Reverendissima la ricevuta. Al Signor Coltellini doppo che gliel'hò data, non credo che Vostra Signoria Reverendissima mi avesse scritto che io gliela dessi, mà a questo sarà facile il rimedio, poiché può levar l'ordine a gl' altri a chi l'avesse dato che gliela consegnassero, e se già gli fosse stata consegnata, troverò modo di farmela restituire, già che è meglio che l'abbia un altro, ed in tal maniera il Libro si sparga. Di quello che hò dato a Sua Altezza Reale non ne fò un conto al Mondo, essendo certo che a quest'ora è stato portato via dà uno di que' Cortigiani, già che l'hò sempre veduto nelle stanze di Sua Altezza Reale o nelle mani di uno, o nelle mani di un altro. Fò per tanto pensiero di farne legare un altro, e metterlo in Libreria senza dirgli altro, poiché per l'appunto quanti se ne debbano ad esso, tanti in pochi giorni ne sarebbero portati via, l'istesso appunto dico del Ser.mo Gran Duca, non si poteva nelle loro stanze campare Libri di alcuna sorta e per questo non ostante che Sua Altezza Reale spenda in Libri veramente tanto, con tutto ciò hà una Libreriuola che non è degna di mostrarsi ad un Galantuomo.

Quelli che si degna di avvisarmi che vuole che restino a me, stia pur certa e sicura che saranno dà me dati a Letterati di stima, già ché a dire il vero, mi pare che sien gettati via, a dispensarli ad alcuni di coloro a quali...

Il Medico Cinelli mi lasciò un'esemplare de' Brindisi de' Ciclopi pregandomi a trasmetterlo dà sua parte a Vostra Signoria Reverendissima, già che non poteva far questo dà se medesimo perché era in procinto di partire per Borgo San Sepolcro, dove è andato per Medico. Io consegnai il detto Libretto, risolto in un foglio bianco, sopra 'l quale avevo scritto il nome di Vostra Signoria Reverendissima, al Padre Gammurrini, perché mi disse che un suo Monaco era in procinto di partire per Genova. Sono solamente tre fogli e mezzo e la prego ad avvistarne adesso la ricevuta non a me. Con l'occasione

dell'essere vicino a Perugia, mi disse che quivi avrebbe fatti stampare i Sonetti del Buoninsegni e la Maschera Scoperta.

Al solito ci sono cento, e mille nuove Letterarie anche questa settimana. Io però mediante le mie occupazioni le ne scriverò solamente due, mà però assai curiose e non all'usanza di alcune d'Italia, che alle settimane passate le accennai.

Septem Illustrium Virorum poemata Editio altera. Primi auctor et locupletior. Amstelodami apud Danielelem Elsevirum 1672 in 8.

Dedica l'Elsevirio queste purissime, ed elegantissime Poesie Rev.mo Celsissimoque Principi Ferdinando Episcopo Pader Lorenzi Coadjutori Monasteriensi, S.R.I Principi Comiti Pymontano et Lib. Baroni de Furstenberg. Si loda con ragione in quella Lettera grandemente il detto Monsignor Vescovo di Paderbona del quale Vostra Signoria Reverendissima vedrà un Epigramma in lode dell'Operetta, e dell'Autore, nel Libretto che le manda il Padre Coccapani, De Arte Epigrammatica.

Si contengono nel Libro le Poesie de' seguenti.

Di Alessandro Pollini dalla pagina 1 fino alla 40 inclusive.

Di Agostino Favoriti dalla pagina 41 fino al 156. Vi è anche del medesimo Oratio in Funere Alexandri VII P.M. habita ab Augustino Favorito in Basilica Vaticana.

Del suddetto Monsignor Vescovo di Paderbona, dalla pagina 172 fino alla 306.

Di Gio: Rotgero Torchio, dalla pagina 307 fino alla 342.

Di Natale Rondinio, dalla pagina 368 fino alla 376. Vi è anche un elogio del detto Natale Rondinio, nel quale si narra la sua vita.

Di Stefano Gradi, dalla pagina 379 fino alla 404. Doppo ne seguita Stephany Grady Oratio de eligendo Summo Ponte Sede Vacante, post obitum Alexandri VII ad Emin. S.R.E. Card. Habita Roma in Basilica Principis Apostolorum Die II Juny 1667.

Di Virginio Cesarini, con la Vita del detto Cesarini, scritta dal Favoriti, dalla pagina 418 fino alla 504. Nella prima edizione di Anversa di queste Poesie, non mi pare che a quella Vita del Cesarini, vi fosse il nome del Favoriti. Io non so se mi sia stata rubata, o abbia io prestata la detta edizione di Anversa, onde non hò potuto risconrarla con questa nuova, mà con tutto ciò mi avveggo benissimo, che non solo anno mutato adesso moltissime cose, mà ne anno anche levate diverse interamente, e diverse altre aggiunte. Il Libro è anche stampato galantissimamente.

Monumenta Paderbonensia, ex Historia Romana, Francica, Saxonica eruta, et Novis Inscriptionibus, figuris tabulis Geographicis et Notis illustrata. Accedunt Caroli M. Capitulatio de partibus Saxonica ex antiquissimo MS Palatino Bibliotheca Vaticana et Panegyricus Paderbonensis. Editio altera prior auctor. Amstelodami apud Danielem Elsevirium 1672 in 4. Dedicata l'opera l'Elsevinio. Reverendissimus Illustrissimus, Generosus et Clarissimus Diocesis Paderbonensis Ordinibus, Collegio Cathedrali, Nobilitati equestri et Civitatibus. Anche in questa altra dedicatoria loda l'Elsevinio il detto Monsignor Vescovo Paderbona grandemente. Dopo vi è una Lettera al Lettore di Bernardo Rottendorffio, ed in essa pure tra altre cose si loda il detto Vescovo infinitamente. L'Autor poi conclude la sua propria prefazione che ne è seguita dopo la detta, dicendo. Fruere his, Lector, et si quid minui expolitum exactumque, quod ultro, et candide fatemur, scias velim hac inter graviones Reipubb. Curas furtim magis succisivis operis, quàm meditato aliquo Scriptionis genere ab ipso Auctore in lucem esse datay sicubi umbra, aut minus quadam illustrata, ys quilibet facile pro ingenio lucem affundet, dummodo, qua damus, benigno tantisper vultu aspiciantur. Vale. Non solo è stampata nobilissimamente per la carta, e per ogni cosa, mà in oltre vi sono un grandissimo, mà grandissimo numero di bellissime figure.

Dopo ne seguita. Panegyricus die Natali Academia Theodoriana Paderbonensis Rev.mo atque Ill.mo Principi Thodoro Episcopo Eccles. Paperbon. S.R.I. Principi, Fundatori ejus munificentissimo a Collegio Editio altera. Mille cose potrei scriverle di questo Libro, e particolarmente delle annotazioni che vi sono, le quali son veramente erudite, mà essendo il foglio pieno, farò fine col supplicarla a favorirmi dell'onore de' suoi dà me desideratissimi comandamenti, riverirla e riconfermarmi.

Mi avvisi senza indugio a che io debba dispensare gl'altri esemplari, perché non appara che io faccia mancamento^{hhhhhhhhhhhhhhhh}.

Con l'occasione di un amico anzi per dir meglio di due Padri Agostiniani della Congregazione Lombardia, visitatori che vanno domattina a Roma, mando un'esemplare della Biblioteca al Signor Don Nicolas Antonio. Questo in tanto è il primo che dispenso di quelli che favorisce di dare a me [...]ⁱⁱⁱⁱⁱⁱⁱⁱⁱⁱⁱⁱⁱⁱⁱⁱⁱⁱⁱⁱⁱⁱⁱⁱⁱⁱⁱⁱ.

Poesie e Prose di Francesco Melosio da Città della Pieve. In questa nuova impressione accresciuta e consacrate all'Ill.mo Signor Prospero Bonaccorsi. In Bologna per i Recaldini 1673 in 16. Vengono

hhhhhhhhhhhhhhhh Mi avvisi...mancamento. *Nel margine sinistro.*
iiiiiiiiiiii Problematiche nella legatura.
iiiiiiiiiiii Con...a me. *Nel margine sinistro.*

molte tralasciate altre casrate. Questa è la seconda impressione già che furono prima stampate in Venezia^{kkkkkkkkkkkkkkkkkkkk}.

65

Firenze, 30 maggio 1673

Lettera di Antonio Magliabechi ad Angelico Aprosio

BUG, *Manoscritti*, E.II.2, c. 86r.

Soprum Novi Testamenti cum XXII Codd. Antiquis M Ex Bibliotheca Burberia. Roma typis Barberinis 1673 in fol.

Nella Prefazione al Lettore, doppo di avere il Padre Posnio accennato di dove aveva avuto i Manoscritti di quella Catena, soggiugne.

Ac si forte quis argutior, quam faventior excipiat. Melius fuisse meritum de studiosis Sacra Doctrina, qui Nodos Evangelicos dissolveret, quam qui novas Evangelio Catheras cuderet, suat is, nos elaborasse in utroque. Nam et Evangeliorum quatuor, ad calcem addito, studuimus et cat. Anche intorno al detto Spicilegio dà me letto accuratissimamente, potrei scriverle cento cose, se 'l tempo me lo permettesse.

Catalogus Patrum et Scriptorum Veterum e quorum Symbolis hac Catena contexto est.

Ambrosius

Anonymus Vaticanus

Apollinaris

Athanasius

Augustinus

Cyrillus

Epiphanius

Eusebius

^{kkkkkkkkkkkkkkkkkkkk} Poesie... Venezia. *Nel margine sinistro.*

Irenaus

Nazianzenus

Origenes

Photuis

Severus

Theodorus Heraclota

Theodorus Mopsuestenus

Victor Antiochenus

In principio vi è Procopy Diaconi, et Chartophylacis Encomium in Sanctum Apostolum, et Evangelistam Marcum Gr. Lat.

Il Padre Posnio a carte 449 vi inserisce. Nicolai Smyrnai De Supputarys digtorum gestibus con sua versione ed annotazioni.

Con che supplicandola a favorirmi dell'onore de' suoi dà me desideratissimi comandamenti, riverendola, mi confermo.

Collationes Graci contextus omium Librorum Novi Testamini iuxta editionem Antuerpiensem Regiam cum XXIII Codicub Antquis M che si trovano a carte 460 non sono del Posnio, mà del Cariofilio, il quale nella Lettera al Lettore scrive. Summo namque Dei beneficio, ex hac Collatione perspectum illud est, Vilgatam editionem Latinam testimonio Gracorum vetustissimorum Codicum, et Autorum esse fidelissimam, et Graco illi, ut Sanctus Hieronymus vocat font, cujus ille nitore quatuor Evangelia iussu Domassi emendavit, non immeritò aequipatandamⁱⁱⁱⁱⁱⁱⁱⁱⁱⁱⁱⁱⁱⁱⁱ.

ⁱⁱⁱⁱⁱⁱⁱⁱⁱⁱⁱⁱⁱⁱⁱ Collationes... aequipatandam. *Nel margine destro.*

Firenze, 6 giugno 1673

Lettera di Antonio Magliabechi ad Angelico Aprosio

BUG, *Manoscritti*, E.II.2, cc. 87r- 88r.

Prima di scriverle niente altro, le avviserò, come sabato, arrivo quà in Firenze il Padre Maestro Giacomo Fiorelli, ed al 23 ore e mezzo fù a casa mia, mentre ero appunto uscito per fare due soli passi. Tornò la domenica mattina dà me, ed io lo condussi subito a Palazzo, facendogli vedere la Libreria di Sua Altezza Serenissima, e le stanze veramente ricchissime di preziosissimi quadri del Ser.mo e Rev.mo Signor Principe Cardinale. Non mostrava volontà di parlare a Sua Altezza Reale, mà avendogli io detto che questa sarebbe stata una cosa benissimo fatta per mille capi, gliene venne una ardentissima voglia. Ne parlai per tanto a Sua Altezza Reale, è ben che Sua Altezza Reale non volesse dare per quella mattina Audienze, per essere stracco, essendo stato come vedde l'istesso Padre Maestro a visitare la Ser.ma Gran Duchessa Madre, con tutto ciò ad esso la diede, e di tal sorte, che oltre a farlo entrare il primo (non ostante che in Anticamera fossero molti Cavalieri che avevano per negozi importantissimi necessità di parlargli,) lo tenne anche sì lungamente che 'l Ser.mo Gran Duca mandò a dirgli che andasse a desinare, perché le vivande erano in tavola. Niun altro pertanto di que' Signori che erano in Anticamera potette avere Audienza, non la vendo Sua Altezza Reale data se non al Padre Maestro. Dà esso medesimo potrà Vostra Signoria Reverendissima essere più pienamente informata del tutto, e particolarmente della cortesia di Sua Altezza Reale.

Il giorno doppo desinare, lo condusse a vedere la Libreria di San Lorenzo, come anche quella di Santa Maria Novella, col Convento. Doppo andammo a' Padri Teatini, dove riverimmo il Padre Aprosio, vedemmo la Libreria, e passando per essere vicinissima dà casa del Signor Avvocato Coltellini, gli parlammo. Il lunedì parti il Padre Maestro a nove ore, onde per non ci essere stato se non un solo giorno, mi pare che si potesse contentare, e che vedesse quello che per ordinario non riesce di vedere in pochi giorni. Quando ne parlai a Sua Altezza Reale veddi che ne era informato cento volte più di quello che mi fossi io, già che mi disse che 'l Padre faceva una Accademia di Nobili, ed altre particolarità che a me non erano note, come subito gli rifery.

Incontrammo per la strada diversi Amici di Vostra Signoria Reverendissima., come forse esso medesimo le accennerà. Ringrazzio Dio che esso mi sarà sempre buon testimonio, circa a quello che cento volte le hò scritto, cioè che fa scemare i suoi Libri infinitamente di stima, col lodare come fà alcuni. La prego, mà con ogni maggiore istanza, a farmi questa grazzia di domandargli informazzione quà delle Accademie, e vedrà che 'l solo zelo della sua riputazzione, e non odio ora ancora alcuno, mi hà

fatto pel passato avvisarle tal cosa. Benché si sia trattenuto quà un solo giorno, hà potuto benissimo osservare il tutto, e dà se medesimo, non per relazioni d'altri, che per lo più sono appassionate. Posso santamente girarle, che già, tal cosa, del vedersi nel Libro lodatissimi diversi ignoranti, mi è stata scritta da diversi luoghi, ed infine di Bologna dà amici suoi. Non credo che ad alcuno possa parer malfatto che sien lodati alcuni si può dire ignorantissimi, poiché finalmente la cortesia è bene usarla con tutti, mà stimo che dispiaccia l'eccesso, ed il vedere che tal volta è più celebrato uno di costoro, che un'altro che sappia qualcosa. Non mi direi a scriverle questo, se ella non avesse scritto di me cose tali, che mi vergogno solamente a rammemorarmele, conoscendome interamente indegno, perché ella non credesse ch'io parlassi a passione, e per me.

Il Padre Gamurrini mi disse che avevo inviato a Vostra Signoria Reverendissima i Brindisi de' Ciclopi del Malatesti che da me per tale effetto gli furono dati, per mezzo del Padre Priore Albergatti che dovette a questi giorni passare per Genova. A me come le accennai, furono dati per farli avere a Vostra Signoria Reverendissima dal Signor Cinelli. Sto con grandissima impazienza attendendo di sapere a chi io debba consegnare gl'altri esemplari della Biblioteca, oltre a già consegnati, per servirla subito con ogni maggior puntualità come debbo. Con comodo di Vostra Signoria Reverendissima, sentirò volentieri chi l'abbia ringraziata, perché mi presuppongo, conoscendogli benissimo, che ce ne abbiano ad essere de' tanto asini, che ne meno si abbiano non dico a degnare di mandarle una Leggenda, mà ne anche di scriverle un verso di ringraziamento.

Al solito ci sono mille nuove Letterarie anche questa settimana, mà non hò tempo da scriverle. Finirò adunque, col supplicarla a favorirmi dell'onore de' suoi dà me desideratissimi comandamenti, riverirla e riconfermarmi.

Doppo scritto ricevo la cortesissima di Vostra Signoria Reverendissima de'31 di maggio alla quale brevemente risponderò a tutto quello che occorre.

Quel Dizzionario dello Stefano accresciuto non sò che cosa si costi, perché quà non è venuto se non l'esemplare che hò io è per essere molto tempo che lo compri, non mi ricordo niente quelle che mi costà. Vedrò se Libraio che me lo vendè hà conservata come dovrebbe aver fatta la Nota de' Mercanti che glielo mandarono prezzata.

Domani spedirò tutti gl' esemplari della Biblioteca a chi ella mi comanda, accompagnandogli con una mia breve Letterina, nella quale gli avviserò di mandargli il Libro di ordine di Vostra Signoria Reverendissima Degl' altri che mi restano, ne rendero diligente conto a Vostra Signoria Reverendissima, poiché egli dispenserò a Letterati meritevoli, e che sieno per farle onore, o a Librerie come Santa Maria Novella.

Colui mi hà come le accennai fatto guastare a bella posta un Libro onde non le scriverò altro e l'istesso hà fatto il S.A.C. Il Padre Don Placido mi hà mandato a dire che non darà l'esemplare al Signor Coltellini onde gli scriva Vostra Signoria Reverendissima che la può in cambio di esso consegnare a chi ella vorrà.

Mi onori di scrivere anche ella un verso al Padre Don Placido, che non da quel Libro al Signor Coltellini perché veramente doppo di avermene anch'esso fatte guastar due, sarebbe bella cosa che ne avesse una altra mentre sono molti che ecc^{mmmmmmmmmmmmmmmmmm}.

67

Firenze, 28 giugno 1673

Lettera di Antonio Magliabechi ad Angelico Aprosio

BUG, *Manoscritti*, E.VI.15, cc. 52r- 53r.

Prima di rispondere alla lettera di Vostra Signoria Reverendissima, de' 14 del presente, le accennerò come finalmente mia Madre, doppo di avere con grandissima costanza, sofferti per molti giorni dolori atrocissimi, rese lo spirito a Dio. Oltre al precetto di onorare il Padre, e la Madre, non credo che ci sia anche figliuolo alcuno, che più di me fosse obbligato a farlo, e che meno di me l'abbia fatto, il che mi riempie dà per tutto di un estremo tormento. Restò vedova che era per dir così ragazza, e non ostante che trovasse veramente cento ottimi partiti da rimaritarsi, poiché oltre alle qualità personali aveva anche una dote ragionevole, volle più tosto patire gl' incomodi vedovili, restando con noi, che abbandonarci. Pochi anni doppo che era restata vedova, si perdettero le nostre entrate, già che per essere tutto quello che avevamo sul Monte di Pietà, dove pagava il detto Monte cinque piastre l'anno per cento, cominciò a pagare meno di dieci lire, onde se per esempio avevamo quattrocento piastre l'anno di entrata, restammo con circa solamente a cento. Ne tampoco allora volle rimaritarsi, anzi potendo vendere quando una cosa, e quando l'altra, per mantenere il suo grado, fino a tanto che fossimo rilevati, elesse ella più tosto di patire, e grandemente per sé, che di scemarci cosa alcuna, onde licenziò tutta la servitù, e dove prima abitava in case grandi, si ridusse in piccolissime, non si vestendo per sé, perché andassimo vestiti civilmente noi. Tralascio il restante, perché non servirebbero molti quaderni di carta. Di tutto questo ne è stata malissimo ricompensata, poiché il mio Fratello, appena fù in grado di poterla servire in cosa alcuna, che andò fuori, ed io tra maggiori miei errori, confesso

^{mmmmmmmmmmmmmmmmmm} Mi onori...ecc. *Nel margine sinistro.*

ingenuamente, che quello dell'avergli portato poco rispetto, con mio sommo dolore, tiene il primo luogo. Già che pertanto non posso in altro ricompensarla, cerco almeno di far pregare Dio per l'anima sua, come reverentemente supplico Vostra Signoria Reverendissima che si voglia compiacere di fare, assicurandola, che questa sarà la maggior grazzia, ed il maggior favore, ch'io possa mai ricevere. Non sono per infastidirla mai più per altre cose, non ce ne essendo, né potendo mai essere alcuna, che ne meno mi preme la millesima parte, di quello che mi preme questa, che mi è più a cuore dell'istessa Vita, il che scrivo con ogni verità, e senz'esagerazione alcuna, e perciò affidato nella sua infinita benignità, mi ardisco ad essere anche temerario, col supplicarla a degnarsi di operare anche che si è raccomandata a Dio costà, da Religiosi e amici suoi. Come dal Padre Coccapani, e da tutti gl' altri potrà sapere, con l'istessa pietà con la quale era vissuta, è morta.

Risponderò adesso alla sua cortesissima, le accennerò nel primo luogo, come dal Padre Puccinelli mi è stata consegnato l'esemplare della Biblioteca che conforme all'ordine di Vostra Signoria Reverendissima farò legare e riporre nella Libreria di Santa Maria Novella con iscrivervi di mia mano, che ella l'hà donato alla Libreria.

Mi maraviglio bene di quello che mi scrive, cioè di non essere stata ringraziata quà se non da que' due, e dà me. Io l'hò consegnato a tutti, e son certo che dà tutti avrà Lettere. Il Ser.mo e Rev.mo Signor Principe Cardinale fù però il primo a ringraziarla, e sono molte settimane che le hà mandata la Lettera, la quale io medesimo hò letta ed in essa scrive di aver avuto il Libro dà me, onde non so come si possa stare che Vostra Signoria Reverendissima non l'abbia avuta. Ne faccia far diligenza in Genova, perché forse sarà quì e come vedrà è una Lettera cortesissima. Il Signor Panciatici mi disse, che non l'aveva veramente ringraziata, mà che l'avrebbe fatto, ed insieme le avrebbe mandata una Lettera dell'Einsio, che hà ultimamente ricevuto, nella quale si parla di Vostra Signoria Reverendissima Non solamente l'hò dato quà a tutti coloro che mi hà comandato, mà in oltre li ho anche trasmesso da parte di Vostra Signoria Reverendissima al Padre Sesti, al Padre Mazza ed al Signor Minozzi. Nei mandai anche un'esemplare al Padre Aprosio Teatino e con le prime occasioni manderò gl'altri a que' Signori Oltremontani che mi impone.

Mi accenna Vostra Signoria Reverendissima che hà veduto i titoli de' Libri, e che aspetterà che quando gli avrò letti io le scriva qual cosa intorno ad essi. Mi onori di avvisarmi che i Libri sien questi, poiché gl'avrò letti infallibilmente, mà mediante la malattia, e morte di mia Madre, non mi sovviene di che Libri io le scrivessi.

Con l'occasione che partì di quà quel Padre Carmelitano Scalzo, gli consegnai il Penitente Instruito che per Vostra Signoria Reverendissima mi era stato dato dal Signor Tonelli. Vi aggiinsi il Discorso

del Calcio che come le accennai fù ultimamente quà ristampato, ed è scritto in buonissima nostra Lingua e con gran giudizio, e la Galleria Cesarea di D. Porporino Baroncini dà Faenza, della quale medesimamente già le scrissi, è ben che non sia Libro di considerazione, con tutto ciò vi sono delle Medaglie, delle Inscrizzioni, onde non credo che le sia per dispiacere l'averlo. Il detto Padre Carmelitano Scalzo, che non può essere né più cortese, né più religioso, si dorrà di me poiché fù due o tre volte a casa mia, senza trovarmi, perché tra 'l Palazzo, vari affari per la Madre, non avevo né tanto poco tempo di respirare. Si aggiunse che 'l Signor Panciatichi vedendomi mal condotto da' disagi, mi costrinse con cortese violenza ad andare per due o tre giorni a desinare in una sua villa vicinissima, dalla quale però tornavamo la sera a Firenze.

Libri nuovi, al solito anche questa settimana cè ne sono infiniti, mà io non posso allungarmi, finirò per tanto, col supplicarla favorirmi dell'onore de' suoi dà me desideratissimi comandamenti, riverirla e riconfermarmi.

Il Signor Proposto Giraldi che fù a questi giorni dà me, mi disse che l'avrebbe infallibilmente ringraziata della Biblioteca che gli mandai da parte di Vostra Signoria Reverendissima.

Mi scrive l'Abate Costalta uomo erudito e giudizioso, che in gioventù fù amico del San Domenico dà Molino, Segretario dell'Abate Sgualdi, che Monsignor Caramuelle si trova in Roma, e che forse nell'andare al suo vescovado passerà quà per Firenze.

È uscito qua il seguente Libretto. Compendio Istorico della nobilissima antichità di Casa Cevoli del Conte Vittorio Aldiberti dedicata alle Ill.mo Signor Marchese Niccolò Cevoli de' Marchesi del Carretto, Patrizio Romano. Corretto e ristampato pel medesimo Autore. In Firenze 1673 in 12 nella stamperia di Sua Altezza Serenissima.

Anno di Pietro Mengoli priore di Santa Maddalena, Professore di Meccaniche, Filosofo Collegiato, Dottor di Leggi in Bologna per l'erede di Vittorio Benacci 1673 in 4. Mi hà mandato il detto Libro il Signor Conte Zani. Non parlo di esso perché probabilmente le sarà mandato [...]

Anno ristampato i sermoni domestici del Padre Oliva, de' quali questo è il titolo. Sermoni domestici detti privatamente nelle case romane della compagnia di Gesù da Gio: Paolo oliva generale della stessa compagnia. All'illustrissimo e reverendissimo signore e Prom. Cos.mo monsignor Ciurino vescovo di Vicenza. In Venezia 1673 presso Zaccaria Conzatti in 8^{oooooooooooooooo}.

oooooooooooooooo Supporto cartaceo rovinato.
oooooooooooooooo Anno...in 8. *Nel margine sinistro.*

Dal Signor Cavalcanti non potrà Vostra Signoria Reverendissima per qualche tempo aver risposta, per essere esso indisposto, e d'infermità che Dio voglia che sia per guarire, avendo in qualche parte perduta la memoria. Adesso piglia la Lina, e sta con gran riguardo onde potrebbe essere che come desidero guarisse^{ppppppppppppppp} [...]qqqqqqqqqqqqqq.

68

Firenze, 3 luglio 1673

Lettera di Antonio Magliabechi ad Angelico Aprosio

BUG, *Manoscritti*, E.VI.15, cc. 54r- 55r.

Per risposta della cortesissima di Vostra Signoria Reverendissima, de' 27 del passato, son costretto a mandarle la propria Lettera del P. Sesti dalla quale come vedrà. Chiaramente confessa di avere avuto in Prato l'esemplare della Biblioteca, mandatotogli da me, di ordine di Vostra Signoria Reverendissima. Se poi l'aveva esso avuta anche in Lucca, io non sò che dirmi e gli ordini di queste distribuzioni sono stati fatti malissimo, poiché sento che 'l Padre Puccinelli l'aveva anche mandata al Minozzi, mà poi sentendo che gliel'avevo inviata io, l'hà fatta tornare. Io l'hò dispensate generalmente a tutti coloro che mi hà comandato dà sua parte, e mi pare una solennissima malacreaanza di chi non la ringrazia. Quel personaggio son certissimo e sicurissimo che le scrisse subito, e di grazia ne faccia ella fare qualche diligenza in Genova. Il Segretario nella soprascritta messe solamente Vintimiglia, e doveva scrivere Genova per Vintimiglia. Minori come hò detto di farne far diligenza in Genova. Io non ebbi avvertenza di farmi dare dal segretario la Lettera. Quel Viaggio del Persiani io le lo manderò ad ogni suo cenno, mà è troppo infame, essendovi molte empietà, e molte sporcizie. Mi accenni se lo vuole ad ogni modo, che subito che avrò la sua risposta le lo trasmetterò. Il Serravio come adoratore del Salmasio in molte sue Lettere parla malissimo di Danielle Einsio, e se Vostra Signoria Reverendissima vorrà che io le mandi i luoghi copiati lo farò ad ogni suo cenno, sapendo per l'appunto dove sono, è ben però vero che qualche volta che scrive adesso Einsio lo loda. Anche il Fabro in una sua Lettera della prima parte parla male del medesimo Einsio, dicendo che aveva rubate alcune correzioni, dallo Scaligero e se Vostra Signoria Reverendissima vorrà che io le copy anche di esso il luogo intero, lo farò volentierissimo. Mà già che hò a mano il Lucrezio del detto Fabro, senta quello che nella Prefazione al Lettore scriva del Nardi, che fù amico di Vostra Signoria Reverendissima Nam

^{ppppppppppppppp} Dal... guarisse. *Nel margine sinistro.*
^{qqqqqqqqqqqqqq} Supporto cartaceo rovinato.

Nardius quidem nuperrimus interpes, homo sane apprime bonus est, sed duntaxat bonus, ac misì dono mihi a Viro Singularis humanitatis, et elegantis doctrina, clarissimo Abbate Mocta-Vayerio minus esset, jampridem è museolo extrusus faret.

I Libri de' quali mi domanda i titoli, li hò tutti nella mia piccola Libreria, mà per essere confusi le li manderò infallibilmente la seguente settimana, come anche il nome del Signor Cardinal Falconieri.

Questo Sonetto del Signor Conte Ermes stampa, con la risposta del Minozzi, mi sarà grato, per dare all'amico, onde con suo comodo la prego a favorirmene. Non sò se sia stampata la Biblioteca del Minozzi, perché l'amico che ne procurava l'edizione è a Pisa, mà certo che o sarà stampata, o si stamperà. Credo che io le scrivessi il titolo di quel Compendio Istorico della Casa Cevoli. Il Signor Conte me ne diede un'esemplare, per mandare, come farò per la prima occasione a Vostra Signoria Reverendissima

A' mesi passati le mandai il frontespizzio delle Lettere di Frà Paolo. Adesso le accennerò come le hò lette e mi sono infinitamente maravigliato che gli Eretici l'abbiano date fuori, poiché da cento e mille luoghi (mentre come potrebbe essere non l'abbiano alterate) si conosce chiarissimamente ed evidentissimamente, che anche Frà Paolo era Eretico. Dico che mi sono infinitamente maravigliato che le abbiano date fuori poiché faceva molte molta più forza contro di noi la sua Istoria del Concilio Tridentino mentre appariva scritta dà un nostro Cattolico Romano che non farà adesso che assolutamente si conosce che l'Autore era Protestante. Potrebbe però essere che gl'Eretici l'avessero alterate, e veramente parla con troppa grande sfacciataggine contro Roma, e vedendosi il veleno scopertissimo. In oltre son piene di modi di dire Franzesi, essendo lo stile diversissimo dà quello dell'Istoria, se bene questo poco importerebbe, poiché oltre al ricercare l'Istoria carattere diverso dalla Lettera, gli fù anche quella per quanto si dice corretta dal Senatore Domenico Molino. Noi quà ci strapazza in ogni peggior modo, onde mi è venuta curiosità di vedere come in quei tempi si stava con la Repubblica di Venezia. Per esempio a carte 311 e 312 parlando della morte di Arrigo IV, intacca la Regina Maria, e noi altri Fiorentini, con tradimenti orribili, scrivendo queste precise parole.

Se la Regina non vuol sapere più innanzi della morte del Rè forse teme, di non intender cosa, che fosse meglio non sapere, e se i Gesuiti sono utili per le cose presenti, non mi maraviglierei, quando si contentasse dell'ignoranza. In una parola è Fiorentina.

Ed a carte 362, per tralasciare diversi altri luoghi scrive.

Scrissi a VI: di aver veduto quel Libro di*, e di non l'aver stimato, non perché le conclusioni non sieno perniziose, mà perché son trattate in una maniera, che persuadono il contrario alle persone di

cervello. Quel Libro non si vede però quà, credo che sieno chiari di non ci poter aver l'ingresso. Mà che ignoranza è quella di Fiorenza, in favore di una tal dottrina, della quale dovrebbe egli temere più di qualsivoglia altro, essendo Principe Nuovo, ed occupatore di Repubblica.

Non tratta meglio il Duca di Savoia, il Rè d'Inghilterra, ed altri Protestanti. È vero che tal volta loda il detto Rè d'Inghilterra, mà in più luoghi scrive che merita ogni male, facendo più 'l Dottore che 'l Rè, il che come Vostra Signoria Reverendissima ben sà era verissimo, regnando in quel tempo il Rè Jacopo.

Non è però maraviglie alcuna che parli così vituperosamente de' Principi, mentre scrive anche in diversi luoghi con pochissimo rispetto, e disprezzo di alcuni Santi, come di Sant'Ignazio spesse volte, di San Carlo Borromeo.

Mi scordavo di accennarle, che nel soprascritto luogo, benché non nomini quel Libro, mà vi faccia una stelletta, intende dell'Esame del Padre Coqueo, alla Prefazione Monitoria del Rè d'Inghilterra, il che si può anche cavare da altri luoghi, e particolarmente dalla pagina 357.

De' Gjesuiti ne dice male in mille luoghi, e per dire così ad ogni pagina.

Del resto si trovano in queste Lettere molte notizzie, sì Politiche, come Letterarie, narrando così in esse il caso del Padre Fulgenzio Francescano, impiccato ed abbruciato in Roma, dell'Abate di Boris medesimamente impiccato nella detta Città. Del Tuano discorre spesso, come anche del Casaubono,

Del Bellarmino, del Baronio, e di cento altre Letterati, benché de' due ultimi sempre con gran disprezzo. Intorno ad essi vi sono però delle particolarità curiose, se però son vere. Del Trattato della Monarchia de Sicilia del Baronio in particolare parla in molti luoghi, e del Libro del Bellarmino contro quello del Rè d'Inghilterra, scrivendo infino a carte 425 e 426.

Non mi maraviglio che l'Ambasciador dispagna abbia abbruciato il Libro del Bellarmino, essendo certo che son risoluti di non voler sopportare quelle esorbitanze ecclesiastiche.

Alle pagine 324, 329, 358 e 409 parla di un Arresto fatto contro 'l detto Libro del Bellarmino. Dalle carte 334 e 335 si vede che in Roma declamavano grandemente perché in Francia non lo lasciavano correre, mà non fiatavano con Venezia dove l'avevano espressamente proibito. Non mi ricordo già adesso ne voglio andare a rivedere i luoghi, non essendo in queste Lettere Indice, se parli del Libro (nel detto luogo) del Bellarmino contro 'l Rè d'Inghilterra, o dell'altro contro 'l Barchaio, già che tanto dell'uno quanto dell'altro scrive malissimo.

Al Tuano si vede che mando diverse memorie come anche al Morneo è per quello che posso conghietturare per l'empissimo suo Libro intitolato *Mysterium Iniquitatis*. Ci sono mille notizie Letterarie mà il tempo mi manca onde farò fine col supplicarla a favorirmi dell'onore de' suoi dà me desideratissimi comandamenti, riverirla e riconfermarmi.

Colui che dà in luce queste Lettere il quale io non sò chi sia le dedica al Ser.mo Principe Augusto Duca di Brunswic e Luneburg^{xxxxxxxxxxxx}.

69

Firenze, 18 luglio 1673

Lettera di Antonio Magliabechi ad Angelico Aprosio

BUG, *Manoscritti*, E.VI.15, c. 56r.

Ricevo la gentilissima, e cortesissima lettera di Vostra Signoria Reverendissima de' 4 di Luglio, per risposta della quale, servirà che io le accenni, come Dio laudato, il Ser.mo Gran Duca sta nella miglior sanità che sia stato mai, onde è assolutamente falso il romore che costà si è sparso della sua malattia. L'istesso dico circa alle Galere.

Mi ero scordato di mandarle i titoli di que' Libri, onde le li mando adesso, insieme con quel Capitolo che la passata mi scordai d'includere nella Lettera.

Come le accennai, consegnai al Signor Nomi l'esemplare della Biblioteca pel Signor Adriani, già che esso mi disse che gliel' avrebbe fatto avere assolutamente, e che avevo occasione di trasmettergliela.

De' Libri nuovi ce ne sono infiniti mà io non posso allungarmi. Anno ristampato il seguente che nel suo genere è assai buono ed utile.

Manuale Sacrarum Caeremoniarum juxta Ritum. S. Romana Ecclesia. In quo omnia qua ad usum omnium Cathedralium, Collegiatarum, Parochialum, Sacularium et Regularium Ecclesiarum pertinent, accuratissime tractantur. Authore Michaele Bauldry, Quondam Latiniacensis, nunc verò Venerab. Eccl. Malleacensis Vathedralis, ac Regularis Ordinis S. Benedicti Magno Priore, Editio Veneta, supra caeteras emendata, novisque Additionibus locupletata, Addita Quinta parte loco Caeremonialis Episcoporum. Venetys apud Paulim Balleonium 1673 in 4.

^{xxxxxxxxxxxx} Colui...Luneburg. *Nel margine sinistro.*

Non mi stenderò nel parlar del libro perché infallibilmente Vostra Signoria Reverendissima avrà veduta alcuna delle edizioni di esso di Parigi. Questa nuova è dedicata da Gio: [...] ^{ssssssssssssss} Davico che se non erro è un Libraio di Bologna. Emin.mo ac Rev.mo Hieronymo Boncompagno S.R.C. Cardinali amplissimo Bononiens Archiepiscopo et Principi.

Mi scordavo de' titoli del Bartolini che sono i seguenti.

Thoma Bartholini de Medicis Poetis Disseratatio. Hafnia posta apud Danielelem Paulli Bibliopolam Regum. Literis Henrici Godiani, Reg. et Acad. Typographi 1669 in 8.

Thoma Bartholini Carmina vary Argumenti. Hafnia apud Danielelem Paulli Bibliopolam Regum. Literis Henrici Godiani, Reg. et Acad. Typographi 1669 in 8.

Stimo che non solamente sia per venir qua il Padre Noris mà facilmente anche il Padre Lupo. Il tempo non mi permette allungarmi di vantaggio onde finirò col supplicarla a favorirmi dell'onore de' suoi da me desideratissimi comandamenti, riverirla e riconfermarmi.

Il Signor Marchese di [...] ^{tttttttttttt} inclusi sonetti. Non conosco parere del signor marchese.

70

Firenze, 25 luglio 1673

Lettera di Antonio Magliabechi ad Angelico Aprosio

BUG, *Manoscritti*, E.VI.15, cc. 57r- 58v.

Per risposta alla cortesissima di Vostra Signoria Reverendissima degli 11 del presente, le renderò nel primo luogo vivissime grazie dell'Orazione che si è degnata di far fare per l'anima di mia Madre. L'assicuro che niuna cosa mi è, ne mi è per essere più a cuore di questa, onde la supplico a perdonarmi se le sarò noioso, per non dire impertinente, col supplicarla di nuovo a volersi degnare di far fare Orazione per essa dalle sue penitenti. Non mi poteva Vostra Signoria Reverendissima scrivere nuova di mio maggior contento, quanto quella della averla raccomandata al Padre Molinelli, il quale nel mio concetto è un Santuomo, e mi duole fino all'anima, che quando fù quà non lo potei servire in cosa alcuna. Hò una fiducia grandissima nelle sue Orazioni, ne credo ingannarmi, poiche ecc.

^{ssssssssssssss} Supporto cartaceo rovinato.

^{tttttttttttt} Supporto cartaceo rovinato.

Il Padre Sesti mi rimandò jeri l'esemplare della Biblioteca, il quale io quà consegnerò a chi ella si degnerà di comandarmi. L'esemplare per il Signor Lorenzo Adriani, come già le scrissi, l'hò consegnato al Signor Federigo Nomi, che mi promesse di farlo ricapitare sicurissimo, al detto Signor Adriani, il quale io non conosco niente.

Hò carissimo che i Brindisi de' Ciclopi le sieno piaciuti, e veramente nelle Poesie il Malatesti quà non aveva eguali.

Sento che abbia ricevuto que' Libelli con mio contento, poiché dà essi vedrà chiaramente se sia verissimo quello che io già le scrissi, cioè che l'Autore non sà nulla affatto, mà è il più vano uomo del Mondo. Fà bene a inserire in essi qualcosetta, come di quelle corna, poiché coloro staffilano tanto e tanto esso, che bisogna che voli nonché corra per arrivarli. È vero che le Leggende di quell'altro sono cose sciocchissime, mà vaglia però a dire il vero, e buon uomo, non ..., come esso, ed in oltre sà anche assai più. Non mette però conto il registrarle.

Il secondo volume della Biblioteca Vostra Signoria Reverendissima non lo faccia maggiore del primo, mà più tosto la distingua in tre tometti, ogni uno di essi come il primo.

Al solito sono quà anche la presente settimana mille novità Letterarie, mà perché non posso perder tempo per empierè questo foglio le ne scriverò solamente due, o tre, che prima delle altre mi verranno alla memoria.

Nella nostra Città che io sappia non si stampa cosa alcuna il che è bene poiché per de' Libelli che sieno usciti da parecchi mesi in quà.

1 D.D. Melchioris Fuster Valentini iam in Florentissima Patria Academia, primam Aristotelis Interpretis, Sacra Theologia Professoris, utriusque facultatis. Censoris, In Sancta Metropolitana Ecclesia Prapositi, nunc Canonici Magistralis, pro eiusdem perillustri Capitulo, Sede Vacante, Officialis Vicary generalis, et Visitatoris Dicexenis, ac Examinatoris Synodalis. Vary conceptus Morales Predicabiles. Opus non solum Verbi Divini. Pracomibus, in quorum gratiam pracipè concinnatum est, accomadam verum etiam Theologis, et Sacri Textus Interpretibus perutile. Lugdim sumptibus Laurenty Arnaud, et Petri Bordè 1672 in 8.

Il medesimo Autore, dovette fare stampare un altro suo Libro in Lingua Spagnuola poiché scrive nella Lettera dedicatoria.

Miscellanea Resolutiones Pradicabiles Politica, et Morales, Hispano idiomate edita sub patrocinio maioris luminaris, radiati Solis Ill.mi D.D. Ludovici Alphonsi de los Cameros, nostra Metropolis

Mytra, Archiepiscopi Valentini, cuius aureis, ad protectionem fulgurantibus scintillis et Aquila palpebras late explicant, et Burbones catiunt invidie, communem aspexerunt lucem. E nella Prefazione al Lettore.

Iterum, amice Lector, Opusculum Literarium publica luci committo, non ut plausus excitem, sed ut genio inserviam, istud tale, à teneris, ut aiunt, ungriculis it quidquid, in re literaria placere sentirem, alys communicarem. Iam in meis Miscellaneis Predicabilibus, Hispano Idiomate concinnati, monui quibus momentis, illa scirpserum ex Originali, gravissimorum expositorum Sacra Scriptura, lectione, addo solum, qua mihi in aliquibus, non vulgaribus arriserant, avidè collegisse, ex eloquentia, pro ingeny viribus, qua potui expressi et cet.

De' Predicatori scrive a carte 103. Verum tune Populus Hebramus Christiana Concioni debet exemplum, ac Auditores erudiebat Catholics. Isti non vestigia premant Oratory decantantes acumina ingeny, plaudentes Orationis modolus, dicendi genus celebrantes: Hi sequitas theatris convenit, non pulpitis, nervosam Orationem exquirant, in Rhetore Sacro, expetant Ecclesiastem dolores excitantem clamores, ob scelera committo digerentem, è cordibus genitus, ex oculis lacrymus, ex genis planctus, ex labys suspiria, cui Conuionati serviant verba, non ipse verbis. Sic eleganter monebat Oratorem Sacrum August. Lib. 4 de Doctrina Christ. Cap. 18. In ipso Sermone (inquit) malit placere rebus, quam verbus, nec existimet dici melius, nisi quod dicitur verius, Nec Doctor servit verbis, sed verba Doctori.

Bene spesso le autorità che citano le hà vedute in fonte, mà però quasi sempre candidamente confessata appresso di chi le abbia lette. Vi sono degli errori.

2 Don Iosephi Cocherani Taurinensis, ex Clericus Regularis Barnabitis Congregationis Sancti Pauli, Theologia Assertia complevens Tractatus Scholastica, Nova Methodo utilitati, ac brevitati maximè accomodata dispositos. Tractatus duo, Quorum unus de Deo Uno, Alter verò de Deo Trino. Editio prima Lugduni sumptibus Lauretany Anisson 1673 in fol. Dedicata l'opera Eminentiss. Ac Reverend: S.R.C. Principi Ioanni Cardinali Bona.

Scrive nella Prefazione al Lettore. Amplos huiusmodi labores non damno, nec maxima parvipendo volumina. Veneror Autorum omnium ingenia, omniunque genia de Literaria Republica variè benemereri non ambigo.

In fine di essa. Quisquis es, Lector Benevole, Benignè excipe Literarias hasce obsequentis ingeny primitas, nec de ipsis, quaso, una tantum, vel altera delibata pagina, iudicum feras: Alienas ego elucubrationes singulariores quidem cum plausu, communiores sine contemptu, omnes sine censura perlegi et cet.

Nella medesima Prefazione. Methodi novitate contentus in assertis statuendis quod magis verum videbitur, non quod magis novum praeligam, in isdem probandis nova argumenta non respuam, et novis probationibus studebo magis, quam novis assertionibus et cet.

Poco sotto. In nullius Magistri verbo iuratus liberè, quò veritas vocabit, excurram illaque opinione arridebunt magis, quas valifior ratio firmat, non quas illustrior Schola format. Plurimum tamen deferam auctoritatibus tum insignum Scholastiorum tum SS. PP. Et cet.

In huiusmodi citationibus, vix unquam admovebo calamum dextera, quin prius admoverium Autoris citandi paginas oculo, ut occurram falsarum citationum vitio et cet.

Scholastica à Moralibus quantum Theologica tractatio patitur, seiuncta exhibebo, ut et distinctus singula prodeant, et Scholasticus Scholastica, Moralibus Moralia commodius se prabeant. Nonnulla quandoque intermixta occurrent ad eruditionem magis, quam ad speculationem pertinentia, at prater quod Sacram Doctrinam maximè decet Sacra erudito, iuvat miscere dulce utili: et tum hoc ex capote, tum ut Maiorum meorum nutibus indulgerem, singulis Tractatibus singulas Prolusiones pramittam, quas iuxta nostra Congregationis morem pro annuis studiorum inity dicebam ad excitandos studiorum animos, ipsos que levi quadam materia exponenda notitia suavrius imbuendos. Priimum hunc fetum edere suiu partibus integrum, Theologia scilicet Scholastica Cursum, cui per tria lustra in celebrioribus Italia Urbibus vacoveram completum prodere mediatabar, at nova demandata Provincia me totum abstraxit àlla privatoque studio, aquè ac à Lycas, publicoque Magisterio et cet.

Conclude l'Opera scrivendo a carte 708. Multo alia plura huiusmodi exemplis qua aut ex dictis facile eruuntur, aut apud Autores passim occurrunt: et hoc unum enixe rogo, ut sicubi me male locutum Lector deprehendit, locutionem reprehendat, non fidem quam obtestor in Trinitatis Mystero, aliave qualibes veritate divinitus revelata integerrimam. In huius obsequium quid quid à me dictum, quid quid dicendum est Romana Ecclesia iudicio subycio, et correctionis beneficio anticipatas retroactionis gratias respondeo.

Se volessi scrivere lungamente diverse cose che vi hò osservate non servirebbe come si può presupporre molti quaderni di carta. Avveduta anche gli Scolastici Modernissimi.

Questa mia servirà solamente per appagare la curiosità di Vostra Signoria Reverendissima al sapere, come desidera, che cosa muovesse il Padre Noris a fare ristampare que' fogli. Sappia per tanto, che secondo che esso scrive, furono 20, e 12 e da niuno è stato costretto a fargli ristampare, mà esso me l'hà fatto, perché in alcuni erano scappati degli errori, ad esso, ed in altri allo Stampatore. Questo appunto è quello che esso mi scrive.

Subito che rinfrescherà sarà da noi Sua Altezza Serenissima a mia istanza hà anche fatto scrivere al Padre Lupo, perché voglia medesimamente venir quà, con condizioni Attaliche. Niuno come altre volte le hò accennato, potrà negare che io solo, senza l'aiuto di alcuno, non sia stato la vera, ed unica cagione, che tanto l'uno, quanto l'altro, siano stati chiamati quà e grossi stipendi. Il Padre Noris in ogni Lettera cortesemente me ne ringrazia. Il Padre Maestro Finardi, come le accennai che è Priore quà di San Jacopo Fossi, vuol far stampare alcune sulle fatiche sopra Egidio, ed in principio di esse vuol trattare de' Libri del detto Egidio, pretendendo che non solo gli altri, mà anche il Bellarmino, il Possevino, il Rainaudo, ed il Labbeo abbiano intorno ad essi scritte molte bugie e presi di grandi errori. La riverisce per tanto, la prega a degnarsi di favorirlo di mandargli copiato per l'appunto quello che di quel fondatissimo dottore scrive il Padre Elsio, mà però con ogni sua maggior comodità.

La prima Opera per quanto mi hà detto che vuol dare in luce sono sopra il quarto delle Sentenze, ad mentem Aegidy, e la seconda un Commentario medesimamente sopra 'l quarto delle Sentenze tutto di luoghi del medesimo Egidio, cavato da diverse sue Opere.

Il Ser.mo e Rev.mo Signor Principe Cardinale, è stato in questi giorni assai male, mà oggi Dio Lodato è talmente migliorato con contento universale non si crede che sia per aver male.

Al solito nuove Letterari anche questa settimana ce ne sono infinite. Io però per non mi allungare più del dovere, tralasciando tutte le Oltramontane, come anche l'altre di Italia fuor di due solamente, mi sbrigherò più presto che mi sia possibile. Una sarà di un Libro di Teologia e l'altra di un Libro di Filosofia. Il primo scritto da un Religioso, il secondo da un Ebreo. Il del primo il seguente è il titolo.

Commentaria F. Laurenty Brancati de Laurea Ordinis Monorum Conventualium S. Francisci In Roman. Sapient. Professoris Theologi S.S. Congregati Concistor. Indulgent. Rituum, Visitationis, ac S. Officy Consultoris, et Qualificationis, Episcoporum Examintoris, et Bibliotheca Vaticana Primi Custodis. In Tertium Librum Sententiarum Mag. Fr. Io: Duns Scoti Ejusdem Ordinis Doctoris Subtilissimi. Tomus tertius In quo continentur Disputationes XX de Virtutibus Theologicis in genere et de Virtute Fidei et cet. Roma Typis sacrae Congregationis de Propaganda Fide 1673 in fol. Tomi II. Lo dedica il Padre Lauria al presente Pontefice Clemente X ed in fine del secondo tomo, cioè la pagina

1049 conclude l'Opera dicendo. Ea tamen omnia qua in his duobus, Tomis, et in alys sec iam impressis, dixi, Sancta Romana Ecclesia, Romanique Pontifici Christi Vicary pedibus ac censura subycio.

Nel secondo il titolo è questo.

Philosophia Libera in septem Libros distributa, In quibus omnia, qua ad Philosophum Naturalem spectant, methodicè colliguntur, et accuratè disputantur. Opus non solum Medicis, et Philosophis, sed omnium disciplinarum studiosis utilissimum. Autore Isac Cardoso Medico, ac Philosopho prastanissimo. Cum duplici Indice, Quastonium, ac rerum Notabilium. Ad Ser.mum Venetiarum Principem Amplissimosque, et Sapientissimos Repubblica Veneta Senatores. Venetys Bertanorum sumptibus 1673 in fol.

Come ho detto, l'Autore è un Ebreo, che presentemente [...]vvvvvvvvvvvvvvvv. Non solamente si cava questo dalla licenza che danno che il Libro possa essere stampato i riformatori di Padova, mà in oltre il P.M.F. Mariani Reggente quà di Santo Spirito è suo Amico.

Narra talvolta de' casi successi a lui medesimo, con alcuni Letterati, de' quali per riempire il foglio le ne copierò due o tre.

A carte 655 nosque fere simile observacrimus Matriti in insigni et elegant Poeta Francisco Lopez de Zarate, cujus Cerebro cum eius jusu nostra manus apponeredit, ingentissimus calor percipiebatur, manumque fere repellere constabat, quod ex nimio capitis ardore oriebatur erat autem ille probus moribus, et ingenio prastars, Princibus clarus, et Regni calamitatum continuus deplorator.

Ed a carte 181 di due Astrologi, uno de' quali, cioè il Rosalesio, conobbi qua familiarissamente, mentre ero fanciulletto di pochissimi anni.

Duo erant nobis amici prastantissimi Astrologi. Unus erat Sylveira quem Matriti cognovimus regium Mathematicum, et magna astimationis Poetam, qui celebre Machabaorum Poema Hispano carmine cecinit grandile. Cum illo conveniebamur interdum apud Dominam quandam Lusitanam pulcherriam, divitys abundantem, Literarum avidiam, Rhetorica, et Poetici excultam: Catrllsm amisit, quam in delitys habebat, et moleste ferere raptam, Sylveram rogamus, ut Stellas annotet, et Schema componat Calesti hora furti patefacta, ille citissime, femine indulgens, quam unica, et platonica deperibat, et quam innumeris Carminibus excolebat, astra contemplatur, calestesque Domos disponi, posteaque latus, et jubilus adveniens constanter asseverat inter vicinas Domos Catellam detineri. Sed deus bone

vvvvvvvvvvvvvv Supporto cartaceo rovinato.

quam insigni mendacio, illa jam ut postea annotatum fuit plusquam [...]^{wwwwwwwwwwwwwwww} milliaria peragrarat ad quamdam Principem feminam delata ab eo qui rapuerat. Unc illi dixi o Excellentissime Astrologe, qui non minus quam centum milliarius scopum aberras, si ut Astrologus, Auceps, aut Venator esses, semper esurires, numquam Perdicem aut Cerorum degustares. Alter erat Bocarro, alio nomine Rosales, magni nominis apud Hamburgenses, et Lusitanos quibus dicunt pradixisse novum Regem et a Castella [...]^{xxxxxxxxxxxxxxxx} in liberattem, et Dominum [...]^{yyyyyyyyyyyyyyyy} Belgy Gubernatori Francisco de Mello, ei nimium credenti, multa pradixerat. Felicemque eventum in illo insigni pralio quo devictus fuit a Principe de [...]^{zzzzzzzzzzzzzzzz} cuius virtutr magna Hispanorum acies accubuit. Idem Astrologus, agrotam filio unico, salutem ex astris promiserat, vitamque longorem, cum tamen in ipsa atabis flore ex sevitia morbi, annorum septemdecim aut circa abierut, prate Patris opinionem, qui nque alys Medicis, neque lathalibus signis credere volebat, et jam moribundo astra magis quam phar-maca curabat et cet.

Nel proemio censura un amico di Vostra Signoria Reverendissima, cioè Monsignor Caramuella, dicendo. Et Caramuel in sua Philosophia totis viribus nititur probare Pythagoram esse ipsum Ezechielem Prophetam, quod tamen rationi est maxime dissentaneum, jam Propheta non peregrinabantur extra Terram Sanctam, nisi interdum ex peculia Dei pracepto, ut Ionas ad Ninvitas missus et cet.

A carte 261 e 262 narra di aver conosciuto in Madrid un tal Fiorentino chiamato Vincenzo che gabbò il Conte di Olivares, ed altri dandogli ad intendere che sapeva far l'oro. Tralascio per brevità mille altre cose, supplicandola a favorirmi dell'onore de' suoi comandamenti, riferendola e riconfermandomi.

Copia di una parte di una lettera scrittami di Parigi dal Signor Bigot.

La catena in San Marcum la leggerò volentierissimo. Io sò che la miglior parte di questa Catena è il Commentario di Vettore Antiocheno. Si trova il testo Greco qui nella Libreria Reale. Non so se 'l Padre Posnio abbia osservato che questa Opera ne' Manoscritti è attribuita a tre persone. In alcuni a Origine, in altri al detto Vettore Antiocheno e ne terzi a San Cirillo. In tutti ci è qualche difesa di stile, e di frase, mà convengono nel senso. Mi son passati questi Manoscritti per le mani, ed hò osservato

^{wwwwwwwwwwwwwwww} Supporto cartaceo rovinato.

^{xxxxxxxxxxxxxxxx} Supporto cartaceo rovinato.

^{yyyyyyyyyyyyyyyy} Supporto cartaceo rovinato.

^{zzzzzzzzzzzzzzzz} Supporto cartaceo rovinato.

questo che hò detto. Un mio grande Amico ne aveva altre volte stampata la metà secondo il Manoscritto che l'attribuisce a Origene, ma la morte interruppe l'Opera. Stimo però che il Signor Vezzio farà stampare questa edizione.

A' giorni passati lessi il Libretto di Theodito Ancirano sopra il Simbolo Niceno ed osservai che l'edizione non è esatta. Il carattere latino è troppo grande, e questo impedisce che non corrisponde al Greco. In oltre nel testo greco sono diversi errori, non solo della stampa, ma del Manoscritto al Signor Cotelerio al quale hò dato il Libretto, lo farà ristampare quì con sue Note, e con qualche altra operetta di altro [...]aaaaaaaaaaaaaa.

72

Firenze, 15 agosto 1673

Lettera di Antonio Magliabechi ad Angelico Apro시오

BUG, *Manoscritti*, E.VI.15, cc. 59r- 60v.

Ricevo con mio contento la sua cortesissima de' 2 del presente e le rendo vivissime grazie della notizia che si degna darmi di quelle Vite de' Pittori Genovesi del Signor Soprani, che sono per istamparsi. Dio benedica, e conservi lungamente il Signor Cavana, già che con tanta ardenza promuove gl' interessi della Repubblica Letteraria. Il Libro è desideratissimo, ed esso ne conseguirà gloria immortale, se particolarmente come spero riesce Opera buona. Godo sommamente che si sia risolta di distinguere la sua Biblioteca in più tomi, il che farà anche il Libro più desiderabile, e che viverà più lungamente, poiché in tutte le Librerie cercheranno di averlo, essendo certa cosa che dà Bibliotecari vengono in esse prima messi i corpi che i Libri spezzati e soli e mentre rieschino come spero cinque o sei tometti, sarò un corpo che sarà cercato e viverà.

Circa al Malmantile, il Signor Dottor Minucci finì il suo Commento, mà non se ne parla più. Era meglio che Sua Altezza Reale lo lasciasse stampare al Medico Cinelli, poiché almeno sarebbe fuori. Il mio esemplare Manoscritto l'hò prestato al Padre Baffico, che lo copia tutto da sè stesso. Forse col mostrare la Lettera di Vostra Signoria Reverendissima al detto Minucci, lo riscaldereò, e farò risolvere a mandarlo in luce.

aaaaaaaaaaaaaaaa Supporto cartaceo rovinato.

Mi piace il pensiero del Signor Cavana, di far aggiungere a quel Libro il Catalogo di coloro che al presente si esercitano nel disegnare, dipingere, poiché in questa maniera si verrà anche ad aver cognizione di diversi viventi. Sò che fù anche stampato un Catalogo di coloro che presentemente si dilettono delle Lingue Orientali, in Olanda, ed in esso per quanto mi hà detto Amico che l'hà letto sono io nominato mà non mi è riuscito il poterlo vedere. Sono però nella terza impressione.

Il Padre Finardi, priore di San Jacopo trà Fossi, mi hà dato il seguente Libretto, composto dal suo Signor Fratello, perché io lo mandi dà sua parte a Vostra Signoria Reverendissima come farò.

Prose Accademiche Sagre e Morali all'Emin.mo e Rev.mo Principe il Signor Cardinale Barbarigo Vescovo già di Bergamo ed ora di Padova vigilantissimo. Consecrate dà Bartolomeo Finardi Canonico, Teologo della Cattedrale di Bergamo, Accademico Occulto frà gl'Eccitati. In Venezia per il Catani 1667 in 12.

Sono tutte in Lingua Toscana, fuor dell'ultima che è in Lingua Latina ed è. Pro Canonizzazione Venerabilis Viri Domini Alphonsi Alogrovery Archiepiscopi Lima vigilantissimi Oratio ad Summum Pontificem Ope Maz. Alexandrum Septimum.

Manderò a Vostra Signoria Reverendissima il detto Libro, insieme con l'Istoria di Casa Cevoli che come le accennai mi fù medesimamente data per trasmetterle con le Vite di Dante e del Petrarca, scritte già da Lionardo Aretino e date in luce dal Medico Cinelli, che la cavate veramente dà il suo Manoscritto e me le mandò a' giorni passati per inviarle da sua parte a Vostra Signoria Reverendissima.

Il Signor Averano Seminetti mi hà detto che le scriverà il nome di Monsignor Salviati e qualche altra particolarità. Circa a Libri che le vuol mandare, io gli hò accennato che mandi cosa che abbia garbo e di prezzo, e non voglia pigliare esempio da questi Religiosi i quali se potessero manderebbero anche essi tomi di prezzo considerabile. Mi pregò già a trasmetterle alcune composizioni sue indirizzate a me e per quello ch'io possa vedere, gli pare strano che Vostra Signoria Reverendissima dove cita tanti altri, non ve ne abbia inserite qualcuna, come esso ardentissimamente desiderava. Io non hò mai di questo voluto scrivere nulla a Vostra Signoria Reverendissima, perché non paresse che io le volessi fare empierle le carte.

Hò, in due rinvoltini, fatti accomodare due esemplari della Biblioteca di Vostra Signoria Reverendissima, e gli hò inviati a Siena, come mi hà comandato, per mezzo del Reggente quà di Santo Spirito, uno al Padre Corderi, e l'altro al P.M. Landucci. Tanto all'uno, quanto all'altro, hò scritto che glieli mando di ordine di Vostra Signoria Reverendissima e che gli hò avuti da lei per questo effetto, e che

però a Vostra Signoria Reverendissima ne avvisino la ricevuta, e ne abbiano le obbligazioni. Io gli avrei comprati, mà perché non ci è un tal Catani, pare a me Libraio Bolognese che ne vendeva, essendo andato a Milano mi è convenuto il pigliare due esemplari di quelli che dovevo mandare di suo ordine ai Signor Oltramontani, come al Signor Lambecio, Bigot ec...

Mi è stato mandato non sò da chi, in una Lettera, un Libretto del Padre Macedo, contro 'l Signor Cardinal Bona, intitolato *Azymus Eucharisticus*. Sono tre soli fogli e mezzo, ed alla pagina tre vi si legge.

Rev. Patris Fratr. Ioannis Bona Abbatis Generalis Cistercensis, ec Congregatione Fulliensum Doctrina de Usu Fermentati in Sacrificio Missa per mille, et amplius Annos a Latina Ecclesia observato. Dum esset Abbas, antequam R.E. Cardinalis (qualis nunc est) crearetur. Examinata, expensa, refutata à R.P.F. Francisco a S. Augustino Macedo Minor. Obs Lectore Publico Patavino Productu Textu Auctoris, et adhibita Responsione in Libro inscripto *Rerum Liturgicarum C. 23*. In fine del Libretto, apparisce che sia stampato in Ingolstat, ma veramente è impresso in Italia, e forse in Venezia, o in Padova. In più luoghi il Padre Macedo, nomina l'erudito, e candidissimo Padre Sigismondo, con qualche disprezzo, come alle pagine 25, 7, 4, 5, 26. Del Signor Cardinal Bona parla bene spesso con non piccolo strapazzo, pugnendolo in molti luoghi assai acerbamente. A parlare però a VI Ill.ma con ogni segretezza, mà insieme con ogni sincerità, questo Libretto non è la miglior cosa del Mondo, e vi hò anche osservati ecc. Si rimette in esso il Padre Macedo ad una sua Diatriba Manoscritta, onde bene spesso col rimettersi alla detta, non risponde a quello che dovrebbe rispondere. Per quello ch'io possa conghietturare dovette il Padre Macedo mandare la detta Diatriba Manoscritta a Roma, e non la dee aver potuta riavere, forse per industria del Signor Cardinal Bona, secondo che mi pare che si possa cavare dalle sue parole a carte 30, che sono le seguenti: *Testimonia expressa produco in Diatriba Cap. V sed illa infelix in Carceres, et Cassesnata incidisse, nusquam apparet. Oiniuriam! Misi eam ad Patres, tradita est Patri, et Parti, iudicanda, opprimenda et cet. Ed alla pag. 25. Prodeat in lucem Diatriba, omnia patebunt. Eur absconditur? Liber apud te eminent Scrimundus, et luce fruitur, iacet in tenebris Diatriba luce dignissima, servit arbitrio tuo, qui Christiana libertate traditionem asserit, patitur miseram servitutum, vinetus compedibus Liber, qui per omnium manus volitare debuit et cet.*

Come in molti luoghi che per brevità tralascio lo tratti, lo conghietturi Vostra Signoria Reverendissima dal seguente, a carte 28. Rispondendo per tanto a quello che scrive il Cardinal Bona 207 dell'edizione di Parigi di quella donna della quale scrive Gio: Diacono, così appunto scrive il Padre Macedo.

Non opus est rem polixam narrare, nota est, Lepidam rem! À risu Muliercula argumentum sumere contra Azymum. Huc recidunt argumenta, qua proximè multa promiserat. Opraclaram argumentandi rationem. Antea probarat silentio Photy Nunc probat risu Muliercula. Quid hic agrimus, iocamur, an argumentamur? Et cet.

Tralascia cento altre cose intorno al detto Libro, come anche diverse altre notizie Letterarie per convenirsi rispondere a diverse Lettere, e tra l'altro ad una del Padre Noris di due interi fogli, e di minutissimo carattere. Tra le altre cose mi scrive:

Io però solleciterò la spedizione de' Consulti addossatissimi, e la licenza di partire, rinunciando alla qualificazione del Sant'Offizio, che a me non viene che Magni nominis umbra, col venire costà, mentre se avessi fatto in contrario, avrai resa vera nella mia persona la favola del Cane di Esopo.

Oltre all'esser stato spontaneamente chiamato, e con sì onorevoli condizioni, e sì grossa provvisione, se gli è scritto, che legga che materia vuole, e quando vuole, onde volendo esso per quanto mi scrisse leggere Istoria Sagra per esso si fà nascere una Cattedra che in Pisa non è mai stata, che non è anche questa poco onore. Intorno a questo adesso mi scrive le seguenti precise parole.

Io vorrei mentre ella non mi comandi in contrario, principiare l'Istoria Ecclesiastica dell'Imperio di Costantino, mà perché ella è materia vasta per le Eresie degli Arriani e Donatisti per tanti Sinodi allora celebrati, per le cose istesse del grande Imperadore, per lo stabilimento e divisione della Ierarchia Ecclesiastica, e per le condizioni necessarie della cronologia, io non veggo come possa essere all'ordine per Novembre, quando s' aprono le Scuole, a leggere pubblicamente materia sì intrigata, e sì vasta, senza confondermi. Bisognerà levare le ore al sonno, il cibo alla bocca, come hò fatto in questi anni, ne' quali hò composto il Volume ultimamente stampato.

Con che supplicando la favorirmi dell'onore de' suoi dà me desideratissimi comandamenti, e riverendola, mi confermò.

L'Amico mi scrive di Pisa che è l'Opuscolo del Signor Minozzi intitolato la Biblioteca Medicea, è stampato in Lione, con quelle aggiunte di Vostra Signoria Reverendissima Perché ci vorrà molto tempo prima che arrivino gli esemplari che sono inviati quà per mare, per essere cosa di pochissimi fogli, la prego a farne venire uno per Lettera che le trasmetterò costà.

Circa al Padre Noris, io hò dato l'esemplare della Biblioteca quà al Padre Reggente di Santo Spirito, glielo consegnai dà parte di Vostra Signoria Reverendissima, subito chi arriverà. All'istesso Padre

Noris hò anche scritto questo, onde Vostra Signoria Reverendissima potrà scrivergli liberamente di avergli mandato il Libro, già che lo sa dà me e dal P. Reggente di Santo Spirito Mariani^{bbbbbbbbbbbbbb}.

Insignior Thaumaturgi Solis Zodiacus Divo Francisco a Paula Minimorum Patriarcha Elogium A.P. Fr. Francisco de Longobardis Eiusdem Ordinis Alumno scriptum. Ser.mo Principi Cosimo Tertio Magno Etruria Duci Dicatum. Roma ex typographia Francisci Alberti Tani 1673 in 4^{cccccccccccccc}.

Più volte le hò scritto, e adesso le riconfermo, come l'esemplare pel Signor Adriani, lo consegnai quà al Signor Nomi, che mi promesse infallibilmente di farglielo avere. Ne scriva per tanto al detto Signore Nomi. Come anche avvisi al Signor Adriani che 'l detto mi asserì, che infallibilmente gliel' avrebbe mandato^{dddddddddddddd}.

73

Firenze, 22 agosto 1673

Lettera di Antonio Magliabechi ad Angelico Aprosio

BUG, *Manoscritti*, E.VI.15, cc. 61r- 62v.

Era oggi appunto dà me il P. Finardi, quando hò ricevuto la sua Lettera de' 9 del presente, ed oltre al ringraziarla dell'incomodo che vuol pigliarsi per favorirlo, mi hà detto, che gli sarà gratissimo il vedere quello che scrive anche il P. Cornelio Curzio, avendo esso cercato qua di quel Libro mà in vano. Del Graziani non si pigli briga, perché gliel'hò prestato io, come anche molti altri. Dà se medesimo le scriverà subito che riceverà i primi fogli delle copie delle quali vuol favorirlo.

Credo che Vostra Signoria Reverendissima mi burli, domandandomi notizia di uno Scrittore notissimo a chi che sia, come è Filippo D'Aquin. Per obbedirla nondimeno le ne scriverò qual cosa.

Dal leggere l'Opera del P.M. Fiorelli avrà veduto che quel Martinoni hà scritte le Vite di alcuni Dogi di Venezia, e con tale l'occasione. La supplico a rendere umilissime grazie all'Ill.mo Signor Cavana della memoria che si degna di conservare di me. Dio lo conservi, per utile, e per gloria della Repubblica Letteraria. In Italia qual altro Cavaliere spende le sue facultà per promuovere gl'avanzamenti di essa Repubblica Letteraria, et laudabimus eum. Come le scrissi, mi piace sommente il pensiero di

bbbbbbbbbbbbbb Circa...Mariani. *Nel margine sinistro.*

cccccccccccccc Insignor...4. *Nel margine sinistro.*

dddddddddddddd Più volte...mandato. *Nel margine sinistro.*

aggiugnere a quelle Vite il Catalogo di quelli che al presente si esercitano nella Pittura, Scultura, ed Architettura.

Quell'Amico mi hà detto di aver avuta la risposta di Vostra Signoria Reverendissima, e circa allo scrivermi che dà esso non aspetta nulla, io stimo che ella sia per essere Profeta, poiché conosco benissimo costoro, onde per cosa certa credo che mi dicesse di volerle mandare gran Libri, perche Vostra Signoria Reverendissima gli facesse dare la Biblioteca, e per questo anche le hà scritto. Stia però certa, che me ne voglio pigliare spasso grandissimo, ed ogni giorno ricordargli questo, in presenza d'amici, onde forse per la vergogna si indurrà a comprare qualche Libro (già che non hà pur uno), e darmelo.

A quell' altro Padre che ella sà, io ne anche quando verranno le Biblioteche gliela darò, benché sia mio amico, mentre Vostra Signoria Reverendissima non me lo scriva di nuovo. Poiché per Vostra Signoria Reverendissima mi hà dato un Libricciuolo di pochi fogli, ed io voglio dare questi esemplari a' Letterati Oltramontani, dove Dio voglia che il Libro sia mai per capitare se non in questa maniera.

Ci sono al solito anche questa settimana mille novità Letterarie, mà per essere l'ora tarda, e doverle scrivere qual cosa intorno a Filippo d'Aquin, me la passerò con un solo Libro che sarà il seguente.

Bibliotheca Gracorum Patrum Auctarium Novissimum. In quo varia Scriptorum Ecclesiasticorum, Antiquioris, Medij, et Vergentis aevi Opuscula. Fr. Franciscus Combefis Ordinis FF. Pradicatorum Provinciae S: Ludovici strictoris Observantiae pleraque nova produxit: omnia recensuit, suaque vena Latine reddidit, ac continuis Notis illustravit. Parisiis typis Caroli Fosset et cet. 1672 in fol. Opusculum Auctorumque hoc Auctario contentorum Syllabus.

Pars Prima

Flavij Iosephi, de Imperio Rationis in Laudem Machabaorum pag. I

S. Hippolyti Episcopi et Martyris Demonstratio de Antechristo pag. 26

Item in Susannam pag. 50

S. Methodij Episcopi et Martyris, Convivium Decem Virginum pag. 64

Clementis Stromatei Liber, Quis dives salvetur pag. 143

Eiusdem Electa ex Scripturis Prophetarum pag. 197

Severiani Gabalorum Episcopi, de Mundi creatione pag. 211

Eiusdem Excerpta alia pag. 291

Irenai Lugd. Episcopi Symbola, et Epiphany Cypri pag. 298

Magni Arseny Doctrina et Exhortatio pag. 301

Sancti Nili Capita de Octo vitys pag. 307

B. Hyperichy, Monachorum pag. 315

Utilissima Narratio, rei gesta Cartagine, Niceta Patritio I. Phoca Imperata aut ineunte Heraclio pag 324

Niceta Paphlagonis, Singulorum XII Apostolum singula Encomia, purissima vera, probeque Historica pag. 327

Eiusdem Marci Evangelista Laudatio (Cyrilli Alexandr. In eius Evangelij proemium) in Deipara diem Natalem. In Crucis Exhultationem. S. Protomartyris et Apostoli Thecla: S. Anastasia Senioris Pannegyrici, pag. 429

Commentarius rerum Luca Evangelista. Item rerum Iacobi Fratris Domini, Episcopi Ierosolymitani pag. 513

Photy Patriarcha CPolitani ad Episcopum Aquiliensem Epistola, nunc primum Gracè data pag. 527.

Eiusdem Orationum, qua plures non edita Mosci Habentur, tituli ac capita pag. 559

Pars Altera.

Alexandri Lycopolita, ad Manichaorum Δόξας ex Gentibus conversi p. I

Didymi Alexandri adversus Manichos pag. 21

Manuelis Caleca Ord. Pradicator de Essentia et Opertione adversus Palamitas pag. I

Io: Cypariota dicti Sapientis, Palamiticarum Transgressionum I et IV p. 68

Gregory Palama in Dominicam Transfigurationem I et II pag. 106

Pseudosynodus Palamitica, Nicephoro Calixto Patriarcha, Cantacuzero Imperatore pag. 135.

Manuelis Caleca, de Principis Fidei Orthodoxa I De Deo Uno, Trino, et Incarnato, deque Mysterys seu Sacramentis et cet. Pag. 182.

Dalle altre Opere del medesimo Padre Combefis, avrà Vostra Signoria Reverendissima veduto, che è versatilissimo nella Lingua Greca, ed in tutta l'antichità Ecclesiastica, ed in oltre a giudizio anche de' medesimi Protestanti, candidissimo nel fare stampare i Padri, non ci essendo pericolo che in cosa

alcuna gli castrì, è ben vero che hà uno stile intralciatissimo. Avrà anche Vostra Signoria Reverendissima osservato quello che di esso scrive il Padre Rainaudo, nel suo Libretto de Immunitate Cyriae, a carte 302 del tomo vigesimo delle sue Opere. F. Franciscus Combefis, velut Austerus Orbiluis, sic se hactenus gessit, ut pauci eius ferulam effugerint. Quomodo H. Chrysostomum, Martinum, ac Maximum exceperit, dictum est superius. Qui in viridi ligno hac fecit, in arido quid prastabit? Tralascio il restante per essere luogo assai lungo. Io non mi sottoscrivo a tal giudizio, portando non piccola venerazione al detto Padre Combefis, mà è ben però verissimo, che a parlare a Vostra Signoria Reverendissima con ogni maggior segretezza e confidenza, in questa Opera staffila tutti que' Letterati che prima di esso avevano lavorato sopra que' Padri, onde vedrà, che oltre a diversi altri, nelle Annotazioni a Giuseppe Ebreo de Imperio Rationis, bastona, e talvolta acerbamente Erasmo, in quella Sant'Ippolito Martire fa l'istesso al Gudio, che fu 'l primo a darlo fuora, e fù dà me quà praticato familiarmente, nelle altre al Convito delle dieci Vergini di San Metodio, staffila talvolta l'Allazzio, benché spesso lo lodi, mà bastona bene spessissimo il Padre Posnio, in quelle al Libro di Clemente Alessandrino fa 'l medesimo al Cariofilo, ed al Gislerio, nelle altre a San Nilo fà l'istesso al Zino, in quelle all'Epistola di Fozzio, bastona il Merio.

Ingenuamente confessa il Padre Combefis di avere avute diverse cose per quest'Opera dal nostro Signor Emerigo Bigot. L'Opera che 'l detto Padre sia per dare in luce, le accenna nel seguente luogo della Prefazione al Lettore.

Ca' mente, et ut in rem ipse aliquid prasare viderer, post Scholastici pulveris palastram, singularibus Ecclesiasticis Gracorum Monumentis animum adjeçi, ex eis primum Novum Auctarium, produxi, nuncaque produco quod alterum ipsum Novum Auctarium sit, maturiore forsitan priore vena, quo et vergente atate, tertio Novum additum, Deo auspice, vita comite, ac misi avocet Regia Lupara, post unum alterum ad Historium Byzantinam tomum, vel Gallia Clerus, Maximo potui eius generuis aliud sua pietate pricipat. Studui, ut Patres singularis atque Auctores, quo fere ipsi modo Latine locuturi essent, suaquam Gracè expressissent, Ecclesiastico simplicuis veriusque stylo redderent et cet. Mille cose potrei scrivere a Vostra Signoria Reverendissima che hò osservato nelle sue Note a' detti Autori, mà l'ora tarda mi necessita a finire col supplicarla a favorirmi dell'onore de' suoi dà me desideratissimi comandamenti, riverirla e riconfermarmi.

Tanto il Signor Bigot quanto tutti gli altri Signori Oltratomontani son sicuro che le scriveranno, mentre che Vostra Signoria Reverendissima scriva ad essi mà senza di avere sue Lettere non si ardiranno a scrivere ad uno che non conoscono benché da esso gli sia mandato il Libro.

Avrà Vostra Signoria Reverendissima facilmente caro che io le scriva l'intero titolo del Martinoni, che è il seguente.

Venezia Città nobilissima e singolare descritta in XIV libri da M. Francesco Sansovino nella quale si contengono tutte.

Le Guerre passate con l'Azzione Illustri di molti Senatori

Le Vite de' Principi e gli Scrittori Veneti del tempo loro

Le Chiese, Fabbriche, Edifici e Palazzi pubblici e privati

Le Leggi, gl'ordini e gl'usi antichi e moderni con l'altre cose appresso notabili e degne di memoria.

Con l'aggiunta di tutte le cose notabili della detta Città fatte ed occorse dall'anno 1080 fino al presente 1663 di D. Giustiniano Martinoni Primo Prete titolato in Apostoli dove vi sono poste quelle dello stinga: servato però l'ordine del medesimo Sansovino. Con tavole copiosissime. All'Ill.mo ed Ecc.mo Marin Tiepolo Senator Veneto. In Venezia apposto Stefano Carti 1663 in 4. A carte del detto Libro vi si legge.

Addizioni e Continuazione delle Vite de' Principi sino a Domenico Contarini, che gloriosamente vive al presente di Giustiniano Martinoni, Primo Prete titolato di Apostoli, Arciprete della Veneranda Congregazione di San Salvatore.

Con la Lettera di Vostra Signoria Reverendissima, erano tre frontespizzi delle Vite de' Pittori del Signor Soprani. Se Vostra Signoria Reverendissima sapesse chi me gli hà trasmessi, la pregherei ad intendere dà esso a chi io gli debba dare, poiché mi presuppongo che voglia che io ne dia due ad altri^{eeeeeeeeeeeeee}.

Stimo che anche l'Ill.mo Signor Cavana che con tanta generosità fà donare la Biblioteca abbia più caro che sia data a' Letterati grandi Oltramontani, che a' quattro nostri Pitocchi Pedanti. Quando Vostra Signoria Reverendissima scrive al P.M. Fiorelli, mi onori di domandargli confidentemente di quà, e sò che riderà di costoro avendogli esso conosciuti subito^{ffffffffffffff}.

Il detto Martinoni in quelle vite parla de' Letterati Veneti, che fiorirono sotto quei Dogi come ella ben sà che aveva fatto il Sansovino^{gggggggggggggg}.

eeeeeeeeeeeeee Con...altri. *Nel margine sinistro.*

ffffffffffffff Stimo...subito. *Nel margine sinistro.*

gggggggggggggg Il detto...Sansovino. *Nel margine sinistro.*

Firenze, 5 settembre 1673

Lettera di Antonio Magliabechi ad Angelico Aprosio

BUG, *Manoscritti*, E.VI.15, cc. 63r- 64r.

Con mio infinito dispiacere, della sua cortesissima, hò veduto, che è ammalata, e non ostante che 'l male per quanto si degna di accennarvi non sia di gran considerazione, con tutto ciò, in riguardo della sua età assai grave, nella stagione nella quale ci troviamo, usi ogni maggior diligenza per estinguere il male sul principio. La prego per tanto a non si pigliare incomodo alcuno, ne di scrivermi, ne di farmi scrivere, fino a tanto che non sarà perfettamente risanata. L'hò accennato come mi hà imposto al Padre Sigismondo, il quale mi hà detto che io le scriva, che pregherà il Signor Dio che le restituisca la pristina sanità e l'istesso mi anno asserito che son per fare il Padre Prior Finardi e 'l Padre Baffico.

Al Padre Don Cosmo Bernabita che nell'andare a Turino passerà costà di Genova, hò consegnato i due seguenti Libretti, che come già le scrissi, mi furon dati per trasmetterle.

Prose Accademiche Sacre e Morali del Finardi. In Venezia 1664.

Compendio Istorico di Casa Cevoli del Conte Aldiberti. In Firenze 1673.

Li hò fatti accomodare in un rinvoltino, resterà Vostra Signoria Reverendissima maravigliata della stolidità di questi asini, Ministri di Sua Altezza Serenissima per la revisione de' Libri, poiché non solamente anno passato in quel Libretto cento assurdi, mà anche il titolo di Altezza Reale più e più volte al Duca di Savoia, che come Vostra Signoria Reverendissima ben sà, quà non se gli dà, essendosi stampati libri contro di esso.

Credo di averle accennato, che il Ser.mo e Rev.mo Signor Principe Cardinale è stato assai male, mà adesso Dio lodato si può dire che sia interamente guarito.

Qua è un Tedesco della Guardia, che comunemente dal Popolo si chiamano Lanzi, hà stampata una sua Introduzione per imparare la Lingua Tedesca, della quale le manderò 'l titolo la seguente settimana, presupponendo che non ne abbia la maggior curiosità del Mondo.

Quell'Amico, benché io gliene abbia dati diversi bottoni, non mi hà mai dato il Libro alcuno per mandarle. Questo poco o niente importa, mà che occorreva spontaneamente offerirsi, e promettere. Torno a replicarle, che ogni giorno mi chiarisco di alcuni, anzi della maggior parte di costoro. L'altro mi presuppongo che non le abbia né mandata la Lettera del Signor Einsio, nella quale si parlava di

Vostra Signoria Reverendissima ne anche scritte. Sono più di due mesi che non l'hò veduto, e l'altro giorno che venne a casa mia, gli fece dire che ero fuora.

Quà il Viviani, che è un puro Matematico, anzi Dio volesse che si potesse dire Matematico, mà ben sì un puro Geometra, stampa non sò che. Anche 'l Signor Coltellini vuole stampare un libricciuolo intorno a San Giuseppe. Del resto non sò che ci sia sotto a' torchi altra cosa.

Il Padre Noris, con la sua lettera de' 2 del presente, che oggi appunto hò ricevuto, mi scrive, che per alla fine del presente mese sarà quà. I ... anno fatto il possibile per farli proibire il Libro, secondo che mi accenna, mà il tutto è riuscito in vano. Veramente oltre al ributtargli, gli deride.

Nuove Letterarie al solito anche questa settimana ce ne sono infinite, mà per non la tediare troppo lungamente le avviserò solamente delle Rime di Monsignor Rau.

Rime di Monsignor D. Simone Rau e Requesens. Dedicato all' Ill.mo Signore il Signor Jacopo Ruffo Visconte di Francavilla. In Venezia, per li Giunti 1672 in 8. Benché apparisca che sia il Libro stampato in Venezia, è stampato veramente, o nella Sicilia, o in Napoli. Già avrà Vostra Signoria Reverendissima notizia dell'Autore, essendo famoso. Ne anche le Opere di Vergilio sono stampate con maggiore esattezza essendovi i frammenti, le varie lezioni. Vi sono però anche delle scorrezioni. Nel primo luogo sono le Amoroze, nel secondo l'Eroiche, nel terzo le Lugubri, nel quarto le Morali, nel quinto le Varie, nel sesto le Sagre, e doppo mi seguitano le scritte in lingua Siciliana che contengano, quasi un terzo del libro. Le dà in luce Michele Caracoci, il quale trà molte altre cose, nella Prefazione al lettore così scrive.

Trasse egli l'origine Paterna dalla famosa Repubblica Pisana, dove numerando così la Famiglia di Rau, tra le più riguardevoli, l'abbandono allor che ella perdè la libertà, è venuta in Sicilia, occupò tra i Togati le principali dignità. Ebbe poi la materna origine dall' Ill.ma Famiglia di Requesens, della quale non solo appieno parlano gl'Istorici della Spagna, mà anche il Baronio negli Annali Ecclesiastici così ne scrive: Familia Requesenia ex Comitibus Bavaria, ex quibus Reges, et Imperatores profecti sunt, trahit originem.

Dell'eccellenza poi del dilui ingegno, benché si siano smarrite molte sue Composizioni, tutta volta te ne faranno fede i due seguenti suoi Canzonieri, in Toscana favella l'uno, in volgare Siciliano l'altro, ne' quali vedrai rilucere il genio, e lo Spirito di Pindaro, e d'Orazio, con una maniera sua propria, e felicità concessa a pochi Poeti, e ravviserai essere esso così contiguo di gravità al paesano Stesicoro, come gli è confine di Patria. Sentirai nel cantar le querele amoroze, accordata la sua Lina a quella di Saffo, mà però con armonia più ammirabile poiché ec.

Vedrai ben sì molte Composizioni non finite, ed altre imperfette, alle quali non poté l'Autore dar l'ultima mano, per la sua poca salute, travagliato sempre da dolori ipochondriaci, tanto contrari alli studi, ed occupato nelli affari più rilevanti del Regno, e turbato dà non poco infortuni, e quando ridotto già in queste nella sua Chiesa di Patri sperava di impiegarsi a prò delle Lettere, e a riposar trà le delizie delle Muse, lo pervenne la morte nell'anno 1659 essendo nato nel 1609.

Con che supplicando la favorirmi dell'onore de' suoi dà me desideratissimi comandamenti, e riverendola, mi confermò.

Nel cercare di altre Scritture, delle quali ne hò le cataste, hò trovata la inclusa Composizione di Marco Lamberti, che mi fu già chiesta non mi sovviene se dà Vostra Signoria Reverendissima, o dà altri con grandissima istanza^{hhhhhhhhhhhhhhhh}.

Non s' incomodi a scrivermi fino a tanto che non è perfettissimamente guarito, ed io né meno la tedierò con mie Lettere, fino a che non ne avrò nuova certa, e sicuraⁱⁱⁱⁱⁱⁱⁱⁱⁱⁱⁱⁱⁱⁱⁱ.

75

Firenze, 18 settembre 1673

Lettera di Antonio Magliabechi ad Angelico Aprosio

BUG, *Manoscritti*, E.VI.15, cc. 65r- 66v.

Non le potrei mai esprimere il contento che mi hà apportato alla sua gentilissima, cortesissima Lettera, de'6 del presente, vedendo dà essa che è guarita, onde potrà tirare avanti le sue fatiche, per benefizio della Repubblica Letteraria, del che ne sia Dio infinitamente lodato. Come le accennai, non si affatichi nello scrivere, né a me né ad altri, fino a che non è tornata interamente nelle pristine forze. Anzi sarebbe bene il rispondere più tosto con tre sole parole alle Lettere necessarissime, per tirare avanti l'Opera incominciata, tralasciando di rispondere alle altre di complimenti.

Hò carissimo che le sieno state grate le Vite di Dante e del Petrarca, e la posso assicurare che quà vi è riso non poco, già che quel maligno universalmente e odiatissimo. Il Cinelli mi fà grandissima istanza ch'io gli mandi alcune galantissime Canzonette Musicali del Cicognini Vecchio, ed del Malatesti perché le vorrebbe fare stampare, mà io non sò che cosa mi sia per fare. Se 'l Cinelli fosse uomo che si contentasse della gloria, volentieri li darei ogni cosa, mà la sua povertà fà che vuol

^{hhhhhhhhhhhhhhhh} Nel cercare...istanza. *Nel margine sinistro.*
ⁱⁱⁱⁱⁱⁱⁱⁱⁱⁱⁱⁱⁱⁱⁱ Non s'incomodi...sicura. *Nel margine sinistro.*

guadagnare assai, e così non possono né i Libri venir bene ne spargersi. Per altro e buon uomo, ed è spirito e desiderio di sapere.

Il Padre Carlo di Sant'Antonio da Padova benché io non abbia seco conoscenza d'alcuna sorta, mi scrive una lunghissima Lettera, dolendosi infinitamente dell'edizione quà di Firenze del Libretto de Arte Epigrammatica, non solamente in riguardo degl'infiniti errori che vi sono, mà anche per le reiterazioni degli esempi, per diversi Epigrammi fuor de' lor luoghi, per diverse cose che senza sua saputa vi anno inserito. In conclusione bramerebbe di aver tutti gl'esemplari nelle mani per abbruciarli, mà già che questo è impossibile, mi accenna che si è posto a riscrivere tutta l'Opera, e che già è arrivato all'ultimo Capitolo, avendola con tale occasione migliorata talmente, con aggiunta d'Epigrammi, di Precetti, d'Osservazioni, di mutazioni dell'ordine d'alcuni luoghi, che si può chiamare veramente rifatta, e la vuol far stampare presentemente a Roma.

Anche 'l Signor Belloi, che medesimamente io non conosco niente, mi hà inviato una Lettera, con tali, e tanti encomi della mia debolezza, che mi vergogno che fosse veduta dall'aria. Mi hà scritto la detta Lettera con l'occasione dell'avermi mandato il seguente Libretto, che mi accenna di voler quanto prima fare anche esso ristampare.

Exuvium Leonis in quo Ill.mi ac Rev.mi D. Petri Bargelini Patricy Bononiensis Thebarum Archiepiscopi Pontificy nuper apud Christianiss. Regem Nuncy, prapua Pralatura munera, et heroica eiusdem facinora. Pro Sancta Sede Apostolica fideliter et feliciter hucusque exantlata. Describebat. Petrus Hercules de Bellois I.V.D. Bononiensis. Ferraria apud Iulium Bulonum Liliun 1673 in 12. Dedica questo Libretto. Illustrissimis DD Vexillifero ac Latis Clavis Bononiensis. Senatus Properitatem, et Gloriam.

Oggi appunto, di Parma, in una Lettera mi è stato mandato il seguente Libretto che sono pochissimi fogli.

La Tromba Parlante, Accademia in cui li Signori Accademici scelti del Collegio de' nobili di Parma, alla presenza del Ser.mo Duca di Parma e di Piacenza e loro Protettore, discorrendo tutti loro, vanno investigando le ragioni sì Fische, come Matematiche, del notabile ingrandimento, e propagazione della Voce di chi parla in detta Tromba. Dedicata a suddetti Ill.mi Signori Accademici scelti dallo stampatore, seconda impressione. In Parma per Mario Vigna 1673 in 4. Benché apparischino discorsi di que' Signori, si può Vostra Signoria Reverendissima presupporre che saranno fatiche del Padre Paolo Casati. Con chi per non affaticarla di vantaggio nel leggere i miei propri farò fine, col supplicarla a favorirmi dell'onore de' suoi da me desideratissimi comandamenti, riverirla e riconfermarmi.

Già che mi scrive che la debolezza della sua testa non le hà lasciato copiare la Lettera scritta dal P.M. Noris al P.M. Lupo, le la mando copiata di mia mano.

Resto molto scandolezzato dalla pocadereanza di quei due Padri di Siena, che non abbiano avvisato a Vostra Signoria Reverendissima che dà me gli sono stati trasmessi gli esemplari della Aprosiana. Io gli scrissi con due soli versi, che non occorre che si pigliassero incommodo di rispondere a me, mà che bensì ne avvisassero la ricevuta a Vostra Signoria Reverendissima Il Padre Reggente di Santo Spirito mi dice che è qualche tempo, che anno ricevuti i Libri, avendomi fatto il servizio di inviarglieli esso. Con l'occasione che alla fine di questo mese va il Signor Marchese Riccardi a Vienna, invierò i due esemplari dell'Aprosiana al Signor Lambecio. Il Signor Legati mi presuppongo che le abbia mandato il frontespizio stampato del suo Museo Cospiano. Mi hà trasmesso 24 esemplari dell'Aprosiana cioè 18 per me, di ordine di Vostra Signoria Reverendissima e sei perché da sua parte io gli dia al Medico Cinelli. I 18 io gli manderò a Letterati grandi, mà Oltramontani, già che Vostra Signoria Reverendissima avrebbe pure ad esser chiara quà di costoro, i quali benché per lo più ignorantissimi e scimunitissimi ne meno si degnano non che altro di ringraziarla. Mi dispiace che 'l Cinelli farà quà vendere i suoi sei esemplari con poco decoro mà a questo non ci è rimedio.

Per la prima occasione manderò a Vostra Signoria Reverendissima il seguente Libro che è appunto adesso uscito in luce quà.

Le lo scriverò la seguente.

Con mio disgusto sento che 'l Padre Fiorelli stà male.

Come descrissi hò consegnato que' due Libretti per Vostra Signoria Reverendissima al P.D. Cosimo Bernabita, il quale hà questa ora dovrebbe esser costà, ed averli dati al Signor Cavana. So che Vostra Signoria Reverendissima resterà stordita, vedendo tra cento altri assurdi, che quel l'asino del Mercati hà lasciato passare a carte 104 e 105 del compendio Istorico di Casa Cevoli, mille vituperi di Monsignor Crescenzo Maestro di Camera del Papa e Prelato di quella stima che sa il Mondo tutto. Ne anche sto per dire in Ginevra, si passerebbe tanta infamitàⁱⁱⁱⁱⁱⁱⁱⁱⁱⁱⁱⁱⁱⁱ.

Già che Vostra Signoria Reverendissima hà fatto l'onore al nostro Malatesti di inserire tante sue Composizioni nel suo Libro, la prego a farlo anche dell'inclusso suo Sonetto. Le riuscirà questo facilissimo, giacché potrà inserirlo o dove parlerà del Battista, o del Crasso, o delle Rovai ec. Il Signor

ⁱⁱⁱⁱⁱⁱⁱⁱⁱⁱⁱⁱⁱⁱ Come...infamità. *Nel margine sinistro.*

Andrea Cavalcanti è peggiorato notabilmente e potrà campare qualche tempo mà quando parla non l'intende niuno^{kkkkkkkkkkkkkkkk}.

76

Firenze, 3 ottobre 1673

Lettera di Antonio Magliabechi ad Angelico Aprosio

BUG, *Manoscritti*, E.II.2, cc. 91r- 92v.

Ricevo la cortesissima di Vostra Signoria Reverendissima per risposta della quale le avviserò come io consegnai i sei esemplari dell'Aprosiana al figliuolo del Medico Cinelli, subito che riceverei il fagotto, che sono molti giorni. Se esso gli abbia quà venduti io non lo so, è ben vero che mentre non l'avesse fatto, io lo pregherò a non gli ven dere. La sua intenzione certo che era di vendergli. Non le dia però questo gran fastidio, poiché qua ad ogni modo un tal Andrea Cataneo Bolognese, ne fà venire di Bologna, e ne vende continuamente. La supplica non si disgustare, per questa bagatella col Signor Legati, ed a dissimularla, poiché in altra maniera se la piglierà dà me, già che niun altro se non io le la poteva scrivere. Hà fatto un baratto a tanti Orazzi del Nomi. Godo infinitamente che il secondo volume sia si può dire compito, e spero che l'Ill.mo Signor Cavana sia per operare l'istesso che ha fatto pel primo. In questa maniera a stampare un tomo per volta la spesa viene fatta più volentieri, e più volentieri son letti, già che se fosse stampata tutta l'Opera intera, la gente si spaurirebbe a leggerla, dove adesso si legge volentierissimo. Mi presuppongo che co' Prolegomeni, abbiano a riuscire cinque tometti, e tanti appunto ne hà fino ad ora stampati, mà in foglio il Signor Lambecio di quella dell'Imperadore. Con l'occasione del Signor Marchese Riccardi va a Vienna pochi giorni, manderò al detto Signor Lambecio due esemplari della Biblioteca Aprosiana, cioè uno per sé, e l'altro per la Libreria dell'Imperadore, come ella mi hà comandato. Ci sono al solito mille novità Letterarie, mà la mia solita scarsità del tempo mi necessita a scriverlene così alla peggio, ed in fretta, alcune poche, che prima delle altre mi verranno alla memoria.

Quà non ci sono altre novità Letterarie, se non che Sua Altezza Reale hà fatto stampare il Catalogo de' Disegni che hà. Sono cinque soli fogli, ed è una cosa secchissima, con tutto ciò, se Vostra Signoria Reverendissima avesse caro di averne un'esemplare, procurerò di mandarglielo, avendone Sua Altezza Reale fatti stampare solamente cinquanta, per mandare a coloro che si dilettono di disegni. Come

^{kkkkkkkkkkkkkkkk} Già che...niuno. *Nel margine sinistro.*

hò detto, è una cosa secchissima, poiché vi è solamente il nome del Pittore, ed il numero de' disegni che Sua Altezza Reale hà di esso, senza specificare né che cosa sieno, ne la loro grandezza, né altro. Ad alcuni vi è solamente aggiunto l'anno nel quale i Pittori fiorirono, e per maggior chiarezza ne copierò a Vostra Signoria Reverendissima alcune poche righe, già che da esse conghietterà ella benissimo tutto 'l restante.

Andrea Orgagni ___ num. I

Alfonso Boschi ___ num 2 ___ nel 1649

Antonio Viviani detto il Sordo da Urbino ___ num. 10 ___ nel 1605

Antonio Di Stefano ___ num I

Angelini da Siena ___ num I

Algardi ___ num 4

In principio vi sono tre o quattro periodi, con altrettante sconcordanze. Io non so a chi Sua Altezza Reale vi abbia fatto fare questo Catalogo, mà veramente è stata servita pessimamente. Quel mettere come Vostra Signoria Reverendissima vede l'anno ad alcuni, fà chiaramente conoscere che degli altri non se ne hà notizia che è una ignoranza assai supina. In oltre, nelle sole poche righe che hò copiate, Vostra Signoria Reverendissima vede scritto Algardi, che è un segno evidente che chi hà fatto questo Catalogo, non sapeva il suo nome, e pure non ci è ragazzo che impari a fare gl'occhi, o macinatore di colori, che non sappia che quel famoso uomo aveva nome Alessandro. Di simili cose ce ne sono infinite, mà non mette conto 'l perder tempo nello scrivere.

Per empire il foglio, al solito, le scriverò alcune poche notizie Letterarie, d'infinite che questa settimana ci sono.

Sebastiani Andreantonelli Canonici Asculani et Protonotary Apostolici Historia Asculana Libri IV. Accessit Historia Sacra Liber singularis. Opus posthumum in lucem editum studio, et diligentia Fr. Antony Augustiniani Sacra theologia Baccalarei, et Caroli Cedony Andreantonelli Germanorum Fratrum, Auctoris ex Frate Nepotum. Ill.mo et Ex.mo Principi D. Iosia III de Aquaviva, de Arrogania, Principi Neapolitano, Hispaniarum Primati et cet. Dicatum Patavy, typis Matthai de Cadorinis 1673 in 4. Tra l'altre cose, discorre anche assai lungamente de' Letterati d'Ascoli, de' Santi, de' Vescovi. Vi inserisce molte Inscrizioni, diverse delle quali non sono mai pel passato state stampate. È però questa Istoria stampata scorrettissimamente, e con errori insopprimibili, poiché in cambio di Giano Dousa, vi si leggerà Giano Druso, e cose simili. Vi hò anche osservati diversi errori dell'Autore, onde

a carte 207 vi si legge. Opus Georgy Vasari Florentini, non ostante che chi che sia, sappia che 'l Vasari fù Aretino, non Fiorentino. Ne tralascio per brevità diversi altri, e solamente le accennerò, come tal volta, mentre vuol censurare gl'altri, è molto più degno di esser censurato esso, come per esempio a carte 121, dove parlando di Monsignor Girolamo Ghimnucio, scrive. Somniat equidem quidam Scriptor, qui ad calcem sua Historia, Baronium Glimnuci, in Lutherum sententia predicat assertorem: licet enim totum illud operosissimum Baronianum Opus nondum pelegerim, magna tamen parte volutavi, omniumque Tomorum saltem locupletissimos Indices lecitavi multotirs, ac de Ghimnuccio né verbum quidem à Baronio factum vidi hucusque. Quid Baronio cum Ghimnacio? Vixit hic Paulo III Pont. Max. ille vero suos absolvit Annales ad VII. Calestini III annum, qui est, à Christo nato 1198. Sed permittamus iuveniculum inanis gloria cupidam, et nomen Historiographi affectantem, suas pro lubitu sibi fingere auctoritates, et progrediamur ulterius: nam pueriles arguere ineptas indecorum est.

Non sò contro di chi declami nel detto il luogo si furiosamente, mà non sarebbe gran fatto che quel giovanetto Istórico che esso tanto vilipende avesse scritto benissimo, mà che esso avesse preso un solennissimo errore.

Come Vostra Signoria Reverendissima sà, il Baronio, benché adesso non mi sovenga il luogo per l'appunto, nomina il Chemnicio per un gran difensore di Lutero, il che è verissimo, non ci essendo stato tra tutti i Luterani forse il più dotto, come Vostra Signoria Reverendissima avrà osservato dalle sue Opere, è particolarmente dall'empissimo mà dottissimo Eramo del Concilio Tridentino, stampato e ristampato cento volte. E per tanto facilissimo che quell' Istórico scriva che 'l Baronio asserisca che Martino Chemnicio fosse seguace, e difensore di Lutero, ed esso creda che intenda di Girolamo Ghimnicio, mediante la somiglianza de' Casati. Mà quando anche avesse preso l'errore quel giovanetto Istórico, esso che tanto lo deride, doveva pure mostrare che cosa l'aveva fatto errare, cioè l'ha detta somiglianza de' Casati, se l'avesse saputa. Io però credo che quell'Istórico intenda del Chemnicio, e mi dispiace di non poter chiarirmene, per non sapere chi esso sia. È poi ridicolo coso l'Andreantonello, mentre nel detto il luogo, non vuole che il Baronio ne possa aver parlato, perché ne' suoi Annali non arriva fino a' suoi tempi, quasi che non nomini cento altri, non solamente del passato secolo, come furono il Ghimnicio, ed il Chemnicio, mà anche del presente.

Memorie Storiche di Tragurio, ora detto Trau, Di Giovanni Lucio. Dedicate all'Emin.no e Rev.mo Signor Pietro Basadonna Cardinale della S.R.C. In Venezia presso Stefano Curti 1673 in 4. Lo dedica lo Stampatore. Già che mi sono tanto e tanto allungato nella detta Istoria dell'Andreantonello, in questa del Lucio sarò brevissimo. Tra l'altre cose scrive nella Prefazione al Lettore.

Avendo io Giovanni Lucio figliuolo Di Pietro raccolte le Memorie di tutto ciò che dà tempi antichissimi sino al secolo passato è succeduto in quella parte dell' Illirico che doppo la declinazione dell'Imperio Romano fù detta Regno di Dalmazia, e Croazia le hò anco l'istesso titolo pubblicate, nella qual Opera essendomi convenuto esaminare molti detti di vari Autori, Greci e Latini, mi son valso dell'antica Lingua Romana che tra Letterati di diverse Nazzioni si usa ancora, tra alcuni Tedeschi Protestanti il dire come per proverbio: Si alter Maximus non venisset, prior Maximus non stebisset, intendendo pel primo Martorio di Lutero, e per secondo del Chemnicio.

Già che Vostra Signoria Reverendissima è da me stata informata di mano in mano di quello che passava circa al far venire quà il Padre Lupo, le mando la copia dell'ultima Lettera che mi scrive il Padre Noris, dalla quale vedrà con mio disgusto che probabilmente non verrà. Stimo che le sia per essere grato il sentire l'insolenza di coloro. L'hò fatta copiare per appunto^{llllllllllllllllllllll}.

Della dedicatoria di questo Libro ove veduto che quel Signore raguna una celebre Biblioteca poichè in essa vi si legge. Quam denique proxime accedas ad Prios Mirandulanos, ad Franciscos Marias Roveretos, nobilissimos et sapientissimos Principes et tui simillimos, quorum postremum non sapientia solum amularis, sed etiam in comparanda pari industria, ac sumptu plurimorum, eorundemquè lectissimorum Librorum Regia Bibliotheca. Quod studium à Regibus Ptolomais usque repetitum, utinam Principes cateri nostrates amularentur^{mmmmmmmmmmmmmmmmmmmmmm}.

Si usa ancora, trà alcuni Tedeschi Protestanti il dire come per proverbio, Si alter Martinus non venisset, prior Martinus non stetisset, intendendo pel primo Martino di Lutero, e pel secondo del Chemnicioⁿⁿⁿⁿⁿⁿⁿⁿⁿⁿⁿⁿⁿⁿⁿⁿⁿⁿⁿⁿ.

77

Firenze, 10 ottobre 1673

Lettera di Antonio Magliabechi ad Angelico Aprosio

BUG, *Manoscritti*, E.II.2, cc. 93r- 94r.

Credo di aver meglio dispensato quà, un'esemplare a mio modo dell'Aprosiana, che non hò fatto tutti gl' altri dati dà parte di Vostra Signoria Reverendissima, e però non ci è più modo che io ne sia per dare né meno un foglio a chi che sia di costoro, volendogli dispensare a Letterati grandi, che passino

^{llllllllllllllllllllll} Già che...appunto. *Nel margine sinistro.*

^{mmmmmmmmmmmmmmmmmmmmmm} Della dedicatoria...amularentur. *Nel margine sinistro.*

ⁿⁿⁿⁿⁿⁿⁿⁿⁿⁿⁿⁿⁿⁿⁿⁿⁿⁿⁿⁿ Si usa...Chemnicio. *Nel margine sinistro.*

di quà. Ne hò per tanto dato adesso un'esemplare dà parte di Vostra Signoria Reverendissima al Signor Jacopo Gronovio, figliuolo eruditissimo, dell'eruditissimo Signor Gio: Federigo. Già avrà Vostra Signoria Reverendissima veduto il suo bellissimo Polibio, e 'l suo Macrobio, dati fuori dà esso con sua eruditissime, e giudiziosissime Annotazioni, nell'età di soli anni venti. Adesso ne hà 23, e resterebbe Vostra Signoria Reverendissima stupefatto, sentendo oltre alla grande erudizione, parlare questo Giovanetto elegantissimamente, le Lingue, Spagnuola, Franzese, Inglese, Tedesca, Olandese, oltre alla Latina, ed alla Greca. Subito che arrivo a Firenze, domando di me, ed essendogli detto che, per non essere la Corte in Firenze ero a studiare nella Libreria di San Marco, venne quivi, e mi porto una Lettera in sua raccomandazione del famoso Signor Giovanni Capellano, celebre infino nel tempo che 'l Marino stampò l'Adone, leggendosi in principio di esso una sua Lettera, mà adesso celeberrimo. Come ella sà, esso è quello che dà le pensioni, poiché il Rè in questo si rimette totalmente in esso, onde resto maravigliato che non l'abbia più tosto raccomandato a costoro che anno le pensioni, mà già che non l'hà fatto, è segno che comincia a conoscergli. Il detto Signor Gronovio, nel primo discorso mi domando di Vostra Signoria Reverendissima, senza che io gliene parlassi, e mi hà data l'inclusa sua Lettera, perché io le trasmetta. A me non occorre che si pigli la briga di rispondere, mà la prego bene a degnarsi di rispondere subito ad esso, e mandi la Lettera a me, poiché sarà infallibilmente quà, volendovisi trattenere tre o quattro mesi. È stato due anni nella Spagna, e adesso la sua Vita è stare dalle 13 fino alle 24 continuamente nella Libreria di San Lorenzo, a copiare e collazionare diversi Manoscritti Greci e Latini. Doppo andrà a Roma per far l'istesso nella Vaticana, poi a Milano per trattenersi nell'Ambrosiana.

Hò cercato di quel Manoscritto, che già alcuni mesi sono le scrissi, di Monsignor Olstenio, che contiene l'Indice di alcuni Manoscritti dà esso stimati più singolari, della famosa nostra Libreria Laurenziana. Benché io non l'abbia trovato, stimo che di essere per trovarlo, e subito le lo manderò, perché servirà per una curiosissima, ed utilissima appendice, ad uno de' suoi tomi della Biblioteca. Non credo che stampato in dodici, nel carattere che è stampata la Biblioteca, fosse per riuscire più di tre fogli.

Oggi è arrivato, è venuto dà me il Padre Macedo, il quale però, tra quattro o cinque giorni andrà a Roma. Mi hà detto di moltissime Opere che hà da qualche tempo in quà fatte stampare, delle quali non ne avevo notizia di alcuna sorta. Con mia confusione mi hà accennato di volermene in ogni maniera donare tutte, onde le scriverò una altra volta lungamente intorno ad esse. È vecchio assai, mà il tutto ciò si mantiene con la sua solita vivacità. Per quello che mi hà detto, va a Roma a presentare al Papa una Opera che gli hà dedicata.

dell'[...]^{bbbbbbbbbbbbbbbb} Cardinal Bona, che gli pareva che un semplice [...]^{cccccccccccccccc} ardire di
scrivergli contro. In principio vi è. ^{dddddddddddddddd} [...] Nostra Clementi Papa X dictus
[...] ^{eeeeeeeeeeeeeeee} et cet.

Pictura Veneta [...] ^{ffffffffffffffff}.

Mà io hò detto di non volere scrivere cosa alcuna intorno a que' Libri e non posso contenermi.

Si ricorderà Vostra Signoria Reverendissima che io le scrissi di quel Libretto in 8 del Padre Macedo
contro 'l Signor Cardinal Bona stampato in Venezia, che apparisce impresso in Ingolstat. L'hà esso
adesso fatto ristampare in Verona, typis Rubei, ed hà levate tutte le punture che erano in esso contro
'l Signor Cardinale. Questo è il titolo che è molto variato dà quell'altro, come Vostra Signoria Reve-
rendissima potrà vedere. Emin.mi e Rev.mi D. Card. Bona Doctrina de usu Fermentati in Sacrificio
Missa, per mille, et amplius Annos Latina Ecclesia observato. In suo eruditissimo Libro Rerum Li-
turgicum Cap. 28. Examinata, et expensa, a P. Francisci A.S. Augustino Macedo Minor Obs. Lectore
Publico Patavino erat Conuntus Euchologicus Sancta Matris Ecclesia in Brevrario et Sancti Augustini
in Libris. Adjuncta Harmonia Exeruitinum S. Ignaty Societatis Iesu Fundatoris a S. Augustino Ma-
cedo Minorita Lusitana Conimbricensis Veneto Cive. Lectore sui Ordinis Iubilato, et in Patavina
Universitate Publico Moralis Philosphia Professore. Venetys 1668 in fol. Apud Cieras. Bonifazzio
Ciera nella Lettera dedicatoria, a Andrea Delfino scrive trà l'altre cose. Nullum quippe anteà Librum
prater Breviaria, et [...] ^{gggggggggggggggg}, et Missalia, ac ejusdemmodi, nigris, quod aiunt, characteribus
pralo exproseram. Itaque sui Primogenitus est, eoque nomine à te non contemnendas.

Collationes Doctrina S. Thoma et Scoti, cum differentys inter utrumque textibus utriusque fideliter
productis, sententys subtiliter examinatis, Commentarys Interpretum Cajetani in primis, et Lycheti
diligenter excursis, et aliarum penè omnium Scholaris prapicupè Iesuita, Suario, et Vasquio Autoribus
Controversys apud prolatis. Opus magnis curis, et vigily confectum, et ad doctrinam, et usum om-
nium studiosorum comparatum. Autore P.M. Fr. Francisco A.S. Augustino Macedo Minorita Lusi-
tano, Lectore Iubilato, Publico Professore Patavino, Veneto Cive. Patavy 1671 in fol. Typis et sump-
tibus Petri Maria Frambotti.

^{bbbbbbbbbbbbbbbb} Supporto cartaceo rovinato.
^{cccccccccccccccc} Supporto cartaceo rovinato.
^{dddddddddddddddd} Supporto cartaceo rovinato.
^{eeeeeeeeeeeeeeee} Supporto cartaceo rovinato.
^{ffffffffffffffff} Supporto cartaceo rovinato.
^{gggggggggggggggg} Supporto cartaceo rovinato.

un solo verso. Io ancora starò qualche tempo senza scrivere, come più volte le hò accennato, benché diverse congiunture mi abbiano necessitato ad ogni modo ad infastidirla. Per la prima occasione di Amico che vada a Padova, manderò un'esemplare dell'Aprosiana al Padre Macedo, dà parte di Vostra Signoria Reverendissima. Con tale occasione non voglio tralasciare di scriverle come sono molti giorni che hò anche mandati due esemplari al Signor Lambecio a Vienna. A questa ora liavrà avuti, onde può scrivergli liberamente, poiché da me gli sono stati mandati da parte di Vostra Signoria Reverendissima.

Circa alla Grillaia, non l'anno dedicata ad alcuno, mà anno lasciata la medesima dedicataria di Vostra Signoria Reverendissima al Signor Muscettola, il che non è poco, già che per ordinario questi furfanti levano le Dedicatorie degli Autori e vi pongono le loro.

Del Libretto del Minozzi, alle settimane passate le ne mandai la maggior parte, è la seguente le manderò il restante. Monsignor Caramuelle non è passato di quà, mà hà fatta la strada di Loreto, ed allì 9 del presente era in Milano, alloggio in Palazzo dall'Emin.mo Lutia. A questa ora sarà giunto alla sua residenza di Vigevano. Hà stampato, (In Roma credo io,) la Logica trattata moralmente. Come le scrissi, il Padre Fiorelli è convalescente, mà però fuor del pericolo. Ci sono cento nuove Letterarie, mà le occupazioni non mi permettono lo scriverlele. Di quell'arcilibraccio in foglio stampato quà, già ne sarà ella stata ragguagliata dall'Autore, che infallibilmente le l'avrà mandato. Con che supplicandola favorirmi dell'onore de' suoi dà me desideratissimi comandamenti, e riverirla mi confermo.

Alexandri Mori Ecclesiastica, ac S. Theologia Professoris, de Sacra Scriptura Exercitiones Genevenses. Medroburgi 1653. E perché dico io si proibisce questa sola, e non l'altre, non meno di essa empie. Io quà lo conobbi familiarmente.

Comitis de Flisco Decas de Fato, annisque Fatalibus Francofurti 1655. Ne parla il Signor Soprani a carte 212.

F. Peltri de Comitibus Prima Pars Summa Philosophica donec corrigatur Honorati Fabri Apologeticus Doctrina Moralis et cet. Lugduni Colonia et ubicamque impressus et imprimendus.

Eiusdem Auctoris Liber alter, cui titulus Apolegitici pars altera ubicumque pariter impressus, et imprimendus. Non c'è dubbio che tutti i Libri Proibiti si ristampano quante volte si vuole, son sempre proibiti, mentre non venghino espurgati. Mentre per tanto a questo solamente, ed ad alcuni pochissimi altri, vi aggiugne et imprimendus, pare che si voglia in inferire che questi non sia né meno lecito l'espurgargli, il che sarebbe un troppo eccessivo rigore.

Henrici Heideggeri Opera omnia, tam impressa, quam imprimenda, et praecipue Liber cui Titulus Concily Tridentini Anatome et cet. Historico Theologica, in qua pramisso Concily textu, post narratam eiusdem Historiam, et subiunctas Historia, Notas, iisque insertas vindicias Petri Suave polani adversus Censuram Historico- Theologicam Scipionis Henrici Messanensis Theologi, Demum succedunt eiusdem Controversia Theologica. In quibus totius Principatus Tridentini nervose refutati, et convicti compendium exhibetur Tiguri typis et expensis Davidis Gesneri 1672. Item alter eiusdem Autoris Liber inscriptus de Historia Sacra Patriarcharum Exercitationes Selecta. Amstelodami apud Petrum Grand 1667. Se proibiscono tutte le opere, non occorre specificare quelle due, e se volevano specificarle, perché tralasciare l'altre, non meno delle dette empie, come de Peregrinationib et cet.

Libelli omnes et folia impressa, et Imagines incisa ubi representantur homines penduli à Christo, à Sacra Pixide, a Beatissima Virgine, a S. Iosepgo, et à quovis alio Sancto, et ubi de hac captivate, vel vulgari lingua Schiavitudine agitur, et in specie prohibentur infrascripti Libri de supradicta captivitate tractantes.

Sommario della Schiavitudine di Gjesù Sacramentato, Maria Immacolata e Giuseppe Giusto, intitolato Civile del Buon Pastore, ubique et quocumque idiomate impressum.

Catena preziosa degli Schiavi della Ser.ma ed Immacolata Regina del Cielo Madre di Dio.

Lo Schiavo della Madonna Santissima o vero pratica di conservarsi perfettamente per servo della Beata Vergine Maria.

Folium impressum cui titulus, Gregge del Buon Pastore è più perfetta schiavitudine di Giesù Sacramentato, Maria Immacolata e Giuseppe Giusto.

Regole dà osservarsi dà i devoti di Maria che professano di essere incatenati schiavi di lei. Mi pare che fosse servito il proibire quei fogli volanti con una regola generale, senza abbassarsi a specificargli tutti.

Opusculum Ludovici Cartery Voconty justa expostulatio de P.M. Sancto Mariales. Mentre che in questo medesimo Editto si proibisce, e di ogni peggior modo, la seconda parte dell'Apologetico del Fabro, e questo Opuscolo si trova ristampato a carte 593 della seconda parte di esso, mi pare che già si intendesse proibito.

Opusculum aliud inscriptum Azymus Eucjaristius autore F. Francesco a S. Agustino Macedo. Donec corrigatur. Già sono molti mesi che 'l Padre Macedo aveva fatto ristampare questo suo Opuscolo corretto in Verona.

I detti sono i Libri stati proibiti nell'ultimo Editto. La prego a fare grazia di stracciar subito questo foglio.

La Lettera ultima che le mandai del Signor Gronovio e degnissima di essere dà Vostra Signoria Reverendissima registrata tutta. Il P.M. Noris mi hà detto che dal Padre Reggente gli fù data la Libreria e che la ringrazierà con una Lettera^{pppppppppppppppp}.

Il Padre Carlo di Sant'Antonio dà Padova mi avvisa come in Roma si stampano i suoi Epigrammi, e mi hà mandata l'inclusa sua Composizione, che va nel terzo Libro. Non vi è di cattiva se non l'argomento, essendo per altro l'Anagramma come crede bellissimo, e di versi purissimi, ed elegantissimi^{qqqqqqqqqqqqqqqq}.

80

Firenze, 12 dicembre 1673

Lettera di Antonio Magliabechi ad Angelico Aprosio

BUG, *Manoscritti*, E.VI.15, cc. 69r- 70v.

E questa settimana pure, mi conviene scrivere a Vostra Signoria Reverendissima, per mandarle il restante dell'Opuscolo del Signor Minozzi. La seguente le manderò l'altro Opuscolo del Padre Sigismondo, che va legato con esso. La prego a non iscrivere cosa alcuna al figliuolo del Signor Minozzi che sia stampata, perché esso si terrebbe, e con ragione, offeso, che io non glielo avessi mandato, e non posso far questo se non trà due mesi che arriveranno gli esemplari che sono stati inviati quà per mare. Col Corriere si spende nel porto prezzo esorbitantissimo, onde non me ne sono venuti se non quattro esemplari, uno de' quali hò mandato a Vostra Signoria Reverendissima l'altro l'hà avuto un Personaggio grande, il terzo è bisognato darlo al Padre Sigismondo, e 'l quarto tengo per me. Come hò detto, come arriveranno gl'altri esemplari che sono per Mare, si manderanno a diversi, e trà gl'altri anche al Signor Minozzi.

Quelle lettere G.C.D.M.F. che si vengono a carte 42, significano. Giovanni Cinelli, Dottor Medico, Fiorentino. Il detto Medico Cinelli è stato quello che però via di un suo Amico di Pisa, hà fatto stampare questo Opuscolo del Signor Minozzi in Lione, ed anche come Vostra Signoria Reverendissima vede, ragionevolmente bene. La Lettera del Signor Marcantonio Minozzi, che si trova a carte 43, con

pppppppppppppppp La Lettera...Lettera. *Nel margine sinistro.*
qqqqqqqqqqqqqqqq Il Padre...elegantissimi. *Nel margine sinistro.*

la notizia delle Opere Manoscritte di suo padre, è scritta a me. Questo Opuscolo sarà il carissimo per chi vorrà scrivere Biblioteche, Vite, o Elogi di Letterati, e tratterà del Minozzi, poiché vi sono tutte le sue Opere, sì stampate, come Manoscritte, chi di esso hà fatto menzione. Le Poesie però sono ordinarie, per non dir peggio.

Per empier questo foglio, al solito le accennerò alcune novità Letterarie, mà al solito pure senza ordine alcuno, e come prima mi verranno alla memoria.

Guria para el Cielo en que se contiene toda la substancia de la Doctrina de los Santos Padres, y de los antiguos Philosophos. Traducido de Latini de D. Ivan Bona de Monte ne al Cardenal, y abad General de la Congregacion reformada de San Bernarso de la Orden del Cister Impresso por orden de su Excelencia mi Senora la Condecon de Monterey. En Brusseles en Casa de Francisco Foppens Mercader de Libros 1673 in 12. Già l'hà Vostra Signoria Reverendissima letto in Latino forse anche in Italiano, onde passerò ad altro.

Il Padre Cacherano, del quale già le parlai lungamente, mi hà inviato una cortesissima Lettera al maggior segno, è trasmesso il seguente Libretto.

Don Iosephi Cacherani Taurinensis Ex Clericis Regularibus Barnabitis Congregationis S. Pauli Pro-
lusiones Scholastica in Tractatus Theologicos De Deo De Trinitate De Angellis de Beatit. De Gratia.
De Fide. De Incarn. De Euchar. De Poenit. Taurini 1673 ex typographia Bartholomai Zapata 1673 in
12. Lo dedica al suo padre prepost generale D. Romolo Marchelli.

Gerardi cujusdam Belga Monachi Benedictini Viri Pyssimi Opuscula vere aurea ac divina ad Mona-
chos. Excusa fumum Augusta Vindeliorum Anno 1632. Opera R. P. Gabrielis Bucellini Deinde Bru-
xellis ad instantiam quorundam Belgij Pralatorum, Ordinis S. Benedicti Sacra impres a typis Francisci
Foppens eiusdem Urbis Typographi 1673 in 12. Qua in hoc Libello continentur.

1 Mediationes Dominicales totius Anni.

2 Mediationes 50 de Passione Iesu Christi Domini Nostri

3 Mediationes de prapuis Sanctorum Festis, et commemoratione

4 R. P. Gabrielis Bucellini Notationes in Libellum Meditatione de Sanctis D. Gerardi Belga.

5 Ructus Psalmorum Davidis 150

6 Dicta, facta scripta, proposita D. Gerardi Belga Benedicti

7 Exercitum Passionis Dominica Quotridianum

Ad Lectorem Qua nova ac insolens styli ratio quaris an quereris fuit candide? Nova non est, insolens forte, sed piè est. In proptu [...] Autorem, audiamus rogatus à familiari quodam: ecur qua loqueretur ac scriberet, quasito et minimè vulgari seu communi loquendi modo, simil cadentibus et desimentibus pleraque terminaret? Quo facilius meminertu Respondit, qua proposui, nec tam facilè effutiam, quam qua scripsi insuper majiori Fructu audientium et legentium, quem totis visceribe cupeo, quanto et ipsi eiusmodi dicta, et magis observant, et certius se sed et meditata plulumque magis, quam temeraria penetrant et cet.

R.P. Andrea Mendo Lucronensis e Soc. Iesu In Provincia Castellana Concionatoris Catholicum Regum Philippi IV et Caroli II supremi Hispaniarum Senatus Fidei Censoris: olim Salmatica Theologia Professoris, nec non Sacra Scriptura Interpretis, ac inibi Examinatoris Synodalis Quadragesima, seu Conciones pro omnibus Quadragesima diebus, et pro Paschate Resurrectionis. Primum Hispano idiomate in lucem edita et iam secundo excusa, nunc ab eodem Autore in Latinum versa. Editio prima Indice triplici instucta. Lugduni sumptibus Petri Chevalier 1672 in 4.

Lectori operis ratio. Post editos in lucem varios tomos de materys Moralibus Theologicis, nec non Christianis Politicis, et Concionatorys, demum edidi. Hispano idiomate pro tota Quadragesima, et tempore. Pascha Conciones, qua iam secundo sub pralo sudarunt, Earum conscy plures viri docti ex Nationibus externis institerunt, et persuaserunt, ut illas curarem Lingua Latina donari, fore exteris opus perutile, qui Hispanam non didicerunt, nec minor iucunditate ab eis legendas, quam ab alys, qui (inimerito sanè meo iudico) eis plauserunt. Et quamvis pra manibus alia haberem opera, Deo auspice, si vita supersit, lucem visura, tamen ut eorum desiderio indulgerem, eis intermissis, volui ipse Hispanam meam Quadragesimam in Latinam vertere. Non alyrem commisi, esto elegantiori stylo plures uterentur, tum ne improbo labore ullum fatigarem (cum tamen aliqui sponte sua id prastare obtulerint) tum quia propriam dicendi vim, et intelligentia mea acciem, arbitratus num, me vivo colore expressurum et cet.

Dedica il Padre Mendo questo suo Libro al Presidente Aresio. Avrà Vostra Signoria Reverendissima veduta la sua Statera Benignarum Opinionium, il Principe Perfetto.

Geminum Sidus Mariani Diadematis, dive duplex Disputatio De Infinita Dignitate Matris Dei, atque de qius Gratia habituali infinita simpliciter Autore R.P. Ioanne de Cardenas Societatis Iesu. Editio Secunda à mendis expurgata. Lugduni sump. Laurenty Arnaud et Petri Borde 1673 in 8. Nel Prologo

Supporto cartaceo rovinato.

scribe. Assimo probandam et multis confirmandam gratiam sanctificantem B. Verginis infinitè intensam. Quam conclusionem vel in ipso tractationis limine fortè mirabuntur multi, vel etiam abhorrebunt, poctantes, eam potuis ex licentia opinandi profectam, quam ex iusta veritatis trutina. Obsecro autem Lectores meos (quos in hac lite Iudice, non recusso) ut inaudita parte iudicum non proferant, sed censuram paulisper differant, donec hoc brevi Opuscolo perfetto, gravia videant fundamenta, quibus hac conclusio nituitur et cet. Tralascio il restante, per copiarle l'intero titolo della seguente censura di due soli fogli, che la passata le mandai manchevole, per la fretta, e diverse occupazioni le quali mentre scrivevo mi sopraggiunsero.

Index quarundam Novitatum quas D. Samuel Puffendorff Libro suo de Sure Natura et Gentium contra orthodoxa fundamnetata Londinens edidit. Anno 1673 in 4. L'Autore di questa Censura e Protestante, come il medesimo Puffendorff. Per essere il foglio pieno, non mi posso allungare a scriverle cose alcuna intorno ad essa, onde solamente le accennerò come l'Opera del Puffendorff, il quale non è se non dotto, ed erudito, come dagl'altri suoi Libri avrà Vostra Signoria Reverendissima osservato, non è stampata in Londra d'Inghilterra, mà in un'altra Città della Scania, sotto posta a gli Svizzeri.

Con che non servendo questa mia per altro, farò fine, col supplicarla a favorirmi dell'onore de' suoi dà me desideratissimi comandamenti, riverirla e riconfermarmi.

Per essere cosa piccola, quì incluso le mando anche l'Opuscolo del Padre Sigismondo perché possa far legare ogni cosa insieme e di nuovo la riverisco.

Al Signor Lambecio a Vienna mandai i due esemplari dell'Aprosiana da parte di Vostra Signoria Reverendissima, onde può scrivere liberamente^{ssssssssssssssss}.

In Francia hò mandati alcuni esemplari dell'Aprosiana ad alcuni Amici miei, come al Padre Busneir, mà a questi gli hò mandati dà parte mia. Quanto prima lo manderò al Signor Bigot^{tttttttttttttt}.

Per mezzo di un Ibernese che sabato partirà per Padova, mando al Padre Macedo un'esemplare della Biblioteca Aprosiana. Gli può Vostra Signoria Reverendissima scrivere, perché glielo mando dà parte di Vostra Signoria Reverendissima, scrivendogli di averlo avuto dà lei per questo effetto^{uuuuuuuuuuuuuuuu}.

^{ssssssssssssssss} Al Signor...liberamente. *Nel margine sinistro.*

^{tttttttttttttt} In Francia...Bigot. *Nel margine sinistro.*

^{uuuuuuuuuuuuuuuu} Per mezzo...effetto. *Nel margine sinistro.*

Firenze, 26 dicembre 1673

Lettera di Antonio Magliabechi ad Angelico Aprosio

BUG, *Manoscritti*, E.VI.15, cc. 71r- 72r.

È qualche mese che hò scritto a Vostra Signoria Reverendissima che non l'avrei tediata con mie Lettere, e con tutto ciò ogni settimana l'hò infastidita. Adesso mi conviene avvisarle la ricevuta della sua cortesissima de' 12 del presente, con l'influenza che era in essa pel Signor Gronovio, perché se ella non vedesse risposta alcuna, ne dà me, né dal Signor Gronovio detto, crederebbe, e con ragione, che le Lettere fossero andate male. Il Signor Gronovio, è andato a vedere Arezzo, Anghiari, Città di Castello, San Sepolcro, Perugia ecc. Trà pochi giorni sarà quà, ed io gli consegnerò in propria mano la Lettera di Vostra Signoria Reverendissima e gli mostrerò quello che ella mi avvisa di scrivere di esso nella Biblioteca.

Già che le è piaciuto tanto quell'Anagramma, le ne manderò un altro di un Amico suo, cioè del Padre Prior Finardi, che va incluso in un Libro che in breve è per darsi in luce. Vi è però un B di più. Credo che avrebbe per somma a favore che Vostra Signoria Reverendissima si degnasse di registrarlo nella sua Opera.

Non credo che si possa essere a tempo a fare aggiugnere al Padre Carlo di Sant'Antonio dà Padova cose alcuna, poiché il Libro era quasi finito di stampare. Non mancherò però di fare inserire qualche composizione in lode del Signor Cavana dal Padre Sigismondo, che trà poche settimane stamperà alcune sue Poesie Latine. Ora che sò il desiderio di Vostra Signoria Reverendissima non mancherò di farne far menzione dà diversi altri ancora, essendone esso particolarmente degnissimo quanto qualsivoglia altri che io conosca, per non dir di vantaggio.

Mi maraviglio di quello che ella mi scrive, cioè che non avrebbe stimato che fosse proibito l'Opuscolo del Carterio, se non l'avessero specificato non ostante che sia incluso Nella seconda parte della Apologetico del Padre Fabro.

Nella detta seconda parte dell'Apologetico del Padre Fabro, si contengono le seguenti cose.

1 R.P Stephani de Champs, Quastio Facti, utrum Theologorum Soc. Iesu, sint propria dua ista Sententia Prima. Ex duabus Opinionibus probabilibus, possimus sequi munis tutam. Secunda: ex duabus Opinionibus, probabilibus licitum est amplecti munus tuam.

2 Responsio ad quaedam Recentiorum argumenta de Opinione Probabili, Autore P. Martino de Esparsa Soc. Ies.

3 Supplex libellus Amadei Guimeny ad S. Congregationis Indicis Eminentissimos ac RR S.R.E. Cardinales

4 R.P. Matthai de Moya Soc. Ies. Et cet. Selecta Quaestiones, ex praecipuis Theologiae Moralis Tractatio, de Opinione Probabili, de Religione, de Poenitentia, de alyis Sacramentis, de Censuris, et ex alyis Miscellanea.

5 Germana Doctrina P. Thoma Tamburini, asserta ad Lucio Sanmarcio, contra Vincentium Baronem

6 Ludovici Cartery Voconty, iusta exposita de P.M. Xantes Mariale Ordinis Pradicorum, Autore bibliotheca Interpretum D. Thoma quatuor voluminibus distincta Venety edita ann 1660 et per antichronismum An. 1638.

7 Epistola P. Honorati Fabri ad Vincentium Baronem, in qua contra Ludovici Cartery Librum à Barone scripta, ut breviter, ita efficaciter refutantur.

Mentre per tanto proibiscono, e con tanto e tanto rigore, la seconda parte di questo Apologetico, non ispecificandone ne una cosa, ne una altra, bisogna per necessità credere che sieno proibite tutte, per conseguenza anche dell'Opuscolo, scritto in stampato in nome di Lodovico Carterio. Il tempo mi manca, onde farò col supplicarla a favorirmi dell'onore de' suoi dà me desideratissimo comandamenti, riverirla e riconfermarmi.

La passata ebbi gl' esemplari dell' Aprosiana, e ne avvisai subito la ricevuta al Signor Cavana. Io però gli donerò per sua maggior gloria, e non gli baratterò, come veggo che hà fatto il Legati col Cinelli, ne gli venderò, come della Grillaia e di altri, faceva il Lapi, e dell' Aprosiana fa il Cinelli^{vvvvvvvvvvvvvvvvvv}.

^{vvvvvvvvvvvvvvvvvv} La passata...Cinelli. *Nel margine sinistro.*

1674

82

Firenze, 8 gennaio 1674

Lettera di Antonio Magliabechi ad Angelico Apro시오

BUG, *Manoscritti*, E.II.2, cc. 97r- 98r.

La lettera di Vostra Signoria Reverendissima de' 2 voi del presente, con l'inclusa del gentilissimo, e cortesissimo Signor Trinchieri, mi arriva tanto tardi, che non è possibile ch'io possa rispondere se non a Vostra Signoria Reverendissima, ed anche al solito così correntemente, ed alla peggio.

Le rendo nel primo luogo vivissime grazie delle notizie, e la seguente le scriverò qual cosa intorno ad esse, non potendo adesso considerarle.

Il Signor Blaeu stamperebbe nobilissimamente non ci è dubbio il Libro del Signor Trinchieri, mà l'Incendio, i suoi Beni allagati, il non poter per la Guerra esitar la sua roba, le cariche se non erro in buona parte perdute, avrebbero rovinato qualsivoglia anche molto molto più ricco di esso. Per questo fino che non si è riassodato, non mi direi a pregarlo di cosa alcuna, giacché mi parrebbe di peccare gravemente contro la carità. In Lione non ci è dubbio che non lo stamperanno così bene, mà con tutto ciò se a Vostra Signoria Reverendissima paresse che ad ogni modo potesse passare, mi rendo certo che i Signori Bordè, o altri, mi facessero il servizio di stamparlo, tanto più che mi obbligherei a pigliarne cinquanta esemplari, la metà de' quali manderei al detto Signor Trinchieri, e gl'altri terrei per me, per donare a gl'amici. Secondo che Vostra Signoria Reverendissima si degnerà di comandarmi io opererò, mà in Lione bisognerebbe mandarlo esemplare corretto, e di buon carattere, poiché in altra maniera vi farebbero più errori che parole, ed ella medesima sà che i Libri di Lione universalmente sono scorrettissimi.

Al detto Signor Bleau, non hò potuto inviare la Biblioteca Aprosiana, perché non potevo tanto caricare il Signor Gronovio. Il Conte Zani mi scrive che mi invierà di Bologna l'Arimetica Razionale del Signor Mengoli pel detto Signor Gronovio, ed io nel medesimo fagottino vi includerò, già che andrà per mare, degli esemplari dell'Aprosiana, per diversi. Le Lettere del Signor Armanni io non le hò vedute, perché quà i nostri Librai non fanno venire cosa alcuna di Roma, dove mi presuppongo che sieno stampate. I Libri che voglio di Roma mi bisogna averli col fargli comprare dà Amici. A parlare con sincerità, le Lettere io le compro volentierissimo, mà però quando contengono notizie Istoriche, o Letterarie, del resto. Quelle però del Signor Armanni saranno dà aversi per diversi capi.

Per empierè il foglio, al solito le scriverò qualche notizia Letteraria, e principierò dà un Libro stampato in Roma.

Colonna Trajana eretta dal Senato e Popolo Romano all'Imperatore Trajano Augusto nel suo Foro in Roma. Scolpita con le Istorie della Guerra Dacica prima, e la seconda espedizione, e vittoria, contro il Re Decebalo. Nuovamente disegnata ed intagliata da Pietro Santi Bartoli. Con l'esposizione Latina d'Alfonso Ciaccone, compendiata nella Volgar Lingua sotto ciascuna immagine, accresciuta di Medaglie, Inscrizzioni, e Trofei dà Gio: Pietro Bellori. Con diligente cura e spesa ridotta a perfezione e data in luce da Gio: Giacomo de Rossi dalle sue stampe in Roma.

Un Signor Poderetti che io non conosco niente, dal Monte San Savino, mi hà scritto una cortesissima Lettera, e mandato l'incluso Sonetto. Mi dice che se io voglio cognizione di esso, o lo chiegga al Signor Bonomi, o al Signor Battista, mà non ne conosco alcuno.

Il Signor Pattino mi scrive che alla fine del presente mese sarà finito il suo Svetonio, e me ne hà mandato il frontespizio stampato, che è il seguente.

C Svetony tranquilli opera qua extaris, notis et Numismatibus illustrata per Carolum Patinum D.M.P. Basilea 1675 in 4.

Credo di averle accennato, che ebbi gl'Anagrammi ed Enimmi del Padre Carlo di Sant'Antonio di Padova, ed alla pagina 133 quello sopra Pilato, con l'Epigramma, è dedicato a Vostra Signoria Reverendissima.

Il Padre Sigismondo hà stampato alcuni versi sopra il Sacerdozzio del Ser.mo e Rev.mo Signor Principe Cardinale. Son sicuro che o le li avrà mandati, o le li manderà, e però non le scriverò intorno ad essi cosa alcuna.

Vegga Vostra Signoria Reverendissima gentilezza, e cortesia incomparabile, del famoso ed eruditissimo Padre de Busnier. Non gli bastando che 'l Signor Anisson mi avesse dedicato la sua Miscellanea Poetica, mi hà anche esso alla pagina 205 voluto fare una breve dedicatoria. Ne è venuto del detto Libro un solo esemplare, che ha voluto Sua Altezza Reale, mà tra circa a due mesi, ne verranno sei, il primo de' quali manderò a Vostra Signoria Reverendissima.

Le Poesie del Chiabrera che fece quà ristampare il Medico Cinelli, sono già state ristampate in Bologna, con la sua medesima Prefazione.

Si dice che 'l Signor Cardinal Barberino sia per far intagliare, la Colonna Antonina. Con che supplicandola a favorirmi dell'onore de' suoi dà me desideratissimi comandamenti e riverendola mi confermo.

La Lettera del Signor Gronovio restò ultimamente sul tavolino, onde le la mando adesso. La prego a perdonarmi la spesa che le dò, inviandolela solamente perché in essa si parla di tre esemplari ch'io consegnai della sua Biblioteca^{www}.

È verissimo quello che Vostra Signoria Reverendissima scrive di queste dispute. Mi avvisi se il Padre Noris le hà mandata la sua Adventoria, perché io adesso non lo leggo quasi mai. Le promesse anche e più volte l'Opera grande, ma non sò se abbia mai effettuata la promessa^{xxxx}.

È stato quà di passaggio mà per un solo giorno e mezzo, il Signor Parazzi, delle Opere del quale le hò scritto altre volte. Mi hà portato una Lettera fingendo di essere un altro, in sua raccomandazione scritta da se medesimo, mà dal Signor residente di Venezia e da altri hò saputo che era l'istesso^{yyyy}.

83

Firenze, 29 gennaio 1674

Lettera di Antonio Magliabechi ad Angelico Aproso

BUG, *Manoscritti*, E.VI.15, cc. 74r- 75r.

Sono talmente occupato, che appena hò campo di respirare, Serviranno per tanto questi due versi solamente per riverirla, ed insieme pregarla, a fare avere l'inclusa al gentilissimo e cortesissimo, Signor Trinchieri. La supplico a farmi la grazzia di distorlo in ogni maniera dal dedicarmi dell'Opuscolo, poiché per diverse cagioni, son costretto a non accettare quella dedicatoria. A parlare a Vostra Signoria Reverendissima con ogni segretezza, e confidenza, i Sonetti sono puerili. Non mette conto il disgustar essendo per quel che si vede un onestissimo, ed onoratissimo Uomo, mà non vorrei che 'l Mondo ridesse di esso, essendo que' come Vostra Signoria Reverendissima sà il secolo erudito.

Mi son preso l'ardire di inviare a Vostra Signoria Reverendissima un rinvoltino nel quale sono le Poesie del Chiabrera, fatte ristampare quà dal Cinelli, e adesso ristampate in Bologna, un Orazio del

^{www} La Lettera...Biblioteca. *Nel margine sinistro.*

^{xxxx} È verissimo...promessa. *Nel margine sinistro.*

^{yyyy} È stato...l'istesso. *Nel margine sinistro.*

Nomi, e l'ultimo Catalogo della Fiera di Francoforte. Il Chiabrera e dell'Orazio del Nomi, la supplico a farmi la grazia di fargli avere dà mia parte al Signor Trinchieri. Il Catalogo poi dell'ultima Fiera di Francoforte può conservarlo tra gli altri per sé.

È stato quà il Signor Palazzi di nuovo, con un Fratello della Signora Elena Cornara Piscopia. Si sono trattenuti solamente due giorni, in casa del Signor Residente di Venezia, il quale gli hà trattati lussuosi, e con continui banchetti, essendomi convenuto il trovarmi sempre.

Il signor Conte Manzini, dal quale mai hò avuto Lettere, e quando fù quà appena gli parlai due volte, mi hà mandati quattro esemplari del seguente suo Libro, in un fagotto.

Incentivi alla Vita Solitaria, e Pacata, promossi dalla notizia de' gloriosi Gesti del Grande Maestro degli Eremiti Cartunani San Brunone. Descritti dall' indegno suo devoto, il Conte Carlo Antonio Manzini, Filosofo Collegiato, per accendere la brama di quelli, che inchinano a fuggire il Mondo, ed eleggersi luoghi idonei alle Penitenze, Orazioni, e Contemplazioni, tacitamente additando loro le ritiratissime Celle de' Venerandi Monaci Certosini, alias Cartusiani. In Bologna presso Domenico Maria Ferroni 1674 in 4. Uno de' detti esemplari, debbo dare a Sua Altezza Serenissima, l'altro a Sua Altezza Reale il terzo al Signor Coltellini, ed il quarto manda l'Autore a me. Nell'aprirlo hò veduto, che a carte 263 scrive.

Le ne canto il divino Poeta Ferrarese.

La Morte è fin d'una prigione oscura

A gl' animi gentili, a gl' altri è noia.

I detti versi come Vostra Signoria Reverendissima sà, sono del Petrarca non dell'Ariosto.

Inoltre a carte 35 vi si legge.

Come scrive Teofilo de Lauri nel suo piccolo Trattato De Vera Causa secessus S. Brunonis in eremum dissertatio ributtato da alcuni Autori, ed in altresì se Dio mi darà tempo di darle fine, pubblicherò una Apologia contro costui, già cominciata, è quasi che giunta al fine.

Il Launorio non hà nome Teofilo, mà Giovanni. Io questa medesima sera gli scrivo che corregga tale errore, con fare impastare su quel nome un polizzino, nel quale sia stampato Giovanni, per levar l'occasione a' maligni di dire che esso si vanta di scrivere contro di uno, del quale non sa né meno il nome, e il Casato. Il tutto scrivo a Vostra Signoria Reverendissima in estrema confidenza, poiché per quello che io veggo, è un buon Signore, e cortese.

Con che per la fretta, supplicandola a favorirmi dell'onore de' suoi dà me desideratissimi comandamenti, e riverendola, mi confermo.

Di nuovo la supplico in ogni maniera di operare, che il Signor Trinchieri, dedichi l'Opuscolo ad altri.

Il Signor Armanni hà mandato quà venti tanti esemplari delle sue Lettere, stimando secondo me che ci sieno molti che comprino Libri. Non ci essendo chi studi, non ci può essere chi compri Libri, onde se ne avveda all'entrarle. Di nuovo anche la riverisco.

È qua morta Madama di Fan. Questa sera arriva il suo Marito, il quale si era partito per aver avuta nuove che ella stava male mà la troverà sepolta. È stato in Firenze per molti giorni, e forse ci sarà ancora, il Signor Minozzi, con la Madre. Si dovrà fortemente dire poiché è stato cento volte a casa mia, benché in vano trovarmi, ed io non son nemmeno potuto andare una sola da esso, non che fargli cortesia alcuna, del che molto mi duole.

84

Firenze, 8 febbraio 1674

Lettera di Antonio Magliabechi ad Angelico Aprosio

BUG, *Manoscritti*, E.II.2, cc. 99r- 101v.

Ricevo la cortesissima di Vostra Signoria Reverendissima de'22 del passato, oggi appunto ed anche al tardi. In essa erano incluse le Lettere del Signor Velschio e del Signor Gronovio, onde hò stimato necessario il risponderle subito, per avvisarlene la ricevuta, acciò che non istia con pensiero. Le rendo anche vivissime grazie della Lettera del detto Signor Velschio, e di tutti gl'altri favori. Per l'avvenire, manderò le mie Lettere al detto Signor Velschio per la strada che Vostra Signoria Reverendissima mi accennerà, mà questa prima mi pare bene che gli arrivi inclusa in una di Vostra Signoria Reverendissima, avendo dà lei avuto la sua. Godo nel sentire che Vostra Signoria Reverendissima concorra col parere di tutti i dotti, e di tutti i buoni, nel giudicare del Signor Gronovio. Oltre a erudito, non si può trovare un giovane più gentile, più cortese, è più ben creato. Si è fatta una perdita irreparabile, ed io non mi posso dar pace nel considerare, che quattro maligni ignurantissimi, abbiano ad aver potuto privare la nostra Città di un tale adornamento. Resto stordito di quello che Vostra Signoria Reverendissima mi scrive di questo amico, il quale tante volte hà scritto a lei spontaneamente, e detto a me di volerle mandare il tutto. Io però hò patito di esso cose infinitamente maggiori. Hò subito comprato uno de' suoi ultimi Opuscoli, perché Vostra Signoria Reverendissima abbia tutta la Controversia, già

che alcuni ne hà, ed altri mi accenna di aspettarne, e le lo manderò senza indugio. Ne meno io l'hò avuto, facendogli esso vendere sotto mano, prezzo rigorosissimo.

Circa l'Opuscolo del Padre Macedo, intorno ad Annio, già le scrissi che sono molte settimane che lo consegnai al Padre Aproso Teatino che Vostra Signoria Reverendissima, ne me lo farei adesso rendere, oltre che a questa ora è facile che sia costà.

Ci sono al solito mille nuove Letterarie, mà io le ne scriverò solamente alcune poche, che prima delle altre mi verranno alla memoria, in confuso al solito e senza ordine di alcuna sorta.

Il dottissimo Padre Garnier, con l'occasione del mandar fuori non so che antico Padre, in fine, vi fa annotazioni contro 'l P.M. Noris. Sento però che non solamente risponderà con ogni modestia, mà che in oltre non vuole né meno nominarlo. Potrebbe però con tutto ciò mutarsi d'opinione. Hò grandissima curiosità di sapere che antico Padre sia quello che fà stampare, mà ricordandomi benissimo di quello che esso scrive in fine del suo Mario Mercatore, contemporaneo di Sant'Agostino, cioè che non vuol più dire ad alcuno le cose che è per dare in luce, non mi sono ardito di domandargliene. La figliuola del Signor Tanaquil Fabbro, critico come ella sa erudito, benché forse troppo ardito, hà fatto ristampare Callimaco Greco e Latino, in quattro con sue annotazioni. In oltre questo Signore, vi hà anche aggiunto un Indice di tutte le voci Greche che si trovano nel detto Poeta, il che renderà il Libro più desiderabile, essendo questi indici utilissimi. Non ostante che il Padre poco tempo avanti di morire vendesse la sua Libreria, essa nondimeno si vede che continova gli studi. Hà dedicato il detto Callimaco al Signor Huet.

Il suddetto Signor Huet è ammalato d'una infermità grave e noiosa. Sarebbe danno grandissimo che morisse, essendo veramente dottissimo, e di gran giudizio, come dimostra il suo libro De Interpretatione et de Claus Interpretibus, è molto già l'Opera celeberrima de' Commentari d'Origene sopra la Sacra Scrittura, dà esso mandati fuori a Greci e Latini in due tomi in foglio, con sue Annotazioni.

In Parigi si ristamperà tra poco il Libro delle Liturgie del Signor Cardinal Bona, con addizioni. L'addizioni sono solamente per quanto mi viene scritto nella materia del Pane Fermentato. Nella medesima Città, l'istesso Libraio Billaine, farà ristampare tutte le Opere del detto Signor Cardinal Bona, in un tomo in foglio, fuor però della suddetta delle Liturgie, e della Salmodia. Il Signor Altaserra, hà fatto stampare un Libro intitolato Monasticon, nel qual tratta di materie attinenti a' Monaci, mà però alla sua usanza con erudizione Sacra, e Profana. Questo è uno di quei Giurisconsulti che può leggersi anche dà galantuomini.

sua pissima morte, come si può vedere nell'Istoria Ecclesiastica di Beza, a carte 79, in Arrigo Stefano nella sua curiosa mà esserabilissima Apologia per Erodoto Libro I Cap. 26 pag. 418 e 419, negli Esempi memorabili de' Giudizzi di Dio del Chassanionio a carte 106, ed in molti altri. In oltre, anche il Tuano racconta, che fù accusato dà alcuni Teologi della Sorbona come che nell'Orazione che con tanto applauso recito per l'Esequie del più volte nominato Francesco Primo, avesse dati indizzi di dubitare del Purgatorio, e che i detti Teologi furono licenziati con una risata empicamente arguta. Mi fà eziandio credere che vi sieno delle cose poco favorevoli per Roma, il vedere, che doppo tanto tempo che questa Vita è stata si può dir sepolta, la dia adesso in luce il Signor Baluzzi, poichè sa bene è nostro Cattolico Romano, ed anche Ecclesiastico, con tutto ciò nelle sue Prefazioni, Note, alle Opere di Monsignor Marca a Salviano e Vincenzo Lirinense, a Lupo, a Agobardo, a Reginone, a Cesario, a Dialoghi di Antonio Agostino de Emendatione Gratiani, ed in tutte le altre, benché sieno per altro dotte, erudite e curiose, sempre vi inserisce delle più dure contro di Roma.

Con che supplicando a favorirmi dell'onore de' suoi dà me desideratissimi comandamenti, e riverendola, mi confermo.

Un personaggio che non posso nominare, ed al quale so che Vostra Signoria Reverendissima hà cara di far piacere, leggerebbe volentieri la digressione di Vostra Signoria Reverendissima degli Scrittori che anno stampati Libri con nomi finti. Se fosse cosa di non molti fogli, potrebbe Vostra Signoria Reverendissima favorirmene, con inviarmene tre fogli per settimana in Lettera, ed io subito fedelmente le li rimanderei. Se si potesse far questo, si degni sopra la coperta, di fare una soprascritta come la seguente.

Al Rev.mo signore e Prom Col.mo Canonico Fabrizio Cecini. Segretario di Sua Altezza Reale.

85

Firenze, 5 marzo 1674

Lettera di Antonio Magliabechi ad Angelico Aprozio

BUG, *Manoscritti*, E.II.2, cc. 103r- 104r.

Oggi ricevo due cortesissime di Vostra Signoria Reverendissima, che cioè una de' 13 del passato e l'altra de' 20, e mi maraviglio, che ne nell'una, ne nell'altra, mi accenni di aver ricevuta la mia risposta al Signor Velschio, che pure dà me le fu trasmessa subito che ebbi la sua Lettera.

Il Padre Macedo mandò quà al Provinciale de' suoi Padri una Balletta, nella quale erano vary corpi de' suoi due tomi in foglio delle Collazzioni di San Tommaso, e di Sesto, e del suo Libro in 4 contro 'l P.M. Noris, e contro 'l P.M. Lupo. Non sò già per quanto abbia scritto al detto suo Provinciale che faccia vendere i detti Libri.

Il Padre Noris è quà, e non credo che per questo anno sia per andare a Pisa, non ostante che sia per tirare le 400 piastre. Trà pochi giorni comincerà a stampare il suo Libro sopra quelle due medaglie di Sua Altezza Reale, che riuscirà intorno a 15, o 20 fogli.

Il Medico Cinelli non istampa cosa alcuna per mancanza di danari. Hà guadagnato intorno a cinquanta nostre piastre sopra il Chiabrera, e con esse avrebbe potuto fare stampare un Libro grosso, mà le ha spese tutte il poveretto per campare, e adesso non trova gente ambiziosa che perché esso gli dedichi i Libri, vogliono far la spesa della stampa.

Godo nel sentire che Vostra Signoria Reverendissima riscriva il secondo tomo dell'Aprosiana, presupponendo che sia anche in breve per darlo in luce, è veramente il primo molto più viverà mentre che abbia l'accompagnamento del secondo. Per questo non solo non iscriva a costoro, mà non risponda ne meno a me, premendoli molto più di vedere stampato il detto secondo tomo, che di aver le sue Lettere, benché peraltro mi sieno gratissime.

Al solito, per empire questo foglio, le scriverò correttissimamente alcune novità Letterarie.

Ieri fù a visitarmi un giovanetto Olandese, così affezionato a gli studi, che viaggia con due grandissime Casse di libri. È stato Scholare del del Signor Gronovio Padre, e gloria di essere stato uno di quelli che lo portarono sopra le spalle mentre che era defunto alla Sepoltura. Hà portato seco tutti i fogli che erano stampati quando che esso si partì d' Olanda dello Stefano De Urbibus, del Signor Berckelio che sono molti arrivando fino alla pagina 328, inclusive, non ostante che sia solo alla Lettera [...]bbbbbbbbbbbbbb di Stefano, dal che potrà Vostra Signoria Reverendissima conghietturare, che il libro verrà assai grosso. Lo stampano i Gasbechi in foglio, con buona carta, e con bellissimo carattere. Il testo di Stefano vi si trova Greco e Latino, già che il Signor Berckelio oltre all'averlo illustrato con molte e molte Annotazioni, che si trovano in fine di ogni pagina, l'hà anche tradotto, e Vostra Signoria Reverendissima ben sà che tanto l'edizione da Aldo, quanto quella del [...]cccccccccccccc era solamente Greca. Vedi che a carte 321 promette il detto Signor Berckelio di dar fuori la Descrizione della Grecia Antica dell'eruditissimo Palmerio, scrivendo. Admodum verisimile Της Δωδωνης

bbbbbbbbbbbbbb Supporto cartaceo rovinato.
cccccccccccccc Supporto cartaceo rovinato.

etimon, ut ego quidem existino, nobis communicavit nobilissimus atque eruditissimus Iacobus Palmerius, in sua Gracia antiqua descriptione, quam admodum reverendus, et eruditione conspicuus, Stephanus Morinus, ex Gallys ad me transmisit, ut in hac urbe typis excuderetur quod ob publicas huius Reipublica calamitates, nondum licuit. Ut autem aliquem eximy huius Operis gustum Lectori exhiberem Palmery opinionem de Dodona etymologia inde delibare atque ipsissima Viri Clarissimi verba ex Cap XLIV ubi de Molotrà agit, huc transcribere non pigebit, et cet.

Non so se Vostra Signoria Reverendissima abbia il seguente galantissimo Libretto del medesimo Berckelio.

Antonini Liberalis Transformationum Congeries Abrahamus Berkeluis emendavit. Lugd Batav. Apud Danielelem a Gaesbeeck 1674 in 12. L'edizione del Xilandro, del detto Antonio Liberale, come Vostra Signoria Reverendissima ben sa, era rarissima. Cadde il discorso col detto giovanetto Olandese sopra l'essere stata fatta l'Orazione funerale al Signor Gronovio dà persona ordinarissima, intorno a che mi recitò esso a mente molte composizioni, che in tale occasione furono fatte contro quell'Oratore, delle quali hò tenuti a mente i seguenti versi, che per quanto mi disse, si stima che sieno del signor francio, Poeta assai famoso.

In Coquum

Declamatorem

Stupidissimum

Lugete, ò Charites, ioci, lepores,

Et quantum est hominum elegantiorum,

Vixit Gronovius, Latina Siren,

Et facundia conticexit omnis,

Nunc Musa redolent meram culinam.

Con che avendola al solito troppo lungamente infastidita, farò fine, col supplicarla a favorirmi dell'onore de' suoi dà me desideratissimi comandamenti, riverirla e riconfermarmi.

Non sò se il Signor Minozzi sia più quà. Si dorrà acerbissimamente di me, mà io non posso perder tempo, essendo data provvisione per istudiare, cosa ridicolissima a chi è informato dello Stato presente delle cose di qua, mà perché ogni uno ne' suoi negozzi si lusinga, e s' inganna, anche in questo sì.

Ad un Padre Carmelitano Scalzo, che è partito per Genova hò fatto consegnare un fagottino, nel quale è il Chiabrera, e l'Orazio, pel Signor Trinchieri, e per Vostra Signoria Reverendissima il Catalogo dell'ultima Fiera di Francoforte, [...] dddddddddddddddd del Padre Noris. [...] eeeeeeeeeeeeeeeeeefffffffffffffffff.

Del Signor Gronovio hò lunghe Lettere ogni settimana. Io non le le mando, per non fare da Montambanco, col mostrare i Putrilegi, parlandosi in tutte di me. Qui incluse ne troverà due. Una del suo Compagno cioè del Signor Rulles, giovane dottissimo, e l'altra curiosissima del dottissimo, ed eruditissimo Signor Grevio, nella quale mi ringrazia della Biblioteca Aprosiana. Dà essa Vostra Signoria Reverendissima, vedrà che io, venero vostre lodi e mieto amori sssssssssssssssssss.

Il Padre Sesti predica quà in Santa Maria Novella. Mi sono sopraggiunte alcune occupazioni mediante le quali per uno intero mese non le darò incomodo, almeno che non sieno cose urgentissime hhhhhhhhhhhhhhhhhhh.

86

Firenze, 3 aprile 1674

Lettera di Antonio Magliabechi ad Angelico Aprosio

BUG, *Manoscritti*, E.II.2, cc. 105r- 106v.

Per risposta della cortesissima di Vostra Signoria Reverendissima, de' 20 del passato, le avviserò nel primo luogo, così in fretta, come quando le hò scritto di non voler né dare, nel mandare esemplare alcuno della Biblioteca ad Italiani, hò inteso da parte mia, e di mia inclinazione. Del resto quando mi sarà comandato da Vostra Signoria Reverendissima, essequirò subito i suoi ordini, onde mi comandi pure con ogni maggior libertà, poiché ad ogni suo cenno gli dispenserò tutti, a chi si degnerà di impormi. Subito per tanto ne hò da sua parte mandato un'esemplare a Faenza, al Signor Cavrina, franco dà ogni spesa di porti, e ne volevo dà sua parte medesimamente dare un'altro esemplare al Padre Calvi, mà esso mi hà detto, che glielo serbi, e che lo piglierà al suo ritorno, che farà di Roma, che sarà tra circa ad un mese. In questa maniera gli esiterò presto. Vaglia però a dire il vero, i detti due non sono male impiegati, e come sente, ad uno l'hò mandato dà parte di Vostra Signoria Reve-

dddddddddddddddd Supporto cartaceo rovinato.

eeeeeeeeeeeeeeee Supporto cartaceo rovinato.

fffffffffffffff Ad un...Padre Noris. *Nel margine sinistro.*

ssssssssssssssss Del Signor...amori. *Nel margine sinistro.*

hhhhhhhhhhhhhhhh Il Padre...urgentissime. *Nel margine sinistro.*

rendissima, e all'altro hò detto di aver ordine di darglielo pur dà parte di Vostra Signoria Reverendissima, e che però l'uno e l'altro ne ringrazzino lei, e non me, che non ci hò che fare cosa alcuna, se non nell'eseguire i suoi ordini. Il detto Padre Calvi arrivo sabato sera, e fù subito da me. Mi hà detto che sono con suo disgusto circa due anni che non hà sue Lettere, e mi hà pregato a riferirla con ogni maggior affetto il suo nome. Stamattina è partito per Roma, onde si è trattenuto quà poco più di un giorno, mà al suo ritorno dal Capitolo si tratterrà tre o quattro. Mi hà portato il seguente suo Libro, che a Vostra Signoria Reverendissima non sarà ancora noto, poiché il primo che abbia dato fuori è questo che hà donato a me.

Proprinomio Evangelico, ovvero Evangeliche Risoluzioni, nelle quali con il fondamento delle Divine Scritture, Santi Padri, Sagri Espositori e Istorici chiaramente si mostra, che fossero alcuni personaggi, ed altre celebri singolarità, delle quali ne' Sagri Vangeli si fà menzione senza espressione del nome, ò qualità loro. Opera del Padre Rev.mo Donato Calvi di Bergamo, Prelato e Definitor perpetuo della Congregazione Agostiniana di Lombardia. Non meno di Sagre Erudizioni, che di moltissime curiosità ripiena, ad ogni stato di persone molto utile, ed è professore delle Sacre carte, e Predicatori sommamente necessaria. All'Ill.mo ed Ecc.mo Signore per la Ser.ma Repubblica di Venezia. Indici ed Inquisitori di T.F. Marc'Antonio Giustiniani Cavaliere, Michele Foscarini, e Girolamo Cornaro Cavaliere. In Milano nella stampa di Francesco Vigone 1674 in 4.

Sono settanta Risoluzioni, ed io le copierò i titoli solamente delle prime cinque, perché possa vedere come il Padre Calvi in questa Opera si contenga.

Chi fosse quel Ministro che Cristo Redentore l'ottavo giorno circoncese, e si discorre del Sacratissimo Prepuzio di Cristo, Risol. I. Chi e quanti fossero li Santi Magi, loro nome, patria e fine, Risol. 2. Che Stella fosse quella che i Santi Magi condusse ad adorare il Santo Messia, Risol. 3. Se si possa sapere, chi fosse alcuno de' fanciulli Innocenti morti per Cristo, e del numero loro, Risol.4.

Quando Cristo con la Vergine Madre e San Giuseppe fuggi nell'Egitto, in qual Città, ed appresso chi prendesse abitazione, Risol.5.

Tutte l'altre sono di materie curiose, simili alle dette. In principio vi è una Lettera scritta al Padre Calvi dal Signor Bartolommeo Finardo, Canonico della Cattedrale di Bergamo, e fratello quà del nostro Padre Priore di San Jacopo tra' Fossi. A proposito del detto Padre Priore, hà esso fatto stampare qua non sò che libretto, nel quale sono alcuni Epigrammi, dedicati a Vostra Signoria Reverendissima. Oggi è partito anche esso per Roma, onde le lo manderà assolutamente come tornerà.

Il Libro del Padre Calvi è stampato assai bene, in buona carta e per quanto mi hà detto, in Milano si spende poco, o niente. La consiglierai per tanto a mandar quivi il secondo tomo della sua Biblioteca, essendo facilissimo che lo Stampatore lo stampasse a sue spese, già che così anche hà fatto il detto Padre Calvi. Certo è, che chiunque lo stamperà, ci vuol guadagnare, mà infinitamente, poiché oltre a cento e cento altri, tutti quelli che anno il primo, compreranno il secondo. Non sò quanto la consiglinò bene coloro che le scrivono, che più tosto che attendere a copiare il secondo già finito, per dargli qualche lustro, ella attenda a scrivere il terzo.

Mi sono sempre scordato se non erro di scriverle, come alle settimane passate, consegnai ad alcuni Padri Carmelitani Scalzi, la Lettera del Padre Noris per Vostra Signoria Reverendissima. Sopra del rinvoltino vi scrissi il nome di Vostra Signoria Reverendissima, e lo raccomandai in Genova alla cortesia e benignità incomparabile, dell' Ill.mo Signor Cavana. Mi maraviglio per tanto che ella non l'abbia ancora ricevuta. Questa settimana vi sono stati mandati ne so da chi, i seguenti Libri.

Luna sive defraudata Pietas Poema Heroicum Francisci Berrettary dicatum Carolo Cybo Ser.mo Principi Carraria Primo. Massa 1673 typis Hieronimy Marini in 4.

Ser.mo Carraria Principi Carolo Cybo in eiusdem Nuptias atque Teresa Principissa Pamphila Neptunus Ephitalamium Francisci Berrettary. Massa typis Hieronimy Marini 1673 in 4.

Il tutto però v'è legato in un solo Libro, e questo secondo, cioè l'Epitalamio, va nel primo luogo poiché questo è il primo titolo.

Nuptiarum Carmina, et Luna Poema Heroicum Francisci Berretany. Nella Lettera al Lettore che in principio del Poema Eroico, trà l'altre cose scrive.

Itaque ne te sive tadio scire nunc piegat, hanc ipsam ab adolescentiam meam fuisse primam Pegasi Palestram; ea fortasse tempestate, cum nuda Artis Metrica nullo abelio Ludimagisto, quam ab universa per memet ipsum collecta Alvari directione vix mihi ediscenti praecepta constarent. Tamen progressu temporis crescentibus annis crevit eò magis et Genuis, meusque adeo amor in Carmina, ut sponte opus fuerit paulatim usque ad hunc statum gravi, sed, grato cum labore iam paucis contractum Libellis protrahere volumen, quod cum semel aliqui, ierumque Literarum studiosi novissent, ac vidissent amici, horum pertinaci, qua erat, ut Hieronimy Marino solertissimo Massa Typographo demandaretur, nullatenus potui resistere voluntat et cet. Tralascio il restante. Veramente non è stampato se non bene. Con che per la fretta, essendo anche io occupatissimo, farò fine, col supplicarla a favorirmi dell'onore de' suoi dà me desideratissimi comandamenti, riverirla e riconfermarmi.

Avendo io l'altra sera prestatato al Signor Averano Seminetti una Lettera piccolissima, me la rimanda esso in questo punto con l'incluso Sonettoⁱⁱⁱⁱⁱⁱⁱⁱⁱⁱⁱⁱⁱⁱⁱⁱ.

87

Firenze, 9 aprile 1674

Lettera di Antonio Magliabechi ad Angelico Aprosio

BUG, *Manoscritti*, E.VI.15, c. 73r.

Con mio estremo contento ricevo la cortesissima di Vostra Signoria Reverendissima de' 2 del presente, vedendo che hà avute tutte le mie. Se io non le mandai la Lettera del Signor Gronovio, bisogna che si sia smarrita nel caos delle altre mie Scritture. [...] ⁱⁱⁱⁱⁱⁱⁱⁱⁱⁱⁱⁱⁱⁱⁱⁱ diligenza, perché oltre all'essere scritta elegantissimamente è anche piena di curiosissime notizie Letterarie.

Non sò se sia bene che Vostra Signoria Reverendissima stampi quell'Epigramma in Coquum Dechmatres, poiché quel Signore contro del quale è scritto, è vivo, ed hà in Leida una delle Letture che aveva il medesimo Signor Gronovio. Sento anche che, per alcuni capi non sia uomo spezzabile.

Può esser certa, e sicura, che se il Padre Macedo avesse avuta la sua Lettera, le avrebbe assolutamente risposto.

Io mi maraviglio grandemente che Vostra Signoria Reverendissima non abbia ricevuto i due rinvoltini che le mandai già tanto tempo fà, uno per mezzo del suo Signor Nipote, e l'altro di un Padre Carmelitano Scalzo, che partì subito per Genova, onde non vorrei che fossero andati male.

Credevo che Vostra Signoria Reverendissima avesse fatta una Dissertazione ex professo di quelli Scrittori, mà giacche non è così, non si scomodi.

Godo infinitamente sentendo che lavora sopra la Biblioteca, e più mi rallegrerò quando dirò che 'l secondo tomo sia sotto i torchi.

Non posso servirla di riverire il Padre Sigismondo, perché esso è adesso a Roma. In breve però sarà quà.

ⁱⁱⁱⁱⁱⁱⁱⁱⁱⁱⁱⁱⁱⁱⁱⁱ Avendo io...Sonetto. *Nel margine sinistro.*
ⁱⁱⁱⁱⁱⁱⁱⁱⁱⁱⁱⁱⁱⁱⁱⁱ Supporto cartaceo rovinato.

L'hò servita col Medico Cinelli, il quale con ogni maggiore affetto la riverisce, e si assicuri che se avesse danari, farebbe ristampare molte cose.

Se ultimamente mandai a Vostra Signoria Reverendissima quella Scrittura intorno a Pollonia, ogni dover vuole ch'io adesso le trasmetta l'incluso Elogio del Padre Macedo. In riguardo di quello sopra del quale è fatto l'Elogio, come anche dell'Autore, che è suo amico, stimo che non le sia la poca spesa che farà nel riceverlo, per dolere. Vi era una grandissima, mà grandissima margine, la quale io hò tagliata. Volevo anche scancellare quelle parole Nactus Feliciter, et cet, nelle quali parla di me. Per empier questa carta le scriverò qualche novità Letteraria. È stata stampata in Francia la Vita del Savonarola, e credo che sia quella del Pico, mà per ora l'hò veduta. In Parigi anno stampata una raccolta di Operette di Pietro Morino, il quale nacque se non erro nella detta Città di Parigi, mà visse quasi sempre in Italia. Fù Scrittore della Vaticana e come intelligentissimo delle Lingue Greca ed Ebraica, fù uno di quelli che furono adoperati nell'edizione della Bibbia Greca de LXX, in quella de' Concili Generali, ed in altre di Padri che uscirono dalla Stamperia Vaticana.

Il Signor Goes hà fatto stampare in Olanda gl'Agrimensori Antichi, sotto nome di Leges Rei Agraria in 4. Oltre alle Note del Signor Rigaltzio, vi hà aggiunte le sue. Hà per moglie una Sorella del Signor Heinsio. Sento che sia uscita una bellissima Relazione di un Viaggio fatto in Grecia, ad Atene.

Il signor ..., hà finito di far ristampare le Opere di San Gregorio Magno, e adesso lavora per mandar fuori a quelle di Sant'Ambrogio, collazionandole con diversi Manoscritti.

La nuova edizione delle Opere di San Leone è finita di stampare in 4.

Con che supplicando a favorirmi dell'onore de' suoi dà me desideratissimi comandamenti, e riverendola, mi confermo.

In Bologna, il Signor Zanoni, hà finita di fare stampare la sua Istoria Botanica, con figure e descrizioni di piante non mai descritte dà alcuno. È Aromatario, mà intelligentissimo di piante al maggior segno, ed anche onoratissimo, gentilissimo.

Il Signor Gronovio comincerà ogni volta a fare stampare l'Eliano Tactico con sue note. Hà trovato da supplire tutte le lagune anche quelle che si trovano nell'edizione del Casaubono. Con mia confusione sento che voglia dedicarlo a me.

Firenze, 24 aprile 1674

Lettera di Antonio Magliabechi ad Angelico Aprozio

BUG, *Manoscritti*, E.II.2, c. 107r- 107v.

Sò che probabilmente sarà Vostra Signoria Reverendissima ancora al Capitolo, mà perché almeno subito che torna, possa avere l'inclusa Lettera, ecco che tralasciando ogni altro affare, le scrivo questi quattro versi. Stimo che la suddetta inclusa Lettera, le sia per riuscire gratissima, per essere del Signor Nicolò Einsio. Con suo comodo la prego a mandarmi due versi di risposta, perché io possa inviarglieli, ed esso conosca che dà me è restato servito fedelmente, nel ricapito della sua.

È quà di passaggio il Padre Buonaventura Baronio, del quale avrà Vostra Signoria Reverendissima vedute molte Opere stampate già che oltre alle piccole, ce ne sono otto in foglio, cioè la Filosofia stampata in tre tomi in Colonia Agrippina, il primo volume degli Opuscoli impresso in Erbipoli, il secondo ed il terzo stampati in Lione, e due tomi Teologici, stampati medesimamente in Lione. È stato molte volte dà me, e mi hà detto di avere molte altre fatiche da dare in luce. Quà hà fatto stampare due fogli volanti, che manderò a Vostra Signoria Reverendissima con occasione di altre cose.

In Roma si stampano due tomi postumi degli Annali del Padre Odorico, e non sò chi, manderà in breve in luce, una Operetta contro il Signor Launorio, cerca alle autorità di San Cirillo intorno al primato del Papa. Avrò Vostra Signoria Reverendissima vedute le controversie circa alla detta autorità del San Cirillo, del Padre Vincenzio Baronio, del Padre Bernardo Guyard, e da altri col suddetto Launorio.

Quà il Medico Cinelli fà ristampare alcune Poesie del Chiabrera, che erano rarissime. Fà questo perché hà trovato un tal Signor Andreini, che gli paga tutta la stampa, perché le dedichi ad esso.

Come arriveranno i Libretti del Signor Minozzi, ne manderò volentierissimo a tutti coloro che Vostra Signoria Reverendissima mi accennerà. Sarà ben necessario che si degni allora di ricordarmi i Personaggi, perché potrei essermegli scordati.

In questo punto, mentre avevo scritto fin qui mi comparisce la cortesissima di Vostra Signoria Reverendissima, de' 21 del presente, per risposta della quale le accennerò alle seguenti cose brevemente. Stia certa, che mai, o rarissime volte, mando cosa alcuna per la posta a gl'amici, e quando lo fò, per lo più franco il tutto. Le scrivo questo per accennarle, che manderò i Brindisi dei Ciclopi, e qualche

altro Opuscolo di quà, al Signor Muscettola, per mezzo di qualche amico, o di altra occasione, perché riceva il tutto senza spesa.

L'Ill.mo Signor Cavana, è padrone di me stesso, e Dio sà s'io desideri di servirlo in cose di molta maggior conseguenza, che non sono qui versi stampati in Lione, del Signor Minozzi. Al Signor Gronovio dirò quanto Vostra Signoria Reverendissima mi impone.

Se Vostra Signoria Reverendissima stimasse che al P.M. Noris, gl'Epigrammi del Padre Carlo di Sant'Antonio di Padova, o altra simil cosa nuova, si degni di accennarmelo, che avrò per sommo onore il trasmettergliela. Con che non servendo questi due versi per altro, farò fine col supplicarla a favorirmi dell'onore de' suoi dà me desideratissimi comandamenti, riverirla e riconfermarmi.

Hò fatto accomodare in un fagottino il Catalogo del Signor Lambecio, i versi del Signor Gronovio emendati, ed un Opuscolo di altri stampato quà, e le invierò il tutto per la prima occasione.

Sua Altezza Reale non istà bene con dolore universale^{kkkkkkkkkkkkkkkkkkkk}.

89

Firenze, 8 maggio 1674

Lettera di Antonio Magliabechi ad Angelico Aprosio

BUG, *Manoscritti*, E.II.2, cc. 109r- 110r.

Oggi appunto ricevo la cortesissima di Vostra Signoria Reverendissima de'28 del passato, e può esser certa, che estremamente desidero di servire l'Ill.mo Signor Cavana che riverisco. Farò pertanto ogni diligenza per sapere se la Ser.ma Gran Duchessa abbia quella polvere, e se tal cosa sarà vera, la manderò subito.

Sua Altezza Reale è senza febbre, onde spero che in breve sia per essere interamente guarito.

Al Signor Marchese di Suvero, che due giorni sono parti di quà, consegnai un involtino per Vostra Signoria Reverendissima, nel quale è il Catalogo del Signor Lambecio, que' versi del Signor Gronovio corretti, voi ed un'altro Opuscolo Poetico di un Padre Conventuale, cosa assai ordinaria, che a' mesi passati fù stampato quà.

kkkkkkkkkkkkkkkkkkkk Sua...universale. *Nel margine sinistro.*

Comi mi presenterà altra occasione, manderò la Lettera del P.M. Noris, ed i Brinidisi de' Ciclopi, al P.M. Lodovico della Casa. Non gli mando per barattare, e mi terrei offeso che esso in cambio di essi mi trasmettesse un solo foglio di carta. Come credo di averle altre volte accennato, delle Lettere del P.M. Noris, se ne sono stampati solamente circa cento esemplari, onde si può immaginare se è cercata, non si essendo potuta avere per danaro di sorta alcuna, per non si essere venduta.

Mi pare di averle scritto, che il Medico Cinelli, hà trovato uno che hà molti danari, e perché esso gli dedichi qual cosa, e gli dia gran titoli, vuol fare tutta la spesa della stampa, onde esso fa ristampare le Canzoni per le Galere del Chiabrera, ed altre cosette del medesimo Poeta, rarissime, ed in tutto saranno sette o otto fogli.

Ci sono mille nuove Letterarie, mà il tempo mi necessita a tralasciarle, e finire, col supplicarla a favorirmi dell'onore de' suoi da me desideratissimi comandamenti, riverirla, e riconfermarmi.

Si degni di voltare questa carta.

Doppo scritto, mi comparisce la cortesissima di Vostra Signoria Reverendissima, con la Lettera pel Signor Einsio, che questa medesima sera gli invio.

Tanto il Signor Gronovio, come il Padre M. Noris, saranno qua tra otto o dieci giorni, ed io allora subito la servirò. Di nuovo la riverisco.

Questa settimana mi è arrivato l'ultimo Giornale di Francia.

Journal des Scavans du Lundy I Janvier 1674 Par le S.G.P.A.D.E.

Si discorre in esso.

1 Mary Mercatoris S. Augustino aqualis Opera quacumque extant. Prodeunt nunc primum studio Io: Garnery I.I. Presbyteri qui Notas etiam ac Disseratatio addidit in fol. Parisys apud Mabre-Cramoisy 1673.

2 Acta Mary Mercatoris cum Notis Rigbery Theologi Franco-Germani in 12 Bruxellis 1673. Gli Autori del Giornale pretendono che questa edizione di Mario Mercatore sia assai inferiore a quella del Padre Garnier. Dicono però Ce qui peut rendre cette edition considerable, ce sont les Notes, où il y a de l'erudition.

3 Christiani Hugeny Zulichemy Constant F. Horologium Oscillatorum in fol Parisys apud F. Muguet 1673.

Mi sono state mostrate principiante diverse composizioni sopra la nascita di questo Ser.mo Principe, delle quali le trasmetto inclusa del Signor Averano Seminetti, che è la sola che fino ad ora io abbia veduto di finita. A parlarle a Vostra Signoria Reverendissima con ogni libertà e confidenza, è una delle peggiori cose che io abbia veduto di questo Signore, mà è degno di compassione, poiché è fatta in un solo mezzo giorno, già che il bambino come hò detto nacque la domenica sera intorno alle tre ore di notte, ed il lunedì a mezzo giorno, mi diede il Signor Averano l'inclusa composizione per presentare a Sua Altezza Serenissima, e Vostra Signoria Reverendissima vede che perchè non era battezzato, né poteva esso sapere il nome, non ischerza niente sopra questo, come avrebbe fatto se l'avesse saputo.

Del resto si accrescano sempre ogni giorno più le mie obbligazioni verso Vostra Signoria Reverendissima, poiché continuamente mi vengono Lettere da persone che non conosco niente, e in tutte universalmente vi è sempre che anno sentito grandi encomi della mia debolezza dà Vostra Signoria Reverendissima. A questo proposito avendomi a' giorni passati il Signor Coltellini mandato a pregare che io gli scrivessi che notizie avevo della Sacra Maddalena Salvetti negli' Acciajuoli, ed avendogli io così in fretta scritto non sò che, che allora mi venne di essa alla memoria, senza sapere per chi dovessero queste notizie servire, oggi hò ricevuto una Lettera del Signor Legati, al quale il Signor Coltellini le dovette mandare, il quale me ne ringrazia, e mi scrive medesimamente anche esso, che aveva già gran notizie, di me dà Vostra Signoria Reverendissima.

Sono parecchi giorni che io mandai al Signor Nomi un fagotto indirizzato al Signor Marchese Franzone, nel quale oltre al Petronio per esso, voi vi sono i Libri che li accennai per Vostra Signoria Reverendissima, ed a questa ora potrebbero essere arrivati costà.

Per accennarle qual cosa Letteraria, oggi è stato dà me il Padre Maestro Lioni, e mi hà detto che hà voglia di fare stampare due suoi Panegirici, uno sopra San Filippo Benizzi, e l'altro sopra San Gaetano. Se non sono però migliori di quello che già stampo, e che ella hà veduto, può assolutamente risparmiarsi questa briga, e questa spesa.

Il Dottor Rossetti sento che stampa, o che almeno farà stampare in breve, non sò che, intorno a quelle Goccioline di vetro, delle quali allo spezzamento del gambo, succede lo stritolarsi in minuti pezzuoli tutta la Gocciola.

È quà arrivato il seguente Libro del Signor Borelli.

Ad Antonium Magliabecum Florentinum V. Cl. In Notas Io: Garnery ad Inscriptiones Epistolarum Synodalum [...] et XCII inter Augustinianas Censura F. Henrici de Noris Veronensis Ord. Erem. S. Augustini, Ser.mi Magni Etruria Ducis Theologi, et in Pisana Academia Historia Ecclesiastica Professoris. Lovany typis Adriani de Witte sub Signo Pavonis 1674 superiorum permissio. Iuxta exemplar Florentium in 8. È stampata come hò detto galantissimamente, ed anno distinto con caratteri diversi quello che dice il Garnier, dà quello che scrive il Padre Noris.

Con che per la fretta farò fine, col supplicarla a favorirmi dell'onore de' suoi dà me desideratissimi comandamenti, riverirla e riconfermarmi.

92

Firenze, 19 giugno 1674

Lettera di Antonio Magliabechi ad Angelico Aprosio

BUG, *Manoscritti*, E.II.2, cc. 115r- 116r.

A un Padre Teatino hò consegnato un rinvoltino per Vostra Signoria Reverendissima nel quale sono il Libretto del Padre Finardi, è un Panegirico che già molto tempo fà le accennai che le avrei mandato. Il Libro del Padre Finardi non può esser legato peggio di quello che si sia, onde gli hò detto che era meglio che lo mandasse a Vostra Signoria Reverendissima subito. Il Panegirico è anch'esso sudicissimo, onde tra l'uno e l'altro fanno a chi è peggio trattato.

Mi dispiace che quello del Padre Finardi sia una porcheria, essendo esso uno onoratissimo, e [...] Padre, e mio grandissimo amico. Per non gli dare questo dolore, la prego a non biasimarglielo.

Circa quello che con la sua cortesissima de' 6 del presente si degnò di domandarmi, cioè che cosa avrà detto il Garnier nel leggere l'Opuscolo del P.M. Noris, mi pareva di averle già accennato, come 'l detto Padre mi scrisse una elegantissima Lettera Latina, lodandomi infinitamente, mà mai infinitamente dolendosi anche di me.

Intorno a quello insulissimo Libro, come sono ancora tutti gli altri di quell'amico, il più bello si è, che pretende di avere onorati tutti coloro a' quali hà scritte quelle sciocchissime Lettere. Io gli feci comandare dal Ser.mo Gran Duca che elevasse dà esse il mio nome, cosa che fece malissimo volentieri,

Supporto cartaceo rovinato.

Supporto cartaceo rovinato.

perché mi disse esso: Se gl'altri veggono che voi non ci vogliate essere, crederanno che io gli abbia burlati. Bisognò però che mi levasse, è ben vero che per aggiustar la rima, messe un nome finto, in qualche poco simile al mio, il che non mi importò, già che prima venne a chiedermene licenza. Santamente le giuro, che quà molti non anno voluto legger la Biblioteca, solo per metter vedute le lodi iperboliche che Vostra Signoria Reverendissima gli dà. Pochi giorni sono furono da me il Padre Gritti Teatino, col suo Signor Nipote, Lettore quà di Filosofia, e mi dissero cose stranissime, come dal detto suo Signor Nipote, potrà Vostra Signoria Reverendissima sapere, della scioccheria, e della sua Accademia. Anche dal medesimo Padre Gritti, ma che adesso sarà in Genova, potrà Vostra Signoria Reverendissima sapere questo. Mà non parlerò più di esso, facendosegli [...]

Ho ricevuto due Lettere, da due Letterati, che niente conosco, con [...] di alcune Opere Manoscritte, sopra le quali vanno lavorando. Una del Padre Vitale, Autore del Lessico Matematico, e di altre Opere, e con essa mi hà trasmesso Manoscritto uno squarcio di una Opera Astronomica che va meditando, per dir meglio che hà per quanto mi accenna perfezionata. L'altra del Signor Mengoli, notissimo per le sette dotte Opere che fino ad ora hà dato in luce, con una Prefazione di due interi fogli, d'un intero sistema che va meditando.

Hò anche avuto il seguente Libro, stampato adesso in Padova.

Octavy Ferrary Prolusionum et Epistolarum Pars Tertia. Acressit Panegyricus Ludovico Magno Francorum Regi dictus Editio 2. Patavy typis Petri Maria Framboti 1674 in 4. Vi sono due Lettere scritte al nostro Jacopo Gronovio, in una delle quali il Signor Ferrari parla anche con istima del nostro P.M. Noris, come ella vedrà, già che le manderò il luogo copiato quì incluso.

Il Padre Macedo, di Verona, mi hà mandato stampato il primo foglio della sua Apologia per San Vincenzo Lirinense, contro 'l detto P.M. Noris, della quale eccole il titolo.

Prima Commentatio. De fide, atque Doctrina Sancti Vincenty Lirinensis, et S. Hilary Arclatensis, et Monachorum Lirinensium Omnes, uno excepto Fausto, Augustiniani, non Semipelagiani, fuisse perhibentur. Pars prima. De Sanctio Vincentio Lirinensi. In omnia suspicione Semipelagrani erroris liberatur et cet in 4.

Credo di averle accennato, che la Lettera del detto P.M. Noris è già stata ristampata galantissimamente in Lovanio in 8.

Supporto cartaceo rovinato.
Supporto cartaceo rovinato.

Il P.M. Lupo è poi costretto ad andare a Roma, benché vi vada contro sua voglia. Si partirà di Lovanio a mezzo agosto, e passerà di qua. Stimo che 'l Padron mi farà l'onore di fermare quà il Padre Buonaventura Baronio. Frà tanto sabato mi diede quattordici doppie perché io gliele detti, come feci. Esso però non prese per sé ne meno un picciolo, mà le fece subito consegnare a un Mercante perché gliele facesse rimettere per instaurare non sò che sua Opera a Lione. Mà io mi allungo troppo. Finirò per tanto, col supplicarla a favorirmi dell'onore de' suoi dà me desideratissimi comandamenti, riverirla e riconfermarmi.

Con questa mia ne riceverà Vostra Signoria Reverendissima una del Padre Finardi. La risposta del Padre Noris contra Matedonem Minorum, vuol essere curiosa.

Le Poesie del Chiabrera che le accennai, son finite di ristampare galantissimamente, col ritratto di esso chiabrera. Vuol esser libro gratissimo, perché sono quelle che non si trovavano, essendo tanto rare, che qua non ci era se non io che le avessi, onde il Cinelli senza 'l mio esemplare non le poteva far ristampare. Il Medico Cinelli mi hà detto che le ne manderà un'esemplare, ed io di nuovo la rive-risco.

93

Firenze, 31 luglio 1674

Lettera di Antonio Magliabechi ad Angelico Aprosio

BUG, *Manoscritti*, E.II.2, cc. 117r- 118r.

Ricevo la cortesissima Lettera di Vostra Signoria Reverendissima, alla quale così in fretta risponderò, come mi necessitano a fare le mie infinite occupazioni. Se oggi avrò un poco di ozio, non mancherò di copiarle quelle pagine che le mancano del Libro del Sarrini, se no, le le manderò copiate la seguente settimana.

Il P.M. Lupo è chiamato a Roma solo per onorevolezza. È ben però vero che dove il Ser.mo Gran Duca mio Signore gli avrebbe almeno dato quattrocento, o cinquecento scudi di provvisione, que' Preti non vogliono che venga quà, mà che vada a Roma e non gli danno se non venti piastre al mese, cioè dieci il Signor Cardinale Altieri, e dieci il Signor Cardinal Carpigna, onde mentre morisse uno de' detti Signori Cardinali, resterei esso con sole dieci scudi il mese. Vegga baroneria di Preti. Stimo però che il Padre Lupo, non sia assolutamente per andare.

Al Signor Gronovio darò o oggi, o domani, l'Anagramma, con i versi. Non sò se sia addottorato in legge, mà certo è, che in essa è versatissima molto più de' nostri togati vultures, forenzia pecora, vilissima capita. A proposito di esso, senta Vostra Signoria Reverendissima la indegnità di costoro, dà lei nella Biblioteca tanto celebrati. Vedendo essi che era impossibile in riguardo mio lo screditarlo appresso Sua Altezza Serenissima, sono andati a scrivere mille calunnie, e bugie, di esso, a Roma, e que' medesimi Cardinali che avevano già scritto, ed io hò le Lettere appresso di me, che non solo quando fosse andato a Roma l'avrebbero fatto servire, mà anche servito in ogni e qualsivoglia cosa, adesso fulminano perché Sua Altezza Serenissima lo licenzi come Eretico. Ella già sa che qua abjurarono l'Eresia il Priceo, lo Stenone, e cento altri, e Sua Altezza Serenissima hà anche avuto questo principal fine nel fermar quà il Signor Gronovio, cioè di farlo diventare nostro Cattolico Romano. Mentre per tanto a Roma fanno tanto romore perché Sua Altezza Serenissima lo licenzi, è segno che vogliono che torni in Olanda a vivere, e morire Eretico, non si curando che si faccia Cattolico. Mà di grazzia tralasciamo tali cose perché ...

Il Signor Einsio in diverse Lettere mi hà scritto con gran lode di Vostra Signoria Reverendissima, e impostami il riverirla in suo nome. Nell'ultima mi scrive che in breve risponderà a tutto quello che si è degnato di domandargli. Avevo deliberato di mandarle le proprie Lettere di esso, mà considerando l'impertinenza de' Postieri, ed in oltre non volendo fare il Montinbanco, già che in molte di esse con mia confusione si parla con lode della mia inabilità, hò tralasciato d'inviarlele.

Non è vero quello che Vostra Signoria Reverendissima stima, cioè che in Germania escono pochi Libri, poichè l'ultimo Catalogo di Francoforte è pieno di ottimi, e curiosi Libri.

Quà il Cinelli come li accennai, fece ristampare alcune Poesie del Chiabrera, che erano rarissime, e so che cercava il modo d'inviarne a Vostra Signoria Reverendissima un'esemplare. Sua Altezza Reale col suo solito affetto verso le Lettere, quando senti che 'l detto Cinelli faceva ristampare le dette Poesie, subito fece intagliare benissimo il ritratto del detto Chiabrera, e lo donò al Cinelli, perché potesse inserirlo nelle dette Poesie.

Il tempo non mi permette lo scriverle novità Letterarie delle quali anche questa settimana al solito ce ne sono infinite. Le scriverò per tanto solamente alcune poche cose di Roma.

Nell'ultimo Giornale di Roma, non vi è se non il Libro del Signor Bosca, che come Vostra Signoria Reverendissima sà, è moltissimo tempo che si è avuto, e letto una altra leggendo, seguente Libricciuolo. Il Ministero Salutare di Giuseppe Patriarca, e Viceré d'Egitto, descritto dall'Abate Luigi Francesco Morozzo. Elemosinerie di Carlo Emanuel II Duca di Savoia. In 12 in Torino per Bartolomeo Zapata.

Il Padre Oliva Generale de' Gjesuiti hà fatto stampare nella medesima Città un nuovo volume di sue prediche, in foglio. Il Signor Cardinal Bona hà dato in luce un suo devoto, ed erudito Libretto, intitolato.

Principia et Documenta Vita Christiana. Sì quis vult post me venire et cet. Roma in 12 1674.

Con che non servendo questa mia per altro, farò fine, col supplicarla a favorirmi dell'onore de' suoi dà me desideratissimi comandamenti, e riverendola mi confermo.

Il tempo non mi hà permesso di scrivere al Signor Muscettola come avevo deliberato. La supplico per tanto con due righe ad accennarvi che si degni di conservare il fagottino appresso di sé, che gli avviserò, a chi potrà far grazia di far da mia parte dispensare gl' esemplari de' Brindisi de Ciclopi. Di nuovo la riverisco.

Il Padre Macedo fà finiti i suoi Libri contro 'l P.M. Noris contro 'l P.M. Lupo, ed io gli hò avuti prima di alcuno altro, avendomeli mandati per la Posta a foglio, per foglio. Il P.M. Noris si prepara per risponderle^{www}.

Il Signor Sissa è a Venezia, e mi hà mandata la copia di una sua educatissima Lettera, di dieci interi fogli, scritta dà esso a un suo amico di Vienna, contro l'Abate Bonini^{xxxx}.

94

Firenze, 8 agosto 1674

Lettera di Antonio Magliabechi ad Angelico Aprosio

BUG, *Manoscritti*, E.II.2, cc. 119r- 120v.

Benché io sia occupatissimo, con tutto ciò, risponderò correntemente due versi, alla cortesissima di Vostra Signoria Reverendissima de' 24 del passato. Il P.M. Noris mi hà detto che si era interamente scordato della sua Opera che già le promesse. Adesso le la manderà senza indugio. Anche 'l Medico Cinelli per la prima occasione che se gli presenti, le manderà le Poesie del Chiabrera, dà esso fatte ristampare. Badato pochissimo alla correzione, [...] ^{yyyy}. Il P.M. Fiorelli sento che [...] ^{zzzz}. Il Medico Cinelli fà [...] ^{aaaa} intorno a Turchi di quel Cappuccino, del

^{www} Il Padre...risponderle. *Nel margine sinistro.*

^{xxxx} Il Signor...Bonini. *Nel margine sinistro.*

^{yyyy} Supporto cartaceo rovinato.

^{zzzz} Supporto cartaceo rovinato.

^{aaaa} Supporto cartaceo rovinato.

quale le scrissi alle settimane passate. Hà trovato un [...]bbbbbbbbbbbbbbbbbb, che perché esso glielo dedichi, gli paga interamente tutta la spesa dell'edizione, e vi dona tutti gli esemplari. Godo nel sentire che ella vada riscrivendo la Biblioteca. Veramente quel primo tomo in quella maniera spezzato torna malissimo, e bisognerebbe che almeno escisse senza indugio il secondo, onde si degni di usarvi qualche diligenza.

Quà, tra circa ad un mese, arriveranno infallibilmente gl'Opuscoli intorno alla Biblioteca Medicea del Signor Minozzi, e del Padre Sigismondo, dati in luce dal suddetto Cinelli, e stampati come Vostra Signoria Reverendissima hà veduto in Lione assai bene. Come compariranno, ne manderò a donare l'Ill.mo Signor Cavana, che umilmente riverisco, al Signor Muscettola e a tutti quelli che Vostra Signoria Reverendissima imporrà. La supplico anche a degnarsi di accennarmi, che altri Libri stampati quà, fossero per esser grati al detto Ill.mo Signor Cavana. Il Padre Sigismondo hà qua stampato un grossissimo tomo di un foglio, del quale il seguente è il titolo.

Sigismondi reguli a S. Sylverio florentini ex Cler. regul. Paris Matris dei Scholarum piarum Analysis sive de ratione interpretana illustrandique autores, oratores prasertum, históricos et poetas, libellus florentia 1674 in 12. Loda in esso grandemente il Signor Gronovio. A parlare a Vostra Signoria Reverendissima con ogni segretezza già che [...]cccccccccccccccccc come ella sa è un [...]dddddddddddddddddd, onde a carte 31 cita Fenestrella [...]eeeeeeeeeeeeeeeeee, essendo l'Autore di quel [...]fffffffffffffffffff attribuito a Fenestrella, un nostro fiorentino. Non sò se la manderà questo Opuscolo, perché sapendo che questi [...]gggggggggggggggggggg non vivono, hà voglia di congiugnerlo con altre sue cose, prima di darlo fuori.

Ci sono mille novità Letterarie al solito, mà io non posso allungarmi, onde le ne scriverò solamente alcune poche della nostra Italia. Del Libretto del Signor Cardinal Bona, come anche del nuovo tomo delle prediche del Padre Oliva, mi pare che io le scrivessi la passata.

È stato qua di passaggio per due o tre giorni il Frambotto, Stampatore di Padova, e mi hà detto che in breve vol ristampare l'erudita l'Opera del Panvinio de ludis cricensibus. Dee anche aver ristampata la Censura del P.M. Noris contro il Padre Garnier, in foglio. In questo punto ricevo una Lettera di un dotto amico, il quale confidentemente mi avvisa, come il Padre Onorato Fabbri, hà tralasciato tutti gli altri suoi studi, e si è messo a scrivere contro 'l detto P.M. Noris. Videbimus.

bbbbbbbbbbbbbbbbbb Supporto cartaceo rovinato.
cccccccccccccccccc Supporto cartaceo rovinato.
dddddddddddddddddd Supporto cartaceo rovinato.
eeeeeeeeeeeeeeeeee Supporto cartaceo rovinato.
fffffffffffffffffff Supporto cartaceo rovinato.
gggggggggggggggggg Supporto cartaceo rovinato.

Il Padre Macedo hà finiti di stampare in Verona i suoi Libri per San Vincenzo Lirinense, contro 'l P.M. Noris, per Sant'Agostino contro 'l P.M. Lupo. Come credo di averle già scritto, me gl'hà mandati a foglio per foglio, di mano in mano che gli stampava. Il P.M. Noris gli prepara la risposta, che fà pensiero di fare stampare in Olanda, il titolo della quale sarà, ad Macedonem Minorem.

In questa settimana si darà in Bologna principio alla stampa dell'Istoria Botanica del Signor Zanoni, semplicista di quella Università, con cento, e più rami di semplici rari, e stranieri. Mi scrive il Signor Conte Zani, che nella medesima Città, i Cappuccini, proseguono a fare intagliare i rami, che dovranno inserirsi nell'Istoria del Congo, che preparano per le stampe, e che i Padri Lateranensi stampano una lunga Istoria del loro Ordine. Il Padre Torelli anche, mi avvisa l'istesso Signor Conte, e dietro a dare in luce un'altro tomo de' suoi le Secoli Agostiniani.

Quà credo che in breve si stemperà un volume di Poesie del Signor Ottavio Rinuccini, non mai pel passato da te in luce.

Con che essendo il foglio pieno, farò fine, col supplicarla a favorirmi dell'onore de' suoi dà me desideratissimi comandamenti, riverirla e riconfermarmi.

95

Firenze, 14 agosto 1674

Lettera di Antonio Magliabechi ad Angelico Aprosio

BUG, *Manoscritti*, E.VI.15, cc. 76r.

Per essere io oggi occupato più del solito, non sarei stato ad incomodare Vostra Signoria Reverendissima con mie Lettere, sì non mi necessitasse a ciò fare, il doverla supplicare a rendere un milion di grazie in mio nome, al Signor Avvocato Trinchiero, del singolarissimo onore che si è degnato farmi, essendosi per eccesso di cortesia degnato, di favorirmi, prima anche di conoscermi. Siccome non posso negare che un taglio onore non mi abbia apportato un sommo contento, così è anche verissimo, che 'l conoscermi interamente indegno di quelle lodi, mi hà dà per tutto ripieno di una estrema confusione. Io non gli scrivo per non essergli d'incomodo, mà la prego bene a farmi grazzia di rappresentargli, che mentre io possa quà servirlo in cosa alcuna, mi stimerò felicissimo, il che le accenno con ogni maggior verità, e senza esagerazione alcuna.

Con che non servendo questa mia per altro, farò fine, col supplicarla favorirmi dell'onore de' suoi dà me desideratissimi comandamenti, riferirla e riconfermarmi.

È degno l'Epigramma di vivere, onde mentre che quelle virtuosissimo Signore non volesse esso come è facile stampare un Volume di sue Poesie, potrebbe Vostra Signoria Reverendissima degnarsi di inserirlo in qualche parte della sua Opera, e di nuovo la riverisco.

96

Firenze, 11 settembre 1674

Lettera di Antonio Magliabechi ad Angelico Aprosio

BUG, *Manoscritti*, E.II.2, cc. 121r- 122r.

Finalmente la briconeria qua di costoro, hà necessitato come le accennai il povero Signor Gronovio, a chieder licenzia, come hà generosamente fatto. Trà pochi giorni partirà, mà non è risoluto se vuol prima andare a Roma, o pure ritornarsene a dirittura in Olanda, avendo particolarmente la Compagnia di un altro Olandese, persona dotta, chiamato Filippo Rulleo. arrivarono qua gl'Opuscoli intorno alla Libreria di Sua Altezza Serenissima del Signor Minozzi, e del Padre Sigismondo. Il Libraio ne aspettava cinquanta esemplari, legati pulitissimamente in Francia, e dugento sciolti. Per errore sono venuti solamente i legati, onde gli sciolti ci vorrà più di tre mesi prima che arrivino. Io hò subito comprato i detti cinquanta legati, che hò mandati a donare a diversi Amici e Padroni, e trà i sì ne hò inviati due esemplari all' Ill.mo Signor Cavana, mio riverito Padrone, per avermi Vostra Signoria Reverendissima già scritto che gli sarebbero stati grati. A me non ne sono restati se non due solamente de' quali mentre Vostra Signoria Reverendissima ne voglia uno, le lo manderò più che volentieri. Forse con più comodo le trasmetterò una altra volta la nota di coloro a' quali gli hò inviati.

Dall' Ill.mo Signor Cavana suddetto, sono stato favorito del bellissimo Libro delle Vite de' Pittori Genovesi, e certo che tutti i Letterati, e tutti anche gli studiosi di quella nobil Professione, gli sono e gli saranno sempre infinitamente tenuti.

È quà il Padre Generale Oliva, che mi hà fatto cento e mille favori. Al solito, questa settimana ci sono quasi infinite notizie Letterarie. Io però non hò tempo dà scriverlele, onde le avviserò solamente qual cosa. Per empier questo foglio, così correntemente, e alla peggio.

È quà è arrivato tra molti altri il seguente vasto, e per quel poco che hò potuto vedere dottissimo volume.

Io: Christophori Wagenseily Sota. Hoc est Liber Mischnicue de Uxore Adultery suspecta, Una cum Libri en Iacob Excerptis Gemara Versione Latina, et Commentario perpetuo, in quo multa Sacrarum

Literarum, ac Hebræarum Scriptorum Loca explicantur, horum etiam emendantur, longe plurima ex M Codicibus producuntur illustrata. Accedunt Correctiones Lipmanniana Altdorfy Noricorum. Sumptibus Endterorum 1674 in 4. Nel leggere la detta Opera, con mia grandissima confusione e meraviglia, hò veduto che 'l dottissimo Autore, ne dedica una parte a me, come può vedersi a carte 1091. Dico con mia confusione, perché non solamente non me ne hà scritta cosa alcuna adesso, mà in oltre in dieci o dodici anni che son passati dà che esso parti di quà, mai hò avuto sue lettere. Di più, quà non si trattenne se non cinque o sei giorni, onde non ebbi campo di servirlo in cosa alcuna, non ostante che esso nella dedicatoria per eccesso di cortesia scriva.

È stato quà il Padre Macedo, mà ci si è trattenuto solamente tre o quattro giorni. Adesso è partito per Roma, dove dimorerà meno di un mese, e doppo ritornerà qua, per andarsene alla sua Lettura di Padova. Questi Ser.mi Padroni gli anno date lunghissime audienze, e l'anno accompagnato con Lettere di raccomandazione, per esso onorevolissime. Mi hà più volte discorso di Vostra Signoria Reverendissima, tenendo freschissima memoria del suo merito. Non si è abboccato col P.M. Noris, mà stimo che lo farà come ripasserà di quà, che per quanto mi hà detto ci si tratterà per più lungo tempo. Hà presentato a' Padroni Ser.mi, a me, ed ad alcuni pochi altri, i seguenti Libri.

Responsio ad notas nobilis critici anonymi in apologiam Rev.mi P. Fr. Thoma Mazza inquisitorius generalis ianuensis Pro Io: annio viterbiensi, auctore P.F. Francisco A.S. Augustino Macedo ordinis minorum observantia lusitano. Lectore sui ordinis Iubilato et pubblico patavino: exqualificatore S. officij romani. Veneto cive. Verona sub pralo Io: Baptista Merula 1674 in quattro. Dove nella Prefazione al Lettore scrive. Et ad id amicissimi cujusdam Patavini Lectoris quem mihi infestum noverat, opem implorabat, Vite de del Ferrari di Padova, parla di me, sì nella detta Prefazione, come anche a carte 29, con elogi infinitamente superiori al mio poco, anzi niun merito. L'istesso fa a carte 92, dell'altro suo seguente Libro.

Commentationes dua Ecclesiastica Polemica Altera Pro Sancto Vincentio Lirinensi, et Sanctio Hilario Arelatensi et Monarchia Latina. Altera pro Sancto Augustino, Aurelio, et Patribus Africanis Auctore P. Fr. Francisco A.S. Augustino Macedo Lusitano Minoris Observantia Lectore sui Ordinis Iubilato Publico Patavino Veneto Cive. Verona 1674. Ex typographia Nova Rubena in 4.

Nel detto Libro tratta malissimo il P.M. Noris, benché bene spesso lo lodi. Vi è particolarmente una Prefazione che comincia. Iuvat nunc et cet., la quale non può essere più acerba, né più ripieni quello che si sia di pungentissime ingiurie, come ella vedrà. Con che essendo il foglio pieno, ed io occupatissimo, farò fine, col supplicarla ah favorirmi dell'onore de' suoi dà me desideratissimi comandamenti, riverirla e riconfermarmi.

In cinque o sei soli giorni, il P.M. Noris vuole stampare un saggio della sua Risposta al Padre Macedo.

97

Firenze 25 settembre 1674

Lettera di Antonio Magliabechi ad Angelico Apro시오

BUG, *Manoscritti*, E.II.2, cc. 123r- 124r.

Resto confusissimo dell'incomparabile cortesia del Signor Avvocato Trinchieri. Non contento di avermi alcune settimane sono onorato di un bellissimo Epigramma, e adesso di nuovo mi favorisce con l'illustrare l'anagramma del Padre Finardi. Veramente si può chiamar fortunato quell'anagramma essendo stato onorato da tanti nobili indegni, con sì pellegrine composizioni. Io non iscrivo a quel virtuosissimo Signore, per non gli essere di incomodo, la prego bene a degnarsi di rendergliene un milione di grazie dà mia parte, ed assicurarlo che mi stimerò fortunato, ogni qual volta sì degni di onorarmi de' suoi comandamenti.

A Vostra Signoria Reverendissima però tengo le maggiori obbligazioni di questi favori, conoscendo benissimo che dà lei interamente mi derivano.

A' giorni passati che partì di quà il Signor De' Wit, per Napoli, consegnai un fagottino, nel quale sono sei esemplari degli Opuscoli intorno alla Biblioteca Medicea, perché lo facesse avere al Signor Muscettola. Se Vostra Signoria Reverendissima gli scrive, si degni di accennargli, come il detto Signor De' Witt è Nipote del Pensionario d'Olanda. Sò che è a Vostra Signoria Reverendissima notissimo, come il Padre di questo Signore, insieme col Pensionario suo Zio, che erano le maggiori teste dell'Olanda, furono sbranati a furia di popolo, mà però saranno sempre gloriosi. Di cinque scrissi al Signor Muscettola a chi andavano dispensati, mà non mi ricordo del nome, del resto, al quale vorrei che fosse dispensato, onde la prego a supplicare il detto a conservarlo presso di sé, fino a tanto ch'io gliel'avvisi. Sono tutti a sei legati galantissimamente, alla francese, in cuoio marmorato, con costola dorata.

Avevo scritto fin quì, quando mi comparisce l'altra lettera di Vostra Signoria Reverendissima, de'22 del passato.

Per risposta di essa le avviserò, come i Cappuccini faranno stampare in Bologna l'Istoria del Congo. Il Cinelli del quale Vostra Signoria Reverendissima mi domanda, hà finito di far ristampare quel Libretto della descrizione della Turchia, di quel Padre Cappuccino, che come le scrissi, fù a mesi

passati dà me, e adesso non sò se farà stampare i Sonetti del Buoninsegni, oppure le Poesie di Romolo Bertini, che fù cappellano di Sua Altezza Reale.

Non solo manderò a Vostra Signoria Reverendissima pel Signor Trinchieri i Brindisi de' Ciclopi, mà anche gl'Opuscoli intorno alla Biblioteca Medicea, è tutto quello che Vostra Signoria Reverendissima stimi che gli possa esser grato. Se Sua Altezza Reale lasciava fare al Cinelli, il Malmantile sarebbe già impresso, mà avendoglielo espressamente vietato, dubito che esso non potendo, e gl'altri non volendo, sia per restarsene così Manoscritto per molto tempo. Qui inclusa le rimando la Lettera del Signor Muscettola, della quale le ne rendo vivissime grazie. Mi pare di averle già scritto, che fù quà il Padre Macedo, e subito mi domandò Vostra Signoria Reverendissima. Presentò i suoi Libri a questi Ser.mi Principi, e si trova presentemente in Roma, dove stima che sia per trattenersi intorno ad un mese.

Nuove Letterarie al solito anche questa Settimana ce ne sono infinite. Già che le mie occupazioni non mi permettono lo scriverle, le darò almeno notizia del seguente Libro di un amico suo.

Georgy Hieronymi Velschy Exercitatio de Vena Medinensi, ad Mentem Ebnsina sive de Dracunculis Veterum. Specimen exhibens nova Versionis ex Arabico cum Commentario uberiori. Cui accedit altera de Vermiculis Capillaribus Infantium. Augusta Vindelio. Impensis Theophili Goebely 1674 in 4. Nella prefazione scrive. Ut ideò frequenter id illis eveniat, quod apud Thomam Stilianum Equitem in Novo Mundo doctissimus pariter et humanissimus Vir, Angelicus Aprosius Ventimiglia, ingenua libertate (et Calistioni nomine adscito, in Cribo suo Critico, et aperta fronte cum illo nos donaret) ridere solebat, quod expeditionis. Hispanica in Novum Orbem Christophono Col. Stolarcha suspecta, Interpretes fecisset Archintum et Sandrum, quorum tamen uterque idiomatis Americani ignorantissimus erat, non minus quam nulli dum cognita regionis.

Il tempo mi necessita a finire col supplicarla a favorirmi dell'onore de' suoi dà me desideratissimi comandamenti, riverirla e riconfermarmi.

Il P.M. Noris fà stampare un Prodromo della sua Apologia contro 'l Macedo. Il Signor Gronovio, tanto quanto si è partito soddisfatto del Padre Macedo, tanto è mal contento del P.M. Noris, ed a parlarle con ogni maggior segretezza, e confidenza, ne hà cagione grandissima. Mi hà però promesso di non ne parlare tanto male come avrebbe fatto.

Iermattina partì a 15 ore di questa Città il nostro Signor Gronovio. Costoro che anno operato che vada via sono anche stati cagione che Sua Altezza Serenissima non ostante che sia di stessa benignità e

bontà, non gli ha né meno dato una sola grazia. Mi onori di avvisarmi a chi in Olanda hà mandata la Biblioteca Aprosiana^{hhhhhhhhhhhhhhhhhhhh}.

98

Firenze, 9 ottobre 1674

Lettera di Antonio Magliabechi ad Angelico Aprosio

BUG, *Manoscritti*, E.II.2, cc. 125r- 126r.

Questi due versi serviranno per riverirla, ed insieme avvisarle, come avendomi detto il Padre Sigismondo, che un Padre della sua Religione, andava a Genova, e che con tale occasione voleva esso mandare a Vostra Signoria Reverendissima non sò che sua Commedia, e che le avrei potuto inviare ancora io quello che avessi voluto, gli diedi un'esemplare de' Brindisi de' Ciclopi, sciolto, come anche un'altro esemplare degli Opuscoli intorno alla Biblioteca Medicea, del signor Minozzi e del padre Sigismondo in cuoio marmorato, con la costola dorata. Quando Vostra Signoria Reverendissima avrà ricevuto i detti i due Libretti la supplico a farmi grazia d'inviergli dà mia parte al Signor Avvocato Ringhieri, ed insieme onorarmi di riferirlo il mio nome.

Credo di averle accennato, che 'l Signor Gronovio, partì di quà lunedì della passata settimana. Voleva andare a Bologna, Ferrara, Venezia, Padova, e doppo a dirittura trasferirsi in Olanda. È giovanetto, mà l'hà fatto dà vecchio, prudentissimamente, poiché non hà voluto vedere, non che riverire alcuno di costoro, anzi ne meno è andato a riverire Sua Altezza Reale, perché sapeva che era stata dà questi furfanti informata intorno ad esso diversamente dal vero. Il Ser.mo e Rev.mo Signor Principe Cardinale, si è doluto di questi meco terribilmente, mà io gli hò dette delle cagioni che mi indussero a ciò, ed esso che è l'istessa benignità, mi è restato appagatissimo. Trà gl'altri, del P.M. Noris è partito malissimo soddisfatto, e non senza grandissima ragione, come forse una volta le narrerò lungamente, e della udirà cose che non si sarebbe mai sognate, come ne meno io l'avrei mai credute, se non mi fosse stato necessitato con mio dolore ad esperimentarle. La partenza sua, come Vostra Signoria Reverendissima si può presupporre, mi hà apportato non piccolo dolore.

Niuno hà mai mandato alcuno de' suoi Libri all'Ill.mo Signor Cavana. Adesso che anno vedute le Vite de' Pittori Genovesi stampate con tanta nobiltà, mediante la generosità di quel Signore, tutti

^{hhhhhhhhhhhhhhhhhhhh} Iermattina...Aprosiana. *Nel margine sinistro.*

adesso gli vorrebbero mandare i loro scartabelli. Io hò pregato il detto Signore a raffrenare con costoro la sua generosità, poiché ad ogni modo con costoro è il tutto gettato interamente via.

Il Ser.mo e Rev.mo Signor Principe Cardinale, guarì come le accennai interamente, che è molto tempo. Adesso però si è ammalato il Ser.mo Principe di Toscana, mà si crede che sia per dover essere vaiolo.

Il Padre Macedo mi scrive, che in Roma hà grandissimi onori, mà che in breve se ne vuol tornare alla sua stanza di Padova, per seguitare a fare stampare le sue Opere. Non so se Vostra Signoria Reverendissima abbia ancora avuto il suo Libro, del quale più volte le hò scritto, contro 'l Pre Noris, e contro 'l Padre Macedo. Vi è trà l'altre cose una Prefazione stranissima, ed acerbissima al maggior segno mai possibile. È veramente verbosa, mà però detta bene assai.

Con mio gran dolore, avevo inteso che Vostra Signoria Reverendissima era ammalata di una terzana, mà adesso con mio estremo contento dalle lettere dell'illustrissimo signor cavana veggo, che è guarita.

Al solito, anche questa settimana, ci sono cento, anzi mille nuove Letterarie, mà adesso non posso perder tempo nello scriverlele. La seguente le ne avviserò alcuna. Per ora le scriverò di un Libro solo per empier questo foglio.

Marcelli Malpighy Philodophi et Medici Bononiensis Dissertatio Epistolica de Formatione Pulli in Ovo Regia Societati, Londini ad Scientiam Naturalem promovendam instituta, dicata. Londini apud Ioannem Martyn Regia Societatis Typographum, ad insigne Campana in Cemeterio Divi Pauli 1673 in 4. In fine vi sono alcune Lettere del detto Malpighi, e dell'Oldenburgio Segretario della Società Regia, circa Hanc de Oro Dissertationem aliaque ex occasione subnata argumenta, ultro citroque scripta. Nelle dette Lettere si fà menzione di altre Opere del medesimo Signor Malpighi, che usciranno in luce. Per tralasciare parecchi altri luoghi, così scrive l'Oldenburgio ha carte 32 e 33. Preter egregia ulla de Plantis in penu tuo etiamnum reliqua, patet ex novissima tua de exercitatione plura, ad huc in promptu te habere de Animalibus Oviparis Observata, qua ibidem subindicas. Non consulimus tantum, qua tua vox est, sed planè cohortamur, ut qua de istis etiam pro solentia tua indagasti, exponere ne graveris. Indictam ad hoc velimus vocem illam tuam, tantum non desperabundam, quam de Quadrupedum aliorumque Foetuum Viviparorum natura perquirenda difficultate incisis et cet.

Si parla in esse anche di Libri di altri, come a carte 36 e 37 del Trattato del De Graaf de Mulierum organis generationi inservientibus, e altrove del Libro del Grevio de Vegetalilrum Anatome.

Con che essendo il foglio pieno, farò fine, col supplicarla a degnarsi di favorirmi dell'onore de' suoi dà me desideratissimi comandamenti, e riverendola mi confermo.

Per la partenza del Signor Gronovio, e per le cose state fatte a me, il Signor Dottor Villifranchi ingegno vivacissimo, al maggior segno, hà composto l'incluso nel suo genere bellissimo, e verissimo Sonetto, che merita di essere inserito dove Vostra Signoria Reverendissima parlerà della partenza del detto signor Gronovioⁱⁱⁱⁱⁱⁱⁱⁱⁱⁱⁱⁱⁱⁱⁱⁱⁱⁱⁱ.

99

Firenze, 23 ottobre 1674

Lettera di Antonio Magliabechi ad Angelico Aprosio

BUG, *Manoscritti*, E.II.2, cc. 129r- 129v.

Oggi appunto nel medesimo tempo, mi compariscono due Lettere di Vostra Signoria Reverendissima, una de' 2 del presente e l'altra de' [...]ⁱⁱⁱⁱⁱⁱⁱⁱⁱⁱⁱⁱⁱⁱⁱⁱⁱⁱⁱ il Signor Gronovio partì per Bologna, di dove [...]^{kkkkkkkkkkkkkkkkkkkkkk} Padova, Venezia. Se ne andrà a dirittura in Olanda.

Il Generale Oliva è il loro, che con mia confusione, non ostante disgusti [...]ⁱⁱⁱⁱⁱⁱⁱⁱⁱⁱⁱⁱⁱⁱⁱⁱⁱⁱⁱ 'l P.M. Noris, e me, volava venire a visitarmi a Casa ed è partito questa mattina.

Intorno alla seconda, le avviserò come il Libro del Padre Macedo, non è così piccolo, arrivando alla lettera I del secondo [...]^{mmmmmmmmmmmmmmmmmmmmmm}. Non occorre che Vostra Signoria Reverendissima si pigli incomodo di scrivere a Napoli, poiché già hò avuto Lettere dal [...]ⁿⁿⁿⁿⁿⁿⁿⁿⁿⁿⁿⁿⁿⁿⁿⁿⁿⁿⁿⁿⁿⁿ, nella quale mi avvisa che ha ricevuto dal Signor [...]^{oooooooooooooooooooo} gl' Opuscoli [...]^{pppppppppppppppppppp} Vostra Signoria Reverendissima voglia [...]^{qqqqqqqqqqqqqqqqqqqq} i suoi Libri, [...]^{rrrrrrrrrrrrrrrrrrrr} e veramente non passava con sua riputazione l'allungarsi nelle lodi di alcuni. Mà perché non consiglia a Vostra Signoria Reverendissima di fare stamapre in un Libretto le sue Poesie al Signor Trinchieri in Venezia,

ⁱⁱⁱⁱⁱⁱⁱⁱⁱⁱⁱⁱⁱⁱⁱⁱⁱⁱⁱ Per la partenza...Gronovio. *Nel margine sinistro.*
ⁱⁱⁱⁱⁱⁱⁱⁱⁱⁱⁱⁱⁱⁱⁱⁱⁱⁱⁱ Supporto cartaceo rovinato.
^{kkkkkkkkkkkkkkkkkkkkkk} Supporto cartaceo rovinato.
ⁱⁱⁱⁱⁱⁱⁱⁱⁱⁱⁱⁱⁱⁱⁱⁱⁱⁱⁱ Supporto cartaceo rovinato.
^{mmmmmmmmmmmmmmmmmmmmmm} Supporto cartaceo rovinato.
ⁿⁿⁿⁿⁿⁿⁿⁿⁿⁿⁿⁿⁿⁿⁿⁿⁿⁿⁿⁿⁿⁿ Supporto cartaceo rovinato.
^{oooooooooooooooooooo} Supporto cartaceo rovinato.
^{pppppppppppppppppppp} Supporto cartaceo rovinato.
^{qqqqqqqqqqqqqqqqqqqq} Supporto cartaceo rovinato.
^{rrrrrrrrrrrrrrrrrrrr} Supporto cartaceo rovinato.

Il Signor [...]yyyyyyyyyyyyyyyyyy, Cognato del nostro Gronovio, hà messo sotto i Torchi gli Stratagemmi di [...]zzzzzzzzzzzzzzzzzzzz, dà esso illustrati con note e adesso fatica sopra Valerio Massimo. Avrà Vostra Signoria Reverendissima veduto il Frammento di Stefano de Urbibus, dato dà esso luce costà [...]aaaaaaaaaaaaaaaaaaaaa il sud. Iambirco sopra l' [...]bbbbbbbbbbbbbbbbbb.

Il Signor Grevio lavora gagliardamente sopra Cicerone.

Il Signor Ryekio fatica sopra le Epistole Amatorie di Alofonte, mai pel passato date in luce.

Con che mancandomi il tempo farò fine, col supplicarla a favorirmi dell'onore de' suoi dà me desideratissimi comandamenti, riverirla e riconfermarmi.

In questo punto ricevo una Lettera del Padre Papebrochio nella quale tra altre cose mi scrive, con mio dolore.

Obty Parisiy 18 Settembris, P. Gabriel Cossart Vii sanè doctissimus qui novissimam Conciliorum editionem absolurt post mortem P. Labbe.

il lor Generale hà moltissimi Sonetti. Poiché fa [...]cccccccccccccccccc una nobilissima Biblioteca in Grecia, e da Pernico di far ristampare tutte le Opere del famosissimo [...]dddddddddddddddddeeeeeeeeeeeeeeeeeee.

[...]ffffffffffffffffffff, il Signor Proposto Girdali come quello che è [...]gggggggggggggggggg per più capi, hà fatto l'inclusa composizione. È un Signore onoratissimo e degno dell'amicizia di Vostra Signoria Reverendissima hhhhhhhhhhhhhhhhhhh.

100

Firenze, 6 novembre 1674

Lettera di Antonio Magliabechi ad Angelico Aprosio

BUG, *Manoscritti*, E.II.2, c. 127r- 127v.

yyyyyyyyyyyyyyyyyy Supporto cartaceo rovinato.

zzzzzzzzzzzzzzzzzz Supporto cartaceo rovinato.

aaaaaaaaaaaaaaaaaaaaa Supporto cartaceo rovinato.

bbbbbbbbbbbbbbbbbbbb Supporto cartaceo rovinato.

cccccccccccccccccc Supporto cartaceo rovinato.

dddddddddddddddddd Supporto cartaceo rovinato.

eeeeeeeeeeeeeeeeeee Il lor...famosissimo. *Nel margine sinistro.*

ffffffffffffffffffff Supporto cartaceo rovinato.

gggggggggggggggggg Supporto cartaceo rovinato.

hhhhhhhhhhhhhhhhhh Il Signor...Reverendissima. *Nel margine sinistro.*

Non creda Vostra Signoria Reverendissima che se qua si fosse trovato quel Libro del Velschio, io non le l'avessi subito mandato. Anzi se 'l mio esemplare non mi fosse stato chiesto dal Ser.mo e Rev.mo Signor Principe Cardinale, che voleva riscontrare alcune figure che vi sono, esso medesimo le avrei trasmesso. Il suo Signor Nipote fù alla mia casa per domandarmene, e vedde se è verissimo, ch'io non abbia dir così tempo di respirare, poiché oltre a diversi Religiosi, ed il Signor Coltellini, vi trovo il Signor Senator Borromei, il Signor Marchese Nerli, fratello del Signor Cardinale nostro Arcivescovo, e diversi altri. La mattina mi conviene essere sempre a Palazzo, ed il giorno appena hò così in fretta mangiati due Bocconi, che principiano le visite degli amici.

Al detto suo Signor Nipote consegnai la risposta del Padre Macedo all'Adventoria del P.M. Noris, già che mi disse che aveva pronta occasione d'inviarlela. È cosa brevissima. Il Padre Macedo non gli hà però voluto rispondere esso, mà gl'hà fatto rispondere da un suo compagno, Scholaretto di logica in due giorni. Questa risposta è stampata in Roma, mà per quanto mi avvisano il Padre Laurio, ed altri, gli fecero levare molte panture che si trovavano in essa. Il Padre Macedo che fù quà di passaggio a' giorni passati mi disse, che voleva farla stampare molto più vicina in Olanda e mi pregò a scriverne al Signor Gronovio. Sento che dalla Santa Congregazione sieno di Roma venuti ordini che ne l'uno nell'altro si scriva più contro, il che torna benissimo.

Mi conviene per obbedire a Personaggio al quale sono tenuissimo, supplicarla con la maggiore istanza che sò, e che posso, di una breve Relazione degl'uomini dotti, che o anno stampato, o sono per istampare, sì di Genova, come di tutto lo Stato, i quali però sieno vivi adesso. Si desidera il nome, e cognome, la patria, l'impiego che anno e di titoli delle Opere o che anno stampate, o che sono per istampare. Come hò detto, questa notizza si desidero, solamente de' Letterati che sono vivi adesso, non de' meno e per meno briga, di quelli dei quali se ne trova memoria o nel Signor Soprani, o nel Signor Abate Giustiniani, serve il rimettersi a lor Libri. La supplico vivamente di questa grazzia, già che infinitamente mi preme che il Personaggio resti soddisfatto, e quanto prima si avrà, tanto più gioia riuscirà a chi la desidera. Può Vostra Signoria Reverendissima degnarsi di scrivere ogni libertà, poiché subito che avrò la sua scrittura, la farò copiare e le rimanderò, perché non possa esser veduta da chi che sia.

Per notizia di Vostra Signoria Reverendissima, si desidera solamente la Relazione degl' uomini veramente dotti, o almeno di qualche stima, non di ogni scimunito che abbia imbrattato le carte, già che questi sò che saranno infiniti, [...] i dotti si ridurranno a poco numero.

iiiiiiiiiiiiiiii Supporto cartaceo rovinato.

maligni sparsa, cioè che esso andasse a Roma per far proibire l'Opera del P.M. Noris. La posso accertare che vi andò per suoi interessi propri, essendone io informato più di qualsivoglia altri.

Non sarai stato a scriverle questa sera, per essere occupatissimo, mà mi necessita a incomodarla, il doverla supplicare, della notizia degl'uomini dotti che sono nella Liguria, che non anno stampato, già che di quelli che abbiano Opere alla luce, ve ne sono così pochi. Questa notizia si desidera però di quelli che eccedino in qualcosa, non di ogni Dottore. Il non vedere nella Lettera di Vostra Signoria Reverendissima il Signor Bado, mi fà credere che quel Signore morisse. Dovette anche morire Monsignor Castaldi, che scrisse quella grossa Opera De Angelis, già che anche esso veggo che Vostra Signoria Reverendissima lo passa sotto silenzio.

La prego a darmi qualche breve notizia di essi, come anche di chi gli nomini che Vostra Signoria Reverendissima abbia in mente, e se anno faticato sopra di alcuna materia.

Il nostro Ser.mo e Rev.mo Signor Principe Cardinale, il giorno di San Tommaso dirà la sua prima Messa.

Il Padre M. Noris scrive una Dissertazione sopra due Medaglie antiche di Sua Altezza Reale, non mai date fuori dà alcune la quale farà stampare, e sarà un opuscolo di cinque o sei fogli. Con che necessitandomi la fretta a finire, la riverirò, col supplicarla a favorirmi dell'onore de' suoi dà me desideratissimi comandamenti, e riconfermarmi.

Questa sera hò ricevute diverse Lettere di Olanda, e non mi nominando alcuno il Signor Gronovio, è certo indizio che esso non è ancora arrivato alla Patria.

Il Signor Blaeu mi scrive che l'Incanto de' suoi Libri gli è andato assai bene, e che adesso doppo di una pausa così grande vuol ricominciare a fare stampare con l'antico zelo e fervore, e che trà pochi giorni darà principio con l'Opera del Grozzio in Vetus et Novum Testamentum.

Mi è di Aldorfio stato mandato un foglio volante, con questo titolo, stampato adesso.

Inventum Brandenburgicum sive Andrea Mulleri Greiffenhagy Prapositi Berlinensisi Propostio super Clave sua Sinica.

Il detto Signor Mullere si vanta di aver trovato il modo d' insegnare in pochissimo tempo ad ognuno la Lingua Chinese, stimata fino ad ora per la più difficile che gl'uomini abbiano mai parlata. Se non ci burlerà, sarà in vero gran cosa. Videbimus. Di nuovo la riverisco.

Firenze, 25 dicembre 1674

*Lettera di Antonio Magliabechi ad Angelico Aprosio*BUG, *Manoscritti*, E.II.2, cc. 135r- 136v.

[...] qqqqqqqqqqqqqqqqqq mio volentieri, e Vostra Signoria Reverendissima non hà bisogno di perder tempo nel leggere i miei spropositi. Per questo non sarei stato a rispondere alla sua cortesissima, sì non mi paresse cosa [...] rrrrrrrrrrrrrrrrrr il trasmetterle l'inclusa del Signor Gronovio, perché dà essa Vostra Signoria Reverendissima e l'Ill.mo Signor Cavana vedranno, che gl'esemplari che hò avuti della Biblioteca Aprosiana, gli vada dispensando ottimamente. Que' tre che diedi al Signor Gronovio, come ella vedrà dalla sua Lettera, non possono essere stati donati a persone più a proposito, poiché ogniuno di essi è dottissimo, e tutti assolutamente ne faranno onorevolissima menzione, citandola ne loro Libri. Uno ne hà avuto in Augusta il Signor Velschio, un'altro in Norimberga il Signor Arnoldo, ed il terzo in Olanda il Signor Grevio. Sò che ella mi dirà perché non darsene al Signor Gronovio una dozzina ed io gli risponderò, che a malapena mi [...] sssssssssssssssss a dargli que' tre soli esemplari, poiché vedevo che esso medesimo in riguardo dell' [...] ttttttttttttttttt della spesa grande de' [...] uuuuuuuuuuuuuuuuuuu di poter seco [...] vvvvvvvvvvvvvvvvvvv, mandando quasi il tutto per mare. Quando Vostra Signoria Reverendissima se ne sarà con ogni suo maggior comando servita, la prego a farmi l'onore di rimandarmelo 'l Istorìa che non le sia se non persona di contenuto grandissimo il vederla, per esservi molte curiosità circa al Signor Velschio, come anche intorno a diversi altri. Mà che dice ella della temerità, e vanità, di questo bufol Segretario, il quale le scrivendo malissimo la Lingua Italiana, e intendendo la Latina sol tanto che gli scriva e non più per dir la Santa Messa, si è spacciato come ella vede col Signor Arnoldo, e probabilmente con diversi altri, per intelligentissimo delle Lingue Orientali, a che in vero è la più ridicolo cosa del Mondo. Così quà son molti, che con invenzioni, trappole, lo fanno credere i maggiori uomini del Mondo. Mi dispiace che 'l Signor Gronovio, benché di [...] wwwwwwwwwwwwwwwww giudizio, si lasci trasportar tanto dall'affetto, che in quel triumvirato de' maggiori dotti viventi, metta ancora me, che non anche so di non saper nulla. Son ben Insignissimi

qqqqqqqqqqqqqqqqqqqq Supporto cartaceo rovinato.

rrrrrrrrrrrrrrrrrrrr Supporto cartaceo rovinato.

ssssssssssssssssss Supporto cartaceo rovinato.

tttttttttttttttttt Supporto cartaceo rovinato.

uuuuuuuuuuuuuuuuuu Supporto cartaceo rovinato.

vvvvvvvvvvvvvvvvvv Supporto cartaceo rovinato.

wwwwwwwwwwwwwwwww Supporto cartaceo rovinato.

gl'altri due. Mi dispiace che il Tacito del Signor Gronovio sono oramai poco meno di due anni che esci in luce, che non avrei mancato di servirla in quello che Vostra Signoria Reverendissima desidera.

Per la prima occasione di [...]xxxxxxxxxxxxxxxxxxxx che venga costà, non mancherò d'inviarle l'Apologia del Padre Macedo, per Padre Mazza, intorno ad Annio, come anche il Catalogo nuovo dei Libri d'Italia de' Signori Combi e LaNou. Sento che il detto Padre Macedo scriva adesso un Trattato de Discrepantys Istorici [...]yyyyyyyyyyyyyyyyyy. Et a S. Augustia. Anche i Gjesuiti debbono scriver contro, per cerca di [...]zzzzzzzzzzzzzzzzzzzz che sia Gjansenita.

Non s'affanni per dubbio di non poter avere il Lessico ristampato in Padova del Ferrari, poiché quello stampatore ne hà mandato non solamente in Venezia, mà per dir così in tutte le Città d'Italia e quà non ci è Libraio per quel che sento, non vi andando io quasi mai, che non l'abbia a mostra, onde probabilmente ne avrà anche mandati a Genova.

Al solito ci sono cento, anzi mille novità Letterarie. Io per essere occupatissimo, le ne avviserò due solamente. La prima per la stravaganza della dedicatoria, e la seconda per essere il Libro dedicato al Ser.mo Gran Duca. Prima però non voglio mancare di accennarle, come venerdì, cioè il giorno di San Tommaso, celebrò Sua Altezza Reale la sua prima Messa in Santa Trinità, Chiesa come Vostra Signoria Reverendissima ben sà de' Valambrosiani, con grandissima devozione, e molto concorso di Popolo. È Dio lodato tornato in assai buona sanità, e veramente per cento capi ci è bisogno grande che esso campi.

[...]aaaaaaaaaaaaaaaaaaaaa. Quandoquide materiam ferè Universam, et ordinam fateor me denunprisse ab opere Mei eruditissimi [...]bbbbbbbbbbbbbbbbbb. Io: Dominici Sala Patavini etcet.

Solo per la curiosità di a chi è dedicato questo Libretto, stimo che non le sia [...]cccccccccccccccccc di esso. Questa è la dedicatoria.

Ill.mo [...]dddddddddddddddddd Domino Achmat Pasma Potentissimi Ottomani Imperatoris Supremo Ministro et Consiliario S.F.P. supposita veneratione prostratissima et cet.

xxxxxxxxxxxxxxxxxxxx Supporto cartaceo rovinato.
yyyyyyyyyyyyyyyyyy Supporto cartaceo rovinato.
zzzzzzzzzzzzzzzzzz Supporto cartaceo rovinato.
aaaaaaaaaaaaaaaaaaaa Supporto cartaceo rovinato.
bbbbbbbbbbbbbbbbbb Supporto cartaceo rovinato.
cccccccccccccccccc Supporto cartaceo rovinato.
dddddddddddddddddd Supporto cartaceo rovinato.

1675

104

Firenze, gennaio 1675

Lettera di Antonio Magliabechi ad Angelico Apro시오

BUG, *Manoscritti*, E.VI.15, cc. 80r- 81r, 82r.

Non sarei stato questa sera a infastidirla con mie Lettere, perché come le scrissi, ne posso, ne potrò per qualche tempo. Con tutto ciò non posso far di meno di non accennarle, come Domenica mattina, con mio dolore, morì il Signor Carlo Dati. Pochi giorni avanti gli cadde la gocciola, la quale essendogli più volte ritoccata, finalmente come hò detto, morì Domenica mattina, se non erro a 15 ore.

Diversi chieggono la sua Lettera, e tra gl'altri il Signor Panciatichi, ed il Signor Vettori. Della Libreria non sò che cosa ne sieno per fare, essendo i figliuoli piccoli, onde finalmente la venderanno.

È quà venuta la seguente Opera del Padre Kircherò, stampata nobilmente e con grandissimo numero di figure. In fine vi è anche il Catalogo di tutte l'Opere si stampate come da stamparsi del detto Padre Kircherò.

Athanasij Kircheri è Soc. Iesu Arca Noe, in tres Libros digesta, quorum I. De rebus qua ante Diluvium. II De ys, qua ipso Diluvio eiusque duratione. III De ys, qua post Diluvium à Noemo gesta sunt, qua omnia nova Methodo nec non Summa Argumentorum varietate explicantur, et demonstrantur. Amstelodami apud Ioannem Iansonium à Waesberge anno 1675 in fol.

A carte 53 si difende dal Signor Dottor Redi scrivendo.

Edidit non ita pridem Libellum de Insectorum generatione, doctus et perspicacis semus Franciscus Redus Magni Ducis Hetruria Medicus, sedulus naturalium rerum explorator in quo animalia, qua Insecta vocantur ex putri generari negat, ac prosinde mea in Mondo Subterraneo Libr. II experimenta proposita, et si modestè, et honorificè, nescio tamem, quo contradictionis pruitu stimulante, sugillat, eò quod mea experimenta à se ad incudem reducta non substiterint. Ego sanè, uti germano candore in experimenta sumendi processi, ita quoque nil in secreto recessu, sed in doctissimum Collegy Romani

Professorum prasentia (ne de mea fide, et sinceritate duby, sed fidi, et oculati testes mearum operationum, prasertim circa [...] ^{vvvvvvvvvvvvvvvvvvvvvv}, Scopionis possant) executus sum, ut proinde falsissimum sit, tale et tale experimentum à Redo factum successum non habuit, ergo à Kirchero factum, falsum est. Ego sanè iam à 40 annis in huismodi empirieis studys versatus, innumerabilem pene multitudinem experientorum Orbi liberario porsui, qua uti non exiguam admirationem Viris curiosis rerum naturaliam indagatoribus pepererunt, utà quoque ad veritatem propositum experientorum explorandam, tentandamque illos mirifice excitarunt, et nonnullis quidem experientorum tentamentum desideratum effectum peperit, prout Libellis publica luci datio, [...] ^{wwwwwwwwwwwwwwwwwwwwww} in-scriptos contestati sunt, apud alios vero, qui tumultuariè solummodo rem tentarunt, nullum sucession sortita, mirati sunt, ut prainde multi de fide mea duby, liberio, ad successum obtinendum, de modo operandi me consuluerint, quem cum praisuis, exactiusque praiscripsissem, tandem veritatem consecuti, gratias mihi agere, non destiteret Magna itaque cautela, invicta patientia, et constantia, experienta sumenda sunt, imo necesse est, ut cm primis circuenstantios loci, temporis, res singulas cum singulis combinando, sempe ad Natura ἀρχέτυπον mentem indeclinabiliter reflectant; ut tandem desideratum effectum producant. Quod tandem Redus ex [...] ^{xxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxx} nihil generari esserat, id cum moderamine intelligi velim, id est non pure et simpliciter, sed per seminia rerum aliunde advenientum, qua omnia cum quàm uberrime in citato Mundi Subterranei Libro II deduxerimus, illuc Lectorem remittimus, ut proinde nulla inter me, et Redum in ea de Insectorum generatione differentia sit, misi in paucis, qua facile tamen concordari possunt ab eo, qui aquum rerum iudicem se interponet. Sed hac ad mei defensionem sufficiant et cet.

Con che essendo il foglio pieno farò fine, col supplicarla a favorirmi dell'onore de' suoi dà me desideratissimi comandamenti, riverirla e riconfermarmi.

Stimo che Vostra Signoria Reverendissima abbia veduta la terza parte delle Lettere memorabili del Signor Abate Giustiniani a Vostra Signoria Reverendissima, nella quale la ringrazia della Biblioteca, la loda.

Questi sono i titoli de' nuovi Libri del Padre Macedo.

Commentationes dua Ecclesiastica Polemica Altera pro Sancto Vincentio Lirinensi, et Sancto Hilario Arelatensi, et Monasterio Lirina. Altera pro Sancto Augustino, et Aurelio, et Patribus Africanis. Auc-

^{vvvvvvvvvvvvvvvvvvvvvv} Supporto cartaceo rovinato.
^{wwwwwwwwwwwwwwwwwwwwww} Supporto cartaceo rovinato.
^{xxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxx} Supporto cartaceo rovinato.

tore P.Fr. Francisco a S. Augustino Macedo Lusitano Minoris Observantia Lectore sui Ordinis Iubilato Publico Patavino Veneto Cive. Verona 1674 ex typographi Nova Rubeana in 4. A carte 92 del detto libro. Iure igitur Bartholomaeus Petrus Lirinensis in Annotat. Ad Commonitorum ponit Dissertationem Apologeticam, in qua multis demonstrat huius opinionis falsitatem, quam mihi videre non contigit, contigit autem videre in Epistola ad me missa Florentia ab Oraculo illo Literario Ill.mo Antonio Magliabecho in Cortina Ser.mi Magni Ducis eruditissimam Sibyllam agente et cet.

Responsio ad Notas Nobilis Critici Anonymi in Apologiam rev.mi P. Fr. Thoma Mazza Inquisitoris Generalis Ianuensis Pro Ianne Annio Viterbiensi, Auctore P.F. Francisco a S. Augustino Macedo Ordinis Minorum Observantia Lusitano: lectore sui Ordinis Iubilato. Et Publico Patavino: Exqualificatore S. Officij Romani Veneto Cive. Verona sub pralo Io: Baptista Meruli 1674 in 4. Nella Prefazione prima al Lettore del detto Libro [...] ^{yyyyyyyyyyyyyyyyyyyy} auctoritatis Viri insigis, [...] ^{zzzzzzzzzzzzzzzzzzzz} magna eruditionis gloria floret Florentia, quem virum Literarum thesaurum possis dicere, is est Antonius Magliabechus Ser.mi Magni Ducis Etruria Bibliothecarius et cet.

A carte 29 del medesimo Libro. Quin Vir literatissimus, et qui numeros omnes auctoritatis tenet, propter infinitam Scriptorum lectionem, Antonius Magliabechus, mens, et anima Florentia Bibliotheca et cet.

105

Firenze, 23 aprile 1675

Lettera di Antonio Magliabechi ad Angelico Aprosio

BUG, *Manoscritti*, E.VI.15, c. 78r- 78v.

Scrissi a Vostra Signoria Reverendissima che per molto tempo non l'avrei tediata con le mie Lettere, e così veramente astretto dalla necessità farò. Adesso però, ogni dover vuole, ch'io le trasmetta l'inclusa la Lettera. Dà essa vedrà, se è verissimo ciò che io già le scrissi, cioè, Ch'io

Semino vostre Lodi, e mieto amori.

Stimo che l'Ill.mo Signor Cavana, sia per aver anch'esso contento di vederla, perché tanto maggiormente conoscerà che hò dispensati gl'esemplari dell'Aprosiana, a uomini dottissimi, che ne faranno quella menzione che si dee, con gloria eterna della sua generosità. Questa sola Lettera, stimo che sia per farle precipitare ogni indugio, e indurla a mettere sotto i torchi la seconda parte, mentre vede che

^{yyyyyyyyyyyyyyyyyyyy} Supporto cartaceo rovinato.
^{zzzzzzzzzzzzzzzzzzzz} Supporto cartaceo rovinato.

quel dotto Signore li inserisce nella sua Vasta Opera. Veramente ella può scrivere diverse particolarità di Letterati dà lei conosciuti, e praticati, che non si possono sapere dà altri. Quando non ci fosse altro modo di stamparla, (già che son sicuro che lo Stampatore come è sicuro di estrarne dugento esemplari, la stamperà a sue spese) possiamo accordare dieci amici a comprarne venti esemplari per uno. Io sarò il primo a comprare i detti miei venti esemplari, e darò allo Stampatore il danaro avanti.

Così in fretta le accennerò alcune novità Letteraria.

Il libro del P.M. Noris sarà intorno a venti fogli, e fino ad ora ne sono stampati sette.

Il Padre Macedo fà in Padova a stampare alcune sue Lezioni Morali, e me ne hà mandati quattro fogli per la posta.

In Roma, con altri, sono usciti i due seguenti Libri.

Santuario, o vero, Menologio Romano perpetuo per la Visita delle Chiese, Feste, Indulgenze, Stazioni, Reliquie di Santi, e cose Sagre, e memorabili di Roma, del Signor Abate Carlo Bartolommeo Piazza. In Roma per li Cesaretti e Tinassi. 1675 in 12.

Studio di Pittura, Scoltura, ed Architettura, del Signor Abate Titi, delle cose più notabili di tutte le Chiese di Roma. In Roma per il Tinaro in 12 1675.

In Parigi è venuto il seguente.

Le Vie de Leon X Oape. Écrite en latin par Paul Iove, Evesque de Nocera. Et Traduite em Francois par M.M.D.P. Licentia en Theologie de la Faculté de Paris, Conseiller, Aumosnier et Historiographe ordinarie du Roy. Où, parmi les divisions de Florence, de Roma, et de toute l'Italie, sont deduits divers intrigues, Combats et traitez, avec toutes les Cours et Puissances de l'Europe, et du siecle. A Paris chez Jean Couterot 1675 in 12. Il traduttore che ha il signor Abate De Puces, dedica questa sua fatica A Tres-haut, et tres-puisant Ser.me Prince Cosmo de Medicis Troise'me du Nom Grand Due de Toscane.

Stati d'Orazione Mentale, per arrivare in breve tempo a Dio. Opera nobile, e fruttuosa, della R.M. Maria Bon dell'Incarnazione Vergine Orsolina in San Marcellino di Francia. Con alcune brevi Osservazioni di un Devoto dell'Opera. In Torino per Bartolomeo Zapata 1674. Già che hò fatta menzione della Vita di Leon X, le avviserò anche, della seguente Orazione, in lode di quel Pontefice, dedicata medesimamente al Padrone Ser.mo.

In parentalibus Leonis X P.O.M. Romana Universitatis Restauratoris Oratio Habita in Romana Sapientia Sacello die XXII. February Anno 1675 A Dominicio Galesio Sacra Congregationis Indicis

Consulta et in Eadem Universitate Sacrorum olim Canonum, nunc [...] ^{aaaaaaaaaaaaaaaaaaaaaa} Interprete. Apud Tynassium Roma 1675 in 12. Come ho detto l'autore lo dedica al Serenissimo principi Cosmo III Magno Etruria duci.

Il Signor Mengoli, stampa in Bologna, la sua Aritmetica Reale, e la dedica a Sua Altezza Reale.

Con che per la fretta farò fine, col supplicarla a favorirmi dell'onore de' suoi dà me desideratissimi comandamenti, riverirla e riconfermarmi.

Il Padre Macedo in fine delle Lezioni Morali che fà stampare aggiugnerà il Catalogo delle sue Opere, ed altre cose ^{bbbbbbbbbbbbbbbbbbbb}.

Il dottissimo Signore, che hà scritto l'inclusa Lettera, dovette restar gabbato dà vero da questo onacro ignorantissimo, già che Vostra Signoria Reverendissima vede quel che scrive di esso, che conferma quel che già come ella sa mi aveva avvisato il Signor Gronovio. Dice che non hà avuto risposta, mà non l'avrà mai, perché colui non intende queste materie, sapendo appena tanto di Lingua Latina che gli serva per... ^{cccccccccccccccccccc}.

106

Firenze, 14 maggio 1675

Lettera di Antonio Magliabechi ad Angelico Aprosio

BUG, *Manoscritti*, E.II.2, cc. 137r- 137v, 139r.

Benché io come le scrissi sia veramente occupatissimo, e perciò per qualche tempo non possa scrivere ad alcuno, con tutto ciò con due soli versi non voglio tralasciare di avvisarle la ricevuta della sua cortesissima del primo del presente, e renderle insieme vivissime grazie de' suoi favori. Gl'Anagrammi, ed Epigrammi, del P.M. Lodovico della Casa, sono bellissime, ed è molto tempo che mi è noto il suo valore. È verissimo il giudizio che Vostra Signoria Reverendissima fà dell'opinione del P.M. Noris, e quel luogo di Sant'Agostino, torna benissimo, ed a propositissimo Sabato darò parte del tutto al Padre Macedo. Quel dotto vecchio, stampa adesso in Padova alcune Lezioni Morali, e per quello che hò potuto vedere, dà fogli che mi hà trasmessi sono molto belle. Ò non dovette ricevere la Lettera di Vostra Signoria Reverendissima, ò andò male la sua risposta, già che non avrebbe fatto tal

aaaaaaaaaaaaaaaaaaaaaa Supporto cartaceo rovinato.

bbbbbbbbbbbbbbbbbbbb Il Padre...altre cose. *Nel margine sinistro.*

cccccccccccccccccccc Il dottissimo...serva per. *Nel margine sinistro.*

mancamento, non essendo men cortese di quel che si sia dotto, oltre che non solo stima moltissimo Vostra Signoria Reverendissima, mà anche l'ama. Sò che gli sarà gratissimo che Vostra Signoria Reverendissima faccia menzione di quel suo Elogio, ed io ancora per la mia parte le ne rendo vivissime grazie.

Trà poco più di un mese stimo che avrò l'onore di poterle mandare la Miscellanea Poetica del Padre de Bussieres, già che per averla presto, hò scritto a Lione, che me ne sien mandati quattro esemplari per la Posta. Dee essere Libro assai Grosso.

Del Libro del nostro Signor Gronovio, ne sono stampati dieci fogli, e galantissimamente al maggior segno, avendmegli mandati in due Lettere. Questo è il titolo di esso.

Jacobi I.F.F. Gronovy Supplementa lacunarum in Aenea Tactico, Dione Cassio, et Arriano De Expeditione Alexandri. Lugd. Batau apud Danielem à Gaesbeek 1675 in 12. A suo tempo avrò Vostra Signoria Reverendissima anche questo.

Io veramente il che non iscrivo per complimento, mà col cuore sulla penna, mi vergogno della dedicatoria, che mi fà del detto Libro, e più volte l'hò pregato, benché indarno a levarla. Dal titolo solo potrà Vostra Signoria Reverendissima conghietturare se sarà Libro considerabile da vero, mentre che si tratta di supplire le lagune che si trovano in tutte le edizioni di tre Scrittori Greci, così famosi.

È stato quà per tre o quattro giorni il Signor Jacopo Spon di Lione, figliuolo del famoso Medico Carlo Spon. Questo giovane và adesso in Grecia per cercare delle Inscrizzioni, Medaglie... nei detti studi è versatissimo al maggior segno, è da raccolto più di tre mila Inscrizzioni, che non si trovano nel Grutero. A suo tempo le darà fuori. Hà dato in luce l'Antichità di Lione in Lingua Franzese, che è un libretto in 8, con molte Inscrizzioni.

Credo che io le avvisassi, che era escita in luce la Biblioteca Magna Rabbinnica dell'Abate Bartolucci. È per tanto necessario ch'io mi ritratti, poiché hò doppio saputo, che non è fuori se non il primo tomo. Il secondo escirà tra poche settimane, mà il terzo, ed il quarto, non saranno stampati se non trà qualche anno.

L'Aprile degl'ottimi, e dottissimi Padri, Enschenio, e Papebrochio, è fuori secondo che essi medesimi mi scrivono. Ci sono cento altre nuove Letterarie, sì della nostra Italia, come di là dà Monti, mà come hò detto sono occupatissimo, onde mi conviene tralasciarle tutte. Finirò per tanto, col supplicarla a favorirmi dell'onore de' suoi dà me desideratissimi comandamenti, riverirla e riconfermarmi.

Hò consegnato in propria mano di Sua Altezza Reale il ritratto, e mi hà imposto il renderne grazie a Vostra Signoria Reverendissima, dà sua parte, come fò.

Io poi le resto obbligatissimo, per i due che si è degnata di mandare a me, accrescendosi ogni giorno più le mie veramente infinite obbligazioni.

Con che, non volendo con la lunghezza abusare della benignità di Vostra Signoria Reverendissima, farò fine, col supplicarla a favorirmi dell'onore de' suoi dà me desideratissimi comandamenti, riverirla e riconfermarmi al solito.

107

Firenze, 1 giugno 1675

Lettera di Antonio Magliabechi ad Angelico Apro시오

BUG, *Manoscritti*, E.II.2, cc. 141r- 142r.

Solamente due giorni sono, mi fù dà un Contadino, lasciata in Casa la cortesissima Lettera di Vostra Signoria Reverendissima, de' 22 di Febbraio. Io subito andai a Teatini, per sapere dove fosse alloggiato il Signor Orenghi, per servirlo, come dà Vostra Signoria Reverendissima mi veniva comandato, mà dal Padre Apro시오 mi fù detto, che erano molti giorni che era partito.

La Lettera pel Padre Sigismondo, gliel hò mandata subito, e rendo a Vostra Signoria Reverendissima vivissime grazie de' due Libretti, i quali mi sono stati gratissimi.

È verissimo che il Nomi hà avuto in Pisa una Lettura, mà per ora senza provvisione alcuna. Gl'Epodi già il Medico Cinelli hà principiato a fargli stampare, essendone impresso il primo foglio. Saranno in tutto cinque fogli in circa, e gli fà stampare col testo Latino è regione.

Alle settimane passate, le scrissi i titoli de' tre seguenti Libri, storpiatissimi, cioè come m'ine fù data notizia a me. Adesso che gli hò avuti, le li scriverò giusti, e per l'appunto.

Additio ad questiones Selectas in I.2 S. Tho. Olim impressas. Auctore Iosepho Maria Requensio Societatis Iesu Theologo. Roma typis Iacobi Antony de Lazzaris Varesy 1675 in 12. È contro il Padre Noris e dall'Autore è dedicato al Cardinal Caraffa.

Missionarium Opusculum Praticum pro Fide Propaganda, et conservanda, In quo Vera Chrsti Ecclesia per legitimi Pontificis Primatum ostenditur; et Pontificis Romani Primatus ab Adversarys agnoscitur. Auctore Antonio Eringtono Anglo Sacra Theologia Doctore. Roma, typis Sacra Congregation de Propaganda Fide 1672 in 8.

Bibliotheca Magna Rabbinica De Scriptoribus, et Scriptis Hebraicis, ordine Alphabetico Hebraicè, et Latinè digestis. Pars prima. Tres primas Alphabeti Literas complectens. In qua complures identidem interseruntur dissertationes, et digressiones, quarum Elenihus habetur post Praefationem ad Lectorem. Cum Indice rerum, nominum et locorum Sacra Scriptura locupletissimo. Auctore D. Julio Bartoloccio de Celleno Congregati S. Bernarsi Ref. Ord. Cistere et S. Sebastiani as Catacumbas Abbate. Roma ex typographia S. Congregation Propaganda Fide anno Iubilei 1675 in fol. La dedica. Em.mo ac Rev.mo Principi Palutio Cardinali De Alterys et cet.

Il Signor Marchese Pindemonti, mi hà mandato il seguente suo Libro.

Discorsi Accademici del Marchese Gio: Pindemonte. Alla S.C.R. Maestà dell'Imperatrice Eleonora. In Verona per Gio: Battista Merlo, in 4.

Il Signor Mengoli, uomo come Vostra Signoria Reverendissima ben sà, non solo dotto, mà anche di costumi veramente incorrottissimi, hà trasmesso il seguente Opuscolo, dà esso adesso dato in luce.

Arithmetica Realis Ser.mo et Rev.mo Principi Leopoldo ab Etruria Cardinali Medices dicata a Petro Mengolo Priore S. Magdalena Mechanico Bonon. Bononia 1675 in 4.

Adesso, con mia confusione, sento che stampa non sò che Opuscolo, indirizzato a me. La dissertazione del P.M. Noris, credo che tra dieci o dodici giorni sarà finita di stampare. Vi sarà una Mantissa de' Decennali.

Il Signor Dati, in breve farà stampare la prima parte delle sue Veglie Toscane.

Il Medico Cinelli, hà fatta una grande aggiunta alle Bellezze di Firenze del Bocchi e vorrebbe ristampare il detto Libro con le sue addizioni. Non ci è dubbio che ci guadagnerebbe moltissimo, mà gli manca il danaro per farlo stampare, e cerca di chi per tale effetto voglia la dedicataria.

Questa settimana sono qua comparsi i seguenti Libri.

L'Italia Regnante, o vero Nuova Descrizione dello Stato presente di tutti i Principati e Repubbliche d'Italia, dedicata al Re Cristianissimo di Gregorio Leti. Parte prima. Divisa in otto Libri. Opera veramente utilissima, è necessaria a tutti quelli che desiderano farvi il viaggio, o pure che vogliono instruirsi della qualità del Paese, e Principati d'Italia. Geneva appresso Guglielmo, e Pietro, della Pietra, 1675, in 12. Parte seconda divisa in sei libri, in 12.

Non gli hò ancora letti, mà gli leggerò senza indugio.

Mi è anche stato mandato il seguente.

Bernardinus Roccus Archiepiscopus Demascenus- Romanus Marius Albericus Archiepiscopus Neocesariensis apud Casaream Majestatem Nuncius Apostolicus- Neapolitanus

Fabritius Spada Archiepiscopus Patracens apud Galliarum Regem Apostolica Sedis Nuncius- Romanus

Fr Philipphus Thomas Huuard de Nortfolck Ordin. Predicatorum.

Con che, al solito, essendo il foglio pieno, ed avendola anche al solito troppo lungamente tediata, farò fine, col supplicarla a favorirmi dell'onore de' suoi dà me desideratissimi comandamenti, riverirla e riconfermarmi.

Scrivo che si sia per cominciare a stampare in breve, il Libro del nostro Padre Baronio, nel quale si contengono le Vite di tre Servi di Dio, morti ultimamente, e sudditi di Sua Altezza Serenissima^{dddddddddddddddddd}.

L'Autore ch'io non conosco niente, mi hà mandate le seguenti sue Poesie, con una cortesissima Lettera^{eeeeeeeeeeeeeeeeee}.

Poesie di Cristoforo Ivanowich. Con l'aggiunta di varie Lettere di proposta e di risposta, e della Fenice Panegirico alla memoria del Gran Lazzaro Mocenigo. Sagrate all'Altezza Ser.ma di Ranuccio Farnese Duca di Parma e di Piacenza. In Venezia 1675 appresso Gio: Battista Catani in 12.

108

Firenze, 18 giugno 1675

Lettera di Antonio Magliabechi ad Angelico Aproso

BUG, *Manoscritti*, E.II.2, cc. 143r- 144r.

Non le potrei mai esprimere un dolore che mi hà apportato la Lettera di Vostra Signoria Reverendissima per vedere dà essa la morte del Signor Cavana, che sia come spero in gloria. Le giuro, che la morte di questo Signore, mi hà afflitto più di quello che avesse fatto la morte di qualsivoglia mio più stretto parente. Non poteva trovarsi un gentiluomo, né più candido, né più cortese, né più affezionato a' Letterati di esso. Tanto più sensibile si rende questa perdita quanto che in oggi l'Italia è priva di quelli che come esso non solo amino i Letterati, mà gl'aiutino ancora.

dddddddddddddddddd Scrivo...Sua Altezza Serenissima. *Nel margine sinistro.*
eeeeeeeeeeeeeeeeee L'Autore...Lettera. *Nel margine sinistro.*

Chi è quello che con molte maggiori facultà che non aveva esso, facciano a pro delle Lettere e de' Letterati, quello che esso operava. Approvo interamente il pensiero di Vostra Signoria Reverendissima, di inserire nella seconda parte della sua Biblioteca, molte Composizioni in sua lode, e mi piacerebbe che fossero di uomini celebri.

Questa morte, pur troppo dolorosa, stimo che sia per far precipitare a Vostra Signoria Reverendissima ogni indugio, nel pubblicare la detta seconda parte della sua Biblioteca. Mi dispiace grandemente che non ci sia un ritratto intagliato in rame del detto Signore. Adesso non le scriverò più così spesso, sapendo molto bene, che Vostra Signoria Reverendissima non è per trovare in Genova un Signore tanto benigno, e così cortese. Per quando sarò costretto a tediare con mie Lettere, mi avvisi a chi in Genova le dovrò indirizzare. Il Padre Sigismondo, io mai lo veggo, mà procurerò di trovarlo apposta.

Resto molto scandolezzato del suo Signor Nipote Teatino, poiché sapendo che quel fagottino veniva a Vostra Signoria Reverendissima, avrei creduto che le l'avesse mandato per persona sicurissima. In questo tempo l'avrei potuto mandare da me a Vostra Signoria Reverendissima per cento che sono andati a Genova, ed ella l'avrebbe avuto sicurissimo.

Come le scrissi, pel Padre Paioli, hò trasmesso a Vostra Signoria Reverendissima la Miscellanea Poetica del celebre Padre de Bussieres, uscita adesso di sotto a' torchi.

Adesso, con l'occasione di un Padre Agostiniano che va reggente a Genova, hò mandato a Vostra Signoria Reverendissima il seguente Libretto.

Arithmetica Realis Ser.mo et Rev.mo Principi Leopoldo ab Etruria Cardinali Medices dicata a Petro Mengolo Priore S. Magdalena Mechanico Bonon Bononia typis Haredis Victory Benaty 1675 in 4.

In principio del detto Libro, come Vostra Signoria Reverendissima vedrà, è una dotta Lettera, indirizzata a me. L'Autore come ella sà, oltre a dottissimo nelle Matematiche, e anche di Santi, non ché di ottimi costumi.

Al solito per empier questo foglio, le accennerò qualche notizia Letteraria.

Il Medico Cinelli, hà finito di fare stampare gl'Epodi d'Orazio tradotti dal Nomi. Non le li mando, perché mi hà detto che vuol mandarleli esso.

Il Padre Macedo, hà finito di fare stampare in Padova il suo Libro sopra la Filosofia Morale, che contiene alcune Lezioni. Non l'hò ancora avuto, mà da alcuni fogli che me ne trasmesse, veddi che è un dotto libro. In fine credo che vi abbia aggiunto il catalogo di tutte le sue Opere.

Di Roma, mi è stato mandato il seguente Libro.

Sermoni detti dà Gian Paolo Oliva, e da Antonio Viera, della Compagnia di Gjesù, nella solennità del B. Stanislao. In Roma per il Lazzari Varese 1675 in 8. Il detto Padre Viera, perché l'area di Roma non gli conferiva, a' giorni passati partì per tornarsene in Portogallo.

Nell'istessa città di Roma, è quasi finita di stampare la Colonna Traiana di Napoli, mi è stata mandata la seguente Lettera.

Lettera che scrive Dottor Roberto Mazzuci, Auditor della Regia Udienza, di Principato Ultra, dopo delle Regie Audienze delle Province d'Apruzzo. Citra, et Ultra, e di Basilicata, ed al presente di Terra di Bari. Alli Messinesi, nella quale gli dimostra con ragioni giuridiche, e con l'autorità di Teologi, e Dottori, che gli compete l'infame nota di Rebelli nel suo proprio e rigoroso significato, di Traditori di Dio, e di S.M. Cattolica, di ladroni, predoni, e di Tiranni. Che devono lasciar l'armi, e ridursi all'obbedienza della Prefata Maestà, altrimenti vivono in peccato mortale e devono sì scomunicare ed interdire. Che i Sommi Pontefici anno voluto mandar legati a costringere alla dovuta obbedienza i Popoli rebelli a loro Signori naturali, e che nessuno de' pretesti che appongono, coonestà la loro ostilità, ne discolpa il loro ardimento, contro la giustificazione dell'Armi di S.M. In Napoli nella regia stampa di Egidio Longo 1674 in 4.

Con che, non volendo tediarla di vantaggio, farò fine, col supplicarla a favorirmi dell'onore de' suoi dà me desideratissimi comandamenti, riverirla e riconfermarmi.

Con una lettera che ricevo adesso che 'l Padre Macedo sia chiamato dal Rè di Portogallo per Istorico Del Regno, onorevolissimamente. Per esser così vecchio, non sò se sia per andare. Tra due giorni che dovrei aver sue Lettere, me ne scriverà probabilmente qual cosa.

Il Libro del P.M. Noris sopra quelle due Medaglie di Sua Altezza Reale, non è ancora finito di stampare. Sarà finito tra quindici giorni, e stimo che riuscirà intorno a venti fogli.

Il Signor Patino, col suo Svetonio, mi hà anche mandata la seguente erudita Lettera.

Ulrici Obrecht de Nummo Domitiani Isiacò ad Amplissimum Virum Elian Brackenhofferum Reip. Argentorat XV virum Epistola. Argentorati apud Io: Ebethardum Zetznerum 1675 in 4.

Firenze, 2 luglio 1675

Lettera di Antonio Magliabechi ad Angelico Aprosio

BUG, *Manoscritti*, E.II.2, cc. 145r- 146r.

Oggi nell'istesso tempo, ricevo due cortesissimi di Vostra Signoria Reverendissima, cioè una de' 18 del presente, e l'altra de' 25, all'una, e all'altra delle quali, risponderò con questa mia.

Già le avvisai il mio estremo dolore, per la morte dell'Ill.mo Signor Cavana, che sia come spero in cielo. Le giuro, che non trovo la strada di consolarmi. Qua tutti gl'amici son mestissimi, per questa perdita, la quale è veramente grandissima e non sò qualcosa mi avesse potuto apportare malinconia maggiore. Oggi appunto il Signor Dati me ne hà fatto un lunghissimo discorso, sentendo anche esso questa perdita infinitamente. Già tal funesta nuova si è sparsa per tutta Italia, ed ogni giorno mi compariscono Lettere d'amici, che si lamentano della sua morte. Sapevo che era stimatissimo, ed amatissimo, mà con tutto ciò l'assicuro, che non avrei ad un gran pezzo creduto tanto. Pochi, o niuno, come Vostra Signoria Reverendissima ben sà, si trovano in oggi che amino, e che favoriscano i Letterati, mà che lo facciano come lo faceva quel Signore senza interesse, o fine d'alcuna sorta, certo che non se ne troverà pur uno.

Il Signor Conte Zani, trà gl' tra altri mi scrive, queste precise parole.

Non le potrei mai esprimere quanto disturbo mi abbia apportato la morte dell'Ill.mo Signor Cavana. Quel cortesissimo, e benignissimo Signore, era l'asilo de' Letterati di Genova, e chi più di esso li hà onorati, favoriti, premiati.

Questa morte come le scrissi, spero ch'abbia a far precipitare ogni indugio a Vostra Signoria Reverendissima e farla risolvere a mettere subito sotto a' torchi, la seconda parte della sua Biblioteca, per inserire in essa le sue lodi.

Godo infinitamente che l'Ill.ma Signora Leonora Cavana Bava, abbia con le facultà ereditato il genio benevolo del suo Signor Fratello, è mio Padrone, verso di Vostra Signoria Reverendissima onde mie ardisco a inviare alla detta Signora questa mia Lettera per Vostra Signoria Reverendissima senza sigillare, perché dà essa possa in parte vedere i miei verissimi sensi, anzi di tutti gl'eruditi, intorno al suo Signor Fratello. Non mi maraviglio che la detta Signora, come Vostra Signoria Reverendissima mi scrive, sia sconsolatissima, avendo perduto un tal Fratello, dovrebbe però in parte consolarsi, considerando, che questa è stata la volontà del Signor Dio, che l'hà voluto cavare da questa valle di

miserie, che tale è veramente questa vita, per dargli la gloria del cielo, e che esso vivrà eternamente ne' Libri de' dotti.

Rispondendo adesso alle Lettere, nel primo luogo le avviserò, come sabato trasmetterò al Padre Macedo copia di parte della Lettera di Vostra Signoria Reverendissima, insieme co' versi del gentilissimo, e cortesissimo Signor Trinchieri, i quali sò che gli riusciranno gratissimi. Mi dispiace che non potrà stampargli nel Libro, perché spesso è già fuori, e 'l seguente e il titolo di esso.

Myrothecium Morale documentorum tredecim Qua sunt totidem Lectiones super textum Aristotelis Lib.8 Ethicorum de Amicitia. Cum duplici pia Appendicula, et Indice Librorum. Auctore P.F. Francisco a S. Augustino Macedo Min. Obsero Lectores Iubilato, et Publico Patavino, Lusitano, Concionatore, et Consiliario Regis Gallia, et Historia Regio Latino Portugallia, Veneto Cive. Patavy apud Cadornum 1675 in 4.

Nel Prologo, dà una staffilata al P.M. Noris, scrivendo delle sue Lezioni.

Soleo quippe ornare elogus, emblematis, et jucundum efficiam: ne adolescentium animi doctrinam fastidiant. Quod belle quidm cedit, cumy hisce pigmentis et condimenis allecti, avide confluent, meque summa voluntate, et voluptate audiant. Et quamquam institutum meum fastidiosi quidam, et amusi homine, improbarint, ego qui causas improbandi nossem nunquam volui a proposito discedere, ut qui scirem oportere dulci utile commisceri.

Come hò detto, stimo che assolutamente intenda del P.M. Noris, il quale a carte 27 dell'Adventoria, aveva scritto.

Poetarum est, mi Macedo, omnia afferre ab ingenio. Poemata Elegia, et argutissima illa Epigrammata, quibus Ethicas Lectiones in Patavina Cathedra tam lepidè me toties audiente concludere consuesti, ab ingenio tuo eleganti, acuto erudito derivare, ne Zoilus quidem inficias ibit. Il Padre Macedo si presuppose, che 'l P. Noris avesse scritto in quella maniera per ironia.

In fine del detto Libro vi si legge il Catalogo di tutte l'Opere del Padre Macedo, tanto stampate, come dà stampare, con tutte le particolarità degl'anni, stampatori, luoghi. Tra i Libri confecti, et in lucem edendi, vi si leggono a carte 221 i due seguenti.

Habet pra manibus Librum inscriptum. Prosper redivivus contra Narratorum Urget alium: cui titulus est, Accipiter sive Sparaveruis Rafrery plumis vestitus deplumatus, et vignitiquinque errorum convictus.

Il primo de' detti è contro 'l P Noris, e siccome S. Prospero scrisse contra Collatorem così scrive esso contra Narratorem.

Nel secondo contro 'l Signor Sparavieri, per quel Rafrery plumis vestitus, intende credo io del Signor Ottavio Ferrari, Umanista di Padova, ed appunto Rafrery è l'anagramma di Ferrary.

A carta 214, con mia non solo confusione, mà anche dolore, parla con encomi iperbolicissimi della mia debolezza, il che non iscrivo per modestia, mà con ogni verità, come ella medesima vedrà.

L'Apologia del Signor Sparavieri suddetto, non è ancora finita di stampare. Il Padre Macedo fece stampare una mantissa al suo Libro contro di esso, che è un solo foglio, ed il Signor Sparavieri gli rispose con un'altro foglietto. L'una e l'altra scrittura è assai pungente.

Gl'Epodi del Nomi son fuora, ed il Medico Cinelli aspetta occasione di poterleli trasmettere. Sono cinque fogli, ed il frontespizio.

Il Padre Torelli, amico suo, hà dato in luce il seguente suo volume.

Secoli Agostiniani overo Istoria generale del Sagro Ordine Eremitano del Gran Dottore di Santa Chiesa Santa Aurelio Agostino Vescovo d'Hippona. Divisa in 13 secoli, ciascheduno de' quali si distingue, e si divide ne' suoi propri anni particolari, quanto però più esattamente si puole, in riguardo della sua, quanto più grande, tanto più oscura antichità. Composta e data in luce dal R.P.F. Luigi Torelli da Bologna, Maestro in Sacra Teologia, Historiografo, Predicatore Generale dello stesso ordine. Tomo quarto, in cui principalmente si contiene tutto il Secolo Nonno, e la quarta parte del Decimo, nel principio del quale registrato si legge l'anno famosissimo della Grande Unione Generale di tutto l'Ordine Eremitano, fatta per divina ispirazione dal Gran Pontefice Alessandro IV di sempre felicissima, e gloriosissima memoria, per la nostra Agostiniana Religione. La quale dalle varie opposizioni d'alcuni Autori, con opportuna occasione Religiosamente si difende. In Bologna, l'anno del Giubileo, 1675, per Giacomo Monti, in foglio.

In principio vi è una lunga Prefazione contro il Padre Labbeo, contro 'l Padre Noris, e contro 'l Padre Lupo. Il Padre Noris non lo nomina però espressamente, mà chi che sia vede che intende di esso, scrivendo.

Fà ora di mestieri, che quivi avvertiamo i nostri Eruditi Lettori, che se bene un'insigne Letterato di nostro Sacro Istituto, in una sua famosissima Opera, hà ultimamente procurato di mostrare il contrario, con varie apparenti ragioni, e fondamenti. Io nulladimeno, più che mai saldo, fermo, e costante, persisto nella mia primiera sentenza. Poco doppo parlando senza nominarlo del Padre Macedo, scrive.

Avendo ultimamente veduto, un Libro uscito dalle stampe di Verona, in cui l'Autore ch'è di gran forma, e grido, non solo aderisce, e con grande applauso approva la mia sentenza, mà di vantaggio ancora con l'autorità del suo nome, molto dà me stimata la spalleggia e l'avvalora.

Con che non volendo tediarla di vantaggio, farò fine, col supplicarla a favorirmi dell'onore de' suoi dà me desideratissimi comandamenti, riverirla e riconfermarmi.

Le rendo un milione di grazie delle nuove che si è degnata di darmi intorno alla Ser.ma Gran Duchessa, le quali sono state graditissime a tutti gl'amici^{ffffffffffffffffffff}.

Certo che 'l Padre Macedo non ebbe la Lettera di Vostra Signoria Reverendissima come non ne hà avute cento altre delle mie. Ora dall'Autore, ricevo questo opuscolo. Caroli Moscheni Pro translatione Hierosolymis Anconam Venerabilis Corporis S. Cyriaci Martyris Hierosolmitani Patriarcha Anconae praeipui Patroni, Confutatio Collectionis novarum Opinionum, quas utiles nonnulli compilarunt et leves. Ancona typis Francisci Seraphini 1675 in 12. È contro il Padre Papebrochio e contro 'l Canonico Saraceni. Sono meno di tre fogli.

Questo è l'intero titolo degl'Epodi. Il Libro degli Epodi di Orazio Flacco Poeta Venosino trasportato in Toscana Favella da Federigo Nomi. In Firenze per Nicolò Navesi all'insegna della Nave 1675 in 12. Di giorno in giorno aspetto la Parafrasi di Orazio del Cappone, escita adesso in luce^{oooooooooooooooooooo}.

110

Firenze, 31 luglio 1675

Lettera di Antonio Magliabechi ad Angelico Aprosio

BUG, *Manoscritti*, E.II.2, cc. 147r- 148r.

Ricevo con mio estremo contento la Lettera di Vostra Signoria Reverendissima de' 16 del passato, e la notizia del Libro che si stampa in Genova, mi è stata gratissima. Quando si stamperà il secondo tomo della sua Biblioteca, mi sarà carissimo il riceverlo per Lettera, mà quello del Zio del Padre Lettore qua de' Teatini, la prego a favorirmene quando verrà qua qualche suo amico, poiché per essere

^{ffffffffffffffffffff} Le rendo...gl'amici. *Nel margine sinistro.*

^{oooooooooooooooooooo} Questo è...in luce. *Nel margine sinistro.*

di materia Spirituale, non sò quanto fosse grato a quello al quale Vostra Signoria Reverendissima lo farebbe indirizzare.

Qui inclusa troverà una Lettera del Padre Macedo, dalla quale vedrà che esso hà ricevuto i versi del Signor Avvocato Trinchiero che riverisco, e che gli sono stati gratissimi. Mi hà mandato un'esemplare del suo Mirotocio Morale per Vostra Signoria Reverendissima, che dà me le sarà trasmesso per la prima occasione di amico che venga costà. Stimo che le sia per essere di contento, poiché come le accennai, si trova in esso il Catalogo di tutte le sue Opere, ed altre cose.

Per empier questo foglio, le scriverò di qualche Libro.

Dell'Arimmetica Reale del Signor Mengoli è escito il numero secondo. Io le mandai il primo, con la Lettera, e la Prefazione indirizzate a me. Questo secondo, sono due fogli, onde mi avvisi se vuole che io le lo trasmetta in Lettera, o pure aspetti la congiuntura di amico che venga costà.

La Mantissa del Padre Macedo, mentre che abbia caro di averla, per essere un solo foglio, le la trasmetterò in una Lettera. Benché non lo nomini, con tutto ciò vi sono delle cose contro del Padre Noris. Hò durata grandissima, mà grandissima fatica, ad averne due esemplari.

È stato bene che Vostra Signoria Reverendissima non abbia comprato il Lessico Geografico ristampato in Padova, poiché il Signor Beutrand à mandato al medesimo stampatore, un foglio di aggiunte, che esso adesso hà stampate. Sono però solamente osservazioncelle contro quelle del Signor Magri, ed in alcune ne meno hà ragione, come potrei farle vedere, se volessi allungarmi. In fine promette una altra Opera.

Que' versi del Signor Abate Gradi, sono stampati con una nobile, mà lunghissima Dedicatoria, al Signor Procuratore Battista Nani. Questo è il titolo.

Stephani Grady Patricy Ragusini De laudibus Ser.ma Reipublica Veneta et cladibus Patria sua Carmen. Venetys typis Io: Francisci Valvasensis 1675 in 4. Sono tre soli fogli.

Le trascrivo alcuni versi nei quali parla della Ser.ma Repubblica di Genova, del nostro Padron Ser.mo, ec.

Non erimus merito indecores nec parva sequetur

Gloria ab interitu Cives, et clade suprema

Non sò se Vostra Signoria Reverendissima abbia veduto l'ultimo Giornale di Venezia. In esso, con l'occasione del Libro del Padre Macedo per San Vincenzio Lirinense, e per Sant' Ilario Arelatense, si parla assai male del P.M. Noris. È però il detto Giornale scritto come gli altri cioè con poco giudizio e a parlarle con la solita confidenza e segretezza.

Il P.M. Lupo mi scrive, che seguita i suoi Libri sopra i concili, aggiungendo. Hoc iam aggredior, ita solaturus, ac saltem per intervalla extra oculus positurus, calamitates adflictitissimi, ac omnibus in pradam dati Belgj. Hoc à septingentis annis, (dum Pagani Nortmanni hic abraserunt omnia,) non fuit in tantis miserys. Accedit Catholici Regis cum Hareticis Batavis confoederatio et cet.

Dio sà se me ne scoppia il cuore, mà esso doveva venir quà quando il Padron Ser.mo, a miei preghi, lo fece chiamare con condizioni attaliche.

Il P.M. Noris come leggono tutti, in un intero anno ne meno perde un solo quarto di ora, o per Sua Altezza Serenissima, o per altri, spendendo sempre tutto il tempo a suo modo, non andando mai a Pisa, e con tutto ciò tira quattrocento piastre fiorentine l'anno.

Il Padre Baronio per ora non hà provvisioni ferma, mà con tutto ciò Sua Altezza Serenissima spessissimo me gli fà dare qualche somma di danaro. Anche il Signor Gronovio, come ella sà, era benissimo trattato.

Avrà Vostra Signoria Reverendissima sentita la Presa della Galera di Biserta, fatta dalle nostre.

Il Signor Dati sopra di questo hà fatto il seguente Sonetto.

Qual incanto consiglio, infide prore
vi spinse a conturbar l'onde tirrene
per Desio di Predar le spiagge amene
lasciando in loro impresse orme d'orrore.

Non è morto l'antico altro valore
che in Affrica porto stragi e catene.

Dalle etrusca virtù condegne pene
scenderan sopra il barbaro furore.

Già con lingua di foco ardendo tuona

Hò fatto sapere al Padre Sigismondo il desiderio bel nostro gentilissimo, cortesissimo, e virtuosissimo Signor Trinchieri, e non credo che sia per mancare di servirlo, fa essendo questo un onore che ridonda in gloria del medesimo Padre Sigismondo, onde esso è quello che ne viene a restare obbligato.

Il Padre Macedo non potrà far niente, poiché non saperei adesso dove me gli scrivere. Di Padova si trasferì a Bologna, di dove mando al Prè M. Noris il seguente cartello di Disfida.

Libellus Provocationis ad certamen literarium

In causa Gratia, et Augustini

Missus a P.F. Francisco S. Augustini Macedo Observante ad P.F. Henricum Noris Eremitam Augustinianum

Causa Duelli

Studium defendenda doctrina Gratia Christiana, et Augustiniana ab erroribus, et calumnys, quod est antiquissimum Macedo

Occasio

Dictum Noris de Macedo in Vind. Aug. E.3 S.” pag. 26. Pater Macedo mihi Auctor fuit, ut tum Historiam Pelagianam, tum hasce Vindicias evulgarem. Non potuit Macedo suasor esse Operis, in quò tum plurima sunt à veritate aliena, tum nonnulla adversa Gratia et Augustino.

Ius

Quando non hicet per Superiores quidquam mandare typis, reliquum est ut certamine decernatur.

Materia

Tredicem propositiones Noris, pugnantes cum doctrina Gratia, et Augustini, Errores quator inde pululantes, Octo injuria illata Augustino.

Modus

Propositiones suis, uti sunt in Libro Noris concepta verbis perspicuè afferentur, errores fideliter adducentur, Augustini injuria manifestè exponentur: obsignatis libellis, ut negari queant.

Finis

Veritas et honor Augustini.

Eventus

Noris prevaricator, et desertor Gratia, et Augustini. Macedo utriusque defensor, et vindex apparebit.

Lex

Nori quibuscumque armis, et Socys velit uti, licitum esto. Macedo cum vel minimo provocet, in uno Augustino omnia sunt.

Ero Bononia Prid. Idus Augusti.

Non essendo il P.M. Noris voluto andare, non sò che cosa si abbia fatto in Bologna il Padre Macedo, né per dove si sia partito. Veda Vostra Signoria Reverendissima se in queste congiunture si possa fargli far cosa alcuna. Oltre a dotto, e grandissimo e svisceratissimo amatore degl'amici.

È quà anche capitato il seguente titolo di Libro, e sento che in breve l'aspetti l'Ertz in Venezia.

S. Aur Augustini Hipponensis ab imposturis discipulorum Augustini Iprensis prasertim Henrici de Noris Vindicatus opera Euchery Palma Germani Theologi. Susati apud Andream Buz. 1675 in fol. Il P.M. Noris stima che sotto di quel nome finto, vi si nasconda qualche Padre della Compagnia. Come comparirà il Libro, allora si potrà meglio giudicarne.

L'Abate Bonini mi scrive anche, che in una Lettera, ne sà esso dà chi, gli sia stata mandata una scrittura di un foglio e mezzo, intitolata; Henricus Huasen Ord. Fratrum minorum strictioris observantia S. Theologia Lector. In essa, per quanto mi avvisa, è dibattuta di nuovo la questione de nomine d'Albino e d'Albina, come anche vi sono diverse altre cose, contro del P.M. Noris.

Mà tralasciando questo, sò che que' versi saranno gratissimi alla maggior segno al detto Padre Macedo, ed io in tanto per esso le ne rendo un milione di grazie. Lo farà doppo da se medesimo.

Godo infinitamente nel sentire che nel secondo tomo della Biblioteca vi si abbia a vedere il ritratto del Signor Cavana, e certo che tal cosa riescirà gratissima a tutti gl'amatori delle Lettere, avendone esso tenuta così gran protezione.

Circa al Signor Avvocato Trinchiero, Vostra Signoria Reverendissima stia pur certa, e sicura, che non mancherò di fare tutto quello che mi sarà possibile, essendogli io obbligatissimo.

Quà si doveva stampare un Libro del Signor Moscheni, intorno a San Ciriaco se non erro, mà il Signor Avvocato C., con le sue solite per dirlo chiaramente, porcheriuole hà imbrogliata la cosa in modo che non sò se si stamperà più. Tutto questo deriva per quanto mi avvisò il detto S. Moscheni, perché capitale quà del Medico Cinelli, non di esso, onde se ne è tenuto offeso, e per istrade veramente indirettissime, hà operato che per ora non si possa stampare. Vegga Vostra Signoria Reverendissima

detto, che non sà che cosa si spendesse nella Biblioteca Medicea, perché un altro Medico negoziò per lui. Certo è però, che in Lione spenderà pochissimo, e sfuggirà tutti gl'intoppi.

Il detto S. Cinelli non mancherebbe di non fare stampare molte cose, se non gli mancassero i danari.

Pochi giorni sono quanti di qua il Signor Corrado Ruysch Gentiluomo Olandese, e senza dubbio alcuno uno de' più stimati dell'Olanda. Questo Signore che è l'istessa gentilezza, verrà costà solamente, mà in vero solamente, per vedere e riverire Vostra Signoria Reverendissima, e non per altro fine, o curiosità. È parente del Signor Einsio, ed è stato Scholare del Signor Gio: Federigo Gronovio. Si è trattenuto quà molti mesi, e come Vostra Signoria Reverendissima vedrà, non si può trovare un Signore, né più gentile, ne è più cortese. Ad esso hò consegnato il Mirotecio del Padre Macedo, che dal detto Padre Macedo mi fù mandato perché le l'inviassi costà, come hò fatto, dà sua parte. Si tratterrà alcuni giorni in Lucca, in Livorno.

Il Padre Stumelio ch'io non conosco niente, di Trieste, con una sua Lettera Latina, mi hà mandato l'Opuscolo del quale come già le scrissi mi aveva dato notizia il Signor Abate Bonini. Questo è il titolo di esso.

Henricus Hausen Ord. Fratrum Minorum Strictoris Observantia S. Theologia Lector. Croecy Superiorum permissu in 4. In esso si tratta il P.M. Noris malissimo. Così comincia il detto Opuscolo. Albinus S. Augustini inventus. Noris castigatus. Augustini doctrina à Celestino I approbata. Quidam Noris, novam opinionem invexit et cet. Finisce dicendo. Oegregium S. Augustini Filium et discipulum! Per tutto l'opuscolo si tratta il Padre Noris malissimo, ed a carte 9 trà l'altre cose vi si legge.

Quomodo tu dixeris contrarium, et falsum ei testimonium dixeris, videris tu ipse. Attende consentia tua, et nos deinde minime credemus tuis dictis. Noris quaso, Noris, tuam superbiam. Aperiat deus oculo stibi ad videndum, et lugendum tuos errores, qui sunt in materia de Gratia septem: contra Sanctum Augustinum novem. Infamasti Sanctos, imposuisti calumnias Doctoribus Scholasticis, appellasti Semipelagranos Hareticos Patres gravissimos Iesuitas. Cardinalem Sadoletum per quatuor paginas dinigrasti fuligine erroris Semipelagrani. Contradixsti tibi viginti tribus vicibus, adaquasti Cassianum S. Augustino et cet. A carte 9 si tocca infino i Padroni Ser.mi leggendovisi.

Sequere Consilium S. Hieronymi, agnosce, et corrige errores tuos, ne utaris favore Principium ad eos favendos. Audi Hieronymum in Apologia adversus Rufinium. Palinodiam cantato, nec erubescas de commutatione sententia: non es tanta auctoritatis, et fama, ut errasse te pudeat et cet. A carte 5 il Signor Ferrari vien due volte chiamato Pater Ferrarius, ed in una Presbyter. Stimo che 'l P.M. Noris sia per rispondergli.

In Roma è uscito il seguente Libro, scritto assai diligentemente.

De' Giubbilei Universali celebrati negli anni Santi incominciando da Bonifazio VIII fino al presente. Con un breve racconto delle cose più memorabili in essi avvenute, di vary Riti, e sue Origini, e delle Cerimonie e Significazione dell'aprire e chiudere le Porte Sante. Discorso di Olimpio Ricci. In Roma per il Mascardi, 1675 in 8.

Con che mancandomi il tempo farò fine col supplicarla a favorirmi dell'onore de' suoi da me desideratissimi comandamenti, riverirla e riconfermarmi.

Il P.M. Noris mi hà detto, che con un Padre che veniva costà, le hà mandato il suo Libro.

Monsignor Caramuelle, in Vigevano, fà stampare la sua Architettura Civile. Dopo farai imprimere la Militare, e dipoi la Musica. È ristampata l'Istoria del Summonte, in quattro tomi, in quarto. Come Vostra Signoria Reverendissima sà, la prima edizione era rarissima.

Non sò se io le abbia mai scritto che in Pisa morì il Van den Broch^{oooooooooooooooooooooooooooo}.

113

Firenze, 24 settembre 1675

Lettera di Antonio Magliabechi ad Angelico Aprosio

BUG, *Manoscritti*, E.II.2, cc. 153r- 154r.

Oggi solamente mi viene consegnata la cortesissima Lettera di Vostra Signoria Reverendissima degli undici del presente, e le rendo un milion di grazie delle notizie che si degna di darmi. Già sapevo che erano stampati 13 fogli di quella Apologia, già che tanti ne hà mandati a Verona, come scrive quà un amico che li hà letti.

A proposito del Signor Avvocato Trinchiero che riverisco, è quà capitato il seguente Libretto.

L'Assalone di Giuseppe Battista all'Ill.mo ed Ecc.mo Signore D. Marino Francesco Maria Caracciolo Principe di Avellino. Venezia 1675 presso Combi e LaNou in 12. In fine vi sono alcune Poesie, si Latine come Toscane, in sua lode cioè del Battista e tra esse a carte 144 vi si legge.

Eruditissimi Vivi Poeti Andrea Trinchery N.I.D. Summo Viro Iosepho Baptista a Cryptis, ubi antiqua Phudia Patria Enny olim fuit. Tralascio di copiare i versi. È il detto Assalone come Vostra Signoria

oooooooooooooooooooooooooooo Non so...Van den Broch. *Nel margine sinistro.*

Reverendissima si può presupporre, Opera postuma, e la dà fuori Simon-Antonio Battista, Nipote dell'Autore.

Già che hò cominciato con un Libro d' Italia, seguirò con due o tre altri stampati nella medesima nostra Italia, anzi nell'istessa Città di Venezia.

Contra folium quod vento rapitur apologia Io: Palaty in Anonymum Venety 1675 typis Bortoli in 12. Sono tre fogli, onde se Vostra Signoria Reverendissima avesse caro di averlo, lei lo manderei in una Lettera, come è stato mandato a me. Sò chi è il detto Anonimo, mà per essermi stato detto con ogni maggior segretezza, non posso parlarne, né dirlo ad alcuno. Il Signor Palazzi non lo sà assolutamente. In fine dell'Opuscolo, vi è il Catalogo delle Opere del detto Signor Palazzi, sì stampate, come che si stampano presentemente, e che si stamperanno. La seguente è la nota di quelle che presentemente si stampano, secondo che esso scrive.

Opera Io: Palaty subpralo

Aquila Franca fol. Cum figuris

Aquila Saxonica renovata fol. Cum figuris

Aquila Sueva et Brunsvicensis fol. Cum figuris

Gesta Pontificum fol. Cum fig. Vol...

Io Palaty Commentar in Decretales contra doctissimum Fagnanum fol. Tom...

La prima edizione dell'Opuscolo contro del quale esso scrive, io non l'hò veduta, mà hò la seconda, ristampata in fine di una Lettera di Erasmo, della quale eccole l'intero titolo.

Des Erasmi Roterdami gravissima Epistola ad Christianissimum, Galliarum Regem Franciscum I nostris temporibus maximè accomoda: Cum eiusdem Erasmi elegantissima Dissertatione de Bello: Annotationibus Historicis Illustrata. Accedunt Excerpta est Opere Io: Palaty Veneti, cui titulum fecit: Aquila inter Lilia cum Censura in istum Auctorem. Irenopoli ann. 1674 in 12. Veramente il detto Censore, tratta il Palazzi malissimo al maggior segno mai possibile.

L'Epulone Opera Melo-dramatica esposta, con le Prose Morali, Critiche, dal Padre Francesco Fulvio Frugoni Alinimo, Lettor, Teologo, Predicatore, Consultore, e Qualificatore del Santo Officio. In Venezia 1670 presso Combi e LaNou 1675 in 4. Lo dedica al Nasali.

Economia dell'Opera.

L'Epulone Opera Melodramatica, con un Prologo d'Invenzione.

Discorso Critico intorno alla Poesia Dramatica

Paranesi a gl'Epuloni Moderni

Paranesi alle Zambe Moderne

Moralizzamenti Critici sopra d'alcuni Testi del Prologo.

Centro Riflessioni arguti sopra di alcuni Testi dell'Opera

Consolatoria a' moderni Lazari, per sigillo di essa.

Non sò di chi intenda, (mà facilmente saprà Vostra Signoria Reverendissima) mentre che in principio scrive.

Se poi brami di intendere, perché dopo la mia Eroina Intrepida, io ti dia (più che qualunque altra) questa altra Opera, dirottelo con la mia usata ingenuità geniale. Vedutomi trattar dà Lazaro dalla sconoscenza affettata d'alcuni, dà me obbligati per più conti mi accinsi a consolarmi a guisa di Lazaro, con le lusinghe Morali della Speranza, la quale è mai meglio fatta altamente nel Cielo, che quando è affatto divelta dalla Terra.

Mi sono ben presagito senza ingannarmi, che sarebbero anche ingrati, ed infesti dopo la sua morte, alla mia eroica principessa, quelli che tanto la disconobbero, e l'amareggiarono in Vita. Ella che vivendo ebbe così per la pazienza del Lazaro, se morta, e rediviva nelle mie pagine, a guisa di Lazaro è stata benignissimamente accolta dagli Abrami, come Lazaro dagli Epuloni è stata abborrita, perché tacito rimprovero della loro empietà conglobata. In questo solo diversa dà Lazaro, che se questi vivente fù lambito dà cani dell'Epulone, che furono di esso più umani. Ella e viva, e morta, è stata soggetta (mà sempre più gloriosa) alle Zanne livide, a latrati mastini, di certi Molossi e Doghi, che dà me risparmiati con modestia soverchia, in vece di sentirmene gradimento, mi an divertita la gratitudine se non ricercata, dovuta dà quelli animi, che conoscono le loro obbligazioni, e se non le pagano, è solo per le suggestioni artificiose di quelli che tutto affalsano, e rinvoltano con la loro zelante malizia. Io non riesco, ne attendo premio alcuno dà chi che sia del mio servire ed intitolare l'Opere mie, mà sol mi lagno di esser così nelle mie dedicatorie passate di tanti Libri riuscito infelice, come fortunato nell'universale accoglimento de' medesimi. Hò intoppato sempre in argini di livore, o di sordidezza che mi anno impedita la ricognizione almeno di una grata corrispondenza.

Come hò detto, Vostra Signoria Reverendissima facilmente saprà contro di chi vadano a ferire tali querele.

In fine del libro vi è il Catalogo sì di tutte le sue Opere stampate, come anche delle altre che scrive di avere in prossimo per la stampa, oltre a molte altre ideate e cominciate. Con che essendo al solito il foglio pieno, farò fine, col supplicarla a favorirmi dell'onore de' suoi dà me desideratissimi comandamenti, riverirla e riconfermarmi.

Sento che il Padre Garnier in Parigi abbia dato fuori Liberato Diacono Cartaginese, e non sò se nelle note, o pure infine pretende di atterare interamente ciò che scrisse il P.M. Noris nella seconda parte della sua Opera grande, cioè nell'Istoria del Quinto Sinodo. Mi pare ogni ora mille anni di veder tal Libro, perché il Padre Garnier, il che non può negarsi, è un uomo eruditissimo^{PPPPPPPPPPPPPPPPPPPPPP}.

Già hò scritto a Vostra Signoria Reverendissima che il Signor Conrado Ruysch Gentiluomo Olandese viene apposta costà non per altro che per riverire Vostra Signoria Reverendissima. È parente del Signor Einsio, ed è stato Scolare del Signor Gio: Federigo Gronovio. Ad esso hò dato per Vostra Signoria Reverendissima il Mirotecio del Padre Macedo che dà esso mi fù trasmesso per inviar dà sua parte come hò fatto a Vostra Signoria Reverendissima. Non può trovarsi né il più gentile, né il più cortese Signore. È anche ricco assai^{qqqqqqqqqqqqqqqqqqqqqq}.

Firenze, 20 ottobre 1675

Lettera di Antonio Magliabechi ad Angelico Apro시오

BUG, *Manoscritti*, E.VI.15, c. 83r.

Dò a Vostra Signoria Reverendissima questa spesa, in riguardo del nostro Buon Padre Baronio, dà una Opera Manoscritta del quale, è cavata l'inclusa Scrittura. Credo ch'io le avvisassi, che 'l Padron Ser.mo, a' miei preghi, l'aveva fermata quà mà stimo che costoro faranno come al Signor Gronovio. L'Autore dell'incluso breve Racconto è il Padre Pellegrino Forno di Turino, mà l'hà stampate col nome che aveva al secolo. Non può fare che costà non abbia qualche amico al quale sia [...]^{TTTTTTTTTTTTTTTTTT}. Lo Stenone hà fatto stampare la seguente sua Lettera, che non le mando, perché assolutamente stimo che le sia stata mandata, o che sia per mandarle il Signor Coltellini, che l'hà approvata pel Santo Offizzio.

^{PPPPPPPPPPPPPPPPPPPPPP} Sento che...eruditissimo. *Nel margine sinistro.*

^{qqqqqqqqqqqqqqqqqqqqqq} Già hò...ricco assai. *Nel margine sinistro.*

^{TTTTTTTTTTTTTTTTTT} Supporto cartaceo rovinato.

Nicolai Stenony ad Virum Eruditum, cum quo in unitate S.R.C. desiderat aternam amicitiam inira. Epistola, detegens illorum artes, qui suum de Interprete S. Scriptura errorem Sanctorum Patrum testimonio confirmare nituntur Florentia apud Navesium 1675 in 4. Sono due soli fogli.

Anche il Libretto ristampato dal Nisieli, delle Osservazioni delle buone Creanze, mi presuppongo che le sia stato trasmesso, o le sia per trasmettere il medesimo Signor Coltellini, essendovi non sò che sue aggiunte. In ogni caso che non le lo mandasse esso, le l'invierò io.

Il P.A. Libanori mi hà mandato il suo seguente Libretto.

Gesti Eroici di Monsignor D. Davide Dandini Monaco Cistercense, e Vescovo di Sovana, descritti dal P.D. Antonio Libanori, già Abate di Montamiata, Conte Palatino, Giudice ed Ordinario di Badio di San Salvatore, e Monticello, Terre del Senese. Con il Catalogo de' Vescovi e Monastery di Figliazione della Badia di San Galgano. All'Em.mo e Rev.mo Signor Cardinale Sigismondo Ghigi Legato di Ferrara. In Ferrara per Alfonso Maresti 1673 in 12. Adesso nel copiarle il titolo veggo che sono due anni che è stampato, onde Vostra Signoria Reverendissima l'avrà assolutamente, e perciò non le scrivo altro.

Il Signor Conrado Ruysel, non vien costà per riverirla, per tornarsene a casa, mà come le scrissi viene solamente (e non per ritornarsene a casa o per altro) solamente per vederla e riverirla. Doppo se ne tornerà a Roma, vegga se come hò detto abbia nel venir costà altro fine.

Quel povero Signor Minacci, costoro al solito gli anno fatte tante porcherie, impertinenze, che si è partito insalutato hospite, lasciando la provvisione che aveva di sedici piastre il mese, ed ogni cosa. Si trova presentemente in Roma. Me ne dispiace, perché veramente è un buonissimo uomo, benché nella Letteratura sia meno che mediocre. Dà casi che giornalmente succedono, può Vostra Signoria Reverendissima conghietturare il bel paesino che è diventato questo. Con che mancandomi il tempo, e non volendo tediarla di vantaggio, farò fine, col pregarla a favorirmi dell'onore de' suoi dà me desideratissimi comandamenti, riverirla e riconfermarmi.

Quà il Padre Vannini Cappuccino, figliuolo del celebre Poeta Guido Vannini che Vostra Signoria Reverendissima avrà già conosciuto a Lucca fà [...] un suo Quadragesimale

Supporto cartaceo rovinato.
Qua il...Quasragesimale. Nel margine sinistro.

Firenze, 29 ottobre 1675

Lettera di Antonio Magliabechi ad Angelico Aprosio

BUG, *Manoscritti*, E.VI.15, c. 84r.

Ecco che qui è inclusa le trasmetto l'Apologia del Signor Palazzi, come si degna di impormi ch'io faccia, con la sua cortesissima dell'otto del presente, la quale per più capi, e particolarmente per le notizie che sono in essa, mi è stata gratissima al maggior segno mai possibile. Simili notizie faranno che ne' secoli a venire, i tomi della sua Biblioteca, saranno cercatissimi, e stimatissimi poiché non si potranno aver di altrove.

Dubito che i suoi interessi non abbiano permesso al Signor Ruysch l'arrivare costà, e che l'involto che Vostra Signoria Reverendissima mi scrive che per lei è a Genova, sia quello che gli consegnai io. In esso è il Libro che le manda il Padre Macedo, il quale mi dispiace che abbia adesso stampato un suo Panegirico sopra San Francesco in nostra Lingua, perché veramente non che ordinaria, insulsa... sono tre fogli, e se lo vorrà le lo trasmetterò in una Lettera, mà veramente non mette conto il gettar via questo danaro nel porto. Il detto Padre stà bene, e mi impone sempre il riverirla in suo nome, essendo oltre a dotto, cordialissimo ed affezionatissimo a gl'amici.

Se il Signor Legati farà stampare la seconda parte della Biblioteca Aprosiana, oltre al benefizio pubblico che farà a tutti i Letterati, son certissimo che se vorrà, ci guadagnerà molto e molto, poiché tutti quelli che anno il primo tomo, compreranno il secondo per ogni prezzo. Già il primo è noto, e sparso, per la Germania, per la Francia, per l'Olanda, per l'Inghilterra, avendolo io mandato per tutto.

Gl'amici d'Olanda stanno benissimo, ed il Signor Gronovio ogni settimana anche esso mi impone il riverirla il suo nome. È stato alcuni giorni dà Monsignor Vescovo di Paderbona, uomo come Vostra Signoria Reverendissima sà dottissima e cortesissimo. Quello che Vostra Signoria Reverendissima mi scrive intorno alle dedicatorie del Padre Frugoni, mi costringe a mandarle la copia di una Lettera scritta a me, che troverà qui inclusa. Perché niuno la vegga, l'hò copiata di mia mano, non avendo alterato se non i titoli, avendola del resto trascritta per l'appunto. Intorno ad essa, al Vanden Broch ed al Libro che fà stampare un Medico Cinelli, come anche ad uno che ne compone il P.M. Noris, le scriverò la seguente, non volendo adesso fare il piego troppo grosso. Stimo che le sia per essere grato il sapere il tutto. Chi non hà bisogno, dovrebbe o non dedicare ad alcuno, o indirizzare i suoi Libri ad amici e eruditi, già che tutto 'l giorno si vede, che un Grande

Non è poco favor quando' egli applaude,

premiando talor laude con laude.

Chi poi è come il Signor Cinelli, ed hà necessità, è una altra cosa. Delle Bellezze di Firenze, ristampate con le addizioni di esso, ne sono impressi tre fogli. Si è anche quà principiato a stampare un tomo in foglio De Angelis del Padre Baronio. Lo Stenone hà fatto stampare la sua seconda Lettera. Io non le le mando, perché aspetto la sua risposta, per sapere se le le hà trasmesse il Signor Coltellini.

Sento che la prima parte del Libro e del Padre Inquisitore di Genova, contro 'l Signor Sparavieri, sia fuori, e Vostra Signoria Reverendissima non me ne avvisa cosa alcuna.

L'Autore della Lettera scrittami di Napoli, scrive bene, e con galanteria, come ella potrà vedere. Con che non volendo tediarla di vantaggio, farò fine, col supplicarla a favorirmi dell'onore de' suoi dà me desideratissimi comandamenti, riverirla e riconfermarmi.

116

Firenze, 2 novembre 1675

Lettera di Antonio Magliabechi ad Angelico Aprosio

BUG, *Manoscritti*, E.II.2, c. 155r.

Le apporto questa Settimana, una delle più infauste nuove, che mai potessi apportarle. Il nostro Ser.mo e Rev.mo Signor Principe Cardinale è morto. Ella ben sà, che esso, benché io non ne fossi degno, per benignità incomparabile mia amava come figliuolo, onde può considerare che dolore sia il mio. Oggi sono solamente otto giorni, che dà se medesimo sottoscrisse tutte le Lettere di sua mano. Doppo essendo aggravato nel male, ed avendo più volte instantaneamente detto che voleva che gli fosse avvisato quando chi ci fosse stato pericolo, il Signor Bali Stufa suo Maestro di Camera, stimo bene, Giovedì mattina l'avvisarglielo. Non solo a tal funesta nuova non si alterò, mà lo ringrazio grandemente, dicendo che così dovevano fare i buoni Servidori, e volle anche dopo baciario in fronte. Doppo ricevè il Santo Corpo di Gjesù Cristo per viatico, e prima di riceverlo, mentre che noi tutti suoi Servidori eramo inginocchiati in Camera piangendo, esso intrepidissimamente disse intorno a cinquanta parole, che avrebbero fatto intenerire i sassi, concludendo, che era alla presenza del suo Dio e Creatore, il quale trà pochi momenti doveva sperimentare Gjudice severo, ed insieme misericordioso, mà che era tanto rassegnato nella sua Santa volontà, che era prontissimo ad andare anche allora all'Inferno, mentre che così fosse ad esso piaciuto. Con gli stessi sentimenti, pietà e intrepidezza, Venerdì sera, a 23 ore, ricevè l'Estrema Unzione, e finalmente Domenica sonate le 23 Morì.

Già avrà sentita la morte del Dottor Capponi di Bologna. Con che non volendo tediarla di vantaggio, farò fine, col supplicarla a favorirmi dell'onore de' suoi dà me desideratissimi comandamenti, riverirla e riconfermarmi.

Il Medico Cinelli mi dice che la passata le trasmesse l'Opuscolo postumo del Signor Cardinal Bona.

118

Firenze, 30 dicembre 1675

Lettera di Antonio Magliabechi ad Angelico Aprosio

BUG, *Manoscritti*, E.VI.15, cc. 85r- 87r.

Questa mia servirà per riverirla, ed insieme risponderle a due sue cortesissime, una de' 4, e l'altra de' 18 del presente.

Circa la prima de'4, Vostra Signoria Reverendissima noti quelle Lettere dello Stenone a nome di chi le pare, già io le comprai quà di mio danaro, né ci hà parte alcuno, e perciò posso darle come liberamente le dò, amplissima licenzia, di notarle sotto nome di chi le pare. La prego bene a non le notare sotto nome mio, perché io non diventassi l'amico delle Leggende. Il detto Stenone, hà quà tanta provvisione dà Sua Altezza Serenissima, che gli serve per sostenersi comodamente.

Intorno al Padre Macedo, già le scrissi, e può Vostra Signoria Reverendissima esser certa, che è malissimo informata.

Circa alla seconda, il seguente è l'intero titolo del Poema del Signor Canale. Io non hò di esso cognizione alcuna, avendomi già scritte senza che io lo conoscessi alcune cortesissime Lettere.

L'Anno Festivo, ò vero Fasti Sacri del Signor Giovanni Canale, dedicato all'Altezza Ser.ma di Cosimo III Gran Duca di Toscana. In Venezia appresso Zaccaria Conzatti 1674 in 4.

In principio vi sono alcuni versi Latini in sua lode, del Padre Jacopo Iobrani Gjesuita, Di Giuseppe Battista, di Gio: Matteo Brancadori, di Lionardo Martena, del Padre Raimondo di Simone, e di Francesco Antonio Pandolfi, come anche un elogio di Gio: Pietro Musura.

Questo è il principio del Poema.

Del Cielo i Segni, e l'Anno sacro io canto,

Delle quattro Stagioni il giro alterno,

E de' Beati il dolce affanno, e 'l pianto,
Che 'l Mondo superar, vinser l'Inferno,
E nel fuggir il Mondo ottener vanto
Di seguir Cristo al gran Trionfo eterno,
Che celebrando, e le lor glorie in parte
Or de' giorni festivi orno le carte
Vergin tù, che nel ciel siedì Regina,
Cui fan corteggio le superne Menti,
L'empireo tutto al tuo poter s'inchina,
Obbediscon gli Abissi, e gli Elementi
Del Parnaso del Ciel Musa divina
Porgi volo al mio utile, avrò à gl'accenti
Che del Zodiaco i Segni, e de' tuoi santi
L'Opere chiare nel Mondo al Mondo canti
Che s'oscura il mio nome il fosco Oblìo,
Per te segnato in Ciel fia, che risplenda.
Breve vita nel Mondo il Canto mio
Abbia pur che beato a te mi renda.
Vergine saggia il tuo gran Figlio, e Dio
Fà, che col mio cantar più non offenda.
Che di mia chioma inaspettato il gelo
Nunzio è di morte, e mi richiama al Cielo
E tu pregio d'Italia, Idol di Flora
Al cui bel Seno, Etrusco Giove amante

Versi piogge di grazie, e influssi ogn' ora
Dà ciascun di tua Insegna Orbe girante
Onde il tuo nome il Mondo inchina, e onora,
Che t' ama, e teme, or Placido, or tonante,
A quest'anno, deh porgi un ora almeno
Talor posando del tuo Regno il freno.
Siano da' Cieli tuoi raggi cortesi
Or compartiti a miei celesti segni
Dipinti in Carte, ed i Canon Mesi
La tua Udienza real fà, che non sdegni
E se col basso Stil tua, Altezza offesi
Sola fautrice de' sublimi ingegni,
Perdona, e soffi o Pio non men che Grande,
Che l'Anno trionfante ora a se mande.
Colmi di glorie, e di Trionfi onusti
Finché avrà moto, e intelligenza il Cielo,
Girino gli Anni a' fortunati Augusti,
Ch' usciran chiari dal tuo Regio Stelo.
Vittoriosi in guerra, e 'n pace giusti
vadan per quanto lo splendor di Delo
Riluce, che per sé fiammeggia, e splende
Dà tuoi medici, vita il Mondo attende.

Il detto Poema, hà il Signor Canale consumato più di trenta anni, poiché a carte 12 e 13, della Prefazione al Lettore delle sue Poesie, che furono stampate l'anno 1667, scrive trà l'altre cose.

Che non andrà molto, che vi darò gl'Idily, e l'Amatunta, consistente in Egloghe, e Prose Pescatorie, e sbrigato dagli scritti Profani, terminerò con vostro diletto gl'ultimi tratti della mia penna, su 'l mio Poema dell'Anno trionfante, o Sagri Fasti, intorno al di cui lavoro, hò speso anni venticinque, col quale spero di trionfar del Tempo, e cingerla chioma d'allori immarcescibili, nel festeggiante Parnaso del Cielo.

Diverse nuove Letterarie potrà Vostra Signoria Reverendissima vedere nell'inclusa, che doppo che l'avrà Letta, la supplico a sigillarla, ed insieme farla inviare sicura al suo viaggio. Può esser certa, che ogni settimana le potrei scrivere molte e molte più nuove Letterarie che non si contengono nell'inclusa Lettera, mà come quà vengono tutti, appena hò campo di respirare, onde mi conviene scrivere due versi così alla peggio. Con che non volendo tediarla di vantaggio, farò fine, col supplicarla a favorirmi dell'onore de' suoi dà me desideratissimi comandamenti, riverirla e riconfermarmi.

Abbiamo quà il Signor Gerardo Mejero, giovane dottissimo di Brenca, che è figliuolo di quello che già stampò la Biblioteca Teologica^{vvvvvvvvvvvvvvvvvvvvvvvv}.

La seguente le scriverò lungamente, circa al Vanden Broch, e circa al Nomi^{vvvvvvvvvvvvvvvvvvvvvvvv}.

Il P.M. N. mi hà poi detto che le vuole inviare esso quell'Opuscolo. Per l'amor di Dio glielo lodi, perché la piglierebbe dà me, e crederebbe che io le scrivessi. È arguto.

^{vvvvvvvvvvvvvvvvvvvvvvvv} Abbiamo qua...Teologica. *Nel margine sinistro.*
^{vvvvvvvvvvvvvvvvvvvvvvvv} La seguente...Nomi. *Nel margine sinistro.*

1676

119

Firenze, 4 gennaio 1676

Lettera di Antonio Magliabechi ad Angelico Apro시오

BUG, *Manoscritti*, E.II.2, cc. 157r- 157v.

Hò finalmente avuto il secondo tomo della Biblioteca Apro시iana, e le ne avviso subito come debbo la ricevuta. Io come mi impone non lo mostrerò ad alcuno, mà quando mi fù portato a casa da un Padre Teatino, era da me il Cinelli, che ne lesse qualche parte, già che non potevo senza nota di mal creato levareglielo di mano. A proposito del detto Cinelli, oggi finalmente si finisce di stampare il Malmantile, e per la prima occasione ne manderà senza dubbio alcuno un'esemplare, non avendo esso sospeso cosa alcuna nello stamparlo. Anche le Bellezze di Firenze adesso si stampano, mà vuol esser cosa lunga.

Perché per ordinario le hò scritte quasi sempre nuove Letterarie de' paesi Oltremontani, adesso le ne accennerò alcune poche della nostra Italia.

In Venezia anno ristampata l'Istoria del Nani con la medesima nobiltà, e magnificenza di carta, e di caratteri che fù stampata la prima volta, mà questo poco importa. Più considerabile si è, che in breve sento che farà stampare la seconda parte. Il Signor Paolo Maffei mi scrive di Roma, che hà trovato nella Biblioteca Barberina, un Manoscritto originale di Raffaello Volterrano della sua famiglia, uomo come Vostra Signoria Reverendissima ben sà, nel suo tempo dotto, e di ottimi costumi. L'Opera intitolata Stromata, facilmente a imitazione di Clemente Alessandrino, ed è in foglio. Il detto Signor Paolo la fà presentemente copiare, per farla subito doppo stampare, o in Roma, o altrove.

Il Signor Gasparo Bartolini mi scrive medesimamente di Roma, che fà quivi stampare una sua breve Dissertazione intitolata. Explicatio marmoris antiqui veterem in puerperio ritum exhibentis. Doppo farà stampare nell'istessa Città, avendo già fermato il patto con lo stampatore, il suo Trattato de Tibys.

Il Signor Marchese Pindemonte mi avvisa, che quanto prima farà stampare un suo volume d'Orazioni Criminali, delle quali come Vostra Signoria Reverendissima sa, poche ne abbiamo in nostra Lingua.

In Bologna si stampano le Vite de' Pittori del S. Conte Malvasia in due volumi in 4.

Nella medesima Città di Bologna, il Signor Pietro Mengoli, uomo non solamente dottissimo, mà eziandio di Santissimi costumi, hà data fuori la prima Deca della sua Arimmetica Reale.

Il Signor Agnolo Fiorato Arciprete di Verona mi avvisa, che in quella Città escirà in luce tra pochi giorni la prima parte dell'Istoria de' Goti. Illustrati del Pre Inquisitore Mazza. In oltre mi soggiugne, che il Signor Sparavieri in breve è per pubblicare la sua risposta all'Aucupium Ibis.

Con che non volendo tediarla di vantaggio farò fine, col supplicarla a favorirmi dell'onore de' suoi dà me desideratissimi comandamenti e riverirla.

Sono tanto occupato che se non le dovevo avvisare la ricevuta di quel Manoscritto non le avrei scritto^{XXXXXXXXXXXXXXXXXXXXX}.

120

Firenze, 19 gennaio 1676

Lettera di Antonio Magliabechi ad Angelico Aprosio

BUG, *Manoscritti*, E.VI.15, c. 88r.

Ricevo la cortesissima Lettera di Vostra Signoria Reverendissima de'5 del presente, insieme con l'inclusa del Signor Trinchiero, e le ne rendo vivissime grazie. Il detto Signor Trinchiero mi hà mandati in cambio di Lettera, alcuni suoi versi Latini, sopra la Natività di nostro Signore Gjesù Cristo, che non sono la miglior cosa ch'io abbia veduto di esso.

Il Cinelli hà ricevuta la Lettera di Vostra Signoria Reverendissima, nella quale era la nota de' Libretti, e se ne servirà.

Ancora io aspetto con grandissima impazienza Lettere dal Signor Gronovio, per sentire la sua riso-lazione, poiché il Pre Cosmi, quasi ogni settimana me ne scrive. Veramente io sono tenutissimo al detto Padre.

Al solito per empire il foglio, le scriverò qualche novità Letteraria.

In Olanda sono stampate alcune Lettere del Cromuello, Protettore d'Inghilterra, scritte in Lingua Latina elegantissimamente al suo solito, dal Milton. Sento che ve ne sono parecchi al Ser.mo Gran Duca Ferdinando II. Debbono però per quanto mi viene avvisato, esser più degne di leggersi per la

^{XXXXXXXXXXXXXXXXXXXXX} Sono tanto...scritto. *Nel margine sinistro.*

latinità, che per le materie. La prego a scriverne in mio nome al P. Paioli. In Inghilterra è uscita una nuova edizione di Arato, tutta greca in 8. Quel Signore che la dà fuori, vi fa alcune brevi Annotazioni, nelle quali promette di fare stampare tutte l'Opere Matematiche, sì Greche, come antiche, in 18 volumi. L'impresa è grandissima, e bellissima, mà Dio voglia che si metta in esecuzione.

Il Signor Baluzzi adesso che son finiti i tuoi Capitolari, parla di fare stampare tre volumi di Concili, non ancora stampati, che serviranno per Appendice all'ultima edizione di Parigi del Pre Labbe, e del Pre Cossart.

Un Canonico di Sant'Agostino scrive un Libro De Subintroductis Mulieribus.

Un Padre Benedettino, fà stampare una Raccolta di tutti i Concili tenuti in Roano, e vi aggiugne altri trattati non mai pel passato stampati.

Gl'Opuscoli di Michel Baio, sono quasi finiti di stampare, non dovevi mancando se non tre o quattro fogli, in questa edizione vi sarà una sua Apologia, che esso scrisse contro le Censure di Roma, la quale non è mai stata stampata.

Con che non volendo tediarla di vantaggio, farò fine, col supplicarla a favorirmi dell'onore de' suoi dà me desideratissimi comandamenti, riverirla e riconfermarmi.

121

Firenze, 26 gennaio 1676

Lettera di Antonio Magliabechi ad Angelico Aprosio

BUG, *Manoscritti*, E.VI.15, c. 89r.

Non sarei stato costretto questa settimana a infastidirla con mie Lettere, se non le dovessi trasmettere l'incluso Opuscolo, escito appunto adesso di sotto a' torchi. La prego a scrivermene con lode, perché io possa mostrare la sua Lettera all'Autore di esso, tanto più che a carte 16 come vedrà,

Io veramente resto confusissimo della gentilezza, e cortesia incomparabile del Signor Oligero Iacobeo. Ella sà che non le ne scrivo adesso solamente. mà le ne scrissi anche quando era quà. L'assicuro, che non hò servito in cosa alcuna il detto Signore, e con tutto ciò, con mia infinita confusione, l'Istoria Fiorentina di Bartolomeo Scala, che fà stampare adesso in Roma, mi accenna che non vuol dedicare se non a me. La prego a farmi grazzia di scrivergli apposta due versi, perché veramente mi veggo oppresso dà tanta cortesia. L'avrei pregato a dedicarla ad altri più di me meritevoli, ma eri...

Mi accorgo che la maggior parte delle mie Lettere vanno male. Se ciò derivi da questo ateo Ministro, che perseguitò il Signor Gronovio, il quale per quel che posso conghietturare, se le farà quà dalla Posta dare, o pure dà qualche impedimento di Genova, io non posso saperlo. Mi avvisi per tanto se vuole che io indirizzi le mie Lettere ad altri. Certo che le mandai l'Opuscolo intitolato, Responsiones P. Macedi, ad Proposition Parall. Bay, et Noris, collect. Ab Annib. Riccio, e Vostra Signoria Reverendissima non mi hà mai avvisato di averlo ricevuto. In risposta per tanto di questa, le ne invierò un altro esemplare, se mi scriverà che non le sia arrivato.

Per essere occupatissimo farò fine di tediarla, supplicandola dell'onore de' suoi dà me desideratissimi comandamenti, riverendola e riconfermandomi.

122

Firenze, 27 gennaio 1676

Lettera di Antonio Magliabechi ad Angelico Aprosio

BUG, *Manoscritti*, E.II.2, cc. 174r- 175r.

Oggi appunto mi arriva la gentilissima Lettera di Vostra Signoria Reverendissima de' 14 del presente, della quale le ne rendo infinite grazie. Le nuove Letterarie mi eran note, mà con qualche diversità, poiché a me viene per cosa certa scritto, che non ostante il nuovo Giornale di Roma, il S. Nazzari ad ogni modo tirerà avanti il suo.

Al solito, per empire questo foglio, le scriverò qualche notizia Letteraria. Quando scrivo novità Letterarie a gl'altri, non iscrivo i titoli interi, mà Vostra Signoria Reverendissima sò che le ama in tal maniera, e però anche al solito le copierò gl' interi titoli d'alcuni Libri nuovi che hò avuti.

Il Padre Cabasuzio, fà celebre Autore di Notitia Conciliorum, hà nuovamente dato in luce il seguente altro suo Libro.

Iuris Canonici Theoria et Praxis, ad Forum tam Sacramentale quàm contentiosum, tum Ecclesiasticum, tum Seculare. Opus exactum non solum ad normam Iuris Communis et Romani, sed etiam Iuris Francici: Auctore Io: Cabassutio Aquisextiensi Congregat. Oratory Domini Iesu Presbytero. Nunc primum in lucem prodit. Lugduni sumpt. Laur. Arnaud et Petr. Bordè 1675 in 4.

Sapienter itaque rescribit Alexander Papa III his verbis Patienter sustinebimus, Cap. si quando, de rescript. Tale fuerat rescriptum quo Io: Papa XXII mandaverat ad Regem Francia et Parisiensem Uni-

versitatem, ut à cunctis doceretur et crederetur Sanctorum gloriam differri usque ad generalem Resurrectionem, ut referunt Io: Gerson, Bellarminus, alyque graves Scriptorum. Talis quoque nostra atate extibit Bulla Alexandri Papa VII anni 1665 Calendis Iuly, per quam falsis deceptus relationibus perniciosum Amadei Guimeny Librum de quastionibus circa mores, quem Censura Parisiensis perstinerat, ita propugnat et collaudat, ut eius doctrinam et propositiones et gravissimorum scriptorum auctoritate, et perpetuo Catholicorum usu niti asseveret harumque propositionum Censuram Parisiensem damnat, et prohibet omnibus sine ulla exceptione Fidelibus vel tenere, vel allegare, vel sequi, vel tueri sub poena excommunicationes lata sententia ipso facto incurrenda, cuius absolutionem. Sedi Apostolica reservat. Hanc verò Bullam cum in Galliam ad Regem transmissit, ut ibi publicaretur, eiusque infratores punirentur, tum demum didicit, quam esset damnabilis, et exitiosus, ille Guimeny Libellus et cet.

In diversi luoghi declama contro i moralisti moderni, ed a carte 304 scrive.

Probabilitas ista qua ab auctoritate sumitur, debet profisci a Viris pietate, eruditione et prudentia eximys, quales difficile reperias in illa Scriptorum caterva qua ante circiter triginta ut densissima nubes locustarum sese qua quaversum effudit, criminosarumque opinionum portenta disseminavit, quibus eorum Auctorum, quilibet magnam, et in tuto positam probabilitatem, vel suo unius suffragio auctoritateque se conciliare prasumebant: ismo et iactabat sibi genus humanum vinculo amplissima beneficentia astrictum ob sublata Mundi peccata, quia qua olim habebantur pro criminibus, sua auctoritatis pondere reddidisset licita et honesta et cet. Tralascio il restante, per esser luogo lungo, benché bello assai, come anche tralascio cento altre cose, che nel medesimo Libro hò osservate.

Il signor Ferrari ha date fuori le due nuove seguenti Prolusioni.

Octavy Ferrary Turbata Palladis Arma Prolusio XXXII. Patavy 1675 typis Petri Maria Frambotti Bibliopola in 4.

In essa a carte 13 doppo di aver nominati diversi Letterati Veronesi soggiugne, intendendo credo io del P.M. Noris, e forse del Signor Sparavieri.

Nec posteris degenerant, severis studys invigilantes, qui olim dicentur, nunc intelliguntur.

Octavy Ferrary Veneta Sapientia sive de Optimo Civitatis Statu. Patavy typis Petri Maria Frambotti 1675 in 4.

Il Padre Casati mi hà mandato il seguente suo Opuscolo.

Dell'incluso foglio stampato, fà menzione il Padre Maestro Noris, a carte ... del sono nuovo Libro delle Medaglie^{aaaaaaaaaaaaaaaaaaaaaa}.

Il Padre Macedo mi scrive, che mi hà mandata non sò che altra sua cosa che hà nuovamente stampata. Come Vostra Signoria Reverendissima vede esso ogni tre giorni stampa un Libro, anche in mezzo di cento occupazioni delle lezioni, e però non vi può usare quella diligenza che vi bisognerebbe.

Le rendo un milione di grazie di quello che si è degnata di scrivere di me al buon Padre Baronio^{bbbbbbbbbbbbbbbbbbbbbb}.

Il Padre Abate Dieries hà fatto ristampare nobilissimamente in quarto in Anversa il Testamento del Signor Cardinal Bona con ritratto del medesimo Signor Cardinale intagliato in rame benissimo, e nel frontispizzio vi si legge, quod ad exemplar nuperrimè florentia impressum edebat franciscus Diericx et cet. Una altra volta le manderò il titolo intero avendo in parte variato.

La supplico a far aver l' inclusa al Rev.mo Padre Inquisitore, e pregarlo, che in alcuna maniera non s'incomodi nel rispondermi, essendo stato pur troppo dà esso onorato, con l'avermi favorito del suo Libro, del quale favore me ne conosco interamente indegno, e me gli confesso obbligatissimo^{cccccccccccccccccccc}.

123

Firenze, 29 gennaio 1676

Lettera di Antonio Magliabechi ad Angelico Aprosio

BUG, *Manoscritti*, E.II.2, cc. 159r- 160r.

La passata, subito che ricevei il Manoscritto della seconda parte della Biblioteca Aprosiana, l' avvisai a Vostra Signoria Reverendissima. Non mi par possibile quello che Vostra Signoria Reverendissima mi avvisa che disse quel tale al Signor Marchese Cospi. Era maligno, mà non arrivava ne meno al millesima parte di questo Medico, e d'un altro che se gli farebbe troppo onore a nominarlo. Può esser certa, che avrà avuto invidia all'Opera per qualche altro fine ch'io non posso sapere, mà assolutamente quello che ella scrisse di me non gli dava fastidio alcuno, poiché esso medesimo fu quello che mandò al Leti col quale carteggiava varie cose.

^{aaaaaaaaaaaaaaaaaaaaaa} Dell'incluso...Medaglie. *Nel margine sinistro.*

^{bbbbbbbbbbbbbbbbbbbbbb} Le rendo...Padre Baronio. *Nel margine sinistro.*

^{cccccccccccccccccccc} La supplico...obbligatissimo. *Nel margine sinistro.*

Dalla Lettera di Vostra Signoria Reverendissima veggo che si son perdute diverse mie Lettere, né io posso ricordarmi che cosa in esse le avessi scritte.

Queste quarte parti dell'Italia Regnante anno una cattiva fortuna. Io ne comprai tanti esemplari quanti quà ne capitarono. Un fagottino nel quale ne erano molti esemplari che mandavo a diversi dotti amici della Germania, i quali sò che si dilettono di queste notizie, avendolo consegnato quà al Signor Marchese Ippolito Bentivogli, perché mi facesse l'onore di farlo avere in Venezia il Signor Aurachero, è andato male, poiché il detto Signor Aurachero mi scrive di non l'averlo assolutamente avuto. Ne meno Vostra Signoria Reverendissima per quel che sento hà fino ad ora ricevuto il suo. Io per essere il primo non guardai a pagare i Libri prezzo rigorosissimo, e per quel che con mio dolore veggo, il tutto è stato gettato via. Non mi par però possibile che l'esemplare di Vostra Signoria Reverendissima sia andato male.

Al solito per empier il foglio le avviserò qualche novità Letteraria.

Il Signor Cotellerio è stato fatto Professor Regio della Lingua Greca a Parigi, e presentemente fà stampare una raccolta di diversi Scrittori Greci in 4.

I Capitolari del Signor Baluzzi sento che son finiti di stampare in due tomi in foglio. Gl'aspetto con grandissima impazienza.

Il Signor du Fresne per quanto mi viene avvisato ha cominciato a far stampare il suo Glossario Latino-Barbaro, che sarà un grosso volume, e pieno d' una grandissima lezione.

Mi scrive il Signor Emerico Bigot, uomo dottissimo, che i Padri Benedettini avevano fatto stampare un consiglio tenuto nella città di Bethleem l'anno 1673 e scritto in Lingua Greca, intorno alla credenza delle Chiese Orientali circa alla realtà del Corpo di Gjesù Cristo, nella SS. Eucharistica. Per quanto mi avvisa anno soppressa l'edizione, perché nella traduzione di esso gli erano scappati diversi errori, onde ne faranno una nuova impressione più corretta. Il detto Signor Bigot mi accenna, che procura di averne un'esemplare, e che se gli riuscirà l'averlo, mi scriverà tutti gli errori che vi sono. Anche 'l Padre Combifes sento che lo vuole stampare, mà esso assolutamente lo vorrà ritradurre di nuovo, essendo versatissimo come Vostra Signoria Reverendissima sa nella Lingua Greca, mà scrive latino così oscuramente, che tal volta bisogna rileggerlo due, o tre volte, avanti che possa intendersi.

Il Signor Launorio risponde al Libro che contro al suo intitolato de Regia Potestate circa Matrimonium, aveva ultimamente stampato in Roma Monsignor Gomesio. Mi avvisano però che ne faccia poca stima, e che non volesse rispondergli, mà sia stato costretto da' preghi di alcuni suoi amici.

Con che non volendo tediarla di vantaggio, ed essendo il foglio pieno, farò fine, col supplicarla a favorirmi dell'onore de' suoi dà me desideratissimi comandamenti, riverirla e riconfermarmi.

Margine sinistro: Di Olanda sento che al primo suo arrivo il Signor Hugenio migliorò notabiliissimamente, e che sperano che sia per guarire con qualche tempo perfettamente.

Al Signor Muscettola hò scritto tre, hò quattro lettere il che tantissimamente giuro a Vostra Signoria Reverendissima, e la supplico ad avvisarglielo. L'ultima l'hò mandata a Roma al Signor Bartolini perché di quivi l'invy a Napoli per se anno maggior fortuna che di quà^{dddddddddddddddddd}.

124

Firenze, 16 febbraio 1676

Lettera di Antonio Magliabechi ad Angelico Aprosio

BUG, *Manoscritti*, E.II.2, cc. 161r- 162r.

Ricevo la cortesissima Lettera di Vostra Signoria Reverendissima de' 26 del passato per risposta della quale le avviserò nel primo luogo, come con l'occasione del Pre Predicatore Agostiniano che va a Genova, il S. Cinelli le hà mandati due esemplari del Malmantile, cioè uno per Vostra Signoria Reverendissima, e l'altro pel Signor Trinchiero. Può ricevere il tutto senza scrupolo, poiché circa al Malmantile, un Libraio in grazia mia hà fatta tutta la spesa, e si contenta di ritornare nel suo danaro, il che farà con pochi esemplari, donando tutti gl'altri al S. Cinelli. Circa alla Biblioteca Volante, il P.M. Noris al quale dedica la prima Scanzia, gli fà tutta la spesa esso, e gli lascia tutti gl'esemplari. Del Vocabolario Toscano, e Turchesco, l'Autore, perché esso hà badato alla correzione della stampa, gli hà date non so che piastre, e donatigliene in oltre molti esemplari.

Hò carissimo che si sia chiarita di costoro. Può esser certa che saranno stati tutti d'accordo, poiché parlano in una maniera, ed operano in tutto e per tutto diversamente. Cose simili, e peggiori, dicono universalmente di tutti, mà però celatamente, perché a que' tali non sia riferito.

Nella seconda parte ci hò vedute cento curiosità Letterarie, come di rara copia, e di altri, le quali non si possono sapere dà altri Libri, onde bramo sommamente di vederla stampata. Con mia estrema confusione hò veduto quello che in tanti e tanti luoghi si è degnata per eccesso di benignità di scrivere della mia debolezza.

dddddddddddddddddd Al Signor...di qua. *Nel margine sinistro.*

Il P.M. Noris regala grandemente chi gli dedica cosa alcuna, onde se Vostra Signoria Reverendissima l'approvasse, crederei che forse si troverebbe quà qualche Stampatore, che con quello che gli desse il detto P.M., la stampasse. Io però come ella sà non sono seco il caso a trattare questo negozio, mà mentre che Vostra Signoria Reverendissima non lo disapprovi, può trattarlo il S. Cinelli.

Si stampa a Leida la Grecia Antica del Signor Palmerio, la quale mi presuppongo che sia per essere Opera molto erudita, come è l'altro sul Libro che Vostra Signoria Reverendissima avrà venduto.

Il Signor Grevio fà stampare Catullo, Tibullo, e Properzio, con sue note, e cum notis variorum. Fà eziandio stampare Lucio Floro, e la sua edizione dell'Epistole di Cicerone, sarà fuori quanto prima.

Il Signor Filippo Rulleo ch'io quà conobbi familiarmente, e se ne ritornò in Olanda col Signor Gro-novio, hà trovato un'esemplare Manoscritto dell'Epistola di San Policarpo, molto maggiore di quella che abbiamo stampata.

Il Signor Monachio, uomo dotto, benché di suo io non abbia veduto stampato se non un Epigramma Greco in principio della Geografia Sacra del Signor Bocharto, hà trovato ancora esso alcuni Manoscritti Greci, e frà gl'altri il Libretto di Nilo Doscopatrio de Synodis. Il nostro Signor Allazzio, benché informatissimo di queste materie, non ne dovette aver cognizione, poiché nel suo Sintagma de Nilis, dove parla del detto Doscopatrio, se la memoria non mi inganna, non mi pare che faccia menzione alcuna del suddetto Libretto.

Il Signor Spizelio, dopo di avermi parlato con lode di un altro Libro mi soggiugne in una Lettera che adesso ricevo.

Quo ipso elogio ornandus etiam est, recentissimus Scriptor Anti-Baronianus, Io: Henricus Ottius, qui primum Examinis sui perpetui, in Annalium Ecclesiasticorum Conditrem Tomum nuper admodum Tiguri adidit, coeteros pari solertia propediem emissurus.

Laudabili etiam instituto Io: Bisseluis Iesuita Ambergensis abatis nostra gesta eminentia per aliquot septennia digesta conscribere, publicareque induxit in animum, sub titul. Medrill. Historica, cuius tres vel quatuor partes lucem iam aspexere. Mitto scripta eristica, sive contentiosa, quorum seges undique maxima occurrit et cet.

Il Signor Patino mi hà mandata la sua Orazione della quale il seguente titolo.

De Optima Medicorum Secta, Oratio Inauguralis habita in Archi-Lycao Patavino, die 8 Novemb. 1676 a Carolo Patino Doctore Medico Parisiensi Medicinam Practicam Interpretante. Patavy 1676 apud Frambottum in 4. La dedica al Signor Procurator Nani.

Di giorno in giorno aspetto la terza parte delle Poesie del Signor Canale, le quali a questa ora dovrebbero esser finite di stampare. La prego ad avvisarmi se hà la prima, e la seconda. Se le hà, le trasmetterò la terza, e mentre che non le abbia le manderò tutte a tre le parti.

Con che essendo il foglio pieno, farò fine, col supplicarla a favorirmi dell'onore de' suoi dà me desideratissimi comandamenti, riverirla e riconfermarmi.

Non occorre che scriva a Roma al Signor Iacobeo mà a Venezia, perché è già partito, ricevendone adesso l'avviso dal Signor Gasparo Bartolini, che è ancora in Roma.

Il Signor Bartolini si duole che non hà Lettera di Vostra Signoria Reverendissima che è molto tempo. La pregai a scrivere al Signor Oligero Iacobeo e di nuovo mentre che non l'abbia fatto né la supplico^{eeeeeeeeeeeeeeeeeeee}.

Nella Lettera che adesso ricevo dal Signor Gasparo Bartolini, mi avvisa che la seguente settimana stima che sia per esser finito il suo Trattato di Tibyis Veterium di stampare. La supplico a raccomandare il Signor Oligero al Prè Fiorelli, e ad esso indirizzare la sua prima Lettera, ed io gli dirò che faccia capo dal detto Padre Maestro^{ffffffffffffffffffff}.

125

Firenze, 23 marzo 1676

Lettera di Antonio Magliabechi ad Angelico Apro시오

BUG, *Manoscritti*, E.II.2, cc. 180r- 181r.

Non sarei stato a incomodarla con mie Lettere, sapendo che non le manca che fare, ed io pure sono occupatissimo. Due cose non di meno mi necessitano a scriverle, e sono le seguenti.

Il Signor Bartolini, e Iacobeo, nel primo luogo mi anno imposto il riverirla in loro nome, ed anno lasciati qua i lor Libri per Vostra Signoria Reverendissima, che se le manderanno con la prima occasione sicura. Si sono solamente trattenuti quà, lunedì e martedì, della passata settimana, ne' quali due giorni sono stati occupatissimi al maggior segno, e son degni di compassione non ché di perdono, se non le anno scritto. Le affermo questo con ogni maggior sincerità, come mi anno comandato ch'io

^{eeeeeeeeeeeeeeeeeeee} Il Signor... la supplico. *Nel margine sinistro.*

^{ffffffffffffffffffff} Nella Lettera... Padre Maestro. *Nel margine sinistro.*

faccia. Può scrivere a Roma che le sia rimandata la Lettera nella quale è l'Eucaristico, per inviarglielo in Danimarca.

Secondariamente è necessario che io le avvisi, come dal Signor Conte Zani, mi sono finalmente stati mandati sei esemplari della Biblioteca, e tutti a sei difettati a segno, che ne meno uno se ne può far buono. La prego non gliene scrivere altro, perché questa medesima sera gliene scrivo io, e vedrò ciò che mi risponde. Quando io veddi tanta ripugnanza nell'inviare questi Libri, mi presupposi subito che cosa fosse.

Per empire il foglio, le avviserò qualche novità Letteraria, ma però in fretta, e correntissimamente, senza ordine d'alcuna sorta.

Sento che 'l Signor Madero sia per darci Martino Polono molto migliorato, avendolo collazionato con sei manoscritti. Mi aspetto che vi inserisca qualche Dissertazione sopra la Papessa Giovanna, favola con ragione derisa anche da diversi Protestanti dotti, come dal dottissimo Blondello che ne scrisse ex professo, e da altri. Dall'altre cose del Madero hò veduto che è assai dotto, onde non sarebbe gran fatto che non volesse impegnarsi in questa favola, mà però abbiamo veduto impegnarsi il Salmasio, e cento altri.

Il suddetto Madero per quanto mi viene scritto, vi aggiugnerà alcune Appendici, de rebus Saxonis, Thuringicis, Bavaricis et Austriacis. Est etiam penes illum Andreas Ratisponensis, a Frehero olim exhibitus sex M quoque collat in quo multa hebentur de Episcopis et Familijs Ratisponens. Idem et Chronicon M possidet Io: Chrave Presbyteri Ratisponensis usque ad annum 1459 continuatum: quod etiam publici iuris faciet.

Il Signor Daumio che sarà forse il più dotto che adesso viva nell'erudizione de' tempi barbari, diede fuori Palponista Bernardi Geystensis, l'anno 1660, in 8, Cygnea typis Melchioris Gopneri, come cavato dà un Manoscritto del dottissimo Reinesio, stimando che non fosse mai pel passato stato stampato. Adesso sento che il Signor Bermanno gliene abbia mandato un'esemplare che fù stampato in Colonia l'anno 1504, dal quale correggerà molti errori che sono nella sua edizione. Che avessi fatto tale sproposito io, di dare in luce un Libro come non mai pel passato stampato, il quale veramente fosse stato impresso, poco meno di due secoli avanti, poteva passare, mà che ci sieno incappati il Signor Daumio, ed il Signor Reinesio, che nella cognizione degli scrittori, e dell'erudizione de' tempi barbari, toltone forse il Bartio (il che anche non sò) non anno avuto pari, è cosa che mi fà non poco maravigliare. Perché il detto Opuscolo in versi Leonini è assai raro, e Vostra Signoria Reverendissima avrà facilmente curiosità di sapere perché l'intitoli Palponista, senta il Signor Daumio, a carte 44 delle note. Noster qui se Geystensem sub Libri 2 finem appellat, Palponista vocabulo, à Libri

Francisci Sparaviery castigationes ad apologiam Thoma Mazza pro Io: annio viterbiense vindicata et asserta etiam adversus responsiones ad eas francisci à S. Augustino Macedi minor. Observ. Lusitani 1676 in 4. Non vi è ne il luogo dove stampato, né il nome dello stampatore, mà certo che è impresso in Germania.

Vostra Signoria Reverendissima mi scrisse già, che 'l Padre Inquisitor Mazza, stampava in Genova una sua Apologia contro 'l detto Padre Sparaveri. Se fosse finita, e qualche amico suo andasse a Livorno, la supplicherà a farne consegnare per me un'esemplare al Signor Gillio de Gastines, poichè esso me lo farebbe aver quasi sicuramente. Il detto Gastines è un gentilissimo, ed onoratissimo Mercante.

Il P.M. Noris risponde all'acerbissimo Libro scritto contro di esso dal P. Brunone Neusser. In tanto è escito inseguito altro, contro 'l medesimo P.M. Noris, acerbissimo anch'esso al maggior segno.

Henricus Noris Dogmatisses Augustino iniurius, Summis Pontificibus Cardinalibus, SS Patribus, Doctoribus Scholasticis infestus demonstratus Auctore P.D. Fulgentio Risbrochio Polonio Canonico Lateranensi Doctore Theologo et Abbate Privilegiato Augusta apud Io: David Jenner 1676 in 12. Henrici Noris Dogmatum Index.

Manichaismi Dogmata quinque Pelagianismi Dogmata septem. Semipelagianismi Dogmata quinque. Calvinismi Dogma unum contra Primatum Papa Lutheranismi Dogma unum contra auctoritatem convocandi Concilia. Dominicismi, hoc est propius error Marci Antony de Dominis, Dogma unum contra Appellationem ad Papam. Ionsenismi quinque Propositiones dmnata in Ionsenio ab Henrico Noris renovata. Norismi, idest errores proprii Noris quinque. Error Noris circa approbationem doctrina S. Augustini, et condemnationem haresis Semipelagiana. Error eiusdem negantis Semipelagianos fuisse damnatos in Pelagranis. Error circa Iacobum Sadoletum Cardinalem. Error contra Thomam de Vio Caietanum Cardinalem. Error contra Cardinalem Caserem Baronium. Error contra Pontificem Zosimum. Error contra Hormisdam Papam. Error contra Papam Vigilium. Viginti una Propositiones Haretica, et erronea, et absurda ab eodem Noris falsò impositia S. Augustino a pag. 288 usque ad pag. 318 Dicta Noris contra Doctores Scholasticos a pag. 319 ad pag. 322. Antilogia sive pugnancia Noris à pag. 358 ad pag. 362. Omnes hi errores demonstrantur citatis locis ipsius Henrici Noris: et accurate, ac perspicue refutantur. Litera dua Patrum Ordinis S. Benedicti in causa Sanctorum Vincenty Lirinensis, et Hilary Arelatensis adversus Norim.

Con che essendo questa carta piena, farò fine col supplicarla a favorirmi dell'onore de' suoi dà me desideratissimi comandamenti, riverirla e riconfermarmi.

Il nostro cordialissimo Padre Baronio, che con ogni maggiore affetto la riverisce, hà fatto stampare l'incluso catalogo delle sue Opereⁱⁱⁱⁱⁱⁱⁱⁱⁱⁱⁱⁱⁱⁱⁱⁱⁱⁱⁱⁱ.

127

Firenze, 12 maggio 1676

Lettera di Antonio Magliabechi ad Angelico Aprosio

BUG, *Manoscritti*, E.II.2, cc. 164r- 165r.

Con mio contento, veggio dalla cortesissima Lettera di Vostra Signoria Reverendissima de' 2 del presente, che è in Genova, e che hà ricevuto il fagottino, nel quale era anche un'esemplare della nuova soluzione di que' Problemi del Signor Marchetti. Le rendo vivissime grazie dell'avviso che mi dà, che il Libro del Padre Inquisitore Mazza sia finito di stampare. Io bramo ardentemente di vederlo, e però supplico Vostra Signoria Reverendissima a farmi grazzia con l'occasione di qualche amico che vada a Livorno, di inviarmene un'esemplare, che pagherò il costo a chi il Libraio di costa mi imporrà.

Il Padre Macedo stà benché in così grave età benissimo, e studia continuamente. In breve farà stampare il suo tomo de Incarnatione.

Circa al Leti, il Padre Camotti, già Inquisitor di Turino, e adesso Segretario dell'Indice, mi dice che era Milanese, e di casa considerabile, mà che col mutar Religione mutò anche Casato. Altri mi anno asserito essere di altra patria. Quà hà questi Librai, son venuti i tre tomi della sua Italia Regnante, ne' quali hò osservati di grandissimi errori. Non può però negarsi, che de' Letterati di Bologna, di Padova, di Firenze, non parli più accuratamente di alcun altro che abbia scritto fino ad ora, registrando i titoli interi de' lor Libri, coloro che ne anno parlato con lode, e che in vero mostra una grandissima lettura, non essendo cose che possano cavarsi dalle Poliantee, dà Teatri della Vita Umana, e da simili Libri. Credo ch'io le accennassi, che un Signore Tedesco che veniva di Ginevra, mi disse, che essendosi a caso trovato nella Bottega dove si stampava il quarto, osservo che tra gl'altri, parla anche di Vostra Signoria Reverendissima lunghissimamente. Fino ad ora a' nostri Librai sono solamente venuti come hò detto i primi tre, ed all'usanza di questa sorta di Libri, gli vendono spropositi, e prezzi bestialissimi. Se Vostra Signoria Reverendissima avesse ad ogni modo caro di avergli, io le li manderò subito, bramando di servirla in cose di molta maggior conseguenza. I veramente dotti si dorranno che celebra troppo eccessivamente molti soggetti ordinarissimi, ed alcuni anche di pochissima anzi di niuna stima.

ⁱⁱⁱⁱⁱⁱⁱⁱⁱⁱⁱⁱⁱⁱⁱⁱⁱⁱⁱⁱ Il nostro...sue Opere. *Nel margine sinistro.*

Parla anche con mio rossore lungamente della mia debolezza, nel terzo tomo, e da quello che scrive, si vede che è stato quà, e che hà conosciuto la maggior parte di costoro. Dice che fù da me, e ch'io gli mostrai la Libreria di Sua Altezza Serenissima mà certo io non lo conobbi, e che esso non mi disse il suo nome. Il Signor Dati che gli scrisse rispondendole mi disse che gli pareva di ricordarsi di quando fù dà esso, ed anche il Medico Cinelli ne hà qualche memoria.

La morte del Signor Legati, con mio estremo dolore, mi fù scritta con replicate Lettere dal Signor Principe di Novellara. Non vorrei che tal cosa ritardasse la stampa del secondo tomo della sua Biblioteca, con tanta avidità desiderato. Precipiti ogni indugio, e lo metta subito sotto a' torchi, poiché mentre lasci tal Opera Manoscritta, Dio voglia che cosa ne sia per succedere.

Vedrò volentieri il Libraio, e come amico di Vostra Signoria Reverendissima le servirò in tutto quello che si degnerà di comandarmi. Hò anche carissimo di avere un Libraio in Genova amico, e se l'avessi avuto, non avrei dato l'incomodo a Vostra Signoria Reverendissima del Libro del Padre Inquisitor Mazza.

Il Libro che si stampava a Susati, credo che sia il medesimo che esci in Magonza col nome del Pre Brunone Neusser, il quale sento che con mio rossore doppo 'l Capitolo Generale verrà qua per vederli. Stimo di averle mandato il titolo intero, ed altre notizie, mà quando ch'io non l'avessi fatto, si degni di avvisarmelo, che lo farò senza indugio. Quel Signor Adolfo Godefrido Volusio che nel detto Libro del Padre Neusser fà quella acerba approvazione contro 'l Padre Noris, adesso è fatto Vescovo, come veggio dal seguente Opuscolo, trasmessomi in una Lettera.

Protestatio et Exceptio Ill.mi ac Rev.mi Domini Adolphi Godefridi Volusy Mystiensis Episcopi, simulque S. Facultatis Theologia Moguntina, earumque aquitas demonstrata adversus Decretum Ill.mi ac Rev.mi Domini Archiepiscopi Mechliniensis datum 15 february anno 1676. Moguntia typis Ludovici Bourgeat 1676 in 12. Il seguente è l'Opuscolo pel quale fù fatto il detto Decreto.

Status, Origo, et Scopus Reformationis hoc tempore at tentata in Belgio circa administrationem, et usum Sacramenti Poenitentia iuncta piorum Supplicatione ad Clementem X. Pontificem Maximum per Franciscum Simonis S.T.L. Moguntia typis Ludovici Bourgeat 1675 in 12.

Con che non volendo tediarla di vantaggio, farò fine, col supplicarla a favorirmi dell'onore de' suoi dà me desideratissimi comandamenti, e riverendola mi confermo.

Ci sono mille novità Letterarie, mà perché io al solito sono occupatissimo, le copierò solamente parte di una Lettera che hò ricevuta la presente settimana, nella quale ne sono molte.

Doctissimus Conringius noster ad hac optimè valet et praclarissimis scriptis suis de re Politica bene mereri pergit. Opus suum de Finibus Germania tertio Libro auctum, tum demum in publicum emittet, cum pax Christiano Orbi reddita Imperij nostri limites de novo determinabit. Nuperrime ut audio de Nummis Hebracorum quadam commentatus est, et Libellum de Notitia singularis reipul. Commisit pralo. Nescio an admonitionem eius, de Thesauro Rerum publicarum Geneva publicato, videris, in qua totus indignabundus, publicè profitetur, falso opus istud nomen vius pra se ferre, cum foeda errata, et multa Dissertationibus suis contraria contineat. Dn Oldenburgerus interea Conringiana ista admonitione nihil deterritus quintum Thesauri tomum editioni parat, et toto Vita sua spacio incoeptum Opus ita continuabit. Sarcmasius, in Academia Wittebergensi clarescere incipit, Summis Electoris Saxoniae Ministris, Dinis Henrico, et Carolo a Frisen, maximopere carus. Hugonis Groty Librum de Iure Belli et Pacis ut fama est Commentario illustrabit, eo praeipue proposito, ut Ziglerianas Observationes vindicet à censuris Henningy Pufendorffius, ante aliquot menses, Scherzerum Theologum Lipsensem Epistola typis impressa provocavit, ut, si quid animo, si quid arte valeret, Opus suum de Iure Natura et Gentium refutaret publicè, quod aculeatis dictis perstringit privatum et cet.

Circa a quell'Opera dell'Oldenburgero, io non hò veduta l'ammonizione del Conringio, mà certo è che vi sono moltissimi errori.

Intorno al Sarcmasio, cioè allo Schurzfleischio, già che Sarcmasio è nome finto, non sò perché l'amico mi scriva che cominci ad esser noto, mentre il Signor Arnolfo mi hà mandati a donare sette o otto suoi Opuscoli che aspetto di giorno in giorno. In oltre, quelle poche, eleganti, mà dirò così talvolta temerarie pagine, de' suoi Giudizzi in novissimos Civilis Prudentia Scriptores, lo resero celebre, mettendo a romore mezza alla Germania. Non mi maraviglio che sia per difendere il Zieglero, poichè dà detti suoi si vede che ne è grandissimo ammiratore.

E quando finiranno mai le dispute, e controversie del Pufendorffio. È uomo dotto [...] che lo Schurztleischio.

Firenze, 19 maggio 1676

Lettera di Antonio Magliabechi ad Angelico Aprosio

BUG, *Manoscritti*, E.II.2, cc. 166r- 167r.

Hò stimato mio debito il non indugiare di aver ricevuto il Libro, mà ringraziar subito il Rev.mo Padre Inquisitore, dell'onore che contro di ogni mio merito, si è degnato di farmi. Lo riconosco però in gran parte dalla cortesia di Vostra Signoria Reverendissima che al solito, mi avrà onorato di descrivermi ad esso, non qual sono, mà qual dovrei essere.

Circa al Signor Velschio, non sò che Libri possa avermi inviati, poiché il Ruzname Mauro già l'hò avuto. In esso parla con troppi eccessi della mia debolezza. Indugierò a ringraziarlo di avergli ricevuti, ed ho già scritto al Signor Gastines nella maniera che mi dee inviare il fagottino. Le rendo un milion di grazie dell'avermelo inviato, perché veramente io ardentissimamente bramo di leggere l'Opera del Rev.mo Padre Inquisitore, e di veder che cosa sieno gl'altri. Il Signor Sparavieri mi hà favorito con eccessi di cortesia veramente incomparabile, e però gli sono obbligatissimo, mà a parlare a Vostra Signoria Reverendissima con la solita confidenza, e segretezza, io resto scandolezzatissimo dello strapazzo col quale si parla di Annio, Religioso, costituito in Dignità, ed anche a dispetto dell'istessa invidia, pel tempo nel quale visse dottissimo. Oh sono in Annio degl'errori, questo non si nega, mà in chi non ne sono? Se si cominciassero ad esaminare con tanta severità anche gli Scrittori eruditissimi de' secoli più dotti, se ne troverebbero anche in essi tutti, e de' solennissimi. Mà tralasciando questo, per empire questo foglio, le avviserò qualche novità Letteraria.

Hò avuto con diversi altri, la presente settimana, i seguenti Libri.

Lapis Lydius Veritatis, Statera aquissima rationis, pro indaganda vera Patria inclyti Martyris ac Levita Beati Laurenty. Auctore D. Io: Bapt. Ballester Presbytero, Archidiacono Saguntino, in Metropolitana Ecclesia Valentia, Cathedrarum Philosophia, et Theologia Moderatore in Valentino et Hispalensi lycæis, Indice Synodali et Propositionum Fidei integerrimo quondam Censore, Lugduni sumptibus Claudy Bourgeat 1675 in 12.

Con l'occasione di quel che scrive della patria di San Lorenzo Annio, discorre di esso lungamente a carte 191, e seguenti, lodandolo.

Annalium seu Sac. Historiarum Ordinis Minorum S. Francisci qui Capucini nuncupantur tomus tertius. In quo universa, qua ad eiusdem Ordinis progressum ipectant ab anno 1612 exclusivè, usque ad

annum 1634 inclusive, fidelissime traduntur. Auctore R.P. Marcellino de Pise, Matisconensi eiusdem Ordinis Pradicatorum. Nunc primum in lucem prodit. Lugduni sumptibus F Fr. Anissoniorum et Io: Poysuel 1676 in fol. È Opera postuma, e la dà in luce il Padre F. Benedetto dà Milano. Nella Prefazione al Lettore vi si legge, il non piacerà ancora a gl'altri Ordini e Francescani in particolare.

Prastitum est à natura, qua rerum omnium moderatur vicissitudines, ut nihil planè in hoc avo sibi constet, sed omnia per varios circumacta gyros labefacta nutent, et ab ortu suo ad occasum declinent. Una quaquam seges quantumcunque lata nobis occurrat, illibata nequit servare decus, quod illi pingrore gleba indulgente, refert natura. Primo namque, emortua iam semente, facta gramen virescit: deinde suos nacta nodos, assurgit in culmen, et stipitem, ex quo hispida emergit aristanovis granis foecunda, qua dum matura triment, deorsum inclinant, et denceo corrumpenda cadunt segete marcescente. Doppo di aver amplificato ciò con altre cose, soggiugne. Ipsa etiam Imperia occupato ferè toto Orbe terrarum, suum aspexere occasum, a quo neque pia Regularium hominum instituta expectata fuere. Quippè rari sunt catus Religiosi, qui post centum annos perfecta observantia à puritate Regula quam Votis solemnibus professi fuerant, non defecerint. Seraphica sancti Patris Francisci Religio inconstantia rerum humanorum testis locuples. Plures namque Viros insignes habuit, qui Frates excitando ad cultum sanctioris illius Vita, qua à nostro B. Patre Francisco fuerat instituta, eius collabenter ruinas instauravere et cet.

Io: Caramellis Dialexis de non-certitudine, Humanam liberatem in possessione et bona Fide plene conservans Opus novum et varium, nec solum Theologis, Iurisperitis, Medicis, ac Physicis, sed vere hominibus universis maximè necessarium Lugduni ex Officina Anissoniana 1675 in fol.

Hò osservato che con ragione a carte 204, parlando di Silvestro di Prierio scrive. Apostolici Palaty dignitas magnam doctrinam et eruditionem requirit, et ideò semper illam Pontifices conferunt Viris in omni scientiarum genere valdè versatis. Questo solo che è verissimo, dovrebbe far parlare di Anno, (che in oltre, per il secolo che visse fu dottissimo) con molto più rispetto che non fanno alcuni.

Sono inserite nel detto Libro alcune Lettere dottrinali, scritte da Monsignor Caramuelle a diversi amici suoi, come eziandio alcune poche di altri scritte ad esso, mà questo non è il luogo dà parlare del suddetto Libro.

Veterum Analectorum Tomus I comlectens varia fragmenta, et epistolica, Scriptorum Ecclesiasticorum, tam prosa, quam metro, hactenus inedita. Cum Adnotationibus et aliquot Disquisitionibus Io: Mabillonij, Presbiterij ac Monachi Ord. S. Benedicti è Congregat. S. Mauri. Lutecia Parisiorum apud Ludovicum Billaine in Palatio Regio 1675 in 8. Queste raccolte di Autori antichi, e de' tempi barbari, mi son gratissime al maggior segno, onde prego il Signor Dio a conceder Vita al detto dottissimo

Firenze, 26 maggio 1676

Lettera di Antonio Magliabechi ad Angelico Apro시오

BUG, *Manoscritti*, E.II.2, c. 168r- 168v.

L'hò tediata per molto tempo ogni settimana con mie lunghissime Lettere. Adesso le mie occupazioni mi necessitano a non le dar più incommodo per qualche mese.

Questi due versi servono per tanto solamente per riverirla, ed insieme avvisarle, come al Signor Moroni, diedi un fagottino per Vostra Signoria Reverendissima, nel quale è L'Italia Regnante, e due Testamenti volgari del S. Cardinal Bona. Vi aggiinsi i detti due Testamenti, perché mi presupposti che 'l Medico Cinelli non fosse per mandarleli, né mi ingannai. Non fò per renderle cara questa bagatella, che mi sono ardito di pregarla a ricevere in dono, mà con ogni verità posso assicurarla, che essendone restato al Libraio questo solo esemplare, lo volevano il Signor Marchese di Suvero, il Padre Mitelli che aveva ordine di mandarlo a Bologna, e cento altri. Parlo però dell'Italia Regnante, non degl'Opuscoli del Signor Cardinal Bona, de' quali ne è qua gran numero.

Il detto Signor Moroni, partì di quà mercoledì passato, e potrà ragguagliarla di quelli pe' quali Vostra Signoria Reverendissima gli diede Lettere.

Il Signor Cavina in Faenza hà stampato un dotto Opuscolo in Lingua Latina, intorno a quel vapore che si vedde per aria. Sono solamente due fogli, e però le l'avrei inviato in una Lettera, mà il S. Cinelli mi hà detto di volerlelo mandare esso, ed il medesimo Signor Cavina è eziandio per trasmetterlelo.

Sento che i figliuoli del Signor Bartolini sieno quà arrivati, mà io non hò avuto tempo di vederli.

Con che non servendo questa mia per altro, farò fine, col pregarla a favorirmi dell'onore de' suoi dà me desideratissimi comandamenti, riverirla e riconfermarmi.

Hò ricevuto una gentilissima, e cortesissima Lettera, dal Prè Rev.mo Mazza, e veggo esser verissimo quello che della sua benignità, cortesia, Vostra Signoria Reverendissima mi scrisse. Dà essa veggo anche che Vostra Signoria Reverendissima al solito si è degnata di parlar con eccessi di lode della mia debolezza. Ogni giorno per tanto si accrescono le mie infinite obbligazioni, e di nuovo la riverisco.

Firenze, 2 giugno 1676

Lettera di Antonio Magliabechi ad Angelico Aprosio

BUG, *Manoscritti*, E.VI.15, cc. 90r- 91r.

Non sarei stato a scrivere a Vostra Signoria Reverendissima, mà due cose in meno necessitano a tediarla con questi quattro versi.

La prima vi è, per renderle un milione di grazie, di quello che per eccesso di cortesia si è degnata come mi presuppongo di dir di me al Rev.mo Prè Inquisitore Mazza, dal quale hò ricevuto una gentilissima, e cortesissima, mà insieme sensatissima e giudiziosissima Lettera. L'hò fatta vedere a diversi amici, come le può testificare il Signor Coltellini, che si è più volte trovato presente a sentirmela leggere. L'onore fattomi dal detto Rev.mo Prè Inquisitore, lo riconosco in gran parte dà Vostra Signoria Reverendissima, che si sarà degnata, come le accennai, di descrivermi ad esso, non quale io sono, mà ben si qual dovrei essere.

Secondariamente è necessario che io le accenni, come son quà i Signori Bartolini, ed il Signor Gasparo, che è la gentilezza e la cortesia medesima, amorevolmente si rammarica di non vedere una sola riga di mano di Vostra Signoria Reverendissima, che esso tanto stima, ed anche ama, per risposta della sua Lettera. Mi hà donati alcuni suoi eruditi Opuscoli, che in età così giovane hà fatti stampare. Con essi è il Signor Oligero Iacobeo, loro stretto Parente, che mi hà date le sue Osservazioni de Ranis, che hà fatte stampare in Parigi. Stimo che sieno per venire a posta in Ventimiglia per riverirla.

Al solito, così in fretta, le scriverò qualche novità Letteraria.

Il Signor Cavina con mia infinita confusione, mi hà indirizzato uno Opuscolo intitolato.

Fax, seu Lampas volans magnum Meteoron visum post occasum Solis diei 31 Marty 1676: Epistolica Dissertatio. Petri M Kavina. È Stampata adesso in Faenza.

Benché sieno solamente due fogli, non la mando a Vostra Signoria Reverendissima perché sò che è per mandarlela l'Autore.

Il Signor Smith, per quanto mi viene scritto, hà fatto stampare un Libretto, de Statu Hodierno Ecclesia Orientalis. Il detto Smith è stato per qualche tempo in Costantinopoli. Col suddetto Libretto, ne dee essere stampato un altro del Seldeno, De Nummis.

Il Padre Mabillon, hà pubblicato in Parigi il secondo volume de' suoi Analetti. Del primo che esci l'anno passato mi pare che io le abbia già scritto lungamente.

Il Padre Luca Dacheri, fà stampare il decimo terzo tomo de' suoi Spicilegi, in fine del quale sarà una tavola degl'Autori che si trovano in tutti a tredici i tomi. Nel tomo undecimo scrisse, che col duodecimo voleva far fine alle sue fatiche, mà si dee esser mutato d'opinione.

In Inghilterra sento che ristampano Hippatica Greco-Latina.

In Parigi, il Signor Hugenio, Matematico dottissimo come ella sà, per la troppa applicazione a gli studi, è diventato per quel che mi avvisano stupido, e come mentecatto.

Con che, non volendo tediarla di vantaggio farò fine col supplicarla a favorirmi dell'onore de' suoi dà me desideratissimi comandamenti, riferirla e riconfermarmi.

Benché Vostra Signoria Reverendissima avesse già scritto al Signor Gasparo Bartolini, in ogni maniera la prego a farmi grazia di riscrivergli e mandi la Lettera a me. Oggi appunto che l'hò condotto dal Padron Ser.mo, mi hà parlato con eccessi di lode di Vostra Signoria Reverendissima, e non hà in bocca altri che lei. La supplico per tanto a consolare questo gentilissimo giovane. Perché sò che hà caro di avere i titoli interi de' Libri, le li copierò per l'appunto.

Caspari Bartholini Thom. F. de Inauribus Veterum Syntagma. Accedit Mantissa ex Thoma Bartholini Miscellaneis Medicua de Annualis Narium. Amstelodami sumptibus Andrea Frisy 1675 in 12.

Caspari Bartholini Thom. F. Diaphragmatris structura nova. Accessit Methodus preparandi viscera per iniectiones liquorum, et Descriptio instrumenti, quo mediante peraguntur Ad Sereniss. Cosmum III. Magnum Etruria Ducem. Parisys apud Ludovicam Billaine 1676 in 8.

Thoma Bartholini de Armillis Veterum Schedion. Accessit Olai Wormy de Aureo Cornu Danico ad Licetum Responsio. Editio novissima, figuris aneis illustrata. Amstelodami sumptibus Andrea Frisy 1675 in 12. Il Signor Gasparo dà in luce il detto Opuscolo di suo Padre, e vi fà la dedicatoria e la Prefaz. al Lettore.

Thoma Bartholini Antiquitatum Väteris puerpery Synopsis a Filio Casparo Bartholino Commentario illustrata. Cum Thoma Bartholini ad filium Epistola. Amstelodami sumptibus Andrea Frisy 1675 in 12.

Oligeri Iacobei de Ranis Observationes. Accessit Caspari Bartholini Thom. F. de Nervorum usu in motu Musculorum Epistola. Parisys apud Ludovicum Billaine 1676 in 8. Anche il Signor Iacobeo come pure il Fratello del Signor Gasparo son gentiliss.mi.

Firenze, 24 giugno 1676

Lettera di Antonio Magliabechi ad Angelico Aprosio

BUG, *Manoscritti*, E.VI.15, cc. 92r- 93r.

Questa mia serve per avvisarle la ricevuta di due gentilissime, e cortesissime le Lettere di Vostra Signoria Reverendissima, cioè di una de' 26 del passato, e dell'altra de' 10 del presente. Non la sarei stata ad incomodare, se non mi necessitasse a farlo, il doverle trasmettere l'inclusa del nostro gentilissimo, cortesissimo, ed eruditissimo Signor Gasparo Bartolini. Non s'incomodi in alcuna maniera nel rispondere a questa mia. La prego bene, e la supplico, a rispondere due versi al detto Signore, il quale non hà assolutamente avuta la Lettera che Vostra Signoria Reverendissima mi avvisa di avergli scritta. Come altre volte le hò accennato, non domanda, e non parla, se non di Vostra Signoria Reverendissima, e però tanto maggiormente la supplico di questa grazzia. Stia più tosto sei mesi senza scrivere a me, che ne son contentissimo, e scriva a questo Signore, che tanto ardentemente brama le sue Lettere. Hà lette con sua grandissima soddisfazione quelle che si è degnata di scrivere a me, e l'istesso hà fatto il Signor Iacobeo.

Ricevei il Libro del Signor Velschio, come eziandio l'altro del Prè Rev.mo Inquisitore, e ne rendo a Vostra Signoria Reverendissima infinite, e vivissime grazie. Bramo di vedere quanto prima in luce l'altro che mi scrive dell'Istoria de' Goti. Quello del Signor Velschio, già l'avevo, onde l'hò presentato al Pro. Ser.mo, per maggior gloria dell'Autore. Del Ruzname, il seguente è l'intero titolo, che Vostra Signoria Reverendissima desidera.

Commentarius in Ruzname Naurus sive Tabula aquinoctiales novi Persarum et Turcarum anni. Nunc primum edita è Bibliotheca Georgy Hieronymi Velschy cuius accedit Dissertatio, de earundem usu Augusta Vindelicorum 1676 impensis Theophili Goebely, Typis Ioannis Schonigky in 4. Le Tavole sono intagliate benissimo al maggior segno, e nel Commentario parla della mia debolezza con troppi eccessi.

Le mandai quell'Opera del Leti, perché hò veduto, che nella quarta parte, si parla lunghissimamente di Vostra Signoria Reverendissima. Le ne hò trasmesse tre sole parti perché a' nostri Librai ne sono venute solamente le dette tre, mà un Tedesco che veniva di Ginevra, aveva seco tutti i fogli che erano stampati della detta quarta, che non sò se aveva avuti dall'Autore o dallo Stampatore. Come verrà qua, le manderò anche la quinta, mà per quel che mi disse 'l suddetto Signore, non credo che possa ancora esser finita di stampare.

Circa alle Epistole Familiari del Signor Muscettola, io non hò dubbio alcuno che quà ci sarà chi le stamperà, mà 'l detto Signore ne incontrerà di molti disgusti, e Vostra Signoria Reverendissima ne avrà de' rossori. In principio le prometteranno gran cose, mà innanzi che il Libro come hò detto sia finito, ne avrà mille disgusti e perciò lo consiglierei a farle stampare altrove. In Venezia, in Bologna, e in diversi altri luoghi gliele stamperanno assolutamente senza che si obblighi di pigliarne pur un solo esemplare.

Oh quanto io godo che si sia ritrovata, e messa in sicuro, la seconda parte della Biblioteca Aprosiana.

Con che supplicandola favorirmi dell'onore de' suoi dà me desideratissimi comandamenti, e Riverendola, mi confermo.

Il Padre Brunone Neusser fù dà me giovedì. Si trattenne quà quel solo giorno. Il Venerdì andai per visitarlo, e trovai che era già partito.

In Parigi è morto il Signor Arrigo Valerio, uomo come la sà dottissimo.

Può rallegrarsi col Signor Bartolini avendogli il Prom Ser.mo donata una bella rosetta di diamanti a faccette.

Copia di parte di una lettera scritta la presente settimana.

Regy Luteria typographi Rerum Gallicarum Scriptores editionem Du Chesniana locupletiolem molliuntur, ut et Benedictini Operum B. Augustini, collatis in eam rem membranibus vetustioribus: Leonis Magni Opera ibidem auctoria nuper prodierunt. Gregory Opera è membranibus castigata sunt. In B. Ambrosio iam occupantur Innocenti III Opera dabit ceu spero Balutuis. Iamblichi Omnia Græco-Latina in Britannia excuduntur quorum pars magna lucem hactenus non vidit. Io: Antiochem Chronographi spem quoque faciunt. Germania nostra laudem meretur ob duos recentiores Libellos: Wilkium de' Festis Christianorum 8 et Hachenbergi Dissertationes de Media Germania Heidelberg habita in 4.

132

Firenze, 30 giugno 1676

Lettera di Antonio Magliabechi ad Angelico Aprosio

BUG, *Manoscritti*, E.VI.15, cc. 94r- 95r.

Subito che riceverai la gentilissima, e cortesissima Lettera di Vostra Signoria Reverendissima de' 16 del presente, consegnai la sua Lettera al Signor Gasparo Bartolini, e le rendo vivissime grazie di quello che per eccesso di cortesia si è degnata in essa di scrivere della mia debolezza. Eccole la sua risposta. Di nuovo la supplico a rispondergli, sì non hà che scrivere, scriva cose generali. Nella Lettera del Signor Gasparo, ne è una del Signor Oligero, il quale come le scrissi, è l'istessa gentilezza, la medesima cortesia, placidezza, onde son certo che quando lo vedrà, gli resterà affatto schiava. Anche il Signor Tommaso Bartolini, si dee dolere, dicendo che è un secolo che è privo delle lettere di Vostra Signoria Reverendissima.

La Lettera che Vostra Signoria Reverendissima già scrisse al Signor Gasparo, dee esser andata male, poiché esso assolutamente non l'hà avuta. Ci sono quà, cinque o sei famiglie de' Bartolini, onde se non vi si iscrive sopra Gentiluomo Danese, è difficilissimo che gli capitino. Mentre che però come la prego Vostra Signoria Reverendissima le indirizzi a me, l'avrà subito, e sicurissime.

Nello scrivergli hò veduto che il Signor Malpighi, e diversi altri, gli danno l'Ill.mo, e se gli converrà, poiché nelle lettere di Danimarca, hò osservato che gli viene scritto, Gentiluomini Danesi. Facilmente Cristiano IV gli avrebbe Nobili, il che a me non è noto, ne son per cercarne.

Non sò se io le abbia scritto, che 'l Padre Brunone Neusser fù dà me. Mi disse che era venuto solamente per vedermi, onde partì subito senza veder cosa alcuna della Città.

Credo di averle accennato, che 'l Padron Ser.mo hà regalato al Signor Gasparo una Rosetta di diamanti, a faccette, di circa a cento doppie.

Il suddetto P. Neusser mi diede il seguente Frontispizzio stampato. Non mi avveddi già di domandargli, se anche l'Opera fosse stampata.

Integer Cursus Theologicus Canonico- Moralis In quo ex novissimus. Constitutionibus, Decretis, et [...]ⁿⁿⁿⁿⁿⁿⁿⁿⁿⁿⁿⁿⁿⁿⁿⁿⁿⁿⁿⁿⁿⁿⁿⁿⁿⁿⁿⁿⁿⁿ Auctoribus, axacte et methodice discutitor quod quid [...]^{oooooooooooooooooooooooooooo} certò infallibiliter, probabiliter intrinseco, vel [...]^{pppppppppppppppppppppppppppppp} ab omnibus omnino cuiusque Status, [...]^{qqqqqqqqqqqqqqqqqqqqqqqqqqqq} Regularibus, Laicis, et cet credi et ad [...]^{tttttttttttttttttttttttttttttttt} possit. Auctore R.P.F. Brunone Neusser [...]^{ssssssssssssssssssssssssssssss} Minorum Recollectorum Provincia Coloniensis

ⁿⁿⁿⁿⁿⁿⁿⁿⁿⁿⁿⁿⁿⁿⁿⁿⁿⁿⁿⁿⁿⁿⁿⁿⁿⁿⁿⁿⁿⁿ Supporto cartaceo rovinato.
^{oooooooooooooooooooooooooooo} Supporto cartaceo rovinato.
^{pppppppppppppppppppppppppppppp} Supporto cartaceo rovinato.
^{qqqqqqqqqqqqqqqqqqqqqqqqqqqq} Supporto cartaceo rovinato.
^{tttttttttttttttttttttttttttttttt} Supporto cartaceo rovinato.
^{ssssssssssssssssssssssssssssss} Supporto cartaceo rovinato.

[...] Lectore Iubilato. Moguntia sumptibus Io Petri [...] in fol. Il detto P. Neusser, stette dà me circa due ore, perché al solito vi erano altri Signori, non ebbi campo di parlargli di varie cose, come avrei voluto. Non tralascio però di accennargli, che avevo avuto sospetto, che l'Opera scritta dà esso contro 'l P.M. Noris, non fosse sua, ma del Signor Onorevole Fabri, al che costantemente sempre mi rispose che veramente era sua. All'opposizione che gli feci che [...] di quell'opera del P. Gasparo [...] si vedeva che era l'istessa di quella della quale se ne vedde il frontespizio, dal quale appariva che si stampasse a Jusati, e che fosse di altro Autore, mi soggiunse, che quando diede fuori quel frontispizio, aveva pensiero di stamparla senza il suo nome, e che però ve ne aveva allora messo un finto. Doppo di avergli fatte altre opposizioni, gli soggiunsi, che mi faceva anche credere che l'Opera fosse del Padre Fabri, perché vedevo tutti gl'altri Gjesuiti celebrate fino al Cielo, ed esso freddissimamente nominato, il che derivava dal non si essere esso voluto dà se medesimo lodare, al che mi rispose, che non l'aveva voluto lodare, mediante i romori succeduti in Roma pel suo Apologetio. In somma mi disse che l'Opera era veramente sua. A me sia di chi si pare poco anzi niente importa.

Il P.M. Noris studia continuamente per confutarlo.

Di Roma mi è stato mandato il seguente frontispizio.

[...] sive Sacrum Dictionarium In quo Ecclesiastica varys, earumque Etymologia, Origines, Symbola, Ceresmonia, Dubia, Barbara voces, Sacr. Scriptura, et H. PP. Phrasesobscura eludicatur. Auctore Dominico Magro Melitense, olim Cathedralis Viterbiens Ecclesia Canonico. Theol. Sacrar Inquis. Et [...] Congregationus Consultore. Accesserunt Caroli [...] correctio, melior cordinatio, Vocum, aliarcumque [...] ampliatio, et Latina translatio. Editio septema postuma Varys Indicibus in propriys locis referta, et Figuris ornata, Indiceque Critico in principio Operis apposito, et in calce adiecta suat Contradictiones Apparentes Sacra Scriptura conciliata, et in hac postema impressione locupletata. Ac Syllabas Vocum grac. qua in hoc Opere continentur. Sacrorumque ac Profanorum Scriptorum Correctiones ex M. Latini

Supporto cartaceo rovinato.
 Supporto cartaceo rovinato.
 Supporto cartaceo rovinato.
 Supporto cartaceo rovinato.
 Supporto cartaceo rovinato.
 Supporto cartaceo rovinato.
 Supporto cartaceo rovinato.
 Supporto cartaceo rovinato.

Latiny antea dispersa et a Dominicio perquisita, collecta, et hic saepe citata ex Bibliotheca Brancatia nunc produnt. Roma sumptibus Ponty Bernardon 1677 in fol.

Con che essendo il foglio pieno, farò fine, col pregarla de' suoi comandamenti, riverirla e riconfermarmi.

L'Opuscolo del Signor Cavina, le sarà stato assolutamente mandato dà esso, poiché anche quà l'hà mandato a diversi con una sopra coperta senza di avergli scritto^{bbbbbbbbbbbbbbbbbbbb}.

Se fosse ancora costà il Prè Lettore de' [...]^{cccccccccccccccccccc}.

Di nuovo la supplico rispondere anche all'incluse. Tralasci innanzi di scrivere a me, mà se mi scrivesse due versi, mi onori di non toccare cosa alcuna intorno a quello che le accennò del dargli l'Ill.mo, perché io posso mostrargli la Lettera di Vostra Signoria Reverendissima a come hò sempre fatto, per consolargli^{dddddddddddddddd}.

133

Firenze, 14 luglio 1676

Lettera di Antonio Magliabechi ad Angelico Aprosio

BUG, *Manoscritti*, E.VI.15, cc. 96r- 97r.

Il doverle inviare l'inclusa del nostro gentilissimo Signor Gasparo Bartolini, mi fà scriverle, che per altro son tanto afflitto per l'accidente che le accennerò brevemente, che non l'avrei questa sera tediata con mie Lettere.

Il Signor Canonico Lorenzo Panciatichi, a' giorni passati impazzò. Sabato, a ora di desinare, perché parve a suoi di casa che stessa assai bene, e fosse quieto, lo sciolsero da' legami ne' quali lo tenevano. La notte mentre che colui che stava alla sua guardia si era addormentato, si levò, ed andò a gettarsi nel pozzo, nel quale miseramente morì. Vegga Vostra Signoria Reverendissima se io abbia cagione di essere afflitto dà vero. Veramente è stata una trascuraggine troppo grande, ed insoffribile, di coloro della sua casa, benché il suo Signor Fratello veramente avesse dati gli ordini opportuni, mà non furono eseguiti.

^{bbbbbbbbbbbbbbbb} L'Opuscolo...avergli scritto. *Nel margine sinistro.*
^{cccccccccccccccc} Problematiche nella legatura
^{dddddddddddd} Di nuovo...per consolargli. *Nel margine sinistro.*

Risponderò adesso brevemente alla cortesissima Lettera di Vostra Signoria Reverendissima de' 7 del presente, che non sò come mi sia capitata così presto.

Il Signor Cinelli, non mi hà detto di aver avuto Lettere di Vostra Signoria Reverendissima, non ostante ch'io l'abbia venduto più volte.

Il Signor Gasparo Bartolini, la passata, ricevè due Lettere di Vostra Signoria Reverendissima, essendo trà esse quella che ella hà stimato perduta. Venne subito con il maggior contento del Mondo a mostrarmele, onde per consolazione di questo gentilissimo, e cortesissimo Signore, la supplico a scrivergli spessissimo, almeno nel tempo che si trattenne in questa Città. Rendo a Vostra Signoria Reverendissima infinite, e vivissime grazie, di quello che si è degnata in esse di scrivergli della mia debolezza, come anche dell'avermi avvisato ciò che di me esso le aveva scritto, che non hò potuto leggere senza di una mia estrema confusione.

Godo che 'l Padre Pajolo non sia stato in ozio e che in breve stiamo per godere di sue nuove fatiche. Mentre gli scriva mi onori di riverirlo in mio nome.

Al solito, per empire questo foglio, le scriverò così in fretta, confusissimamente, alcune novità Letterarie.

Hò avuto in una Lettera i primi fogli della vasta, ed è utilissima Opera del Signor Reinesio, sopra l'Inscrizioni. Questo è il titolo dell'Opera.

Thoma Reinesy Inscriptio Roma Veteris Syntagma [...] ^{eeeeeeeeeeeeeeeeeeee} Potentissimo Saxonia Electori Io: Georgio II consecratus Commentarys abolutissimis et instructissimus. Indicibus [...] ^{ffffffffffffffffffff} Eponymologicum Cognomina tam virilia quam mulebria Romanotum, Gracorum etiam et quos dixert Barbarorum, nomina propria, in Historia Romana, pracipue vero in [...] ^{gggggggggggggggggg} obria observata exhibens et illustrans, Opus novum et posthumum. Lipsia sumtibus Io: Fritschy Literio Io: Erici [...] ^{hhhhhhhhhhhhhhhhhh}.

La prima iscrizione è quella che si trova ne' prolegomeni del [...] ⁱⁱⁱⁱⁱⁱⁱⁱⁱⁱⁱⁱⁱⁱⁱⁱⁱⁱⁱⁱ.

De Syris c. 3, e nel Tomasino de Donatys 3.

La seconda. Bononia repertum in agro, e Schedis Luca Laur. F. Langermanni, Hamburgensis.

eeeeeeeeeeeeeeeeeeee Macchie d'inchiostro.

ffffffffffffffffffff Macchie d'inchiostro

gggggggggggggggggg Macchie d'inchiostro.

hhhhhhhhhhhhhhhhhh Macchie d'inchiostro.

iiiiiiiiiiiiiiiiiiii Macchie d'inchiostro.

escire dal letto se non con fatica, e far gran romore. Su la Porta della camera, sopra di alcune materasse, si era messa a dormire il Servidore, e la porta dell'altra stanza era serrata. È per tanto difficile, che un pazzo, abbia dà aver tanta avvertenza di levar con grandissima diligenza le Seggiole per non far romore, abbia a passar sopra 'l Servidore con tanta accortezza che esso non lo senta, con la medesima accortezza abbia dà aprire la porta pianissimo. Tanto più, che poco avanti, per ingannare coloro, si era finto così destituito di forze, che a reggerlo per lavarsi, bisognava che fossero quattro. Il tutto come hò detto scrivo a Vostra Signoria Reverendissima in estrema segretezza, e confidenza. Con che essendo il foglio al solito pieno, farò fine, col supplicarla a favorirmi de' suoi comandamenti, riverirla, e riconfermarmi.

Scrivendo al Padre Paioli, la prego a riverirlo in mio nome^{dddddddddddddddddddd}.

In pochi mesi son morti, Sua Altezza Reale, il Signor Gaddi, il Signor Dati, e il Signor Panciatichi, onde quà per le Lettere... poco avanti era anche morto il Signor Cavalcanti.

Eccola obbedita, e scritto come mi comanda lunghissimamente^{eeeeeeeeeeeeeeeeeeee}.

135

Firenze, 28 luglio 1676

Lettera di Antonio Magliabechi ad Angelico Aprosio

BUG, *Manoscritti*, E.VI.15, c. 100r.

Oggi le hò scritto una altra lunga Lettera, che le sarà inviata dal Rev.mo, e cortesissimo, Padre Inquisitore Mazza. Le riscrivo questi quattro versi, che invierò all'Ill.ma Signora Cavana, perché almeno in una di queste due maniere, le avvisi più presto che sia possibile la nuova, che non indirizzi a me, nelle sue Lettere, per i Signori Bartolini. Le avevo scritto che le indirizzasse a me, perché le avessero presto, e sicure, già che la prima che Vostra Signoria Reverendissima gli mandò a dirittura, stette perduta come ella sà, parecchi Settimane. Adesso che sento che le anno scritto che le indirizzi allo Stenone, la prego a indirizzarle ad esso, e non a me, in alcuna maniera. I Forestieri son sospettosissimi, onde non vorrei che essi sospettassero, ch'io brami ardentissimamente di vedere la seconda parte della Biblioteca. Avrei stimato di farle ingiuria a scriverlene. Niuno al Mondo certo brama più di me di vederla.

dddddddddddddddddddd Scrivendo...mio nome. *Nel margine sinistro.*

eeeeeeeeeeeeeeeeeeee Eccola...lunghissimamente. *Nel margine sinistro.*

Delle prime parti io ne hò comprate quà dal Cinelli, che le aveva avute in baratto dal Signor Legati. Ne hò comprate, e fatte venir quà, di Venezia, di Bologna, per donare a Uomini dotti Oltramontani. L'istesso farò di quelle che Vostra Signoria Reverendissima con tanta cortesia, e si replicatamente mi offerisce. Certo che le allogherò benissimo, ed a persone che le ne faranno non piccolo onore, col citarla con lode.

Come i fagotti non pesano almeno dieci libbre, non mette conto in alcuna maniera il mandargli pel Procaccio, perché ne vogliono di porto, dieci volte più che non costano i Libri, ed io giornalmente lo provo, che trà Lettere, e porti di fagottini, mi conviene spendere qualche doppia, ed alle volte tre, o quattro, il mese. Anche Vostra Signoria Reverendissima probabilmente l'esperimenterà. La prego a scrivere all'amico che hà nelle mani gli otto esemplari, che se non avesse occasione di Religiosi, o di altri, che venissero qua a' quali potrebbe consegnargli, che si degni di dargli al Signor Francesco Lotti, il quale è l'istessa gentilezza, ed io gli scriverò, che se gli fosse consegnata cosa alcuna per me, si degni d'inviarmela per mezzo di amico che venga quà.

L'incluso foglio, le lo mando solamente, per essere composizione di un cortesissimo Signore, il quale non solo senza ch'io lo conoscessi niente, mà senza che ne meno io l'avessi mai sentito nominare, non volle che ad altri che a me, fosse dedicato con mia estrema confusione, il suo Libro delle Esperienze.

Il Signor Cavina fà ristampare con nuove Osservazioni quel suo dotto, e curioso Opuscolo. Con che non volendo tediarla di vantaggio, farò fine, col supplicarla a favorirmi dell'onore de' suoi dà me desideratissimi comandamenti, riverirla e riconfermarmi.

Quà piove quasi ogni giorno, mà acqua temperata, andando la stagione benissimo. Il Padre Baronio la riverisce. La sua Angelografia è fino ad ora a cento fogli.

Sento che 'l Signor Armanni abbia scritto, che i suoi inchiostri sono torbidi, e che ben vede che quà vogliono cose perfette. Si inganna se crede che i Libri non si spaccino, perché non sieno stimati. Deriva che quà non ci è alcuno che compri^{ffffffffffffffffffff}.

Lettera di Antonio Magliabechi ad Angelico Aprosio

BUG, *Manoscritti*, E.VI.15, cc. 101r- 102r.

Son debitore di risposta a due gentilissime, e cortesissimi Lettere, di Vostra Signoria Reverendissima, cioè a una de' 14, e all'altra de' 28 del passato. A tutte a due risponderò con questa mia.

Circa la prima de' 14, non ci è dubbio che nell'Italia del Leti sono moltissimi errori, ed anche di quà è stato malissimo informato, mettendo infino che 'l Padron Ser.mo abbia un solo Figliuol Maschio. Con tutto ciò, non hò veduto alcuno che abbia scritto più esattamente di esso, de' Letterati viventi, di Padova, Bologna, Venezia, Firenze, circa alle loro Opere (registrandone per lo più i titoli interi) ed a coloro che ne anno parlato con istima, onde il suo affetto merita lode. Ne meno di Vostra Signoria Reverendissima hò veduto chi scriva più pienamente di esso. Un Libraio mi hà detto, che aspetta quattro esemplari della quarta parte, nella quale si parla di Vostra Signoria Reverendissima, ed io gli hò risposto, che ne comprerò subito due, e che però me le serbi in ogni maniera, perché voglio trasmetterne una a Vostra Signoria Reverendissima. Un Signor Tedesco aveva tutti i fogli che erano stampati fino a che esso si partì di Ginevra, e veddi dà essi, che metteva il Signor Cavana come vivo, il poco importa, già che per altro lo loda altamente, come si dee. Mi dispiace che volendo esso per quanto disse al detto Signore seguitare a scrivere de' Letterati di Roma, Milano, Napoli, ed altre Città d'Italia, ed avendo all'ordine la materia, che mostrò al detto Signore si è sdegnato per aversi veduta proibita l'Opera, ed anche la terza parte, ne vuol più tirarla avanti. Io non sò, se debbo cercare la Politica di Roma, mà a parlare a Vostra Signoria Reverendissima con ischiettezza, avrei creduto, che per noi Cattolici, fosse molto meglio che si fosse impiegato in una Opera tale, che a scrivere de' Cardinalismi, Nipotismi, Vite di D. Olimpia, e simili cose. Veramente potevano almeno tollerare per non irritarlo, e dargli occasione che scriva delle empietà. Adesso Dio sà che cosa sia per iscrivere. Il detto Signore mi asserì, che il Leti ebbe la nuova che anche la terza parte era stata proibita, disse già che a Roma non volevano che si lodasse la Virtù, si sarebbe messo a biasimare i Vizi, e che chi si sentiva scottare suo danno, tutto scrivo a Vostra Signoria Reverendissima in estrema confidenza. Il Signor Dati, suo grande amico, e carteggiava seco continuamente onde mi maraviglio che non gli facesse correggere alcune cose intorno alle Accademie. Circa alle Osservazioni del Signor Bartolini, io gli dissi, che poteva dare il tutto al Signor Adriano Auzout, Uomo dotto, il quale tornandosene in Francia passerà di Genova. Se non ci fosse stata la detta pronta occasione, avrei mandato il tutto per la strada di Livorno.

La Satira che mi scrive di aver avuta, e del Padre Macedo. Mi presuppongo però che sia Manoscritta, non istampata.

Il Dante della Crusca quà è rarissimo, ed i Librai che ne anno cognizione, lo vendono almeno sei Paoli. Sono però anche in questa edizione scappati degli errori.

Intorno alla seconda Lettera di Vostra Signoria Reverendissima de'28, posso accennarle che oltre al mio dolore per la morte del S.P., mi si è esso notabilmente accresciuto, per vedere che hà lasciato un cattivo nome, poichè...

Dalle parole di Vostra Signoria Reverendissima mi par di comprendere che ella non sappia che il Signore Jacopo Gaddi sia morto. Mori placidamente, qualche mese doppo del Signor Dati. Il Signor Panciatichi aveva 43 anni, e da alcuni mesi.

I Signori Bartolini si trattengono in una casa dà per loro, non con il Signor Stenone. Può essere che abbiano scritto che indirizzi le Lettere in quella maniera per liberarmi della spesa, mà io non hò l'animo così sordido, che mi dia fastidio una tal meno che minuzia. Veggono ogni giorno l'indiscretissima cortesia di diversi amici che mi mandano dà tutte le parti Libri per la Posta, facendomi spendere trenta volte più di porto che non vagliono i Libri. Per tralasciarne diversi altri che in tal maniera mi arrivarono alla passata, e il Signor Berchelio mi mandò il suo frammento di Stefano in una Lettera, per la strada di Venezia, che era circa a due anni che avevo. Io non sò a chi a Venezia l'abbia indirizzato, e perciò non posso sapere quello che esso pel porto abbia speso, mà certo che solamente dà Venezia a quà, ne anno voluto quattro lire e mezzo, ed il libretto ne meno vale due lire, e tanto appunto credo che due anni fà io lo pagassi.

Chi ha detto a Vostra Signoria Reverendissima che Arno sia secco, hà voluto intendere dà qualche parte. Tanto è falso che sia secco, che infino il giorno di San Jacopo corsero i Navicelli il solito palio, dall'un Ponte, all'altro. Non ci è però dubbio che alcune parti sono restate secche.

Per la mia parte credo che abbia ragione il Padre Paioli, avendo sempre stimato, ne penso d'ingannarmi, che la moglie del Duca di Iorch, sia figliuola della Duchessa Martinozzi, la quale se la memoria non mi inganna andò ad accompagnarla in Inghilterra. Viene ad essere sorella del presente Duca di Modena, come scrive il Padre. Non sò se al detto Padre sia noto, come si il suo Cromuele, come il Mazzarrino, furono ristampati in Bologna.

Ci sono al solito mille novità Letterarie, mà il foglio è pieno, ed io al solito troppo lungamente l'hò tediata. Finirò pertanto col supplicarla a favorirmi dell'onore de' suoi dà me desideratissimi comandamenti, riverirla, e riconfermarmi.

Non so se Vostra Signoria Reverendissima abbia cognizione alcuna di un Signor Filippo Baldinucci che è quà. Hà per le mani una Opera intorno alla Pittura, Pittori, ed hà di curiose notizie da dar fuori.

Si ricorderà molto bene Vostra Signoria Reverendissima, ch'io per difendere il Signor Gronovio, come voleva ogni giustizia, e tutte le Leggi dell'amicizia, mi concitai fieramente contro quel... Ministro, che mai hà cessato, ne è per cessare di perseguitarmi, fino alla morte, essendomi benissimo nota la sua natura. E esso è quello, che non ostante che in verità sia ignorantissimo, adesso sopra gl'Auditori. Se in alcuna maniera potesse penetrare ch'io bramassi di servire codesto Signore, tal cosa servirebbe per precipitarlo affatto, e che mai potesse ottenere cosa alcuna.

Il P.M. Noris sarebbe seco più di alcun altro il caso, poiché adulando esso, se l'è reso gratissimo. Per diverse esperienze però che ne hò, dubito che non sia per parlargli con cardezza, mà trovare delle scuse. A me scoppia il cuore di non la poter servire, mà tanto è lontano ch'io possa far venir quà alcuno che dipenda dal detto Ministro, che pel contrario ci è voluto dirò la potenza assoluta del Padron Ser.mo, a proteggermi, e operare che esso non precipiti affatto me, e mi necessita partirmi. Hò almeno questa consolazione, che se Vostra Signoria Reverendissima domanderà di esso a chi che sia, dotti, o indotti, nobili, o plebei, ricchi, o poveri, fuor ché al solo detto P.M. Noris, ed al più a due o tre altri, sentirà universalmente che...

Mà tralasciando materia tanto odiosa, con l'occasione che la passata partì di quà il Signor Auzout per Pisa e Livorno, e doppo per Genova, gli consegnai un rinvoltino pel Padre Rev.mo Inquisitore, e lo pregai de' tre esemplari del detto, e curioso Opuscolo del Signor Cavina (che esso hà nuovamente fatti ristampare con diverse addizioni) che sono nel detto fagottino, che mi volesse onorare di riceverne una per sé, dare il secondo al Padre Paioli, o per dir meglio farglielo avere, ed il terzo trasmettere a Vostra Signoria Reverendissima. Come vedrà, è stampato in ottima carta. Se Vostra Signoria Reverendissima l'avesse avuto dall'Autore, potrà farmi grazzia di dar questo al Signor Trinchiero, se nò gliene manderò un esemplare con altra occasione, già che hò caro che Vostra Signoria Reverendissima abbia tutte a due l'edizioni.

La supplico a degnarsi, o di avvisare al Prè Inquisitore il Convento nel quale in Genova abita il Prè Pajoli, o di accennare al Prè che mandi per esso.

Non sò come si sia per riuscire la nuova edizione della Biblioteca H. Patrum, ed io non gli hò fede alcuna, già che in Lione stampano per utile, e interesse, non per gloria. Sento che anno anche levato il testo Greco a diversi Padri. Con tutto ciò, l'incluso foglio, stimo che sia per esserle grato, per sapere che cosa sarà in questa nuova mi presuppongo io scorrettissima edizione. Sento che tra cinque o sei mesi sarà finita di stampare.

Con che essendo al solito il foglio pieno, farò fine, col supplicarla a favorirmi dell'onore de' suoi dà me desideratissimi comandamenti, riverirla e riconfermarmi.

Firenze, 26 agosto 1676

Lettera di Antonio Magliabechi ad Angelico Aprosio

BUG, *Manoscritti*, E.II.2, cc. 170r- 171r.

Ricevo la cortesissima di Vostra Signoria Reverendissima degl'11 del presente, per risposta della quale le avviserò, come ne anche quà si è fino ad ora ristampato l'ultimo Editto de' Libri Proibiti. Come si stamperà, non tralascierò di trasmetterlelo. Suol ristamparsi subito, mà per la morte del Papa, mi presuppongo, che ne meno sia stato mandato al nostro Padre Inquisitore. Le avrei inviato l'esemplare che mi fù mandato di Roma, mà non so chi me l'abbia come riesce di simili cose portato via. Può però esser certa, che l'avrà, poiché si ristamperà senza dubbio. Farò diligenza anche di quello nel quale viene proibita la Vita di Sisto V.

Chi l'hà informata del Redi, le hà scritto il falso, stando esso bene.

Il Signor Panciatichi era di 43 anni.

Gl'esemplari della Biblioteca, può esser certa, che saranno dà me tutti dati ad uomini dottissimi, per sua maggior gloria.

Il Libraio mi hà detto che tra 15 o 20 giorni, aspetta gli Esemplari della quarta parte dell'Italia Regnante, de' quali le ne manderò subito un'esemplare, discorrendo l'Autore in essa di Vostra Signoria Reverendissima lunghissimamente. Veramente gl'anno fatto torto, e si vede la passione, perché bastava scrivere che era proibita l'Italia Regnante senza aggiungervi che s'intendesse dannata anche la parte terza. Poveri Letterati disse il buon Padre Baronio in Casa mia quando udì tal cosa, già che in questo secolo infelice, né meno gli è permesso l'esser lodati, anzi per parlar più propriamente che ne sia parlato. L'Autore carteggiava continuamente col Signor Dati, al quale già scrisse che faceva questa Opera, per gl'Oltromontani, onde poco si dovrebbe curare della proibizione.

Con tutto ciò hà scritto quà il Cinelli risentitissamente, a parlare a Vostra Signoria Reverendissima con ogni segretezza, e confidenza, dicendo che vedeva che era 'l medesimo con la Corte di Roma l'opera bene, o male, e che già che non volevano che si lodassero i dotti, ed i buoni, avrebbe biasimati gl' indotti, e i cattivi, perché chi non voleva sentir le lodi, e gl'encomi, udisse i vituperi, e le satire, e suo danno di chi si sentisse scottare. Gli soggiugne che ha abbucciato tutto ciò che aveva scritto intorno a' Letterati viventi di Roma, Napoli, Milano, e da altre Città, per il sesto, settimo, ed ottavo tomo dell'Italia Regnante, dicendo che è in dubbio, se debba o no, finire il quinto tomo, del quale ne

sono stampati alcuni fogli. Io hò detto al Cinelli che gli scriva, che in ogni maniera finisca il detto quinto tomo, perché si abbia almeno quel che si può.

Credo di averle scritto, che hò mandati tre esemplari dell'Opuscolo del Signor Cavina, al nostro Padre Inquisitore, perché mi onori di tenerne uno per sé, l'altro invy a Vostra Signoria Reverendissima, ed il terzo mio onori di far avere al Padre Paioli che riverisco. Il fagottino nel quale sono i tre esemplari lo porti il Signor Adriano Auzout, uomo come ella sa dotto in molte cose, ma dottissimo nelle Matematiche. Come vedrà, è un dottissimo Opuscolo, ed il Signor Cavina l'hà molto in questa seconda edizione migliorato. Quando l'avrà ricevuto, la prego a scriverne un verso in lode come veramente merita al detto Signor Cavina.

Ne manderò un'esemplare per il Signor Trinchiero, ed un altro pel Prè della Casa, mentre che dà Vostra Signoria Reverendissima oda che sia ancora in Genova.

Per empier questo foglio, le avviserò qualche novità Letteraria.

Non sò se io le abbia mai scritto, che mi fù trasmessa una Scrittura Censoria, e Satirica, contro l'Opuscolo del Signor Bosca, ne sò dà chi mi fosse inviata, certo che molto tempo vi hà l'Autore di essa consumato, poiché è scritta con grandissimo artificio, essendovi in oltre dipinti il Serpente dell'Ambrosiana, quello di Mose, un paio d'Occhiali.

L'Autore mi hà trasmessa in un piego la sua seguente Orazione, che quando fosse impressa in Parigi, o in Olanda, non potrebbe essere stampata meglio.

In funere Clementis X P.O.M. Oratio ad eminentissimus S.R.E. Cardinalis habita in basilica vaticana calend. Augusti 1676 ab Antonio De Amadoris olim di Malegonnellis Florentino. Roma typis Iacobi Dragondelli 1676 in 4.

Il Padre Stefano Cosmi mi scrive, che mi hà inviata la sua Vita del Cardinal Morosini, che finalmente si è finita di stampare. La dovrei ricevere di giorno in giorno, ed allora le scriverò pienamente intorno ad essa. Credo ch'io le accennassi, che alcuni mesi sono, mi onoro di trasmettermene quindici o venti fogli, e dà essi posso conghietturare che sia per essere una Opera degnissima. La morte del Doge Sagedo gli sarà non poco dispiaciuta, essendo esso un suo grandissimo Protettore, ed ammiratore anche, già che con ragione ne faceva infinita stima, essendo il Padre Cosmi non solo stimabile per la Letteratura, mà eziandio per il consiglio, valendo molto ne' negozzi.

Cento altre novità Letteraria al solito tralascio, per essere il foglio pieno, ed averla io troppo lungamente tediata. Con che non volendo tediarla di vantaggio, farò fine, col supplicarla a favorirmi dell'onore de' suoi dà me desideratissimi comandamenti, riverirla e rassegnarmi.

I Signori Bartolini con mio dolore sono stati ammalati. Il Signor Gasparo stà però adesso assai bene mà il Signor Cristofano hà ancora un poco di febbre. Non hò mai saputo se Vostra Signoria Reverendissima avesse la seconda Soluzione di que' Problemi che le mandai dal Signor Muscettola, il quale è versatilissimo sì nella Filosofia Peripatetica, come di altre sette, gran Matematiche, eccellente Poeta

Lassù supplico a degnarmi di avvisarmi, se costà in Genova, uno che mandi una Lettera a Lione, spenda nel mandarla cosa alcuna. Il P.M. Noris mi disse che le mandava finalmente la sua Istoria Pelagiana

139

Firenze, 1 settembre 1676

Lettera di Antonio Magliabechi ad Angelico Aprosio

BUG, *Manoscritti*, E.II.2, cc. 172r- 173r.

Per qualche tempo non l'incomoderò con mie Lettere, ed hò stimato mio obbligo con questi due versi darlene avanti un cenno, essendomi sopraggiunte molte occupazioni, che per circa ad un mese mi terranno impiegatissimo al maggior segno.

Mi rallegro, che finalmente il nostro Padre Macedo, sia stato cagione, che di quà, le sia stata mandata quell'Opera. Certo che ella hà questo obbligo al detto Padre Macedo, poiché assolutamente non l'avrebbe avuta mai. Quando io disse all'Autore che era stata mandata a Vostra Signoria Reverendissima quella satira Manoscritta, o stampata che si sia, esso subito mi rispose, che anche esso le voleva mandare la sua Opera. Sente pertanto in che maniera il Padre Macedo sia stato cagione che ella abbia la suddetta Opera. Mà tralasciando questo, mi è stato mandato in una Lettera, mà con la sola sopra-coperta, il seguente Opuscolo, che è un solo foglio.

Propositiones parallela Michaelis Bay, et Henrici de Noris Auctore A.R.P.F. Joanne à Guidicciolo minore observante, mantuano, lettore jubilato, ejusdem conventus mantua guardiano. Francofurt apud Io: Petrum Zubrod 1676 in 12. Mi presuppongo però che sia stampato in Venezia non ostante che apparisca impresso in Francoforte.

iiiiiiiiiiiiiiiiiiii I Signori...eccellente Poeta. *Nel margine sinistro.*
kkkkkkkkkkkkkkkkkkkkkkkkkkkkkkkk Lassù...Istoria Pelagiana. *Nel margine sinistro.*

Firenze, settembre 1676

Lettera di Antonio Magliabechi ad Angelico Apro시오

BUG, *Manoscritti*, E.II.2, cc. 176r- 177r.

Non le potrei mai esprimere quanto grata mi sia stata la sua cortesissima, poiché stavo con grandissimo pensiero della sua sanità.

Veramente hò carissimo che Vostra Signoria Reverendissima risponda al Signor Oligero Iacobeo, perché non è possibile il trovar uno simile ad esso, nella modestia, nella gentilezza, nella cortesia. È inoltre dotto, erudito, ed innamoratissimo degli study, come eziandio tanto affezionato a Vostra Signoria Reverendissima che voleva in ogni maniera venire adesso costà a riverirlo. Avevo da poter contribuire molte cose alla nuova edizione del Chiabrera, mà perché diedi il tutto al Ser.mo e Rev.mo Signor Principe Cardinale, mi è andato ogni cosa male, non avendo potuto ritrovare né meno un foglio. Hà alcune poche cose che manderò volentieri ad ogni cenno che Vostra Signoria Reverendissima me ne dia.

Ne meno io guardo i Giornali di Roma, perché per lo più parlano di Libri che hò letti anni avanti, non che mesi. Questi nuovi Giornali però, son gente onoratissima, e cortesissima al maggior segno, mostrandosi grati con tutti, per quel che poco che dà due o tre di essi hò potuto vedere, onde meritano di esser favoriti.

È molto tempo che 'l P.M. Noris le hà mandata la sua Istoria Pelagiana, onde a questa ora la dovrebbe Vostra Signoria Reverendissima avere avuta.

Adesso è per istampare un Opuscolo di due o tre fogli per risposta di quello intitolato: Propositiones parallela Michaelis Bay et Henricus Noris. Io non sò come il Pre Macedo si faccia, poiché non ostante questa acerbissima Disputa, manda quà ogni giorno sue nuove Composizioni, e per il Doge, e per altre cose.

Questa settimana per empierè al solito questo foglio, le scriverò qualche novità Letteraria.

Sento che 'l dottissimo Padre Pier Francesco Chiflezio, sia presentemente impiegato nello scrivere una difesa per San Dionigi Areopagita. Non sò già se pretende di mostrare che esso sia stato il Vescovo di Parigi, o pure voglia provare, che sue sien l'Opere che vanno attorno stampate col suo nome. Farebbe assai approvare concludentemente a l'una, o l'altra, delle dette due cose, impugnate anche da alcuni de' suoi medesimi Gjesuiti, e di primo nome.

Il Padre Cosmi, Generale de' Somaschi, mi hà mandata la sua Vita del Cardinal Morosini, che è un grosso tomo in 4, nobilmente stampato. Questo è il titolo del Libro.

Memorie della Vita di Gio: Francesco Morosini Cardinale della S.R. Chiesa, e Vescovo di Brescia. Scritte dal Prè Don Stefano Cosmi Preposto Generale de' Chierici Regolari della Congregazione di Somasca in Venezia appresso Gio: Battista Patani 1676 in 4. È una bella e degna Opera, per più capi. È anche adesso nella medesima Città di Venezia stampato il seguente Opuscolo del Battista, già mentre visse amico suo:

Poetica di Giuseppe Battista, data in luce da Simon Antonini Battista, Nipote dell'Autore dopo la sua morte. In Venezia per i Combi e LaNou 1676 in 12.

In Roma è finalmente finito di ristampare il Libretto de Arte Epigrammatica del Padre Carlo di Sant'Antonio di Padova, mà io fino ad ora non l'hò veduto. Mi pare ch'io già le avvisassi che aveva rinunziato il Provincialato.

I Signori Bartolini, ed il Signor Iacobeo, avendogli io fatta avere dal Prom Ser.mo la licenzia di copiare nella libreria di San Lorenzo ciò che vogliono, vi stanno continuamente, trascrivendo varie cose, che daranno in luce a suo tempo.

Quà si stampa un Vocabolario Turchesco, e Italiano, di un tale che io non conosco. Stà assistente alla correzzione il Cinelli.

Mi par di averle scritto, che finalmente si stampa quì in Firenze il Malmantile, mà se ne imprimono però pochissimi esemplari.

Con che non volendo tediarla di vantaggio, farò fine col supplicarla a favorirmi dell'onore de' suoi dà me desideratissimi comandamenti, riverirla e riconfermarmi.

Sono in luogo dove non ci sono fogli, onde mi è contenuto lo scrivere sopra di questo straccio. Del Malmantile ne sono stampati quattro [...]

In Perugia mi viene avvisato che sieno esciti le Vite di tutti i Cardinali fino al presente tempo scritte dal Padre Oldorno Gjesuita

Supporto cartaceo rovinato.
In Perugia...Gjesuita. *Nel margine sinistro.*

In Roma è stampata un'aggiunta al Catalogo degli Scrittori Gjesuiti de' Padri Ribadeneira, ed Alegamila. Sento che nell'istessa città di Roma, sieno esciti due Libricciuoli intorno ad alcune Medaglie rare, uno dell'Olstenio, e l'altro del Bellori^{oooooooooooooooooooooooooooo}.

141

Firenze, 13 ottobre 1676

Lettera di Antonio Magliabechi ad Angelico Aprosio

BUG, *Manoscritti*, E.II.2, cc. 178r- 179r.

Ricevo la cortesissima Lettera di Vostra Signoria Reverendissima de' 6 del presente, per risposta della quale le avviserò, come i Signori Bartolini, ed il Signor Iacobeo, mettono all'ordine le lor cose, per partire domenica col Procaccio di Roma, onde per l'avvenire Vostra Signoria Reverendissima potrà quivi indirizzargli le sue Lettere. Vorrei che ella gli vedesse, perché come altre volte le hò scritto, sono la cortesia medesima. Il Signor Gasparo voleva in ogni maniera dedicarmi la seconda parte del suo Libro de Tibys, mà io l'ho instantaneamente pregato a dedicarlo ad altri. Veramente tornerebbe bene che lo stampasse in Italia, e Vostra Signoria Reverendissima che hà sopra di esso tanta autorità non manchi di motivarglielo. Anche da questo può Vostra Signoria Reverendissima voi conghietturare la sua ottima inclinazione, che mi hà detto, di voler dedicare i suoi Libri non a principi, mà ad Amici Letterati.

Ancora quà sono state piogge grandissime, che anno allagata qualche parte della Città.

La notizia, se a Genova si franchino le Lettere, che si mandano a Lione, mi sarà gratissima.

Al solito, per empier il foglio, così in fretta anche al solito, le scriverò qualche novità Letteraria, mà prima d'ogni altra cosa mi viene in mente di scriverle, che se Vostra Signoria Reverendissima volesse che quà si stampassero le Vite de' Poeti Italiani del Zilioli, uno stampatore le stamperebbe a sue spese. Circa alla correzione, io non ci posso badare niente, mà niente affatto, mediante le occupazioni, mà vi baderebbe il Cinelli. Non creda che succedesse come delle Bellezze di Firenze, perché sarebbe il mio pensiero l'operare che l'Opera escisse in luce assolutamente, ed anche senza indugio alcuno.

Il Signor Arnoldo mi hà mandato il seguente Libretto.

^{oooooooooooooooooooooooooooo} In Roma...Bellori. *Nel margine sinistro.*

Schediasma Curiosum de Lectione Novellarum, in illustri ad Salam Augusteo propositum. Nunc publici iuris [...]PPPPPPPPPPPPPPPPPPPPPPPPPPPPPP, et Nucleo Novellarum Historico, nec non Genealogia. Comitum Leiningensium, quam non omnino plenam in suis Tab. Exhibuit Rittershusus auxit Christiano Weise, in Augusteo Polit. Prof. Pub. Sumptibus Christophori Enoch Buchta Weissenfelsa 1676 in 4.

Al Padron Ser.mo è stato mandato il seguente Libro di Poesie.

Poesie Liriche di Baldassarre Pisani. Seconda impressione. Consacrate all'Altezza Ser.ma di Cosimo Medici Gran Duca di Toscana. In Venezia per Nicolò Pezzana 1676 in 12.

Il Libro De Angelis del Padre Baronio non sarà appena finito di stampare tra due mesi, poiché avendo già fatto pensiero di dividerlo in due tomi, adesso hà mutato parere, e vuol che sia un tomo solo, già che ad ogni modo non arriverà a dugento fogli.

Quà si stampa un Dizzionario Italiano, e Turchesco, di un giovane Napoletano, che stette già molto tempo schiavo. Ne troverà qui incluso il titolo.

Il Padre M. Noris fà quà stampare segretamente un suo Opuscolo di circa a quattro soli fogli, per risposta di quello del quale già le scrissi intitolato; Proposition parallela Bay et Noris. Lo fa però stampare sotto di altro nome, e l'Opuscolo apparirà impresso in Venezia. Mentre che non le lo trasmetta esso, le lo manderò io.

Il Cinelli hà pensiero di fare stampare un Catalogo, o Biblioteca di tutti gl'Opuscoli che non passano sei fogli, che comunemente chiamiamo fogli volanti. Sarà curiosa, ed utile, poiché ce ne sono d'uomini dottissimi, e di molti non ce ne è notizia alcuna, già che per lo più nelle Biblioteche, Vite d'Uomini Illustri, di questi Opuscoli brevi non se ne fà menzione alcuna. Io l'hò consigliato a questo, e che ne faccia stampare sei fogli per volta, conseguente titolo.

Della Biblioteca Volante di Giovanni Cinelli Scanzia I.

Seguitando doppo Scanzia seconda, terza, ec. Il titolo l'hò consigliato a farlo nella detta maniera semplicissimo, e poi nella Prefazione al Lettore dichiarare perché l'intitola Biblioteca Volante, ed altre cose.

Per empier questa carta, le darò una nuova, la quale sò che le riuscirà gratissima. Viva il Signor Dio, che non per tutto si trattano i Letterati ad un modo, e che tal volta giova più il dedicare le sue fatiche ad un miserabile come sono io, che ad un gran re. Avendo gli ho mandato a donare l'opuscolo che 'l Signor Gronovio con mia confusione si degno di dedicarmi, ad alcuni Letterati amici, per sua maggior gloria, e tra essi al dottissimo, e giudiziosissimo Prè Stefano Cosmi, Generale de' Somaschi, ed Oratore della Repubblica di Venezia, il quale oltre alla dottrina, è la prudenza, l'accuratezza medesima, e perciò hà per dir così in pugno la maggior parte della nobiltà Veneta, esso vedendo dalle mie Lettere, le lodi che davo al Signor Gronovio, e perciò con ragione presupponendosi che mi fossero a cuore i suoi avanzamenti, senza darmene avanti avviso d'alcuna sorta, questa Settimana mi scrive che hà negoziato con uno degli Ecc.mi Riformatori dello Studio di Padova, e impetratagli la celebre, e nobil Cattedra, del Signor Ferrari, che come vecchio assai domanda l'onorata Licenzia. Può presupporre l'allegrezza che è per avere il Signor Gronovio, quando che sentirà tale nuova, che oggi appunto gli scrivo. Non sò già se sia per venire, mà è sua gran gloria l'essergli offerta. Di quà, con impertinenzia, ed orribili malignità, lo necessitano partire poco meno che ignominiosamente, e la Ser.ma Repubblica di Venezia, spontaneamissimamente, E senza che esso ne meno per ombra sogni tal cosa, gl'offerisce, l'onore e l'utile maggiore, che possa dare al più insigne Letterato che viva. Tale onore è tanto più considerabile, quanto che non glielo fa avere un nobile per amicizia non per merito, mà un Uomo dottissimo, che non lo conosce, è che si muove solamente dall'averlo veduto lodato dà me, e ad aver letto l'Opuscolo dedicatomi. La supplica non parlare né scrivere di tal cosa ad anima vivente, fino a tanto che 'l Signor Gronovio non hà accettata, o rinunziata, la Cattedra, per levare l'occasione all'invidia che per cosa tale si desterebbe in mille e mille, di fare de' cattivi Ufizzi, e di malignare in altre maniere. Io però, con la medesima confidenza con la quale lo scrivo a Vostra Signoria Reverendissima, l'accento eziandio ad alcuni altri amici cari.

Sento che sia stato consegnato il secondo tomo Manoscritto della Biblioteca Aprosiana, mà non già gl'esemplari del primo stampati. A me tal cosa non dà fastidio, perché come più volte le hò scritto, ne compro continuamente, mà facilmente Vostra Signoria Reverendissima avrà molto più caro che gli doni dà sua parte ad uomini dotti, che in Bologna gli barattano per accrescere le loro Biblioteche.

Con che essendo il foglio pieno, farò fine, col supplicarla a favorirmi dell'onore de' suoi dà me desideratissimi comandamenti, riverirla e rassegnarmi.

I Signori Bartolini e Iacobeo arrivarono a Roma felicemente avendo avuto lor Lettere.

Firenze, 1 dicembre 1676

Lettera di Antonio Magliabechi ad Angelico Aprosio

BUG, *Manoscritti*, E.II.2, cc. 182r- 183r.

Son debitori di risposta a due cortesissimi di Vostra Signoria Reverendissima, cioè ad una de' 10, e ad una altra de' 17 del passato. A tutte a due risponderò al solito correttissimamente, come mi necessitano a fare le mie occupazioni, con questa mia.

Oh quanto godo nel leggere il contento che hà avuto della nuova che le scrissi circa al Signor Gronovio. Se verrà, non mancherò di avvisarlelo. Fino ad ora non solamente non si sono veduti gl' esemplari stampati, mà ne meno il Manoscritto dell' Aprosiana. Io hò di alcuni diverso concetto dà quello che veggo che hà Vostra Signoria Reverendissima, e vorrei ingannarmi. È vero che nell'Indice del Ruzname Mauro non sono notati tutti i luoghi, mà hò osservato che gli hà ben notati il Leti nella quarta parte che le hò inviata, con l'occasione di un Padre Carmelitano Scalzo.

Circa a quell'Amico, se la passa benissimo co' Signori Bartolini, poiché quà gli banchetto; quando si partirono gli diede diverse Lettere di raccomandazione. La sua Opera l'hà esso mandata a Vostra Signoria Reverendissima

assolutissimamente, ed io resto maravigliatissimo che a questa ora non l'abbia ricevuta.

Il signor Gasparo Bartolini mi scrive le seguenti parole, che le copierò per l'appunto. A.P. Aprosio, binas etiam accepi. Si illi teribas rogo meo nomine gratias agas, atque dias me hac vice responsurum fuisse, nisi nimis prolixum responsum eius Litera exposerent, quod proxima occasione à me expectabit.

Al solito, per empierè questo foglio, le scriverò qualche novità Letteraria.

Trà pochi giorni sarà in Roma finito di stampare il seguente Libro.

Latini Latiny Viterbiensis Bibliotheca Sacra et Profana sive Observationes, Correctiones, Coniectura, et Varia Lectiones, in Sacros, et Profanos Scriptores e marginalibus Notis Codicum eiusdem. A Dominico Macro Melitensi Cathedralis Viterbien olim Canonico Theologo, Sacrarumque Inquisit et Indicis Congregat. Consultore, Protonotario Apost. Ac Comite Palatino collecta. Nunc primum, è Bibliotheca Brancaccia in lucem edita. Roma sumptibus Ponty Bernardon Via Parionis sub Signo Virtutis 1677 in fol. Non ci è dubbio che sarà Libro degnissimo di aversi, benché quel dottissimo uomo facilmente se avesse esso avuta darla fuora, molte ne avrebbe rifiutate.

Il Signor Bellori che io niente conosco mi hà mandato a donare il seguente suo dotto, ed erudito Opuscolo, ed è anche pulitamente legato.

Selecti Nummi duo Antoniani quorum primus Anni Novi auspicia alter Commodum et Antonium Caesares exhibet. Ex Bibliotheca Emin.mi Principis Camilli Cardinalis Maximi. Roma typis Iacobi Dragondelli 1676 in 8.

Mi presuppongo che gli abbia detto qual cosa di me il Signor Bartolini, poiché come hò scritto, io non lo conosco se non per i suoi libri, de' quali credo di averne buona parte.

Gl'ottimi, e dottissimi Padri, Enschenio, e Papebrochio anno dato principio alla stampa del Maggio, e me ne anno mandato il primo foglio questa settimana.

Anche del Boccalino sopra Tacito me ne sono stati inviati alcuni fogli.

Il Padre Carlo di Sant'Antonio dà Padova mi hà mandato il suo Libretto de Arte Epigrammatica del quale il seguente è il titolo.

Caroli a S. Antonio Patavino Anconitani ex Cler. Regul. Paper. Matris Dei Scholarum Piarum de Arte Epigrammatica sive de Ratione Epigrammatis rite conficendi Libellus, iterum ab eodem Auctore reformatus, adeoque auctus, ut in eo Epigrammata Poetarum plurium, quam centum contineantur. Editio tertia. Roma typis Pauli Moneta 1675 in 8.

A carte 160 vi si legge. Et Epigramma de Pilato inscriptum Patri doctissimo, meique amantissimo, Angelico Aprosio Augustiniano, quem ne alloquor et cet.

Ecce Pilatus et cet.

Mi scrive d'inviarmene un'esemplare per Vostra Signoria Reverendissima. Come l'avrò avuto, non mancherò di trasmetterlo per la prima occasione che mi si porgerà.

Pochi giorni sono, il Prè Presidente Generale de' Casinensi, mi presentò da parte dell'Autore il seguente Libro.

In Libros Regum Dissertationes Habita in Patavino Gymnasio a Rev.mo P.D. Leone Abbate Matina Casinensi Sacra Pagina Professore. Oratoribus, Concionatoribus, et Urbanioris Literatura studiosis fortassis non poenitenda. Celsissimo, Serenissimoque Principi Io: Friderico Brunsuici, et Luneburgi Ducì Nuncupata. Tomus primus. Patavy exadebat Io: Baptista Pasquati 1675 in 4.

Scrive nella Prefazione al Lettore.

Lettera di Antonio Magliabechi ad Angelico Aprosio

BUG, *Manoscritti*, E.II.2, c. 191r.

Ricevo una sua cortesissima de'7 del presente, della quale lei ne rendo vivissime grazie. Il Lessico Geografico del Ferrari è maggiore dell'Istoria Pelagiana. Osservi Vostra Signoria Reverendissima che infine vi sia un foglio del Signor Beutrand, nel quale si difende dal Magri.

Era molto tempo che sapevo di quella Biblioteca de' Domenicani. Il medesimo Padre Quetif hà fatta stampare in Parigi in tre tomi in 12 la Vita del Padre Savonarola scritta dal Pico con alcune sue Lettere, e Trattati, ed altre Apologie. Io l'ebbi subito mà perché veggo che Vostra Signoria Reverendissima non l'hà veduta, le copierò i titoli interi.

Vita R.P.Fr. Hieronymi Savonarola Ferrariensis Ord. Pradicatuorum, Auctore M. D. Io: Franc. Pico Mirandola Concordiaque Principe, Notis accurata, varisque Principum et Dynastarum, de quibus in ea, stemmatibus are incisus, tabulisque Genealogicis ad hac usque tempora deductis. Adiecto ceu Mantissa Revelationum eiusdem P. Hieronymi Compendio. Additionibus insuper, Actis, Diplomati-bus, Epistolis, Scriptorumque monumentis, acuta et illustrata. Tomis II. Quorum I Vitam cum Notis et stennatibus. II Additiones et Acta exhibet. Parisys sumptibus Ludovici Billaine 1674 in 12.

Vita R.P.Fr. Hieronymi Savonarola Ferrariensis Ord. Pradicatuorum, Auctore M. D. Io: Franc. Pico Mirandola Concordiaque Principe Tomus alter, seu Additiones, Quibus varia ad hanc Vitam Acta, Epistola, Diplomata, Instrumenta publica, Scriptorumque Monimenta Apologia et cet. Sicnerè referuntur et expenduntur. Parisys et cet 1674 in 12.

R.P.Fr. Hieronymi Savonarola Ferrariensis Ordinis Pradicatuorum, Concionatoris eximy, Virique Apostolici Epistola Spirituales et Ascetica. Miram vita Sanctitatem et Simpliciter, Fidei et Religionis Zelum, Charitatisque fervorem redolentes et spirantes. Nunc primum collecta, et ex Ethrusca Auctoris vernacula Lingua Latinè reddita in gratiam et usum Christiana ac Religiosa Pietatis et observantia per F. Iacobuon Quetif, Paris Ord. Prad. Parisys sumptibus Ludovici Billaine 1674 in 12.

Quà i detti tre tometti anno grandissimo spaccio, ed io perché gli comprai subito, gli pagai carissimi.

Mi maraviglio che non mi avvisi di aver ricevuta la quarta parte dell'Italia Regnante, che le mandai con l'occasione del Padre Lettore de' Carmelitani Scalzi, che andavano a Genova.

Con che non volendo tediarla di vantaggio farò fine, col supplicarla a favorirmi dell'onore de' suoi dà me desideratissimi comandamenti, riverirla e riconfermarmi.

1677

146

Firenze, gennaio 1677

Lettera di Antonio Magliabechi ad Angelico Apro시오

BUG, *Manoscritti*, E.II.2, cc. 194r-195r.

La cortesissima Lettera di Vostra Signoria Reverendissima mi hà levato di un gran pensiero, poichè essendo moltissimo tempo che non avevo ricevuto sue Lettere, stavo con gran sospetto della sua sanità. Hò carissimo che abbia ricevute tutte le mie ne intorno a questo occorre altro. Questa istessa sera mando la sua Lettera al nostro eruditissimo Signor Gronovio. Esso come mi pare di averle accennato, lavora adesso sopra Livio e sopra Stefano De Urbibus, ed in breve vedremo fuora le sue fatiche. Oltre all'essere stato chiamato a Padova, fu eziandio richiamato quà con una Lettera onorevolissima di suo pugno dal Pron. Ser.mo, che io medesimo gli mandai. Esso con una Lettera Latina rese mille grazie a Sua Altezza Serenissima di un così grande onore, e circa il tornar quà si scusò con vari pretesti. Perché tal cosa, da questi maligni, non potesse esser negata, mostrai la sua Lettera al Pre Noris, ed a diversi altri, prima di presentarla a Sua Altezza Serenissima, già che me la mandò senza sigillare, e credo di averne anche copia. Circa al Pre Baronio, sento che abbia esso medesimo dato cagione a' suoi disgusti. Il Signor Cardinal Lodovisio è quello che gli hà fatta impedire la stampa del suo Libro, e per quel che odo, infino molti e molti anni fà, gli aveva fatto dire che non avrebbe voluto che esso avesse fatta stampare quella Vita.

Il Cinelli non credo che sia mai andato a Roma, mà che sia ancora al Borgo a San sepolcro, che in vero,.... Se non è partito per Roma dà pochi giorni in quà, certo che è necessarissimo che torni alla Città. Poiché alcuni che gli avevano prestato il danaro per fare stampare il Libro, gli anno mosso una lite, e vogliono venderlo senza di esso per rimborsarsi.

Certo che la consiglio non ostante il Placcio a tirare avanti la sua fatica, poichè nel Libro del detto Placcio sono molti errori, oltre che nelle nostre cose è poco informato, ed anche molto difettose. Per altro è ad ogni modo Libro dà aversi, essendovi varie notizie.

Al solito per empire questo foglio, le scriverò qualche notizia Letteraria.

Non sò se io le abbia mai servito che 'l dottissimo, e cortesissimo Padre Quesnel mi hà mandato di ordine del Signor Baluzzi, il seguente foglio.

Nova collectio Conciliorum, in quatuor tomos distribuita. Stephenus Baluzius Tutelensis, ex varys antiquis Codicibus Manuscriptis, et tabularys Ecclesiarum, et Monasteriorum, descripsit, collegit in ordinem digessit, nunc primum edidit. Parisys apud Franciscum Muguet 1677. Scrive il Signor Baluzzi fra l'altre cose, nella ammonizione al Lettore.

Felicitati sanè potuis quàm studio meo, quod tamen magnum ac laboriosum in hac parte fuisse asseveraverim, imputandum esse existimo, quod post tor doctorum hominum conatus, tantuis Conciliorum hactenus ineditiorum, et qua in postrema illa editione desunt, numerum congregavi, ut ex ys, non modò iustum volumen, sed quatuor etiam volumina conficere mediter, et cet.

Il Signor Mullero mi hà trasmessa la prima pagina del suo Libro di piante, che fà stampare in Lingua Sinica, mà chi l'intenderà.

Con mio dolore è morto il Signor Ravio, che dalle Lettere hò sperimentato non men cortese, che dotto. Volevo appunto principiare a fare stampare l'Alcmano in Lingua Arabica. Sento che i suoi Manoscritti Orientali si venderanno.

La Controversia intorno all'Autore dell'Aureo Libretto de Imitatione Christi si è nuovamente risucitata. Per tralasciare le dispute più antiche, che sò che le sono notissime, il Padre Del Fau fece l'anno 1674 stampare il seguente dotto, e curioso Libretto.

Libri de Imitatione Christi Io: Gerseni Abbati Ord. S. Benedicti iterato adserti, Maximè ex fide M exemplarium qua eius nomen praferunt, quaque nunc temporis visuntur in Monasterio S. Germani à Pratis. Editio secunda auctior et emendatior. Parisys apud Ludovicum Billaine 1674 in 8. Per incidenza le avviserò, come il detto Padre Del Fau, morì miserabilmente l'anno passato, onde può anche esso accrescere il numero de' Letterati infelici, dell'Opuscolo di Piero Valeriano. Al suddetto suo Libro, risposero i Canonici Regolari, per difendere che 'l vero Autore di quel devotissimo Libretto, fosse Tommaso a Chempis. Adesso sento che 'l Padre Mabillon dotto Benedettino, come dimostrano tanti Libri che hà dati in luce, abbia replicato in favore dell'Abate Gersen, confutando il Libro de' Canonici Regolari.

Cento e cento altre novità Letterarie mi vengono in mente, mà il foglio che al solito è pieno mi necessita a finire, col supplicarla a favorirmi dell'onore de' suoi dà me desideratissimi comandamenti, riverirla e riconfermarmi.

Secondariamente, con l'occasione di un giovane Libraio che è venuto a Genova, le hò inviato il Libro, e l'Opuscolo, che mi fù trasmesso dal Signor Velschio.

Il tutto detto che sia consegnato in Genova al Signor Moroni per suo avviso, onde può scrivergliene un verso.

Con tale occasione, non voglio tralasciare di accennarle, come il Libretto del Prè Paioli, non è mai quà arrivato. Stimo per tanto di aver fatto benissimo a non mi esser servito della strada di Livorno, a mandarle le dette cose.

Di quà non posso accennarle se non che sono finite le contese del Cinelli col Prè Inquisitore, mà il detto Signor Cinelli e al Borgo a San Sepolcro, onde le Bellezze di Firenze per ancora non si vendono, e Dio voglia che in questo tempo non vengano ristampate altrove.

Sono occupatissimo, mà per empierè il foglio le copierò i titoli interi di alcuni Libri de' quali le avevo già data notizia.

So che hà caro di avere i titoli interi per l'appunto come stampano e però le li copierò in tal guisa, non la vendo potuto fare quando le ne diedi notizia, perché non li avevo avuti.

Maximi Confessoris Gracorum Theologi eximique Philosophi Operum tomus primus. Exprobatissimis quaque M Codicibus Regys, Card. Mazarini, Segueranis, Vaticanis, Barberinis, Magni Ducis Florentinis, Venetis et cet eruta, nova Versione subacta, Notisque ullustrata. Opera et studio R.P. Francisci Combefis Ord. F.F. Pradicatorum Provincia Sancti Ludovici. Ex Almi Gallia Cleri, iustu et ordine. Parisys apud Andream Cramoisy 1675 in fol. Le dedica il Padre Combefis Ser.mo Principi Emmanuelli Theodosio de la Tour d'Auvergne Cardinali Bullionio Magno Francia Eleemosynario et cet.

Hadriani Valesy Historiographi Regy Notitia Galliarum Ordine liberarum digesta. In qua situs, gentes, Opida, Pintus, Castella, Vici, Montes, Silva, Maria, Flamina, Fontes, Lacus, Paludes, Insula Maritima et Amnica, Paenisula, Pagi Provinciaque Gallia illustrantur, locorum antiquitate, varia eorum nomina, vetera ac nova, Episcopatum ac Monasteriorum origines, aliaque ad Historiam Francicam pertinentia notantur, Geographi et Historici Graci, Romani ac Nostri explicantur et emendantur. Parisys apud Fredericum Leonard Typographi Regis, Ser.mi Delphini, et Cleri Gallicani. 1675 in fol. Dedicata l'Opera, Ludovico Magno Francorum et Navarrorum Regi Christianissimo. Doppo vi è una lunga assai, dotta, curiosa ed elegante Prefazione.

Il seguente è l'intero titolo della nuova edizione del Ciacconi.

Vita et res gesta Pontificum Romanorum et S.R.E. Cardinal ab initio nascentis Ecclesia usque ad Clementem IX P.O.M. Alphonsi Chacony Ordinis Pradicorum et aliorum Opera descripta: Cum uberrimis Notis Ab Augustino Oldovino Societatis Iesu recognita, et ad quator Tomos ingenti ubique rerum accessione producta. Additis Pontificum recentiorum Imaginibus, et Cardinalium Insignibus, plurimisque aneis figuris, cum Indicibus locupletissimis. Roma 1677 cura et sumptibus Philippi et Andrea de Rubeis. In fol. Son dedicate dal detto Filippo Rossi, al Sommo Pontefice. Finisce nel Cardinal Bonaccorsi.

La seguente è la nuova edizione delle Opere di San Gregorio.

S. Gregory Papa Primi Cognomento Magni Opera in tres tomos distribuita. Ex quamplurimis M Codicibus emendata. Addita sunt quadam Nota in Dialogos et Epistolas eiusdem S. Gregory. Lutetia Parisiorum impensis Societatis Typographia Librorum Officy Ecclesiastici iussu Regis constituta 1675 in fol. Il Signor Gussanvilla, che diede fora l'Opere Di Pietro Blesense, è quello che hà faticato sopra questa nuova edizione.

Con che essendo il foglio pieno, finirò di tediarla, supplicandola a favorirmi dell'onore de' suoi dà me desideratissimi comandamenti, riverendola e riconfermandomi.

In questo punto ricevo il tomo De Angelis stampato adesso in Lione, che mi manda il Prè Cocherani Autore di esso. Con mia gran confusione, veggio che scrive alcune parole di me, infinitamente superiori al mio niun merito. Una altra volta le copierò il titolo intero dell'Opera^{bbbbbbbbbbbbbbbbbbbbbbbbbb}.

Il Signor Pattino mi scrive, che hà fatta stampare una Orazione De Febribus, e che in breve ne darà fuori una altra de Avicenna. Hà pensiero eziandio di fare stampare il suo Viaggio d'Italia, come ancora un Libro de Progressu Medicina^{cccccccccccccccccccccccc}.

148

Firenze, 16 marzo 1677

Lettera di Antonio Magliabechi ad Angelico Aprosio

BUG, *Manoscritti*, E.VI.15, cc. 108r-109r.

bbbbbbbbbbbbbbbbbbbbbbbbbb In questo...dell'Opera. *Nel margine sinistro.*
cccccccccccccccccccccccc Il Signor Pattino...Progressu Medicina. *Nel margine sinistro.*

Ricevo questa medesima sera una lettera di Vostra Signoria Reverendissima senza data, del che non mi maraviglio, poiché ancora a me, succede bene spesso di far l'istesso, scrivendo sempre in fretta grandissima.

Sempre che le hò mandate Lettere, le hò indirizzate alla Signora Cavana, come farò anche di questa, onde non c'è dubbio che quella che mi scrive è stata una furfanteria de' Postieri. Per quel che veggo tutto il Mondo è paese, poiché se costà radono, quà scorticano interamente, e credono che gli sia data potestas furandi. Per l'indiscreta cortesia di Amici che bene spesso mi mandano Opuscoli, ed altre Scritture in Lettere, spendo tal volta in parti di esse solamente, alla posta, tre, e quattro doppie il mese. Il più bello è, che sono esenti dalla spesa delle Lettere, mille scimuniti, ed a me per cose tutte di studi conviene pagarle, e con maggior rigore, che a chi che sia. Mà di questo non se ne maravigli, poiché quà per gli studi per la morte di Sua Altezza Reale finì il tutto, ed è meglio l'esser facchino, che saper leggere. Senta questa è s'inorridisca, per prova che tutto il Mondo sia paese. Il Padron Ser.mo paga quà alla Posta, è prezzo rigorosissimo, le Lettere che nel suo piego manda in Lione. In oltre le ripaga di nuovo anche in Lione, che coloro a chi le Lettere vanno, le abbiano franche. Di più provvisiona un tal Mendet, nella detta Città di Lione, perché le riceva e le consegna a chi vanno, onde viene a pagare ogni Lettera poco meno che a peso di oro, pagandole tre volte. Il detto buon Mendet, doppo che le hà ricevute le consegna a un Banco, col quale si informano a coloro che le dovrebbero ricevere senza spesa alcuna, come spendere dieci volte più che se li mandassero a dirittura. Veggo se possa essere più sporca. Il Signor Bordè, ed altri, si dolsero meco acerbamente di ciò, pregandomi a non mandargli mai più legati nel piego di Sua Altezza Serenissima. Io ne parlai al Pron. Ser.mo, mà quel tale con varie scuse negò il tutto. Mà passiamo ad altro, perché di tirannie di costoro ci sarebbe troppo dà scrivere.

Circa al Cinelli non hà esso mandata la Biblioteca Volante per Lettera se non a Vostra Signoria Reverendissima, e a due o tre di Bologna, una de' hà fatto tanto romore, che per Dio, non sò se...

Per l'avvenire credo che 'l Cinelli non gli manderà più altro per la Posta, né per Amici. Il trasmettere al detto Cinelli roba per la detta Biblioteca Volante come mi accenna che vuol fare il P.M. Sesti, è un gettar via la fatica, poiché esso al più al più stamperò una o due altre Scanzie, ed hà roba per dieci o dodici già in ordine. Hò detto che ne stamperà solamente due, tre scanzie, perché quà è difficilmente per trovare chi sia per far tutta la spesa perché gliele dedichi come costuma esso di fare.

Resto stordito non ché maravigliato di quello che Vostra Signoria Reverendissima mi scrive del Padre Macedo, cioè che nullum magnum ingenium, et cet. Se la sua è stata pazzia, pazzi saranno stati tanti Santi che per la fede, e per l'Immunità Ecclesiastica, anno patito persecuzioni orribili, ed anche

l'istessa morte. Mi presuppongo che Vostra Signoria Reverendissima sia stata male informata della cagione. Il suo male è derivato dall'averesso operato che fosse fatto Papa in Venezia un Greco Cattolico, come ne teneva ordine espressamente di Roma, e non uno Scismatico. Non le ne hò mai scritta cosa alcuna, perché non mi è venuto in mente mentre che le scrivevo ed io di mano in mano empio il foglio di ciò che prima mi viene alla memoria.

Prima di scordarmelo, le avviserò come quà in Santa Maria Novella predica con grando [...] dddddddddddddddddddddddddd concorso il padre maestro Boccone.

Oggi appunto mi ha dati i seguenti suoi Opuscoli.

Le Tenebre Luminose o vero l'ineffabile misterio di un Dio trino ed uno occulto all'occhiuta superbia dell'ingegno umano, veduto senz'ombre dalla cecità della Fede. Cantico sacro di F. Alfonso Boccone dà Palermo dell'Ord, de' PP Predicatori dedicato all'Ill.mo e Rev.mo Monsignor Daniel Giustiniani Vescovo di Bergamo. In Bergamo per i Figliuoli di Mare' Antonio Rossi 1675 in 8.

Le tre Sacre Metamorfosi del fidelissima ed antichissima Città di Bergamo overo il Sangue di Sant'Alessandro suo Protettore cangiato in fiori. Santa Grata sua Principessa, divenuta Madre del suo Genitore, convertendolo alla Fede. È San lupo suo Duca, cangiato in Agnello dalle Prediche della Figlia in virtù di questi fiori. Cantico Sacro dedicato agl'Il.mi ed Ecc.mi Signori Carlo Belegno, e Giò: Micheli Nobili Veneti, Rettore e Capitano. Dà F. Alfonso Boccone dà Palermo dell'Ordine de' Predicatori. In Bergamo per i figliuoli del Rossi 1675 in 8.

La Statua Effigiata in un Monte overo il Simulacro di Sant'Alessandro invittissimo Martire, e Vessilifero trionfante della gloriosa Legione de' Santi Martiri Tebedi. Secondo Apostolo, e Primo Protettore dell'antichissimo, e fedelissima Città di Bergamo. Orazione Panegirica recitata dà F. Alfonso Boccone dà Palermo dell'Ordine de' Predicatori nel famosissimo tempio di Santa Maria Maggiore il dì primo di Settembre dell'anno 1675 giorno consacrato a Santa Grata Vergine Principessa della medesima patria dedicata a gl'Il.mi Signori Abati della Città.

Benché sieno cose piccole, per averle avute oggi, non le hò lette, onde intorno ad esse non [...] eeeeeeeeeeeeeeeeeeeeeeeeee cosa alcuna. Il detto Padre e Fratello del San Paolo [...] ffffffffffffffffffffffffffff, che è presentemente in Genova presso il Signor Marchese Fransone, ed hà stampati alcuni Libri che Vostra Signoria Reverendissima avrà veduto.

dddddddddddddddddddddddd Supporto cartaceo rovinato.

eeeeeeeeeeeeeeeeeeeeeeee Supporto cartaceo rovinato.

fffffffffffffffffffffff Supporto cartaceo rovinato.

Dalla cortesissima Lettera di Vostra Signoria Reverendissima de'6 del presente, veggio che hà ricevuto il Malmantile, il che stà bene, mà con mia confusione non veggio che mi avvisi cosa alcuna dell'Arte Epigrammatica del Padre Carlo di Sant'Antonio di Padova, che le mandai con la medesima occasione. Circa al Signor Gronovio, queste sono le parole che mi risponde, le quali io le copierò per l'appunto.

Enim vero abunde intelligio, nihil fieri potuissse, quod magis honori meo velificaretur, neque excogitari prorsus. Itaque rem video maiorem facultate mea, unde nec expedire quidquam possum, et consily omnis ratio ac vis pene effoecta apparet. Centus vero sum neminem ... tam accurate, fideliter et pie calculos meos omnes subdueturum, quam tu Honoritatissime Domine facis. Itaque gravissima merito apud me est eritque tua auctoritas. Caterum preto, ut mihi, qui nondum omnia complecti cogitatione possum indulgeas aliquet etiam dierum spatium, ad remistam accuratuis condiderandam, et cet.

Al solito ci sono mille novità Letterarie, mà io non hò tempo di respirare, onde le accennerò solamente di tre opuscoli. Alle settimane passate mi fù mandato, ne sò da chi, il seguente, con una sola sopra-coperta, scritto acerbissimamente contro del Signor Canonico Vaira, amico mio, il quale è Lettore di Padova.

Tobia Annat Parisiensis I.V.D. ad Titulum Antony Vaira de novo genere Monachismi Anatome Critica. Lugduni ex Officina Thiolyana in 4. È un solo foglio.

Il Signor Vaira rispose col seguente, che sono tre fogli.

Ludovici de Ganary Parisiensis in alma Patavina Academia I.V. Studiosi ad Tobia Annat Parisiensis I.V.D. Anatomem Criticam ad titulum Antony Vaira de novo genere Monachismi et cet. Antianatome Lugd. Bat ex Officina Hackiana in 4.

Stimo che l'uno, e l'altro, sieno stampati in Padova, o in Venezia.

Adesso ricevo il seguente, scritto più acerbamente del primo.

Tobia Annat Parisiensis I.V.D. ad lutulentam Antony Vaira Antianatomen Apologetica Lustratio in 4. È un solo foglio, mà in quarto grande.

Il Padre Macedo hà nuovamente fatti stampare alcuni altri suoi Opuscoli contro 'l P.M. Lupo, che sarà quà di passaggio. Con che essendo questa carta piena, finirò di tediarla, col supplicarla à favorirmi dell'onore de' suoi dà me desideratissimi comandamenti, riverirla e riconfermarmi.

L'idèe du Sacerdote et du Sacrificie de Iusus-Christ, doninee Par le P. DE Condren second Superieur General de l'Oratoire de Iesus. Avec quelques Eclairissemens, et une Explication des Prieres de la Messe. Par un Pretre de l'Oratoire. A Paris chez Jean Baptiste Erignars 1677 in 12.

Conversations Chretiennes dans les quelles on iustifie la Veritè de la Religion et de la Morale de Iusus-Christ Nouvelle edition corrigèe et augmentèe. A Bruxelles de l'Imprimerie de Henry Friex. 1677 in 12. Mi immagino però che sia stampato a Parigi.

L'Art de parler avec un Discours dans le quel on donne une Idèe de l'Art de Persuader. Seconde edition reveve et augmentee. A Paris chez Andre Pralard 1677 in 12.

Il Signor Abate Bonini mi hà mandato ancora esso i seguenti.

Racconto Istorico del felicissimo Maritaggio delle Sacre Cesaree Reali Maestà di Leopoldo et Eleonora Maddalena Teresa Principessa nata di Neoburg sempre Augusti dell'Abate Filippo Maria Bonini Consultore del Santo Officio e Consigliere della Maestà dell'Imperatrice Eleonora. Consacrato all'Ill.mo Signor Marchese Gio: Batista Doria. Il tutto illustrato nelle felicissime nozze della S.C. e R.M. di Eleonora Maddalena Teresa Imperatrice de' Romani nata Principessa di Neoburgo. Consecrato all'Altezza Ser.ma di Filippo Guglielmo Padre della Sposa Augusta, dall'Abate Filippo Maria Bonini Consultore del Santo Officio, e Consigliere della S.C.M. Imperatrice Madre. In Vienna appresso Pietro Paolo Viviani 1677 in 4.

Lo Scondoglio del Sacro Conclave dell'anno 1676, ed i Voti Supplichevoli della Cristianità alla Santità del futuro Pontefice, per riforma degl'abusi dello Stato Ecclesiastico, dell'Abate Filippo Maria Bonini Teologo Consultore del Santo Offizio. All'Altezza Ser.ma di Gio: Federigo Duca di Brunswic e Lineburg. Dato in Vienna in 4.

Discorso Accademico e decisivo dell'Abate Bonini. Problema. Qual sia maggior pena in uno Innamorato, vedersi con impensata partenza lasciato dall'amato oggetto, o mirarlo fatto già Sposo d'altra beltà. In 4.

Discorso Accademico e Decisivo dell'Abate Bonini. Problema. Se abbia maggior forme ed efficacia in petto umano per indurlo ad innamorarsi il Canto di bella donna, o pure il pianto per muoverlo a compassione.

Alla mia usanza le scriverei qual cosa sopra tutti i detti Libri, mà le mie occupazioni non me lo permettono.

Con che essendo il foglio pieno, finirò di tediarla, col supplicarla a favorirmi dell'onore de' suoi dà me desideratissimi comandamenti, riverirla e riconfermarmi.

Fù da me alle settimane passate il Prè de PP Conventuali di Francia, che andava a Roma al Capitolo Generale, il quale è eruditissimo al maggior segno. Hà per le mani diverse Opere, e prima delle altre farà stampare una sua continuazione allo Spondano.

I PP Conventuali di San Francesco, anno fatto Generale l'Inquisitore di Siena. I PP Domenicani anno fatto Generale un Indiano^{oooooooooooooooooooooooooooo}.

Il signor Bartolini arrivò felicemente a Vienna avendomi di quivi scritto^{pppppppppppppppppppppppppppppp}.

L'ottimo Prè Baronio la riverisce.

152

Firenze, 28 giugno 1677

Lettera di Antonio Magliabechi ad Angelico Aprosio

BUG, *Manoscritti*, E.VI.15, cc. 111r.

Dalla cortesissima Lettera di Vostra Signoria Reverendissima de'16 del presente, con mio contento veggo, che finalmente l'amico tocco dalla vergogna, hà mandato il Libro. Se non iscriveva in quella maniera, certo che non veniva più, e se ne farà diligenza vedrà, che non è stato portato dal Prè Carmelitano Scalzo. Pur che sia venuto poco importa. Dà questo vegga che...

A' giorni passati, essendomi si porta una ottima congiuntura del Prè Galeffi Amico mio, che è andato Superiore de' Barnabiti di Livorno, ad esso diedi il fagottino de' Signori Bartolini e Iacobeo. Lo raccomandato in Genova il Signor Moroni, e stimo che lo sia per ricevere in breve.

Quì inclusi troverà i fogli che vanno inseriti nello Scala. Per accompagnare al restante del Libro, hò fatta venire la carta di Roma. Mandai queste notizie a Roma, mà perché il Libro era finito, non le stamparono, onde le hò fatte stampare quà. L'Albero che è nel Libro è necessario il levarlo, perché è difettosissimo, ed inserirvi l'incluso che è fatto con ogni diligenza.

Si ristampa in Parigi l'Eusebio Grecolatino del Signor Valesio, con molte addizioni, e correzioni.

oooooooooooooooooooooooooooo I PP Conventuali...Indiano. *Nel margine sinistro.*
pppppppppppppppppppppppppppppp Il Signor Bartolini...scritto. *Nel margine sinistro.*

In oltre si fa una edizione tutta Latina, di tutti gl'Istorici Ecclesiastici, che il detto Signor Valesio aveva tradotti, e si trovavano ne' suoi tre tomi, con le annotazioni dottrinali, ed Istoriche, tralasciando quelle che riguardano solamente la correzione del Testo Greco.

In Alemagna sento che si stampi Io: Malala Antiochenus.

Mi è stato mandato il primo foglio delle Opere di Iamblico, che si stampano in Inghilterra, in foglio, Greche, e Latine. Il detto foglio contiene il principio della Vita di Pittagora, e vi è la traduzione dell'Archerio, la quale non vale niente, come Vostra Signoria Reverendissima sà, ed è stato osservato dà diversi eruditi.

Il Prè Quesnell, del quale avrà Vostra Signoria Reverendissima veduto il San Leone, con sue dottissime dissertazioni mi hà mandato il Catalogo degli Opuscoli postumi del dottissimo Prè Morino, che esso vuol dare in luce.

Il Signor Abate Bonini mi hà mandato un Libro scritto ex professo contro il Signor Piccinardi, ed atrocissimamente, benché non lo nomini. Per essere foglio pieno le scriverò di esso una altra volta.

Con che supplicando la dell'onore de' suoi dà me desideratissimo comandamenti, e riverendola, mi confermo.

153

Firenze, 3 agosto 1677

Lettera di Antonio Magliabechi ad Angelico Aprosio

BUG, *Manoscritti*, E.II.2, cc. 197r-198r.

Perché dà molti mesi in quà sono stato occupatissimo, e adesso sono più di quello che mi sia stato pel passato, non sarei stato a rispondere alla cortesissima di Vostra Signoria Reverendissima de' 14 del passato, se non mi necessitasse a ciò fare, il disingannarla dà quello che vedrà scritto nell'inclusa cartuccia.

Circa al Signor Leti, adesso io non sò che sia alcuno che carteggi seco se non il Signor Cinelli, essendo morto il Signor Dati, e diversi altri, onde la consiglierai a ringraziarlo dà se medesima, avendo ciò fatto il dottissimo Prè Cosmi Generale de' Somaschi, e molti altri religiosi.

Il Signor Scavenio è in oggi benché non credo che siano nobile uno de' primi Ministri del Rè d'Inghilterra. La nomina nel seguente Catalogo.

Designatio Librorum in qualibet facultate, materia, et Lingua rariorum, summa cura, tum quoad Librorum, editionum ve perfectionem, tum quoad eorundem compactionem varys in locis, in amorem Patria, et supplementum instructissima Bibliotheca Regia conquistorum à Petro Scavenio. Nullus Amicus magis Liber, quam Liber. Hafnio typis Christiani Weringy 1665 in 4.

Con mio contento odo che 'l Prè Paioli abbia mandato a stampare il suo Turenna, e la prego a riverirlo in mio nome.

Delle Scanzie del Cinelli nè sono stampate due, mà mi dispiaccio di alcune cose considerabilissime.

Il Signor Gronovio non credo che assolutissimamente sia per venire, già che suol dirsi, chi sta bene non si parta. Le occupazioni che mi anno per tanto e tanto tempo tenuto affogatissimo, credo che mi abbiano fatto scordare di accennarle, come ben cento e mille volte mi hà scritto ch'io la riverisca. Adesso mi hà eziandio mandato un suo eruditissimo Opuscolo per Vostra Signoria Reverendissima, che le manderò con la prima occasione di amico che venga costà. La prego a indugiare a ringraziarlo di non sentire che abbia ricevuto il fagottino del Signor Iacobeo, e del Signor Bartolini, che diedi al Pre Galeffi Barnabita, perché di Livorno lo trasmettesse a Genova. A Genova l'avevo raccomandato al Signor Moroni che quà conobbi. A questa ora però stimo che Vostra Signoria Reverendissima l'abbia ricevuto.

Ci sono mille novità Letterarie, mà al solito le ne scriverò solamente alcune poche, per empier questo foglio.

Commentari di Trajano Boccalini Romano sopra Cornelio Tacito, come sono stati lasciati dall'Autore. Opera non ancora stampata, e grandemente desiderata dà tutti virtuosi. In Cosmopoli appresso Gio: Batista della Piazza 1677 in 4. Vi sono cose aromatiche contro di quà, e contro di diversi altri principi, mà anno avuto un Manoscritto poco corretto. Mille cose potrei scriverle intorno ad esso, mà sono troppo occupato, onde le ne scriverò solamente due o tre, che prima delle altre mi verranno alla memoria.

A carte 258

Sisto si rappezzò le calze. Pio visse parcamente. Clemente non era avaro come Sisto, né si scialacquone come Leone che faceva le salsicce di Pavone.

A carte 241

I due famosi Eresiarchi Martino Lutero, e Gio: Calvino, quello stimandosi disprezzato per non esser stato promosso al Cardinalato, e questo per non aver potuto avere una Abbazia dalla Sede Apostolica, concitarono.

Adunque i soggetti grandi non devono dà principi esser posti in pericolo di perder la riputazione.

A carte 433

Osservi che allora che il Principe è sdegnato, la pubblica maledicenza gli serve per eccitamento alla severità, onde Pio V Sommo Pontefice sdegnato che i Principi d'Italia mostrassero tanto dispiacere del titolo di Gran Guca di Toscana, dato a Cosimo Medici, sentendo che un Poeta aveva contro di esso pubblicati certi versi, s'accese di tanto sdegno, che avendo prigioniero per altra causa l'infelice Niccolò Franco dà Benevento, lo fece impiccare.

Il Signor Oldenburgero mi hà mandato, A Erody Pandecta rerum ab omni antiquitate iudicatarum, dà esso corrette. Le sue note sopra la detta opera per quanto mi avvisa si stampano presentemente. Mi hà eziandio trasmesso il seguente suo Libro.

Tractatus Iuridica Politicus de Rebus publicis turbidis in tranquillum Statum reducendis, in eoque conservandis. Auctore Philippo Andrea Oldenburgero I.C. Consiliario Wirtembergio, et Iuris Publici et Privati in Repub. Genevensi. Professore Geneva apud de Tournes 1677 in 12.

L'Autore mi hà trasmesso la seguente sua Orazione.

Initia Principatus Innocenty Undecimi P.O.M. Oratio Antony de Amadoris olim de Melegornellis. Venety 1677 in fol.

Quà è impressa la seguente.

La Virtù, scorta fidissima al Principato, Panegirico nell'esaltazione al Pontificato della Santità di nostro Signore Innocenzio XI dell'Abate Francesco Miloni. Dedicato al Em.mo e Rev.mo Signor Cardinal Cibo. In Firenze alla condotta 1677 in 4. Mi pare d'intendere che 'l detto Signor Miloni sia Segretario del Signor Cardinal Corsini.

Con che essendo questo foglio pieno, finirò di tediarla col supplicarla a favorirmi dell'onore de' suoi comandamenti, riverirla.

Circa all'Istoria del nostro eruditissimo Scala, scrive Vostra Signoria Reverendissima in quella maniera perché non l'hà veduta, che certo non è da mettersi nelle Scanzie della Biblioteca Volante, ed è stato benissimo l'averla stampata in 4.

Intorno alla detta Biblioteca Volante, già le scrissi che ne erano stampate due Scanzie. Come il Cinelli troverà chi voglia pagare la stampa perché gli sia dedicata, stamperà la terza. In altra maniera non escirà in luce mai, onde in vano fatica Vostra Signoria Reverendissima.

Il Prè Sigismondo sono molti mesi che cominciò a fare stampare alcune sue Poesie Latine, mà al secondo foglio restò, ne sò perché.

Al solito per empire questo foglio le scriverò qualche novità Letteraria.

Il dottissimo Signor Goes con una sua cortesissima ed elegantissima Lettera mi hà mandato il seguente suo libro.

Wilhelmi Goesy Castri Bouchorstiani Domini Senatoris Batavi et cet. Pilatus Iudex, ad Virum Illustrem Constantinum Hugenum Eg. Zuliche [...] elhemy et cet. Toporcham, Celsissimo Arausionensum Nassoviorumque Principi et cet. Unitorum Belgarum Imperatori Summo à Consilys et Secretis. Haga Comitibus 1677 in 4.

Tutto 'l mondo dee esser paese, poichè hò veduto che 'l detto Signore che pure è molto favorito dal Principe d'Oranges, scrive nella Prefazione.

Hoc prasertim tempore, quo res Literaria hic, non sfriget sed planè in contemptum venit, et quo ubique non penuria Librorum laboratur, sed mole. E nella Lettera Manoscritta inviata a me col Libro. Prasentim cum illa huius Saculi infelix sors sit, et conditio, ut non bella solum, plus quam ullo alio perstreperet hanc. Orbem nostrum, verum etiam livor et invidia ita laxatis dominantur franis, ut obsit etiam hic, ingeny atque eruditionis edidisse specimina, quod Parentum memoria, et honori, et laudi summè fuit.

Sò che Vostra Signoria Reverendissima avvedute tutte le altre eruditissimo le opere del detto signore, ed anche quella che vivente il Salmasio, scrisse già contro di esso, e però non mi allungherò a parlarne di vantaggio.

Anche 'l Signor Tollio mi hà scritta una elegantissima, cortesissima Lettera, nella quale frà l'altre cose mi scrive.

Huius ego servire commodis studens, sicut Ausonius quondam, ita et nunc Lueretium, Longinum, Apuleium, Sallustium, Iuvenalem, Phoedrum, si vitam Deus et otium concesserit nitenti, quantum

È morto il Signor Scheffero, uomo come ella sà eruditissimo, e che hà con tanti e tanti suoi Libri, illustrata la Repubblica Letteraria. Sento che senza indugio si stamperanno le sue Annotazioni sopra Giustino. Anche 'l Signor Sagittario Professore in Iena dell'Istoria, darà in breve in luce alcune sue fatiche medesimamente sopra Giustino. Il Signor Scradero è per fare stampare un suo Trattato de Mondo Excerpti. Il Signor Suicero, dotto in varie cose, mà particolarmente versatissimo nella Lingua Greca, ci darà fuora il Lessico d'Eschilo accresciuto di circa alla metà da' Manoscritti. Il Signor Becmano sento che traduce in Lingua Latina l'eruditissimo Libro del Seldeno de Titulis Honorum, scritto da esso in Lingua Inglese come ella sà.

Perché sò che le sognate tutte le novità Letterarie benché di Libracci, le copierò i titoli de' seguenti due Opuscoli, che ebbi la passata settimana, i quali sono veramente porcherie.

L'Augutissimo Trionfante di Niccolò Cevoli de' Marchesi del Carretto, Patrizio Romano e Dottore dell'una e l'altra Legge, di Filosofia, e Medicina, Antigrafo all'Augusto Vendicato dell'Abate Bonini. Consacrato all'immortalità delle glorioso nome dell'Altezza di Carlo Eusebio Principe del S.R.I. della Casa di Lichtenstein di Nicolsburg, e Duca di Troppau, et Iagerendorf in Silesia. Vienna appresso di Gio: Batista Hacque in 8.

La Musa Veritiera di Niccolò Cevoli de' Marchesi del Carretto, Patrizio Romano, e Dottore dell'una e l'altra Legge, di Filosofia, e di Medicina, Consacrata in tributo di riverente ossequio alla gloriosissima Immortalità dell'Augustissimo nome di Eleonora Maddalena Teresa Imperatrice de' Romani. Vienna d'Austria appresso Gio: Battista Hacque in 8.

Non è dovere ch'io finisca con i detti due scartabelli, onde le darò nuova del seguente dotto Opuscolo, che mi hà mandato il Padre Estrise, Rettore del Collegio de' PP Gjesuiti di Lovanio.

De Fraudibus Hæreticorum ad Orthodoxos Tractatio perutilis hoc tempore Pars II per Franciscum Simonis S.Th.L. Moguntia typis Ludovici Bourgeat 1677 in 8. A mesi passati mi pare che io le scrivessi del primo. Facilmente sarà sua composizione, benché stampato sotto nome d'altri.

L'eruditissimo Padre Garnier mi scrive che in breve avremo il Temistio del Padre Petavio ristampato con diverse cose nuove. Esso Prè Garnier prima di ogni altra cosa darà in luce il Catalogo della loro Biblioteca, cioè de' PP Gjesuiti di Parigi.

Le azioni vituperose, fatte al povero Cinelli, per ritardargli la pubblicazione delle Bellezze di Firenze, mi presuppongo che le sieno state scritte dà esso, onde tralascio di parlarne.

Con che essendo questo foglio pieno, finirò di tediarla, col supplicarla a favorirmi dell'onore de' suoi dà me desideratissimi comandamenti, riverirla, e riconfermarmi.

Il Prè Barnabita è il Prè Galeffi, chi è presentemente Rettore di Livorno, ed uomo erudito, onoratis-
simo, e cortesissimo, come conoscerà.

Per empier questo foglio, al solito, le scriverò così in fretta qualche novità Letteraria.

Il Signor Daumio, che come Vostra Signoria Reverendissima sà, è il più versato che in oggi viva
nell'erudizione de' tempi barbari, mi hà mandato per quel che mi avvisa il Signor Arnoldo, Hie-
ronymus Graus de H. Trinitate, fatto dà esso stampare con altri Opuscoli di altri Autori.

L'eruditissimo Signor Schurtfleischio, mi hà trasmesse due sue nuove Dissertazioni, una De Vitricis
Ecclesia, e l'altra de Rebus Meckburgicus. Nella seconda sento anche con mia confusione che mi
nomini. Non l'hò per ancora ricevute.

È morto il Signor Scheffero, uomo come Vostra Signoria Reverendissima sà eruditissimo, e che hà
con tanti e tanti suoi Libri, arricchita la Repubblica Letteraria. Sento che senza indugio si stamperanno
le sue Annotazioni sopra Giustino.

Anche il Signor Sagittario, Professore di Iena dell'Istoria, darà in breve in luce alcune sue fatiche
medesimamente sopra Giustino.

Il Signor Suicero, dotto in molte cose, mà particolarmente versatilissimo nella Lingua Greca, darà in
luce il Lessico D'Esichio, accresciuto di circa alla metà, dà Manoscritti.

Il Signor Becmanno, sento che traduce in Lingua Latina l'eruditissimo Libro del Seldeno de Titulis
Honorum, scritto dà esso in Lingua Inglese, come ella sà.

Il Signor Reyero farà stampare un suo Trattato de Mathesi di in quo explicantur pleraque loca Bibbia
ad mathes spectanta.

Diverse delle dette nuove Letterarie sò che le scrissi a Vostra Signoria Reverendissima anche la pas-
sata settimana, mà perché non mi ricordo per l'appunto quali io le scrivessi, non hò stimato mal fatto
il replicarlele anche adesso.

Il dottissimo Padre Garnier mi scrive che in breve avremo ristampato il Temistio del Pre Petavio, con
diverse cose nuove. Esso Prè Garnier per quel che mi accenna, farà stampare il Catalogo de' Libri
della Biblioteca de' P.P. della Compagnia di Giesù di Parigi. Mi hà mandato il seguente Opuscolo,
nella quale sotto allegoria, son descritti gl'affari presenti.

Secondariamente vi sono due esemplari della seconda Scanzia della Biblioteca Volante del detto Cinnelli, i quali due esemplari mi hà dati esso per trasmettere a Vostra Signoria Reverendissima, essendovene come vedrà uno per lei, e l'altro per il Signor Trincherò, che riverisco.

Per terzo, ed ultimo, vi sono due esemplari che mi hà dati il Coltellini per inviarle del Testamento di San Gregorio Nazianzeno.

Il tutto hò fatto accomodare insieme, e fatto coprire con fogli, sopra de' quali hò scritto il nome di Vostra Signoria Reverendissima. Al Prè hò detto che se in Genova non avrò occasione sicura di mandarle il rinvoltino in Ventimiglia, lo consegnerò al Signor Moroni. Lo riceverà Vostra Signoria Reverendissima presto, e sicurissimo, poiché il suddetto Padre è come hò scritto dotto, erudito, cortesissimo, e darà in luce Opere considerabili. Fà anche grande stima di Vostra Signoria Reverendissima.

Il Prè Beverini mi hà letta qualche parte della traduzione che va facendo in ottava rima dell'Eneide di Vergilio, che certo è bella assai, onde mentre che gli scriva se ne rallegri.

Come le avvisai, dal Signor Conte Zani, mi furono trasmessi esemplari della Biblioteca Aprosiana, che donerò tutti per maggior gloria a' dotti Oltremontani. Mi scrisse, che ne mancano 12, mà chi gli hà portati, è uomo onorato, e non mi pare possibile che abbia fatta questa porcheriuola di prendere uno. Io già ne avevo scritto al detto Signor Conte Zani, e prego Vostra Signoria Reverendissima a non gliene accennare ella altro, perché vedde musica e fracasso che fece, come già le scrissi, come è più che vero, (e gli farò sempre vedere a Vostra Signoria Reverendissima vorrà,) che l'altra volta erano fogliacci difettati, e che frà tutti ne meno se ne poteva cavare un'esemplare intero.

Alla sua cortesissima de' sei del presente, non mi pare che occorra ch' io risponda cosa alcuna, se non che il Signor Marchese Cospi non è quà.

Al solito, per empier questo foglio, le scriverò qualche novità Letteraria, mà però al solito anche in grandissima fretta, come mi necessitano a fare le mie infinite occupazioni.

Quà, il Prè Baronio, fà stampare la Vita del B. Niccolò Albergati, scritta dà esso in Lingua Latina. Credeva che fosse per riescire intorno a trenta fogli, mà sento che saranno solamente circa a venti. La riverisce essendo quì presente.

Il Signor Angelo Fiorato Arciprete di Verona, mi scrisse, che in quella Città, il Signor Marchese Pozzo faceva stampare la Genealogia della Casa Malaspina.

Con mio dolore hò sentita la morte del Signor Ravio. Mi scrisse poco fà che era per fare stampare l'Alcoruno in Lingua Arabica. I suoi Manoscritti Orientali sento che si venderanno. Mi è stato mandato il primo foglio, della tanto celebre, e tanto desiderata edizione, delle Opere di Sant'Agostino, che fanno ristampare i Monaci di San Benedetto di Parigi. Questo è l'intero titolo dell'Opera.

Sancti Aurely Augustini Hipponensis Episcopi, Operum Tomus primus, post Lovaniensium Theologorum recensionem castigatus denuo, ad manuscriptos Codices Gallicanos, Italicos, maximèque Vaticanos, Anglicanos, Germanicos, Belgicos et cet nec non ad editiones primarias, Opera et Studio Monachorum Ordinis S. Benedicti Congregationis S. Mauri. Parisys excudebat Franciscus Muguet Regis et Ill.mi Archiepiscopi Parisiensis typographus 1677 in fol.

L'eruditissimo Padre Garnier, in una sua Lettera, mi hà trasmesso il seguente Balletto, nel quale sotto l'allegoria, sono descritti presenti affari.

Persèe Tragedie-Ballet qui sera representee au College de Clermont de la Compagnie de Iesus. Le cinquieme jour d'Aoust 1677 à une heure apres midy. A Paris chez S. Bernars 1677 in 4. Sono due soli fogli.

È stato quà il Prè Macedo, che se ne tornava Padova, e mi hà mostrato Manoscritto un suo Panegirico sopra 'l presente Signor Ambasciatore che è a Roma del Rè di Portogallo. Lo farà per quanto mi hà detto stampare in Padova senza indugio.

Con che essendo il foglio pieno, finirò di tediarla, supplicandola a favorirmi dell'onore de' suoi dà me desideratissimi comandamenti, riverirla, e riconfermarmi.

Il Signor Gronovio è stato richiamato anche quà, mà esso generosissimamente hà risposto, di non voler venire. In due mesi l'avrebbero talmente perseguitato, che o gli conveniva di nuovo d'andarsene, o sarebbe morto^{aaaaaaaaaaaaaaaaaaaaaaaaaaaa}.

Aspetto con grandissimo desiderio il Libro del Padre Paioli, e lo riverisco, come fò eziandio il Signor Trinchiero. Mà che cosa è questa che esso faccia stampare i Libri di altri, e trascuri di dare in luce ai suoi? Le rendo un milione di milioni di grazie dell'averlo già fatto inviare a Livorno. L'assicuro che 'l Prè Galeffi è la medesima cortesia ed ora è Preposto^{bbbbbbbbbbbbbbbbbbbbbbbbbb}.

aaaaaaaaaaaaaaaaaaaaaaaaaaaa Il Signor Gronovio...sarebbe morto. *Nel margine sinistro.*
bbbbbbbbbbbbbbbbbbbbbbbbbb Aspetto con...è Preposto. *Nel margine sinistro.*

La morte del Signor Abate Bonini mi è non poco dispiaciuta, essendo necessario l'amare l'Amico, co' suoi difetti. Certo che era cordialissimo con gl'Amici, generoso, ec^{cccccccccccccccccccccccccccc}.

158

Firenze, 31 ottobre 1677

Lettera di Antonio Magliabechi ad Angelico Aprosio

BUG, *Manoscritti*, E.VI.15, cc. 116r-117r.

Ricevo la cortesissima di Vostra Signoria Reverendissima de' 19 del presente, e le ne rendo vivissime grazie. Risponderò brevemente a tutto quello che si degna di domandarmi.

Il Prè Garnier disse che non era per rispondere al Prè Noris in alcuna maniera, e che non faceva conto alcuno di quella disputa. Mi pareva di averle scritto che mi mando già il suo Liberato Arcidiacono della Chiesa Cartaginese, fatto dà e su stampare in Parigi in 8. In diversi luoghi delle sue Annotazioni addetto Liberato Staffila il P.M. Noris, Ed in oltre vi aggiugne, dissertatio ad liberatum de quinta Synodo, et qua eam praceserunt, la quale è poco meno che interamente contro 'l medesimo Padre Noris. In alcuni luoghi lo tratta male assai, ed a carte 249, parlando del Padre Halloris, e di esso, scrive. Quam vis enim Halloriscuis, Dissertatorque, conditionibus non aquis ad concertandum venerint, ille nimirum eloquentia, Lingua peritia, elegantia sermonis instructus. Iste ab his omnibus, sive quia sprevit, sive aliam ob causam imparatur. Non lo nomina però mai, mà lo chiama sempre dissertator.

Del Prè Macedo, e del suo Libro per San Vincenzo Lirinense contro 'l P.M. Noris, scrive con gran lode a carte 244.

Il P.M. Lupo si trattenne in Firenze pochissimi giorni. Fù alla mia casa, ed io anche desinai seco in Santo Spirito. È tanto innamorato degli Studi, e de' Libri, che vedendo la Galleria di Sua Altezza Serenissima disse pubblicamente a coloro che gliela mostravano, che avrebbe più tosto preso un solo Scaffale de' miei Libri, che tutte quelle cose tanto preziose, Sua Altezza Serenissima lo regalò, lo mandò a Roma in una sua Lettiga, e gli fece anche altri onori. Non è a Roma per la causa che ella scrive, mà per diverse proposizioni intorno alle quali il Pontefice hà deputata una Congregazione per ventil [...]^{dddddddddddddddddddddddd}.

^{cccccccccccccccccccccccccccc} La morte...ec. *Nel margine sinistro.*
^{dddddddddddddddddddddddd} Supporto cartaceo rovinato.

Il Prè Van-Echio certo che non è suo Amico. Anche esso fù da me e con esso pure desinai circa a due anni sono in Santo Spirito.

Per empierè il foglio, al solito così in fretta, le scriverò nuove Letterarie.

Scrissi già a Vostra Signoria Reverendissima [...] seguenti Libri. Adesso che gli hò avuti le trascriverò i titoli interi di essi, come sò che ella brama.

D. Hieronymi Theologi Graci Dialogus de S. Trinitate Graco Bibliotheca Friderici Lindenbrogii Primus anno 1612 Lucca edidit ac Latinè vestit Fed. Morellius, Interpres et Architypolaphus Regius. Huic accesserunt hac editione Gennady Schola Patrarcha Constantinopolitani Dialogus de Via Salutis inscriptus. Eiusdem Confessio de Fidei nostra articulis. Iter Oratio ad unum et trium Personarum Deum. Omnia Gracolat B. Martini Sabaniensis Pannony Episcopi Turonensis Prof. Fidei de Trinitate. Denuo in luemedita cura ac studio Christiani Daumy. Cygnea apud Samuelem Ebelium 1677 in 8. Mi hà mandato il detto Libretto il medesimo eruditissimo Daumio.

Ad Ill.mum atque Excell.um Lib. Bar. Carolum A Frisenta De Vitricis Ecclesia Disseratio ad duo diplomata Ascandi ante hac nunquam edita Conrado Samuele Schurzflius instituta. Wittenberga sumptibus Haredum D. Tobia Mevy, et Elerdi Schumacheri typis Christiani Schrodteri anni 1677 in 4.

Q.D.B.V. Res Mecklenburgica ductu Conradi Samuelis Schurzfleisch, exposita a Iusto Ludovico Olthoff Meikburgico. Wittenberga anno 1677. Wittenberga typis Christiani Schoideri in 4. Con mia confusione hò veduto che 'l detto dottissimo Signore Schurzfleisch, che mi hà mandati i suddetti suoi due Opuscoli al numero 4 del secondo fà menzione della mia debolezza.

Non si ricorderà facilmente Vostra Signoria Reverendissima che 'l detto Signore e quello contro del quale scrive il Nasturzio, o chi sotto tal nome si nasconda, il quale per voler difendere il Signor Boechero, intriga non sò come me, benché veramente con decoro, e con lodi mille e mille milioni di volte superiori al mio niun merito.

Il Signor Grevio mi hà mandato il seguente foglio.

Nova editionis omnium tam editorum quam ineditorum antea Viri Illustris Claudy Salmasy Operum nunciato. Anno 1677 in 4. Scrive trà l'altre cose il detto Signor Grevio di questa edizione.

Supporto cartaceo rovinato.

Epistola [...] Argonaute ad Nestorem, et Nestoris ad Argonautam de Thesauro experientia Medica, cuius accedit specimen de Abortu. Augus. Vindelicorum typis Io: Schonigky 1677 in 4. Sono tre fogli. Sì il Libro, come l'Opuscolo, manderò a Vostra Signoria Reverendissima con la prima occasione. Nell'Opuscolo il Signor Velschio fà onorata menzione della Lettera del nostro Signor Bartolini de Ovarys mulierum.

Ci sono al solito mille novità Letterarie, mà il foglio che è pieno non mi permette lo scriverlene se non due, o tre.

Il Prè Macedo mi scrive che è già stampato il Panegirico che mi mostrò quà Manoscritto per il Signor Ambasciadore di Portogallo che è a Roma, e chi viaggia aggiunto un Elogio, versi, ec. Io ne manderò un esemplare a Vostra Signoria Reverendissima.

Senta Vostra Signoria Reverendissima come vadano le cose, e s'inorridisca. Il buon Prè Baronio faceva stampare quà la Vita del B. Niccolò Albergati, e già ne erano impressi pare a me dodici fogli, cioè più della metà. Vi erano tutte le licenzie, e camminava il tutto canonicissamente, non ci essendo dà appellare un jota. Per una picca di un Cardinale, non sò a che canto, è venuto ordine all'Inquisitore che in niuna maniera lo più stampare. Il Prè è un Santo Uomo, che per altro può presupporci che queste sieno gran tentazioni dà far delle stravaganze.

Con che supplicandola a favorirmi dell'onore de' suoi comandamenti e riverendola mi confermo.

160

Firenze, 19 novembre 1677

Lettera di Antonio Magliabechi ad Angelico Aprosio

BUG, *Manoscritti*, E.II.2, cc. 205r-206r.

Ricevo la cortesissima Lettera di Vostra Signoria Reverendissima de'2 del presente, per risposta della quale le avviserò, come si può dire il caso, che il ... abbia levato dal fagottino degl'esemplari dell'Epistola de Ovaris Mulierum, e può anche essere che il Signor Bartolini ve ne abbia messo quel solo, poiché ancora a me quando partì disse che di Roma me ne sarebbero stati mandati molti esemplari, i quali non si sono mai veduti comparire. Esso avrà dato l'ordine che mi sieno mandati, mà coloro non

Supporto cartaceo rovinato.

l'avranno eseguito. Al Signor Bartolini però non hò voluto scriver niente di questo, per non gli mettere in cattiva fede qualche suo amico.

Le copierò la seguente settimana la Prefazione che mi scrive, bramando di servirla in cose molto maggiori.

Il Signor ..., non ha appena dieci pezzi di Libri, ed assegna alla sua Libreria quel che gli pare, e che veda nelle altre, onde non si maravigli di quelli Opuscoli.

Il Prè Caro è vero che è Amico mio, ed è uomo di gran garbo, e sapere. Non mi è mai venuto fatto di domandargli di quello che brama Vostra Signoria Reverendissima disperare, mà gliene scriverò per la prima occasione.

La Moglie del Cinelli mi hà mandato a dire, che scrivendo a Vostra Signoria Reverendissima le avvisi, come hà ricevuto una Lettera di Vostra Signoria Reverendissima pel suo Marito, che le risponderà quando tornerà di Roma, dove come le scrissi era andato, per la causa che le accennai.

Già le scrissi che con l'occasione di alcuni Padri delle Scuole Pie, che andarono a Genova, avevo mandato a Vostra Signoria Reverendissima il Libro eruditissimo del nostro Signor Gronovio, che esso per tale l'effetto mi aveva trasmesso. Quando l'avrà letto, la prego a degnarsi di avvisarne la ricevuta con una Lettera al detto Signor Gronovio, e mi onori di inviarla a me.

Le avvisai eziandio del Libro, e dell'Opuscolo, mandatomi per Vostra Signoria Reverendissima dal Signor Velschio, i quali io invierò à Vostra Signoria Reverendissima con la prima occasione che mi si presenterà.

Ci sono al solito cento, anzi mille novità Letterarie, mà per questa volta tralasciandole tutte, le accennerò segretissimamente, e con ogni maggior confidenza, alcune cose della nostra Città, dalla quale conoscerà la miseria nella quale troviamo e le riconfermeranno ciò che io le scrissi. Il Pron. Ser.mo non hà colpa alcuna negl' inconvenienti che succedono, essendo di santissima mente, e di santissimi costumi, mà alcuni scellerati Ministri, ed altri furfanti precipitano il tutto.

Prima di narrarle le nostre miserie, le avviserò, come fù da me ultimamente il Signor Poderetti, amico di Vostra Signoria Reverendissima, il quale chiede la Scuola di Prato. Non voglio anche tralasciare di scriverle, come è morto il Signor Michele Erinni, che fù già mio Condicepolo nella Lingua Ebraica, e nelle Matematiche. Avrà veduto che si parla di esso nell'Italia Regnante.

Non sarei stato questa sera a infastidirla, mà mi costringe a farlo, il doverle avvisare una nuova infaustissima, la quale sò che la riempirà di un estremo dolore, come appunto è succeduto a me. La nuova dolorosa si è, che è morto il Signor Velschio. Le giuro che tal infausta nuova mi hà talmente afflitto, che Dio sà ch'io possa mai più rallegrarmi. Siamo veramente in una valle di miserie, ed ogni momento si provano nuovi dolori. In pochissimo tempo sono morti tutti gl'amici che avevo in questa Città, e la maggior parte di quelli che erano altrove. È necessario l'acquietarsi nella santa volontà del Signor Dio. Hò scritto al Fratello che mi hà dato parte di questa morte, che ne faccia scrivere, e stampare adesso la Vita, poiché col tempo si perderanno molte notizie, le quali adesso saranno comuni.

Mi maraviglio che il Libro del Prè Paioli che riverisco il quale fù inviato a Livorno non sia mai arrivato, onde mi par di aver fatto benissimo, a non mi esser servito di quella strada, nel trasmettergli io a Vostra Signoria Reverendissima.

Come le arriverà il Libro che le manda il Signor Gronovio la prego a mandarmi quà due versi per esso.

Il Signor Anisson mi hà mandato a donare il seguente curioso Libretto.

De l'Ame des Betes ou après avoir démontrè la spiritualité de l'ame de l'homme, l'on explique par la seule machine, les actions les plus surprenantes des Animaux Par A.D. * * * * *. A Lion chez Anisson et Posuel 1677 in 12.

Un Signor Tommaso Ruggeri, che dubito che sia Maestro di Arezzo, mi scrive una sua de' 18 del passato, queste seguenti parole.

Il Libro sarà tra 15 giorni in meno di VI, ed allora le conferirò il mio pensiero. Le mie Canzoni Latine dormono per ancora, perché voglio sentire prima il giudizio di questo, ed allora risolverò di rivedere l'altro.

Sento che si stamperanno in breve diverse Lettere, ed altre cose di Monsignor Antonio Agostini, Gran Lume come Vostra Signoria Reverendissima sà, del passato Secolo.

Il Signor Abate Pecoli, mi hà portata una Lettera del Signor Spon, fà stampare in Lione i suoi Viaggi, che certo saranno curiosissimi al maggior segno.

Con che essendo il foglio pieno, finirò di tediarla, supplicando a favorirmi dell'onore de' suoi dà me desideratissimi comandamenti, riverendola, e riconfermandomi.

Ebbi già molti fogli dello Stefano De Urbibus, che con sua versione, e note, fà stampare in Olanda in foglio, l'Ebreo Pinedo. Adesso, il dottissimo, e cortesissimo Signor Goes, mi hà mandata la Prefazione del detto Pinedo, in fine della quale vi si legge il seguente Epitaffio, fatto dà se stesso, e dal quale Vostra Signoria Reverendissima potrà cavare varie notizie intorno ad esso.

Advortite Mortales

Hic iacet

Thomas de Pinedo Lusitanus

Qui primum Orientem solem vidit

In Lusitania Oppido Trancoso

Ortus

Ex nobili illius Regni Familia

Paterna Pinheira

Materna Fonseca

Madriti penes Patruum educatus

Literis apud Iesuitas Operam dedit

Domo profugas

Nulluis criminis at invidia reus

Has oras appulit

Antequam abiret ad plures

In sui memoriam

Hoc Cenotaplium per Srephanum sibi excitavit

Id volebat vos scire

Valete

CAMERACUM ATQUE VALENCENAM LUNA MINUS UNA

INVADIT SUBIGITQUE URBES pag. ead. Quoscumque minatur

Hos metuat propè parva putat, nisi serviat illi

Quod timuit regnante alio pag. 308. Tua personet ergo

QUA PATET Ex Prefat. In Panegyry Anthemy pag. 288, ò Caesar nostri spes maxima secli,

FACTA ORBIS, TU QUE O RUTILO TEMONE CORUSCAN

Ex Panegyry Aviti pag. 330 Phoebe, peragrato tandem visurus in Orbe

Quem possis perferre parem, da lumina Coelo

Sufficit hic terris.

Hanc Parodiam ex C. Soll. Apollinari

Sidonio desumtam edidit L.F.A.P.

Parisys apud Io: Vilette Bibliopolam, in platea Sorbonica propè Collegium Cluniacense. Cum permissu 1677.

Non voglio mai scrivere a Vostra Signoria Reverendissima nuove della Città, mà adesso non posso far di meno di non le ne scrivere tre, due malinionichissime, ed una allegrissima, e sono le seguenti.

Morì quà giorni passati [...] Dante da Castiglione, Maestro di Camera del Pron. Ser.mo, e ad esso gratissimo, il quale il Signor Priore come quà sanno tutti, mi voleva bene come figliuolo, onde hò fatta una perdita incomparabile.

In oltre, pochi giorni sono, il Signor Ottavio Cimenes, Gentiluomo di questa Città, ricco assai, e erudito, si ammazzò da se medesimo con un temperino.

La nuova che sò che le apporterà contento si è, che il Ser.mo Principe Francesco mio Signore, si è da pochi giorni in quà invogliatissimo degli studi, e mi vuole ogni mattina da sé per più ore a discorrere di materie erudite. Sarebbe dà desiderare che seguitasse, mà non sò se ciò succederà. È veramente gentilissimo, cortesissimo.

Aspetto di giorno in giorno due esemplari delle Lettere di Giuseppe Battista, uno de' quali mi prenderò l'ardire di mandare a Vostra Signoria Reverendissima, perché sò che era amico suo, e probabilmente a le ne saranno scritte molte. Mi sovviene che già le scrissi che le avrei mandate le Poesie del Signor Gio: Canale, ne mi ricorda se io abbia mai adempiuta questo mia promessa. La prego a degnarsi di avvisarmelo.

Quà è stato fatto un Dizzionario, o Grammatica che si sia, Franzese, e Italiana. L'Autore me l'hà donata, mà perché l'hò mandata a legare, le scriverò il titolo intero di essa una altra volta.

Il Prè Gammurrini stampa il quarto tomo della sua Istoria Genealogica, che mi presuppongo che abbia dà essere poco migliore degl'altri tre.

Il Cinelli non è mai tornato.

Il foglio è pieno, onde finirò di tediarla, con l'augurarle dal Signore Dio un felicissimo Capo di Anno, con un numero senza numero di altri dopo di esso, col supplicarla dell'onore de' suoi dà me desideratissimi comandamenti, riverirla, e riconfermarmi.

L'Autore dell'incluso Sonetto che è Segretario di Monsignor Spinola, farà stampare senza indugio un volume di sue Poesie.

Margine sinistro: In questo punto in una Lettera ricevo l'incluso Sonetto.

L'onore fattomi dal P.A. Libanori lo riconosco interamente da Vostra Signoria Reverendissima.

La prego a farmi grazie di riverire il Prè Paioli e il Signor Trinchiero.

1678

163

Firenze, 26 febbraio 1678

Lettera di Antonio Magliabechi ad Angelico Aprosio

BUG, *Manoscritti*, E.VI.15, cc. 122r-123r.

A questa ora il Signor Conte Zani avrà avuto il Libretto del Prè Pajoli. L'avevo incluso in un rinvoltino del Signor Zanoni, ed avevo pregato il detto Signor Zanoni a farglielo avere. Per errore, il Prè Generale de' Serviti, essendosi dimenticato di farglielo avere in Bologna, l'aveva condotto seco a Milano, mà subito che se ne è accorto, con eccesso di cortesia, l'hà mandato a Bologna per persona apposta. Io per tanto non dubito che anche il Signor Conte Zani a questa ora abbia avuto il suo Opuscolo, come hò detto, dal Signor Zanoni.

Sto con non piccolo pensiero de' rinvoltini che hò mandati a Vostra Signoria Reverendissima per mezzo di questi Padri Carmelitani Scalzi, non avendo mai saputo se le sieno capitati. Nel primo tra le altre cose era il fagottino che per Vostra Signoria Reverendissima ebbi di Danimarca dal Signor Bartolini. Nel secondo le Bellezze di Firenze. Nel terzo il suo Manoscritto della seconda parte della Biblioteca Aprosiana. Sono stato in questo tempo tanto e tanto occupato, che non hò potuto badar niente all'Opuscolo di Vostra Signoria Reverendissima. Trà breve tempo, benché non sia per essere sbrigato dalle occupazioni, avrò con tutto ciò un poco più di ozio, e subito opererò che esca in luce.

Quà sono esciti due Opuscoli del S.C. Io non le li mando, perché stimo che assolutamente le li abbia trasmessi esso. Il primo tra la Dedicatoria, l'Opuscolo, ed una Lettera che scrive adesso il Prè S., è un foglio, ed un foglio anche è il secondo. Adesso stamperà ogni giorno di simili inezzie. Aveva tralasciato di stampare, perché il Mercati non gli voleva passare l'Ill.mo. Adesso ne hà fatto un lunghissimo negoziato, e con Commedia ridicolissima si è fatto dichiarare luogotenente.

Cose da scompisciarsi dalle risa.

Avendo spuntato che gli passino l'Ill.mo, stamperà adesso spessissimo, come hò detto, di simili inezzie. È cosa veramente ridicolosissima, il vedere nell'istesso Opuscolo, dare l'Ill.mo al Signor Marchese Albizzi, che è Ajo del Ser.mo Principe di Toscana, ricchissimo, e ad esso che quasi si muor di fame, e mendica formatamente, chiedendo ad uno sei fiaschi di vino, all'altro qualche altra cosa, e

e Vostra Signoria Reverendissima avrà veduto ciò che intorno a questo scrivono i dottissimi, ed eruditissimi, Arrigo Savilio, e Prè Frontone Duceo. Il Signor Bigot copiò il testo Greco dà un Manoscritto della nostra Biblioteca Medicea Laurenziana, e come hò scritto, non si serve della versione d'Ambrogio Camaldolense, mà l'hà tradotta da sè medesimo, e vi aggiugne alcune brevi Annotazioni, essendo nemicissimo delle lunghe dicerie. Aveva cominciata questa sua edizione che è molto tempo, e Vostra Signoria Reverendissima avrà veduto che fù citata dal Signor Corelerio parecchi anni sono. Adesso però mi assicura che per tutta questa Quaresima vuole averla finita, e veramente hò anche osservato, che 'l Signor Du Cange, nel suo Glossario, cita la pagina 87 di essa, onde non può far di meno di non essere vicina al fine.

L'Iamblico de *Mysteriis Aegyptiorum* in Inghilterra è finito di stampare, Greco, e Latino. Il Signor Gall del quale è la traduzione, e le Note, nelle dette Note promette una edizione del Libro di Porfirio de *Abstinentia Animal*.

Il Pseudovescovo d'Oxford, fà stampare le Opere di San Cipriano in foglio, con tutte le varie lezioni, sotto il testo di ciascuna pagina, e doppo vi aggiugne le Annotazioni. Il Signor Pearson gli dee aver data una dissertazione intorno al tempo nel quale sono scritte le Lettere di esso San Cipriano.

Il Signor Baluzzi Bibliotecario del Signor Colbert, hà dato fuori un Libro intitolato *Miscellanea*, in 8. È una raccolta di diverse Opere di Autori Antichi, come di San Paolino, ec. vuol seguitare a farne stampare degl'altri tomi, e certo che in alcuno di essi inserirà il Libro de *Persecutione* dell'eloquentissimo Lattanzio Firmiano, che esso ultimamente trovò Manoscritto in non sò quale Biblioteca.

L'Opera del Signor Huet, intitolata, *Demonstratio Evangelica*, dee esser fuori. Per quanto mi scrive il Signor Menagio che me ne parla con grandissime Lodi, dee essere in foglio. Trà l'altre cose mi scrive, che è ripiena d'una erudizione squisita, e che è scritta con una eleganza incomparabile.

Cento e mille altre novità Letterarie potrei scriverle, mà il foglio che è pieno mi costringe a finir di tediare, supplicando a favorirmi dell'onore de' suoi dà me desideratissimi comandamenti, riverendola, e riconfermandomi.

Di Verona mi è stato mandato il seguente Libro^{yyyyyyyyyyyyyyyyyyyyyyyyyyyyyy}.

Maraviglie Eroiache delle sesso Donnesco memorabili nella Duchessa Matilda Marchesana Malaspina, Contessa di Canossa, detta la Gran Contessa d'Italia. Con allegazioni Istoriche, circa la vera

yyyyyyyyyyyyyyyyyyyyyyyyyy Di Verona...Libro. *Nel margine sinistro.*

Mi dispiace grandemente che quell'ottimo Padre del Priore de Carmelitani Scalzi, è stato molte volte alla mia casa. Io adesso non vi stò se non quando mangio, e dormo. Un di questi giorni sarò al suo Convento dà esso.

Al solito per empire il foglio, così in fretta, ed in confuso, le avviserò qualche novità Letteraria.

Le Proposizioni state dannate in Roma, stimo che sieno venute anche costà, e perciò non istarò a parlarne.

Già le scrissi che quà si sarebbero stampate le Poesie di Matteo Vegio del Beverino, Di Carlo Marsuppini, e di altri, mà dubito che tal cosa sia per andare assai in lungo, poiché quel Padre che doveva badare alla correzione, questa Quaresima hà predicato a due o tre Conventi di Monache, doppo vò in Missione. Dell'Odeoporico del Generale Ambrogio appunto se ne stampa un foglio ogni due mesi.

Sento che il Bayero Teologo di Iena, abbia con una sua Disputatione che adesso hà dato in luce, risposto alle Lettere dello Stenone.

Christophi Henoreich Electores Brandano. Bibliothecarium Pandectas Brandeburguas, hoc est Bibliothecam ultra centera millia Auctorum in omnibus disciplinis, et Orbis Terrarum Linguis... aliaque eruditionis monumenta, uno volumine exhibiturus est.

Andreas Mullerus Berolinensis Proposituo, Mappam Tatani supra murum Sinicum per Amatelodamens parat.

Ex Nundino Lipsiensib modo allata sunt Bucheri Epistola postuma, Schurtzfleischy... ad hac tempora, Moderi Origine Brunswicenseo, Iubilaum Academia Iulia, Rappoli Commento pu.thum in Poeticam Aristotelis.

Il signor Conringio mi scrive. Versor iam elaboranda nova vel locupletiore editione Operis mei de Finibus Impery Utinam [...] me quadam docere qua observati sive recte sive perpet dicta! Fuerit sanè hoc longe acceptissimum: quia veritatis professio mihi unicè est cordi.

Di Roma mi è stato mandato il seguente Libro.

Palinodia Religionis pratensa Reformata suam Reformationem per propria principia reprobantis, et ex eisdem principys fatentis. Solam Romaram esse veram Christi Ecclesiam, eius proinde fidem esse eandem hodie sub Innocentio Undecimo, qua fuit olim sub D. Petro, et inde sub S. Innocentio I. Opus

Problematiche nella legatura.

in duas partes divisum. Ad Eminentissimam D. Cardinalem Cybo totius Ord. Mun. Protectorem. Auctore F. Francisco Portero Hiberno Medensi, Ord. Minorum, Provincia Hibernia, et in Collegio S. Isidori de Urbe, Theologia Professore Primario. Roma typis et stampibus Nicolai Angeli Tinassy 1679 in 4.

In principio vi è Apologetica Praefatio ad Principes et Proceres Religionis pratensa reformata.

Dà un altro Amico mi è stato mandato anche il seguente.

Prodromo Gentilizzio ovvero Trattato delle Armi ed Insigne delle Famiglie preliminare all'Europa Gentilizzia di Anton Stefano Cartari Nobile Orvietano Accademico Intrecciato, Apatista, Ansioso, ed Infecondo. Dedicato all'Ill.mo Rev.mo Monsignor Francesco Maria Febei Arcivescovo di Tarso, e Commendatore di Santo Spirito. In Roma a spese del Tinassi 1679 in 12.

Il Signor Moscheni mi hà mandato il seguente suo Libretto, nella Prefazione del quale, con mia confusione hò veduto il mio nome.

Bilancia dell'Oro di Carlo Moscheni, alle Emin.mo e Rev.mo Principe il Signor Cardinale Pietro Basadonna. In Venezia presso Stefano Curti 1678 in 12.

Il Signor Patino mi hà mandato il seguente.

Composizioni delli Signori Accademici Ricourati, per la Nascita del Ser.mo Principe Gjoseppo, Giacomo, Ignazio, Antonio, Giovanni, Eeustachio, Archiduca d'Austria. Dedicate alle S.C.R. Maestà di Leopoldo Cesare e Leonora Maddalena Teresa Augustissimi Genitori. In Padova 1678 appresso il Frambotti in 4. L'esemplare che hà mandato a me, è stampato in ottima carta, non sò se tutti gl'altri sieno impressi nella medesima.

Hà pensiero il detto Signor Patino di fare stampare il Panegirico di Plinio con Note, e illustrato con Medaglie, come già fece il Svetonio, che Vostra Signoria Reverendissima avrà veduto, stampato in Basilea in 4.

Cento altre novità Letterarie potrei scriverle, mà il foglio che è pieno mi necessita a finire, supplicandola a favorirmi dell'onore de' suoi dà me desideratissimi comandamenti, riverendola, e riconfermandomi.

staffila acerbamente il Signor Marco Meibomio, per difendere il suo Signor Padre, al Signor Grevio. Nella mia a carte 13 vi si legge.

Inter hac ne Gruterum quidem quivisse intelligio, qui ad hac ipsa verba, in schedraismate (ut vocat) quod ipsius manu scriptum usui meo concessit Amplissimis Senator Wilhelmus Goesuis, Vir aque in Literas pracipuarumque doctrinarum disciplinas, ac in benevolentiam meam, tuamque amicitiam spectatissimus. Veramente hò ricevuti dà quel dottissimo, e cortesissimo Signore mille favori.

Finisce la detta mia Lettera con queste parole, a carte 20.

Daventria die IX Augusti, eodem qua ad me venerunt Litera Illustris nostri Sparavery, quam cum omni Musai tui theatro salutes precor.

Il Signor Cavaliere Orsato mi scrive che la sua Istoria di Padova si stampa lentamente, e che perciò non crede che sia per essere finita se non per maggio.

Il Signor Sparavieri mi accenna che in Verona si stampa il seguente Libro.

Meraviglie Eroiche del sesso Donnesco Memorabili nella Duchessa Matilda Marchesana Malaspina detta la Gran Contessa d'Italia con Allegazioni Istoriche circa la vera essenza del suo Sanguè Narrazioni del Marchese Giulio del Pozzo, dedicate all'Altezza Ser.mo del Signor Duca di Massa.

Il Signor Menagio hà fatte ristampare le sue Amoenitates Iuris con diverse addizioni.

Il Signor Chartier Medico di Parigi aveva molti anni sono cominciata una edizione delle Opere d'Ippocrate, e di Galeno, Greche, e Latine, in tredici tomi in foglio. Morì che ne erano stampati solamente nove, o dieci tomi, e doppo la sua morte nacque lite fra gl'eredi, onde non ci era modo di potere avere i detti tomi. Adesso è terminata, ed alcuni Librai di Parigi anno comprati i suddetti tomi già impressi, e principiato a stampare quelli che mancavano.

Oltre allo Stefano del Pinedo, ed a quello del Berckelio sento che si stampano anche in Olanda le note sopra 'l detto Stefano, o per dir meglio sopra il suo Compendiatore dell'Olstenio.

Il Signor Daumio mi scrive che vuol dar fuori il nostro Arrigo dà Settimello, che fù piovano di Calenzano, mà ne ebbe molti fastidi.

Mi par di averle già scritto che il Signor Cotelerio hà fatto stampare in Parigi un volume in 4 intitolato, Monumenta Ecclesia Greca. Contiene una raccolta di diversi passi della Sagra Scrittura, doppo un Nomocanone, alcune Lettere di Santi Padri, e due Omelie di San Basilio, la Vita di San Sincleria

Reverendissima, come eziandio l'esemplare della Cicala e de' Candidi Gigli, del Prè Abate Libanori, pel Prè Paioli. La supplico quando che l'avrà ricevuto, a degnarsi di mandare i detti due Libri al suddetto Padre Paioli, ed accennargli che ne avvisi la ricevuta al Prè Abate Libanori.

Perché sò l'affetto che Vostra Signoria Reverendissima porta al Signor Gasparo, e per conseguenza che aspetterà con grandissima impazienza il suo fagottino, hò stimato bene l'avvisarlelo avanti, perché possa dare gl'ordini opportuni al Signor Moroni, che le lo mandi nella maniera, che stimerà più opportuna.

Al solito per empire questo foglio le scriverò qualche novità Letteraria, mà al solito anche in fretta, ed in confuso, come mi necessitano a fare le mie infinite occupazioni.

Perché mi par di poter conoscere che 'l Cinelli non sia per istampar più Scanzie della Biblioteca Volante, essendomi stati mandati diversi Opuscoli, le copierò i titoli di essi interi, come sò che Vostra Signoria Reverendissima brama. Non le scriverò già cosa alcuna intorno ad essi poiché se facessi ciò, con uno o due solamente avrei bell'e finito il foglio.

Il Signor Meibomio mi hà mandati i seguenti.

Programma in Funere viris solertissimi et peritissimi Dn. Hennigi Mulleri Academia Iulia Typographi PP Helmestady typis Henirci Davidis Mulleri Acad. Typ. 1675 in 4. È del detto Signor Arrigo Meibomio, ed è una Composizione di un solo foglio. Vi sono delle curiosità intorno all'origine della Stampa, alla nobiltà, è stima degli Stampatori, mà però toccate brevemente.

Programma in Funere venusta ac suavissima puella Maria Catherina Iohanne viri nobilissimi et Eaperientissimi Dn Henrici Meibomy medicina doctores et Prof. Pub. Ordinary, nec non Archiatri Guelphieri Filiola d. IX February anno CIC IX LXXVII placide defunta PP Helmestady typis Henrici Davidis Mulleri Acad. Typ. In 4. Anche questo Opuscolo è un solo foglio. Vi è in oltre un'altro mezzo foglio di versi, che hà il seguente titolo.

Pramatuam obitum Carissima Sororcula Maria Catharina Iohanni Meibonia lugent Daniel Henricus, Hermannus Didericus, Christophani Andreas, Meibony Fratres Henrici Fily. Nata est 16 Juny 1676 Denata 9 Febr. 1677. Helmestadi typis Henrici Davidis Mulleri in 4. Lessus Ser.mi Principis ac Domni Domini Augusti Friderici Ducis Brunsuicensis et Lynaburgensis aterna memoria consecratus ab Academia Iulia qua est Helmestady. Brunsuiga Literis Christophani Friderici Zilligeri in fol. Questi versi a nome dell'Accademia Iulia mi presuppongo che sieno dell'istesso Meibomio, che mi gl'hà mandati. Sono cinque fogli.

Laudatio Funeris Ser.mi Principis ac Domini Augusti Friderici Ducis Brunsvicensis et Luneburgensis et cet. Dicta in Universitate Argentoratensi ab Ulrico Obrecto Historiarum et Eloquentia Professore h.t. Rectore die III Ianuary 1677. Argentorati Literis Georgy Andrea Dolhoplfy in fol. Questo Panegirico è sei fogli, e detto nobilmente.

Hò avuto il ritratto del detto Duca intagliato benissimo, sotto al quale vi è questo bell'Epigramma del Signor Meibomio.

Cerne Ducem, Patria cui Liberatis honores

Effusi pretium dulce cruoris erant.

Hac facie sibi Guelphia Domus, sibi tota placebat

Teutonia, et Franco pondere pressis Iber.

Italia in iuvene ingentes agnovit Othones,

Casareumque genus, Casareumque animum.

Gallia Germanis inimica, at laudis amica

Vidit, et hunc doluit non peperisse sibi.

Cuncti illum Heroes, et Summus Casar amarunt

Sed nunc est Coeli, qui fuit Orbis Amor.

Henricus Meibonio.

Panegyricus Ser.mo Principi ac Domino Dn Georgio Wilhelmo Duci Brunsvic et Lunaburg. Victori Triumphatori casis ad Mosellam Gallis expugnata Treviri dictus ab Henrico Meibonio. Helmstady Literis Henrici Davidis Mulleri 1677 in fol. È questo nobil panegirico in versi, e sono sette fogli. In principio vi è questo bel luogo di Plinio. Plinius Iunior Lib. IV Epistol. XII. Omnes, qui Gloria Fameque ducuntur mirum in modum assensio et laus a minoribus etiam profecta delectat.

Prorectoris et Senatus Academia Iulia qua est Helemstady Programma quo Cives ac Hospites ad Academia Iulia annum Secularem idibus Octobris si volet Deus devote nobiscum celebrandum comiter invitantur P.P. XV. Cal. Octobr. Anno 1676. Helmestady typis Henrici Davidis Mulleri in fol. Sono due soli fogli.

Il medesimo Signor Meibomio mi hà anche mandata la seguente Orazione Funerale, in morte del suo eruditissimo Padre, la quale mi è stata cara, poichè benchè stampata molti anni sono, non l'avevo veduta.

D.O.M.S. Pauli Neurantzy Rostochiensis, Phil.et Med. D. Idea Perfecti Medici Oratione funebri proposita, cum maximo Reipub. Lubec et Clar.mo nostri Seculi Medico Dn Io: Henrico Meibomio, in Auditorio Lubensi publicè parentaret. Ad Amplissimum Magistratum Lubecensem. Lubeca Literis Gothofredi Iageri anno 1655 in 4. Sono 8 fogli. In fine vi sono alcune Poesie in lode del medesimo Signor Meibomio, Padre del vivente, del Calisto Padre, del Calisto Figliuolo, del Conringio, e di altri Uomini dottissimi.

Giacché il foglio è pieno le scriverò di molti altri Libri una altra volta, e per ora finirò di tediarla, supplicandola a favorirmi dell'onore de' suoi dà me desideratissimi comandamenti, riverendola, e riconfermandomi.

Sonetto

Sento di raggi il Dio, chi hà erin di raggi,

Le chiome a inghirlandedarti, Anton prepari

Del fresco Eurota i vegetanti omaggi,

Sono alle tempie tue fregi volgari.

Con saggio piè, tu degl'Eroi più saggi,

La ne' Portici Achei passeggi al pari,

E dell'oblio contra i mortali oltraggi,

Di glorie al tuo gran Nome alzi i ripari,

Perché tutta con te Palla s'unio,

Chiedere ammende ogni più dotto inchiostro

Alla tua nobil penna oggi vegg'io.

Frangasi pur la cieca invidia il rostro,

E venga a confessare con la mia Clio,

Che 'l Mercurio se Tu del secol nostro.

stesso tempo mandarlo a gl'amici. Per questo mi piace che non passi i quattro fogli, per poterlo mandare in Lettere, potendosi molte cose toccare in compendio, accennando gl'Autori che ne parlano, senza citare i luoghi interi.

Resto stordito nel sentire che 'l Padre Paioli stampi Libri perché non si veggano dagl'amici. Dico questo, perché sapendo esso le amicizie grandi che Vostra Signoria Reverendissima hà con tanti e tanti Letterati, avrei creduto, che le ne avesse donati almeno due dozzine di esemplari. Niuno certo brama più di me di leggere tutto quello che di mano in mano esce in luce, e particolarmente de' Libri degli amici, mà con tutto ciò se avessi creduto che Vostra Signoria Reverendissima gli avesse avuti a comprare, certo che non le li avrei chiesti. Per quel che veggo, è del medesimo umore del Cinelli, e me ne dispiace. Gl'altri non fanno seco in tal maniera, poichè come già le ho scritto, il padre Abate Libanori hà mandati a donare al detto Padre Paioli i suoi, che hò inviati a Vostra Signoria Reverendissima con occasione di un Padre Carmelitano Scalzo, avendo raccomandato il rinvoltino nel quale sono essi, e gl'Opuscoli che le manda il Signor Gasparo Bartolini, in Genova, al solito Signor Moroni.

Gia ché hò nominato il Cinelli, come le scrissi, io medesimo per me proprio, se l'hò voluto, hò avuto a comprare le Bellezze di Firenze. Perché preveggo che non lo sia per mandar mai a Vostra Signoria Reverendissima, si ella hà curiosità di vederlo, si degni di avvisarmi, che ne comprerò un esemplare, e le lo invierò. Perché viene comprato da' Forestieri, esso l'hà subito rincarato, facendolo vendere il terzo più che non faceva in principio.

Le scrissi che le avrei mandati i titoli di alcuni Libri nuovi del Placcio. Ecco che le osservo la promessa. Non gli hò però avuti, mà le copio i titoli di essi come sono il Catalogo della Fiera di Francoforte del 1677.

Vincenty Placcy Hamburgensis de augenda Morali Scientia Commentarium in Francisci Baconis de Verulamio de dignitate et augmentis Scientiarum Librum septimum. Francofurti in 8 apud Io: David Zunner.

Eiusdem typus Accessionum Moraliu sive Institutionum Medicina Moralis. Hamburgi in 8 prostat apud Christianum Gut

Eiusdem de fructu prapuo Philosophia Moralis genuina. Accesia Oratio de Iuvene Politices Auditore. Helmestady in 8 apud Fridericum Luderale.

Le scrisse ancora che le avrei mandati i titoli de' 2 altri Libri di Martino Hankio. Ecco che medesimamente la servo come debbo.

Martini Hanky de Byzantinarum rerum Scriptoribus Gracis Liber Auctorum quinquaginta, qui de Costantinopolitanis alysq; tam Civilibus quam Ecclesiasticis Antiquitatibus, monumenta nobis reliquerunt, Vitas Scripta, de Scriptis Iudicia, distinctiorem in modo recensens cum sex indicibus. Lipsia 1677 in 4.

Martini Hanky de Romanarum rerum Scriptoribus Liber secundus. Auctorem qui de Romanis aliorumque Populorum, tam Civilibus, quam Ecclesiasticis rebus, Monumenta nobis reliquerunt, Vitas, Scripta, de Scriptis iudicia distinctiorem in modum recenset. Scriptores pars prior quinquaginta nondum commemoratores exhibet, posterior illos centum, de quibus Liber primus agit, additamentis plenius illustrat. Lipsia Laurenty Sigismundi Corneri Bibliopola impendys, Literis Io: Georgy anno 1675 in 4.

Questo secondo tomo è più grosso del primo, e vi è il ritratto dell'Autore intagliato in rame. Scrive a' Lettori.

Hoc suprest, ut expediamus, cur secundum, non posteriorem dixerime, hunc de Romanarum rerum Scriptoribus Librum. Posterior excludit, secundus admittit plures Libros: quos subsequuturos esse, quanquam incertum, est non ideo tamen negandum erat et cet.

Avrei molto dà scrivere di questo Libro, mà sò che Vostra Signoria Reverendissima hà più caro che io le accenni di molti, che che mi allunghi in un solo Libro.

Que' dotti Signori che scrivono Miscellanea Curiosa, sive Ephemerid medico-physic. German. Academia natura curiosorum, mentre che ne meno credevo che sapessero ch'io fossi vivo, mi scrissero a' mesi passati, una cortesissima, elegantissima, e troppo encomiastica Lettera Latina, dandomi avviso, come nell'anno ottavo, avevano incluso l'Opuscolo del Signor Cavina, e che me ne avevano mandati franchi di porto tre esemplari, cioè uno per Sua Altezza Serenissima, l'altro per il Signor Cavina, ed il terzo per me. Hò avuto il fagottino adesso, mà o in Venezia, o in Bologna ne anno scelleratamente tolto un Esemplare, poiché ne hò trovati solamente due. Potrebbe però essere che anche in Bologna avessero saputo che ne doveva avere uno il Signor Cavina, e gliel'avessero mandato. Il titolo del Libro è il seguente.

Miscellanea Curiosa, sive Ephemeridem Medico-Physicarum Germanicarum Academia Natura Curiosorum Annus Octavus Anni 1677. Continens celeberrimorum Virorum tum Medicorum, tum aliorum Eruditorum in Germania et extra Eam Observationes Medicas, Physicas, Chymicas, Nec non Mathematicas, cum Appendice Uratislavia et Brega sumptibus Collectorum typis Io: Christophori Iacobi anno 1678 in 4.

donata cosa alcuna, vuol fare stampare [...] il frontespizio, e dedicarlo ad un altro, come facendo apparire che sia [...]

Firenze, 4 ottobre 1678

Lettera di Antonio Magliabechi ad Angelico Apro시오

BUG, Manoscritti, E.VI.15, cc. 132r-133r.

Nel guardare alcune Scritture, hò trovato l'incluso titolo del Glossario del Signor Du Cange, che mi pareva di averle mandato. La prego quando se ne sarà soddisfatta a rimandarmelo. Per essere una cartuccia che non può accrescere spesa alla Lettera, mi ardisco a mandarlela in essa. Tanto più che a copiare questo titolo intero, ci vorrebbe un intero foglio, ed ella suol bramare di avere sempre i titoli de' Libri interi.

Due cose mi fanno questa sera scriverle così in fretta al solito quattro versi.

La prima, che essendo Vostra Signoria Reverendissima occupata nello scrivere quell'Opuscolo, il quale certo che per la curiosità della materia, e perché potrà inserirvi cento curiose, ed erudite notizie, che non si possono sapere da altri, viverà certo quanto durerà l'amore alle Lettere, non è dovere che perda tempo in altre cose, mà sia tutta applicata ad esso, scrivendo all'eternità. Io per tanto, con questa mia, hò voluto accennarle, che non l'incomoderò più con mie Lettere, fino a tanto che non lo sappia, che l'Opuscolo sia interamente finito. Anche Vostra Signoria Reverendissima prego a non iscrivere a chi che sia, se non le Lettere necessarissime, ed a me mai, fino che 'l detto Opuscolo non è terminato.

Secondariamente, rendendomi ardito a questo la sua cortesia, di nuovo la prego, a degnarsi, di accennare solamente i luoghi degli Autori che citerà, senza registrarvegli per extensum. Il mettergli nell'Opuscolo interi non servirebbe se non a renderlo maggiore, e per ciò meno commodo a trasmettersi per Lettera a gl'amici. In oltre per i dotti serve l'accennare le pagine dove i luoghi sono, già che questo non è Opuscolo per ignoranti, o per gente che leggono per passare solamente il tempo, ed i dotti anno caro che gli sieno accennate molte cose in meno parole che sia possibile, come ella ben sà. Io lo manderò a tutti gli amici dotti della Germania, dell'Olanda, della Francia, dell'Inghilterra.

Problematiche nella legatura.
Problematiche nella legatura.
Mentre che...che sia. Nel margine sinistro.

Il Pron. Ser.mo venerdì della passata settimana andò a Artimino, dove credo che si tratterà quindici giorni.

Morì quà il Signor Cardinal Corsini, come mi pare di averle con altra mia accennato.

Il foglio che è pieno mi costringe a finire di tediarla, supplicandola a favorirmi dell'onore de' suoi dà me desideratissimi comandamenti, riverendola e riconfermandomi.

Rev.di Patris And. Iury Caledony Abredonensis, Primary quondam Theologia Professoris in Murciano Soc. Iesu Collegio, eandemque nunc Facultatem, profitentio in Imperiali eiusdem Societatis Collegio Madritensi, de Providentia et Prædestinatione Meditationes Scholastica. Prima editio Lugdunensis, cum Indice sectionum, Caputum, et materiæ. Lugduni sumpt. Io: Antony Huguetan et cet. 1678 in fol.

Lo dedica Exc.mo Principi D. Angelo de Moura et Guzman Marchini de Castel-Rodrigo, Comiti de Lumiares et cet. Il nostro Signor Cinelli avrebbe bisogno che anche quà fossero de' Signori come il detto, a' quali potesse dedicare i suoi Libri, leggendosi nella Dedicatoria: non deerant, qui miserarentur meas lucubrationes mecum morituras una, vel certe nihil earum meo nomine publicam lucem visuram unquam: cum ego alienigena inops de evulgatione, qua penes me non esset, vix cogitare viderer. Tum vero tua generositas, apprehensa iactura, meaque egestis impatiens, emicuit ultro, non rogata, sponditque gratis, quid quid ego nihil de te meritis, opus haberem ad excudendum quod mihi visum foret et cet.

R.P. Hieronymi Peres De Nueros e Societate Iesu Casar-augustini quondam Theologia Professoris et Sacrarum Literarum Interpretis Lapidicina Sacra ex qua eductus primarius Lapis Sanctissima Virgo, Beatorum Ioachimi, et Anna Filia, Iosephi Sponsa, Dei Mater in gloria splendoribus concepta: Opus in tres Tractatus divisum I Parentum, et Sponsi Virginis Elogys elucidandis adscriptus II III eius asserenda Conceptioni, Divina visionis illustrata gloria destinatus. Lugduni sumpt. Io: Antony Huguetan 1678 in fol. Il detto Padre hà scritta la suddetta Opera nel Messico. Questo è un di que' Libri che all'usanza di Vostra Signoria Reverendissima è necessario il vederne il titolo intero poichè in altra maniera a leggere in un indice solamente De Nueros Lapidicina Sacra, si crederebbe che fosse ogni altra cosa, fuor di quella che veramente è.

Il medesimo Signor Huguetan hà anche questo medesimo anno 1678 fatto ristampare alcuni Libri di medicina, e di legge, come l'Opere del De Graaf, i Commentari del Grananieto sopra i Decretali, il Trattato di Melchior Pelæz A Meres de Majoratibus et Meliorationibus Hispania, e altri, de' quali tralascio di copiarle i titoli, perchè mi presuppongo che poco se ne curi.

Firenze, 11 ottobre 1678

Lettera di Antonio Magliabechi ad Angelico Aprosio

BUG, *Manoscritti*, E.VI.15, cc. 134r-135r.

Scrissi ultimamente a Vostra Signoria Reverendissima che non l'avrei tediata con mie Lettere fino a che non avessi saputo che l'Opuscolo fosse finito. Adesso che con la sua cortesissima de'2 del presente mi accenna che sia terminato, mi pare che senza traccia io possa così in fretta al solito scriverle quattro versi, intorno al medesimo Opuscolo. Con quella libertà che mi concede la sua cortesia, e bontà, mi ardirò ad accennarle che se dove ne quattro fogli si contengono cento Scrittori smascherati, in sei ella avesse da potervene mettere centocinquanta, non ci è dubbio alcuno, che sarebbe non che bene, mà anche necessarissimo, che Vostra Signoria Reverendissima allungasse il detto Opuscolo fino a' sei fogli. Se poi il lasciare scorrere la penna perché arrivi a sei fogli, avesse a consistere nelle citazioni di luoghi interi di Autori, sarebbero interamente superflui. Questo Opuscolo vuol vivere più di alcuna altra Opera di Vostra Signoria Reverendissima, e però è bene impiegata ogni fatica, e diligenza che hà in esso usata, e come ella meglio di me sà, chi scrive per l'eternità, è necessario che ben cento volte limi, e ripulisca i suoi scritti. È ben però vero, che come medesimamente ella ben sa, il che scrivo dolente potuis quam contumeliose, e con le lacrime a gl'occhi, la nostra Italia è presentemente poco dotta, onde l'Opuscolo per ora sarà accettissimo, e stimatissimo, appresso a tutti i Letterati Oltramontani, che lo tradurranno anche nelle loro Lingue. I detti Letterati per tanto Oltramontani, sanno meglio di noi i luoghi degl'Autori, o almeno anno i Libri, onde serve l'accennarglieli, senza registrarli per extensum. Le curiosità, novità, son quelle, che ad essi e universalmente a tutti piacciono. Torno per tanto a replicare, che se hà da aggiugnere altri Autori, non tralasci di farlo, già che se l'Opuscolo sarà sei fogli, poco importa, anzi tornerà meglio, e di questo io ne la prego con ogni istanza. Se poi come hò detto volesse allungarsi, o in luoghi di Autori, o cose simili, è meglio il serbarle per i tomi della Biblioteca. Con gli Autori però, tornano bene le curiosità che mi accenna di avervi inserite, mà di questo non più.

Sia lodato Dio, che 'l Padre Paioli una volta si è risoluto a voler che i suoi Libri si veggano, e sien letti. Sarà mio pensiero il far ricuperare dal Mercante di Livorno ciò che gli sarà trasmesso per me. La supplico a farmi grazzia di riverire il detto Padre in mio nome, come eziandio il Signor Trinchiero. Io non posso negare di non aver gran curiosità di vedere i Libri del Prè Pajoli.

Al solito, per empier questo foglio, così in fretta, le scriverò qualche novità Letteraria.

Non credo di averle mai scritto de' due seguenti Libri del Padre Chircher.

Athanasij Kircheri Phonurgia nova sive Coniugium Mechanico physicum Artis et Naturae paranympha Phosphoria concinnatum, qua universa sonorum natura, proprietates, viro effectuumque prodigiosorum Causa, nova et multiplex experimenti exhibitione enucleantur, Instrumentorum Acusticorum, Machinarumque ad Naturae prototypum adaptandarum, tum in sonos ad remotissima spatia propagandos, tum in abditis domorum recessibus per occultioris ingenij machinamenta clam palamque sermocinandi modus et ratio traditur, tum denique in Bellorum tumultibus singularis huiusmodi Organorum usus, et praxis per novam Phonologiam describitur. Campidona per Rudolphum Dreherum anno 1673 in fol. Benché sia stampata alcuni anni sono è venuta quà solamente adesso, ed è dedicato all'Imperatore.

Infine vi è una Lettera del Padre Eschinardi, scritta al medesimo Padre Chircher.

Athanasij Kircheri e Soc. Iesu, Sphinx Mystagoga, sive Diatribe Hieroglyphica, qua Mumia, ex Memphiticis Pyramidum adytis eruta, et non ita pridem in Galliam transmissa, iuxta veterum Hieromystarum mentem, intentionemque, plena fide et exacta exhibetur Interpretatio ad inclytos, abstrusiorumque Cognitionum peritia instructissimos Gallia Philologos directa. Amstelodami ex Officina Ianssonio-Waesbergiana anno 1677 in fol. È qualche mese che l'hò avuto, mà non credo di averle mai scritto. È Libro di pochi fogli, con figure, e trà gl'altri vi è nominato con lode il Medico Nardi, amico di Vostra Signoria Reverendissima mentre visse.

Né meno del seguente mi pare di averle mai scritto che sono cinque tomi o almeno se le ne avrò scritto, no le avrò mandato il titolo intero.

Memorie recondite dell'anno 1601 sino al 1640 di Vittorio Siri. Volume primo all'Ill.mo Signor Marchese Gio: Luca Durazzo. In Ronco 1677 in 4. Vi sono delle curiosità, mà lo stile è stranissimo.

Non sò s'io le abbia scritto che il Padre Beverini che è amico di Vostra Signoria Reverendissima mi hà avvisato che 'l suo Virgilio è terminato, e che l'ultima ottava è la seguente, immitando strazio.

Viverai lungo tempo usul fatica,

e di te parlerà l'età futura?

Par che la fama già con mano amica

la via ti prenda a dimostrar sicura.

Va sempre all'ombra de la gloria antica,

né di livido dente abbi paura:

L'Opuscolo se è quattro fogli, sarà più comodo da potersi mandare in Lettera, a gl'amici, e particolarmente Oltramontani. Se però le fossero restati degli Autori dà smascherare, non sarebbe male l'accrescerlo, poiché è bene il farlo più perfetto che sia possibile, già che mi pare di poter presagire, che sia per dover vivere più di alcuna altra delle sue Opere. Se poi l'accrescimento dovesse consistere in luoghi di Autori registrati lungamente, è bene lasciarlo stare come stà, perché questo Opuscolo è per i dotti, i quali o già sanno que' luoghi, o gli serve che con una sola parola gli sieno accennati.

Può esser certa che si stamperà senza indugio, e che io la manderò alla maggior parte de' più insigni Letterati della Francia, Spagna, Inghilterra, Germania, Pollonia, Olanda.

È stato quà il Signor Don Nicolas Antonio, mà ci si è trattenuto un solo giorno. Oltre alla Letteratura, nobiltà, cariche, l'assicuro che non può trovarsi un Signore più gentile, o più cortese. Subito che arrivò a Firenze venne alla mia casa, mà io ero a Palazzo, e avendo inteso che era arrivato andai all'albergo dà esso, e stetti un intero giorno sempre seco. È un Signore degnissimo per cento capi, e anche di una nobilissima, e regia presenza. Sì quando subito che mi vedde, come nell'entrare in calesso per partirsi, mi abbracciò con tanta tenerezza, che non mi poteva lasciare, come vedde la seconda volta il Padre Bartolini, e il suo fratello, che vi erano presenti.

È stato quà stampato un nuovo lungo Editto di Libri Proibiti. Ve ne sono due, anzi tre, di amici miei, cioè Schurzfleisch de Vita Ecclesia, Oldenburgeri Thesaurus Rerum publicarum totuis Orbis, [...] www Nota in Notas Vendrochy, che sono come Vostra Signoria Reverendissima ben sà, del Padre Onorato Fabbri, benché nell'ultimo Catalogo degli Scrittori della Compagnia, a carte 350 vi si legge come Vostra Signoria Reverendissima avrà osservato, che il detto Opuscolo ed un altro, ipse non agnoscit pro suis. Il primo, cioè il Signor Schurzfleisch parla di me con troppa lode, nel suo Opuscolo intitolato. Res Macklenburgica, stampato l'anno passato in Wittenberga, il quale io manderò a Vostra Signoria Reverendissima. È un dottissimo, ed eruditissimo Signore, mà si concitò l'odio di molti, con l'Opuscolo che si crede che sia suo intitolato, Iudicia de novissimio prudentia Civilis Scriptoribus, stampato sotto nome di Eubrulo Theosdato Sarckmasio, del quale come Vostra Signoria Reverendissima avrà veduto, parla il Placcio, a carte 252. Non ci è dubbio che quell'Opuscolo è troppo ardito, mà esso più volte mi hà fatto salutare, mi hà mandate varie sue cose.

Il secondo cioè il Signor Oldenburgero, morto in Ginevra a' mesi passati mi dedicò il Trattato de Symbolicis Contractibus dell'Alderisio, fatto dà esso ristampare con una sua Prefazione. Il Signor

Oldenburgero non era però nelle sue cose accurato, onde sono ne' suoi Libri di grandissimi errori, e scrive anche assai barbaramente. Era però molto informato delle cose de' Principi, e sapeva moltissime cose. Nel suo Itinerario Germanico parla a un segno, e con tal libertà di alcuni Principi, e Principesse, che io non sò come.

Del detto Itinerario Germania Soliticum, o vero Epistola Politica ad Iustum Sincerum, de Peregrinationibus germanorum recte et ride justa interiorem Civilem prudentiam instituendis, et cet, che 'l Signor Oldenburgero stampò sotto nome di Costantino Germanico, non mi pare che parli il Signor Placcio, del che molto mi maraviglio, mà forse l'avrà fatto per non volere essere esso il primo a scoprire in istampa l'Autore di un Libro tanto odioso ad alcuni Principi, in tempo che l'Autore medesimo viveva. L'Oldenburgero è anche esso uno di quelli che atrocemente viene sferzato dal Signor Schurzfliesch, se è l'Autore di que' giudizi, come comunemente si crede, de' quali hò scritto sopra. Il terzo amico mio, del quale nel nuovo Editto sono proibite Opere, cioè il Padre Fabbri, mi hà scritte molte gentilissime, e cortesissime Lettere. Senza avvedermeno hò finito il foglio, onde mi converrà indugiare a una altra volta a scriverle le nuove Letterarie, delle quale al solito ce ne sono molte, e assai considerabili.

Finirò per tanto adesso di tediarla, supplicandola a favorirmi dell'onore de' suoi dà me desideratissimo comandamenti, riverendola e riconfermandomi.

Mentre che volevo mandare questa mia alla posta, ricevo la cortesissima di Vostra Signoria Reverendissima, de' 12 del presente. Dà essa veggo che la maggior parte delle mie Lettere vanno male, poichè nel primo luogo ella mi scrive che è gran tempo che non hà ricevuto mie Lettere, mentre che le hò scritto quasi ogni settimana, e secondariamente mi domanda di libri de' quali le hò scritto altre volte. Perché l'ora è tardissima, le risponderò la seguente, e per ora mi accenni se vuole che io indirizzi le mie Lettere a altri.

171

Firenze, 24 ottobre 1678

Lettera di Antonio Magliabechi ad Angelico Aprosio

BUG, *Manoscritti*, E.VI.15, cc. 138r-139r.

La passata settimana ebbi la Lettera di Vostra Signoria Reverendissima de' 12 del presente così tardi, che non mi fù possibile il risponderle, onde lo farò adesso.

Mà io avrei troppo che fare se volessi accennarle una parte degli errori che vi sono, onde solamente le accennerò, come in un Opuscolo così piccolo, mette infino l'istesso Autore in diversi luoghi, e tempi, facendone di uno, 2. Per esempio nel Secolo post Christum natus duodecimo, a carte 97 scrive. *Matthaus Parisiensis simplex stilo, probitate eximius, prudentia et judicy non inops Scriptor, candidus, liberos versax.* Doppo nel secolo post natum christum XIII, a carte 102, non si ricordando di averlo posto nel secolo passato, scrive. *Matthaus Paris. Novissima editio Londinensis, cum glossario Watys Scriptor miri candoris, libertatis et veritatis, studiosissimus, et quo Historia carere nequit.* È vero che aggiunge, v. pag.97, mà questo accresce il suo errore.

Concludendo, (per poterle scrivere delle novità letterarie) non la consiglio a comprare il detto Opuscolo. Ne meno quello dell'eruditissimo Signor Tomasio la consiglio a comprare, perché non ostante che sia erudito, curioso, vuole esso in breve ristamparlo molto accresciuto. Non mi allungo a scriverle come potrei diverse cose intorno ad esso, ed anche qualche errore, per poterle come hò detto avvisarle delle novità Letterarie.

Circa al Libro del Pacichelli, io non voglio parlarne, perché circa un anno fà fù quà a visitarmi, e credo che sia Pistolese. In confidenza solamente le avviserò, che non può compararsi, né col dottissimo Signor Boechero, né con l'eruditissimo Tomasio, in alcuna maniera.

Venendo adesso alle novità Letterarie, le trascriverò nel primo luogo parte di Lettera dell'ultimo del passato, scrittami dal Dott. Senatore Guglielmo Goes, Primo Consigliere degli Stati di Olanda, Zelanda.

Dum autem percunitor, quid rerum in Academia (cioè di Leida) ageretur, intellexi fere ibi frigere omnia, misi quod Heidanus Libros octo De origine erroris ediderit, Opus imperfectum, et nunquam ab eo perficiendum, cum sit octuagenario maior. Intellexi etiam excudi ibidem Groty Librum de Iure Belli et Pacis cum Notis et Observation Variorum. Nec esse prater hac quicquam, quo nostrorum aliquis typographorum prala exercent. Vidi tamen ibi quoque satis elegantem Librum in folio, excursu Amstelodami, cui titulus, Hortus Indicus Malabaricus, et praterea alium Samuelis Parckeri Archidiaconi Cantuariensis de Deo quo acutè ex Natura principys disputat contra Atheos, Academicos, Scepticos, nominatim etiam contra Epicurum, Aristotelem, Ciceronem, Vaninum, Hobbium, Cartesium. Sed dum ille Natura vi illorum destruit errores, ipse quidem ab errore, et sane gravissimo, mihi immunis esse non videtur, dum Natura legibus plus nimio tribuit, atque iterum auctoritatem qua debetur Scriptura non obscure detrahit. Quippe ita ille Prefactionis pagina 30: Unam esse et cet. Tralascio per brevità di copiare il restante, e solamente le avviserò una nuova che sò che le sarà gratissima,

Al solito, per empier questo foglio, le scriverò qualche novità Letteraria. Perché ne sono alcune assai curiose in una Lettera scrittami l'ultimo di settembre dal Signor Senatore Guglielmo Goes, primo consigliere degli Stati di Olanda, Zelanda, le copierò parte di essa.

Dum autem percunctor, quid rerum in Academia (cioè di Leida) ageretur, intellexi fere ibi frigere omnia, risi quod Heidanus Libros octo De origine erroris ediderit, opus imperfectum et nunquam ab eo perficiendum cum sit octuagenario maior. Intellexi etiam, excudi ibidem Groty Librum de Iure Belli et Pacis cum Notis et Observationibus variorum. Nec esse prater hac quicquam, quo nostrorum aliquis typographorum prala exerceat. Vidi tamen ibi quoque satis elegantem Librum in folio, excusum AMstelodami, cui titulus, Hortus Indicus Malabaricus, et prater alium Samuelis Parckeri, Archidiaconi Cantuarientis De Deo, quo acutè ese Natura principys disputat contra Atheos, Academicos, Scepticos, nominatim etiam contra Epicurum, Aristotelem, Ciceronem, Vaninum, Hobbium, Cartesium. Sed dum ille Natura vi illorum destruit errores, ipse quidem ab errore, et sanè gravissimo, mihi immunis esse non videtur, dum Natura legibus plus nimio tribuit, atque iterum auctoritatem qua debetur scriptura non obscure detrahit. Quippe ita ille Praefactionis pagina 30 et cet. Tralascio il restante per brevità. Non posso già tralasciare di non trascriverle le seguenti parole dell'istessa Lettera, nelle quali si contiene una nuova del nostro Signor Gronovio, la quale sò che le sarà gratissima. Quam ut et Gronovius noster consequatur, non tam opto, quam quidem allaboro. Nam quoniam in Academia Professio vacat eloquentia, in eo totus sum, ut illum secundum merita sua commendem. Quod autem ille apud te mentionem fecerit et cet.

In Padova sento che è stata stampata una raccolta di Poesie, sopra la Nascita del Figliuolo dell'Imperatore.

Il Signor Sertorio Antonio Orsato mi scrive, che vuol fare stampare la seconda parte dell'Istorie di Padova del suo Signor Padre. In oltre mi avvisa, di avermi mandata l'Orazione Funerale, ed altre Composizioni, stampate adesso in sua lode.

Con che essendo il foglio pieno, finirò di tediarla, supplicandola a favorirmi dell'onore de' suoi dà me desideratissimi comandamenti, riverendola e riconfermandomi.

Avevo già scritto questa Lettera, quando que' due gentilissimi Signori, mi anno portati i rinvoltini di Vostra Signoria Reverendissima benissimo condizionati e del tutto le ne rendo vivissime grazie.

Ad essi hò data una Lettera, perché questa sera la mandino a
[...]

173

Firenze, 31 ottobre 1678

Lettera di Antonio Magliabechi ad Angelico Apro시오

BUG, *Manoscritti*, E.II.2, cc. 207r-208r.

Oggi appunto, nell'istesso tempo, ricevo due gentilissime, cortesissimi Lettere di Vostra Signoria Reverendissima, una de' 18 del presente, e l'altra de' cinque, con i due pacchetti de' Libri, per mano di due gentilissimi, e cortesissimi Signori, uno de' quali sento anche che sia Nipote di Vostra Signoria Reverendissima. La Libreria del Padron Ser.mo già hò avuto l'onore di mostrargliela, e del mio povero Museo sono assoluti Padroni. Veramente codesta nobilissima Patria dee esser la Madre della gentilezza, non potendo trovarsi due Signori, o più cortesi, o più costumati, o più benigni. Io con mio dolore non li hò serviti di cosa alcuna, perché non si sono degnati di comandarmi niente. Ringrazio bene infinitamente Vostra Signoria Reverendissima, che si sia degnata di darmi occasione di potergli, e riferire, e dedicarmgli servidore.

Del Funerale fatto dalla Città di Nizza al Signor Duca di Savoia, rendo anche a Vostra Signoria Reverendissima mille milioni di grazie, essendomi il Libro stato tanto più grato, quanto che degl'impressi in quella Città, rade volte ne arrivano in questa. Della Visiera Alzata non la ringrazio, perché questo è un onore così grande, e tanto eccedente il mio poco, anzi niun merito, che mai potrei farlo degnamente. L'hò subito divorata, non letta, e non è men curiosa di quello che si sia dotta, ed erudita. La seguente le scriverò lungamente intorno ad essa, circa però ad alcune minuzzie di nulla. Circa la Vita del Turena, perché non mi ardirai a incomodare con mie Lettere l'Ill.mo e Rev.mo Monsignor Vescovo Promontorio, scrivendomi Vostra Signoria Reverendissima che l'esemplare trasmessomi sia suo, la prego a farmi grazzia di rendergliene in mio nome umilissime grazie, oltre al riverirlo. Tanto maggiormente mi è grato, quanto che mi viene dà tal mano.

Gl'altri due esemplari della medesima Vita, manderò io senza indugio, con occasione di Amici, dà parte del Padre Paioli, uno al Padre Abate Libanori, e l'altro al Signor Conte Zani.

Problematiche nella legatura.
Avevo già...mandino a. *Nel margine sinistro.*

RingrazZio il detto Padre del Trattenimento Marittimo con l'inclusa, che supplico la solita incomparabile cortesia di Vostra Signoria Reverendissima, a farmi grazzia di trasmettergli. Anche il cortesissimo Signor Avvocato Trinchiero ringrazzio con l'altra, che medesimamente raccomando alla gentilezza di Vostra Signoria Reverendissima. Hà ella ragione di stimarlo, ed amarlo, essendo la medesima cortesia, cordialità, come ne esperimento adesso un nuovo effetto, ne' versi che si è degnato comporre.

Il foglio che è pieno mi necessita a finire di tediarla, col renderle di nuovo vivissime grazie de' suoi tanti, e dò me non meritati favori, supplicarla dell'onore de' suoi comandamenti, riverirla, e riconfermarmi.

Questa mia consegno al suo Signor Nipote, poiché avendole scritte lungamente quasi ogni settimana, con mio dolore veggo che tutte le Lettere sono andate male.

174

Firenze, 8 novembre 1678

Lettera di Antonio Magliabechi ad Angelico Aprosio

BUG, *Manoscritti*, E.VI.15, cc. 141r-142r.

La passata, i due rinvoltini che Vostra Signoria Reverendissima si è degnata di mandarmi. Le ne avvisai subito la ricevuta, rendendole vivissime grazie, mà perché le Lettere tal volta sogliono andar male, per maggior sicurezza, hò stimato bene il riscriverlene di nuovo. Me le professo per tanto infinitamente tenuto per il Campidoglio ardente del Padre Audiberti, che in verità mi è stato carissimo per diversi capi, onde le ne rendo quelle maggiori grazie, e che sò, e che posso. Circa all'onore singularissimo, e dà me non meritato, della Visiera Alzata, non la ringrazzio perché non potrei mai farlo degnamente, e conforme al merito di Vostra Signoria Reverendissima, e delle mie infinite obbligazioni. L'assicuro bene, che ne conserverò sempre indelebile la memoria. Quì incluso troverà un foglio intorno ad essa, che prego Vostra Signoria Reverendissima a stracciare, subito che avrà letto.

Del Trattenimento Marittimo del Padre Paioli, che mi è stato tanto più grato, quanto che a carte 63 vi hò letto il nome di Vostra Signoria Reverendissima, ne ringrazziai la passata il medesimo Padre, con una mia Lettera che mandai a Vostra Signoria Reverendissima. Poteva veramente astenersi dal nominare con tanto strapazzo il grande Erasmo, il quale non solamente da' Letterati più insigni, mà da diversi Sommi Pontefici, Cardinali, è stato chiamato in altra maniera, che se ne dicano alcuni, che per lo più non anno letto di esso se non qualche libricciuolo, o forse nulla. Il tutto scrivo a Vostra Signoria

Reverendissima in estrema confidenza. Del Turena come le scrissi, non avrei ardire di ringraziare con le mie Lettere l'Ill.mo e Rev.mo Monsignor Vescovo, e perciò supplico Vostra Signoria Reverendissima a degnarsi di farlo ella in mio nome.

Gl'altri due esemplari, manderò senza indugio dà parte del Padre Paioli, come mi comanda, uno al Signor Conte Zani, e l'altro al Padre Abate Libanori.

Mi dispiace di non aver potuto scrivere quà que' due gentilissimi Signori, che mi fecero grazia di portarmi i rinvoltini, in cosa alcuna, mà come altre volte le hò accennato, siamo in tempi per le Lettere così infelici, che è meglio in questa Città esser facchino, birro, che saper leggere. Niuno non più di me hà cercato pel passato di far onore, e servire i Forestieri, perché portassero alle Patrie loro argomenti di stima, e di affetto, verso di questa Città, mà adesso è impossibile il poter seguitare, essendoci Ministri non solo ignorantissimi, mà anche scelleratissimi, onde per benemerito se ne ricevono continui disgusti, e tal cortesie sono giudicate dà essi estreme pazzie, non si stimando dà costoro se non chi hà quattrini, quando anche fossero i più infami, e più scellerati di tutti i viventi. Per questo io radidissime volte, o non mai, adesso mi lascio trovare dà Forestieri, che giornalmente passando di quà dà diverse parti domandano di me. Di quà, può dirsi ciò che di quella Città si legge in Petronio. *Urbem antiquissimam, et aliquando Italia primam, mentre viveva il Ser.mo e Rev.mo Signor Principe Cardinale Leopoldo, circa alle Lettere. Adesso, in hac urbe, non litterarum studia celebrantur, non eloquentia locum habet, non frugalitas sanetique mores laudibus ad fructum perveniunt, sed quoscumque homines in hac urbe videritis, scitote, in duas partes esse divisos. Nam aut captantur, aut captant, et cet.*

Mà tralasciando questo, io non resto capace come sieno andate male cento Lettere che le hò scritte, molte delle quali infinitamente mi dispiacerebbe che fossero state vendute dà altri. La prego a farne diligenza con la Signora Cavana, perché se ella non le hà ricevute, mi par di poter con ragione sospettare, che il male venga di quà. Io con la mia solita sincerità, mi sono più volte allargato col Padre Noris, come fò con tutti gl'altri amici, avendo sempre in bocca quel che hò nel cuore, ne sapendo fingere, e particolarmente intorno a quell'ateo Ministro, che precipitò quà il Signor Gronovio, ed è nemico atrocissimo di tutti i buoni, e protettore acerrimo di tutti furfanti, come conosce quà chi che sia. Esso che dipende totalmente dal detto Ministro, servendolo, e adulandolo omni pejori modo, è facilissimo che gliel'abbia riferito il tutto, e 'l Ministro che per gastigo de nostri peccati può quel che vuole, si farà dalla Posta di quà dare le Lettere che io le scrivo. Coloro della Posta conoscono benissimo il mio carattere, ed il Padre Noris gli avrà detto sapendolo benissimo, che fò la soprascritta alla

bramo che arrivi alle mani di Vostra Signoria Reverendissima sicura. Adesso con questa mia di nuovo le rendo mille milioni di grazie del Funerale fatto al Signor Duca di Savoia, e molto più dell'onore singolarissimo, e dà me per capo alcuno non meritato, della detta Visiera Alzata.

Al solito, per empier questo foglio, così in fretta le scriverò qualche novità Letteraria. Perché sò quanto Vostra Signoria Reverendissima sia affezionata a gl'Amici, il primo Libro del quale le scriverò, sarà il seguente, di un Amico comune, che ricevei la passata settimana.

Antiquorum Scriptorum Latinitas Selecta plurimis Observationibus, Documentisque patefacta cura, et Opera Caroli a S. Antonio Patavino, Anconitani, Reliionis Clericorum Regularium Pauperum Matris Dei Scholarum Piarum, Excellentissimo Principi Augusto Chisio dicata. Opus omnibus optima Latinitatis acquirenda cupidis maximè profuturum. Roma typis Angeli Bernabò 1678 in 8. È Libro assai grosso, essendo 420 carte, e arrivando al registro CC inclusive. È Libro erudito, ed utile, ed anche stampato assai bene.

Trà le nuove Letterarie le ne scriverò una la quale son certo che le dispiacerà, ed è, che il Signor Procurator Nani, Autore delle Istoria, stà malissimo. Io non conoscevo il detto Signore ne di presenza, ne di Lettere, mà esso con tutto ciò, si degnava di far troppo grandemente stima della mia debolezza, non andando niuno della nostra Città a visitarlo, che fosse di passaggio per Venezia, al quale esso non domandava un grande istanza di me. Così anche fece al Signor Marchese Riccardi quando andò Ambasciadore all'Imperio, ed a cento e mille altri. La sua morte mi dispiacerebbe infinitamente. Non c'è però dubbio che la sua morte sarebbe cagione che 'l Padre Macedo escirebbe di prigione. Il Monsignor Cosmi Arcivescovo di Spalato mi disse a' giorni passati, che se non fossero state queste differenze trà 'l Pontefice, e 'l Senato Veneto, le quali si erano ultimamente assai incredulite, avrebbe esso conclusa la liberazione del Padre Macedo, già che l'aveva ridotta a buon termine.

Prima ch'io me lo scordi, accennerò a Vostra Signoria Reverendissima, come il quarto tomo del P.A. Gamurrini è finito di stampare. Sento però che non si dia fuori, perché esso ristampi corretta la dedicatoria, la quale a parlare a Vostra Signoria Reverendissima con ogni segretezza, doveva essere spropositatissima. Un Giurisconsulto di Romagna, mà che esercita quà la Professione, mi disse confidentemente, che aveva esso avuto l'incumbenza di correggerla. Si chiama il Signor Pagani, e con tale occasione mi accennò di volere dare in luce diversi Opuscoli, uno de' quali, Astrologico, si dee stampare in Lione.

In Ginevra si stampa una Vita di Filippo II, mà non sò già di quale Autore.

Al Signor Conte Zani, mando il Turena del Padre Paioli, con l'occasione del Generale de' Serviti, che partirà tra due giorni per Bologna. Al P.A. Libanori lo manderò senza indugio con altra occasione sicura

176

Firenze, 30 novembre 1678

Lettera di Antonio Magliabechi ad Angelico Aprosio

BUG, *Manoscritti*, E.II.2, cc. 209r-210r.

Ogni settimana le scrivo, che starò un mese senza incomodarla con mie Lettere, e con tutto ciò ogni settimana lunghissimamente la infastidisco. Adesso due cose mi violentano anche a mio dispetto a scriverle, e sono le seguenti.

La prima, che le accenno veramente con le lacrime a gl'occhi sì è, che è morto il Padre Abate Libanori. Troppo era necessario che io [...] senza indugio, perché possa pregare il Signor Dio per quella benedetta anima, che tanto amava Vostra Signoria Reverendissima. La prego a darle subito avviso sì al Padre Paioli, come al Signor Trinchiero, perché possano ancora essi far l'istesso. Non c'è dubbio che ne' suoi Libri sono di grandissimi onori, che non potevano trovarsi in Religioso, o più candido, o più cordiale, sincero, è vero amatore degli Amici, e di una vita più della sua incorrotta, oltre al grande affetto che aveva alle Lettere, ed a' Letterati. Vicino a morte, ordinò che subito [...] mi fosse scritta la più affettuosa, cortese, onorevole, Lettera, che possa mai immaginarsi. Non posso sapere se sia stato a tempo a ricevere il Turena del Padre Paioli.

Secondariamente è necessario ch'io come fò le rendo un milione di milioni di grazie dell'onore singularissimo che si degna di fare al mio Fratello. Lo stimo fatto a me istesso, e le ne professo le medesime obbligazioni. Già che, e con la passata, e con la sua cortesissima de' 16 del presente, che oggi appunto ricevo, si degna concedermi ch'io possa levar qual cosa dalla Visiera Alzata, cancellerò solamente quello che le scrissi, e niente altro.

Di nuovo con mia confusione torna a dirle, che veramente non veddi, non ché servissi que' Signori in tutto 'l tempo che stettero quà, se non per una sola ora, che gli feci vedere la Libreria di Sua Altezza

Al Signor...occasione sicura. *Nel margine sinistro.*
Supporto cartaceo rovinato.
Supporto cartaceo rovinato.

Serenissima. La malignità de' tempi mi costringe con mio estremo dolore non mi lasciar vedere se non radissime volte, e per necessità a qualche forestiero, non che possa come bramerei servirlo.

Col vivere in questa maniera ne meno posso in una benché menomissima parte diminuire l'invidia in questo ateo Ministro, in questo nell'erotissimo Medico Redi, e in [...] altri simili, i quali stimando veramente gli onori che non solo contro mia voglia, mà anche il più delle volte a mio dispetto, (e sà il signor Dio ch'io non mento) mi son fatti da diversi dotti, mi ardiscono continuamente i più orribili traditori, che possano mai immaginare.

Mà tralasciando materie così funeste. Prima ch'io me lo scordi, le accennerò, che è bene che scriva il Signor Moroni per sapere se esso abbia avuto un rinvoltino, che già tanto e tanto tempo fa gli mandai per Vostra Signoria Reverendissima, con l'occasione di un Padre Carmelitano Scalzo [...] mandatemi dal Signor Gasparo Bartolini di Danimarca per Vostra Signoria Reverendissima, e la Cicala co' Candidi Gigli, pel Padre Paioli che riverisco.

Al Prè Lettore de' Carmelitani Scalzi hò qua consegnato medesimamente per Vostra Signoria Reverendissima Un altro rivoltino, nel quale sono le Bellezze di Firenze, e un Opuscolo del Signor Schurzfleischio. Due giorni sono il detto Padre Lettore fù a dirmi, che l'occasione gli era scappata, mà che tra dieci o quindici giorni gliene doveva capitare una altra, è però che avrebbe mandato il rinvoltino a Genova sicurissimo, per mezzo di amico. Mi sono risoluto a mandarle io le dette Bellezze di Firenze, perché mi immagino che 'l Signor Cinelli non sia più per mandarlele, o almeno se non tra otto o dieci anni. Hò pensiero di far ristampare la dedicatoria, e di dedicarla al Cardinal Barberino, come anche di fare stampare un foglio in fine di aggiunte, perché apparisca una nuova edizione, ed io le manderò il tutto.

Se quà il Padre Priore de' Carmelitani Scalzi e zio di quei Signori, sarà anche per necessità il medesimo Padre Priore Parente di Vostra Signoria Reverendissima, il che la supplica a farmi grazzia di accennarmi.

Delle Ode del Padre Abate Arcioni, mandatemi dà esso medesimo, e del Libro del Prè Carlo di Sant'Antonio da Padova, intitolato, Antiquam Scripturum Latinitas selecta, le scrissi pienamente la passata, onde adesso non le starò a replicare altro. La Lettera la mandai a Vostra Signoria Reverendissima a dirittura, come si degnò di comandarmi, e nel medesimo modo le invierò la presente. La

Supporto cartaceo rovinato.
Supporto cartaceo rovinato.
Supporto cartaceo rovinato.

prego bene a non s'incomodare in alcuna maniera, né in rispondermi, né in iscrivermi ne meno un solo verso, fino a tanto che non avrà finito l'Opuscolo, intorno al quale le non fermo quello che più volte le hò scritto, che viverà, e che andrà per le mani della maggior parte de' dotti di tutte le parti, e che però è bene che ci usi ogni diligenza. Nel comporlo, e nello scriverlo, non abbia fretta di alcuna sorta, poco importando in cosa tale, due mesi avanti, o doppo.

Non si maravigli ch'io non abbia avute le Lettere del Signor Muscettola, perché le hà consegnate per me a un tal Cella, ch'io non conosco. Le avrò però per altra strada.

Adesso al solito, per empierè il foglio le scriverò qualche novità Letteraria.

Le sarà già nota la morte del Signor Procurator Nani.

Sabato fù dà me il Padre Vincenzio Marci di Santa Caterina dà Siena, che era già Procuratore Generale de' Carmelitani Scalzi, e adesso è Vicario. È un Padre cortesissimo, e di un grandissimo garbo. Avrà Vostra Signoria Reverendissima veduto di esso, il Viaggio all'Indie Orientali, che fù stampato in Roma in foglio, l'anno 1672, nella stamperia di Filippo Maria Mancini. Si trattenne quà quel solo giorno. Sento che il Sommo Pontefice ne faccia non piccola stima, e che corra gran rischio di essere Cardinale. Ad esso Sommo Pontefice mentre che era Cardinale dedicò il suo Libro.

Non sò se io le abbia scritto, che a dispetto di quell'ateo, si stamperà l'Odeporico del Generale Ambrogio quanto prima, e Vostra Signoria Reverendissima l'avrà subito.

Mi sono sempre scordato di scriverle, che il defunto Padre Abate Libanori, alle settimane passate mi mandò il seguente suo Libro.

Candidi Gigli, colti nel Giardino delle Sacre Vergini Cistercensi, dall'Abate Antonio Libanori Nobile Ferrarese, e Accademico Apatista, e Signor Accademici Apatisti di Fiorenza. In Ferrara nella Stampa Camerale. 1678 in 4.

Quanto al Signor Dottor Pagani, di Romagna, mà che esercita in Firenze la Giurisprudenza, fà stampare il Leone non sò che su Opuscolo Astrologico.

Con che essendo questa carta piena, finirò di tediarla, supplicandola favorirmi dell'onore de' suoi dà me desideratissimi comandamenti, riverendola, e riconfermandomi.

Signor Du Cange, mà non ci è dubbio che l'Opera sarà assolutamente eruditissima, essendo esso de' più dotti che abbia la Francia. Io non l'hò ancora avuto, e per ciò non posso intorno ad esso avvisarle cosa alcuna, ne di prezzi, ne di altro. Sono però certo, che è finito di stampare.

Io medesimo, un giorno della presente settimana, consegnerò al Priore de' Carmelitani Scalzi, quel Manoscritto, intorno al quale le scriverò nell'incluso foglio, la cagione che non si è stampato.

Riverisco il Prè Domenico Antonio, il che s'intenda anche sempre in tutte l'altre Lettere che le scriverò, servendomi il sapere che sia suo amico, per riceverlo nel numero de' miei Padroni.

Adesso mi pare di aver risposto a tutto quello che si degna di scrivermi nella sua Lettera, onde al solito così in fretta, per empire il foglio, le scriverò qualche novità Letteraria.

In Anversa con mio estremo dolore è morto il Padre Daniel Cardon, Compagno degl'ottimi, e dottissimi Padri Enschenio e Papebrochio. Era la gentilezza, e la cortesia medesima, ed oltre alla sua, sapeva varie Lingue, e scriveva Latino elegantissima, come mi son potuto accorgere da più sue Lettere. La morte di quell'ottimo, dottissimo più che cortesissimo Padre, mi hà talmente afflitto, che mi trovo quasi incapace di ogni conforto, raccolto con ogni maggiore affetto alle sue Orazioni, e de' suoi amici. L'altra Lettera mi presuppongo che sia quella che hà scritto a me. Dagli 20 di ottobre, fino a 16 di novembre, in Anversa solamente, venti Gesuiti. Anche il Padre Papebrochio, è stato malissimo e avuta infino l'estrema unzione, e adesso anche non istà bene, non è però in così gran pericolo. Ebbe l'estrema unzione il giorno [...] di ottobre, ed essendo ancora vivo il giorno 17 di novembre, con qualche miglioramento, mi giova sperare che sia per iscamparla.

La morte del Signor Procurator Nani mi pare di averlela già scritta.

Il Signor Carlo Moscheni mi scrive di avermi mandato non sò che suo Opuscolo, che adesso hà fatto stampare in Venezia, mà non l'avendo ancora ricevuto, non posso intorno ad esso avvisarle cosa alcuna. L'eruditissimo, e cortesissimo Signor Gio: Fabricio, mi hà mandata la seguente sua Orazione Inaugurale.

Io: Fabricy Oratio Inauguralis de Utilitate quam Theologia studiosus ex itinere capere potest Italico. Adiectis Tabula figurarum sive Iconis quibus nonnulla de Graca et Romana Ecclesia Ritibus dicta, oculis subiuciantur et Notis, ubi multa Orationis loca illus trantur nec pauca tàm Nova, quam Vetereo

Problematiche nella legatura.

Al solito, per empier questo foglio, le scriverò qualche novità Letteraria.

Già le avvisai che il Signor Heidano aveva dato fuori un suo Libro de Origine Erroris. Adesso le accennerò la sua morte.

Prima ch'io me lo scordi le scriverò, come forse un Amico darà fuori un volumetto di Poesie Latine di Mafeo Vegio, tanto devoto della gloriosissima Santa Monaca, e che ancora seguita a stamparsi il suo supplimento con Vergilio. Credo di avere in mente tutto quello che si trovi di esso di stampato, come eziandio di sapere quasi tutti coloro che ne fanno menzione, con tutto ciò la prego con suo comodo a mandarmi la nota, sì di tutto quello che sà che di esso si trovi in luce, come eziandio di coloro che ne facciano menzione, perché io possa vedere se ve ne sia alcuno ch'io non sappia. Non occorre che si prenda l'incomodo di notare il Tritemio, il Gesnero, Frà Filippo dà Bergamo, il Possevino, e simili notissimi a tutti. Stimo che più volte le avrò già scritto del Signor Giacomo Rautenfels, figliuolo di un segretario del Rè Casimiro di Pollonia. È nato nella Curlandia, ed io lo feci fermar quà con provvisione dal Pron. Ser.mo. Presentemente si trova col Signor Stenone in Hannover. Scrisse quà una curiosa Descrizione della Moscovia, nella quale è stato qualche tempo, e sento che presentemente la detta Descrizione della Moscovia sia sotto a' torchi di Padova.

Un tal Signor Lamberti che io non conosco niente, mi hà scritto la più cortese Lettera che possa immaginarsi, e mi dà notizie di alcuni strani ed enormissimi Libri, che si stampano secondo chi mi scrive in una Città della Francia, mà io però mi presuppongo che veramente si stampino in Ginevra. Perché non hò la Lettera quì a mano le scriverò solamente i pochi che hò alla memoria.

Il Testamento di Ferrante Pallavicino.

Il Divorzio Celeste con diverse addizioni.

Gl'Amori del Signor Cardinal P.E. Con la Principessa di B

L'Inquisizione Processata dalla Giustizia Divina.

La Vita del Presidente Aresio.

La morte di Don Carlo Figliuolo di Filippo II.

Quà il Padre Baronio comincerà ogni volta a far stampare un suo tomo in foglio de Operibus sex dierum.

Non sò se io le abbia mai scritto, che un Padre Zoccolante, che abita in Empoli, fà stampare in Lucca, in 4, le Vite di tutti i Santi, Beati, e di tutti gl'Ordini di San Francesco. È un Padre di ottimi, anzi

Santi costumi, ed hà durata in questa Opera non piccola fatica. È stato dà me più volte, e mi hà mostrati i primi fogli che sono stampati. La Lingua Latina è poco buona, mà l'Istorie si cercano, e si leggono, benché sieno scritte barbaramente. Per quanto mi hà detto, saranno tre tomi, di circa cento fogli l'uno.

Il Quadragenmale del Padre Segneri sento che sia quà finito quasi di stamparsi in foglio. Io ne meno ne domando, poiché mi presuppongo che sieno per venderlo all'usanza solita prezzo stravagante, e senza dubbio lo ristamperanno subito in Bologna, in Venezia, e si potrà avere per prezzo allora vilissimo, oltre che ec.

Il quarto tomo dell'Abate Gamurrini per ancora non si vede fuori, ne sò che cosa lo ritardi dal pubblicarlo. Ne anche di questo però, a parlarle con confidenza o gran curiosità, sapendo che scrive quelle che vogliono coloro che gli danno quattrini!

Di Milano, dal Signor Bondicchi, mi è stato mandato il seguente Libro. Non sò già se me lo mandi dà parte dell'Autore che non conosco.

De Lineis rectis se invicem secantibus statica constructio ad Ser.mum Ferdinandum Carolum Ducem Mantua, Montis Ferrati, Guastalla et cet. Auctore Io: Ceva Mediolanensi. Mediolani ex Typographia Ludovici Montia in 4. Come hò detto, io non conosco l'Autore, mà hò veduto che nel Proemio si dichiara di essere Scholare del Rossetti. Ecco le sue parole.

Si quid porrò haud omnino contemnendum fuerit, Donato Rossetto inter Mathematicos nostri avi egregio, prasantissimoque, cuius primis Institutionibus, si quid in me est bonarum artium, debeo, tu quoque humanissime Lector debes.

Il detto Signor Rossetti mi hà mandato il suo seguente Libro nuovo in foglio con molte figure in rame.

Fortificazione a rovescio di Donato Rossetti Canonico di Livorno Dottore in Teologia, già Lettore di Filosofia nell'Università di Pisa e or Professore delle Matematiche nell'Accademia di Piemonte, e matematico di Sua Altezza Reale. In Torino 1678 per Bartolommeo Zappata in foglio. Al Lettore. Ti assicuro amorevol Lettore che altro più vivamente non desidero, che farti veder le cose, che ti promisi ne' libri che sottoposi al torchio in Toscana. Mà per ora convien che tu ti appaghi di questo desiderio, e che intanto ti contenti di questi Dialoghi. Opera pensata scritta e stampata in pochi mesi tra mille necessari svagamenti e distrazioni d'animo. Dove se uno degl'interlocutori fà opposizioni forse troppo leggere, sappi che prima di te hò avuta occasione di maravigliarmi che esse sieno in bocca a certi che di ragione non dovrebbero averle, e se l'elezione di alcuni esempi non siene di tuo genio, ricordati che il tuo genio non è di tutti, e se all'ultimo non avrai imparato niente, avrai almeno veduta

una cosa tutta affatto nuova. La [...]bbbbbbbbbbbbbbbbbbbbbbbbbbbbbbbbbb t'invito a vedere con mostrarti qui sotto emendati gl'errori più grandi e lasciarti la cura di correggere dà te stesso gl' altri minori occorsi o [...]cccccccccccccccccccccccccccccc della mia penna hò per la fatalità della stampa vivi felice.

Con che essendo questo foglio pieno, finirò di tediarla, supplicandola a favorirmi dell'onore de' suoi comandamenti, riverendola e riconfermandomi.

Mi pare che più volte Vostra Signoria Reverendissima mi abbia domandato chi sia per avere il Vescovado di Pistoia. Comunemente si stima che sia per averlo il Padre Malaspina Teatino. Così quasi tutti i Vescovadi di questo stato saranno in Religiosi ddddddddddddddddddddddddddd.

È quà il Vicario Generale de' PP Agostiniani della Congregazione di Lombardia che certo è un garbatissimo Padre.

Il Signor Verle di Sua Altezza Reale hà fatto l'Anatomia dell'Occhio accuratissimamente di Avoria. Per ora lo dà fuori, perché con essa vuol che ne sia stampata una breve Descrizione, una qual farà per quanto mi hà detto il Signor Dottore Zamboni. Veramente è una cosa galantissima, e non ci è dubbio vi è una fatica grandissima, mà per quanto mi hà accennato fa anche pensiero di venderla prezzo rigorosissimo eeeeeeeeeeeeeeeeeeeeeeeeeee.

Firenze, 27 dicembre 1678

Lettera di Antonio Magliabechi ad Angelico Aprosio

BUG, *Manoscritti*, E.VI.15, c. 149r.

Adesso, per due cose, è troppo necessario, che così in fretta, scriva a Vostra Signoria Reverendissima quattro versi.

La prima per avvisarle, che con la sua cortesissima de' 13 nel presente, hò ricevuto i due ultimi fogli, della sua curiosissima, ed è lucidissima Pentecoste.

La seconda per accennarle, che contro mia voglia, mà solo per obbedirla, hò consegnato al Padre Priore di San Paolo de' Carmelitani Scalzi, il secondo volume della Biblioteca Aprosiana. Dico contro

bbbbbbbbbbbbbbbbbbbbbbbbbbbbbbbbbb Supporto cartaceo rovinato.

cccccccccccccccccccccccccccccc Supporto cartaceo rovinato.

ddddddddddddddddddddddddddddd Mi pare...Religiosi. *Nel margine sinistro.*

eeeeeeeeeeeeeeeeeeeeeeeeeeeee Il Signor...rigorosissimo. *Nel margine sinistro.*

mia voglia, perché l'avrei voluto consegnare ad amico sicuro che venisse costà. Per quanto hò inteso, quel Signore suo Nipote corre risico di non passar di quà, onde Dio sà quando le lo manderà, e in questo mentre stava meglio sotto la mia custodia, che trà Carmelitani Scalzi. Dovevo obbedirle come hò fatto. Vostra Signoria Reverendissima senza indugio glielo raccomandi con una sua Lettera con ogni maggior caldezza, ed insieme gli avvisi, se il Signore suo Nipote non passasse di quà, come su glielo debba mandare costà. Nel medesimo rinvoltino della Biblioteca, hò anche aggiunto Trias Tusca del Padre Baronio. Lo mando io a Vostra Signoria Reverendissima non il detto Prè Baronio, avendola per tale effetto fatta comprare dà chi esso la fà quà vendere prezzo rigorosissimo. È stampata ammirabilmente, e vi sono cinque ritratti in rame.

Siamo in tempi così scellerati, che non avendo il Signor Cardinal Nerli, dato niente al ..., per la dedicatoria del suo Libro, quell'ateo Ministro, e per esso quel pubblico, e notorio Pederaste, del Mercati, gli hà permesso il fare dirò così un pubblico sfregio a quel Cardinale nostro Arcivescovo, concedendogli che possa ristampare il primo mezzo foglio, e dedicare il Libro ad uno altro. Perché sò che durerà fatica a credere tal cosa voglio che non si fidi, se non de' suoi propri occhi. Eccole il mezzo foglio. O tempora!

Nel Libro che già le hò mandato metta qual dedicatoria vuole.

Ci sono al solito mille novità Letterarie, mà la scarsezza della carta non mi permette lo scriverlele.

Iermattina fui invitato a desinare dal Prè Vicario Generale della Congregazione di Lombardia, insieme a Jacopo Frà Fossi. È un garbatissimo, e cortesissimo Religioso, e di ottimi costumi. Predica questa Quaresima a Pontremoli, e mi disse che fù cagione esso, che non fossero levate dal Breviario, le Lezioni di Matteo Vegio. Sempre dà tutti imparo, onde stimai benissimo impiegata la giornata, per aver saputa la detta notizia. S'io avessi alcuno che potesse badare alla correzione della Stampa in Lione, manderei quivi gl'Opuscoli di Vostra Signoria Reverendissima, poiché in riguardo di alcune cose intorno al Padre Vadingo, a gl'Agostiniani Scalzi, difficilmente in Lucca saranno passati. Non c'è dubbio che tali curiosità gli renderanno più grati. Vedremo senza indugio quel che si potrà fare. Certo che si stamperanno.

Con che supplicando a favorirmi dell'onore de' suoi dà me desideratissimi comandamenti e riverendola mi confermo.

1679

180

Firenze, 24 gennaio 1679

Lettera di Antonio Magliabechi ad Angelico Aprosio

BUG, *Manoscritti*, E.VI.15, cc. 150r-151r.

Con mio estremo dolore, dalla Lettera di Vostra Signoria Reverendissima de' 9 del presente hò sentita la morte del Signor D. Antonio Muscettola. Non mi era né meno noto che fosse morto il Signor Abate Giustiniani. Hò subito scritto al Signor Carli, e pregato anche da parte di Vostra Signoria Reverendissima, e non hò dubbio alcuno che non sia per fare qualche Composizione in lode del detto Signor Muscettola. Anche il Padre Bartolini, ed il Cinelli, anno promesso di far qual cosa. Al Prè Beverini non hà scritto, poiché avendogli io impetrata dal Pron Ser.mo la licenza di collazionare le Pandette, (grazia singularissima, e che Sua Altezza Serenissima certo non avrebbe conceduta ad alcuno altro, a segno che 'l P.M. Noris stimava che in niuna maniera il Pron Ser.mo fosse per farmela, poiché appena concede, ed a pochissimi, che possano vederle per momenti) lavora il detto Signor Gronovio incessantemente sopra quel Manoscritto, standovi dalla mattina fino alla sera, senza né meno andare a desinare, e con tutto ciò non finirà la fatica in tre mesi.

Il Padre Baronio è in Roma in Sant'Isidoro, e se Vostra Signoria Reverendissima gli scriverà due versi, mi rendo certo che sia per servirla subito.

Io non posso sapere chi quel Franzese si sia, mà dubito che in alcune cose si sia avvantaggiato, poiché Sua Altezza Serenissima mi hà più volte parlato di Vostra Signoria Reverendissima, mà o in camera sua dove non era anima vivente, o in Libreria dove erano solamente due o tre suoi Cortigiani.

Quel frontispizzio che le è stato mandato è di un grossissimo volume di due o tre fogli. Dallo spropositato, e pedantissimo titolo: Sunto della Faullatoria, può Vostra Signoria Reverendissima conghietturare il restante. Il Coltellini manda, e fà mandare questo Opuscolo in varie parti, perché si vegga che in esso gli è dato dell'Ill.mo, che quà appresso tutti è la più ridicolosa cosa del mondo, poiché ognuno sà che campa di limosine, che per lo più gli fanno fare i Padri Teatini.

Quell'altro Prete Amico del Signor Cinelli del quale mi domanda, fà ancora esso stampare ad adagissimo il suo Libro, perché non sempre trova gente che gli dieno danari perché gli nomini, gli lodi. Di mano in mano che alcuno gli dà qualche danaro fà stampare de' fogli.

Vegga modi vilissimi [...]

Mà tralasciando costoro per scriverle qualche novità e in tanto si empia questo foglio.

Finalmente hò avuto il Vergilio dell'Einsio, del quale il seguente è il titolo.

P. Virgily Maronis Opera. Nicolaus Heinsius Dan Fil. E membranans compluribus ysque antiquissimis recensuit. Amstelodami ex Officina Elzeviriana 1676 in 12. È riescito il Parto de' Monti, non vi avendo veduto se non una Dedicatoria in versi al Rè di Francia, ed una Prefazione in prosa a' Lettori. Io non mi allungherò in essa, mà le accennerò solamente, come frà l'altre cose scrive.

Sed commendandus hos inter pracipuè venit Codex longè prastantissimus, et unus instar omnium, qui parem vetustate nullum per Europam universam nunc habet, servatus à multo tempore in Laurentia Florentia Bibliotheca pulcherrimo illo ac dedicato religiose Musis, à Medicea gente iam olim aternitatis sacrario, ubi etiam num custoditur, ac dominum agnoscit Cosmum eius nominus tertium, Magnum Etruria Ducem, quod nomen virtutis capit decorisque tantundem, quantum natura rerum universum in se complectitur. Id ipsum exemplar usibus Aldi Manuty inservivit olim, cuius in Orthographico opere laudatur possim, possessorem Libros tunc nactus Ludovicum Cardinalem Carpensem, a quo postea ad Achillem Statium devenit. Sed hoc de Codice alibi haud pauca dicenda nobis venient, qua huius non sunt loci, et cet.

Dove si sia l'Einsio sognato il Cardinale Ludovico Carpense esso se [...]

L'istesso dico dell'essere stato quel l'insigne Manoscritto di Achille Strazzio. È vero che il detto eruditissimo Achille Strazzio vi hà scritto sopra un Epigramma, mà possovene io scrivere dieci, e non per questo il Manoscritto sarebbe stato mio. Fù il detto Manoscritto del Cardinale Ridolfo di Carpi, Signore erudito, ed al quale il dottissimo Stunica, dedicò la sua Antapologia contro Erasmo, e ne fà menzione con lode il Panvino, e cento altri. Fù lasciato dal suddetto Cardinale Ridolfo Carpese, per Testamento alla Vaticana, dalla quale o fù rubato, o fatto rubare, e condotto quà. Doveva dormire l'Einsio quando lesse il seguente luogo d'Aldo il Giovane, a carte 20 della sua Ortografia. Qui Liber

Supporto cartaceo rovinato.
Problematiche nella legatura.

Firenze, 4 aprile 1679

Lettera di Antonio Magliabechi ad Angelico Aprosio

BUG, *Manoscritti*, E.VI.15, cc. 152r-153r.

Questa sera non sarei stato a incomodarla con mio Lettere, se non dovessi avvisarle, come oggi è stato dà me il Padre Priore de' Carmelitani Scalzi, col quale si è fatta lunghissima, e soavissima commemorazione, del gran merito di Vostra Signoria Reverendissima. Mi hà detto che partirà venerdì, o sabato, della presente settimana. Con ogni maggiore ingenuità le giuro, che porta seco il cuore di tutti i suoi Padri. Vostra Signoria Reverendissima sà quanto sia difficile a un Superiore il dar nel genio, e soddisfazione a tutti. Esso certo che dà tutti è adorato, del che ne hò cento riscontri. Mi dispiace che questo ottimo, e cortesissimo Padre, è stato a casa mia molte volte, prima di avermi trovato. Vostra Signoria Reverendissima avrà i Libri in breve, perché stimo che sia per trasferirsi anche costà, solo per riverirla, e rivederla essendole veramente svisceratissimo.

Al solito, per empire il foglio, così in fretta, le scriverò qualche novità Letteraria.

Questa settimana solamente hò ricevuta una Lettera del Signor Gasparo Bartolini, de' 12 di dicembre. In essa frà le altre cose mi scrive. Eruditiss. P. Aprosio proximè scribam. Stimo che con tale occasione sia per mandarle un bellissimo Programma del Signor Wormio, fatto con l'occasione dell'addottoramento del detto Signor Bartolini. Trà alcune novità Letterarie, nella sua Lettera, vi sono le seguenti.

Eadem occasione tibi etiam offeram speciem Emendationum atque Animadversionum in P. Vegetium de Rè Veterinaria et cet. Decreti enim illud hic typis nostris quam primum committere, donec in otio maius ad pralum parere liceat.

D. Ianus Bircherodius nudiustertius publice disputavit contra Herbertum quendam Anglum, de Legis Mosrica Veritate.

Il Signor Schurzfleischio mi hà mandato a donare il seguente suo Libro.

C.S. Schurzfleischy Epitomes Historica à Io: Sleidano coepta deinceps ad annum 1669 producta, Nunc ad A. 1676 prolata Series, rerum temporumque Ordine confecta. Cum privilegio electoris Saxonia Wittenberga Saxonum pralo excudit Math. Henckelio Acad-Tyo. Impera Mart. Gabrielis Hubneri Bibliop. Dresd. A 1678 in 12. Nel frontispizzio hà scritto il mio nome di sua mano. Con che esso mi hà eziandio trasmesso il seguente suo Opuscolo.

Q.D.B.V. Civibus Academicis Historiam Civilem auditoris Operam studiumque pollicetur Conradus Samuel Schurzfleischy Historiarum Professor Publicus Ordinarius. Wittenberga typis Matthai Henc-kely. Acad. Typogr. Anno 1678 in 4. Con mia confusione hò veduto in questo erudito Opuscolo il mio nome, onde non credo che Vostra Signoria Reverendissima sia per aver caro che si stampi ciò che contro di questa dottissimo Signore si legge nella Maschera Scoperta.

Il Signor Daumio mi hà mandato il seguente suo Libro, il quale benché fosse impresso alcuni anni sono, io non avevo avuto.

Dionysy Catonis Disticha de Moribus ad Filium, Gracè ad Max. Planude, Ios. Scaligero, Matth, Zu-bero, et Io: [...] Germanicè ex mente Ios. Scaligeri potissimum et Casp. Bartholini a Martino Opitio, expressa. Cum Excerptis ac Notis ex [...] eiu-sdem recensione brevionibus, hac editione passim denuo interpolatis, et noviter auctis, additis insuper Io: Sturmy Lemmatibus à Christiano Daumio. Qui et addidit Incerti Vet. Poeta Monasticha; Anonymi Salutaris titulo inscripti Dis Selectiora: ut et S. Columbani eique tributa Carmina cum Notis brevibus. Cygnea impensis Io: Leonhardi Stumpfelfi Biblioepigi typis Samuelis Ebely: Anno 1172 in 8.

Il Signor Arnolde mi hà mandata la risposta del Bajero alle Lettere dello Stenone, della quale il se-guente è il titolo.

Disseratio Theologia qua Dn. Nicolai Stenonis ex Medico Lutherano, Episcopi Pontificy Titiopoli-tani, hodiè in Aula Ducali Hannoverana degentis, Argumenta pracipua pro deserenda Religione Lu-thero-Evangelica, et amplectenda Pontificia, in diversis Schedis allata discutiuntur. Hanc Deo iuvante Praside Io: Guilielmo Baiero S.Th.D. et Prof. Publ. Itemque Facultat. Theologica h.t. Decano ad d. XIX. Octobris 1678 publica ventilationi submittet. Otto à Bielefeldt, Essend. Guestph. In Auditorio Maiori. Iena, Literis Io: Wertheri, typographi Ducalis in 4. Veramente veder Vescovo un che tre di fa era Medico Luterano. Il medesimo Signor Arnolde mi hà eziandio trasmesso il seguente altro Opu-scolo.

Apollo Tetratechnes Serenissimus Principes ac Heros, Dn.Dn. Raymundus Sac. Rom. Impery Comes de Montecucoli, Dominus in Hoeneegg et Iuppendorff, Aurei Velleris Eques Sac. Cas. Maiestatis Con-siliarius intimus, Camerarius, Consily Aulico-Bellici Prases et cet ab inclita Academia Natura-Curio-sorum Protector electus: Acclamatione prorsa et vorsa publicè cultus a Io: Georgio Volckamero, Doct

Problematiche nella legatura.
Problematiche nella legatura.

nel quale sono due esemplari di un Opuscolo Astrologico del Signor Dottor Pagani. Un'esemplare è per Vostra Signoria Reverendissima, e l'altro la prego a fare avere da mia parte al Signor Trinchiero, che riverisco.

Al solito, per empier il foglio, le scriverò qualche novità Letteraria. È quà il Signor De Court, Nipote del dottissimo Salmasio. È un giovane di una prodigiosa erudizione, e di una incomparabile cortesia. Con mia confusione è venuto quà solamente per veder me. Credo che tra quattro o cinque giorni partirà per tornarsene in Francia. Se 'l Signor Dio gli concede vita, non vuole essere inferiore nella Letteratura al suo gran Zio. È anche di bellissimo aspetto.

Hò avuto l'elenco di quello che si conterrà nel secondo Libro Miscellaneorum del Signor Baluzzi.

I seguenti sono i primi Trattati che vi saranno.

Lucy Cacily Firmiani Lactanty Liber de Persecutione, sive de mortibus Persecutorum pag. 1

Ex Codice 1297 Bibliotheca Collertina

Eiusdem fragmentum de extremo iudico pag. 46

Ex Codice 507 eiusdem Bibliotheca

Passio Sancti Savini Episcopi Assisinatis pag. 47

Ex Codice 18 eiusdem Bibliotheca

Passiones Sanctorum Saturnici, Dativi ey Sociorum pag. 56

Ex Codice 930 eiusdem Bibliotheca

Passio S. Felicis Episcopi Tubyzacensis pag. 77

Ex codicibus 59, 316, 401, 930, eiusdem Bibliotheca

Gesta purgationis Felicis Episcopi Aptungitani pag. 8

Quibus subiuncta est Epistola Constantini Imperatoris et cet.

Tralascio di copiare i titoli degl'altri Opuscoli, perché ci vorrebbe un intero foglio.

Stampata una Vita di Alessandro VII, che è un Opuscolo di circa dieci fogli, in 8. L'Autore è un Gentiluomo Sanese de' Palmieri, al quale questo gridone del Mercati hà date cento difficoltà, e fattegli

mutare diverse cose le quali [...] occorrevano. Mà senta Vostra Signoria Reverendissima e s' inorridisca, dell'asinità di costoro. A carte 8 vi si leggono le seguenti parole che le trascrivo per l'appunto.

1 Negherà forse la Religione Cappuccina non riconosce per suo. 2 Institutore il famoso Bernardino dà Siena, detto l'Ochino come tale negl'Annali del Cappuccini 3 il Boverio chiaramente li conferma.

Vegga Vostra Signoria Reverendissima quanti errori in sì poche parole. Nel primo luogo per gloria grande di Siena viene posto quello scellerato del mostro dell'Ochino, che come con ragione da altri fù di esso detto che aveva apostato dalla nostra Fede, a acciocché non potesse dirsi che 'l pestilentissimo Serveto, fatto giustamente abbruciare in Ginevra dall'istesso empio Calvino, fosse il più pestilente, empio Eretico, che mai fosse stato. Secondariamente benché diversi scrivono tal cosa, è falsissimo che l'Ochino fosse l'Inquisitore de' Cappuccini, e dall'istesse Opere dell'Ochino, lo farò io chiarissimamente vedere a chi che sia. Per terzo, con bugia insoffribile, si fà dire al Padre Boverio quel che esso solo mai non sognò, mà che in oltre nega espressamente diffondendosi lungamente per provare che l'Ochino non sia stato il Fondatore della sua Religione, come veramente che scrivo in alcuni non fù.

Non ci è dubbio che toccava a rivisori per l'Inquisitore a far corregge il detto luogo, mà il Mercati secondo l'Autore che è cortesissimo, mi hà asserito, gli hà voluto fare il Pedante, e nelle cose della Religione, e nelle cose Istoriche, e infino nella Lingua, avendogli fatte castrare mille cose che non occorrevano, tralasciando poi le necessarissime come le dette.

Credo di averle più volte scritto, che quà si stampava lo deporta di Ambrogio Generale de' Camaldolensi, e che in breve si sarebbero anche stampate diverse Poesie Latine di Matteo Vegio, del nostro Verino, del nostro Cristofano Landini, del Marrasio, di Carlo Marsuppini Aretino, e di altri Poeti del 1400. Quel Padre che si era presa tale incumbenza, hà presi tanti imbarazzi, di Prediche, di Confessioni, e d'altri affari, che non sò se si finirà mai l'Opera, già che appena ogni tre mesi se ne tira un foglio.

Hachenbergius Electoris Palatini Bibliothecarius recentis Historia Opus mox absolvet.

Wagenseilius dubia valetudinis homo, volumen primum Teloram igneorum adversus Iudaos prelo Academico heri commisit.

Meibomius post morbum lethalem rursus convolut.

Problematiche nella legatura.

Hò avuto il seguente nuovo Libro del Signor Ferrari.

Octavy Ferrary Electorum Libri duo. Accesserunt Epistola, et Inscriptiones. Patavy 1679 in 4 typis Petri Maria Frambotti. Non l'hò ancora letto, perché l'hò dato a legare, avendolo avuto adesso.

La Bilancia d'Italia in quattro tometti in 12 mi presuppongo che sia arrivata anche costà.

La Vita di Filippo II del Leti sento che sia fuori in 4 mà io non l'hò veduta.

Cento e mille altre novità Letterarie potrei scriverle, mà il foglio che è pieno mi costringe a finir di tediarla, supplicandola a favorirmi dell'onore de' suoi dà me desideratissimi comandamenti, riverendola, e riconfermandomi.

Il Signor Spizelio mi scrive che lavora per perfezionare la sua Biblioteca universale, e che vuol anche fare non sò che addizioni al suo Letterato felice. Inoltre mi soggiugne di voler fare stampare in breve non sò che suo Opuscolo intorno al Padre d'immortal memoria che si scrivono alcuni, o appassionati o male [...]

Non sò se io le abbia mai scritto, che per la morte del Pierucci di Padova, con l'altre sue robe verranno quà a Fratelli i Manoscritti dello Scioppio. Alle settimane passate che fù dal Medico per altri affari, mi mostrò una Bibbia di stampa del Plantino in 8 tutta postillata di mano del detto Scioppio. Mi fece eziandio vedere il ritratto di esso tutto vestito di Banio

Il Signor Mullero mi hà mandato il seguente titolo stampato di una Opera che hà sotto a' torchi. Abdalla, cognom. Abu said Beidavei Historia Sinensis quam Chataicam vocant Persice ab ipso scripta, [...] Notisque illustrata ab And Mullero [...]

Firenze, 23 aprile 1679

Lettera di Antonio Magliabechi ad Angelico Aprosio

Problematiche nella legatura.
Il Signor...o male. *Nel margine sinistro.*
Non so...di Banio. *Nel margine sinistro.*
Problematiche nella legatura.
Problematiche nella legatura.
Il Signor...Mullero. *Nel margine sinistro.*

BUG, *Manoscritti*, E.VI.15, cc. 156r-157r.

Ricevo la cortesissima Lettera di Vostra Signoria Reverendissima de' 12 del presente, per risposta della quale le avviserò, come già hò quel Libretto intitolato Opusculum mult. Bon. Rerum refert. In oltre que' versi che si trovano in esso, in lode di S. Monaca, sono anche nell'Opere del Vegio, stampate in Lodi.

Circa alla Visiera Alzata, si stamperà certo, e di questo Vostra Signoria Reverendissima ne sia più che certa, non facendo io come il... La prego però a compatirmi per qualche settimana, perché veramente se mai sono stato occupato, adesso sono occupatissimo al maggior segno mai possibile.

Al solito, per empier il foglio, le scriverò qualche novità Letteraria. Non sò se io le abbia avvisato, che è quà il Signor De Court, Nipote del dottissimo Salmasio. È un giovane di pochissima età, mà eruditissimo al maggior segno, e di una incomparabile cortesia. Con mia confusione è venuto quà per veder me.

Il Padre Beverini mi scrive che hà finito il suo Virgilio tradotto in ottava rima, e che in breve lo farà stampare.

Il Padre Baronio è disperato, non trovando la strada, che lo stampatore voglia principiare a imprimere il suo tomo de Operibus VII dierum. Stimo che non sia per indugiare gran tempo a partirsi di quà, pure potrei ingannarmi.

Non le parlo né della Istoria de' Poeti Greci del Crasso, ne della Biblioteca Napoletana del Toppi, perché sono Libri che o Vostra Signoria Reverendissima avrà già veduti, o vedrai in breve.

Il nostro eruditissimo Signor Gronovio, hà avuto la Cattedra dello Studio di Leida, che aveva il mio Signor Padre. Con una sua Lettera de' 20 di Marzo, tra l'altre cose mi scrive.

Hac cum sic scripta expectarent abitem Cursoris publici, die Marty publicè Orationem recitavi in silentio et frequentia, quanta unquam illic fuit: nec plus ad terefeam, nisi statim post eam finitam Curatores cum Consulibus huius Urbis in Curiam publicam se recepisse, ibique decrevisse ut stipendium meum quadringentis florenis nostratibus annuis augetur. Id testimonium ut locuples, et honoratissimum, tibi celare non potui. Itaque lati vivamus. Quod ut ipse faciam per multum conferet amoris tui continuatio. Id unum restat mihi, qui sum, quidquid sum et cet.

Sò che la detta nuova le sarà gratissima. Nell'istessa Lettera mi scrive una novità Letteraria molto considerabile. Eccole le sue proprie parole.

Circa al Padre..., io a parlarle con ogni verità, e segretezza, cerco di vederlo il meno che sia possibile, e per ciò intorno ad esso non posso avvisarle cosa alcuna. Il Signor Trinchiero mi hà scritta una Lettera alla quale risponderò la seguente. Gli pare che 'l Cinelli [...]ab.

Considerazioni Morali sopra la Regola del Patriarca del Monastico Occidentale San Benedetto nelle quali si describe l'idea del Prelato regolare. Dal P.D. Benedetto Bertia Veronese Abate Vallombrosano. Al Ser.mo Principe Francesco Maria di Toscana. In Firenze per Vincenzio Vangelisti 1679 in 4. È stato il detto Bertia Generale de Vallombrosani^c.

Et. H Theol Alumno, exinde vero per plures annos gravissimorum pro Christianitate Orientis negotiorum fideli Zelatore. Dicata et consecrata DVM feLIX AvstrIa PrInCeps nat VS. Vienna Austria typis Leopoldi Voigt Universitatistypogr in 4. Con che supplicandola dell'onore de' suoi comandamenti, la riverisco e mi confermo^d.

184

Firenze, 8 agosto 1679

Lettera di Antonio Magliabechi ad Angelico Apro시오

BUG, *Manoscritti*, E.VI.15, cc. 158r-159r.

Cento volte hò voluto scrivere a Vostra Signoria Reverendissima, mà quando dall'una, e quando dall'altra occupazione, ne son sempre stato distratto. Certo che ne meno adesso credo che mi sarebbe riescito, se non dovessi rispondere alla sua gentilissima, e cortesissima Lettera, de' 24 del passato, che questa istessa sera ricevo, e mi è stata infinitamente grata.

Ebbi di Napoli i due Libri de' quali Vostra Signoria Reverendissima mi domanda, e nella Biblioteca del Signor Toppi sono di grandissimi errori. Se vuole i titoli interi dell'uno e dell'altro Libro, me l'accenni, che la servirò subito. Il Bulifon Libraio di Napoli ne hò quà mandati ad un altro Libraio molti esemplari per esitare, come anche di altri suoi Libri.

Il Pre Macedo è ancora in carcere, mà sta benissimo. Con le ultime sue Lettere mi avvisa che avendo dedicato un suo Opuscolo all'Imperatore, si era esso preso l'assunto della sua liberazione. Vedremo

^a Problematiche nella legatura.

^b Circa al...Cinelli. *Nel margine sinistro*.

^c Considerazioni...Vallombrosami. *Nel margine sinistro*.

^d Et...mi confermo. *Nel margine sinistro*.

quello che succederà. Mi hà mandato il suddetto suo Opuscolo, mà io non l'hò ancora ricevuto. Mi scrive che hà ancora finito poco meno che di fare stampare il suo tomo de Incarnatione.

L'Abate Gamurrini, in riguardo dell'aver quà serviti alcuni Signori Franzesi, hà avuta dal Rè una Collana di oro di valuta di circa dugento piastre, avendogliela essi impetrata per la dedicatoria del Libro. Il medesimo Signor Abate Strozzi, Ministro quà di S.M., al quale fù mandata perché gliela presentasse, se ne fece l'altro giorno meco le maggiori risa del Mondo. A parlarle con confidenza, dura fatica a saper leggere e in volgare, ed è la medesima se ne accorgerà benissimo dalle sue Lettere.

Il Libro del P.M. Lupo per quanto esso medesimo mi scrisse si principerà a stampare senza indugio. Mi creda che non può trovarsi Letterato più cortese del Prè Quesnel, il che io provo giornalmente, restando veramente dirò così oppresso da' suoi favori. Oltre a dottissimo, come dimostra il suo San Leone, è un ingegno amenissimo ancora, come ricavo dalle sue Lettere.

Il Signor Borelli è a Roma, mà io dà che parti di quà, mai gli hò scritto. Hà adesso fatto ristampare il suo Euclide.

Il Signor Nomi, credo sia a Pisa, mà questo non conta niente, non essendoci.

Gl'ultimi due Cataloghi della Fiera di Francoforte sono pieni di Libri curiosi. Una altra volta se lo brama, le trascriverò i titoli di alcuni la notizia de' quali stimo che le fosse grata.

Adesso che hò risposto a tutto quello che si è degnata di domandare, così in fretta, per esser l'ora tardissima, per empier questo foglio, le scriverò qualche novità Letteraria. Certo che potrai empier una risma di carta, tante e tante ce ne sono.

Mi pare che nell'ultima mia Lettera io le scrivessi del secondo tomo dell'Istoria del Signor Procurator Nani stampata in Venezia dà Combi e LaNou nobilmente in 4. Dà diversi amici mi viene però scritto che è vero che la detta Istoria è bene stampata, mà che è anche stata fieramente castrata. La passata settimana mi fù mandato il seguente Libro, intorno al medesimo Signor Procurator Nani.

Glorie Funebri Composizioni in morte di S.E. Il Signor Battista Nani Cavaliere, e Procuratore di San Marco, raccolte dal Conte Lelio Piovena Nob. Ven. Principe dell'Accademia Dodonea. In Venezia l'anno [...]° nella stamperia d'Andrea Poletti in 12. La prima delle dette Composizioni e un'Orazione del Ferrari, in Funere Baptista Nani, Equitis, ac D. Marci Proc.

° Problematiche nella legatura.

Il Signor Nairone che io per l'innanzi non conoscevo niente, con una sua cortesissima, e encomiastichissima Lettera, mi hà mandato il suo seguente dotto Libro.

Disseratio de Origine, nomine, ac religione Maronitarum. Auctore Fausto Nairono Banensi Maronita, Chaldaica, seu Syriaca Lingua, in almo Urbis Archigymnasio Lettore. Roma per Zachero Dominicum Acsamitek à Kronenfeld Boemum Pragensem, Linguam Orientalium Typographum anno 1679 in 8.

Il Signor Patino mi hà mandato il seguente suo Opuscolo, che è di due soli fogli.

Iudicum Paredis de tribus Theatus latum, in Numismate Imp. Antonini Py expressum: Epistola Carli Patini Equitis D. Marci, Doct. Medici Paris et in Academia Patavina Medicina Professoris. Patavy 1679 typis Io: Baptista Pasquati in 4.

Hò finalmente avuta la nuova edizione degli Opuscoli di Michel Baio, con l'Apologia non mai pel passato stampata. Il seguente è il titolo del Libro.

Michaelis Bay Sacrarum Literarum in Academia Lovaniensi Professoris Regy, Cancellary et Conservatoris Privilegiorum Universitatis Lovaniensis Opuscula Theologica. Eiusdem Apologia hactenus inedita nunc primum in lucem prodit. Iuxta exemplar editum Lovany apud Io: Bogardum sub Biblys aureis anno 1566 in 12. La detta prima edizione di Lovanio era tanto rara, ch'io ne meno l'avevo mai potuta vedere.

Hò avuta la Vita di Filippo II del Leti, in due tomi in 4, stampata come può presupporrsi in Ginevra, benché dal titolo del Libro apparisca impressa in Cologni. Il titolo intero di essa è lunghissimo, e per questo non lo trascrivo qui, mà lo farò ad ogni cenno di Vostra Signoria Reverendissima.

Quel Quadragesimale del Prè Segneri, stampato quà, mi presuppongo che le sia già stato scritto dà altri. Il Pron Ser.mo hà fatta tutta la spesa, ed hà donati al Prè tutti gl' esemplari, che fa ad ogni modo vendergli il prezzo esorbitante. In breve però si avrà per pochissimo, ristamandosi in Bologna, Milano.

Io non hò faccia di scriverle de' suoi due curiosissimi, ed eruditissimi Opuscoli, e può esserci certa, che mi preme più tal cosa a me, che a Vostra Signoria Reverendissima, e che si stamperanno assolutissimamente, mà come hò in principio scritto, sono stato tanto occupato, che.

Riverisco il suo Prè Compagno, mio Signore, al quale potrà accennare che è appunto quà reggente in Santo Spirito che esso si presuppone.

Con che essendo il foglio pieno, finirò di tediare, supplicandola a favorirmi dell'onore de' suoi dà me desideratissimi comandamenti, riverendola, e riconfermandomi.

Mi ardirò forse in Lettera, di mandarle un Opuscolo di due soli fogli, che stimo che le sia per essere grato. Sono due soli fogli, mà non è ancora finita di stamparsi^f.

Mai hò voluto permettere ad alcuno che faccia il mio ritratto, benché con mia estrema confusione ne sia stato pregato, e fatto pregare, dà Personaggi grandi. Se ciò non fosse, ne avrei subito fatto fare uno per servire Vostra Signoria Reverendissima^g.

Non sò se io le abbia mai mandata quella Dissertazione del Signor Wagenseil, che già le promessi. Se non l'avessi fatto, la prego ad avvisarmelo, perché non vorrei commeter mancamento^h.

185

Firenze, 26 settembre 1679

Lettera di Antonio Magliabechi ad Angelico Aprozio

BUG, *Manoscritti*, E.VI.15, cc. 160r; 161r-161v.

Sono esciti di quà vari Opuscoli, mà per lo più insulsissimi, e certo indegni di essere veduti, e letti dà Vostra Signoria Reverendissima. L'incluso è molto migliore degl'altri, è degno certo di essere veduto da ogni Galantuomo, e per ciò mi ardisco a inviarlelo. Il medesimo Verle, lavora adesso sopra l'Anatomia Artificiale dell'Orecchio, e spera in breve di averla terminata. Quella dell'Occhio, di Avorio, Cristallo, Osso, ed altre materie, è galantissima, e curiosa. Il poveretto, dalla solita malignità del Redi, ne hà avuto in cambio di premio, mille disgusti, a parlare a Vostra Signoria Reverendissima con ogni maggior segretezza, e confidenza. Di Roma hò avuto i due seguenti Libri.

Del Suono, de' Tremori Armonici e dell'Udito. Trattati del P. Daniello Bartoli della Compagnia di Gjesù. In Roma per il Tinassi 1679 in 4.

Tariffa Kircheriana, idest inventum Auctoris novum expedita, et mira arte combinata methodo, universalem Geometria et Arithmetica Pratica [...] ⁱ continens. Roma sumptibus Nicolai Angeli Tinassy 1679. 8.

^f Mi ardirò...stamparsi. *Nel margine sinistro.*

^g Mai hò...Reverendissima. *Nel margine sinistro.*

^h Non so...mancamento. *Nel margine sinistro.*

ⁱ Supporto cartaceo rovinato.

Credevo di essermi interamente liberato dà diversi affari, mà ogni giorno mi viene sopraggiugne de' nuovi. In oltre, il Ser.mo Principe Francesco, mio Signore, hà ricominciato quasi ogni mattina a venire a discorrere di studi, in Libreria sua, dove si trova esso solo con il Signor Conte Delci suo Ajo. Questo però è per me un affare di contento, e di giubbilo, essendo particolarmente Sua Altezza Serenissima l'istessa benignità, e la medesima cortesia.

In Padova credo che a questa ora sia per essere finita di stamparsi una curiosa Relazione del Moscovia, scritta dal Signor Rautenfels, della quale ne manderò esemplare a Vostra Signoria Reverendissima. Con che supplicandola a favorirmi dell'onore de' suoi dà me desideratissimi comandamenti, e Riverendola, mi confermo.

Systema Bibliotheca Collegy Parisiensis Societatis Iesu Parisys excudebat Sebastianus Mabre-Cramoisy Regis Typographus 1678 in 4. È del dottissimo Padre Garnier, benchè non si vegga il suo nome.

Disseratatio Polemica de Confessione Sacramentali adversus Libros quatuor Io: Dallei Calvinista divinam eius institutionem et usum in Ecclesia perpetuum impugnantes. Auctore R.P.Fr. Natali Alexandro Ord. Pradic. In Sacra Faculatte Parisansi Doctore Theologo, et in Maiori Conventu et Collegio Parisensi eiusdem Ordinis Sacra Theologia Professore et Study Regente Parisys apud viduam Io: du Puis 1678 in 8.

Selecta Historia Ecclesiastica Capita, et in loca eiusdem insignia. Dissertatione Historica, Chronologica, Critica Dogmatica. Auctore R.P.Fr. Natali ALEXANDRO, Ord. Prac. In Sacra Facultate Parisensi Doctore Theologo, et in maiori Conventu et Collegio Parisensi eiusdem Ordinis Theol. Professore, et study Regente Saculi I Pars Prima. Editio secunda. Parisys apud Antonium Dez allier 1679.

Saculi I. Pars secunda. Parisys 1679 in 8

Saculi II. Pars Prima. Parisys 1679 in 8

Saculi II. Pars secunda. Parisys 1679 in 8

Saculi III. Pars Prima. Parisys 1679 in 8

Saculi III. Pars secunda. Parisys 1679 in 8

Saculi IV. Pars Prima. Parisys 1679 in 8

Saculi IV. Pars secunda. Parisys 1679 in 8

Saculi IV. Pars Tertia. Parisys 1679 in 8

Mi presuppongo che questo dotto Padre sia per seguire a darne in luce degl' altri tomi.

Dissertationum Ecclesiasticarum Trias. Dissertatis de divina Episcoporum supra Presbyteros eminentis adversus Blondallum. Accedit Quastio de Chorepiscopi Disseratio II. De Sacrorum Ministrorum Coelibatu. Disseratio III de vulgata Scriptura Sacra Versione Autore R.P.Fr. Natali Alexandro Ord. Prodie in Sacro Facultate Parisiensi Doctore Theologo, et in Maior Contentu et Collegio Parisiensi eiusdem Ordinis Sacra Theologia Professore, et study Regente. Parisys apud vidiam Io: du Pacis 1678.

Philosophia Vetus et Nova ad usum Schola accomodate in Regia Burgundia novissimo hoc biennio pertractu Tomus primum, qui Institutiones Logicas, et Logicam ipsa continet. Parisys apud Stephanum Mickallet 1678 12.

Volumen secundem, quod Philosophiam Morales et Metaphysicam complectitur. Parisys 1678 in 12.

Tomus tertius qui Physicam Generalem complectitur. Parisys 1678 12.

Tomus quartus qui Physices partem secundam de viventibus et tertiam de rebus vita expertibus complectitur Parisys 1678 in 12.

Di tutti i sopraddetti Libri che hò nuovamente le potrei scrivere a lungo, mà certo che non servirebbe un intero foglio per uno solamente alcune cose. Mi servirà per ora l'averla solamente la notizia, e se di alcuno di essi ne vorrà qualche particolar Relazione, si degni di accennarmelo, che resterà subito servita.

La figura che va nell' incluso Opuscolo, la manderò a Vostra Signoria Reverendissima la seguente settimana, onde indugi a legarlo questi pochi giorni^j.

186

Firenze, 29 settembre 1679

Lettera di Antonio Magliabechi ad Angelico Aprosio

BUG, *Manoscritti*, E.II.2, cc. 211r-212r

^j La figura...pochi giorni. *Nel margine sinistro.*

Sia lodato Dio, che finalmente Vostra Signoria Reverendissima si è chiarita di costoro, e che si è risoluta a fare quello che l'hò sempre consigliata, mentre nella sua cortesissima de' 13 del presente, che oggi appunto hò ricevuta, mi scrive, che non vuol essere più corriva nel lodare alcuni.

Hà ragione di dire Vostra Signoria Reverendissima che quelle leggende fruttino a quell'Amico, di vivere benissimo senz'entrata di alcuna sorta. Ognuno se ne burla, mà quasi tutti gli danno qualcosa.

Mi domanda Vostra Signoria Reverendissima che cosa avrà detto quell'amico Medico, nel leggere quella digressione. Sappia Vostra Signoria Reverendissima che ne anche avrà letta mezza la dedicatoria, non che tutto il Libro. Non ci è in tutta Firenze, Medico, o più ignorante, o men considerato di esso. Non pratica ne meno con alcuno, mà se ne stà per ordinario sempre tra Monaci di Badia. Il sentirlo parlare solamente, fà venir la febbre, come può quà sapere dà chi che sia. Non ha venti pezzi di libri, e non istudia mai, attendendo a dar de' danari a cambio, a badare che i suoi contadini non lo rubino. Può esser certa, che non ci è ma è pericolo che esso legga quella digressione, e di questo ne piglierei ogni giuramento, conoscendolo più di qualsivoglia.

Le rendo vivissime grazie di quello che mi scrive del Padre Fiorelli. Con mio disgusto mi disse quà non sò chi, che esso stava male. Mi hà scritto Lettere con encomi tanto iperboliche che ne di Platone, ne di Aristotele, anzi ne anche sto per dire di Salomone, si potrebbe dire di vantaggio. È un buonissimo, ed onoratissimo Padre, ed amico vero di Vostra Signoria Reverendissima. Se come spero guarisce, mi faccia grazzia di domandargli informazzioni di costoro che Vostra Signoria Reverendissima tanto celebra, avendogli esso parlato, e vedrà se sia verissimo quello che cento volte le hò scritto.

Mentre che Vostra Signoria Reverendissima hà scritto 23 quinternetti della Biblioteca, questi faranno un'altro tomo, onde intanto potrebbe Vostra Signoria Reverendissima inviargli a Bologna. Non dubito che l'Ill.mo Signor Cavana, con la sua generosità, non abbia promuovere anche questo secondo tomo, già che con esso tanto più viverà l'Opera, e sarà maggiore la sua gloria. Come ella sà, più vivono nelle Librerie i Corpi de' Libri, che i tomi spezzati, e non ci è dubbio che come si vedrà uscire il secondo volume, ognuno cercherà di provvedersene. Come sarà roba da fare un volume della grandezza del primo, non tardi ne meno un giorno a inviarlo a Bologna, per istamparsi. Dio la faccia vivere mille anni, mà come ella sà, la Vita e la morte sono incerte, onde è bene il sollecitare, poiché dopo la morte ec.

Circa a quel Padre, Vostra Signoria Reverendissima può fargli l'onore di copiargli l'Elogio del Curzio, mà non perda gran tempo nel mandargli gran notizie delle edizioni, poiché esso vale nelle speculative, mà se si vorrà intrigare in queste altre materie, non credo che farà cosa buona. Hà però qualche

singularità circa le Opere di Egidio, e notati diversi errori del Tritemio, del Gesnero, del Possevino, del Bellarmino, del Labbe, del Rainaudo, e di diversi altri.

Adesso che mi pare di aver risposto a tutto quello che si degna di scrivermi, per empier questo foglio, le avviserò due o tre notizie Letterarie, di cento che anche questa settimana al solito ci sono.

Cefalogia Fisionomica divisa in dieci Dechè. Dove conforme a' documenti d'Aristotele, ed altri Filosofi naturali con brevi discorsi, e diligenti Osservazioni si esaminano le Fisionomie di cento teste umane, che intagliate si vedono in questa Opera. Dalle quali per più segni e congettture si dimostrano varie inclinazioni d'uomini e di donne di Cornelio Ghirardelli Bolognese. Aggiuntovi altrettanti Sonetti di diversi eccellenti Poeti Accademici, ne' quali la prefata Fisionomia leggiadra mente raccogonsi ed addizioni a ciascun Discorso dell'inquieto Accademico Vespertino. All'Ill.mo Signore e Pron Colmo il Signor Conte Leonardo Coccapani. In Bologna per Gio: Recaldini fa 1673 in 8. Già Vostra Signoria Reverendissima sà che l'Autore del detto Libro era Francesco Zoccolante. Non iscriverò intorno ad esso cosa alcuna, perché per cosa sicurissima stimo che Vostra Signoria Reverendissima abbia la prima impressione. Questa nuova la dedica il Vaglierini Libraio di Bologna al detto Coccapani.

Aula Herorum, sive Fasti Romanorum, ab Urbe condita, usque ad annum Dom. 1673. In quibus omnes Romana Historia continentur. Hic enim Romanorum Reges, Consules, Magistri Equitum, et Imperatores cum eorundem Triumphis, et Ovationibus, Principes Senatus, Pontifices Maximi, et S.R.C. Cardinales, Urbisque Prasides, Qui sub nomine Senatoris Roma nunc resident, dignoscuntur. Ac demum Monumenta qua sub Herorum Imaginibus Patavy in dicta Aula, in qua modo Bibliotheca publica, et Academia Ricovertorum Florent; Io: Cavacius Nob. Patav. Olim erexit, nuperque Thomas Herculanus Phil. Et Theol. Patav. Canonicus Aquileia, et Bibliotheca Praefectus vetustate consumpta restituit, clarioraque Urbis et Orbis facinora recensentur. Libri quatuor Autore Comitum Iacobi Zabarella Magna Crucis Equitis S. Gregory, Magnique Prioris Hierosolyma, et Ordinis Consulis. Patavy typis Petri Maria Framb. 1673 in 4. Io non conosco niente, mà niente affatto, il detto Signor Conte, se non che a gli anni passati mi mandò a donare le sue Opere, mà però senza scrivermi. Sono per tanto restato maravigliatissimo, mentre a carte 389 scrivendo. Hic autem omittere non possum, quisi non recenseam nomina quorundam Virorum doctrina, et virtutibus prastantissimorum partim iam pridem defunctorum, et partim qui modo florent. Trà essi registra me, con le seguenti parole. Antonius Magliabechius, omnium Virtutum ornatissimus.

Con che supplicando a favorirmi dell'onore de' suoi comandamenti, la riverisco e mi riconfermo.

Il Padre..., mi hà scritto di Siena una cortesissima Lettera al maggior segno, avvisandomi la ricevuta della Biblioteca che da parte di Vostra Signoria Reverendissima gli trasmessi. In essa mi parla anche con gran lode di Vostra Signoria Reverendissima. Io non gli hò risposto, per non lo tediare senza proposito, poiché nella sua Lettera non si contenevano se non lodi, e gentilissime esibizioni. Mi avvisa di averne avvisata la ricevuta a Vostra Signoria Reverendissima^k.

Stimo che le sia per essere carissimo il sapere che cosa abbia risposto il Padre Lupo, onde le mando le copie di due sue Lettere, alle quali non hò né aggiunto, ne levato un jota. Stimo che sia per venire, già che si rimette nel general passato, cioè nel Padre Valvassori^l.

Il Ser.mo e Rev.mo Signor Principe Cardinale hà fatto stampare il Catalogo quà de' disegni che hà, mà però secchissimo poiché non vi è se non il nome del Pittore, e quanti pezzi di disegni esso hà di sua mano, senza specificare né che cosa sieno, ne la grandezza, né altro. Ad alcuni pochi vi è aggiunto l'anno che son fioriti. Per esempio^m.

Andrea Orgagni num 1

Alfonso Boschi num 2 nel 1649.

In principio vi sono tre o quattro periodi fatti da non so chi pieni di scordanze. È stato scritto malissimo.

187

Firenze, 10 ottobre 1679

Lettera di Antonio Magliabechi ad Angelico Aprosio

BUG, *Manoscritti*, E.VI.15, cc. 162r.

Questa sera certo che non sarei stato incomodarla con mie Lettere, se non istimassi necessario l'avisarle quel che troverà scritto nell' incluso foglio. Facilmente quel Pio Padre, scriverà a Vostra Signoria Reverendissima, onde era necessarissimo che scrivesse ancora io, perché ella veramente sapesse la verità della cosa, che per cosa certa orpellerà con mille menzogne, essendo veramente sporchissima al maggior segno.

^k Il Padre...Reverendissima. *Nel margine sinistro.*

^l Stimo che...Padre Valvassori. *Nel margine sinistro.*

^m Il Ser.mo...Per esempio. *Nel margine sinistro.*

Si accerti, che non ci si può più vivere, essendo in potestà d' ogni briccone, e di ogni infame, precipitare se tornassero in Vita, anche Sant'Agostino, e San Francesco. In oltre, sotto finzione di santità, con una finissima ipocrisia, si fanno cose, certo più scellerate, che mille Ginevre, e mille Costantinopoli. Il Dottor Villifranchi hà in questo proposito composta una Satira, la quale oh quanto mi dispiace di non le poter trasmettere, per non me ne volere esso dar copia ad alcuno. Mi sovviene del seguente terzetto. Doppo di aver detto di bramare di essere ne' più barbari, infelici, e infedeli paesi, del mondo, soggiugne.

Che men patisce un cor puro e sincero,

in veder adorare un falso Dio,

Ch'in veder cog..., un Dio ch'è vero.

Quà sono esciti alcuni Liberculi, mà al solito di cose insulsissime, e sarebbe sproposito il parlarne. Circa a que' Panegirici, mille altre cose potrei scriverle, mà perché sò che le saranno da colui mandati, non mi allungherò di vantaggio.

Con che supplicandola a favorirmi dell'onore de' suoi dà me desideratissimi comandamenti e riverendola, mi confermo.

Ultimamente le mandai l'Opuscolo dell'Anatomia Artificziale. Le dovrei adesso mandare la figura che va in esso, mà perché non l'hò appresso di me, indugerò alla seguente a inviarlelo, e di nuovo la riverisco.

Hò fatta fare la soprascritta questo foglio dà altra mano, perché stimo che assolutamente quell'ateo, che può, ciò che vuole, mi sia per fare aprire le mie Lettereⁿ.

188

Firenze, 30 ottobre 1679

Lettera di Antonio Magliabechi ad Angelico Aprozio

BUG, *Manoscritti*, E.VI.15, c. 163r.

ⁿ Hò fatta...Lettere. *Nel margine sinistro.*

Già mi par di udir Vostra Signoria Reverendissima [...]°, dicendo, che sperimentando ogni giorno ancora io le orribili tirannie de' Postieri, non dovrei aggravarla, con inviarle questi Opuscoli per Lettera. È questo verissimo, mà il bramare che gli amici gli abbiano presto, non sapendo quando mi si sia per porgere la congiuntura di persona che venga costà, mi fa commettere con Vostra Signoria Reverendissima un tal mancamento e la sua somma cortesia me ne inanimisce. In oltre, come ella vede, scrivo in così poca carta, che non istimo che sia per ispendere in tutto questo piego niente più di quello che si spenderebbe se io non le avessi mandati gl'Opuscoli, mà scritto in un intero foglio.

Uno di questi Opuscoli la supplico a farmi grazzia da mia parte di far avere al Signor Trinchiero, e l'altro al Prè Paioli, riferendo l'uno, e l'altro. La passata le scrissi una Istoria Miserabile, mà vera.

Questa settimana, il Prè Bartolini, che in verità è stato altamente offeso, mi hà scritto di Lucca chiedendomi notizie intorno a' bastardi, e accennandomi di volere scrivere, e stampare, la Muleide. Io l'hò dissuaso come buon Cristiano, e 'l solo non volere aggravare l'Anima mia mi tiene, che per altro, se con un solo verso accennassi all'auditor mio fratello le scelleraggini di costui, avendo con questa occasione scopertone molte altre, son certo che darebbe tante difficoltà a' suoi Padri, che sono in quel Regno, che sarebbe meglio che esso avesse perduti la maggior parte de' Conventi che hà in Toscana. Dio mi guardi dall'aver concetti tali, e se è un ateo esso, credo fermissimamente io. La carta mi necessita a finire, supplicandola a favorirmi dell'onore de' suoi dà me desideratissimi comandamenti, riferendola e riconfermandomi.

189

Firenze, 28 novembre 1679

Lettera di Antonio Magliabechi ad Angelico Aprosio

BUG, *Manoscritti*, E.VI.15, cc. 164r-165r.

Gratissima come può presupporrsi, mi è stata la sua gentilissima de' 7 del presente, per essere tanto e tanto tempo che non avevo avuto sue Lettere. Risponderò a cosa per cosa, a tutto quello che in essa si degna di scrivermi.

Godo nel primo luogo che abbia ricuperata la pristina sanità, del che ne sia il Signor Dio infinitamente ringraziato. Si riguardi però in ogni cosa, ed anche dallo scrivere.

° Supporto cartaceo rovinato.

Ringrazio secondariamente il Prè Priore, della cortese memoria che si degna di tenere di me, conoscendo anche dà questo Verissimo,

Ch' esser non può scortese, un che sia dotto.

Lo riverisce poi con ogni maggiore affetto.

Il Libro del dottissimo Padre Garnier, intorno alla Biblioteca de' PP Gjesuiti di Parigi, non è un Catalogo de' Libri che vi sono, mà un discorso della maniera nella quale sono collocati.

Non si maravigli che non le sia stata mandata la Biblioteca del Toppi, perché stampano una Appendice ad essa, che in breve sarà finita.

Del Libro del P.M. Fiorelli, io non ne hò mai saputa cosa alcuna, se non dalle Lettere di Vostra Signoria Reverendissima. Quando l'avrà avuto, la prego a darmene qualche distinto ragguaglio.

Oh quanto mi duole della morte di quel buon Padre Carmelitano Scalzo. Mi giova però di sperare, che sia escito di questa valle di lagrime, ed andato a godere la gloria del Cielo, già che era veramente un Santo, non che un ottimo Religioso.

La partenza del Padre Lupo di Roma l'hò scritta certo, o a Vostra Signoria Reverendissima, o al Prè Paioli, onde non istarò ad allungarmi adesso in cosa tale.

È molto tempo che 'l P.M. Noris, fece quà stampare un suo Libro, intorno a due Medaglie di Diocleziano, e di Licinio, che dedicò a Sua Altezza Reale, e a quell' ateo Ministro. Stimavo che l'avesse mandato a Vostra Signoria Reverendissima. Adesso scrive sopra di alcune in Inscrizioni.

Dal mio Fratello, e suo Servidore, è molto tempo che non hò Lettere, essendo esso accerchiato dalla peste.

Circa alle Poesie del Buoninsegni, ne sono stampati solamente due fogli.

Le figure di quelli Opuscoli mi pare di averle mandate, mà se io me lo fossi scordato, si degni di avvisarmelo, che le le invierò subito, avendone parecchi.

Non creda, che il R... avvia cercato di dare ogni immaginabile difficoltà, per quello che Vostra Signoria Reverendissima mi scrive, al S. Verle. Deriva dalla sua invidia, e più che diabolica malignità. Sento ciò che hà fatto al Signor Dottor Cinelli, e s'inorridisca. Le narrerò il caso per l'appunto.

Pochi giorni sono, ero in casa del Signor Cinelli, che mi leggeva un suo Manoscritto che vuole stampare. Si sente fortemente picchiare, e non mi sovvien chi disse, che quel che picchiava, era un Prete, che era stato a domandar di esso una altra volta l'istessa mattina, a buonissima ora. Andò il Cinelli

da sé verso ad aprire, ed il Prete subito gli disse che era stata a cercare di esso in molti altri luoghi, e che di libreria, [...] ^P stata rubata la tavola di Cebete Manoscritta, e che mancava assolutamente da che il detto Signor Cinelli era stato in Libreria, non vi essendo doppo di esso stati altri, e che se non avesse restituito il detto Libro, sarebbe stato costretto a dirlo a Sua Altezza Serenissima. Il Signor Cinelli rispose, che se in Libreria non era stato se non esso, che il Libro si sarebbe ritrovato, perché esso non l'aveva avuto e lo condusse nella stanza dove ero io. A me il Prete replicò l'istesso, cioè che il Libro mancava dà che era stato in Libreria il Signor Cinelli, e che era necessitato a darne parte a Sua Altezza Serenissima contro di esso. Io domandai a quel Prete in che maniera quel Libro era stato portato via, ed esso mi rispose, che era stata tagliata la catena, della quale ve ne era restato un pezzo. Subito mi accorsi che quella era una malignità orribile contro 'l Cinelli, perché chi avesse voluto rubare quel Libro, l'avrebbe con un temperino o forbicine, tagliato con grandissima facilità, e non rotta la catena con mille pericoli. Gli dissi per tanto, ch'io medesimo la mattina seguente sarei andato a vedere come stava questo fatto, ed esso si partì replicando di nuovo che se il Libro non si ritrovava, avrebbe accusato il Cinelli a Sua Altezza Serenissima Poco doppo che fù partito il Prete, stimai bene il non gli dar tempo che facesse la scelleraggine di levare il Libro per incolpare il Signor Cinelli, onde mi trasferì subito a San Lorenzo, e trovai il detto Padre, il quale non mi aveva veduto, allegrissimo, dove in casa del Cinelli poco avanti si era mostrato tutto afflitto, ed addolorato. Cominciai per tanto più a sospettare, e mi si accrebbe il sospetto, quando udì dirmi, che allora essendo occupato, sarebbe stato bene che fossi tornato la mattina seguente. Venne finalmente ad aprirmi, col Chierico di Sagrestia, sì messe a cercare in un banco lontanissimo da quello nel stà quel Manoscritto della Tavola di Cebete. Vedendo io che non voleva muoversi di quivi, per venire dove gli dicevo che veramente stava il Manoscritto, presi il Chierico per mano, e condussi esso a quel banco, facendogli vedere il Manoscritto, che era sopra, perciò visibilissimo, e benissimo incatenato. Venne finalmente il Prete, e vedendo il Manoscritto che diceva avergli rubato il Signor Cinelli, mi disse che se si era ritrovato quà ne mancava certo uno nel Banco nel quale cercava, perché dovendo esser 49, erano solamente 48. Risposi sentendo una tal perfidia, che non sapevo che dirmi: mà doppo andai seco a contarli, e tornarono 49, e non 48. Allora mi disse, che il diavolo, quando la mattina gli aveva più volte contati, l'aveva ingannato facendoglieli apparire 48, e che io lo scusassi appresso al signor Cinelli.

Aveva il R... operato, che fosse rappresentato a Sua Altezza Serenissima, che 'l Cinelli aveva quel Libro, caricandolo come può presupporre con diverse altre calunnie. In tal maniera credette esso, ed altri simili, d'averlo interamente precipitato, perché presupposero, che all'usanza d' oggi, Sua Altezza

^P Supporto cartaceo rovinato.

Serenissima non fosse per volere cercare altro, mà aver sempre il Cinelli in vituperorissimo concetto, e fargli anche aver l'Esilio dallo Stato, o cosa peggiore, poiché adesso non si chiama più l'accusato per l'Esilio ciò che apporti in sua difesa, mà si crede subito alla l'accusatore. La cosa credo al rovescio di quello che il R... e gl'altri maligni avevano creduto, perché Sua Altezza Serenissima stimando che le loro accuse fossero vere, e che il Cinelli avesse rubato il Libro, gl'ordinò che gli dicessero, che se non l'avesse restituito, gliene avrebbero data parte.

Certo che se io non andavo a San Lorenzo, che la sera rompevano la Catena e levavano il Manoscritto, ed Dio sà i grandi scompigli che ne sarebbero succeduti. Il Signor Dio per sua pietà non volle vedere tanto male, e mi ispirò ad andare a San Lorenzo subito, onde non ebbero tempo di fare una tale scelleraggine.

Quando si volessero salvare, e scusare, tutte l'altre cose dell'aver procurato ch'io tornassi la mattina seguente, per avere campo di levarla sera al Libro, del mettersi a cercare di esso in un banco lontanissimo, non si potrà mai salvare quella dell'aver detto, e replicato più volte, che la catena era rotta, la quale è interissima, e fortissima. Si vede per tanto la porcheria, e la infamissima malignità, più che manifesta, eppure in una cosa tanto chiara, Sua Altezza Serenissima crede per le informazioni di que' maligni, che sia stato uno errore del Prete, o che 'l Cinelli, abbia fatto tornare, e rimettere il Libro.

Poco avanti aveva il R. detto che aveva tanto in mano da fare esiliare il Cinelli. Se si serve di tali scelleratissime strade, lo potrà fare anche impiccare, come eziandio, me e tutti gl'altri che qua si trovano.

Con che supplicandola favorirmi dell'onore de' suoi dà me desideratissimi comandamenti, e riverendola mi confermo.

Nella Lettera che si è degnata di trasmettermi del Prè Pajoli, tra l'altre cose mi scrive, che Vostra Signoria Reverendissima fù quella che mandò a Roma que' suoi versi che anno stampati e che però io ne ringrazzi lei come fò con ogni affetto. Aspetterò il Prè Bartolini di ora in ora che vien a predicare quà a San Lorenzo questo Avvento^q.

A Venezia è morto il Signor Gio: LaNou. In Padova è morto il Signor Conte Jacopo Zabarella. L'uno e l'altro erano Amici di Vostra Signoria Reverendissima^f.

^q Nella Lettera...Avvento. *Nel margine sinistro.*

^f A Venezia...Reverendissima. *Nel margine sinistro.*

I Sommi Pontefici anno porto la scomunica a chi porta via un Libro di Libreria di San Lorenzo, ed i Ser.mi Gran Duchi vi anno messo pena la forca. Vegga se quelli scellerati, avevano (se son stati essi il che non posso per cosa certa sapere) aggiustato il Cinelli bene^s.

190

Firenze, 20 dicembre 1679

Lettera di Antonio Magliabechi ad Angelico Apro시오

BUG, *Manoscritti*, E.II.2, cc. 243r-244r.

Starò qualche tempo senza di incomodarla con mie Lettere, conoscendo che pur troppo le sono tedioso. Adesso le scriverò per soggiugnerle, intorno a quello che le scrissi la passata, come hò reso capace il Signor Cinelli, che è bene che lasci scrivere de' nostri Autori, al Padre Oldovrino, ed esso mi hà promesso di pregarlo con sue Lettere, a non tralasciare l'Opera, mà tirarla avanti. Se Vostra Signoria Reverendissima per tanto pregherà il detto Padre Oldovrino, come ne la supplico, troverà già disposto il tutto, onde mi rendo certo, che 'l detto Padre, sia per applicarsi all'impresa. Hà esso già mandato al Cinelli il suo tomo degli Scrittori Linguistici, mà però il Libro non è ancora quà arrivato, aspettandolo il Cinelli di giorno in giorno.

Non sò se io le hò mai scritto, che il Prete Migliori fà quà stampare il suo Libro. A parlare a Vostra Signoria Reverendissima con ogni segretezza, e verità insieme, esso faceva tanto fracasso contro 'l Cinelli, che pigliava danno dà questo e da quello per nominargli, ed egli la fà cento volte con maggior viltà, pattundo avanti la somma del danaro che vuole che se gli dia. Come possa essere l'Opera, lo giudichi ella medesima. Non sa veramente né meno leggere.

Non sò se io le abbia mandato l'incluso frontispizzio. Mentre che le l'avessi già trasmesso, mi onori di fare avere l'incluso al Signor Trinchero, che riverisco, perché ancora ad esso sia nota la scelleraggine di questo mulo. Santamente le giuro, che mai mi sarei sognato tanta malizzia. Molte furfanterie statemi già fatte, che avevo attribuite ad altri, hò tutte scoperto essere state segretamente fabbricate da costui. Guardisi dall'ira del Signor Dio, la quale quanto più tarda, tanto maggiormente è per gastigarlo.

^s I Sommi...Cinelli bene. *Nel margine sinistro.*

Mi par di averle già scritto del Livio del nostro eruditissimo Signor Gronovio, mà perché Vostra Signoria Reverendissima suol aver caso di avere i titoli interi de' Libri, ecco che le lo trascrivo.

Titi Livy Historiarum quod extat cum parpetuis Caroli Sigony et Io: F. Gronovy Notis. Iacobus probavit, suasque et aliorum Notas adiecit. Amstelodami apud Danielem Elsevirium 1678 in 8. Tomi III.

Del seguente non mi pare di aver mai scritto a Vostra Signoria Reverendissima.

Magnus Tilluis redivivus sive M. Tilly Parentalia. [...] ¹ typis Sebastiani Rauch anno 1678 in 4.

L'Autore del seguente del quale altra volta hò scritto a Vostra Signoria Reverendissima, adesso hà mandato a Sua Altezza Serenissima il seguente Libro.

Effects de la force de la contiguite des Corps. Parles quels on repond aux experiences de lacrainte du Viride, et à celles de la Pesanteur de l'Air. Par le P. Cherubin d'Orleans. Religieux Capucin, de la Province de Touraine. A Paris chez Edme Couterot-rue Saint Iacques, au Bon Passeur 1679 in 8. Lo dedica al Delfino, e sono nel Libro molte figure.

La Moglie del San Carlo Patino, hà fatto stampare in Padova il seguente Libretto.

Riflessi Morali e Cristiani cavati per lo più dall'Epistole di San Paolo. Consecrati alle S.C.R. Maestà dell'Imperadrice Eleonora da Maddalena Hommetz Patina. In Padova 1680 in 12. Trappole per cavar quattrini...

Certo che de' due seguenti Libri le hò scritto, mà non mi pare già di averle mandato i titoli interi di essi.

Antonini Liberalis Transformationum congeries Gr. Lat. Abrahamus Berckelius emendavit. Editio secunda Lugd. Batav. Apud Danielem à Gaesbaeck in 12. L'istesso Signor Berckelio me l'hà trasmesso.

Gisberti Cuperi Observatorum Liber quartus. In quo antiqui ritus eriuuntur; Auctores Graci et Latini, emendantur atque illustrantur. Daventia apud Albertum Frontem, Bibliopolam anno 1678 in 8.

Il Padre Baronio sento che partisse sabato per Roma. Io non ostante le persecuzioni, stimo che abbia fatto male a partirsi, poiché ogni poco tempo Sua Altezza Serenissima gli dava quando trenta, e quando quarante piastre, dove in Roma Dio voglia che da que' Preti ne sia per cavare cosa alcuna. E esso, certo che avrà portato a Roma buona somma di danaro, con la quale facilmente farà stampare

¹ Supporto cartaceo rovinato.

qualche altro suo volume, avendone cinque o sei all'ordine per la stampa. Il suo Generale Spagnuolo, e anche affezionato a' Letterati, ed è per aiutarlo, onde stimo che come hò scritto, sia per dare alla luce in breve qualche altro suo volume. Consideri Vostra Signoria Reverendissima Borelli, Rinaldini, Gronovy, Barony, andatisene di quà tutti, e tutti poco soddisfatti, e poi giudichi che paesino sia diventato questo. Cento, e cento novità Letterarie, e cento e cento altre cose potrei scriverle, mà il foglio che è pieno mi costringe a finire augurando a Vostra Signoria Reverendissima ed a tutti i comuni amici, felicissime queste Feste, supplicandola dell'onore de' suoi dà me desideratissimi comandamenti, riverendola e riconfermandomi.

Il Signor Gronovio che arriva mentre che sono per sigillare questo foglio la riverisce.

La morte del Signor Cardinal Barberino già le sarà nota^u.

Al Leti è convenuto scappare di Ginevra. Questa disgrazia, potrebbe essere cagione della salute dell'anima sua, il che voglia il Signor Dio.

Non sò se io le abbia mai avvisata la morte dell'eruditissimo e cortesissimo Signor Guglielmo Goes. La carcerazione del Padre Macedo le l'hò avvisata senza dubbio, come eziandio il Libro che hà dato in luce in foglio de Incarnatione^v.

Il Signor Coltellini hà stampato non sò che suo Opuscolo, insulso al solito. Io non le ne mando né titolo né altro, perché non franca il pregio, come anche perché stimo che le lo manderà^w.

191

Firenze, 27 dicembre 1679

Lettera di Antonio Magliabechi ad Angelico Aprosio

BUG, *Manoscritti*, E.VI.15, cc. 166r-167r.

Non sono stato a rispondere alla cortesissima di Vostra Signoria Reverendissima de' 13 del passato, che questa sera ricevo, se non vedessi che di nuovo ella mi domanda di quelle Poesie del Cardinale Egidio, e di Lippo Brandolini. Io già le ne hò scritto, mà la Lettera dee essere andata male, onde le riscriverò intorno ad esse qual cosa.

^u La morte...sarà nota. *Nel margine sinistro.*

^v Non so...Incarnatione. *Nel margine sinistro.*

^w Il Signor...lo manderà. *Nel margine sinistro.*

Al Cardinale Egidio non può far di meno che Vostra Signoria Reverendissima non abbia vedute, e lette più volte, le sue bellissime stanze, tante e tante volte stampate, e ristampate, le quali principiano.

La ve l'Aurora al primo albor rosseggia

Di Lippo Brandolini hò vedute, e lette più Opere stampate, come la sua celebre Orazione della morte del Signore, de Humana Vita Conditione, de Conscribendi Epistol. et cet, Paradosse Christiana et cet. Diversi però non mi pare di averne veduti stampati se non alcuni Latini, in morte del Platina. Nel caos delle mie Scritture, ne hò da avere io alcuni Manoscritti.

Non la servo col Padre Carlo di Sant'Antonio dà Padova, perché non posso sapere che cosa abbia scritto di me questo scellerato, che tale è veramente, e posso con ragione chiamarlo, potendo in questo peccare contro la carità, non contro la giustizia. Adesso la scuso in parte, perché sapendo di avermi così atrocemente, e infamemente offeso, e dovere che per iscusarsi faccia come le Meretrici, ... Mà per il passato Dio buono quando mi faceva l'Amico, e che io lo servivo dove potevo, tradirmi sotto'l manto dell'amicizia, così scelleratamente! Allora, quando il Cinelli mi avvisava che questa e quell'altra malignità non poteva derivare se non dà costui, io non lo credevo, e stimavo che facesse per mettermelo in disgrazia. Adesso me ne sono chiarito, con mio estremo danno. Dà Personaggio altissimo, degnissimo e maggiore di ogni eccezione, hò saputo per cosa sicurissima, e ne hò avute riprove certe, che non credendo di poter far colpo contro di me con Sua Altezza Serenissima, è stato, ed hà mandati diversi suoi dependenti dalla Ser.ma Gran Duchessa Madre, a rappresentargli le più infami e scellerate calunnie, che possano mai sognarsi contro di me. È questi si accostano al Sagro Altare? Gjesù! Maria! Io tremo da capo a piede. Non emulazione l'hà mosso a questo, poiché le giuro che per Letteratura niuno lo stima niente, è veramente non ci è pedante alcuno tanto ignorante, che non ne sappia cento volte più di esso. Avrà Vostra Signoria Reverendissima veduti i suoi scartabelli, e giudicato dall'Ugna il Leone. La vera cagione è stata, perché sapendo esso che quell'ateo Ministro del Capponi vorrebbe col fiato atossicarmi, hà creduto che se gli fosse riescito di precipitarmi, il detto ateo l'avesse a porre in Paradiso. Viva il Signor Dio però, che non sempre trionfano gl'empi. Quà, benché io non parli, la malignità è talmente nota, che si vergogna ad escire in pubblico, non ostante che i suoi Padri, e i dependenti dà quell'ateo, si sforzino di narrar la cosa con mille bugie. Come altra volta hò scritta, io credo in Dio, cosa che non fà esso, che per altro mi basterebbe l'animo che 'l mio Fratello desse tanti fastidi in Pollonia a' suoi Prè, che si mordesse le mani di aver mai pensato a me. Ben sò, che quelli ottimi Padri, in tutto dissimili dà costui, non anno colpa alcuna delle sue scelleraggini, e però Dio mi guardi dall'aver simili pensieri.

Mà tralasciando queste materie così odiose. Il Signor Gronovio quà la riverisce. Hà pensiero prima di ogni altra cosa di fare una fatica veramente utilissima, ed è di collazionare diligentissimamente il celebre Manoscritto di Pandette, con l'edizione stampata. Il detto Manoscritto non può né anche vedersi per un momento senza licenza espressa di Sua Altezza Serenissima, che vuole che vi sia anche sempre presente, quando si mostra ad alcuno. Supplica Sua Altezza Serenissima che si volesse degnare di concedergli licenza al Signor Gronovio che può collazionarlo, e dà Sua Altezza Serenissima mi fù subito benignamente conceduta grazia. La malignità di costoro hà però ad ogni modo operata, che il Signor Gronovio non hà potuto far cosa alcuna, ed è bisognato ne riscriva a Sua Altezza Serenissima a Pisa tre volte. Adesso però Dio lodando è superato il tutto.

Già le scrissi della Vita di San Gio: Crisostomo di Palladio, mà stimo che Vostra Signoria Reverendissima sia per aver caro di aver notizia anche delle altre cose che si conterranno in quel Libro.

Pallady Episcopi Helenopolitani de Vita Io: Chrysostomi Dialogus. Accedunt Homilia Io: Chrysost. In laudem Diodori Torsensis Episcopi. Eiusdem Epistola ad Casariam Monachum. Acta Tarachi, Probi, et Andronici. Passio Bonifaty Romani Evagrius de octo Cogitationibus. Nilus de Octo Vitys Omnia nunc primum Grata Latina produerunt. Cura et studio Emerici Bigoty Rotomagensis. Lutecia apud Viduam Edmundi Martini, et Gabrielem Martinum Via Iacobea sub aureo Sole 1680.

L'ottimo, e dottissimo Padre Papebrochio, mi hà mandato il seguente Opuscolo, che dà questi scellerati Postieri con la scusa della peste mi è stato tutto abbruciato.

Aliquot Propositiones novissimorum Casuistarum in materia Poenitentia, collata cum Doctrina S. Scriptura, Conciliorum, Pontificum, H. Patrum, et maxime S. Caroli Borromai. Colonia Agrippina apud Iudocum Calcovium anno 1679 in 12.

Cento altre novità Letterarie potrei scriverle, mà essendo quasi il foglio pieno, voglio risupplirla a riscrivere al Padre Oldovrino, per tanto maggiormente confermarlo nell'impresa. Senza di nominar me, gli prometta pure, che quà di Firenze gli saranno mandate quante notizie mai vorrà. Per cosa certa stimo che Vostra Signoria Reverendissima gli avrà scritto, mà con tutto ciò la supplico come hò detto a farmi la grazia di riscrivergli con caldezza di nuovo, perché vegga la premura. Anche il Cinelli però in grazia mia gli scrive, avendolo io hò fatto mutar d'opinione.

Con che supplicando a favorirmi dell'onore de' suoi dà me desideratissimi comandamenti, e riverendola, mi confermo.

Un felicissimo Capo di Anno, con un numero senza numero di altri appresso a Vostra Signoria Reverendissima, ed all'ottimo Prè suo collega, come eziandio al Signor Trinchiero.

Mi era stato scritto che 'l cortesissimo, ed eruditissimo Signor Goes, fosse morto, mà con mio estremo contento questa settimana hò ricevute sue Lettere. Mi avvisa bene di essere stato male assai^x.

Fù dà me pochi giorni sono un Prè Gjesuita de' Vanni, Lettore non sò se di Filosofia, o di Teologia in San Giustiniano, il quale è stato molti anni in Roma, Compagno del Prè Posnio, e mi disse di volere stampare un Opuscolo contro di non so che opinione del Galielo. È Padre dotto ed erudito^y.

^x Mi era...male assai. *Nel margine sinistro.*

^y Fù dà me...erudito. *Nel margine sinistro.*

1680

192

Firenze, 3 febbraio 1680

Lettera di Antonio Magliabechi ad Angelico Aprosio

BUG, *Manoscritti*, E.VI.15, c. 168r.

La Lettera di Vostra Signoria Reverendissima mi riempie da per tutto di un infinito contento, vedendola applicata ad una Opera curiosissima, utilissima, ed alla quale Dio sa se alcuno doppo di Vostra Signoria Reverendissima sia mai per por mano. Questo mi fa tanto maggiormente desiderare di vederla stampata, onde la prego a precipitare ogni indugio. Molti daranno fuora degl'autori di materie speculative, ed alcuni di erudizione, si Sacra, come Profana, e forse anche delle Poesie pur Toscane, mà come hò detto, Dio sà se alcuno applicherà mai a voler far ristampare tutti i Poeti Toscani Agostiniani. Oltre alla curiosità, certo che sarà tale Opera di non piccolo ornamento, e splendore, alla sua Religione. Perché certo si ristamperà, molte volte, la dia in luce senza indugio, poiché in tal maniera dà chi la vedrà, le saranno trasmesse altre composizioni da aggiugnervi, che potrà inserire nelle seguenti edizioni. Mi presuppongo che nell'Aprosiana si trovino le Stanze de' Poeti Illustri, frà le quali sono le bellissime dell'eruditissimo Cardinale Egidio. Se nell'Aprosiana tal Libro non si trovasse, me l'accenni, che le lo donerò volentierissimo, bramando di servirla in cose di molta e molta maggior conseguenza. Una volta nel caos dei miei Libri trovavo ogni fogliuzzo, mà adesso quando mi bisogna anche un grosso volume, il più delle volte mi è necessario il ricomprarlo di nuovo. Con tutto ciò, hò trovati due Sonetti di Lippo Brandolini, i quali come di Uomo tanto celebre, stimo che daranno non piccolo lustro al suo Libro, onde le li mando io dà me per l'appunto. Anche del grande Egidio Romano stimo che si possa trovar qual cosa, essendo esso affezionatissimo alla nostra Poesia Toscana, come in parte può conoscersi dall'aver comentata la celebre Canzone del nostro Guido Cavalcanti.

Circa a gl'Opuscoli del nostro eruditissimo Padre Angelico Aprosio, può essere certa, che più a me che ad esso preme che escano in luce, mà sono tantissimo occupato, come vede quà chi che sia, che appena hò campo di poter respirare, onde sono degno certo di compassione, nonché di perdono.

Con che supplicandola a continuarmi l'onore de' suoi comandamenti, la riverisco e mi rassegno.

Mi ero scordato di rispondere alla sua domanda intorno al Sermone di Sant'Ambrogio de Baptismo S. Augustini. Oltre a diversi altri, anche il Cardinal Bellarmino, aveva osservato, che 'l detto Sermone, longissimè distat à style et gravitate Ambrosy et cet^z.

193

Firenze, 26 marzo 1680

Lettera di Antonio Magliabechi ad Angelico Aprosio

BUG, *Manoscritti*, E.II.2, c. 213r.

Non sarei questa sera stato a incomodare Vostra Signoria Reverendissima con mie Lettere, se non dovessi mandarle gl'inclusi versi del Signor Gronovio, per il Signor Muscettola. Mi hà imposto il riverirla in suo nome, come fò con ogni affetto. La prego a scriver due versi al detto Signor Gronovio, essendo certo che la Lettera di Vostra Signoria Reverendissima gli sarà gratissima. I versi me gl'hà dati oggi, ed oggi appunto le li mando. Trà circa quindici giorni spera di aver finita la sua collazione delle Pandette.

L'ottimo, e dottissimo Padre Danielle Papebrochio, mi hà mandati alcuni fogli del Maggio, ne' quali si contiene ciò che segue.

Die undecima May De Beato Aloysio Rabata Ordioris S. Maria de Monte Carmelo Randaty in Sicilia Commentarius Apolegeticus pravius ad querelas quorundam RR. PP. Carmelitarum de nostro Martio et Aprili.

Scrive certo con gran modestia.

Il Signor Marchese Pindemonte mi hà mandato le sue Orazioni Criminali, delle quali il seguente è il titolo.

Orazioni Criminali e Panegiriche del Marchese Gio: Pindemonte Istoriografo Imperiale dedicate al Ser.mo Doge di Venezia ed Ecc.mo Senato. Parte prima in cui sono quelle dette in difesa ed accusa di Rei. In Verona nella stamperia nuova per Antonio Rossi 1679 in 4.

Il P.M. Fiorelli hà mandato ancora a me il suo Libro, che in riguardo di questi sospetti di peste, dee esser fermo a Scarperia. Questo onore lo riconosco dà Vostra Signoria Reverendissima.

^z Mi ero scordato...et cet. *Nel margine sinistro.*

Il Padre Baronio mi scrive che hà non sò che Opera a rivedersi al Maestro del S. Palazzo.

Per essere la carta piena, finirò di tediarla, supplicandola a favorirmi dell'onore de' suoi dà me desideratissimi comandamenti, riverendola, e riconfermandomi.

Circa a predicarmi, hà tutto il corso il Padre Berti Francescano nel Duomo^{aa}.

194

Firenze, 16 aprile 1680

Lettera di Antonio Magliabechi ad Angelico Apro시오

BUG, *Manoscritti*, E.VI.15, c. 170r.

È molto tempo che sono senza Lettere di Vostra Signoria Reverendissima. Nemmeno io sarei stato a incomodarla con mie Lettere, essendo al solito occupatissimo, e sapendo che anche a Vostra Signoria Reverendissima non manca che fare.

Mi necessita a scriverle, per avvisarle, come il Signor Gronovio a' giorni passati partì per Roma, dove si tratterà circa quindici giorni, per doppo andarsene a Napoli, dove medesimamente dimorerà pochissimo. In Roma l'hò accompagnato con mie Lettere, mà per Napoli la supplica esso, ed io, che voglia mandargliene pel Signor Crasso, e pel Signor Figliuolo del Signor Muscettola. Se vuol onorarlo, può inviare le Lettere a Roma, al Signor Abate Stefano Gradi, Custode della Vaticana, che è uno di quelli a' quali l'hò raccomandato, e gliele farà avere sicurissime. Stimo che se Vostra Signoria Reverendissima scrive subito, che le sue Lettere troveranno il Signor Gronovio ancora in Roma, per cosa certa.

Il Padre Berti Predicatore del Duomo, seguita ad avere un infinito popolo, e maggiore certo esso solo, che tutti gl'altri Predicatori insieme. In San Lorenzo come le scrissi predicava il Padre Catastini, Provinciale de' Cappuccini, perché aveva pochi, o niuno, anno messo a predicare il Padre Casini, avendo anche avuto il Padre Catastini non sò che poco di male. Hà il Padre Casini un po' più gente del Catastini, mà tolta ad altri Predicatori, che affatto predicano alle panche, mà al Padre Berti è sempre l'audienza cresciuta, ed il Pron Ser.mo medesimo vi è stato molte volte ad udirlo, co' Ser.mi Figliuolo, e Fratello. Gli sono state fatte, e stampate, infinite composizioni in lode, e certo più che

^{aa} Circa a...Duomo. *Nel margine sinistro.*

ad alcun altro Predicatore ch'io mi ricordi mai. Perché non son cose da mandarsi in Lettere, le trasmetto solamente l'incluso Sonetto, di un Amico suo, come conoscerà dall'anagramma. Se ne sono veduti de' migliori, ed anche alcuni burleschi satirici, che sferzavano altri. Mà il foglio è pieno, onde le nuove Letterarie indugierò a scriverle a una altra volta, e per ora finirò di tediarla, supplicandola a favorirmi dell'onore de' suoi dà me desideratissimi comandamenti, riverendola, e riconfermandomi.

Il Diurnale Romano che hà dato in luce il Padre Garnier, fà in Roma grandissimo romore. Il Padre Marchese gli dee aver risposto. Il Padre Quesnel di Parigi mi avvisa di avere avuto il Libro del Padre Marchese, ed io che sono tanto vicino a Roma, non ne sapevo niente. Veramente in oggi quà siamo nelle barbarie^{bb}.

195

Firenze, 15 maggio 1680

Lettera di Antonio Magliabechi ad Angelico Apro시오

BUG, *Manoscritti*, E.VI.15, cc. 171r-172r.

Ricevo la gentilissima, e cortesissima Lettera di Vostra Signoria Reverendissima, del primo del presente, e le rendo mille milioni di grazie delle Lettere mandate pel Signor Gronovio. Non credo che sieno arrivate a tempo, perché stimo che partisse per Napoli un giorno della settimana Santa, mà almeno avrà conosciuto il desiderio che si hà di servirlo.

Rispondendo adesso alla sua lettera, il suo nome nel primo luogo è Lorenzo Teodoro Gronovio. Il Padre Francescano che come Vostra Signoria Reverendissima mi scrive e mi è anche accennato da altri, hà avuto in [...] ^{cc} tanto applauso, è il Prè Michel Angiolo di Candia, già Compagno del Prè Macedo, e suo affezionatissimo.

Il Prè Bartolini in Lucca non credo che abbia fatto gran romore. Il Corso per quanto mi è stato scritto, l'hà avuto il Prè Girolamo Verospi, Romano, Carmelitano Scalzo, del quale è stata anche stampata la seguente Predica. Discorso Sacro fatto all'Ecc.mo Senato di Lucca dal Padre Girolamo di San Carlo Carmelitano Scalzo Predicatore della Cattedrale. Sopra l'Evangelio del secondo Sabato di Quaresima, e per l'Infermità sopraggiuntali, detto il Sabato delle Palme. In Lucca appresso Iacinto Paci 1680 in 4. In infine vi sono alcuni Sonetti di diversi, in lode del Padre. Altri Sonetti medesimamente in sua lode

^{bb} Il Diurnale Romano...Barbarie. *Nel margine sinistro.*

^{cc} Supporto cartaceo rovinato.

mi sono stati mandati dà altri Amici, come anche un Opuscolo di varie composizioni, il titolo del quale è il seguente.

Oratori celeberrimo Hieronymo a S. Carlo Carmelita Excalceato Romano Plaudebant Seminary Lucentis Collega. Luca apud Hyacinthum Pacium 1680 in 8. Sono due fogli, e vi sono Elogi di diversi, Epigrammi, Madrigali.

Io non sò quel che 'l detto Padre si vaglia nel Predicare, mà certo che nella convenzione è gentilissimo al maggior segno, avendolo alcuni giorni veduto qua.

La condotta di Prato l'ebbe un Medico di Barga, del quale non mi sovviene il casato.

La morte di quello Religioso fu verissima, e se non erro successe a 17, ovvero a 18 di Febbraio. Prima lo fecero pubblicamente abjurare, e doppo l'impiccarono, ed abbruciarono. Quà i Padri fecero grandissime diligenzie perché non fosse fatto abjurare con l'abito dà Religioso, mà il tutto fù in vano. Non vollero aiutarlo da principio, e doppo...

Il Signor Paolo Boccone è molto versato nella cognizione de' semplici, ed hà un Fratello Domenicano. Io hò conosciuto quà, l'uno, e l'altro.

L'Opera del P.M. Fiorelli non mi è mai arrivata, ne più la spero, non sapendo a chi io mi debba far capo per averla. Oh con che mio contento leggo nella Lettera di Vostra Signoria Reverendissima che in breve sia per dare luce due altri suoi Libri. È esso oltre a dotto, candidissimo, e di ottime viscere.

Adesso che hò risposto a tutto quello che si è degnata di domandarmi, per empier il foglio, al solito, così in fretta, le scriverò qualche novità Letteraria.

Il Signor Patino mi hà mandato il seguente Libretto.

Riflessi Morali e Cristiani Cavati per lo più dalle Epistola di San Paolo Consecrati alla S.C.R. Maestà dell'Imperadrice Eleonora dà Maddalena Hommetz Patina. In Padova 1680 in 16.

Voleva il detto Signor Patino fare adottare una sua Figliuola, mà per quanto mi scrive, i Signori Riformatori gliel'anno vietato.

Oggi appunto, dal dottissimo, ed eruditissimo Signor Kirchmajero, ricevo il seguente Libretto.

Georgy Casp. Kirchmaieri, in Electorali Witteberga PP Acad. E. de Phosphoris et Natura Lucis, Nec non de Igne Commentatio Epistolica Witteberga apud Io: Henricam Ellingerum 1680 in 4. Una parte è dedicata al Conte, e Principe Montecucoli, e l'altra con mia confusione a me. Avrà Vostra Signoria Reverendissima veduti altri suoi eruditissimi Libri.

La morte del Borelli, mi immagino, che già le fosse scritta di Roma. Adesso stampano di esso il Libro de Motu Animalium, che se la memoria non mi inganna, per quanto mi fù scritto, saranno due tomi in quarto. L'Opera del medesimo Signor Borelli stampata in Roma mi fù già mandata, mà non l'hò mai ricevuta.

Il Padre Don Girolamo Vitale mi avvisa, che è vicino alla fine della sua Vita del Padre Carlo Tomasi.

Mi ero scordato di risponderle intorno alla Muleide. Il Generale de' PP delle Scuole Pie mi scrisse cortesissimamente, pregandomi a operare che 'l Poemetto si proseguisse, come hò fatto. Ne erano stampati due fogli, che sono appunto con me. Con tale occasione si sono scoperte mille nefandissime porcherie, e a parlarle con ogni segretezza, e confidenza, il mezzouomo del Coltellini, faceva col Padre Sigismondo la parte di Mantice benissimo. Vary fini ci aveva, uno de' quali che il detto Padre Sigismondo gli desse d' Ill.mo, mentre non solo si muor di fame vivendo parte di limosine che gli fanno fare i Padri Teatini, e parte di trappolerie, mà in oltre è di gente meno che ordinaria, essendo suo stesso stretto Parente il Milanese Libraio, che mi par che una volta Vostra Signoria Reverendissima mi scrivesse di aver quà conosciuto. Per incidenza le accennerò come il figliuolo del detto Milanese che Vostra Signoria Reverendissima già quà conobbe, è morto poco fà a Parma. Il Padre morì molto tempo fà. Tornando al Coltellini, mi hà esso reso il merito dell'aver operato che il Cinelli non abbia fatto stampare suo ritratto, che è in vero ridicolossissimo, mà senza bugie. Adesso Vostra Signoria Reverendissima non si maraviglierà che questo scimunito, e ridicolossissimo Personaggio, sparlasse tanto contro la sua Biblioteca, e contro le curiosissime, ed eruditissime digressioni che sono in essa. Quando Vostra Signoria Reverendissima scrive per altro al Cinelli, gli allega il detto ritratto, che esso facilmente a Vostra Signoria Reverendissima lo manderà. Ne hà fatti di alcuni altri, e quà anno fatto romore grandissimo, dove son conosciuti i soggetti.

Mà per tornare alle novità Letterarie, il Signor Baluzzi mi avvisa, che hà già dato fora il terzo volume de' suoi Miscellanei, e che in breve darà in luce il quarto come eziandio che vuol cominciare a fare stampare i suoi tomi di Supplementi all'edizioni de' Concili. È altrettanto dotto, quanto cortese.

In Germania sono già principiate a ristamparsi tutte l'Opere dell'ottimo, dottissimo, e cortesissimo, Marco Velsero, in un corpo.

Il nostro Arrigo da Settimello per quanto mi avvisa il Signor Daumio, andrà senza indugio sotto a' torchi.

In Padova è escito il seguente Libro. De rebus Moschoviticis ad Ser.mum Magnum Hetruria Ducem Cosmum Tertium. Patavy typis Petri Maria Frambotti 1680 in 8.

L'Autore è un tal Signor Jacopo Rautenfels di Curlandia, ch'io già feci fermare al suo servizio dal Padron Ser.mo, e che adesso se non erro si trova in Hannovera con lo Stenone. Ne manderò un'esemplare in ogni maniera a Vostra Signoria Reverendissima, essendo Libro Curioso, e veridico, poiché l'Autore è stato esso medesimo in Moscovia.

Cento altre novità Letterarie mi vengono in mente, mà il foglio che è pieno mi costringe a finir di tediarla, supplicandola a favorirmi dell'onore de' suoi dà me desideratissimi comandamenti, riverendola, e riconfermandomi.

La cagione dell'avermi il Signor Carli mandato così tardi l'incluso Sonetto, è derivata, perché è stato ammalato. Stimo però che sia per essere a tempo, non sentendo dà Vostra Signoria Reverendissima che queste composizioni si stampino^{dd}.

Il Priore Portero con una sua cortesissima Lettera mi hà mandate le nuove opinioni messe in campo da Gianseniti. È esso stato eletto dal Clero di Fiandra.

Oh con che mio contento veggo dalla sua cortesissima, che tira avanti la Biblioteca, e che ne stamperà un volume. Le rendo mille milioni di grazie ancora degl'onori che in essa seguita contro di ogni mio merito a farmi. Niuno più [...] ^{ee}. ^{ff}

196

Firenze, 6 agosto 1680

Lettera di Antonio Magliabechi ad Angelico Aprosio

BUG, *Manoscritti*, E.VI.15, cc. 173r-174r.

È un secolo che non hò scritto a Vostra Signoria Reverendissima. Al solito sono tanto occupato, che appena hò campo di poter per dir così respirare, ed a Vostra Signoria Reverendissima sò anche che non manca che fare, e che però non può perder tempo nel legger Lettere superflue. Adesso, avendomi il nostro cortesissimo, ed eruditissimo Padre Beverini, mandato il suo Virgilio, hò stimato mio debito il darlene avviso. Questo è l'intero titolo del Libro.

L'Eneide di Virgilio di Bartolomeo Beverini. Alla Sacra Cesarea Maestà dell'Imperator Leopoldo I. Cesare Augusto. In Lucca appresso Iacinto Paci 1680 in 12. Certo che è una bella, e degna fatica, la

^{dd} La cagione...si stampino. *Nel margine sinistro.*

^{ee} Problematiche nella legatura.

^{ff} Oh con...niuno più. *Nel margine sinistro.*

quale stimo che universalmente sia per essere applaudita. Le trascriverò le tre ottave della dedicatoria, perché conghietturi dall'ugna il Leone.

Tu grande Augusto, ove la sacra mente

Doni a gl'altri pensier tregua, e riposo:

Porgi l'orecchio ad ascoltare intente,

Un sì celebre canto, e sì famoso,

Sì che adori Virgilio in te presente,

Uom del suo più magnanimo, e pietoso:

E si dolga in veder sì rari esempi,

Perché non nacque a' tuoi felici tempi.

Sò che in mirarti assiso in Campidoglio,

Di trionfale allor la fronte cinta;

Ed a piedi giacer del Regio soglio,

L'invidia doma, e la discordia avvinta:

Ed abbassato il contumace orgoglio,

Starsi il Trace soggetto, e l'Asia vinta.

Quel ch'io vidi dirà nel Lazzio impero,

Fù l'imagin d'augusto, e questo è 'l vero.

Le sofferte a fondanti Impero, e Regno,

Odi di terra, e mar, guerre e viaggi:

E del mortale, e del celeste sdegno,

Vinte da un saggio cor, l'onte, e gl'oltraggi.

Così alzato in bizantio il Santo segno,

Della barbara Luna eclissi raggi

E di a materia a più sonora tromba

Libero il tempio, e la sacrata tomba.

Mi ero scordato di scriverle quello che più mi premeva, cioè, che il Signor Carli, Segretario di Monsignor Spinola, hà consegnato il Libro de Rebus Moscovitus per Vostra Signoria Reverendissima. Stimo che 'l tutto Signor Carli in breve sia per essere in Genova. Brama di riverirla, e se ne avrà la fortuna le consegnerà il Libro in propria mano. Se ciò non gli sarà permesso, Di Genova le lo farà aver costà securissimo.

La seguente è l'ultima [...] ^{gg} del Libro, nella quale immitando Strazzio scrive.

Viverai Lungo tempo umil fatica,

E di te parlerà l'età futura,

Par che la fama già con mano amica,

La via ti prenda a dimostrar sicura,

Và sempre all'ombra della gloria antica,

Né di livido dente aver paura.

Vivi, e quel grande onde 'l tuo still onora,

Segui sempre dà lungi e l'orme adora.

Per empier il foglio, le scriverò qua novità Letteraria. Dal Signor Stefano Pignatelli mi è stato trasmesso il seguente suo Libro.

Quanto più alletti la Bellezza dell'Animo che la Bellezza del Corpo. Alla Sacra e Real Maestà di Cristina Reina di Svezia Trattato di Stefano Pignatelli. In Roma per Angelo Bernabò 1680 in 8. Non può negarsi che non sia un bel Libro, e scritto giudiziosissimo.

Il Padre Macedo mi hà mandato il seguente suo nuovo Libro.

Panegirico di Santa Chiara d'Assisi diviso in dieci discorsi composto da P.F. Francesco di Sant'Agostino Macedo Minore Osservante Portoghese Lettore Giubbilato e Pubblico di Padova. Dedicato all'Ill.ma e Rev.ma Madre Signora D. Aurelia Priuli Monaca dell'insigne Convento delle Vergini di Venezia. In Padova per il Cadoino 1680 in 4. Sono se non erro 15 fogli.

^{gg} Supporto cartaceo rovinato

L'altro Libro del medesimo Padre Macedo sopra i dogi di Venezia, con i ritratti de' medesimi Dogi, non è ancora finito di stampare.

Il Padre Torelli hà dato in luce il sesto volume de' suoi Secoli Agostiniani, del quale il seguente è l'intero titolo.

Secoli Agostiniani, o vero Istoria Generale del Sagro Ordine Eremitano del Gran Dottore de Santa Chiesa Santa Aurelio Agostiniano Vescovo d'Hiipona, divisa in 13 secoli, ciascheduno de' quali si distingue, e si divide ne' suoi propri anni particolari, quanto però più esattamente si puole in riguardo della sua, quanto più grande tanto più oscura antichità. Composta e data in luce, dal R.P.F. Luigi Torelli dà Bologna Maestro in Sagra Theologia, , Istoriografia e Predicatore Generale dello stesso Ordine. Tomo sesto in cui si contiene tutta l'Istoria del Secolo undecimo. Dedicato al Rev.mo Padre Maestro F. Domenico Valvasori dà Milano Generale di tutto l'Ordine di Sant'Agostino. In Bologna 1680 per Giacomo Monti in fol. Nella Prefazione sono molte cose contro al detto Padre Macedo, alle quali stimo che risponderà. Il titolo del Libro sopra i Dogi di Venezia di esso Padre Macedo del qual Libro hò fatto menzione sopra, è il seguente, avendomene esso mandata a parte, cioè tutto quello che è stampato fino ad ora.

Elogia Poetica in Serenissimam Rempubicam Venetam eiusque Augustum Senatam Tribunalia usque ad prasentem Aloysium Contarenum Serenissimum et felicissimum Principem. Composita à Patre Fratre Francisco a Sancto Augustino Macedo Ord. Min. Observantia, Lusitano, Magistro Conimbricensi, Lectore Publico Patavino, Veneto Cive. Nuncurata eidem Ser.ma Reipublica Patavy 1680 in fol apud Cadorinum. Vi sono i ritratti de' Dogi intagliati in rame.

Se non erro mi ha più volte Vostra Signoria Reverendissima domandato del Leti. Hà esso adesso dato in lui seguente Panegirico.

La Fama gelosa della Fortuna Panegirico sopra la Nascita Vita Azzioni Governo Progressi Vittorie Glorie e Fortune di Luigi il Grande detto l'Invincibile tra' Guerrieri, l'Eroe tra' Cesari, l'Augusto tra' Monarchi, il Prudente tra' Politici di Gregorio Leti. Gex a spese dell'Autore 14 maggio 1680 in 4. Sono se non erro 23 fogli, e vi è il ritratto del Rè, e del Delfino, intagliati in rame.

Con che essendo il foglio pieno finirò di tediarla, supplicandola a favorirmi dell'onore de' suoi dà me desideratissimi comandamenti, riverendola, e riconfermandomi.

Il Signor Canale mi scrive che la sua Amatunta è sotto a' torchi, e che in breve farà stampare la quarta parte delle sue Poesie. L'Amatunta per quanto mi accenna contiene Prose, ed Egloghe come l'Arcadia^{hh}.

L'Istoria di Candia del Valiero, stampata in Venezia in 4 nobilmente dal Baglioni, stimo che si arrivata anche costàⁱⁱ.

197

Firenze, 20 agosto 1680

Lettera di Antonio Magliabechi ad Angelico Aprosio

BUG, *Manoscritti*, E.VI.15, cc. 175r-176r.

Ricevo la cortesissima Lettera di Vostra Signoria Reverendissima de' 7 del presente, la quale per tre capi non mi apporta il contento che mi sogliono arrecare tutte l'altre sue.

Nel primo luogo mi apporta sommo dolore la sua indisposizione, mà mi consolo con la speranza che a questa ora sia per essere perfettamente guarita.

Secondariamente mi dispiace quel che Vostra Signoria Reverendissima mi scrive del Padre Macedo, il quale è Amico mio, di ottimi costumi, ed anche il che non può negarsi dottissimo. Non ci è dubbio che esso hà ecceduto, e che la picca che hà con uno o due non doveva fargliela prendere contro di una intera Religione. Non si può dire che esso sia stato sfamato, perché certo che ad esso non è mai mancato da mangiare, e se da diversi Religiosi è stato più volte invitato, l'onore è stato reciproco, di essi a farglielo, e di lui a riceverlo. Tanto più mi dispiace quel che Vostra Signoria Reverendissima mi scrive di esso, quanto che è suo amico vero, e che parla di lei con sommi encomi.

Per terzo mi duole che Vostra Signoria Reverendissima mi ponga in un mazzo col.... È vero che nemmeno io hò fatto stampare quel suo curiosissimo, ed eruditissimo Opuscolo, mà Dio mi è testimonia, che mi è infino dalle grandi occupazioni bisognato lasciar andar male buona parte de' miei effetti, non che abbia potuto applicare a cose tali. Mà che dico che mi duole che Vostra Signoria Reverendissima mi ponga in un mazzo col..., mentre ad esso che l'ebbe anni, non che mesi, avanti di me, mai l'hà richiesto, ed a me ordina che glielo rimandi?

^{hh} Il Signor...l'arcadia. *Nel margine sinistro.*

ⁱⁱ L'Istoria...anche costà. *Nel margine sinistro.*

In breve si stamperà in Parigi un Glossario Greco Barbaro del Signor Du Cange, in tre volumi in foglio. Già le scrissi del suo Glossario Latino, e di altre sue cose. Un amico mio che a Parigi l'hà visitato mi dice, che è un Signore garbatissimo, di 70 anni, mà molto sano, e che hà dà dare in luce una Istoria di Francia di 26 volumi in foglio, onde stimo che non sia per trovare chi voglia stamparla.

In Inghilterra sento che sia escito il Libro della Chiesa Greca del Signor Ricaut, che io quà conobbi. È l'istesso che a gl'anni passati diede in luce l'Istoria dello Stato presente dell'Imperio Ottomanno, che tradotta in nostra Lingua, è stata più volte stampata in Venezia, e in Bologna.

Nella medesima Inghilterra è escita la seconda edizione del Libro de Statu Ecclesia Greca Thoma Smith.

L'Anatomia artificziale dell'Occhio del Signor Verle è stata tradotta in Lingua Latina dà diversi uomini dotti, è stampata in diverse parti. Io però ne hò vedute solamente due edizioni, cioè la galantissima di Amsterdam, e l'altra di Francia, tradotta dall'eruditissimo Signor Spon. Il detto Signor Spon mi scrive, che hà scoperta a Dyon, una Medaglia antica indubitata del Re Midas, vestito con il suo Berrettino Frigio, e che nelle rovescio vi è una Città Greca, che non si può leggere. In oltre mi accenna, che sono alcuni mesi, che esso comprò una Medaglia similmente unica, di Sesto Cheronense, Maestro di Marco Aurelio, con la barba come il detto Marco Aurelio, e con il Pallio Filosofico.

Credo che già io le scrivessi del Panegirico del Leti al Rè di Francia. Adesso le aggiungerò, come mi viene scritto, che per esso abbia avuti due mila franchi di regalo, e che egli sia stato detto, che se non fosse stato Protestante, avrebbe avuto doppo la morte dell'Abate Siri la sua Carica, e Pensione.

Mi pare di averle scritto del Signor De Court, Nipote del Salmasio, che fù quà alcuni mesi sono. Adesso sento che sia stato fatto Rè, Gentiluomo del Duca du Mayne, per trattenerlo nelle materie Letterarie.

Il sopraddetto Abate Siri, hà dati in luce quattro altri tomi delle sue Memorie recondite, cioè il 5. 6. 7 e ottavo in 4.

A Ginevra anno dato in luce le Dictionaire della Langue Francoise par Richelet. Sento che tal cosa non piace all'Accademia Franzese, la quale da circa a 40 anni quà, lavora sopra una simile Opera.

Il Signor Moreri è morto a Parigi prima che sia finito il suo Dizzionario Franzese Istoric Geografico accresciuto, che sarà due tomi in foglio.

Il vasto volume delle Inscrizioni del Reinesio si tira avanti in Lipsia, avendone nuovamente avuti alcuni fogli.

Il Signor Canale mi avvisa che hà sotto a' torchi la sua Amatunta, e che in breve farà stampare la quarta parte delle sue Poesie.

Mille e mille altre novità Letterarie mi vengono alla mente, mà mi manca il tempo, onde son costretto a finir di tediarla, supplicando la favorirmi dell'onore de' suoi dà me desideratissimi comandamenti, riverendola, e riconfermandomi.

Mi pare di averle già scritto, che con l'occasione dell'andare a Genova con Monsignor Spinola suo Padrone, il Signor Carli, gli hò dato per Vostra Signoria Reverendissima il Libro del Signor Rautenfels de Rebus Moscoviticis. Dal Virgilio del P. Beverini stimo di averle già scritto^{jj}.

198

Firenze, 27 agosto 1680

Lettera di Antonio Magliabechi ad Angelico Aprosio

BUG, *Manoscritti*, E.II.2, c. 214r.

Trovandomi al solito occupatissimo, non sarei stato questa ad incomodare Vostra Signoria Reverendissima con mie Lettere, se non dovessi avvisarle, come il Signor Carli mi scrive di esser felicemente arrivato A Genova, e che senza indugio le trasmetterà costà il Libro de Rebus Moscovitis, che quà gli diedi per Vostra Signoria Reverendissima.

Essendo quà stato intagliato l'incluso ritratto di Sua Altezza Serenissima, che è il più bello che fino ad ora si sia veduto, hò stimato mio obbligo di trasmetterlene uno. Sapendo la scelleraggine de' Postieri, per l'esperienza d'ogni giorno, prendo pochissima carta, già che le mando il ritratto, e per questo non le starò a scrivere novità Letterarie, delle quali al solito ce ne sono infinite. Per empier per tanto questa poca carta, le scriverò altre cose.

Credevo di dovere in breve riveder quà il mio Fratello, già che si sente che il Nunzio di Pollonio se ne torni. Odo però che esso resterà là qualche tempo per interNunzio. Alcuni giorni sono fù da me il Padre Maestro Ricci, Segretario della Congregazione dell'Indice, il quale è quà in visita, essendo Provinciale. Oltre alla santità della vita, ed alla dottrina, è l'istessa cortesia. Mi mandò subito un nobilissimo regalo di confetture, mà io non volli riceverlo.

^{jj} Mi pare...già scritto. *Nel margine sinistro.*

Il Ser.mo Principe di Toscana si trova a Pratolino, dove si recita una Commedia, (la quale credo si stamperà) del Signor Giacomini.

Non sò se io le abbia mai scritto che il Signor Gronovio tornò di Roma, e sta quà continuamente lavorando nella Libreria di San Lorenzo. Il Signor Jacopo suo Fratello è Sposo in Olanda.

Con che supplicandola a favorirmi dell'onore de' suoi dà me desideratissimi comandamenti, e riverendola, mi confermo.

In questo punto ricevo una cortesissima del Padre Caro, nella quale mi avvisa di avermi mandato un Libro di Lettere, che hà nuovamente dato in luce^{kk}.

199

Firenze, 17 settembre 1680

Lettera di Antonio Magliabechi ad Angelico Aprosio

BUG, *Manoscritti*, E.VI.15, c. 177r.

Questa sera a [...] ^{ll} sua cortesissima de' due del presente mese, ed ecco che le ne avviso subito la ricevuta.

Già che mi nomina il Signor Canale, che veramente è un onoratissimo, e cortesissimo Signore, poiché esso dirò così a mio dispetto con eccesso di cortesia hà voluto indirizzare a me la sua Amatunta, che si stamperà senza indugio, la prego a far fare qualche composizione breve, in lode di esso Signor Canale, da Signor Trinchiero, che riverisco, dà potersi stampare con il Libro.

Risponderò brevemente a tutto ciò che nella Lettera si degna di domandarmi. Il Glossario del Signor du Cange l'ebbi subito, ed è Opera eruditissima.

Gl'errori che Vostra Signoria Reverendissima mi scrive del Toppi, già gli avevo osservati, con gran numero di altri. Mandai per tale effetto gran numero di fogli a Napoli, mà il tutto fù gettato via, e però non fatichi Vostra Signoria Reverendissima perché lo farà in vano, poiché non vogliono ad ogni modo correggersi.

Manderò a chi mi scrive la nota delle Opere di Margherita Costa, avendole tutte. Perché non conosco quel Signore non istarò a scrivergli, mà gli trasmetterò la detta nota con una soprascritta, nella quale

^{kk} In questo... in luce. *Nel margine sinistro.*

^{ll} Supporto cartaceo rovinato

sia il suo nome. Tanto più che scrivo Lettere malissimo volentieri. Poco importa quel che di quà le hà scritto il..., onde si degni pure di fare animo al Padre Oldovrino. Mi onori di scrivergli, che mentre voglia di quà notizie, resterà da me servito. Il ... non istamperà mai, oltre che ... Sarebbe però bene che anche il detto Padre Oldovrino ponesse i titoli come stanno, ed io mi obbligherei di mandargliene la maggior parte.

Già che per non aggravarla di spesa hò preso pochissima carta, ed è piena, finirò di tediarla, supplicandola a favorirmi dell'onore de' suoi dà me desideratissimi comandamenti, riverendola, e riconfermandomi.

Se le fù grato il ritratto del Ser.mo Gran Duca, del quale ne aveva due altri, stimo che non sia per dispiacergli questo del Ser.mo di Toscana del quale probabilmente non ne avrò alcuno^{mmm}.

200

Firenze, 17 ottobre 1680

Lettera di Antonio Magliabechi ad Angelico Apro시오

BUG, *Manoscritti*, E.VI.15, cc. 178r-179r.

Servy il Signor Mandosio come Vostra Signoria Reverendissima mi comandò, mandandogli i titoli interi di tutte l'Opere di Margherita Costa. Non gli scrissi, cioè non messi nel foglio che gli mandai il mio nome, perché non posso accrescere le corrispondenze, non avendo appena tempo di leggere le Lettere, non ché possa rispondere.

Nel detto foglio gli accennai di mandarglielo di ordine di Vostra Signoria Reverendissima, e che se bramava altro l'avvisasse a lei, perché io ne meno prendo le Lettere dalla Posta, per la scelleraggine di questi Postieri, il che tal volta è verissimo. Hò stimato necessario l'avvisarle ciò, perché sappia quel che è passato. Il Signor Dottor... mi mostrò una Lettera di Vostra Signoria Reverendissima, nella quale ella anche ad esso scriveva che gli mandasse le medesime notizie, mà son certo che non l'avrà fatto, perché ne meno esso le sà, e per questo gliele mandai io, benché al solito occupatissimo. Certo che ne meno hà veduto uno di que' Libri.

Per empire il foglio, così in fretta, ed alla peggio, le scriverò qualche novità Letteraria.

^{mmm} Se le fù...avrò alcuno. *Nel margine sinistro.*

L'eruditissimo Signor Grevio, con una sua elegantissima Lettera, che parecchi giorni sono ricevei, mi scrive, di mandarmi Lucio Floro, et triumviris amorum, cum orationibus quibus parentav. Regio, et Burmanno.

È molto, che dà si poco tempo in quà che ci diede quella bella edizione dell'Epistole di Cicerone, abbia potuto stampare tanti Libri. Mi avvisa, che adesso lavora sopra Columella, per servizio del Delfino.

Trà l'altre novità Letterarie che mi scrive, ci sono le seguenti.

Prodyt hic Brauny de Vestitu Hebraorum, Sacerdotali Commentarius non indoctus, in quo inprimis restituit veterum artem texendi tunicas rotundas inconsuitiles. Nostri ut exercuerit, et veteris Ecclesia Doctores, et nostra Ingenia, quastio de Christi tunica et cet. Ea nunc procul dubio decisa est. Vidi enim indusium Brauny cura textum integrum sine ulla sutura. Patris Simonis Historia Critica Veteris Testamenti Lutetia damnata, brevi, Gallicè, et Latinè, prodibit. Sed ex Gallia expectatur quoque eius Confutatio. In Germania, Augustinum, et Hieronymum edent, et recudent du Cange Glossarium Latino-Barbarum. Epiplamio quoque manas admovebunt prasertim, si notas ineditas, quas Parisienses promittant, acceperint. Spero me brevi hic habiturum tertium tomum Olinianarum Exercitationum Salmasy, qui de Herbis, arboribus, et fructibus agit. Eius enim spem mihi fecit La Mare Senator Divionensis. Simula c habuero, typis Amsterodamensibus mandabitur, cum cateris ante hac editis. Mi avvisa in oltre, che il Signor Cupero, senza indugio, darà fuori un suo Commentario sopra l'Apoteosi d'Omero che già si trova stampata nel Lazzio del Padre Chirchero, ed altre cose.

Il Signor Wetstenio mi hà mandate le sue Orazioni Apologetiche pro genuina pronunciatione Lingua Greca, mà fino ad ora non mi sono capitate.

Dall'istessa Città di Basilea mi scrive il Signor Fesch di avermi mandato una sua Epistola. Che adesso hà data in luce, de Nummo Pylamensis, Regis Paphlagonia.

Il Signor Conte Mezzabarba Burago, con una sua Lettera del primo del presente mi scrive di Milano, che è a buon porto delle sue fatiche sopra Occone, e che in breve principierà la stampa.

Il Padre Caro mi hà trasmesso il seguente suo Libro di Lettere.

Lettere di D. Francesco Caro, C.R. Somasco, dedicate al Signor Domenico Bon. Centuria prima. In Venezia 1680 presso Andrea Giuliani in 8.

Perché sogliono a Vostra Signoria Reverendissima essere grate le nuove Letterarie di quà, le ne avviserò due, tali quali sieno. Pochi giorni sono mi fù portato a casa dall'Autore il seguente Libro.

Vita del B. Franco Lippi, Carmelitano, estratta dall'antica del M.R. Gregorio Lombardelli Domenicano, e dà altri Autori, descritta con aggiunte d'alcune grazie, e altre notizze appartenenti al medesimo Beato, dà Padre Simone Grassi, sotto Priore del Carmine di Firenze, e dall'istesso consacrata al merito impareggiabile, e nome immortale, dell'Ill.mo e Rev.mo Signor Ercole Visconti, Arcivescovo di Damiana, e Nunzio Apostolico appresso l'A.S. di Cosimo III Gran Duca di Toscana. In Firenze per il Vangelisti, 1680, in 8.

Quà è talmente finita la Letteratura, e l'amore delle Lettere, che mi disse l'Autore del detto Libro, che di fuori gliene erano stati chiesti molti esemplari, mà che di Firenze non ne aveva esitato ne meno un solo. Non credo che sia più quà, poiché mi disse che andava sotto Priore a Roma.

Estratto preziosissimo, e medicinale, per l'Anima fedele, di tutte l'Indulgenze conceduta in ora alla Ven. Compagnia del Santissimo Rosario, e confermate del 1679, dalla Santità di N.S. Innocenzio XI. Ciò che in particolare si contiene in questa Operetta, è notato nella pagina seguente. In Firenze per Santi Franchi 1680 in 12. Non sò dà chi mi fosse lasciato in casa il detto libretto. Benché non vi sia il nome dell'autore, sento che sia stato compilato da due Padri di Santa Maria Novella, cioè dal Padre Bady, e dal Padre Cartoli, che per quanto mi vien riferito, vogliono fare stampare un'altro Trattarello intorno all'Acqua Benedetta.

Mentre scrivo, arriva dà me il Signor Gronovio che la riverisce. Questo ottimo, ed eruditissimo giovane, oltre all'aver collazionate le Pandette accuratissimamente, hà anche collazionato tutto Strabone, Appiano, Artemide, ed altri Autori Greci, con i Manoscritti della Libreria di San Lorenzo. Aveva pensiero di andare a Costantinopoli, mà non sò se si risolse. Credo di averle già scritto, che 'l Signori Jacopo suo Fratello è Sposo.

In Roma sento che il Signor Fabretti abbia terminata la stampa del suo Libro de Acqueductis Velerum, e che adesso si prepari per dare alla luce le sue Osservazioni sopra la Colonna Traiana, ove pretende di correggere in molti luoghi l'edizione del Signor Bellori.

Nella medesima Città di Roma, si dee essere stampato un volume in 4 di Liturgie antiche, estratto dà i Manoscritti della Regina di Svezia. È ben vero, che per quanto mi avvisano, non vi sono Annotazioni di alcuna sorta, come par che vi fossero state necessarie.

Tralascio diverse altre novità Letterarie, perché mi manca il tempo, onde finirò di tediarla, supplicandola a favorirmi dell'onore de' suoi dà me desideratissimi comandamenti, riverirla, e riconfermarmi.

Il Prè Caro in due Lettere, che si trovano a carte 65, e a carte 73, parla con gran lode del Signor Sparavieri, e suo Libro, e con qualche disprezzo del Padre Inquisitor Mazza, benché non lo nomini.

Tal cosa piacerà poco al Prè Macedo, che in un di quelle Lettere è punto ancora esso, benché in altre sia sommamente lodato^{mn}.

Il Padre Gabrielis, Terziario di San Francesco, sento che finalmente si sia partito trionfante di Roma, con poco gusto dei suoi Avversari. Riverisco il Prè Priore, il quale non sò perché tanto tardi a dare in luce qualche parte di quelle Poesie di Religiosi Agostiniani^{oo}.

201

Firenze, 22 ottobre 1680

Lettera di Antonio Magliabechi ad Angelico Aproso

BUG, *Manoscritti*, E.VI.15, cc. 180r-181r.

Ricevo la sua cortesissima de' 2 due del presente, e così in fretta, come mi necessitano a fare le mie infinite occupazioni, risponderò a quanto si degna di scrivermi.

Non potrei nel primo luogo esprimerle quanto mi sia dispiaciuto che quel Libro le sia stato mandato per la Posta. Avendolo io raccomandato al Signor Carli, che è l'istessa gentilezza, e puntualità, mai mi sarei immaginato una cosa tale. Certo che anche il Signor Carli sarà restato ingannato. Tanto più me ne dispiace, quanto che ancora io esperimento ogni giorno la tirannide de' Postieri.

Il Padre Beverini non mandò gl' esemplari a quel Medico, che non avrebbe fatto un simile sproposito. Me ne mandò quattro, uno per il Ser.mo Gran Duca mio Signore, il secondo per la Ser.ma Gran Duchessa Madre, il terzo per il Ser.mo Principe Francesco mio Signore, ed il quarto per me. Gl'ebbi subito, perché gli mandò a persona sicurissima, che me gli ricapitò senza indugio. Un altro Amico trasmise bene a quel Medico tre esemplari di un suo Libro perché me gli consegnasse, ed esso me ne diede uno solamente, dà questo sarà venuto l'equivoco. È esso ricchissimo, mà per accumular sempre più danaro, sì muore poco men che di fame. Va unito col Red., per cercar se possono di rovinare or l'uno, or l'altro. Vaglia però a dire il vero che esso non è maligno, mà ben sì il R..., che certo è la malignità medesima, come dalla trappola già ordita al povero Cinelli, e da mille e mille altre che le potrei accennare, potrebbe conoscere, e molte le saranno anche note.

Come la Settimana passata scrissi a Vostra Signoria Reverendissima, mandai subito i titoli interi di tutti i Libri di Margherita Costa al Signor Cavaliere Prospero Mandosio. Lo feci per obbedirla, ed

^{mn} Il Prè Caro...lodato. *Nel margine sinistro.*

^{oo} Il Padre...Agostiniani. *Nel margine sinistro.*

anche perché ero certo che dal ... non gli potevano essere mandati. Non posi già ne fogli il mio nome, perché non mi avesse a scriverle, perché veramente è ridotto, che ne meno hò tempo di leggere le Lettere, non che poter rispondere. Anzi, perché non mi avesse a scrivere, gli accenno quel che per lo più è verissimo, cioè che dalla Posta, per le angherie che mi fanno, non prendo le Lettere. Quelli che conobbero la Costa, mi affermano tutti concordemente ad una voce, che fosse dotata di singolarissimi talenti, e di una modestia, e cortesia incomparabile. È vero che per qualche tempo esercitò l'arte meretricia, mà tal cosa si potrebbe tacere, non essendo necessario pare a me, a chi fa Catalogo di Letterati, mettere tutti i loro difetti. Tanto più, che sarà probabilmente stato cagionato ciò, in principio, o dalla povertà, o da Parenti. Certo è che tutti coloro che l'anno conosciuta, l'anno rappresentata, come scrissi al Signor Mandosio, per modestissima, cortesissima, virtuosa in cento cose, ed anche molto devota. Certa cosa anche è, come medesimamente scrisse al detto Signor Mandosio che 'l Signor Alessandro Adimari, e tanti e tanti altri ottimi, e dotti Cavalieri, non si sarebbero impegnati a celebrarla anche in Libri stampati, se non fosse stata adorna di molte Virtù. Circa a quel che Vostra Signoria Reverendissima mi scrive di Frà Paolo, correva voce, che se la tenesse, perché ne avesse protezione, mà in quel tempo, per quel che mi viene asserito da persona che l'hà praticata familiarmente, ci era qualche gran Personaggio che l'amava.

Circa a' miei anni, io non farò come 'l Coltellini, la vita del quale adesso la potrà Vostra Signoria Reverendissima sapere dal Cinelli. Non li nasconderò per tanto i miei anni, o per uno, o per altro fine. Certo, e santissimamente giuro, pregando il Signor Dio a gastigarmi severissimamente se io mento, che non gli sò, nei mai hò avuto cuore di farne cercare per non mi avere tanta maggiormente a confondere, dell'avergli con male spesi. Di nuovo prego Signor Dio a gastigarmi, se in questo io mento, e se hò mai avuto altro fine, nel non voler cercare quanti sieno.

Con tale occasione replicherò anche a ciò che a' mesi passati mi scrisse, domandandomi il mio ritratto. Ero fanciulletto, che il Vana, Pittore celebre, messe su mezzo mondo per farlo, come ce ne sono ancora molti testimoni, mà io non volli mai acconsentire che lo facesse. Doppo, molti, e molti, mi anno pregato, e fatto pregare, con mia estrema confusione, del medesimo, e adesso il Signor Pietro Dandini, Pittore insigne, non mi trova, come anche dal Signor Cinelli potrà Vostra Signoria Reverendissima sapere, che non mi preghi del medesimo. Il Signor Foggini, ed altri, ne anno voluto far la Medaglia, mà Dio mi guardi dà simili vanità, se mai Vostra Signoria Reverendissima vedesse, o miei ritratti, o altro, dica pure che assolutamente non somigliano, perché saranno fatti non solo senza mio consentimento, mà anche a mio dispetto. Anche Monsignor Adriano volle intagliarlo.

Già che de' suoi Opuscoli Manoscritti hà avuta tanta pazienza, la prego per le viscere di Giesù Cristo Signore nostro, ad averla ancora fino a Gennaio, che sarò sbrigato dà diverse operazioni di Corte, odiosissime, le quali non mi lasciano per dir così ne meno respirare, onde ne tampoco posso scrivere due versi correttissimamente a gl'Amici più confidenti. Per questo, è stato quà il Padre Beverini, e ne meno gli hò potuto parlare, e diversi Signori Forestieri, si son partiti di quà disgustatissimi al maggior segno, per non mi aver ne meno potuto vedere. Credono che sia una mia asinità, quella che è necessità durissima.

Ci sono, al solito mille novità Letterarie, mà il foglio che è pieno mi necessita a finir di tediarla, supplicandola a favorirmi dell'onore de' suoi dà me desideratissimi comandamenti, riverendola, e riconfermandomi.

La tanto bramata Opera del Borelli, già amico di Vostra Signoria Reverendissima, de Motu Animalium, sento che in Roma sia quasi finita di stamparsi, cioè il primo tomo. Senza indugio si stamperà anche il secondo. In questo punto ricevo una Lettera dalla [...] ^{PP} di Manoscritti) ^{qq}.

Il Ser.mo Gran Duca mio Signore non è stato bene, mà adesso Dio lodato, è in buon grado. Non è maloticheria, mà verità certissima quella che dice il Cinelli, cioè che dà che il R. gli diede quell'Acqua, Sua Altezza Serenissima non è mai stata bene, come pel passato ^{rr}.

Col Cinelli si accorda il Dottor Valentini, ed altri Medici.

In questo punto arriva dà me il Signor Gronovio, il quale la riverisce con ogni maggior affetto. Stà eternamente lavorando nella Libreria di San Lorenzo. Hà finito di collazionare Strabone, e adesso collaziona con un ottimo Manoscritto Artemidoro ^{ss}.

202

Firenze, 20 novembre 1680

Lettera di Antonio Magliabechi ad Angelico Aprosio

BUG, *Manoscritti*, E.VI.15, cc. 215r-216r.

^{PP} Problematiche nella legatura.

^{qq} La tanto...Manoscritti. *Nel margine sinistro.*

^{rr} Il Ser.mo...pel passato *Nel margine sinistro.*

^{ss} In questo...Artemidoro. *Nel margine sinistro.*

Questa sera, ed anche al tardi, ricevo due gentilissime, e cortesissime le Lettere di Vostra Signoria Reverendissima, alle quali risponderò con questa mia, così al solito, in fretta, correntissimamente.

L'edizione della quale mi domanda dell'Eneide di Virgilio del Cambiatore, è intitolata nella seguente maniera. Almeno l'esemplare che hò io.

La Eneide di Virgilio, tradotta in terza rima. Principia il Libro così. Della Eneide di Virgilio Principe de' Poeti Latini tradotto in rima volgare dall'ingegno Poeta M. Tomaso Cambiatore Libro primo. In fine. Stampato in Venegia per Bernardino di Vitali Veneziano 1532 in 8. Gio: Paolo Vasio, nella dedicatoria di questo Libro, allo Studioso giovane, Messer Domenico Buonamico, frà l'altre cose gli scrive.

Già sono giunto M. Domenico carissimo, come desideravate, con l'aiuto di Dio, al fine della correzione dell'Eneide di Virgilio, tradotta in terza rima, dall'ingegnoso Dottore delle Leggi, M. Tomaso Cambiatore, dà Regio. Il quale quantunque a' suoi tempi fosse Uomo assai celebrato, è famoso, perché come ritrovo: Egli nel 1430 nella Città di Parma fù dall'Imperatore Sigismondo di Lucemborgo, secondo l'antico costume, coronato di Lauro. Non di meno egli fù molto negligente osservatore delle Regole della Lingua Toscana.

Tralascio di copiare il restante.

Le notizie intorno a Francesco Betti, cioè quelle poche che hò in mente, questa medesima sera le manderò a Roma, insieme con gl' interi titoli di tre Libretti che hò di suo. Certo che sarebbe stata vergogna, il non far menzione di un Uomo dottissimo nella Lingua Greca, Latina, Toscana, e che nella Toscana e per la proprietà, e per la grazia, e per altre ottime parti, hà scritto ammirabilmente. Lo detesto sommamente circa all'aver mutata Religione, mà anche de' Nemici si loda il valore, particolarmente quando come esso sono eccellenti.

Circa al mandare altre notizie, Vostra Signoria Reverendissima ben sà che non le lo scrivo ora, mà che sono settimane, anzi mesi, che le hò avvisato, il che è verissimo che non hò ne meno tempo di poter respirare. Se questo non fosse, gl'Opuscoli di Vostra Signoria Reverendissima già sarebbero impressi. Le giuro, che diversi dotti, sì Oltratramontani, come Italiani, si son partiti disgustatissimi di me, bene anno date chiarissime dimostrazioni, per non mi avere ne meno potuto non ché parlare, vedere. Per due o tre mesi bisogna che io abbia pazienza. Se quel Signore vuole qualche notizia particolare, io la servirò, come hò fatto di Margherita Costa, e questa sera farò di Francesco Betti, mà del resto è impossibile che per ora io possa fare altro, e me ne dispiace. Almeno per due, o tre mesi mi conviene aver pazienza. Rispondendo adesso alla seconda de'30 del passato, le renderò nel primo

luogo mille grazie, dell'Epigramma del Signor Trinchiero, che si manderà a Venezia, perché possa imprimersi con l'Amatunta. Lassù supplico a farmi l'onore di riverire il detto Signor Trinchiero, ringraziandolo per mille volte in mio nome. Non lo fò dà me stesso adesso con una Lettera perché lo farò quando gli manderò l'Amatunta stampata, onde non voglio essergli tante volte d'incomodo.

Circa il Glossario del Signor Du Cange, Vostra Signoria Reverendissima non lo commetta, perché se la memoria non mi inganna, mi pare che io lo pagassi intorno a tre doppie. Se Vostra Signoria Reverendissima avrà pazienza qualche mese, lo pagherà poco più di una sola doppia, perché sento che si ristampa in Germania, e facilmente vi faranno anche delle Addizioni.

Adesso che hò risposto alle due Lettere di Vostra Signoria Reverendissima, per empier il foglio, le scriverò qualche novità Letteraria.

Il P.M. Noris mi scrive di Venezia, dove è andato a stampare il suo Libro, che circa a tre mesi sono, muori il Gradenico, Bibliotecario di San Marco, e che la voce pubblica è, che sia morto di una bravata, fattagli dal Signor Procurator Valiero, il quale nell'aver visitata la detta Libreria, aveva trovato mancarvi molti codici.

Il secondo volume della nuova edizione di Parigi delle Opere di Sant'Agostino, sono alcuni mesi che è fuori. Per a Quaresima, per quanto mi avvisano, sarà fuori il terzo tomo.

Il Signor Baluzzi hà pubblicato il terzo volume de' suoi Miscellanei, ed ora fa stampare gl' Opuscoli di Monsignor Marca. Mi scrivono, che subito che sarà fuori la collezione delle Lettere attenenti al Concilio Efesino che fà stampare il Prè Lupo, comincerà il detto Signor Baluzzi a fare imprimere il suo supplemento di Concili. Il Signor Cotelerio, hà sotto a' torchi, il secondo volume di Monumenta Veter Ecclesia Greca. L'Ammiano del Signor Valesio è finito di stampare, e adesso si stampano le Annotazioni del Lindenbrogio, con aggiunte. Trà pochi giorni si comincerà l'edizione del Libro del Padre Mabillon, intitolato, de Re Dipolmatica, in foglio grande. Un Amico mio che in Parigi l'hà letto Manoscritto, mi avvisa, che è veramente Opera dottissima, e curiosissima. Il Signor Chovet vuol ristampare le origini della Lingua Toscana del Signor Menagio, il quale vi aggiugne alcune cose.

Una mia Lettera che lodava il Libro ultimo del Padre Macedo, è stata buona cagione, che gli è stata accresciuta la provvisione dugento piastre l'anno, onde ne avrà adesso ottocento, di moneta però di Venezia. È esso però meritevole di cose maggiori.

Mille altre novità Letterarie potrei scriverle, mà essendo il foglio pieno, finirò di tediarla, supplicandola a favorirmi, dell'onore de' suoi dà me desideratissimi comandamenti, riverendola, e riconfermandomi.

Adesso dall'Autore ricevo il seguente Opuscolo. Io: Danielis Majoris Vratislaviensis Consideratio Ferri Radiantis, qua in Naturam ignei aut lucidi spiritus utcumque inquiritur et incidenter quadam de Thermis novo artificio parandis adduntur. Sleswiga imprimebat Io: Itcluverin 1679 in 4^{tt}.

Il Pron. Ser.mo è ancora in letto per l'asinità per non dire scellerataggine di quest'ateo Medico. Sta però meglio Dio lodato^{uu}.

Certo che per qualche tempo non infastidirò ne meno con mie Lettere Vostra Signoria Reverendissima, in riguardo delle mie occupazioni, or vegga se io posso mandar notizia a Roma. Di nuovo riverisco e ringrazio il Signor Trinchiero^{vv}.

^{tt} Adesso...in 4. *Nel margine sinistro.*

^{uu} Il Pron...Dio lodato. *Nel margine sinistro.*

^{vv} Certo che...Trinchiero. *Nel margine sinistro.*

1683

203

Firenze, 28 luglio 1683

Lettera di Antonio Magliabechi a Domencio Antonio Gandolfo

BUG, *Manoscritti*, E.VI.15, cc. 182r-183r.

Finalmente il Prè Maestro Reggente di Santo Spirito, ed il Prè Prospero Antonio Rossi, mi portarono a casa il rinvoltino, nel quale erano i tre esemplari legati, de' Fiori Poetici dell'Eremo Agostiniano. Uno mi convenne dare al suddetto Prè Rossi, che me ne fece istanza, un altro manderò dà parte di Vostra Signoria Reverendissima al Signor Dottor Cinelli, ed il terzo conserverò nella mia piccola Libreria, tra le cose a me più care, e più grate, rendendole vivissime grazie dell'onore dà me non meritato, che in più luoghi del Libro si è degnata di farmi.

Così in fretta, essendo al solito occupatissimo, le scriverò qual cosa brevemente, intorno ad esso.

A carte 53, e 229, Vostra Signoria Reverendissima scrive, che *Somnia quinquaginta*, sia del Prè Fulgenzio la Fos, mà quel Libretto, benché porti in fronte il nome del Prè la Fos, è veramente del Prè M. Noris.

Nel Catalogo degli Scrittori che anno nominato, ed encomiato, il Prè Angelico Aprosio, ne mancano molti. Per non allungarmi ne accennerò due, o tre, solamente.

Il Signor D. Antonio Muscettola, gl'indirizza la decima delle sue *Epistole Familiari*, lodandolo.

Il Prè Abate Libanori, oltre a luoghi da Vostra Signoria Reverendissima accennati, nella *Cicala*, gli dedica carte 66, la *Cicalata dell'Amicizia*, lodandolo grandemente anche in altri luoghi del medesimo Libro.

Nella seconda parte dell'*Echo cortese del Torcigliani*, si trova a carte 139, una Lettera del Padre Angelica Aprosio.

Mà tralasciando questo, non mi poteva questo gentil Libro arrivare in tempo più opportuno, per alleggerirmi l'estremo dolore che provo, per la morte del più dotto gentiluomo che quà si trovasse, e del maggior Amico che io in Firenze avessi, e che certo mi amava più che se gli fossi stato Fratello.

Il Signor defunto, è il Signor Abate Jacopo Giacomini, giovane di circa a 30 anni, mà dottissimo in tutto, e d'una gentilezza, cortesia, veramente incomparabile, onde vien pianto da tutta la Città. Stava

l'interè giornate in casa mia studiando, e frà l'altre, mercoledì della passata settimana stette dà me, dà subito doppo desinare, fino all'una ora di notte, ed il venerdì era morto, avendo avuto male ore, non giorni. Alcuni anno sospettato che 'l male gli possa esser stato procurato, mà non ci è di questo certezza alcuna. Io prego a raccomandarlo, e farlo raccomandare al Signor Dio.

Di nuovo le rendo mille milioni di grazie dell'onore che tanti e tanti luoghi del libro si è degnata di fare, professandomele infinitamente obbligato.

Hò scritto per ricuperare gl'esemplari che sono in Livorno.

Con che supplicandola dell'onore de' suoi dà me bramattissimi comandamenti, e riverendola, mi confermo.

A carte 67, Vostra Signoria Reverendissima cita il Padre Oldovrino negli Scrittori Fiorentini, mà il Prè morì, avanti di dar fuor l'Opera.

Il Signor Salvestro Torcigliani mi hà mandata la terza parte dell'Echo cortese del suo Fratello.

Il Signor Sansone con una sua cortesissima Lettera, mi hà mandato il seguente Libretto.

Gulielmi Sanson Nicolai filij in geographiam antiquam M.A. Baudrand Disquisitiones geographica. A. rive liber primus. Lutetia Parisiorum 1683 in 12.

Avrà udita la morte del Principe Ferdinando de Furstenberg, Vescovo di Munster, e di Paderbona. Osservo, che degli Autori delle Poesie, del volume intitolato, Septem Illustrium Virorum Poemata, in meno di un anno, ne sono morti tre, cioè il suddetto Vescovo, Monsignor Favoriti, e l'Abate Gradi.

204

Firenze, 11 settembre 1683

Lettera di Antonio Magliabechi a Domencio Antonio Gandolfo

BUG, *Manoscritti*, E.VI.15, cc. 184r.

Hò finalmente ricevuto il fagotto degl'esemplari che erano a Livorno, e ne rendo a Vostra Signoria Reverendissima mille grazie. Hò dato il suo al P.M. Noris, e può esser certa, che tutti gl'altri saranno dà me, o quà dispensati, o altrove trasmessi, ad Amici dotti, per maggior gloria di Vostra Signoria Reverendissima. Questa istessa sera, ne invio due a Lucca, cioè uno al Padre Beverini, e l'altro al Signor Salvestro Torcigliani, Fratello del Signor Michel'Angelo.

Il Signor Conte Canonico Malvasia, mi hà mandato il seguente suo Libro.

Aelia Lalia Crispis, non nata resurgens, in Expositione Legali Co: Caroli Casaris Malvasia V.I. ac Soc. Pagina Doct. Colleg. Nec non in Patrio Archigymnasio Horis Vespertinis Ordinary Legum Interpretis Primary et cet. Bononia 1683 in 4. Con mia confusione hò veduto, che a carte 14, mi nomina con troppa lode.

In breve esciranno le Poesie Latine, e Toscane, del Buoninsegni, con la sua Vita, cavata dà uno de' tomi Manoscritti della Biblioteca Aprosiana.

Il Signor Abate Baluzzi mi scrive, che è finito di stamparsi il primo volume della sua nuova Collezione di Concili non mai pel passato impressi.

Il Signor Patino mi accenna, che senza indugio, darà in luce le 74 Medaglie, delle lasciate dal Signor Senatore Morosini, alla Repubblica Veneta, e le illustrerà con brevi note. Mi scrive in oltre, che hà pensiero di far ristampare il Panegirico di Plinio, con le annotazioni di Lipsio, alle quali ne aggiungerà alcune sue proprie, che illustrerà con Medaglie.

La Figliuola del detto Signor Cavalier Patino, per quanto esso medesimo mi hà scritto, hà stampato adesso non sò che.

Quà il Prè Maestro Body, fà ristampare l'incluso Libro, con molte addizioni.

Con che mancandomi il tempo, finirò di tediarla, supplicandola dell'onore de' suoi dà me bramatisima comandamenti, riverendola, e riconfermandomi.

Il Signor Kirchmajero mi hà mandati alcuni suoi dotti Opuscoli che adesso hà dati in luce. Io non le ne mando i titoli, perché non hò tempo, come anche perché saranno incluse una Scanzia della Bibl. Volante.

Se non gliel'avessa già trasmesso, la prego a farmi grazzia d'inviarne uno, a Aix, al Prè Maestro Antonio Pagis, Minore Conventuale, Uomo dottissimo, e mio amicissimo^{ww}.

^{ww} Se non...mio amicissimo. *Nel margine sinistro.*

Firenze, ottobre 1683

Lettera di Antonio Magliabechi a Domencio Antonio Gandolfo

BUG, *Manoscritti*, E.II.2, c. 217r.

Mi pare di averle mandata la prima Ode del Signor Cavalier Sinibaldi, per le presenti Vittorie. Quì inclusa le mando la seconda, e trà pochi giorni le invierò la terza, già che il Signor Cavaliere mi scrive, che in breve sarà finita di stampare. Se io non le avessi mandata la prima, intitolata, Vienna invita, e trionfante, me la avvisi che le la trasmetterò subito, essendo un solo foglio, come l'inclusa. Anche il nostro Prè Rossi, hà dato in luce un Ode, che stimo che avrà trasmessa a Vostra Signoria Reverendissima. Bellissime sono le due Ode stampate in Lucca, una del Prè Beverini, e l'altra del Signor Bartoli. Con altre mie l'hò pregata a mandare un esemplare de' Fiori dell'Eremo Agostiniano al Prè Maestro Antonio Pagis, Conventuale, a Aix. È esso Uomo non solo eruditissimo, mà anche cortesissimo, e mio grande Amico. Non gliel hò mandato io, perché hò stimato io che con maggior facilità possa farlo Vostra Signoria Reverendissima di costà. Gl'esemplari che si degnò di inviare a me, hò mandati per lo più ad Uomini dottissimi Oltramontani, come al Signor Spizelio, al Signor Arnoldo, al Signor Hotter, e simili. Con che non mi permettendo l'angustia del foglio allungarmi di vantaggio, finirò di tediarela, supplicandola dell'onore de' suoi comandamenti, riverendola e riconfermandomi.

Firenze, 25 dicembre 1683

Lettera di Antonio Magliabechi a Domencio Antonio Gandolfo

BUG, *Manoscritti*, E.VI.15, c. 186r.

Questi due versi serviranno per riverire Vostra Signoria Reverendissima, ed augurarle ogni felicità in queste Sante Feste, col pregarle dal Signor Dio un felicissimo e fortunatissimo Capo di Anno, con un numero senza numero di altri, dopo di esso.

Mi pare che io già le mandassi il frontispizio intero, del Libro intitolato. Constitutiones et decreta S. Florentina universitatis Theologorum et cet. che ha qua adesso fatto ristampare il pre M. Bady, con diverse addizioni. In esso, a carte 118, parlandosi di Lionardo Giraldi, proposto di Empoli, vi si leggono fra l'altre, le seguenti parole. Cum inter claros Viros meritò reponatur ab Angelico Aprosio Viro praclaro Ord. Erem. S. August. In sua nobili Aprosiana Biblioth. Et cet.

A' giorni passati, mi diedero alle mani le Sette Canzoni, di sette famosi Autori, in lode di San Francesco, stampati in Firenze in 4 l'anno 1606. A carte [...] ^{xx} del detto Libro, vi è quella intitolata, il Serafico Eroe, del molto R. Frà Paolo Emilio Barbarossa, Eremitano di Sant'Agostino, della quale Vostra Signoria Reverendissima non fà menzione alcuna, ne' suoi Fiori dell'Eremo Agostiniano.

La prego per mezzo di qualche suo Amico, a far aver l'inclusa sicura, al Prè Pagis. Se si potesse mandare a Aix a qualche Religioso, o altra persona, che lo desse al Prè in propria mano, sarebbe assai meglio, perché credo che esso abbia avuta non sò che difficoltà co' Postieri, e che però non le riceva da essi.

Con che supplicandola insieme dell'onore de' suoi dà me bramattissimi comandamenti, la riverisco, e mi confermo.

Il P.M. Noris hà finito di far stampare il suo Libro, mà è necessario che Vostra Signoria Reverendissima glielo chiegga con una sua Lettera, perché gli dona, non si potendo avere in compra ^{yy}.

^{xx} Supporto cartaceo rovinato.

^{yy} Il P.M. Noris...in compra. *Nel margine sinistro.*

1684

207

Firenze, 4 aprile 1684

Lettera di Antonio Magliabechi a Domencio Antonio Gandolfo

BUG, *Manoscritti*, E.VI.15, cc. 187r-188r.

La cortesissima Lettera di Vostra Signoria Reverendissima, che per altro mi sarebbe al solito di gran contento, mi riesce di qualche afflizione, vedendo dà essa che me ne hà scritta una altra, che io non hò assolutamente ricevuta. Mi danno quelle che vogliono, aprendomele tutte, mà è necessario soffrire il tutto, ed aver pazienza.

Risponderò non a tutto quello che si degna di scrivermi, perché negl'imbarazzi che mi trovo, come le accennai, mi si rende ciò impossibile, mà almeno a qualche parte.

Il mio Ritratto le l'avrei mandato molto tempo fà, se avessi mai voluto permettere che fosse fatto. Ero fanciulletto, che 'l Signor Vanni, Pittor celebre, mi pregò cento volte a lasciarglielo fare, mà sempre in vano. Il Signor Pietro Dandini, Pittore insigne, fà l'istesso adesso, e diversi altri mà hò sempre negato a tutti, anzi avendolo uno di essi fatto come si dice alla macchia, avendolo saputo, lo feci tanto pregare, che lo necessitai a guastarlo. Degl'uomini grandi si anno a fare i Ritratti, non di me, che sono un verme. Monsignor Adriano che hà intagliato il Ritratto del B. Ambrosio Camaldolense, ebbe ordine da un gran Personaggio di intagliare anche esso il mio alla macchia, il che avendo io penetrato, feci tanto, sì dà me, come per mezzo di Amici, che non ne fece altro.

Sento poi con mio rossore, l'onore che vuol farmi nel suo Libro, e mi duole che Vostra Signoria Reverendissima lo renderà certo meno stimabile, col mio vil nome inserito in esso. Io medesimo non sò la metà di que' cortesi Signori che mi anno onorato ne' loro Libri. Per obbedirla, le ne manderò qualche parte, con le loro proprie parole copiate per l'appunto. Pur troppo è vero, e continuamente l'esperimento, dell'invidia come Vostra Signoria Reverendissima scrive, che si trova nella Patria, sarà ella certo come sopra hò scritto, renderà col mio vil nome, il suo Libro meno stimabile, onde la prego a compatire i suoi favori che più di meno ne sia meritevole.

L'Ottimo Prè Gavardo stà benissimo. Mi scrisse di Roma per i giorni di Carnovale, dandomi parte, che andava se non erro a predicare all'Aquila, e che quando fosse tornato, voleva dar principio alla stampa del suo secondo tomo. Gli raccomandai un nostro Fiorentino a Napoli, che mi scrisse, che era

più stato favorito da quel cortesissimo Padre, che dà cento altri insieme pe' quali aveva medesimamente Lettere di raccomandazione.

Mi dispiace che non abbia avuti i Fiori Poetici dell'Eremo Agostiniano. Anche 'l Signor Baron Crasso è necessario gl'abbia, volendo dare in luce le Vite de' Poeti Italiani.

Al Prè Maestro Noris glieli diedi io medesimo, e glieli diedi in propria mano, dà parte di Vostra Signoria Reverendissima. Anche al Signor Beverini gli mandai dà parte di Vostra Signoria Reverendissima, che mi scrisse che l'avrebbe ringraziata con sua Lettera, come pure che avrebbe fatto il Signor Dottor Cinelli. Al Signor Berrettari fino ad ora l'hò mandato tre volte, per l'infedeltà di coloro a' quali consegnai i due primi esemplari. Ne hò mandati ad Amici dottissimi Oltramontani.

Il titolo del Libro del Prè Maestro Noris, del quale Vostra Signoria Reverendissima mi domanda è il seguente.

Epistola Consularis in qua Collegia LXX. Consulium ab anno Christiana Epocha XXIX. Impery Tiberij Augusti decimoquinto usque ad Annum CCXXIX Impery Alexandri Severi octavium, in vulgatis Fastis hactenus perperam descripta, corriguntur, seppentur, et illustrantur. Auctore F. Henrico Noris Veronensi Augustiniano Ser.mi Magni Etruria Ducis Cosmi III Theologo, et in Academia Pisana Ecclesiastica Historia Professore. Bononia 1683 ex Typographia HH. Antony Pisany in 4.

Bisogna che Vostra Signoria Reverendissima chiegga 'l suddetto Libro al medesimo P.M. Noris, perché non si può avere in compra, donandogli esso, a chi glieli chiede.

Godo sommamente dell'applauso che Vostra Signoria Reverendissima mi scrive che in Genova hà 'l Prè Michel Angelo di Candia, già Compagno del Padre Macedo, che predica nella Cattedrale. Doppo di esso né seguita il Signor Abate Bernardo Contarini, che predica in San Felicità, ed hà meno gente di quello del Duomo, mà però audienza molto più fiorita, avendo tutta la Nobiltà, e tutti i Dotti, ogni mattina ad udirlo. La Ser.ma Gran Duchessa Madre, non hà voluto sentire altro Predicatore che esso, essendo stata ad udirlo quasi ogni giorno, ed avendolo anche regalato nobilissimamente.

Per altro, il Signor Abate non prende cosa alcuna, facendosi infino le spese di suo. Il terzo luogo l'hà il Prè Anselmo, che predica in Santo Stefano. Gl'altri, benché ce ne siano de' buoni assai, predicano tutti alle panche.

Con che supplicando la dell'onore de' suoi dà me bramattissimi comandamenti, la riverisco e mi riconfermo.

In questo punto mi sono stati portati gl' inclusi versi, stampati, in lode del Signor Abate Contarini Predicatore di Felicità. Perché sono impressi in carta grande, per non fare piego troppo grosso glieli mando copiati. Le mando anche un Sonetto che oggi ricevo dal Signor Baron Crasso^{zz}.

Le addizioni alla Biblioteca Napoletana del Signor Nicodemo, che se non erro sono stampate dall'istesso Signor Bulifon, o dal Signor Raillard, medesimamente in Napoli, le saranno necessarie, essendovi molte notizie^{aaa}.

Mi dispiace che 'l Signor Bulifon abbia stampata quella mia Lettera. Altra cosa è lo scrivere ad un particolare, dallo scrivere al Pubblico. Tanto più, che quando io scrivo a gl' Amici, lo fà sempre correntissimamente, e con mille interrompimenti [...] ^{bbb} col detto Signor Bulifon^{ccc}.

^{zz} In questo...Crasso. *Nel margine sinistro.*

^{aaa} Le addizioni...notizie. *Nel margine sinistro.*

^{bbb} Problematiche nella legatura.

^{ccc} Mi dispiace...Bulifon. *Nel margine sinistro.*

1685

208

Firenze, 17 aprile 1685

Lettera di Antonio Magliabechi a Domencio Antonio Gandolfo

BUG, *Manoscritti*, E.II.2, cc. 218r-219r.

Col solito infinito contento, ricevo la cortesissima Lettera di Vostra Signoria Reverendissima de' 10 del presente, che mi è tanto più grata, quanto è più lunga, e le ne rendo mille milioni di grazie.

Già le scrissi, che con mio grandissimo rossore, l'avrei obbedita circa al mandarle la nota di quelli Autori, e con diverse notizie intorno ad essi.

Vostra Signoria Reverendissima mi hà apportato un estremo dolore, accennandomi, che 'l Prè Predicatore di Santo Spirito sia stato suo Vicario Generale, poichè essendomi questa notizia è arrivata solamente oggi, che è il mercoledì Santo, non sono più a tempo a far seco i miei doveri, ed esso mi crederà certo il più malcreato Uomo del Mondo, niente in oltre, (che più mi duole), ingrattissimo, avendo ricevuti tanti e tanti benefizzi, onori, favori, dalla sua Congregazione. Hà esso fa predicato con somma applauso, e quel che più importa, se l'è guadagnato tutto col suo valore, fa niuno de' Padri di Santo Spirito sapeva che cosa valesse nella Predicazione. Il solo P.M. Monteleone, nel passar di fa, me ne parlò con lode. Del resto, ne meno il P.M. Noris ne sapeva cosa alcuna. Con tutto ciò, non solamente a esso sempre avuta una numerosa, e fiorita Audienza, mà in oltre, la Ser.ma Gran Duchessa Madre, vi è stata quasi ogni mattina. Gli è convenuto tralasciare due o tre Prediche per malattia, con disgusto grande di tutta la sua Audienza. Il Prè Appiani, Predicator celebre della Compagnia di Gjesù, ed altri Uomini dottissimi, me ne anno tutti parlato con somme lodi, e celebratolo fino al Cielo.

Così in fretta, per empier questo foglio, le scriverò qualche novità Letteraria.

Il Prè Casati, mi hà mandate le sue Meccaniche, che adesso hà fatte stampare in Lione, mà fino ad ora non le hò avute, onde non posso intorno ad esse scriverle cosa alcuna.

Il Signor Gronovio, mi hà trasmesso il seguente suo Opuscolo.

Jacobi Gronovij, responsio ad cavillationes Raphaelis Fabretti Lugd. Batav. 1685 in 8.

Mi scrive il detto Signor Gronovio, in una Lettera. Quum parata haberem duo exempla Exercitationum mearum de fato Iuda, Suecus ille abeundo me prevenit. Hinc ille erro. Nec scio ullam viam

certe aliquid ad te mittendi, quanquam vellem haberes, et qua in Pomponio Mela molitus sum, et Orationem quam de Romuli origine habui et cet.

In un'altra Lettera mi scrive il medesimo Signor Gronovio. Leonardi Augustini gemmea figura absoluta ferme sunt ab elegantissimo artifice, me Italicam interpretationem in Latinam vertente, Praefationibus, et Dedicacionibus, tam ad Pontificem, quam Seruum Patronum nostrum servatis, interposita mea Praefatione, qua huius editionis rationem reddo.

Il dottissimo Signor Kirchmajero, mi hà mandato il seguente suo Opuscolo, che col mio rossore hà dedicato a me.

De admirandis Celi, Terraque nuperis Phanomenis, prodigiosis item alyis, inprimis de Lunari Cruce, Iride, ut et Volante Lampade Nocturna. Dissertatio Epistolica Georgy Casp. Kirchmaieri, Orator. In Electorali Saxonum Univers. P.P. et Acad. Curios. Wittenberga 1685 in 4.

Il Signor Spon, trà l'altre cose, in una sua Lettera, mi scrive.

Spero che VI: averà ricevuto un pezzo fa cinque sezioni de' miei Miscellanei. Trà poco le ne manderò altre cinque, che sarà il volume intero. Adesso mi trattengo, per non istar in ozzio, a scrivere in Lingua Franzese, alcune Vite d'Uomini Illustri, non iscritte dà Plutarco. Hò composte quelle di Annibale, Scipione, Omero, Virgilio, Epaminonda, Corbulo, Epicuro, Dioniso, Ippocrate e Galeno. Seguiranno forse Pitagora, Platone, Aristotele, Belisario, e da alcune altre, alle quali non hò pensato ancora.

Sento che in Padova sia stata ristampata la Vita del Cardinal Commendone, scritta da Monsignor Graziani. Io già lessi la prima edizione di Parigi, ed è veramente una preziosa scrittura, per la nobiltà ed eleganza dello stile, varietà delle cose. Parla anche l'Autore con una gran libertà di alcuni Imperatori, e di altre materie. Vi osservai però alcuni errori, giacché falsamente scrive l'Ochino fosse 'l fondatore de' Cappuccini.

Con che mancandomi il tempo, e 'l foglio, finirò di tediarla, supplicandola dell'onore de' suoi stimatissimi comandamenti, rivedendola, e riconfermandomi.

Non andrò stimo a riverire il Prè Predicatore di Santo Spirito, non avendo ne faccia, ne ardire di andarvi, mentre non sono stato mai ad udire le sue prediche. Non posso mai andare alle prediche dove vorrei convenendomi l'andare dove vogliono gli amici^{ddd}.

^{ddd} Non andrò...gli amici. *Nel margine sinistro.*

Il Signor Fabricio mi hà mandato il seguente suo nuovo Opuscolo. Historia Sacra Vindicia, contro nonnullus pictorum errores. Auctore Io: Fabricio et cet. Altorfy 1600 in 4^{eee}.

^{eee} Il Signor...in 4. *Nel margine sinistro.*

1687

209

Firenze, 16 marzo 1687

Lettera di Antonio Magliabechi a Domencio Antonio Gandolfo

BUG, *Manoscritti*, E.VI.15, cc. 189r.

Un Amico mio, oggi appunto, mi hà mostrate l'Epistole Eroiche del Signor Baron Crasso, con le Vigilie del Capricorno, stampate l'anno 1677. Io non avevo veduto se non nell'edizione del 1667, nella quale le Vigilie del Capricorno sono molto manchevoli. Molto mi maraviglio, che ne 'l Signor Baron Crasso, ne 'l nostro Prè Angelico di gloriosa memoria, mi abbiano mai scritto cosa alcuna di queste seconda edizione, nella quale le Vigilie che sono pure scritte a me, sono tanto accresciute.

Supplico per tanto Vostra Signoria Reverendissima a degnarsi di scrivermi ella, tutto quello che sa di particolare, intorno a questo.

Con che supplicandola insieme dell'onore de' suoi stimatissimi comandamenti, la riverisco, e mi confermo.

In Duomo predica il Prè Giuseppe dalle Fabbriche, Francescano Osservante.

In San Lorenzo predica il Prè M. Monteleone, Agostiniano.

In San Michelino degl'Antinori predica il Prè D. Vincenzio della Marra Teatino.

In Santa Croce predica il Prè Provinciale de' Padri Francescani Conventuali, della Provincia di San Francesco.

In Santa Maria Novella predica il Prè Franceschi Domenicano.

In San Piero predica il Prè Girolamo di San Carlo, Carmelitano Scalzo.

In San Felicita predica il Prè Goti Gjesuita.

Il Duomo hà il maggior concorso. In Santo Spirito questo Anno, non si predica.

1688

210

Firenze, 4 gennaio 1688

Lettera di Antonio Magliabechi a Domencio Antonio Gandolfo

BUG, *Manoscritti*, E.VI.15, cc. 191r-192r.

Non istarei questa sera ad incomodare Vostra Signoria Reverendissima con mie Lettere, se non istimassi necessario l'avvisarle, che non tardi di vantaggio di mandare quelle che vuol trasmettere al Signor Bulifon, perché esso hà sotto il torchio un altro tomo di Lettere Memorabili di diversi, e che si tira anche avanti con grandissima celerità.

Pochi giorni sono mi mandò i due fogli, I, e K, di questo nuovo Libro, ne' quali si contengono le seguenti due Lettere.

All'Ecc.mo Signor D. Francesco Antonio Pacecco, Mendoza, e Sandoval, Duca d'Uceda, Conte di Mont'albano, Vice Rè, e Capitan Generale del Regno di Sicilia. Si dà pieno, ed accuratissimo ragguaglio, del Tremoto, e suoi danni fatti in Napoli.

Al Molto Rev. Signor D. Jacopo Fodero Preposto Curato della Chiesa di San Rocco in Girifalco. Assegnasi la cagion del Tremoto, secondo l'opinione del Gassendo.

La prima delle dette due Lettere, che è lunga assai, è del medesimo Signor Bulifon, e la seconda del Signor Jacopo Fodero.

Mi prega il Signor Bulifon a mandargliene, ed io gli rispondo, che gliene trasmetterà diverse Vostra Signoria Reverendissima.

In questo è necessaria la prestezza, perché come hò detto il Libro si stampa con grandissima celerità. Può Vostra Signoria Reverendissima mandargliene in tanto subito nel ricever questa mia qualcuna, e poi dopo ogni Settimana seguitare a trasmettergliene delle altre.

Non trascuri questa occasione, (poiché Dio sà se si darà più simil congiuntura), di poter fare questo benefizio al pubblico, e restituire per dir così alla vita, si coloro, che anno scritte le Lettere, come quelli a' quali sono state scritte. Oltre a che 'l tesoro nascosto, non serve a nulla, un Incendio, o una Inondazione, (il che il signor Dio non voglia,) può mandarle male gli originali, ed in tal caso non ci

sarebbe rimedio alcuno. Come sono stampate, è affatto impossibile che possano andar male tutti gl'esemplari.

Mi rendo certo che Vostra Signoria Reverendissima ne abbia grandissimo numero, poiché il Prè Angelico conobbe buona parte de' più insigni Letterati de' suoi tempi. È ben vero, che non sono da mandarsi quelle che non contengono se non puri complimenti, e cirimonie, mà solamente l'Istoriche, l'erudite, e simili.

Non le trasmetta Vostra Signoria Reverendissima quà a me, mà a dirittura al medesimo Signor Bulifon a Napoli, al quale così in fretta, (come hò fatto la presente,) scrivo, che dà lei verrebbe favorito.

Con che supplicandola de' suoi bramattissimi comandamenti, la riverisco, e mi riconfermo.

Il Signor Bulifon è cortese, ed onorato, stamperà di esserne stato favorito da Vostra Signoria Reverendissima, onde senza che ne abbia altra briga, sarà l'istesso, che se le avesse date fuori ella.

211

Firenze, 24 gennaio 1688

Lettera di Antonio Magliabechi a Domencio Antonio Gandolfo

BUG, *Manoscritti*, E.II.2, c. 222r.

Risponderò al mio solito così in fretta, all' umanissima Lettera di Vostra Signoria Reverendissima de' 12 del presente, che in questo punto ricevo, e che mi è stata tanto più grata, quanto che era più lunga.

Certo che non può essere se non che come ella scrive, quella seconda edizione delle Vigilie del Capricorno, arrivasse al Prè Aprosio negli ultimi giorni di sua vita, poiché non me ne scrisse mai cosa alcuna.

Mi maraviglio con tutto ciò che non mi scrivesse di questa ristampa quando che era sotto il torchio.

Le Poesie del Buoninsegni delle quali Vostra Signoria Reverendissima mi domanda, non furono mai stampate, per le disavventure di chi le voleva dare in luce.

Al Signor Bulifon può liberamente mandare una dozzina di Lettere. È esso onorato, cortese.

Può anche mandarmi la sua Lettera per aggiungersi alla Visiera Alzata, mà non so se si sarà tempo a stamparla, ed a che termine sia l'edizione. Io hò mandato il proprio originale, perché l'Opuscolo

venga corretto, e non sia niente alterato. Certo che non muteranno cosa alcuna, e perciò lo stamperanno con l'istesso nome finto, col quale si è intitolato in esso il Padre Apro시오, mà con due righe, o di Prefazione al Lettore, o d'altro, daranno anche notizia, che è fatica del suddetto Padre Apro시오. Non creda Vostra Signoria Reverendissima che niuno Amico mio fosse tanto scellerato, che volesse o attribuirsi tal fatica, o levarne la gloria al Padre Apro시오, né che io fossi mai per permettere tale infamità.

Veramente sarebbe da fare ogni sforzo perché escissero gl'altri tomi della Biblioteca Aproσιана, poiché o un incendio, o una inondazione, o altra disgrazia, manderà una volta male i manoscritti, e si perderanno molte notizie che non si possono aver d'altronde.

Quà sono escite molte Poesie per le Nozze del Ser.mo Signor Principe di Toscana con la Ser.ma Principessa di Baviera. Non iscrivo a Vostra Signoria Reverendissima novità Letterarie, perché nel Giornale di Parma si dà notizia di buona parte di esse.

Le accennerò solamente per tanto, come il S.D. Cinelli fà stampare la sua sesta Scanzia, che io manderò a Vostra Signoria Reverendissima, essendo quasi finita d'imprimere.

Il Signor Mazzi stà con mio dolore male, ed i Medici dicono che se non trà giorni, trà poche settimane morrà. Ultimamente hà dato fuori un suo nuovo Libretto intorno a' Cambi.

Con che supplicando Vostra Signoria Reverendissima dell'onore de' suoi stimatissimi comandamenti, la riverisco, e mi riconfermo.

Il Prè Apro시오 sò che aveva due Capitoli del Susini, uno lungo assai sopra Roma che non mi curo, anzi che se l'avessi l'abbrucierei, ed un'altro breve, che per essere scritto a me, ne bramerei la copia. Le darà una volta alle mani.

Il Signor Fagiuoli hà anche composti vari Capitoli, ed altre Poesie Burlesche, che sono bellissime^{fff}.

^{fff} Il Signor...bellissime. *Nel margine sinistro.*

Firenze, 25 dicembre 1688

Lettera di Antonio Magliabechi a Domencio Antonio Gandolfo

BUG, *Manoscritti*, E.VI.15, cc. 193r-194r.

Ricevo al solito con infinito contento l'umanissima Lettera di Vostra Signoria Reverendissima de' 15 del presente, è ben vero, che l'altra che mi accenna di avere scritta, io assolutamente non l'hò avuta.

Nel tempo che Vostra Signoria Reverendissima è stata in Piemonte, le hò ancora io scritte varie Lettere, e trasmesse costà a Ventimiglia, delle quali non mi accenna se le abbia ricevute. In una di esse era una assai lunga canzone, del Signor Fagioli.

Circa al pulpito di Santo Stefano, io non hò ancora parlato, mà stimo che si otterrà facilmente. L'importanza si è, che non consiglierai niuno Amico a Predicarvi alle panche interamente. Alcune congiunture che non credo che siano per darsi mai più, furono cagione che 'l Prè Cicogni ebbe qualche concorso.

Veggio poi con mio giubbilo, la curiosa Opera che Vostra Signoria Reverendissima prepara. A questo proposito non voglio mancare di accennarle, che molto mi maraviglio, che Vostra Signoria Reverendissima non procuri che escano in luce l'altre parti della Biblioteca Aprosiana. Certo, che o in Napoli, o in Bologna, o in Parma, gli Amici del Prè Aprosio opererebbero che si stampassero. Un Incendio, una inondazione, o altro accidente, una volta, il che Dio non voglia, manderanno male i Manoscritti. L'Opuscolo che hò io, escirà quanto prima fuori, e Vostra Signoria Reverendissima sarà de' primi ad averlo.

Già che mi scrive di aver scartabellati di que' miei fogliacci, che già scrissi al suddetto Prè Aprosio, di nuovo la supplico di quel che già la pregai, cioè a stracciare tutto quello che le hò scritto con libertà. Io scrivo sempre con grandissima fretta, e viene spesso con l'intero rompimento nell'istesso tempo di vari Amici, che mi domandano cento diverse cose.

Con i suddetti miei fogliacci, è un Capitolo in terzo scrittomi dal signor Pietro Susini. La prego a mandarmene copia, o pure l'istesso Capitolo, perché subito che l'avrò trascritto, le lo rimanderò. Mi è domandato dà un Amico, al quale sono obbligatissimo, ed avendone cercato tra le mie Scritture, non lo ritrovo.

Con che augurando a Vostra Signoria Reverendissima colme di ogni più desiderabile felicità, le presenti Feste del Santissimo Natale, e supplicandola dell'onore de' suoi stimatissimi comandamenti, la riverisco, e mi riconfermo.

Questa medesima sera rispondo anche ad una cortesissima del Signor Dottor Fenogli.

Il Signor Dottor Cinelli si trova in Forlì. Mi scrive che senza indugio darà in luce due nuove Scanzie.

Nel Santissimo Natale del Nostro Signore Gjesù Cristo.

Che fai? Che pensi? A così vivo amore

Che non ti spetri, e ti dissolvi in pianti

Pe 'l tuo grave fallir duro mio Core

Più de' Diaspri omai, più de' Diamanti?

Mira l'Eterno tuo Sommo Fattore

Come per te d'Umanità s'ammanti.

Scende in Terra a soffrir gelo, ed ardore.

Chi qua beati in Ciel gl'Angeli amanti.

Nasce frà due Gjumenti, in umil tetto

Chi l'Empireo credò: chi stringer vale

L'ampie Zone del Mondo, in fasce è stretto.

L'Infinito hà misura, e l'immortale

(Oh d'eccessivo Amor stupendo effetto!)

Sol per dar Vita a noi fatto è mortale.

Del signor Alessandro Marchetti.

Nel 1690, non sarebbe gran cosa, che ci abboccassimo fuor di qua^{ggg}.

^{ggg} Nel...di qua. *Nel margine sinistro.*

1689

213

Firenze, 13 ottobre 1689

Lettera di Antonio Magliabechi a Domencio Antonio Gandolfo

BUG, *Manoscritti*, E.VI.15, c. 195r.

Questi miei due versi servono per riverire Vostra Signoria Reverendissima, ed insieme pregarla ad avvisarmi, se hà mai ricevuto il pacchetto, che tanto tempo fà, mi promesse il Signor Abate Giugularis, di farle costà avere, senza spesa alcuna per mezzo di un suo Amico. Non ne avendo mai saputa cosa alcuna, come ne meno dell'altro che mandai al degnissimo Padre Maestro della Casa, me ne stò con qualche pensiero. Del resto, non potrei mai esprimerle, con quanto applauso venga per tutto ricevuto l'Opuscolo, come veggo dalle Lettere che mi sono scritte dà Amici dottissimi, il che tanto più mi fà desiderare di veder date alle stampe l'altre sue cose, come ne la prego. Il male si è, che vi sono molte scorrezioni, mà a questo non è rimedio.

Con che supplicandola dell'onore de suoi bramattissimi comandamenti, la riverisco, e mi riconfermo.

Hò anche aggiunto un Sonetto, che in questo punto ricevo di Todi dal Signor Piselli.

Quì inclusi mando a Vostra Signoria Reverendissima due nuovi Sonetti del Signor Benotti che è l'istessa gentilezza e cortesia^{hhh}.

^{hhh} Qui inclusi...cortesia. *Nel margine sinistro.*

1690

214

Firenze, 17 ottobre 1690

Lettera di Antonio Magliabechi a Domencio Antonio Gandolfo

BUG, *Manoscritti*, E.VI.15, c. 196r.

L'umanissima Lettera di Vostra Signoria Reverendissima de' 14 del presente, che come tutte l'altre sue, mi avrebbe apportato non piccol contento, mi apporta non piccol dolore, vedendo dà essa, che hà ricevuto un solo foglio di quelle notizzie, mentre che io veramente le ne hò trasmessi due. Il peggio si è, che non so nel foglio che le è arrivato, di quali Poeti io mi scriva, e per questo la supplico in una cartuccia, a mandarmi solamente i nomi di essi. Subito, doppo, le rimanderò le notizzie che sono andate male, intorno a gl'altri.

Hò carissimo che l'Accoltii le sia stato consegnato, perché ne sono stati stampati pochissimi esemplari, onde è cercatissimo. Nel giornale de' Letterati d' Olanda, e negl' Atti degl'Eruditi di Lipsia, se ne parla con somme Lodi.

Le rendo mille milioni di grazie delle nuove che si è degnata di scrivermi, che so che riesciranno gratissimi a tutti gl'Amici, onde la prego tal volta con suo comodo a favorirmene.

Perché l'ora è tardissima, mi rimetto a rispondere al restante ad una altra volta, e per ora finirò di tediarla, supplicandola dell'onore de' suoi bramattissimi comandamenti, riverendola e riconfermandomi.

Annus et Epoque SyroMacedonum in vetustis Urbium Syria Nummis prasertim Mediceis exposita. Additis Fastis Consularibus Anonymi omnium optimis. E Codice M Bibliotheca Casarea. Auctore F. Henrico Noris Veronensi Augustiniano, Ser.mi Magni Ducis Etruria Cosmo III. Theologo, et in Academia Pisana Sac. Scriptura et Ecclesiastica Historia Professoris Florentia typis Ser.mi Magni Ducis propè Conductam 1689 in 4.

Adesso so stampare non so che appendice, di sette o otto fogli, al detto Libro.

1691

215

Firenze, 14 luglio 1691

Lettera di Antonio Magliabechi a Domencio Antonio Gandolfo

BUG, *Manoscritti*, E.VI.15, cc. 200r-201r.

Ricevo l'umanissima Lettera di Vostra Signoria Reverendissima de' 6 del presente, e le ne rendo grazie infinite, sì del foglio pel Signor Placcio, come delle nuove de' successi di Cuneo, le quali nuove sono state graditissime anche a tutti gl'Amici.

Sono tanto occupato, che appena hò campo di poter respirare, mà come avrò un poco di ozzio, le scriverò qualcosa intorno a questo foglio dà mandarsi al Signor Placcio, come anche intorno all'altro trasmesso mi già per l'istesso.

A quel degnissimo Padre che mi portò la Lettera in sua raccomandazione di Vostra Signoria Reverendissima, non mancai di far vedere la Libreria di Sua Altezza Serenissima, come anche quella di Sua Altezza Reale. Quando andò in Siena, gli diedi anche due mie Lettere, nelle quali caldamente lo raccomandai al Prè Maestro Fioravanti, Priore degl'Agostiniani di quella Città, ed al Signor Abate Cenni. Il detto Signor Abate Cenni non si dee per ora trovare in Siena, mà cosa sicura che 'l Padre Maestro Fioravanti non mancherà di favorirlo.

Con che supplicando Vostra Signoria Reverendissima dell'onore de' suoi stimatissimi comandamenti, la riverisco, riconfermandomi.

Con mio infinito rossore, mando a Vostra Signoria Reverendissima quì inclusi alcuni Sonetti, trasmessi alle Settimane passate, dalla Signora Borghini. La detta Signora Borghini, è una Fanciulla Pisana, nobile per nascita, mà più nobile per virtù, poiché oltre alla sua gran bontà di costumi, è dottissima nelle Matematiche, nella Filosofia, ed in diverse altre cose. Oltre allo scrivere benissimo nella Poesia Toscana, sento che scriva anche bene assai in versi Latini. Nel copiargli, dalla confusione, avevo tralasciato il mio vil nome, che toglie ad essi ogni pregio, onde Vostra Signoria Reverendissima vedrà, che vi è scritto dall'altra mano.

Mi sarebbe gran favore che Vostra Signoria Reverendissima con buona congiuntura, gli facesse vedere a' degnissimi Padri, Padre Dezza, e Padre Angelico dà Genova, miei Signori, e Proni, che riverisco.

Firenze, 3 dicembre 1691

Lettera di Antonio Magliabechi a Domencio Antonio Gandolfo

BUG, *Manoscritti*, E.II.2, cc. 223r-224r.

Con mio infinito contento, ricevo l'umanissima Lettera di Vostra Signoria Reverendissima de'24 del passato, vedendo dà essa, che gode ottima sanità, ne si è scordata di me, suo vero, benché inutil servo. Le ne rendo per tanto grazie infinite. Le nuove, sì Politiche, come Letterarie, mi sono state gratisime, onde mi si accrescono le obbligazzioni, avendo mediante esse, avuto campo di farmi onore non piccolo, con Padroni, ed Amici. Non sapevo cosa alcuna, di quel che mi scrive, trovarsi in principio de discorsi, dell'ottimo, e dottissimo Padre Beverini, di gloriosa memoria, onde le rendo mille milioni di grazie dell'avviso. Mi creda, che in questo, hò veduto evidentissimamente la mano onnipotente del Signor Dio, poiché doppo che quelli empì, con orrore di tutto il Mondo, stamparono quelle esserande, e più che diaboliche infamità, facendo diventare questa Città, in genere di Libelli Infamatori, peggiore dell'istessa Ginevra, hò con mio estremo rossore osservato, che mi sono dà tutte le parti diluviati i favori, ed onori, a segno, che conoscendomene in tutto e per tutto immeritevole, mi vergogno di me medesimo. Ed è questo tanto più considerabile, quanto che ognuno qua che non solo non sono in istato di giovare ad alcuno, mà che in oltre, chi ex officio, e per tutti i capi, doveva diffendermi, lasciò stampare, ristampare, e mandar per tutto il Mondo, queste più che diaboliche infamità.

Se Vostra Signoria Reverendissima farà riflessione, oltre a queste infamità delle quali scrivo, a gl'esserandi Libelli infamatori, stampati medesimamente qua, contro l'ottimo, e dottissimo Padre Macedo, a quel che fu qua permesso di stampare contro l'Emin.mo Signor Cardinal Crescenzo, ed altri simili cose, vedrà, che è pur troppo vero, che in tal genere, questa Città è diventata peggio di Ginevra.

Mà tralasciando questo, con mia estrema confusione le accennerò le nuove ultime Letterarie, pervenutemi, dalle quali vedrà anche esser verissimo, che dà che escirono quelle infamità, mi sono diluviati favori, ed onori.

Il Signor Meibomio, degnissimo Figliuolo, e Nipote, di dottissimo Padre, e di dottissimo Avo, mi hà mandato il seguente Libro.

Valentini Henrici Vogleri *Introductio universalis in notitam cuiuscunque generis bonorum scriptorum, cum Notis et Augmenta Henrici Meibomy. Helmestady typis et sumptibus Georg-Wolfgungi Hammy 1691 in 4.*

In più luoghi hò veduto, che quel celeberrimo Signore, mi nomina con troppa lode. In uno, loda anche non poco, il Signor Dottor Cinelli.

Il Signor Ramazzini mi hà mandato il seguente suo nuovo Libro.

De Fontium Mutinensium admiranda scaturigine Tractatus Physico-Hydrostaticus. Bernardini Ramazzini in Mutarensi Lycao Medicina Professoris et cet. Mutina typis Harcdum Suliani 1691 in 4. A carte 61 hò veduto, che scrive con tanto eccesso di lode, della mia debolezza, che benche il luogo sia breve, dalla gran confusione non hò potuto finire di leggerlo.

Il Padre Ceva, celebre Poeta Latino, mi scrive, che ‘l Signor de Lemene, Insigne Poeta Toscano, hà dato in luce un suo nuovo Libro di Poesie, nel quale, in un Boccanale per Musica, hà inserito l’incluso bellissimo, e gentilissimo Brindisi, che non hà altro di male, che ‘l mio vil nome. Mi è stato mandato dà chi adesso l’ha dato in luce, il seguente Opuscolo.

Orphei de Terra motibus Catalecton: è Bibliotheca Laurentiana-Medicea. Edidit L.C.F. 1691 in 4. Con mio rossore hò veduto, che quel dotto Signore, che dà in luce prima di ogni altro il testo Greco, e vi aggiugne la versione Latina, l’hà dedicato a me.

Facilmente saranno costà arrivate, le Poesie Latine di Pacifico Massimi Ascolano, che fiorì circa a dugento anni sono, che hà operato che adesso sien ristampate in Parma, Monsignor Saladini, ed avrà Vostra Signoria Reverendissima veduto, con che eccesso di bontà, quel degnissimo Prelato, sotto nome dello Stampatore mi tratti, nella Lettera al Lettore.

Con che supplicando Vostra Signoria Reverendissima dell’onore de’ suoi stimatissimi comandamenti, la riverisco, riconfermandomi.

Si trova qua un figliuolo del Signor Dottor Giacobi, Agostiniano Scalzo, che è certo l’istessa bontà, e gentilezzaⁱⁱⁱ.

Mi rallegra dalle nuove bellissime composizioni del dottissimo Prè della Casa, e tanto maggiormente me ne rallegra, quanto che mi avvisa che si stamperannoⁱⁱⁱ.

ⁱⁱⁱ Si trova...gentilezza. *Nel margine sinistro.*

ⁱⁱⁱ Mi rallegra...stamperanno. *Nel margine sinistro.*

1693

217

Firenze, 9 febbraio 1693

Lettera di Antonio Magliabechi a Domencio Antonio Gandolfo

BUG, *Manoscritti*, E.II.2, cc. 220r.

L'umanissima Lettera di Vostra Signoria Reverendissima de' 30 del passato, mi è di un infinito dolore, vedendo che non hà ricevuta la mia lunga Lettera, che le scrissi già, per risposta di quella che mi aveva portata il degnissimo Padre Lettore delle Scuole Pie. Mi creda, che tal cosa mi apporta un disgusto eccessivo, poiché se que' fogli non sono capitati in mano di persona che abbia coscienza, e gli abbia stracciati, possono ora, e per l'avvenire, apportare grandissimo danno.

Io mi ero ardito a scriverle pienamente, e con ogni libertà, il tutto, perché nel passato tutte le Lettere che hò scritte costà, e anche a Vostra Signoria Reverendissima, sono arrivate sicure. È vero che nella soprascritta vi era, nella Nunziata di Portoria, perché mi pareva che Vostra Signoria Reverendissima presentemente fosse Priore di tal Monastero, mà questo poco importa, mentre che vi era anche il suo nome, e casato, onde niuno doveva ardirsi di scelleratamente aprirla.

Certo è, che come hò detto, se è capitata in mano di persona di poca coscienza, e non l'abbia stracciata, può cagionare del male grandissimo. Su questo esempio, veda ella s'io possa più a dirmi a scrivere quel che lungamente le avevo avvisato, circa a' cinquanta scrittori, e ad altre cose arcanissime.

Rendo poi a Vostra Signoria Reverendissima grazie infinite de' favori che si è degnata di fare all'ottimo, e dottissimo Signor Rendorffio, degno certo di ogni onore, per la bontà, e per la dottrina, ed erudizione.

Non mi allungherò di vantaggio, perché se anche a questa accadesse l'istesso infortunio che all'altra, abbiano poco da leggere.

Finirò per tanto di tediare, supplicandola dell'onore de' suoi stimatissimi comandamenti, riverendola e riconfermandomi.

La Lettera l'avrà certo avuta qualche Religioso del Convento dell'Annunziata di Portoria, nel quale non può far di meno che Vostra Signoria Reverendissima non abbia molti amici, dà poter sudorar qual cosa, in mano di chi sia andata.

Io restavo maravigliatissimo che Vostra Signoria Reverendissima non mi rispondesse cosa alcuna, intorno ad essa.

La Lettera poco importerebbe, mà avevo inclusi in essa alcuni fogli di cose che non vorrei che fossero veduti dall'aria per dir così, onde le giuro che ne sono confusissimo al maggior segno.

Firenze, 19 giugno 1703

Lettera di Antonio Magliabechi a Domencio Antonio Gandolfo

BUG, *Manoscritti*, E.II.2, cc. 225r.

Alle settimane passate, ricevetti una Lettera di Vostra Signoria Reverendissima, alla quale le mie occupazioni non mi permisero di rispondere. Ognuno quà vede, che non hò tempo per dir così di respirare, non che possa scriver Lettere, onde i Padroni, e gli amici, mi debbono compatire, non ché scusare.

Adesso ne ricevo una altra de'9 del presente mese di giugno, per mezzo di un Padre della sua Religione, e per obbedirla, le scriverò quello che mi viene in mente, circa il Padre Martino da Signa, già che le mie occupazioni non mi permettono lo scriverle le notizie, intorno a gl'altri Padri.

Che esso fosse un'insigne Padre, e per pietà, e per dottrina, si può chiaramente vedere, dall'esserselo il Boccaccio eletto per confessore, ed avergli lasciati i suoi Libri, come anche lasciato uno degli Esecutori Testamentari. Tutto questo si cava chiaramente dal Testamento del medesimo Boccaccio, le parole del quale, le trascriverò io per l'appunto, circa a questo particolare, in fine di questo foglio.

In Libreria di San Lorenzo, trà gli altri manoscritti, vi sono le Egloghe del Boccaccio, che mi presuppongo che sieno le medesime che si trovano stampate, non le avendo io riscontrate. Nel detto manoscritto, in principio, vi è dipinto il Boccaccio in Cattedra, che legge, mi presuppongo io queste Egloghe, ad alcuni Padri Agostiniani, che stanno a sedere ad udirlo.

In fine del detto manoscritto, vi è una Lettera Latina del detto Boccaccio, al Padre Martino da Signa, che non è mai stampata. Se Vostra Signoria Reverendissima vuol farla imprimere nel suo Libro, come ne è degnissima, io gliene farò fare una copia. Riescirà tal cosa gratissima, sì per essere del Boccaccio, come per essere come una chiave, o dichiarazione, delle sue Egloghe. In oltre, sarà di non piccola gloria, del Padre Martino da Signa.

In Santo Spirito, nel Capitolo, ad alcuni Padri insigni, per pietà, e per dottrina, avevano messe le loro figure di marmo, di basso rilievo. Sotto a questi marmi, facilmente saranno stati i corpi, di que' venerabili Religiosi. Sono, non so se sei, o sette, non l'avendo contate, ed intorno alla figura del Padre Martino da Signa, vi si leggono le seguenti parole.

Hic iacet Venerabilis Vir Froser Martinus de Signia de Florentia Sacra Theologia Magister Ordinis Fratrum Eremitarum S. Augustini qui obyt....

Dove hò fatti que' punti, vi sono altre parole, mà non s'intendono, perché benché le figure, e le parole sieno di marmo, la gente col tanto passarvi sopra, le hà in parte consumate.

I detti marmi, alcuni anni sono, furono levati dal Capitolo, e messi nel primo Chiostro, dove Vostra Signoria Reverendissima facilmente si ricorderà di avergli veduti.

Con che supplicando Vostra Signoria Reverendissima dell'onore de' suoi stimatissimi comandamenti, e riverendola, mi confermo.

Certamente, che sotto a que' marmi, erano i corpi leggendosi come sopra hò scritto, Hic iacet et cet.

I marmi non sono nel muro, mà nel pavimento, come facilmente Vostra Signoria Reverendissima si ricorderà.

219

Firenze, 31 luglio 1703

Lettera di Antonio Magliabechi a Domencio Antonio Gandolfo

BUG, *Manoscritti*, E.II.2, cc. 202r.

Quì inclusa, mando a Vostra Signoria Reverendissima quella Lettera del Boccaccio non mai stampata. Stimerei bene che Vostra Signoria Reverendissima la facesse stampare nel suo Libro, con que' pochi periodi, che sono avanti ad essa, del Signor Ducci, già che questo tornerebbe in onore, sì del detto Signor Ducci, come mio, benché io non lo meriti.

Potrebbe Vostra Signoria Reverendissima scrivere quattro versi di ringraziamento al Signor Ducci, di questa Lettera, e con tale occasione pregarlo a mandarle nota di quante Lettere manoscritte si trovano nella Libreria di San Lorenzo, ed a chi sono indirizzate. La servirei io in questo, mà ad esso che è ogni giorno in San Lorenzo, tornerà ciò più facile. La sua Lettera pel suddetto Signor Ducci, potrà Vostra Signoria Reverendissima farmi grazia di mandarla a me, che gliela ricapiterò in propria mano.

Ne hò ancora io alcune manoscritte, che non sò se sieno le medesime che si trovano in San Lorenzo. Come mi darà alle mani il libro, le ne manderò nota, avendo ogni mia cosa in confuso.

Senza indugio, scriverò a Vostra Signoria Reverendissima qual cosa, intorno al Dulciatto, ed al Becchi.

De' due seguenti Opuscoli di altri Autori, stimo che Vostra Signoria Reverendissima ne abbia cognizione, mà perché non ne sono certo, avendogli a mano, le ne trascriverò i titoli.

Orationes Sacrae De Verbi Dei Incarnatione. De Electione Antistitis. De Laudibus B. Io: Gucy Senensis Ilicetani: Auctore R.P. et Sanae Theologiae Baccalaureo Fr. Stephano Ugurgerio Ilicetano Ordinis Eremitarum Sancti Augustini. Senis, apud Lucam Bonettum 1592. In 4.

Fratris Adeodati Senensis pro Reformandis, instaurandis, restituendis, et conseruandis Coenobis Augustinensibus Provinciae Bavariae Oratio Vienna habitata die XXX Octobris ad Ferdinandum Romanorum, Ungariae, Bohemiae et cet. Regem Gloriosissimum 1555. In 4.

Con che, supplicando Vostra Signoria Reverendissima dell'onore de' suoi stimati comandamenti, e riverendola, mi confermo.

Mi sono scordato, di farmi dare dal Signor Ducci, l'anno, e 'l giorno della morte del Padre Martino da Signa, mà mi farò dare tal notizia, un'altra volta.

Conclusione

Attraverso l'analisi di questo carteggio, si vuole giungere ad una maggiore comprensione del mondo libraio, bibliotecario e editoriale del XVII secolo.

Numerosi libri antichi rappresentano vere e proprie finestre sul passato, consentendoci di immergerci nei dettagli della vita quotidiana: dalle consuetudini alle credenze, dalle gioie alle sofferenze di un'epoca ormai trascorsa.

Allo stesso modo, l'analisi di una corrispondenza epistolare tra due studiosi appassionati di libri offre un'illuminante panoramica sulle usanze, le pratiche e le abitudini del mondo librario di quell'epoca. Le epistole, come forma di espressione peculiare, non solo veicolano parole, ma anche emozioni, pensieri e connessioni umane, rappresentando un aspetto significativo del panorama letterario. interazioni sociali, culturali e storiche.

In questa tesi magistrale ho esplorato il potente mondo del carteggio epistolare, i cui protagonisti sono due grandi eruditi del XVII secolo: Antonio Magliabechi e Angelico Aprosio. Attraverso la trascrizione e l'analisi di diverse lettere, si è testimoniato la varietà di temi e di contesti che queste comunicazioni possono abbracciare. Ogni lettera si è rivelata una preziosa fonte di informazioni, dati e riflessioni, consentendoci di acquisire una vasta conoscenza sul panorama librario di questo secolo.

Indubbiamente uno degli aspetti più significativi e gratificanti di questo elaborato è stata la ricerca in archivio. Questo approccio ha offerto un'esperienza unica e preziosa non solo per l'economia del mio elaborato ma anche per la mia crescita personale. Lavorare con le fonti primarie, toccando con mano l'oggetto della mia tesi, ha permesso di cogliere sfumature e dettagli che altrimenti sarebbero sfuggiti, e di farmi sentire più vicina agli uomini di quel tempo.

Attraverso il lavoro sul campo, all'interno dell'archivio della Biblioteca universitaria di Genova, ho avuto la possibilità di affinare le mie capacità di ricerca, analisi e studio dei materiali antichi, sviluppando una maggiore consapevolezza di come maneggiare un manoscritto del XVII secolo e approfondire i contenuti della materia in esame.

Inoltre, tale esperienza di lavoro ha stimolato la mia curiosità e alimentato il desiderio di continuare ad esplorare e approfondire argomenti affini.

In conclusione, l'esplorazione all'interno di un archivio e lo studio diretto dei manoscritti seicenteschi non è stato fondamentale per lo sviluppo di tale elaborata, che si pone l'obiettivo di indagare gli argomenti di dibattito tra due eruditi di spessore di questo secolo come sono Antonio Magliabechi e Angelico Aprosio, ma anche per affinare le mie conoscenze in ambito archivistico e bibliotecario, avendo un impatto cruciale nel mio percorso di apprendimento e crescita personale come aspirante bibliotecaria.

Indice

- A. Frate, Petrum: 122.
A. Gaesbeek, Danielelem: 106, 190.
A. Waesberge, Ioannem Iansonium: 104.
Ab imposturis discipulorum Augustini Iprensis praseritim Henrici de Noris Vindicatus opera Euchery Palma Germani Theologi, opera: 111.
abate: v. Adimari, Arcioni, Baldini, Baluzzi, Bartolucci, Baurdelot, Bertia, Bonini, Boris, Castiglione, Cenni, Contarini, Costalta, Dieries, Falconieri, Fermantini, Figliucci, Gamurrini, Germanini, Gersen, Giacomini, Giugularis, Giustiniani B., Giustiniani M., Gradi, Leone, Libanori, Marucelli, Mattina, Menagio, Miloni, Morozzo, Nilo, Partinvalla, Pecoli, Piazza, Rinalducci, Roccamora, Salvadori, Sampieri, Sgualdi, Strozzi, Titi, Urspergense.
Abati, Antonio, sua commedia e sue poesie: 35.
Abbruscio, Nicolò Giovanni, suo libro, *Museum Ethico-Christianum*: 42.
Abriani: 5.
Accademia de' Gelati, sua opera, Prose de' Gelati: 21, 33.
—dei Filomati: 11.
—dei Ricovrati, sua opera, *Composizione per la Nascita del Ser.mo Principe Gioseppo Giacomo Ignazio Antonio Giovanni Eustachio Arciduca d'Austria*: 164.
—del Cimento: 4.
—del Collegio dei nobili di Parma, sua opera, *Tromba Parlante (la)*: 75.
—della Crusca: 9, 40, 136.
—Filosofica: 4.
—Iulia: 166.
—Theodoriana Paderbonensis, sua oepra, *Panegyricus die Natali*: 64.
Accessionum Moralium sive Institutionum Medicina Moralis, libro di Placcio: 167.
Achillini: 28.
Acta Mary Mercatoris cum Notis, opera di Rigbery: 89.
Acta Philosophia, libro di Oldenburg H.: 25.
Ad lutulentam Antonij Vairae Antianatomen apologetica lustratio, opuscolo di Annat: 150.
Ad Macedonem Minorem, opera di Noris: 94.
Ad mentem AEgidy, opera di Finardi: 71.
Ad Titulum Antony Vaira de novo genere Monachismi Anatome Critica, opuscolo di Annat: 150.
Ad virum eruditum, opera di Stenone: 114.
Adamo da Rotenario, dottore: 11.
Additio ad quaestiones selectas in 1-2 S. Tho. olim impressas, libro di Requesenz: 107.
Adelaide, di Savoia, Duchessa di Baviera: 4.
Adeodato, Ferdinand, frate, suo opuscolo, *Fratris Adeodati Senensis pro Reformandis instaurandis restituendis et conseruandis Coenobys Augustinensibus Provincia Bavaria Oratio Vienna habita dic XXX Octobris ad Ferdinandum Romanorum Ungaria Bohemia Regem Gloriosissimum*: 219.
Adiecta sunt et sensa S. Ludovici duorumque Summorum Pontificum de Beneficiorum Collatione, opuscolo: 51.
Adimari, Alessandro, abate: 201; suo libro, *Traduzione delle Rime Spagnuole*: 19; suoi sonetti: 11, 46; sua opera, *Sonetti amorosi*: 48.
Admonitio ad Episcopum Theanensem Nepotem suum, opuscolo di Bellarmino: 51.
Adone, opera di Marino: 77.
Adriani: 72; sua opera, *Biblioteca*: 69- 70.
Adriano, monsignor: 201, 207.
Aelia Laelia Crispis non nata resurgens, libro di Malvasia: 204.
Aforismi della pittura, opera di Da Vinci: 63.
Agathemeris Compendiaria Geographia Expositio, libro di Tenullio: 25.
Agobardo: 36, 84.
Agostini, Antonio, monsignor, sue lettere: 161.
Agostini, Leonardo: 208.
Agostino: 65.
Agostino, Antonio, suo dialogo, *De Emendatione Gratiani*: 84.
Agostino, santo: 2, 18, 78, 84, 94, 106, 163, 187, 206; sue opere: 202; sue opere, *Sancti Aurely Augustini Hipponensis Episcopi Operum Tomus primus*: 157, 177; suoi sermoni: 19.
Agraz, monsignor: 55.
Aix-en-Provence: 204-206.
Alardo: 11.
Albergatti, padre, priore: 66.
Albizzi, cardinale: 35.
Albizzi, marchese: 163.
Alcnano: 146.
Alderisio, Alberto, suo trattato, *De Symbolicis Contractibus*: 170.
Aldiberti, Vittorio, conte, suo libretto, *Compendio Istorico della nobilissima antichità di Casa Cevoli*: 67-68, 72, 74-75.
Aldorfio: 102.
Aldovrando: 1; suo trattato: 14.
Alegamila, padre: 140.
Alessandrino, Clemente, suo libro: 73.
Alessandrino, Giorgio, vescovo, suoi libri: 17.

- Alessandro III, papa: 122.
- Alessandro IV, papa: 109.
- Alessandro VII, papa: 55, 64, 122.
- Alessandro VIII, papa: 36.
- Alessandro, papa: 13.
- Alexandre, Noel, suo libro, *Dissertatio Polemica de Confessione Sacramentali adversus Libros quatuor Io: Dallei Calvinista divinam eius institutionem et usum in Ecclesia perpetuum impugnantes* e suo libro, *Dissertationum ecclesiasticarum trias. Dissertatio I. De divina episcoporum supra presbyteros eminentia. Adversus Blondellum. Accedit quaestio de chorepiscopis. Dissertatio II. De sacrorum ministrorum coelibatu. Dissertatio III. De vulgata Scripturae Sacrae versione* e suo libro, *Selecta historiae ecclesiasticae capita et in loca ejusdem insignia dissertationes historicae chronologicae criticae dogmaticae*: 185.
- Algardi, Alessandro: 60, 76.
- Alighieri, Dante: 136.
- Aliquot Propositiones novissimorum Casuistarum in materia Poenitentia collata cum Doctrina S. Scriptura Conciliorum Pontificum H. Patrum et maxime S. Caroli Borromai*, opuscolo: 191.
- Allacci, monsignor: 43, 73; sua opera, *Drammaturgia Italiana*: 7, 17; sua opera, *Raccolta de' Poeti Antichi*: 17; suo libro, *Sintagma de Nilis*: 124.
- Allazzio: v. Allacci.
- Alloro Fruttuoso (l)*, libro di Artale: 49.
- Almaden, ambasciatore, sua relazione: 55.
- Alofonte, sua opera, *Epistole amatorie*: 99.
- Altaserra, Antoni Dadini, sua opera, *Nota et Observationes*: 55; suo commentario, *Commentario sopra i 12 Libri delle Epistole di San Gregorio Papa*: 36; suo libro, *Monasticon*: 84.
- Altieri, Paluzzo, cardinale: 93, 107.
- Altogradi, padre: 23.
- Altorfio: 59.
- Amadori, Antonio, sua orazione, *Initia Principatus Innocenty Undecimi*: 153.
- Amatunta*, opera di Canale: 177, 196, 197, 199, 202.
- ambasciatore: v. Almaden, Corrado, Grismani, Tiepolo.
- Ambrogio, padre: 151.
- Ambrogio: 77.
- Ambrogio, generale: 182; sua opera, *Odeoporico*: 164, 176.
- Ambrogio, santo, sue opere: 87; suo sermone: 192.
- Ambrosiana, biblioteca: 48, 77.
- Ambrosio: 65, 131.
- Amburgo: 35, 47, 50.
- Amico Fallace (l)*, opera di Minozzi: 16-17.
- Ammiano Marcellino: 5, 202.
- Ammirato, sua opera, *Istorie fiorentine*: 11.
- Amori del Signor Cardinal P.E. Con la Principessa di B (gli)*, opera: 178.
- Amphiteatrum Honoris*, opera di Scribani: 47.
- Amsterdam: 3, 5, 6, 8, 13, 18, 23, 25, 29, 35-36, 52, 57, 64, 79, 103-104, 110, 130, 154, 165, 169, 171-172, 180, 190, 197.
- Anacreonte: 13.
- Analysis sive de ratione interpretana illustrandique autores oratores prasertum históricos et poetas*, libro di Sigismondo: 94.
- Anatomia Artificiale dell'Occhio*, libro di Verle: 178, 185.
- *Artificiale dell'Orecchio*, libro di Verle: 185, 187.
- , opera di Veslingio: 150.
- Ancilla, Maria: 122.
- Andreantonelli, Sebastiano, sua opera, *Historia Asculana Libri IV*: 76.
- Andreini: 88.
- Angeli, Stefano, padre, frate, matematico: 4, 5; sua opera, *Considerazione sopra la forza di alcune ragioni Fisico-Matematiche*: 4; suo libro, *Della Gravità dell'Aria e Fluidi*: 34.
- Angelografia*, opera di Baronio: 117, 135.
- Anghiari: 81.
- Angiolo, Michel, padre: 195, 207.
- Angliacana, biblioteca: 36.
- Anisson, Lorenzo: 40, 55, 70, 161; sua opera, *Miscellanea Poetica*: 82.
- Anna Maria Francesca, gran duchessa: 50-51, 61-62, 66, 89, 90, 109.
- Annalena, convento: 21.
- Annali Ecclesiastici*, opera di Baronio: 74.
- , opera di Armacano: 59.
- , opera di Odorico: 88.
- Annalium seu sacr. historiarum ordinis minorum sancti Francisci qui Capucini nuncupantur tomus tertius*, libro di De Pise: 128.
- Annat, Tobia, suo opuscolo, *Ad lutulentam Antonij Vairae Antianatomen apologetica lustratio* e suo opuscolo, *Ad Titulum Antony Vaira de novo genere Monachismi Anatome Critica*: 150.
- Annibale: 208.
- Annio: 128.
- Anno Festivo, ò vero Fasti Sacri (l)*, poema di Canale: 118.
- Anno*, libro di Mengoli: 67.
- annotazioni: v. Blondello, Castiglione, Foscarini, Meretti, Turnebo.
- Annotazioni alla Vita di Teodoro Grappo*, opera: 12.
- *sopra Aulo Gellio*, libro di Gronovio: 32, 36.
- *sopra Macrobio*, opera di Federigo: 77.
- *sopra Piero Blesense*, libro di Gussanvilla: 25, 147.

- *sopra Polibio*, libro di Gronovio J.: 18
- *sopra Polibio*, opera di Federigo: 77
- *sopra Seneca*, libro di Gronovio: 36
- *sopra Svetonio*, libro di Grevio: 13
- *sopra Tacito*, libro di Gronovio: 21, 32, 36, 103.
- *del Lindenbrogio*, opera: 202.
- *et Epochæ SyroMacedonum in vetustis Urbium Syria Nummis prasertim Mediceis exposita Additis Fastis Consularibus Anonymi omnium optimis E Codice M Bibliotheca Casarea*, libro di Noris: 214.
- Anselmo, prete: 207.
- Anspac, suo principe: 22.
- Anspac, suo principe: v. Giovanni Federigo.
- Antapologia contro Erasmo*, opera di Stunica: 180.
- Antiocheno, Vettore, suo commentario: 71.
- Antiquitatum Vateris puerperæ Synopsis*, libro di Bartholin T.: 130.
- Antiquorum scriptorum Latinitas selecta plurimis observationibus documentisque patefacta cura et opera*, libro di Carolus: 175-176.
- Antonini Liberalis Transformationum Congeries*, libretto di Berckelio: 85, 190.
- Antonio, da Padova, santo: 59.
- Antonio, Domenico, prete: 177.
- Antonio, Nicolas: 58, 64, 167-168, 170-171; suo libro, *Catalogo degli Scrittori Spagnuoli*: 35.
- Anversa: 3, 8, 11-13, 24, 64, 101, 122, 163, 177.
- Apollinare: 65.
- Apollo: 46.
- Apollo Tetratechnes Serenissimus Principes ac Heros Dn.Dn. Raymundus Sac. Rom. Impery Comes de Montecucoli, Dominus in Hoeneegg et Iuppendorff Aurei Velleris Eques Sac. Cas. Maiestatis Consiliarius intimus, Camerarius Consily Aulico-Bellici Prases et cet ab inclita Academia Natura-Curiosorum Protector electus: Acclamatione prorsa et vorsâ publicè cultus a Io: Georgio Volckamero Doct et Collegy Medici Nor. Decano Academico Natura Curioso*, opuscolo: 181.
- Apollonico, suoi libri: 12.
- Apogeticus Doctrina Moralis*, opera di Fabri: 79.
- Apogeticus*, opera di Fabro: 58.
- apologia: v. Huez, Macedo, Milton, Palazzi, Contra folium quod vento rapitur, Redi, Osservazioni intorno alle vipere, Sissa, Sparavieri.
- Apologia pel Macchiavello in Olanda*, opera dello Scioppio: 18.
- *per Erodoto*, opera di Stefano: 84.
- *Pro Ruperto Abbate Tuitiensi*, opera di Gerberon: 56.
- Apostata, Giuliano, imperatore, sua lettera: 17.
- apostolo: v. Pietro.
- Apparecchio della Via del Signore*, libro di Coccapani: 55.
- Appiani, prete: 208.
- Appiano: 25, 200.
- Aprosiana: v. Biblioteca Aprosiana.
- Aprosio, Angelico, padre: 203, 209-211.
- Aprosio, Angelico, sua opera, *Biblioteca Aprosiana*: 16-17, 24, 26, 28, 31, 33, 37, 40-42, 49-53, 59, 62-64, 66-68, 70, 72, 75-77, 79-82, 85-87, 91, 93-94, 97, 101, 103-105, 108-111, 115, 119, 123, 125, 127, 131, 135, 138, 142-144, 148, 151, 154, 156-158, 163, 165, 169, 179, 186, 192: 195, 204, 206, 211-212; sua opera, *Maschera scoperta*: 20, 22, 29, 31-32, 37, 47-48, 62, 64, 181; sua opera, *Scudo di Riosaldo*: 33; sua opera, *Visiera alazata (la)*: 173-176, 183, 211.
- Aprosio, Giovanni Angelo: 101, 107-108, 154.
- Aquileia, patriarca di: 6.
- Aragona: 57.
- Arato di Soli: 120; sue opere: 21.
- Arca Novella (l')*, panegirico di Lioni: 9.
- Arcerio: 152.
- Archimede, sue opere: 21.
- Arcioni, padre, abate, sua ode: 176.
- arcivescovo: v. Parigi, Roano.
- Arcudio, Pietro, sua opera, *De' Concordia Ecclesia Occidentalis et Orientalis in septem Sacramentorum administratione*: 57.
- Arelatense, Ilario, santo: 110, 126.
- Aresio, presidente: 80.
- Aretini, Castiglione, suo libro, *Grammatica*: 47.
- Aretino, Lionardo: 61; sua opera, Vita di Dante e Petrarca: 21, 41, 47-48, 55, 72, 75.
- Arezzo: 43, 81, 161.
- Argentina: 24, 128.
- Ariosto: 25.
- Arissori: 40.
- Aristotele: 62, 186, 208,
- Arithmetorum Libri sex et de numeris multangulis Liber unus*, libro di Diophanti: 55,
- Aritmetica Reale*, libro di Mengoli: 82, 105, 107-108, 110, 119.
- Armacano, Usserio, sua opera, *Annali*: 59; sua opera, *Cronologia*: 58.
- Armani, Vincenzo: 135; sua opera, *Della Nobile e antica Famiglia de Capizucchi Baroni Romani*: 11; sue lettere: 11, 82, 83.
- Arminius Tragedia*, opera di Praschy: 166.
- Arnaud, Laurenti: 70, 80, 122.
- Arnauld, Antoine: 103, 127, 156, 181, 205; sua opera, *Risposta Generale a Monsignor Claudio*: 22; suo libro: 22.
- Arnasio: 42.
- Arriano di Nicomedia, sua opera, *De expeditione Alexandri Magni Historiarum libri VII*: 5.

- Arrigo da Settimello: 165, 195.
 Arrigo IV: 68.
 Arrigo, Stefano: 23; sua opera, *Preparazione all'Apologia per Erodoto*: 3.
Ars Analytica Mathematicum, libro di Rinaldini: 1, 4-5, 12.
Art de parler avec un discours dans lequel on donne une idée de l'art de persuader (l'), libro di Lamy: 151.
 Artale, Giuseppe, suo libro, *Alloro Fruttuoso (l')*: 49.
Arte Vetraria, opera di Neri: 5.
 Artemide: 200.
 Artimino: 168-169.
 Arudio: 13.
 Asia (continente): 51, 196.
Assalone (l'), libretto di Battista: 113.
 Assarini, Luca, sua opera, *Delle guerre e dei successi d'Italia*: 4.
 Asti: 46.
 Atanasio: 65.
 Atanasio, santo: 165.
 Atene: 87.
Atomi peripateticae sive tum veterum tum recentiorum atomistarum placita ad neotericae peripateticae scholae methodum redacta, opera di De Tolosa: 122.
 Aubery, avvocato, sua opera: 1.
 Audeberto, Germano, poeta: 11.
 Audiberti, Camillo Maria, suo libro, *Campidoglio ardente alle immortali memorie del vittorioso in pace Carlo Emanuele II (il)*: 174.
 Audron, priore, sua opera, *Favole eroiche*: 5.
 Augusta (città): 25, 52, 103, 159.
 Augusta, biblioteca: 36.
 Augusto, duca di Brunsuic: 1, 17, 68; sua biblioteca: 21, 36, 39.
 Augusto, imperatore: 82.
Augutissimo Trionfante (l'), libro di Cevoli: 155.
 Aulo Gellio: 1, 3.
Aumbastade (l'), opera di Carlisse: 29.
 Aurachero: 123.
 Ausenio: 5.
 Ausonio: 29, 154.
 Austria, sua imperatrice: v. Eleonora Maddalena Teresa.
 Austria, suo imperatore: v. Leopoldo Cesare.
 Auzout, Adriano: 136-138.
 Auzut: 6.
 Avellino, suo principe: v. Caracciolo.
 Avignone, suo arcivescovado: 43.
Avvento (l'), opera di Guadagni: 43.
 avvocato: v. Aubery, Coltellini, Ringhieri, Trinchieri
 Azymus Eucharisticus, libretto di Macedo: 72, 79.
- Baba: 6.
 Bacheti: 55.
 Bado: 102.
 Bady, padre: 200.
 Baffero, padre: 21.
 Baffico, padre: 19, 33, 36, 63, 72, 74, 128; suo libro, *Istorie della sua Religione*: 63.
 Baglioni: 196.
 Baier, Johann Willhelm, sua opera, *Dissertatio theologica qua Dn. Nicolai Stenonis ex medico Lutherano episcopi Pontificii Titiopolitani hodiè in aula Ducali Hannoverana degentis argumenta prapcipua pro deserenda religione Luthero-Evangelica et amplexenda Pontificia*: 181.
 Baio, Michel, suo libro, *Opuscula theologica Ejusdem apologia hactenus inedita nunc primum in lucem prodit*: 184; suoi opuscoli: 120, 139.
 Balde, Jakob, sua opera, *Magnus Tilluis redivivus sive M. Tilly Parentalia*: 190.
 Baldini, Teodoro, abate: 77.
 Baldinucci, Filippo, sua opera, *Vita di Giuseppe da San Gimignano*: 136.
 Balduino: 4, 8; sua opera, *De Calces antiquo*: 8.
 Bali, Ugo, senatore: 160.
 Balleonium, Paulim: 69.
 Ballerino, Domenico, cavaliere, gran cancelliere: 5.
 Ballester, Juan Bautista, suo libro, *Lapis Lydius veritatis statera aequissima rationis pro indaganda vera patria inclyti Martyris ac Levitae Beati Laurentii*: 128.
 Baluzzi, Stefano, bibliotecario, abate: 84, 120, 146; sua opera, *Nova Collectio Conciliorum*: 146; sue note: 45; suo libro, *Capitolari di Carlo Magno e di Carlo Calvo*: 36, 123; suo libro, *Collezione di Concili*: 204; suo libro, *Miscellanea*: 163, 182, 195, 202; suo libro, *Reginone (il)*: 22.
 Balzac: 3.
 Bambagini, Eliseo, padre, maestro, cappellano, priore: 12, 17, 25, 27.
 Barbarigo, cardinale: 25, 72.
 Barbarossa, Paolo Emilio, frate: 206.
 Barberi, Guglielmo: 1.
 Barberina, biblioteca: 13, 119.
 Barberini, Francesco, cardinale: 12; sua libreria: 13.
 Barberino, Carlo, cardinale: 13, 82, 176, 190.
 Barbier: 35, 40.
 Barbieri, Domenico: 33.
 Barbin, Claude: 89.

- Barboni, Arsenio, suo libro, *Portentose Conquiste delle due Chiese Militante e Trionfante per la Festività di tutti i Santi Monaci dell'Ordine di San Benedetto Istoria Panegirica (le)*: 77.
- Barcellona: 57.
- Barchaio: 68.
- Bardi, Giovanni, suo libro, *Discorso sopra il gioco del calcio fiorentino*: 41, 67.
- Barga: 195.
- Barocci, Federico: 60.
- Baron, padre: 2.
- Baroncini, Porporino, sua opera, *Galleria Cesarea*: 67.
- barone: v. la Monaca.
- Baronio, Buonaventura, padre: 92, 114, 117, 122, 126, 138, 144, 146, 151, 156, 180, 190, 193; sua opera, *Angelografia*: 117, 135; sua opera, *De Angelis*: 115, 136, 141, 147; sua opera, *Vita del Beato Niccolò Albergati*: 156-157, 159, 161; sue opere: 88; suo libro, *De Operibus sex dierum*: 171, 178, 183; suo libro, *Trias Tusca*: 171, 177, 179.
- Baronio, Vincenzo, cardinale: 3, 12, 15, 18, 59, 68, 76, 81, 88, 110; sua opera, *Annali Ecclesiastici*: 74; sua opera, *Istoria de' Monoteliti*: 12; suo libro: 15, 107; suo trattato, *Trattato della Monarchia de Sicilia*: 68.
- Bartholin: 130, 135-136, 138, 140-143, 152.
- Bartholin, Alberto: 51.
- Bartholin, Caspar: 51, 124-125, 130-131, 133-134, 136, 138, 143, 148, 151, 153, 155, 163, 165-167, 170-171, 175-177, 180-181, 188-189, 195; sua lettera: 132-133, 181; sua opera, *Explicatio marmoris antiqui veterem in puerperio ritum exhibentis*: 119; sue osservazioni: 136; suo libro, *De Inauribus Veterum Syntagma*: 130; suo libro, *De ovaribus mulierum et generationis historia epistola anatomica*: 159-160; suo libro, *Diaphragmatis Structura nova*: 130; suo trattato, *Trattato de Tibys*: 119, 124, 141; suoi opuscoli: 130, 151.
- Bartholin, Cristofano: 51, 139.
- Bartholin, Erasmo: 6.
- Bartholin, Giovanni: 51.
- Bartholin, Thomas: 6, 15, 49, 54, 123, 129, 130, 132; suoi libri, *De Luce animalium*: 5; sua biblioteca: 23; sua libreria: 17; sua opera, *Carmina vary argumenti*: 16, 69; sua opera, *De Medicis Poetis Dissertatio*: 16, 69; sua opera, *Oratio in obitum Muhleny ubi de antiqua moneta Danorum*: 28; sua opera, *Orationes obitum P. Moth*: 28; sua opera, *Quaestiones Nuptiales*: 28, 51; sue lettere: 3, 30, 144; sue opere, Orazioni: 6; sue osservazioni: 30; sue poesie: 14; suo libretto: 23, 26; suo libro, *Antiquitatum Vateris puerpery Synopsis*: 130; suo libro, *Commentarius de Morbis*: 35; suo libro, *De armillis veterum schedion*: 130; suo libro, *De Cruce Christi*: 35; suo libro, *De Morbis Biblicis Miscellanea Medica*: 54; suo libro, *De Rectoris Academia Dignitate*: 54; suo libro, *De Theriaca Danica*: 25, 28, 48.
- Bartio: 2; 11, 125; sue opere: 45; suo libro, *Libro degli avversari*: 11, 27.
- Bartoli, Daniello, padre: 4, 14; sua ode: 205; suo libro, *Ortografia Toscana (l')*: 14; suo libro, *Suono de' Tremori Armonici e dell'Udito (del)*: 185; suo libro, *Uomo al punto della morte (l')*: 4.
- Bartoli, Pietro, suo libro, *Colonna Trajana*: 82.
- Bartolini: v. Bartholin.
- Bartolucci, abate, sua opera, *Biblioteca Magna Rabbinnica*: 106-107.
- Bartolomei, marchese: 49; sua commedia: 57.
- Basadonna, Pietro, cardinale: 76, 163-164.
- Basilea: 2, 11, 17, 82, 163-164, 200.
- Basiliensis, biblioteca: 36.
- Basilio, santo: 165.
- Bassetti, Appollonio, canonico: 160.
- Battista, Giuseppe: 75, 82, 118; sue lettere: 162; suo libretto, *Assalone (l')*: 113; suo opuscolo, *Poetica*: 140.
- Battista, Simon-Antonio: 113, 140; sua opera, *Poetica (la)*: 15.
- Baudrand: 25, 112.
- Bauldry, Michael, sua opera, *Manuale Sacrarum Caeremoniarum juxta Ritum. S. Romana Ecclesia*: 69.
- Baurdelot, abate: 17.
- Bava Cavana, Leonora: 109, 133, 135, 148, 155, 174-175.
- Baveri, Ioannis: 30.
- Baviera, sua principessa: v. Violante Beatrice.
- Bayero: 164.
- Becchi: 219.
- Becchio, suoi manoscritti: 37.
- Beckestein: 50.
- Becmann: 155, 156.
- Bedik, Petrus, suo libro, *Cehil sutun seu Explicatio utriusque celeberrimi ac pretiosissimi theatri quadraginta columnarum in Perside Orientis: cum adjuncta fusiori narratione de religione moribusque Persarum et eorundem vivendi modo populis vicinis alijsque de hac Orientali Natione famosissima scituu dignis*: 183.
- Belegno, Carlo: 148.
- Belisario: 208.
- Bellarmino, cardinale: 3, 68, 71, 122, 186, 192; suo libro: 68; suo opuscolo, *Admonitio ad Episcopum Theanensem Nepotem suum*: 51; suo opuscolo, *Consilium ad Clementem Pontificem VIII*: 51.
- Bellezze di Firenze*, opera di Bocchi: 107, 115, 119, 141, 147, 149, 153, 163, 165, 167, 174, 176-177.
- Belli, Costantino: 42.
- Bellini, Lorenzo, dottore: 70; suo opuscolo: 34.

- Bellori, Giovanni Pietro: 82, 200; suo libretto: 140; suo libro, *Fragmenta Vestigy Veteris Roma*: 43; suo libro, *Vite de' Pittori Scultori ed Architetti Moderni (le)*: 60; suo opuscolo, *Selecti Nummi duo Antoniani quorum primus Anni Novi auspicia alter Commodum et Antonium Caesares exhibet*: 143.
- Benacci, Vittorio: 19; 67; 108.
- Bencivenni, sua commedia: 48, 50.
- Benedetto da Milano, padre: 128.
- Benedetto, santo, suo ordine: 32.
- Beni, suo libro, *Commentario sopra Tasso*: 14, 16, 25.
- Benizzi, Filippo, santo: 45, 90; sua ode e suo panegirico: 27.
- Benotti, suoi sonetti: 213.
- Bentivolgi, Ippolito, marchese: 4, 123.
- Benvenuti, Bernardo: 1.
- Berckelio, Abramo: 85, 99, 136, 165; suo libretto, *Antonini Liberalis Transformationum Congeris*: 85, 190.
- Bergamo: 72, 86, 148-149.
- Bergamo, suo vescovo: v. Giustiniani D.
- Bermanno: 125.
- Bernabò, Angelo: 175, 196.
- Bernardino da Siena: 182.
- Bernardino, conte di Campello, sua opera, *Delle historie di Spoleti*: 49.
- Bernardo, Luigi, santo: 23, 50, 156; suo panegirico: 27.
- Bernardon, Pontii: 132, 143.
- Bernegger, Matthias: 52.
- Berni: 13.
- Beroardo: 20.
- Berrettari, Francesco: 207; suo libro, *Nuptiarum Carmina et Luna Poema Heroicum*: 86.
- Berti, padre: 193-194.
- Bertia, Benedetto, abate, suo libro, *Considerazioni Morali sopra la Regola del Patriarca del Monastico Occidentale San Benedetto nelle quali si describe l'idea del Prelato regolare*: 183.
- Bertini, Romolo, sue poesie: 97.
- Betlemme: 123.
- Betti, Francesco: 202.
- Beutrand: 110, 145.
- Beverini, Bartolomeo, padre: 157, 159, 168-169, 180, 183, 201, 204, 207, 216; sua ode: 205; suo libro, *Eneide di Virgilio*: 196-197.
- Bevero: 5.
- Beza, Teodoro, sua opera, *Istoria Ecclesiastica*: 84; suo epigramma: 18.
- Bibbia Sacra Arabica*, opera: 30.
- Bibbia*, opera: 11, 27, 182.
- biblioteca: v. Anglicana, Ambrosiana, Augusta, Augusto, Barberina, Bartolini, Basiliensis, Brancaccia, Cantero, Cesarea, Costantinopoliana, Duca di Bransuic, Gallo, Gesnero, Hispano regia, Labbe, Laurenziana, Lugduno Batava, Medicea, Monachiensis Bavarica, Oxford, Patavina, Porcè, Trajectina, Vaticana, Veneta.
- Biblioteca Aprosiana*, opera di Aprosio: 16-17, 24, 26, 28, 31, 33, 37, 40-42, 49-53, 59, 62-64, 66-68, 70, 72, 75-77, 79-82, 85-87, 91, 93-94, 97, 101, 103-105, 108-111, 115, 119, 123, 125, 127, 131, 135, 138, 142-144, 148, 151, 154, 156-158, 163, 165, 169, 179, 186, 192, 195, 204, 206, 211-212.
- *del Gesnero*, opera: 35.
- *H. Patrum*, opera: 137.
- *Magna Rabbinica*, opera di Bartolucci: 106-107.
- *Medicea*, opera del Minozzi: 46, 68, 72, 94, 97-98, 112.
- *Napoletana*, libro di Toppi: 183-184, 189, 199.
- *Napoletana*, opera di Nicodemo: 207.
- *Politica*, libro di Naudeo: 43.
- *teologica*, opera di Mejero: 118.
- *Volante*, opera di Cinelli: 124, 141, 144, 148, 153-154, 156-157, 166, 204.
- *Volante*, opera di Lioni: 15, 31.
- opera di Adriani: 69-70.
- bibliotecario: v. Baluzzi, Boscha, Gradenico, Lambeck, Moroni.
- Bibliotheca Gracorum Patrum Auctarium Novissimum*, opera: 73.
- *Medicea (la)*, poesie: 31.
- *Sacra Et Profana Sive Observationes Correctiones Conjectura Et Varia Lectiones in Sacros Et Profanos Scriptores*, libro di Latinius: 143.
- *Sangallensis*, opuscolo di Keslero: 33.
- Biel, Gabriello: 163.
- Bigot, Emerigo: 4, 25, 47, 53, 71-73, 80, 123, 125, 163, 191.
- Bilancia dell'Oro*, libro di Moscheni: 163-164.
- Bilancia d'Italia*, opera: 182.
- Billaine, Ludovici: 84, 128, 130, 145-146.
- Billio: 13.
- Bisaccioni, Majolino, marchese, suo libro, *Vita di Ferdinando Imperatore*: 19.
- Bisciola, padre: 8.
- Bizzarrie Accademiche*, libro di Loredano: 51.
- Blaeu, Giovanni: 57.
- Blaeu, Guglielmo: 25.
- Blaeu, Pietro: 5, 25, 29, 40-41, 47, 53, 57, 82, 102-103, 136; sua lettera: 21-22, 51; sue lettere: 18.
- Blancardus, Nicolas: 5.
- Blanio, suo commentario: 150.
- Bleau: v. Blaeu.

- Blondel, Francois: 125; sua opera, *Comparaison de Pindare et d'Horace*: 89.
- Blondello, sue annotazioni: 18.
- Blum: 6.
- Boccaccio, Giovanni: 218; sua opera, *Egloghe*: 218; sua lettera: 37, 218-219; suo libro, *Commento sopra Tacito*: 18, 29, 143, 153-154; suo libro, *Pietra di Paragone*: 46.
- Bocchi, sua opera, *Bellezze di Firenze*: 107, 115, 119, 141, 147, 149, 153, 163 165, 167, 174, 176-177.
- Boccone, Alfonso, padre, maestro: 165; suo opuscolo, *Statua Effigiata in un Monte (la)*: 148; suo opuscolo, *Tenebre Luminose (le)*: 148; suo opuscolo, *Tre Sacre Metamorfosi del fidelissima ed antichissima Città di Bergamo (le)*: 148.
- Boccone, Paolo: 195; suo libro, *Recherches et observations naturelles*: 103.
- Bochart, Samuel: 3; sua opera, *De Quastione*: 50; suo libro, *Geografia sacra*: 124.
- Body, padre, maestro: 204, 206.
- Boechero, Enrico: 27, 36, 51, 53, 125, 158; suo libro, *Rudolphus L. Imperator Germania Instaurator Descriptus et in Academia Argentorat*: 54; suo libro, *Lezioni sopra Polibio*: 24; suo manoscritto: 11; suo libro, *De scriptoribus Graecis et Latinis ab Homero ad initium saeculi post Christum natum decimi sexti commentatio postuma*: 171.
- Boezio, sua opera, *De Consolatio Philosphia*: 55.
- Bogardum, Ioannis: 184.
- Boldoni, suo epigramma: 36.
- Bolinza: 25.
- Bollando, Giovanni, padre: 3, 8, 12-13; sua opera, *De Vita Operibus et Virtutibus*: 13; sua opera, *Vite de' santi*: 12, 13.
- Bologna: 4, 9, 11, 17, 19, 21, 23, 32, 37, 40, 44, 48, 51, 53, 62, 64, 66-67, 69, 76, 78, 82-83, 87, 94, 97-99, 101, 105, 107-109, 111, 117, 119, 127, 129, 131, 133, 135-136, 142, 148, 163, 167, 175, 177-178, 184, 186, 196, 197, 204, 207, 212.
- Bologna, studio di: 4.
- Bon, Domenico: 200.
- Bon, Maria, sua opera, *Stati d'Orazione Mentale*: 105.
- Bona, Giovanni, cardinale: 18, 49, 56, 70, 72, 78, 94, 100, 117, 122, 129; suo libro, *De Discretione spiritum*: 49-50; suo libro, *Libro delle liturgie*: 22, 30, 84; suo libro, *Principia et Documenta Vita Christiana*: 93; suo trattato, *De Diana*: 12.
- Bonaccorsi, Prospero, cardinale: 64, 147.
- Boncompagno, Geronimo: 69.
- Bondicchi: 178.
- Bonetti: 29.
- Bonettum, Lucam: 219.
- Bonfigli, Vincenzo Giovanni: 28.
- Bonifacio VIII, papa: 112.
- Bonini, Filippo Maria, abate: 4-5, 14, 28, 49-51, 93, 111-112, 151-152, 155, 157; suo libro, *Discorso Accademico e decisivo Problema Qual sia maggior pena in uno Innamorato vedersi con impensata partenza lasciato dall'amato oggetto o mirarlo fatto già Sposo d'altra beltà*: 151; suo libro, *Discorso Accademico e Decisivo Problema Se abbia maggior forme ed efficacia in petto umano per indurlo ad innamorarsi il Canto di bella donna o pure il pianto per muoverlo a compassione*: 151; suo libro, *Donna combattuta dall'empio (la)*: 4; suo libro, *Racconto Historico Del Felicissimo Maritaggio Delle Sacre Cesaree Reali Maesta Di Leopoldo Et Eleonora Maddalena Teresa Principessa Nata Di Neuburg Sempre Augusti*: 151; suo libro, *Scondoglio del Sacro Conclave dell'anno 1676 ed i Voti Supplichevoli della Cristianità alla Santità del futuro Pontefice per riforma degl'abusi dello Stato Ecclesiastico (lo)*: 151; suo libro, *Viaggi di Oriente e di Occidente (i)*: 4; suo libro, *Vite di 248 Cresiarchi*: 4; suo panegirico, *Gli amplessi della Virtù e della Sorte*: 35.
- Bonis, Novello: 42, 49.
- Bonomi, Giovanni Francesco: 82; suo libro, *Clementis anni Diales linea D*: 37; suo trattato, *Discorso dell'Idioma Nativo*: 21.
- Borboni, suo libro, *Libro delle statue*: 45-46.
- Borcharto: 2.
- Borde, Petri: 70, 80, 82, 122, 148.
- Borelli, Giovanni Alfonso, matematico, professore, dottore: 5, 11-13, 184, 190; suo libro, *De Motu Animalium*: 195, 201; suo libro, *Historia et meteorologia Incendy AETnai anni 1669*: 90; suo libro, *Libro dell'Incendio di Mongibello*: 13.
- Borghini, suoi sonetti: 215.
- Borgo San Sepolcro: 62, 64, 81, 146-147.
- Borile: 25-26.
- Boris, abate: 68.
- Borromei, senatore: 100.
- Borromeo, Carlo, santo: 68.
- Borromeo, Vitiliano: 37.
- Bortoli: 113.
- Bosca, suo libro: 93; suo opuscolo: 138.
- Boscha, Pietro Paolo, bibliotecario, suo libro, *De origine et statu Bibliothecae Ambrosiana hemidecas*: 19.
- Boschenio, Gunchero, Antonio: 36.
- Boschi, Alfonso: 76, 186.
- Bose, Bernardo: 55.
- Bosio, Giovanni Andera: 1, 8, 16, 19, 125; sua libreria: 8; sue opere: 1, 8; suo libro, *Edizione sopra Giuseppe Ebreo*: 16.
- Bossi, Piero: 25.
- Bottari: 44.
- Bourgeat, Claudy: 128.

- Bourgeat, Ludovici: 127, 155.
- Boverio, padre: 182.
- Boyle, Robert: 90; suo libro, *De origine et virtutibus Gemmarum*: 21; suo trattato, *Tractatus De Cosmicis Rerum Qualitatibus De Cosmicis Suspicionibus De Temperie Subterraneanarum Regionum De Temperie Submarinarum Regionum De Fundo Maris*: 25.
- Brancaccia, biblioteca: 143.
- Brancaccini, padre: 15.
- Brancaccio, cardinale: 25, 49; suoi opuscoli, *Disseratione*: 37, 60.
- Brancadori, Giovanni Matteo: 118.
- Brancardo: 5.
- Brancati, Lorenzo, sua opera, *Commentaria*: 71.
- Brandeburgo, suo marchese: 22.
- Brandeburgo, suo marchese: v. Giovanni Federigo.
- Brandio: 27.
- Brandolini, Lippo: 37; sua opera, *De Humana Vita Conditione* e sua opera, *De ratione scribendi libri tres* e sua orazione, *Oratio pro Antonio Lauredano oratore Veneto ad principem et senatum Venetum*: 191
- Brant, Sebastian, sua opera, *Navis stultifera* e sue opere: 2.
- Bravo, Gasparo, sue opere, *Opere mediche*: 11.
- Brechero: 12.
- Brema: 35.
- Brenca: 118.
- Briezzio, padre: 27.
- Brigonci: 60.
- Brindisi (il)*, libro di Salvetti: 61, 63.
- Brindisi de' Ciclopi*, opera di Malatesti: 60, 63-64, 66, 70, 88-89, 93, 97-98.
- Brocchi, padre, suo libro, *Mon. De Conventuali*: 46.
- Brorvero, suo libro, *Trevienses*: 24.
- Brucioli, Antonio: 17.
- Brummero, Federico, suo libro: 54.
- Bruni, Bartolo: 4.
- Brunsuic e Lineburg, suo duca: v. Giovanni Federigo.
- Brunsuic, suo duca: 1, 17, 36.
- Brusello: 6.
- Brusoni, suo libro, *Istoria*: 20, 24.
- Bruxelles: 50, 55-56, 80, 151.
- Bucelin, Gabriel: 80.
- Buchta, Enoch Christophori: 141.
- Budeo: 84.
- Bufalini, Andrea: 43.
- Buistorfio, sue lettere: 54.
- Bulifon: 184, 207, 210, 211.
- Bullar Cassines seu Constitution Summorum Pontificium Imperator Regum et cet.*, opera: 26.
- Bulliardo: 6, 48.
- Buonamico, Domenico: 202.
- Buoninsegni, Francesco: 47; sue poesie, *Saggi di Poesie Eroiche Amoroze Morali e sagre*: 11, 25, 29, 30, 32, 33, 34, 189, 204, 211; sua canzone e sue opere: 29; suoi sonetti: 29, 31, 48, 62, 64, 97.
- Burgoldens, Filippo: 27, 55.
- Burlamacchi: 63; sua opera, *Vita del Padre Savonarola*: 63.
- Busmanno: 6.
- Busnier, padre: 80, 82; suoi opuscoli: 101.
- Bussiers, padre: 61.
- Buthnero: 6.
- Buz, Andream: 111.
- C. Cornely Taciti Opera*, opera di Gronovio G.: 52.
- Cabassutius, Jean, padre, sua opera, *Iuris Canonici Theoria et Praxis* e sua opera, *Notitia Conciliorum Sanctae ecclesiae*: 122.
- Cacherano, Giuseppe, padre, sua opera, *Prolusiones Scholastica in Tractatus Theologicos*: 80.
- Cadorin, Mattia: 34, 196.
- Cadorini, Matteo: 76.
- Caffarelli, Iacopo: 43, 62-63.
- Calcovium, Iudocum: 191.
- Caldera, Gasparo: 11.
- Caleca, Manuele: 73.
- Calisto: 166.
- Callimaco: 84; suo inno: 2,
- Calvi, Donato, padre: 149; sua opera, *Proprinomio Evangelico*: 86, 156.
- Calvino, Giovanni: 22, 153, 182.
- Camaldolense, Ambrogio: 163, 207.
- Camaldoli, suoi eremiti: 32.
- Cambiatore, Tomaso, sua opera, *Eneide di Virgilio*: 202.
- Camelli, Francesco: 37.
- Camillo Massimo, cardinale: 43.
- Camotti, padre, maestro: 24, 127.
- Campanella, Thoma: 34.
- Campidoglio ardente alle immortali memorie del vittorioso in pace Carlo Emanuele II (il)*, libro di Audiberti: 174.
- Campidona: 169.
- Canale, Giovanni: 144, 164, 177; sua opera, *Amatunta*: 196-197, 199; sue poesie: 124, 162, 196-197; suo poema, Anno Festivo, ò vero Fasti Sacri (I'): 118.
- Cancelliere d'Inghilterra: 16.
- Candidi Gigli*, libro di Libanori: 149, 150, 166, 176.

- canonico: v. Bassetti, Cecini, Frescobaldi, Panciatichi, Ricci, Saraceni, Settala, Vaira, Zappata.
- Cantero, Teodoro, sua biblioteca: 17.
- Cantuariense, Teodoro, suo libro, *Penitenziale (il)*: 125.
- canzone: v. Buoninsegni, Cavalcanti G., Delfino, Faggiuoli.
- canzoni: v. Chiabrera.
- Canzoni per le Galere*, opera di Chiabrera: 89.
- Capellano, Giovanni: 77.
- Capello, Rodolfo: 6.
- Capitolari di Carlo Magno e di Carlo Calvo*, libro di Baluzzi: 36, 123.
- Capitolo omnis utriusque e senis*, libro di Launorio: 22.
- Capizucchi, padre, maestro: 11, 37, 43.
- cappellano: v. Bambagini.
- Cappello, Marco Antonio: 56.
- Cappone, Francesco Antonio: 109; sua opera, *Parafraresi d'Anacreante*: 20; sue poesie, *Poesie Liriche*: 107.
- Capponi, cardinale: 38.
- Capponi, Giovanni Battista, dottore: 4, 17, 33, 37, 117, 191.
- Cappuccini, loro opera, *Istoria del Congo*: 97.
- Caracciolo, Francesco Maria Marino, principe di Avellino: 113.
- Caracoci, Michele: 74.
- Carafa, Francesco, principe, marchese: 107.
- Caraffa, cardinale: 107.
- Caramuel, Juan, monsignor: 2, 3, 55, 67, 71, 79, 112, 151; suo libro, *Dialexis de non-certitudine Humanam liberatam in possessione et bona Fide plene conservans*: 128; suo libro, *Haplotes de restrictionibus mentalibus*: 55; suo distico: 2-3; suo epigramma: 2.
- Caramuelle: v. Caramuel.
- Caravaggi, Pier Paolo, sua opera, *Primi sei Libri d'Euclide (i)*: 37.
- Cardano, Geronimo: 39.
- cardinale: v. Albizzi, Altieri, Barbarigo, Barberini, Barberino, Baronio, Basadonna, Bellarmino, Bona, Bonaccorsi, Brancaccio, Camillo Massimo, Capponi, Caraffa, Carpense, Carpigna, Cibo, Corsini, Crescenzo, Cybo, de Medici F., De Medici L., Delfino, Egidio, Falconieri, Filomaurio, Ghigi, Huuard, Lodovico, Mazzarino, Nerli, Ottobuono, Pallavicino, Paluzzo, Pio, Portocanero, Quignone, Richelieu, Ridolfo di Carpi, Rocchi, Spada.
- Cardon, Daniel, padre: 177.
- Cardoso, Isac, medico, sua opera, *Philosophia Libera*: 71.
- Cariofilo: 73.
- Carli, Francesco: 166, 177, 180, 195-198, 201; suo libro: 180.
- Carlisse, monsignore, sua opera, *Aumbastade (l')*: 29.
- Carlo d'Austria II, re di Spagna: 11, 167-168.
- Carlo di Sant'Antonio da Padova: v. Carolus.
- Carlo Emmanuele II, Duca di Savoia, Re di Cipri: 4, 46, 78, 93.
- Carlo V, imperatore: 54.
- Carlo, padre, sua opera, *Enimmi ed Anagrammi*: 36, 43, 82, 103; suoi epigrammi: 59, 79, 81, 88.
- Carlucci, Lelio: 51.
- Carmina vary argumenti*, opera di Bartolini: 16, 69.
- Carnaza: 12.
- Carnesecchi: 45.
- Caro, Francesco, prete: 160, 198; suo libro, *Lettere*: 200.
- Carolus: 191.
- Carolus, suo libretto, *De Arte Epigrammata*: 30, 35-36, 42, 55, 60-62, 64, 75, 139-140, 143, 150; suo libro, *Antiquorum scriptorum Latinitas selecta plurimis observationibus documentisque patefacta cura et opera*: 175-176.
- Carpara, Alberto, conte: 43.
- Carpense, Ludovico, cardinale: 180.
- Carpigna, cardinale: 93.
- Carracci, Agostino: 60.
- Carracci, Annibale: 60.
- Cartari, Stefano Antonio, suo libro, *Prodromo Gentilizzio*: 164.
- Carte Geografiche*, opera: 25.
- Carter, Louis, sua opera, *Iusta expostulatio de P.M. Xantes Mariales*: 79, 81.
- Carterio: v. Fabri.
- Cartesio, sue lettere: 5-6.
- Carti, Stefano: 73.
- Cartoli, padre: 200.
- Casa: 2-3; sua poesia, *Priapeia*: 2.
- Casati, Paolo, padre: 75, 122, 208; suo opuscolo, *Problemata ab anonymo geometra Lugduni Bataurum proposita a Paulo Casato Societatis Iesu Placentino Parmae explicata*: 122.
- Casaubono: 2, 25, 51, 68, 87.
- Casimiro, re di Polonia: 178.
- Casini, Carlo, padre, maestro: 194; suoi libretti e suo sonetto: 25.
- Casotti, Giovanni Battista: 51.
- Cassini, Giovanni Domenico, suo libro, *Decouverte de deux Nouvelles Planetes autour de Saturne*: 70.
- Castaldi, monsignor, sua opera, *De Angelis*: 102.
- Castelli, Pietro: 11.
- Castello De Hyaena adorifera*, opera: 5.
- Castigationes ad apologiam Thomae Mazzae pro Johanne Anno*, libro di Sparavieri: 126.
- Castiglia: 57.
- Castiglione, Valeriano, abate, sue annotazioni: 4.

- Castiglioni, priore: 160.
- Castri Bouchorstiani Domini Senatoris Batavi Etc. Pilatus Judex*, libro di Goes: 154.
- Castro, sua duca: v. Ranuccio II.
- catalogo: v. *Catalogo degli Scrittori Fiorentini*, Lambeck, *Catalogus Librorum*, Vanslebio.
- Catalogo degli Scrittori Fiorentini*, catalogo: 17.
- *degli Scrittori Spagnuoli*, libro di Antonio: 35,
- *nuovo dei Libri d' Italia*, opera di Combi e LaNou: 101, 103.
- Catalogus instructissima bibliotheca D. Abrahami Heidani*, opera: 163.
- *Librorum*, catalogo di Lambeck: 59.
- *Librorum*, opera: 36.
- Cataneo, Andrea: 76.
- Catani, Giovanni Battista: 5, 72, 107.
- Catastini, padre: 194.
- Catena in San Marcum (la)*, opera di Tommaso: 71.
- Catena preziosa degli Schiavi della Ser.ma ed Immacolata Regina del Cielo Madre di Dio*, opera: 79.
- Cato, Dionysius, sua opera, *Disticha de moribus ad filium*: 181.
- Catullo: 124.
- Cavalacanti, Andrea: 3, 7, 11, 14, 19, 21, 26, 28, 37, 46, 53, 67, 75, 134; sua opera, *Esequie del Ser.mo Principe Francesco*: 24, 27.
- Cavalcanti, Guido, sua canzone: 192.
- cavaliere: v. Ballerino, Chiaromanni, Cornaro, Corraro, de Pazzi P., Giustiniani, Mandosio, Morosini, Naldini, Orsato, Rimbotti, Seminetti, Sinibaldini, Tesano.
- Cavallo, Gian Giacomo, suo libro, *Cittara Zeneize*: 9 e suo libro, *Vaglio Critico*: 9.
- Cavallo, Lodovico: 5.
- Cavana, Giovanni Niccolò: 9, 16, 18, 20, 27-36, 49, 52, 61-62, 72-73, 75-76, 81, 86, 88-89, 94, 96, 98, 100, 103, 105, 108-109, 111, 136, 186.
- Cavina, Pietro Maria: 91, 129, 153; suo opuscolo, *Fax seu Lampas volans magnum Meteoron visum post occasum Solis diei 31 Marty 1676: Epistolica Dissertatio*: 130, 132-133, 135-138, 167.
- Cavrina: 59-61, 86, 91.
- Cebete, suo manoscritto, *Tavola (la)*: 189.
- Cecchi: 35.
- Cecini, Fabrizio, canonico: 47, 53, 84, 160.
- Cefaloga Fisionomica divisa in dieci Dechè Dove conforme a' documenti d'Aristotele ed altri Filosofi naturali con brevi discorsi e diligenti Osservazioni si esaminano le Fisionomie di cento teste umane che intagliate si vedono in questa Opera Dalle quali per più segni e congettture si dimostrano varie inclinazioni d'uomini e di donne*, libro di Ghirardelli: 186.
- Cehil sutun seu Explicatio utriusque celeberrimi ac pretiosissimi theatri quadraginta columnarum in Perside Orientis : cum adjecta fusiori narratione de religione moribusque Persarum et eorundem vivendi modo populis vicinis aliisque de hac Orientali Natione famosissima scituù dignis*, libro di Bedik: 183
- Celio Aureliano: 5.
- Cella: 53, 176.
- Cellesi, Iacopo: 60.
- Celso, Cornelio: 44, 77.
- Cenni, abate: 215.
- Censura dell'Antisatira della signora Angelica Tarabotti fatta in risposta alla Satira menippea contro il lusso donnesco del Signor Francesco Buoninsegni*, libretto di Sesti: 29.
- *sopra il vocabolario della Crusca*, opera del Nisieli: 18.
- Censure sopra il vocabolario della Crusca*, opera del Tassoni: 18.
- , opera di Cittadini: 18.
- Centuria gemina Epistolarum*, libro di Hildebrand: 25.
- Centurie Magdeburgensis*, opera: 40.
- Cerreto: 176.
- Cesarea, biblioteca: 1, 36, 41.
- Cesaretti, Felice: 105; suo libro, *Nota delli musei librerie gallerie et ornamenti di statue e pitture ne' palazzi nelle case e ne' giardini di Roma*: 21.
- Cesarini, Virginio, sue poesie: 64.
- Cesario: 84.
- Ceva, Giovanni Benedetto, padre: 216; suo libro, *De lineis rectis se invicem secantibus statica construction*: 178.
- Cevoli, Niccolò, marchese: 67; suo libro, *Augutissimo Trionfante (l')* e suo libro, *Musa veritiera (la)*: 155.
- Chacon, Alfonso: 82; suo libro, *Vitae et res gestae Pontificum romanorum et S.R.E. Cardinalium*: 147.
- Charas: 17.
- Chartier, medico: 165.
- Chemnicio, Martino: 76.
- Chempis, Tommaso: 146.
- Cherubin d'Orleans, suo libro, *Effects de la force de la contiguite des Corps Par les quels on repond aux experiences de la crainte du Viride et à celles de la Pesanteur de l'Air*: 190.
- Chevalier, Petri: 80.
- Chiabrera: 85; sua opera, *Canzoni per le Galere*: 89; sue canzoni: 57; sue poesie: 82-83, 88, 92-94, 140; suoi manoscritti: 91.
- Chiaromanni, conte, cavaliere: 43.

- chiesa: v. San Domenico, San Felicità, San Giovanni, San Lorenzo, San Piero San Rocco, Santa Croce, Santa Maria Novella, Santo Spirito, Santo Stefano.
- Chiflezzio, Pier Francesco, padre: 3, 140.
- Chimentelli: 56; suo libro, *Giudizio della Dendrologia*: 19.
- Chirchero, padre: 6, 39; padre, sua opera, *Poligrafia*: 39; suo libro, *Libro della grammatica*: 39.
- Chisio, Augusto, principe: 175.
- Chisker, Atanasi, padre: 51.
- Chorier, Nicolaus: 177.
- Chovet, Pietro: 58, 202.
- Chronicon Guillelmi de Nangis*, opera di Dacher: 57.
- Ciampoli, sue prose: 4.
- Cibo, cardinale: 153.
- Cicala (la)*, libro di Libanori: 149, 166, 176, 203.
- Cicerone: 99; sua opera, *De Officiis*: 5; sua opera, *Epistole*: 124, 200; sua opera, *Epistole familiari*: 5, 22; sua opera, *Orazioni*: 5.
- Cicogni, padre: 212.
- Cicognini: v. Susini.
- Cicognini, Jacopo, monsignor: 53, 75.
- Cimenes, Ottavio: 162.
- Cina: 13, 51.
- Cinelli, Giovanni, medico: 18-21, 30, 32, 35-37, 43-44, 47-49, 55, 57, 59-64, 66, 72, 75-76, 80-83, 85, 87-89, 92-94, 97, 107-109, 111-112, 115, 117, 119-120, 124, 126-127, 129, 133-134, 138-141, 143-144, 146-149, 153-157, 160, 162-165, 167-168, 174-176, 180, 183, 189-191, 195, 201, 203-204, 207, 211-212, 216; sua opera, *Biblioteca Volante*: 124, 141, 144, 153-154, 156-157, 166, 204; sua opera, *Vita di San Girolamo*: 180.
- Cinsio, figlio suo: 6.
- Cipri, suo re: v. Carlo Emmanuele II.
- Cipriano, medico, sua opera, *Osservazioni Medicinali*: 11.
- Cipriano, santo: 2, 163.
- Ciprise, Filippo: 5.
- Cirillo, patriarca: 11, 65, 71, 88.
- Città di Castello: 81.
- Cittadini, Celso, sua opera, *Censure sopra il vocabolario della Crusca*: 18.
- Cittara Zeneize*, libro di Cavallo G.: 9.
- Ciurino, monsignor: 67.
- Civibus Academicis Historiam Civilem audituris Operam studiumque pollicetur*, opuscolo di Schurzfleisch: 181.
- Civile del Buon Pastore*, opera: 79.
- Civita di Penna: 51.
- Claudiano: 1.
- Clemente Alessandrino: 119.
- Clemente IX, papa: 55.
- Clemente X, papa: 19, 51, 55, 71, 78, 138.
- Clementis anni Diales linea D*, libro di Bonomi G. e Nomi: 37.
- Clermont: 156.
- Coccapani, Leonardo, conte: 186.
- Coccapani, Sigismondo, padre: 47, 49, 55, 64; suo libro, *Apparecchio della Via del Signore*: 55.
- Cocceio: 58.
- Cocchini: 13, 41, 45.
- Cocherani, Giuseppe: 147; sua opera, *Tractatus Scholastica Nova Methodo utilitati ac brevitati maximè accomodata dispositos*: 70; suo libro, *De Angelis*: 165.
- Codro, Urceo Antonio: 2.
- Colbert, Giovanni Battista: 60.
- Colbert, monsignor: 23, 163.
- Collationes Doctrina S. Thoma et Scoti*, opera di Macedo: 78.
- Collegio Romano: 28.
- Collegium Experimentale*, opera di Sturm: 122.
- Collezione di Concili*, libro di Baluzzi: 204.
- Colombo: 46.
- Colomesio, suoi opuscoli: 139.
- Colonia: 25, 40, 58, 112, 125.
- Colonna Traiana di Napoli*, opera: 108.
- Colonna Trajana*, libro di Bartoli: 82.
- Coltellini, Agostino, avvocato: 1, 6, 7, 9, 19, 28, 35, 37, 40-41, 46, 51, 55, 59, 64, 66, 74, 83, 90-91, 100, 110, 114, 130, 151, 156-157, 180-181, 190, 195, 201; sua opera, *Testamento di San Gregorio Nazianzeno (il)*: 157; sue poesie: 43, 55, 61; suo libro: 110; suo libro, *D. Gufo de Gufonibus*: 42; suo libro, *Discorso dedicato al Generale Oliva*: 48; suo libro, *Letizia del Mondo*: 50; suo libro, *Mercurio Bilingue*: 48.
- Combefis, Francois, padre: 12-13, 73, 123; sua opera, *Maximi Confessoris Gracorum Theologi eximique Philosophi Operum tomus primus*: 147; *Illustrium Martyrum lecti Triumph*: 12.
- Combi: 3, 7, 14, 17, 25, 38, 57, 62, 101, 103, 113, 140, 168, 184.
- Cometaografia*, opera dell'Evelio: 5, 6.
- Comitis de Flisco Decas de Fato*, opera di Fieschi: 79.
- commedia: v. Abati, Bartolomei, Bencivenni, Moniglia, Onofri, Francesco, *Rappresentazione della Nascita, Vita e Morte di San Giovanni Battista*, Susini, *False Opinioni*.
- commedie: v. Susini.
- Commentari sopra Ovidio*, libro di Knippingio: 13.
- *sopra Terenzio*, libri di Guieto: 12.
- Commentaria*, opera di Brancati: 71.
- commentario: v. Altaserra, *Commentario sopra i 12 Libri delle Epistole di San Gregorio Papa*,

- Antiocheno, Blanio, Cupero, Cupero, *Commentario sopra l'Apoteosi d'Omero*, Origene, Rachelio.
- Commentario sopra Cornelio Celso*, libro di Rodio: 17.
- *sopra i 12 Libri delle Epistole di San Gregorio Papa*, commentario di Altaserra: 36.
- *sopra l'Apoteosi d'Omero*, commentario di Cupero: 200.
- *sopra Tasso*, libro di Beni: 14, 16, 25.
- Commentariorum de Augustissima Bibliotheca Cesarea Vindobonensis*, libro di Lambeck: 25, 35, 50, 52.
- Commentarius de Morbis*, libro di Bartolini: 35.
- Commentarius in Ruzname Naurus sive Tabulae aequinoctiales novi Persarum et Turcarum anni*, libro di Welsch: 131.
- Commentatio ecclesiastica polemica*, libro di Macedo: 96, 104.
- Commenti sopra i Filosofi Confucio e Mencio*, opera: 51.
- Commento sopra Persio*, libro di Fonti: 17.
- *sopra Tacito*, libro del Boccalino: 18, 29, 143, 153-154.
- Commercium Literarum*, libro di Spitzel: 52.
- Comparaison de Pindare et d'Horace*, opera di Blondel: 89.
- Compendio della Vita di Santa Rosa*, opera di Mazza: 48-55.
- *della Vita e Miracoli di San Luigi Bertrando dell'Ordine de' Predicatori*, libro di Mazza: 55.
- *Istorico della nobilissima antichità di Casa Cevoli*, opera di Aldiberti: 67-68, 72, 74-75.
- Compendiosa Narrazione dello Stato della Missione Cinese cominciando dall'anno 1581 fino al 1669*, libro di Intorcetta: 51.
- Composizione e Passioni de' Vetri*, libro di Rossetti: 28, 90.
- Composizioni per la Nascita del Ser.mo Principe Gjoseppo Giacomo Ignazio Antonio Giovanni Eeustachio Archiduca d'Austria*, opera di Accademia dei Ricovrati: 164.
- Concilii Tridentini anatome historico-theologica*, opera di Heidegger: 35.
- Concio: 6.
- Conclave fatto nella Sede Vacante seguita dopo la morte di Clemente X nel quale fù assunto altro Trono Pontificio l'Emin.mo e Rev.mo Signor Cardinale Benedetto Odescalchi dà Como chiamato Innocenzio XI alli 21 di settembre 1676*, opera di Leti: 153.
- Conclavi dei Pontefici romani fino a questo tempo (i)*, opera: 5.
- Concordia Sacerdoty et Impery*, opera di Marca: 45.
- Condè, suo principe: 25.
- Confutazione della Favola Borbonica*, opera dello Scaligero: 3.
- Congregazione dell'Oratorio di Torino: 4.
- Conringio, Ermanno: 53, 127, 164, 166; suo libro: 18, 21, 38-39, 44; suo libro, *De Bibliotheca Augusta*: 36.
- Consideratio Ferri Radiantis qua in Naturam Ignei Aut Lucidi Spiritus utcumque inquiritur et incidenter quaedam De Thermis Novo Artificio Parandis adduntur*, libro di Major: 202.
- Considerazione sopra la forza di alcune ragioni Fisico-Matematiche addotte dal M.R.P. Gio: Batista Riccioli della Compagnia di Giesù nel suo Almagesto Nuovo ed Astronomia Riformata contro 'l sistema Copernicano*, opera dell'Angeli: 4.
- *Morali sopra la Regola del Patriarca del Monastico Occidentale San Benedetto nelle quali si descrive l'idea del Prelato regolare*, libro di Bertia: 183.
- Consilium ad Clementem Pontificem VIII*, opuscolo di Bellarmino: 51.
- Constitutiones et decreta S. Florentinae universitatis Theologorum*, opera: 206.
- Contalgeni, Ostilio, sua opera, *Mantissa Fidenziana*: 16.
- Contarini, Bernardo, abate: 207.
- Contarini, Domenico: 73.
- conte: v. Aldiberti, Carpara, Chiaromanni, Coccapani, Delci, Ermes, Gualdo, Leszezynsky, Malvasia, Manzini, Mezzabarba, Montecucoli, Scioppio, Tesano, Tesauo, Teves, Ventimiglia (nome), Zani.
- Contra folium quod vento rapitur*, apologia di Palazzi: 113, 115.
- convento: v. Annalena, Convento della Santa Nunziata.
- Convento della Santa Nunziata, convento: 17.
- Conversations chretiennes dans lesquelles on justifie la verité de la religion et de la morale de Jesus-Christ*, libro De Malebranche: 151.
- Conzatti, Zaccaria: 67, 107, 118.
- Copenaghen: 47.
- Coqueo, padre: 68.
- Coquum Dechmatres, epigramma: 87.
- Corbinelli: 171.
- Corbulo: 208.
- Corderi, padre: 72.
- Corelerio: 163.
- Coresi: 19.
- Cornaro, Girolamo, cavaliere: 86.
- Cornelio Gallo: v. Gaio Cornelio Gallo.
- Cornelio Nipote: 8.
- Cornelio, Agrippa: 35.
- Corneri, Laurentii Sigismundi: 167.
- Cornerovio, Matteo: 35.
- Cornerus, Sigismondo: 19.
- Coronis*, suo libro, Pasculio: 54.
- Corpo Canonico*, opera: 24.
- Corraro, ambasciatore, cavaliere, sua relazione: 55.

- Corsi, monsignor: 57.
- Corsini, Bartolomeo, cardinale: 13, 43, 153, 168; sua opera, *Parafrasi d'Anacreante*: 20.
- Corvo, Giuseppe: 43.
- Cosimo III, principe di toscana, gran duca, sua libreria: 3,-5, 8-9, 12-14, 17, 20, 22, 24-25, 28-29, 32-34, 39, 41-49, 53, 58, 59, 61, 63-64, 66, 69, 72, 78, 90, 92-93, 98, 103, 105, 118, 130, 136, 141, 153, 160, 195, 199, 200-201, 207, 214.
- Cosmi, Stefano, padre: 120, 142, 153, 175; sua opera, *Memorie della Vita di Giovanni Francesco Morosini Cardinale della S.R. Chiesa e vescovo di Brescia*: 116, 138, 140.
- Cosmo, padre: 74.
- Cosmopoli: 153.
- Cospi, marchese: 123, 157.
- Cossart, padre: 120.
- Costa, Margherita, sue opere: 199-202.
- Costalta, abate: 67.
- Costantini germanici ad Iustum Sincerum Epistola Politica de Peregrinationibus Germanorum rectè et ritè juxta interiorum Civilem prudentiam instituendis*, libro di Oldenburg P.: 36.
- Costantino: 61.
- Costantino Germanico: v. Oldenburg.
- Costantinopoli: 130, 187.
- Costantinopolitana, biblioteca: 36.
- Cotelier, Jean Baptiste: 71, 123; sua opera, *SS. Patrum qui temporibus apostolicis floruerunt, Barnabae, Clementis, Hermae, Ignatii, Polycarpi opera, vera, et suppositicia; unà cum Clementis, Ignatii, Polycarpi actis atque martyriis*: 45; suo libro, *Monumenta Ecclesia Graeca*: 165, 202.
- Couterot, Edmund: 58, 190.
- Couterot, Jean: 105.
- Cramoisy, Andrea: 56, 147.
- Crasso: 2, 7, 16, 34, 75; sua opera, *Elogi*: 16; sua opera, *Epistole eroiche*: 2, 7, 209; sua opera, *Vite de' Poeti Italiani*: 207; suo libro, *Istoria de' Poeti Greci*: 183; suoi epigrammi: 16.
- Crescenzo, Alessandro, cardinale: 107, 216.
- Crinito: 1.
- Crisotomo, Giovanni, santo: 25, 163.
- Cristiano IV: 132.
- Cristina, regina di Svezia: 196; suoi manoscritti: 200.
- Cristofano: 138.
- Croazia: 76.
- Croecy Superiorum permissu*, opuscolo di Hausen: 112.
- Cromwell: 136; sue lettere: 120.
- Cronica*, opera di de Nangis: 57.
- Cronologia*, opera di Armacano: 58
- Cuneo: 215.
- Cupero, Gisberto, suo commentario: 99, 200; suo commentario, *Commentario sopra l'Apoteosi d'Omero*: 200; suo libro, *Observationum Liber Quartus In Quo Antiqui Ritus Eruuntur Auctores Graeci Et Latini Emendantur Atque Illustrantur*: 190.
- Cura Analytica*, libro di Montalbanì: 19.
- Curlandia: 178.
- Cursus Philosophia*, opera: 55.
- Curti, Stefano: 76, 163-164.
- Curzio, Cornelio, padre: 6, 73; sua opera, *Elogio*: 186.
- Cybo, Alberigo, duca di Massa: 163, 165.
- Cybo, cardinale: 164.
- Cybo, Carlo, principe: 86.
- Cyrenensi, Theodoreto: 56.
- D. Gufo de Gufonibus*, libro di Coltellini: 42.
- D. Hieronymi Theologi Graeci Dialogus De S. Trinitate*, opuscolo di Daum: 156, 158.
- D.O.M.S. Pauli Neurantzzy Rostochiensis, Phil. et Med. D. Idea Perfecti Medici Oratione funebri proposita*, orazione di Meibom: 166.
- Da Castagnizza, Giovanni, monaco: 32.
- Da Siena, Angelini: 76.
- Da Signa, Martino, padre: 37, 218-219.
- Da Vinci, Leonardo, sua opera, *Aforismi della pittura*: 63.
- Dacher, Luca, padre, sua opera, *Chronicon Guillelmi de Nangis*: 57; sua opera, *Spicilegio*: 3, 16, 36, 84, 125, 130.
- Dagobert II: 177.
- Dagoberto: 12.
- Dalle Fabbriche, Giuseppe, prete: 209.
- Dalleo, Giovanni: 16; sue opere: 25; suo libro, *De Cultibus Religiosis Latinorum*: 16, 36; suoi sermoni: 25.
- Dalmazia: 76.
- Dandini, Pietro: 201, 207.
- Danimarca: 44, 125, 132, 163, 166, 176.
- Dante da Castiglione: 162.
- Danzica: 5.
- D'Aquin, Filippo: 73.
- Dati, Carlo: 3, 7, 37, 104, 109, 127, 134, 136, 138, 141, 144, 153; sua opera, *Veglie Toscane*: 107; suo sonetto: 110.
- Daum, Christian: 125, 156, 158, 165, 181, 195; suo opuscolo, *D. Hieronymi Theologi Graeci Dialogus De S. Trinitate*: 156, 158.
- Daurio, suo libro: 24.
- Davanzati: 27.

- De Abstinentia Animal*, libro di Porfirio: 163.
- De Acqueductis Velterum*, libro di Fabretti: 200.
- De admirandis coeli terraque nuperis phanomenis, prodigiosis item aliis inprimis de lunari cruce iride ut et volante lampade nocturna dissertatio epistolica*, opuscolo di Kirchmaierus: 208.
- De Adoranda Trinitatis Mystero*, trattato di de Bugis: 24.
- De Angelis*, libro di Cocherani: 165.
- De Angelis*, opera di Baronio: 115, 136, 141, 147.
- De Angelis*, opera di Castaldi: 102.
- De armillis veterum schedion*, libro di Bartholin T.: 130.
- De Arte Epigrammata*, libretto di Carolus: 30, 35, 36, 42, 55, 60, 61, 62, 64, 75, 139, 140, 143, 150.
- De Attritione*, opuscoli di Lupo: 28.
- De Ave Diomedea*, libretto di Maggiore: 110.
- De Avicenna*, orazione di Patin: 147.
- De Belloi, Hercules, sua lettera e sua opera, *Exuvium Leonis*: 75.
- De Bibliotheca Augusta*, libro di Conringio: 36.
- De Bibliotheca*, epigramma di Sabino: 18.
- De Bonis: 55.
- De Bugis, Pietro, suo trattato, *De Adoranda Trinitatis Mystero* e suo trattato, *De Incantationes Mystero*: 24.
- De Bussieres, Jean: 111; sua opera, *Miscellanea Poetica*: 106-108.
- De Byzantinarum rerum scriptoribus graecis liber*, libro di Hanke: 167.
- De Cadorinis, Iacobi: 109.
- De Calces antiquo*, opera del Balduino: 8.
- De Caliga*, opera di Nigronio: 3, 8.
- De Cardenas, Juan, sua opera, *Geminum sidus mariani diadematis*: 80.
- De Carmine Pastoralis*, libro del Rapino: 4.
- De Cervantes, Miguel, suo libro, *Don Chisciotte della Mancia*: 19.
- De Champs, Stefani, sua opera, *Quastio Facti*: 81.
- De Codorinis, Iacobi: 101.
- De' Concili*, opera di Labbe: 16, 120.
- De Condren, Charles, suo libro, *Idèè du Sacerdote et du Sacrificie de Iusus-Christ (I')*: 151.
- De Consolatio Philosphia*, opera di Boezio: 55.
- De corpore animato libri quatuor*, opera di DuHamel: 89.
- De Court: 182-183, 197.
- De Cruce Christi*, libro di Bartolini: 35.
- De Cruce et Cruciaris*, libro di Knippingio: 35.
- De Cultibus Religiosis Latinorum*, libro di Dalleo: 16, 36.
- De Diana*, trattato di Bona: 12.
- De Discretionem spiritum*, libro di Bona: 49-50.
- De Donatys, Tomasino: 133.
- De Emendatione Gratiani*, dialogo di Agostino: 84.
- De Epigrammate*, libro di Vavassor: 36.
- De Esparsa, Martino, sua opera, *Responsio ad quaedam Recentiorum argumenta de Opinione Probabili*: 81.
- De expeditione Alexandri Magni Historiarum libri VII*, opera di Arriano: 5.
- De Falco, Fabio: 13.
- De Febribus*, orazione di Patin: 147.
- De Fontium Mutinensium admiranda scaturigine Tractatus Physico-Hydrostaticus*, libro di Ramazzini: 216.
- De Francimont: 36.
- De fraudibus haereticorum ad orthodoxos tractatio perutilis hoc tempore Pars II*, opera: 155.
- De fructu praeipuo Philosophia Moralis genuina Accessia Oratio de Iuvene Politices Auditore*, libro di Placcio: 167.
- De Graaf, Reinier, suo libro, *De Mulierum organis generationi inservientibus*: 98.
- De Greca ecclesiae hodierno statu epistola*, libro di Smith: 197.
- De Historicis Latinis*, opera del Vossio: 11.
- De Humana Vita Conditione*, opera di Brandolini: 191.
- De illustratione urbs florentia*, libro del Verino: 11.
- De Immunitate Cyriae*, libretto di Rainaudo: 73.
- De Inauribus Veterum Syntagma*, libro di Bartholin C.: 130.
- De Incantationes Mystero*, trattato di de Bugis: 24.
- De Incarnatione*, libro di Macedo: 127, 190.
- De Indagine, Giovanni: 17.
- De Interpretatione et de Claus Interpetibus*, libro di Huet: 84.
- De Iure Manium*, libro di Guterio: 25, 36, 61.
- De jure belli et pacis*, libro di Grotius: 171-172.
- De la Cerda, padre: 40.
- De la Place, Claude, suo libro, *Libri de Clericorum Sanctimonia*: 51.
- De l'ame des betes ou apres avoir demontre la spiritualite de l'ame de l'homme l'on explique par la seule machine les actions les plus surprenantes des animaux*, libretto di Dilly: 161.
- De laudibus Ser.ma Reipublica Veneta et cladibus Patria sua Carmen*, opera di Gradi: 110.
- De Launoy, Jean, suo trattato, *De Vera Causa secessus S. Brunomis in eremum dissertatio*: 83.
- De Lazzara, Giovanni: 61.
- De Lazzari, Ignazio: 14, 60.
- De Lazzaris Varesy, Iacobi Antony: 107.
- De Lemene, sue poesie: 216.
- De lineis rectis se invicem secantibus statica construction*, libro di Ceva: 178.

- De Longobardi, Francesco, sua opera, *Insignor thaumaturgi solis Zodiacus*: 72.
- De Luce animalium*, libri del Bartolini: 5.
- De ludis cricensibus*, opera di Panvinio: 94.
- De Malebranche, Nicolas, suo libro, *Conversations chretiennes dans lesquelles on justifie la veritè de la religion et de la morale de Iesus-Christ*: 151.
- De Marca: 24.
- De Mathesi*, trattato di Reyher: 156.
- De Medici, Cosimo: v. Cosimo III.
- De Medici, Ferdinando Maria, principe di toscana, cardinale, sua libreria: 90, 128, 160, 162-163, 168-169, 171-174, 176, 178, 180, 183-186, 194, 198-199, 201, 211, 215-
- De Medici, Francesco di Ferdinando; gran duca: 11, 17, 20, 24-25, 58, 64, 120.
- De Medici, Gian Gastone, gran duca: 31.
- De Medici, Giovanni, Gastone, principe: 90.
- De Medici, Leopoldo, principe, cardinale, sua libreria: 1-9, 11-12, 14, 16-17, 19-20, 22-23: 25-28, 30, 32, 38, 40, 42-43, 47-49, 53, 55-56, 61-64, 66-67, 71, 74, 82, 90, 98, 100-102, 107-108, 110, 115, 134: 140, 148, 160, 174.
- De Medici, Lorenzo: 2, 17, 38, 46.
- De' Medici, Mattias, principe: 8
- De Medicis Poetis Dissertatio*, opera di Bartolini: 16, 69.
- De Mello, Francisco: 71.
- De morali scientia augenda Commentarium in Francisci Baconi de Verulamio de dignitate et augmentis scientiarum Librum VII*, libro di Placcio: 167.
- De Morbis Biblicis Miscellanea Medica*, libro di Bartolini: 54.
- De Moria, Matthaus, padre, sua opera, *Guimenco*: 57-58.
- De Mornay, Philippe, suo libro, *Mysterium iniquitatis*: 68.
- De Motu Animalium*, libro di Borelli: 195, 200.
- De Moura, Angelo: 168.
- De Moya, Matthai, sua opera, *Selecta Quaestiones*: 81.
- De Mulierum organis generationi inservientibus*, libro di De Graaf: 98.
- De Mysteriis Aegyptiorum*, libro di Iamblico: 163.
- De Naldris, Naldo: 11.
- De Nangis, Guglielmo, sua opera, *Cronica*: 57.
- De Natura Hominis*, libro di Nemesio: 24.
- De Naxera, Emanuelis, suo libro, *Excursus Morales*: 55.
- De Nili et aliorum fluminum Origine*, opera del Vossio: 6.
- De Noris, Alessandro: 59.
- De Novo Lacu, Philadelphi, sua opera, *Epistola et Discursus de Modernis Jesuitarum moribus ad Clarum de Petra*: 54.
- De Nueros, Geronimo Perez, sua opera, *Lapidicina Sacra*: 168.
- De Nummis*, libretto di Seldeno: 130.
- De nummo Domitiani isiaco*, lettera di Obrecht: 108.
- De Nummo Pylamensis Regis Paphlagonia*, libro di Feschius: 200.
- De Officys*, opera di Cicerone: 5.
- De Operibus sex dierum*, libro di Baronio: 171, 178, 183.
- De Optima Medicorum Secta*, libro di Patin: 124.
- De origine ac Progressi Idolatria*, opera del Vossio: 6.
- De Origine Erroris*, libro di Eidano: 163, 171-172, 178.
- De origine et statu Bibliothecae Ambrosiana hemidecas*, libro di Boscha: 19.
- De origine et virtutibus Gemmarum*, libro di Boyle: 21.
- De ovariis mulierum et generationis historia epistola anatomica*, libro di Bartholin C.: 159-160.
- De Pazzi, Maria Maddalena, santa: 9
- De Pazzi, Pazzino, cavaliere: 24; sua relazione: 34.
- De Persecutione*, libro di Lattanzio: 163.
- De Phosphoris Et Natura Lucis Nec non De Igne Commentatio Epistolica*, libretto di Kirchmaierus: 195.
- De Pise, Marcellino, suo libro, *Annalium seu sacr. historiarum ordinis minorum sancti Francisci qui Capucini nuncupantur tomus tertius*: 128.
- De Pitillas, Andrea, suo libro, *Historia AEGidiana sive de rebus gestis Belloque in Italia*: 177.
- De Poenitentia*, libro del Fonti: 11.
- De Prastantia Numismat antiquorum*, libro di Spanemio: 24-25.
- De Progressu Medicina*, libro di Patin: 147.
- De Providentia et Praedestinatione Meditationes Scholasticae*, opera di Youngson: 168.
- De Quastione*, opera di Bochart: 50.
- De ratione scribendi libri tres*, opera di Brandolini: 191.
- De Re Dipolmatica*, libro di Mabillon: 202.
- De Rebus Meckburgicus*, opera di Schurzfleisch: 156, 158, 170, 175.
- De rebus Moschoviticis*, opera di Rautenfels: 178, 185, 195-198.
- De Rectoris Academia Dignitate*, libro di Bartolini: 54.
- De reformandis horis canonicis*, libretto di Ioli: 23.
- De Regia Potestate circa Matrimonium*, libro di Launorio: 123.
- De Regionibus Orientalibus*, libro di Polo: 25.
- De Rives, Dennis, sua opera, *Dissertatio de Origenis Hexaplis et Octaplis*: 50.

- De Romanarum rerum Scriptoribus Liber secundus*, libro di Hanke: 167.
- De Rore*, libro di Nardi: 35.
- De Rossi, Giovanni Giacomo: 82.
- De Rubeis, Andrea: 147.
- De Rubeis, Antonio: 42.
- De Rubeis, Domini.ci, suo libro, *Forensium certaminum specime*: 55
- De Rubeis, Filippo: 147.
- De Rusconi, Elisabetta: 17.
- De Sacra Scriptura Exercitiones Genevenses*, opera di Mori: 79.
- De scriptioibus*, tomo del Gaddi: 11.
- De scriptoribus Graecis et Latinis ab Homero ad initium saeculi post Christum natum decimi sexti commentatio postuma*, libro di Boecler: 171.
- De Statu Hodierno Ecclesia Orientalis*, libro di Smith: 130.
- De Subintroducitis Mulieribus*, libro: 120.
- De Supputarys digtorum gestibus*, opera di Smyrna: 65.
- De Sure Natura et Gentium contra orthodoxa fundameta*, opera di Puffendorff: 80.
- De Symbolicis Contractibus*, trattato di Alderisio: 170.
- De Synodis*, libro di Doscopatrio: 124.
- De Theriaca Danica*, libro di Bartolini: 25, 28, 48.
- De Tintinnabulis*, Libro di Maggi: 54.
- De Titulis Honorum*, libro di Seldeno: 155-156.
- De Tolosa, Casimiro, sua opera, *Atomii peripateticae sive tum veterum tum recentiorum atomistarum placita ad neotericae peripateticae scholae methodum redacta*: 122.
- De Tournes, Samuele: 153.
- De tractatus Dagobertis Francor. Reg.*, libro di Enschenio: 12.
- De tribus insulis*, libro di Maurizio: 99.
- De Urbibus, Stefano: 25, 85, 99, 146, 161 165.
- De uxore adulterii suspecta*, opera di Wagenseil: 96.
- De Valetudine tuenda et De Vita producenda*, libretto: 23.
- De Vegetalilrum Anatome*, libro di Grevio: 98.
- De Vehiculis Veterum*, libro di Schefferi: 25.
- De Vera Causa secessus S. Brunonis in eremum dissertatio*, trattato di De Launoy: 83.
- De Vita Ecclesia*, libro di Schurzfleisch: 170.
- De Vita Operibus et Virtutibus*, opera di Bollando: 13.
- De vita S. Johannis Chrysostomi dialogus*, opera di Palladius: 191.
- De Vitricis Ecclesia*, opera di Schurzfleisch: 156, 158.
- De Vitys Latini Sermonis*, libro del Vossio: 12.
- De Witt, Adrian: 91, 97.
- De' Concordia Ecclesia Occidentalis et Orientalis in septem Sacramentorum administatione*, opera di Arcudio: 57.
- De' Giubilei Universali*, libro di Ricci: 112.
- Decouverte de deux Nouvelles Planetes autour de Saturne*, libro di Cassini: 70.
- Defensio Beatissimae Virginis Mariae et piorum cultorum illius contra libellum intitulum Monita Salutaria B.V. Maria ad cultores suos indiscretos Et contra Epistolam Apologeticam pro iisdem*, libretto di Du Bois: 110.
- Defensor Pacis*, opera di Patavino M.: 40.
- Dei, Antonio: 62.
- Del Campo, Antonio Fernandez: 55.
- Del Fau, padre: 146.
- Del Pinedo, Stefano: 154, 165.
- Delci, conte: 185.
- Delfino, Andrea: 78.
- Delfino, Giovanni, principe, cardinale: 6, 8, 9; sua canzone: 9.
- Della Bella, Stefano: 11, 24
- Della Casa, Lodovico, padre, maestro: 89, 106, 213, 216.
- Della Gravità dell'Aria e Fluidi*, libro di Angeli: 34.
- Della Marra, Vincenzo, prete: 209.
- Della Nave, Ippolito: 42, 48.
- Della Nobile e antica Famiglia de Capizucchi Baroni Romani*, opera di Armanni: 11.
- Della Piazza, Giovanni Battista: 153.
- Della Pietra, Guglielmo: 107.
- Della Pietra, Pietro: 107.
- Della Rovere, Vittoria, gran duchessa di toscana: 11.
- Della Torre, duca: 61.
- Delle guerre e dei successi d'Italia*, opera di Assarini: 4.
- Delle historie di Spoleti*, opera di Bernardino: 49.
- Demen, Adamo: 22.
- Demetrio: 11.
- Demonstratio Evangelica*, libro di Huet: 163.
- Des Cartes, Renato: 34.
- Des. Erasmi Roterdami gravissima epistola ad christianissimum Galliarum Regem Franciscum I*, opera di Palazzi: 113.
- Designatio librorum in qualibet facultate materia et lingua rariorum summa cura tum quoad librorum editionum ve perfectionem tum quoad eorundem compactionem varijs in locis in amorem patriae et supplementum instructissimae Bibliothecae Regiae conquisitorum*, libro di Scavenio: 153.
- Deversin, Biagio, suo libro, *Nota delli musei librerie galerie et ornamenti di statue e pitture ne' palazzi nelle case e ne' giardini di Roma*: 21.
- Dez, Antonium: 185.

- Dezza, padre: 215.
di Baviera, sua duchessa: v. Adelaide.
Di Conde: 17.
Di Pers, Ciro, frate: 11.
di Savoia: v. Adelaide.
Di Simone, Raimondo, padre: 118
Di Stefano, Antonio: 76.
di Toscana, suo principe: v. Cosimo III.
diacono: v. Procopio.
Diacono, Giovanni: 72.
Dialexis de non-certitudine Humanam liberatam in possessione et bona Fide plene conservans, libro di Caramuel: 128.
Dialogi Istorici, opera di Leti: 22.
— *Politici*, opera di Leti: 22.
dialogo: v. Agostino, De Emendatione Gratiani
Dialogo (secondo), opera di Frisio: 13.
— *de latina lingua reparatione*, opera di Sabelli: 11.
—, opera di Luciano: 5.
Diaphragmatis Structura nova, libro di Bartholin C.: 130
Dictionaire della Langue Francoise, opera di Richelet: 197.
Didymi, Alexandri: 73.
Dieries, padre, abate: 122.
Difesa della Relazione de' dodici Cavalieri del Consiglio dell'Ordine di Santo Stefano, opera: 24.
Difesa Seconda pro Populo Anglicano, libretto del Milton: 17.
Dilly, Antoine, suo libretto, *De l'ame des betes ou apres avoir demontre la spiritualite de l'ame de l'homme l'on explique par la seule machine les actions les plus surprenantes des animaux*: 161.
Diocleziano: 61, 189.
Diogene Laerzio, opera di Menagio: 32.
Dion: 197.
Dionigi, Areopagita, santo: 140.
Dioniso: 208.
Diophanti, Alexandrini, suo libro, Arithmeticonum Libri sex et de numeris multangulis Liber unus, libretto: 55.
Discorsi Accademici, libro di Pindemonti: 107.
—, opera di Lioni: 9.
—, opera di Piccinardi: 62.
Discorso Accademico e decisivo Problema Qual sia maggior pena in uno Innamorato vedersi con impensata partenza lasciato dall'amato oggetto o mirarlo fatto già Sposo d'altra beltà, libro di Bonini: 151.
— *Se abbia maggior forme ed efficacia in petto umano per indurlo ad innamorarsi il Canto di bella donna o pure il pianto per muoverlo a compassione*, libro di Bonini: 151.
Discorso dedicato al Generale Oliva, libro di Coltellini: 48.
— *delle Giostre e Tornei*, opera di Gessi: 33.
— *dell'Idioma Nativo*, trattato di Bonomi: 21.
— *Sacro sopra l'Evangelio del secondo Sabato di Quaresima e per l'Infermità sopraggiuntali detto il Sabato delle Palme*, opera di Verospi: 195.
— *sopra i Pensieri*, opera di Pascal: 22.
— *sopra il gioco del calcio fiorentino*, libro di Bardi: 41, 67.
Disquisitio Theologica de Ritu Azymi et Fermentati Sanctissimo P.D.N. Clementi Papa X, opera di Macedo: 78.
Disseratio de Peregrinationibus religiosis in specie Heriosolimitana romana compostellentis lauretana et eremitana Helvetiorum, opera di Heidegger: 51.
Disseratione, opuscoli di Brancaccio: 60.
disseratazione: v. Wagenseil.
Dissertatio de Origenis Hexaplis et Octaplis, opera di De Rives: 50.
— *de origine nomine ac religione Maronitarum*, libro di Naironi: 184.
— *epistolica de formatione pulli in ovo*, libro di Malpighi: 98.
— *epistolica de iure magistratus in rebus ecclesiasticis*, opera di Vossio: 5.
— *Polemica de Confessione Sacramentali adversus Libros quatuor Io: Dallei Calvinista divinam eius institutionem et usum in Ecclesia perpetuum impugnantes*, libro di Alexandre: 185.
— *theologica qua Dn. Nicolai Stenonis ex medico Lutherano episcopi Pontificii Titiopolitani hodiè in aula Ducali Hannoverana degentis argumenta prapcipua pro deserenda religione Luthero-Evangelica et amplectenda Pontificia*, opera di Baier: 181.
Dissertationum ecclesiasticarum trias. Dissertatio I. De divina episcoporum supra presbyteros eminentia. Adversus Blondellum. Accedit quaestio de chorepiscopis. Dissertatio II. De sacrorum ministrorum coelibatu. Dissertatio III. De vulgata Scripturae Sacrae versione, libro di Alexander: 185.
Dissertazione della patria, opera di Persio Flacco: 3.
dissertazioni: v. Marea.
Dissertazione sopra la Papessa Giovanna, opera: 125.
Disticha de moribus ad filium, opera di Cato: 181.
distico: v. Caramuelle.
Diversorum Sacri Romani Impery Principum et Marchionum Consiliary, opera di Wolfy: 55.
Divorzio Celeste con diverse addizioni (il), opera: 178.
Dizionario Toscano e Turchesco, opera: 141, 144.
Dizionario, opera di Stefano: 66.

- Dizionario Francese Istorico Geografico*, opera di Moreri: 197.
- doge: v. Sagedo.
- Domenico, santo: 67.
- Don Chisciotte della Mancia*, libro di De Cervantes: 19.
- Dondinò, padre, sua opera, *Istoria o Vita d'Alessandro Farnese*: 19.
- Doni: 18.
- Donna combattuta dall'empio (la)*, libro di Bonini: 4.
- Donnoli, Francesco Alfonso, dottore: 6, 9; sua opera, *Poesie liriche*: 6.
- Doscopatrio, Nilo, suo libro, *De Synodis*: 124.
- dottore: v. Adamo dà Rotenario, Bellini, Borelli, Capponi, Donnoli, Fenogli, Galeano, Giacobi, Lapi, Minozzi, Minucci, Montanari, Moretti, Pagani, Redi, Rossetti, Valentini, Villafranchi, Zamboni.
- Dousa, Giano: 76.
- Dragonelli, Iacobi: 138, 143.
- Drammaturgia Italiana, opera di Allacci: 7, 17.
- Draudio: 16.
- Dreherr, Rudolphum: 169.
- Du Bois, Nicolas, suo libretto, *Defensio Beatissimae Virginis Mariae et piorum cultorum illius contra libellum intitulatum Monita Salutaria B.V. Maria ad cultores suos indiscretos Et contra Epistolam Apologeticam pro iisdem*: 110.
- Du Cange, Charles du Fresne, sua libreria: 1, 17; suo libro, *Glossario Latino-Barbaro*: 123, 163, 168, 177, 197, 199-200, 202.
- Du Fresne: v. Du Cange.
- Du Hamel, Jean Baptiste, suo libro, *Philosophia Vetus Et Nova Ad Usus Scholae Accommodata In Regia Burgundi*: 185.
- Du Mayne, duca: 197.
- Du Pacis, Ioannis: 185.
- duca: v. Augusto, Du Mayne, Farnese, Martinozzi, Ranuccio II, Salviati, Spinola Colonna.
- Duca di Bouillon: v. Emmanuel Théodose de La Tour d'Auvergne.
- Duca di Modena: 136.
- Duca di Montanaseur: 11.
- Duca di Olsten: 32.
- Duca di Parma e Piacenza: 75, 107.
- Duca di Savoia: v. Carlo Emmanuele II.
- Duca di York: 136.
- Ducci: 37, 219.
- Duceo, Frontone: 163.
- Duchessa di Baviera: v. Adelaide.
- DuHamel, Jean Baptiste, sua opera, *De corpore animato libri quatuor*: 89.
- Dulciatto: 219.
- Durazzo, Gian Luca, marchese: 5, 169.
- Duvallio: 139.
- Ebreo: v. Giuseppe Flavio.
- Ebel, Sebastian: 158.
- Ebelii, Samuelis: 181.
- Echinardi, padre, suo libro, *Osservazioni intorno alla proporzione della Compressione dell'Aria ed alla forza della Percossa*: 27.
- Echo cortese*, libro di Torcigliani: 203.
- Edizione di Appiano*, libro di Tollio: 25.
- di Cornelio Celso, libro di Fonti: 25.
- di Cornelio Celso, libro di Linden: 25.
- sopra Giuseppe Ebreo, libro di Bosio: 16.
- Effects de la force de la contiguïté des Corps Par les quels on repond aux experiences de la crainte du Viride et à celles de la Pesanteur de l'Air*, libro di Cherubin: 190.
- Egidio, cardinale, sue poesie: 191-192; sue opere: 71, 186.
- Egitto: 11, 86.
- Egloghe*, opera di Boccaccio: 218.
- Eidano, Abramo, suo libro, *De Origine Erroris*: 163, 171-172, 178.
- Einsio: v. Heinsius.
- Einzio: 11.
- Electorum Libri duo Accesserunt Epistola et Inscriptiones*, libro Ferarri O.: 182.
- elegia: v. Papenbrochio, Properzio.
- Eleonora Maddalena Teresa, imperatrice d'Austria: 14, 35, 51, 62, 107, 155, 164, 190, 195.
- Ellinger, Henricam: 195.
- Elogi*, opera di Crasso: 16.
- Elogia Poetica in Serenissimam Rempubicam Venetam eiusque Augustum Senatam Tribunalia usque ad prasantem Aloysium Contarenum Serenissimum et felicissimum Principem*, libro di Macedo: 196.
- elogio: v. Schurman.
- Elogio*, opera di Curzio: 186.
- Elsio, padre: 71.
- Elucidarium sacra theologia moralis et juris utriusque: exponens universum idioma id est proprietatem sermonis theologici canonici et civilis*, libro di Pereira: 168.
- Elzeviri, Daniele: 5, 18, 24, 29, 52, 64, 165, 190.
- Emmanuel Théodose de La Tour d'Auvergne, duca di Bouillon: 147.
- Empoli: 34, 61, 159, 178, 206.
- Endter, Giovanni Andrea: 122.
- Endter, Maurizio: 122.

- Eneide di Virgilio*, libro di Beverini: 196, 197.
Eneide di Virgilio, opera di Cambiatiore: 202.
Eneide, opera di Virgilio: 157.
Enimmi ed Anagrammi, opera di Carlo: 36, 43, 82, 103.
 Ennodio, suoi epigrammi: 2.
 Enrichs, Ioannis Conradi: 166.
 Enrico IV: 40.
 Enschenio, Godefrido, padre: 8, 12-13, 101, 106, 143, 177; suo libro, *De tractatus Dagobertis Francor. Reg.*: 12.
 Epaminonda: 208.
 Epicuro: 208.
 epigramma: v. Bezza, Boldoni, Caramuelle, *Coquum Dechmatres*, Sabino, *De Bibliotheca*, Tiberio.
Epigrammata varia, libretto di Pavonio: 35.
 epigrammi: v. Carlo, Crasso, Ennodio, Minozzi.
 Epiphanius: 65.
Epistola consularis in qua collegia LXX consulum ab anno christianae epochae XXIX imperii Tiberii Augusti decimoquinto usque ad annum CCXXIX imperii Alexandri Severi octavum in vulgatis fastis hactenus perperam descripta corriguntur supplentur et illustrantur, libro di Noris: 207.
 — *de antiquis quibusdam nummis germanicis historiam Thuringicam praecipue illustrantibus ad virum*, opera di Von Melle: 181.
 — *di San Clemente con annotazioni*, libro di Giugni: 24.
 — *di San Clemente con nuove annotazioni*, libro: 24.
 — *di San Clemente*, opera: 25.
 — *et Discursus de Modernis Jesuitarum moribus ad Clarum de Petra*, opera di de Novo Lacu: 54.
 — opera di Policarpo: 124.
Epistolae in quibus multa Titi Livii loca Geographica emendantur et illustrantur, libro di Gronovio J.: 165.
 — *mutuae Argonautae ad Nestorem, et Nestoris ad Argonautam de Thesauro experientiae medicae*, opuscolo di Welsch: 159.
Epistole amatorie, opera di Alofonte: 99.
 — *eroiche*, opera di Crasso: 2, 7, 209.
 — *familiari*, opera di Cicerone: 5, 22.
 — *familiari*, opera di Muscettola: 131.
 —, opera di Cicerone: 124, 200.
 Epitaffi, raccolta di: v. Labbe, Marone.
Epitalamio, opera di Minacci: 41, 52, 55.
Epiteti Enchiridroni cum Tabula Celestis, opera: 25.
Epitoma delictorum sive de Magia, opera di Torreblanca: 168.
Epitomes Historica, libro di Schurzfleisch: 181.
Epodi d'Orazio, opera di Nomi: 14, 19, 27, 37, 45, 47, 50, 76, 83, 85, 108-109.
Epulone (l'), opera di Frugoni: 113.
 Erasmo: 48, 174.
 Eratostene, suo trattato: 21.
 Ercole, Michel: 50, 62; suo libro, *Virtù del Kafè bevanda introdotta nuovamente nell'Italia con alcune Osservazioni per conservar la sanità nella Vecchiaia*: 28.
 Erignars, Jean Baptiste: 151.
 Erinni, Michele: 160, 169.
 Ermes, conte, suo sonetto: 68; sue poesie: 25, 51.
 Ernstio: 36, 43.
 Erodoto: 5.
 Eromontano, Raffendso Giovanni: 27.
 Eronini: 37.
 Errington, Anthony, suo libro, *Missionarium Opusculum Praticum pro Fide Propaganda et conservanda*: 107.
 Eschart, Sebastien: 19.
 Eschelio: 25.
 Eschinardi, padre, sua lettera: 169.
Esclairissements sur les affaires de Lorraine pour tous les Princes Crestiens, opera: 25.
Esclusione di San Pietro (l'), opera: 19.
 Esentelano: 27.
Esequie del Ser.mo Principe Francesco, opera di Cavalcanti: 24, 27.
 Esopo, sua favola: 72.
Estratto preziosissimo e medicinale per l'Anima fedele di tutte l'Indulgenze conceduta in ora alla Ven. Compagnia del Santissimo Rosario e confermate del 1679 dalla Santità di N.S. Innocenzio XI, trattato: 200.
 Estrise, padre: 155.
Etimologio inglese, opera: 24-25.
 Euclide: 168, 184; sue opere: 21.
 Europa: 40, 54, 55, 58, 171.
 Eurzio, da Marignolle, sue poesie: 19, 34.
 Eusebio, di Cesarea: 23, 65.
Evagrio, libro di Valesio: 23.
 evangelista: v. Luca, Marco.
 Evelio, Giovanni, sua opera, *Cometaografia*: 5-6.
Excursus Morales, libro di de Naxera: 55.
Exercitatio de vena Medinensi, libro di Welsch: 97.
Explicatio marmoris antiqui veterem in puerperio ritum exhibentis, opera di Bartolini G.: 119.
Exuvium Leonis, opera di De Belloi: 75.
 Fabbro, Tanaquil: 84; suoi libri: 17.
 Faber, Ioanne Mattheo: 159.
 Fabretti, suo libro, *De Acqueductis Velterum*: 200.

- Fabri, Honorè, padre: 90, 94, 132, 170; suo libro, *Filosofia*: 25; sua lettera: 81; sua opera, *Apologeticus Doctrina Moralis*: 79.
- Fabricio, Ioannis, suo opuscolo, *Historia Sacra Vindicia, contro nonnullus pictorum errores*: 208.
- Fabricius, Johann, sua orazione, *Oratio inauguralis de utilitate quam theologiae studiosus ex itinere capere potest Italico*: 177.
- Fabro, padre: 57; sua lettera: 68; sua opera, *Apologetio*: 58; suo opuscolo: 79, 81.
- Faenza: 21, 28, 61, 67, 86, 129-130, 133, 136.
- Fageto: 45.
- Fagioli, sua canzone: 212; sue poesie: 211.
- Falconieri, cardinale: 68.
- Falconieri, Ottavio, abate: 160.
- Falconieri, Paolo, senatore: 160.
- Falereo, Demetrio: 171.
- False Opinioni*, commedia di Susini: 27
- Fama gelosa della Fortuna Panegirico sopra la Nascita Vita Azzioni Governo Progressi Vittorie Glorie e Fortune di Luigi il Grande detto l'Invincibile tra' Guerrieri l'Eroe tra' Cesari l'Augusto tra' Monarchi il Prudente tra' Politici (la)*, panegirico di Leti: 196-197.
- Faracci, Francesco, padre: 28.
- Farina, Gairno: 11.
- Farnese, Ranuccio, duca: 107.
- Fausto: 2.
- Faventia antiquissima Regio*, libro di Kavina: 28.
- favola: v. Esopo.
- favole: v. Fedro.
- Favole eroiche*, opera di Audron: 5.
- Favoriti, Agostino, sue poesie: 64, 203.
- Fax seu Lampas volans magnum Meteoron visum post occasum Solis diei 31 Marty 1676: Epistolica Dissertatio, opuscolo di Cavina*: 130, 132-133, 135-138, 167.
- Febbre Epidemica*, opera di Galeano: 11.
- Febei, Francesco Maria, monsignor: 164.
- Federico II, del Palatinato: 39.
- Federigo, Giovanni, sua opera, *Annotazioni sopra Marcobio*: 77; sua opera, *Annotazioni sopra Polibio*: 77.
- Fedro: 99; sue favole: 1, 32.
- Felden: 27.
- Fenestrella: 94.
- Fenogli, dottore: 212.
- Ferdinando Carlo, duca di Mantova: 178.
- Ferdinando II: v. De Medici, Francesco di Ferdinando, gran duca.
- Ferdinando II, gran duca: v. De Medici, Francesco di Ferdinando.
- Fermantini, abate, sua opera, *Orazione funerale*: 23.
- Fermat: 55
- Ferrara: 98, 101, 114, 176.
- Ferrari, Filippo, suo libro, *Lessico geografico*: 25, 101, 103, 110: 112, 145.
- Ferrari, Ottavio: 109, 141; sua opera, *Panegyricus Ludovico Magno Francorum Regi dictus Editio secunda*: 92; sua opera, *Turbata Palladis Arma Prolusio XXXII* e sua opera, *Veneta Sapientia sive de Optimo Civitatis Statu*: 122; sua orazione: 184; suo libro, *Electorum Libri duo Accesserunt Epistola et Inscriptiones*: 182.
- Ferretti, Giambattista, sue opere e suo libro, *Musa Lapidaria Antiquorum in marmoribus Carmina*: 42.
- Ferretti, Giovanni: 57.
- Ferroni, Battista: 19, 61.
- Ferroni, Domenico Maria: 83.
- Feschius, Sebastian, suo libro, *De Nummo Pylamensis Regis Paphlagonia*: 200.
- Fiammingo, Francesco: 60.
- Fiandra: 19, 51, 195.
- Ficino, Marsilio: 35, 40.
- Fieschi, Maurizio, sua opera, *Comitis de Flisco Decas de Fato*: 79.
- Figliucci, abate: 55.
- Filippo da Bergamo, frate: 178.
- Filippo IV: 11.
- Filomauro, cardinale: 61.
- Filosofia di Cofusio*, opera: 13.
- *Morale*, libro di Tesano: 24.
- , libro di Fabri: 25.
- Filosofo Cortigiano o sia il Seneca (il)*, opera di Salvadori: 62.
- Finardi, Angelo, padre, maestro: 72-74, 81, 91, 97, 167, 176; sua opera, *Ad mentem Aegidy*: 71; suo libro: 92; suo libro, *Libro di Anagrammi Epigrammi ed Elogi*: 57, 59; suo libro, *Parnassius Abortus hoc est Anagrammata Epigrammata Thesium publicarum Parerga*: 9.
- Finardi, Bartolomeo, canonico: 86; suo libretto, *Prose Accademiche Sagre e Morali*: 72, 74.
- Fiorato, Angelo, prete: 119, 156-157.
- Fioravanti, padre, maestro: 215.
- Fiorelli, Giacomo, padre, maestro: 63, 66, 71, 73, 75, 79, 94, 124, 186, 195; sua opera: 73, 195; suo libro: 189, 193.
- Fiorentini, sua opera, *Martirologio*: 13.
- Fiori dell'Orto di Gessemani*, opera di Salviati: 60.
- Fiori poetici dell'eremo agostiniano*, libro di Gandolfo: 203, 205-207.
- Firenze: 4, 11-12, 17, 24-25, 27, 30, 32, 35, 40, 48, 50-51, 55-56, 61-62, 66-67, 74-75, 77, 83, 91, 104-105,

- 109-110, 114, 127, 136, 140, 153, 158 165, 176, 182-183, 186, 191, 200, 203, 206, 214.
- Firenze, università di: 17.
- Flacco, Valerio: 11, 40.
- Flora*, poesia: 5.
- Florido, Sabino: 2.
- Floro (il)*, libro di Ruperto: 25.
- Fodero, Jacopo: 210.
- Fogelio, Martino, sua opera, *Istoria Filosofica degli Accademici Lincei*: 35.
- Foggini: 201.
- Fontana, Domenico: 60.
- Fonti, Bartolomeo: 11, 17, 25, 46, 77; sua lettera e suo libro, *Commento sopra Persio*: 17; suo libro, *De Poenitentia*: 11, 17; suo libro, *Edizione di Cornelio Celso*: 25; suo libro, *Orationes in eloquentiam in historiam in bonas artes in poetin in Sapientiam in Satyram et studia Humanitatis* e suo libro, *Vita Pauli Ghiacceti*: 17.
- Fonti, Bartolomeo (eretico): 17.
- Foppen, Francois: 80.
- Foppo, Marcantonio: 62.
- Forensium certaminum specime*, libro di De Rubeis: 55.
- Forlì: 212.
- Fornelio: 6.
- Forno, padre: 114,
- Fortificazione a rovescio*, libro di Rossetti: 178,
- Fortzenzen, Jacob: 163,
- Foscarini, Giovanni Paolo, sua opera, *Poetica*: 2; sue annotazioni: 3; sue note: 2.
- Foscarini, Michele: 86.
- Fosset, Caroli: 73.
- Fossi, Jacopo, frate, santo: 71-72, 179.
- Fozzio, sua lettera: 73.
- Fragmenta Vestigy Veteris Roma*, libro di Bellori: 43.
- Frambotti, Pietro Maria: 34, 78, 92, 94, 122, 124, 150, 164, 182, 195.
- frammento: v. Petronio.
- Franceschi, prete: 209.
- Francesco: v. De Medici F.
- Francesco di Ferdinando: v. De Medici F.
- Francesco I: 84.
- Francesco, santo: 115, 187, 206.
- Francia: 5, 11-12, 16, 20, 24, 27, 36, 51, 63, 68, 80, 87, 89, 96, 101, 105, 115, 122, 125, 136, 151, 168, 170, 177-178, 180, 182, 197.
- Francia, suo re: v. Luigi XIV.
- Francia, suo re: 1, 24.
- Francoforte: 5, 11, 17, 18, 27, 30, 38, 40, 54, 55, 79, 83, 85, 93, 128, 139, 166-167, 184.
- Fransone, marchese: 11, 16, 25, 27, 91, 148; suo libro, *Petronio*: 24, 90.
- Franciosini, Lorenzo: 19.
- Frassen, Claudius, sua opera, *Scotus academicus*: 58.
- frate: v. Adeodato, Angeli, Barbarossa, di Pers, Filippo da Bergamo, Fossi, Paolo, Sarpi.
- Fratris Adeodati Senensis pro Reformandis instaurandis restituendis et conseruandis Coenobys Augustinensibus Provincia Bavaria Oratio Vienna habita dic XXX Octobris ad Ferdinandum Romanorum Ungaria Bohemia Regem Gloriosissimum*, opuscolo di Adeodato: 219.
- Fredoro, Andrea Massimiliano, sua opera, *Historia de Henrico Polonia et galliarum rege*: 6.
- Frescobaldi, canonico: 7.
- Frevisemio: 11.
- Friburgo: 8; suo magistrato: 25.
- Fridericus Tertius Imperator*, opera di Spoor: 52.
- Friex, Henry: 151.
- Frisio, Andrea: 5, 110, 130; sua lettera e sua opera, *Dialogo (secondo)* e sua opera, *Scrittori dell'Istoria Augusta (gli)*: 13.
- Fritschio: 36, 133.
- Fronte, Alberto: 190
- Frugoni, Fulvio, padre: 23, 115; sua opera, *Epulone (l')*: 113.
- Fulgenzio, vescovo, santo, padre: 2, 3, 68; sua opera, *Note Arithmetiche*: 3.
- Fundamenta universa Scientia de Motu uniformiter accelerato a Galileo Galilei primum iacta*, opuscolo di Marchese A.: 57.
- Furstenberg, Ferdinand, vescovo di Paderborn e di Munster: 203.
- Fuster, Melchor, suo libro, *Miscellanea Resolutiones Pradicabiles Politica et Morales Hispano idiomate* e suo libro, *Varii conceptus morales praedicabiles*: 70.
- Gabbriello di Filadelfia, sua opera: 22.
- Gabraini, Giovanni, padre: 51.
- Gabrielis, padre: 200.
- Gaddi, Camillo: 154.
- Gaddi, Jacopo: 27-28, 110, 134, 136, 154; sue lettere: 9; suo tomo, *De scriptionibus*: 11.
- Gaesbechi: 85.
- Gaetano, santo: 90; suo panegirico: 27.
- Gaio Cornelio Gallo: 2.
- Galasti, Vincenzo: 26.

- Galeano, Giuseppe, dottore, sua opera, *Febbre Epidemica* e suo poema, *Pelagio (il) o vero Spagna racquistata*: 11.
- Galeffi, padre: 146, 152-153, 156-157.
- Galeno: 208; sue opere: 165.
- Galesio, Domenico, sua opera, *In parentalibus Leonis X P.O.M. Romana Universitatis Restauratoris Oratio Habita in Romana Sapientia Sacello die XXII February Anno 1675*: 105.
- Galilei, Galileo: 191.
- Galio: 1.
- Gall: 163.
- Gallandio, Pietro, suo libro, *Vita di Pietro Castellano*: 84.
- Galleria Cesarea*, opera di Baroncini: 67.
- , opera di Porporino: 61.
- Gallicus Veridicus*, libretto: 23.
- Gallo: v. Gaio Cornelio Gallo.
- Gallo regia, biblioteca: 36.
- Gallucci, Angelo, suo libro, *Istoria della Guerra di Fiandra dall'anno 1593 sin alla tregua d'anni 12*: 45, 60.
- Gamba, Francesco: 78.
- Gambio, Sebastiano: 54.
- Gamurrini, Eugenio, padre, abate: 26, 48, 64, 66, 107, 163, 168, 171, 175, 177-178, 184; suo libro, *Istoria genealogica delle famiglie toscane ed umbre*: 17, 20, 24, 162, 167.
- Gandolfo, Domenico Antonio, padre: 181; suo libro, *Fiori poetici dell'eremo agostiniano*: 203, 205-207.
- Garnier, Giovanni, padre: 56, 84, 89, 91-92, 94, 155-156, 158; sua opera, *Liber Diurnus Romanorum Pontificum*: 194; suo libro, *Liberato Diacono Cartaginese*: 113, 158; suo libro, *Systema Bibliotheca Collegy Parisiensis Societatis Iesu*: 185, 189; sua opera, *Marii Mercatoris S. Augustino aequalis Opera quacumque extant*: 56, 89; suo opuscolo, *Persee tragediie- Ballet qui sera représente au Collège de Clermont de la Compagnie de Jesus*: 156-157.
- Garopolo: 14.
- Gastines, Gillio: 126, 128.
- Gaudenzio, Paganino: 28.
- Gavardo, prete: 207.
- Gelant, Nicolai: 57.
- Gellio: v. Aulo Gellio.
- Geminum sidus mariani diadematis*, opera di De Cardenas: 80.
- Genealogia di Casa Malaspina*, opera di Pozzo: 156-157.
- generale: v. Ambrogio.
- Genova: 4, 9-11, 15, 17-18, 20, 25, 33-37, 41, 44, 59, 63-64, 66-68, 74, 85-87, 92, 98, 100, 103, 108-110, 115, 121, 124, 126-127, 136-138, 144-145, 147-149, 152-153, 156-157, 159-160, 162, 166-167, 174, 196-198, 207, 215.
- Geografia sacra*, libro di Bochart: 124.
- Geografia*, libro di Riccioli: 22.
- Georgl, Johannis: 167.
- Gerardi Cuiusdam Belgae Monachi Benedictini Viri Piissimi Opuscula Vere Aurea Ac Divina Ad Monachos*, opera di Gerardus: 80.
- Gerardus, sua opera, *Gerardi Cuiusdam Belgae Monachi Benedictini Viri Piissimi Opuscula Vere Aurea Ac Divina Ad Monachos*: 80.
- Gerberon, padre: 56; sua opera, *Apologia Pro Ruperto Abbate Tuitiensi*: 56.
- Gerlach: 50.
- Germana Doctrina*, opera di Tamburini: 81.
- Germania: 1-2, 5, 8, 11, 16, 19, 20, 23, 25, 53, 93, 115, 123, 126-127, 131, 152, 168, 170, 195, 200, 202.
- Germanini, padre, abate: 11.
- Geronimo, santo: 65.
- Gerricker: 6.
- Gersen, abate: 146.
- Gersenio, Giovanni, suo libro, *Libri de Imitatione Christi*: 146.
- Gersone, Giovanni: 139.
- Gesnero, Davide: 16, 40, 79, 171, 178, 186; sua biblioteca: 18, 35.
- Gessi, Berlingerio, senatore, sua opera, *Discorso delle Giostre e Tornei*: 33, 37; suo libretto, *Spada di Onore (la)*: 33; suo libro, *Scettro Pacifico (lo)*: 33.
- Gesti Eroici di Monsignor D. Davide Dandini Monaco Cistercense e Vescovo di Sovana*, libretto di Libanori: 114.
- Gherardi, padre, maestro, sue opere: 25.
- Ghigi, Sigismondo, cardinale: 5; 62, 114, 144.
- Ghimnucio, Girolamo, monsignor: 76.
- Ghirardelli, Cornelio, suo libro, *Cefalogia Fisionomica divisa in dieci Dechè Dove conforme a' documenti d'Aristotele ed altri Filosofi naturali con brevi discorsi e diligenti Osservazioni si esaminano le Fisionomie di cento teste umane che intagliate si vedono in questa Opera Dalle quali per più segni e congettture si dimostrano varie inclinazioni d'uomini e di donne*: 186.
- Giacobi, dottore: 216.
- Giacomini, Jacopo, abate: 198, 203.
- Giamblico*, opera di Tenulio: 25.
- Giavio, Abramo: 6.
- Gillot: 50.
- Ginevra (città): 16, 22, 25, 36, 45, 50, 55, 75, 107, 127, 131, 136, 153, -154, 170-171, 175, 177-178, 182, 184, 187, 190, 197, 216-
- Giornali dei letterati di Roma*, opera di Nazzari: 20-21.

- Giovanni Federigo, Duca di Brunswic e Lineburg: 151.
- Giovanni Federigo, Marchese di Brandeburgo, Principe Regnante d'Anspac: 22, 143.
- Giovanni Paolo, del Palatinato: 39.
- Giovanni XXII, papa: 122.
- Giraldi, Gregorio: 17, 34, 53, 67, 99; sue poesie: 34, 45; suo sonetto: 34.
- Giraldi, Lilio, sue opere: 2.
- Giraldi, Lionardo: 206.
- Girifalco: 210.
- Girolami, Bali: 36.
- Girolamo, santo, prete: 2, 36, 77, 209.
- Gislerio: 73.
- Giudice, Giovanni Battista: 11.
- Giudizio della Dendrologia*, libro di Chimentelli: 19.
- *sopra gli Scrittori Politici*, libro: 36.
- Giugni, Patrizio, suo libro, *Epistola di San Clemente con annotazioni*: 24.
- Giugularis, abate: 213.
- Giuliano, imperatore: 41.
- Giunti: 74.
- Giuseppe, Flavio: 73.
- Giuseppe, santo: 74.
- Giuseppe Flavio, Ebreo: 1, 16, 73; sua opera e suoi manoscritti: 1.
- Giustiniani, Bernardo, abate, suo libro, *Istoria de' Cavalieri* e suo libro, *Istoria Generale della Monarchia Spagnuola Antica e Moderna*: 57.
- Giustiniani, Daniel, vescovo di Bergamo: 148.
- Giustiniani, Marcantonio, cavaliere: 86.
- Giustiniani, Michele, abate: 25-26, 55, 100, 180; sua opera, *Lettere memorabili*: 104.
- Giustino: 99, 155-156.
- Giuvenco, Paulo: 1, 2.
- Gjerarchia Ecclesiastica*, libro di Pighio: 40.
- Gli amplessi della Virtù e della Sorte*, panegirico di Bonini: 35.
- Glorie funebri composizioni in morte di S. E. il sig. Battista Nani cavaliere e procuratore di San Marco*, opera di Piovena: 184.
- Glossario Latino-Barbaro*, libro di Du Cange: 123, 163, 168, 177, 197, 199-200, 202.
- Godian, Henrici: 51, 69.
- Godiccheni, Mattia: 54.
- Goebely, Theophili: 97, 141.
- Goes, Willem: 161, 165, 171-172, 190-191; suo libro, *Castri Bouchorstiani Domini Senatoris Batavi Etc. Pilatus Judex*: 154; suo libro, *Leges Rei Agraria*: 87.
- Gokelio: 27.
- Goldasto, suo libro, *Monarchia*: 40.
- Gomesio, monsignor: 123.
- Gopneri, Melchioris: 125.
- Gornia, medico: 19.
- Gortar: 50.
- Goti, prete: 209.
- Gotten, Jacobus, suo libro, *Observationum liber 1*: 41.
- Gottignes, Egidio Francesco, padre, matematico, suo libro, *Osservazioni Celesti intorno a Marte e a Giove fatte in Roma*: 28.
- Gradenico, bibliotecario: 202.
- Gradi, Stefano, abate: 99, 194, 203; sue poesie: 64; sua opera, *De laudibus Ser.ma Reipublica Veneta et cladibus Patria sua Carmen*: 110.
- Grammarologia curiosa*, opera di Sachs: 30.
- Grammatica*, libro di Aretini: 47.
- , opera di Manuzio: 17.
- gran cancelliere: v. Ballerino.
- gran duca: v. Cosimo III, Ferdinando II, Gian Gastone.
- gran duchessa: v. Anna Maria Francesca, Vittoria.
- gran duchessa di toscana: v. della Rovere.
- Grand, Pietro: 79.
- Grassi, Simone, suo libro, *Vita del B. Franco Lippi Carmelitano estratta dall'antica del M.R. Gregorio Lombardelli Domenicano e dà altri Autori*: 200.
- Graswinckel, Theodor, sue opere: 1, 8.
- Graswrenchelio, Teodoro: v. Graswinckel.
- Graziani, monsignor, sua opera, *Vita del Cardinal Commendone*: 208.
- Grecia: 87, 99, 106.
- Grecia Antica (la)*, libro di Palmerio: 124.
- Gregge del Buon Pastore*, opera: 79.
- Gregorio, papa, santo, sue opere: 3, 16, 25, 55, 77, 87, 131, 147.
- Grelom, Adrien, padre: 51.
- Grevio: 5, 85, 99, 103, 124, 158, 165, 200; sua opera, *Nova editionis omnium tam editorum quam ineditorum antea Viri Illustris Claudy Salmasy Operum nunciato*: 158; suo libro, *Annotazioni sopra Svetonio*: 13, 24; suo libro, *De Vegetalilrum Anatome*: 98.
- Grillaia*, opera di Lapi: 1-3, 5-7, 9, 12, 38, 48, 79, 81.
- Grimaldi, Giuseppe Maria: 33.
- Grismani, ambasciatore, sua relazione: 55.
- Gritti, padre: 92.
- Grodno: 164.
- Gronovio: 3, 18, 22, 56-57, 78-79, 81-82, 85, 88-89, 93-94, 96-100, 102-103, 105, 110, 114-115, 120-121, 124, 134, 137, 142-143, 146, 150, 157, 159, 160-161, 174, 180, 183, 190-191, 193-195, 200-201; sue lettere: 84, 87; sue poesie: 59; suo libro: 147.
- Gronovio, Giovanni Federico: 85, 112, 113, 190; sua opera, *C. Cornely Taciti Opera* e sua opera, *L'Anno Seneca Opera*: 52; suo libro, *Annotazioni sopra*

- Tacito*: 21, 32, 36, 103; suo libro, *Annotazioni sopra Aulo Gellio*: 32, 36; suo libro, *Annotazioni sopra Polibio*: 18; suo libro, *Annotazioni sopra Seneca*: 36.
- Gronovio, Jacopo; 52, 77, 92, 106, 154, 165, 171, 172, 190, 198, 200; suo libro, *Supplementa lacunarum in Aenea Tactico Dione Cassio et Arriano De Expeditione Alexandri*: 106; sua opera, *Titi Livy Historiarum quod extat cum parpetuis Caroli Sigony et Io: F. Gronovy Notis Iacobus probavit suasque et aliorum Notas adiecit*: 190; suo libro, *Epistolae in quibus multa Titi Livii loca Geographica emendantur et illustrantur*: 165; suo libro, *Responsio ad cavillationes Raphaelis Fabretti*: 208.
- Gronovio, Laurenti: 165, 195.
- Gronow: v. Gronovio.
- Grosy Henningi: 55.
- Grotius, Hugo, suo libro, *De jure belli et pacis*: 171-172, sua opera, *Vetus et Novum Testamentum*: 102-103; sue lettere: 3, 6; sue opere: 29.
- Gruter: 25.
- Grutero, Isacco: 106; sua lettera: 6.
- Guadagni, Pietro, sua opera, *Avvento ('l)*: 43.
- Gualdo, conte: 35.
- Guarini, Guarino, padre: 24.
- Guastalla, suo principe: 30.
- Gudio, Marguardo: 32, 47, 73.
- Guerra civile (la)*, opera di Lucano: 5.
- Guerre di Germania*, opera: 59.
- Guidicciolo, Joanne, sua opera, *Propositiones parallela Michaelis Bay et Henrici de Noris*: 139-141, 143, 164.
- Guieto, suoi libri, *Commentari sopra Terenzio*: 12.
- Guimenco, opera di De Moria: 57-58.
- Guimeni, Amadeo: 81, 122.
- Guria para el Cielo en que se contiene toda lasubstancia de la Doctrina de los Santos Padres, opera: 80.
- Gussanvilla: 147; suo libro, *Annotazioni sopra Piero Blesense*: 25, 147.
- Gut, Christian: 167.
- Guterio, Giacomo: 3; suo libro, *De Iure Manium*: 25, 36, 61.
- Gutterio, Lazzaro: 11.
- Guyard, Bernardo, padre: 88.
- Hacque, Giovanni Battista: 155.
- Halloris, padre: 158.
- Hammius: 216.
- Hanke, Martin, suo libro, *De Byzantinarum rerum scriptoribus graecis liber* e suo libro, *De Romanarum rerum Scriptoribus Liber secundus*: 167.
- Hannover: 178, 195.
- Haplotēs de restrictionibus mentalibus*, libro di Caramuel: 55.
- Hausen, Henricus, suo opuscolo, *Croecy Superiorum permissu*: 112.
- Heidegger, Johann Heinrich, *opera omnia*: 79; sua opera, *Concilii Tridentini anatome historico-theologica*: 35, 51; sua opera, *Disseratio de Peregrinationibus religiosis in specie Heriosolimitana romana compostellensis lauretana, et eremitana Helvetiorum*: 51.
- Heinsius, Daniel: 68.
- Heinsius, Nicolaas: 3, 12, 17, 28, 32, 35, 87-89, 112-113; sua lettera: 22, 67, 74; sua opera, *Virgily Maronis Opera*: 180; sue lettere: 93; sue satire: 47.
- Helmstad: 59.
- Helmstedt: 166.
- Henckely, Matthai: 181.
- Henoreich, Christophi: 164.
- Henricus Noris dogmatistes Augustino injurius summis pontificibus cardinalibus SS. Patribus doctoribus scholasticis infestus demonstratus*, opera di Risbrochio: 126, 134.
- Hertz, Giovanni Giacomo: 4, 5, 17, 38, 42, 111.
- Higuetani: 40.
- Hildebrand, Friedrich, suo libro, *Centuria gemina Epistolarum* e suo libro, *Rituale Orantium*: 25.
- Hippiatica Greco-Latina*, opera: 130.
- Hispano regia*, biblioteca: 36.
- Historia AEGidiana sive de rebus gestis Belloque in Italia*, libro di De Pitillas: 177.
- *Asculana Libri IV*, opera di Andreantonelli: 76
- *de Henrico Polonia et galliarum rege*, opera di Fredoro: 6.
- et meteorologia Incendy AETnai anni 1669, libro di Borelli: 90
- *Letteraria*, libro di Sisti: 35.
- *Sacra Vindicia, contro nonnullus pictorum errores*, opuscolo di Fabricio: 208.
- Historica di Castro*, libro di Rinalducci: 14.
- Historiographi Regy Notitia Galliarum Ordine liberarum digesta*, libro di Valesio: 147.
- Hobbes, Thomas, sua opera, *Opera Philosophica*: 6; sue opere: 5.
- Hook, suo libro, *Micrografia*: 20.
- Horologium oscillatorium*, opera di Huygens: 89.
- Hortorum*, poemetto di Rapino: 4.
- Hortus Indicus Malabaricus*, libro di Parckeri: 171-172.
- Hotter: 205.
- Hubneri, Gabrielis: 181.

- Huet, suo libro, *De Interpretatione et de Claus Interpetibus*: 84; suo libro, *Demonstratio Evangelica*: 163.
- Huez, sua apologia: 175.
- Hugenius, Christian: 123, 130.
- Huguetan, Ioannis Antoni: 35, 122, 168.
- Huppuatem, Ioanne Antony: 1.
- Huard, Thomas, Philipphus, cardinale: 107.
- Huygens, Christian, sua opera, *Horologium oscillatorium*: 89.
- Iacobeo, Oligero: 121, 124-125, 130-131, 140-142, 151-153, 155, 165; sua lettera: 132; sua opera, *Osservazioni de Ranis*: 130.
- Iacobi, Ioannis Christophori: 167.
- Iamblico, sue opere: 131, 152; suo libro, *De Mysteriis Aegyptiorum*: 163.
- Ianni, prete: 20.
- Iask-Berenyi: 6.
- Idè du Sacerdote et du Sacrificie de Iusus-Christ (l')*, libro di De Condren: 151.
- Igino: 3.
- Ignazio, santo: 68; sue lettere: 25.
- Ildebrando: 5.
- Illiria: 25.
- Illustrium Martyrum lecti Triumphi*, libro di Combefis: 12
- Imeneo Guerriero nelle Regie Nozze della Sacra Real Maestà di Carlo II Rè delle Spagne e dell'Indie (l')*, libro di Carli: 180.
- Imperato, Ferrante, sua opera, *Istoria Naturale*: 14, 35.
- imperatore: v. Apostata, Augusto, Carlo V, Leopoldo I d'Asburgo, Sigismondo di Lussemburgo.
- Imperatorum Romanorum Numismata*, libro di Patin: 25.
- imperatrice: v. Eleonora.
- In funere Clementis X. P.O.M. oratio ad eminentissimos S.R.E. cardinales habita in Basilica Vaticana calend. Augusti 1676*, orazione di Malegonnelle Amadori: 138.
- In nuptiis serenissimorum principum Victorii Amadei ducis Sabaudia et Elisabetha Maria Francisca infantis Lusitania epithalamium*, opera di Macedo: 180.
- In parentalibus Leonis X P.O.M. Romana Universitatis Restauratoris Oratio Habita in Romana Sapientia Sacello die XXII February Anno 1675*, opera di Galesio: 105.
- In Provincia Castellana Concionatoris Catholicum Regum Philippi IV et Caroli II supremi Hispaniarum Senatus Fidei Censoris*, libro di Mendo: 80.
- In Ser.mi Principi Ferdinandi II Magni Etruria Ducis Obitu Epicedio Tum brevis digestio in laudes Ser.mi Principis Cosmi III Magni Etruria Ducis*, libro di Van den Broecke: 25.
- Incastiniani, Vincenty: 133.
- Incentivi alla Vita Solitaria e Pacata*, libro di Manzini: 83.
- Inghilterra: 11, 25-28, 103, 115, 120, 130, 152, 163, 168, 170, 197; re di: 6, 68, 153; suo Cancelliere: 16.
- Initia Principatus Innocenty Undecimi*, orazione di Amadori: 153.
- inno: v. Callimaco.
- Innocenzo III, papa: 131.
- Innocenzo XI, papa: 164, 180.
- inquisitore: v. Mazza.
- Inquisizione Processata dalla Giustizzia Divina (l')*, opera: 178.
- Insignor thaumaturgi solis Zodiacus*, opera di De Longobardi: 72.
- Intonato, Arsiccio: 47.
- Intorcetta, Prospero, padre: 24; suo libro, *Compendiosa Narrazione dello Stato della Missione Cinese cominciando dall'anno 1581 fino al 1669*: 51.
- Introductio Universalis In Notitiam Cuiuscunque Generis Bonorum Scriptorum*, libro di Vogler: 216.
- Inventum Brandenburgicum*, libro di Muller: 102.
- Iobrani, Jacopo: 118.
- Ioli, monsignor, suo libretto, *De reformandis horis canonicis*: 23; suo libro, *Vita di Erasmo*: 23.
- Ionstono, Giovanni, sua opera, *Polimatia*: 4, 8.
- Iove, Paul, sua opera, *Vie de Leon X Pape (le)*: 105.
- Ipermestia*, opera di Moniglia: 31.
- Ippocrate: 208; sue opere: 165.
- Ippolito, santo, martire: 32, 73.
- Irenaus: 65.
- Irenopoli: 113.
- Isidoriana Collatione quibus S. Isidori Pelusiota Epistola*, libro di Posnio: 13.
- Isola Groslat :50.
- Istoria Botanica*, opera di Zanoni: 87, 94.
- *d'Eusebio*, libro di Valesio: 50, 152.
- *de' Cavalieri*, libro di Giustiniani: 57.
- *de' Monoteliti*, opera di Baronio: 12.
- *de' Poeti Greci*, libro di Crasso: 183.
- *dei Goti*, opera: 119, 131.
- *del Concilio di Trento*, libro di Pallavicino: 13.
- *del Congo*, opera dei Cappuccini: 97.
- *della città e regno di Napoli*, opera di Summonte: 112.

- *della Dalmazia*, libro di Lucio: 25.
- *della Guerra di Fiandra dall'anno 1593 sin alla tregua d'anni 12*, libro di Gallucci: 45, 60.
- *della Vita di S. Romualdo Padre e fondatore dell'Ordine Camaldolese*, libro: 32.
- *dell'Accademia Franzese*, opera di Pellinou: 23.
- *dell'Inquisizione*, opera di Paolo: 35.
- *dello stato presente dell'imperio ottomano*, libro di Rycaut: 197.
- *di Candia*, libro di Valiero: 196.
- *di Padova*, opera di Orsato: 165, 172.
- *di Verona*, libro di Moscardo: 27.
- *Ecclesiastica dell'Imperio di Costantino*, opera: 72.
- *Ecclesiastica*, opera di Beza: 84.
- *Filosofica degli Accademici Lincei*, opera di Fogelio: 35.
- *Fiorentina*, libro di Scala: 121, 151-154.
- *genealogica delle famiglie toscane ed umbre*, libro di Gamurrini: 17, 20, 24, 162, 167.
- *Generale della Monarchia Spagnuola Antica e Moderna*, libro di Giustiniani: 57.
- *Naturale*, opera di Imperato: 14, 35.
- *o Vita d'Alessandro Farnese*, opera di Dondinò: 19
- *Pelagiana*, libro di Noris: 56, 138, 140, 145.
- , libro di Nani: 29, 119, 175, 184.
- , libro di Ruperto: 25.
- Istorica*, libro di Brusoni: 20, 24.
- Istorie della sua Religione*, libro di Baffico: 63.
- *delle Guerre Civili di Pollonia*, libro di Vimina: 51.
- *fiorentine*, opera di Ammirato: 11.
- Italia: 1, 4-5, 11, 18-19, 23, 33, 43, 55, 57, 72, 94, 105-106, 119, 136, 141, 148, 169.
- Italia Regnante*, libro di Leti: 107, 109, 123, 129, 136, 138, 143-145, 160, 177.
- Itinerario della Corte di Roma*, opera di Leti: 57-58.
- *Germania Soliticum*, libro di Oldenburg: 170.
- , libro di Pisano: 17.
- Itinerary d'Italia*, opera di Mabillon e Montfaucon: 37.
- Iudicia de novissimes Prudentia Civilis Scriptoribus*, opera di Schurzfleisch: 51, 55, 127, 170, 176.
- Iudicum Paredis de tribus Theatus latum in Numismate Imp. Antonini Py expressum*, opuscolo di Patin: 184.
- Iuris Canonici Theoria et Praxis*, opera di Cabassutius: 122.
- Iuris civilis amoenitates*, opera di Menagio: 165.
- Iusta expostulatio de P.M. Xantes Mariales*, opera di Carter: 79, 81.
- Iustel, monsignor: 11, 24.
- Ivanovich, Cristoforo, sue poesie: 107.
- Jacob, Louis, de Saint Charles, suo libro, *Traicté des plus belles bibliothèques publiques et particulieres qui ont esté & qui sont à présent dans le monde*: 19.
- Janner, David: 126.
- Jansson, Jean: 103.
- Jena: 133, 155-156, 164, 181.
- Jesu Arca Noe in tres libros*, libro di Kircher: 104.
- Kavina, Petri: 43; sua opera: 21; suo libro, *Faventia antiquissima Regio*: 28.
- Kechelio: 6.
- Kempy, M. Martini: v. Von Kempe.
- Keslero, Giovanni, suo opuscolo, *Bibliotheca Sangallensis*: 33.
- Kiichleri, Christophi: 110.
- Kircher, Athanasius, padre: 200; suo libro, *Phonurgia Nova sive Coniugium Mechanico-physicum artis et naturae Paranympa Phonosophia concinnatum* e suo libro, *Sphinx Mystagoga sive Diatribe Hieroglyphica*: 169; suo libro, *Tariffa Kircheriana id est Inuentum auctoris nouum expedita et mira arte combinata methodo vniuersalem geometriae et arithmeticae practicae summam continens*: 185; suo libro, *Jesu Arca Noe in tres libros*: 104.
- Kirchium, Antonium: 54.
- Kirchmaierus, Georgius Casparus: 204, 208; suo libretto, *De Phosphoris Et Natura Lucis Nec non De Igne Commentatio Epistolica*: 195; suo opuscolo, *De admirandis coeli terraque nuperis phanomenis, prodigiosis item aliis inprimis de lunari cruce iride ut et volante lampade nocturna dissertatio epistolica*: 208.
- Knippingio, Enrcio, suo libro, *De Cruce et Cruciaris*: 35; suo libro, *Commentari sopra Ouidio*: 13.
- Knortzy, Andrea: 181.
- Kranichfeldio: 27.
- Kresby, Samuelis: 133.
- L.Annoi Seneca Opera*, opera di Gronovio G: 52.
- la Fage, priore di: 5.
- La Fos, Fulgenzio, padre: 203.
- La Monaca, francesco, barone, medico, sua lettera: 11.
- La Telliere, monsignor: 25.
- LaBadie, Giovanni: 20.

- Labbe, Philippe, padre: 2, 3, 71, 99, 109, 186; sua opera, *De' Concili*: 16, 120; sua raccolta di epitaffi e sua biblioteca: 1; sua opera, *Sacrosancta concilia ad regiam editionem exacta editio in 17 tomos*: 35.
- Lactis Physica Analysis*, libro di Nardi: 35.
- Laferallium, Iosephum: 28.
- Lambeck, Peter, bibliotecario: 53, 59, 72, 75-76, 79-80, 88-89; suo libro: 1-2; suo catalogo, *Catalogus Librorum*: 59; suo libro, *Commentariorum de Augustissima Bibliotheca Cesarea Vindobonensis*: 25, 35, 50, 52.
- Lamberti, Marco: 19, 34, 38, 49, 74, 178.
- Lamento per la perdita di un grillo*, libro di Salvetti: 61, 63.
- Lamy, Bernard, suo libro, *Art de parler avec un discours dans lequel on donne une idée de l'art de persuader (I')*: 151.
- Landi, Cammillo, padre: 37.
- Landini, Cristofano: 182.
- Landini, Giovanni Battista: 11, 24.
- Landucci, padre, maestro: 72.
- Lanfranco, Giovanni: 60.
- Langermanno, Luca: 133.
- Langio, Ermanno: 6.
- Langio, Guglielmo: 6.
- LaNou, Giovanni: 3, 7, 14, 17, 25, 57, 62, 101, 103, 113, 140, 168, 184, 189.
- Lanovio: 55.
- Lapi, dottore: 28, 35, 45-46, 52, 79; sua opera, *Grillaia*: 1-3, 5-7, 9, 12, 38, 48, 79, 81.
- Lapidicina Sacra*, opera di De Nueros: 168.
- Lapis Lydius veritatis statera aequissima rationis pro indaganda vera patria inclyti Martyris ac Levitae Beati Laurentii*, libro di Ballester: 128.
- L'Aquila: 207.
- Larva detecta*, opera: 43.
- Latinus, Latinus, suo libro, *Bibliotheca Sacra Et Profana Sive Observationes Correctiones Conjectura Et Varia Lectiones in Sacros Et Profanos Scriptores*: 143.
- Lattanzio: 2.
- Lattanzio: v. Lucio Cecilio Firmiano Lattanzio.
- Laudatio Funeris Ser.mi Principis ac Domini Augusti Friderici Ducis Brunswicensis et Luneburgensis*, panegirico di Obrecht: 166.
- Launeschlos: 6.
- Launorio, Costantino: 2, 16, 88; suo libro, *Capitolo omnis utriusque e senis*: 22; suo libro, *De Regia Potestate circa Matrimonium*: 123; suo opuscolo, *Oppinione dell'Immacolata Concezione della Beatissima Vergine*: 139.
- Laurenziana, biblioteca: 77, 78, 163.
- Laurio, padre: 71.
- Lazari, Alberto, suo libro, *Motivi e cause di tutte le Guerre maneggiate dalla Corona di Francia, tanto nel proprio Regno quanto altrove*: 60.
- Lazio: 196.
- Le Cornte, padre: 18.
- Le Deret, Massimiliano: 28.
- Le Masle, Michaeli: 18.
- LeBleu, Jacopo: 18, 27.
- Legati: 42, 47-51, 53, 57, 62-63, 75-76, 81, 90, 101, 115, 126-127, 135.
- Legato Apostolico espresso mirabilmente nella Vita prodigiosissima dell'invitissimo Martire San Pietro Tomaso Carmelitano Patriarca di Costantinopoli Gran Promotore della Guerra contro 'l turco (il)*, libro di Quilici: 101.
- Leges Rei Agraria*, libro di Goes: 87.
- Leida: 11, 13, 58, 87, 122, 124, 128, 150, 171-172, 183.
- Lentulo, Ciriaco: 27.
- Leon: 57.
- Leonard, Fredericum: 147.
- Leone, abate di Montecassino, suo libro, *In Libros regum dissertationes*: 143.
- Leone, santo, sue opere: 16, 87.
- Leopoldo: v. de Medici L.
- Leopoldo Cesare, imperatore d'Austria: 164, 196.
- Leopoldo I d'Asburgo: 1, 2, 35.
- Lessico d'Eschilo*, libro di Suicero: 155, 156
- *Etiopico*, libro di Ludolf: 133.
- *geografico*, libro di Ferrari: 25, 101, 103, 110, 112, 145.
- *Matematico*, opera di Vitale: 92.
- Lessio, padre: 35.
- Leszezynsky, conte: 4.
- Leti, Gregorio: 15, 22, 127, 143, 153, 190; sua opera, *Conclave fatto nella Sede Vacante seguita doppo la morte di Clemente X nel quale fù assunto altro Trono Pontificio l'Emin.mo e Rev.mo Signor Cardinale Benedetto Odescalchi dà Como chiamato Innocenzio XI alli 21 di settembre 1676*: 153; sua opera, *Dialogi Istorici* e sua opera, *Dialogi Politici*: 22; sua opera, *Itinerario della Corte di Roma*: 57-58; sua opera, *Vaticano languente (il)*: 153; sua opera, *Vita di Sisto V*: 22, 27, 138; suo libro, *Italia Regnante*: 107, 109, 123, 129, 136, 138, 143-145, 160, 177; suo libro, *Precipizi della Sede Apostolica (i)*: 22, 58; suo panegirico, *Fama gelosa della Fortuna Panegirico sopra la Nascita Vita Azzioni Governo Progressi Vittorie Glorie e Fortune di Luigi il Grande detto l'Invincibile tra' Guerrieri l'Eroe tra' Cesari l'Augusto tra' Monarchi il Prudente tra' Politici (la)*: 196-197; sua opera, *Vita di Filippo II*: 171, 175, 177, 182, 184; sua opera: 131.
- Letizia del Mondo*, libro di Coltellini: 50.

lettera: v. Apostata, Bartholin C., Blaeu, Boccaccio, De Belloi, Eschinardi, Fabri, Fabro, Fonti, Fozzio, Frisio, Grutero, Heinsius, Iacobeo, La Monaca, Libelli, Lucio, Macedo, Machiavelli, Mazza, Miselli, Muscettola, Neno, Noris, Obrecht, *De nummo Domitiani isiacò*, Papebrochio, Redi, Rottendorffio, Ruggeri, Sesti, Sissa, Spon, Stenone, Welsch.

Lettera informativa, opera di Tesauro: 37.

lettere: v. Agostini, Armanni, Battista, Blaeu, Buistorfio, Cartesio, Cromwell, Gaddi, Gronovio, Grotius, Heinsius, Ignazio, Moliers, Muscettola, Oldenburg, Pallavicino, Panciaticchi, Paolo, Pelusiota, Serravio, Stenone, Welsch.

Lettere delle Bestie, libro di Moscheni: 49.

— *Italiane*, opera di Sarpi: 50.

— *memorabili*, opera di Giustiniani: 104.

—, libro di Caro: 200.

Lezioni sopra Polibio, libro di Boechero: 24.

Libanori, Antonio, padre, abate: 156, 162, 165-166, 171, 173-177; suo libretto, *Gesti Eroici di Monsignor D. Davide Dandini Monaco Cistercense e Vescovo di Sovana*: 114; suo libro, *Candidi Gigli*: 149-150, 166, 176; suo libro, *Cicala (la)*: 149, 166, 176, 203.

Libelli omnes et folia impressa et Imagines incisa, opera: 79.

Libelli, padre, maestro: 43, 55; sua lettera: 27.

Libellus de Ecclesiastica et Politica Potestate, libro di Richer: 139.

Liber Diurnus Romanorum Pontificum, opera di Garnier: 194.

Liberale, Antonio: 85.

Liberato Diacono Cartaginese, libro di Garnier: 113, 158.

libreria: v. Barberini, Bartolini, Bosio, Cosimo III, De Medici, Francesco, Du Cange, Leopoldo, Leopoldo I d'Asburgo, Opera del Duomo, Redi, San Lorenzo, Santa Maria Novella, Schochio, Sorbona, Strozzi, Thou.

libretti: v. Casini, Milton.

libretto: v. Aldiberti, *Compendio Istorico della nobilissima antichità di Casa Cevoli*, Bartolini, *De Valetudine tuenda et De Vita producenda*, Battista, Assalone ('l), Bellori, Berckelio, Antonini *Liberalis Transformationum Congeris*, Carolus, *De Arte Epigrammata*, Dilly, *De l'ame des betes ou apres avoir demontre la spiritualite de l'ame de l'homme l'on explique par la seule machine les actions les plus surprenantes des animaux*, Diophanti, *Arithmeticonum Libri sex et de numeris multangulis Liber unus*, Du Bois, *Defensio Beatissimae Virginis Mariae et piorum cultorum illius contra libellum intitulum Monita Salutaria B.V. Maria ad cultores suos indiscretos Et contra Epistolam Apologeticam pro iisdem*, Finardi B., *Prose Accademiche Sagre e Morali*, Gallicus Veridicus, Gessi, *Spada di Onore*

(*la*), Kirchmaierus, *De Phosphoris Et Natura Lucis Nec non De Igne Commentatio Epistolica*, Libanori, *Gesti Eroici di Monsignor D. Davide Dandini Monaco Cistercense e Vescovo di Sovana*, Macedo, *Azymus Eucharisticus*, Maggiore, *De Ave Diomedea*, Milton, *Difesa Seconda pro Populo Anglicano*, Ioli, *De reformandis horis canonicis*, *Nota Salubres ad Monita nec Salutaria nec Necessaria*, *Nouvelle expérience sur la Vipere*, Olstenio, Patin, *Riflessi Morali e Cristiani cavati per lo più dall'Epistole di San Paolo*, Pavonio, *Epigrammata varia*, Rainaud, *De Immunitate Cyriae*, Sesti, *Censura dell'Antisatira della signora Angelica Tarabotti fatta in risposta alla Satira menippea contro il lusso donnesco del Signor Francesco Buoninsegni*, Selden, *De Nummis*, Teodoro di Ancira, Valerio, *Viaggio pittoresco*.

libri: v. Alessandrino, Apollonico, Bartolini T., *De Luce animalium*, Fabbro, Gueto, *Commentari sopra Terenzio*, Minozzi, Moscheni, Oleario, Paioli, Scioppio, Vitale.

Libri de Clericorum Sanctimonia, libro di de la Place: 51.

Libri de Imitatione Christi, libro di Gersenio: 146.

libro: v. Abbruscio, *Museum Ethico-Christianum*, Adimari, *Traduzione delle Rime Spagnuole*, Alessandrino, Alexandre, *Dissertationum ecclesiasticarum trias. Dissertatio I. De divina episcoporum supra presbyteros eminentia. Adversus Blondellum. Accedit quaestio de chorepiscopis. Dissertatio II. De sacrorum ministrorum coelibatu. Dissertatio III. De vulgata Scripturae Sacrae versione*, Alexandre, *Dissertatio Polemica de Confessione Sacramentali adversus Libros quatuor Io: Dallei Calvinista divinam eius institutionem et usum in Ecclesia perpetuum impugnantes*, Alexandre, *Selecta historiae ecclesiasticae capita et in loca ejusdem insignia dissertationes historicae chronologicae criticae dogmaticae*, Allacci, *Sintagma de Nilis*, Altaserra, *Monasticon*, Angeli, *Della Gravità dell'Aria e Fluidi*, Antonio, *Catalogo degli Scrittori Spagnuoli*, Aretini, *Grammatica*, Arnauld, Baffico, *Istorie della sua Religione*, Artale, *Alloro Fruttuoso ('l)*, Audiberti, *Campidoglio ardente alle immortali memorie del vittorioso in pace Carlo Emanuele II (il)*, Baio, *Opuscula theologica Ejusdem apologia hactenus inedita nunc primum in lucem prodit*, Ballester, *Lapis Lydius veritatis statera aequissima rationis pro indaganda vera patria inclyti Martyris ac Levitae Beati Laurentii*, Baluzzi, *Collezione di Concili*, Baluzzi, *Capitolari di Carlo Magno e di Carlo Calvo*, Baluzzi, *Miscellanea*, Baluzzi, *Reginone (il)*, Barboni, *Portentose Conquiste delle due Chiese Militante e Trionfante per la Festività di tutti i Santi Monaci dell'Ordine di San Benedetto Istoria Panegirica (le)*, Bardi, *Discorso sopra il gioco del calcio fiorentino*, Baronio, *De Operibus sex dierum*, Baronio, *Trias Tusca*, Bartio, *Libro degli avversari*,

Bartoli, *Colonna Trajana*, Bartoli, *Ortografia Toscana (l')*, Bartoli, *Suono de' Tremori Armonici e dell'Udito (del)*, Bartoli, *Uomo al punto della morte (l')*, Bartholin C., *De Inauribus Veterum Syntagma*, Bartholin C., *De ovaris mulierum et generationis historia epistola anatomica*, Bartholin C., *Diaphragmatis Structura nova*, Bartholin T., *Antiquitatum Vateris puerperum Synopsis*, Bartholin T., *Commentarius de Morbis*, Bartholin, *De armillis veterum schedion*, Bartholin T., *De Cruce Christi*, Bartholin T., *De Theriaca Danica*, Bartholin T., *De Morbis Biblicis Miscellanea Medica*, Bartholin T., *De Rectoris Academia Dignitate*, Bedik, *Cehil sutun seu Explicatio utriusque celeberrimi ac pretiosissimi theatri quadraginta columnarum in Perside Orientis : cum adjecta fusiori narratione de religione moribusque Persarum et eorundem vivendi modo populis vicinis aliisque de hac Orientali Natione famosissima scituù dignis*, Bellarmino, Belloni, *Vite de' Pittori Scultori ed Architetti Moderni (le)*, Bellori, *Fragmenta Vestigy Veteris Roma*, Beni, *Commentario sopra Tasso*, Berrettari, *Nuptiarum Carmina et Luna Poema Heroicum*, Bertia, *Considerazioni Morali sopra la Regola del Patriarca del Monastico Occidentale San Benedetto nelle quali si descrive l'idea del Prelato regolare*, Beverini, *Eneide di Virgilio*, Bisaccioni, *Vita di Ferdinando Imperatore*, Boccalino, *Commento sopra Tacito*, Boccalino, *Pietra di Paragone*, Boccone, *Recherches et observations naturelles*, Bochart, *Geografia sacra*, Boechero, *Lezioni sopra Polibio*, Boechero, *Rudolphus L. Imperator Germania Instaurator Descriptus et in Academia Argentorat*, Boecler, *De scriptoribus Graecis et Latinis ab Homero ad initium saeculi post Christum natum decimi sexti commentatio postuma*, Bona, *De Discretione spiritum*, Bona, *Libro delle liturgie*, Bona, *Principia et Documenta Vita Christiana*, Bonini, *Discorso Accademico e decisivo Problema Qual sia maggior pena in uno Innamorato vedersi con impensata partenza lasciato dall'amato oggetto o mirarlo fatto già Sposo d'altra beltà*, Bonini, *Discorso Accademico e Decisivo Problema Se abbia maggior forme ed efficacia in petto umano per indurlo ad innamorarsi il Canto di bella donna o pure il pianto per muoverlo a compassione*, Bonini, *Donna combattuta dall'empio (la)*, Bonini, *Racconto Historico Del Felicissimo Maritaggio Delle Sacre Cesaree Reali Maesta Di Leopoldo Et Eleonora Maddalena Teresa Principessa Nata Di Neuburg Sempre Augusti*, Bonini, *Scondoglio del Sacro Conclave dell'anno 1676 ed i Voti Supplichevoli della Cristianità alla Santità del futuro Pontefice per riforma degl'abusi dello Stato Ecclesiastico (lo)*, Bonini, *Viaggi di Oriente e di Occidente (i)*, Bonini, *Vite di 248 Cresiarchi*, Bonomi, *Clementis anni Diales linea D*, Borboni, *Libro delle statue*, Borelli, *De Motu Animalium*, Borelli, *Historia et meteorologia Incendy AEmai anni 1669*, Borelli, *Libro dell'Incendio di*

Mongibello, Bosca, Boscha, *De origine et statu Bibliothecae Ambrosiana hemidecas*, Bosio, *Edizione sopra Giuseppe Ebreo*, Boyle, *De origine et virtutibus Gemmarum*, Brocchi, *Mon. De Conventuali*, Brorvero, *Trevisenses*, Brummero, Brusoni, *Istorica*, Cantuariense, *Penitenziale (il)*, Caramuel, *Dialexis de non-certitudine Humanam liberatam in possessione et bona Fide plene conservans*, Caramuel, *Haplotēs de restrictionibus mentalibus*, Carli, *Imeneo Guerriero nelle Regie Nozze della Sacra Real Maestà di Carlo II Rè delle Spagne e dell'Indie (l')*, Caro, *Lettere*, Carolus, *Antiquorum scriptorum Latinitas selecta plurimis observationibus documentisque patefacta cura et opera*, Cartari, *Prodromo Gentilizzio*, Cassini, *Decouverte de deux Nouvelles Planetes autour de Saturne*, Cavallo, *Cittara Zeneize*, Cavallo, *Vaglio Critico*, Cesaretti, *Nota delli musei librerie galerie et ornamenti di statue e pitture ne' palazzi nelle case e ne' giardini di Roma*, Ceva, *De lineis rectis se invicem secantibus statica construction*, Cevoli, *Augutissimo Trionfante (l')*, Cevoli, *Musa veritiera (la)*, Chacon, *Vitae et res gestae Pontificum romanorum et S.R.E. Cardinalium*, Cherubin d'Orleans, *Effects de la force de la contiguite des Corps Par les quels on repond aux experiences de la crainte du Viride et à celles de la Pesanteur de l'Air*, Chimentelli, *Giudizio della Dendrologia*, Chircherò, *Libro della grammatica*, Coccapani, *Apparecchio della Via del Signore*, Cocherani, *De Angelis*, Coltellini, *Discorso dedicato al Generale Oliva*, Coltellini, *D. Gufo de Gufonibus*, Coltellini, *Letizia del Mondo*, Coltellini, *Mercurio Bilingue*, Combefis, *Illustrium Martyrum lecti Triumphi*, Conringio, *De Bibliotheca Augusta*, Coronis, *Pasculio*, Cotelier, *Monumenta Ecclesia Graeca*, Crasso, *Istoria de' Poeti Greci*, Cuperò, *Observationum Liber Quartus In Quo Antiqui Ritus Eruuntur Auctores Graci Et Latini Emendantur Atque Illustrantur*, Dalleo, *De Cultibus Religiosis Latinorum*, Daurio, *De Cervantes*, *Don Chisciotte della Mancina*, De Condren, *Idèè du Sacerdote et du Sacrificie de Iusus-Christ (l')*, De Graaf, *De Mulierum organis generationi inservientibus*, De la Place, *Libri de Clericorum Sanctimonia*, De Malebranche, *Conversations chretiennes dans lesquelles on justifie la veritè de la religion et de la morale de Iesus-Christ*, De Mornay, *Mysterium iniquitatis*, De Naxera, *Excursus Morales*, De Pise, *Annalium seu sacr. historiarum ordinis minorum sancti Francisci qui Capucini nuncupantur tomus tertius*, De Pitillas, *Historia AEgidiana sive de rebus gestis Belloque in Italia*, De Rubeis, *Forensium certaminum specime*, *De Subintroducendis Mulieribus*, Deversin, *Nota delli musei librerie galerie et ornamenti di statue e pitture ne' palazzi nelle case e ne' giardini di Roma*, Diophanti, *Arithmeticonum Libri sex et de numeris multangulis Liber unus*, Doscopatrio, *De Synodis*, Du Cange, *Glossario Latino-Barbaro*, Du Hamel, *Philosophia Vetus Et Nova Ad Usus Scholae*

Accommodata In Regia Burgundi, Echinardi, *Osservazioni intorno alla proporzione della Compressione dell'Aria ed alla forza della Percossa*, Eidano, *De Origine Erroris*, Enschenio, *De tractatus Dagobertis Francor. Reg.*, *Epistola di San Clemente con nuove annotazioni*, Ercole, *Virtù del Kafè bevanda introdotta nuovamente nell'Italia con alcune Osservazioni per conservar la sanità nella Vecchiaia*, Errington, *Missionarium Opusculum Praticum pro Fide Propaganda et conservanda*, Fabbri, *Filosofia*, Fabretti, *De Acqueductis Velterum*, Ferrari, *Electorum Libri duo Accesserunt Epistola et Inscriptiones*, Ferrari, *Lessico geografico*, Ferretti, *Musa Lapidaria Antiquorum in marmoribus Carmina*, Feschi, *De Nummo Pylamensis Regis Paphlagonia*, Finardi, *Libro di Anagrammi Epigrammi ed Elogi*, Finardi, *Parnassius Abortus hoc est Anagrammata Epigrammata Thesium publicarum Parerga*; Fiorelli, *Fonti*, *Commento sopra Persio*, *Fonti*, *De Poenitentia*, *Fonti*, *Edizione di Cornelio Celso*, *Fonti*, *Orationes in eloquentiam in historiam in bonas artes in poetin in Sapientiam in Satyram et studia Humanitatis*, *Fonti*, *Vita Pauli Ghiacceti*, Fransone, *Petronio*, Fuster, *Miscellanea Resolutiones Pradicabiles Politica et Morales Hispano idiomate*, Fuster, *Varii conceptus morales praedicabiles*, Gallandio, *Vita di Pietro Castellano*, Gallucci, *Istoria della Guerra di Fiandra dall'anno 1593 sin alla tregua d'anni 12*, Gamurrini, *Istoria genealogica delle famiglie toscane ed umbre*, Gandolfo, *Fiori poetici dell'eremo agostiniano*, Garnier, *Liberato Diacono Cartaginese*, Garnier, *Systema Bibliotheca Collegy Parisiensis Societatis Iesu*, Gersenio, *Libri de Imitatione Christi*, Gessi, *Scettr Pacifico (lo)*, Ghirardelli, *Cefalogia Fisionomica divisa in dieci Dechè Dove conforme a' documenti d'Aristotele ed altri Filosofi naturali con brevi discorsi e diligenti Osservazioni si esaminano le Fisionomie di cento teste umane che intagliate si vedono in questa Opera Dalle quali per più segni e congetture si dimostrano varie inclinazioni d'uomini e di donne*, *Giudizio sopra gli Scrittori Politici*, Giugni, *Epistola di San Clemente con annotazioni*, Giustiniani, *Istoria de' Cavalieri*, Giustiniani, *Istoria Generale della Monarchia Spagnuola Antica e Moderna*, Goes, *Leges Rei Agraria*, Goes, *Castri Bouchorstiani Domini Senatoris Batavi Etc. Pilatus Judex*, Goldasto, *Monarchia*, Gotten, *Observationum liber 1*, Gottignes, *Osservazioni Celesti intorno a Marte e a Giove fatte in Roma*, Grassi, *Vita del B. Franco Lippi Carmelitano estratta dall'antica del M.R. Gregorio Lombardelli Domenicano e dà altri Autori*, Grevio, *Annotazioni sopra Svetonio*, Grevio, *De Vegetalilrum Anatome*, Gronovio, *Annotazioni sopra Aulo Gellio*, Gronovio, *Annotazioni sopra Polibio*, Gronovio, *Annotazioni sopra Seneca*, Gronovio, *Annotazioni sopra Tacito*, Gronovio J., *Epistolae in quibus multa Titi Livii loca*

Geographica emendantur et illustrantur, Gronovio J., *Responsio ad cavillationes Raphaelis Fabretti*, Gronovio J., *Supplementa lacunarum in Aenea Tactico Dione Cassio et Arriano De Expeditione Alexandri*, Grotius, *De jure belli et pacis*, Gussanvilla, *Annotazioni sopra Piero Blesense*, Guterio, *De Iure Manium*, Hanke, *De Byzantinarum rerum scriptoribus graecis liber*, Hanke, *De Romanarum rerum Scriptoribus Liber secundus*, Hildebrand, *Centuria gemina Epistolarum*, Hildebrand, *Rituale Orantium*, Hook, *Micrografia*, Huet, *De Interpretatione et de Claus Interpetibus*, Huet, *Demonstratio Evangelica*, Iamblico, *De Mysteriis Aegyptiorum*, Intorcetta, *Compendiosa Narrazione dello Stato della Missione Cinese cominciando dall'anno 1581 fino al 1669*, Ioli, *Vita di Erasmo*, *Istoria della Vita di S. Romualdo Padre e fondatore dell'Ordine Camaldolese*, Jacob, *Traicté des plus belles bibliothèques publiques et particulieres qui ont esté & qui sont à présent dans le monde*, Kavina, *Faventia antiquissima Regio*, Kircher, *Jesu Arca Noe in tres libros*, Kircher, *Phonurgia Nova sive Coniugium Mechanico-physicum artis et naturae Paranympa Phonosophia concinnatum*, Kircher, *Sphinx Mystagoga sive Diatribe Hieroglyphica*, Kircher, *Tariffa Kircheriana id est Inuentum aucthoris nouum expedita et mira arte combinata methodo vniuersalem geometriae et arithmeticae practicae summam continens*, Knippingio, *Commentari sopra Ovidio*, Knippingio, *De Cruce et Cruciaris*, Lambeck, *Commentariorum de Augustissima Bibliotheca Cesarea Vindobonensis*, Lamy, *Art de parler avec un discours dans lequel on donne une idée de l'art de persuader (l')*, Latinus, *Bibliotheca Sacra Et Profana Sive Observationes Correctiones Conjectura Et Varia Lectiones in Sacros Et Profanos Scriptores*, Launorio, *Capitolo omnis utriusque e senis*, Launorio, *De Regia Potestate circa Matrimonium*, Lazari, *Motivi e cause di tutte le Guerre maneggiate dalla Corona di Francia tanto nel proprio Regno quanto altrove*, Leti, *Italia Regnante*, Libanori, *Cicala (la)*, Libanori, *Candidi Gigli*, *Libro degli Scrittori Genovesi*, *Libro degli scrittore piemontesi*, *Libro della Curiosità inaudite*, *Libro delle esperienze*, Linden, *Edizione di Cornelio Celso*, Leone, *Libros regum dissertationes (in)*, Leti, *Precipizi della Sede Apostolica (i)*, Loredano, *Bizzarrie Accademiche*, Lucio, *Istoria della Dalmazia*, Lucio, *Memorie Storiche di Tragurio ora detto Trau*, Lucio Cecilio Firmiano Lattanzio, *De Persecutione*, Ludolf, *Lessico Etiopico*, Lupo, *Note sopra i Concili*, Mabillon, *De Re Dipolmatica*, Mabillon, *Veterum Analectorum tomus I*, Mabillon, *Veterum Analectorum tomus II*, Macedo, *Commentatio ecclesiastica polemica*, Macedo, *De Incarnatione*, Macedo, *Elogia Poetica in Serenissimam Rempublicam Venetam eiusque Augustum Senatam Tribunalia usque ad prasentem Aloysium Contarenum Serenissimum et felicissimum*

Principem, Macedo, *Libro sopra la Filosofia Morale*, Macedo, *Mantissa*, Macedo, *Myrothecium morale*, Macedo, *Panegirico di Santa Chiara d'Assisi diviso in dieci discorsi composto*, Macedo, *Responsio ad notas nobilis critici anonymi in apologiam Rev.mi P. Fr. Thoma Mazza*, Macedo, *Schema illustre et genuinum Sacrae Congregationis Sancti Officij Romani cum elogijs eminentissimorum principum cardinalium et corollario de infallibili auctoritate summi pontificis in mysterijs fidei proponendis ac eiusdem controuersis decidendis*, Major, *Consideratio Ferri Radiantis qua in Naturam Ignei Aut Lucidi Spiritus utcumque inquiritur et incidenter quaedam De Thermis Novo Artificio Parandis adduntur*, Malpighi, *Dissertatio epistolica de formatione pulli in ovo*, Malvasia, *Aelia Laelia Crispis non nata resurgens*, Manzini, *Incentivi alla Vita Solitaria e Pacata*, Maggi, *De Tintinnabulis*, Marino, *Madrigale sopra Lucrezia*, Marci, *Viaggio all'Indie Orientali*, Mariotti, *Vertunno*, Maurizio, *De tribus insulis*, Mazza, *Compendio della Vita e Miracoli di San Luigi Bertrando dell'Ordine de' Predicatori*, Mazza, *Compendio della Vita Virtù e Miracoli di Santa Rosa*, Mazza, *Vita del Beato Pio V*, Mazza, *Vita di San Luigi Bertrando*, Meibom, *Programma in Funere venusta ac suavissima puella Maria Catherina Iohanne viri nobilissimi et Eaperientissimi*, Meibom, *Programma in funere viri solertissimi et peritissimi dn. Henningi Mulleri Academia Iulia typographi P. P.*, Mendo, *In Provincia Castellana Concionatoris Catholicum Regum Philippi IV et Caroli II supremi Hispaniarum Senatus Fidei Censoris*, Mengoli, *Anno*, Mengoli, *Aritmetica Reale*, Mercerio, *Pisciacci promprimary ac professoris Navarrici De conscribendo epigrammate*, Migliori, *Montalbanì, Cura Analytica*, Morozzo, *Ministero salutare di Giuseppe patriaria e vicere d'Egitto (il)*, Moscardo, *Istoria di Verona*, Moscheni, *Bilancia dell'Oro*, Moscheni, *Lettere delle Bestie*, Muller, *Inventum Brandenburgicum*, Mullero, *Naironi, Dissertatio de origine nomine ac religione Maronitarum*, Nani, *Istoria*, Nardi, *Lactis Physica Analysis*, Nardi, *De Rore*, Naudeo, *Biblioteca Politica*, Nemesio, *De Natura Hominis*, Nomi, *Clementis anni Diales linea D*, Noris, *Annus et Epocha SyroMacedonum in vetustis Urbium Syria Nummis prasertim Mediceis exposita Additis Fastis Consularibus Anonymi omnium optimis E Codice M Bibliotheca Casarea*, Noris, *Epistola consularis in qua collegia LXX consulum ab anno christianae epochae XXIX imperii Tiberii Augusti decimoquinto usque ad annum CCXXIX imperii Alexandri Severi octavum in vulgatis fastis hactenus perperam descripta corriguntur supplentur et illustrantur*, Noris, *Istoria Pelagiana*, Oldenburg, *Acta Philosophia*, Oldenburg, *Costantini germanici ad Iustum Sincerum Epistola Politica de Peregrinationibus Germanorum rectè et ritè iuxta interiorum Civilem prudentiam instituendis*, Oldenburg, *Itinerario Germania Soliticum*,

Oldenburg, Manuale Principium Christianorum, Oldenburg, *Petri Aerody Pandecta rerum ab omni antiquitate iudicatarum*, Oldenburg, *Thesaurus Rerum publicarum totius Orbis*, Oldenburg, *Tractatus iuris politici de Rebus publicis turbidis in tranquillum statum reducendis*, Pacichelli, *Palingenio, Zodiacus vita*, Pallavicino, *Istoria del Concilio di Trento*, Palmerio, *Grecia Antica (la)*, Paioli, *Trattenimento marittimo*, Papponi, *Occhio dipinto (l')*, Parckeri, *Hortus Indicus Malabaricus*, Paschaliò, *De Coronis*, Patin, *De Optima Medicorum Secta*, Patin, *De Progressu Medicina*, Patin, *Imperatorum Romanorum Numismata*, Patin, *Storia della Pratica delle Medaglie*, Patin, *Svetony tranquilli opera qua extaris notis et Numismatibus*, Patin, *Thesaurus Numismat*, Patin, *Viaggio d'Italia*, Patin, *Volume di Medaglie*, Pereira, *Elucidarium sacra theologia moralis et juris utriusque: exponens universum idioma id est proprietatem sermonis theologici canonici et civilis*, Piazza, *Santuario o vero Menologio Romano perpetuo per la Visita delle Chiese Feste Indulgenze Stazioni Reliquie di Santi e cose Sagre e memorabili di Roma*, Piccinardi, *Philosophia Dogmatica Peripatetica Christiana*, Pighio, *Gjerarchia Ecclesiastica*, Pindemonte, *Discorsi Accademici*, Pignatelli, *Quanto più alletti la Bellezza dell'Animo che la Bellezza del Corpo*, Pisano, *Itinerario*, Placcio, *Accessionum Moralium sive Institutionum Medicina Moralis*, Placcio, *De fructu pracipuo Philosophia Moralis genuina Accesia Oratio de Iuvene Politices Auditore*, Placcio, *De morali scientia augenda Commentarium in Francisci Baconi de Verulamio de dignitate et augmentis scientiarum Librum VII*, Polo, *De Regionibus Orientalibus*, Porfirio, *De Abstinencia Animal*, Porter, *Palinodia religionis praetensae reformatae*, Posnio, *Isidoriana Collatione quibus S. Isidori Pelusioti Epistola*, Pozzo, *Maraviglie Eroiche del sesso Donnesco memorabili nella Duchessa Matilda Marchesana Malaspina Contessa di Canossa detta la Gran Contessa d'Italia*, Properzio, Puccinelli, *Quilici, Legato Apostolico espresso mirabilmente nella Vita prodigiosissima dell'invitissimo Martire San Pietro Tomaso Carmelitano Patriarca di Costantinopoli Gran Promotore della Guerra contro 'l turco (il)*, Ramazzini, *De Fontium Mutinensium admiranda scaturigine Tractatus Physico-Hydrostaticus*, Rapino, *De Carmine Pastoralis, Religio Medici*, Requesenz, *Additio ad quaestiones selectas in 1-2 S. Tho. olim impressas*, Ricci, *De' Giubilei Universali*, Riccioli, *Geografia*, Richer, *Libellus de Ecclesiastica et Politica Potestate*, Rinaldini, *Ars Analytica Mathematicum*, Rinalducci, *Historica di Castro*, Roccamora, *Philosophia Iuvenum Nobilium compendiosa*, Rodio, *Commentario sopra Cornelio Celso*, Rossetti, *Composizione e Passioni de' Vetri*, Rossetti, *Fortificazione a rovescio*, Rossetti, *Saggi di naturali esperienze*, Ruperto, *Floro (il)*, Ruperto, *Istoria*, Ruperto, *Mercurio epistolare (il)*, Ruperto,

- Observation Civiles Morales et Grammatico*, Ruperto, *Somponio (il)*, Ruperto, Valerio Massimo (il), Rycaut, *Istoria dello stato presente dell'imperio ottomano*, Rycaut, *Libro della Chiesa Greca*, Salvetti, *Brindisi (il)*, Salvetti, *Lamento per la perdita di un grillo*, Salvetti, *Soldato poltrone (il)*, Sanson, *Nicolai filii in Geographiam antiquam Michaelis Antonii Baudrand Disquisitiones geographica*, Sarrini, Scala, *Istoria Fiorentina*, Scavenio, *Designatio librorum in qualibet facultate materia et lingua rariorum summa cura tum quoad librorum editionum ve perfectionem tum quoad eorumdem compactionem varijs in locis in amore patriae et supplementum instructissimae Bibliothecae Regiae conquisitorum*, Schefferi, *De Vehiculis Veterum*, Schefferi, *Memorabilia Suetica Gentis*, Schotto, Schurzfleisch, *De Vita Ecclesia*, Schurzfleisch, *Epitomes Historica*, Seldeno, *De Titulis Honorum*, Sesti, *Vita del Cardinal Commendone Tarabotti*, Sigismondo, *Analysis sive de ratione interpretana illustrandique autores oratores prasertum históricos et poetas*, Siri, *Memorie recondite dell'anno 1601 sino al 1640*, Siri, *Mercurio*, Sisti, *Historia Letteraria*, Smith, *De Greca ecclesiae hodierno statu epistola*, Smith, *De Statu Hodierno Ecclesia Orientalis*, Soldato Macedonico, Soprani, Spanemio, *De Prastantia Numismat antiquorum*, Sparavieri, *Castigationes ad apologiam Thomae Mazzae pro Johanne Annio*, Spitzel, *Commercium Literarum*, Spitzel, *Sacra Bibliothecarum illustrium arcana resecta*, Suicero, *Lessico d'Eschilo*, Toppi, *Biblioteca Napoletana*, Tenulio, *Agathemeris Compendiaria Geographia Expositio*, Tesano, *Filosofia Morale*, Thevenet, *Viaggi*, Titi, *Studio di Pittura Scoltura ed Architettura*, Tollio, *Edizione di Appiano*, Tolomei, *Oglia putrida*, Tommasini, Torcigliani, *Echo cortese*, Ugenio, *Libro delle meccaniche*, Usuardo, *Martirologio*, Valerio, Valerio Ad., *Notitia Galliarum*, Van den Broecke, *In Ser.mi Principi Ferdinandi II Magni Etruria Ducis Obitu Epicedio Tum brevis digestio in laudes Ser.mi Principis Cosmi III Magni Etruria Ducis*, Valesio, *Evagrio*, Valesio, *Historiographi Regy Notitia Galliarum Ordine liberarum digesta*, Valesio, *Istoria d'Eusebio*, Valesio, *Teodoro*, Valiero, *Istoria di Candia*, Vavassor, *De Epigrammate*, Verino, *De illustratione urbs florentia*, Verle, *Anatomia Artificiale dell'Orecchio*, Verle, *Anatomia Artificiale dell'Occhio*, Vimina, *Istorie delle Guerre Civili di Pollonia*, Vita della Regina di Svezia, Vitale, *Vita del Padre Carlo Tomasi*, Vogler, *Introductio Universalis In Notitiam Cuiuscunque Generis Bonorum Scriptorum*, Weise, *Schediasma curiosum de lectione novellarum*, Welsch, *Commentarius in Ruzname Naurus sive Tabulae aequinoctiales novi Persarum et Turcarum anni*, Welsch, *Exercitatio de vena Medinensi*, Widerhold, *Suise de Europe Vivante*, Zoccolante, *Vite di tutti i Santi Beati e di tutti gl'Ordini di San Francesco (le)*.
- Libro degli avversari*, libro di Bartio: 11.
— *degli scrittori piemontesi*, libro: 5.
— *degli Scrittori Genovesi*, libro: 55.
— *della Chiesa Greca*, libro di Rycaut: 197.
— *della Curiosità inaudite*, libro: 43.
— *della grammatica*, libro di Chirchero: 39.
— *delle esperienze*, libro: 6, 9, 25, 135.
— *delle liturgie*, libro di Bona: 22, 30, 84.
— *delle meccaniche*, libro di Ugenio: 21.
— *delle statue*, libro di Borboni: 45, 46.
— *dell'Incendio di Mongibello*, opera di Borelli: 13.
— *di Anagrammi Epigrammi ed Elogi*, libro di Finardi: 57, 59.
— *sopra la Filosofia Morale*, libro di Macedo: 108.
Libros regum dissertationes (in), libro di Leone: 143.
Licinio: 189.
Liege: 24.
Liguria: 102.
Linden, Vander, suo libro, *Edizione di Cornelio Celso*: 25.
Lione: 1, 2, 11, 24-25, 35, 40, 61, 72, 80, 82, 88, 92, 99, 106, 112, 122, 137-138, 148, 161, 163, 165, 168, 175-176, 179, 190, 208-
Lioni, Giovanni Domenico, padre, maestro: 9-12, 22, 26, 27, 29, 31, 60, 90; sua opera, *Discorsi accademici*: 9; sua opera, *Biblioteca volante (la)*: 31; sua opera, *Vita della Beata Rosa*: 11, 16, 17, 41; suo panegirico, *Arca Novella (l')*: 9.
Lippi, suo poema: 34, 47, 48.
Lipsia: 3, 5, 8, 19, 25, 30, 36, 133, 167, 197, 214.
Lipso: 36, 204; sua opera, *Monita et exempla Politici*: 19.
Lirinense, Vincenzo: 84, 101, 104, 110, 126, 158.
Litterae subjectissimae supplices ad Ill. Dn. Dn. Raymundum tum S.R.I. Comitem nunc Sereniss. Principem de Montecuculi pro suscipiendo S.R.I. Academiae Natura Curiosorum. Proreectoratu una cum gratiosissimo responso et devotissima gratiarum actione, opuscolo: 181.
Livi, Francesco: 77.
Livio: v. Tito Livio.
Livorno: 16-17, 19, 28, 35-36, 63, 112, 126-127, 136-137, 146-147, 152-153, 156, 159, 161-162, 169, 178, 204.
Loccenso: 27.
Lodi: 183.
Lodovisio, cardinale: 146.
Lombardia: 167, 176, 178-179.
Londra: 24-25, 80, 98, 103, 133.
Longi, Paolo: 35.
Longo, Egidio: 108.

- L'onore dei Collegi dell'Arti della città di Bologna*, trattato di Montalbani: 19.
- Lopez, Felicem: 163.
- Lopez, Francisco, de Zarate: 71.
- Loredano: 101; suo libro, *Bizzarrie Accademiche*: 51.
- Loreto: 79.
- Lotichio: 18.
- Lotti, Francesco: 135.
- Lovanio: 28, 91, 92, 155, 184.
- Lubecca: 41, 166.
- Lubieniecki, Stanislaw, sua opera, *Theatrum cometicum duabus partibus constans*: 6.
- Luca, evangelista: 73.
- Lucano, sua opera, *Guerra civile (la)*: 5.
- Lucca: 49, 61, 63, 68, 101, 112, 114, 178-179, 188, 195, 204-205.
- Luciano: 99; sua opera, *Dialogo*: 5.
- Lucido Ossiteo: v. Sesti.
- Lucio Cecilio Firmiano Lattanzio, suo libro, *De Persecutione*: 163.
- Lucio Floro: 124, 200.
- Lucio, Giovanni, sua lettera e suo libro, *Istoria della Dalmazia*: 25; suo libro, *Memorie Storiche di Tragurio ora detto Trau*: 76.
- Lucrezio: 5, 68; sue opere: 35.
- Luderald, Fridericum: 167.
- Ludolf, Hiob, sua opera, *Sciagraphia historiae Aethiopicae sive regni Abessinorum quod vulgo perperam presbyteri Johannis vocatur* e suo libro, *Lessico Etiopico*: 133.
- Ludovici de Ganary Parisiensis in alma Patavina Academia I.V. Studiosi ad Tobia Annat Parisiensis I.V.D. Anatomem Criticam ad titulum Antony Vaira de novo genere Monachismi*, opuscolo di Vaira: 150.
- Ludovico IV il Bavaro: 40.
- Lugduno Batava, biblioteca: 36.
- Luigi XIV, re di Francia e Navarra: 1, 24, 60, 147.
- Luigia Anna d'Orleans: 180.
- Lupo, padre: 36-37, 61, 69, 71, 75-76, 84-85, 92-94, 109-110, 150-151, 158, 163, 175-176, 184, 186, 189, 202; suo libro, *Note sopra i Concili*: 22, 28; suoi opuscoli, *De Attritione*: 28.
- Lutero, Martin: 22, 76, 153.
- Lutezia: 191.
- Lycopolis, Alexander: 73.
- libro, *Veterum Analectorum tomus I*: 128; suo libro, *Veterum Analectorum tomus II*: 130.
- Mabre-Cramoisy, Sebastien: 16, 56, 70, 89, 185.
- Macedo, Francesco, padre: 1, 4, 59, 77-80, 85, 87, 93, 96, 98, 100-102, 105-106, 109, 111, 115, 118, 122, 134, 139-140, 148, 150-151, 154, 157-159, 164, 167-168, 175, 184, 195, 197, 200, 202, 207, 216; sua apologia: 103; sua lettera: 110; sua opera, *In nuptiis serenissimorum principum Victorii Amadei ducis Sabaudia et Elisabetha Maria Francisca infantis Lusitania epithalamium*: 180; sua opera, *Prima Commentatio De fide atque Doctrina Sancti Vincenty Lirinensis et Sancti Hilary Arclatensis*: 92, 94, 110; sua satira: 136; suo libro: 99; suo libro, *Commentatio ecclesiastica polemica*: 96, 104; suo libro, *De Incarnatione*: 127, 190; suo libro, *Elogia Poetica in Serenissimam Rempublicam Venetam eiusque Augustum Senatam Tribunalia usque ad prasentem Aloysium Contarenum Serenissimum et felicissimum Principem*: 196; suo libro, *Libro sopra la Filosofia Morale*: 108; suo libro, *Mantissa*: 110; suo libro, *Myrothecium morale*: 109, 112-113; suo libro, *Panegirico di Santa Chiara d'Assisi diviso in dieci discorsi composto*: 196; suo libro, *Responsio ad notas nobilis critici anonymi in apologiam Rev.mi P. Fr. Thoma Mazza*: 96, 104; suo libro, *Schema illustre et genuinum Sacrae Congregationis Sancti Officij Romani cum elogijs eminentissimorum principum cardinalium et corollario de infallibili auctoritate summi pontificis in mysterijs fidei proponendis ac eiusdem controuersis decidendis*: 134; suo opuscolo, *Responsiones P.Macedi ad Proposition Parallelas*: 121, 143; sua opera, *Collationes Doctrina S. Thoma et Scoti*: 78; sua opera, *Disquisitio Theologica de Ritu Azymi et Fermentati Sanctissimo P.D.N. Clementi Papa X*: 78; suo libretto, *Azymus Eucharisticus*: 72, 79; suo opuscolo: 84.
- Machiavelli, marchese, sua lettera: 14.
- Machiavelli, Niccolò: 17.
- Macinghi: 25.
- Macrobio: 18, 25.
- Madero: 125.
- Madrid: 57, 71, 167-168.
- Madrigale sopra Lucrezia*, libro del Marino: 18.
- maestro: v. Bambagini, Boccone A., Body, Camotti, Capizucchi, Casini, Della Casa, Finardi, Fioravanti, Fiorelli, Gherardi, Landucci, Libelli, Lioni, Malaspina, Mariani, Monteleone, Noris, Sesti.
- Maffei, Paolo: 119.
- Magalotti: 37.
- Magero, Grisostomo: 34.
- Maggi, Girolamo, suo libro, *De Tinnabulis*: 54.
- Maggiore, Giovanni Daniele, suo libretto, *De Ave Diomedea*: 110.
- Magi: 143.
- Mabillon, Jean, padre: 146, 202; sua opera, *Itinerary d'Italia*: 37; suo libro, *De Re Dipolmatica*: 202; suo

- Magistrato di Friburgo: 25.
- Magno, Carlo: 37.
- Magnus Tillius redivivus sive M. Tilly Parentalia*, opera di Balde: 190.
- Magonza: 50, 127-128.
- Magri: 110, 145.
- Mainardi, Marsilio: 40.
- Major, Johann Daniel, suo libro, *Consideratio Ferri Radiantis qua in Naturam Ignei Aut Lucidi Spiritus utcumque inquiritur et incidenter quaedam De Thermis Novo Artificio Parandis adduntur*: 202.
- Malalas, Giovanni: 152.
- Malaspina, padre, maestro: 34, 36, 46, 178.
- Malatesti: 31, 75; sua opera, *Brindisi de' Ciclopi*: 60, 63-64, 66, 70, 88-89, 93, 97-98; sue poesie: 60-62.
- Malegonnelle Amadori, Antonio, sua orazione, *In funere Clementis X. P.O.M. oratio ad eminentissimos S.R.E. cardinales habita in Basilica Vaticana calend. Augusti 1676*: 138.
- Malgoires, Ioannis: 54.
- Malines: 28.
- Malleri, Enrico: 36.
- Malmantile, opera: 49, 72, 97, 124, 139, 140-141, 143-144, 150.
- Malpighi, Marcello: 132; suo libro, *Dissertatio epistolica de formatione pulli in ovo*: 98.
- Malvasia, Carlo Cesare, conte, sua opera, *Vite de' Pittori*: 119; suo libro, *Aelia Laelia Crispis non nata resurgens*: 204.
- Mancini Colonna, Maria: 4.
- Mancini, Filippo Maria: 52, 176.
- Mancini, Girolamo: 43.
- Mandosio, Prospero, cavaliere: 200, 201.
- manoscritti: v. Becchio, Chiabrera, Cristina, Ebreo, Scioppio.
- manoscritto: v. Boechero, Cebete, *Tavola (la)*, Mercatore, Pandette, Petito, *Note sopra Giuseppe Ebreo*, Ridolfo di Carpi, Strazzio, Zilcoli, Zilioli, *Vite de' Poeti Italiani*.
- Mantissa Fidenziana*, opera di Contalgeni: 16.
- Mantissa*, libro di Macedo: 110.
- Mantova: 101.
- Mantova, suo duca: v. Ferdinando Carlo.
- Mantova, suo principe: 29, 30.
- Manuale Principium Christianorum*, libro di Oldenburg: 55
- *Sacrarum Caeremoniarum juxta Ritum S. Romana Ecclesia*; opera di Bauldry: 69.
- Manuzio, Aldo, il giovane: 2, 180.
- Manuzio, Aldo, il vecchio, sua opera, *Grammatica*: 17.
- Manzini, Carlo Antonio, conte, suo libro, *Incentivi alla Vita Solitaria e Pacata*: 83.
- Mar: 32.
- Maraviglie Eroiche del sesso Donnesco memorabili nella Duchessa Matilda Marchesana Malaspina Contessa di Canossa detta la Gran Contessa d'Italia*, libro di Pozzo: 163, 165.
- Marca, Pierre, Monsignor: 84, 163, 202; sua opera, *Concordia Sacerdoty et Impery*: 45.
- Marchelli, Romolo: 80.
- marchese: v. Albizzi, Bartolomei, Bentivogli, Bisaccioni, Carafa, Cevoli, Cospi, Durazzo Gio., Franzone, Giovanni Federigo, Nerli, Pindemonte, Pozzo, Raggi, Riccardi, Santinelli.
- Marchese di Pianezza, sua opera: 24.
- di Suvero: 18, 34, 36-37, 88.
- Marchese, Alessandro, suo opuscolo, *Fundamenta universa Scientia de Motu uniformiter accelerato a Galileo Galilei primum iacta*: 57.
- Marchese, Francesco, sua opera, *Vita della Beata Margherita dà Cortona*: 43.
- Marchetti, Alessandro: 127, 159, 168, 212.
- Marchini, Guzman: 168.
- Marci, Vincenzo, padre, suo libro, *Viaggio all'Indie Orientali*: 52, 176.
- Marco Aurelio: 197.
- Marco, evangelista: 65, 73.
- Marea, monsignor, sue dissertazioni: 6.
- Maresti, Alfonso: 114.
- Marexandoli, Salvatore: 101.
- Margarinum, Cornelium: 26.
- Maria, regina: 68.
- Mariales: 57.
- Mariani, padre, maestro: 71-72.
- Marii Mercatoris S. Augustino aequalis Opera quacumque extant*, opera di Garnier: 56, 89.
- Marini, Geronimo: 86.
- Marino, sua opera, *Adone*: 77; suo libro, *Madrigale sopra Lucrezia*: 18.
- Mariotti: 17; suo libro, *Vertunno*: 28.
- Marmi eruditi*, opera di Orsati: 32.
- Marone, Vergilio, suo epitaffio: 46.
- Marrasio: 182.
- Marsiglia, suo vescovo: 43, 61-63.
- Marsuppini, Carlo: 182; sue poesie: 164.
- Martel, Henricus: 122.
- Martena, Lionardo: 118.
- Martialis, Claudet: 19.
- Martini, Edmundi: 36, 191.
- Martini, Giovanni: 98.
- Martini, Niccolo: 27.
- Martinoni, Giustiniano, sua opera, *Venezia Città nobilissima e singolare descritta in XIV libri*: 73.

- Martinozzi, duca: 136.
- martire: v. Ippolito.
- Martirologio*, libro di Usuardo: 16.
- Martirologio*, opera del Fiorentini: 13.
- Marucelli, abate: 49.
- Marziale: 171.
- Mascardi: 60, 112.
- Maschera scoperta*, opera di Aprozio: 20, 22, 29, 31-32, 37, 47-48, 62, 64, 181.
- Mascradi, Giacomo: 51.
- Massa (città): 86.
- Massa (cognome): 1.
- Massa, suo duca: v. Cybo A.
- Massenzio Drama per Musica nel Teatro Vendramino a San Salvatore del Bussani*, opera di Nicolini: 43.
- Mastio, Bartolomeo, sua opera, *Teologia Dogmatica* e sua opera, *Teologia Morale*: 12.
- matematico: v. Angeli, Borelli, Gottignes.
- Mattei, Ioannis, sua opera, *Physiologia Interpretis Ordinary ad Accusationes Petri Gassendi adversus Aristotelem et Aristoteles*: 63.
- Mattias: v. de' Medici M.
- Mattina, Leone, padre, abate: 148-149.
- Maurzio, suo libro, *De tribus insulis*: 99.
- Maximi Confessoris Gracorum Theologi eximique Philosophi Operum tomus primus*, opera di Combefis: 147.
- Mazza, padre, inquisitore: 67, 119, 126-130, 134-135, 137-138, 147, 200; sua lettera: 130; sua opera, *Compendio della Vita di Santa Rosa*: 48-55; suo libro, *Compendio della Vita e Miracoli di San Luigi Bertrando dell'Ordine de' Predicatori*: 55; suo libro, *Vita del Beato Pio V*: 41, 48, 52, 55; suo libro, *Vita di San Luigi Bertrando*: 41, 48.
- Mazzarino, cardinale: 136, 147.
- Mazzi: 211.
- Mazzucci, Roberto: 108.
- Medicea, biblioteca: 36, 180.
- medico: v. Cardoso, Chartier, Cinelli, Cipriano, Gornia, la Monaca, Moniglia, Nardi, Paris, Redi, Sachs, Spon, Zanforte.
- Medoro, poesia: 5.
- Medroburgi: 79.
- Meibom, Heinrich: 216; sua opera, *Prorektoris et Senatus Academia Iulia qua est Helemstady Programma quo Cives ac Hospites ad Academia Iulia annum Secularem idibus Octobris si volet Deus devote nobiscum celebrandum comiter invitantur P.P. XV. Cal. Octobr.*: 166; sua orazione, *D.O.M.S. Pauli Neurantzy Rostochiensis, Phil. et Med. D. Idea Perfecti Medici Oratione funebri proposita*: 166; suo libro, *Programma in Funere venusta ac suavissima puella Maria Catherina Iohanne viri nobilissimi et Eaperientissimi*: 166; suo libro, *Programma in funere viri solertissimi et peritissimi dn. Henningi Mulleri Academia Iulia typographi P. P.*: 166; suo panegirico, *Panegyricus Serenissimo Principi Georgio Wilhelmo Duci Brunsvic Et Lunaeburg Victori Triumphatori Caesis Ad Mosellam Gallis Expugnata Treviri Dictus*: 166.
- Meibomio, Marco: 18, 59, 165, 182.
- Mejero, Gerardo: 118; sua opera, *Biblioteca teologica*: 118.
- Melantone: 1.
- Melitensi, Dominico Magro: 143; sua opera: 132.
- Melosi, sue poesie: 62.
- Melosio, Francesco, sua opera, *Poesie e Prose*: 64.
- Memorabilia Suetica Gentis*, libro di Schefferi: 35.
- Memorie della Vita di Giovanni Francesco Morosini Cardinale della S.R. Chiesa e vescovo di Brescia, opera di Cosmi*: 116, 138, 140.
- Memorie recondite dell'anno 1601 sino al 1640*, libro di Siri: 169, 197.
- Memorie Storiche di Tragurio ora detto Trau*, libro di Lucio: 76.
- Menagio, Egidio, abate: 6, 12, 25, 163; sua opera, *Diogene Laerzio*: 32; sua opera, *Iuris civilis amoenitates*: 165; sua opera, *Origini della Lingua Italiana (le)*: 16, 35, 202; suo trattato, *Trattato delle parentele*: 16; sue poesie: 23.
- Mendet: 148.
- Mendez Silva, Rodrigo: 57.
- Mendo, Andreas, suo libro, *In Provincia Castellana Concionatoris Catholicum Regum Philippi IV et Caroli II supremi Hispaniarum Senatus Fidei Censoris*: 80.
- Mengoli, Pietro, sue opere: 92; suo libro, *Anno*: 67; suo libro, *Aritmetica Reale*: 82, 105, 107-108, 110, 119.
- Menochio, padre, sua opera, *Stuore*: 4.
- Mercatore, Mario: 84; suo manoscritto: 56.
- Mercerio, Niccolò, suo libro, *Pisciaci promprimary ac professoris Navarrici De conscribendo epigrammate*: 18.
- Mercurio Bilingue*, libro di Coltellini: 48.
- Mercurio epistolare (il)*, libro di Ruperto: 25.
- Mercurio*, libro di Siri: 23.
- Meretti, sue annotazioni: 6.
- Merio: 73.
- Merlo, Giovanni, Battista: 107, 163.
- Merredi, Christoph: 5.
- Merula, Giovanni Battista: 96, 104.
- Messico: 168.
- Meursio: 12.
- Mezzabarba, conte: 180, 200.
- Michallet: 89.
- Michel, Nicolò: 42.

- Michelangelo, da Caravaggio: 60.
- Micheli, Giovanni: 148.
- Mickallet, Stephanum: 185.
- Micrografia*, libro di Hook: 20.
- Mida, re: 197.
- Migliori, prete: 165; suo libro: 190.
- Milano: 19, 23, 25, 34, 37, 72, 77, 79, 86, 136, 138, 144, 163-164, 178, 184, 194, 196, 200.
- Miloni, Francesco, abate, sua opera, *Virtù scorta fidissima al Principato Panegirico nell'esaltazione al Pontificato della Santità di nostro Signore Innocenzio XI (la)*: 153.
- Milione: 17, 120; sua apologia: 12; suo libretto, *Difesa Seconda pro Populo Anglicano*: 17; suoi libretti: 12, 17.
- Minacci, Pierfrancesco: 64, 114; sua opera, *Epitalamio*: 41, 52, 55; sue poesie: 55.
- Ministero salutare di Giuseppe patriarca e vicere d'Egitto (il)*, libro di Morozzo: 93.
- Minozzi, Pier Francesco, dottore: 6, 11, 14, 26, 31, 45-46, 49, 52, 67-68, 79, 83, 85, 96; sua opera, *Amico Fallace (l')*: 16-17; sua opera, *Biblioteca Medicea*: 46, 68, 72, 94, 97-98, 112; sue opere: 46, 49; suo opuscolo: 80; suoi epigrammi: 11; suoi libri: 88.
- Minucci, paolo, dottore: 47, 49, 72.
- Miscellanea curiosa Medico-Physica*, opera: 25, 30, 35, 167.
- *Poetica*, opera di Anisson: 82.
- *Poetica*, opera di De Bussieres: 106-108.
- *Resolutiones Pradicabiles Politica et Morales Hispano idiomate*, libro di Melchor: 70.
- , libro di Baluzzi: 163, 182, 195, 202.
- Miselli, Giovanni, padre, sua lettera: 19.
- Missionarium Opusculum Praticum pro Fide Propaganda et conservanda*, libro di Errington: 107.
- Mitelli, padre: 33, 129.
- Mocenigo, Lazzaro: 107.
- Modena, suo duca: 136.
- Moliers, sue lettere: 25.
- Molinelli, padre: 70.
- Molineo: 51.
- Molino, Domenico, senatore: 68.
- Mon. De Conventuali*, libro di Brocchi: 46.
- Monachiensis Bavarica, biblioteca: 36.
- monaco: v. da Castagnizza.
- Monaco (nome): 58.
- Monarchia, libro di Goldasto: 40.
- monastero: v. San Nicolò.
- Monasticon*, libro di Altaserra: 84.
- Moneta, Pauli: 4, 143.
- Moniglia, medico: 35, 37; sua commedia: 56; sua opera, *Ipermestia*: 31.
- Monita et exempla Politici*, opera di Lipsio: 19.
- monsignor: v. Adriano, Agostini, Agraz, Allacci, Caramuella, Castaldi, Cicognini, Ciurino, Colbert, Corsi, Febei, Ghimnucio, Gomesio, Graziani, Ioli, Iustel, La Telliere, Marea, Nerli, Nunzio, Olstenio, Pellinou, Porcè, Pucci, Rabatta, Rau, Saladini, Salviati, Sperelli, Suarez, Thou, Tommasini, Valentini, Vinicislao, Visconti.
- Montalbani, Marco: 19.
- Montalbani, Ovidio: 19, 33; suo libro, *Cura Analytica*: 19; suo trattato, *L'onore dei Collegi dell'Arti della città di Bologna*: 19.
- Montalbano, suo conte: v. Pacecco.
- Montanari, Geminiano, dottore: 4; sua opera, *Osservazioni sopra quelle Goccioline di Vetro che si rompono*: 17.
- Monte San Savino: 82.
- Montecassino, suo abate: v. Leone.
- Montecucoli, conte, principe: 195.
- Monteleone, padre, maestro: 208-209.
- Montfaucon, padre, sua opera, *Itinerary d'Italia*: 37.
- Monti, Giacomo: 109, 177, 196.
- Montiae, Ludovici: 19, 178.
- Monumenta Ecclesia Greca*, libro di Cotelier: 165, 202.
- Monumenta Paderbonensia*, opera di Von Fürstenberg: 64.
- Moreri, sua opera, *Dizionario Franzese Istorico Geografico*: 197.
- Moretti, dottore: 25.
- Mori, Alessandro, sua opera, *De Sacra Scriptura Exercitiones Genevenses*: 79.
- Morino, Pietro: 152; sue opere: 87.
- Moro, Alessandro: 16-17; suo panegirico: 16.
- Moro, Tommaso: 2.
- Moroni, bibliotecario: 13, 128-129, 147, 152-153, 155, 157, 159, 162, 166-167, 175-177.
- Morosini, Michel, Cavaliere: 51.
- Morosoni, senatore: 204.
- Morozzo, Luigi Francesco, abate, suo libro, *Ministero salutare di Giuseppe patriarca e vicere d'Egitto (il)*: 93.
- Morstino: 6.
- Morte di Don Carlo Figliuolo di Filippo II (la)*, opera: 178.
- Moscardo, Lodovico, suo libro, *Istoria di Verona*: 27
- Moscheni, Carlo: 111, 177; sua ode: 28; sua opera, *Tacito Istoriato*: 18; suo libro, *Bilancia dell'Oro*: 163, 164
- suo libro, *Lettere delle Bestie*: 49; suo opuscolo, *Pro translatione Hierosolymis Anconam Venerabilis Corporis S. Cyriaci Martyris Hierosolmitani Patriarcha Anconaque prapicipui Patroni Confutatio*

- Collectionis novarum Opinionum, quas tutiles nonnulli compilarunt et leves*: 109; suoi libri: 28.
- Mossa: 37.
- Motivi e cause di tutte le Guerre maneggiate dalla Corona di Francia tanto nel proprio Regno quanto altrove*, libro di Lazari: 60.
- Muguet, Francesco: 89, 146.
- Muleide, poema: 188, 195.
- Mulino (il)*, opera dello Stigliani: 9.
- Muller, Andreas: 103, 164; sua opera, *Opuscula nonnulla orientalia uno volumine comprehensa*: 182; suo libro, *Inventum Brandenburgicum*: 102.
- Mullero, Enrico Davide: 166.
- Mullero, Giovanni: 6, 25; suo libro: 146.
- Multa Multera*, opera di Nardi: 35-36, 48.
- Munster, suo vescovo: 203.
- Musa Lapidaria Antiquorum in marmoribus Carmina*, libro di Ferretti: 42.
- Musa veritiera (la)*, libro di Cevoli: 155.
- Muscettola, Antonio: 79, 88, 93- 94, 97, 123, 138, 144, 180, 193-194.
- Muscettola, sua lettera: 136; sua opera, *Epistole familiari*: 131; sue lettere: 176, 203.
- museo: v. Rimbotti.
- Museum Ethico-Christianum*, libro di Abbruscio: 42.
- Musura, Giovanni Pietro: 118
- Myrothecium morale*, libro di Macedo: 109, 112-113.
- Mysterium iniquitatis*, libro di De Mornay: 68.
- Naironi, Fausto, suo libro, *Dissertatio de origine nomine ac religione Maronitarum*: 184.
- Naldini, cavaliere: 12.
- Nani, Battista, procuratore: 110, 124, 175-177; suo libro, *Istoria*: 29, 119, 175, 184
- Napoli: 5, 42, 49, 55, 74, 97, 99, 108, 115, 123, 136, 138, 144, 184, 194-195, 199, 207, 210, 212.
- Nardi, Giovanni, medico: 68; suo libro: 44, 45, 49, 51; suo libro, *De Rore*: 35, 36; suo libro, *Lactis Physica Analysis*: 35, 36; sua opera, *Multa Multera*: 35-36, 48.
- Narzaneno, Gregorio, santo, suo testamento: 59.
- Nasali: 20-21.
- Nasnero: 37.
- Nasturzio, Pietro: 40, 158.
- Naudeo, Gabriello, suo libro, *Biblioteca Politica*: 43.
- Navarra: 57.
- Navarra, suo re: v. Luigi XIV.
- Navesi, Guccio: 24.
- Navesi, Nicolò: 109, 114.
- Navis multifera*: v. *Navis Stultifera*.
- Navis stultifera*, opera di Brant: 2-3.
- Nazianzeno, Gregorio: 65.
- Nazianzini, Gregory: 54.
- Nazzari: 22, 122; sua opera, *Giornali dei letterati di Roma*: 20.
- Nemesio, suo libro, *De Natura Hominis*: 24.
- Neno, Clemente, sua lettera: 45.
- Neri, Pietro Antonio, prete, sua opera, *Arte Vetraria*: 5.
- Nerli, cardinale: 28, 148, 153, 167, 179.
- Nerli, Francesco, monsignor: 62.
- Nerli, marchese: 100.
- Nestorio: 56.
- Neusser, Brunone, padre: 126-127, 131-132.
- Niccolò Franco dà Benevento: 153.
- Niceforo, Callisto: 73.
- Nicetas: 73.
- Nicodemo, sua opera, *Biblioteca Napoletana*: 207.
- Nicola, da Tolentino, santo: 47.
- Nicolai filii in Geographiam antiquam Michaelis Antonii Baudrand Disquisitiones geographica*, libro di Sanson: 203.
- Nicolini, Francesco, sua opera, *Massenzio Drama per Musica nel Teatro Vendramino a San Salvatore del Bussani*: 43.
- Nigronio, sua opera, *De Caliga*: 3, 8.
- Nilo (scismatico): 171.
- Nilo, santo, abate: 25, 73, 171.
- Nipotismo di Roma*, opera: 5.
- Nisieli, sua opera, *Censure sopra il vocabolario della Crusca*: 18; sua opera, *Osservazioni delle buone Creanze*: 114.
- Nizza: 173.
- Nomi, Rettore sapienza di Pisa: 7, 14, 16, 24-25, 37, 45, 49, 50, 69, 70, 72, 90, 107, 118, 184; sua ode, *Ode sopra Filippo Benizzi*: 29, 31; opera, *Epodi d'Orazio*: 14, 19, 27, 37, 45, 47, 50, 76, 83, 85, 108, 109; sua opera, *Orazione funerale*: 25; sue odi: 14; sue poesie e suoi sonetti: 25; suo libro, *Clementis anni Diales linea D*: 37.
- Norimberga: 25, 103, 122, 181.
- Noris, Enrico, padre, maestro: 15, 50, 56-57, 59, 69-72, 74-76, 79, 82, 84-85, 88-89, 92-94, 96-100, 102-103, 105-112, 115, 118, 121-122, 124, 126-127, 132, 134, 137, 141, 144, 146, 154, 158, 167, 174, 202-204, 206-207; sua lettera: 57, 86, 91; sua opera, *Ad Macedonem Minorem*: 94; suo libro: 189; suo libro, *Annus et Epocha SyroMacedonum in vetustis Urbium Syria Nummis prasertim Mediceis exposita Additis Fastis Consularibus Anonymi omnium optimis E Codice M Bibliotheca Casarea*: 214; suo libro, *Epistola consularis in qua collegia LXX*

- consulum ab anno christianaepochae XXIX imperii Tiberii Augusti decimoquinto usque ad annum CCXXIX imperii Alexandri Severi octavum in vulgatis fastis hactenus perperam descripta corriguntur suppleuntur et illustrantur*: 207; suo libro, *Istoria Pelagiana*: 56, 138, 140, 145; suo opuscolo: 92, 101-102.
- Nota delli musei librerie gallerie et ornamenti di statue e pitture ne' palazzi nelle case e ne' giardini di Roma*, libro di Cesaretti: 21.
- *delli musei librerie gallerie et ornamenti di statue e pitture ne' palazzi nelle case e ne' giardini di Roma*, libro di Deversin: 21.
- *et Observationes*, opera di Altaserra: 55.
- *Salubres ad Monita nec Salutaria nec Necessaria*, libretto: 110.
- note: v. Baluzzi, Foscarini.
- Note Arithmetiche*, opera di Fulgenzio: 3.
- *sopra Giuseppe Ebreo*, manoscritto di Petito: 16.
- *sopra i Concili*, libro di Lupo: 22, 28.
- Notitia Conciliorum Sanctae ecclesiae*, opera di Cabassutius: 122.
- *Galliarum*, libro di Valerio A.: 58.
- Nouvelle expérience sur la Vipere*, libretto: 17.
- Nova Collectio Conciliorum*, opera di Baluzzi: 146.
- *editionis omnium tam editorum quam ineditorum antea Viri Illustris Claudy Salmasy Operum nunciato*, opera di Grevio: 158.
- Novellara, suo principe: 127.
- Nunzio, monsignor: 176.
- Nuptiarum Carmina et Luna Poema Heroicum*, libro di Berrettari: 86.
- Obrecht, Ulrich: 125, 171; sua lettera, *De nummo Domitiani isiaco*: 108; suo panegirico, *Laudatio Funebri Ser.mi Principis ac Domini Augusti Friderici Ducis Brunswicensis et Luneburgensis*: 166.
- Observation Civiles Morales et Grammatico*, libro di Ruperto: 25.
- Observationum liber I*, libro di Gotten: 41.
- *Liber Quartus In Quo Antiqui Ritus Eruuntur Auctores Graci Et Latini Emendantur Atque Illustrantur*, libro di Cupero: 190.
- Occhio comico*, opera: 56.
- Occhio dipinto (I)*, libro di Papponi: 160.
- Occone, Adolfo: 180, 200.
- Ocean Macro*, opera di Sachs: 30.
- Ochino: 55, 182, 208; sue opere: 182.
- ode: v. Arcioni, Bartoli, Benizzi, Beverini, Moscheni, Nomi, *Ode sopra Filippo Benizzi*, Partinvalla, *Vita solitaria (la)*, Rossi, Sinibaldini.
- Ode sopra Filippo Benizzi*, ode di Nomi: 29.
- Odeoporico*, opera di Ambrogio: 164, 176.
- odi: v. Nomi.
- Odorico, padre, sua opera, *Annali*: 88.
- Ofreddi: 4.
- Oglia putrida*, suo libro: 43.
- Olanda: 4-5, 8, 23-25, 35, 41, 56, 61, 72, 85, 87, 93-94, 96-100, 102-103, 115, 120, 123, 138-139, 154, 161, 163, 165, 168, 170-172, 198, 214.
- Olcanio: 6.
- Oldenburg, Henry: 6, 127; sue lettere: 98; suo libro, *Acta Philosophia*: 25; suo libro, *Manuale Principium Christianorum*: 55; suo libro, *Petri Aerody Pandecta rerum ab omni antiquitate iudicatarum*: 153-154; suo libro, *Thesaurus Rerum publicarum totius Orbis*: 170; suo libro, *Tractatus iuris politici de Rebus publicis turbidis in tranquillum statum reducendis*: 153, 154.
- Oldenburg, Philipp Andreas, sua satira, *Satyra in Eubulum Theosdatum*: 36; suo libro, *Costantini germanici ad Iustum Sincerum Epistola Politica de Peregrinationibus Germanorum rectè et ritè iuxta interiorum Civilem prudentiam instituendis*: 36; suo libro, *Itinerario Germania Soliticum*: 170.
- Oldorno, padre, sua opera, *Vite di tutti i Cardinali fino al presente tempo*: 140.
- Oldovrino, padre: 190-191, 199.
- Oleario, suoi libri: 32.
- Oliva, Gian Paolo, suoi sermoni: 108.
- Oliva, Giovanni, padre: 93-94, 96, 99; sua opera, *Sermoni domestici*: 67.
- Olivares, conte di: 71.
- Olsten, suo duca: 32.
- Olstenio, monsignor: 11-13, 25, 28, 77, 165; suo libretto: 12, 140.
- Omero: 99, 208.
- Onofri, Francesco, sua commedia, *Rappresentazione della Nascita, Vita e Morte di San Giovanni Battista*: 51.
- opera: v. *Ab imposturis discipulorum Augustini Iprensis prasertim Henrici de Noris Vindicatus opera Euchery Palma Germani Theologi*, Accademia de' Gelati, *Prose de' Gelati*, Accademia dei Ricovrati, *Composizioni per la Nascita del Ser.mo Principe Gjoseppo Giacomo Ignazio Antonio Giovanni Eustachio Archiduca d'Austria*, Accademia del Collegio dei nobili di Parma, *Tromba Parlante (la)*, Accademia Theodoriana Paderbonensis, *Panegyricus die Natali*, Adimari, *Sonetti amorosi*, Adriani, *Biblioteca*, Allacci, *Drammaturgia Italiana*, Allacci, *Raccolta de' Poeti Antichi*, Alofonte, *Epistole amatorie*, Altaserra, *Nota et*

Observationes, Ambrogio, *Odeoporico*, *Amori del Signor Cardinal P.E. Con la Principessa di B (gli)*, Ammirato, *Istorie fiorentine*, Andreantonelli, *Historia Asculana Libri IV*, Angeli, *Considerazione sopra la forza di alcune ragioni Fisco-Matematiche*, Anisson, *Miscellanea Poetica*, *Annotazioni alla Vita di Teodoro Grappo*, *Annotazioni del Lindenbrogio*, Aprosio, *Biblioteca Aprosiana*, Aprosio, *Maschera scoperta*, Aprosio, *Scudo di Riosaldo*, Aprosio, *Visiera alzata (la)*, Arcudio, *De' Concordia Ecclesia Occidentalis et Orientalis in septem Sacramentorum administatione*, Aretino, *Vita di Dante e Petrarca*, Armacano, *Annali*, Armacano, *Cronologia*, Arnauld, *Risposta Generale a Monsignor Claudio*, Arriano di Nicomedia, *De expeditione Alexandri Magni Historiarum libri VII*, Arrigo, *Preparazione all'Apologia per Erodoto*, Assarini, *Delle guerre e dei successi d'Italia*, Aubery, Audron, *Favole eroiche*, Baier, *Dissertatio theologica qua Dn. Nicolai Stenonis ex medico Lutherano episcopi Pontificii Titiopolitani hodiè in aula Ducali Hannoverana degentis argumenta prapcipua pro deserenda religione Luthero-Evangelica et amplectenda Pontificia*, Balde, *Magnus Tilluis redivivus sive M. Tilly Parentalia*, Baldinucci, *Vita di Giuseppe da San Gimignano*, Balduino, *De Calces antiquo*, Baluzzi, *Nova Collectio Conciliorum*, Baroncini, *Galleria Cesarea*, Baronio B., *Angelografia*, Baronio B., *De Angelis*, Baronio B., *Vita del Beato Niccolò Albergati*, Baronio, *Annali Ecclesiastici*, Baronio, *Istoria de' Monoteliti*, Bartolini, *Carmina vary argumenti*, Bartolini, *De Medicis Poetis Dissertatio*, Bartolini, *Explicatio marmoris antiqui veterem in puerperio ritum exhibentis*, Bartolini, *Oratio in obitum Muhleny ubi de antiqua moneta Danorum*, Bartolini, *Orationes obitum P. Moth*, Bartolini, *Quaestiones Nuptiales*, Bartolucci, *Biblioteca Magna Rabbinica*, Battista, *Poetica (la)*, Bauldry, *Manuale Sacrarum Caeremoniarum juxta Ritum. S. Romana Ecclesia*, Bernardino, *Delle historie di Spoleti*, Beza, *Istoria Ecclesiastica*, *Bibbia*, *Bibbia Sacra Arabica*, *Biblioteca del Gesnero*, *Bibliotheca Gracorum Patrum Auctarium Novissimum*, *Biblioteca H. Patrum*, *Bilancia d'Italia*, Blondel, *Comparaison de Pindare et d'Horace*, Boccaccio, *Egloghe*, Bocchi, *Bellezze di Firenze*, Bochart, *De Quastione*, Boezio, *De Consolatio Philosophia*, Bollando, *De Vita Operibus et Virtutibus*, Bollando, *Vite de' santi*, Bon, *Stati d'Orazione Mentale*, Brancati, *Commentaria*, Brandolini, *De Humana Vita Conditione*, Brandolini, *De ratione scribendi libri tres*, Brant, *Navis stultifera*, *Bullar Cassines seu Constitution Summorum Pontificium Imperator Regum*, Burlamacchi, *Vita del Padre Savonarola*, Cabassutius, *Iuris Canonici Theoria et Praxis*, Cabassutius, *Notitia Conciliorum Sanctae ecclesiae*, Cacherano, *Prolusiones Scholastica in Tractatus Theologicos*, Calvi, *Proprium Evangelico*,

Cambiatore, *Eneide di Virgilio*, Canale, *Amatunta*, Cappone, *Parafrasi d'Anacreante*, Cappuccini, *Istoria del Congo*, Caravaggi, *Primi sei Libri d'Euclide (i)*, Cardoso, *Philosophia Libera*, Carlisse, *Aumbastade (l')*, Carlo, *Enimmi ed Anagrammi*, *Carte Geografiche*, Carter, *Iusta expostulatio de P.M. Xantes Mariales*, Castaldi, *De Angelis*, *Castello De Hyaena adorifera*, *Catalogo nuovo dei Libri d'Italia*, *Catalogus instructissima bibliotheca D. Abrahmi Heidani*, *Catalogus Librorum*, *Catena preziosa degli Schiavi della Ser.ma ed Immacolata Regina del Cielo Madre di Dio*, Cato, *Disticha de moribus ad filium*, Cavalcanti, *Esequie del Ser.mo Principe Francesco*, *Centurie Magdeburgensis*, Chiabrera, *Canzoni per le Galere*, Chirchero, *Poligrafia*, Cicerone, *De Officys*, Cicerone, *Epistole*, Cicerone, *Epistole familiari*, Cicerone, *Orazioni*, Cinelli, *Biblioteca Volante*, Cinelli, *Vita di San Girolamo*, Cipriano, *Osservazioni Medicinali*, Cittadini, *Censure sopra il vocabolario della Crusca*, *Civile del Buon Pastore*, Cocherani, *Tractatus Scholastica Nova Methodo utilitati ac brevitati maximè accomonodata dispositos*, *Colonna Traiana di Napoli*, Coltellini, *Testamento di San Gregorio Nazianzeno (il)*, Combefis, *Maximi Confessoris Gracorum Theologi eximique Philosophi Operum tomus primus*, *Commenti sopra i Filosofi Confucio e Mencio*, *Conclavi dei Pontefici romani fino a questo tempo (i)*, *Constitutiones et decreta S. Florentina universitatis Theologorum*, Contalgeni, *Mantissa Fidenziana*, *Corpo Canonico*, Corsini, *Parafrasi d'Anacreante*, Cosmi, *Memorie della Vita di giovanni Francesco Morosini Cardinale della S.R. Chiesa e vescovo di Brescia*, *Cotelier, SS. Patrum qui temporibus apostolicis floruerunt*, Crasso, *Elogi*, Crasso, *Epistole eroiche*, Crasso, *Vite de' Poeti Italiani*, *Cursus Philosophia*, Curzio, *Elogio*, Dacher, *Chronicon Guillelmi de Nangis*, Dacher, *Spicilegio*, *Dati*, *Veglie Toscane*, *Da Vinci*, *Aforismi della pittura*, *De Belloi*, *Exuvium Leonis*, *De Bussieres*, *Miscellanea Poetica*, *De Cardenas*, *Geminum sidus mariani diadematis*, *De Champs*, *Quastio Facti*, *De Esparsa*, *Responsio ad quadem Recentiorum argumenta de Opinione Probabili*, *De fraudibus haereticorum ad orthodoxos tractatio perutilis hoc tempore Pars II*, *De Longobardi*, *Insignor thaumaturgi solis Zodiacus*, *De Moria*, *Guimenco*, *De Moya*, *Selecta Quastiones*, *De Nangis*, *Cronica*, *De Novo Lacu*, *Epistola et Discursus de Modernis Jesuitarum moribus ad Clarum de Petra*, *De Nueros*, *Lapidicina Sacra*, *De Rives*, *Dissertatio de Origenis Hexaplis et Octaplis*, *De Tolosa*, *Atomi peripateticae sive tum veterum tum recentiorum atomistarum placita ad neotericae peripateticae scholae methodum redacta*, *Difesa della Relazione de' dodici Cavalieri del Consiglio dell'Ordine di Santo Stefano*, *Dissertazione sopra la Papessa Giovanna*, *Divorzio Celeste con diverse addizioni (il)*, *Dizionario Toscano e Turchesco*,

Dondinò, *Istoria o Vita d'Alessandro Farnese*, Donnoli, *Poesie liriche*, Du Hamel, *De corpore animato libri quatuor*, *Epistola di San Clemente*, *Epiteta Enchiridroni cum Tabula Celestis*, *Esclairissements sur les affaires de Lorraine pour tous les Princes Crestiens*, *Esclusione di San Pietro (l')*, *Etimologio inglese*, Evelio, *Cometaografia*, Fabri, *Apologeticus Doctrina Moralis*, Fabro, *Apologetio*, Federigo, *Annotazioni sopra Marcobio*, Federigo, *Annotazioni sopra Polibio*, Fermantini, *Orazione funerale*, Ferrari, *Panegyricus Ludovico Magno Francorum Regi dictus Editio secunda*, Ferrari, *Turbata Palladis Arma Prolusio XXXII*, Ferrari, *Veneta Sapientia sive de Optimo Civitatis Statu*, Fieschi, *Comitis de Flisco Decas de Fato*, *Filosofia di Cofusio*, Finardi, *Ad mentem Aegidy*, Fiorelli, Fiorentini, *Martirologio*, Fogelio, *Istoria Filosofica degli Accademici Lincei*, Foscarini, *Poetica*, Frassen, *Scotus academicus*, Fredoro, *Historia de Henrico Polonia et galliarum rege*, Frisio, *Dialogo (secondo)*, Frisio, *Scrittori dell'Istoria Augusta (gli)*, Frugoni, *Epulone (l')*, Fulgenzio, *Note Arithmetiche*, Gabbriello di Filadelfia, Galeano, *Febbre Epidemica*, Galesio, *In parentalibus Leonis X P.O.M. Romana Universitatis Restauratoris Oratio Habita in Romana Sapientia Sacello die XXII February Anno 1675*, Garnier, *Liber Diurnus Romanorum Pontificum*, Garnier, *Marii Mercatoris S. Augustino aequalis Opera quacumque extant*, Gerardus, *Gerardi Cuiusdam Belgae Monachi Benedictini Viri Piissimi Opuscula Vere Aurea Ac Divina Ad Monachos*, Gerberon, *Apologia Pro Ruperto Abbate Tuitiensi*, Gessi, *Discorso delle Giostre e Tornei*, Giuseppe Flavio, Giustiniani, *Lettere memorabili*, Gradi, *De laudibus Serma Reipublica Veneta et cladibus Patria sua Carmen*, Graziani, *Vita del Cardinal Commendone*, Gregge del Buon Pastore, Grevio, *Nova editionis omnium tam editorum quam ineditorum antea Viri Illustris Claudy Salmasy Operum nunciato*, Gronovio G., *C.Cornely Taciti Opera*, Gronovio G., *L.Annoi Seneca Opera*, Gronovio J., *C.Cornely Taciti Opera*, Gronovio J., *Titi Livy Historiarum quod extat cum parpetuis Caroli Sigony et Io: F. Gronovy Notis Iacobus probavit suasque et aliorum Notas adiecit*, Grotius, *Vetus et Novum Testamentum*, Guadagni, *Avvento (l')*, *Guerre di Germania*, Guidicciolo, *Propositiones parallela Michaelis Bay et Henrici de Noris*, Guria para el Cielo en que se contiene toda lasubstancia de la Doctrina de los Santos Padres, Heidegger, *Concilii Tridentini anatome historico-theologica*, Heidegger, *Disseratio de Peregrinationibus religiosis in specie Heriosolimitana romana compostellentis lauretana et eremitana Helvetiorum*, Heinsius, *Virgily Maronis Opera*, *Hippiatica Greco-Latina*, Hobbes, *Opera Philosophica*, Huygens, *Horologium oscillatorium*, Iacobeo, *Osservazioni de Ranis*, Imperato, *Istoria Narturale*, *Inquisizione Processata dalla Giustizzia Divina (l')*, Ionstono,

Polimatia, Iove, *Vie de Leon X Pape (le)*, *Istoria dei Goti*, *Istoria Ecclesiastica dell'Imperio di Costantino*, Kavina, Labbe, *De' Concili*, Labbe, *Sacrosancta concilia ad regiam editionem exacta editio in 17 tomos*, Lapi, *Grillaia*, *Larva detecta*, Leti, *Conclave fatto nella Sede Vacante seguita doppo la morte di Clemente X nel quale fu assunto altro Trono Pontificio l'Emin.mo e Rev.mo Signor Cardinale Benedetto Odescalchi dà Como chiamato Innocenzio XI alli 21 di settembre 1676*, Leti, *Dialogi Istorici*, Leti, *Dialogi Politici*, Leti, *Itinerario della Corte di Roma*, Leti, *Vaticano languente (il)*, Leti, *Vita di Filippo II*, Leti, *Vita di Sisto V*, *Libelli omnes et folia impressa et Imagines incisa*, Lioni, *Biblioteca volante (la)*, Lioni, *Discorsi accademici*, Lioni, *Vita della Beata Rosa*, Lipsio, *Monita et exempla Politici*, *Lubieniecki*, *Theatrum cometicum duabus partibus constans*, Lucano, *Guerra civile (la)*, Luciano, *Dialogo*, Ludolf, *Sciagraphia historiae Aethiopicae sive regni Abessinorum quod vulgo perperam presbyteri Johannis vocatur*, Mabillon, *Itinerary d'Italia*, Macedo, *Collationes Doctrina S. Thoma et Scoti*, Macedo, *Disquisitio Theologica de Ritu Azymi et Fermentati Sanctissimo P.D.N. Clementi Papa X*, Macedo, *In nuptiis serenissimorum principum Victorii Amadei ducis Sabaudia et Elisabetha Maria Francisca infantis Lusitania epithalamium*, Macedo, *Prima Commentatio De fide atque Doctrina Sancti Vincenty Lirinensis et Sancti Hilary Arclatensis*, Malatesti, *Brindisi de' Ciclopi*, *Malmantile*, Malvasia, *Vite de' Pittori*, Manuzio, *Grammatica*, Marca, *Concordia Sacerdoty et Impery*, Marchese di Pianezza, Marchese, *Vita della Beata Margherita dà Cortona*, Marino, *Adone*, Martinoni, *Venezzia Città nobilissima e singolare descritta in XIV libri*, Mastio, *Teologia Dogmatica*, Mastio, *Teologia Morale*, Mattei, *Physiologia Interpretis Ordinary ad Accusationes Petri Gassendi adversus Aristotelem et Aristoteles*, Mazza, *Compendio della Vita di Santa Rosa*, Meibom, *Prorektoris et Senatus Academia Iulia qua est Helemstady Programma quo Cives ac Hospites ad Academia Iulia annum Seculare in idibus Octobris si volet Deus devote nobiscum celebrandum comiter invitantur P.P. XV. Cal. Octobr*, Mejero, *Biblioteca teologica*, Melitensi, Melosio, *Poesie e Prose*, Menagio, *Diogene Laerzio*, Menagio, *Iuris civilis amoenitates*, Menagio, *Origini della Lingua Italiana (le)*, Menochio, *Stuore*, Miloni, *Virtù scorta fidissima al Principato Panegirico nell'esaltazione al Pontificato della Santità di nostro Signore Innocenzio XI (la)*, Minacci, *Epitalamio*, Minozzi, *Amico Fallace (l')*, Minozzi, *Biblioteca Medicea*, *Miscellanea curiosa Medico-Physica*, Moniglia, *Ipermestia*, Montanari, *Osservazioni sopra quelle Goccioline di Vetro che si rompono*, Montfaucon, *Itinerary d'Italia*, Moreri, *Dizionario Franzese Istorico Geografico*, Mori, *De Sacra Scriptura Exercitiones Genevenses*, *Morte di Don Carlo Figliuolo di Filippo II (la)*, Moscheni,

Tacito Istoriato, Muller, *Opuscula nonnulla orientalia uno volumine comprehensa*, Muscettola, *Epistole familiari*, Nardi, *Multa Multera*, Nazzari, *Giornali dei letterati di Roma*, Neri, *Arte Vetraria*, Nicodemo, *Biblioteca Napoletana*, Nicolini, *Massenzio Drama per Musica nel Teatro Vendramino a San Salvatore del Bussani*, Nigronio, *De Caliga*, *Nipotismo di Roma*, Nisieli, *Censure sopra il vocabolario della Crusca*, Nisieli, *Osservazioni delle buone Creanze*, Nomi, *Epodi d'Orazio*, Nomi, *Oracoli Sibillini*, Nomi, *Orazione funerale*, Noris, *Ad Macedonem Minorem*, *Occhio comico*, Odorico, *Annali*, Oliva, *Sermoni domestici*, Oldorno, *Vite di tutti i Cardinali fino al presente tempo*, *Optato Milesitano*, Orazio, Ormea, *Orazioni panegiriche*, Orsati, *Marmi eruditi*, Orsato, *Istoria di Padova*, Paioli, *Vita d'Enrico della Torre d'Ouvernina visconte di Turena*, Palazzi, *Des. Erasmi Roterdami gravissima epistola ad christianissimum Galliarum Regem Franciscum I*, Palladius, *De vita S. Johannis Chrysostomi dialogus*, Panvinio, *De ludis cricensibus*, Paolo, *Istoria dell'Inquisizione*, *Parafrasi Caldaica delli Treni di Gjeremia*, Pascal, *Discorso sopra i Pensieri*, Passerazzi, *Solenni prefazioni sopra Properzio*, Patavino, *Defensor Pacis*, Pellinou, *Istoria dell'Accademia Franzese*, Persio Flacco, *Disseratazione della patria*, Piccinardi, *Discorsi Accademici*, Pico della Mirandola, *Vita Girolamo Savonarola*, Piovena, *Glorie funebri composizioni in morte di S. E. il sig. Battista Nani cavaliere e procuratore di San Marco*, Policarpo, *Epistola*, Porporino, *Galleria Cesarea*, Posnio, *Soprum Novi Testamenti*, Pozzo, *Genealogia di Casa Malaspina*, Praschy, *Arminuis Tragedia*, Puffendorff, *De Sure Natura et Gentium contra orthodoxa fundamnetata*, Rau, *Rime*, *Rautenfels*, *De rebus Moschovitiscis*, Razzi, *Vita del Savonarola*, *Regole dà osservarsi dà i devoti di Maria che professano di essere incatenati schiavi di lei*, Reinesius, *Palponista Bernardi Geystensis sive De vita privata & aulica libri duo versibus Leoninis scripti*, Reinesius, *Syntagma inscriptionum antiquarum cum primis Romae veteris*, Reinizio, *Relazione della presa della Galera di Biserta*, *Relazione del Sangue ultimamente gettato dal Braccio di San Niccolò dà Tolentino*, Richelet, *Dictionaire della Langue Francoise*, Rigbery, *Acta Mary Mercatoris cum Notis*, Risbrochio, *Henricus Noris dogmatistes Augustino injurius summis pontificibus cardinalibus SS. Patribus doctoribus scholasticis infestus demonstratus*, Ruellio, *Veterinarca*, *S. Patris Bernardi Claravallensis Abbatis primi Melfiflui Ecclesia Doctoris Operum Auctartium sive Tomus VII*, Sabelli, *Dialogo de latina lingua reparatione*, Sachs, *Grammarologia curiosa*, Sachs, *Ocean Macro*, Sagittario, Salvadori, *Filosofo Cortigiano o sia il Seneca (il)*, Salvetti, Salvati, *Fiori dell'Orto di Gessemani*, Sansovino, *Venezia Città nobilissima e singolare descritta in XIV libri*, Sarpi, *Lettere Italiane*, Scaligero,

Confutazione della Favola Borbonica, *Schiavo della Madonna Santissima (lo)*, Schurzfleisc, *De Rebus Meckburgicus*, Schurzfleisch, *De Vitricis Ecclesia*, Schurzfleisch, *Iudicia de novissimes Prudentia Civilis Scriptoribus*, Scioppio, *Apologia pel Macchiavello in Olanda*, Scribani, *Amphiteatrum Honoris*, Segneri, *Penitente Instutis*, Segneri, *Quadragesimale*, *Septem illustrium virorum poemata*, Sissa, *Vita del Polizziano*, Smyrna, *De Supputarys digtorum gestibus*, Soprani, *Vite de' Pittori Genovesi*, Spoor, *Fridericus Tertius Imperator*, *Stato d'Inghilterra*, Stefano, *Apologia per Erodoto*, Stefano, *Dizionario*, Stenone, *Ad virum eruditum*, Stigliani, *Mulino (il)*, Stunica, *Antapologia contro Erasmo*, Sturm, *Collegium Experimentale*, Summonte, *Istoria della città e regno di Napoli*, Tamburini, *Germana Doctrina*, Tassoni, *Censure sopra il vocabolario della Crusca*, Tenulio, *Giamblico*, Teodoro, *Penitenziale (il)*, Tesauo, *Regno d'Italia sotto i Barbari (del)*, Tesauo, *Lettera informativa*, *Tesori della Corte Romana (i)*, *Testamento di Ferrante Pallavicino (il)*, Tommaso, *Catena in San Marcum (la)*, Torelli, *Secoli Agostiniani*, Torreblanca, *Epitoma delictorum sive de Magia*, Tritemio, *Steganographia*, Van den Broecke, *Poemata*, Verospi, *Discorso Sacro sopra l'Evangelio del secondo Sabato di Quaresima e per l'Infermità sopragiuntali detto il Sabato delle Palme*, Veslingio, *Anatomia*, *Vigilie del Capricorno*, Villani, *Satira*, Virgilio, *Eneide*, *Visioni politiche*, *Vita del Cardinal Commendone*, *Vita del General Monek o sia Duca di Allemands (la)*, *Vita del Marchese Spinola*, *Vita del Presidente Aresio (la)*, *Vite dei Poeti Greci*, *Vita di Alessandro VII*, *Vita di Almansore*, *Vita di Guglielmo Abate Durionense*, Vitale, *Lessico Matematico*, *Vocabolario della Crusca*, Volterrano, *Stromata*, Von Fürstenberg, *Monumenta Paderbonensia*, Von Kempe, *Regiomontani Borussi*, Von Melle, *Epistola de antiquis quibusdam nummis germanicis historiam Thuringicam praecipue illustrantibus ad virum*, Vossio, *De Nili et aliorum fluminum Origine*, Vossio, *De origine ac Progressi Idolatria*, Vossio, *De Historicis Latinis*, Vossio, *De Vity Latinis Sermonis*, Vossio, *Dissertatio epistolica de iure magistratus in rebus ecclesiasticis*, Wagenseil, *De uxore adulterii suspecta*, Wolfy, *Diversorum Sacri Romani Impery Principum et Marchionum Consiliary*, Youngson, *De Providentia et Praedestinatione Meditationes Scholasticae*, Zabarella, *Urbis et Orbis facinora recensentur Libri quatuor*, Zandoni, *Istoria Botanica*, Zilioli, *Vite de' Poeti Italiani*.

Opera del Duomo, sua libreria: 37.

Opera Philosophica; opera di Hobbes: 6.

opere: v. Agostino, Agostino, *Sancti Aurely Augustini Hipponensis Episcopi Operum Tomus primus*, Ambrogio, Arato, Archimede, Baronio, Bartio, Bartolini, Orazioni, Bosio, Brant, Bravo, *Opere mediche*, Buoninsegni, Costa, Dalleo, Egidio, Euclide, Ferretti, Galeno, Gherardi, Giraldi,

Graswinckel, Gregorio, Grotius, Hobbes, Iamblico, Ippocrate, Leone, Lucrezio, Mengoli, Minozzi, Morino, Ochino, Ornio, Parazzi, Parisenense, Peirinis, Petito, Pico il Pio, Rainesio, Rigogli, Rodio, Spitzel, Turonense, Vegio, Velsero, Virgilio.

Opere mediche, opere di Bravo: 11.

Oppinione dell'Immacolata Concezione della Beatissima Vergine, opuscolo di Launorio: 139.

Optato Milesitano, opera: 58.

opuscoli: v. Baio, Bartholin C., Brancaccio, *Disseratione*, Busnier, Colomesio, Lupo, *De Attritione*, Reginaldo.

opuscolo: v. Adeodato, *Fratris Adeodati Senensis pro Reformandis instaurandis restituendis et conseruandis Coenobys Augustinensibus Provincia Bavaria Oratio Vienna habita die XXX Octobris ad Ferdinandum Romanorum Ungaria Bohemia Regem Gloriosissimum, Adiecta sunt et sensa S. Ludovici duorumque Summorum Pontificum de Beneficiorum Collatione*, Annat, *Ad lulentam Antonij Vairae Antianatomen apologetica lustratio, Aliquot Propositiones novissimorum Casuistarum in materia Poenitentia collata cum Doctrina S. Scriptura Conciliorum Pontificum H. Patrum et maxime S. Caroli Borromai*, Annat, *Ad Titulum Antony Vaira de novo genere Monachismi Anatomie Critica*, Apollo *Tetratechnes Serenissimus Principes ac Heros Dn. Dn. Raymundus Sac. Rom. Impery Comes de Montecucoli, Dominus in Hoenegg et Iuppendorff Aurei Velleris Eques Sac. Cas. Maiesstatis Consiliarius intimus, Camerarius Consily Aulico-Bellici Prases et cet ab inclita Academia Natura-Curiosorum Protector electus: Acclamatione prorsa et vorsa publicè cultus a Io: Georgio Volckamero Doct et Collegy Medici Nor. Decano Academico Natura Curioso*, Battista, *Poetica*, Bellarmino, *Admonitio ad Episcopum Theanensem Nepotem suum*, Bellarmino, *Consilium ad Clementem Pontificem VIII*, Bellini, Bellori, *Selecti Nummi duo Antoniani quorum primus Anni Novi auspicia alter Commodum et Antonium Caesares exhibet*, Boccone, *Statua Effigiata in un Monte (la)*, Boccone, *Tenebre Luminose (le)*, Boccone, *Tre Sacre Metamorfofi del fidelissima ed antichissima Città di Bergamo (le)*, Bosca, Casati, *Problemata ab anonymo geometra Lugduni Batauorum proposita a Paulo Casato Societatis Iesu Placentino Parmae explicata*, Cavina, *Fax seu Lampas volans magnum Meteoron visum post occasum Solis diei 31 Marty 1676: Epistolica Dissertatio*, Daum, *D. Hieronymi Theologi Graeci Dialogus De S. Trinitate*, Fabricio, *Historia Sacra Vindicia contro nonnullus pictorum errores*, Fabro, Garnier, *Persee tragediee- Ballet qui sera représente au Collège de Clermont de la Compagnie de Jesus*, Hausen, *Croecy Superiorum permissu*, Keslero, *Bibliotheca Sangallensis*, Kirchmaierus, *De admirandis coeli terraque nuperis phanomenis, prodigiosis item aliis inprimis de lunari cruce iride*

ut et volante lampade nocturna dissertatio epistolica, Launorio, *Oppinione dell'Immacolata Concezione della Beatissima Vergine, Litterae subjectissimae supplices ad Ill. Dn. Dn. Raymundum tum S.R.I. Comitem nunc Sereniss. Principem de Montecuculi pro suscipiendo S.R.I. Academiae Natura Curiosorum. Prorektoratu una cum gratiosissimo responso et devotissima gratiarum actione*, Macedo, *Responsiones P. Macedi ad Proposition Parallelas*, Marchese, *Fundamenta universa Scientia de Motu uniformiter accelerato a Galileo Galilei primum iacta*, Minozzi, Moscheni, *Pro translatione Hierosolymis Anconam Venerabilis Corporis S. Cyriaci Martyris Hierosolimitani Patriarcha Anconae praeipui Patroni Confulatio Collectionis novarum Opinionum, quas utiles nonnulli compilarunt et leves*, Noris, *Oratori celeberrimo Hieronymo a S. Carlo Carmelita Excalceato Romano Plauderant Seminary Lucentis Collega*, Orphei *de Terra motibus Catalecton: è Bibliotheca Laurentiana-Medicea*, Pagani, Paioli, Patin, *Iudicum Paredis de tribus Theatus latum in Numismate Imp. Antonini Py expressum*, Rikel, *Opusculum adversus pluralitatem Beneficiorum*, Schurzfleisch, *Civibus Academicis Historiam Civilem auditoris Operam studiumque pollicetur*, Sigismondo, Ugurgieri, *Orationes sacrae De Verbi Dei Incarnatione De Electione Antistitis De laudibus B. Ioannis Guccij Senensis Ilicitani, Vaira, Ludovici de Ganary Parisiensis in alma Patavina Academia I.V. Studiosi ad Tobia Annat Parisiensis I.V.D. Anatomem Criticam ad titulum Antony Vaira de novo genere Monachismi*, Valeriano, Volusio, *Status Origo et Scopus Reformationis hoc tempore at tentata in Belgio circa administrationem et usum Sacramenti Poenitentia*, Welsch, *Epistolae Mutuae Argonautae ad Nestorem, et Nestoris ad Argonautam de Thesauro experintiae medicae*, Welsch, *Somnium Vindiciani sive desiderata medicina*, Welsch, *Stryehnomania orplicans Strychini Manici antoquorum vel Solani furiosi recentiorum Historia monumentum*.

Opuscula nonnulla orientalia uno volumine comprehensa, opera di Muller: 182.

Opuscula theologica Ejusdem apologia hactenus inedita nunc primum in lucem prodit, libro di Baio: 184.

Opusculum adversus pluralitatem Beneficiorum, opuscolo di Rikel: 51.

Oracoli Sibillini, opera: 24.

Oranges, principe di: 154.

Oratio in obitum Muhleny ubi de antiqua moneta Danorum, opera di Bartolini: 28.

Oratio inauguralis de utilitate quam theologiae studiosus ex itinere capere potest Italico, orazione di Fabricius: 177.

Oratio pro Antonio Lauredano oratore Veneto ad principem et senatum Venetum, orazione di Brandolini: 191.

Orationes in eloquentiam in historiam in bonas artes in poetin in Sapientiam in Satyram et studia Humanitatis, libro di Fonti: 17.

Orationes obitum P. Moth, opera di Bartolini: 28.

Orationes sacrae De Verbi Dei Incarnatione De Electione Antistitis De laudibus B. Ioannis Guccij Senensis Ilicitani, opuscolo di Ugurgieri: 219.

Oratori celeberrimo Hieronymo a S. Carlo Carmelita Excalceato Romano Plaudebant Seminary Lucentis Collega, opuscolo: 195.

Orazio: 3, 74, 109.

orazione: v. Amadori, *Initia Principatus Innocenti Undecimi*, Brandolini, *Oratio pro Antonio Lauredano oratore Veneto ad principem et senatum Venetum*, Fabricius, *Oratio inauguralis de utilitate quam theologiae studiosus ex itinere capere potest Italico*, Ferrari, Malegonnelle Amadori, *In funere Clementis X. P.O.M. oratio ad eminentissimos S.R.E. cardinales habita in Basilica Vaticana calend. Augusti 1676*, Meibom, *D.O.M.S. Pauli Neurantzy Rostochiensis, Phil. et Med. D. Idea Perfecti Medici Oratione funebri proposita*, Patin, *De Avicenna*, Patin, *De Febribus*, Pindemonte, *Orazioni Criminali e Panegiriche*, Rucellai, Wetstenio, *Orazioni Apologetiche pro genuina pronunciatione Lingua Greca*.

Orazione funerale, opera di Fermantini: 23.

— *funerale*, opera di Nomi: 25.

Orazioni Criminali e Panegiriche, orazione di Pindemonte: 193

— *Panegiriche*, opera di Ormea: 4

—, opera di Cicerone: 5.

—, opere di Bartolini T.: 6.

— *Apologetiche pro genuina pronunciatione Lingua Greca*, orazione di Wetstenio: 200.

ordine: v. Benedetto.

Orengi: 107.

Orgagni, Andrea: 76, 186.

Origene: 44, 65; suo commentario: 84.

Origini della Lingua Italiana (le), opera di Menagio: 16, 35, 202.

Orlèans, suo vescovo: 11.

Ormea, Francesco Amedeo, prete, sua opera, *Orazioni panegiriche*: 4.

Ornio, Giorgio: 27; sue opere: 6, 51.

Ornio, Giovanni Federigo: 27.

Orphei de Terra motibus Catalecton: è Bibliotheca Laurentiana-Medicea, opuscolo: 216.

Orsati, Sertorio, cavaliere: 61, 148-148; sua opera, *Marmi eruditi*: 32; sua opera, *Istoria di Padova*: 165, 172.

Ortografia Toscana (l'), libro di Bartoli: 14.

Ortola, poesia: 5.

osservazioni: v. Bartholin C. Bartholin T.

Osservazioni delle buone Creanze, opera di Nisieli: 114.

— *intorno alla proporzione della Compressione dell'Aria ed alla forza della Percossa*, libro di Echinardi: 27.

— *Medicinali*, opera di Cipriano: 11.

— *Celesti intorno a Marte e a Giove fatte in Roma*, libro di Gottignes: 28.

— *de Ranis*, opera di Iacobeo: 130.

— *intorno alle vipere*, apologia di Redi: 11, 17.

— *sopra quelle Goccioline di Vetro che si rompono*, opera di Montanari: 17.

Ottingero, Giovanni Arrigo: 3, 35.

Ottobuono, cardinale: 78.

Ottonelli, padre: 60.

Overamio, Adolfo: 165.

Ovidio: 13.

Oxford: 21, 24; sua biblioteca: 21.

Pacecco, Francesco Antonio, duca d'Uceda, conte di Montalbano: 210.

Paci, Iacinto: 195-196.

Pacichelli, suo libro: 171.

Pacifico, Massimi, sue poesie: 216.

Pacium, Ityacintum: 63.

Paderbon, vescovo di: 64, 115, 203.

Padova: 4, 12, 18, 34, 41, 71-72, 76, 78, 80, 88, 92, 94, 96, 98-99, 101-106, 108-111, 122, 124, 127, 134, 136, 139-140, 142-143, 146, 148-150, 157, 158, 164, 172, 178, 182, 184-185, 189-190, 195-196, 208.

Padova, Studio di: 1, 4-5, 34.

padre: v. Albergatti, Aleggama, Altogradi, Ambrogio, Angeli, Angiolo, Aprosio, Bady, Baffero, Baffico, Bambagini, Baron, Baronio, Bartoli, Benedetto da Milano, Berti, Beverini, Bisciola, Boccone A., Body, Bollando, Boverio, Brancaccini, Briezzio, Busnier, Bussiers, Cabassutuis, Cacherano, Calvi, Camotti, Capizucchi, Cardon, Carlo, Cartoli, Casati, Casini, Catastini, Ceva, Chiflezzio, Chinchero, Chisker, Cicogni, Coccapani, Combefis, Coqueo, Corderi, Cosmi, Cosmo, Cossart, Curzio, Dacher, Da Signa, Del Fau, De la Cerda, Della Casa, de Moria, Dezza, Dieries, Di Simone, Elsio, Enschenio, Eschinardi, Estrise, Fabbri, Fabri, Fabro, Faracci, Finardi, Fioravanti, Fiorelli, Forno, Frugoni, Fulgenzio, Gabraini, Gabrielis, Galeffi, Gamurrini, Gandolfo, Garnier, Gerberon, Germanini, Gherardi, Gottignes, Grelom, Gritti, Guarini, Guyard, Halloris, Intorcetta,

- Kircher, La Fos, Labbe, Landi, Landucci, Laurio, Le Cornte, Lessio, Libanori, Libelli, Lioni, Lupo, Mabillon, Macedo, Malaspina, Mariani, Mattina, Mazza, Menochio, Miselli, Mitelli, Molinelli, Monteleone, Montfaucon, Neusser, Noris, Odorico, Oldovrino, Oliva, Oldorno, Ottonelli, Paioli, Papebrochio, Peirinis, Petaurio, Petavio, Piella Lata, Placido, Quattrocasse, Quesmel, Quetif, Rapino, Rainaudo, Razzi, Reginaldo, Reinesius, Ribadeneira, Riccioli, Rossi, Savonarola, Scaligero, Schotto, Scribani, Segneri, Sesti, Sgambati, Sigismondo, Spinola, Spitzel, Stoppa, Stumelio, Teatino, Tedaldi, Torelli, Vaccheri, Vadingo, Valvassori, Van-Echio, Vannini, Vanslebio, Verospi, Vezzio, Vitale, Waringo, Wavassor, Zoccolante.
- Pagani, dottore: 175-176; suo opuscolo: 182.
- Pagis, Antonio, prete: 177, 204-206.
- Paimo, Francesco: 84.
- Paioli, Alfonso, padre: 107-108, 110, 120, 133-134, 136-138, 144, 146, 149, 153-154, 158, 162, 166-167, 171, 173, 175-177, 188-189; sua opera, *Vita d' Enrico della Torre d'Ouvernina visconte di Turena*: 173-176; suo libro: 157, 161-163; suo libro, *Trattenimento marittimo*: 156, 173-174; suo opuscolo: 146-149; suoi libri: 167, 169.
- Palamas, Gregorio: 73.
- Palazzi, Giovanni: 83; sua apologia, *Contra folium quod vento rapitur*: 113, 115; sua opera, *Des. Erasmi Roterdami gravissima epistola ad christianissimum Galliarum Regem Franciscum I*: 113.
- Palermo: 11, 148.
- Palingenio, Marcello, suo libro, *Zodiacus vita*: 2.
- Palinodia religionis praetensae reformatae*, libro di Porter: 164.
- Palladio: v. Rutilio Tauro Emiliano Palladio.
- Palladius, sua opera, *De vita S. Johannis Chrysostomi dialogus*: 191.
- Pallavicino, Lazzaro, cardinale: 2, 5, 30, 51; sue lettere: 5, 14; suo libro, *Istoria del Concilio di Trento*: 13.
- Palmerio, suo libro, *Grecia Antica (la)*: 124.
- Palponista Bernardi Geystensis sive De vita privata & aulica libri duo versibus Leoninis scripti*, libro di Reinesius: 125.
- Paluzzo, principe, cardinale: 101.
- Panciatichi, Lorenzo, canonico: 7, 14, 18-19, 22, 25, 28, 35, 37-38, 46, 48-49, 57, 64, 67, 104, 133-134, 136, 138; sue lettere: 21.
- Pandette, manoscritto: 180, 191, 193, 200.
- Pandolfi, Francesco Antonio: 118.
- panegirico: v. Bonini, *Gli amplessi della Virtù e della Sorte*, Benizzi, Bernardo, Gaetano, Leti, *Fama gelosa della Fortuna Panegirico sopra la Nascita Vita Azioni Governo Progressi Vittorie Glorie e Fortune di Luigi il Grande detto l'Invincibile tra' Guerrieri l'Eroe tra' Cesari l'Augusto tra' Monarchi il Prudente tra' Politici (la)*, Lioni, *Arca Novella (l')*, Meibom, *Panegyricus Serenissimo Principi Georgio Wilhelmo Duci Brunsvic Et Lunaeburg Victori Triumphatori Caesis Ad Mosellam Gallis Expugnata Treviri Dictus*, Moro, Obrecht, *Laudatio Funeris Ser.mi Principis ac Domini Augusti Friderici Ducis Brunsvicensis et Luneburgensis*, Plinio, Rosa.
- Panegirico di Santa Chiara d'Assisi diviso in dieci discorsi composto*, libro di Macedo: 196.
- Panegyricus die Natali*, opera di Accademia Theodoriana Paderbonensis: 64.
- *Ludovico Magno Francorum Regi dictus Editio secunda*, opera di Ferrari: 92.
- *Serenissimo Principi Georgio Wilhelmo Duci Brunsvic Et Lunaeburg Victori Triumphatori Caesis Ad Mosellam Gallis Expugnata Treviri Dictus*, panegirico di Meibom: 166.
- Panormita, sue poesie: 2.
- Panvinio, Onofrio: 180; sua opera, *De ludis cricensibus*: 94.
- Paolino, santo: 163.
- Paolo IV, papa: 2.
- Paolo, frate: 201; sua opera, *Istoria dell'Inquisizione*: 35; sue lettere: 68; suo trattato, *Trattato de' Benefi Ecclesiastici*: 29.
- papa: v. Alessandro, Alessandro III, Alessandro IV, Alessandro VII, Alessandro VIII, Bonifacio VIII, Clemente IX, Clemente X, Giovanni XXII, Gregorio, Innocenzo III, Innocenzo XI, Paolo IV, Pio V, Pio V, Urbano VIII.
- Papebrochio, Daniele, padre: 8, 12-13, 101, 106, 109, 143, 177, 191, 193; sua elegia: 13; sua lettera: 24, 99-
- Papenbrochio: v. Papebrochio.
- Papponi, Hieronimo, suo libro, *Occhio dipinto (l')*: 160.
- Paracelso: 35.
- Parafrasi Caldaica delli Treni di Gjeremia*, opera: 84.
- *d'Anacreante*, opera di Cappone: 20.
- *d'Anacreante*, opera di Corsini: 20.
- Parazzi, sue opere: 82.
- Parckeri, Samuel, suo libro, *Hortus Indicus Malabaricus*: 171-172.
- Pardies, padre, suo trattato, *Trattato sopra il moto*: 21.
- Pareo, Amnrogio: 46.
- Parigi: 4, 11, 13, 16, 18-20, 22-25, 32, 35-36, 43, 45, 51, 56-59, 69, 71-73, 84, 87, 89, 103, 105, 113, 120, 123, 128, 130-131, 138-139, 145-147, 151-152, 155-158, 162, 165, 177, 185, 190, 194, 197, 202, 208; suo arcivescovo: 11, 23; suo vescovo: 140.
- Paris, Matthew: 171.
- Paris, medico: 22.
- Parisenense, Guglielmo, sue opere: 59.
- Parma: 75, 122, 195, 202, 211-212, 216.
- Parma, suo duca: v. Ranuccio II.

- Parnassius Abortus hoc est Anagrammata Epigrammata Thesium publicarum Parerga*, libro di Finardi: 91.
- Partinvalla, Bartolo, abate: 14; abate, sua ode, *Vita solitaria (la)*: 4; abate, sue poesie: 12.
- Pascal, Blaise, monsignor, Discorso sopra i Pensieri: 22
Paschalis de Coronis, libro: 13.
- Pasculio*, libro di Coronis: 54.
- Pasquati, Giovanni Battista: 143, 184.
- Passaria, suo vescovo: v. Vinicislao.
- Passerazzio, sua opera, *Solenni prefazioni sopra Properzio*: 20.
- Passerini, Cosimo: 43.
- Passerini, Francesco: 40.
- Patani, Giovanni Battista: 140.
- Patavina, biblioteca: 36.
- Patavino, Antonio, santo: 30.
- Patavino, Marsilio, sua opera, *Defensor Pacis*: 40.
- Patin, Charles: 164, 204; sua orazione, *De Avicennae* e sua orazione, *De Febribus* e suo libro, *De Progressu Medicina* e suo libro, *Viaggio d'Italia*: 147; suo opuscolo, *Iudicum Paredis de tribus Theatus latum in Numismate Imp. Antonini Py expressum*: 184; suo libro, *Storia della Pratica delle Medaglie*: 42; suo libretto, *Riflessi Morali e Cristiani cavati per lo più dall'Epistole di San Paolo*: 190, 195; suo libro, *De Optima Medicorum Secta*: 124; suo libro, *Imperatorum Romanorum Numismata*: 25, 37; suo libro, *Svetony tranquillorum opera qua extaris notis et Numismatibus*: 82, 108; suo libro, *Thesaurus Numismatibus*: 51; suo libro, *Volume di Medaglie*: 24, 89.
- Patino: v. Patin.
- patriarca: v. Aquileia, Cirillo.
- Pauli, Daniele: 54, 69.
- Pauli, Simone: 37.
- Pavonio, Geronimo, suo libretto, *Epigrammata varia*: 35.
- Pearson: 163.
- Pechino: 51.
- Pecoli, abate: 161.
- Peirinis, Lorenzo, padre, sue opere: 1.
- Pelagio (il) o vero Spagna racquistata*, poema di Galeano: 11.
- Pellegrino, Cammillo: 61.
- Pellinou, Monsignor, sua opera, *Istoria dell'Accademia Franzese*: 23.
- Pelusiota, Isidoro, santo: 12-13; sue lettere: 13.
- Penitente Istruito*, opera di Segneri: 63, 67.
- Penitenziale (il)*, libro di Cantuariense: 125.
- Penitenziale (il)*, opera di Teodoro: 139.
- Peppoli, Taddeo: 4.
- Pereira, Benito, suo libro, *Elucidarium sacrae theologiae moralis et juris utriusque: exponens universum idioma id est proprietatem sermonis theologici canonici et civilis*: 168.
- Periandra, Antonio: 12.
- Persee tragediee- Ballet qui sera représente au Collège de Clermont de la Compagnie de Jesus*, opuscolo di Garnier: 156, 157.
- Persia: 32.
- Persiani: 25, 68.
- Persio: v. Persio Flacco.
- Persio Flacco, sua opera, *Disseratazione della patria*: 3.
- Perugia: 37, 56-57, 62, 64, 81, 140, 154, 165.
- Peschiulli: 17.
- Petaurio, padre: 17.
- Petavio, padre: 139, 155, 156.
- Petito, Samuel, sue opere: 16; suo manoscritto, *Note sopra Giuseppe Ebreo*: 16.
- Petri Aerody Pandecta rerum ab omni antiquitate iudicatarum*, libro di Oldenburg: 153-154.
- Petronio: 174; suo frammento: 3, 4, 8, 11, 25.
- Petronio*, libro di Fransone: 24, 27, 90
- Petrus Servius V: 133.
- Pezzana, Nicolò: 141.
- Philosophia Dogmatica Peripatetica Christiana*, libro di Piccinardi: 34.
- *Iuvenum Nobilium compendiosa*, libro di Roccamora: 26.
- *Libera*, opera di Cardoso: 71.
- *Vetus Et Nova Ad Usus Scholae Accommodata In Regia Burgundi*, libro di Du Hamel: 185.
- Phonurgia Nova sive Coniugium Mechanico-physicum artis et naturae Paronympha Phonosophia concinnatum*, libro di Kircher: 169.
- Photuis: 65.
- Physiologia Interpretis Ordinary ad Accusationes Petri Gassendi adversus Aristotelem et Aristoteles*, opera di Mattei: 63.
- Piacenza, suo duca: v. Ranuccio II.
- Piazza, Bartolomeo, Carlo, abate, suo libro, *Santuario o vero Menologio Romano perpetuo per la Visita delle Chiese Feste Indulgenze Stazioni Reliquie di Santi e cose Sagre e memorabili di Roma*: 105.
- Piccart, Michael: 54.
- Piccinardi, Giovanni Luigi: 152; sua opera, *Discorsi Accademici* e sue poesie: 62.
- Piccinardi, Stefano, suo libro, *Philosophia Dogmatica Peripatetica Christiana*: 34.
- Pico della Mirandola, Giovanni Francesco, sua opera, *Vita Girolamo Savonarola*: 63, 87, 145.
- Pico il Pio, conte, sue opere: 17.
- Piella Lata, Sisto, padre: 19.

- Piemonte: 178, 212.
- Piemonte, suo principe: v. Vittorio Amedeo Francesco.
- Pierucci: 18, 148-149, 164, 182.
- Pietra di Paragone*, libro di Bocalino: 46.
- Pietro, apostolo: 1.
- Pighio, Alberto, suo libro, *Gjerarchia Ecclesiastica*: 40.
- Pignatelli, Stefano, suo libro, *Quanto più alletti la Bellezza dell'Animo che la Bellezza del Corpo*: 196.
- Pignattello, Ascanio, sue poesie: 61.
- Pinchiari: 33.
- Pindaro: 74.
- Pindemonte, Giovanni, marchese, sua orazione: 119; sua orazione, Orazioni Criminali e Panegiriche: 193; suo libro, *Discorsi Accademici*: 107.
- Pinedo, Thomas: 161.
- Pinelli, Giovanni Pietro: 51.
- Pio IV, papa: 55.
- Pio V, papa: 2, 55, 153.
- Pio, cardinale: 14.
- Piovena, Livio, sua opera, *Glorie funebri composizioni in morte di S. E. il sig. Battista Nani cavaliere e procuratore di San Marco*: 184.
- Pisa: 12, 16, 19, 24-25, 34-35, 38, 40, 57, 61, 68, 72, 80, 85, 107, 110, 112, 137, 159, 164, 168, 178, 184.
- Pisa, sapienza di: 14.
- Pisa, studio di: 4, 5, 70, 72.
- Pisani, Antonio: 207.
- Pisani, Baldassarre, sue poesie, *Poesie Liriche*: 141.
- Pisano, Saptabina, suo libro, *Itinerario*: 17.
- Pisciacci promprimary ac professoris Navarrici De conscribendo epigrammate*, libro di Mercerio: 18.
- Piscopio Cornara, Elena: 83.
- Piselli, suo sonetto: 213.
- Pitagora: 152, 208.
- Pittaviense, Vittorino: 2.
- Placcio, Vincenzi: 170, 215; suo libro: 15, 141, 146, 166-167; suo libro, *Accessionum Moralium sive Institutionum Medicina Moralis* e suo libro, *De fructu prapipuo Philosophia Moralis genuina Accesia Oratio de Iuvene Politices Auditore* e suo libro, *De morali scientia augenda Commentarium in Francisci Baconi de Verulamio de dignitate et augmentis scientiarum Librum VII*: 167.
- Placentino: 6.
- Placido, padre: 66.
- Plantino: 182.
- Platone: 62, 186, 208.
- Plinio: 204; suo panegirico: 164.
- Plutarco: 208.
- Poderetti: 160; suo sonetto: 82.
- poema: v. Canale, *Anno Festivo o vero Fasti Sacri (I)*, Galeano, *Pelagio (il) o vero Spagna racquistata*, Lippi, *Muleide*.
- Poemata*, opera di Van den Broecke: 61.
- poemetto: v. Rapino, Hortorum.
- poesia: v. Casa, *Priapeia*, Flora, Medoro, Menagio, *Ortola*.
- poesie: v. Abati, Bartolini, Bertini, Buoninsegni, *Saggi di Poesie Eroiche Amoroze Morali e sagre*, Canale, Cappone, *Poesie Liriche*, Cesarini, Chiabrera, Coltellini, De Lemene, Egidio, Ermes, Eurzio, Fagiuoli, Favoriti, Giraldo, Gradi, Gronovio, Ivanovich, Maffeo Vegio, Malatesti, Marsuppini, Melosi, Minacci, Nomi, Pacifico, Panormita, Partinvala, Piccinardi, Pignattello, Pisani, *Poesie Liriche*, Pollini, Rinuccini, Rondinio, Salvadori, Salvetti, Salviati, Sigismondo, Torchio, Vegio, Vescovo di Paderbona.
- Poesie e Prose, opera di Melosio: 64.
- *liriche*, opera di Donnoli: 6.
- *Liriche*, poesie di Cappone: 107.
- *Liriche*, poesie di Pisani: 141.
- poeta: v. Audeberto.
- Poetica (Ia), opera di Battista: 15.
- , libro di Foscarini: 2.
- , opuscolo di Battista G.: 140.
- Poletti, Andrea: 184.
- Polibio: 3, 25.
- Policarpo, santo: 183; sua opera, *Epistola*: 124.
- Poligrafia*, opera di Chirchero: 39.
- Polimatia*, opera di Ionstono: 3, 8.
- Poliziano, Angelo: 1, 11, 51.
- Pollini, Alessandro, sue poesie: 64.
- Polo, Marco, suo libro, *De Regionibus Orientalibus*: 25.
- Polonia: 87, 170, 191.
- Polonia, nunziata di: 15, 62, 198.
- Polonia, suo re: v. Casimiro.
- Polono, Martino: 125.
- Pontremoli: 179.
- Popeleschi, senatore: 160.
- Popping, Federigo: 27.
- Porcè, monsignor, sua biblioteca: 23.
- Porfirio, suo libro, *De Abstinentia Animal*: 163; sua opera, *Galleria Cesarea*: 61.
- Porta, Giovanni Battista: 39.
- Portentose Conquiste delle due Chiese Militante e Trionfante per la Festività di tutti i Santi Monaci dell'Ordine di San Benedetto Istoria Panegirica (le)*, libro di Barboni: 77.
- Porter, Francis, suo libro, *Palinodia religionis praetensae reformatae*: 164.
- Portero, priore: 195.

- Portocanero, cardinale: 177.
- Portogallo: 57, 108, 158-159.
- Portogallo, re di: 108, 157.
- Posnio, padre: 71, 73, 191; sua opera, *Soprum Novi Testamenti*: 65; suo libro, *Isidoriana Collatione quibus S. Isidori Pelusiota Epistola*: 13.
- Possevino: 71, 178, 186.
- Postello: 55.
- Posuel: 161.
- Poussin, Nicolò: 60.
- Poysuel, Ioannes: 128.
- Pozzo, marchese, sua opera, *Genealogia di Casa Malaspina*: 156-157; suo libro, *Maraviglie Eroiche del sesso Donnesco memorabili nella Duchessa Matilda Marchesana Malaspina Contessa di Canossa detta la Gran Contessa d'Italia*: 163, 165.
- Pralard, Andream: 51, 151.
- Praschy, Ioannis Ludovici, sua opera, *Arminuis Tragedia*: 166.
- Prato (città): 68, 160, 165, 195.
- Pratolino: 198.
- Precipizi della Sede Apostolica (i)*, libro di Leti: 22, 58.
- Preparazione all'Apologia per Erodoto*, opera di Arrigo: 3.
- presidente: v. Aresio, Tuano.
- prete: v. Anselmo, Antonio, Appiani, Caro; Dalle Fabbriche, Della Marra, Fiorato, Franceschi, Gavardo, Girolamo, Goti, Ianni, Migliori, Ormea, Neri, Pagis, Vanni.
- Priapeia*, poesia di Casa: 2.
- Priceo: 93.
- Pricolo: 28.
- Prierio, Silvestro: 128.
- Prima Commentatio De fide atque Doctrina Sancti Vincenty Lirinensis et Sancti Hilary Arclatensis*, opera di Macedo: 92, 94, 110.
- Primi sei Libri d'Euclide (i)*, opera di Caravaggi: 37.
- principe: v. Carafa, Chisio, Cybo, Delfino, Francesco Maria De Medici, Giovanni Federigo, Giovanni Gastone De Medici, Leopoldo De Medici, Mattias, Montecucoli, Paluzzo, Trivulzio.
- Principe di Condè: 25.
- di Guastalla: 30.
- di Mantova: 29, 30.
- di toscana: v. Cosimo III.
- Principia et Documenta Vita Christiana*, libro di Bona: 93.
- priore: v. Albergatti, Audron, Bambagini, Castiglioni, La Fage, Portero, Terimes.
- Priuli, Aurelia: 196.
- Pro translatione Hierosolymis Anconam Venerabilis Corporis S. Cyriaci Martyris Hierosolmitani Patriarcha Anconaque pricipui Patroni Confutatio Collectionis novarum Opinionum, quas tutiles nonnulli compilarunt et leves*, opuscolo di Moscheni: 109.
- Problemata ab anonymo geometra Lugduni Batauorum proposita a Paulo Casato Societatis Iesu Placentino Parmae explicata*, opuscolo di Casati: 122.
- Procopio, diacono: 65.
- Procoscio: 5.
- procuratore: v. Nani, Valiero.
- Prodromo Gentilizzio, libro di Cartari: 164.
- professore: v. Borelli.
- Programma in Funere venusta ac suavissima puella Maria Catherina Iohanne viri nobilissimi et Eaperientissimi*, libro di Meibom: 166.
- Programma in funere viri solertissimi et peritissimi dn. Henningi Mulleri Academia Iulia typographi P. P.*, libro di Meibom: 166.
- Prolusiones Scholastica in Tractatus Theologicos*, opera di Cacherano: 80.
- Properzio: 20, 124; sua elegia e suo libro: 20.
- Propositiones parallela Michaelis Bay et Henrici de Noris*, opera di Guidicciolo: 139, 140, 141, 143, 164.
- Proprinomio Evangelico*, opera di Calvi: 86, 156.
- Proreitoris et Senatus Academia Iulia qua est Helemstady Programma quo Cives ac Hospites ad Academia Iulia annum Seculare in idibus Octobris si volet Deus devote nobiscum celebrandum comiter invitantur P.P. XV. Cal. Octobr.*, opera di Meibom: 166.
- prose: v. Ciampoli.
- Prose Accademiche Sagre e Morali*, libretto di Finardi B.: 72, 74.
- Prose de' Gelati*, opera di Accademia de' Gelati: 21, 33.
- Provenza: 177.
- Pseudovescovo d'Oxford: 163.
- Pucci, Alessandro, monsignor: 55.
- Pucci, Lorenzo: 14.
- Pucci, vicario: 163.
- Puccinelli, padre: 35, 67, 68; suo libro: 34
- Pufendorff, Samuel: 27, 127; sua opera, *De Sure Natura et Gentium contra orthodoxa fundamnetata*: 80.
- Quadragesimale*, opera di Segneri: 177-178, 184.
- Quaestiones Nuptiales*, opera di Bartolini: 28, 51.
- Quanto più alletti la Bellezza dell'Animo che la Bellezza del Corpo*, libro di Pignatelli: 196.
- Quastio Facti*, opera di De Champs: 81.
- Quattrocasse, padre: 43.

- Quesnel, padre: 146, 151-152, 162-163, 175-177, 184, 194.
- Quetif, padre: 145.
- Quignone, cardinale: 23.
- Quilici, Giuseppe Maria, suo libro, *Legato Apostolico espresso mirabilmente nella Vita prodigiosissima dell'invitissimo Martire San Pietro Tomaso Carmelitano Patriarca di Costantinopoli Gran Promotore della Guerra contro 'l turco (il)*: 101.
- Quinquarboreo: 84.
- Quintiliano: 1, 8, 84.
- Rabata, Aloysio: 193.
- Rabatta, Giuseppe, monsignor: 43.
- Raccolta de' Poeti Antichi*, opera di Allacci: 17.
- Racconto Historico Del Felicissimo Maritaggio Delle Sacre Cesaree Reali Maesta Di Leopoldo Et Eleonora Maddalena Teresa Principessa Nata Di Neuburg Sempre Augusti*, libro di Bonini: 151.
- Rachelio: 27; suo commenatrio: 5.
- Radero: 171.
- Raggi, marchese: 63.
- Raillard: 207.
- Rainaud, padre: 71, 73, 186; suo libretto: 12; suo libretto, *De Immunitate Cyriae*: 73.
- Rainesio, sue opere: 8.
- Ramazzeni, Bernardo, suo libro, *De Fontium Mutinensium admiranda scaturigine Tractatus Physico-Hydrostaticus*: 216.
- Ranuccio II, duca di Parma, Piacenza e Castro: 62.
- Rapino, padre, poemetto, *Hortorum*: 4; suo libro, *De Carmine Pastoralis*: 4.
- Rappresentazione della Nascita, Vita e Morte di San Giovanni Battista*, commedia di Onofri: 51.
- Rau, Simone, monsignor, sua opera, *Rime*: 74.
- Rauch, Sebastiani: 190.
- Rautenfels, Jacopo, sua opera, *De rebus Moschovitici*: 178, 185, 195-198.
- Rautenstenio: 6.
- Raven: 6.
- Ravenna: 46.
- Ravio, Cristiano: 146, 157.
- Raynaudi, Theopyli: 54.
- Razzi, padre: 63; sua opera, *Vita del Savonarola*: 63, 77.
- re: v. Mida.
- re di Cipri: v. Carlo Emmanuele II.
- re di Francia: 17.
- re di spagna: v. Carlo d'Austria II.
- re d'Inghilterra: 6.
- Recaldini, Giovanni: 64, 186.
- Recaldrini: 19.
- Recherches et observations naturelles*, libro di Boccone: 103.
- Redi, Francesco, dottore: 4, 7, 11, 28, 30, 37, 40, 47, 59, 104, 138, 176, 185; sua libreria: 48; sua apologia, *Osservazioni intorno alle vipere*: 11, 16-17; sua lettera: 11, 17, 27, 34.
- reggente: v. Santo Spirito.
- regina: v. Maria.
- Regina di Svezia: 101.
- Riginaldo, Antonio, padre, suoi opuscoli: 55.
- Reginone (il)*, libro di Baluzzi: 22, 84.
- Regiomontani Borussi*, opera di Von Kempe: 19.
- Regno d'Italia sotto i Barbari (del)*, opera del Tesauro: 4.
- Regole dà osservarsi dà i devoti di Maria che professano di essere incatenati schiavi di lei*, opera: 79.
- Reinesius, Thomas, padre: 2, 4, 8, 20, 36, 133; sua opera, *Palponista Bernardi Geystensis sive De vita privata & aulica libri duo versibus Leoninis scripti*: 125; sua opera, *Syntagma inscriptionum antiquarum cum primis Romae veteris*: 133; sua opera: 197.
- Reinizio, sua opera: 47.
- relazione: v. Almaden, Corrado, De Pazzi P., Grismani, Tiepolo.
- Relazione del Sangue ultimamente gettato dal Braccio di San Niccolò dà Tolentino*, opera: 29, 31.
- *della presa della Galera di Biserta*, opera: 110.
- Religio Medici, libro: 55.
- Rendorffio: 217.
- Requesenz, Giuseppe, Maria, suo libro, *Additio ad quaestiones selectas in 1-2 S. Tho. olim impressas*: 107.
- Responsio ad cavillationes Raphaelis Fabretti*, libro di Gronovio J.: 208.
- *ad notas nobilis critici anonymi in apologiam Rev.mi P. Fr. Thoma Mazza*, libro di Macedo: 96.
- *ad quaedam Recentiorum argumenta de Opinione Probabili*, opera di De Esparsa: 81.
- Responsiones P. Macedi ad Proposition Parallelas*, opuscolo di Macedo: 121, 143.
- rettore: v. Nomi.
- Reuchino: 48.
- Reyher, Samuel: 6, 156; suo trattato, *De Mathesi*: 156.
- Ribadeneira, padre: 140.
- Riccardi, marchese: 75-76, 175.
- Ricci, Giovanni Domenico: 49.
- Ricci, Michel Agnolo: 12.
- Ricci, Olimpio, suo libro, *De' Giubilei Universali*: 112.

- Ricci, Vincenzo, canonico: 55, 198.
- Riccio, Annibale: 121.
- Riccioli, padre: 4, 6, 90; suo libro, *Geografia*: 22.
- Richelet, Pierre, sua opera, *Dictionaire della Langue Francoise*: 197.
- Richelieu, cardinale: 18.
- Richer, Edmond, suo libro, *Libellus de Ecclesiastica et Politica Potestate*: 139.
- Ridolfo di Carpi, cardinale, suo manoscritto: 180.
- Riflessi Morali e Cristiani cavati per lo più dall'Epistole di San Paolo*, libretto di Patin: 190, 195.
- Rigaltzio: 87.
- Rigbery, sua opera, *Acta Mary Mercatoris cum Notis*: 89.
- Rigogli, sue opere: 19.
- Rikel, Dioniso, suo opuscolo, *Opusculum adversus pluralitatem Beneficiorum*: 51.
- Rimbotti, cavaliere, suo museo: 17.
- Rime*, opera di Rau: 74.
- Rinaldini: 37, 190; suo libro, *Ars Analytica Mathematicum*: 1, 4-5, 12.
- Rinalducci, abate: 5, 14; suo libro, *Historica di Castro*: 14.
- Ringhieri, avvocato: 98.
- Rinuccini, Ottavio, sue poesie: 94.
- Risbrochio, Fulgentio, sua opera, *Henricus Noris dogmatistes Augustino injurius summis pontificibus cardinalibus SS. Patribus doctoribus scholasticis infestus demonstratus*: 126, 134.
- Risposta Generale a Monsignor Claudio*, opera di Arnauld: 22.
- Ritterzusio: 13.
- Rituale Orantium*, libro di Hildebrand: 25.
- Roano: 23, 58, 120; suo arcivescovo: 11.
- Roccamora, Domenico, abate, suo libro, *Philosophia Juvenum Nobilium compendiosa*: 26.
- Rocchi, Bernardino, cardinale: 107.
- Rodio, Giovanni: 17; sue opere: 20; suo libro, *Commentario sopra Cornelio Celso*: 17.
- Roma: 2-5, 9, 11-15, 19-21, 24-28, 30, 35-37, 41, 43, 49-52, 55, 57-58, 60-62, 64, 67-68, 71-72, 75, 77, 79, 82, 84, 86-89, 92-93, 96-98, 100, 102, 105, 107-108, 112, 114, 119-125, 132-134, 136, 138-144, 146-149, 151-152, 157-160, 164-165, 171, 175, 180, 184-185, 189-191, 194-196, 198, 200-202, 207, 211.
- Romagna: 175-176.
- Roncalli: 146, 160.
- Ronco: 169.
- Rondinio, Natale, sue poesie: 64.
- Rongemont, Francesco: 51.
- Rosa, santa, suo panegirico: 27.
- Rosalesio: 71.
- Rosatium, Galeatium: 122.
- Rossetti, Donato, dottore: 35, 178; suo libro: 5, 27; suo libro, *Composizione e Passioni de' Vetri*: 28, 90; suo libro, *Fortificazione a rovescio*: 178.
- Rossi, Andrea: 27.
- Rossi, Antonio, padre: 148, 203; sua ode: 205.
- Rossi, Filippo: 147.
- Rotlinio: 6.
- Rottendorffio, Bernardo, sua lettera: 64.
- Rotterdam: 3.
- Rovai: 75.
- Rovigo: 6.
- Rubens, Pietro Paolo: 60.
- Rucellai, sua orazione: 25.
- Rudberckio: 6.
- Rudolphus L. Imperator Germania Instaurator Descriptus et in Academia Argentorat*, libro di Boechero: 54.
- Ruellio, sua opera, *Veterinaria*: 19.
- Ruffo, Jacopo, visconte: 74.
- Ruggeri, Tommaso, sua lettera: 161.
- Rulleo, Filippo: 96, 124, 183.
- Rulles: 85.
- Ruperto, Cristoforo Adamo, suo libro, *Floro (il)* e suo libro, *Istoria* e suo libro, *Mercurio epistolare (il)* e suo libro, *Observation Civiles Morales et Grammatico* e suo libro, *Somponio (il)* e suo libro, *Valerio Massimo (il)*: 25.
- Ruscelli: 25.
- Rutilio Tauro Emiliano Palladio: 163.
- Ruysch, Corrado: 112-115
- Ruzname, Mauro: 128, 143.
- Rycaut, Paul, suo libro, *Istoria dello stato presente dell'imperio ottomano* e suo libro, *Libro della Chiesa Greca*: 197.
- Ryekio: 99.
- S. Patris Bernardi Claravallensis Abbatis primi Melfiflui Ecclesia Doctoris Operum Auctartium sive Tomus VII*, opera: 54.
- Sabelli, Mario Antonio, sua opera, *Dialogo de latina lingua reparatione*: 11.
- Sabino, suo epigramma, *De Bibliotheca*: 18.
- Sachs, Jacopo Filippo, medico, sua opera, *Grammarologia curiosa* e sua opera, *Ocean Macro*: 30.
- Sacra Bibliothecarum illustrium arcana resecta*, libro di Spitzel: 36.

- Sacrosancta concilia ad regiam editionem exacta editio in 17 tomos*, opera di Labbe: 35.
- Saffo: 74.
- Sagedo, doge: 138, 140.
- Saggi di naturali esperienze, fatto nell'accademia del Cimento*, libro: 4.
- Saggi di Poesie Eroiche Amoroze Morali e sagre*, poesie di Buoninsegni: 11, 25, 29, 30, 32-34, 189, 204, 211.
- Sagittario (nome): 155-156.
- Sagittario*, opera: 49.
- Saladini, monsignor: 216.
- Salengio: 5.
- Salmasio: 12, 68, 125, 154, 158, 163, 171, 182-183, 197, 200.
- Salomone: 186.
- Salvadori, Francesco, abate, sua opera, *Filosofo Cortigiano o sia il Seneca (il)*: 62; sue poesie: 5; suoi sonetti: 19.
- Salveti, Maddalena: 20, 22, 90
- Salveti, Pier, sua opera: 53; sue poesie: 38; suo libro, *Brindisi (il)* e suo libro, *Lamento per la perdita di un grillo*: 61, 63; suo libro, *Soldato poltrone (il)*: 61.
- Salviano: 84.
- Salviati, monsignor: 57, 72
- Salviati, Ruberto, duca: 4, 17; sua opera, *Fiori dell'Orto di Gessemani*: 60; sue poesie: 4; suo sonetto: 70.
- Salvrano: 36.
- Samosatensi, Andrea: 56.
- Sampieri, Carlo Antonio, abate: 4.
- Sampieri, senatore: 33.
- San Domenico, chiesa: 10.
- San Felicità, chiesa: 209.
- San Giovanni, chiesa: 33.
- San Lorenzo, chiesa: 194, 209.
- San Lorenzo, sua libreria: 2, 11, 22, 25, 37, 43, 61, 66, 77, 140, 189, 198, 200-201, 218-219.
- San Michelino degli Antinori: 49.
- San Nicolò, suo monastero: 51.
- San Piero, chiesa: 209.
- San Rocco, chiesa: 210.
- Sancti Aurely Augustini Hipponensis Episcopi Operum Tomus primus*, opere di Agostino: 157, 177.
- Sanmarcio, Lucio: 81.
- Sanson, Guillaume, suo libro, *Nicolai filii in Geographiam antiquam Michaelis Antonii Baudrand Disquisitiones geographica*: 203.
- Sansovino, Francesco, sua opera, *Venezia Città nobilissima e singolare descritta in XIV libri*: 73.
- santa: v. de Pazzi M., Rosa, Sincleria.
- Santa Croce, chiesa: 42, 209.
- Santa Maria maggiore, tempio: 148.
- Santa Maria Novella, chiesa: 42, 48, 85, 148, 164, 200, 209.
- Santa Maria Novella, sua libreria: 27, 66-67.
- Santinelli, Francesco Maria, marchese: 5.
- santo: v. Agostino, Ambrogio, Antonio, Arelatense, Atanasio, Basilio, Benedetto, Benizzi, Bernardo, Borromeo, Cipriano, Crisotomo, Dionigi, Domenico, Fossi, Francesco, Fulgenzio, Gaetano, Geronimo, Girolamo, Giuseppe, Gregorio, Ignazio, Ippolito, Leone, Narzanzeno, Nicola, Nilo, Paolino, Patavino, Pelusiota, Policarpo, Sesto, Tommaso.
- Santo Spirito, chiesa: 209, 218.
- Santo Spirito, suo reggente: 50, 71-72, 75, 151, 158, 164, 167, 184, 203, 208.
- Santo Stefano, chiesa: 207, 212.
- Santuario o vero Menologio Romano perpetuo per la Visita delle Chiese Feste Indulgenze Stazioni Reliquie di Santi e cose Sagre e memorabili di Roma*, libro di Piazza: 105.
- Saoli: 63.
- Saraceni, canonico: 109.
- Sarckmasio, Eubrulo Theosdato: v. Schurzfleisch.
- Sarpi, Paolo, frate, sua opera, *Lettere Italiane*: 50.
- Sarrini, suo libro: 93.
- satira: v. Macedo, Oldenburg, Satyra in Eubulum Theosdatum, Villafranchi.
- Satira*, opera del Villani: 29.
- satire: v. Heinsius.
- Satyra in Eubulum Theosdatum*, satira di Oldenburg P.: 36.
- Savilio, Arrigo: 163.
- Savoia: 46; duca di: 68, 173, 175.
- Savoia, suo duca: v. Carlo Emmanuele II.
- Savonarola, padre: 61, 63, 77.
- Savreux, Carolum: 57.
- Scala, Bartolomeo, suo libro, *Istoria Fiorentina*: 121, 151-154.
- Scaligero, padre: 20, 68, 181; sua opera, *Confutazione della Favola Borbonica*: 1-2.
- Scavenio, Pietro, suo libro, *Designatio librorum in qualibet facultate materia et lingua rariorum summa cura tum quoad librorum editionum ve perfectionem tum quoad eorundem compactionem varijs in locis in amorem patriae et supplementum instructissimae Bibliothecae Regiae conquisitorum*: 153.
- Scetetro Pacifico (Io), libro di Gessi: 33.
- Schauelberger: 51.
- Schediasma curiosum de lectione novellarum*, libro di Weise: 141.
- Schefferi, Giovanni: 3, 8, 25, 50, 99, 155-156; suo libro, *De Vehiculis Veterum* e suo libro, *Memorabilia Suetica Gentis*: 35.
- Schelio: 3.

- Schema illustre et genuinum Sacrae Congregationis Sancti Officij Romani cum elogijs eminentissimorum principum cardinalium et corollario de infallibili auctoritate summi pontificis in mysterijs fidei proponendis ac eiusdem controuersis decidendis*, libro di Macedo: 134.
- Schiavo della Madonna Santissima (lo)*, opera: 79.
- Schickard, Wilhelm: 52.
- Schluter, Ioannis Costeri: 54.
- Schochio, sua libreria: 33.
- Schonigky, Ioannis: 131, 141, 159.
- Schonnerstaedt, Henrici: 177.
- Schotto, padre: 6, 13, 25, 78; suo libro: 39.
- Schrodteri, Christiani: 158, 175.
- Schultz: 50.
- Schumacher, Peter: 51, 158.
- Schurman, Anna Maria, suo elogio: 20.
- Schurzfleisch, Samuel: 164; sua opera, *De Rebus Meckburgicus*: 156, 158, 170, 175; sua opera, *De Vitricis Ecclesia*: 156, 158; sua opera, *Iudicia de novissimes Prudentia Civilis Scriptoribus*: 51, 55, 127; suo libro, *De Vita Ecclesia*: 170; suo libro, *Epitomes Historica*: 181; suo opuscolo, *Civibus Academicis Historiam Civilem audituris Operam studiumque pollicetur*: 181.
- Sciagraphia historiae Aethiopicæ sive regni Abessinorum quod vulgo perperam presbyteri Johannis vocatur*, opera di Ludolf: 133
- Scioppio, conte: 11, 28; suoi libri: 164; sua opera, *Apologia pel Macchiavello in Olanda*: 18; suoi manoscritti: 18, 182.
- Scipione: 208.
- Scondoglio del Sacro Conclave dell'anno 1676 ed i Voti Supplichevoli della Cristianità alla Santità del futuro Pontefice per riforma degl'abusi dello Stato Ecclesiastico (lo)*, libro di Bonini: 151.
- Scoto: 58.
- Scotus academicus*, opera di Frassen: 58.
- Scradero, suo trattato, *Trattato de Mondo Excerpti*: 155.
- Scribani, Carlo, padre, sua opera, *Amphiteatrum Honoris*: 47.
- Scrittori dell'Istoria Augusta (gli)*, opera di Frisio: 13.
- Scraverio, Pietro: 25.
- Scudo di Riosaldo*, opera di Aprozio: 33.
- Secoli Agostiniani*, opera di Torelli: 109, 196.
- Segneri, Paolo, padre, sua opera, *Penitente Istruito*: 63, 67; sua opera, *Quadragesimale*: 177-178, 184.
- Segni, Alessandro: 34, 37.
- Seldeno: 5; suo libretto, *De Nummis*: 130; suo libro, *De Titulis Honorum*: 155-156.
- Selecta historiae ecclesiasticae capita et in loca ejusdem insignia dissertationes historicae chronologicae criticae dogmaticae*, libro di Alexander: 185.
- *Quæstiones*, opera di De Moya: 8.
- Selecti Nummi duo Antoniani quorum primus Anni Novi auspicia alter Commodum et Antonium Caesares exhibet*, opuscolo di Bellori: 143.
- Seminetti, Averano, cavaliere: 11, 19, 20-22, 29-30, 34-35, 37, 47-48, 51-52, 70, 72, 86, 90, 148, 171.
- senatore: v. Bali, Borromei, Falconieri, Gessi, Molino, Morosoni, Popeleschi, Sampieri, Strozzi, Tiepolo.
- Septem illustrium virorum poemata*, opera: 64, 203.
- Serafini, Francesco: 109.
- sergente: v. Silva.
- sermone: v. Ambrogio santo.
- sermoni: v. Agostino, Dalleo, Oliva, Viera.
- Sermoni domestici*, opera di Oliva: 67.
- Sernini, Domenico: 43.
- Serravio, sue lettere: 68.
- Sesti, Lodovico, padre, maestro: 67, 70, 85, 148; sua lettera: 68; suo libretto, *Censura dell'Antisatira della signora Angelica Tarabotti fatta in risposta alla Satira menippea contro il lusso donnesco del Signor Francesco Buoninsegni*: 29; suo libro, *Vita del Cardinal Commendone Tarabotti*: 33.
- Sesto Cheronense: 197.
- Sesto, santo: 85.
- Settala, Manfredo, canonico: 18.
- Severianus, di Gabala: 73.
- Severino da Monzambano: 27.
- Severo, Alessandro: 61, 65.
- Sgambati, padre, suoi sonetti: 31.
- Sgualdi, abate: 67.
- Sicilia: 74, 193.
- Siena: 11, 29, 72, 75, 151, 176, 182, 186, 215, 219.
- Sigismondo di Lussemburgo, imperatore: 202.
- Sigismondo, padre: 2, 36, 46, 52, 60-61, 72, 74, 81-82, 87, 94, 96, 98, 106, 108, 111, 159, 195; sue poesie: 154; suo libro, *Analysis sive de ratione interpretana illustrandique autores oratores prasertum históricos et poetas*: 94; suo opuscolo: 80.
- Silva, Cristoforo, sergente: 37.
- Sinletria, santa: 165.
- Sinibaldini, cavaliere, sua ode: 205.
- Sintagma de Nilis*, libro di Allacci: 124.
- Siri, Vittorio, abate: 37, 197; suo libro, *Mercurio*: 23; suo libro, *Memorie recondite dell'anno 1601 sino al 1640*: 169, 197.
- Sissa, Mandricardo: 14, 25, 49; sua apologia: 14; sua lettera: 93; sua opera, *Vita del Polizziano*: 14.
- Sisti, Pauli, suo libro, *Historia Letteraria*: 35.
- Siviglia: 57.
- Sleidano, Ioannis: 3, 180.

- Sleswigae: 202.
- Smith, Thoma, suo libro, *De Greca ecclesiae hodierno statu epistola*: 197; suo libro, *De Statu Hodierno Ecclesia Orientalis*: 130.
- Smyrnai, Nicolai, sua opera, *De Supputarys digtorum gestibus*: 65.
- Sobrarbe: 57.
- Socrate: 23.
- Soldato Macedonico*, libro: 134.
- Soldato poltrone (il)*, libro di Salvetti: 61.
- Solenni prefazioni sopra Properzio*, opera di Passerazzo: 20.
- Somnium Vindiciani sive desiderata medicina*, opuscolo di Welsch: 141.
- Somponio (il), libro di Ruperto: 25
- sonetti: v. Adimari, Benotti, Borghini, Buoninsegni, Nomi, Salvadori, Sgambati, Susini.
- Sonetti amorosi*, opera di Adimari L.: 48.
- sonetto: v. Casini, Dati, Ermes, Giraldi, Piselli, Poderetti, Salviati, Susini, Villafranchi.
- Soprani, sua opera, *Vite de' Pittori Genovesi*: 72-73, 96, 98, 100; Soprani, suo libro: 1, 79, 100.
- Soprum Novi Testamenti*, opera di Posnio: 65.
- Sorbona: 84; sua libreria: 23.
- Spada di Onore (la)*, libretto di Gessi: 33.
- Spada, Fabrizio, cardinale: 107.
- Spagna: 46, 57, 74, 77, 170.
- Spagna, suo re: v. Carlo d'Austria II.
- Spalato: 175.
- Spanemio, Ezechiele, suo libro, *De Prastantia Numismat antiquorum*: 24, 25.
- Sparavieri, Francesco: 115, 119, 122, 128, 165, 200; suo libro: 128; suo libro, *Castigationes ad apologiam Thomae Mazzae pro Johanne Anno*: 126; sua apologia: 109.
- Spenero, Filippo Iacopo: 27.
- Sperelli, monsignor: 21, 22.
- Sphinx Mystagoga sive Diatribe Hieroglyphica*, libro di Kircher: 169.
- Spicilegio*, opera di Dacher: 3, 16, 36, 84, 125, 130.
- Spinola Colonna, Filippo, duca: 60.
- Spinola, padre: 41, 45, 48, 162, 196-197.
- Spitzel, Gottlieb, padre: 40, 124, 182, 205; sue opere: 38; suo libro, *Commercium Literarum*: 52; suo libro, *Sacra Bibliothecarum illustrium arcana resecta*: 36.
- Spon, Carlo, medico: 106.
- Spon, Iacopo: 106, 161, 197, 208; sua lettera: 161.
- Spondano: 151, 177.
- Spoor, Friderici: 171; sua opera, *Fridericus Tertius Imperator*: 52.
- Sprengero, Giovanni Teodoro: 27.
- SS. Patrum qui temporibus apostolicis floruerunt, Barnabae, Clementis, Hermae, Ignatii, Polycarpi opera, vera, et suppositicia; unà cum Clementis, Ignatii, Polycarpi actis atque martyriis, opera di Cotelier*: 45.
- Stati d'Orazione Mentale*, opera di Bon: 105.
- Stato d'Inghilterra*, opera: 29.
- Statua Effigiata in un Monte (la)*, opuscolo di Boccone A.: 148.
- Status Origo et Scopus Reformationis hoc tempore at tentata in Belgio circa administrationem et usum Sacramenti Poenitentia*, opuscolo di Volusio: 127.
- Stazzio, Achille: 55.
- Stefano, Arrigo, sua opera, *Apologia per Erodoto*: 84; sua opera, *Dizionario*: 66.
- Steganographia*, Opera di Tritemio: 39.
- Stegmanno: 6.
- Stenone, Nicola: 4, 44, 93, 134, 136, 178, 195; sua lettera: 115, 118, 164; sua opera, *Ad virum eruditum*: 114; sue lettere: 181.
- Stewechio: 25.
- Stigliani, Carlo, sua opera, *Mulino (il)*: 9.
- Stigliani, Tommaso: 97.
- Stoppa, padre: 40.
- Storia della Pratica delle Medaglie*, libro di Patin: 42.
- Strabone: 200-201.
- Strasburgo: 25, 35, 52, 54, 108, 166, 171.
- Strazzio, Achille: 196; suo manoscritto: 180.
- Stromata*, opera di Volterrano: 119.
- Strozzi, Carlo, senatore: 11, 13; sua libreria: 37.
- Strozzi, Filippo, abate: 49, 63, 184.
- Strozzi, Giovanni Battista: 36.
- Stryehnomania orplicants Strychini Manici antoquorum vel Solani furiosi recentiorum Historia monumentum*, opuscolo di Welsch: 159.
- Studio: v. Padova, Pisa.
- Studio di Pittura Scoltura ed Architettura*, libro di Titi: 105.
- Stufa, Bali: 116.
- Stumelio, padre: 112.
- Stumpfheldi, Leonardi: 181.
- Stunica, sua opera, *Antapologia contro Erasmo*: 180.
- Stuore*, opera di Menochio: 4.
- Sturm, Johann Christoph, sua opera, *Collegium Experimentale*: 122.
- Suarez, monsignor: 25.
- Suicero, suo libro, *Lessico d'Eschilo*: 155-156.
- Suise de Europe Vivante*, libro di Widerhold: 36.
- Summonte, Antonio, sua opera, *Istoria della città e regno di Napoli*: 112.
- Suono de' Tremori Armonici e dell'Udito (del)*, libro di Bartoloi: 185.

- Supplementa lacunarum in Aenea Tactico Dione Cassio et Arriano De Expeditione Alexandri*, libro di Gronovio: 106.
- Susati: 111-112.
- Susini, Pier: 14, 16-17, 211-212; sua commedia, *False Opinioni*: 27; sue commedie: 16, 27; suo sonetto: 31; suoi sonetti: 16.
- Svetonio: 5, 13, 164, 171.
- Svetony tranquilli opera qua extaris notis et Numismatibus*, libro di Patin: 82, 108.
- Svezia: 3, 35.
- Svezia, regina di: 101.
- Svezia, sua regina: v. Cristina.
- Sylveira: 71.
- Syntagma inscriptionum antiquarum cum primis Romae veteris*, opera di Reinesius: 133.
- Systema Bibliotheca Collegy Parisiensis Societatis Iesu*, libro di Garnier: 185, 189.
- Syvers: 6.
- Tacito: 1, 22.
- Tacito Istoriato*, opera di Moscheni: 18.
- Talluri: 43.
- Tamburini, Tommaso, sua opera, *Germana Doctrina*: 81.
- Tani, Francesco Alberto: 72.
- Tariffa Kircheriana id est Inuentum aucthoris nouum expedita et mira arte combinata methodo vniuersalem geometriae et arithmeticae practicae summam continens*, libro di Kircher: 185.
- Tarsia: v. Moniglia.
- Tassoni, sua opera, *Censure sopra il vocabolario della Crusca*: 18.
- Tattico, Eliano: 87.
- Tavola (la)*, manoscritto di Cebete: 189.
- Teatino, Antonio: 77.
- Teatino, Aprosio, padre: 67, 84.
- Tedaldi, padre: 29.
- Telles, Balthasar: 133.
- Temistio: 155, 156.
- tempio: v. Santa Maria maggiore.
- Tenebre Luminose (le)*, opuscolo di Boccone A.: 148.
- Tenulio, sua opera, *Giamblico*: 25; suo libro: 24; suo libro, *Agathemeris Compendiaria Geographia Expositio*: 25.
- Teodoro di Ancira*, suo libretto: 71.
- Teodoro*, libro di Valesio: 23.
- Teodoro, vescovo, sua opera, *Penitenziale (il)*: 139.
- Teologia Dogmatica*, opera di Mastio: 12.
- *Morale*, opera di Mastio: 12.
- Terenzio: 12.
- Terimes, priore di: 5.
- Tertulliano: 2.
- Tesano, Emanuele, conte, cavaliere, suo libro, *Filosofia Morale*: 24.
- Tesoro, Emanuele conte, sua opera, *Regno d'Italia sotto i Barbari (del)*: 4; sua opera, *Lettera informativa*: 37.
- Tesori della Corte Romana (i)*, opera: 50, 55.
- testamento: v. Narzanzeno.
- Testamento di Ferrante Pallavicino (il)*, opera: 178.
- *di San Gregorio Nazianzeno (il)*, opera di Coltellini: 157.
- Teves, Gaspar, conte: 57.
- Theatrum cometicum duabus partibus constans*, opera di Lubieniecki: 6.
- Theodorus Heraclota: 65.
- Theodorus Mopsuestenus: 65.
- Thesaurus Numismat*, libro di Patin: 51.
- Thesaurus Rerum publicarum totius Orbis*, libro di Oldenburg: 170.
- Thevenet, suo libro, *Viaggi*: 23.
- Thou, monsignor, sua libreria: 23.
- Tiberio: v. Tiberio Giulio Cesare Augusto.
- Tiberio Giulio Cesare Augusto: 27; suo epigramma: 2.
- Tibullo: 124.
- Tiepolo, Marin, senatore: 73.
- Tiepolo, Paolo, ambasciatore, sua relazione: 55.
- Tinaro: 105.
- Tinassy, Nicola Angeli: 11, 30, 50, 60, 105, 164-165, 185.
- Titi Livy Historiarum quod extat cum parpetuis Caroli Sigony et Io: F. Gronovy Notis Iacobus probavit suasque et aliorum Notas adiecit*, opera di Gronovio J.: 190; suo libro, *Studio di Pittura Scoltura ed Architettura*: 105.
- Tito Livio: 1, 11, 146, 154.
- Tizzoni, Francesco: 51.
- Todi: 213.
- Tollio: 154; suo libro, *Edizione di Appiano*: 25.
- Tolomei, suo libro, *Oglia putrida*: 43.
- Tolosa: 55.
- Tomasio: 171.
- Tommasini, monsignor: 20-21; suo libro: 47.
- Tommaso a Champis: 17.
- Tommaso, santo: 85; sua opera, *Catena in San Marcum (la)*: 71.
- tomo: v. Gaddi, *De scriptionibus*.
- Tonelli: 67.

- Toppi, Niccolò, suo libro, *Biblioteca Napoletana*: 183-184, 189, 199.
- Torchio, Giovanni Rotgero, sue poesie: 64.
- Torcigliani, Michelangelo: 204; suo libro, *Echo cortese*: 203.
- Torcigliani, Salvestro: 203-204.
- Torelli, Luigi, padre: 94, 109; sua opera, *Secoli Agostiniani*: 109, 196.
- Torino: 4, 24, 74, 105, 114, 127, 178.
- Tornesio: 2.
- Torreblanca, Francois, sua opera, *Epitoma delictorum sive de Magia*: 168.
- Tortoletti, Bartolomeo: 30.
- Toscana: 74, 178, 188, 202.
- Toscana, suo principie: v. Cosimo III.
- Tractatus De Cosmicis Rerum Qualitatibus De Cosmicis Suspicionibus De Temperie Subterraneanarum Regionum De Temperie Submarinarum Regionum De Fundo Maris*, trattato di Boyle: 25.
- Tractatus iuris politici de Rebus publicis turbidis in tranquillum statum reducendis*, libro di Oldenburg: 153-154.
- Tractatus Scholastica Nova Methodo utilitati ac brevitati maximè accomonodata dispositos*, opera di Cocherani: 70.
- Traduzione delle Rime Spagnuole*, libro di Adimari: 19.
- Traiano: 61.
- Traicté des plus belles bibliothèques publiques et particulieres qui ont esté & qui sont à présent dans le monde*, libro di Jacob: 19.
- Trajectina, biblioteca: 36.
- trattato: v. Alderisio, *De Symbolicis Contractibus*, Aldovrando, Baronio, *Trattato della Monarchia de Sicilia*, Bartolini, *Trattato de Tibys*, Bona, *De Diana*, Bonomi, Boyle, *Tractatus De Cosmicis Rerum Qualitatibus De Cosmicis Suspicionibus De Temperie Subterraneanarum Regionum De Temperie Submarinarum Regionum De Fundo Maris*, De Bugis, *De Adoranda Trinitatis Mystero*, De Bugis, *De Incantationes Mystero*, De Launoy, *De Vera Causa secessus S. Brunomis in eremum dissertatio*, *Discorso dell'Idioma Nativo*, Eratostene, *Estratto preziosissimo e medicinale per l'Anima fedele di tutte l'Indulgenze conceduta in ora alla Ven. Compagnia del Santissimo Rosario e confermate del 1679 dalla Santità di N.S. Innocenzio XI*, Menagio, *Trattato delle parentele*, Montalbani, *L'onore dei Collegi dell'Arti della città di Bologna*, Paolo, *Trattato de' Benefi Ecclesiastici*, Pardies, *Trattato sopra il moto*, Reyher, *De Mathesi*, Scradero, *Trattato de Mondo Excerpti*.
- Trattato de Mondo Excerpti*, trattato di Scradero: 155.
- *de Tibys*, trattato di Bartolini G.: 119, 124, 141.
- *de' Benefi Ecclesiastici*, trattato di Paolo: 29.
- *della Monarchia de Sicilia*, trattato di Baronio: 68.
- *delle parentele*, trattato di Menagio: 16.
- *sopra il moto*, trattato di Pardies: 21.
- Trattenimento marittimo*, libro di Paioli: 156, 173-174.
- Tre Sacre Metamorfofi del fidelissima ed antichissima Città di Bergamo (le)*, opuscolo di Boccone A.: 148.
- Trescheri, Iacobi: 30.
- Trevienses*, libro di Brorvero: 24.
- Trias Tusca*, libro di Baronio B.: 171, 177, 179.
- Trieste: 112.
- Trinchieri: v. Trinchiero.
- Trinchiero, Andrea, avvocato: 82-83, 85, 97, 99, 109-113, 120, 124, 137-138, 146, 149, 154, 156-157, 158, 162, 165, 169, 173, 175-176, 182-183, 188, 190-191, 199, 202.
- Tremio, Giovanni: 39, 178, 186; sua opera, *Steganographia*: 39.
- Trivulzio, Antonio, principe: 19.
- Tromba Parlante (la)*, opera di Accademia del Collegio dei nobili di Parma: 75.
- Tuano, Iacopo Augusto, presidente: 23, 68, 84.
- Tubinga: 128.
- Turbata Palladis Arma Prolusio XXXII*, opera di Ferrari: 122.
- Turchia: 97.
- Turena: 153.
- Turnebo, sue annotazioni: 8.
- Turnmayer, Michele: 43.
- Turonense, Gregorio, sue opere: 18.
- Tyanensi, Eutherio: 56.
- Uceda, suo duca: v. Pacecco.
- Ugenio: 6; suo libro, *Libro delle meccaniche*: 21.
- Ugurgieri, Stefano, suo opuscolo, *Orationes sacrae De Verbi Dei Incarnatione De Electione Antistitis De laudibus B. Ioannis Guccij Senensis Ilicitani*: 219.
- Università Di Firenze: 17.
- Uomo al punto della morte (l')*, libro di Bartoli: 4.
- Urbano VIII, papa: 55, 183.
- Urbis et Orbis facinora recensentur Libri quatuor*, opera di Zabarella: 186.
- Urspergense, abate: 40.
- Usuardo, suo libro, *Martirologio*: 16.
- Utrecht: 13.

- Vaccheri, padre: 42.
- Vadingo, padre: 179.
- Vaglierini: 186.
- Vaglio Critico*, libro di Cavallo G.: 9.
- Vaira, Antonio, canonico, suo opuscolo, *Ludovici de Ganary Parisiensis in alma Patavina Academia I.V. Studiosi ad Tobia Annat Parisiensis I.V.D. Anatomem Criticam ad titulum Antony Vaira de novo genere Monachismi*: 150
- Valentini, Battista, monsignor: 35.
- Valentini, dottore: 201.
- Valeriano, Piero, suo opuscolo: 146.
- Valerio Massimo: 99.
- Valerio Massimo (il)*, libro di Ruperto: 25.
- Valerio, Adriano, suo libro, *Notitia Galliarum*: 58.
- Valerio, Agostino, cardinale, suo libretto: 48.
- Valerio, Arrigo: 131; suo libro: 58.
- Valesio, Adriano: 171, 202; suo libro, *Historiographi Regy Notitia Galliarum Ordine liberarum digesta*: 147; suo libro, *Evagrio*: 23; suo libro, *Istoria d'Eusebio*: 50, 152; suo libro, *Teodoro*: 23.
- Valiero, procuratore: 202; suo libro, *Istoria di Candia*: 196.
- Vallone: 42.
- Valvassene, Giovanni Francesco: 24, 110.
- Valvassori, Domenico, padre, maestro: 196.
- Valvassori, Geronimo, padre: 55, 186.
- Valverde: 46.
- Van den Broecke, Petrus Adrianus: 112, 115, 118; sua opera, *Poemata*: 61; suo libro, *In Ser.mi Principi Ferdinandi II Magni Etruria Ducis Obitu Epicedio Tum brevis digestio in laudes Ser.mi Principis Cosmi III Magni Etruria Ducis*: 25.
- Van Dych, Antonio: 60.
- Vana: 201.
- Van-Echio, padre: 158.
- Vangelisti, Vincenzio: 183, 200.
- Vanni: 33.
- Vanni (pittore): 207.
- Vanni, prete: 191.
- Vannini, Guido, padre: 114.
- Vanslebio, padre, suo catalogo: 11.
- Varese, Lazzari: 108.
- Varii conceptus morales praedicabiles*, libro di Fuster: 70.
- Vasari: 76.
- Vasio, Giovanni Paolo: 202.
- Vaticana, biblioteca: 48, 77, 180.
- Vaticano languente (il)*, opera di Leti: 153.
- Vatterio: 3.
- Vavassor, padre, suo libro: 18; suo libro, *De Epigrammate*: 36.
- Vegezzio: 25.
- Vegio, Matteo: 179; sue opere: 183; sue poesie: 164, 178, 182.
- Veglie Toscane*, opera di Dati: 107.
- Velschio: v. Welsch.
- Velsero, Marco, sue opere: 195.
- Venatori, Goffredo: 41.
- Veneta Sapientia sive de Optimo Civitatis Statu*, opera di Ferrari: 122.
- Veneta, biblioteca: 36.
- Venezia: 3-6, 13-14, 16-17, 20, 22-25, 34-35, 38, 42-43, 45, 49, 50-51, 55-57, 59-60, 62, 64, 67-68, 72-74, 76, 78, 82-83, 86, 90, 93, 98-99, 103, 107, 110-111, 113, 116, 118-119, 123-124, 131, 135-136, 139-142, 146, 148, 150, 156, 159, 163-164, 167-168, 175, 177-178, 184, 189, 193, 196-197, 200, 202-
- Venezia, gran cancelliere di: 5.
- Venezia Città nobilissima e singolare descritta in XIV libri*, opera di Martinoni e Sansovino: 73.
- Ventimiglia: 68, 130, 175, 212.
- Ventimiglia, Carlo, conte: 90.
- Verderio: 35.
- Vergerio, Pietro Paolo: 3, 17.
- Verino, Ugolino: 35, 182; suo libro, *De illustratione urbs florentia*: 11, 35.
- Verle, Giovanni Battista: 189; suo libro, *Anatomia Artificiale dell'Occhio*: 178, 185, 197; suo libro, *Anatomia Artificiale dell'Orecchio*: 185, 187
- Verona: 19, 27, 42, 45, 50, 78-79, 92, 94, 96, 104, 107, 109, 113, 119, 156-157, 163, 165, 193.
- Verospi, Girolamo, padre, sua opera, *Discorso Sacro sopra l'Evangelio del secondo Sabato di Quaresima e per l'Infermità sopraggiuntali detto il Sabato delle Palme*: 195.
- Vertunno, libro di Mariotti: 28.
- vescovo: v. Alessandrino, Fulgenzio, Teodoro, Vinicislao.
- Vescovo di Paderbona, sue poesie: 64.
- Veslingio, sua opera, *Anatomia*: 150.
- Veterinaria*, opera di Ruellio: 19.
- Veterum Analectorum tomus I*, libro di Mabillon: 128.
- *tomus II*, libro di Mabillon: 130.
- Vettori, Vincenzio: 21, 104.
- Vetus et Novum Testamentum*, opera di Grotius: 102-103.
- Vezzio, padre: 71.
- Viaggi di Oriente e di Occidente*, libro del Bonini (i): 4.
- Viaggi*, libro di Thevenet: 23.
- Viaggio all'Indie Orientali*, libro di Marci: 52, 176.
- *d'Italia*, libro di Patin: 147.

- *pittresco*, libretto: 13.
vicario: v. Pucci.
Vicenza, suo vescovo: 67.
Victor Antiochenus: 65.
Vie de Leon X Pape (le), opera di Iove: 105.
Vienna: 14, 35, 43, 51, 75-76, 79-80, 93, 151, 155, 183.
Viera, Antonio, suoi sermoni: 108.
Vigevano: 79, 112.
Vigilie del Capricorno, opera: 3, 34, 209, 211.
Vigna, Mario: 75.
Vigone, Francesco: 86.
Villafranchi, dottore, sua satira: 187; suo sonetto: 98.
Villani, Nicola: 21, 30; sua opera, *Satira*: 29.
Vimina, Alberto, suo libro, *Istorie delle Guerre Civili di Pollonia*: 51.
Vinicislao, di Tun, monsignor, vescovo di Passaria: 11.
Violante Beatrice, principessa di Baviera: 211.
Virgilio: 168-169, 178, 180, 183, 196, 208; sua opera, *Eneide*: 157; sue opere: 74.
Virgily Maronis Opera, opera di Heinsius: 180.
Virtù del Kafè bevanda introdotta nuovamente nell'Italia con alcune Osservazioni per conservar la sanità nella Vecchiaia, libro di Ercole: 28.
Virtù scorta fidissima al Principato Panegirico nell'esaltazione al Pontificato della Santità di nostro Signore Innocenzio XI (la), opera di Miloni: 153.
visconte: v. Ruffo.
Visconte di Francavilla: v. Ruffo.
Visconti, monsignor: 167.
Visiera alzata (la), opera di Apro시오: 173-176, 183, 211.
Visioni Politiche, opera: 50.
Vissorvazio: 6.
Vita del B. Franco Lippi Carmelitano estratta dall'antica del M.R. Gregorio Lombardelli Domenicano e dà altri Autori, libro di Grassi: 200.
— *del Beato Niccolò Albergati*, opera di Baronio B.: 156-157, 159, 161
— *del Beato Pio V*, libro di Mazza: 41, 48, 52, 55.
— *del Cardinal Commendone (la)*, opera: 11.
— *del Cardinal Commendone Tarabotti*, libro di Sesti: 33.
— *del Cardinal Commendone*, opera di Graziani: 208.
— *del General Monek o sia Duca di Allemands (la)*, opera: 29.
— del Marchese Spinola, opera: 19.
— *del Padre Carlo Tomasi*, libro di Vitale G.: 195.
— *del Padre Savonarola*, opera di Burlamacchi: 63.
— *del Polizziano*, opera di Sissa: 14.
— *del Presidente Aresio (la)*, opera: 178.
— *del Savonarola, opera di Razzi*: 63, 77.
— *della Beata Margherita dà Cortona, opera di Marchese F.*: 43.
— *della Beata Rosa*, opera di Lioni: 11, 16, 17, 41.
— *della Regina di Svezia*, libro: 8.
— *d' Enrico della Torre d'Ouuernia visconte di Turena*, opera Paioli: 173-176.
— *di Alessandro VII*, opera: 182.
— *di Almansore*, opera: 23.
— *di Dante e Petrarca*, opera di Aretino: 21, 41, 47-48, 55, 72, 75.
— *di Erasmo*, libro di Ioli: 23.
— *di Ferdinando Imperatore*, libro di Bisaccioni: 19.
— *di Filippo II*, opera di Leti: 171, 175, 177, 182, 184.
— *di Giuseppe da San Gimignano*, opera di Balducci: 136.
— *di Guglielmo Abate Durionense*, opera: 4.
— *di Pietro Castellano*, libro di Gallandio: 84.
— *di San Girolamo*, opera di Cinelli: 180.
— *di San Luigi Bertrando*, libro di Mazza: 41.
— *di Sisto V*, opera di Leti: 22, 27, 138.
— *Girolamo Savonarola*, opera di Pico della Mirandola: 63, 87, 145.
— *Pauli Ghiacceti*, libro di Fonti: 17.
— *Solitaria (la)*, ode di Partinvalla: 4.
Vitae et res gestae Pontificum romanorum et S.R.E. Cardinalium, libro di Chacon: 147.
Vitale, Girolamo, padre, suo libro, *Vita del Padre Carlo Tomasi*: 195.
Vitale, Salvador, padre, sua opera, *Lessico Matematico*: 92; suoi libri: 1.
Vitali, Bernardino: 202.
Vite de' Pittori Genovesi, opera di Soprani: 72-73, 96, 98, 100.
— *de' Pittori Scultori ed Architetti Moderni (le)*, libro di Bellori: 60.
— *de' Pittori*, opera di Malvasia: 119.
— *de' Poeti Italiani*, manoscritto di Zilioli: 17.
— *de' Poeti Italiani*, opera di Crasso: 207.
— *de' Poeti Italiani*, opera di Zilioli: 63, 141.
— *de' santi*, opera di Bollando: 12.
— *dei Poeti Greci*, opera: 49.
— *di 248 Cresiarchi*, libro di Bonini: 4.
— *di tutti i Cardinali fino al presente tempo*, opera di Oldorno: 140.
— *di tutti i Santi Beati e di tutti gl'Ordini di San Francesco (le)*, libro di Zoccolante: 178.
Viterbo: 35, 101.
Vittore, Aurelio: 25.
Vittoria, gran duchessa: 136, 191, 201, 207-208.
Vittorio Amedeo Francesco, principe di Piemonte: 24, 62.

- Vives: 1.
- Viviani: 37, 74.
- Viviani, Antonio, da Urbino: 76.
- Viviani, Pietro Paolo: 151.
- Vocabolario della Crusca*, opera: 16.
- Vogler, Valentin Henrich, suo libro, *Introductio Universalis In Notitiam Cuiuscunque Generis Bonorum Scriptorum*: 216.
- Voigt, Leopoldi: 183.
- Volterrano, Raffaele, sua opera, *Stromata*: 119.
- Volume di Medaglie*, libro di Patin: 24, 89.
- Volusio, Godefrido Adolfo, suo opuscolo, *Status Origo et Scopus Reformationis hoc tempore at tentata in Belgio circa administrationem et usum Sacramenti Poenitentia*: 127.
- Von Fürstenberg, Ferdinand, sua opera, *Monumenta Paderbonensia*: 64.
- Von Kempe, Martin, sua opera, *Regiomontani Borussi*: 19.
- Von Melle, Jakob, sua opera, *Epistola de antiquis quibusdam nummis germanicis historiam Thuringicam praecipue illustrantibus ad virum*: 181.
- Vossio, Gerardo Giovanni: 2, 5, 6, 11, 12, 20, 171; sua opera, *De origine ac Progressi Idolatria*: 6; sua opera, *De Historicis Latinis*: 11; sua opera, *De Vitys Latini Sermonis*: 12; sua opera, *Dissertatio epistolica de iure magistratus in rebus ecclesiasticis*: 5.
- Vossio, Isaac: 20, 51; sua opera, *De Nili et aliorum fluminum Origine*: 6.
- Vratislavia: 30, 35.
- Wacheler: 171.
- Wagenseil, Johann Christoph: 59, 177; sua dissertazione: 184; sua opera, *De uxore adulterii suspecta*: 96.
- Waringo, padre: 101.
- Weise, Christian, suo libro, *Schediasma curiosum de lectione novellarum*: 141.
- Welsch, Georg Hieronymus: 103, 128, 131, 147, 159-162, 167; suo libro, *Exercitatio de vena Medinensi*: 97; suo opuscolo, *Epistolae mutuae Argonautae ad Nestorem, et Nestoris ad Argonautam de Thesauro experientiae medicae*: 159; suo opuscolo, *Somnium Vindiciani sive desiderata medicina*: 141; suo opuscolo, *Stryehnomania orplicants Strychini Manici antoquorum vel Solani furiosi recentiorum Historia monumentum*: 159; suo libro, *Commentarius in Ruzname Naurus sive Tabulae aequinoctiales novi Persarum et Turcarum anni*: 131; sua lettera: 150; sue lettere: 84, 85; suo libro: 100.
- Weringy, Christiani: 153.
- Wetstenio, sua orazione, *Orazioni Apologetiche pro genuina pronunciatione Lingua Graeca*: 200.
- Widerhold, Jean Herman, suo libro, *Suise de Europe Vivante*: 36.
- Wittenberg: 170, 175, 181, 208.
- Wolderen, Teodoro: 25.
- Wolfy, Ioannis, sua opera, *Diversorum Sacri Romani Impery Principum et Marchionum Consiliary*: 55.
- Wormio: 181.
- Wulf: v. Lupo.
- Wurzburg: 88.
- Xilandro: 85.
- York, suo duca: 136.
- Youngson, sua opera, *De Providentia et Praedestinatione Meditationes Scholasticae*: 168.
- Zabarella, Jacopo: 189; sua opera, *Urbis et Orbis facinora recensentur Libri quatuor*: 186.
- Zachero: 184.
- Zamboni, dottore: 178.
- Zampieri, Domenico: 60.
- Zanatta, Bartolomeo: 4.
- Zanforte, medico: 148-149
- Zani, conte: 67, 82, 94, 109, 125, 141, 156-157, 163, 173-175.
- Zanoni: 163; sua opera, *Istoria Botanica*: 87, 94.
- Zapata, Bartolomeo: 80, 93, 105, 178.
- Zappata, canonico: 31, 54.
- Zarafagli: 61.
- Zecchini, Sebastiano: 37.
- Zelanda: 171-172.
- Zerilli, Diego: 5.
- Zieglero: 127.
- Zilcoli, suo manoscritto: 12.
- Zilioli, Alessandro, sua opera, *Vite de' Poeti Italiani*: 63, 141; suo manoscritto, *Vite de' Poeti Italiani*: 17.

Zilligeri, Federico: 166.

Zoccolante, padre: 186; suo libro, *Vite di tutti i Santi Beati e di tutti gl'Ordini di San Francesco (le)*: 178.

Zodiacus vita, libro di Palingenio: 2.

Zubrodt, Johann Gottefredo: 128.

Zubrodt, Johann Peter: 128, 139.

Zunner, Ioannis David: 167.

Fonti

MAGLIABECHI ANTONIO, Manoscritto E II 2, Biblioteca Universitaria di Genova.

MAGLIABECHI ANTONIO, Manoscritto E VI 15, Biblioteca Universitaria di Genova.

Bibliografia

AGO RENATA, VIDOTTO VITTORIO, *Storia moderna*, Editori Laterza, 2022.

ARDUINI FRANCA, *Biblioteca Medicea Laurenziana: come un'istituzione antica ha progettato il suo futuro*, in *Biblioteche oggi*, XXVIII, n. 5, giugno 2010.

BALBI ADRIANO, *Della Biblioteca Imperiale di Vienna*, in *L'Austria e le primarie potenze: saggi di statistica comparativa*, Milano, 1846.

BARBERO GILIOLA, CHIESA PAOLO, *L'archivio di Filippo Ferrari e il cardinale Federico Borromeo agiografo*, in *Analecta Bollandiana*, vol. 124, n. 1, 2006

BELLEZZA ANGELA FRANCA, *Fra classici greci e latini al tempo dell'Aprosio: il contributo della tipografia*, in *Il gran secolo di Angelico Aprosio*, Atti delle conversazioni aprosiane, 1981.

BELLONI ANTONIO, *Il Seicento. Storia letteraria d'Italia*, Editore Vallardi, Milano, 1952.

BETTI GIAN LUIGI, *Tra università e accademie. Note sulla cultura bolognese del primo Seicento*, in *Strenna storica bolognese*, XXXVII, 1987.

BOTS HANS, WAQUET FRANÇOIS, *La Repubblica delle Lettere*, Il Mulino, 2005.

CANFORA LUCIANO, *La biblioteca moderna: da Cromwell alle Nazionali italiane*, *Bibliothecae.it*, V, 2016.

CARDUCCI GIOSUÉ, *Primisaggi*, in *Opere* (ediz. naz.), VI, Bologna 1935.

CASSUTO UMBERTO, *I manoscritti palatini ebraici della Biblioteca Apostolica Vaticana e la loro storia*, Biblioteca Apostolica Vaticana, 1935.

CHISHOLM HUGH, *Encyclopædia Britannica*, Vol. 9, Cambridge University Press, 1911.

CHISHOLM HUGH, *Encyclopædia Britannica*, Vol. 13, Cambridge University Press, 1911.

CROCE F., Giambattista Marino, in *I classici italiani nella storia della critica*, II, Firenze, 1955.

- DE MEO VITO, *Quella volta in cui padre Francisco Macedo da Coimbra fu cacciato da Castellina*, Toscanalibri, 2020.
- DIAZ FURIO, *Il granducato di Toscana. I Medici*, UTET, Torino 1976.
- DI VITTORIO ANTONIO, *Il sistema postale del Mezzogiorno in età viceregnale (1500-1734)*, Prato, Istituto di studi storici postali, 1987.
- DURANTE BARTOLOMEO, *Vita e avventure letterarie di Angelico Aprosio*, in *Il gran secolo di Angelico Aprosio*, Atti delle conversazioni aprosiane, 1981.
- FECI SIMONA, GAJANO BOESCH SOFIA, HERDE PETER, *Enciclopedia dei Papi*, Roma, Istituto dell'Enciclopedia Italiana, 2000.
- FISCH M.H., *The Academy of the Investigators*, in *Science, medicine and history*, ed. E.A. Underwood, 1° vol., Oxford 1953.
- FONTANA ANTONIA IDA, *Rapporti epistolari italiani ed europei di Angelico Aprosio*, in *Il gran secolo di Angelico Aprosio*, Civica Biblioteca Aprosiiana, Ventimiglia, 1981.
- GAROLLO GOTTARDO, *Dizionario biografico universale*, Editore Cisalpino-Goliardica, Milano 1907.
- GASPERONI G., A. M. nei carteggi dei secoli XVII e XVIII, in *Accademie e biblioteche d'Italia*, XVI, 1941.
- GENERALI DARIO, *Battaglia anti spontaneista e origine delle galle in Redi e Malpighi*, in *Esperimento e storia*, Trento, 2015.
- GRILLI MARIO, Robert Boyle: contributi alla fisica del calore, in *Physis - Rivista Internazionale Storia Scientifica*, 24 (4), 1982.
- GUILLEMAIN JEAN, *Les recherches numismatiques de Charles Patin d'après ses lettres à Jacob Spon*, in *Quaderni per la Storia dell'Università di Padova*, t. 29, 1996.
- HILL V. ROBERT, *The contributions of the Bartholin family to the study and practice of clinical anatomy*, in *Clinical Anatomy*, Volume 20, 2, 2006.
- JANNACO C., CAPPUCCI M., *Il Seicento*, Milano, Editorer Vallardi, 1966.
- LIMENTANI UBERTO, *La fortuna di Dante nel Seicento*, in *Studi secenteschi*, V, Olschki S. Leo editore, Firenze, 1964.

- MAGLIABECHI ANTONIO, *Lettere e carte Magliabechi: regesto, Parte I*, a cura di DONI GARFAGNINI MANUELA, Istituto storico italiano per l'età moderna e contemporanea, Roma, 1981.
- MAINI ADRIANO, *La Biblioteca aprosiana edita*, 2018.
- MANFREDI ANTONIO, *Le origini della Biblioteca Vaticana tra umanesimo e Rinascimento (1447-1534)*, in *Storia della Biblioteca Apostolica Vaticana*, numero 1, Città del Vaticano, Biblioteca Apostolica Vaticana, 2010.
- MARZOCCHI ROBERTO, *La biblioteca del cardinale E. N.*, in *Bibliotheca*, I, 2003.
- MESSINA DINO, "Non è autore cui si debba gran fede...". *Alessandro Zilioli e la prima storia della letteratura italiana*, *Il Corriere della sera*, 4 maggio 2022.
- NIRI MARIA MAIRA, *L'Aprosio e la stampa a Genova nel Seicento*, in *Il gran secolo di Angelico Aproso*, Atti delle conversazioni aprosiane, 1981.
- NISTRI ENRICO, *Per una rilettura di Gregorio Leti*, in *Nuova Rivista storica*, LXIII, 1979.
- O'COLLINS GERALD, FARRUGIA G. EDWARD, *Dizionario sintetico di teologia*, Libreria editrice Vaticana, 1995.
- PISETZKY LEVI ROSITA, *Il gusto barocco nel costume italiano del '600*, in *Studi secenteschi*, II, 1961.
- REBORA PIERO, *Milton a Firenze*, in *Interpretazioni anglo-italiane*, Bari, 1961.
- ROSA ALBERTO ASOR, *La letteratura italiana Storia e testi. Il Seicento La nuova scienza e la crisi del Barocco*, V, 1, Editore Laterza, Bari 1974.
- ROSSI FRANCESCA, *La triplice vocazione della Herzog August Bibliothek*, in *Biblioteche oggi*, n. 9, Milano, Bibliografica, novembre 2005.
- ROSSI GIROLAMO, *Storia della città di Ventimiglia: dalle sue origini sino ai nostri tempi*, Kessinger Publishing, Torino 2010.
- RUSSO FRANÇOIS, *Pascal et l'analyse infinitésimale*, in *Revue d'Histoire des sciences*, 15, 1962.
- SANDYS JOHN EDWARD, *A History of Classical Scholarship from the End of the Sixth Century B.C. to the End of the Middle Ages*, II, Cambridge University Press, 1908.

SCHLAGER PATRICIUS, *The Catholic Encyclopedia*, 8, Robert Appleton Company, New York, 1910.

SGARBI MARCO, *Encyclopedia of Renaissance Philosophy*, Editore Springer, 2022.

SKAVLEM H. JOHN, *The scientific life of Thomas Bartholin*, Cincinnati, 1921.

STELLA PIETRO, *Il giansenismo in Italia*, I, Roma 2006.

TAVERNARI CARLA, *Manfredo Settala collezionista e scienziato milanese del '600*, in *Annali dell'Istituto e Museo di Storia della Scienza di Firenze*, I (1), 1976.

TOSIN LUCA, *La circolazione libraria nel Seicento italiano*, Editoriale documenta, 2014.

TOSIN LUCA, *Lettere ad Angelico Aprosio (1665-1675)*, Giovanni Nicolò Cavana, Firenze University Press, 2013.

VATTA LEONE SERENA, NASO ALBERTO, *Il gran secolo di Angelico Aprosio*, Atti delle conversazioni aprosiane, 1981.

Sitografia

http://www.bibliotecauniversitaria.ge.it/it/cataloghi/f_a_s/aprosio1.htm (ultima consultazione 22/12/2023)

<https://manus.iccu.sbn.it/risultati-ricerca-manoscritti/-/manus-search/cnmd/163519> (ultima consultazione 22/12/2023)

<https://manus.iccu.sbn.it/risultati-ricerca-manoscritti/-/manus-search/cnmd/163017> (ultima consultazione 22/12/2023)

http://www.bibliotecauniversitaria.ge.it/it/cataloghi/f_a_s/aprosio1.htm (ultima consultazione 22/12/2023)